DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXVII

VENEZIA
A SPESE DEGLI EDITORI
MDCCCXC

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

ALLO STORICO DI PADOVA

ERUDITISSIMO

ANDREA GLORIA

PER RAFFERMARE

L' ANTICA STIMA ED AMICIZIA

GLI EDITORI

D.

I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXVII

DIARII

I MARZO MDXIX. — XXVIII FEBBRAIO MDXX.

1 Marini Sanuti Leonardi filii, de successu Italiae ducante Leonardo Lauredano Duce Venetiarum, incipit liber XXVII, incipiendo primo Marcii 1519.

Havendo ne li successivi passati anni descripto, con non vulgar fatica, tutti li seguiti in Italia e fuora, opera di gran scriptura et eternità di le cosse passate, optima a instruire li patricii, senatori, e altri che hanno piacer de historia et si danno a voler ascendere al governo dil Stado, però senza altro exordio seguiterò il cominciato lavoro, et per jornata qui scriverò tutto quello mi parerà sia degno di farne nota a memoria eterna di la patria mia, e comenziando al primo giorno, di anno et mexe secondo il costume nostro veneto, zoè dil mexe di Marzo, et per zornata anderò scrivendo come ne li altri libri ho fato.

A dì primo Marzo 1519. Introno li Cai di X sier Francesco Falier di anni 80, sier Francesco Foscari el vechio di anni . . , et sier Francesco Donado el cavalier di anni 52; el qual sier Francesco va orator a Roma in loco di sier Marco Minio, et a dì ultimo Fevrer passato in Colegio li fo balotato li soi danari.

Vene sier Polo Donado da San Felice, venuto podestà di Padoa, andò in loco di sier Almorò suo fratello menor, tutti do electi per danari, et in loco suo è andato sier Piero Lando; et acompagnato da molti parenti, referite come havia fato justicia, e zerchà pacificar molte lite; disse di le fabriche come era reduta quella terra; disse di la camera, intrada e spesa e dil Studio, e come scolari erano tropo licentiosi, non come *antiquitus* soleano esser; con altre parole, et il Principe lo laudoe.

Vene sier Piero Boldù, provedador sora le camere, qual di ordine dil Colegio andò a mesurar certi campi et valle in veronese di sora Lignago, per una vendeda fu fata per il suo oficio ad alcuni bergamaschi per ducati 2500, et poi il Colegio intese era mal dada, et molti vi era voleano dar più danari *unde* fo tajà la vendeda e scritoli venisse via; et cussì venuto referì quello havia fatto; poi fo venduta per ducati 5000.

Fo scrito per Colegio al Consejo di Ispruch una letera, dolendosi di quello ha scrito il capitanio di Primier al podestà nostro di Feltre, che è contrario a quello scrisseno non voler innovar altro, et persuadendoli voy far provisione, non se renovi alcuna cossa.

Da poi disnar, fo Pregadi, per expedir la parte di l'armar. Et havendo eri il serenissimo Principe nostro maridata sua neza, fia di sier Zuan Alvise Venier in sier Zuan Tiepolo fo di sier Hironimo, *licet* sieno fate secrete e doman si dia compir e farle *publice* con li parenti, *tamen* venuto in Pregadi, tutto il Consejo si andò a ralegrar con soa Serenità.

1*

Se intese ne l'andar in Pregadi, come le galie di Barbaria, *tandem*, a dì ultimo Fevrer zonse a Parenzo, di Fevrer passato.

Fo leto *letere di Franza, do di Roma, do di Milan et do di Hongaria,* il sumario di le qual ho notado ne l'altro libro.

Poi fo publicato, per il Canzelier grando, si ne era alcun nel Senato che non si havesse dà in nota et haver jurato, andasseno ai Cai dei X a darsi in nota e tuor il juramento, et fo mandati fuora li altri secretari, non poleno star. Questi qui soto notadi si andono a dar in nota e zurar:

Sier Piero Sagredo, è al luogo di Procurator, qu. sier Alvixe.
Sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Venier, è di la Zonta, qu. sier Francesco.
Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Andrea.
Sier Piero Boldù, provedador sora le camere, qu. sier Lunardo.
Sier Lorenzo Badoer, patron a l'Arsenal, qu. sier Ruberto.
Sier Fantin Zorzi, savio ai ordeni, di sier Nicolò.
Sier Piero Zen, provedador sora la mercadantia, qu. sier Catarin el cavalier.
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Benedeto, rimase *noviter.*

Et fo leto, per Zuan Batista Vielmi, una *letera di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro a Milan, di 25 Fevrer, drizata a li Cai dil Consejo di X,* in la materia di monsignor di Talagnì stato orator qui; coloqui auti con monsignor di Lutrech, et altri avisi, di quali fo comandà la strettissima credenza.

Fu poi posto, per li Savii dil Consejo, absente sier Zorzi el cavalier procurator, e Savii di Terra ferma, una letera al Secretario nostro a Milan, in risposta di soe, et fu presa. Ave 23 di no.

Fu posto poi per i Consieri, poi leto una suplication di Zuan Matio di Noli da Crema bandito da lì per homicidio puro, et ha auto la carta di la paxe: che 'l possi permutar uno suo bando di visentina ha comprato dal piovan di San Vido, che li fu concesso per la fabrica di la chiesia, *ut in parte,* et fu presa. Ave prima 115, 21, 0, poi 128, 26, 10.

Fu posto, per li diti, poi leto una suplication di uno Carlo de Cedolinis da Zara, qual par domino Almorò de Cendolinis lassase la sua facultà *ad pias causas* divisa per quarto, et maxime ad alcuni frati di San Francesco, et hessendo stà in lite di questo davanti i rectori di Zara e non definida la causa, par si habbi acordato con li frati di darli ducati 100 a l'anno, e il Papa ha probato questo acordo, *unde* diti Consieri meteano *etiam* per il Senato fusse confirmato; che non si potea far; che la Signoria nì il Senato non pol romper le condition et manco se dia impazar in confirmar i acordi fati tra spicial persone, non intervenendo interesse di Stato; e tanto cridai è mala forma da meter tal parte, che sier Antonio Balbi, el XL criminal, andò per andar in renga a contradir et fo remessa a un altro Consejo.

2

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio e di ordini, era absente sier Zuan Francesco Mocenigo, una provision zercha armar *de cætero, videlicet* si armi in questa terra ogni anno 10 galie et in Candia quello parerà, et 4 stagi mexi 6, zoè questi 4 primi et li altri 4 soracomiti mexi 18, sichè sempre l' instade 6 sia fuora, et li galioti e altri siano pagati *ut in parte,* ai qual si obliga li ducati 25 milia ubligati per lo excellentissimo Consejo di X et ducati 10 milia di la masena, et ducati 8000 dil dazio di la carne et camera di la città nostra di Verona; et siano electi per scurtinio do honorevoli provedadori a questo cargo, con l'autorità hanno li provedadori sora l'Arsenal, et sia limità le spexe a le galie come in una cedula apar. È parte molto longa e optima si l'averà effeto; la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

Et sier Alvise di Prioli el consier, e sier Hironimo da chà da Pexaro, provedadori sora l'Arsenal, andono a la Signoria dicendo la masena bisogna a l'Arsenal in loco di l'una per cento è stà tolta e data al Monte novo, *aliter* non si potrà compir le galie è in campagna e soto i volti, nè comprar li formenti di quelle, e vol al mexe l'Arsenal ducati 5000.

Et messeno tutti do una parte: dita masena per mesi 6 fusse ubligà a l'Arsenal, a darli ducati 250 a la septimana al prefato Arsenal li Provedadori a le Biave, *ut in ea.* Et sier Hironimo da cha' da Pexaro andò in renga, e parlò ben il bisogno di l'Arsenal, e volendo nel Consejo di X con la Zonta far provision li fosse dà un deposito, la preseno, e disse il bisogno si ha da far presto queste 10 galie si vol armar, poi le galie 3 in Fiandra, 2 in Barbaria, 2 a Baruto, 2 in Alexandria, che è n. 19 e fornirle; et narò li bisogni di l'Arsenal; e le ubligation li fo date non ha effecto, di Padoa dovea aver ducati 1500 al mexe, non ne hanno 1000, et cussì de le altre camere, persuadendo lassar questa masena a l'Arsenal per 6 mexi ancora per poter compir le galie e fornirle. Li rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, dicendo a l'Arsenal non bisogna tanto, et si proverà per zornata, e non si dia interomper sì bona opera, etc.

Poi andò in renga sier Alvise di Prioli et parlò in favor di l'Arsenal. Li rispose sier Piero da cha' da Pexaro el savio a Terra ferma, fo suo zenero, dicendo il suo clarissimo padre averli comandà quando senti una cossa a ben di la Republica vardi a non esserli contra etc., et cussì parlò per la parte soa.

2* Et venuto zoso, sier Alvise di Prioli el consier messe voler la parte di l'armar, con la condition di la masena sia di l'Arsenal. Andò le parte: 55 di dito Consier, 118 di Savii, e fo presa.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l' Arsenal: atento è in la caxa archibuxi e schiopi da numero 3000, et non hessendo governati nulla valeriano, però sia electo maestro Jacomo da Bergamo bombardier, è a Padoa et ha provision L. 27 per paga a page 7 a l'anno, qual vengi a star di qui sora stante a la sala dove i sono, con adition di ducati uno al mexe a raxon di mexi 12 a l'anno, *ut in parte:* 138, 29.

Fu posto, per li Savii di Terra ferma sier Zuan Trivixan, sier Piero Trun, sier Pandolfo Morexini, sier Piero da Pexaro et sier Marco Foscari, certa parte: che 'l sia pagà homo per homo a le zente d'arme a la camera di Verona presente il capitanio, *ut in ea*, con certe clausule, la copia di la qual sarà scripta qui soto. Et che li soldati vadino a tuor li danari a so' spese. *Item*, da le terre sia mandà li gropi a Verona: cose che per mia opinion non puol aver loco. Et fui in gran praticha di contradirla, havia gran campo di parlar, ma restai acciò non si dicesse Marin Sanudo va per ogni cosa in renga. Andò la parte, fu presa. Ave 146, 23, 1.

Fu posto, per li savii di Terra ferma e ordeni, hessendo stà deliberà di armar do galie bastarde: che sier Zuan Moro fo electo capitano di le galie bastarde debbi risponder in termine di zorni 8 si 'l vuol armar, et volendo metti bancho, *aliter* sia electo per questo Consejo un capitanio di le galie bastarde, con li modi è stà preso, e possi esser tolto di ogni loco e oficio e rezimento. Et a sier Nicolò Zorzi, qual ha messo banco insieme col Provedador e ha galia sotil, li sia dà una galia bastarda.

Et fu presa. Ave 140 di si et 12 di no.

Fu leto una suplication di frati di Santa Maria Maddalena di Trevixo, di l'hordine di San Sebastian, havia una chiesia et monistero prima di questa guera, et tolto in comun 4 campi et più, *ut in ea.* Dimanda certo teren in la terra dove voleno fabricar la chiesa e monister; e leto la risposta di sier Francesco Mocenigo podestà e capitanio di Treviso, conseja li sia dà certo teren che è tre quarti di un campo, *ut in ea*, etc. E fo posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, concieder a li diti frati come il podestà di Treviso conseja, et fu presa, ave 165, 7.

Fu poi andati a sentar al loco solito . . . . . . sier Piero Zen, sier Tomà Contarini, sier Andrea di Prioli, sier Tomà Mocenigo provedadori sora la mercadantia, et messeno alcune parte di qualche importantia, qual però passono senza contrasto.

Messeno aduncha, che el pevere che veniva di levante vien di ponente, et però sia preso che possi esser conduto in questa terra per mar e per terra, con ogni navilio, pagando solamente a doana ducati 3 per 100 quali siano di l'Arsenal nostro. Fu presa, ave 167, 9. 3

Messeno che li fostagni forestieri quali fo concesso poter esser portati in questa terra al tempo Cremona era di la Signoria, et però assà maistri di tal fostagni è partiti di qui, sia preso che non possino più esser conduti soto pena di contrabando, e quelli li hanno li debano smaltir in termine per tutto Zugno, soto pena trovandoli di contrabando etc.

Et a l'incontro, sier Michiel Salamon, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani consieri, messeno non potesseno venir *etiam* in alcuna tera e loco nostro, *ut in parte*, et li Savii dil Consejo introno in l'opinion di Provedadori sora la Mercadantia. Andò le parte: di Consieri 52, di Provedadori 99, et fu prepresa quella di Provedadori sopraditti, et fo ben fatto.

Fu posto, per li diti Provedadori: che sier Zuan Vituri drapier, qual ha dato certa suplication vol levar e far lavorar felzade, barnuzi, feltroni et altri colori di panni *mosto, valier* etc. et bisogna condur maistri a lavorar di qui, voria per anni 20 niun potesse far lavorar tal suo inzegno et arte in le terre di la Signoria, e li ditti Provedadori conciederli tal gratia per anni 10, et fu presa, *ut in ea ;* excepto pani beretini di lana franceschi e beretini franceschi e roani. 140, 24, 1.

Fu posto per li ditti che le semenze de lin, qual prima pagavano ducati 14 per ster, di peso 120, debbi *de cœtero* pagar ducati uno per ster, et fu presa. Ave 151 di si, 17 di no.

3* *A dì 2.* Vene in Colegio il retor di scolari legisti di Padoa, con tre altri mandati per li scolari dil Studio, uno di qual parloe suplicando la Signoria, quello è in preson, scolaro mantoan, che retene il Capitano di Padoa, sia lassato, et sia observà li privilegii dil Studio che non vol sia dà corda ad alcun scolaro se non insieme col suo rector; e altre pa-

role. El Principe li rispose volevamo mantenir li soi statuti, et che l'Avogador ch' è ritornato lo spazerìa con la Quarantia.

Et poi sier Nicolò Michiel, dotor, avogador di Comun, ritornato l'altro eri di Padoa dove è stato a formar processo, referì quello ha trovato, cossa di pocho momento, qual fece i scolari per esser soliti far de carlevar; ma de l' homicidio seguito di quel scolaro veronese di la Tore ha formà il processo etc. et il scolaro retenuto scriverà al Capitanio lo lassi, et, non volendo lassarlo, scriverà per l' officio.

Veneno li nepoti di sier Vetor Foscarini, qual è a Ferara, dicendo si aproxima la prima Domenica di Quaresema, che per uno avogador in Gran Consejo si strida quelli ha tolto li danari di la Signoria, et atento dito suo barba si ha fato prete, di quatro menori, come apar per le bolle, suplicono sia servà in lui quello è stà observà in assà altri, che fati preti o frati non vien più publicati. *Unde* li Consieri terminono che 'l non fusse publicato per l' Avogador, atento è fato prete.

In questa matina, sier Mafio Lion avogador estraordinario, andò in Quarantia criminal per aver il Consejo et meter, Tranquillo scrivan a le Cazude, fato per il Consejo di X, sia ben retenuto, qual è in preson; et li Consieri non li poteno dar il Consejo, *unde* lui, esaminato *de plano*, comandò la sera fusse relassato, et cussì fo relassà et tornato al suo oficio di le Cazude.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii ad aldir persone comincsse.

A dì tre. Fo il Zuoba di la caza. Fo leto in Colegio *letere di Hironimo Dedo*, va secretario a Napoli, et di *domino Francesco da Tolmezo dotor.*

Veneno sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria dil Friul, et sier Polo Nani, fo podestà e capitanio a Treviso, ai qual per Colegio la Signoria li comisse dovesseno acordar certe diferentie zerca estimi è tra quelli di la Patria e quelli di Treviso e trivixan, per il che sono oratori in questa terra venuti; et cussì questi hanno alditi, et terminato l'opinion loro, sichè d'acordo le parte è satisfate et torneranno a caxa.

4 Fo balotato il mandato di dar danari a sier Lunardo Emo va orator in Franza, et non fu preso. Ave 9 di sì, 11 di no. Questo perchè non voleno mandarlo adesso, atento quella legatione è importantissima, et non è da mover de li sier Antonio Justinian dotor, homo pratico et si porta benissimo.

Fo *etiam* a li zorni passati, a dì ultimo Fevrer, balotà il mandato di sier Francesco Donado el cavalier, va orator a Roma, e fu preso.

Da poi disnar, justa il solito, fu fato la caza in Piaza di San Marco, ma senza mascare, che parse molto stranio nì mai più fato. *Licet* fusse le leze non si stravestisse, *tamen* per il Zuoba predito e questi zorni si dava licentia; *tamen* questi Cai di X non hanno voluto romper la crida, e questo per le arme portano dite mascare, et quelle fanno assà inconvenienti. Fu la Signoria al solito loco, vice doxe sier Michiel Salamon, con li oratori Papa, Franza e Ferara, niun Procurator, et lo per esser nel numero di deputati vi fui; sichè fossemo un gran numero. Prima si va in sala di Signori di note, et sentati tutti vien le arte N. 2 con tromboni avanti et la sua bandiera con bandiruole suso assai, prima li favri, poi li becheri tutti, et li becheri menono uno vedello con una coverta suso, et la spada col manego di veludo cremexin, fornita d'arzento etc. Poi si va a veder dove è preparato cari corre per Piaza, e vien tajato la testa a . . . . porzi, *videlicet* do per li becheri et do per li donzeli dil Principe; poi vien tajà la testa per uno becharo al toro, qual la tajò a la prima bota. Et compito la festa, durò pocho. Questa è una signification, qual comenzò Doxe missier . . . ., che avendo la Signoria guerra col Patriarca di Friul e castelani, zuroe avendoli farli tajar la testa, et fono presi, et a persuasion dil Papa e altri signori, fo liberati con darli graveza mandino un porcho per castellan et . . . . . pani, et li pani se da a li presonieri e di porchi il Doxe soleva mandar a li zentilomeni a questi zorni, e si chiamava il zozolo dil Doxe, ma sotto questo Doxe è dismessa tal usanza, e diti porchi Soa Serenità li manda a donar a monasteri di monache.

Et domente si reduseva li zentilhomeni per acompagnar la Signoria, Zuan de Vido, atende a li debitori, soranominato Zuan Cam, è homo teribile, ma neto ha ducati . . . . di salario, et è ordinario a la Canzelaria, è stato malissimo, et levato di leto suplicò a li Cai di X il suo officio e salario fusse dato a suo fiol Daniel, qual è destrissimo e fa l'oficio con lui, et cussì la Signoria e Cai di X promesseno meter la parte il primo Consejo di X, e lui li apresentò la soa suplication.

4* Se intese sier Bortolomio Contarini, fo orator al Signor turco, *tandem* esser zonto in Histria, stato fuora anni do, dove ha lassato la sua galìa sotil soracomito sier Nadal Marzello, di ordine di la Signoria nostra; sichè doman el sarà qui. Et questa galia condurà sier Tomà Contarini baylo a Constantinopoli.

A dì 4. La matina vene in Colegio il reverendissimo Patriarca nostro, dimandando la execution di le sententie fate in Rota contra sier Anzolo Dolfin debitor di livelli nel patriarchado, per il qual livello consignò certo cavedal di Monte nuovo; ma non pagando il Monte nuovo, la chiesia non vol perder e dia aver ducati . . . Et aldito a l' incontro sier Filippo Capello di sier Lorenzo nepote dil prefato sier Anzolo, voleva esser aldito *in partibus* e non a Roma, hor *tandem* li Consieri terminono sia scrito al Papa che sia dato il possesso di le possession tien dito sier Anzolo dil Patriarca.

Vene sier Bortolamio Contarini, vien orator dil Signor turcho, vestito di veludo paonazo, qual zonse eri sera, e volendo referir le cose publice si rimesse a referirle in Pregadi; ma alcune cose secrete volse esser aldito con li Cai di X, et cussì fo aldito.

Di Andernopoli, fo letere di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 12 Zener, parte in zifra, qual fo lete con li Cai di X.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, per aldir quelli zentilhomeni stati sora l'estimo di padoana, li qual tutti è venuti in questa terra per questo carlevar, con intention di ritornar suso, et voleno certa dichiaration; *tamen*, non haveno tempo di aldirli et fo rimessa a doman.

Et alditeno sier Marco Morexini qu. sier Alvise da san Cassan, qual ha quella cossa de adaquar la campagna di Treviso a le man, et *alias* andoe con do ingegneri, sicome ho scritto in li altri libri, vol far venir l' acqua di la Piave su dita campagna. Et *alias* fu preso farla venir, poi non sequite. Hor ozi monstroe li desegni, fe' lezer le deposition di do inzegneri fono *super loco*, et li livelli etc. *Unde* fo concluso per tutti saria optima opera; et scrito per Colegio a Brexa e Bergamo mandasse alcuni inzegneri e *precipue* quel maestro . . . . fo l'altra fiata, acciò *iterum* andasseno a riveder, et voleno far lo efecto.

Di Franza, di l' Orator nostro, fo letere da Paris, di 21 in la Signoria, et di 23 in li Cai di X, et da Milan di . . . Come era zonto ancora de lì monsignor di Talagni etc. Il sumario di le qual letere tutte scriverò di sotto.

A dì 5. La matina fo *letere di sier Alexandro Zorzi conte e capitano di Traù, di . . . Fevrer.* Nara di certa incursion fata per turchi su quel contado, et come li stratioti sono de lì hanno fato il dover suo; la qual letera sarà lecta in Pregadi.

Die primo Martii 1519, in Rogatis. 5

Sier Marinus de Molino, sier Petrus Geno, sier Thomas Contarenus, sier Andreas Priolus, sier Thomas Mocenicus sapientes super mercatura.

Essendo ben noto a tutti de quanta utilità era a questa nostra cità el pevere, qual solevasi condur con galie nostre di Levante, e per la mutation di tempi et navigation di Portogalo a le parte de l' India zà molti anni è mancato; dove avuta sopra ziò quella consideration che si conveniva per la importantia sua, fu provisto per questo Conseglio, sotto di tre dil mexe di Mazo 1514, che tutto el pevere veniva per via di Levante potesse esser conduto con tutti nostri navilii senza alcun dazio; et vedendosi per experientia questa provision non sortir l' effetto desiderato, et *maxime* non ne capitando da li viazi nostri de Levante quantità alcuna, ma quello pocho vien al presente in questa cità vien conduto da Ponente, qual per esser proibito tutto è messo in contrabando, *cum* danno non mediocre *non solum* di datij nostri, *licet etiam* di nostri mercadanti che fano la mercantia realmente, al che hessendo ben conveniente proveder, però l'anderà parte: Che, per autorità di questo Conseglio, sii statuido che *de cætero* in questa nostra cità possi esser conduto el pevere per qualunque persona de qualunque luogo e via, sì da mar come da terra, sì *cum* navilii et passazi nostri come de forestieri, pagando però de intrada ducati tre per 100 solamente senza altra angaria, per le stime sarano facte di tempo in tempo de qui justa il consueto; le qual per 100 siano scosse a dogana per conto la Signoria nostra fino tanto che sarà recantato il datio, et tal denari siano obligati a l'Arsenal nostro, exceptuando però il pevere venisse di Alesandria come de la Soria *cum* nostri navilii, qual per esser privilegiato, non sottozase a datio alcuno, come è dicto di sopra. E sia publicata la presente parte ne i lochi soliti a notitia di tutti. 167, 9.

1519, die primo Marcij, in Rogatis. 6[1]

Sier Jo. Trivisanus, sier Petrus Truno, sier Pandulfus Mauro, sier Petrus da cha' da Pexaro, sier Marcus Foscari sapientes terræfirmae.

È instituida certa consuetudine dannosa a le cose nostre, che quando se hanno ad pagar le nostre

(1) La carta 5* è bianca.

gente d'arme ad homo per homo, et mandano le bollette et mandati a quelle camere nostre, dove è deputato il pagamento *cum* questo hordine però et commissione che si debano pagar tutte le condute che non sono a provisione a homo per homo; la qual cosa *tamen* non ha il suo debito effecto, però che ritrovandosi alozati li homeni d'arme lontani l'uno da l'altro in diversi loci et separati teritori cadauno *ad libitum suum*, però subito che si hanno acordati et composti *cum* li contadini per le taxe i diano haver se ne vano ad habitar dove li piace, *unde* impossibele è a dar la paga a uno a uno secundo desponeno le leze et ordini nostri, ma il danaro tutto perviene in mano di altre persone che nel darlo fuori poi comette grandissimo disordine *cum* diminuir la summa a cadauno homo d'arme et *cum* strusiarlo diversamente; le qual cose sono causa de tenir continuamente le gente d'arme in necessità et mal pagate contra il justo et honesto et contra il il bisogno di le cose nostre. Al che essendo molto necessario per beneficio di la Signoria nostra proveder, l'anderà parte: Che *de cætero*, quando sarano stà levate per la bancha general le bollette de le page de cadauno condutier nostro da page corente, et ballotado che sarà il mandato nel Colegio nostro juxta *solitum*, quello mandato over bolleta mandar si debia a questa camera nostra a la qual sarà deputado il pagamento de quello condutiero, *et eodem contextui* sia scripto a quelli retori nostri che facino ingropar tutti i danari che intrarano in la paga de cadauna conducta, et mandino quelle in mano de li rectori nostri di Verona; et cussì facino a conduta per conduta separatamente, facendo intender a li commessi de li conductieri che sempre solicitano a le camere i danari di le page loro, che debino far redur a Verona li homeni d'arme sui al tempo che sarà de lì el danaro, perchè el ge sarà immediate exborsato integramente; i quali però homeni d'arme vadino senza alcuna graveza o spesa de li territorii e contadi nostri, et sia imposto a li rectori di Verona che a la bancha general *cum* le monstre et libri in mano, in presentia dil Capitanio nostro de Verona, *aut* non possendo lui el Podestà, debino dar tuta la integra paga in mano propria de cadauno homo d'arme, a homo per homo et a conducta per conducta, dei danari che i haverano receputi da le Camere *ut supra*, dando *etiam simul* et simel il capo soldo suo a li conduticri che lo dia haver, *videlicet* a quelli non sono a provisione justa il consueto, retenendo però i deffeti a ciascuno come le sarà dati in la bolleta sua, secondo è ben conveniente; exceptuando perhò da questo ordine lo illustrissimo signor Gubernator nostro general solamente. Li altri conductieri veramente a provisione et a page 10 a l'anno, siino *de cætero* medesimamente obligati mandar a Verona li sui homeni d'arme, da esser pagati a homo per homo a raxon però de 10 a i'anno, sicome si hanno a pagar li altri soprascriti a page 8, per la forma di sopra specificata; *ita* che cadauno conductier nostro *nemine excepto* non possi più tochar il danaro di le compagnie sue, ma tutto vadi in mano de cadaun de li homeni d'arme, come è ditto.

Verum, acciò *in futurum* se observi questo ordine utile et de grande beneficio nostro et contento singular de tutte le gente d'arme, sia statuido: che cadauno el qual *de cætero* sarà conduto a li stipendii nostri, sì a provisione come a page corente, sia obligato ad sottozaser a la presente deliberatione: *videlicet* che li homeni d'arme di le compagnie sue se habino a pagar a Verona a la bancha general, a homo per homo e non altramente.

Et la presente parte non si possi revocar, suspender o altramente dechiarir o interpretar, salvo se la non sarà posta per 6 Consieri, 3 Cai di XL et i Savii de una mano et de l'altra, et *cum* i quatro quinti di questo Consejo, da 150 in suso.

De parte	146
De non	23
Non sincere. . .	1

Die primo Martii 1519, in Rogatis. 7

Cum quanto studio et diligentia habino invigilato li magiori nostri a la conservation de la marinareza e zurme di questa cità, a cadaun de questo Consejo è optimamente noto; la qual hora è reduta in tanto pocho numero, che chi presto non li provede, ditta marinareza mancherà al tutto. Ed avendosi cognosuto, tra le altre cause che producono questo mal effetto la potissima esser el non armar ordenariamente in questa nostra cità e poi armade le galie non satisfarle del suo servir, et tenir *etiam* longamente fuora, è ben conveniente, per mantenir dita marinareza et zurme et *etiam* acrescerle, provederli con ogni possibil diligentia, et però . . . . l'anderà parte: Che *cum* el nome de Dio, per autorità di questo Consejo, sia statuito che *de cætero* ogni anno in questa nostra cità siano armate galie 10, et in Candia quelle che parerà a questo Consejo; di le qual 4 di questa cità siano per mesi 6

6*

de instade, le altre 6 siano per mesi 18 acciò, che sempre l'inverno se ritrovino fuori galie 6 per securtà di navilii et lochi nostri di Levante, essendo in libertà de quel che haverà armato per i ditti 6 mesi de armar per altri 6 mexi, justa la parte sopra ciò disponente.

Et a ciò che questo ordene, tanto utile al Stado nostro, sortisca l'effecto desiderato, zoè che ditte galie 10 siano armate ogni anno, et che la ditta marinareza sia satisfata del suo servir integralmente, essendo stà provisto per il Consejo nostro di X, per parte presa in quello sotto di 9 dil passato per dito armar, per summa di ducati 25 milia a l'anno, è necessario trovar il resto fino a la summa di ducati 40 milia in circa per ora a l'anno, di quali sia fata una limitation come è quella de le zente d'arme; et però sia deliberato: Che per adesso li danari di la masena, che sono da circa 10 milia ducati; *item*, ducati 8000 de li datii de le carne, vin, et porte de la cità nostra di Verona, pagate che siano le obligation che sono sopra ditta masena et dacii, siano deputati a questo armar et saldar di crediti de la dita marinareza et zurme, et a l'oficio nostro di Camerlengi ne sia tenuto distinto et particular conto, come se fa al presente di danari di l'Arsenal nostro, zoè cassa per conto di l'armar, tenendo una chiave de' ditti danari li Provedadori che saranno electi, et una altra il Camerlengo, nè si possando spender, nè tocar, nè distribuir in altro, soto tute le pene contenute ne le parte di la limitation de le zente d'arme et danari di l'Arsenal nostro. Et acciò il tutto prociedi *cum* regola et ordene, et che 'l non si manchi in cosa alcuna in questa execution, siano electi per scurtinio di questo Consejo do onorevoli zentilhomeni nostri, per anno uno, possendo esser rielecti in fine de l'anno. L'oficio loro sia solecitar la exatione di sopraditi ducati 40 milia, et governar quelli; *preterea* far armar, disarmar et saldar di le ditte galie, et mandar fuora le sovention, con tutti quelli modi, condition et autorità come hanno i Provedadori nostri a l'Arsenal circa il proveder a le cose di ditto Arsenal. Et perchè, come è sopradito, el non saldar li crediti di la ditta marinareza et zurme è causa di farle andar via, è necessario proveder a questo, talmente regolando i pagamenti de le ditte galie come *inferius* se dechiarirà, che 'l sia con satisfazion sua et utilità de la Signoria nostra, et che al suo ritorno, possino esser saldati tutti i sui crediti senza alcuna retenzion. Del qual pagamento limitato, se ha veduto chiaramente dita marinareza contentarsi per lo armar che hanno fatto i Sopracomiti che armarono a sue spese, quali exborsarono assai manco danaro di quel li vien statuito ora; et però sia deliberato che tutti i pagamenti de le galie, qual *de cætero* se armerano, siano fatti in questo modo, *videlicet* come qui di soto sarà notado.

7*

Et la sovenzion veramente se debba mandar a le prefate galie ogni do mexi, per i ditti Provedadori, da poi compidi li 4 mexi che li danari di la paga haverano tochato, et passato il tempo limitado *videlicet* a quelli di mexi 6 et a quelli di mexi 18, sia obligato il Capitanio zeneral e Provedador che sarà fuora, farli la cercha et licentiarli per venir a disarmar; et li diti Sopracomiti non possino restar fuori, se non con uno mandato in scritura del ditto Capitanio o Provedador, nel qual se debbi dechiarir la causa per la qual el vien retenuto; altramente restando non li corri più salario alcuno.

Item, che dal zorno che a ditte galie a Corfù sarà fatta la cercha, per Provedador o per altri, habino termene zorni 20 de venirsene in Histria; e stando più non li cori salario alcuno. Le spese *etiam* che sarano fatte per Capitanio, Provedadori et Sopracomiti, in tuor homeni et far altri eoneieri et spese, secondo il solito, a li prefati nel suo ritorno li siano satisfati *de contadi* di sopra ditti danari limitadi. Et siano obligadi per conservation di le galie, sì Capitano come Sopracomiti et altri impalmar et nombolizar due volte a l'anno, sotto pena di ducati 50 per ogni fiata che i mancasseno.

8

Et acciò sia fato ogni avantazo ai galioti, et cessino da ogni spesa, da mo' sia preso: che per il Sopra masser non li possa esser tolto nel dar de la sovenzion di fuora più che s. 2 per uno per una volta *tantum*, et per l'interzar tra il masser et scrivan non li sia tolto più di s. 4, nè ai prefati galioti, ne l'armar de qui, li sia retenuto cosa alcuna, per causa de arme de l'Arsenal nostro.

Et perchè habino causa de non falir, sia *etiam* preso che quelli che sarano piezi de i diti galioti, se per caso falirano i piezi, siano obligati a satisfar in contadi tanto quanto el dito falito non havesse livrato del danaro tochado; el resto habi a pagar secondo l'ordene di la camera.

Et in loco di balestrieri, mandar se debano schiopetieri, di quali mandandone alcuno non possi esser messo in suo loco se 'l non sarà praticho del mestier, sotto pena al Sopracomito de perder le spese.

E li ditti schiopetieri haver debino un schiopeto

per un, da l'Arsenal nostro, et al ritorno suo, non li restituendo, li sia fato pagar a lire 8 l'uno, et li piezi insieme *cum* i principali, siano ubligati a dita restitution: possendo il sopracomito in loco di 4 homeni zoè scalcho, coquo, canever, fante di pizol scriverli per homeni da remo, et *etiam* per altro. Et essendo introduto che ogni fiata ehe manca qualche Sopracomito, vien posto in suo loco per questo Consejo fiol, fradelo o zerman de diti, quali per avventura non sono stà mai fuora e senza pratica alcuna, il che è contro la forma di le leze e ordeni nostri, et *precipue* di nobeli, quali fono deputati andar fuora per exercitarsi et adoperarsi in simel occorentie, et hora restano privi de simel speranza, et però, acciò che i se exercitino et fazino sufficienti, sia statuido che: *de cætero* ogni fiata che achaderà il mancar di alcun Sopracomito, et sia per che causa si voia, el Capitano zeneral over il Provedador debbi elezer vice sopracomito un de i più pratichi et sufficienti nobeli nostri che alora *in actu* se atroverano sopra le ditte galie, come far si soleva, qual passi anni 20, da esser poi confirmato per questo Consejo.

8* Nè la presente parte possi esser revocada, nè interrota in alcun suo articulo, suspesa o dechiarida, salvo per parte posta in questo Consejo per tutti 6 Consieri, 3 Capi di XL, 6 Savii dil Consejo, 5 Savii di terra ferma, et 5 di Ordeni, con quatro quinti di balote di quello.

† De parte 118
De non. 1
Non sincere . . 0

Require scontrum.

Capitanio zeneral da mar.

Per suo salario al mese neto di le 30 et 40 per 100. . . . . ducati 50
Per spese di sui deputadi a s. 5 al zorno per uno mese . . . . » 95
A l'armirajo . . . . al mese lire 50
Al comito . . . . » » 40
Al paron. . . . . » » 30
Al sora masser . . . . » » 30
Al canzelier. . . . . » » 36
Al scrivan . . . . » » 24
A l'interprete . . . . » » 30
Al zeroicho . . . . » » 50
Al pedota . . . . » » 20
Maistranze et compagni di stendardo . . . . al mese lire 16
Piffari e tromboni. . . . . . . » » 40
Compagni d'alboro . . . . . . » » 15
Provieri . . . . » » 10
Portolati . . . . » » 9
Galioti . . . . » » 8
Nobeli . . . . » » 40
Capellan . . . . » » 15
Do bombardieei . . . . » » 30
Do bombardieri . . . . » » 18
Schiopetieri. . . . . » » 12

Passati 14 mexi.

Capitano zeneral per suo salario al mese netto . . . . ducati 50
» Per spese. . . . . » 95
A l'armirajo . . . . lire 40
Al comito . . . . » 35
Al paron . . . . » 24
Al sora masser. . . . . » 24
Al scrivan . . . . » 18
Al canzelier. . . . . » 36
A l'interprete . . . . » 22
Al zeroicho. . . . . » 36 9
Al pedota . . . . » 15
Maestranze compagni di stendardo . . » 12
Piffari . . . . » 30
Compagni d'alboro . . . . » 11
Provieri. . . . . » 8
Portolati . . . . » 7
Galioti . . . . » 6
Nobeli . . . . » 40
Capelani. . . . . » 11
Do bombardieri . . . . » 22
Do bombardieri . . . . » 12
Schiopetieri. . . . . » 9

Provedadori.

Al mese, neti per salario ducati 40, passà i quatro mexi haver debbi ducati 40.

Per spese *ut supra* neti ducati 85, passà i quatro mexi haver debbi ducati 85.

Zeroicho lire 20.

Altri salariati al modo di quelli dil Capitano zeneral sopraditto, e per passadi li 4 mexi al modo di sopra.

Capitanio di le galie bastarde.

Al mexe neto per salario ducati 25, et passà i quatro mexi ducati 25.

Per spese *ut supra* ducati 92, et passà i quatro mexi ducati 92.

Altri salariadi *ut supra.*

9* *Sopracomiti di le galie bastarde.*

Per salario neto ducati 10, et passà i quatro mesi ducati 10.

Per spese *ut supra* ducati 81, et passà i quatro mexi ducati 81.

Altri salariadi al modo *at supra.*

Sopracomiti di galìa sotil.

Per salario neto ducati 10, e passà i quatro mesi ducati 10.

Per spese ducati 68, e passà i quatro mesi ducati 68.

Altri salariati al modo *ut supra.*

10 *Sumario di una letera dil Caroldo secretario a Milan, data 24 Fevrer 1518, drizata ai Cai di X, et leta in Pregadi.*

Come fo a mèssa con lo illustrissimo Lutrech, et convene andar a cavalo esso. Secretario per la indisposition di la gamba. E ussiti di chiesia, dito Lutrech l'aspetò, e andono parlando insieme, e li disse di la risposta havia fata la Signoria nostra a monsignor di Telegnì, et che la Signoria li havia risposto parole in zeneral, ma al ponto bisognava risponder l' era molto riservata, e non fe' risposta alcuna, dicendo il Re l'ama, e considerando la Signoria quello il Re à fato per lei, doveria in questo bisogno di Sua Maestà *etiam* lei far, etc. Et che 'l re Christianissimo non havia fato cussì per la Signoria; ma havia messo il suo Stado a pericolo, zoè questo di Milan.

Esso Secretario disse non saper nulla di questo; ma che la Signoria nostra era debilitata, et come uno fusse stato longamente infermo et varito che li bisognava restauro; nè per questo non era che la non fusse di perfetto voler verso la Maestà Cristianissima. Soa excelentia rispose: « Con li amici non se dia dir, nè far cussì ». Poi disse: « Domenega sarà qui ditto Telegnì, intenderò da lui » sichè è restà mal satisfato di tal risposta.

Scrive poi, aver inteso quelli dil conta' di Tiruol aver rizerchà Grisoni se voleno esser con loro, et uno capitanio di Lugan ha tolto la pieve di Balem, che è mia do apresso la cità di Como. *Item*, è zonti nontii di Grisoni. *Item*, che ha inteso, si 'l duca di Savoja non zonzerà cussì presto, una sua terra si feva canton di sguizari, si come fe' Besanzon, et par sguizari voglino esser quelli voglino astrenzer li Electori a far le eletion dil Re di romani. Scrive, le letere nostre per Franza con la risposta fata a Telegnì fo expedite prima che quelle scrisse ditto Telegnì al Re; sichè sarano zonte prima a la corte.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, 11[1] Cai di XL e Savii. Alditeno li 8 venuti di sora l'estimo, zercha il modo di far l' estimo etc. E alcuni voleano ritornar a farlo fuora, et parlono quatro di loro, zoè uno per quartier, narando il successo fato; et sier Jacomo Corer e sier Matio Malipiero voleano ritornar a farlo desfar. Hor per Colegio fo terminà non tornasseno niun fuora, per non dar spesa a li comuni, et se dovesseno redur el primo dì de Quaresima insieme in una volta a Rialto, e lì tra loro a bosoli e balote terminar zercha questo estimo, et quello farano fusse fermo e valido.

Noto. Fo terminà di novo, in questi zorni pasati, che sier Beneto Zorzi l'avogador di Comun andasse a Bergamo et a Roman a formar processo per la morte di domino Cristofal di Roman dotor; et cussì dito Avogador partite e andoe a far tal effecto.

In questa matina, fo chiamà 8 scolari veronesi e vesentini incolpadi aver morto quel . . . di la Torre veronese scolaro, presi di retenir in Quarantia per il piedar di sier Nicolò Michiel el dotor fo a Padoa a formar processo, che in termene de zorni 8 debano comparir a le preson, *aliter* si procederà contra di loro.

Le galie di Barbaria, questa matina si apresentò sora porto, et avanti vesporo introno in la fosa, ma non poleno intrar fin tardi per esser carge: e fo sonà campanò di mar. State fuora mexi 20 mancho zorni 6; che dito viazo si suol far in 6 over 7 mexi e il più in mexi 11, come fo sier Cosma Pasqualigo, e tutte le merze hanno fato ben e contratà el tutto excepto *pro nunc*. Et l'ambasador di Tunis smontoe a Lio, et fo conduto alozar a la Zuecha in cha' Gritti, dove li fo preparà per le Raxon vechie alozamento, è con persone . . . .

In questo zorno, avendo sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Contarini, sier Mafio Lion,

(1) La carta 10* è bianca.

avogadori extraordinari, trovato, mediante Nicolo di le Carte, qual ogni dì è al suo oficio a dimostrar inganni ha fato più persone, tra le qual trovono Zuan Regolin scrivan di Governadori de l'intrade, aver intachà da ducati 500 mediante l'oficio di le Cazude di credito, poi altri ducati 500 et più tolti *indirecte; unde* venuto a l'oficio, lo feno retenir et meter in Caxon in cao di Piaza, et lo voleno punir justa i soi demeriti.

A dì 6, Domenega di carlevar. Non fo letere da conto; aldito li oratori di Udene in contraditorio con quelli oratori di Cividal di Friul.

E poi disnar li Savii non se reduseno, perchè sier Piero Capello savio dil Consejo fe' un pasto a molti di Colegio e altri.

A dì 7. La matina *fo letere di Roma di l'Orator nostro di 3, e di Napoli dil Consolo nostro, et di Spagna di l'Orator nostro.*

Di Barzelona, di 18, et di Roma fo letere in li Cai, qual fo lete, e il sumario scriverò di soto.

Fo leto uno aviso particular, zercha le cose de l'Imperador. Par voglino li Eletori far aleman et 11* non altri, e il re Catolico ha mandà a far sguizari ... in aiuto dil conte di Virtimberg; e altre particularità, *ut in litteris.*

Da Milan, vene letere dil secretario nostro Caroldo di ....

Vene sier Piero Michiel, venuto capitanio de le galie di Barbaria, vestido di veludo cremesin, et mandati tutti fuora chi non era di Pregadi, *solum* li soi do Patroni sier Justo Guoro et sier Anzolo Justinian, referite dito Capitano il suo viazo, qual è stato molto longo, et non per suo difeto di mesi 20 manca zorni 7. Narò di scala in scala quello hanno fato, et come fo al Zir dove era fato signor Barbarossa turco corsaro, et havia trovà un grande aver di un milion e mezo d'oro, come se diceva, el qual feva molte tiranie, ne havia con lui turchi 200 e si fe' re di Zir. Hor da essi mori medemi fo morto e richiamato il Re prima era, et cussi il dominio è tornà soto mori. Poi disse come a Tunis, essendo zonto, zoè a la Goletta ch'è lontano da Tunis mia .... per causa di la batalazion non voleva contratar; qual fu conzà, et scosse doble 1500 come apar, *videlicet* scontà in dreti per conto di Dolfini. Disse, quel Re di Tunis è zovene, atende a darsi piacer, e dà pocha audientia. Et volendo levarsi con le galie, li Patroni senza suo voler nolizono di condur uno suo ambasador di quel Re con presenti al Signor turcho, et butarlo a la Valona, e lui Capitanio recusando, ma ben levarlo e butarlo a Corfù o a Cataro, esso Re si sdegnò, mandandoli a dir che 'l toria una nave, radopierà il presente, e si manderia a doler al Signor turco non si havia levà il suo ambasador. *Unde* li parse il meglio di aquietarsi et dir era contento. Et cussì a poco a poco feva cargar i presenti in galia, sichè stete zorni 87. A la fin ha fato vela, credendo passar con tempi. Havia pan per 5 zorni in galia e in mar li vene a manco, e se non era li datoli che su le galie erano, stevano mal, *unde* deliberò per aver pan tochar Saragosa dove fono ben visti. Et dovendo partir, vene de lì tre nave, di 500 et 400 bote l'una, con uno barzoto di Centurion, fra Januzo et domino Piero di Bovadiglia, armate con homeni 250 l'una e ben in ordene de artelarie, et Centurion vene su la so galia a dir è bon servitor di la Signoria, nè mai havia fato danno, però voleva dar ogni securtà non dubitasse e venir lui su la galia; ma poi mandò a dir non poteva, perchè la sua zurma non voleva, e fo poi fato amazar da fra' Januzo, e posto uno bischaino su la soa barza: *unde* per più securtà scrisse a Corfù per socorso etc. Et era una nave de la Religion voleva tuor per conserva; disse aspetava fin 3 zorni 3 sue galie etc. Et narò come zonse el socorso di vele 10, *videlicet* prima el Vice provedador di l'armata e Capitanio di le galie di Alexandria et poi il Provedador di l'armata; sichè ussiteno di Saragosa, et li corsari prima si levono, venendo verso Levante. Disse come, essendo a la Goleta di Tunis, 12 vene quel corsaro over fuste di turchi numero . . . che prese la galia dil Papa e il capitanio dil Papa domino Paulo Jovio, et le galie non havia 20 homeni per galia, tutto il resto in terra. Mandò a far comandamento venisseno a galia, poco li valse, *unde* se voleano questi tali li poteva far danno, et se li soi homeni fosse stà in galia; haria potuto recuperar la galia dil Papa. El qual Capitano fo per nostri rescatà. E il re di Tunis dà receto a tutti i corsari pur che li dagi il quinto. Poi disse che, zonte a la Valona le galie, fe' smontar l'ambasador moro, e perchè diceva mancharli tre schiavi, fece retenir 7 nostri homeni in terra, nè valse mandarli a richieder; *tamen* in viazo ha inteso, per uno gripo partì zorni 10 poi di lui di la Valona, che erano stà liberati e aspetavano pazaso. Nulla disse di l'ambasador dil Re, è su le galie, venuto a la Signoria nostra. Disse da la Valona in qua ha auto duro navegar e fortune assae, pur a laude de Dio, se ben il viazo è stà longo, è venuto con le galie a salvamento. Poi disse, volendo mandar galie al viazo di Barbaria, è bon farle partir a bona hora, e che per tutto Mazo siano partite de qui. Aricordò do scale nuove, una ver Levante

chiamata la Maxerata, l'altra di Ponente ch'è Oran, per esser sotto la Catholica Alteza, et è meglio che la scala di Tripoli dove non si fa più nulla. Disse che in certa insula chiamata scojo dil Pignon, ch'è del re Catholico, vicina a . . . . . per forza di spese il Re ha fato far una forteza e strade, et lì si paga certa angaria, e questo fanno per far danno a Mori; i qual Mori dil re di Fessa voria le galie non passasse de lì aziò perdesse spagnoli lo vadagno: nè altro disse. Il Principe senza dirli altro laudò; disse el primo Pregadi venisse a referir come vol le leze; e chiamò li Savi ai ordeni, dicendoli facesse navegar le galie di Barbaria per tempo, e il Capitano disse queste istesse galie è abissade, dil resto è optime galie.

Et sier Alvise di Prioli el consier si levò suso, dicendo, dil 1500, al tempo de la guera dil Turco, missier Costantin di Prioli e compagni, tra i qual lui havia con Rali per 20 milia ducati a Tunis, el qual Re li tolse, *unde* fo batalà la scala, e quel Re mandò uno ambasador de qui e conzò in ducati 8000: e cussì per ogni muda ch'è stà 4 mude, hanno tochà ducati 1500, vol sia messe in la Procuratia o altrove fin sia conossuto *de jure*, atento la soa batalation è avanti la Dolfina. Et a l'incontro, sier Beneto Dolfin disse è soi batalà *noviter* per il Consejo di Pregadi e si 'l voleva nulla la terra era ordenada che li risponderia. Et cussì non fo termenà altro, et il Capitanio si partì di Colegio.

12*

Da poi disnar, fo *etiam* Colegio di la Signoria e Savii, per expedir oratori di comunità e dar audientia a diverse persone.

Di Roma, di l' Orator nostro, vidi letere particular di 3 Marzo. Come, a dì ultimo ricevete letere di la Signoria. E scrive come, per via di Franza, la Signoria pol haver aviso di qualche inteligentia habbi il Cristianissimo re con il Papa per farsi Imperador; ma de lì a Roma adesso se pol mal intender nulla, e le cose vanno molto secrete, perchè prima tutte le cose non *solum* per il Papa, ma *etiam* il reverendissimo cardenal Medici si tratava e si conveniva venir a le mani di più persone, al presente solo il Papa trata lui. El re Cristianissimo mandò quel zentilhomo francese nominato el Payton lì a Roma per queste pratiche de l' Imperio, come scrisse. E il Papa li rispose quanto li par; nè se intese altro. Scrive, il Papa per nostri non è conosuto, e a la giornata si troveremo in grandi erori; et quello è per via di Franza dil voler dil Papa, non è cussì certo, ma perchè semo inclinati a Franza, lo credemo. Il Papa ha convenuto farsi far più dil dover e de la mente sua con qualche oblatione al re Cristianissimo, et però non è che 'l habi capitulato. Conclude, mai si vederà il Papa francese se non per forza, e il re di Franza è de li astuti giovani che al presente si trova in cristianità. Scrive esso Orator, il Papa non voria che nì il re di Franza, nì el re di Spagna fusse fato re di Romani.

Per le publiche scrive molte cose sopra questa materia, e quello ha sotrato da li oratori francesi sono de lì. Cadauno de li do Re fanno el suo potere per conseguir tal dignità, e per la Italia non fa alcuno di loro, e non è da fidarsi in confederatione che si potria poi trovar inganati: sichè el Papa non se vol impazar et ha optima opinion. L'è molti zorni che di Germania el Papa non ha letere dal suo Legato cardenal; ha posto le poste, ha scrito sie volte, et non ha alcuno adviso. El cardenal Colonna ha auto letere come l'arziepiscopo Magantino, ch'è uno di Electori, ha intimà la dieta in Franchforte per tal eletione per la Domenica *lætare Hierusalem*, che è la quarta Domenega de Quaresema, a di 3 April. Si ha letere de sguizari di 10, come haveano, ne la dieta per loro facta, deliberato de non dare alcun fante al Christianissimo re, et aspetavano l'orator del Catholico re, et tenivano che con quello resteranno d'acordo; nè *etiam* hanno voluto dar fanti al duca de Virtemberg che era andato a la expugnatione di una terra franca, dicendo che lui non havia justa causa di guerizare, et questo perchè hanno certo acordo con el dito Duca; ma ben la liga de Svevia mandava gran numero di fanti contra el dito Ducha in favor de le terre franche. Si dice, el cardenal Curzense voleva andar la expeditione contra el dito Ducha. Li Grisoni si haveano mandato a oferire per defensione de la casa di Austria, e dicono che il re Catholico sarà re di Romani, overo chi lui vorà. Si aspeta con desiderio de haver letere di Germania, da poi le oblatione facte per el Christianissimo re, per veder come se muoverano li Electori a le promissione facteli per el re Christianissimo. Molti le judicano frustatorie, *tamen* sono grande. Il ducha di Urbino, al solito, dicono non se lassa gubernare. Scrive, lì a Roma non se atende ad altro, salvo che a feste, comedie, corer di palii, maschare etc.

13

Et in le *publice di ultimo Fevrer, scrive.* Come de lì non se parla di altro che di la eletion dil re di Romani, et li primari di quelle corte desiderano non siano nì il re Christianissimo nì il Catholico per ben de Italia. E dicono che il Christianissimo non sarà per do cause: l'una per non esser da creder germani si vorano privar de questa jurisditione; l'altra

per el gran odio portano a francesi; si ben dicono, quelli tien per Franza, che il Papa, vachando l'Imperio, ha grande autorità per una stravachante fece Joannes XXII; sichè ha inteso el Papa non darà favor nì a l'un, nì a l'altro di prefati Re. Et ha scrito brevi a li Electori elezeno re di Romani uno sia ben per la cristianità, et non à auto letere di Germania zà assae. È letere dil cardenal Sedunense di l'aviso notado di sopra, e di quelli sguizari hanno fato comandamento non si balli per la morte de l'Imperador. E scrive li altri avisi di fanti, *ut supra;* e che do capitani havia conduto el duca di Virtemberg, sguizari li hanno fato comandamento non vadino a servirlo. Scrive, come el secretario Hironimo Dedo, con domino Francesco di Tolmezo dotor, partino di Roma el dì de San Matio per Napoli.

Et *in le letere dil dito Orator, di 3 Marzo.* Scrive, come eri, fo in castello dal Papa per saper qualche nova di Germania. Disse Soa Santità, non havia nulla: e aver spazà 6 corieri in Germania, e poste le poste, qual li costerà mancho, dicendo dubitava le letere suo dil Legato non sia stà intercepte da questi spagnoli; e come havia autò letere dil re Catholico lo pregava non li mancasse di darli favor a esser re di Romani, e a questo el suo orator istava assae, et se doleva el re Christianissimo fa ogni opera contraria che 'l non sii, dicendoli « tenite secreto 13* questo »: e il re Christianissimo ha mandato de qui la commistione de acetar la liga quinquenale insieme con el re d'Ingaltera, et ha mandato a pregar si deferissa alquanto, e questo ha fato per meter timor al re Catholico, aziò li restituissa el regno de Navara; e che in reame di Napoli se fa preparation de zente e li vien quelli pochi fanti erano in Barbaria, *tamen* Soa Santità tien tra loro non sarà guerra ma timor. El Papa li domandò se l'havea alcuna cosa di la venuta di monsignor di Telegnì a Venetia. Rispose sapeva era stà expedito, ma nullo particular havia. Quel monsignor di Payton, zentilhomo dil Christianissimo re vene qui, è partito; aspeta risposta dal Re. È venuto perchè monsignor di Samallò scrisse al re Christianissimo, el Papa li saria contrario a questa electione. Concludendo, el Papa non voria fusse nì un nì l'altro di questi do Re per ben de Italia, e niun desidera sia el Christianissimo re, perchè essendo, dubitaria di lui. Più presto voriano el Catholico, perchè essendo uniti il Papa, el re Christianissimo e la Signoria, non dubitaria tanto di lui. Scrive coloqui à auti con monsignor di Samalò esso Orator nostro, zercha questa electione, et che 'l suo Re vol obstar che 'l Catholico non sia electo, et farà ogni cosa si 'l porà esser lui, se ben el dovesse dar ducati 500 milia a uno solo etc. et beneficii per 100 milia franchi. Ha suspeto dil Papa, perchè l'è stà in streti coloqui con domino Hironimo Vich orator yspano. Poi ditto Samallò li disse che monsignor di Talagnì era partito ben contento da Venezia, e quello resterà da far la Signoria per el Re sarà per non poterlo far; al qual orator, esso Orator nostro li disse la causa di l'andata dil Dedo e Tolmezo a Napoli e poi in Spagna per causa de le rapresaje. Laudò, dicendo è bon cargar ste cosse etc. *Item,* manda letere di Spagna di l'Orator nostro.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Barzelona, a dì 18 Fevrer. Come scrisse a dì 8, e ditte letere non si ha aute, qual mandò per questa via di Roma, et scrisse che a dì 10 el Re dovea far l'entrata, e ha indusiato l'entrata per certa diferentia dil modo dil juramento e di l'omagio dia jurar la terra a Sua Alteza. Qual, conze le cose, fece la sua entrata a dì 15, poi pransò con li oratori, molto honorata e pomposa. Tutti li Oratori era, excepto quel dil re di Romani, per esser morto, non fa più l'oficio di orator; era el duca di Alba e molti altri signori e gran maestri nominati in le letere, e fu preparato uno catafalco a San Francesco, dove andò Soa Alteza; e li passò le fraie e arte, e il governador e jurati, i quali jurono fedeltà et l'omagio a Soa Alteza, poi quella andò in chiesa dove fu cantato alcune laude, e Soa Maestà zurò di observarli li privilegi etc.

E si stete a far questo fino hore una di note. Fin 14 4 zorni zurerano, et si farà le corte, qual, avanti Pasqua si tien sarano compite, e il numero dil servito di danari si prometerà a Soa Maestà. Poi anderà a Valenza e tornerà poi in Chastiglia. Però suplica sia expedito el successor, se avanti el zonzer de questa non sarà expedito, aziò non fazi camino di 500 mia più in convenirli tornar in Chastiglia. Scrive, a dì 9 ricevete nostre di 9 et poi di 21 dil passato, per via di Franza, con li sumari di nove. Fo a palazo per comunicarli al Re, e justa el solito parlò prima a monsignor di Chievers, qual udì atentamente e ringratiò la Signoria di tal aviso. Poi esso Orator disse voleva dolersi al Re de la morte di la Cesarea Maestà. Ditto Chievers li disse è bon indusiar a far tal oficio, e darli la letera de la Signoria fino non si vesti di coroto e si fazi le exequie. Poi disse, adesso la Signoria arà questo Re più propinquo vicino per el Stado de l'Austria, avisandovi li è venuto letere dil Consejo di Yspurch di darli ubedientia. *Etiam* ha auto letere di Eletori che voleno mantenir la pro-

messa fata, e lo voleno elezer re di Romani; e ditto monsignor di Chievers ha concluso, per via di Focher, rimandar in Germania a questo effecto altri ducati 50 milia, oltre 400 milia mandati per avanti, aziò sia electo. Et zercha danari da li grandi de qui et popolari e altri, per remeterli; e per haver inteso el re Christianissimo vol spender assae, non havendo questo Re tanti danari, promete el governo dil reame di Napoli, e intrade, di quelle *etiam* di Santo Jacomo. *Item*, scrive come La Turchiera, qual andò al Christianissimo re, come scrisse per altre sue, era ritornato; et che il conte Piero Navaro in Provenza armava nave oltra le galie; di che hanno suspeso per le cosse dil regno di Napoli. Scrive, de lì è uno orator dil re di Polana, venuto per le cose fo di la duchessa di Bari sua socera; ha dato certa scritura, qual è stà comessa al Gran canzelier et alcuni dotori.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Paris, a dì 21 Fevrer, zonte a dì . . . . di questo mexe. Come ho scrito, questo è il sumario. Come ozi è stà fate de lì le exequie di quel Serenissimo re di Romani, molto honorevole e sontuose, e l'oficio fece el cardenal di Burges; poi el Re rimase a disnar ne lo episcopato. Scrive, l'andata del Gran maestro a Monpellier per parlar a monsignor di Clevers, è stà concluso vadi, perchè le tre cose rechiede el re Christianissimo dal Catholico

14* è in boni termeni, *videlicet* el matrimonio di quel Re in la seconda fia dil re Christianissimo, la restitutione dil regno de Navara, e la restitution di beni di foraussiti dil reame di Napoli. Et cussì dito Gran maistro partirà fin 8 over 10 zorni; ma prima Soa Maestà arà qualche aviso come succederà le cose de la eletion de l'Imperio. *Etiam* sarà lo abocamento di questa Maestà col re d' Ingaltera questo Mazo tra Cales e Bologna, per abrazarsi e vedersi tutti do Re, che sono zoveni, belli e virtuosi. *Item*, è stà mandà per el Re a preparar le stanze a San Germano, lige 6 lontan di Paris, dove el Re andarà con la Raina a partorir, per esser intrata nel nono mexe. La Cristianissima Maestà desidera la Signoria lo tenga avisato quello l'ha et intende de la eletione dil re di Romani; al che spera assae di esser. *Item*, è zonto de lì uno orator dil re di Dacia; se dice è venuto per cose particular. Queste altre letere vene la matina a dì 8.

Dil dito Orator, date a dì 26. Come erano venute letere di Roma, con la copia di brevi à mandato el Papa a li Eletori, quali, ben che non nomina el re Cristianissimo, pur par siano scriti in suo favor, per quello in la lectura se pol comprender, con oblatione, come questi dicono, fa el Papa al Re di aiutarlo di scudi 200 milia. *Tamen* el Legato dice el Papa non specifica danari. *Etiam* è letere dil re d' Ingaltera, qual el Gran maistro li ha mostrate. Lauda la Cristianissima Maestà fazi ogni operation per esser re di Romani, et che alcuni Electori li haveano scrito volerlo far lui, et che Soa Maestà dice convenir questo più al Cristianissimo che a niun altro, dicendo sa l'ha una bona minera de oro. Esso re d'Ingaltera però li hanno scrito questo, et che 'l se oferisse molto al re Christianissimo; e di l'abocar se dia far questi do Re, quella Maestà havia fato el rotolo chi dia menar con lui, perchè tanti ne menerà el re Cristianissimo; et che in questa andata non si starà 20 zorni; va 13 zornate de qui e non più al loco deputato. *Item*, scrive, come el signor Alberto di Carpi vol aconzarsi con questa Maestà, poichè l'Imperador è morto, e il Re lo vol tuor etc. Et li messi con commissione di questo, vano inanzi e indrio.

In questa sera, a Santa Marina, in cha' Querini, hora è caxa di sier Domenego Zorzi, per la compagnia di Ortolani, fo recitata per . . . de loro una comedia di Terentio chiamata la . . . *idest, se ipsum crucians.* Fo da donne numero . . . . fato una bela scena et bellissimi intermedii. Durò el recitar fin hore 4 di note; poi feno la cena, et li compagni, done et maridi e altri fo gran numero. Fo signor de dita festa over recitar di comedia sier Bernardo Justinian qu. sier Alvise da San Fantin, et costoe ducati . . . . a la compagnia; parte di qual denari fo di compagni, che per la soa cena doveano far, per esser stà acetati dieno ducati 30 per uno, et al presente fo acetà sier Piero Soranzo qu. sier Zuane qu. sier Vetor *dal Banco.*

15 *A dì 8.* La matina *fo letere di Franza di 26.* Ho notà di sopra el sumario. Et *etiam* drizate a li Cai di X, et *dil Secretario di Milan.* Il sumario scriverò di soto, lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, per esser Marti di carlevar, non fo nulla. È da saper una cossa notanda, che sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo, se maridò in questo carlevar passado in la fia di sier Zuan Alvise Duodo da Sant'Anzolo, et fato le noze con el parentado, che è bellissimo: la dona non era bella, pur lui la tolse, et tolta, fato le noze etc. come fo poi zorni . . . disse che non la voleva più per moglie, *licet* el ge avesse dato la man, et non andava più da lei; di chè el padre et fradelo de la noviza, meravegliandosi di questo, feno ogni cossa che 'l dito dotor, qual era reputà savio, dovesse non farli tal inzuria; la dota era razonevole, la dona non defor-

me, et non se consuetava far cussì, et el suo parentà è grandissimo, qual tutto se teniva inzuriato. Ma lui duro che 'l non la voleva; nì il padre, nì fradelo valeva a persuaderlo la tolesse, e lui diceva voler andar frate, non veniva a le piaze. E di questo tutta la terra parlava, et stete in questa fantasia de non la tuor fino tutta la Quaresema; pur poi Pasqua fu tanto stimolato che la tolse, sposoe e la menò a caxa.

A dì 9. Fo el primo zorno de Quaresema, non fo alcuna letera in Colegio. Li Savii consultano la comissione di sier Tomà Contarini, va Baylo a Costantinopoli, e la galia, soracomito sier Nadal Marzelo, è in Istria, lo aspetava, qual ha conduto de qui sier Bortolamio Contarini.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fu posto una gratia di uno, non vol esser nominato, vol dar intrada a la Signoria ducati 2000, vol el sesto *ut in ea.* Et non fu presa per esser materia dil Consejo di Pregadi. Intesi questo vol sta gratia, è sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego.

Fu balotà di Provedadori dil sal et deputà a le cose del Monte novo sier Marin Morexini, qual però compie sto Mazo. Et fu fato certa comissione secreta a sier Tomà Contarini, va Baylo a Constantinopoli, *ut in ea.*

15* *A dì 10.* Fo gran pioza. Vene sier Ferigo di Renier podestà e capitano di Crema, vestito di veludo cremesin, in loco dil qual è andato sier Marin Corner; et referite justa el solito, laudato dal Principe.

Vene el reverendissimo Patriarca nostro, per la causa ha con sier Anzolo Trivixan, volendo la sua letera, la qual sier Gabriel Venier l'havia suspesa. Et vene *etiam* sier Anzolo Trivixan, *licet* sia scomunicato, et fo gran parole di ditto sier Anzolo contra el ditto Patriarcha; domandò la letera in le sue man, prometendo tenirla e non mandarla a far exequir fino voia el Doxe. E cussì ge fo data.

Da poi disnar fo Pregadi, e fo gran pioza tutto el zorno. Fo leto le *letere di Roma e di Franza,* ho notade di sopra; et queste altre qui soto anotade venute in questi zorni.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria di Friul, date a dì 7 Marzo. Come si fa una fiera a Gorizia, e volendo andar alcuni mercanti nostri subditi, dubitando non esser retenuti, esso Luogotenente ha scrito de lì a quelli capitani. Li ha risposto la fiera è libera e tutto sarà libero etc. Scrive, de lì a Gorizia, come era venuto uno agente dil signor principe di Austria per dar 8 raynes per cavalo per far zente. El qual principe don Ferando, volendo venir in Austria, par sia stà retenuto in una terra francha, et che quelli de l'Austria lo desiderano, et voleno far zente per questo. *Item,* uno capo di stratioti nominato Zuan Zaffa, qual fo con nui et poi andò con la Cesarea Maestà, era venuto lì a Gorizia per desviar li stratioti nostri con promission darli 8 raynes per paga; dà fama voler far 200 cavali et zà 4 stratioti di nostri cassi è andati da lui. *Item,* ha aviso da Maran, quelle zente vene a li dì passati esser partite, et questo per non esser pagate, e resta *solum* quelle erano prima.

Da Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 5 Zener. Come erano de lì el magnifico bassà Perì et el bilarbeì; el qual Perì era stà ben veduto da tutti per esser tenuto savio homo. E lui Baylo visitò ditto bassà e li portò a donar do veste de raso, cussì consigliato dal magnifico Alibeì, al qual dete una scritura in turchesco de li rechiami nostri: la lezè, poi li usò alcune bone parole *ut in litteris.* E di aver mandà el schiavo a Venetia per questo, disse questi è richiami lizieri, non dovea mandar el schiavo per sì pocho; e se oferse far ogni bon oficio. Poi disse, quelli di Cipro si porta mal a non mandar li ducati 8000 dil carazo. Questo farà desgustar el Signor: però bisogna li siano mandati etc. Scrive, dil Sophì ha voluto esso Baylo parlar con uno venuto con dito Perì degno de fede. Dice dito Sophì esser retrato de là da Carassan, che con lui non erano trope persone, et el Signor a tempo novo anderà con exercito contra de ditto Sophì, e vol averlo in le man, perchè non li par esser Signor fin non fa questo effecto. Scrive, ditto Gran Signor andò a la caza verso el Cavalà; et essendo venute tre fuste e posto li homeni in terra, esso Signor fe' andar li soi da do bande a marina e li preseno, et le fuste, e li manda qui; sichè ha fato una bella caza, e dito Signor ritornò de qui. Scrive, aver mandato el suo dragoman dal bilarbeì, che per esser lui indisposto non ha potuto andar, qual li domandò dil relogio e di cagnoli. Rispose dito dragoman el relogio non è stà mandato per causa dil . . . . et li cagnoli . . . . esser zonti a Constantinopoli. Questo desidera grandemente el relogio e cagnoli. Nota, el relogio è stà mandato. Questo bilarbeì sarà fato bassà. Scrive, è venuto aviso da Ragusi a li soi oratori di uno honorato ambasador dil re di Spagna zonto lì per venir a questo Signor, e domanda salvo conduto. 16

Dil dito, pur di 5 Zener, e dia esser prima letera. Come el magnifico Perì bassà e il bilarbei zon-

zeno a dì 29 Dezembrio lì in Andernopoli. È justo homo questo Peri et è stà ben visto da tutti. Scrive zerca el tributo de Cypro si mandi, per esser ubligà mandarli danari, aziò non vegni scandolo con la Signoria, et el deftender li ha mandato schiavo per li ducati 500 de la pension dil Zante, qual li vol per tutto Fevrer, a qual tempo compie. Scrive, che el terzo deftender de la Soria li ha dito si fazi provision dil tributo di Cypro, *aliter* el Signor manderà schiavo de lì. Scrive ditto Baylo come l'è in leto, pien di fredo, vento e fastidio.

Dil dito di 11 Zener. Come a dì 5 el Signor turco zonse de lì nel serajo, nè ancora havia fato Porta; el qual Signor intrò con un maltempo. Se dice è ritornà uno Zaus che 'l Signor mandò in Hongaria etc.

Dil dito, a dì 11. Come de lì è pessimi tempi, fredi e neve; e come era venuto uno messo di Alepo di sier Andrea Morexini a lui Baylo, con letere non voleno se non danari per el tributo, e non come si deva a li Soldani passati; et che voleno fati e non parole. Scrive, come el potrà andar, troverà el magnifico Peri bassà e li parlerà di questo etc. E tien la Signoria manderà per el schiavo dil Signor uno che dirà le raxon nostre: perchè lui ha ricevuto le nostre letere con li danni fati per le fuste de la Valona; di quai doman esso Baylo se dolerà al bassà.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 25 Fevrer. Come turchi erano corsi soto el castelo fo dil Coxule, qual è restà in governo, come scrisseno, di la moglie nepote e zenero, et hanno fato preda di animali. Et è venuto lì a Zara uno suo nontio a dir lei non pol star cussì, e non li essendo socorso, si dovrà render a chi la chiama, domandando uno bombardier. *Unde* essi rectori li hanno mandato uno bombardier, con quel più secreto modo hanno potesto. El qual castelo è mia 6 lontan di confini di Zara, e pien de artelarie et monition, che saria mal venisse in man di Turchi. Manda la dita letera essa dona li ha scrito, et desidera saper come se dieno governar; la qual letera è scrita in lingua serviana, e l'hanno ricevuta quel zorno, dicendo la continentia ho scrito di sopra: che non essendo ajutata, se darà a chi la chiama, e in fin domanda uno schiopetier e dice Dio vi consoli.

16*

Di Traù, di sier Alexandro Zorzi conte e capitano, di 17. Come, a dì 14, havendo inteso che turchi venivano a danno di quel teritorio, scrisse a a Spalato che li stratioti è lì venisseno fuora et insieme con quelli di Traù facesseno qual cossa contra di questi. E cussì veneno e steteno fuora uno dì et una note, et a dì 16 veneno diti turchi numero 150 a piedi e depredono via do anime et 400 cai de animali, et li stratioti li deteno adosso et amazono da 30 turchi, de li qual portono 6 teste in Traù, et uno vivo, qual l'ha examinato et manda la sua deposition. Et di stratioti feriti 4 et cavali 1 et uno restato; et *etiam* a Spalato è stà portà di le teste. Mexa Gerbessi, capo di stratioti, vol el turco per refarse di danni auti; el qual esso rector voleva mandarlo a la Signoria, pur a soe pregiere ge l'à concesso fin la Signoria ordeni quello la vol si fazi di lui; et ha dato ducati uno per testa, lauda molto dito Mexa Gerbessi. Et in la deposition par sia janizaro sotto uno vayvoda Cassan dil paese di Carzego; et era da 160, *videlicet* turchi 30, el resto morlachi e martelossi, venuti per depredar questo teritorio con licentia dil suo vayvoda, *licet* sapi sia bona pace tra el suo Signore e la Signoria nostra.

Poi leto le dite letere, fo mandato fuora li secretari, non poleno star in la materia secreta, et admoniti per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, se alcun è non habi auto el juramento, si vadino a dar In nota a li Cai di X e zurar, e cussì questi andono:

Sier Zuan da Canal, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò dotor.

Sier Carlo Valier, è di Pregadi, fo di sier Hironimo.

Sier Bortolamio Valier, vien in Pregadi per danari, qu. sier Vetor.

Sier Alvise Donado, è ai X savi, di sier Polo.

Sier Domenego Trevixan, è a le Raxon vechie, qu. sier Zacharia.

Sier Antonio Corer, è provedador sora el cotimo di Damasco, qu. sier Zuanne.

Sier Alvixe Mozenigo el cavalier, è di la Zonta, qu. sier Thomà.

Poi, per Zuan Battista di Vielmi secretario fo leto *letere di l'Orator nostro in Franza da Paris, di 21 Fevrer, drizate a li Cai di X, et di 26.* Item, *da Milan dil secretario Caroldo, di 3.* Et per esser secretissimamente comandà credenza, non noterò qui sotto alcuna cossa, et possendo in altro tempo ne farò mentione: et è in materia de la eletion si tratta.

17

Poi, sier Bortholamio Contarini, venuto orator dil Signor turco et stato Provedador zeneral in Cypro, qual essendo fuora, rimase Provedador sora

le aque et è intrado, e vien in Pregadi, andò in renga, fece la sua relatione, el sumario di la qual scriverò di soto: e il Principe lo laudoe etc.

Poi fu posto, per li savii dil Consejo e Terra ferma: che havendo compito li do anni di ferma, lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi, governador nostro zeneral, qual dil 1516 fo conduto et li resta l'anno di rispeto, e il fazi per la Signoria averlo ai nostri stipendi, però sia acetà l'anno di rispeto con tutti i capitoli et modi de la sua conduta. E volendo mandar la parte, fu fato saper ai Savii l'anno di rispeto *etiam* è passà, et fu per questo Consejo *etiam* preso zà più de uno anno, ma che l'ha compito tutto el tempo e bisogna di novo far bona conduta. *Unde* non fo mandà la parte, et el Colegio rimase con qualche scorno, *maxime* li Savii di Terra ferma etc.

Fu mandato zoso di Pregadi sier Tomà Contarini, va Baylo a Constantinopoli, qual, per esser Provedador sora la merchadantia, viene in Pregadi, et fu posto per tutti i Savi di Colegio la sua comissione. Primo meni con si quel di salnitri etc., aziò chiarisse a li bassà esser per conto di la Signoria et per queste spese li farà se li dà ducati 60. *Item*, vadi al Zante, vedi certi rechiami fati per l'orator dil Signor turcho, vedi aver li ducati 500 di la pension dil Zante vanno al Signor turcho o quella parte potrà, e porti con sì, e dil resto dechiari si li è stà dato, over di danari dia dar a la Signoria il defterdar per robe comprate per la Signoria, per lui, ch'è zercha ducati 300, pagi la dita pensione. *Item*, vadi a Schiati e Schyros per li rechiami *ut supra;* e trovando li rectori in dolo, presenti, se li dà libertà li possi mandar in questa terra e meter altri in loco suo; e fati li processi li mandi a la Signoria nostra. *Item*, zonto a Constantinopoli, auta l'audientia dal Signor, si alegri di la vitoria e dil suo ritorno *incolumen*, et come la Signoria vol continuar la bona paxe con Soa Excelentia, e dolersi di danni ne è stà fati da soi subditi, come da uno sumario datoli apar. *Item*, visiti li bassà e li dagi li presenti, et cussì al Signor e altri, e non potendo far l'oficio col dito Gran Signor, fazi con li bassà, et digi è stà mandato Baylo in loco di sier Lunardo Bembo, dal qual se averà a informar di quelle occorentie. *Item*, avisi per zornata de le occorentie. Habbi ducati 120 al mexe netti, con i modi de la soa creation, et per le spexe de l'andar se li dà un mexe di più avanti el 17* suo zonzer, al qual tempo comenza a livrar salario; ma arà ducati 120 di più per la spesa di l'andar in l'Arzipelago etc. *Item*, tegni do libri, uno di cotimo l'altro per conto de la Signoria, et non fazi come si fa al presente. *Item*, non possi far alcuna spexa per cotimo senza el Consejo di XII, et non possi far alcuna spexa per la Signoria nostra oltre l'ordenario, senza ordene nostro. *Item*, perchè li oratori de le cità nostre vanno de lì, e il Baylo li fa le spexe e meteno a conto di la Signoria, qual è da creder habino le spese da le loro comunità, però non debbi acetarli in caxa, nè dite spexe poner a conto de la Signoria nostra. *Item*, meni el secretario con lui, de la canzelaria, Daniel di Lodovici, con el salario justa la parte presa, al qual li farà le spese. Et altri capitoli *ut in comissione*. Avè una di no . . . de si.

Et fo licentiato Pregadi, era hore do di note.

18 *Sumario di la relatione fece in Pregadi sier Bortolamio Contarini, venuto orator dil Signor turco, et provedador zeneral poi electo di la ixola di Cypro, a dì 10 Marzo 1519.*

Come prima si voleva scusar di la tardità dil venir suo poi partite di Cipri, che fu a dì 8 Novembrio passato che partì di Nischia, et a dì 19 montò in galia di sier Nadal Marzello e sier Matio Zane soracomito candioto a Bafo, per venir a repatriar havendo auta la licentia dal Senato, et come per i tempi contrarii convene tocar Rodi dove obtene da quel reverendissimo Gran maistro la liberatione di alcuni homeni dil Consolo di Damiata nostro et mori presi da soi navilii, et *etiam* richiedendo la liberation di una nave candiota fu presa da uno corsaro francese, chiamato monsignor di . . . . . qual era lì in porto. Soa Signoria si scusò non poterlo far per averli fato salvoconduto per do mesi. Et a caxo soravene, avanti il suo partir, ditto corsaro lì in porto, al qual esso sier Bortolamio mandò a richieder la restitution di quella. *Etiam* uno francese cavalier di Rhodi, fo qui, andò su la barza a persuaderlo; mai volse restituirla, et si levò de lì, et lui sier Bortolomio persuase il Gran maistro, compito li do mexi, volesse far dar la nave di chi l'era, quali erano venuti de lì, et promesse cussì far. Poi si levò, et per tempi cativi con non pocho pericolo convene andar a San Nicolò di Carchi, dove era el ditto corsaro, et havia retenuta la nave patron Luca Gobo veniva di Cipri. Era fortuna grande; che si questo non era, le do galie sotil voleva prender esso corsaro, et havia posto 40 homeni per una di le galie su la soa nave et l'aria menata con sì in Candia, ma per il tempo non potè far nulla; ma li mandò a rechieder la liberatione di una caravela havia con lui, presa di nostri

subditi, dicendoli si 'l re Christianissimo saperà tal cose, per la bona amicitia l' ha con la Signoria nostra sarà mal per lui. *Unde* el fu contento lasarla, e scrisse a Rhodi fusse restituita a quelli candioti la nave
18* et Lucha Gobo *etiam* fosse liberato; sichè li parse aver fato assai. Et pur con fortune, perchè chi navega de inverno fa cussì, poi stato assa' vene in Candia, a tempo che le nave turchesche venivano di Alexandria per andar a Constantinopoli da corsari era verso Cao . . . . . asediate, e volendo quel rezimento che armò do galie preste per darli socorso, *etiam* che lui sier Bortolamio con la conserva vi andasse, fu contento; ma soravene il seguito di l'afondar e brusar di quelle, sichè non fu bisogno andarvi. Et cussì lui si partì con la sua galia per Corfù, *videlicet* sier Nadal Marzelo, dove per tempi contrarii, come intravien ne l'inverno, è stato fin hora a zonzer, zercando però navegar con segurtà etc.

Poi intrò su la legation, che fu mandato al Signor turco insieme con il suo magnifico colega domino Alvise Mocenigo el cavalier, et che ne l'andar a Damiata li fo necessario andar prima in Cipro, per aver inteso era venuto lì uno orator dil Signor turco; et poi, inteso che 'l voleva il tributo di Cipro, andono a Damiata con le do galie, sier Alvise da Canal e sier Alvise da Riva, et zonzeno lì a dì . . . Et fato intender al Cayro la sua venuta, li fo mandato contra per il Signor turco alcuni cavali, et a dì . . . smontono a Bulacho, e poi andono al Cayro dove era alozato el Signor in la contrà dita Barechececoli in una caxa bella fo di uno moro chiamato Terobei, che fu grandissimo richo. Et andato da li bassà e datoli li soi presenti, et fatoli intender il zorno doveano andar a la presentia dil Signor, ma che nulla dovesseno dir *solum* basarli la man. Et cussì andono: dove zonti, li bassà predicti, che erano tre allora Janus, Janel et Mameth, tutti al presente morti, non volseno che 'l suo secretario, non l' interpetre domino Thodaro Paleologo intrasse; cosa che non è solita farsi per alcun Signor turco. Questo *imo* volseno zercar se essi Oratori aveano arme sotto. Et intrati in uno camerin dove era il Signor, prima li bassà, poi li bilarbei et loro do Oratori, el Signor era sentato su una letica overo mastabè basso, senza tapedi atorno nì altro, ma li soi marmi, et con effecto era gran caldo, et dato la letera di credenza, li bassà aferono uno per uno essi Oratori e li menono a basar la man al Signor, et nulla disseno, e tirati da parte, el defterdar li fe' cenno ussisseno fuora; e cussì ussiteno. La condition dil ditto Signor, *licet* lui dicesse al fin di la renga, noterò qui: è di honesta statura come par sentato, ma si dice non è molto grande; traze al grasso, color livido e terreo, monstra in faza crudelissimo, come è con effecto, ha anni 48, sempre stà in pensar, et niun pol con lui, nè li bassà che erano osavano dir nulla, lui solo si governa di la sua testa. *Etiam* li bassà e bilarbei erano zoveni; nè ha visto nel suo campo homeni vecchi di governo, come avia il padre e di experientia; et lo
19 agà di janizari è di età anni 40, homo di la statura et qualità, *ut in relatione;* e disse che li soi primi erano stà morti in questo aquisto, come Sinan bassà et *etiam* Charzego bassà, qual fu contento absentarsi di la soa presentia vedendo che 'l Signor da si solo si consigliava. Havia ben ditto Signor uno chiamato Choza di età di anni . . . che era stato suo maistro e stava assa' col Signor nel pavion, e in camera lezeva li libri etc. Il qual Choza si feva molto abiecto, monstrava non poder col Signor, nè *etiam* li bastava l'animo promover una cossa si 'l Signor prima non li diceva di quella cossa; al qual ditti oratori, *licet* non haveano portà presenti per lui, li donò do veste di seda e le aceptò; ma Janus bassà laudò averlo apresentà, dicendo è stà pocho presente, et si oferse dar il suo indrio aziò fusse donato a esso Choza. Loro oratori risposeno non achadeva, e troveriano ben di presentarli, *tamen* non li deteno altro. Questo Choza morite hessendo col Signor a Damasco; di la qual morte, come l'intese, el Signor mostrò gran dolor. L'altro che pratica col ditto Signor è uno chiamato Imbrecurt, era homo di anni . . . e stava spesso col Signor; si dice bevevano insieme et stavano a piaceri, ma alegramente. Altri bassà, nì bilarbei poteano, *solum* quando acadeva andar dal Signor, et quello ordinava fevano. Nota: intesi ditti bassà non volseno acetar le letere di credenza di la Signoria, dicendo non voia Dio che, hessendo il Signor qua tochiamo alcuna letera; e li Oratori le portono indrio. Et par *etiam* questo Imbriacurt perdesse la gratia dil Signor, per certo schiavo bellissimo havia Janus bassà; qual, poi che 'l Signor el fece amazar ditto Imbricurt l'ave, et il Signor lo dimandò, e lui lo negò averlo, ma pur intese lo teniva ascoso da esso Signor, e li vene a noia e non lo havia più in gratia, sichè è restà abiecto.

Hor dito sier Bortolamio seguitò come praticono con li bassà la confirmation di capitoli di la paxe et maxime per il tributo di Cypro, et volendo darlo in robe come si dava al Soldan ducati 8000 a l'anno, el defterdar disse el Signor voleva in danari, e fato il conto di debiti vechii, la Signoria li dovea dar tributi di anni 5 di ducati 40 milia, zoè saraffi,

19* et li deteno termine a pagarli tre mexi. Loro oratori voleano do anni, e desendendo a un anno con dir è impossibile in tre mexi, sichè il defterdar medemo conosete si havia raxon e disse: « Solicitè i se habbi perchè il Signor li vol ». E cussì trovono ducati 10 milia tra il suo colega e lui e altri, e li deteno a raxon di saraffi, zoè ducati corenti, con gran avantazo di la Signoria, perchè prima li saraffi coreva come ducati a . . . l' uno e non si perdeva di qui a li banchi 4 per 100, poi è calato la bontà, che val assa' mancho. Ditto defterder e li bassà disse il Signor vol li danari, perchè li zambeloti sarà tristi e sempre sarà scandolo; e cussì essi oratori contentono *post multa* darli in danari, ma a raxon di sarafi corenti, seguendo la commission loro.

E concluso questo, haveno uno altro fastidio, la liberation di le galie di Alexandria, capitanio sier Hironimo da Canal, erano in porto, dicendo le va a fondi. E li bassà stentono a darli licentia, e questo per do respeti: l'uno non si sapesse quando partiria la soa armata di Alexandria per tornar a Constantinopoli, l'altro per uno garbujo fato, che alcuni acusò dite galie aver portato ducati 10 milia per dar a Tomenbei Soldan si difendesse contra il Turcho, e uno galioto dicea questo, e loro turchi voleano li danari e fe' retenir uno zentilomo da cha' da Canal parente dil capitanio e do altri di le galie. E loro oratori justificò la cossa, che non era da creder ma è vanie; sichè si tolseno zoso, e il defterdar disse havia falito, et era stà mandati per il debito di tuor il piper come capitolò domino Dominico Trivixan procurator quando fo orator al Soldan, *unde* diti Oratori convene monstrarli absolution di questo fata per il Soldan morto, et li privilegi et comandamenti esser stà confirmati per il Signor turcho al Consolo nostro sier Nicolò Bragadin di Alexàndria; sichè non sepeno che dir altro, ma che erano contenti darli licentia partirseno il zorno poi si levasse la sua armada.

Hor poi a dì . . . andono vestiti a la presentia dil Signor, e il . . . . li basò la man senza dir altro. Et volendosi partir, il bassà li disse bisognava uno di loro andasse con la sua armata a Constantinopoli, questo perchè Curtogoli è capitanio di quella, stato corsaro, havia fatto danno a nostri, per più securtà il Signor voleva lo acompagnaseno fin a Constantinopoli, poi che a le ixole non hariano auto receto andando senza uno di loro. Et esso sier Bortolamio disse credeva che 'l trepasso non era possibile, perchè volendo andaseno in Cipro a proveder di tributi, non poteva andar a Constantinopoli. Hor li disse: « Ti anderà in Cypro e il tuo colega anderà a Constantinopoli, » il qual era zà andato a galia e si risentiva. Il bassà disse « aponto resentendosi è ben non si movi di galia » et li mandò comandamento dil Signor che esso domino Alvise Mocenigo andasse. E cussì convene andar. Et il Signor zà si era levato dil Cayro; qual partì a dì ... per andar a li deserti lassò Janus bassà al Cayro al governo et per pagar li janizari, e a questo disse che el Signor, benchè avesse auto tanta vitoria e questo si bel stado, per questo non havia donà di più a li soi janizari, *imo* di aspri li deva li feva pagar a deremi, et vedendo non esser ben trattati al Cayro cridavano lamentandosi dil Signor, dicendo « il Sophì non è ancor morto ». Questi janizari vanno per terra, hanno fama; ma sono homeni come li nostri fanti usadi e manco, perchè li nostri fanti vanno in zipon e armati e loro portano tutti i drapi adosso che hanno, e le arme, *etiam* il biscoto da manzar portano con loro, et ha inteso, al passar de li deserti, da sete crepono di essi janizari da 150 e più. Disse el Signor è molto misero e atende a cumular danari; paga mal li soi di la soa Porta, et è mal voluto da li soi, e turchi temeno molto sofiani, dicendo combateno virilmente et è ben armati con bone arme, et fino quando è feriti in terra caschati combatendo fanno il suo forzo, *adeo* a tanti per tanti turchi dubitariano combater con loro, li stima più che hongari e ogni altra nation hanno experimentà il combater insieme. I qual sofiani *noviter* al suo partir di Cipro, havendo turchi tolti alcuni castelli di arabi vicini a Bagadede e postovi presidio di zente e artellarie, veneno da 10 milia sofiani e turchi abandonorono li castelli e sofiani se insegnoriteno di quelli. Dubitano di loro, perchè sofiani vastano il suo proprio acciò non li possi star exercito. Et essendo lui in Cypro, vene aviso sofiani calavano, *unde* li olachi andono per tutta la Soria facendo cavalcar il signor di Alepo, di Aman, di Tripoli etc. Et a invalidar lo exercito lassò il Signor turco a quelle frontiere dil Sophì sotto Peri bassà, quando esso Signor tornò in Andernopoli. Disse che lo Egypto e Soria è ruinà; quel extesissimo dominio; non è più schiavo rimasto 20* habbi facultà; pochi hanno arme e cavali, *licet* ne siano, et hanno . . . . dal Signor turco. Et Chairbech, qual è restà poi Janus che 'l Signor fe' morir governador al Cayro, et è amicissimo di esso sier Bortolamio e lo visitoe lì al Cayro. Lo conoseva essendo lui Consolo a Damasco, et questo Chairbech era fradelo di Canson dal Buz fo signor di Damasco; non è in quel stato che l'era. Poi il Si-

gnor turco ha mandà a Constantinopoli e altrove li principali dil Cayro richi mercadanti, *adeo* el Cayro vien disabitato, e le caxe va ruinando per esser facte di crea con calzina suso, che ogni pocho non le riconzando cazeno. Poi volse le sede veniva di la Persia e Aziminia non vengi più in la Soria; perchè 'l vol prendino la via di Constantinopoli, e tutto fa per tuor l' intrade a la Soria e tenir quel dominio basso: sichè il dominio di schiavi è al tutto ruinato, che era tanto extesissimo et richissimo. Nè altro di cosse turchesche disse, che poteva dir molte cosse, maxime zerca la paxe fata; ma ben disse non è da fidarsi di esso Signor turco, perchè non mantien fede, e si dice *publice* ha amazato il padre, fradeli e nepoti, è homo crudelissimo. Et poi disse come, partido da Damiata, lui vene in Cypro a proveder dil tributo, e il collega andò con l'armata dil Signor turco a Constantinopoli. Et andato a Nichosia dal qu. suo compare domino Fantin Michiel locotenente et Consieri, li fo promesso darli ducati 10 milia, che havendoli dati a conto di sarafi corenti per la valuta si haria avanzà assai. *Unde* vene a Famagosta; per il che dito Locotenente li mudò i dadi, dicendo il mandar di danari non è sicuro, e lui sier Bartolamio disse resteria lì, et si mandasse per la sua galia; non volseno et avè torto. In questo *interim*, el Signor era a Damasco, et mutò l' hordine di danari el voleva; mandò uno schiavo a dir a questo conto se li mandasse biave, orzi e zuchari e non danari, *unde* conveneno far cargar certe nave *ut patet*, e convene lui medemo sier Bortolamio andar con quelle a Tripoli, *unde* el defterdar li voleva per manco precio di quello le valeva in Cypri, nè voleva pagar noli, e sopra questo fu gran contrasto, pur ha dato . . . . . che fono contenti tuor le biave per 29 deremi over aspri, et orzi a 17, et cussì ge li fe' consignar; al che durò non pocha faticha, perchè havia a far con chi è ben noto a tutti. E scrisse in Cipro li mandasse uno altro cargo di biave; non lo volseno mandar, era morto sier Fantin Michiel, che saria stà avantazo di la Signoria; sichè consignò in tutto, tra

21 danari dati al Cayro, biave, orzi, zucharo etc., resto di tributi vechii, per ducati . . . . Ritornò in Cipro, dove ricevete letere dil Senato che li comandava restasse Provedador zeneral di quel regno, facendo l'oficio dil vicelocotenente perchè era morto domino Fantin Michiel. Et cussì come ubidientissimo introe a quel governo a dì 14 April, dove trovò gran confusion e disordeni in quella camera. Et era sier Sebastian Badoer consier fatosi vicelocotenente, et lui sier Bortolamio li fe' intender non poteva lassarlo per parte presa in questo excelentissimo Consejo, *imo* li disse che 'l tornasse Consier; e il Camerlengo, era vice consier, tornasse Camerlengo. Sopra questo fo assa' parole, nè mai dito Badoer si volse aquietar, *imo* non veniva dove l'era e feva corte separada con sier Francesco da Molin camerlengo zovene. E perchè in la sua comission è che insieme con quel rezimento dovesse governar etc. di qua vene le cosse di la camera andò mal. Poi laudò sier Alvise Benedeto l'altro camerlengo, dicendo in quella camera prima non si salda; i libri sempre si tien averti e si pol far partide a dì dito; non si scrive con scontri; li danari è mal ministradi; è assa' disordini, e debitori in camera per l'amontar di ducati 100 milia non si atende a scuoderli. Quella camera, li dacii si affitano . . . , ha de intrada da ducati 85 in 90 milia, la spexa meteno a l' incontro, che non è vera perchè la non core se non con danno di la Signoria, e chi governasse ben quelle intrade, la Signoria oltra le spexe traria molto più di quello la traze. Si afita li dacij a contadi ducati 40 milia, formenti, orzi il resto. Prima il dazio dil sal non si afita ducati 200 a l'anno, che i reali afitava 2000, e chi vol va a le Saline a tuor sal e più ne vendeno; poi li terreni di la val è stà aliveladi per diversi retori a danno di la Signoria, e tal li fo alivelà triste terre ha tolto bone; poi per non esser fato il pratico dil 1503, che lo fe' sier Nicolò da Pexaro fo consier, de lì in qua siegue gran danno, è necessario farlo; poi li parchi ch'è l' intrada di l' ixola, non è ben governà quelle cosse, et soleva esser asolti li impotenti, ha trovà è stà assolti li richi etc. et non con utile di la Signoria, *tamen* lui mai ha voluto asolver alcun, *licet* quelli 21* et citadini lo pregasse fenzendo erano sta feriti, et per dimostrar esser vero si ligavano con peze, *tamen* mai ha voluto francar alcun. Poi sono li fioli di stratioti galdeno in l' ixola tereni boni et la Signoria non ha alcuna utilità di loro; però ha fatto uno hordine insieme con sier Vicenzo Capello capitano, che siano ubligati tenir cavali etc. *Item*, li turcopoli che sono quelli . . . . poleno esser da numero 300 . . . questi soleva aver boni cavali; ma li erano tolti da quelli citadini et loro non poteano trovar di altri, e restavano come poteano a cavallo. Ha fatto *etiam* una termination non se li possi tuor i soi cavalli si non davanti il rezimento. *Item,* li franchomati, che pono esser da numero 15844 questi . . . . *Item*, li parchi sono numero grande, non si sa, e ha trovà di questi esser stà franchati per Antonio Corona, era canzelier de lì, da numero 811 per do e tre ducati l'uno con gran danno di la Signoria; e ne

sono di diti parchi da 500 fuzidi a Rhodi in varii tempi, che non li pol tenir, et *noviter* è morto uno in Candia richo, ha lassà ducati 2000, il Gran maistro li voria, ma i sono di la Signoria. Disse la Signoria ha al governo di stratioti domino Andrea Maurese, qual laudò assai di governo e fede; ha con lui stratioti . . . . . et di vechii erano n. . . . in tutto 300 che vien pagadi a page . . . . a l'anno, di qual non è 100 di boni, et saria bon mandarne di altri adesso che in Italia non è bisogno, e riformar quelle compagnie; sichè tra stratioti, turcopoli, franchomati e fioli di stratioti, pol far quella ixola 1000 cavalli, che è una bela cosa. Disse, di le fantarie, è in Famagosta il capitano Jacomino da Novelo e Matias Corso et Toso da Bagnacavalo quali veneno con fanti . . . ma è tanti caporali e capi di squadra che è una cosa stupenda. Poi sono da . . . altri contestabeli vechii con fanti, tra loro n. . . . . . ma il forzo di l'ixola è non fanti, al bisogno nostro saria bon redurli a mancho numero et siano più boni. Questi vien pagati page 10 a l'anno, zoè una parte di bolete se li dà il terzo in risi, formenti e orzi; il terzo si chiama extraordinarie.

Cipro è un bel regno, e molto a proposito di questo Stado, dal qual si traze ogni anno gotoni da 22 sachi 2500, et ogni nave vien ne carga zuchari, susimani, formenti, orzi etc. et sali; ma l'è vero, le Saline è stà mal governate; ne sono pochi ma questa estate ne sarà assai; e quelli è stà fati soto acqua, va quasi in polvere e si disfa. Li terreni di l'ixola non è tutti lavoradi, che si fosseno, si traria grande intrada. Disse era un disordine, che le bolete extraordinarie haveano li fanti, le vendevano per pocho e *tamen* la Signoria li pagava, et lui à fato uno ordine darli per questo conto una parte di debitori vechii, e sono contenti et li scuodeno, et una parte di . . . Poi disse de le condition di l'ixola. Prima di Famagosta qual è fortissima et è inexpugnabile e si pol meter a comparation di Rodi hessendo fornita di monition e artellarie e zente la guardi. Disse il sito e le fabriche fate e quello ha fato sier Vicenzo Capelo capitanio nel suo tempo, nominando le cortine, torioni, etc., sichè è fortissima, e tutta via si va fortificando, e chi tien Famagosta tien quel regno; comoda per il porto, ma bisogneria cavarlo, et uno scojo per mezo chiamato el scojo de la Gambela non li ofende, perchè l'artelaria saria stancha trahendo de lì, poi rovinar dove non si pol dar bataia è mal; ma da terra da tutte le parte è in forteza; ma bisogna do cosse mandarli, certe artelarie di ferro da n. 25 da riparo da meter in li torioni; et 10 di bronzo; riformar quelli fanti etc. Poi disse di Cerines, che è una importante forteza situata da la banda di Ponente vicino a la Caramania da mia 60, dove è fanti 60, compagnie pur vecchie. Il borgo è ruinato; si va conzando la forteza per zornata justa li ordeni di la Signoria nostra, et è bon tenir quella forteza; perchè si la se perdesse, saria gran danno di l'ixola; è lontan di Nischia mia . . . e di Famagosta . . . è in un belissimo sito. Di Baffo nulla disse; ma ben di 3 altre forteze è in l'ixola disabitate, et prima una Catara in el Carpaso, qual è vicina a la marina mia 2, et una note tre fuste metesse in terra poria tuorla e farsi forte de lì: stà mal senza custodia, è importante, saria bon darla ad alcuni villazi lì atorno la vardasseno loro et farli exenti, perchè si la se perdesse si stenteria a riaverla; poi è do altre chiamate San Ilarion verso Cerines et Bufavento, ch'è per mezzo Nicosia. Concludendo, la Signoria doveria far gran estimation di quel regno tanto a proposito a questo Stado; ma quelle intrade va in malhora, et è mal governati li danari di la Signoria nostra, e non si pol veder le raxon di quella per i libri; in camera si tien do libri di do Camerlenghi tutti do averti, e sempre si va scrivendo. Ha ordinà si fazi certi ordeni in camera; ma bisogna siano exeguiti. Disse assà cosse l'aria da dir di quella ixola, quando vorano li Savii aver qualche informazion, la darà. E il Consejo era straco di aldirlo et però fece fin, dicendo si partì di Cipro et è zonto in questa terra. Laudò Daniel di Lodovici, qual era lì in Pregadi stato con loro oratori secretario al Signor turco, et vene con il Mocenigo, e con lui restò cogitor uno Alvise Rosso qual *etiam* laudò et volse romanir in Cipro. Laudò molto domino Thodaro Paleologo, fo interprete, di fede e prudentia, e sviserato al ben di le cosse di la Signoria nostra. Et è stato esso orator in questa legatione et provedaria mexi . . . zorni . . . Hor venuto zoso e sentato al loco suo, il Principe lo laudò e molto di le operation fate, et si atendesse a le cose di Cypri, et che era homo di operarlo in ogni gran cossa, et che parole son femine e li facti maschi.

A dì 11. La matina non fo nulla di novo, *solum* 23 diferentia zerca il nolo di le casse di datoli che l'orator dil re di Tunis venuto qui ha portato a donar a la Signoria, zoè datoli casse numero . . . et do cavalli. Li patroni voriano pagasse il nolo e lui non voria, e fo terminà fusse trate le casse di galia, e poi la Signoria terminerà si doverà pagar il nolo, overo no.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, nì altro fo di novo.

A dì 12, Sabato. Fo san Gregorio. La matina non fo letere da conto.

Da poi disnar, fu Gran Consejo per far li LX zivil si convien far questo mese. Fato al luogo di Procurator sier Antonio Sanudo fo provedador a le biave, mio fradello, e provedador al Sal sier Marco Contarini, fo provedador a le Biave, qu. sier Piero, e altre voxe; tutte passoe. Fu tolto provedador al Sal sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo, et stridato, era in contumatia per il dito oficio. Et compito di balotar quella voxe, comparse a la Signoria et monstroe potersi provar per esser stà al Sal per danari e per la leze non havia contumatia, *unde* la Signoria, visto la leze, terminò si dovea balotar, et cussì *iterum* tutti quatro fo rebalotadi, et pur il Contarini rimase.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Anzolo Trun, podestà di Are, di venir in questa terra per zorni 15 e fu presa. 871, 182, 5.

Fo chiamati alcuni dotori zoveni, numero 6, et sier Alvise Pizamano, fo capitanio in Barbaria, e do altri per acompagnar da matina l' ambasador dil re di Tunis a la presentia di la Signoria.

Da poi Consejo, li Consieri si reduseno in Colegio col Doxe, che era con li Savii per esser venuto *letere dil Secretario di Milan di* ... drizate a li Cai di X, in materia *ut supra* zercha l' Imperio; le qual, si le sarano lete in Pregadi, intenderò il tenor.

A dì 13, Domenega. Vene in Colegio l'orator dil re di Tunis, vestito a la barbaresca. Mandò avanti li do cavalli con do negri li menava, quali veneno fin a la scala dil Palazo, poi fo mandati a governarli per conto di la Signoria; et zare de datoli, sono numero 20, zoè 15 picole et 5 grandi, et .... cavezi di tele da fazuoli portate davanti di lui da do soi. Era con esso orator sier Hironimo da cha' Tajapiera dotor, sier Hironimo Polani dotor, sier Zuan Baxadona dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, sier Alvise Pizamano qu. sier Francesco et sier Francesco Zen di sier Alvixe. E intrato in Colegio da basso, il Principe li fe' bona ciera. Fo interprete Simon de Maistri homo vechio, stà in questa terra, et poi fato le salutation da parte dil suo Re al Doxe, disse era stà mandato per tratar alcune cosse e visitar il Doxe et apresentar quello li mandava a donar il suo Re, et altre parole, non però la soa ambasata, qual si riserva dirla un altro zorno con più credenza. Et dete la letera di rabesco scrita, qual si riserva tradur; poi tolse licentia, havendoli dito il Doxe

23 ·

l'è stà ben visto et sia il ben venuto, e questo Stado ama il suo Re per la bona compagnia fa a li nostri merchanti e a le nostre galie vanno de li, et galderemo li presenti ne ha mandato per suo amor. Et poi si partì, e ritornò a la Zueca in cha' Griti. È homo di anni ..... bel homo, savio in la so leze, et studia in philosofia; ha portà con lui alcuni libri scriti in rabesco, *videlicet* Averoes.

Poi in Colegio fo balotato la confirmation di alcuni capitoli di vicentini presi nel suo Consejo, quali non si pol far senza l'autorità dil Consejo di Pregadi.

Fo poi partito li datoli in questo modo: una zara granda al Doxe, 6 picole a li Consieri, una granda a li Cai di XL, 6 piccole a li Savii dil Consejo, 3 picole a li Savii a Terra ferma, una granda e una picola a li Savii ai ordeni, et do a li secretari; e sopra questo fo qualche parola. Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, vedendo al suo ordine era stà dato *solum* una zara, prima volse farli vender per le Raxon vechie, per il che fo conzo la cosa e datoli una altra zara, et cussì fo partiti; ma dentro era tutti vasti, marzi e tarmadi.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Passò tutte le voxe, excepto Consolo di mercadanti, *licet* fusse tolti homeni con titolo.

Fo stridà i ladri justa il solito, per sier Nicolò Michiel dotor, avogador di Comun. È da saper: haveva zà 4 zorni terminà la Signoria non stridar sier Vetor Foscarini, per esser fatto prete di 4 ordini, poi la Signoria si tolse zoso. Hor questa matina li so' parenti fo in Colegio a richieder sia fato in lui qual era stà fato in altri, et a l' incontro sier Gabriel Venier, l'avogador di Comun, disse si doveva stridar, monstrò casi sequiti in altri, *licet* fosse fatto preti, non che hessendo *solum* di 4 ordeni, che non è nulla; sichè li Consieri terminono fusse stridà.

Aduncha ozi el dito Avogador stridò li ladri n. 12. Fo longo, con pocha voxe, alegò assà autorità et exempii.

Questi sono li furanti publicati ozi per l'Avogador in Gran Consejo. 24

1499 a dì 10 Septembrio. Renier Venier exator di le daie de venitiani a Padoa, fo condanà in Quarantia criminal, per il piedar di sier Hironimo Capelo provedador per le camere di Terra ferma, aver tolto di dita raxon L. 4862, s. 5 di pizoli, fo condanà a pagar el cavedal la mità più per pena; i qual danari pagi in termine di zorni 3 soto pena di s. 5 per lira, e in perpetuo privà di tutti officii, beneficii di la

Signoria nostra, e sia publicato ogni anno per uno Avogador in questo Consejo.

1502 a dì 4 April. Sier Bertuzi da Canal qu. sier Jacomo, era Visdomino in Fontego di todeschi, fo trovà per li Avogadori di Comun a la sua cassa manchati ducati 629 g. 19 p. 19, et in l'oficio confessò *de plano*, fo privà di l'oficio et per anni 5 di tutti officii, beneficii et Consegli di la Signoria nostra, et sia publicato.

1502 a dì 15 Decembrio. Zuan Jacomo Roseta, fo scrivan a la taola di l'Intrada, per falsità fate di bolete, razadure di scriture etc. absente, in Quarantia criminal fo condanà per li Avogadori di Comun esser cazudo a la leze di furanti e pagi qual sarà trovà aver auto, con la pena, et privà di Venetia, terre e lochi nostri da mar e da terra e navilii armadi e disarmadi, con taia, et venendo sia apichà per le cane di la gola in mezo le do Colone e sia publicato.

1506 a dì 11 Setembrio. Sier Piero da Canal qu. sier Luca, era camerlengo a Vicenza, fo condannà nel Consejo di X per aver tolto di gropi spectanti a questo excelso Consejo L. 3552 d. 2 p. 9 di pizoli, a pagar li diti danari in termine di uno mexe con la pena, e pagando sia bandizà di Venetia e destreto, e non pagando sia in perpetuo bandizà di Venetia e tutte terre e lochi nostri, *ut supra,* et venendo in le forze, sia apichado.

1510 a dì 19 Lujo. Sier Francesco Barbo di sier Stai, era oficial a la Justitia nuova, fo trovà per li Avogadori di Comun mancarli in la cassa dil mensual dil mese di Mazo L. 35 s. 17 g. 8 p. 22 di grossi, et absente fo condanà in Quarantia criminal il pagar e privà di offici e beneficii etc.

1513 a dì . . . Zugno. Zuan Francesco Bertoldo era soprastante a le biave in Padoa, per sier Faustin Barbo et sier Zuan Antonio Venier sindici di Terra ferma. In Quarantia criminal, fo preso, in termine di do mexi, vengi a contar e liquidar e pagar quello l'à auto indirecte, *aliter*, non venendo, sia bandizà di Venetia, terre e lochi etc. et venendo in le forze sia impichato; il qual vene a contar e restò debitor ducati 150.

24*

1516 a dì 12 Octubrio. Sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator, fo camerlengo di Comun, nel Consejo di Pregadi fo absente condanà etc. Per esser cosa nota, non scriverò il modo, fo per Avogador extraordinario.

1516 a dì 4 Dezembrio. Sier Bortolamio Moro qu. sier Francesco, fo camerlengo di Comun, nel Consejo di Pregadi, per li diti Avogadori extraordinari fo absente condanà etc.

1517 a dì 28 Lujo. In le do Quarantie, per il piedar di Provedadori sora i officii e cosse dil regno di Cipri, Alvise di le Carte scrivan a le Cazude fo condanà a restituir quel sarà liquidà per li Avogadori di Comun con la pena, et sia privà di l'oficio e tutti i officii etc. di la Signoria e bandezà di Venetia e dil destreto, et rompendo, stia un anno in la preson Forte, con taja ducati 200.

A dì dito. Nicolò da le Carte so fiol, condannà *ut supra.*

A dì dito. Gasparin Gausin scrivan a le Cazude fo condanà *ut supra*, e confinà a Cherso e Ossero con taia ducati 200, e rompendo il confin, siando preso, sia impicà per le cane di la gola.

1517 a dì 18 Agosto. Zuan di Ruzier scrivan a le Cazude, per aver vicià scriture di Monte vechio e Monte novissimo, fo per li Avogadori di comun in Quarantia criminal privà di l'oficio e in perpetuo di oficii e beneficii di Venetia e dil destreto, e rompendo, stia uno anno in preson e habbi ch' il prenderà ducati 300.

A dì dito. Marco Antonio di Ruzier suo fiol, condanà *ut supra* per aver strazà carte di libri, sia privà di tutti gli oficii e beneficii di Venetia e tutte terre e lochi nostri, con taia ducati 200.

1518 a dì 19 April. Sier Vetor Foscarini qu. sier Alvise procurator, *olim* camerlengo di Comun, nel Consejo di Pregadi, absente per li Avogadori extraordinari fo bandizà di terre e lochi e di Venetia con taja, *ut supra.*

25

A dì 14. La matina in Colegio non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et non era sier Zorzi Corner el cavalier procurator, amalato za assa' zorni, sier Luca Trun savio *etiam* dil Consejo amalato, e sier Pandolfo Morexini e sier Marco Foscari savii a Terra ferma, sier Alvise di Prioli el consier, et sier Andrea Trivixan el cavalier consier, per esserli morto questa notte sier Nicolò Trivixan suo fratello, qual era infermo zà più mexi et rimase dil Consejo di X, et fo sola una volta, e le leze vol, come el vacha tre Mercori, sia fuora, *tamen* li Avogadori in questo non fe' observar la leze.

Non fo leto alcuna letera, *licet* quella di Milan venuta l'altro eri si poteva lezer, *licet* fusse drezà a li Cai di X, ma in la materia deduta al Pregadi, *tamen* non fo lecta.

Fu posto, per li Consieri, atento il reverendo domino Bertuzi Lamberti primicerio di la chiesia catedral di Treviso renonciasse in man dil Papa ditto

primicerato, qual per il Papa fo dato al reverendo domino Marin Lamberti suo fratello, 1517 13 Zener; però sia scrito al podestà e capitanio di Treviso li fazi dar il possesso *ut in parte*. Fu presa. Ave 149, 6.

Fu posto, per i Consieri, che sier Antonio Surian dotor e cavalier, va orator al serenissimo re di Anglia, possi portar con lui a risego di la Signoria arzenti per la valuta di ducati 400, da esser stimati etc. Fu presa. Ave 163, 3.

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, excepto li absenti, una corretion a la comission di sier Tomà Contarini, va baylo a Constantinopoli, il qual era in Pregadi e fo mandato in Canzelaria, *videlicet* che, dove dice quando li acaderà far alcuna spexa extraordinaria per cotimo chiami il Consejo di XII, si dica *etiam* in cosse spectanti a la Signoria nostra chiami dito Consejo di XII, *ut in parte*. Fu presa. Ave 17 di no, 149 di si.

Et nota: vulsi contradirla, perchè accaderà per cosse di Stato far una spesa qual converà esser secreta, et per la commission bisogna chiamar Consejo di XII, che lì al più sono 3 over 4 zentilhomeni mercadanti, *ergo* . . . . 149, 17.

Vene la posta di Milan, con *letere di Franza in zifra*, qual fo mandate a trazer, et leta la *letera di Milan, dil secretario Caroldo, di 11*. Come eri zonse de lì l' arziepiscopo Ursino mandato dal Papa in Germania da li Electori per favorir sia eleto il Cristianissimo re a la dignità di re di Romani, et con lui è venuto domino Zuan Paulo Cossa zentilomo napolitano, pensionario dil Christianissimo re, 25* *etiam* per dar favor etc. Qual è bon francese. Et come li ha ditto Monsignor illustrissimo, il Papa à bon animo verso la Christianissima Maestà, et li ha ditto monsignor il Gran Maistro andava in Linguadocha per esser a parlamento con monsignor di Clevers; et che 'l Papa mandava questo arziepiscopo per che 'l favorissa il Christianissimo re. Et che Soa excelentia *omnino* partiria il Luni, per Franza, va a Pavia; qual li ha dito Julio Manfron fo qui, et perchè era subdito di la Signoria nostra si volse partir, et hora è stimolato dal conte Cristoforo che vol li sia pagà le spese, et maxime per l' instrumento fatoli, e si 'l venisse de lì faria dovesse satisfar. Però è bon si accordi di qui senza venir e lo pagi, e si ben el dice è stà maltratado, anche il conte Cristoforo dice lui è stà mal tratato; però è bon el si compona.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, havendo compito li tre anni lo illustrissimo signor Thodaro Triulzi che fu conduto Governador zeneral di tutte le zente nostre, et el fazi per la Signoria nostra ricondurlo, però sia reconduto per altri do anni di ferma et uno di rispetto in libertà di la Signoria nostra; qual ferma comenzi a dì primo Marzo, perchè a dì ultimo Fevrer compite l'altra, con tutti modi e condition come l' era. Ave 31 di no, 140 de si.

Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, sier Alvise da Molin procurator Provedadori sora il Monte nuovo, Savii dil Consejo e Savii di Terra ferma, excepto li absenti, una parte molto longa cerca i cavedali e pro' di beni conditionati, qual ha molti capi et comete a li Procuratori di San Marco tenir li conti etc. Et visto il mormorar dil Consejo, li Savii tutti, excepto li do Procuratori, messeno voler di le tre Procuratie, si baloti in questo Consejo qual debbi aver il cargo di tenir tal conti. Et sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, andò in renga dicendo questa parte ha molti capi, è ben indusiar aziò si pensi; et cussì tutti cridassemo è vero, e li Savii fe' dire che Provedadori si baloterà uno altro Consejo.

Fu posto, per li Savii, hessendo reduto il Studio di Padoa per la Dio gratia in bona perfetion e bon numero di scientiati, et sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, et sier Marin Zorzi dotor, et sier Antonio Justinian dotor, è absente, ai qual per questo Consejo fo dato il cargo, et acciò altri participi di tal cargo, però sia preso che 'l sia electo dil corpo di di questo Consejo tre zentilhomeni nostri, quali habino il cargo di esser Riformadori dil ditto Studio di Padoa, *ut in parte*.

Et io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in ren- 26 ga contradicendo tal parte, dicendo non si dia far tal eletion ma lassar il Colegio habbi il cargo come sempre si à consuetà far poi la Signoria tien Studio in Padoa, et mi ricordo, Serenissimo Principe, missier Domenego Morexini, missier Tomà Trivixan, hessendo Savii del Consejo *pro tempora* haviano la protetion dil Studio, poi missier Francesco Bragadin, et cussì saria adesso, persuadendo il Consejo non volesse tal parte; con altre parole, fui breve. Et sier Piero Trun e sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma, si tolseno zoso e messeno a l' incontro voler che li ditti sier Zorzi Pixani e sier Marin Zorzi, che è patrici et informati, debano continuar, potendo esser rielecti sopra dita Reformation dil Studio di Padoa. Andò le parte: 15 non sincere, 56 di no, 26 di savii, 80 di do savi di Terra ferma, *nihil captum*. *Iterum* fo balotà la parte di do savii a Terra ferma, e le no, e le non sincere: poi fo dite parte, una

non sincere, 86 di do savii di Terra ferma, 93 di no et fu preso di no; et io avi l'honor.

Fo leto la suplication di sier Zuan Michiel qu. sier Donado debitor di la Signoria nostra, qual dimanda la suspension per do anni di soi debiti, oferendosi il primo oficio over rezimento dar la mitade etc., *unde* fu posto per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli quanto el dimanda. Balotà do volte, non fu presa. Ave una non sincere, 52 di no, 121 di si; *iterum* ave nulla non sincere, 52 di no, 127 di si, nulla fu preso, vol i quatro quinti.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvise da Molin procurator Provedadori sora il Monte nuovo, Savii dil Consejo e Terra ferma, atento è uno che non vol esser nominato si oferise a dar ducati 2000 d'intrada a la Signoria senza danno particular nì publico, ma la Signoria spendi, che non sarà, l'intrada di uno anno, e vol il sexto di dita intrada potendola afitar daspersi, vender etc. Però messeno che li sia concesso, *ut supra;* la qual intrada sia a disfalcation dil Monte novo. Fu presa: 149 di si, 30 di no.

Nota. Intesi è sier Nicolò di Prioli qu. sier Domenego da san Felixe, el qual el dì drio fo in Colegio, fo a . . . . . . Val Polesela in Veronese.

26* Fu posto, per tutti cinque Savi ai ordeni le galie do al viazo di Barbaria, *videlicet* quelle è ritornate de dito viazo, con don ducati 3000 per galia: *videlicet* ducati 1000, debitori Provedadori sora i Oficii, excepluando di Sali; ducati 500, Provedadori e Avogadori extraordenari fati fin 1518, et ducati 500 Provedadori sora i conti, et ducati 1000 di debitori de le Cazude fati e si farano, potendosi prevaler di ubligar i doni, dando fidejussion in Colegio etc., si provino per tutto 25 dil presente, partino al primo de Mazo, soto pena di perder el deposito harano fato. Et a dì 10 parti el Capitano et a dì 15 la conserva, sotto pena al Capitano di perder la tessera, debbi dar a l'Arsenal ducati 60 per galia. Vadi di Puola a Saragosa, poi al loco Maxerata, poi Tunis, se li par tochi el Zanachi, poi Armeria, Carthagenia, Valenza, Tortosa, torni a Tunis poi a Saragosa et adritura in questa terra, et li mercadanti manderano, pagi *solum* l'una e meza per 100 di angaria. *Item*, li Patroni debano mandar a soe spexe e tuor el salvo conduto e suspension di merce dil Catholico re. *Item*, observi el Capitano le batalation etc. di Tunis. *Item*, non porti alcuni, su le galie, azali, soto gran pene, et non menando li nobeli, pagino ducati 4 per 100 e sia comesso a li Provedadori sora i conti. *Item*, el Capitano non stagi più dil tempo limitado soto gran pene *ut in parte*, et cussì se observi in tutti li incanti altri; et li scrivani siano ubligà notar i tempi dil zonzer, e quello cargerano, da poi è tornati de qui apresenti i libri a li ditti Provedadori sora i conti etc. *ut in eo:* 153 de si, 10 de no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti di Colegio, atento che per bisogno de la cità di Cataro fusse tolto uno navilio con formenti a Antonio Pernizich da Liesna et compagni, *videlicet* una caravela, et dil 1506, 15 Avosto, fu preso sia pagato lì a Cataro di tanti sali per lire 4245, di qual non ha auto se non ducati 100, però sia preso li sia dato sali di Pago per ditto amontar in anni 3 ogni anno la rata, potendo quelli vender in lochi non proibiti *ut in parte.* Fu presa 160, 3.

Fu posto, per li diti *ut supra*, atento domino Mexa Gerbessi capo di stratioti sempre habi ben servito la Signoria nostra, e *ultimate* a Traù al presente come è noto a questo Consejo, *unde*, per farli bon animo, la provision l'ha di ducati 10 per paga a page 8 l'anno servendo *actualiter*, poi la so morte sia data a Gini Gerbessi suo fiol, qual ha anni 22, et serve la Signoria col padre etc. *ut in parte*, fu presa: 165, 4.

Fu leto la suplication di Carlo di Cedolines di Zara, domanda, l'acordo fato con li frati di San Francesco confirmà per il Papa sia *etiam* confirmà per questo Consejo; et li Consieri messeno la parte fusse confirmà, con questo non prejudichi a li posteri in caso si trovasse il *fide comisso.* Et fu presa, 103, 18, 8.

27 Fu stridà el primo Consejo di Pregadi si farà li Savii ai ordeni; però chi se voleno far tuor, si dagino in nota in Canzelaria justa la forma di la leze.

Fu fato el scurtinio di do Provedadori sora l'armar, qual fo tolto in scritura, et questo qui sotto sarà scrito.

Electi do Provedadori sora l'armar, justa la forma di la parte.

Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu. sier Piero	56.126
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor	24.144
— Sier Luca Trun, è savio dil Consejo, qu. sier Antonio	87. 79
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor . . .	79. 88

Sier Moisè Venier el censor, qu. sier Moisè 40.123
Sier Piero da cha' da Pexaro, el savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò . 50.113
Sier Marco Loredan, fo di Pregadi, qu. sier Domenego 34.135
— Sier Piero Capelo, el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . . . 87. 79
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Filippo 21.150
Sier Zuan Antonio Dandolo, fo di la Zonta, qu. sier Francesco . . . 24.142
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Nadal. . . . 64. 99
Sier Vetor Michiel, el consier, qu. sier Michiel 56.114
— Sier Sebastian Moro, fo provedador in armada, qu. sier Damian . . . 87. 81
Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca . 47.121
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacharia el cavalier procurator . . . . , 35.137
Sier Filippo Capelo, fo provedador sora el cotimo di Damasco, di sier Lunardo 14.152
Sier Andrea Vendramin qu. sier Lunardo 20.147
Sier Vicenzo Capelo, fo provedador in armata, qu. sier Nicolò, balotà numero 7 . . . . 76. 96

Et per esser venuti a tante a tante questi tre segnati davanti el Trun, tutti tre fono rebalotadi.

Rebalotadi questi tre.

† Sier Luca Trun, el savio dil Consejo, qu. sier Luca 123.49
† Sier Piero Capelo, el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator 123.46
Sier Sebastian Moro, fo provedador in armada, qu. sier Damian 76.57

Et poi mandati tutti fuora, li Secretari non poteano star, e chiamati dentro quelli non meteva balota, et admoniti per el Canzelier grando la grandissima credenza, et quelli non è stà in Pregadi l'ultimo Consejo si vadino a dar in nota et tuor el juramento a li Cai dil Consejo di X, et questi soto scriti andono zoè a tuor el juramento:

Sier Alvise Barbaro, è di la Zonta; qu. sier Zacaria el cavalier procurator.
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco.
Sier Alvise Justinian, è provedador a le biave, qu. sier Marin.
Sier Piero Balbi, è di Pregadi, qu. sier Beneto.

Poi, per Zuan Batista di Vielmi fo leto *tre letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro in Franza, date a Paris, a dì 2, 3 et 4 dil presente*, qual se dia tenir secretissime, però qui non farò mentione nì scritura alcuna. 27*

Et lete le letere, fo licentiato il Pregadi a hore una e meza di note.

Fu posto *etiam* questa altra parte, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, che *de cœtero* non si possi dar alcun danaro a li Oratori, Provedadori o altri electi per questo Consejo, se prima non si tuo' licentia e si baloti in questo Consejo, et questo perchè molte volte si dà danari per Colegio et poi non li par tempo di mandarli, et la Signoria stenta a rehaver li danari dati, *etiam* quelli li hanno auti li danno con gran sinistro loro per averli spexi, credendo andar al suo viazo etc. *ut in parte.* Fu presa; ave 153 de sì, et 10 di no; la qual parte è questa:

Essendo zà alcune volte seguito questo inconveniente, che ad alcuni Oratori, Provedadori, over altri, molto avanti el suo partir, vien balotà per el Colegio i mandati de li danari per subvention de le spexe loro, i quali danari *immediate* sono exborsati; ma da poi per mutation de le cose nasse diversità di opinion in Colegio zercha el partir loro, et la exborsation dil danaro cade ad incomodo sì de la Signoria nostra, il che è noto a cadauno, come *etiam* a disconzo de li medesimi electi, che havendo fati li disegni soi fermi sopra el partir de qui ne restano inganati, come tuttora si vede, et però l'anderà parte: che *da mo* inanti non si possa dar più danari per spese ad alcun Orator, Provedador, over altra persona electa per questo Consejo, salvo per nova balotation di esso medesimo Consejo, aziò che, come quello che ha da judicar el tempo idoneo o non idoneo di mandar li ministri a li offici soi, possa deliberar zercha el danaro publico secondo la sua intenzione; et. cussì facendo el denaro sarà speso utilmente et secondo la voluntà di quello.

28 *1509 die 14 Martii in Rogatis.*

Sier Dominicus Trivixanus eques procurator, sier Petrus Capellus, sier Lunardus Mocenicus, sier Georgius Pisani eques Sapientes Consilii.

Sier Georgius Cornelius eques procurator, sier Lucas Truno, absentibus.

Sier Joannes Trivisanus sapiens Terræ firmæ.

Sier Pandulfus Maurocenus, sier Marco Foscareno sapientes Terræ firmæ, absentibus.

Cum Gimnasium Patavinum adductum sit in statum valde bonum, tum doctoribus, tum maximo numero scolarium, opera virorum nobilium sier Georgi Pisani doctoris et equitis et sier Marini Georgi doctoris, absente sier Antonio Justiniano doctore tertio eorum collega per multum tempus, ita ut jam optime functi sint oficio suo Reformatorum, convenit quidem equitate aliis demandare id onere: et propterea vadit pars: quod loco superdictorum eligi debeant alii tres Reformatores dicti Gymnasii Patavini per scurtinium et de corpore hujus Consilii, nec possit eligi aliquis qui sit de Colegio nostro.

26.

Sier Petrus Tronus, sier Petrus Pixanus sapientes Terræ firmæ.

Volunt, quia in Gymnasio prædicto nondum fuerunt conducti omnes doctores qui necessari sunt, sic ut opporteant præesse viros expertos perfecte ipsius Reformationi quales hactenus fuerunt, quod ij duo ipsi qui nunc sunt Reformatores possint reeligi, et qui remanserint non possint refutare sub pœna ducatorum 500.

	80	76
De non	56	93
Non sincere	15	1

Et sic capta fuit de non.

29[1] *Exemplum litterarum Serenissimi Dominii ad illustrissimum Dominum Turcum.*

Serenissimo et Excellentissimo Domino Selim sach maximo regi et invictissimo utriusque continentis Asiæ et Europæ, Arabum, Persarum etc. Imperatori, plurimum honorando, Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. salutem honorisque et gloriæ felicia incrementa.

Habiamo electo in successor del Baylo nostro, che al presente se atrova a la Porta de la inclita Sublimità Vostra, il nobile et dilectissimo nostro Thomaso Contarini, al quale habiamo commesso, che zonto a la presentia de quella, in nome nostro li facia reverentia, visiti e si ralegri da novo, sì de la optima valitudine de la persona sua, come de le molte vitorie et prosperi successi per lei havuti contra li inimici sui, exponendoli alcune cose che procedeno da la mente et animo nostro. Pregamo adunque la Maestà Vostra Serenissima che ad esso novo Baylo nostro sia contenta dar pienissima fede sicome a nui la faria, se in presentia li parlassemo, acetandolo *cum* quella benignità che è stà sempre di costume suo, et se conviene a la bona et sincera pace che habiamo *cum* la Excelentissima Maestà Vostra; i anni de la qual siano molti et felicissimi.

Datæ in Ducali Palatio die . . Martii, Indictione VII. 1519.

1519, a dì 14 Marzo in Pregadi. 30[1]

Fo leto le sotoscritte letere con la solita credenza, mandati fuora chi non pol star, et li novi datisi in nota come ho scrito.

Di Franza, di l'orator nostro, date a Paris a dì 2 Marzo. Come havia recevuto nostre di 16 con li sumarii de le nove dil Turco, i qual esso comunicò al Re. Heri ricevete letere di 18 con la risposta fata col Senato a monsignor di Telegnì. Andò poi a palazo, et era la Cristianissima Maestà et il Gran maistro soli, a i qual expose a boca la continentia de la risposta, poi quella fece lezer per il secretario. Soa Maestà ringratiò la Signoria, dicendo: « quella non dia haver mancho desiderio che io sia electo di quello ho mi medesimo, perchè l'amor è grandissimo tra nui » et el Gran maistro disse il Re ama la Signoria, et havendo questo suo desiderio, la Signoria potrà conseguir molte cosse; sichè la Cristianissima Maestà de tal risposta mostrò restar satisfato. Poi esso Orator andò da Madama lezendoli dita risposta. Quella domandò: « Seti stato dal Re? » rispose l'orator de si; lei disse « Come si alo

(1) La carta 28* è bianca.

(1) La carta 29* è bianca.

contentà? vi alo dito che l'è contento? » Disse l'Orator li ha parso de si, perchè la Signoria à risposto a quanto è stà rechiesta de voler far. La disse « Parlerò al Re, tornè doman da mi, vi saperò dir » Et sopravene la Christianissima Maestà, et insieme con Soa Excelentia andono da la Rezina, qual è indisposta. Sichè essa Madama mostrò a li cegni non era satisfata di tal risposta; per il che esso Orator nostro rimase suspeso, et andò a trovar el Gran canzelier, el qual era stà col Gran maistro, et disse: « *Domine orator*, la Signoria ha ben risolto; pur è bon la dechiari mejo fa per vui questa electione cadi nel re Christianissimo che in niun altro. Seti riservati, e vi dirò non farete che 'l non sii, dovendo esser, et si 'l sarà electo, è bon sia stà electo con lo ajuto vostro. Seguite quello fa el Papa, el qual manda noncii. legati, e fa ogni cossa aziò el Re sia electo; et zercha mandar le vostre zente in Alemagna, el Re non vol. Monsignor di Talagni ha fato mal a rechiederlo; non so chi li ha dà questa istruzion ». Li fo data de qui « di che esso Gran canzelier mostrò mala satisfation di tal risposta, dicendo el tornasse a parlar al Re, replicando fin qui la Signoria non è risolta, è bon la se dechiari più in la voluntà soa; con altre parole *ut in litteris*. Poi esso nostro Orator, andò dal magnifico Rubertet. Scrive coloqui auti insieme, e come el ge parlò di bon cor, dicendo: « Lassè ogni tepidezza, prometetilo e servitelo di pocho e assae; el Re desidera più lo afecto che lo efecto, e più stima la voluntà che altro » dicendo: « la Signoria hala dà in scritura la risposta a monsignor di Telegnì? » rispose l'Orator di no. Disse Rubertet: « Fate mal, Telegnì è soldato, non saperà tenirse a mente le parte, saria stà bon la Signoria li avesse dà *in scriptis* ». Rispose l'Orator, questo non si usava far la Republica nostra. Concludendo esso Rubertet: « La Signoria prometi prestar al Re quanto li piace; leveli el suspeto; sapete che monsignor di Paris vi parlò che el suspeto di re Lodovico fo causa che si vene a la roptura » con altre parole *ut in litteris*, et esso Orator justificando pur la sincerità de la Signoria nostra, *ut patet*.

30*

Dil ditto, di 3. Come hozi è stato dal Gran maistro. Scrive coloqui auti insieme, e li usò bone parole, persuadendo la Signoria servi el Re in questo suo bisogno, dicendo il Re non vol tropa quantità, al più 100 milia scudi: « Vi dissi vorà adesso 50 milia, poi bisognandoli, e questo fa *licet* non li mancha danari; ma fa perchè li convien spender assai. La Signoria rispose riservadamente a questo; tajè la strada che ve li domandiamo al presente, il Re ha ben descrition, per tanto parlate al Re ». *Unde* da poi disnar esso Orator andò da Soa Maestà, qual era in una salvaroba solo, con el qual parloe amichevolmente. Soa Maestà disse: « Fa per la Signoria che sia electo mi e non el re di Spagna; la sa quello ho facto per lei; ho speso un milion di ducati per aquistar el vostro stato; la sa pur quello ho fato per lei; la va da mi al re di Spagna, è pur mejo per lei che sia electo mi. Non ho auto rispeto a far ogni cosa per lei, nè ho vardà parole mi era dite; questo che io zercho è per aver fama, e lei, come mia bona amica doveria ajutarme. Per questo però non vojo romperli la fede; ma vi dico per haver un timon al fiancho; lei è bona amica, e quando mi partii de Italia, ordenai a li mei lassai a quel governo de Milan, fazi quello vorà la Signoria; sichè mai credo più arò bisogno di aver ajuto da lei, se non in questa occorentia. Mi maravejo, parlovi a parte, la Signoria vadi con mi riservata con parole zeneral. Madama si ha lassà intender a vui; *tamen* per questo non manco ponto di la fede li ho. Questa risposta è freda e riservata e zeneral. Danari non mi manca; sono molti signori quali si hanno oferto per darme danaro; sichè da chi si aspetava più si ha auto mancho. Mia madre vi ha ditto quello non vi voleva dir mi; sichè vi parlo con ogni dolceza, come dia far un amico con l'altro ». Esso Orator li rispose justificando molto la Signoria nostra di lo amor porta a Soa Maestà, concludendo a Soa Maestà sta la limitation, perchè da la Signoria sarà servita. Soa Maestà disse: « Non achade debi aricordar a la Signoria. Quella à credito, se non ha contadi; il favor di la Signoria Vostra è grande; son suo amico » con altre parole *ut in litteris*. Poi esso Orator andò da Madama. Scrive coloqui auti insieme. Quella mostrò esser più quieta, dicendo l'altro eri li parloe liberamente, et che 'l dovesse scriver a la Signoria che tutti de lì si ramaricha di la risposta fata, perchè chi fa un piacer al Re, mai è stanco di conoscerlo etc.

31

Dil ditto, di 4. Scrive coloqui auti in quella matina con Rubertet, qual li domandò: « Avè parlà al Re? » dicendo: « Con desterità le cose si conzerà, questo si potrà ben conzar; scrivè a la Signoria che la non sia scarsa in prometer al Re; la è savia, saperà trovar remedio a questo eror fato, e fe' si habbi presto la risposta e visitè spesso Madama ». Il Re ozi è andato a solazo, starà 10 zorni verso Normandia a la caza. Madama resta qui, con la qual se negozierà. El Gran maistro va diferendo l'andata sua

ad abocarsi con monsignor di Chievers poi carlevar; pur certo si abocherano. Domino Galeazo Visconte si parte de qui e torna a Milan non ben satisfato da questa Maestà, perchè Soa Maestà non atende ad altro che a questa electione etc.

Noto. In dite letere di Franza, è questi capi non notati a i so' lochi. Prima, quando Rubertet disse: « Non avè dà la risposta *in scriptis* a Telegnì » disse: « Fate per poter zonzer quello vi par suso ». L'Orator rispose: « Questo non si fa in la Republica nostra; ma non si consueta dar risposta in scritura, ma ben lezerla do e tre volte e quanto li piace ».

Item, in coloqui col Gran maistro, disse: « Quel dir non obstante seti stati su gran spexe etc., è un tajar la strada al Re a domandar danari; sichè questa risposta è streta, riservata et zeneral ».

Item, li fo richiesto che la Signoria tenisse modo che danari mandava il re Catholico in Alemagna non pasasse per via di banchi a Venetia.

Item, l'Orator conclude in sue letere, che l'ha auto il più cativo zorno habi auto in vita sua, vedendo il Re non si contentar di tal risposta.

32[1] *A dì 15.* La matina fo leto in Colegio *letere di Franza di l'Orator nostro da Paris, di* ... In materia di monsignor di la Cleta, per li danari dia aver da brexani molto calde etc. *ut in ea,* concludendo monsignor di Rubertet, che non si dagando la piezaria a Milan, justa lo acordo, si farà represaja contra brexani etc.

Vene in Colegio il conte Zuane di Corbavia *olim* stipendiato nostro, qual è venuto in questa tera con una bella compagnia di forsi 30 di soi, ben vestiti, belli homeni corvati e di bona ciera e grandeza, con penachi in testa. Era in la sua compagnia sier Bernardo da Leze qu. sier Jacomo, qual ha una soa sorela per moglie. Dito sier Bernardo è in caxa soa, e alozato con persone 22. Et sentato apresso il Principe, disse come l'era venuto per far reverentia a la Signoria, de la qual è servitor, e che lui ha el suo stato a le fronticre di Turchi, i quali con martelossi e altri coreno ogni dì in Dalmatia, et lui li è a l'incontro; ma bisogna l'ajuto di la Signoria, con darli stipendio etc. Il Principe li fe' bona ciera, dicendo si saria con li Savii e si consulterà. Questo è di età anni ... : ha moglie promessa la neza del cardenal de Strigonia hongaro: ha madre viva, madama Dorotea, et ha li soi casteli in Corvatia, vicini a Zara.

Fu leto la letera traduta di moresco in latin dil re di Tunis, la copia scriverò di soto, è molto longa.

(1) La carta 31* è bianca.

Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Barbaria. Et la prima fo tolta per sier Francesco Justinian di sier Alvise per ducati 901, la seconda per sier Piero Donado qu. sier Bartolamio qu. sier Antonio el cavalier per ducati 1000; sichè Domenega si farà il Capitano, et molti fa procura.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* di scriver in Franza in risposta di le letere si ha auto.

A dì 16. La matina non fo alcuna letera. Vene l'ambasador dil re di Tunis, accompagnato da 6 zentilhomeni vestiti di scarlato, dotori, et sier Alvise Pizamano che sa la lingua, et expose quello richiede il Re, *videlicet*, che si mandi el Consolo nostro a Tunis prometendo farli bona compagnia, et cussì li merchadanti anderà, et si mandi le galie dil trafego, come si consuetava. Et perchè per le batalazion li merchanti non vorano venir, el suo Re l'ha mandato de qui ben istruito di tal crediti di nostri, con i qual vol contar e acordarsi. Fo interprete Hironimo Vianello stato assa' anni a Tunis, et el Principe rispose che 'l fusse el ben venuto, et si vederà, e laudò contasse con li creditori, aziò Tunis non fusse batalato.

Noto. Eri vene sier Nadalin Contarini qu. sier 32* Lorenzo, stato a Napoli con una sua nave, et referì alcune cosse li havia ditto el Vicerè, *videlicet* che non li piaceva l'andata de lì di domino Francesco da Tolmezo dotor per causa de le rapresaje, dicendo saria stà mejo aver mandato qualche uno *secrete* che *publice*, perchè si sublevere alcuni che stanno taciti etc. *Item*, disse come el conte di Chariati li à parlato, e datoli favor in ogni cossa l'ha richiedesto, e fatoli privilegi nostri judichi le diferentie hanno quelli de lì con nostri, che prima non judicava, et li ha parlato è bon servitor di questo Stato, e desidera farli un zorno una cossa agrata; ma che el sa ha mal nome in questa terra. Si scusa, ha fato l'oficio come bon ambasador del suo Re etc. pregando la Signoria voy farlo pagar di un suo credito l'ha a Verona di ducati 300 contra un veronese *videlicet* .... E altre parole disse che 'l Principe e Colegio ave piacere intender. Questo è stato lì a Napoli con una sua nave etc.

Da poi disnar, ozi fo Consejo di X con la Zonta. E nel Consejo di X *simplice* feno salvoconduto a Zuan Ferman, fo scrivan a le Cazude, di do mexi, qual se oferisse trovar ducati 40 milia, con questo, trovando li diti 40 milia ducati habbi salvoconduto per 101 anno; el qual Zuan Ferman è a Ferara per homicidio.

Et poi con la Zonta fono sopra certa materia, che nulla feno, et gratie particular; nulla da conto da far memoria.

È da saper: per li Avogadori extraordenari, fo fato *iterum* retenir Tranquillo scrivan a le Cazude, et volendo aver ne le man Paulo Agustini scrivan ordenario a le Cazude, per esser stà trovado si havia retenuto in sì ducati 900 in zercha spectanti a la compagnia di quel Cristofal Zorzi di Cendadi di certo sorabondante di soe caxe vendute, esso Paulo si absentò in uno monastero.

33 *Copia di la letera dil re di Tunis scrita a la Signoria nostra.*

Sia laudato Idio Omnipotente che ne ha creato senza compagnia, nè altra persona, et fa el voler suo senza altrui consejo, et non ha revocation, che tutti li profecti et sancti a nome suo siano laudati, e sia laudato el Messia anema de Dio, et sua parola, et cussì tutti li soi parenti, amici et propinqui siano salutati in sempiterno, dal servo di Dio che ha dominio per la gratia sua et ha potentia per la sua potentia che li ha dato, cognoscendo che tutto quello che procede è da la clementia sua, e fato Signor de li Mori, Mahemet mantegnitor de la justicia universal, fiol dil signor mio padre Mahamet Laxen che reposa ne la gratia de Dio, fiol del primogenito Bonbdelo Mahamet Monsit liberal et famoso a tutta gente et fiol dil Signor re de li Mori, honor de tutti li Re Boemer Otoman el victorioso de tutte le fede e nation, et fiol de li nostri antiqui mazor antecessori passati, che hanno mantegnudo la fede, che Dio prosperi de ben in meglio conservando el Stado *cum* el popolo et paese.

Al capo e mazor de li cristiani de la città di Venetia, et a li segnori grandi e poderosi de gran sangue e governadori, et al più alto e signor Doxe Leonardo Lauredano governador de justitia et Signor a vita e a la Signoria che al presente se ritrova al governo, e a tutti quelli che stano a la sua obedientia, et a tutti li merchadanti universalmente che Idio li prosperi insieme al camino del ben et de la verità che sia in piacer de Dio, saluti infiniti, et a tutti quelli che seguitano el camino bono, lassando la via mala. Da poi di tutto questo, vi scrivemo che Idio vi daga quello che desiderate e tuto quelo che sapete domandar prosperi *cum* la benivolentia de la casa real de Tunis fiorida, capo de tuta la Barbaria, che Idio la guardi et mantegni *cum* assae ben, pace et quiete, abundantia et sanità, che più non se pol dir per la gratia de Dio e de li profeti, ringratiando et laudando Idio quanto la pioza che vien in terra, che ne ha fatto gratie infinite, et cussì Dio mantegna el vostro ben voler, che sia in piacer de Dio. L' è zonto a nui in questo tempo le vostre galie de Ponente, et sono desmontati li vostri Patroni, et parte de li mercadanti principali. Poi dice Idio sia quello che punisca quelli maligni homeni che sono stati causa de li disturbi, guerre e discordie vostre, per le qual tali pratiche de Tunis sono stà disturbate. Scrive poi per caxon di crediti di nostri con la sua caxa real manda de qui suo ambasador el savio, honorado, degno di nobil famiglia e sangue, da tutti cognosuto et creato virtuoso, exaltado, conclusion et compimento de ogni ben Abrain el Maseradi, servidor et amigo nostro e scrivan de la nostra dohana e testimonio de li nostri transiti. *Etiam* lo mandemo per renovar la pace tra voi e noi, et confirmar tutto quello che è stato con li vostri e nostri antecessori, rechiedendovi che a vui piaqua far ritornar li vostri a questa casa de Tunis, quale habiano ad habitar; ancor dar causa che de merchadantie se empiano li magazeni et case come per el passato era in Tunis, e che a vui piaqua tornar a far venir le galie nostre di Levante et de Ponente come per el passato, e mandar uno vostro Consolo sia de li vostri mazor zentilhomeni, per el mezo del qual haverà a restar et continuar pace vera et pati fermi, et tra nui se daremo la vera fede *cum* zuramento apresso de la testification de le conscientie nostre, per satisfation et compimento de tute cose; et a li vostri merchadanti, ve zuremo et prometemo salvo conduto e fede da parte de Idio et del suo messo Machometo in le persone beni et mercadantie, con tutto quello se atroverà de li vostri, da nui sia sopra tutte le altre nation de cristiani, et restarete sopra le teste loro, et questo per la bontà et cortesia vostra sempre stata sopra tutti li cristiani, et per la alta sedia vostra et meglior de tutti li altri, e questo grandemente è cognosudo da tutti esser ne li zentilhomeni et nation vostra; le qual cose ne astrenze et causa a volervi et desiderarvi. E sapendo la benevolentia et amor vostro de parole et de fati verso la casa nostra di Tunis, sempre stati, et che sete homeni justi, et per far justitia et el dover a tutti, andando per la via dreta, velemo *etiam* che el ve piaqui tutto quello sarà tra el nostro ambasador et li merchadanti vostri farne asaper, che de qui lo farà la Signoria vostra per justitia, nui saremo contenti e procuraremo che Dio permeta per tuto sia pace senza guera, et destruzi tutti quelli che zercano

33*

de poner mal tra nui, per la sua bontà, clementia et gloria. Et a Dio se racomandemo che in lui è nostra speranza, et beati quelli che sperano in lui, che è summo bene. Et questa letera sia bolada dil nostro sigillo *cum* l'ajuto de Dio. A dì 17 dil mexe dil Romadan di l'anno 924, che Dio ne faza sentir la gratia sua *cum* ogni beneditione, et sia laudato Idio *cum* tutti li suoi sancti.

Soto scrito di mano del Re, dice: « spero in Dio e a lui me ricomando.

Nota. Quello scrive zercha li creditori che dicono aver da lui non ho notà. Scrive longamente di questo, et non dieno aver, et manda l'ambasador per contar con le sue scriture, qual è ben informato; et infine dice, quello che domandemo se è il riconoscimento de la verità, aziò tra nui habbi a confirmarse et restar in bona amicitia, et cussì el ben ve-34 gnirà a multiplicar tra nui mediante la pace, et alcuno non averà a dir de aver nè da dar, *cum* rason haverà el suo.

35[1] *A dì 17.* La matina in Colegio fo leto *letere di Constantinopoli, zoè di Andernopoli, dil Bailo nostro, di 2 Fevrer, e di Ragusi,* el sumario de le qual scriverò di soto. *Item,* da *Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri,* avisano zercha quelle fabriche, e avisa la morte di sier Antonio Loredan duca di Candia. *Etiam* fo letere *di Candia di sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitano e vice ducha, di 4 Fevrer, et Consieri,* ui quelle occorentie.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di . . . Et perchè ozi fo ordenato far Pregadi per risponder in Franza et scriver a Roma, non mi faticherò di notar el sumario, dovendolo notar di soto.

Et sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, qual, di ordene dil Colegio, fo eri a l'habitation dil conte Zuane de Corbavia, referi quello li havia ditto, come era disperato, et non se li provedendo o di soldo o di ajuto, si farà subdito dil Turco, narando le parole havia ditto.

Da poi fo leto la letera, consultato per i Savi di risponder in Franza, in materia secretissima, dove è tra li Savi qualche varietà.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi, et leto queste letere:

Di Candia, di sier Antonio Loredan ducha e sier Marco Dandolo dotor e cavalier capitano, date a dì 6 Zener. Come scrisseno per avanti per sier Bortolamio Contarini, e poi replicono el caso seguìto dil prender de le 4 nave turchesche a Paleocastro. Hora avisano, quelli mori e turchi zonzeno de lì venuti per terra; di quali sono do principali, uno era deputato al Cayro a regular l'intrade, l'altro mandato per el Signor turco a trazer dil Cayro li . . . . . et homeni prudenti e condurli a Constantinopoli; i quali disseno, quando fono nel porto di Paleocastro di questa ixola si teneno seguri, et hanno auto sì gran danni; pur li fo dito nostri non havia alcuna colpa e le provision fate, sichè rimaseno satisfati, et rechiedendo seguro pasazo per butarli sul paexe dil Signor turco, et loro rectori per spazarli presto di quella terra, essendo in dito numero alcuni stati corsari et haveano danizati candioti, terminono armar una galia di quelle di l'anno futuro, la qual insieme con l'altra candiota dia zonzer de dì in dì col Capitano nuovo, condurano su la Morea a la Vaticha, facendoli andar a parte a parte; et poi la galia armà *noviter* anderà a trovar el Provedador a Corfù e l'altra disarmerà. E hanno spazà letere al Baylo nostro per uno gripo aposta con scriture di man de ditti turchi principali, quali scriveno la bona 35* compagnia fatoli etc. *Etiam* hanno scrito essi retori letere al Gran maistro di Rodi, dolendosi dil caso ocorso, et esser stà fato violentia ai lochi nostri per nave armate de lì; dal qual Gran maistro si ha auto risposta, et mandano la copia, et la autentica la mandono prima per via dil Zante, qual non si ha auta. Dito Gran maistro diniega sia stà alcuna nave de la Religion, ma è stata nave francese etc.

L'altra dil Gran maistro di Rodi al rezimento di Candia, data a dì 29 Dezembrio, in risposta di sue; et par diti retori si doglino *etiam* di falconi à mandato a tuor a Scarpanti. Risponde non è stà violentia, ma comprati per li soi danari, come ogni anno ha fato, et cussì consuetava far li soi precessori Gran maistri. Quanto a quello è seguito a Paleocastro de le 4 nave turchesche, scrive Rhodi è patria di ogni cristiano, e sono stà nave francese venute lì con letere dil Cristianissimo re, e li ha dà recapito, et cussì fa a le nave spagnole quando vieneno, per aver in gran reverentia quelle do Maestà principali capi de la cristianità, e non è stà barza armada di la Religion. *Item,* prega sia spazà la cossa dil suo parco morto in Candia, et in ultima di la letera dice *valete felices.*

Di Candia, di sier Marco Dandolo dotor et cavalier capitano e viceducha, sier Zuan Alvise Pixani consier et sier Francesco Barbaro camerlengo, vice consier, date a dì 4 Fevrer. Avi-

(1) La carta 34* è bianca.

sano la morte seguita in quella note di domino Antonio Loredan ducha, e lo laudano assae. È morto con bona fama; è stato amalato 7 zorni di febre chiamata mal di mazucho. Scrive, quella isola importa assae, e zonto sia domino Marco Lando capitano suo succesor, li consegneria quel rezimento, qual governerà con li Consieri, et lui potrà venir a repatriar etc.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 2 Fevrer. Come a dì 30 Zener fo l'ultime sue. Poi, per alcuni merchadanti di la Janina robati a Caxopo, quali vieneno a la Signoria nostra con mandato dil Gran Signor li sia restituito el suo: dicono le sue robe è stà vendute a Corphù etc.

Dil dito, pur di 2 Fevrer. Come era zonto de lì l'ambasador dil re di Spagna con 7 in compagnia. El Signor l'ha tratà liziermente; non è stati acompagnà da alcun se non da un zaus. El qual andò dal bassà, et Alibei fo il dragoman; el qual ha rechiedesto comandamento dil Signor per portar li presenti dil Re a Jerusalem, come soleva aver al tempo di Soldani, et con sui navili navegar etc., et poter mandar uno consolo in Soria come prima feva. Et ha portato letere dil Re, di credenza. Eri, fo Marti, andò a basar la man al Signor senza portarli presenti, et apresentandosi a la sua presentia, parlò salutandolo da parte dil suo Re, e il Signor li fe' di capo e senza lasarsi basar la man lo licentiò. *Tamen* el Signor li farà tal gratie rechieste, per esser juste. El bassà li à ditto la Signoria provedi presto a li rechiami fati e non pol più durar; ha paura dil Signor di la sua testa, perchè tutti trema da lui, e si aspeta con desiderio el schiavo fo mandato a la Signoria nostra ritorni con la provision presta etc.

Fo leto la letera dil re di Tunis, la copia de la qual sarà scrita qui avanti, molto longa, sottoscrita: *spero in Dio e a lui me ricomando*, data a Tunis a 17 dil mexe Radaman nell'anno 924

Da Milan, dil Caroldo secretario di 13. Come monsignor di Lutrech, qual parte Luni primo dì de Quaresima da Milan per Franza, manda uno mazo di letere a l'orator suo de qui. Lui Secretario l'acompagnerà fino a Pavia, e suplicha'li sia dà licentia per poter repatriar. El secretario di Zenoa li ha dito, al partir suo, domino Hugo di Monchada capitanio di la Regia alteza era a Teniza et havia 4000 fanti, e le galie mandate a Napoli; et che si ritien tutti li navili per le marine di Spagna; et che spagnoli afermano el Cristianissimo re non haverà Navara, zoè quel regno; et che 'l Gran maistro non si abocherà con monsignor di Clevers; et che 'l Catholico re vol andar in Alemagna con un numerosissimo exercito.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, vene letere di 15. Come manda alcuni reporti di nove di sopra. Et prima di Gemona, per alcuni merchadanti capitati de lì, vien di terra todesca a dì 14, uno di qual zonse dice venir de Yspruch, e come le terre franche fanno fanti assai e cavalli, e il ducha di Virtemberg è su le arme, e si dice el re di Franza li dà danari; et come quando morite Maximiliano, non si trovò danari per farli le exequie, e alcuni soi di la corte imprestono danari per farle; et dite terre franche desiderava venitiani fosseno intrati in la soa liga, et voriano re Ferando fusse electo etc. re di Romani et per conseguente Imperator.

Item, l'altro riporto par contrario a questo, *videlicet* si preparava una gran dieta in Yspruch, et erano gran dissensione tra signori, baroni e castellani, et come a dì . . . a San Vido di San Justo erano zonti li fanti licentiati de la Stiria, et non si feva più le guarde come prima, perchè dito duca di Vertimberg vol pacificarse con le terre franche e hanno levà le ofese; e che la eletion dil re di Romani se andarà perlongando; et che a Vilacho erano a dì 10 passati da soldati 80 mal in ordene di drapi e arme, stati in Gorizia et Gradischa, per non esser stà pagati, perchè quelli comissari non li vol dar danari; sichè in l'Austria è qualche discordia. E che domino Sigismondo Letistener, era vicerè di la Carintia, era partito et andato a li castelli di sua mojer per sospeto che di lui se dolevano etc.

Fu leto una *letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, di 7 Fevrer.* Come uno Hironimo di Verità citadin de lì, la note era stà ferito su la faza; però voria per saper il mandatario darli taja ducati 300 di so' beni, con certe clausole, *ut in ea.*

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Michiel Salamon e sier Alvise di Prioli, erano absenti, la taja predita di beni dil mandatario, si non di esso Hironimo di Verità, *ut in parte.* Fu presa. Avè 169, 4.

Fu mandato poi fuora tutti li Secretari, excepto li deputati, e stridato per il Canzelier grando, si è alcun novo che non sia stato a la credenza, si vadi a dar in nota a li Cai di X, e tuor il juramento. Andoe sier Zuan Arseni Foscarini, è di la Zonta, sier Marco da Pexaro, è cataver, qu. sier Hironimo, sier Francesco Barbarigo, è ai X savii, qu. sier Benedeto.

Poi fo leto *iterum* le *letere di Franza, di 2, 3, 4, secretissime* per Zuan Battista di Vielmi. Et posto, per li Savii tutti d'acordo, mancava sier Zorzi Corner el cavalier savio dil Consejo, sier Pandolfo

Morexini, sier Marco Foscari savii a Terra ferma amalati, una letera a l' Orator nostro in Franza, *ut in ea*, et una a l' Orator nostro a Roma. Erano in Pregadi sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator, che di raro vieneno. Et mandata la letera, andoe in renga sier Alvise Gradenigo el governador de l' intrade, e fo conza certa parola che fo ben a proposito; poi andoe sier Anbriel Moro el cavalier, è di Pregadi, contra la letera. Li rispose sier Pietro da cha' da Pexaro savio a Terra ferma. Poi parlò sier Marin Morexini, fo avogador, qual è di Pregadi, e fe' una bona renga. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo. Andò le parte: 12 non sincere, 50 di no, 135 di la letera. Fo presa e comandà *iterum* grandissima credenza, e si vene zoso a hore 13, et la sera fo spazà dite letere e in Franza e a Roma.

Et subito venuti zoso, soravene *letere di Roma di l' Orator nostro, di* . . . qual fo lete in camera dil Principe.

37 In questa matina, in Quarantia criminal, fo preso, per il piedar di sier Mafio Lion avogador extraordinario et compagni, che erano lì presenti, che Tranquillo scrivan a le Cazude sia ben retenuto. *Item*, Paulo Augustini scrivan dil dito oficio, et uno altro chiamato Anzolo Maria feva ofitio di sanser, per esser stati insieme complici a convertir in suo uso zercha ducati 900 di un sorabondante di caxe vendute, fo di Cristofol di Zorzi, et altre cosse fate come nel processo apar, *aliter* siano proclamati.

Di Zara, fo letere di Alvise Sabadin secretario nostro, di . . . Scrive di quelle occorentie di l'ambassador dil Signor turco, qual è stà mal tratado da quelli rectori sier Piero Marzello e sier Zuan Marzello e sier Zuan Nadal Salamon, et non si aver potuto trovar quelli hanno fato mal a' subditi dil Signor turco, *videlicet* uno chiamato in ditte letere, *licet* l'orator intendesse l' era in la terra; sichè sdegnato dito orator montoe in gripo et non volse aspetar esso Secretario, e si partì, *unde* lui secretario convene andar drio; il qual orator usò stranie parole etc. Et dite letere non fo lete in Pregadi, et li rectori scriveno come era stà ben tratato et si scusa.

Di Roma, di 13, vidi letere particular. Come di la eletione dii Re di romani le cose sono più incerte che mai. Si dubita di questo abochamento dil Gran maistro et monsignor di Clevers, e Dio voglia non si vedi qualche gran male; il qual abochamento è molto molesto al Papa. Scrive mandar uno exemplo di una letera, ma crede, si fusseno per fare unione, il cardinal Sedunense non dormiria a scriverlo qui a Roma; ma questa unione die esser di quelle do terre franche, che, per altre, scrisse si doveano unir coi sguizari. Il re Catholico ha fato altre provisione di danari, e vol dar tante pensione sopra beneficii ecclesiastici, che ascendano a la summa di ducati 80 milia. Non si crede che il Christianissimo re debbi esser electo; ma ben chi vorà far Sua Maestà excepto lui, sarà ; e volendo cussì, saria il marchese di Brandiburg; ma questo abochamento farà un altro mondo.

Scrive, lì a Roma sono stati in grandi feste di correr palii, de jochi de cane, con diverse livree, con comedie, con caze di tori; li quali, Luni di carlevar, in piaza di San Piero che era serata, ha morti 4 homeni, feriti 6 cavali de grande pretio, de li qual do son morti fina questo giorno. Serapica, butato a terra *cum* il cavalo ferito di uno corno ne la cossa, et per la bota dete in terra guasto de uno brazo. *Etiam* il Papa fece a cardinali e oratori una belissima cena. *Item*, manda letere di l' Orator nostro in Spagna et di Napoli.

Et per *letere di sier Hironimo Lipomano di Roma, di 13.* Scrive come, a Napoli uno Zanzes, fo tesorier dil re di Spagna, era falito per ducati 80 milia, si dice è venuto a Venecia. *Item*, scrive è zonto a Roma uno pre' Nicolò, stato nontio dil Papa, qual è todesco e stato in Alemagna, Hongaria, Prussia e Polona; dice il re Catholico sarà electo Re di romani. A Fiorenza il duca Lorenzo è varito, e cussì madama Alphonsina sua madre, et lì a Fiorenza è morto lo episcopo di Forlì nominato missier Lorenzo di Malizi. Il Papa l' ha dato a uno fratelo di un suo camerier: val ducati 400 a l'anno. 37*

Di Roma, adunca, *di l' Orator nostro di 13, in la Signoria, è questo sumario.* Come ricevete do letere di 26. Una zercha debbi apresentar la letera al Papa di primo Fevrer, con la scritura per la canonization dil beato Laurentio, et cussì exequirà; l'altra sumarii di Hongaria, non li ha parso comunicarli per esser carlevar, e il Papa atende a piaceri. Scrive, come Domenica di carlevar il Papa invidò cardinali e li oratori a cena con Soa Santità, dove fu fato una comedia. Et scrive coloquì auti con monsignor di San Malò orator di Franza, qual li ha dito aver aviso da Milan, monsignor di Lutrech si ha doluto di la risposta ha dato la Signoria a monsignor di Telegnì. Et scrive quello li rispose, che nulla sapeva; ma non era da creder hessendo quello è la Signoria nostra con il Christianissimo re. Scrive, uno cardinal li disse questo *etiam* a lui Orator nostro,

aver letere di dom. Paulo Camilo Triulzi, la Signoria ha expedito; dicea Lutrech, monsignor di Telagnì con parole zeneral: et che il re Christianissimo era in stretta praticha e acordo col signor Alberto da Carpi; sichè si tien sarà dito signor con esso Christianissimo re; il quale è pur ancora a Perosa indisposto. Scrive, lì a Roma ispani dicono il suo Re sarà fatto Re di romani; oltra i danari mandati, ha promesso pension sopra beneficii per ducati 80 milia. Di Germania non è letere. Si tien siano intercepte. Manda una letera di 15 Fevrer, di sguizari, copiosa di nove. Scrive, Mercore, poi la cenere, fo col Papa quel fra' Nicolò venuto di Germania, Hongaria, e cussì il Zuoba, *adeo* erano assa' oratori voleano audientia. Il Papa li feno intender era straco, volea manzar, perchè non manza si non una volta al zorno. Diman è l'anniversario dil Papa, zoè si fa la comemoration di l'anno septimo. Le letere a l'Orator in Spagna l' ha date a Simon di Taxi maestro di le poste regie.

38 *La letera da Zurich, data a dì 15 Fevrer, scrive.* Come fu morto l' Imperador, el duca di Virtemberg se levò su le arme a uno castello di le terre franche chiamato Vintigur. Lì stè 8 zorni a campo et lo ave, zoè occupoe; dove usò gran crudeltà, messe a sacho chiesie, monasterii et non perdonò a niuno, per il che la Svevia è sublevata; in la qual liga è l' arziepiscopo Maguntino, il marchexe di Brandiburg e la caxa di Austria, et hanno fato exercito di 20 milia fanti et 3000 cavali, capitano il duca Vielmo di Baviera e Casimiro di Brandiburg, e capitanio di le fantarie Richi Vaister. Et a dì 20 dil mexe, doveano andar ad arsaltar dito Duca. Scrive, zercha la eletion dil Re di romani, il re di Spagna ha il favor di sguizari, i quali hanno fato pena capital niun ensi di pasi, et mandato oratori in Austria dicendo vol perseverar in l' amor haveano con la caxa di Austria; et come a dì 22 Marzo diti sguizari doveano far una dieta dove sarà l'orator dil re Catholico, è apresso al duca di Baviera etc.

Dil dito Orator, di 13. Come à ricevuto letere di primo zerca quelli dil banco Augustini, e andò dal Papa, li comunicò li sumarii di turchi et quelli di Hongaria. Soa Santità li udì atentamente. Disse quelle cosse di Hongaria è in pessimi termini; non è governo a quel regno, e morto il Conte Palatino, *licet* non fusse bon, pur è mal sia morto; poi disse di Germania non havia letere, par le letere siano stà intercepte; et da Fiorenza si ha il Carazo, nontio di Soa Santità in Germania, scrive di 5 Fevrer et avia ricevuto li brevi scriti a li Eletori elegino un bon re per la Christianità, dicendo: « Che vi par? il re Cristianissimo par voy aderirsi con Spagna. Si dice di questo abochamento di uno manda per componer quelle diferentie tra loro Re. Si questo fosse, saria ben acciò si possi atender contra il Turco; *tamen* questo abochar è di grande importantia. Crediate, li Electori non vorrà l' Imperio si trasferissi in Franza e privarsi loro ». Disse, lui Papa vol far ogni cossa sia più presto il re Christianissimo, e quel zentilhomo francese: « ne ha instato mandi uno a persuader li Electori lo fazi ». Disse: « Non volemo fusse il re Catholico è *solum* 40 mia lontan il suo confin dal nostro; il qual Re, quando il fusse, è cazuto di le raxon dil regno di Napoli, e non pol *etiam* praticar di esser fato Re di romani. *Etiam* il re d'Ingaltera non averà piacer che sia, dicendo « questo abochamento farano, non mi piace ». Il re Christianissimo ha scrito, non volendo, farà sorastar il Gran maistro in camino. Scrive, mandar letere di l'Orator nostro in Spagna. 38*

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, a dì 25 Fevrer. Come a dì 20, ricevute nostre letere di 25 Zener per via di Franza, con sumarii turcheschi, li comunichoe al Re. Ringratiò etc. Il qual Re, quel dì prese il duolo per la morte di l' Imperador, e lui Orator *etiam* si dolse dicendo era morto un gran capitano contra turchi e infedeli etc. Soa Maestà ringratiò, et monsignor di Clevers, qual *est alter Rex*, disse alcune parole, come quel Re adesso era nostro visin: e chi ha bon visin, ha bon matin, e però questo Catholico re, havendo prima *majori parte* successo in l'Austria, *licet*, per il testamento di Maximiliano lassi per metà al Re et all'Infante, *tamen* è alcuni stadi in l'Austria e contà di Tiruol è indivisibili et va al primogenito, per il che il Re ha scritto a Ispurch quel Consejo li governi e sia capo il cardinal Curzense. Però è bon la Signoria voy ben convicinar et continuar in le trieve fate con la Cesarea Maestà defunta. Lui Orator monstrò non intender, e disse la Signoria nostra desiderava sempre esser in bona amicitia con quella Catolica Altezza come sempre è stata. Et scrive, il reverendo episcopo di Badajoza, qual negotia *etiam* lui le cose secrete, ha parlato al suo secretario Andrea Rosso, dicendo dil continuar di le trieve, perchè si nomina *etiam* li successori. *Item*, il Gran canzelier ha parlato a esso Orator di questo longamente, *ut in litteris;* qual li parlò per aver la risposta dil memorial li dete per privilegii dil regno di Napoli; qual *etiam* li disse il re Christianissimo vol esser electo a l'Imperio, ha torto, tocha al Catholico re; con molte parole. *Item*,

a dì 12 fo ditto una messa solenne, dove erano il nontio dil Papa, li oratori di Franza e Anglia, nè altri fo invitati, e quel Re jurò li capitoli conclusi tra il Christianissimo re e il re di Anglia, in li qual questa Maestà è intrata. Scrive, de lì non si parla d'altro che di l'Imperio, et sperano che questo Re sarà, perchè, oltra i danari remessi, atendeno a remeter di altri, et ha mandato a prometer al Papa lo ajuti e li darà il stato in reame fo di la Raina morta di Napoli. Scrive, il memorial dete al Vicerè la risposta dil Gran Canzelier, come è stà consultà nel Consejo; non si pol far altro se prima non si ha risposta sopra questo dal Vicerè di Napoli, però li scriverano. *Unde* lui Orator soliciterà la letera, et la manderà a la Signoria nostra acciò la rimandi a Napoli. Scrive, è zonto de lì zà tre zorni domino Hironimo da Nogarole citadin vicentino vien di Napoli; vol dal Re esser dil Consejo di Napoli, et li sia agumentata la provision l'ha, come li promise di far la Cesarea Maestà in vita sua.

39

Di Napoli, da Hironimo Dedo secretario et Francesco di Tolmezo doctor, obsequentissimi servitori, date a dì 5. Come, a dì 29 dil passato, zonzeno lì. Il Vicerè andò a caza, non potè aver audientia, e tornato, posto hordine darli audientia poi disnar, ozi, avanti l'andasse in Consejo. Et cussì andono, et exposto la causa di la venuta per i danni etc. volendo monstrar a l'incontro li danni ha auti li subditi di la Signoria nostra, però fusse deputà a soa excelentia over il Consejo. Scrive parole *hinc inde* dicte; monstrò vederli volentieri, e de lì è poche cosse da far, e bisognerà in Spagna; pur fo tochà la ripresaja dil Pison etc. Scrive, dito Tolmezo vol partirsi per esser in Spagna al tempo, e lui secretario Dedo resterà lì a Napoli, e questo fa per esser al tempo in Spagna.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 17 Fevrer. Dil zonzer lì di l'ambassador dil Signor turco con Alvise Sabadin secretario, e li haveano preparà alozamento. Non ha volesto smontar, ma alozar in la sua barcha. Li hanno fatto le spexe, et poi dismontò, et volendo uno de lì incolpado aver fato danni, qual non era de lì, et par *alias* desse tre piezi, et volendo esso ambasador si astrenzese li piezi, uno non era lì e li altri asentadi, et li hanno proclamati etc., *unde* dito orator si partì e andò via senza aspetar il Secretario; et altre cosse in loro justification.

Di Alvise Sabadin secretario nostro, data a Sibinico, a dì 22. Nara il successo di Zara, e come l'orator dil Turco smontoe. Il Conte era amalato, et andato nel vescoado, non era altro che banchali e non quello bisognava; per el che esso ambasador volse tornar a star in la sua barcha. Et scrive il successo di Zara biasemando il poco provedimento di quelli rectori; fo proclamà quelli tre piezi che in termine di zorni 10 si apresentasse; par l'orator si aquietò, pur li fo dito il dì avanti erano stà visti in la terra.

Di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte. Come a dì 25 Fevrer scrive dil zonzer di l'orator dil Signor turco, et havendo trovato alcuni zambeloti, do tapedi et cere apresentade a una Nostra Dona nel borgo, quel magnifico Conte li fe' restituir; sichè fu satisfato. Et trovato che altre cere pani 7 peso . . . . . erano stà mandate a Venetia, e cussì scontrà con le polize dil dazio: sichè si recuperà *etiam* questo. Scrive che, hessendo lì ditto orator, veneno turchi a Caocesta, menò sia 4 quatro anime et 50 cai di animali grossi e menuti, et poi *etiam* auto il segno, turchi 2000 adunati veneno fin apresso la terra et 100 venuti più propinqui mandando 5 avanti turchi, e li stratioti ussiteno, pocho manchò non fosseno trapolati. Feno preda di anime 7, di che esso Conte e il Secretario si dolseno al orator turco; disse lo diria al Signor. *Item*, havendo esso Conte auto letere dil Conte nostro di Spalato come uno vaivoda turco veniva con zente per tuor tre castelli apresso Almissa, *videlicet* . . . . e li mandasse zente, *unde* li mandono alcuni fanti da esser messi in Almissa, et la galia soracomito sier Alvise Loredan qual era venuta de lì, su la qual montoe esso ambassador dil Turco e il Secretario per dubito di 7 barche di scardonesi havia inteso erano fuora; sichè dito orator è partito de lì ben satisfato.

39*

Di Alvise Sabadin secretario, date a Sibinico, a dì 24. Scrive in consonantia *ut supra*, e lauda quel Conte, et l'orator è restà ben satisfato; e di certo zovene scampato a Ragusi etc. *ut in litteris.* Scrive la preda fata per turchi a Coacesta. Menò via 4 anime et una morta, et dito ambasator disse sono ladri e zurò lo dirà a la Porta; poi diti turchi over martelossi tornono; da 150 menono via da 12 anime etc. Et come va verso Spalato con la galia Loredana per andar con l'ambassador più securo.

40

Copia di una letera scrita per sier Tomà Lippomano qu. sier Bortolomio dal Banco, *data a Roma, a dì 13 Marzo 1519.*

Le feste sono stà fatte questo carnevale qui in Roma. Et prima corer palij, come è costume ogni

anno, principiando judei, zoveni, puti, femine, vechii, barbari, cavali zaneti, somari et bufale, et tuti hanno uno pretio per uno, chi de una sorte e chi de un altra, et questo corer dura li ultimi zorni di carneval, ogni zorno qualche palio. La Domenica di carnevale, el Papa fece una livrea de 24, tra li qual ne era 18 soi camerieri de li primi e 5, trombeti e uno che portava lo stendardo su bellissimi cavali zaneti. Erano vestiti tutti in questo modo, uno zipon mezo di brochato d'oro et mezo di raxo carnesin, calze turchine et bolzagini giali, una vesta di raso carnesin meza et l'altra mità di brocadelo paonazo, capa a la spagnola di raso biavo fodrata di tafetà giallo, bareta meza di raso carnesin et mezà di brochatelo, et la coperta di la sella dil cavalo di raso carnesin; do stafieri per uno vestiti a una foza, bareta rosa con uno penachio bianco, zipon mezo di raso carnesin et mezo di raso paonazo, calze meze gialle et meze turchine. Veneno su la Piazza di san Piero con gran magnificentia, et comenzono a corer contra a certi cavali vestiti da mori, ma malissimo in hordine de habiti ma boni cavalli, et se trazevano certe cane, et corevano come saria dir a la zostra presoniera (?) et bagordono assai. Finita dita festa, se andò a una comedia che fece il reverendissimo Cibo, dove è stata belissima cosa lo apparato, tanto superbo che non si potria dire. La comedia fu questa, che 'l fu fento una Ferara, et in dita sala fu fata Ferara precise come la è, digando che monsignor reverendissimo Cibo averia passato per Ferara; et volendo una comedia, li fu data questa. La comedia è stà trata, parte de li Supositi di Plauto e di l'Eunuco di Terenzio, molto bellissima et forte ben recitata. Da poi el Papa andò a cena da esso reverendissimo Cibo con 17 cardinali, et tutti li ambasatori et molti prelati in numero a tavola 36, bellissima cena de vivande e musiche assai, e cusì ne li intermedii di la comedia; e per far dita comedia, el Papa donò ducati 1000 a dito reverendo Cibo per farla. Poi el Luni, questi di la livrea veneno su la Piaza pur de san Piero et amazorno 4 tori con le zanete; ma non fu bela festa per tutti, perchè morite do homeni, non di quelli di la livrea ma altri, et molti strupiati, e morse do cavali zaneti di la livrea, et parechi feriti et Sarapicha camerier dil Papa fu butato da cavalo dal toro, ma non haveva male, ma è macato un pocho, et è in leto. Altri cardinali non à fato niuna livrea, nì picola, ni granda, excepto il Papa; nè è più quel tempo dil povero cardinal di Siena, che spendeva in uno zorno in una livrea ducati 4000; sichè niuno di tanti cardinali ha speso un quatrino. Finita dita festa, si andò a una altra comedia, ma bufona, fata per mati et contrafar mati e panchiane da rider molto; e la fine di la comedia fu che colui che l'avea composta, che fu uno frate, fu sbalanzato et ave uno cavalo (?); ma si ave a grandissimo piacer aldirla, et intravene anche bufoni. El Marti poi, il Papa fece tirar el colo a molte oche, corer a lo anelo et a la quintana; et da poi fu fato una comedia inanti cena e una da poi cena, ma non da conto, e fu brieve. Questi è stati i piaceri si ha auto questi zorni di carnevale, et maschare *sine fine dicentes* con assaissime musiche et molto belle et bone, più tre volte che hora uń anno.

Non voglio restar de avisarvi de uno convito fece Lorenzo Strozi *dal Bancho*, fratello dil cugnato dil ducha Lorenzo di Urbino, a quatro reverendissimi cardinali, zoè Rossi, Cibo, Salviati, et Redolfi tutti nepoti et zermani dil Papa, et certi altri fiorentini bufoni et tre putane; qual fu de li belli conviti sia stà fati in Roma; ma cosa spaurosa et che non piacete a li cardinali. Quando introrono in casa del dito Strozi, fu acesa una candeleta da uno quatrino, et furno menati per certe scalete che andavano suso et in zoso et per traverso a modo in bissa, e tanto andono che i zonzeno a una porta nera, dove alzata dita porta, introrno in una sala tuta coperta di negro, scura, et atorno de li ori pieno di teste di morto, et ne li quatro cantoni di dita salota erano dipente quatro morte molto brute et spaurose, con una candeleta picola da drieto che faceva grandissima paura. In mezo di la salota era una tavola coperta pur di negro, con un piato di legno in mezo, et era dentro do teste de morto con quatro ossi da morto et quatro taze di legno piene di vino. El patrone disse: « Signori fate colazione, che poi anderemo a cena. » Niun non volse mangiare, perchè era una cosa spaurosa; et rote quelle teste, insì fora fasani coti, e de li ossi salzizoni; et uno chiamato fra Mariano, che è buffone dil Papa, disse a Brandino, che quello è stato molto a Venecia con Marietta Tressa et vien chiamato di qui da tutti *Cordiale*, fra Mariano li disse: « Cordial mio, dove siamo conduti? non voglio perdiamo in tutto » et scomenzono a manzar uno boccone et bever una taza del vino. Da poi i se partino di quello loco, et introrono in una sala grande che pareva uno mondo stellato molto bello, con assaissime luce, et in questo locho era se non una tavola con li mantili fitti, et sentorno a tavola. Erano in tutto 14. Subito sentati intorno la salla, saltò suso 14 taze de insalata, et fu messa una per cadauno; poi fu dimandato da bere, altri 14 bichieri

di vino fu portati, che non si sapeva dove i venivano se non de soto la salla; poi vene fasani et starne in copia; et in quello che erano sul bello di manzare, se sentì uno schiopo grandissimo, et el mondo comenzò andar atorno, et cussì come i haveano i fasani dinanti, veniva altre cosse che non valevano nulla, et si smorzò le luze. E in questo veneno do, vestiti uno da fra Mariano e l'altro da Brandino, et disseno: « Io son fra Mariano che voglio ancor io mangiare, » el simile disse il Brandino. Et fra Mariano vero, che era lì a tavola, vedendo costoro, disse: « Cordial mio, nui siamo pur qui; non so che cosa costoro sia. » Hor *tandem* il mondo si aquietò; et quelli due da fra Mariano et Brandino vestiti andorno via, et li cardinali comenzorno a vomitar, et cussì li altri, da tre in quatro in fora, et una di quelle putane de le prime di Roma chiamata *Madre mia non volè*. Et subito vene altre vivande di diverse cose; ma li cardinali non volseno star più a tavola et se levorno suso et andorno via, che la cena non era finita nè fata il terzo. Sichè si tien questa è stata di le belle cene sia stà fatte mai in Roma, et habi speso assai danari; ma tutti avèno grandissima paura, Io voria esser stato a vederla e che mi havesse costato uno paro di ducati; ma non si sape nulla, salvo da poi la fu fata.

41*

42

A dì 18. La matina, in Colegio, fo leto le letere di Roma, Napoli e Spagna, il sumario ho scritto di sopra.

Fo aldìto domino Hironimo Savorgnan con li Cai di X, qual solicita la sua expeditione, poi che li è stà tolto Landerlich di Osop e dato a Gemona, come ho scrito di sopra.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et preseno una parte, che *de cætero*, cussì come prima si poteva far sconti a l'oficio dil Sale per ducati 18 milia a l'anno, cussì si fazi per ducati 1000 per deposito acciò li creditori siano satisfati; sichè dove haveano 18 milia a l'anno, harano 12 milia solamente, et dita camera è debita fin qui, primo Marzo 1519, ducati 50 milia et più.

Ancora preseno, che quelli condurano sali in questa terra, cussì come per avanti haveano 6 ducati per mozo, *videlicet* uno di contadi et 5 di credito, cussì habino ducati 2, gr. 18 in contadi; sichè non si dagi più credito ad alcuno di tal raxon. *Item*, preseno una gratia di sier Zusto Guoro qu. sier Pandolfo, qual promesse prestar per Provedador al Zante ducati . . . e li fo fato torto di rebalotar. Hor preso, sia assolto di l'imprestedo.

Item preseno, che a sier Alvise Pixani *dal Bancho* procurator, qual fa la dita di Oratori nostri, sia satisfato di mexe in mexe di danari di la limitazion, acciò possi espedir le dite di Oratori.

Item, col Consejo di X preseno una parte zerca quelli sono in protetion di V di la paxe, che non habino termine si non certo tempo, *ut in ea:* optima parte a quel oficio.

Di Cipro, fo letere, di 15 Dicembrio. Il sumario scriverò di soto, con alcuni avisi di le cosse dil signor Sophì.

In questo zorno a vesporo comenzò il Perdon a san Joseph, et *etiam* a san Silvestro dove è la scuola di san Joseph, di colpa e di pena, concesso *noviter* per questo Pontifice.

A dì 19, Sabato. Fo san Joseph, si varda in questa terra.

Di Hongaria, di l'Orator nostro, fo letere di 21 Fevrer. Il sumario dirò di soto; et altre letere da conto.

Fo fato li oficiali di le galie di Fiandra, presente sier Zuan Moro eleto Capitano di dite galie, et *etiam* pol andar Capitanio di le bastarde.

Da Milan, dil secretario Caroldo, fo letere di . . . Il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di savii, et consultorno si doveano risponder in Spagna, zercha il prolongar de le trieve, over non, et terminono non farli altra risposta. *Item*, consultà, di le galie di Baruto, se li Patroni l' ha tolte con don di ducati 1000 per galia e non si ha provà al tempo, si le sia di tuorle da dosso e incantarle, perchè, oltre non si darà il don, si haverà assa' disconzo, e *tamen* per paura di balote tuti sente tuorle da dosso; ma temeno a meter la parte, e questo ruina sto Stado. *Etiam* fo consultà expedir questo conte Zuane di Corbavia e darli conduta, et mandato a parlarli per sier Piero da cha' da Pexaro savio di Terra ferma, la conduta el voria.

42*

Di Brexa, vidi letere di sier Jacomo Michiel capitanio, particular, scrive a suo nepote. Come era zonto lì uno mandato per li Gambareschi in Spagna, vien di Barzelona. Referisse, quel re Catholico sarà certo electo Re di romani, et ha tre Electori fermissimi, et harà il quarto, et ha remesso fin qui ducati 400 milia in Germania per farsi, e che lo abochamento dil Gran maistro e monsignor di Clevers seguirà ad ogni modo in Linguadoca.

Et per via di Fontego si ha *avisi di 10, di Ispruch.* Come quel duca di Virtimberg era aquietato con le terre franche: le qual terre ha uno bel-

lissimo exercito fato; et par che il re di Franza mandasse scudi 40 milia al dito Ducha acciò sostenisse tal guerra. *Item*, che il ducha di Saxonia non se incura di esser fato Re di romani, et che la più parte di la Germania vol far il re Catholico, e di questo voler è sguizari acciò non sia il re di Franza.

A dì 20, Domenega. La matina non fo letto alcuna letera.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fo da 1600 in suso. Fu fato ducha in Candia, in luogo di sier Antonio Loredan a chi Dio perdoni, con condition partirsi fra un mexe, e niun passoe. Tolti sier Bortolamio Contarini, fo consier, stato orator al Signor turco et *noviter* venuto, ave 681, 768; sier Jacomo Bodoer, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier, 626, 818; sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco, 255, 1192. Luogotenente in la Patria di Friul rimase sier Francesco Donado el cavalier, cao di X, di 300 balote, di sier Sebastian Moro, fo provedador in armada. Capitano di le galie di Barbaria niun passoe. Un dil Consejo di X, in luogo di sier Nicolò Trivixan a chi Dio perdoni, niun passoe. Tolti sier Zuan Marzello, fo governador di l'intrade, 694, 783; sier Sebastian Moro, fo provedador in l'armada, 662, 728, et do altri. Et un XL zivil fu fato.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier che non si pol impazar, e sier Lorenzo Gradenigo, cao di LX, in luogo di Consier, atento la morte dil padre sia concesso licentia a sier Stefano Trivixan camerlengo e castelan a Veja, di poter venir in questa terra per zorni non si dice, lassando in suo loco uno sia in satisfatione dil Provedador di Veja. E *simel* sia concesso a sier Jacomo Venier podestà di Caneva, et fu preso: 715, 188. *Item*, atento è stà mandato zà più zorni tre libri di le Cazude di debitori, et è passato il tempo dil termine di pagar di novo per la Signoria, atento è molti voleano veder i lor conti e non si pol, sia prolongà diti libri a potersi provar ancora per zorni 8.

43 Vene a Consejo uno fiol dil conte Zuan Francesco di Gambara citadin brexan, chiamato domino . . . . qual ha beneficii per ducati 5 milia di intrada e di patrimonio, lui et uno altro fratello chiamato el conte . . . . qual ha per ducati 3000, et sentò apresso i Cai di X. Vete il modo et balotar tre voxe, poi vene zoso; è prothonotario, aloza a san Moisè.

A dì 21. La matina non fo leto alcuna letera da conto. *Solum* vene uno messo de li oratori dil re di Hongaria, vanno a Roma et vieneno prima in questerra, et portò letere di l'Orator nostro in Hongaria di tal sua venuta, et il Principe disse fosseno i ben venuti. I quali sono zonti a Treviso, et sarano qui doman, et ordinato prepararli l'abitation in cha' Dandolo in cale di le Rasse, e farli la cena la prima sera.

Fo balotato il Colegio per far tre Cassieri di Colegio, quali andasseno per . . . mexe a Rialto a solicitar il scuoder. E rimaseno sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Piero Capelo savio dil Consejo, sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lecto le infrascripte letere:

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 30 Zener. Scrive si trova in gran fastidi, nè mai riposa; li richiami vien fati al bassà contra la Signoria nostra sono fastidiosi e di mala natura; il bassà non li vol dir al Signor, aspetando il ritorno dil schiavo venuto a la Signoria nostra, qual dia esser in camino per repatriar. Et esso Baylo si dolse al magnifico Perì bassà de li danni fati a li nostri per le fuste di la Valona. Rispose, loro vol veder prima le provision a li dani fati a li nostri, poi si proveder à a li vostri; per il che esso Baylo si trova in gran fastidio, et non se li provedendo, non potrà star nì Baylo nì merchadanti a Constantinopoli. Poi il carazo di Cipro questi voleno al tempo e in contadi, et dicono è passà una paga et manca tre mexi a la seconda. Ha scrito esso Baylo in Cipro provedino. Si duol si convegnirà dar a raxon di aspri 50 al ducato. Scrive, ha auto letere di so' fradelli esser zonti li soi conti, e non è stà visti ancora. Si duol assai, è in gran fatiche, prega Idio lo lievi de lì. Et per uno, che nel Senato è stà ditto quando l'andò a basar le man al Signor non li de' presenti, che è cosa falsa. Si duol dil suo salario non è pagato di danari di Cipro. La dona di sier Alvixe Corner, fo consier in Cipro, che li scodeva per lui a quella Camera, si vol pagar di la soa dota, che li vien fato gran torto. Scrive, zonto il bassì, quel Zachasi, di la sententia contra di lui volendo fosse exequita, si dolse al bassà, el chadì havia fato quella injusta sententia contra la forma di capitoli de li Bayli, non poleno esser astretti per alcun; et il bassà, ch'è justo, disse bisogna trovar quel patron di nave ha fato il danno vengi qui a star a raxon; sichè per alcuni zorni non sarà vexato per tal sententia come prima era. *Etiam* eri zonse uno chadì di Rodi, qual fu preso da una nave candiota, volendo dal bassà etc. *Etiam* li fo dito esso Baylo scriveria a la Signoria nostra. *Item*, li mercadauti di la Janina, ave quel 43*

danno a Caxopo, si dolse al bassà, et Alibeì dragoman fo il mezan; sichè *etiam* questi si lamentano; el bassà score. Et scrive, oltra li danni portò il schiavo *in scriptis* è più di altri 25, però saria bon venisse qualche uno per la Signoria de lì a risponder a tal e tanti rechiami. Et è venuto uno, qual verso Cataro da alcuni di Antivari li è stà tolto aspri 22 milia. Esso Baylo à scrito a quel rector; sichè per questo esso Baylo si trova in grandissimi fastidi. Il bassà, che è justo, prelonga la cossa fin torni el schiavo; ma dice bisogna si fazi provision. *Etiam* il defterdar vol ducati 500 di la pension dil Zante, compie questo Fevrer; suplica si provedi etc.

Dil dito Baylo, scrita pur a dì 30 Zener. Come era venuto uno homo, fo mandà in Hongaria per questi ambasadori di quel Re, per la pace tratano con el Signor turco, intervenendo li potentati cristiani. Il Signor la desidera; ha spazà olachi in Hongaria, si tien la se concluderà. Il Signor monstra desiderar la si concludi, perchè non vol atender ad altro che a far expeditione contra il Sofì; ma per questo anno tien non farà nulla, per esser le sue zente, cussì da piedi come da cavalo, mal conditionate et mal in hordine. Si dice fra uno mese esso Signor tornerà ad habitar in Constantinopoli, e lui Baylo desidera el vadi, perchè lì in Andernopoli è su gran spesa. In quatro mexi ha consumà 7 botte di vin, li costa ducati 18 la bota, perchè li bassà et altri primi li manda a dimandar vin et non pol far di manco di dargene per star ben con loro. Scrive, il nontio, over ambasador dil re di Spagna, si aspeta vien con poche persone, li è stà mandà olachi in contra a farlo venir di longo. *Item*, il bassà ha gran fatica perchè el Signor vol trazer danari e impir il caxandar. El bassà non li piace per esser homo giusto, ha grandissima fatica, è solo, convien atender a l'Arabia, Persia, Natolia e Grecia, et convien lui solo sotoscriver le polize di desordeni, che soleva, di tre bassà, il più zovene far questo oficio. Ditto bassà è degna persona, e non ha un hora di riposo, a tutto atende. Scrive, ha inteso il Signor vol disfar Schiros e Schiati per li danni fanno quelle fuste, et ha examinà li homeni lui instesso, et fato depenzer dite ixole; et quelli di Negroponte si lamentano assai di diti lochi. Scrive, ha dato li . . . al magnifico biliarbeì. Ringratia la Signoria e aspeta il relogio: el qual è maridado, ha tolto la fiola dil Gran Signor fo mojer di Mostazi bassà, e sarà bassà; il qual è suo grande amico. Scrive, esser venuti olachi dil Cayro di un gran scandalo seguito de lì, *unde* el Signor à spazà da olacho el suitar bassì, perchè li janizari

44

con li spachi sono venuti a le man, et ne sono stà morti 300 janizari. Per far provision ha mandato questui de lì. Scrive, è zonto ozi di qui l'ambasador di el re di Spagna con 7 persone, et questa mane è intrato in la terra non aspetando lo olacho con il salvoconduto. Si parla di tal venuta, vi dirò l' intender e aviserò.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor ambasador nostro, data a Buda, a dì 21 Fevrer. Come quelli signori hanno dato risposta a li oratori boemi venuti de lì, come scrisse, per far questo Re andasse in quel regno, dove è grandi discordie. E li hanno risposto, el Serenissimo re non amar mancho quel regno che quello di Hongaria, e vol andarvi; ma non pol fin sia electo el novo Conte Palatino, qual si farà questo San Zorzi prossimo, e poi el suo partir sarà el zorno de la natività de San Zuane, *nisi* che 'l Signor turco venisse in persona a invader questo regno, over li mandasse un potente esercito, che esso Re convenisse andarli contra in persona. Sichè diti oratori boemi è restati satisfati; li hanno promesso darli quel regno e restituirli li castelli e lochi alienò il qu. Re suo padre e li deteno in pegno a quelli boemi; prometeno *etiam* darli el juramento come Re. *Item*, scrive dil successor suo si provedi di expedirlo etc. *ut in litteris.* Conclude che il Re anderà in Boemia, perchè non andando, perderà quel regno per le gran discordie vi è. Solicita, non volendo expedir el successor, se li dagi licentia di poter repatriar, et è quasi tre anni in dita legatione relegato. Scrive, el reverendo Vasiense ha dito al suo secretario come l'exercito dil Turco par sia desfato, e questo per do rispeti, l'uno intendando le gran preparation ordenate, l'altro aziò venisse quel Re a la pace con esso Signor; pur si tien dito Turco voi invader la Valachia. Scrive, eri zonse de lì a Buda uno homo, vien di Andernopoli, con uno schiavo dil Signor turco. El Signor vol far le trieve per anni tre. Questo Re non li ha fato ancora risposta; ha ben termenà quelli governa quel regno expedir li oratori al Papa per haver el suo parer di questo, e fin quatro zorni partirano e verano per la via di Venetia. Scrive aver comunichà li sumari al Re; ringratiò etc.

44*

Dil dito, pur di 21, date lì a Buda. Come era venuto da lui orator domino Stefano Verborio, uno di oratori va al Papa, dicendo ha auto in comissione, nel passar, venir a la Signoria nostra con letere credential dil Re, et scrive coloqui auti insieme. Scrive è homo assa' reputato, et è uno dei quatro sulle cose judiciarie, e questo è il primo, ha el

sigillo dil Re. Ha domandato *dextro modo* quel vorà tratar a la Signoria nostra, vorà dir di questa pace e trieva col Signor turco e aver subsidio; e sopra questa pace vol el Signor turco per anni tre, vol haver el Re el parer dil Papa e di la Signoria nostra. Li à dito sarà ben visto.

Noto. In le letere dil Baylo da Constantinopoli è uno aviso, par habi auto letere da so' fradeli quali è stati in Colegio per li danari di Cypro scossi per il qu. sier Alvise Corner, e la Signoria habbi termenà si vadi di questo a le corti ordenarie; si duol di tal termenation; vol avanti perder che andar a lite dil suo contra dover.

Da Milan, dil Caroldo secretario, date a dì 15. Come ha comunichà e dato la letera a monsignor di Lutrech di la Signoria nostra. Li scrive ringratiandola dil bon oficio vol far al re Christianissimo quella; disse ringratiava a l'incontro la Signoria, et farà optimo oficio. Ozi va a Binasco e doman a Pavia; lui Secretario lo acompagnerà fino a Pavia, poi tornerà a Milan. Desidera aver licentia di repatriar; è horamai 4 anni è stato de lì. Ha inteso di 45 Franza è avisi, l'abochamento dil Gran maistro con monsignor di Clevers sarà *omnino*. Scrive di sguizari, come li Grisoni non vol dar li fanti 1500; et altre particularità *ut in litteris.*

Et domente si lezeva le letere, li Cai di X andono dentro per esser stà retenuto uno monetario, et poi andò el Colegio in Camera, *videlicet* sier Alvise Contarini consier, sier Francesco Falier cao di X, sier Gabriel Venier avogador, et andono a la corda. Quello si ha, lo saperò poi.

Fu posto, per li Savi, una parte per veder di adaquar con l'aqua di la Piave la campagna di trevisana, come *alias* fu preso, essendo stà mandato per li inzegneri di Brexa et Bergamo, parte di quali sono zonti: però sia electo per Colegio do zentilhomeni nostri vadino a veder *etiam* la campagna di basanese e Citadela e Castelfranco, si con l'aqua de la Brenda se potrà adaquar, et vadino a spese de la Signoria nostra, con quella commission li sarà dà per Colegio, possendo esser electi di ogni loco et oficio, excepto quelli hanno possession, molini, foli, et altri edifici di aqua ne li teritori prediti. Fu presa. Ave 19 de no, 163 de si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, havendo rechiesto l'orator dil ducha di Ferara il transito di tre bote di vin per la Duchessa, et essendoli stà promesso per el Colegio, le qual è zonte in questa terra con la nave di Agustin Gixi di alumi insieme con 6 peze di colone di marmoro, però sia preso possino farle condur a Ferara senza pagar dacio alcuno. Fu presa: 18 de no, 169 de si.

Et poi fo chiamato sier Piero Michiel, venuto capitano de le galie di Barbaria, qual aspetava in Quarantia, e andò in renga, e referì tutto el viazo. Comenzando 1517, a dì 13 Lujo partì da Puola, andò a Saragosa, dove era 10 anni non era stato le galie, lì viste volentieri, e fatoli grandissime careze. Poi andò a Zerbi, fo fato e contratà per doble 36 milia; poi a Tunis, dove era la batalation di Dolfini e altre. Vene Mori su le galie con le so' tele per ducati 60 milia; li patroni trete noli per ducati 1600. Partiti, vene un temporal grande, convene andar a Chajari di Sardegna; volendo andar a Oran vene a Resagal. Et essendo stà cazà el re di Tremissen da quel Barbarossa turco corsaro, dove se dice trovò un milion e mezo d'oro, et fe' bona compagnia a le galie, andò a One; se solea far per 60 milia ducati, fo fato per 45* 18 milia. Poi capitò a Bolis, Lagomiera et il reame di Fessa etc. et a una ixola, dove se dice al scojo di Pignon, soto el re di Spagna. Hor quel re di Fessa li mandò a dir per questo anno voleva si contratasse, e li altri non, e questo fa aziò quel scojo dil Pignon non havendo intrà, Spagna lo fazi desabitar: e li fece dir *de cœtero* se mandasse le galie a la Rachia, et non più a Belis de la Gomiera. Et disse li vene a galia uno marchese di Roveries, ha intrada ducati 38 milia, et lo pregò facesse vegnir le galie un altro anno al dito loco, et se ubligava far venir le mercadantie di là etc. *Item*, si fosse liberi di pagar alcun dreto. Poi se partì, vene a Valenza, dove lì in spiaza zonse don Alfonso di Barzelona con una barza di bote 500 et una altra di 300, è corsaro. Lui capitano havia *solum* 11 homeni per galia. Mandò a far comandamento a li Patroni e altri venisse in pena de la testa; niun vi vene se non sier Anzolo Justinian con 7 homeni. Vene a galia el marchese di Zaneta di primi di Chastiglia, bon servitor e amico di la Signoria nostra, oferendosi, e la terra monstrò volerli dar ogni favor contra dito corsaro. Era lì Alvise Tinto, consolo nostro, qual laudò assae e si operò molto, fe' protesti al corsaro etc. Il Capitano messe in ordene le galie lì in garido, comprò schiopeti etc. Dito Marchese si racomanda, voria far certe artelarie in questa terra, si dice ha 200 in 300 milia ducati di contadi.

Poi, a dì 6 Avosto 1518 vene a Tunis. Quel Re era a Cartagene a piaceri; è homo si dà a piaceri; disse di ducati 1500 ave la prima volta per la batalation di Dolfini; disse hora li mandò a domandar 4 cosse: refazion de la chiesia era lì, le batalation, *vi-*

delicet pagamenti, et pagamenti di laudar e pagar le zenere a sier Anzolo Justinian patron, e refazion de la caxa dil Consolo, *aliter* non li saria dà i mori in terra. Hor fu forzo da li mori, perchè cussì era ubligà li Patroni per scrito, quando feno i nolizati; sichè pagato i noli, fe' smontar li mori e sue robe in terra, prometendo quel Re voler satisfar chi dia aver etc. Hor poi ditto Re, qual si dà a lascivie e piaceri nè atende ad altro, no 'l disse ma è cussì, ha anni . . et ha fioli 120 et femene . . . . et dà recapito a tutto e compra quel pol aver pur con li Patroni senza saputa dil Capitano. Concluseno levar un suo ambasador con presenti al Signor turco, zoè 30 cavali e altre robe, per valuta di ducati 50 milia, *videlicet* in ducati 800, e smontarlo a la Valona; la qual cossa mai el Capitano volse asentir, pur si voleva smontar a Cataro haria soportato; *tamen* concluso el nolizado. Et el Re era a Cartagine, nè si curava cargar il presente. El Capitano voleva levarse, et mandò a dir se leveria, e lui dicendo al suo capelan che 'l manderia un presente più richo di ducati 100 milia al Signor turco, nolizeria una nave, e manderia a dir el Capitano non l'ha voluto levar, e il Signor turco l'averia a mal. Per il che esso Capitano si vete in gran fastidio, fense retirarsi, e il Re mandò a dir tornasse con le galie a la Goleta che lo expediria. Tornò e *tamen* nulla si cargava; sichè stete a Tunis zorni 8. A la fin fo cargà li cavali et li ambasadori. Non disse del presente dil Signor turco, nì di l'ambasador, quel Re mandava qui, nì dil lion e liona che 'l portava morti sul viazo.

Hor se levò de lì le galie con efecto, benissimo armate con pan per 8 zorni, la conserva e la soa per 5, si pensò venir a Trapano; ma convene per pan andar a Saragosa per el tempo li soravene, e il pan venuto ha mancà, la zurma visse do zorni con datoli. Zonse a Saragosa, ben visti *supra modum* da tutti, et fornito di pan, soravene li tre corsari e narò el successo come in l'altra relatione fata in Colegio, scripta di sopra; et ave optima compagnia de la terra. Vene con 10 galie, pareva una armada a la Valona; vene l'emin de la Valona contra; l'ambasador smontoe, descargò li cavali, et volendosi partir per 3 schiavi, disseno esser fuziti e venuti in galia li retene 7 homeni, tra i qual el suo patron. Stete do dì per averli, zerchò le galie, non li trovò, si dolse di questo che lo faria intender a la Porta, e quel ambasador di mori si laudò molto di esso Capitano. Nulla li valse, se levò per venir via, lassò el vice provedador a veder de reaverli. Zonti a Zara per venir di longo, ave tre gran fortune; a la fin zonse salve le galie in questa terra. Disse la bona ventura de sier Sebastian Moro provedador di l'armada, qual zonse in Sicilia, aquistò el tempo, e tolseno il parizo. Disse di quel don Paulo Vitorio capitano dil Papa, preso da mori, qual a Tunis lo riscosse per ducati 5000. Lui capitano lo servite di ducati 1000 senza utile, sier Otavian Bon di sier Alvise di ducati 500, altri merchadanti, chi di 1000 doble, con darli altra tanta roba e chi di 500 per ajutar la mercadantia; sichè trovono ducati 5000; e volendo aver, li corsari non se fidava nè lui si fidava a dar li danari. Mandò 4 nobeli ostasi; ave il capitano, qual zonto se inzenochiò, è molto amato dal Papa. Zonto a Saragosa per terra, vene per passar a Roma, e il Papa intesa la nova, era a tavola, subito contò li ducati 5000 e l'ave molto grato, e volendo meter esso capitano dil Papa 50 ducati di più per spese li fece esso Capitano, non volse dicendo li capitani di la Signoria non è osti. Conclude, per lui non ha mancà esser stato mexi . . . al viazo, e se non fusse i Capitani, le galie non veria mai a caxa. Lui è pagà a viazo a ducati 250, di quali 100 resta a la Signoria; sichè per lui non ha mancato, *tacite* cargando li Patroni rompeva li ordeni dil star per le scale per vadagnar; sichè de li Patroni non si lauda, nè si biasima, perchè con efeto è stà viazo longo. Disse che in viazo li vene a mancho a la sua galia una gomena, el suo patron sier Justo Guoro non volse comprarla; lui Capitano la comperò a Famagosta, et quella l'ha salvato; l'altra galia tolse di l'Arsenal una gomena di più. Laudò molto el suo armirajo Pietro Vilan, sempre li è stà apresso in galia, excepto a Valenza, per 5 zorni andò in terra. Laudò li comiti di esser stà cargà in lochi devedati; disse le galie è venute se pol dir vuode. De la desobedientia di Patroni in altro nulla disse, perchè li Capitani referisse 4 cosse, desobedientia, armar e cargar in lochi devedadi, poi se scusò se non ha fato etc., et vene zoso.

Et el Principe disse alcune parole di questo viazo di Barbaria, qual lui è stato, e se dia navegar ai tempi; biasemò la disobedientia, et altre parole zercha tal viazo, et non fo molto aldito, a bassa voxe, e tochò la man al capitano, el qual vene zoso, laudò Piero Vilan armirajo, et ditto capitano sier Piero Michiel et vene zoso.

Poi fo balotato, secondo la forma de la leze, li patroni. Sier Justo Guoro qu. sier Pandolfo ave 69 de no, 109 de si; sier Anzolo Justinian di sier Alvise ave 40 de no, 135 de si, et fo stridà per el Canzelier grando rimase el Justinian, et il Guoro ca-

zuto a la leze, qual fe' lezer, presa *noviter* dil 1515, la leze dil 1515 a dì 30 Mazo in Pregadi, che quelli Patroni cazeno a la pruova siano privi di patroni soracomiti e capitani per anni 10; pagino ducati 200, e 'l terzo sia di Avogadori e do terzi di l'Arsenal nostro, e tutto el danno vadi ai Patroni; con altre clausole *ut in parte.* Il Guoro cazete per la desubedientia a Valenza di vegnir in galia al tempo di quel corsaro, l'altra di non aver voluto comprar la gomena.

Fo poi leto una scritura fata in spiaza di Valenza per questo Capitano col Consejo di XII, *videlicet* che Alvise Tinto consolo nostro de li, per aversi operato ben etc. habbi di mercadantie in terra di nostri mezo per 100 etc. *ut patet in ea.* Et li Consieri voleano meter la confermazion; el Consejo mormorò e si tolse zoso.

Fu poi posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvise da Molin procurator provedadori sora el Monte Nuovo, la parte di cavedali conditionati etc. Et lezendola la mità, vene sier Francesco Falier cao di X, sier Alvise Contarini consier, sier Gabriel Venier avogador stati a certo Colegio di uno monetario, et li Cai di X mandono a dir a la Signoria licentiaseno el Pregadi e facesse restar el Consejo di X *simplice.* Et cussì si vene zoso a hore 22, e restò el Consejo di X suso.

Et perchè fu *letere di Treviso* dil zonzer di oratori hongari lì con cavali 40, et veneno in questa terra, et ozi se partino per Mestre, fo chiamà, avanti si lezese le letere, 30 zentilhomeni cavalieri, dotori e altri tutti di Pregadi e Zonta, tra li qual do da cha' Sanudo, sier Antonio mio fradelo e mi Marin Sanudo, et ordenato da matina si vadi a Margera, et condur li diti oratori a la sua habitation preparata, et si vegneria a hora di venir a Gran Consejo, qual sarà doman.

In questa matina, fo in Colegio quel prothonotario di Gambara che eri fo a Gran Consejo, dicendo è bon servitor di questo Stado. Il Principe li fece careze, et par voy esser bon marchesco.

Vene *etiam* uno orator dil marchexe di Mantoa, domino Donato di Preti cavalier, con letere di credenza, dicendo el Signor suo si mandava a racomandar a questo excelentissimo Stado, et era venuto per contar con li Provedadori al Sal di debito ha il Marchexe et far la satisfation; et cussì contoe et saldò il suo debito.

47* *A dì 22.* La matina vene in Colegio sier Justo Guoro, fo patron in Barbaria, qual eri cazete a la pruova, inzenochiandosi al Principe, suplicando sia ajutato, come fu fato con sier Ferigo Morexini e compagni, patroni in Fiandra, cazeteno a la prova, et sier Antonio Justinian dotor avogador intromesse e tajò quel Consejo. Li fo dito andasse etc.

Vene el conte Zuan di Corbavia, solicitando la sua expeditione. Ha aviso di Dalmatia che vien fato molti danni da turchi e martelossi, che se lui fusse non seguiria etc. Il Principe disse li Savii havea tal cargo e lo expediria el primo Consejo di Pregadi, perchè cussì se convien far.

Vene l'orator dil Christianissimo re per cosse particular, al qual fu leto uno aviso si ha da Trento da alcuni foraussiti, portato in Colegio per sier Andrea Trevixan el cavalier, consier: come sguizari hanno fato 12 milia fanti contro el ducha di Vertimberg, e che dia vegnir 500 lanze dil Christianissimo re etc. *ut in eis.*

Vene el Legato dil Papa episcopo di Puola, per certi preti è in preson, per el Consejo di X, complici con el prete di Maran fo impicato, pregando la Signoria siano expediti, non è in dolo, perche essendo saria stà fato di loro come fu fato dil prete fo apichato. Il Principe li rispose se saria con li Cai per farli expedir.

Vene l'orator dil ducha di Ferara, domino Jacomo Tebaldo. Ha letere dil Signor, voria in li nostri porti li navili dil suo Ducha fusseno exempti di daci, che per esser fiol di questo Illustrissimo Stado, la Signoria nostra poteva ben concederli questo; con altre parole, a le qual el Principe *consultato Colegio* rispose tal cosa non se poteva far senza gran danno di nostri daci, et se volea seguir quello si è consueto far zà longo tempo.

Vene l'orator dil marchexe di Mantoa, domino . . . . venuto *etiam* eri matina in Colegio, qual è venuto per contar con li Provedadori al sal di quanto è debitor, si doleva che li per Avogadori extraordenari non si poteva veder i libri. *Unde* fu mandato a dir a diti Avogadori dexeno diti libri, aziò el prefato ambasador potesse esser expedito.

Vene domino Zuan di Saxadello condutier nostro alozato sopra el Polesene, et ave audientia con li Cai di X.

48 Et in questa matina andasseno a Margera li sotoscriti zentilhomeni, chiamati eri in Pregadi, contra tre oratori vanno in Hongaria, *etiam* è destinati con letere credential a la Signoria nostra, et sono con persone 70; sono nobeli primari, zoè prothonotari di Hongaria, ma laici tutti tre.

Eri sera arivono a Mestre a l'hostaria, e sier Marco Antonio Venier el dotor li fece le parole, et

fono conduti a l'abitation preparata a cha' Dandolo in cale de le Rasse. Questi è li zentilhomeni chiamati li fono contra:

Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Lorenzo Orio el dotor.
Sier Marco Antonio Venier el dotor.
Sier Piero da Canal.
Sier Lunardo Venier.
Sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel.
Sier Batista Valier.
Sier Antonio Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Francesco Marzelo.
Sier Zuan Vituri.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo.
Sier Lorenzo Dandolo.
Sier Nicolò Lippomano.
Sier Ferigo da Molin.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea qu. Serenissimo.
Sier Beneto da Molin.
Sier Matio Vituri.
Sier Zuan Capelo.
Sier Tomà Michiel.
Sier Marco Antonio Bon qu. sier Michiel.

Da poi disnar fo Gran Consejo, *licet* non fusse festa. Fato ducha in Candia sier Antonio Morexini fo consier, da sier Donà Marzelo fo luogotenente in Cypro; et capitano de le galie di Barbaria sier Tomà Moro, fo capitano de le galie di Baruto, qu. sier Lorenzo; provedador al sal sier Gabriel Moro el cavalier; dil Consejo di X sier Daniel Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin. Fu fato 10 voxe e tutte passoe. Fo chiamati questi di sta matina et altri ad acompagnar da matina li oratori ungarici a la Signoria.

Et da poi Consejo, el Consejo di X *simplice* se reduse in Colegio da basso, dove era el Doxe, per la materia di eri. Se dice sono monetari, et il Colegio deputato fo questa matina in camera a examinar uno.

Et preseno di retenir el reverendo domino Zuan Lando arziepiscopo di Candia, incolpato di monede false, el qual stà ai Carmeni in cha' Surian, al presente di Guori; et cussì in questa sera over nocte, dito Arziepiscopo fu preso et posto in caxa di Bernardin di Muschi capitano de le preson. Questo par sia stà acusato da uno Jacob, fiol di Anselmo *dal Banco* zudeo, qual è più di uno anno è in preson per li Avogadori. *Etiam* ozi fo retenuto uno zudeo, venuto di Mantoa, per tal materia.

48*

In questo zorno fo *letere di Franza di l'orator nostro di 10 Marzo, et di Spagna di 27 Fevrer, e da Milan di...* qual fono lete in Colegio. Il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi, et sono in materia si trata secretissima.

A dì 23, Marti. La matina, *fo letere di Londra di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 25 Fevrer*, el sumario de le qual *etiam* scriverò di soto; nè altro fo da conto.

Se intese per la terra la retenzion fata questa note di l'arziepiscopo di Candia Lando, qual è posto in caxa dil capitano *pro nunc.*

Vene in Colegio, li tre ambasadori dil re de Hongaria, contra di qual andasemo numero 17 segnati di sopra, i quali tutti fono contra a Margera; et il Colegio era reduto in la sala de sora. E zonti in Colegio, el Principe se levò, zoè fo ajutato, e tocò la man a tutti loro oratori, i quali in piedi tutti tre disseno alcune parole, qual per uno suo prete interprete fo esposto: come erano mandati per el suo re Serenissimo oratori a papa Leone, e in questo *itinere* li havia comesso dovesseno tratar alcune cosse con Soa Serenità; et prima salutò esso Principe, poi data la letera di credenza, andono a sentar apresso el Principe, e leta la letera per Zuan Batista di Vielmi secretario, qual è latina scrita in pergamena, data a dì 20 Fevrer a Buda, chiama el Doxe suo amico et confederato. El qual re Lodovico di Hongaria et Boemia, come scrive el manda oratori al Papa, nominati in le letere, i qual sono li sotoscriti, e li ha commesso debino tratar alcune cosse con la Signoria nostra, però li dagino fede etc. *Stephanus Verberiez locumtenens personalis . . . . . . Paulus Calloviditch et Hericus De Fancz.* Et nota questi sono zentilhomeni e non baroni dil regno.

Et poi li diti oratori volseno audientia secreta, et fossemo tutti mandati fuora, e Cai di XL e Savi ai ordeni, con dir se chiamasse li Cai di X. Et cussì exposeno la loro ambasata; qual noterò de soto, quando sarà dita in Pregadi.

49

Vene sier Justo Guoro fo patron in Barbaria, cazuto a la pruova, e cargò molto Piero Vilan armirajo dil Capitano ch'è stato su la galia, et la Signoria chiamò li Avogadori e li comesse queste cose e dovesseno veder. È da saper le galie di Barbaria non è stà ancora salde.

Fo fato scurtinio in Colegio di do a andar in trivisana a veder le aque etc. con inzegneri, justa la parte, e rimaseno do i qual fono tutti do Proveda-

dori sora le aque; et quelli fono nominati, qui soto sarano notati:

† Sier Bartolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo.
† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel.
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco.
Sier Ferigo di Renier, fo podestà e capitano a Crema, qu. sier Alvise.
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X savi, qu. sier Domenego.
Sier Andrea Baxejo, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Nicolò.
Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise.
Sier Marco Contarini, fo castelan a Peschiera, qu. sier Tadio.
Sier Piero Trivixan, fo podestà a Vicenza, qu. sier Polo.
Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego.

Introe Cao di XL de sora sier Jacomo Antonio Orio, starà *solum* tuto sto mexe, in loco di sier Lorenzo Grandenigo intrôe Zudese di petizion.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, in materia di l' Arzivescovo di Candia retenuto per monede false, et steteno fino a hore una di note.

A dì 24. La matina in Colegio, fo leti alcuni avisi di Trento, di avisi di cose di Germania *ut in eis.*

Et el Legato dil Papa fo da basso da li Cai di X, e stete più de do hore, in materia de l' Arzivescovo di Candia.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo lecto le infrascripte letere *di Spagna, di l' orator nostro a Barzelona, a dì 27 Fevrer.* Come scrisse per via di Franza e per via di Roma, poi eri ricevete per via di Franza letere de la Signoria nostra di 9 et 21 dil passato, con una letera al re Catholico per la qual se doleno de la morte di la Cesarea Maestà etc. et per l'altra con sumari di Levante e Hongaria: et *licet* avesse fato questo oficio per avanti, pur essendo stà li altri oratori con letere di soi principi a dolersi, *etiam* lui andoc. Et era Soa Maestà con monsignor di Clevers et el governador di Viens, et presentata la letera et lecta dicendoli alcune parole dil dolor à auto la Signoria nostra per tal morte di suo avo, Soa Alteza ringratiò la Signoria, et monsignor di Clevers continuò le sue parole, che mo' la Signoria aria quella Maestà per suo vexin et vorà continuar in la bona amicitia, et che Soa Maestà scriveria a la Signoria in risposta de tal letere. Et poi leto li sumari, aveno piacer dicendo è cose importante a la republica cristiana, et se vorìa li altri principi lo intendese, e che per lui faria, etc. L' Orator rispose teniva la Signoria mandava tal avisi per tutto dov' è li soi oratori, aziò li comunicaseno etc. Poi dito Clevers li disse che erano altri sussitadi a l'Imperio, che non li conveniva cussì come a questo Re. Poi esso esso Orator li dete el comemorial mandatoli zercha aver un mandato da Soa Maestà, fusseno observati li privilegi e juriditìon nostre nel regno di Napoli et Sicilia, come fece il qu. Re morto. Disse il Re, lo desse al Gran canzelier, lo faria veder, et voleva continuar in la optima amicitia etc. Et cussì dito Orator disse lo darà; et rispose al Re ch'a monsignor di Chievers la Signoria optimamente li corisponderà et vorà continuar in quel amor come sempre è stato. Però dito Orator scrive desidera aver lume come el dia inceder zerca el voler continuar in le trieve, come per l' altra scrisse. Scrive, el re di Anglia à scrito una optima letera al Re dolendosi etc. Scrive, el Re ha expedito in Biscaja e quelle marine per aver navili, et a Malicha e Cartagenia per far retenir tutte le barze e navili, vol cargar 400 lanze et fanti 8000, e il Re à spazà danari per questo efecto. Danno fama per Africa, ma si dice è per reame di Napoli. Altri dicono per mandar dita armata in Africa per far ritornar in Stato dil re di Gerinas, qual par sia stà schazato da uno fradelo fo di Barbarosa, el qual Re cazato era zonto a Cartagenia, et questo Re ha mandato per lui alcuni zentilhomeni a farlo condur qui: pur molti tengono l'armi per Napoli, per aver inteso Piero Navaro a Marseja feva fanti per meterli in quella armata l'ha a nome dil Christianissimo re.

Item se dice el re Catholico ha auto letere di Electori che il farano re di Romani, e l'hanno zà facto, ma lo tengono secreto, et però el Catholico re prepara questa armada per montar suso e andar a Roma a tuor la corona. Scrive, per questa corona è venuto gran zelosia fra questi do Re, et monstrano voler far bon apontamento tra loro. *Tamen* si tien el regno di Navara non restituirà come vol Franza, e l'orator di Franza, è lì, *publice* dice non restituendo Navara non farà pace, ma sarà guera presto tra loro Re. Pur monsignor di Chievers *omnino* va ad abocarsi con monsignor el Gran maistro a Monpelier. Scrive, Mercore a dì . . . Marzo si farà le

49* 50

exequie al qu. Serenissimo Imperador; poi 3 zorni se atenderà a far le cerimonie de la festa dil monton, over dil Toson, dove el Re farà molti cavalieri di quel ordene di grandi de qui, *videlicet* el ducha di Najara che è vicerè in Navara, che è segno non vol restituir Navara, e il principe di Bisignano et don Ferando da Vega. Conclude, vede la cristianità in gran moto. Suplica sia expedito el successor, perchè questo April compirà do anni è fuora. Questa matina, scrive, è stà dito una nova, ma non si sa la verità, come el Serenissimo re di Portogalo, cugnato dil Catholico, era morto; si 'l sarà, aviserà.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 25 Fevrer. Come scrisse per altre sue la nova de la morte de l'Imperador, et le tre nostre galie zonte in Antona: scrive, di tal morte è stà fato poco conto de lì. *Item,* scrive la restitution di Tornai, et li obstasi zonti de lì, et molti zentilhomeni stati in Franza e parte di oratori non è venuti tutti; parte è restati a Cales per le gran fortune. Si laudano molto di onori fati et doni, ma non voleno dir che. Sichè è molto uniti con Franza, et l' orator francese frequenta molto le audientie col Re e reverendissimo cardenal Eboracense legato, e con esso Orator nostro dito orator francese va molto reservato, osia per non aver praticha, nè saper la streta amicitia è col re Christianissimo e la Signoria nostra. Scrive, è zonto de lì uno orator dil re di Spagna chiamato domino Zuan Jurles fiamengo. Dice ne vien uno altro gran personazo. Qual esso nostro Orator l' ha visitato, e tegniva bona amicitia con lui, e il reverendissimo Campezo legato li ha dito è venuto et vien per jurar li capitoli de la liga fata tra quello Serenissimo re e Franza, che risalvano loco a quel suo Re de intrarvi, et ha mandà questo avanti in loco de quello se parti. Scrive aver

50* auto eri letere di 9 et 21 Zener con sumari, e ave dite letere per via di Franza; andò dal Re e li communicoe etc. Scrive aver scrito quello fe' in Consejo dove era el cardenal Eboracense zercha el levar dil costume di vini di Candia, e li rispose *hinc inde* duro; e la risposta fatoli per el Cardenal saria levar l' intrada al Re che li ha lassato il padre, et che lui Orator feva fondamenti falsi. Hor domino Rizardo Pazeo vene a disnar con lui e volse certe dechiarazion perchè la risposta li dete el Cardenal non era definitiva; però suplicha se mandi le parte de li ducati 4 per bota in Candia, et poi di levar tal cossa. Scrive andò per parlar al Cardenal. Era con l'orator dil Christianissimo re, qual avea auto l'orator di Franza, tornerà etc. Replica si mandi le copie de le parte aziò *oculata fide* possino monstrarli la verità, perchè questi niegano. *Item,* scrive quelle galie nostre tornerano molto riche di lane e stagni assae et panine. Lauda molto sier Vicenzo Zantani vice capitano; è degno di tal capitanato. Solicita se mandi el successor suo.

Dil dito Orator, date ivi a dì 26. Come fo dal Cardenal. Solo li parloe de la materia di vini: disseno questo è costume e l'intrada dil Re; non vi basta pagar ducati uno e mezo per bota; non voria mai venisse malvasia, nì nostri vini de qui, nì galie, è più danno che utele, la vostra Signoria ha più utilità lei che nui, è grandissimo danno al Re, perchè se non veniste a tuor le lane, quelle se lavoreria de qui, et poi a trazer li panni el Re aria l' utilità. Scrive, è de lì uno joton, chiamato Lorenzo Bonvisi luchese, che è causa di questo; et dito Cardenal usò brute parole e distrato. Lui Orator andò con dolce parole per non lo incolorar; e il Cardenal disse, questa non è la risposta risoluta, ma se vol consultar col Consejo regio e si risponderà, dicendo: « El Re è in posession de tal intrada e volè la lassi? » Conclude dito Orator, non vol aver raxon, perchè voleno cussì; pur si stà *inter spem et metum*, è bon temporizar che exacerbar più la materia; pur si mandi le parte.

Da Milan, dil Secretario, date al Ponte di Chieus, a dì 17 di questo. Come acompagnò con li altri oratori monsignor di Lutrech che va in Franza a Pavia, et l' orator dil Papa voleva per Po partirsi, et monsignore di Terbe fradelo di Lutrech li disse, cussì a lui Secretario nostro e a quel di Ferara, era bon andaseno fino in Alexandria de la Paja. Et cussì tutti tre conveneno audarvi, *licet* lui Secretario nostro non se senta, ma per non perder 51 quello si ha aquistato zà tanto tempo vol andarvi. *Etiam* è venuti fin lì a Pavia ad acompagnarlo quatro di caxa Triulzi, et quatro di Visconti. Lutrech è a Pavia; doman partirà e andarà in Alexandria de la Paja.

Di Trento, fo leto uno aviso di uno, senza nominarlo, di 20. Come sguizari haveano fato li fanti in favor dil ducha di Virtimberg, et sarano col re Christianissimo; ma voleno dito Ducha fazi bona pace con le terre franche, *aliter* li sarano contrarii. Li campi sono lontani l'uno da l'altro tre lige todesche, et la liga di Svevia è sulevata con zente e capitano zeneral Chaximier di Brandiburg, et capitano di l'Austria uno chiamato Jorio stà a Inspruch, fo capitano in Verona al tempo di l' Imperador. Il

re di Spagna ha scrito letere al Bonisis, fo secretario di l' Imperador, che vadi in Augusta a esser col cardinal Curzense al governo di questi Stadi. Scrive aver inteso da chi sa, li 4 Eletori voleno Re di romani il Catholico re, excepto il ducha di Saxonia e l'arziepiscopo Treverense; ma tutto consiste in questo fato d'arme si farà; e vien dito che madama Malgarita che è in Borgogna, manda l' Infante a Inspruch. *Item*, che monsignor di Chievers si parte di Castiglia, va in Linguadoca per esser a parlamento con uno grande dil re di Franza. *Item*, che quel re Catholico fa fanti 16 milia et armada, et uno episcopo solicita questa armata, et scrive esser passà per Trento 40 cavali di nostri stratioti, va a la guerra contra il Ducha preditto, et se ne aspeta di altri come dicono. Il ducha di Geler è partito dal re Christianissimo ben satisfato. Scrive, questa dieta si fa, come la sarà risolta, quello potrà intender harano concluso, aviserà. *Item*, manda una lista di le zente et cavalli che mena Sichronger, che sono cavalli 600, fanti 200.

		N.° di cavali		*N.° di fanti*
La caxa de Austria ha cavalli		400	pedoni	3200
Duca di Baviera	»	400	»	2800
Brandeburgense	»	300	»	1000
Maguntinense	»	300	»	1000
Aistatense	»	80	»	450
Bambergensi	»	200	»	800
Episcopo di Costanza	»	24	»	120
Augustensi	»	80	»	500
Nurinbergensi	»	114	»	1620
I nobeli	»	100	»	2000
Altre citade	»	265	»	5380
	Numero	2264		18870

51* Fu posto, prima per li Consieri e Cai di XL, prelongar il salvoconduto a li heriedi fo di Piero Corboli, cussì richiedendo li cai di soi creditori, per tutto Mazo proximo. Ave 4 non sincere, 32 di no, 109 di sì, fu preso.

Fo leto una *letera di sier Marco Querini podestà di Asolo, di 15 Zener*. Di certo incendio seguito in la villa di Colalditori, soto quel teritorio, di una teza di Agustin de Bizegnoli; et è stà su per loco. Ha visto auto danno per più di ducati 600, però dimanda habbi autorità.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, excepto sier Zuan Miani el consier, dar taia a chi acuserà chi ha fato tal danno et incendio habi L. 500 di so' beni di malfactori, si non di beni di la Signoria, e trovando si possi meterli in bando di terre e lochi di Venetia con taia *ut supra in parte*, presa : 1, 15, 140.

Et poi fu posto una letera al podestà di Vicenza di meter in possesso di uno beneficio de lì di santa Croce uno fra Zuan Piero di Cremaschi di l'hordine di Crucichiati, per sententia fata per domino Altobello di Averoldi episcopo di Puola legato pontificio in questa terra, *ut in parte*. Fu presa : 13, 147.

Et domente si metevano queste parte, il Colegio deputato per l'arziepiscopo di Candia Lando, retenuto per il Consejo di X, per monede, et uno altro zudio venuto di fuora che l'altro eri fo retenuto, questi andono zoso in Colegio a la corda, *videlicet* sier Alvise Contarini consier, sier Francesco Falier cao di X, sier Domenego Contarini inquisitor, sier Cabriel Venier avogador, et steteno assai, poi veneno suso disputandosi una parte, e disse al Doxe il seguito, et ordinò di chiamar, poi Pregadi, il Consejo di X.

Poi fo publicato per il Canzelier grando, si era alcun in Pregadi novo si andasse a dar in nota e tuor il juramento a li Cai di X, sì per la materia di Franza, come per quello ha exposto li oratori ungarici, come si farà la relatione. Et questi andono a darsi in nota :

Sier Daniel Renier, intrato dil Consejo di X, qu. sier Constantin.
Sier Andrea Lion, intrato camerlengo di Comun, qu. Alvise.
Sier Andrea Salamon, intrato XL, qu. sier Francesco.
Sier Gasparo Contarini, provedador sora la Camera de imprestiti, stato sul Polesene.

Poi fo leto per Zuan Batista di Vielmi questa letera :

Di Franza, di l'Orator nostro, data a Paris, a dì 10 Marzo, qual per esser secretissima e in la materia secreta, qui non farò mentione come non ho fata di l'altre.

Demum sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, è in setimana, andò in renga, e fece la relatione fata in colegio di oratori hongarici, qual il Doxe per esser vechio non la pol 52 far per non haver voxe, *licet in reliquis* sia gajardo, ha anni 83. Prima disse come erano venuti quelli oratori tre dil serenissimo re di Hongaria in Colegio, quali in piedi salutono il Doxe come bon vixin dil

suo Re, e poi dato la letera di credenza e venuti a sentar, volseno l'audientia con li più secreti, et cussì fo mandati fuora quelli non intrava nel Consejo di X. Et loro, zoè il primo, disse che andavano al Papa et erano stà electi zà più tempo a la Signoria nostra, a l'Imperador e al Papa; hora che è morto l'Imperador, il suo Re li manda a la Signoria e al Papa, dicendo dil Gran turco che vol invader quel regno, e per sì solo non si pol ajutar senza ajuto de li principi cristiani, qual havendo, difenderà virilmente etc. Poi disse voria ajuto e da la Signoria e dal Papa; *demum* che, seguìta questa morte dil Serenissimo Re di romani, di raxon li veniva a lui re di Hongaria e Boemia tal grado, perchè a Viena dil 1515 l'Imperator morto li fece una scritura lo adotava in fiol, non in succession di stadi, ma ben lo creava vicario di l'Imperio et *etiam* Re di romani, et monstrò la predicta scritura molto longa: dicendo esso orator, che 'l pregava la Signoria li desse quel ajuto e favor la poteva, acciò l'avesse il suo desiderio, perchè saria ben di la Signoria nostra per l'amicitia e confederation è insieme. Ma prima disse, che per il Signor turco era stà fati ogni pati acciò si separasse di la Christianità, e mai volse far nì pace nì trieva senza intervenir di altri principi, et maxime di la Signoria nostra. *Item*, al tempo di questa ultima guerra, che tutti li principi erano conspirati contro di nui, l'Imperador fe' ogni cossa ne rompesse guerra in Dalmatia, e *tamen* mai il qu. Serenissimo Re suo padre lo volse far, *imo* volse perseverar in la bona amicitia con questo Stado etc. Il Principe li rispose vedeva sempre con aliegro animo li representati di quella Maestà, et maxime adesso le persone loro, et si saria con li nostri Conseglii e si faria risposta, et in questo mezo vedeseno la terra. Et cussì eri poi fono a l'Arsenal, et questa matina a veder le zoje.

Et venuto zoso, fu posto per li Savii tutti la risposta si dia far a bocha a diti oratori da matina, per il Principe nostro, *videlicet verba pro verbis*, optima di l'amor portamo a quella Maestà, come è stà sempre portà a li soi passadi, et dal canto nostro mai havemo mancà contra il Turco, et andando dal Papa quella Maestà li darà ogni favor; con altre parole di quella substantia. Quanto a la election dil Re di romani, desideramo ogni ben di Soa Maestà, et faria per la Cristianità per esser a li confini con turchi. Quanto a darli ajuto et favor a tempo et loco, li dicemo non havemo niun amico di questi Electori, nì havemo niun in Alemagna si possi operar, e questo per la longa guerra stata; ma andando a Roma, il Papa lo potrà far. E *da mo'* sia preso: si debbi mandar dita risposta in Franza castigata come parerà al Colegio, aziò l'Orator nostro la comunichi al re Christianissimo. Fu presa. Ave 19 di no, 166 di si, 2 non sincere.

52[*]

Fu poi chiamati li Secretarii altri dentro, e posto per li Consieri, Cai di XL, Savii tutti, deputar do altre galie a li Patroni di Baruto, a li qual fo deputà quelle do di Barbaria, meti banco 15 Lujo, parti il Capitano a dì 20 Avosto, e sia confinà a dì 10, habino muda a mezo Octubrio, *ut in parte*. Fu presa: 163, 13.

Fu poi provà li Patroni prediti di Baruto, qual zà hanno fato il suo deposito e rimaseno, i qual sono sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, sier Marco Antonio Badoer di sier Hironimo: 150, 3. E nota, la raxon voleva se incantasse da novo dite galie perchè questi non si provò al tempo, e si arìa sparagnà ducati 1000 per galia di don e si arìa avuto incanto assa', che saria stà utile a la Signoria più di ducati 3000.

Fu posto, per li Savii tutti, hessendo venuto in questa terra il conte Zuane di Corbavia, fa per la Signoria nostra recondurlo e darli ajuto aziò li soi castelli non vadi in man di turchi overo si accordi con loro: però sia tolto a' nostri stipendii con le zente per uno anno di fermo et uno di rispetto in libertà di la Signoria nostra, et ducati 1000 a l'anno, di quali al presente se ne dagi 500, il resto in do page di panni, *ut in parte*. Fu presa. Ave 163 di si, 13 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, sier Alvise di Prioli, sier Hirolamo da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, *cum sit* fusse limità a l'Arsenal per questo Consejo ducati 2000 al mexe, però sia limità si habi ducati 1700 al mexe da le camere di fuora per mexi 8, quali finirano per tutto Octubrio proximo, *videlicet* da la camera di Padoa ducati 500 di dacii di la pescaria e becharia, da Vicenza ducati 300 dil dazio di le porte e dil vin e pan, da Verona ducati 500 dil dazio di la stadera di li primi denari si scoderano, da Brexa ducati 400 dil dazio zeneral, di primi danari. Fu presa. Ave 175 di si, 8 di no.

A dì 24 Marzo 1519, in Pregadi. 53

Fo leto con la solita credenza una letera di l'Orator nostro in Franza di questo tenor, zoè :

Di Franza, di l'Orator nostro, data a Paris a dì 10 Marzo. Come il Re era andato a solazo di caze, e la Rezina e illustrissima Madama andate a san Germano, lige 6 da Paris, dove la Rezina vol far il suo parto, *licet* Soa Maestà haria voluto partorir in questa terra. Et li altri oratori, volendo seguir la corte, con il resto di la corte anderano a alozar a Poesì una liga lontan di san Germano, e questo per aver alozamenti. Il Gran canzelier resta a Paris, *etiam* il reverendissimo legato Bibiena, e lui nostro Orator; sichè come acaderà, cavalcherà a san Germano. Scrive coloqui auti con il Legato, qual li ha ditto il Christianissimo re averli ditto la risposta li ha fatto la Signoria di quello la manda a richieder, e si lauda di la risposta, e li ha ditto la Signoria ha promesso ajutar il Papa contra Spagna, però il Papa ringratia la Signoria di questo, la qual pol tenir bon conto di la Soa Santità, dicendo è bon intendersi insieme. *Unde* lui Orator nostro, per queste parole vede la Christianissima Maestà non esser alterata, e cussì li afermò la illustrissima Madama con la qual eri parloe. La qual disse: « Il Re per parole ha ditto non resta che 'l non habbi bona voluntà a la Signoria vostra, ma vi ha ditto quelle parole per non tenir la piaga nel pecto, e per lo amor vi porta; e cussì facendo e a questo modo sborando quello si ha ne l'animo, si conserva le amicitie » sichè al Re li piace la risposta. Et cussì *etiam* a lui Orator disse il Gran maistro, dicendo il Re avervi ditto quelle parole per sua reputazion, et con una bona letera li scriverà la Signoria tutto è conzo. Scrive, il Legato ha spazà una posta al Papa, et spesso de lì vien poste di Roma. Il Re non dubita il Papa non fazi ogni cossa aziò Sua Maestà sia electa Re di romani; et Madama li disse il Re aver do Electori per lui, che è il marchexe di Brandiburg e suo fratello Maguntino, et hanno bona speranza le cose di Sua Maestà passerà bene. Scrive l'andata dil Gran maistro si va diferendo, pur si diee partirà. Il Re d'Ingaltera ha mandato al Christianissimo re la poliza di quelli vol menar con lui, venendo ad abocharsi insieme, ch'è la moglie e fiola, che è nuora di questo Re, aziò questa Maestà di la Raina la basi. *Item*, esso Orator suplica si spazi il successor, aziò porti, quando sarà zonto monsignor di Telegni, al Re *bona verba* etc.

Die 24 Martii 1519, in Rogatis. 54[1]

Sier Dominicus Trevixano eques procurator sapiens Consilii, sier Petrus Capello sapiens Consilii, sier Aloisius de Molino, provisores super Montem novum.

Essendo stà deliberato, per questo Conseglio, la francation del Monte novo, et che 'l se habi ad proveder a li cavedali conditionadi de quello, è ben conveniente si fazi la provision preditta, et però:

L'anderà parte: che, per auctorità di questo Consejo, sia statuido che tutti ditti cavedali, over li danari se trazerano de quelli, se possano et debbano investir in stabeli in questa nostra citade o in possession di fuora, o in altri fondi, *cum* la medesima condition et obligatione che havevano essi cavedali, havendosi ad distribuir le intrade et rendede de li fondi investidi et compradi come si facea di pro'; et se 'l occoresse che le intrade non fusseno tanto quanto li pro', et se havesseno ad divider come se facea i pro', faciasi per rata et proportion, sicome è conveniente.

La execution veramente se fazi *cum* el modo infrascripto: che li Procuratori nostri, per li cavedali di le commissarie di le lor Procuratie, habino ad far comprender et investire ne li fondi soprascriti, come li parerà, facendo registrar i testamenti, o almeno li ponti di quelli che instituisseno tal conditione, sopra uno libro da esser deputado a tal effetto. *Item*, la quantità del cavedal reduto a ducato per ducato che se atroverà cadauna commessaria, et cussì de li pro', et subsequentemente el comprar del fondo nel qual sarà convertido el cavedal conditionado, over el danaro tratto de quello; et se 'l occoresse che 'l ne fusse qualche istitution, che 'l pro' di esso cavedal conditionado se havesse ad incorporar per qualche tempo *cum* el cavedal et acrescer sopra quello, medesimamente se investisca tal pro', come se farà el cavedal. Per el tempo sarà la obligation de li cavedali veramente conditionadi de le Cinque Scuole grande de questa città, se exequisca per li guardiani et officiali di quelle *in omnibus*, et *per omnia* come è stà dito de le procuratie. 54*

De tutto et resto *aut* di cavedali conditionadi, sì pertinenti a nostri come a forestieri, a monasteri, a hospedali, Scuole piccole di questa terra et altri, el governo se devolva a li Procuratori nostri di San

(1) La carta 53* è bianca.

Marco, i quali de questa nova comission habino medesimamente ad far tenir uno novo libro *cum* el registrar di testamenti over ponti di quelli, a notation di cavedali de cadauna commessaria, reduti a ducato per ducato, et de li pro' se troverano. Et *similiter* de l' investida et compreda che se farà del tratto di prediti cavedali. Et habino essi Procuratori de san Marco ad far investide et comprede li parerà, sì per i cavedali conditionadi, over tratto de quelli, come de li pro' che per qualche institution havesseno ad incorporarse *cum* i cavedali preditti et crescere sopra quelli, per el tempo fusse obligation, come nel capitolo de le Procuratie se dice. Et se 'l ne serà Comissarii de li testamenti de privati se faza le investide et comprede *cum* notitia et conseglio de quelli; et se 'l non ne fusse, *cum* notitia e conseglio de li heriedi. Per li monasterii veramente, hospedali, scole picole et altri, aldano parimente el conseglio et parer de li procuratori de quelli, acciò che tutto prociedi consultamente, et *cum* universal contentamento.

Et tener se debbi in essa Procuratia distincto et particular conto de li danari se riceverano, et de le comprede se farano, sichè cadauno possi veder le rason sue, dechiarando che investidi che sarano li cavedali conditionadi, over el tratto de quelli de privati, de monasteri, de hospedali, Scuole picole de questa terra, et de altri, come è ditto, li Procuratori nostri de san Marco prediti siano liberi dal cargo che per la presente parte li è dato; ma solo habino a procurar la conservation de quanto sarà comprado et investido, *cum* le ubligation et conditione del fideicomisso anotade a beneficio et utilità de quelli a chi spettano, et di li posteri.

55

La exaction ed aministration veramente de l'intrade, et frutti provenienti da li prediti fondi investidi, sia de quelli de chi era l' administration et exaction de li pro' di Monte novo de le stesse raxon, juxta le institution de testamenti et altre ordination sopra quelli disponenti, remanendo a cadauno a chi apartenirà facultà da poter far crear li stessi Procuratori di san Marco fornidori de li sopraditti testamenti de privati etc., de li qual mancasseno li commissarii per compita execution di quanto restasse a exequir, justa la forma de le leze nostre. Li nodari et gastaldi di essa Procuratia, per la fatica se farà in tal opera, habino di quello se investirà et comprerà; de li danari contadi se scuoderano ed intrerano in essa Procuratia, mezo per cento solamente, nè altra spesa in essa Procuratia possa havere i cavedali preditti. Et perchè manifestamente se cognosce che ne le comprede de li beni di la Signoria nostra, che sarano venduti al publico incanto per ministri publici, non se potrà cometter fraude et danno de alcuno, sia dechiarito che li comissarii, heriedi, et usufrutuarii presenti de ditti cavedali conditionati de private persone possino comprar de tutti li beni de la Signoria nostra che sarano venduti per la francation del Monte novo, senza altra licentia di Procuratori de san Marco prediti, essendo però obligati li commisarii, heriedi, et usufruttuarii stessi, de le comprede farano darne noticia a li Procuratori de san Marco prefati, acciò se ne possi far nota nel libro sopranominato che se tenirà a la Procuratia. Dechiarando che, se per alcun testador fusse stà provista la franchation del Monte novo, et per el suo testamento havesse dato ordine de quanto se avesse ad exequir, in questo caso non se intendi per la presente parte esser derogado a tal institution et ordine; ma quello sia exeguito justa la forma del testamento, remanendo *in reliquis* la presente parte ferma et valida, come di sopra è ditto.

55*

56

Die 24 Marcii 1509, in Rogatis.

Sier Lucas Tronus sapiens Consilii.

Vuol che hessendo ben conveniente proveder a li cavedali ben conditionadi de Monte nuovo, el sia per autorità di questo Conseglio deliberato che li ditti cavedali conditionadi, sì de le Procuratie come de le Scuole grande, di chiesie, di monasterii, de comissarie, de hospedali, di Scuole picole e di tutte altre particular persone *nemine excepto*, over el trato de quelli se debbano investir in tanto stabile in questa nostra citade, over in possession di fuora, *aut* in altri fondi con le condition che haveano ditti cavedali, et se 'l non fusse de li pro' che per ordination di testadori fosseno conditionadi, simelmente siano investiti tal prò come si farà cavedali; le quali investition et comprede siano fate per li Procuratori nostri, per li guardiani et officiali di le Scuole, per li priori, commissarii over altri a chi perteniva el governo de li preditti cavedali conditionadi, justa li ordeni di testadori over altre institution sopra quelli fate. Ma poichè se atrovano alcuni cavedali conditionadi, i quali per esser in poca summa et quantità non se potrano farsi investir ne li stabeli, possession et fondi sopraditi, però sia statuido che li cavedali conditionadi over el trato de quelli, da ducati 2000 di quella moneda in zoso, se possano *etiam* investir in tanto Monte novissimo.

57[1] Fu posto, per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator sier Piero Capello savii dil Consejo, sier Alvise da Molin procurator provedador sora il Monte nuovo, qual *etiam* sier Domenego Trivixan è Provedador sora il Monte nuovo, una parte zerca i cavedali conditionadi di Monte novo, molto longa, et ha gran capi come in quella si contien, *videlicet* li Procuratori di san Marco fosseno quelli etc. Contradise sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, maxime quel cometer a li Procuratori overo comessarii fazino loro, dicendo missier Zuan Capello procurator diceva: è tre procuratie, una di danari, l'altra di legati, l'altra di scriture; biasemando molto la parte. Li rispose sier Domenego Trivixan predito, e ben, dicendo le raxon li ha mossi a meter quella parte, aziò li danari di poveri defunti non vadino in malora etc. Sier Luca Trun savio dil Consejo, messe a l'incontro una certa sua opinion, *videlicet*, di cavedali condictionadi, Procuratori et altri debano investir, *ut in parte*, et da ducati 2000 in zoso possino comprar Monte novissimo; la copia di dita parte sarà notada qui avanti. Andò le parte: 11 non sincere, 20 di no, 63 dil Trivixan, 82 dil Trun. *Iterum* balotade, 24 non sincere, 58 dil Trevixan, 100 dil Trun, e questa fu presa.

Fo chiamati li sotoscriti per andar da matina avanti terza a levar li oratori ungarici e menarli a la Signoria, avanti la Signoria vadi in chiesia a messa, per darli la risposta:

Sier Andrea Badoer el cavalier.
Sier Cabriel Moro el cavalier.
Sier Lorenzo Orio el dotor.
Sier Marco Antonio Venier el dotor.
Sier Zuan Baxadona el dotor.
Sier Sebastian Foscarini el dotor.
Sier Marin Sanudo, qu. sier Lunardo.
Sier Ferigo da Molin.
Sier Faustin Barbo.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea.

Item, fono invidati li deputati a compagnar la Signoria per damatina a messa e poi disnar a la predicha a san Marco, nel numero di quali son lo Marin Sanudo e compio questo mexe. Et erano hore 22, fo licentiato il Pregadi et fato restar il Consejo di X con la Zonta suso, per la materia di l'arziepiscopo di Candia retenuto *ut supra*.

57* *A dì 25, Venere.* Fo il zorno di la Madona, fo gran pioza. Et reduti li 10 deputadi a menar li oratori hongari a la Signoria per darli la risposta. Et venuti con barcha, per la pioza, introno loro soli in Colegio da basso, dove era il Doxe con il Colegio, *etiam* li Cai di XL, nè altri fo lassati intrar per dar riputazion a la cossa. In questo mezo, li altri quatro oratori, Papa, Franza, Ferara e Mantoa con il resto dil Senato deputato aspetavano in sala di Pregadi et aspetono assai. Hor a diti oratori el Principe li disse la risposta a le proposition fate; qual Zuan Batista di Vielmi secretario le diceva *latine*. Era *etiam* el suo prete interprete. Et poi diti oratori feno dir volevano esser un pocho insieme; et cussì si levono, et parlato fra loro, feno dir che desiderava aver più dichiaration di la Signoria nostra, *videlicet* havendo exposto in ogni tempo e loco si la Signoria vorà dar ajuto al suo Re, dicendo se 'l fusse electo Re di romani da li Electori o parte di loro et bisognasse con arme otenir, si la Signoria li voria dar ajuto *etiam* lei con arme a questo. Il Principe li disse: « Se nui desideravemo fusse electo per la bona amicitia havemo con Soa Maestà, *quanto magis* poi eleto si faria etc. » Et cussì restono satisfati. Si voleno partir questa sera, andar a dormir a Mestre, poi tuor el camin per Roma. Nota: li è stà fato presente per la Signoria di robe di manzar etc. Et poi vene la Signoria, vicedoxe sier Alvise Contarini el consier, vestito di scarlato, per esser amalato sier Michiel Salamon, con tutti sette oratori, *videlicet* Legato dil Papa, Franza, li tre oratori hungari, Ferara e Mantoa, Procuratori sier Domenego Trivixan el cavalier solo, e il resto de li deputati vestiti di scarlato e paonazo e andati a messa et vesporo in chiesia di san Marco.

Da poi disnar, si andò a la predica: non vieneno li diti oratori hungarici, ma mandono a pregar venisse alcuni di Colegio a parlarli. Veneno sier Zorzi Pixani dotor cavalier savio dil Consejo, sier Pandolfo Morexini et sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma. Quello volseno, dirò poi. Predicò a san Marco el predicator di san Zane Polo, nominato fra . . . . fe' bella predica, laudò molto il Stado, riprese li vicii ben.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 17 et 21, e di Napoli dil Consolo, di 13, e di Hironimo Dedo secretario. Il sumario scriverò poi.

58 *Da Roma, di l'Orator nostro, di 18.* Come quel zentilomo orator dil Christianissimo re venuto *noviter*, ha instato col Papa mandi a li Electori per la eletion dil Re di romani; di che Soa Santità ha expedito lo episcopo Ruberto Ursino a diti Electori, e vol favorir la parte del Christianissimo re. Dil Legato è in Germania non c'è nulla. Scrive, aver auto

(1) La carta 56* è bianca.

da uno suo amico, qual ha letere di Trento di 7, come sguizari fanno una dieta a Zurich per dichiararsi esser con li Serenissimi Austriaci, sichè arano quanti fanti vorano, et che contra il ducha di Virtumberg è stà fato exercito di 20 milia pedoni et 4000 cavali, et che di brieve don Ferrando veniva in l'Austria, et che la Signoria nostra vicina ben con li rezenti di Ispurch et spesso li scrive letere. Scrive, il Papa aver dimandato . . . . . Rispose non sapeva. Scrive, aver ricevuto le nostre letere, una in materia di cai di creditori dil bancho di Augustini. Parloe; il Papa è contento si cometi la cosa in Rota, overo *in partibus*. L'altra letera zercha l'abate di Vangadiza con il cardinal Volterra, e l'altra di la Signoria al dito Cardinal. Ha parlato a li comessi dil Cardinal, e mandato la letera a sua signoria che è fuori di Roma. La terza, per sier Anzolo Trivixan contra il Patriarca nostro. Ha parlà al Papa; disse desse la scritura al cardinal Santi Quatro *ad referendum*, e cussì l' ha data, e la prima signatura la signarà, e sarà comessa *ad reaudiendum*, over in Rota, over *in partibus*. La quarta, zerca aver uno perdon per questa Quaresima a santa Maria Formosa. Scrive, ha otenuto tanti dal Papa; ma questo è con clausole insolite, poter absolver di usure e simonie: pur vederà di obtenirlo etc.

Dil dito, date a dì 21. Come ha dato la letera al Papa zerca la canonizatione dil bia' Lorenzo Justiniano, con la scritura etc. Soa Santità lexe la letera e la scritura, e disse: « Quelle è belle cose. » L' Orator disse: « Ne è assà altre, come si chiarirà nel processo Soa Santità e volesse il primo Concistorio promoverla » dicendo che in Eusebio *De temporibus*, in la ditione di Matio Palmieri, è scrito di ditto bià Lorenzo, che è testimonio extraneo. Soa Santità promesse di far; et cussì lui Orator in quel Concistorio darà la letera al Colegio di cardinali. Ha dato le tre letere in questa materia al cardinal san Zorzi, Cornelio et santa Praxede; si hanno oferto di far, etc. Scrive, è stato col Papa, qual li disse: « Ringratiemo la Signoria di quello ha fato al Legato per la richiesta nostra », non sa esso Orator di che, ma disse la Signoria faria ogni cossa per Soa Santità. Poi introno su la elction dil Re di romani. Disse aver letere di Franza, quel Re è più inclinato che mai, e fa ogni provision per esser. Scrive, ha 4 voti per lui, dicendo: « Domine Orator, vi diremo come in confessione, volemo favorir il Christianissimo re, perchè facendo cussì, si 'l sarà non ne sarà ingrato; ma a nui sta la confirmation di chi sarà electo. Il re Catholico è inabile a esser electo. La dieta

58*

di Eletori non si fa la Dominica *lætare*, ma a dì 12 Zugno è stà intimati, e il cardinal Curzense fo quello scrisse di qui saria la Domenica *lætare*. Questo fece acciò non si praticasse per il re Christianissimo. Lo episcopo di Trento, che è homo da ben, ne avvisa cussì. Il cardinal Egidio, di Spagna ne à scrito una letera ciceroniana, voria la vedesti; il cardinal Cibo l'à auta ». Scrive l'Orator, tal parole voriano esser *secrete*. Si scusa non scrive in zifra per non aver secretario. È letere di Franza, lo abochamento è suspeso perchè si aspetava certa risposta di Spagna, acciò andasseno ad abocarsi con cosa fata. Scrive dito Orator nostro, tien il Papa sia stà causa di questo: non li piace tal abocamento. Scrive, il zorno di la incoronation dil Papa erano in capella li do oratori dil Christianissimo re, l' orator dil Portogallo e lui Orator nostro. Sopravene l' orator di Spagna e disse a li do oratori francesi li desseno il loco in mezo, perchè uno solo orator doveva procieder. Li risposeno li oratori di Franza precedeva quelli di Spagna; per il che ditto ispano partì. Scrive, diti oratori francesi cavalcando poi col Papa a certa divotione, li rasonò di questo, e che l' orator ispano avia il torto. Scrive, il ducha di Urbin a Fiorenza ha miorato; si ha il zonzer di domino Bernardin Spiron medico, leze a Padoa, andato di ordine di la Signoria nostra; il cardinal Medici è partito e vien a Roma. Scrive, li sguizari di la guarda dil Papa li hano dito, venendo in questa guera per il veronese, fono svalizati da li nostri soldati; voriano esser refati perchè non erano homeni di guerra etc. come altre volte hanno richiesto; questi fono depredati da alcuni cavali lizieri. Scrive, di Germania non ha alcun aviso. Il Papa ha auto aviso di Ancona, che hanno avisi l'orator dil Catholico re esser gionto in Andernopoli, et aver parlato con Peri bassà et era stà posto in uno loco ben custodito.

59

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario et Francesco di Tolmezzo dotor obsequentissimi servitori, date a dì 10. Come esso Tolmezzo, per esser a la fin di Marzo a Barzelona, voleva montar su una fusta di Zenoa andata a Palermo, qual doveva tornar e andar a Zenoa e de lì montar su ogni pasazo per Spagna. Scrive, lì a Napoli non sono li heriedi di Alvise Pison, quali è in Spagna andati; però nulla pono far; e andati dal Vicerè per aver audientia, li disse questo carlevar non si poteva, Mercore era il dì di la Cenere, poi il Zuoba l'aldiria. Scrive, esser falito de li Matheo Cardona, fu tesorier, portato 12 milia ducati al Vicerè, a Fernando Boli ducati 20 milia, a Alfonso Beltrame et Paulo Tolosa et altri ducati 100 milia. Questo Car-

dona era prodigo e consumò assà in done. Il thesorier novo venuto par non voy il cargo, et sarà Alvise Ran, qual laudano assai. E li hanno fato bona dimostration, e ha bon nome de lì. Scrive, il Papa ha intimato vadino a Roma Paulo Tolosa, Alfonso Beltrame e altri richi de li marani incolpadi aver mandato arme a infedeli, trovate su la nave Marieta fo presa in Barbaria da le nave rodiane etc. Scriveno, la caxa di san Marco vi sta il duca di Montalto, e da una camera al nostro Consolo. È in possesso zà anni 8, dà fama l'ha a afito ma si la fa sua; pur ha dato in questo loro venir ducati 100 a conto di fito al Consolo nostro. Scrive, è mal perder sì bella caxa; la Signoria non volse conciederla se non uno poco di quella al Principe di Bisignano, e hora questi la galde; loro è alozati in una caxa di una dona, qual il Vicerè li fece preparar, comoda al negociar, etc.

Di li diti, date a dì 12. Come ebeno audientia dal Vicerè. Era col Consejo secreto, pregò soa signoria scrivesse al Re, poichè li heriedi di Alvise Pison non erano. Li promisse di farla. Et il conte di Chariati disse n'è pur qualche una altra. Risposeno de no; e voleano prima justifichar quelli si doleano, poi dariano li nostri danni fuora, fati a nostri subditi. Il Vicerè li comisse al conte di Chariati; il qual conte li dimandò come fanno li subditi di padoana. Risposeno ben, e di visentini benissimo. Disse era stà causa non fusse brusà Vicenza, dicendo li alderia et faria ogni cossa per la Signoria. Ringrationo etc. Scrive, la fusta non è tornata; ha butà Mathio Cardona non si sa dove. Scrive, lì in porto si fabricha uno galion per . . . . qual si dice ha vadagnato 18 in 20 milia ducati in jocho a quel Paulo Tolosa falite. Cargerà di noxele per Alexandria, poi vol andar in corso. Eri zonseno li do navilii e il galion di Rodi, vano in Franza con una dona suso turcha, il Gran maestro manda a donar al re Christianissimo. Scrive, lì è una nave biscaina su la qual monterà esso Tolmezo e partirà per Spagna. Il Vicerè par habi expedito le letere promisse al re Catholico. Scriveno, il castello si continua la fabrica di la banda di mar, e si tien de lì, tra il re Christianissimo e quel Re abbi ad esser guerra.

59*

Di Lunardo Anselmi consolo, di 12. Come ha auto tre letere di Palermo, di 16, 19 et 26. Avisa, 30 fuste di mori erano a Tunis et 4 galee soto sei capitani, et a Zerbi erano altre 18 fuste, *unde* quel Vicerè ha provisto a Malta; mandato zente e artelarie e levato la trate di formenti per Barbaria. Si aspeta lì a Napoli 15 galie con domino Hugo di Monchada et do vieneno di Spagna. Infine dice, aricorda il bisogno suo.

Da Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 19 Fevrer, il sumario di le qual scriverò qui avanti.

60

Sumario di una letera di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, data a dì 19 Fevrer 1518, drizata a la Signoria nostra, ricevuta a dì 26 Marzo 1519.

Come a dì 21 dil passato fo l'ultima sua, dil partir di le galie di Barbaria e di Alexandria a dì 5 dil pasato di Saragoza, e per tempi contrarii retornorono quele di Alessandria nel preditto porto, et quelle altre in la Brucha, poi a dì 22 tutte insieme si levorno di ditto porto, con le 6 galie sotil che zonseno 3 zorni avanti. Si tien sarano gionte a salvamento. La barza grossa di Rodi pur in porto di Saragosa si trova, e dito Maistro ha auto per imprestedo per far conserva a le do barze englese, vanno per Syo con carisee assai, il forzo di zenoesi. E lo jorno sequente parti le galie, zonse in porto d'Augusta 2 barze di Provenza ritorna dal Zaffo con pelegrini, ben in hordinè, et par nel ritorno scontraseno 4 schierazi di turchi, et con l'artelarie ne butorno duo a fondi et li hanno portato con loro. Et scriveno di Saragoza et Catania, che sono molto richi. A Mesina zonseno una barza da Patras in zorni 5, partì a dì 18 Zener carga di uve passe de zenoesi, va per Fiandra. Da novo, el Signor turco era a Salonichi et faceva far preparation assai per l'armada. Da Tunis, per uno brigantino partito a dì 18 Zener, se intende Bona esser rebelata al re di Tunis, per la mala compagnia haveano da quel Re, il qual mandava il suo manifesto con cavalli 1500 per rihaverla a pristina obedientia, che non poteva mancharli. Il fradello dil Barbarossa era al Zer e ben forte, mandava a dimandar socorso al dito Re con averli mandà a donar 40 personazi cristiani principal, preseno di l'armada over rimaseno captivi per la fortuna il mexe d'Avosto pasato, et ben si metevano in hordine. A la Goleta si trova fuste 30 e galie 4 soto 6 capitani, et bene in ponto che puoleno meter in terra homeni 1200 con schiopeti, in li qual molto si exercitano; et era stà conduto do navilii presi presso Roma, in l'uno di diti preseno uno di do patroni di le galie del Papa et molti altri, et da captivi 7000 cristiani afermano esser in dito luogo.

Da Zerbi, per letere di 21 dil preterito. Scriveno esser fuste 18 et ben a ordine per forma. Questo illustrissimo signor Vicerè manda a Malta

artelarie et alcuni homeni con presidii per custodia di quel loco, temendo tante fuste non fesse alcun danno; che Dio nol permeta. A dì 28 Dezembrio, il Consolo di Napoli ave una letera a questo Vicerè; li fo molto grata, è inclinato a la Signoria.

60* Di l'armada, Capitano lo illustrissimo domino Hugo, per letere di do de l'istante da la Majorca era pur a Jeviza et 6 barze cariche di sal avea fato scaricar per levar le fantarie, et aspetase a la Fagagnana. De qui si prepara biscoti per la dita. Di corsari, fra Januzo e altri non andono mai a Zerbi, et se stima certo siano passati in l'Arzipelago per far danni a tutti. Iddio provedi. Formenti a la cità tari 11 e 5, in Catania per letere di 9 a tari 13; è roba assae senza niuna domanda; la saxon va prosperando in bene che lo altissimo Dio a perfetione la conduchi etc.

61 In questo zorno, fu il perdon di colpa e di pena a li Anzoli di Muran, concesso per questo Papa. Comenzò eri, dura tre zorni.

Fo tenuto, a li Frati menori, conclusion per un zovene scolaro nominato . . . . cathedrante domino Antonio de Fantis dotor, leze private in questa tera, in molte facultà.

È da saper, che in la Scuola di San Roco, dove è una spina, se dice fo di la corona di Cristo, e par ne sia de soi capelli, qual zà uno anno sier Zuan Maria Contarini qu. sier Alvise da San Casan la dete a dita Scuola, dice fo di suo suocero, era in una cassa di piombo con letere greche et antiche *ut patet*, et par che mo' uno anno a dì 19 Marzo, fo de Venere, dita spina fiorisse, *unde* li parse non la tenir in caxa, e cussì la presentò a la dita Scuola: et cussì ozi, ch'è un Venere di Marzo, a dì 25, nel qual zorno, siccome scrive Santo Agustin, fo crocefisso el nostro Redentor, zà 1519 anni; *unde*, stando a veder fra sexta e nona dita spina, veteno a fiorirsi, come fo visto da molte zente che vi concorse a vederla, tra li qual domino Panfilo Rosmin auditor del Legato, el predicator di Frati menori fra Zuan di l'Agnelina, el guardian fra Luca Lion e assaissime persone; e come fu nona la tornò la dita spina ne l'esser come prima, sichè de tal miracolo la terra fu piena. Et altre fiate si è dito in tal zorno ditte spine, si sono de le vere, fanno certo segno di fiorir.

A dì 26. Il Principe non fu in Colegio. Si ha rescutito questa note; volse manzar pesse a la vezilia di Nostra Dona per devotion, e la età et complession non comporta, *unde* li ha fato mal.

Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunichato la risposta fata eri a li oratori ungarici, castigata etc., la qual se manderà in Franza. *Tamen* non si nomina el Christianissimo re, che si dovea nominar Soa Maestà a qualche modo.

Vene el conte Zuan di Corbavia, et ringratiò de la conduta, dicendo li avanza ducati 900 in zecha. Prega li siano dati, aziò possi ajutarsi contra Turchi et servir la Signoria nostra. Li Savi li resposeno se vederia li conti etc.

Et poi, sier Antonio Surian dotor e cavalier e sier Lorenzo Orio dotor, stati da li oratori ungarici, el primo è stato orator in Hongaria, e l'altro va, i qual oratori è stati questa matina in campaniel di San Marco et poi è partiti per Padoa, e fo scrito a quelli rectori li onorino e fazino presenti per l'amontar di ducati diexe, hor ditti oratori desideravano aver qualche scintilla dil corpo di Santa Helena è in la chiesa di Santa Lena, in questa terra, monastero di frati di l'ordene di frati di Monte Oliveto, et che diti patricii li disseno che questo non stava a la Signoria, 61* perchè quando quel qu. Serenissimo re di Hongaria *alias* domandò a la Signoria el corpo di San Paulo primo heremita, perchè di quello la Signoria poteva disponer ge lo concesseno, ma questo di Santa Helena è di frati, e non si potria tuor alcuna reliquia senza nota etc. Et cussì restono quieti.

Poi sier Zorzi Pixani savio dil Consejo e compagni, referiteno quello volseno li diti oratori, eri sera, che mandono per tre di Colegio, *videlicet* . . . .

Fu leto le letere di Roma, Napoli, Palrrmo, venute eri, et di Hongaria di l'Orator nostro di 5; el sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Non furono sopra far bagatini in zecha, et non fu preso.

Fu preso la gratia di domino Lunardo Grasso prothonotario, al qual per el Consejo di X con la Zonta dil . . . . a dì . . . . li fo concesso la capitaneria de la citadèla di Verona, de la qual havia auto da ducati 700 d'intrada. Hora, non, volendo esserli dà quella, domanda el resto de la intrada de la Garzaria di Verona, dice è per ducati 200 a l'anno, l'altra mità fo data al Bajaloto di Verona. Et licentiata la Zonta a bon hora, restò el Consejo simplice.

A dì 27. Il Principe non fu per non si sentir, à doja a la gamba, à tre madici, il visita maestro Bortholamio da Montagnana, maestro Agustin da Pexaro et el suo maestro Lunardo Butiron veronese.

Fo fato in Colegio li oficiali de la muda de le galie di Baruto, che anderà questo Avosto, Capitano sier Jacomo Marzelo qu. sier Zuane.

Fo leto una parte, presa eri in Quarantia Criminal, la qual di li Cai XL vol ponerla ozi in Gran Consejo, zerca el modo de pagar le Quarantie, che vien stentadi a esser pagati.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, vice doxe sier Alvise Contarini.

Fu fato Capitano de le galie di Barbaria, in loco di sier Tomà Moro refudò, sier Matio Michiel de i X savii, qu. sier Nicolò dotor cavalier procurator. Zudexe di procurator niun passoe, et el resto de le voxe si.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Antonio Surian castelan di castel di Caodistria di venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco sier Antonio Surian so fradelo. Fo presa: ave 720, 165, 0.

62 *1519 die 26 Marcii in Consejo de XL ad criminalia.*

Sier Vincivera Querini, sier Jacobus Antonius Aurius, sier Alvisius Calbus Cap. de XL.

Li zorni preteriti, avuto rispetto al beneficio et comodo di citadini et subditi nostri, sì de questa cità come de le altre di fuori, fu per el Mazor Consejo deliberato di ritornar la Quarantia Civil Novissima, aziò che la Civil Vechia fusse più libera a la expeditione de le cause de dentro, e la Novissima medesimamente fusse *solum* deputata a quelle di fuora, *de modo* che, senza alcun dispendio et interesse, come prima faceano ad una sola Quarantia, li litiganti possono hora sperar la celere loro expeditione da li ditti Consegli. Ma perchè, per le excessive spese per le qual la Signoria nostra è di continuo gravata, *cum* gran dificultà se pol tolerar la spesa di tre Quarantie; et essendo a proposito nostro necessario farle continuar per beneficio de li subditi sui, è ben conveniente trovar modo al pagamento suo senza che la Signoria nostra de tal spesa ne habia più graveza, et però, l'anderà parte. Che, per autorità de questo Consejo, sia preso et statuido che, *de cætero*, sia limitato che per ogni sententia, qual si farà a tutte le corte e ofici nostri, sì de San Marco, come de Rialto, siano obligati quelli in favor de chi sarà fata la sententia, pagar, oltra ogni altra spesa ordenaria, uno quarto de ducato per cento di quella summa che sarà sententiata et di là in zoso per rata, et li nodari de li oficii de questa nostra città et *similiter* i canzelieri et nodari de le podestarie de fuora, e tutti altri nodari di vicariati et zudegati che noterano le sententie, siano obligati a scuoder tal danari, et tenerne particular conto, et quello di mexe in mexe presentar insieme *cum* li danari al Cassier di Avogadori nostri di Comun; el qual cassier medesimamente sia obligato far tenir uno libro ordenario et separato di simel danari ad uno rasonato, qual per questo Consejo sarà electo, soto pena, sì a li nodari de questa cità, come a li canzelieri et nodari di terra ferma, se non scoderano tutto integramente, de pagar dil suo et altro tanto più per pena. Et a ciò che 'l rasonato, da esser *ut supra* eleto, habia causa de tenir *cum* diligentia tal conti, et atender a solicitar le exation de li danari, *ex nunc* sia statuido, che debano haver de tutto quello che scoderano pizoli uno per lira. Li qual tutti danari siano ubligati et deputati a la satisfation de la Quarantia Novissima; et dil soprabondante, se 'l ne sarà, siano pagati li *post prandium* che se balo- 62* terano in Colegio, justa el solito, per la expedition de li presonieri, nè possano esser in alcuna altra cosa spesi nè dispensati, salvo che ne l'effetto preditto, soto pena a quelli che li spendesseno de pagar el speso dil suo, et ducati 10 per ogni ducato per pena a quello over quelli che facesseno la executione de la presente parte; la quale sia comessa a li Avogadori nostri di Comun, et a Capi di XL, sì de sopra, come da basso, et a quelli de la Quarantia Novissima et a cadauno de essi.

† De parte	26
De non.	8
Non sincere . .	1

Die 27 Marci, in Majori Consilio.

De parte . .	272
† De non . . .	1021
Non sinceri .	6

Fu posto, per li Consieri sier Alvise Contarini, 63 sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani, sier Andrea Trivixan el cavalier, et Cai di XL sier Vincivera Querini, sier Jacomo Antonio Orio, sier Alvise Calbo, una parte presa eri in Quarantia criminal, la qual è notada qui avanti.

Et Io Marin Sanudo, *licet* fusse de la Zonta e non mi conveniva parlar come feva prima su le parte, pur *ex motu conscientiæ*, vulsi contradirla et andai in renga. Havi una excelentissima audientia da tutti, ringratiai con bel modo el Consejo, et contradixi a la parte per le raxon che Idio mi subministrò; che nulla sapeva de tal parte, qual Constantin Cavaza

la lexe e mal fu intesa. Dissi non era dar questa spesa a li litiganti, sì in questa terra come a li subditi nostri per pagar li XL, et ne era altro modo de pagarli, con molte raxon persuadendo a non voler la parte. Prima li Consieri, visto el mio andar in renga, mi feno venir zoso perchè la meteriano in altro Consejo; ma venuti li Cai di XL, volseno perseverar in meterla, perchè fin 5 zorni compivano, et *iterum* conveni andar suso e parlar. Mi rispose sier Vincivera Querini el Cao di XL, dicendo li XL non è pagati, prima era pagà 15 zorni avanti el mexe et non è a modo di pagarli, e fo messo li do bagatini per caro de le legne per pagar la Quarantia, et altre parole; poca voxe e mal inteso perchè el Consejo, aldito che mi ave, non la volseno, et li Consieri si tolseno zoso, e li Cai di XL mandono per loro soli la parte. Ave una non sincere, 272 de la parte, 1021 de no, et fu preso de no, con gran mio honor.

A dì 28. La matina el Principe, justa el solito, non fo in Colegio. Non fo alcuna letera da conto; dato lungamente audientia.

Fo in Rialto fato una crida da parte di Provedadori sora el Monte Nuovo, che da matina si meterà a l'incanto le possession del Polesene, e chi le vorà tuor a conto di cavedal e pro' di Monte Novo, vengino sora l'incanto, sarà incantade.

In questa matina, diti Procuratori, se reduseno con sier Gasparo Contarini provedador sora la camera d'imprestedi, stato a pertica ditte posession dil Polesene, per veder el numero, qualità, quantità etc.

63* Fo scrito, per Colegio a l'Orator nostro in corte, in recomandatione dil conte Zuan di Corbavia, che il Papa voy darli qualche ajuto, aziò si possi difender contra Turchi, con avisarlo li abiamo dato stipendio di ducati 1000 a l'anno, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Savi dil Consejo et Terra ferma, Governadori, Provadadori al sal, Provedadori di Comun, et Oficiali a la becaria, et deteno le barche de la becharia si de San Marco come di Rialto, et altro non fu di novo.

A dì 29. Il Doxe sta pur al solito con la doja e un poco di febre. Non fo letere se non da Ragusi, Traù etc.

Fo principià a incantar certe possession dil Polesene, comenzando Pontichio, e andò a ducati 53 el campo, di danari dil Monte Nuovo e pro' justa la parte presa.

Da poi disnar, fo Pregadi, vice doxe sier Alvise Contarini, et fo leto le infrascrite letere:

Da Liesina, di Alvise Sabadin secretario, di 11 Marzo. Come, essendo a Sebenico, l'ambasador dil Turco volse si scrivesse a Traù, facesse retenir quelli de lì haveano fato danno a Aja conza pelle; et cussì lui secretario convene scriver. Et zonti poi de lì a Traù, intese erano retenuti do et altri fati scampar; el qual conte sier Alexandro Zorzi li disse che il messo portò la letera li havea fato scampar, *unde* l'ambasador sdegnato disse di averli fato scampar vui, con altre parole; et volendo se facesse experientia contra di uno, qual però non havia processo, di darli corda, e tirato suso, parse al Conte non li dar altra corda, e l'ambasador se dolse dicendo bisogneria darne 50 scassi e farlo confessar; sichè se turbò molto etc. Fu fato far le proclame di carazari, fo a Spalato, dove hanno auto poco da far. Lauda molto quel conte sier Francesco Celsi. Et essendo lì 4 presoni di martelossi, esso orator li volse examinar, e usò certe parole che non saria 20 dì che 'l nostro Baylo sarà retenuto, dicendo che questo saria causa de far romper guerra a la Signoria; con altre parole *ut in litteris.* Poi vieneno a Liesna, dove è 7 zorni sono lì, per tempi contrari, et lauda molto sier Zacaria Valaresso conte e provedador de lì etc.

Di dito, date a Ragusi a dì 13. Come quel zorno erano zonti lì. Li vieneno contra do nobeli mandati da la comunità, e fati smontar, andato lui Secretario in chiesia, trovoe quel magnifico Conte, e *hinc inde* feno le parole, mostrono grande observantia a la Signoria nostra etc. Intese da loro aver 64 di novo, l'orator dil re Catholico esser stà ben visto dal Signor et expedito e partito per la Valona con uno zaus qual va de longo al dito Re; dicono ditto ambasador non ha voluto parlar a li bassà, ma al Signor proprio; però non si sa quello habi voluto. *Item,* che era stà certo disturbo tra janizari e spachi, con occision di alcuni. Et come el vien a Venetia, per via di Ragusi, sier Ciprian Morexini, dal qual la Signoria nostra saprà molte nove. Scrive, Jacomo di Zulian li vene contra. Scrive, da l'emin stà lì a Ragusi ha inteso, essendo el Signor andato a la caza verso Salonichi, essendò in certa terra deserta chiamata la Cavala, vete fuste 2 di rodiani, et preso li homeni, li feno tajar a pezi, e poi fo viste altre 8 fuste; sichè poco à mancà el Signor turco non sia stà preso da una barza et do fuste andate lì a questo effeto per prenderlo. Scrive, l'ambasador dil Turco mostra esser satisfato; pur ha voluto certa parte da Sebenico, non se parti de lì fino non vengi quello resto *ut in litteris*, et cussì l'orator predito se partirà per Andernopoli dal Signor, e lui Secretario verà a repatriar.

Di Hongaria, di l' Orator nostro, date a Buda, a dì 7. Come ha recevuto 4 letere di 20, 21 e ultimo Zener et 3 Fevrer con avisi turcheschi; mandò el secretario suo a comunicarli al Re, per esser lui Orator indisposto. E il reverendissimo Vasiense ringratiò la Signoria di tal avisi, dicendo el Signor si stava nel suo serajo in Andernopoli et expediva nontii di principi cristiani. E come era venuto de qui uno nontio mandato dal Vayvoda transilvano a dirli el Signor vol far paxe con questo Re per andar contra el Sofì, e non la facendo con questo Re farà paxe con el Sofì per poter invader questo regno; però vol esser incluso in questa trieva o paxe. Li hanno risposto aver mandato al Papa li soi oratori, et aspeta risposta quello li consejerà, e non lo laserano di fuora. E il Vayvoda transilvano li ha mandato a dir vol morir cristiano, e non aver voluto andar nì mandar suo fiol al Signor turco. Li hanno risposto *ut supra*. Scrive dito Orator nostro, come el marchese Zorzi di Brandiburg, ch' è lì, ha auto una cedula di Germania con nove, et manda la copia. Scrive sia provisto possi repatriar, et è tanto tempo è amalato con dolori etc.

La cedula di Germania di 23 Fevrer. Come el re Catholico veniva con armata, su la qual era 500 lanze et 20 milia fanti, in reame per andar a Roma, et che 'l ducha di Virtemberg havia tolto do terre de l'Impero, zoè terre franche, et che le terre franche erano sussitade contra di lui e li Eletori, e non voleno soportar questo.

64* *Da Milan, dil Caroldo, secretario, di 23.* Come acompagnò monsignor dl Lutrech fino in Aste, tolse licentia, el qual scrive una letera a la Signoria; scrive parole usade *hinc inde*, et retorneria in Milan a mezo Zugno: et par che monsignor di Terbe, suo fradelo, li dicesse che monsignor di Telegnì veneria al governo de Milan in questo mezo; el qual non era ancora zonto a la corte. Scrive, quelli è andati in Franza con dito Lutrech e l'acompagnono di Milan fino in Aste, e lui Secretario tornò a Milan per repatriar. Ha inteso, do bandiere di sguizari, *videlicet* Basilea e Fraiburg, erano andati contra el ducha di Virtemberg, con i qual è molti venturieri, e le terre franche voleno aquetar dita guera etc.

Di monsignor di Lutrech a la Signoria, sotoscrita Odet de Fois signor di Lutrech, data in Alexandria, a dì 19 Marzo. Lauda el Caroldo è stà secretario nostro a Milan, qual ritorna de qui, el qual concluse ben le facende. Scrive, va in Franza, et se oferisse, et a la fin dice « Dio ve dia longa e bona vita ».

Di Roma, Napoli e Palermo fo lete le letere scrite di sopra.

Fo publicati li deputati, andar questi tre altri mexi ad acompagnar la Signoria, soto le pene, justa la parte.

Fu posto, per li Savii tutti: fo mandà l'anno passato a Corfù Pietro Maldonato et Bergamo da Bergamo contestabeli con 50 fanti per uno, et perchè a darli 8 page a l'anno quella camera di Corfù non basta per 4 page, sia preso che 'l resto siano pagati a la Zefalonia, e scrito a quel Provedador li mandi *ut supra* per do page, e le altre do se pagino a la camera di Verona di danari de la limitazion: 180, 7.

Fu posto, per li ditti, excepto sier Fantin Zorzi, una letera al Provedador dil Zante, debbi cassar tutte le provision date per rectori, *etiam* per lui, a molti, *etiam* cassar li stratioti non servono *ut in parte* et fu presa. Ave 147, 13.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e Terra ferma, excepto li absenti, sier Zorzi Corner el cavalier procurato savio dil Consejo è amalato zà assae, et sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma: dovendosi scoder la daja a Padoa, sia scrito a quelli rectori debano far elezer lo exator, e si scuodi per la daja vechia, perchè poi la prima altra daja se scuoderà per la nuova, qual se va reformando, e toy bone piezarie da l'exator. *Item*, la Signoria nostra resta aver per conto di daje vechie in tempo de la guerra, *videlicet* dil 1514 in qua, ducati 24830 in zercha, et dal teritorio, dal 1517 in qua, ducati 6000, et dal clero 10 mila, però debano elezer uno altro exator a scuoder diti danari, pagando a la Signoria ducati 600 al mexe, comenzando il mese di Lujo proximo, con altre clausole *ut in parte*. È parte molto longa et ha assa' capi, ave 173, 11, 2.

65 Fu posto, per li Consieri, certa confirmation di livelo fato per pre' Lodovico da Luzago arziprete di San Lorenzo di Manerbe, a domino Onofrio dotor, Pagalin et Calicastro fradeli de Cegulis, citadini brexani, di uno molin con tre ruode, orti, caxe etc. et è con utilità de la chiesa, come apar per la sententia di ordene dil Papa fata per el Legato, et fu presa 127, 28, 1.

Fu posto, poi leto una suplication dil comun di Comendu di val Seriana di Bergamasca, qual è molto povero, ha patido in la guerra etc., domanda di gratia sia fato de pagar li debiti particular in anni tre *ut patet in ea*. E leta la risposta di sier Nicolò Trivixan podestà e sier Zuan Francesco Griti capitano, consejano sia fato tal gratia, sono poverissimi,

unde messeno li Savi, excepto sier Marco Foscarì savio a Terra ferma, di far che si debano pagar li loro debiti particular in anni 3, ogni anno la rata come domandano, et fu presa, ave 18 non sincere, 54 di no, 93 de la parte. Io non la volsi.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise di Prioli, Cai di XL e savi dil Consejo e Terra ferma: atento el bisogno di l'oficio di Camerlengi di pagar el conte Zuane di Corbavia, che per resto vechio dia aver ducati 413, e spazar altre cose *ut in parte:* che siano tolti da ducati 2000 di Avogadori extraordenarii e portati al dito oficio di quello troverà Nicolò de le Carte et Zuan Ferman; et atento sier Andrea Lion camerlengo di Comun vol servir la Signoria di ducati 400; che di ditti danari si trazeva se possi pagar *ut in parte.* E *domente* se lezeva tal parte, se cavava li Cai di XL, dil Consejo novo, dove era a la Signoria sier Francesco Donado el cavalier, cao dil Consejo di X. Et sier Hironimo da cha' da Pexaro provedador sora l'Arsenal andò in renga, stete assai avanti el comenzasse, perchè li Consejeri erano ocupati, cioè el vice doxe a cavar i Cai et Vice cai; et poi parloe contra la parte e ben, e disse erano ubligati a l'Arsenal, e tolendo questi non è modo de aver un soldo pur a l'Arsenal di questa terra, e le setimane voleno al mexe ducati 4500, persuadendo non prender dita parte. Li rispose sier Pandolfo Moresini savio a Terra ferma, e disse molte raxon in favor de la parte, et mostrò da Septembre in qua l'Arsenal ha auto ducati 44 milia e più. Poi andò in renga sier Alvise di Prioli el consier, provedador sora l'Arsenal, e parlò ben contra la parte, dicendo si mete questa parte per pagar sguizari, e sier Pandolfo Morexini vol andar troppo presto, e cussì sier Andrea Lion che intra camerlengo nuovo, mostrando di ducati 44 milia non ne hanno auto contadi ducati 27 milia, persuadendo non prender la parte; è ben danari da pagar a li Camerlengi, e lui li troverà. E venuto zoso, li aricordai metesse d'indusiar. Poi andò suso sier Vido Antonio Trivixan camerlengo di comun, e parlò in favor de la parte, et in honor di Camerlengi, e si paga chi dia aver, e se ben si dà qualche ducato a poveri zentilhomeni e monasteri non è mal; con molte parole ben dite, alegando la cosa di quel roman, persuase, quando el populo era corozato col Senato, di membri e dil corpo etc. Hor venuto zoso, andò le parte, 2 non sincere, nulla di no, 97 di Consejeri, e il resto 99 di Provedadori sora l'Arsenal di l'indusia; et perchè veneno a tante a tante, et lo fui quello che vulsi la indusia, perchè so come se principiava a tuor i danari deputati a l'Arsenal non se faria più nulla, et *iterum* balotade le parte fo una non sincera, 89 di Consieri e Savii, 111 de l'indusia, et questa fu presa.

65*

Fu prima posto, per i Savi, certa parte di Ruigo, de far una buova in l'Adeselo *ut in ea.* Sier Piero Boldù et sier Zuan Francesco Morexini andono a la Signoria et a li Savi, dicendo l'è danno loro e dil padoan; *unde* tutti terminono indusiar, excepto sier Piero Capelo et sier Luca Trun savii dil Consejo, che voleano meterla loro soli, e li Consieri volseno rispeto, et non fo mandata questa volta.

Fo preparato li capelli per far li Savi ai Ordeni, et chiamati li Censori a jurar, et *tamen* si intrò su queste disputation et non fono fati.

È da saper, sier Faustin Zorzi savio ai Ordeni, fe' ogni cossa di far far capitano de le galie bastarde, in loco di sier Zuan Moro, justa la parte presa, qual vol star electo capitano in Fiandra et capitano de le bastarde, e qual armerà più presto vol andar, e *tamen* non pol aver se non una capitaneria; ma la Signoria et Savii, fino li Avogadori li fono contra, et non potè farse; sichè le pregierie vastano questa terra.

Et licentiato Pregadi, erano hore 23; el Principe stà meglio.

A dì 30. Il Principe pur non fo in Colegio, et fo *letere di Roma, di l' Orator nostro, di 26* le ultime, et *di Napoli, dil secretario Dedo, di 20*, el sumario de le qual scriverò di soto.

Da poi, ditti procuratori sora el vender dil Monte Nuovo, zoè de le possession dil Polesene, fono in Rialto soto la Loza a publico incanto, e deteno la prima voxe: una possesion a Pontechio fo a ducati 60 el campo, una altra a Lendinara a ducati 55 el campo, et una altra a dito loco a ducati 30. Da matina le darano via.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta un poco, zercha cosse de la Zecha de arzenti, intervenendo Vido Luna.

Feno li Cai per April: sier Michiel da Leze, sier Daniel di Renier, mai più stato, et sier Hironimo da cha' da Pexaro.

Et licentiato la Zonta, restò el Consejo di X simplice, con fama voler far capitano de barche dil Consejo di X, in luogo di Nicolò Verzo capitano è morto. Homeni maritimi si haveano messo a la prova, tra li qual *etiam* Tomaso Mamola, stato capitano dil dazio dil vin. Hor fo dà contra di lui certa acusa di aver fato contrabando de sal, e *statim*, era in Piaza, fo retenuto e posto in Camera.

66

Da Roma, di l'Orator nostro, di 23. Come

erano venute letere di Germania dil Legato, di ultimo et 8 dil presente apresso Franchfort: come non era ancora stato con li Electori, perchè non erano venuti, et se teniva de lì che 'l Catholico saria eleto re di Romani: et questi spagnoli se doleno el Papa favorizi el Christianissimo re; *etiam* questi di Spagna tengono certo ditto re Catholico sarà electo; e quel fra Nicolò, stato in Germania, dice certissimo el dito sarà electo, et se acorderà col re Christianissimo, e il Papa torà di mezo. E lo abochamento dil Gran maistro con monsignor di Clevers era suspeso; et è aviso la dieta di Eletori sarà per questa Pasqua di Mazo, perchè a quel tempo vol le constitution de redursi, *sive bulla aurea*, over la Carolina, e li oratori yspani dicono aver zerchato di questa electione, et non trovono altro che dita bona. Scrive, in questa matina fo dal Papa perchè dovea esser concistorio, pregando Soa Santità promovesse la canonizatione del bia' Lorenzo Justinian, e dete, poi intrati in concistorio li cardenali, l'altra al reverendissimo San Zorzi camerlengo, qual non volse aprirla se non la mostrava prima a li cardenali serata *ut moris est;* et el cardenal Cibo la portoe, et lui Orator se partì. *Unde* intese da un cardenal, risolto el concistorio, il Papa aversi portato benissimo, dimostrando grande afection a questa cossa come si 'l fusse stà venetian proprio, et terminono cometer a far el processo al reverendissimo Legato e a lo episcopo electo di Cremona, *videlicet* abate di Borgognoni. Non volse el Patriarcha perchè l'ha solicità questa cosa: et si soleva far do cosse, cometer la inquisition et poi formar el processo, *unde* tutte do cosse ha comesse fazino ad un trato per abreviar, et ha commesso al cardenal Santa Praxede et Sant'Eusebio, *videlicet* cardenal di Ancona, solicitar la expeditione dil breve. Scrive, dite nostre letere, lecte in questa materia, erano latine e ben composte, e quella dil Patriarca nostro *etiam*, non fo leta la scritura etc. Scrive aver recevuto le nostre di 17, portate per Tagola corier, è stato 6 zorni a venir; e dil perdon di San Zacharia, auto et expedito quello *ut in litteris.*

Dil dito, di 26, Per esser materia secreta, non fo lecte, se non con la credenza grande in Colegio, come dirò di soto. Et scrive, essendo rimasto sier Piero Donado el cavalier suo successor eleto locotenente in la Patria dil Friul, supplica ne sia electo uno altro.

66* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario et Francesco da Tolmezo dotor, di 20.* Fono dal conte di Cariati per la risposta di heredi di Alvise Pison, che altro par non sia. Dito Conte mostrò esser pronto a li desideri de la Signoria nostra, e deteli certa scritura aziò rispondeseno, qual è la represaja concessa per el re Ferando 1504, 8 Fevrer, la suspension fata 1509, 16 Zugno, poi el Vicerè 1516, 2 April, la confirmoe e levò la suspension; e volendo diti nostri saper el principio, disseno: la dona, fo dil Pison, esser andata in Spagna con le scriture. Scriveno, aver recevuto letere di 5, con el sindacà al secretario Dedo predito; exequirano. Scrive, aver loro dato una scritura, *videlicet* la restitution di beni tolti a' nostri; il danno fato a domino Francesco Foscari e sier Carlo Valier heredi qu. sier Hironimo Contarini da Londra, et per la galia sier Hironimo Contarini si rupe; a le qual richieste dito Conte rispose dite robe de la galia esser stà perse per fortuna; e li danni fati per la liga di tre Re, potriano averli ben fati, e tolte le robe di nostri in la sumaria et di quelli di Trani, che par quelli di Trani non voleano tornar soto il Re e però fono sachizati; *tamen* tolse la scritura, dicendo la farà lezer al Consejo, e tien la cosa sarà rimessa a la corte, et cussì quella dil Pison. *Unde* dovendosi lui Tolmezo partir per Spagna, hanno tolto do avochati, domino Tomaso da Capo et domino Marco di Saxo, quali sono intelligenti et farano el dover. Scrive, dito Tolmezo partirà doman per Barzelona, va a montar sopra una nave biscaina è a Pozuol, carga di solferi, ha bone vele, e tien sarà presto. Scriveno, il conte di Cariati li disse eri aver auto letere dil cardenal Curzense di Alemagna e dil Banis di 28, come el re Catholico ha bon a la election di re di Romani, et 4 Electori vol farlo, facendo dito Conte sopra questo vari discorsi; e che 'l re Christianissimo con zente e danari fa ogni cossa per esser eleto lui, e il ducha di Virtemberg era sulevato contra le terre franche e la liga di Svevia, et che 'l dito cardenal era andato a la dieta, et che sguizari voleno esser con li austriaci.

In questa sera, ritornò sier Beneto Zorzi l'avogador di comun, stato in bergamasca et Bergamo a formar certo processo.

A dì ultimo Marzo. Il Principe non fu, ma stà meglio e bene. Vene l'orator dil ducha di Ferara, domino Jacobo Thebaldo, et monstrò una letera dil suo Ducha, li rispondeva molto altamente zercha la rechiesta fata di poter navegar soi navili per el Golpho con la insegna di San Marco et aver recapito in li nostri porti, dicendo non credeva aver tal negation de la Signoria nostra, et essendo interesse dil Pontefice lo farà intender a Soa Santità. El qual orator *etiam* parlò da superbo, et sier 67

Lucha Trun savio dil Consejo, li rispose alcune parole etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far li Savii. Et fo leto la prima letera di Roma di 23, et quella di Napoli, notate di sopra, et di *Udene di sier Lazaro Mocenigo luogotenente de la Patria, data a dì 26.* Come erano passati per Venzon tre oratori dil re di Hongaria e Polana con 60 cavali vanno a Roma, passerano per Treviso. Scrive poi, Zuoba a Venzon passò uno altro de dita compagnia con cavali 10, come araldo de diti oratori; et per alcuni partiti di olachi venuti a Venzon, si ha che uno Laminer, qual havia *alias* posto certa angaria a la mercadantia passava de la montagna chiamata Grach, et fo levata questo Nadal passato, hora è tornato con ordene auto da Inspruch di riscuoderla, et vol con questi danari pagar quello resta debitor per conto de la Cesarea Maestà, *unde* si convene levar, *etiam* pagar le zente è in Gorizia, Gradisca e Maran, quale per non aver danari se levavano via. Per il che, zà 8 zorni erano venute discordie tra quelli castelani, quali non voleno si metti tal cossa, de la qual el dito *alias* trasse raynes 400 mila; sichè se tien seguirà novità. *Item,* si ha el duca di Virtemberg esser con assae zente, e cussì le terre franche a l'incontro; sichè si tien sarano li exerciti a le mano. Queste tal nove, tal qual le sono, avisa, etc.

Fu posto, per li Consieri, che a uno Perin de Lanfranchi, homo d'arme dil signor Janus di Campo Fregoso, qual fo bandito dil 1517 sul veronese, possi comprar uno bando de li capitani dil devedo di Vicenza, et permutarlo nel veronese, havendo la carta de la pace *ut in parte.* Ave 127 de si, 34 di no, e fu preso.

Fu mandato fuora sier Lorenzo Orio el dotor va ambasador in Hongaria, et posto, per li Savii tutti che erano in Pregadi, la sua commissione generale de la bona mente nostra verso quella Maestà, con dirli semo per mantenir l'amicitia nostra, et debi tenir quella Maestà ben edifichata, e avisar de li successi. Fu presa: ave una non sincere, 22 de no, 169 de la parte etc.

Fu poi fato eletion di cinque Savi ai ordeni. Li electi e nominati saranno qui avanti posti. *Item,* tre Savi dil Consejo, et do savi di Terra ferma *ut patet inferius.* Si era in Pregadi numero 206, non era sier Lorenzo Loredan procurator dil Serenissimo; et fo una longa balotazion di tanti.

67 ·

Fu poi dito per el Canzelier grando si vadano a dar in nota a li Cai e tuor el juramento, in la materia secreta: andò solo sier Marco Barbarigo, intrato Catavér, qu. sier Andrea.

Fo leto per Zuan Batista di Vielmi la letera di Roma di 26.

Di Zara, vene letere qual fo lecte, di sier Piero Marzello conte e sier Zuan Nadal Salamon capitanio, di 22 Marzo. Come hanno auto letere dil rector di Cataro, li vien molte zente con sanzachi lì vicino per destruzer alcune ville sotto il sanzacho di Scutari, richiedendo li mandi qualche galia si lì ne fusse per custodia di Cataro. *Unde* a caso hessendo la galia fo sier Almorò Griti su la qual è vicesoracomito sier Nicolò Sanudo, li hanno fatto comandamento vadi; al qual soracomito li manda 25 homeni et un penon, vederano di conzar il suo, et diman si partiria per Cataro. Ma poi hanno fato veder dito penon non si pol conzar, e de lì a Zara non ee n'è. Bisogna mandarne uno di qui.

Di Cataro, di sier Simon Capelo rector e provedador, di 15, scrita a li rectori di Zara. Il sumario è per una altra scrita a la Signoria in conformità.

Dil dito rector, a la Signoria nostra, di 14. Come vien de lì alcuni sanzachi con zente per levar alcune ville etc. Et sono quatro sanzachi che vieneno di la Porta, aposta mandati contra de li albanesi nel paese del Ducagin, et contra quelli di la Montagna negra lì a Cataro; per tanto si mandi qualche galia o el Provedador di l'armada.

Dil dito, di 15. Come, oltre le letere dil Baylo, dice aver auto *etiam* aviso dil bassà: il Signor mandava dite zente a questo effecto, scrito eri, per il che dovesse advertir lì a Cataro, Antivari e Dulzigno quelli tali non siano aceptadi; per il che esso rector, aciò non intervengi qualche scandolo, ha scritto. Et perchè il dito baylo nostro li ha scrito come era venuto richiamo a la Porta di uno . . . danizato sora Antivari, e il Signor lo rimanda lì a Cataro con letere sia punì li malfatori et satisfato lui di danni, come per le leze di 30 Zener dil baylo apar, scrive lui rector la camera è povera, non ha il modo.

Di Ragusi è aviso li oratori tornati di quella Comunità stati a la Porta, et che l'ambasador ispano era stà ben visto dal Signor et spazato in zorni sei, e vien per via di la Valona con uno schiavo dil Signor, qual va al re di Spagna.

68

Fu posto, per li Consieri, et sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, una parte da scriver a li rectori di le nostre terre et Camerlengi mandino di mexe in mexe li danari deputadi a l'Arsenal, et da Padoa si habi *etiam*

ducati 400 di più al mexe, *ut in parte*, soto pena di furanti: una parte molto longa. E a l'incontro, i Savii dil Consejo e di Terra ferma messeno voler la parte, con questo, mandino li danari *solum* deputadi per le parte a l'Arsenal e non altri. Et sier Alvise di Prioli predito andò in renga, comenzò a parlar con colera; l'ora era tarda, e li Savii li feno dir è bon indusiar a uno altro Consejo, et cussi vene zoso.

In questa matina in Rialto, per li Procuratori deputadi, fo deliberà do possession, *videlicet* una a ... neta da dexima a sier Antonio Grimani procurator, campi 117 per ducati 70 il campo, l'altra a Lendinara, campi 213, a li Procuratori.

Electi 5 Savii ai ordeni.

† Sier Antonio Mocenigo di sier Alvise el cavalier, dopio 114. 97
Sier Jacomo Memo, di sier Nicolò, qu. sier Lodovico, dopio 81.127
Sier Zuan Marzelo di sier Donado, qu. sier Antonio 92.115
Sier Julio Marin, fo provedador a Lignago, qu. sier Alvise. 24.152
Sier Alexandro Loredan qu. sier Costanzo. 76.130
Sier Augustin Emo qu. sier Gabriel, fo zudexe di Forestier 52.154
Sier Zuan Contarini qu. sier Alvise da Londra, qu. sier Bertuzi procurator 108. 94
† Sier Andrea di Renier, el XL Zivil, qu. sier Jacomo 122. 86
Sier Agustin di Garzoni, fo zudexe di Forestier, qu. sier Hironimo, qu. sier sier Marin procurator 67.139
Sier Nicolò Boldù, fo avochato grando, qu. sier Hironimo, dopio 71.137
Sier Alvise Donado, fo podestà a Torzello, qu. sier Hironimo dotor, qu. sier Antonio el cavalier 69.134
Sier Francesco Cocho qu. sier Piero da santa Justina 44.168
† Sier Piero Lion, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise 118. 91
Sier Nicolò Dolfin, fo conte a Puola, qu. sier Piero da santa Marina, triplo . 96.108
Sier Otavian Pixani, fo provedador a Lonà, qu. sier Domenego el cavalier, dopio 63.139
† Sier Hironimo Zane, fo cao di XL, qu. sier Bernardo 117. 92
Sier Vincenzo Orio, fo a la zeca di l'oro, qu. sier Zuane, qu. sier Piero, dopio 50.137
Sier Zuan Philippo Barbarigo di sier Francesco, qu. sier Fantin . . . 69.137
Sier Francesco Malipiero, fo castelan a Padoa, qu. sier Andrea 53.153
† Sier Vicenzo di Garzoni, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise 113. 95
Sier Almorò Barbaro, fo a la doana di mar, di sier Alvise, qu. sier Zacaria el cavalier procurator 76.131
Sier Zuan Alvise Salomon di sier Philippo 59.147
Sier Zuan Maria Zorzi qu. sier Antonio, qu. sier Hironimo 73.130
Sier Hironimo Marzello qu. sier Francesco, qu. sier Vetor. 79.122
Sier Jacomo Vituri, fo provedador a Peschiera, de sier Alvise, qu. sier Bortolamio, dopio 70.134
Sier Alvise Michiel, fo savio ai ordeni, di sier Vetor 110. 95
Sier Jacomo da cha Tajapiera qu. sier Luca 75.134

68*

Tre Savii dil Consejo.

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Andrea.
† Sier Alvise da Molin procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier.
† Sier Polo Capello el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vetor.
† Sier Andrea Griti procurator, fo savio dil Consejo.
Sier Daniel di Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin.
Sier Hironimo da cha da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator.
Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo.
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator.
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.
Sier Andrea Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator.
Non. Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero, *per contumatia*.

Due Savii di Terra ferma.

Sier Benedeto Vituri, fo camerlengo di comun, qu. sier Zuane	33.176
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator	72.129
Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	71.130
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X Savii, qu. sier Francesco	71.137
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	61.145
Sier Hironimo Zane, è ai X Savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator	64.141
Sier Lunardo Venier, fo provedador a le Biave, qu. sier Bernardo . . .	52.138
† Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo .	107. 96
Sier Sebastian Bernardo, el governador de l' intrade, qu. sier Hironimo .	54.148
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	57.150
Sier Luca Donado qu. sier Lunardo da santa Maria Formosa	22.180
Sier Lorenzo Daudolo, è di la Zonta, qu. sier Antonio dotor	88.119
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo	43.165
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, qu. sier Michiel	82.125
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	46.156
† Sier Ferigo di Renier, savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	143. 66
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea procurator . . .	38.159
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo .	61.138
Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel	99.105
Sier Zuan Francesco Griti, fo capitano a Bergamo, qu. sier Hironimo, qu. sier Trojan	40.163
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo	90.116
Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian	40.167
Sier Piero Mudazo, fo ai X Savii, qu. sier Marco	39.167
Sier Faustin Barbo, fo avogador de comun, qu. sier Marco	66.140
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego. . . .	100.106
Sier Zuan Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Nicolò	40.171
Sier Piero Mozenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	65.142
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral, in la Patria dil Friul	77.109
Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise	35.158
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Marin procurator	84.112
Sier Matio di Prioli, fo governador di l' intrade, qu. sier Zuane procurator	87.110

69

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, a dì 26 Fevrer. Come, ricevute nostre di 17, fo dal Papa. Era in camera sentato Soa Santità. Entrato che fu esso Orator, si levò suso, il qual però havia certe doje. Esso Orator ringratiò Soa Beatitudine di quello havia operato in concistorio zercha il bia' Lorenzo Justiniano per la sua canonizatione, poi li disse il sumario di le letere di la Signoria nostra e la risposta fata a Telegnì zerca voler aiutar Soa Santità in caso il re Catholico il volesse violentar a darli la corona etc. E lui Orator dimandoe quelle parole fo dite eri sera per far una liga Soa Santità, il re di Franza e la Signoria nostra. Scrive, Soa Santità caminava per camera con dificultà, et eri fo a la Minerva per la festa, per il che si ha risentito. Poi Soa Beatitudine ringratiò la Signoria di la comunicatione, e l' Orator li dimando quello havia di novo di Germania. Disse di aver letere di 9 dil suo Legato date apresso Franfordia: come non havia parlato ancora a li eletori tutti, ma ben al Maguntino qual li ha dito voler dar il suo voto a chi 'l darà il Marchese suo fratello, e de lì si tien il Catholico re sarà electo e il re Christianissimo non speri aver favor, *licet* si fazi ogni cosa; e cussì esso Orator prese licentia. Scrive, lo amico averli dito esser letere dil reverendissimo Curzense, date in Augusta, a dì 14, come il Christianissimo re non sarà electo, *licet* fazi con danari e gran promesse, e tien sarà electo il re Catolico, *imo* è certo, et che il ducha di Vertimberg ha con lui 3000 sguizari, e che il Conte Paladin e le terre franche sono contra di lui con

exercito. Scrive esso Orator nostro, aver parlato a li do oratori francesi, sono lì a Roma, di quanto li ha dito il Papa Ringrationo molto, dicendo farano intender questo al Christianissimo re; sichè è restati satisfati. Scrive, il Papa in concistorio ha dato la legation di Franza, qual importa assai a la Corte romana, al cardinal di Boisy fradello dil Gran maestro; per la qual cossa era venuto zà più zorni per obtenirla a requisition dil re Christianissimo el degan de Orleans. Et cussì il Papa ge la concessa per far a piacer al re Christianissimo. Scrive, ozi zonse lì 69* a Roma il reverendissimo Medici vien di Fiorenza; contra il qual li andò contra assa' persone, et soa signoria introe per una altra porta per non voler pompa. Il qual cardinal è stà visto molto volentieri dal Papa, perchè li alevierà di molte cosse. *Item*, scrive, la scritura il reverendissimo Santa Praxede la farà far al secretario Bembo, la prima signatura sarà expedita.

70 *Dil mexe di April 1519.*

A dì primo. Introno in Colegio sier Francesco Foscarini qu. sier Piero, sier Anzolo da Mula qu. sier Piero e sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo. *Item*, Cai dil Consejo di X sier Michiel da Leze, sier Daniel di Renier, sier Hironimo da cha da Pexaro; il qual Renier non è stato più dil Consejo di X. *Item*, Savii dil Consejo sier Alvise da Molin procurator, sier Polo Capelo el cavalier et sier Andrea Gritti procurator; Savii di Terra ferma sier Ferigo di Renier solo; Savii ai Ordeni sier Vicenzo di Garzoni, sier Piero Lion, sier Andrea Renier, sier Hironimo Zane amalato, manchò a intrar sier Antonio Condulmer savio a Terra ferma, e sier Antonio Mocenigo savio a li ordeni non ha la età.

Vene domino Donato di Preti ambassador di Mantoa, vestito di coroto, con una letera dil marchese Federico, data a dì 30 Marzo, hore 2. Avisa la morte dil signor marchexe Francesco suo padre; la copia di la qual letera sarà scrita qui avanti. Et per Alvise Contarini el consier, vicedoxe, si dolse di tal morte, e fo ordinato farli una bona letera, dolendosi di la morte del padre, e alegrarsi di la sua creatione.

Di Alvise Sabadin secretario nostro, fo letere di Ragusi, replichate. Come scrive di quelle occorentie, et quello l' ha fato e verà a ripatriar.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*, et dar audientia a molti che a li Savii è stati commessi.

A dì 2. La matina fo gran pioza; introe sier Antonio Condulmer savio da Terra ferma, che eri non entroe.

Se intese, per letere venute di Fiandra, zoè di Ingaltera, di Marzo, come era morto sier Nicolò Dolfin qu. sier Barnaba, vice patron su la galia dil capitanio in Antona, da peste, et alcuni altri di dita galia erano morti; *tamen* il patron non morì.

Se intese *etiam* come sier Nadal Marzelo, soracomito di la galia è in Istria, su la qual è montato sier Tomà Contarini va baylo a Constantinopoli, et per egritudine fatosi portar in questa terra eri morite; de che fu parlato di proveder al governo di la galia, et terminato chi vol andar si vadi a dar in nota e sia balotati il primo Consejo di Pregadi; al qual sia dato ducati 200 di sovention; i qual danari li ha con si sier Tomà Contarini sopra scrito, per darli al prefato qu. defunto.

Etiam sier Piero Griti qu. sier Homobon, qual fu preso in Pregadi andasse soracomito su la galia dil qu. sier Almorò suo fradello defunto, sopra la qual a Corfù fu posto sier Nicolò Sanudo di sier Benedeto per vicesoracomito, che ancora non vien a Consejo, e fu terminato in Colegio confirmarlo in Pregadi per soracomito.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; non fu il Principe, qual stà meglio, quasi varito, pur stà in leto. Fo letere di Milan dil secretario Caroldo, et di Franza, di 10, non in risposta di le nostre; il sumario di le qual scriverò di soto.

Fu preso che sier Gasparo Malipiero provedador 70* sopra le Aque, qual per il Consejo di X con la Zonta fo electo andar con sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon a mesurar e dar i confini a li frati di Corizuola, et poi è stà electo per Colegio andar a veder di adaquar in trivixana, justa la parte, e li Savii volevano andasse in trevisana, e li Cai andasse su la cosa di frati, hor fo tratà tal materia in dito Consejo di X, e terminato vadi solamente per zorni 10 in trivisana, et poi debbi ritornar e andar per la cosa di frati sopraditi di san Zorzi. Fo gran disputation, li Cai di X voleano l'andasse per li frati e li Savii volseno che l' andasse in trivisana, parlò sier Daniel di Renier, cao di X, e sier Domenego Trivixan procurator, savio dil Conseio. Andò do volte 13, 13 poi 14, 12, et *iterum* 14 et 12 e terminò la Signoria fusse preso la parte messa per loro Consieri, *videlicet* che l' andasse per zorni 10 in trivixana.

In questa matina fo venduta in Rialto, per li Procuratori sora il Monte nuovo, una altra possession a Pontichio di campi 113 a ducati 75 il campo, di danari de Monte nuovo, pur a sier Antonio Grimani procurator, il qual sier Antonio Grimani ha comprato ducati 10 milia dil Monte Nuovo da li Prioli di san Severo a ducati 20 il 100; vol comprar di altri, e questo per alcuni danari dia investir di suo fiol missier Piero per dar *annuatim* ad certo legato di alcuni stà in caxe che si dà per l'amor di Dio.

Zonse in questo zorno sier Alvise di Garzoni, venuto baylo e capitano di Corfù, qual è malato, si fa portar in cariega.

A dì 3, Domenega. Il Principe stà meglio, si pol dir varito; non fo letere da conto. Fo aldito 4 oratori di la comunità di Bergamo venuti in questa terra, *videlicet* il conte Trusardo di Calepio et tre altri, e questo per causa . . . . .

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 11 voxe, non passò a la Camera d' impresiidi et avochato in Rialto; di la Zonta rimase sier Fantin Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Antonio, da sier Polo Nani, fo podestà e capitano a Treviso, e sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi el cavalier, procurator, i qual do non passono: et il Corner è numero 22 volte, poi tornà di Udene, è cazudo di Pregadi.

Di Ancona si ave aviso come nel loro Consejo aveano suspeso le ripresaje aveano contra li subditi nostri, pregando la Signoria questo instesso volesseno far contra di loro.

71 *Exemplum literarum domini Marchionis novi Mantuæ ad Illustrissimum Dominium nostrum.*

Serenissime Princeps et excellentissime Domine, pater et domine observantissime.

A nostro Signor Dio è piaciuto revocar a sè la benedeta anima de lo illustrissimo qu. signor mio patre observantissimo; il qual caso è seguìto hoggi alle ore due di note, *cum* tanta religione e devotione quanta havesse mai alcun altro fidel cristiano in caso di morte. Sono certo che a Vostra Serenità rincrescerà la perdita di uno servitor di tanta fede e di tanto valor. Ma perchè a me è toccà la legitima succession di questo Stato, a la qual sono intrato in pacifica possessione, la certifico che tanto minor ha ad esser la perdita sua quanto che io sono per esserli sempre deditissimo e riveritissimo servitore; et per tale la suplico si degni acceptarmi et in sua bona gratia *cum* tutto il core mi ricomando.

Mantuæ, 29 Marzo 1519.

Serenissime D. V.

Filius et servitor
FEDERICUS
marchio Mantuæ etc.

A tergo: *Serenissimo Principi et Excellentissimo Domino uti patri et domino observantissimo domino Duci Venetiarum* etc.

Reverendissimo cardinali Mantuæ. 72[1]

Illustrissimus dominus Federicus nepos reverendissimæ Dominationis Vestræ, per literas nuper nobis significavit ex hac vita migrasse, felicis memoriæ parentem suum. Id quod pro antiqua et mutua inter nos illustrissimamque vestram familiam benivolentia et caritate, auditu grave ac molestum fuit. Vehementer etiam dolemus vicem reverendissimæ Dominationis Vestræ, quum eam videamus privatam tali fratre quem unice amabat; sed et vicissim eamdem prudentissima novimus, ut minime verendum sit, quin ipsa sapienter latura sit casus istos humanos . . . . . . que suum contemperatura illa etiam adhibita consideratione que fratri suo defunto successit filius vera imago patris, et quem paternæ virtutis optimum imitatorem fore merito sibi potest persuadere. Pertinere ad offitium nostrum arbitrati sumus has ad reverendissimam Dominationem Vestram literas dare ut planius illi innoctesceret cujus vis fortunæ ipsius nos semper esse participes, quod nemque exigit singularis amor et observantia nostra erga reverendissimam Dominationem Vestram.

Datæ in nostro Ducali palatio, die primo Aprilis Indictione sectima 1519.

Illustri domino Federico di Gonzaga marchioni Mantuæ.

Il magnifico orator di la Excelentia Vostra ne ha questa matina presentate letere di quella, che ne significa l'esser mancato di la vita presente lo illustre signor suo padre; del che in vero ne siamo doluti, et dolemo quanto Vostra Signoria prudentissimamente ha discorso, per l'affecto paterno, del quale habiamo prosequita sua bona memoria et quella il-

(1) La carta 71 ' è bianca.

lustre famiglia. Ma si conviene temperar il cordoglio quando el caso è del tutto irreparabile, et contentarsi di quello che è piaciuto a la Divina Maestà, et tanto più essendosi partita la benedeta anima in tale dispositione che non sia da dubitar ponto lei esser arivata a parte più felice assai. Ne allieva grandemente ancora quello che Vostra Signoria ne scrive di la quieta succession sua in quel dominio; il che ne è gratissimo e di singular piacer di l'animo nostro, et quanto più potemo ringratiamola di le humane et affectuose offerte che ella ne fa, rendendone certissimi che quella in alcun tempo non potrà mancar mai di corrisponder *cum* filial benivolentia al paterno amor nostro verso lei.

72*

Date *ut supra.*

Illustri Marchionisse Mantuæ.

Essendo novamente mancato di questa vita lo illustrissimo signor consorte di Vostra Signoria, certamente amando l'uno e l'altra et tutta quella illustre casa, non havemo possuto far *cum* meno di sentirne dispiacer non mediocre; et considerando in quale cordoglio et afanno si debba al presente ritrovar la Signoria Vostra per la natural pietà et affecto suo, ne è parso convenir al paterno amor nostro verso lei, per queste nostre, exortarla et pregarla a voler *cum* tanto mazor constantia tollerar i casi di necessità, conformandosi *cum* la divina dispositione, precipuamente che non la ha da dubitar che quella anima non sia andata al loco di vera beatitudine, essendo ussita si ben disposita come habiamo inteso, et poi essendo successo nel dominio il signor Federico figliol suo primogenito di età et di prudentia e di ogni altra bona conditione, tale che meritamente la ne deve ricever summo conforto, et ne l'advenir sperar felice questa successione.

Date *die supra scripto.*

73

Di Franza, vene letere di 25, da Paris, di l'Orator nostro, che manchava, et *di Milan, dil Secretario nostro.*

Fo il perdon plenario *noviter* otenuto da questo Pontefice al *Corpus Domini:* comenza ozi a vespero e dura per tutto ozi. *Item*, il perdon antico a la Caritae principioe ozi, et fu assa' zente per essere bellissima zornata.

Fo dito, per via di Ancona, le nostre galie di Alexandria aver combatuto con quelli corsari asediono le galie di Barbaria a Saragoza, et si hanno prevalso virilmente.

A dì 4, la matina. Fo per Colegio, atento la parte ultima, terminà: che sier Zuan Bembo di sier Zacaria, di età anni 22, era nobele sopra la galia di sier Nadal Marzello morto, debbi esser viceconito e andar a montar su la dita galia ch' è in Istria, la qual condurà il Baylo a Constantinopoli, et li sia dato ducati 200 di sovvenzion.

Da poi disnar, fo Pregadi. Il Principe è varito, et ozi si ha radesto la barba, *tamen* sier Lorenzo Loredan procurator non fo in Pregadi.

In questa matina sier Antonio Surian dotor el cavalier, va orator in Ingaltera, fo in Colegio, e partirà da matina.

Di Franza, di l'Orator nostro sier Antonio Justinian dotor, fo leto letere date a Paris, a dì 15 Marzo. Come a dì 11 partino de lì la serenissima Rezina et illustrissima Madama madre dil Re; et hessendo lige . . . lontano, a la Raina li vene parosisimo, sichè convene restar con Madama li fino ozi, e il Re li era venuto contra, *adeo* fo dito havea parturido uno fiolo, che non fu vero. Et ozi si è levata, et andando a San Germano dove sarà il parto, è lige 4, li è stà preparato per camino in caso la non potesse, e si tien stando bene, questa sera zonzerà a San Germano. Scrive, il reverendissimo Legato li ha dito la Christianissima Maestà persevera più che mai a la eletione in Re di romani, e il Papa li dà ogni favor *non solum* di brevi, ma *etiam* di mandar lo arziepiscopo Ursino a li Electori a exortarli fazino tal eletione in questa Maestà; ma il Re havia voluto il Papa l' havesse mandato più presto lo episcopo di Bajusa *alias* Tricharicho, amicissimo di questa Maestà. Scrive la pratica dil signor Alberto va inanti. Il messo li fo mandato è tornato e dato bona risposta; ma vol aver quello havia missier Visconte con il re Lodovico, che era avaro, e questo è liberal; et si tien la cosa per conclusa et manderà uno suo di qui per concluder. Il Re vol operarlo in Alemagna con li Electori per quella praticha di Re di romani. *Etiam* il Re fa ogni cossa aciò vengi in Franza el ducha di Bari, fo fiol dil signor Lodovico, et li ha mandato salvoconduto che 'l vengi. Monsignor il Gran Maistro non è andato ancora per abocharse; è andato a trovar il Re, pur si tien anderà, ma non si sa quando. La corte e li oratori anderano ad habitar a Pocsì vicino a San Germano, per esser San Germano picolo. Scrive e solicita il successor aciò possi vegnir a repatriar.

73*

Dil dito, di 19. Come ha ricevuto letere di la Signoria nostra, cinque, di primo, 2 et 5. Et quanto a quella di aver il capitolo di la liga fata con il re

d' Ingaltera, il Gran Canzelier, è fuora, ito a uno suo locho, il Gran Maistro poi tornò e partirà per abocharsi, ma anderà a Satiglion da una sua sorella e va temporizando, sichè ancora non si sa se abocherano o non. Scrive, eri parlò al dito Gran Maistro, cravi *etiam* Rubertel e alcuni altri, e ditoli quanto per letere di do la Signoria scrive zercha ratifichar tal liga etc. Se tirono li diti da parte, poi risposeno il Re havia nominà la Signoria come bona amica e aliata, et che non era sta posto quel capitolo che 'l re di Franza et d' Ingaltera fosseno zudexi, perchè l'Orator nostro parlò di questo ai soi oratori in Anglia, e non fu posto, dicendo il Gran Canzelier mandasse il secretario di l'ambasador a caxa, li daria il capitolo. Quanto al certifichar che la Signoria facesse quello la volesse perchè la lianza con il Christianissimo re durava sempre, e ratificando e non, e il Gran Maistro dice havemo intelligentia con la Signoria bona, ferma e real, la Signoria fazi pur qual li torna megio, et quello disse monsignor di Telegnì, fo per chiarirli il bon animo dil re Christianissimo. Poi esso Orator li disse il mandar di domino Francesco Tolmezo dotor a Napoli, poi in Spagna per causa di represaje, et nulla risposeno; ma il Gran Maistro disse il Re non pensa mal, *licet* non manca male persone, ma nulla opererano contra la Signoria perchè il Re è più fermo che una montagna. *Item*, li comunichò la letera dil capitanio di Primier, et la letera scrita a li rezenti de Ispurch. Disse esso Gran Maistro la Signoria è savia, saverà ben temporizar con la sua prudentia, e quando sarà il tempo, il Re farà per lei quello in ogni tempo l' ha fato. Poi li comunichò le letere con li sumarii di Hongaria e Andernopoli. Disseno aver questo instesso da l'orator dil Re in Hongaria. Scrive, doman esso Orator sarà a S. Germano; visiterà il Re et li parlerà. Il Legato et altri oratori sono ancora di qui, nè si partirano fino non parrà al Gran Canzelier, e in sto mezo il Re anderà a caza, poi hessendo a Poisì si potrà negotiar secondo il bisogno.

74 *Da Milan, dil secretario Caroldo, di 30.* Come erano letere di Franza, da la corte, di 15 et 17. Il Gran Maestro non era ancora partido per andar abocarsi, e in Franza si tien sarà guera tra Franza e Spagna, et zà erano messi a camino li cavali per l'artelarie per venir sul milanese, e si dice si fa per mandar zente a le frontiere di Alemagna. Il Zeneral di Milan ha letere di 26. Come il Christianissimo re feva preparation di cavalli e zente, et a Zenoa armava 5 galie et do nave grosse, su le qual meterà 5000 fanti per l' impresa di Napoli, e il conte Piero Navaro armava *etiam* in Provenza. Scrive, se ricorda quando il ducha di Ferara andò in Franza, scrisse il suo nontio averli dito andava per consultar la impresa di Napoli; hora dito suo nontio li confirma. Scrive, monsignor di Telegnì vien a Milan al governo fin torni Lutrech. Il signor Iulio di San Severin ha comprato dal Re Valenza che è sora Po, vicino a .... per scudi 20 milia, *videlicet* li dà 10 milia di contadi, et 10 milia si sconta in certo credito, et il Re li dà *etiam* uno castello in Valtolina chiamato Trunele; di qual do lochi arà intrada ducati 2000 a l'anno. Scrive, il Zeneral averli dito che il ducha di Virtemberg è stato a le man con l' exercito di le terre franche e la liga di Svevia, e tien le terre franche habino auto il pegio, perchè si haria inteso si 'l fusse stà altramente. Scrive, dito Zeneral ozi è stà ocupado per nombrar danari per mandarli a sguizari, non sa per qual conto. *Item*, ha aviso, da grisoni è stà retenuto uno Zuan da Como ditto el mato da Garech, qual meteva quel logo sotosopra, et questi francesi lo voleno aver ne le man. Scrive, è aviso di Franza la Raina era indisposta etc. *ut in litteris.* Di nontii di Grisoni stati a Milan, con i qual si tien si habbi concordato le cosse, e zerca questo mato di Garech; manda letere di Franza.

Dil dito, di 31. Come manda letere di Franza di 15, è state longe, la causa monsignor di Lutrech a dì 17, fo a Garnopoli e li corieri portano li mazi di Franza vanno prima da lui et prolongano il camin. Avisa, monsignor di Telegnì vien a Milan, fin Lutrech torni, per aver ubidientia da le zente maxime da le zente di guera, perchè in Franza è do sorte, quelli di le robe longe et quelli di le robe corte; il qual Telegnì sarà presto a Milan; non è zonto a la corte, il Re li ha mandato la commission el ritorni etc.

74* *Di Trento, di uno foraussito, drezate a domino Ferigo da Porto dotor, vicentino,* ma non fo nominato, *date a dì 29.* Come in la dieta fata a Zurich, sguizari hanno risposto a l'ambasador dil re Catolico, è contenti a confirmar la intelligentia haveano con la caxa di Austria, et voleno dar ajuto al re Catholico ad esser re di Romani; et si dise dito Re dia vegnir; et dicono manderano oratori a la dieta a Franchfort a li Elctori, lo elezeno. E che l'orator ispano voleva ditti sguizari fosseno col re Catholico *etiam* a defension di altri regni. Di questo hanno tolto termene a responder Domenega che vien pur a Zurich, e voleno farlo intender a li altri cantoni. Et che fanno exercito di 12 milia per ajutar le terre franche e la liga di Svevia contra el duca di Virtemberg, e vedendo quelli venturieri andono dal dito

Ducha non tornano, sono da 7 a 8 milia fanti, perchè fanno questi li 12 milia, i quali anderano a ruina del paese di detto Ducha, et non voleno però difender Milan se non in favor di Francesco Sforza. Quando sarà la dieta a Franchfort, non si sa certo; si dice a Pasqua di Mazo sarano reduti, e che sarà electo el Catholico re, ma tra lui e il re di Franza sarà gran guera; e che 'l Catholico re dà sua sorela al marchese di Virtemberg. Scrive, è passà per Trento 8 cavali stratioti vano a la guera, et per el Friul si dice è pasato molti corvati.

Da Cataro, di sier Simon Capelo retor e provedador, di 20 Marzo. Come a dì 17 fo l'ultima, et per molte vie ha, quelle zente doveano venir, come scrisse, non vieneno più avanti, et questo per la morte dil sanzacho di Scutari, come scrisse era morto, et che *etiam* in la Montagna negra no vien zente ma vien do chadi et do schiavi a sedar quelle cosse, i qual sarano a mezo April, et che il sanzacho di Castelnovo è imputato aver speso in la fabrica manco etc. E il Signor manda quelli come sindaci de lì; per il che esso retor, la galia soracomito sier Alvise Loredan qu. sier Luca, qual havia retenuta de lì, l'à licentiata etc.

Fu posto, per li Consieri, una permutation de uno bando di vesentina in veronese a uno Cristoforo di Manerbe, qual fo per homicidio puro et ha la carta de la paxe: *ut in parte.* Fu presa.

75 Fu fato el scurtinio di do Provedadori sora l'armar, in luogo di sier Piero Capelo e sier Luca Trun refudono. Tolti numero . . . remaseno sier Sebastian Moro e sier Vicenzo Capelo, stati provedadori in armada; et el Capelo ancora non si sa dove el sia, vien capitano di Famagosta.

Fu leto una gratia di sier Zuan Marin qu. sier Hironimo, debitor de la Signoria, di suspender i soi debiti per do anni; et fu posto per i Consieri, Cai di XL e Savii, di farli tal gratia, et fu presa: 146, 26.

Fo posto, per li diti, suspender el debito *ut supra* di sier Michiel Foscarini qu. sier Andrea per anni do, et fu presa 134, 35: debitor ducati 200 dil dazio dil vin di sier Marco Bragadin.

Fu posto, per li savii dil Consejo, Terra ferma e Ordeni: che sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria, in le scorte el torà per andar seguro in dita legatione, quello el spenderà tegni bon conto e vadi a conto de la Signoria nostra. *Item,* possi portar con sì arzenti per ducati 300, da esser stimadi a l'oficio de le Raxon nuove, justa el solito, a risego de la Signoria nostra, etc.

Io Marin Sanudo cridai su le banche non poteva andar questa parte; che è do cosse separade, sichè dal Pregadi fo inteso. Andò la parte, ave 50 de no, 117 de si, non fo presa.

Fo poi posto, per li diti, la parte de arzenti solamente, et fo presa: una non sincera, 13 de no, 156 de si. Et l'altra non fu posta, e li Savii si tolseno zoso.

Fu posto, per li Savii tutti, atento fusse preso che sier Piero Griti, qu. sier Homobon, andasse sora comito su la galìa dil qu. sier Almorò suo fradelo, sopra la qual fu per el rezimento di Corfù posto sier Nicolò Sanudo qu. sier Beneto per soracomito, et non volendo dito sier Piero andar, et essendo rimasto contento el prefato sier Nicolò resti, pagandoli *ut in parte,* con condition pagi el dito sier Piero quello rimasto d'acordo, overo quello dirà sier Sebastian Moro stato provedador in armada. Fu presa, 40 de no, 115 de si.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli, sier Hironimo da cha' da Pexaro, uno è Consier, l'altro Cao di X, come Provedadori sora l'Arsenal, certa parte, tuor de le camere quello fo preso avesseno per dito Arsenal, soto pena a la camera etc. Et perchè da Padoa dieno aver assae di tal raxon, oltra l'ordenario, li mandino *etiam* ducati 300 al mexe di più; nè se possi far partida, exceptuando li danari de la limitation et dil Monte nuovo *ut in ea.*

Et a l'incontro, li Savii messeno voler la parte, con questo habino *solum* quelo è ubligà di l'Arsenal, e quello è ubligà a la fabrica de la camera di Padoa si spendi in dita fabrica, come vol le parte sopra ziò prese *ut in ea.*

Et sier Alvise di Prioli predito andò in renga, parlò con colera, da Padoa era stà tolto di so' danari ducati 3500 da Septembre in qua, et spesi parte in meter arme, letere etc., e disse el bisogno di compir le galie di viazi, bisogna etc. Li rispose sier Ferigo di Renier savio a Terra ferma, dicendo è necessario compir le fabriche di Padoa; fe' bona renga. Andò le parte: una non sincera, 84 dil Prioli e Pexaro, 91 di Savii, e questa fu presa.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo bailo et consieri, di 11 Marzo. 75* Come eri sera capitò lì uno patron di una caravela nominato Andrea di Pasqual da Venexia, partì a dì 2 da Milo, et mandano la sua deposition *in scriptis. Item,* hanno avisi da più vie; come a la Valona el *Moro* havia armato tre fuste grosse et uno bregantin, et era a la bocha per ussir, va a danni di ogniuno. Lì a Corfù è *solum* el vice provedador e la galia Riva innavigabile; el Tajapiera et Dolfino andono justa le letere

de la Signoria nostra con li rectori di Candia e Retimo, la galia Loredana in la Dalmatia, e la Marzela vene in Istria con sier Bartolamio Contarini venuto orator dil Signor turco, la Sanuda in Dalmatia per interzarsi; sichè si provedi, perchè è ben vadino le galie de lì, perchè volendo continuar quelle fabriche li galioti sarano boni e a le fabriche et a le galie; per tanto si mandi galie etc.

La deposition dil dito Andrea di Pasqual, habita a Venetia a San Piero e San Polo in corte di Preti, patron di una caravela partì a dì 2 Marzo da Milo, referisse in l'Arzipelago era fra Januzo con 2 barze e la barza fo di Nicolò di Santorini fo amazato in ponente. *Item*, uno Michiel Vidal francese con una barza grossa e uno galion prese di turchi a Cao Salamon, et uno Gabriel Berton con . . . . e Serivian con . . . . et la galia fo dil Papa presa in Africha; li qual hanno preso una nave, qual non volendo calar, la butorno a fondi, non sa de chi la sia, se judica sia ragusea, et don Pietro Bovadiglia con una altra barza e un galion dil Papa. *Item*, uno . . . con una barza grossa ben armato di homeni. *Item*, Zuan Simon da Messina ha inteso, con do galiote di 500 bote l'una, era stado in porto Suda in l'Arzipelago, e preso do nave venetiane toltoli roba assae, et li patroni con danari recuperono la nave. *Item*, fra Zuane con galioti, et fra Rimondo con do barze grosse, et Saraton con tre altre barze armava a Rodi, et havia messo bancho. Dice, come à inteso certo che a dì primo a Rodi l'ambasador dil Turco era stato dal Gran Maistro, et che ne veniva uno altro, qual era zonto al porto di Phisco con 200 janizari, et el Gran Maistro li mandava fuste a levarlo; el qual ambasador portò a donar al Gran Maistro 5 cavali e 7 muli etc.

76

1519 a dì 11 Marzo in Corphù.

Andrea de Pasqual, habita a Venetia a San Piero e San Polo in corte di Preti, patron di caravela, venuto eri sera in questo porto, constituito avanti al clarissimo rezimento de Corphù, et domandatoli da novo, rispose: esser partito da Milo, a dì 2 del presente, dove ha lassato fra Janus *cum* do barze grosse benissimo in ordene, fra le qual è la barza fo de Nicolò de Santorini, qual lui amazò in ponente.

Disse *etiam* haver visto Michiel Vidal francese *cum* una barza grossa benissimo in ordene, qual ha con se un galion preso sora Cao Salamon qual veniva de Alexandria *cum* turchi, essendo in conserva *cum* el Berton, el qual *etiam* lui se atrova in Arzipelago *cum* do barze, et ha *cum* se do galioni presi *ut supra* e Cao Salamon.

Disse *etiam* atrovarsi in Arzipelago el Servian ponentin *cum* do galioni ben in ordene, el qual à combatuto sopra Milo, zercha milia 4 in mar, una nave la qual nave mai volse calar, *ita* che quella à butada a fondi; da poi, *cum* li galioni preditti tolse la volta de mar verso l'Arzipelago; nè se sa di che loco fosse dicta nave et mancho dove veniva, *tamen* se judicava fosse ragúsea.

Disse *etiam* atrovarsi in Arzipelago la barza di don Pedro Bovadila *cum* un'altra barza conserva de quella, se dice esser de la Santità del nostro Signor.

Item, disse esser pur in Arzipelago uno fra' Conceta *cum* una barza grossa benissimo in ordine.

Item, atrovarse in dito Arzipelago uno Zuan Simon da Mesina con uno galion grosso di botte 500, *cum* el qual ha combatuto con do nave venetiane in porto de la Suda di l'Arzipelago, et quelo preso et toltoli robe assae, et perchè voleva butar *etiam* le nave a fondi, li patroni de quelle li hanno dà alcuni danari et l'ha lassate.

Disse *etiam* atrovarse in ditto Arzipelago uno fra' Zane con do galioni non molto grossi ma ben in ordene.

Item, disse che uno fra' Rimondo, qual ha do barze grosse, con quelle è andato nel golpho di Satalia.

Item, disse aver inteso dal ditto fra' Januzo, che tre altre barze grosse doveano meter bancho a Rodi.

76*

Disse *etiam* che hora fa un mexe lui se atrovava a Rodi andato con la sua caravela carga de vin, dove al zonzer suo era uno ambasador dil Signor turco, el qual pochi zorni da poi partite, e *immediate* in ditto zorno ne zonse uno altro al porto Phisco venuto per terra con 200 janizari a cavalo, dove el Gran maistro mandò tre galie e una fusta a levarlo, qual li ha portato molti presenti, et tra li altri 5 cavali et 7 mule beletissime, viste da epso constitudo. La causa de la venuta de essi ambasadori non ha potuto intender.

In letera di Corfù.

Come, per via certa, è advisato el *Moro* pyrata ha armato a la Valona 3 fuste grosse et uno bregantino benissimo in ordene, et esser reduto a la

boca di quella fiumana, et doveva ussir con el primo tempo, qual tiensi anderà a danno di tutti come è solito.

77 *Scurtinio di do provedadori sora l'Armar.*

† Sier Sebastian Moro, fo provedador in armada, qu. sier Damian.
Sier Polo Nani, è di Pregadi, *el grando*, qu. sier Jacomo.
Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca.
† Sier Vicenzo Capelo, fo provedador in armada, qu. sier Nicolò.
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetor.
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego.
Non. Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel, per esser in oficio.

Et licentiato il Pregadi, era hore 22, restò Consejo di X con la Zonta, per far certa ubligation a una partida ha da far sier Alvise Pixani procurator *dal Banco*, per far certa civanza per trovar danari per armar; *tamen* al Consejo non parse star su interessi, et preseno che li Provedadori sora il fisco debano vender al publico incanto le possesion di Bagnol in visentina, di Hironimo da Nogarola, rebele, qual è belissima, campi 1200, ha jurisdizion grande, paga livello ducati 250; se venderà da ducati 10 milia in suso.

In questa matina, vene in Colegio Alvise Sabadin secretario, stato per la Dalmatia do mesi *cum* l'ambasador dil Turco. *Item,* ozi partino, da poi disnar, per Treviso sier Gasparo Malipiero e sier Bortolamio Contarini provedadori sora le aque, con li proti et inzegneri vanno in Trevisana a veder far condur le aque, con i qual *etiam* andoe, di ordene dil Colegio, sier Marco Morexini qu. sier Alvise da San Cassan auctor de tal bona opera che zuova a tutti e a niun noce. Starano 10 zorni fuora, et li fo data la commission per Colegio.

Et essendo Consejo di X suso, vene *letere di Friul, dil Locotenente,* con uno aviso auto il ducha di Baviera era stà fato vicegerente a l'Imperio etc. Fo ordenato questa nova tenir secreta, etc.

Fo expedito letere a Roma per li Cai di X, in materia de lo arziepiscopo di Candia retenuto, solecitando l'Orator nostro de aver risposta.

A dì 5. La matina, el Doxe se intese esser *totaliter* varìto, vene in Colegio portato su una cariega, vestito de negro per la morte di suo cuxin sier Vetor. Vene sier Alvise di Garzoni baylo e capitano a Corfù, et sentato apresso i Savii dil Consejo, referite di quelle fabriche e cosse di Corphù.

77* Poi, perchè contra di lui fo mandato a Corphù Philippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, qual insieme col Baylo novo dovesse formar processo contra di lui etc., el qual non è ancora tornato; ditto sier Alvise volse poi audientia con li Cai di X, et disse quello li parse.

Vene *etiam* sier Lodovico Michiel venuto provedador di Salò, vestito damaschin negro, in loco dil qual è andato sier Constantin Zorzi. Et non ave tempo da referir, disse poco, et fo laudato dal vice doxe, justa el solito.

In questa matina, in Rialto, per li Procuratori fu venduta una altra possession di campi 219 a Pontichio, a ducati 75 il campo. *Item* el Monte nuovo val ducati 20 al cento.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Fo *letere di Milan et di Franza, di 21,* el sumario dirò poi.

In questa matina, vene in Colegio l'orator dil re di Franza, per saper di nove, per alcune zanze se diceva esser stà electo re di Romani. Li fo risposto nulla era da conto, et poi li fo mandato a dir la letera di 3 di Friul, de la creation dil duca di Baviera, che *tamen* non si credeva. El qual orator rispose Dio volesse fusse cussì, perchè el Christianissimo re saria fuora et atendaria ad altro.

Si partì ozi el conte Zuane di Corbavia. Va a Zara per andar a li soi castelli ben satisfato de la Signoria, e ha auto ducati 500 et *etiam* danari per conto dil suo credito vechio.

A dì 6. Se partì sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator in Anglia. Et in Colegio non fo alcuna letera. In Quarantia achadete, cossa forse non più achaduta, che di certo caso di alcuni vesentini, ... et villani etc., per sier Zuan Dolfin e sier Lorenzo Orio dotor *olim* avogadori et disputato molti Consegi la causa, et posto proceder contra li absenti, fo preso di no, che sempre se suol dir *contra absentes omnia jura clamant;* et cussì el resto di apresentati villani fono assolti.

Fo in Rialto deliberato per li Procuratori una possession a Lendenara di campi 122 a li Procuratori de la chiesa di San Marco, per ducati 61 el campo, di Monte nuovo, di danari.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu posto suspender i debiti di sier Michiel Foscarini, fo podestà a Cologna, dil 30 et 40 per 100, per do anni, e non fu presa.

Fu preso, atento la renontia fata de la batia di Arbe di domino Pietro Bembo a li Procuratori de San Marco, con pension ducati 300 a l'anno: che de la cassa dil Consejo di X si dagi ogni anno ducati 300 a diti Procuratori, da esser dati al prefato domino Pietro Bembo abate.

78 Fo tratato di molte partide dil Monte nuovo scosse per la Signoria per ducati 8 el centener numero 7, prese, zoè pende una presa di sier Hironimo di Prioli, qu. sier Lorenzo, fo *dal Bancho*, et una presa che fo quella di mi Marin Sanudo di ducati 300 dil Monte Novo, ubligai per cauzion a sier Pandolfo Morexini; la qual una altra volta fu posta et non presa, hora è stà presa.

A dì 7. La matina, la Signoria e alcuni Savii fono a visitar el Serenissimo Principe nostro, qual sta bene et non à mal alcuno.

Di Roma, di . . . di Spagna, di . . . e di Napoli, e da Constantinopoli, zoè di Andernopoli, dil Baylo, fono letere di 25 Fevrer, el sumario de le qual tutte noterò di soto.

Da Maran, di quel capitano alemano. Se duol di certi burchii di legni ha concesso tajar ad alcuni in boschi soto la Cesarea Maestà per pagar creditori di la qu. Cesarea Maestà, et volendoli condur e Venetia a vender, è stà sequestradi per alcuni, dicendo i legni è soi; prega siano liberati.

Vene l'orator di Franza per la materia di danari di brexani, intervenendo monsignor de la Cleta.

Vene l'orator dil re di Tunis, solecitando voler expedirsi de quelli dicono dover aver dil suo Re, et se sarano d'acordo sarà ben, se no vegnirà davanti la Signoria a mostrar le scriture e la verità, et far se possi merchadantar su la Barbaria e *maxime* a Tunis. Li fo dito se manderia a dir a li creditori dovesseno andar a contar.

Vene il Legato dil Papa, al qual fo dato el breve per formar el processo sopra la canonizatione dil bia' Lorenzo Justinian, insieme con lo episcopo di Cremona abate di Borgognoni. *Item*, poi con li Cai di X, foli dato uno altro breve dil Papa in materia de l'arziepiscopo di Candia, che è in Toresele, retenuto per monede, *videlicet* che a lui et al Patriarca el Papa ha rimesso a far el processo.

È da saper, che a Roma è zonto uno corier con letere al cardenal Pixani, zercha impetrar questo arziepiscopato; et andato dal Papa dito cardenal, Soa Santità rispose queste è gran cosse, e come l'acaderà la privatione, sarà contento darlo più presto a lui che a niun altro etc.

Fu venduto in Rialto do possession a sier Antonio Grimani procurator, et una a sier Francesco Corner qu. sier Domenego di campi 30 a ducati . . , al campo.

Da poi disnar, fo Colegio de la Signoria e Savi.

Et sier Zuan Moro eleto capitano de le galie bastarde, et rimasto capitano de le galie di Fiandra, volendo la Signoria respondesse si 'l voleva meter bancho Domenega de le galie bastarde, che sier Nicolò Zorzi soracomito, qual ha galia bastarda, zà ha messo bancho, e lui volea galia nuova, *unde* non la potendo aver refudoe, et vol andar capitano di le galie di Fiandra. E doman si farà capitano de le galie bastarde.

78* Et sier Domenego Capelo, va provedador in armada, eri comenzò a dar danari, ha scrito zercha 80 homeni, partirà questa altra setimana, anderà in Dalmatia a interzarsi; ma vol danari per dar sovenzion a le galie è fuora.

Da poi veneno li deputati sora l'imprestedo, sier Batista Erizo e sier Zuan Marzelo, non era sier Polo Valaresso, et fono in contrasto con sier Alvise di Prioli consier e sier Hironimo da cha' da Pexaro Cao di X Provedadori sora l'Arsenal, per danari voleno diti Provedadori quali aspeta a la Signoria per conto de l'imprestedo, et non li voleno dar, *unde* zà alcuni zorni per el Consejo di X fo deputado do primari, sier Domenego Trivixan el cavalier procurator et sier Lunardo Mocenigo fo dil Serenissimo, quali aldiseno et termenasseno quello vol el dover. Et hora tutti do e savii dil Consejo li alditeno e terminono.

A dì 8. La matina, non fo altro da novo, *solum* per una nave venuta da Cypro patron Stefano da Larivich, qual è stà trovà da li corsari, et visto el libro dil patron, l'hanno lassato andar, et portò letere di Cypro dil Luogotenente e altri, di ultimo Fevrer, qual fo lete in Colegio.

Veneno in Colegio il Legato dil Papa e il Patriarcha nostro, et con li Cai di X fono in materia dil breve mandato per el Patriarcha a l'arziepiscopo Lando, che vol essi do formino el processo, et ge lo mandino, e che 'l ditto arziepiscopo sia dato in man dil Patriarcha, e tenuto con custodia, e più Cai di X non se impazi, et asolve quelli dil Consejo di X lo feno retenir. *Unde* non si potendo responder se non col Consejo di X e Zonta, fo termenà ozi da poi Pregadi chiamar Consejo di X per questa materia.

Da poi disnar, adunchа, fo Pregadi, et leto le infrascrite letere;

Di Andernopoli, di sier Lorenzo Bembo baylo, di 21 Fevrer. Come quel nontio dil re di Spagna, che vene de lì, come scrisse, era stà spazato dal Signor. Si dice è venuto per obtenir salvoconduto per pelegrini vano al Sepulcro e poter mercadantar etc. Il qual nontio ha portà presenti al Signor di un caffetan d'oro e donatoli aspri 5000, et el Signor li ha dito digi al suo Re mandi ambasador che confirmerà la pace, et cussì è partito per la Valona, e de lì passerà in Puja. Scrive, el Signor non atende ad altro che a voler far pace con cristiani per poter atender a l'impresa contra el Sophì, qual è stà dito era venuto dito Sophì a Bagade con molta zente. Li messi e schiavi mandò el Signor in Hongaria per aver la pace, non è ancora tornati. Questa presa fata per corsari de le nave veniva in Alexandria con robe etc. dal Cayro, benchè do riche si ha siano afondate e brusate, pur diseno erano molto riche, et di 6 *solum* 2 è zonte: quelli erano suso, per el favor auto da nostri di Candia, hanno scrito letere de qui, per che el bassà e questi restino molto satisfati, che potria esser, ma zonti sarano dirano quello vorano che Dio lo sa.

Questo magnifico Peri bassà stà molto suspeso, se vede haver gran cargo e pericoloso, el Signor atende a torto e a drito a cumular oro, e empir el casnà, et non varda a cosa niuna, i ragusei che pagavano do per 100 vol pagino 5 come tutti li altri de loro mercadantie, ha fato che tutti quelli hanno comprà sede da anni 4 in qua da . . . siano perse: sichè zudei, zenoesi e altri harano gran danni. Li oratori di Syo, stati assa' mexi a la Porta per le carisce fo tolte in porto di Syo da la sua armata, quando l'andò in Alexandria, peze 5000, el Signor à termenato le siano prese; sichè si fa grandissime ingiustitie e tutti crida, però consiglia la Signoria non stagi per spender ducati 10 milia a l'anno, perchè solo i danari potrà far le cose vadi ben: lui è sul fato, vede più cosse e scrive da bon servitor. Il Signor à fato 4 defterderi, soleva solo esser do, e un per l'altro se ajuta a empir el casnà e far più utele al Signor: sichè tien, seguendo cussì, non potrà capitar merchadantia a Constantinopoli, e questo minaza gran ruina sua. Scrive, Suliman Ruiz è venuto a la Porta, aziò el Signor provedi a le cosse de India contra Portogalo, per il che el Signor ha termenà mandarli 30 galìe e alcune barze e far capitano uno nominato Tarisiman Ruiz; *tamen* nulla ancora ha fato.

79 In domo cujusdam aromatarii, inter signum Anseris, sita in vico sancti Moyses, trahit moram quidam excelentissimus astrologus, una cum eximio ac egregio viro Magno Stephano Moguini, non minus in arte apolinea quam cirurgica expertissimo. Igitur, si quis in hac inclita civitate fuerit qui eorum consilio sive auxilio egerit, ad eos recurrat, et quoniam Deo dante optima consilia et remedia dabunt.

De Venetorum imperio amplificando.

Si res ita est, sic est, et si non est, quare non est, quia non est. Quoniam probatur si res sic est, dilecte fili per experientiam; quia experientia non facit aliud nisi ut certificetur tibi certitudo magna ut destruatur falsitas.

Primo, quæritur de civitate capta per vim dare nobis. Responsum in quo mense in qua die et in quo latere fuit capta, ac mœnia ingressi sunt hostes, et quo capitanei et imperatores de numero secundum Pithagoram interfuerunt ad capiendam dictam civitatem.

Secundo, quæritur de ave capta dare nobis responsum, in qua die fuit capta et in qua die obiit.

Tercio, quæritur de homine mortuo vel vulnerato, quis est domus mortis ejus et domus egritudinis et in quo loco reddidit spiritum, capiendo diametrum.

Quarto et ultimo, quæritur de nave submersa in mari, in quo mare, in quo mense et in qua die fuit, vel si fuerit capta per biremes vel triremes, et quot piratæ et cursari maritimi interfuerunt ad capiendam dictam navim. Ad idem responsum.

80[1] *Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, di 8 Marzo, date a Barzelona.* Scrive aver visitato el cardenal Egidio legato, qual era con febre terzana. Li ha ditto è molto aficionato a la Signoria nostra fino quando l'era *in minoribus*, et fo a Venetia, *unde* portava grande amor; per il che, facendosi el capitolo zeneral queste Pentecoste qui a Venetia a San Stephano di frati dil suo ordene, li par di non meritar altro el generalato, che si farà in loco suo Marco Gabriel di Venetia che è vicario zeneral; però lo racomanda a la Signoria, e lui li darà ogni suo favor a far el sia eleto.

Dil dito, di 13. Come a dì 3 è stà principiato a far le exequie in la chiesa cathedral dil qu. Sere-

(1) La carta 79* è bianca.

nissimo Imperador, qual ha durato tre dì continui, è state molto costose, e il Re ha speso assae in vestimenti di panni negri in gran numero che ha donato, e tutta la corte si è vestita de negro e porterano tanto che porterà Sua Maestà. A dì 6 fu fato la festa dil Toson, et fati cavalieri di l'ordene per questa Maestà *ut patet in litteris*. Nomina li presenti et absenti, et lassato ordene a la Catolica Maestà di farne tre altri che manca fin el numero de 50 che dieno esser, et ha dato a monsignor di Clevers do titoli in Fiandra, zoè marchese de Oristat et conte di Beumonte, et ha ducati 1200 per uno dato de intrada a questi cavalieri creati. Scrive, aver a dì 8, per via di Roma, recevuto el sindachà. Si scusa, non venendo el dotor disputi *de jure*, non li par de parlar per non esser sua professione. Però aspeterà el zonzi, e a tuor avochati de lì non li par de fidarsi in quel loco. Scrive, la letera dil Re zercha i beni di nostri merchadanti e Napoli è stà expedita dal Canzelier, manca segnarla dal Re. *Etiam* quella in confermation di nostri privilegi antichi nel dito regno. *Item*, per molti merchanti venuti de lì, tutti dicono sarà guerra con Franza, et però non si resta de lì a far preparation di guerra, et el Re ha mandato in Biscaja e Sibilia a retenir da 50 navili da bote 150 in suso, sopra li qual a Cartagena vol cargar 8000 fanti e lanze 500 per mandarli in reame, et ha mandato a Madrid a tuor armadure di homeni d'arme, et li mete ducati 24 l'una a conto de le sue page; sichè se tien de lì sarà guera con Franza. Di l'abochar dil Gran maistro con monsignor di Clevers non si parla più, et el marachial de Navara, qual è preson dil re Catholico, fu fato venir e conduto a Barzelona, soto fede dil Gran contestabele di Castiglia per esser suo parente, e il Re lo liberava *domente* jurasse di esserli fidel e remaner a soi servici. El qual non ha voluto, *unde* el Re l'ha rimandato preson a Sativa apresso Valenza.

80*

Di la morte fo dita dil re di Portogalo, altro non è stà dito, *imo* si ha aviso la nova non fu vera, e Soa Maestà sta bene, e la moglie è gravida, che è sorela di questo Re, e per la peste è in Lisbona, vanno a star 15 zorni in uno loco et 15 in uno altro. Scrive, è stà fato un matrimonio de lì de la relita dil re Ferando di Spagna, fo sorela di monsignor di Foys in uno zerman dil marchese di Brandeburg, qual è quì a la corte. De la eletion dil re di Romani, questa Maestà se tien aver certeza esser electo.

Li nomi di novi cavalieri electi per questa Maestà a l'insegna dil Toson, questi è quì presenti: lo illustrissimo admirante di Castiglia, el duca di Alba, el ducha di Bejar, el ducha de Cardona, el conte de .... el marchese de Storga, el principe di Bisignano; li absenti sono el ducha de l'Infantado e el ducha di Nazara; li tre posti a elezer a Sua Maestà, quando el verà, i quali se dice sarano monsignor di Fienes, monsignor di Lassao et el Vicerè di Napoli. *Item*, a monsignor di Chievers ha dato do titoli de certi soi loci che 'l possiede in Fiandra, *videlicet* marchese de Oristat et conte de Beumont, che per avanti niun titulo di signoria aveva in Fiandra; et a monsignor di Fienes, nipote suo, ha dato titulo di conte Gavera, ch'è pur loco suo in Fiandra; e a tutti li diti cavalieri qualli hanno de grande ubligation a la corona, intende esso Orator esserli deputati ducati 2000 de provision *annuatim* per uno anno.

81

Dil dito, di 15. Manda una letera dil Re a la Signoria nostra, in risposta di quella li dete, dolendosi de la morte de l'Imperador suo avo. De la eletion a l'Imperio, non si atende ad altro; el Re ha mandato uno secretario in Alemagna per questo. Di l'abocharsi monsignor di Chievers, è in ordene, mancha *solum* per il re Christianissimo di mandar el Gran maistro, per ritrovarsi a Monpelier etc.

Dil dito, di 22. De lì non se parla di altro che di la eletion dil re di Romani, et si spera sarà questo Catholico re; et per tutti vien di Franza, dicono in Franza si parla sarà guera, per il che monsignor di Chievers è assiduo con questi dil Consejo di la guera; ma ha inteso li mancano il danaro per averne remesso assae in Alemagna per tal eletione, e oltra li sussidii auti dil regno di Castiglia e Aragona, che su quelli li ha trovati con interesse et è stà servito. *Etiam* voria ancora trovarne di altri sul regno di Valenza etc., perchè non voria impegnar le intrade. El qual sussidio sarà da scudi 300 milia in anni 3 da questo regno. Però si farà el juramento e jurerano l'homagio per Pasqua, poi si atenderà a expedir le carte. Poi fata Pasqua, Soa Alteza partirà per Valenza, *unde* suplicha sia expedito il suo successor. Scrive coloqui auti con domino Francesco Chieregato nontio dil Papa, è de lì, che il Re si ha dolesto el Papa favorisse el re Christianissimo a tal eletione, et li ha mandato uno stado in reame a dar al fiol natural fo di l'arzivescovo Juliano, per ducati 6000 de intrada, che per avanti el Papa l'havia richiesto, et non l'havia potuto aver. *Item*, par a Cartagenia sia stà presa certa barza di francesi, dicendo quelli ogni modo è guera, over sarà fra Franza et Spagna; per il che li ha mandato uno homo a farla subito restituir, et si ha mandato a scusar al re Christianissimo. Scrive, ha auto le letere dil Gran canzelier,

per el Vicerè, vol ducati 10, marzeli 2. Lui Orator non li ha voluto dar senza ordene nostro, et cussì, auto quella di observar li privilegi, la manderà a Napoli. Scrive, spera otenir la suspension de le ripresaie, over salvoconduto per le galie di Fiandra et per quelle di Barbaria verano, et ha auto fina do copie, et una manderà al Capitano de le galie di Fiandra.

La letera dil Re, data a dì 7. Una bona letera: ringratia la Signoria, lauda molto l'Imperator defunto, suo avo, e infine scrive zercha continuar in le trieve con la caxa di Austria, *ut in litteris.* La copia sarà notada qui avanti.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 28 Mazo. Come de lì è nova il Catholico non è per mancar a far ogni cossa per esser electo, e il re Christianissimo ha pochissimo favor. Ha visto una letera di Zurich, di 5 Marzo: come erano venuti a sguizari oratori de le cità imperial, quali hanno richiesto zente contra el duca di Virtemberg aziò la eletion de l'Imperio sia libera, e cussì li hanno promesso di far, et hanno mandato a li sguizari, è col dito Duca, tornino, soto pena etc. Et *etiam* rechieseno non desseno zente al Christianissimo re; per il chè hanno tolto tempo a risponder a dì 12 a una dieta farano in Berna. *Item,* scrive, il breve per la canonizatione dil bia' Lorenzo; è fato, l' ha dato a Santa Praxede, qual lo vederà, e si ha portado ben. El secretario Bembo lo farà, et expediralo subito a la Signoria nostra.

81*

Dil dito, di 30. Come essendo el Papa andato a la Magnana con alcuni cardenali a piacer, esso Orator andoe a trovar Soa Santità, qual lo trovò in campagna, et scrive coloqui auti col reverendissimo Medici zercha le eletion dil re di Romani, dicendo sarà fato il re Catholico, et il re Christianissimo ha speranza; ma sia fato qual si voglia di questi do, sarà l'Imperador potente e grande, e li altri signori converano star con tema. La Signoria favorisse el re Christianissimo, et avete dito al Papa di favorirlo etc. Et disse, el Papa averli dito el tutto. Et che erano letere di 14 di Germania, che li Eletori erano reduti apresso Franchfort in certo loco per dar ordene a la dieta imperial farano, et come el duca di Virtemberg havia con lui 6000 sguizari. Et di questo abocamento si ha a far dil Gran maistro con monsignor di Chievers; et che è letere di 20 di Franza esser partito dito Gran maistro: *tamen* monsignor di San Malò dice non è ancora partito; et che l'ha ditto al Papa che' l va per le noze de la Regina fiola dil re Christianissimo in el re Catholico, e per la restitution dil regno di Navara, dicendo el Papa nol crede, era meglio el Re non avesse ateso a l'Imperio, e poi che 'l dia esser el re Catholico, darli ajuto che 'l fusse etc. Scrive, el reverendissimo Medici averli ditto, el nontio di Spagna stato al Signor turco era zonto a Brandizo.

Dil dito, di 2 April. Come eri fo a palazo. Scrive coloqui auti col Pontefice, qual li disse aver letere di Germania di 23, le cose va bene per el re Catholico, et il Legato suo ha parlato in Franchfordia con lo arziepiscopo Maguntino eletor, venuto per le sue facende, qual li ha dito lui e il fratello marchese di Brandiburg aver promesso al re Catolico. Et scrive dito Legato, 4 Eletori vol servar la promessa fata. El Papa disse se doleva dil favor ha dato al re Christianissimo, el qual non ha alcun favor in Germania. Meglio era non si avesse impazato et avesse obstato a la eletion dil Catholico, perchè nui avessemo scrito a li episcopi non lo dieno elezer per esser scomunichato, et a questo modo si harìa electo uno altro. Il re Catholico ha fato noze de la Raina fo di Spagna nel zerman dil marchese di Brandeburg, qual è in Spagna, et questo è certo. Se dice ha dato sua sorela madama Catarina al ditto Marchese, et oltra di questo 300 milia scudi, e con queste noze aconzò le cose sue. Al qual Marchese *etiam* il re Christianissimo volea dar sua cognata madama Reniera. Il re Christianissimo vol farsi per forza, et non ha pur una voce per quel si vede, dicendo: « queste cose vi dico, tenetele secretissime ». Poi ringratiò la Signoria di do cavali barbari domandoe, qual la Signoria fu contenta darli al Legato, dicendo: « mi ha fato gran piacer a dargeli ». L'Orator disse, quello poteva la Signoria era al comando di Sua Santità. Scrive, poi ussito di camera, erano li 3 oratori francesi, i quali introno, poi l'orator yspano; sichè l'uno e l'altro sono su queste pratiche col Papa. Scrive coloqui auti con l'orator di Anglia, qual li disse Spagna sarà electo, et questo non voria il mio Re nì *etiam* voria fusse el re di Franza; ma el Papa e la Signoria ajuta Franza. Rispose l'Orator, la Signoria è confederata col Christianissimo re, non pol far di men di non desiderar ogni ben di Soa Maestà. Poi disse, si manda le zente dil Papa a Pisa, e con quelle di Fiorenza torano l'impresa di Lucca. L'Orator disse, el signor Renzo di Cere è pur qui a Roma. Rispose dito orator anglico: « e per questo è restato, con dir el Papa non mandò le zente, ma Fiorenza le manda. Luchesi hanno mandato a la Signoria per questo ». Et che lui orator havia parlà al Papa non se facesse queste moveste. Li havia risposto non farà etc.

82

Scrive, manda el breve di la canonization dil bia' Lorenzo. *Item*, el vieario zeneral di Eremitani li à dito aver otenuto uno jubileo per la setimana santa in tutti li soi monasteri, per aver danari da far il capitolo, quelo di Venetia, tutti restano a questo effecto. Suplica la Signoria lo lassi publicar; ma ben li frati di San Francesco oteneno uno altro jubileo eon dar la mità a la fabrica di San Piero. *Item*, manda letere di l'Orator in Spagna e da Napoli ete.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, da Paris, a dì 23 Marzo. Come rieevete letere di 9, zercha l'aqua dil fiume di Ojo, vol tuor il Zeneral di Milan etc. *Unde* cavalchò dal Re a san Zerman, e dolendosi di questo, Soa Maestà disse scriveria non si facesse; et ehe 'l parlasse eon Rubertet, il qual è andato al suo loco, poi a san Zerman. Diman lui Orator andarà a Poesi a star, dove è zà andati li altri oratori. Scrive non poter mandar il capitolo di la liga tra questo Re e Anglia, ma ehe parlando di questo con il Re, li ha dito la Signoria è compresa, si vol ratifiehar ratifichi, si non, fazi quello le par. Zercha il mandar di domino Francesco Tolmezo dotor in Spagna, laudò si mandasse per queste ripresaje, è bon adatarle, e ehe l' era seguro di la fede di la Signoria nostra; e di la lettera scrita al Consejo de Ispurch, lauda a temporizar, e col tempo Soa Maestà non maneherà etc. Li lexè li sumarii di Hongaria e Andernopoli. Li udi atentamente, ringratiò la Signoria pregando il continuar. Poi parlando con Soa Maestà si l'avia nova di Alemagna, disse non ancora, e che 'l re Catholico si prometeva de esser eleeto, e ehe le cosse di Soa Maestà va a bon camino, et tien aneora il Conte Paladin e per via dil ducha di Geler harà il ducha di Savoja, et che 'l marehese di Brandiburg, che è il fradello di l'episcopo Maguntino, non era ancora risolto, e li dava al dito marehese madama Reniera, et mandato a oferirli ducati 50 milia di più, et che 'l ditto episcopo Maguntino farà quello vorà il fratello; sichè è su le pratiche et ha gran speranza, et che harà 4 Eletori che fin 17 zorni si risolverano. Coloquii al Gran canzelier, che li disse il Gran maistro era partito per abocharsi con monsignor di Clevers per il matrimonio di la fiola, ehe ha 11 mexi mancho di l' altra, e per la restitution dil regno di Navara, et non è per altro, dicendo: « scrivè a la Signoria eome in questo convento non è per tratarsi cosa in prejudieio di alcun principe e mancho di la Signoria, perchè più presto non maridaria la fiola, che pur ne fusse parola ». Sichè a dì 21 partì dito Gran maistro, va benissimo acompagnato, vi va monsignor di Paris, il primo prescidente di Paris, monsignor di san Polo, monsignor di Scut, lui Gran canzelier e altri zentilhomeni assai. Sarà da 1000 eavali e più, e non starà più di mexi do tra l'andar et tornar. Vi va *etiam* l' orator di Spagna era qui, e uno altro di questa Maestà per restar in Spagna; sichè è una honorata cossa.

82*

Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi, a dì 11 Marzo. Come erano zonti li oratori tutti stati in Franza eon 8 obstasi, 4 di più età et 4 zoveni, di gran lignagio, et hanno fato un atto publico per tal obstasi. Serive, il eardinal Eboracense legato ha dito aver fato quello atto e tolti li obstasi per mantenir la paee fata con Franza, aziò li popoli non si doleno di la restitution di Tornay. Serive, ozi l'orator ispano è lì, li ha dito dovea zonzer il conte de Ones orator dil suo Re, al qual questi non li fa honor de incontrarlo etc., et a questi franeesi, *licet* siano obstasi, li fanno grandissimi honori e eareze. Serive, quel Re ha deliberato passar il mar per esser a parlamento eol re Christianissimo tra Bologne e Cales, e li ha mandato la lista di le persone menerà con lui, perchè tanti meni quel Christianissimo re. Si fa gran preparation per andar honoratamente; non si sa si uno dormirà a Cales, l'altro a Bologne, overo si starano soto pavioni a la eampagna, e resterà lì governador di l' insula il dueha di Norfolch ch'è Gran thesorier di quel regno. Siehè sarà un gran spetaculo a veder tal aboehamento, qual sarà a la fin di Zugno o al prineipio di Lujo. Scrive, è tornati li oratori di questa Maestà, stati in Spagna; laudano molto sier Francesco Corner orator nostro de lì. Serive aver ricevuto più nostre letere, l'ultime di 16 Fevrer, eon sumarii di nove. Li ha comuniehati a li reverendissimi Legati per non averli potuti comuniear al Re per star in feste et zostre; ma passati quelli zorni li eomunicherà. *Item*, di la materia di vini non ha parlato più, aspeta le parte richieste. *Item*, le galie nostre ha cominziato a cargar e si expedirano.

83

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 2. Come manda do avisi auti, uno per domino Costanzo, l'altro di uno altro, i qual è questi.

Di Locarno, di 29 Marzo. Come, essendo ritornati li messi andono da li sguizari è eol duea di Virtimberg, dicendoli non voler tornar, sguizari hanno deliberato andar contra di loro; sichè tutta la Alemagna è in arme e li sguizari è col Dueha sono 4000 e si leva le bandiere grande eontra di loro, e di le terre franche è fato zente etc. Et scrive ehe a Belinzona era arivato uno ambassador dil re di

Spagna etc. *Item*, quell'altra di domino Costanzo è in conformità con questi avisi.

Dil dito, a dì 2, dil secretario Caroldo, da Milan. Come era zonto uno homo di monsignor di Lutrech a far intender el ritornava a Milan per ordine dil Christianissimo re, che li comete torni per cose importante; il qual Lutrech è a santo Andrea e vol andar dal Re a stafeta per inchinarsi, e lassa li cariazi lì; starà *solum* 6 zorni di più, sichè ritornerà a Milan. Scrive, è uno aviso il ducha di Virtimberg era stato a le mano con lo exercito di le terre franche e liga di Svevia, e dato certa rota *ut patet.*

Di Trento, di 3 April. Fo leto una letera senza nominar alcun, ma è di Antonio da Tiene drizata a suo cugnato missier . . . . Da Porto el cavalier, è a Vicenza, il sumario scriverò di soto.

Fo leto una deposition di uno stato in Alemagna, con molti avisi, la copia di la qual forsi noterò qui di soto.

83 * *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, et Francesco da Tolmezo dotor, date a dì 23.* Come era venuto uno, si partiva da Andernopoli zorni 26, dice il Signor turco havia auto mal assai, e che il Gazeli havia con favor di mamaluchi rebelato al Signor turco, et che per questo el Signor turco havia mandato nontii in Hongaria e Polonia per aver la pase. Scriveno poi, come esso Francesco doveva partir per Spagna con la nave biscaina, tutto è in ponto e aspeta tempo.

De li diti, pur di 23. Replica la letera soprascripta, e coloquii auti col conte di Chariati, qual li ha dito la cosa di Alvise Pison si remeterà al Re per esser lì a la corte la sua dona con le scriture. Zercha le robe di nostri venute in la sumaria non si farà altro, ma ben si remeterà quel si resta a scuoder etc. *ut in litteris.*

Dil Tolmezo solo, di 24. Si scusa non aversi potuto partir per il tempo contrario; tuto è in nave, non mancha si non montar, pur non è stà indarno per quello ha operato, *ut patet in alia litera.*

Di tutti do, di 25. Come è stati dal Vicerè in castello con il Consejo reduto, et hanno parlato in optima forma, sichè non si poteva risponder, e le raxon disseno. Et poi il Vicerè consultato alquanto, rispose queste esser cose perteniva al Re; volse prima veder i mandati etc. Si diceva la soa non è in forma, pur fu trovà cussì esser; volse la copia di la nostra, hor di tutto quasi remisse a la corte, et li diti dimandava perlongatione acciò si possi contratar etc. il Vicerè promisse di farla, et scriver *etiam* al Re in bona forma. Scriveno, ozi si aspeta il nontio stato al Signor turco. Et postscritta: uno di primi li ha dito vien con lui uno nontio dil Signor turco, qual va al re Catholico. Scrive, il conte di Chariati si ha oferto da bon servitor etc.

Di diti, di 27. Scrive in consonantia. Et come quel nontio non è zonto, nì lui Francesco ha potuto montar la nave per li tempi. Il conte di Cariati prega la Signoria li fazi pagar di ducati 300 dia aver per uno instrumento, qual manda la copia, da domino Ludovico da Sesso conte e cavalier etc. Si offerse molto.

De li diti, di 28. Come per tempi non è partito il Tolmezo per Spagna, ma partirà quanto prima; tutto è in ordine, e il nontio non è ancor zonto, ma vien uno nontio dil Turco con lui.

Di Cipri, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, di 7 Marzo. Fo letere prima lete di tutti: avisano mandar per la nave di Stefano da la Riva peze 200 zambeloti, di quelli fo mandati al Cayro, et per la nave di Coresi manda di le altre assai acciò la Signoria le mandi in Barberia etc. *Item*, hanno date altre peze a li stipendiati di lì a conto dil suo stipendio etc. *Item*, era stato a Zerines a veder quella forteza, con il consier Marzelo e il governador di le fantarie domino Jacometo da Novello, e lassò il consier Badoer al governo di Nicosia, et scrive si fa certo turion et si continua le fabriche. Et avisano aver auto una letera di Alepo de Andrea Morines, qual manda inclusa, di 26 Fevrer: dil zonzer lì di do schiavi dil Signor turco con do mandati uno a quel signor di Alepo nominato Charagia bassà, l'altro a esso rezimento di Cipro, qual manda incluso. Vol se li dagi il tributo novo a ducati d'oro di zecha franchi; et aziò essi schiavi non passino su l'isola, hanno mandà de lì in Alepo Francesco Zacharia, scrivan di la camera, con ducati 7000 in oro per dito conto, et arà ducati 5000 di orzi e zuchari fo mandati a vender in Soria, et averà il ricever di ducati 13 milia per resto di 40 milia dal dito bassà; *etiam* di questi 7000, perchè se li havesseno mandati a Constantinopoli saria stà con pericolo e gran spesa. Ben voriano aver la copia dil capitolo con il Signor turco in tal materia per ogni bon rispeto, et sarà danno assa' di la Signoria, perchè il ducato val deremi 113, e prima si pagava con sarafi che val deremi 52 l'uno. *Item*, richiedeno 4 galie stagi de lì a l'isola, perchè è necessario averle per conservation di quella.

84

A dì 17 capitò a Zerines una fusta e uno galion per fortuna auta, veniva di Satalia; poi capitò a Saline una altra fusta, su la qual era il flambular di

Satalia con 200 turchi, per fortuna grande auta, va al Cayro per diodar di Chairbeg, di ordine dil Signor turco, e quelli diodar sono de lì vien a la Porta. Dito flambular volse alcune per bisogno e artillerie, velle e altro, et cussì li parseno il meglio fargele dar; qual ha ringratiato assai, si ha oferto far bon oficio per la nation al Cayro, *etiam* li hanno mandato 3 zentilhomeni a visitarlo, et manda la deposition loro. *Item,* mandano una letera dil Gran maistro di Rodi. Scriveno per questa nave di Stefano da la Riva mandar biave etc. quanto la potrà levar, e altre particularità *ut in litteris.*

Di Alepo, di 26, di sier Andrea Moroxini al rezimento di Cypri. Scrive zercha la venuta di schiavi per il tributo novo, voleno ducati di zecha d'oro franchi, e siano mandati a la Porta. Sarà danno grandissimo. Il mandato è molto caldo, data l'anno 924, e dice fe' siano pagati subito; in fin di la letera aricorda esso sier Andrea è meglio mandarli de lì in Aleppo al Bassà.

La relation di quelli stati a parlar al flambular venuto di Satalia, dice: era coa 3 fuste e una galiota, per fortuna capitato de qui, va al Cayro per diodar. Il Signor era in Andernopoli avìa mandato a conzar l'armada; ma per questo anno non era per ussir, perchè aria mandato asapi a Peri bassà con il bilarbel torni e Costantinopoli, e li sanzachi fo licentiati. Il campo dil Signor contra Sophì, è restà a Carassan, e quel dil Turco a li soi confini, et il Signor à 84* voluto di anni 20 in suso *etiam* di cristiani per janizari, che non era solito tuor cristiani: il Sophì è con pocha zente; el Gazelli a Damasco, con alcuni capi di arabi, ha fato certa mevesta contra di loro capi et presi doi nominati in le letere, a li qual ha fato tajar la testa etc. *ut in ea.*

Dil Gran maistro di Rodi Fabrizio dil Careto, al prefato rezimento, date a dì 14 Fevrer. Come hano il Sophì ha fato paxe col Turco, però Peri bassà con li altri è partiti et andati su la Caramania. Fa armata di 60 galie che ussirà di Streto, minaza di venir a Rodi, capitano dito Peri bassà. Il Signor era venuto apresso Monte santo con 8000 persone e feva una terra, et che 'l mandava zente a la volta di Cataro; questo è quanto hanno di aviso.

Di Famagosta, di sier Bortolomio da Mosto capitano, di 11 Fevrer. Come, per venuti di Soria, si ha il Sofì era con gran zente et molti di quelli dil campo dil Turco fuziva in quello dil Sophì, et che il signor Gazeli di Damasco era in contumatia col Signor turco. Scrive esso Capitano atende a la fabrica e principià una cortina di più zoè alta 33, al pe' larga 22, di sopra 18, sarà belissima. Li fa il spalto di fuora via, perchè da la banda di mar è aperta 600 passa. Lui non scrive piture nè si lauda; ma farà fati, ma li bisogna legnami, non è tavole de lì pur di albeo, vol far una porporcla, e atenderà a la fortification di la terra. Scrive, la carovana di specie si aspetava a Damasco con bon numero, *ut in litteris*, parte vol meter lì et parte in Alexandria, et venendo le galie harano bon cargo e robe assai. Scrive, si mandi i legnami, et vol far di volti di l'Arsenal, che di 4, do è in piedi in certi magazeni tutto si vasta, chi non mete a coverto le cose. *Item*, scrive tutti de lì si doleno per non aver moneda minuta; hanno sarafi non li poleno spender, però si fazi 15 milia ducati di carzi, sarà gran utile di quella isola e di la Signoria nostra, *ut in litteris;* e si spenderà do carzi per uno tornese.

Nota. *Etiam* il Luogotenente di Cipri scrive si mandi certe monition per Cerines, come in la lista è scrito. Di Soria di la caravaña di specie par sia poche specie, sicome per letere dil Consolo di Marzo la Signoria intenderà il tutto.

Item, in le letere di Roma è una particularità, come ha fato signar al Papa la causa di sier Anzolo Trivixan esser rimessa a la Rota, et averà il breve di l'absolutione, e l'uno e l'altro manderà per le prime.

La relation di quel amico fidel è Zuan Tempe sguizaro, partì da Cuora, a dì 28 Marzo. Dice come 11 oratori di sguizari erano stati a Ispruch a dimandar a quel Consejo raynes 300 milia li dieno dar l'Imperador morto, come apar per uno instrumento fato al tempo andò in Degiun contra Franza, e li dà per pegno il contà dil Tiruol: per tanto dimandano li denari, over il dito contado. I quali li 85 hanno risposto non saper alcuna cossa di questo, e sguizari li hanno monstrato l'instrumento di l'Imperador col suo sigillo, et fono ritornati a caxa e fato comandamento a tutti li sguizari, è fuora, soto gran pene tornino a caxa, e voleno far gente per andar a tuor il contà di Tiruol. *Item,* che era nova il ducha di Vertimberg era stà roto da l'exercito di le terre franche, et ha mazà 4000 sguizari era con lui, zoè venturieri andati.

Da Trento, di 3 April. Fo leto una letera senza dir chi scrive, ma è di Antonio da Tiene foraussito. Scrive a Vicenza a suo cugnato missier Nicolò da Porto dotor, et lui la manda qui a domino Ferigo da Porto dotor, suo fratello; quali sono soi cugnati. Scrive averli scrito era venuto uno homo da la banda di sopra, afirmava li exerciti erano ata-

chati a le man insieme, e morto 15 bandiere, *videlicet* più di 4000 fanti di la liga di Svevia e caxa di Austria dal ducha di Virtemberg. Al presente avvisa esser letere da quelle bande non esser vero, *imo* il Ducha è ritrato a mezo dil suo paese con 10 milia fanti et 500 cavali e l'exercito di la liga di Svevia lo seguitava, e si tien non sarà tropo bene, perchè li sguizari, era con lui, è ritornati in dietro per comandamento di soi capi, pur è romasi qualche uno, ma pochi; et che 'l Conte Palatino e altri principi zercava di acomodarli. Si crede esser mal in hordine per esser la liga di Svevia più di 20 milia fanti et 3000 cavali. Era fama per tutta la Alemagna il re di Franza è causa di questo, zoè che non voleva per cosa dil mondo comportar il re Catholico venisse a far in Alemagna, acciò li Electori non lo facesse Re di romani e inanimar tutta la Alemagna contra di lui; *tamen* per bona via è avisato li principi e signori di Spagna manda a tutti li Electori una imbasata per uno, a dirli hanno saputo questo, e li afermino tuta la Spagna si oferiva a ogni comandamento di Electori per accompagnar il suo Re con le arme, a tute loro spese. *Item*, si dice si dieno adunar li Electori apresso Augusta a uno mio todesco, a certo castello, e si tien al presente siano radunati e vanno per veder come passa le cosse fra loro Electori, dil Catholico re, e non fazendo cosa al suo proposito, si partirano in desacordo e con l'exercito a piedi e a cavallo, ch'è quello al presente si ritrova in campagna, e acadendo per redopiarlo e il re Catholico si oferisse a pagarlo, e per forza di arme manderà ad executione lo intento suo. Et dito Re ha fato di molti cavalieri: el re di Polana, el re di Dacia e el principe di Bisignano etc. Se intende il Cardinal di sguizari ha asoldato più di 200 di primi capi di sguizari, a cui 200, a cui 300 ducati di provision, alcuno per nome dil re Catholico, e se tien che 'l sarà Re di romani, e quando non fusse lui, mancho sarà il re Christianissimo, benchè non mancha di quello è possibile; ma più presto qualche uno porà tuor de mezo, come per altre è avisato.

85* Fu posto, prima si lezese le letere, per li Consieri e Cai di XL, hessendo stà electo per questo Consejo sier Sebastian Moro, fo provedador in armada, con li modi di Provedador sora l'Arsenal, et non essendo di questo Consejo, l'anderà parte che 'l possi venir non metendo balota etc. Ave 136, 28.

Et cussì, avanti si lezese la letera, el prefato sier Sebastian vene in Pregadi.

Fu posto, per i Savii tutti, havendo refudà capitanio di le galie bastarde sier Zuan Moro qu. sier Antonio, e atento è necessario l'armi, subito sia eleto *de præsenti* per scurtinio di questo Consejo Capitanio di le galie bastarde, qual debbi risponder da matina e meter bancho Domenega, et debbi tuor una de le do galie bastarde è in ordine, et possi esser electo di ogni loco, officio e rezimento, e fu presa. Ave 156, 5.

Et fo mandato a tuor il scurtinio e stridato se intendi il prefato Capitano sarà electo a termine zorni 15 a partirsi. Questo fo dito perchè fo tolti di quelli è fuora e non sarano sì presto de qui.

Fu posto, per li Savii tutti, come dil 1489 a dì 6 Decembrio fu preso che il dazio dil vin di Candia sia ubligà a pagar le provision di stratioti e non altri dacii, e *tamen* tal ordine non vien servato e si paga su altri dacii, qual impedisse lo armar di le galie; però sia preso che dita parte sia observada soto pena etc. non si pagi stratioti di altra sorte di danari. Et fu presa: 88, 3, 0.

Fu posto una confirmation di provision a li capitani di stratioti per li diti Savii, *videlicet* a Zorzi Renessi et Pietro Gerbi, quali serveno l'uno a Sebenico, l'altro a Spalato, di ducati cinque di più per paga, che li Provedadori in campo li augumentono per uno, sichè come fin hora hanno auto ducati 9 per paga cussì per lo advenir habino a page 8 a l'anno servendo in Dalmatia, et andando in Levante a page 4 a l'anno, *ut in parte*. Et fo balotà do volte, ave il numero vol la leze habi da b. 150 in suso, *videlicet* 99, 10, 0, *iterum* 122, 15, *nihil captum*, et cussì anderà uno altro Consejo.

Fo posto, per li Savii, atento dil 1404 a dì 14 April fusse preso in questo Consejo far uno sboradur di l'Adeseto di Polesene, per tanto consejado dal Podestà e Capitanio di Ruigo e sier Gasparo Contarini provedador sora la Camera d' imprestidi stato de lì, però sia preso che 'l ditto stramazo over palificada senza la buova staria mal, per tanto si fazi una buova, *ut in parte*, et il retor di Ruigo provedi chi habbi aprir e serar dita buova a spexe di le comunità di Ruigo, Lendenara et la Badia. Fu presa. Ave 83 de sì, 13 di no, 4 non sincere, *tamen* erano in Pregadi numero 178.

Exemplum litterarum serenissimi regis Hyspaniæ ad serenissimum Dominium Veneti. 86

Carolus Dei gratia rex Hyspaniarum, utriusque Siciliæ et Hierusalem etc. archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Barbantiæ etc. coms Flandrie, Tirolis

etc. Illustrissimo Principi domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico nostro carissimo, salutem et omnis boni incrementum.

Illustrissime Princeps, amice noster carissime. Fuerunt nobis redditæ litteræ Dilectionis Vestræ super mortem Cesareæ Majestatis domini atque avi nostri colendissimi, cujus sane obitus nobis tam tristis et luctuosus extitit, ut hoc tempore nobis nihil gravius nihil acerbius, nihil alienus evenire potuisset. Dolendum enim nobis in primis est eum mortem ereptum, cui universæ reipublicæ cristianæ salus initi videbatur; accedit huic comuni dolori nostra privata causa, quia avum amisimus, et avum Cæsarem, et eum avum cui nullus honor non debitus tribui potuit. Cum tamen in mentem veniat omnibus exiguum vitæ curriculum circumscriptum, et mortem naturæ finem non pœnam esse et Suam Majestatem ea rerum bene gestarum gloria, et vitæ integritate ac sanctimonia vixisse, ut res gestæ eterni nominis honore nitantur, et eamdem nunc meliori mente inter beatorum ordines sempiterno ævo frui putemus, mortem hanc æquo et pacienti animo ferendam duximus, et omni studio elaborandum ut nos ita orbi præstemus ut respublica cristiana ex illius morte in dies minus incomodi suscepisse sentiat. Cæterum nos quoque qui, cum primum regnare cepissemus omnibus actionibus nostris tranquillitati omnium principum studuimus, non erimus alieni quin pacta et conventa inter Cæsaream Majestatem, quatenus ad provintias archiducatus Austriæ pertinebunt, omnes hæredes sumus et Dilectionem Vestram pro comuni quiete adimpleantur, sicut etiam eamdem pro prudentia sua facturam credimus. Quam felicem et incolumem diu valere cupimus.

Datum in civitate nostra Barchinona, die septima Marcii, anno Domini 1519.

Io el Rey

M . . . . .

A tergo: *Illustrissimo principi domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico nostro carissimo.*

87[1]

Scurtinio di Capitanio di le galie bastarde in loco di sier Zuan Moro qu. sier Antonio, a Rialto, justa la forma di la parte ozi presa.

† Sier Zuan Moro, fo provedador a Verona, qu. sier Damian 117.
Sier Francesco Contarini, fo soracomito di galia bastarda, qu. sier Alvise.
Sier Marco Bragadin, fo di Pregadi, qu. sier Zuan Alvise.
Sier Benedeto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio.
Sier Polo Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Cabriel.
Sier Andrea Bondimier, fo capitano di le galie di Alexandria, qu. sier Zanoto.
Sier Vicenzo Zen, fo podestà in Antivari, qu. sier Piero.
Sier Francesco Arimondo, è provedador al Sal, qu. sier Nicolò.
Sier Zuan Paruta, fo patron in Fiandra, qu. sier Alvise.
Sier Nicolò Zorzi, fo capitano a Raspo, qu. sier Antonio el cavalier.
Sier Polo Pasqualigo, fo patron di nave, qu. sier Cosma.
Sier Hironimo da Canal, è patron a l'Arsenal, di sier Bernardin.
Sier Polo Justinian, fo soracomito, qu. sier Piero.
Sier Alvise da Canal, è vice governador in armada, qu. sier Luca.
Sier Anzolo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò Trivixan, fo soracomito, qu. sier Piero qu. sier Baldissera.
Sier Alvise Pixani, è a le Raxon nuove, qu. sier Marin.
Sier Piero Gradenigo el grando, qu. sier Anzolo da santa Croxe.
Sier Alexandro da cha' da Pexaro, fo provedador sora la camera de imprestidi, qu. sier Nicolò.
Sier Polo Loredan, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator.
Sier Vicenzo Tiepolo, fo soracomito, qu. sier Hironimo.
Sier Jacomo Marzelo, fo capitanio di le galie di Baruto, qu. sier Zuane.
Sier Lunardo Justinian, fo soracomito, qu. sier Unfrè.

(1) La carta 86* è bianca.

Sier Marco Antonio Contarini, fo di Pregadi, qu. sier Alvise.
Sier Marco Loredan, fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Antonio cavalier procurator.
Sier Francesco Pasqualigo, fo soracomito, qu. sier Vetor.

El qual sier Zuan Moro la matina sequente fo in Colegio et aceptoe.

Et licentiato Pregadi, restò Consejo di X con la Zonta, et leto il brieve dil Papa vol l'arziepiscopo Lando di Candia, è in Toreselle retenuto, il Legato insieme col Patriarca nostro debbano formar il processo et mandarlo a Soa Santità, et in questo mezo sia dato in man dil Patriarcha, qual debbi tenirlo in loco tuto e sicuro; et si quelli sono nel Consejo di X fosseno incorsi in alcuna excomunication, li assolve etc.

Unde fu posto per li Cai di X dar el dito Arziepiscopo in man dil prefato Patriarcha e lassar loro formino il processo, justa il breve dil Papa, et fu preso.

87* Noto. L'altro zorno l'orator dil ducha di Ferara domino Jacomo Tebaldo si partì, et andò a Ferara. Vene in Colegio a tuor licentia, et ozi se partì *etiam* l'orator di Mantoa domino Donato di Preti havendo contà con l'oficio dil zeneral, et hessendo morto il suo signor Marchexe, et Mantoa non è solito tenir orator qui.

A dì 9. La matina fo *letere di Milano e di Franza, di 24.* Avisa esser nato uno fiol a la serenissima Regina, e questo aviso è di Milan, et ancora non ha auto le nostre letere fo spazà a dì 28 Marzo.

Di Spagna, fo letere, di 17, che mancava e *di Roma e di Anglia, di 5.*

Di Napoli, dil secretario Dedo, di . . . et di Palermo, di 16 Marzo. Il sumario di tutte queste letere noterò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Prima nel Consejo *simplice* fo fato gratia a sier Nadal Contarini di sier Domenego, fo confinà per anni 5 in Cao d'Istria et li mancha a compir anni 2 ½, et fo condanà per sodomia, che 'l possi andar su le galie sotil nostre, et altri navili, e compir il suo bando *ut patet in ejus gratia.*

Item, volseno con la Zonta intrar zercha li creditori di dazieri al sal per sconti avanti la guerra che dicono aver pagati a la Cesarea Maestà, et per esser molti cazadi non si potè intrar.

In questo zorno comenzò il perdon di colpa e di pena in la chiesia di san Thomado, che sier Marco Minio, orator a Roma, sta in quella contra', l'ha otenuto dal Papa, come fe' hora un anno: el dura per tutto doman.

A dì 10, Domenica. Il Principe varito vene in Colegio con optima ciera et stà bene. Non fo letera alcuna da conto, *solum* di le nostre terre.

Da poi sier Zuan Moro, capitanio di le galie bastarde, messe bancho; et *etiam* sier Nicolò Zorzi, è a la camera de imprestidi, va soracomito di una bastarda, ha messo banco.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, passono tutte le voxe excepto a la Camera de imprestidi. Et nota, sier Zuan Malio Girardo, fo Auditor vechio, qu. sier Francesco, fo tolto in la terza a le Raxon nuove et cazete, e lui in la prima si fe' tuor avochato in Rialto et rimase, et pocho manchò in la terza non fusse tolto suo scontro sier Francesco Girardo suo fiol.

Fo fato lezer per li Censori il capitolo di ordini di Gran Consejo, non si pol star in piedi e amoniti sentono.

Copia di una letera di Mantoa, nara il testamento dil signor Marchese defunto. 88

El illustrissimo signor Marchese ha lassato tutto il Stato al signor Federico suo fiol primario herede universale dil Stato.

A li altri soi doi figliuoli signori . . . . ha lassato da 7 in 8000 ducati d'intrada per ciascuno.

A madama Marchesana tutte le provision, zoè le possession che l'haveva che importano 11 milia ducati d'intrada a l'anno.

A il signor Zuane suo fratelo ha lassato una possession che vale ducati 500 de intrada.

A due sue figliole legitime che son monache, ultra quello che le hanno auto, ducati 3000 per ciascheduna.

A dui soi figlioli naturali ducati 400 de intrada per ciascheduno con una caxa.

Ha lassato a molti servitori, et de molte et de grande elemosine per l'anima sua a diverse chiese.

Ha lassato executori zoè tutori dil testamento e di le cose sue monsignor reverendissimo Cardinal, Madama, et lo signor Zuane.

È morto soa signoria *cum* tanta devotione quanto morisse mai cristiano al mondo, et con tanto animo dimandato da sè la confessione, comunione, l'ojo santo, et la recomandatione de l'anima, et sempre à parlato insino a l'ultimo.

Le cose che abbia ditto a li parenti et a li servitori sono state tanto discrete che tutta questa città corre a lacrime.

Ha ordinato non voler a le exequie sue se non tre regole di frati. Ha lassato esser vestito di l' hodine di san Francesco, nè ha voluto esser posto ne le sepolture dove sono gli altri signori, ma ordinato che sia posto in terra *cum* tanta humiltà quanto sia possibile.

Dil modo che si porta il signor novo marchexe Federigo è cosa incredibile e con la madre e con li fratelli, e con tutti, di maniera che 'l non venirà haver perduto molto, perchè l' è tale la speranza che si ha de la bontade et virtù di questo novo signor, che 'l dolor di la perdita de l' altro resta pur allieviato assai.

89[1] Venerabili fratelli charissimi. Scrissi, per la mia di questo a voi, come lo illustrissimo signor nostro Francesco II de Mantua ieri staseva in transito di morte, *et quod nullum erat remedium salutis suæ*, la quale mandai per la via del Bugatto per aqua. Vi aviso la morte de sua excelentia, la quale fu a dì die 29, che fo Martedì, ad hore 2 circa vegnando el Mercordì. Et acciò sapiate tutti li progressi di questo transito, de li quali penso vi ne debiate far honor in questa cità, et gratifichar molti homeni da bene, sono contento pigliar quella fatica d'avisarveli distintamente, ma con protesto però che voi conservate quesia letera *ad perpetuam rei memoriam, alias* sareti mai più da me *in similibus* gratificato ne compiaciuto. *Ergo, in primis* vi dovete recordar como, per una mia de 24 *presentis*, mandata per la via dil Bugatto, vi avisai como il prefato Signore nostro oltra le infermitade sue solite gli era sopragiunto altro male, et el Signor excelentissimo non staseva troppo bene: sappiate che li sopragiunse una febre di mala sorte con fluxo, di modo che da la die 24 fino da 7 in 8 hore di 28, li medici stasevano ambigui di la fine, ma però più presto con timor che con speranza. Adunque alle 7 in 8 hore, di 28, de presente, per uno grande accidente quali li sopravenne fu indicato spazato. E sua excelentia rehauta ancor lei se ne accorse, et *forti animo* in quella hora si dispose partir *quo ultimi terribilis*. Adunque, alhora mandò per il suo confessor, frate Lodovico di l' hordine Carmelitano, et si confessò con tanto animo et tanta contritione secondo ha narrato domino confessor, che san Hironimo non fece nel suo fine magior dimostration. Confessato, cioè alle 10 ore et meza in 11, mandò a domandar la illustrissima Madama nostra sua consorte, el reverendissimo Cardinale nostro signore, Zuanne suo fratello, ducha et duchessa di Urbino *sive correctius* Franciscus Maria da la Rovere, signor Federicus primogenito con el signor Hercule et Ferrante suoi figlioli, et a li presenti parlò per bono pezo con animo herculeo in pigliar licentia da essi, *ita* che ognuno piangeva amaramente excepto che lui. Et da ultimo confortati tutti a patientia et a pregar Dio per lui, domandandoli perdonanza et bona licentia, et li pregò ad darle loco per proveder a quanto haveva in disposition di ordinar. Et cussì fece chiamare li signori del Consiglio et ministri de le intrate, a quali comise facessino alla città quello parlamento et domandasseno quella perdonanza, che ne la dita mia di 29 si contien il dito e non mi par replicar. Fatto questo, fece chiamar il podestà et il capitanio di justitia et li exortò et pregò ad far justitia, et li comandò che subito relaxasseno tutti li preson che per interesse di sua excelentia erano carcerati; poi fece chiamar missier Leonello Marcheso notaro et causidico mantoano, et fece ordinar il suo testamento: il quale 89* ordinato a suo modo, fece chiamar dentro la camera numero 7 gentilhomeni et lo fece stipular con tutte le debite solenità, et mentre questo si faceva li presenti signori mandorno a far serar le porte con guarde, quale sono state serate fino la matina da lo ultimo dì, de lo mese passato. Et tutta la citade intesa la nova coreva a san Sebastiano come si fusse stato jubileo, et la intrata nel palazo fusse difficile se non a le persone di rispetto.

In esso testamento si contien tutte le infrascripte clausole, quale importano più di 500 milia ducati: et primo come lui raccomandava a Dio l' anima sua, poi ordinava *quam primum* l' anima sua fusse separata dal corpo quello fusse vestito di l'ordine di san Francesco con una veste di panno grosso, et che a quello modo fusse portato a la fossa da 8 frati di san Francesco, et che 'l corpo suo fosse posto in terra positivamente nella capella de li Signori acanto il sepulcro di Madama sua madre a san Francesco, e che *solum* fusse accompagnato alla chiesa da 3 regole di frati, san Francesco, san Domenico et Carmini.

Item, che 'l signore et patrone di tutto lo stato et haver suo fusse el signor Federico suo primogenito, con le infrascripte graveze: primo che alli signori Hercule et Ferrante suoi fratelli desse tante facultade immobile che de essi ogni anno ne potesseno cavar d'entrate non mancho di 7 milia ducati

(1) La carta 88* è bianca.

nè più de 8 per ciascheduno. Et con pacto che ogni volta che il signor Hercule, quale si fa ecclesiastico, s'abbia de intrata 4 milia ducati di beni ecclesiastichi, che 'l sia obbligato restituir al dito signor Federico la intrata di 4 milia ducati, *ita* che *de bonis paternis* non li resti si non 3 milia ducati. *Item*, a madona Marchesana sua mogliera lassasse *donec vixerit* godere tutti quelli beni quali li ha goduti fino qui, che sono le intrate di 12 milia ducati l'anno, *servata vita viduale et casta*, et maritandosi, la sua dote *solum*, che sono ducati 30 milia. *Item*, alli signori duca Francesco Maria et duchesse, che mai siano abandonati nè mossagli provision alcuna per Sua Excellentia statuita in questo suo infortunio per suo viver et sustentation, che sono le intrate di sei milia ducati l'anno domente restarano fora de lo Stato suo expulsi. *Item*, a due sue figliole legitime quale sono suore, *videlicet* una in santa Paula, l'altra in san Vincenzo, ducati 3000 per ciascuna *solum* per dote, et vole se contentino di quelli tre milia ducati, che sono 6000 ducati da esserli dati fra un anno. *Item*, a due sue figliole

90 bastarde, una de le quale era maritata nel Cavalieri, et l'altra da marito poi che 'l signor de Carpi l'ha abandonata et toltone un' altra, ducati 400 d'intrada ogni anno per ciascuna, che sono a la mantovana il valor ducati, 8000 per ciascheduna; et più, a quella che è da marito, oltra li ducati 400 de intrada, una caxa dil valor di 1300 in 1400 ducati, quale è nel borgo apresso el palazo del signor Zuanne. *Item*, al signor Zuanne suo fratello ha lassato la corte di la Bocha, quale è una belissima corte, et per quanto intendo se ne caverà da 1500 in 1600 ducati d'intrada l'anno. *Item*, a missier Folenghino suo cameriero un'altra casa dove stantia suo patre, che era di Sua Excelentia suso el borgo, quale è di valor di ducati mille grassi. *Item*, confirmò et aprobò ogni donazione per lui in vita facta. *Item*, sii pagati li sui debiti. *Item*, raccomandò tutti li soi servitori et *præsertim* missier Ptolomeo, missier Lodovico da Fermo, missier Aurelio raccordato al prefato signor Federico et Cardinale, pregandoli più presto ad augumentarli le facultade che altramente; et cussì lassò commissario et executor del dito testamento il presente Cardinal, M. et signore Zuanne. Et che 'l prefato signore Federico non potesse fare cosa alcuna fino finiti li 22 anni, senza consegli et partecipation di li presenti, Cardinal, M. et el signor Zuanne.

Poi fece chiamare il predeto signor Federico, et usoli queste o simili parole: « Figliolo carissimo, io te lasso uno bellissimo Stato et una buonissima intrata. Ti conforto figliuolo mio a farte amar da li populi, et administrar justitia, nè ti agravi satisfar quanto ho ordinato se vuoi mi habbia requie a l'anima mia; et ancora ti prego che a Gemetto mio servitore, quale ho al presente in Franza, lassi goder il commissariato di Revere, et al Folenghino mio camerier, qual mi è stato sempre et *praesertim* in questa mia infermità molto amorevole et solecito, il vicariato di Marcharia per 5 anni »; et fecesi dar la fede ad exequir il tutto. Poi fece chiamar mastro Bortholameo, et li impose facesse anular le graveze dil machaluffo et questo per proclama notificasse alla citade, domandando a tutti perdonanza. *Item*, fece scriver al Papa, in Francia et a Venetiani narrandoli il termine dove lui si trovava, et raccomandando ad essi li figlioli, lo Stato e casa sua: et furno in questi 3 loci expedite per staffetta subito. Poi chiamò el signor Pirro e il conte Federico da Gambara, missier Rozone et missier Alovizio di Gonzaga *et his usus est istis verbis*: « Fratelli, io vi domando una gratia, et se desiderate che questo mio fine sia a mi lieto et felice, vi prego a concedermela, vi prego, et vi domando di gratia ad pacificarvi qui in mia presentia insieme. » Adunque li prediti signori Pirro et conte Federico una si pacificorno; et missier Rozone con Alovisio una senza altro; la qual cosa è stata una santa opera. Perchè certamente si vedeva dover nascere gran male.

Fato questo, si fece portar danari, e *prius* satisfece a quattro voti, poi *manibus propriis* dette al suo confessor bona quantità di ducati da distribuir *ad pias causas*, et a chi *particulariter* nè quanti ducati non li scrivo, perchè fermamente non se intende, ma basta ch' el confessor ha ducati in quantità da distribuir *ad pias causas*. Poi chiamò la comunion, et de lì ad un pezo si cibò, ma poco, et il major cibo fu salato con oro; et queste tutte cose exequì da le hore 11 fino alle 18 *vel* circa. Poi mandò per frati et suore d'ogni convento, et si pose nelle mani di nostro Signor Dio, con tanta divotion et contritione et con tanto animo et intellecto, che ogni uno, *ipso excepto*, singultava amaramente, e alta voce *ut dicta utar* piangeva. De lì a una hora 90* *vel circha*, *iterum* domandò il signor Federico e missier Ptolomeo, et disse: « Figliolo, ricordati del tuo Stato, maxime di la tua rocha de la città; notifica a tutti li potestati, commessarii, vicarii, castellani il mio fine, et advertisseli tutti a star atenti et haver cura de le cosse tue a loro comisse ». Et qui el signor Federico cominciò ad usar del Marchese

di Mantova, imperochè Sua Excelentia *tunc* cassò il capitano di la rocha missier Julio Pessesalato, et certo missier Alexio mandolo subito in rocha, et fece scriver per tutto lo stato *nomine suo*, sottoscrivendosi *Federicus II marchio Mantuæ* etc.

Fatto questo, andando sempre Sua Excelentia declinande et approximandosi alla morte, circha le 22 hore, disse a li religiosi assistenti « Hoimè, quando io andavo in bataglia io mi armava molto bene per poter bene contrastar contra li inimici, et al presente sono per contrastar con el demonio inimico nostro: non mi armate con la Santa Chiesia ? » et cossì si fece portar l'olio santo et fecesi ontar; alle 22 hore se li incominciò a ingrossar la favella, et alle 23 *vel circha* non parlava più, bene faceva segno di cognoscer. Li preti et matre religiose non mancavano di oration et de la racomandatione delle anime, et sin alle 2 hore *vel circha* passò quietissimamente, et con tutto questo laudabile ordine sopra notato. Ordinato il corpo et vestito di frate di santo Francesco, secondo il suo mandato, circha le 4 hore di notte, da santo Sebastiano habitation sua solita, con la guardia di religiosi et fanti suso una carretta fu mandato in Castello. Ivi fu posto in una camera del castellano, et venuto il giorno del Mercoledì, uno hebreo excelentissimo homo, quale in vita lo haveva retratto, lo retrò morto vestito da frate con el Crocefisso in mano.

Alle 12 hore circa si cominciò sonar li groppi, quali durorno fino dopo le 22 hore, e si sonorno a le torre, al Castello, a santo Pietro, santo Francesco et *similiter* a tutte le chiesie di la cittade, non exceptuando niuna, et sonavano tutte ad un tratto per modo, che non si sentiva altro che campane meste.

Imbrunito tutto il Castello, il corpo fu messo in publico soto la logia dil dito Castello a rimpetto de lo Horologio, *sive* de le stantie dil castelano, et aparechiata bonissima guardia, furno aperte le porte et rastello del ditto Castello lassando intrar ogni uno a vederlo.

A questo corpo steteno di continuo assistenti 8 frati di santo Francesco, 10 servitori nobili accappati et altri religiosi con 12 torcie accese. Et chi vuolse veder tutta la città, grandi et piccoli giovani et vechi cossì maschi come femene, a quello dì 30 per tutto lo dì la potè veder, perchè certamente tutti lo veneno a veder et adorar, con tanto pianto che mi pareva fusse el Venerdì sancto, et alla prima hora di notte con l'ordine et imposition per Sua Excelentia stabilita, sonando tutte le soprascrite campane, fu portato alla chiesia et sepulto.

El reverendissimo Cardenal, el novo Marchese nostro et il signor ducha di Urbino Francesco Maria acompagnorono el corpo fino fora de li rasteli del Castelo, et subito tornono indietro.

Il signor Hercule, Ferante, signor Zuane, signor Francesco, signor Pirro da Gazuolo, signor Joan Francesco di Luzaria, con tutto el parentado di Gonzaga e con tutte le nobilitade et populo de la citade ad ordine lo acompagnorno fino a la chiesa, et fato questo, havendo ognuno con le lacrime et singulti datoli la benedition et el *requiem æternam*, andorno a la stantia sua.

Pensate ancora, che non *solum* le vie ma le finestre erano tanto piene de persone et lucerne, che credo in niuno altro loco de la città fusseno zente, excepto lì. Et se li vedeva come de zorno. Et perchè sapiate el tutto, el Vescovo suffraganeo vene in Castelo con circa 8 o 10 preti, et altre tante torze a levare el corpo, e non altri; li altri sacerdoti erano fora del Castelo; et el predito signore era forte dissimile a le similianze sue, et era molto estenuato, et parvemi veder uno heremita berretino qual bono tempo havesse fato gran penitentia nel deserto, et la barba gli dimostrava grandissima maceration et penitentia, perchè sapete bene che l' haveva molto canuta et longa. Ho ancor inteso, come Sua Excelentia ha lassato a la fabricha di San Francesco, ogni anno, fino sarà finita, ducati 300; ma questo missier Lionello non mi ha già ditto.

91

Finite di passar le 3 regule di frati et Capitulo contenuti nel testamento, seguitava una parte de la famiglia del prefato Signore, cioè li bassi, imbruniti, poi li frati di Santo Barnaba, poi el feretro portato come ho dito da 8 frati minori, acompagnato da quelli 10 nobeli servitori accappati. Poi li frati di Santa Agnese, et tutti quei frati, *sive* Santo Barnaba e Santa Agnese, a quatro a quatro portavano le torze accese, secondo che se sòle usar in questa cità in luogo de li scopatori, overo de li puti povereti.

Li altri oficiali et servitori nobeli dil prefato Signor defunto, andavano ad ordene *immediate* dopo el parentado de Gonzaga. Et ancora, acciò si vedesse per la cità, dove se portava, *licet* non bisognava, furno deputati molte persone con torze acese, quale stavano ferme con ditte torze in mano, et a questo effecto fu eleto el Colegio di Notari. Et ancora, acciò sapiate la via si fece, avisovi come di Castelo si vene a la porta de la guardia, et de lì gioso per le piaze fino a Santo Andrea, poi si voltò verso la . . . . poi ne la via dil palazo dil qu. missier Andrea Corato, et de lì al palazo de li Arrivabeni, et *sic successive*

a San Francesco; et quella medema via si fece ne lo andare, si fece ancho nel ritornar. Questo è quanto si è fatto zercha la morte et exequie.

Di la assumption dil novo imperio di Mantua et de li ofici funebri, vi aviserò quanto sarà exequito. La assumption dil novo sceptro se potria far domane, *tamen* non lo so certo. Questo atto si ha a fare per puncti di astrologia. Et è necessario aspectar puncto felice et al proposito. Il magnifico missier Francesco Bonato farà la oratione a nome de la città et de tutto lo Stato, et darà al novo Marchese la bachetta. Il magnifico missier Hironimo di Luca farà la oratione responsiva, a nome dil prefato novo Marchese. Il Vescovo suffraganeo nostro farà la prima oration de li oficii funebri, et tratarà *solummodo* le cose de la morte et di l'anima; el magnifico Francesco Virgilio nostro preceptor farà le seconde oration funebri, et tratarà la illustration de la casa Gonzaga et le facende et triumphi superbi fati et consequiti per el presente Signor defunto. Questi oficii funebri non si faranno forse di questi octo dì, perchè si prepara di farli molto honorabili, et se expecta oratori. Il novo principe ha mandato a Venetia a comprar 500 pezi di cera bianca; tuta la città *quodammodo* se è imbrunita et se imbrunisse. Et el prefato Signor novo fa una grande spesa ad imbrunire, non *solum* li servitori del defunto, come quelli di Sua Excelentia, el simile fa Madama nostra Illustrissima. Li altri signori et zentilhomeni di Gonzaga anco essi fanno el medemo, per modo che più non se vederà in questa città, per bono pezo, si non mestitia.

Ancora credo vederemo nove cose, et nove mutation, et forse presto, et tale era gran satrapas qual sarà vermiculo; *satis est*, so che mi intendete. Il cassar dil capitanio Julio *ante obitum*, significa gran cose. Sapiate che tutto questo l'ho visto, et udito *auribus et oculis propriis*, et sempre con el reverendissimo Cardenal nostro sono stato a San Sebastiano et in Castelo, et di continuo vado con Soa Signoria reverendissima per vedere et intendere ogni cossa; sichè tutto è verissimo. Et quanto sia dil testamento, missier Lionello proprio lo disse a me et al reverendo missier Carlo Uberto a Santo Sebastiano, el Martedì circa le 22 hore.

91* Heri matina, a Castion de le Stiviere combateteno dui stradioti, uno greco et uno albanese, quali erano extimati dui grandi homeni et valentissimi, et lo albanese amazò il greco, dopo longhe et terribele battaglie. Combatteteno armati da homeni d'arme a pede, con uno elmo, qual aveva una chierica sopra la testa, come è una chierica da frate, per modo che in quello loco non vi era riparo alcuno. Del resto erano da capo e piedi armati da homeni d'arme, con una labarda et uno manarino da homo d'arme. Et come ho ditto, dopo lunghe pugnation, el greco morì ma valorosissimamente, et quando se havesse voluto rendere, saria campato. Il magnifico missier Angelo de lo Buffalo, zentilhomo romano, condusse il greco: missier Andrea da Birago, zentilhomo milanese, condusse il vincitor. So che mi poteste dire come li fo concesso el combater a Castion de le Stiviere, se 'l signor Alovisio da Gonzaga patron de quella terra era andato a Roma: sapiate che Sua Signoria a la sua partita a questo atto lassò suo attore et procuratore el signor Pirro suo cugino et il cavalier Suardo, et per la morte del Signor nostro, el signor Pirro non vi potè andar: adunque el cavalier Suardo fu signore del campo. El stradioto albanese dete la eletion de le arme, et quello elmo fu nova cosa.

Ancora, aziò sapiate ogni cosa, vi aviso che la intrata ordenaria dil Signor nostro è di 50 in 73 milia ducati senza il machaluffo: il machaluffo importava el quarto più. El extraordenario, come sono le condennation etc. el Signor defunto faceva quello ascender a gran summa; non so come farà questo; se ne spera però bene. So io tale anno essere stato che lo extraordenario ha valuto più di 30 milia ducati senza il machaluffo.

Mantuæ, primo Aprilis MDXVIIII, a hore 15.

92 *A dì 11, la matina.* Il Doxe fo in Colegio, qual è varito, et cussì andarà continuando, fin non scriverò altro.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, di 26 et 30 Marzo. Il sumario scriverò qui avanti. Et fo ordenato spedir a Roma, Franza, Spagna et Anglia letere a li nostri Oratori *cum* tal aviso de le trieve fate tra il Serenissimo re di Hongaria et il Signor turco per 3 anni, *ut patet.*

Di Verona, fo leto altro aviso dil Signor Thodaro Triulzi governador nostro, e di Alemagna, di 5, da una persona fide digna. Il qual aviso è copioso; lecto el sarà in Pregadi, ne farò nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et prima, a dì ... di questo mexe, feno 6 dil Consejo di X, in loco di cazadi in la materia di creditori di dazieri dil sal per li sconti fati avanti la guerra, e

ne feno 6 dil Consejo di X, zoè sier Domenego Trivixan cavalier procurator, sier Hironimo Zustinian procurator, sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, sier Nicolò Bernardo fo savio dil Consejo, sier Antonio da Mula fo consier, et sier Valerio Valier fo provedador al sal. Ozi veramente feno uno dil Consejo di X, in loco di sier Hironimo Justinian procurator è cazato, sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor. *Item*, tra questi dil Consejo di X, feno 3 Cai di X, perchè li Cai introno Consieri in loco di cazadi: sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo et sier Arimondo da Mula. Et poi chiamata la Zonta, feno 5 di la Zonta, in loco di cazadi: sier Andrea Baxadona fo consier, sier Antonio Condulmer savio a Terra ferma, sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, sier Antonio Bon è provedador a le biave, et sier Vetor Michiel el censor, qual fo rebalotado con sier Alvise Zustignan provedador a le biave. Et fato questo, fo licentià la Zonta et restò Consejo di X semplice, per expedir uno castelan di Friul retenuto . . . . . et non fu expedito, e *tamen etiam* in Colegio fo disputation etc. Et il Principe non fo in questo Consejo di X.

A dì 12. La matina non fo alcuna letera da conto, *solum* da Salò, di sier Constantin Zorzi provedador, certo aviso auto per alcuni frati di san Francesco, qual è stati da sguizari per meter certo jubileo, et dice non hanno voluto lo metino; et che li è stato de lì uno ambasador dil re di Spagna con 60 cavali, qual ha asoldati 25 mila sguizari in defension dil reame di Napoli e contra el re di Franza.

92* Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Feno capitanio de le barche dil Consejo di X, in loco di Nicolò Verzo è morto, uno Marco di Todaro solito andar patron di marziliane etc.

Et il Colegio si reduse aldir li bergamaschi con il teritorio, quali è in gran differentia tra loro per caxon di estimi.

Fo principiato ozi a vesporo el perdon a Santa Maria *Mater Domini* di colpa e pena; dura fin doman a vesporo.

Et in Quarantia criminal fo assolto uno à morto soa mojer, qual trovò se impazava con el prete; con el qual, per avanti, se havia impazato longamente.

È da saper, che uno visentin havia vinto la lite di matrimonio, davanti el Legato, e andando via ozi a hore 13, intrato in chiesa di Santa Maria *Mater Domini* dove è il perdono, e ussendo fuora, il suo adversario li fo adosso et li dete 14 ferite, et caduto in terra de lì poco morite. Fo visto da molti e niun li dete ajuto.

A dì 13. La matina, fo *letere di Corfù, di 23, et dil Zante di sier Sebastian Contarini provedador, di 10 Marzo.* Con alcuni avisi auti da Modon di 50 galie turchesche che si aspetava per andar a la Zimera a disfar albanesi, dove veniva 25 milia persone turchesche a piedi *ut in litteris.* Aviso de importantia; ma non è dato fede per esser letere di ultimo Fevrer dil Baylo nostro di Constantinopoli, che nulla dice di armata; pur per via di Corphù è aviso di armata turchesca ussiva di Streto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, e aldìteno longamente li bergamaschi con i loro avocati zercha l'estimo hanno a far.

A dì 14. La matina fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo di . . . et di Franza di l'Orator nostro da Poisì, di 31 Marzo.* Scrive il nasser dil fiol a la Serenissima Regina, et ancora non è risposta de le nostre; et per Colegio fo ordenato far una letera congratulandosi di tal parto.

Da Corphù, fo letere di 13 Marzo. Come ho scripto eri, e *dil Zante di 20 Marzo*, con aviso che la nave con la qual erano li mori et turchi scapoladi su l'isola di Candia di man di corsari, volendo passar su la Morea con una nave candiota, havia trovà do galioni, over barze di corsari, e butà la nave a fondi e presi li homeni e conduti per schiavi a Rodi, etc.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, et preseno far ducati 10 milia di bezi di rame, da una banda San Marco, et la croxe; e si dagi ducati 500 per farne bater, et con alcune obligation di quelli meteva arzenti in Zecha come in la dita parte apar.

Etiam fo fato gratia a 14 nobeli debitori de le 30 et 40 per cento, *licet* paghino uno terzo questo Septembre di Monte Novissimo, uno terzo il Marzo 1520, et uno terzo il Septembre 1520 *ut in parte;* et a do fioli fo di sier Hironimo Marin debitori per tal conto per suo padre, non fu preso farli gratia.

93 In questo zorno se partì, da poi disnar, sier Domenego Capelo provedador di l'armada, con homeni . . . . da remo et li soi oficiali. Va in Dalmatia a compir di armarsi; et questa è la prima galia va con la leze nuova, expedita per sier Sebastian Moro provedador a l'armar.

A dì 15. La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar fo Pregadi; non vene il Principe, *licet* stagi bene; ma ben sier Lorenzo Loredan pro-

curator suo fiol, che poi el Doxe si amalò, più non è stato; et fo portà in Pregadi uno modelo di galìa per far li schagni bassi, et li Provedadori et Patroni a l'Arsenal voleno far le galie a questo modo, et alcuni di Colegio è di contraria opinion etc.

Fu posto, per li Consieri, prolongar el salvoconduto a Zuan Marabuto, che è falido, per tutto el mexe di Zugno, cussì rechiedendo li capi di creditori, atento che è acordato con molti, et resta acordarsi con alcuni altri. Fu preso: 115, 20 di no.

Fu posto, per li diti, che avendo rechiesto il Legato dil Papa, è qui, che a requisition dil ducha di Urbin ha mandato Manenti suo medico, qual vol stampar le opere de Ipocrate tradute per domino Fabio Calvo ravenate, li sia concesso che per anni 10 nissun li possi stampar, sì in questa terra come in la dition nostra *ut in parte*, et fu presa, ave 103, 28, 5.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, non essendo il Colegio fuora, una parte contra una altra presa zà 4 mexi, *videlicet: cum sit* dil 1511 fusse fato li nobeli, per la Quarantia, di le galìe dil merchà, *licet* ne fusse da 70 electi, et si soleva far la quaresema, però sia preso che sia electi altri 100 nobeli per la Quarantia *ut in parte*, et fu presa: 124 de si 44 di no.

Fo poi principià a lezer queste letere sotoscripte:

Di Roma, di l'Orator nostro, di 5. Come li yspani sono de lì, tien per certo el Re suo sarà eleto re di Romani. Scrive mandar letere di Napoli dil secretario Dedo, che importano. Scrive, Luni fo concistorio per la canonizatione dil bià Francesco di Paula, et per uno avochato fischal nominato domino Anzolo de Cesis, padre dil reverendissimo Cardenal, fu fata una oratione in questa materia. Il Papa poi laudò l'oratione, et fo remesso a uno altro concistorio, dove sarà tutti li prelati, e daranno li voti, e in San Pietro si publicherà per Santo. Et poi il Papa si partì per la Magnana, dove starà fin Sabato; sichè de lì non si arà a negotiar. Scrive esser letere di Palermo di sier Pelegrin Venier, come a Trapano era zonto una nave di quelle di don Hugo di Monchada, è con fanti 2000, *ut in litteris.*

93* *Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, e Francesco di Tolmezo dotor, obsequientissimi servitori, di 21.* Come a dì 27 fo l'ultime, con quanto haveano tratato col Vicerè e suo Consejo zercha le marchie e represaje. Avisa esso Secretario hora aver letere di Palermo dil Venier, qual manda la copia, con la nova di una nostra nave presa et conduta a Messina per il galion fo di Zoane di Simon, le mercadantie erano suso, *unde* parendoli cosa de importantia, parlono al Vicerè che questo non era signal di la bona amicitia, aciò scrivesse al conte di Monte Lion vicerè in Sicilia le robe fusseno tolte al dito corsaro etc. Il qual Vicerè si dolse dil caso seguito, promettendoli scriverli in bona forma, e avisase, dicendo lui non poter comandar in quel regno, ma ben pregarlo. Parlono *etiam* al conte di Cariati di questo e al conte Loduvico di Monte Leone e ai regenti dil Consejo, aciò facesseno expedir le letere al Vicerè. Promesseno di farlo, e aute le manderano in man di domino Jacopo Spataforo consolo nostro in Mesina. Scriveno non aver auto ancora il salvoconduto etc. Il canzelier voleva ducati 100, dicendoli questo li è di danno assà danari, perchè quelli venivano lì volevano patente e lo pagava. Esso Secretario li disse questa è cossa publica e non dia pagar nulla; sichè fu contento di farlo, con promission tocando a particular, farli pagar. Scriveno, l'orator stato al Signor turco non è ancora zonto, e questi dicono non vien alcun dil Turco con lui; *tamen* altri dicono che 'l vien. *Item,* avisano la Viceregina ha partorito una fiola femena, che non havia il Vicerè se non un solo fiol che era muto. Scrive, esso Tolmezo è per montar in nave di l'orator in Hongaria; aspeta *solum* tempo, ha substituito in suo loco Bernardo Marconi è lì, prega la Signoria nostra lo vogli confirmar.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 16 Marzo, a la Signoria nostra. In conformità scrive a Napoli. Come era zonto a Messina, per dito di molti, il galion fo di Zuan di Simon ritornato di Rodi, qual sopra Candia prese una nave di nostri ussita di quel porto, e li ha tolto diverse mercadantie per ducati 15 milia, et chi dice meno, poi lassò la nave. *Tamen* non è letere di quel Consolo nostro di Mesina; ma a bocha ha inteso questo. El qual galion ha auto da mesenesi salvoconduto con certe riservation. Et in porto di 94 Trapano era zonto una barza, qual è la capitana di l'armada di don Hugo di Monchada; dà nova con 15 altre nave si dia ritrovar di brieve a la Fagagnana le 9 galìe erano a la Majorica. *Item,* formenti valeno tarì 16 in Catania, di fora $^1/_2$ zorno tari 11 gr. 15, e la sason per tutto è bona. Scrive, li corsari fra Januzo et compagni erano verso Cerigo passati. Scrive, el Secretario di Napoli aver mandato la copia di la provision fece il *quondam* re Ferrando al *quondam* Ulixe Salvador de ducati 25 milia, intervenendo l'amontar de la presa fu fata di la nave di Hironimo di Vido, aziò sia ben informato etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Poesì, a dì 28 Marzo. Come era venuto lì, il dì sequente scrisse le ultime, e il Re era ito a la caza lige 10 lontano, torneria doman. Visitò Madama, a la qual comunichò quanto havia comunichà al Re; la qual li disse aver di Alemagna il re Christianissimo esser in mazor favor che 'l fusse mai di esser electo re di Romani, et che li 4 Electori, come scrisse, a dì 4 April se doveano redur a uno per far una resolution, zoè li tre episcopi et il Conte Palatin, i quali farano la total resolution di chi verà electo. Et che 'l ducha di Saxonia si confida non verà il re Catholico, et che 'l marchese di Brandiburg tien non mancherà di fede. *Item*, scrive, monsignor di la Mota, qual andò al dito Marchexe, era ritornato a la corte, et fu remandato subito in driedo con ampla facoltà di prometer; *etiam* spera aver il Coloniense; ma prometerà più al Treverense di quello ha fato, et il Maguntino è fidefrago, zoè manchador de fede. Il Papa dà quel favor il pol al re Christianissimo, per opera di questo Legato; ha mandato de qui tre brievi vanno a li episcopi Electori in favor di elezer questo Re oltra il primo scrisse per avanti: i qual è venuti qui, e monstrati al Re e a Madama, poi li hanno mandati a monsignor l'Armirajo aziò li operi e li dagi al bisogno, risalvando il Papa. E quel li porta è uno fiorentin solito a star in questa corte; sichè favorizerà el Re. E scrive, de lì in Franza quelli sperano la Signoria nostra fazi il simile; e l' Orator ha dito tener certo la Signoria non mancherà, havendo fato la risposta fece a monsignor di Telegnì. Et scrive, che Madama li disse: « Non avete auto altra resolution di la Signoria? dicendo: *Domine Orator*, come l'arete, venitene a parlar. » Scrive, haver parlato a Rubertet zercha la innovation dil fiume di Ojo fa il Zeneral di Milan; qual disse la Signoria non vardasse, è amico dil Re. L'Orator disse saria danno di la Signoria. *Unde* rispose facesse la scritura come dia star, che zonto il Re li parleria di questo. Scrive, aver parlato al Gran canzelier zercha la liga fata con il re di Anglia e il Papa; e li monstrò li capitoli dove la Signoria è compresa, nè vi è altra condition, et manda la copia, qual dice, il Doxe e Signoria di Venetia. Scrive, come monsignor di Lutrech, che veniva in Franza, il Re lo fa ritornar a Milan: non è bon lassar quel Stado cussì a questi tempi, et danno fama il Papa e la Signoria nostra lo fa tornar. E cussì a dì 23 il Re li scrisse tornasse. *Item*, manda letere di l'Orator nostro è in Ingalterra.

94*

Nota. In li nominati è la egregia caxa di Medici et molti altri, *ut patet.* Fiorentini, Mantoani, Monferrà.

Dil dito, di 31, ivi, Come in questa matina, do hore avanti zorno; la Serenissima Regina avia parturito uno fiol maschio belissimo, e la Regina e fiol stanno bene. L'Orator ha mal a un piede, zà 3 zorni, non ha potuto andar a alegrarsi, ha mandato il suo Secretario dal Re e illustrissima Madama a far tale officio. Scrive, questo reverendissimo Legato ha dito che il marchese di Brandiburg e l'arziepiscopo Magontino sono apontadi di esser in favor dil re Christianissimo; al qual Maguntino il Re li ha promesso scudi 80 milia, cussì da lui richiesti soto nome di far certa chiexia. Scrive che li Electori manda per aquietar il Coloniense, et sperano *etiam* aver il voto dil ducha di Saxonia, et par che li 4 si habbino reduto più presto, fo il zorno di la Nostra Donna 25 di Marzo, et mandava per aquietar li do *ut supra.*

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 4. Come monsignor di Lutrech avia scrito, di 29, da san Andrea a monsignor Zeneral è lì a Milan, come il Re li havia mandato monsignor di Scut suo fratello a monsignor di Bovet a dirli torni a Milan, il qual si aspeta fin giorni 6 a Gambalò, dove starà la setimana santa e vien con molti capitani di guerra con lui. Scrive esser aviso che li 6000 sguizari venturini erano col ducha di Virtimberg, avendo auto do page et poi auto comandamento da li soi tornino in driedo, si erano partiti, per il che dito Ducha li havia mandato driedo e fati quelli tajar a pezi. Scrive domino Costanzo averli dito sguizari aver auto una streta dal prefato Ducha, il qual è restà superior. *Item*, di Belinzona è stà trato artelarie, et sguizari si erano sulevati a far zente in favor di le terre franche contra dito ducha di Virtimberg.

95

Dil dito, di 6. Come manda letere di Franza, Spagna et Anglia. Et esser nova sguizari aver fatto 5000 fanti per favor di le terre franche, et quelli di la liga Grisa che fe' retenir quel Zuan da Como, aver liberato; et monsignor di Telegnì, fo qui a Venetia, è in Aste, va revedendo le zente d'arme; che è segno di guerra, et monsignor Zeneral li ha ditto che 'l Gran maistro non anderà al coloquio con monsignor di Clevers. Scrive, il marchese di Monferà, puto di 4 anni, stava malissimo, sichè morendo, monsignor di Lutrech potrà tuor la madre per moglie. *Item*, manda una altra letera di 3 da uno Bortolamio. Scrive la tornata a Milan di monsignor di Lutrech, et come il marchexe di Brandiburg vol far il Christianissimo re di Romani, e il Conte Palatino e suo fratello arziepiscopo Treverense sono per il

re Christianissimo; sichè è da sperar Soa Maestà obtenirà. *Item*, manda una letera, scrive monsignor di Lutrech, nominato Odet di Foys, data a San Piero, avisa il suo tornar a Milan, e che il Zeneral li prepari e fazi sia in ordine quello partino insieme, e torna perchè il Papa e la Signoria ha scrito al Re non è bon lassar Milan in questi tempi cussì, sichè ritorna a bone zornate. Et una altra letera dil dito di 4, da Garnopoli, come vien in riguardo di la Ducea.

Dil dito Secretario, di Milan, di 9. Come la nova di sguizari venturieri tajati a pezi non fu vera; ma ben diti sguizari è ritornati a caxa loro, et il canzelier di domino Lodovico Boromeo scrive a domino Alexandro Triulzi, come sguizari haveano terminato esser con le terre franche in favor loro contra il ducha di Virtimberg. Et hanno fato 1000 fanti, et dito Ducha ha mandato a dir è contento a far acordo, *tamen* è andato verso Franza, e sguizari voleno meter il fiol in Stato con certi ordini dito Duca non torni; e li francesi erano a Lorena non è venuti avanti in suo favor etc. *ut in litteris.* Concludе dito Secretario, che si vien a la guera. *Item*, manda una letera, ha auto di Zenoa, con certi avisi di uno secretario, fo ... *Item*, monsignor di Lutrech ozi dovea zonzer a Susa. *Item*, manda una letera di 95* domino Jacomo di la Croxe, era con monsignor di Lutrech, che andava in Franza. Scrive da santo Andrea, di primo April, come questo tornar vol dir far guerra. Il Gran maistro è a caxa sua; non anderà ad abocharsi con monsignor di Clevers, et Lutrech torna in Milan, et *etiam* il cavalier di la Croxe, andava con lui in Franza.

Di Zenoa, di 5, era zonta lì in porto una barza zenoese, vien di Spagna, mancha di 8 zorni da Jeviza; dice era lì 9 barze, et uno galion di don Hugo di Monchada capitanio di la Catholica Maestà con fanti 3000, e che partite fortuna, per chi andò in qua e chi in là, e do barze erano zonte in Majorica, e altre do in altro loco, *ut in litteris.* È a Jeviza altre tornate; dil galion, dove el sia non si sa, e dice do di dite barze era inavigabile, et don Hugo havia acordà una altra barza per meter li fanti suso, et era partiti di Jeviza a dì 10 Marzo, et erane suso molti fanti, tutta zente pelegrina, et che a Barzelona le galie si spalmavano. Scrive, lì a Zenoa si armava galie 6 per il Christianissimo re, et altre 4 in Provenza, et a dì 8 queste sarano a la Villa. Fra Bernardin armava in Provenza, et Pietro Navaro era in li boschi di . . . ; et a Pisa fiorentini hanno mandato 500 fanti et luchesi fanno zente. Sarano al loro governo di le zurme il conte Zentil e Carlo di Augubio foraussiti di Urbino. E altri avisi scrive, ma questo è il sumario.

Di Verona, dil signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, di 7. Scrive a Zuan Piero di Gandino suo secretario in questa terra, e li manda alcuni avisi di Germania auti di bon loco, di 5, li quali monstri a la Signoria. È una savia lettera zercha quella election di re di Romani. Franza voria esser electo, e Spagna si tien esser certo, et vol li Electori li servi la promessa fata per 4 di loro con la sotoscrition e sigilli, e vol aver *etiam* il re di Hongària, che è uno di 7 Electori per il regno di Bohemia; ma il ducha di Saxonia li è contrario. Il re di Franza ha il Conte Palatin e il marchese di Brandiburg; ma si tien li danno parole a tutti. Il Papa monstra favorir il Christianissimo; ma voria fusse niuno di loro Re, e chi di loro Re vorà elezer un terzo, sarà vincitor. Il ducha di Virtimberg ha lassato il Stado per il rimover di sguizari sussitadi contra di lui, i quali haveano fato exercito di 12 96 milia fanti in favor di le terre franche; sichè è andato in Franza, e sguizari voleno meter il fiol in Stato. Il campo di le terre franche è da 25 milia fanti et 4000 cavalli, et il re di Franza non ha fato venir le zente mandate in socorso dil Ducha qual erano in Lorena zonte; per il che sguizari l'hanno auto a mal quello ha fato il Ducha *etiam* di Franza lo ajuti; et con l'ambasador di Spagna venuto da loro hanno confirmà la liga et amicitia col re Catholico, come haveano con l'Imperador suo avo, e li prometeno il loro favor a farlo re di Romani e darli zente quanto el vorà, e mandar ambasadori al Papa e a li Electori in suo favor; sichè è signali di guerra. Et il ducha di Urbin vol tuor il dominio dil duchà con favor dil re Christianissimo.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi, a dì 16 Marzo. Come era zonto l'orator di Spagna, che scrise per sue di 10 si aspetava, et eri ave l'audientia publica. Erano tutti li oratori è de lì invidati dal Re et li prelati, numero 17 episcopi non soliti a la corte et altri signori reduti a . . . et li do Legati pontificii, havendo auto la commission dil Papa de intrar in la liga etc. veneno *etiam* loro come se fosseno *noviter* arivati. *Unde* per il Prothonotario fratello dil Legato Campeze fu fato una oration, dicendo il Papa era contento intrar in liga, laudando questa Maestà averla fata per poter atender a le cosse turchesche etc. Poi *etiam* uno di oratori spagnoli fe' un' altra oration laudando *etiam* questa Maestà di tal liga, pregando il suo Re fusse acetà, et haveano commission

acetarla et jurarla, non nominando in nulla il Papa. Il Re li fe' risponder per domino Rimondo Panzeo suo primario secretario, come ringratiava il Papa a voler esser suo compagno in tal liga, et manderia comission al suo orator jurasse a Roma; poi a li oratori di Spagna rispose pur dito Panzeo il Re lo acetava aliegramente esso suo nepote, offerendosi etc. et che li hanno fato optima ciera a esso orator ispa- 96* no *noviter* venuto. Scrive, quel cardinal legato Eboracense è tutto presto; non pol scriver il tutto, ma se risalva a bocha etc. *Item*, scrive che l'ambasator francese, è lì, li dimandò si la Signoria era contenta il suo Re fusse electo Re di romani, e lui Orator nostro, hessendo solo, disse la desiderava summamente, sichè restò satisfato; con altre parole, *ut in litteris.*

Dil dito, di 22, ivi. Come visitò dito orator novo ispano, e scrive coloquii auti insieme, et è bon la Signoria voy amar il suo Re, qual li corrisponderà ben, e che la non zercha guerra; et lui Orator rispose a proposito e ben, che la Signoria era desiderosa di pace etc. Scrive, a dì 20 a Granuzi essi oratori fo invidati, dove per il reverendo Casinense fo dito una messa solenne, poi il cardinal Campeze legato andò apresso l'altar, e sotoscrisse a li capitoli di la liga, et quella juroe *nomine pontificis* di observar, e cussì fece il Re; poi li oratori ispani feno il simile per nome dil re Catholico, sotoscrivendo e jurando diti capitoli; *etiam* esso Re li juroe. Poi fono al pranzo solenissimo, et scrive come i sentòno, *ut in litteris:* eravi tutti do i Legati. Poi diti oratori ispani visitono la Raina, dicendo che poi di le altre cose parleria col Re, che hanno a tratar. L'orator di Franza stà molto suspeso; et scrive lo abochamento col re Christianissimo e questo Re, di là dil mar, sarà al principio o a mezo Lujo. Scrive coloqui auti esso Orator nostro con il reverendissimo Campese legato, zercha questa eletion di Re di romani, dicendo la Signoria starà neutral, e che lei nè il Papa vorria fusse alcun di do reali, ma più presto il re di Polonia, homo belicoso, e saria a proposito contra turchi. Esso Orator nostro parlò risalvatamente, *solus cum solo.*

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 26 Marzo. Come erano venuti a quella Maestà dui oratori over nontii de li Electori de l'Imperio ad intimarli come a re di Bohemia che la Maestà sua se dovesse ritrovar per il giorno di san Vido in Franchfort, per causa di elezer novo Imperator, al che Sua Maestà ri- 97 spose ringratiandoli prima convenientemente, esser prontissima a ritrovarsi *dummodo* non fusse de justo impedimento retenuta, et non possendo lei andar, mandarebe uno per suo nome. *Item*, ha ricevuto letere nostre di 16 Fevrer etc. Scrive esser risolta la dieta hanno fata de lì a Buda, zercha la risposta di esser data a l'ambasador dil Turco, et sono risolti vol acctar le trieve più presto che far pace, et fin 4 zorni si expedirà.

Dil dito Orator, di 30. Scrive, aver inteso da bon loco el dito Serenissimo Re a dì 25 dito aver jurato, presente l'orator dil Signor turco, triegue per anni tre con quella conditione che *etiam* per il Signor turco siino jurate esse triegue in mano di l'orator di Sua Maestà existente apresso de lui, et che li oratori de l'uno e de l'altro siino licentiati, et che il Signor turco debbia restituir tutti li castelli quali erano di ditto Re tolti per li subditi di esso Signor turco da poi la morte dil qu. Serenissimo Ladislao padre suo; la observantia de li qual capitoli dice esser stà jurata per lo ultimo orator dil Signor turco per nome di Sua Signoria, prometendoli che questo instesso sarà facto per il Signor turco in presentia di l'orator di Sua Maestà, come è dicto di sopra. Et il reverendo episcopo Vaciense havia fatto intender al dicto Orator nostro, che la Regia Maestà ge comunicheria il tutto che era seguito fra lei e l'orator dil prefato Signor turco in tal maniera di triegue; *tamen* lui havia voluto expedir avanti tal aviso, perchè potria esser il Re havesse differito qualche giorno a farli tal comunicatione. *Item*, scrive, in la letera di 26, aver mandato il suo Secretario, per esser lui ancora in caxa indisposto, a comunichar li sumarii mandati etc., ringratiano molto. *Item*, solicita li sia dato licentia acciò possi repatriar.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo, sier Marco Barbo et sier Sebastian Pixani consieri, sier Alvise da Canal vicegovernador di l'armada, date a dì 22 Marzo. Come mandano letere di 10 dil Provedador dil Zante, che importano, per una barcha a posta al conte di Curzola, e de lì a Liesna e Zara, e avisano, per venuti di terra, hanno esser zonti a Argiro Castro 7 sanzachi con persone 15 milia. Danno fama vieneno per distruzer albanesi non voleno dar ubidientia al Signor; pur sospetano essi rectori non vengano per qualche effecto, però è ben star riguardosi. Quel loco di 97* Corphù è nudo di ogni presidio, ha poche monition, et si ritrova senza galie, solo lui vice provedador di l'armada, è de lì; per tanto pregano si provedi e si mandi le balote e artelarie richieste. E mandano la copia di la letera dil Zante a loro drizata.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 10 Marzo. Come ha auto aviso, per via da terra, a Constantinopoli erano preparate 5 galie per venir in queste aque, et che a Modon era zonto uno schiavo dil Signor homo da conto con uno comandamento, non si sapea quello il volesse. A la fin li janizari sono lì si sublevono e volseno saper. Disse dito schiavo, era venuto lì di ordine dil Signor, e aspetava le dite 50 galie per darli il comandamento al capitano, e che 'l Signor le manda in Barbaria perchè il signor di Zerbi li ha dato obbedientia. *Tamen* uno homo da conto e timarato ben del Signor, ha dito dite galie vien per andar a la Zimera contra albanesi; et uno altro mandato venuto de lì a Modon, dice si armava 100 galie e non 50. *Unde* lui Provedador avisa.

Dil dito, di 17. Come erano zonti de lì domino Carlo Moro, fo di missier Lunardo, venendo da Napoli di Romania insieme con domino Domenico Busichio e altri cavali numero 17 in tutto per passar lì al Zante, par che cavalcando a . . . se incontrasse nel subassi di . . . . ed il subassì disse al Busichio era quello amazò un suo, *unde* disnuò uno era con lui la spada, et fono a le man et ferite uno di la compagnia, stratioto, et poi uno altro li trete un saxo sì che 'l cade per morto da cavalo. Et nostri, volendo pur aquietar le cosse parlandoli con bone parole, e il subassi non volendo udir, messeno le man a le arme et fu ferito il subassi et uno morto etc. Et poi erano passati lì al Zante, lassati lì su la Morea i loro cariazi e quel stratioto morto; per il che li ha parso a esso Provedador mandar uno suo de lì per veder di conzar le cosse. *Item*, avisa aver nova da Patras a Lepanto erano zonti 3000 cavali, et ne aspetavano altri 300 cavali; non intende la causa.

Dil dito, di 18. Come era zonta lì in porto una barza dil re d' Ingaltera, vien da Syo, partì a dì 5, conferma la nova dovea ussir dil Stretto 50 galie, erano fama per disfar le isole di Schiros e Andre che sono di la Signoria nostra, e che 'l Signor turco era in Andernopoli, e dil Sophì nulla si diceva. *Item*, avisa, che la nave candiota, su la qual montono li turchi e mori scapolati su l' ixola di Candia da corsari, per passare a Negroponte, era stà combatuta e butada a fondi, et preso vivi 120 turchi, et quelli 98 conduti schiavi a Rodi, dove *etiam* è l'alboro di la dita nave, di la mezana. *Item*, che 9 fuste turchesche di corsari haveano posto in terra a Syo, e menato via anime 74, et ne aspetavano 5 altre fuste per unirse insieme. *Item*, che, sibencsi, quali fo tolte le carisee per l' armata dil Turco, et per averle zà più tempo li loro ambasadori erano a la Porta dil Signor et hanno speso da 16 milia ducati, *tandem* el Signor ha dato sententia le siano perse; conclude in quelli mari è innumerevoli corsari. Scrive l'aviso dil zonzer a Lepanto li 3000 cavali non fu vero; ma ben dicono si aspeta che zonzino, nè altro aviso si ha di la Morea.

Dil dito, di 24. Scrive, come a dì 20 si partì sier Polo Valaresso suo predecessor restato lì per pagarsi, et restava creditor di ducati 110. Ha voluto lui li prometi a sier Alvise Sagredo e a Megaducha, e cussì ha fato; *tamen* tutto era stà scosso avanti il suo zonzer, et i danari di le decime e ducati 600 veniva a lui. Et ha trovato la camera molto povera, e ancora non ha potuto aver il suo salario poi è zonto de lì, e questa è stà la causa non ha mandà li ducati 500 al Signor turco, di la pension di quella isola; ma prometerà mandarli, justa letere scritoli, etc. Avisa haver fato proclamar la parte di le valonie etc. Et haver nova a Constantinopoli esser 70 galie sotil in ordine in aqua, nè li mancha altro sì non li remi et le zurme montino suso; et erano do barze, su le qual il Signor havia fato cargar galìe disfate per mandarle in Alexandria, e poi nel mar Rosso per le cosse di l' India. *Item*, scrive, come il messo mandono su la Morea a veder di aquetar le cosse, è tornato. Dice quel stratioto lassò scrito era morto per aver parlato al chadì per aquietar le cosse, qual volea scriver il caso a la Porta, dicendo il Busichio è stà causa, volendo biava in certo caxal usando le sue braverie, et sora zonze il subassi, andato a la caza, era senza arme, solo uno di soi havia arme et seguì la custion, e lui con 3 altri è stà feriti, et *tamen* a sua persuasion ha soprastado di scriver; *unde* lo rimandono de lì per veder di conzar etc. e si pacificono insieme. *Item*, scrive de lì al Zante è una fusta di banchi 16, ma li mancha li remi et feri, et è bon la Signoria ne mandi per poterla operar per ogni bon rispeto.

Fu posto una parte presa nel Consejo di Berga- 98* mo, a dì 3 April, come, hessendo stà posto focho nel palazo di la Comunità, quello o quelli che acuserà habbi L. 500 di so beni, si non di danari di la Comunità, con altre clausole *ut in ea*, et fu posto per li Consieri che la dita parte sia per autorità di questo Consejo aprobata. Fo mala stampa, non hessendo letere di rectori, pur fu presa: 108, 15 di no, una non sincera.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una letera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 8 di questo,

di un caso seguito a Terarsa, che uno Hironimo Bragadin natural amazò Piero Bragadin qu. sier Zuan Alvise natural suo padre, di 8 ferite; era in un orto e li tolse i danari, ducati 50, havea adosso. *Item*, certo altro caso seguito in la villa di Lozo, *ut in litteris*, e fo dato libertà di poterli meter in bando tutti do delicti di Venetia, terre et lochi, con taja come dirò qui di sotto.

Et però fu preso che di novo siano chiamati e li possi bandir di Venetia, terre et lochi etc. il ditto Hironimo patricida, taia, vivo L. 1500, morto L. 1000 e li beni confiscati. Ave 101, 3, 1.

Fu posto, per li diti, una taja a Bergamo, si come scrive sier Nicolò Trivixan podestà, per letere di 14 Marzo: come per alcuni nominati in la letera era stà amazato uno citadin bergamasco so' cugnado *etiam* nominato in la letera di ferite 13, e toltoli ducati 60, il qual malfator è preso: però possi *iterum* proclamarli e li altri bandirli di terre e lochi, e di Venetia, navili armati e disarmati con taja L. 500 vivi et 300 morti, et li soi beni ubbligà in la taja e sia confiscati, *ut in parte*.

Fu posto, per li diti, una taja over libertà a sier Domenego Minio podestà di Uderzo, di certi casi seguìti de lì; *videlicet* in villa Salgredo certo homicidio perpetrato e rapto di done, darli libertà meterli in bando con taja, *ut in litteris*. 122, 6, 2.

99 Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, havendo acetà Locotenente in la Patria di Friul sier Francesco Donado el cavalier, era stà electo Orator a Roma, et atento sier Marco Minio è mexi 26 è in dita legation, sia electo *de presenti* orator in suo loco con ducati 120 al mexe per spese, possi esser electo di ogni loco, oficio et rezimento, meni con sì cavali e 11 e do stafieri, *ut in parte*. Avè 166, 7.

Et fo tolto il scurtinio, e poi balotado sarà qui posto. Rimase sier Zuan Badoer el cavalier, dotor e podestà di Brexa.

Fu posto, per li Savii tutti, la parte non presa l'ultimo Pregadi, *videlicet* confirmation di la provision fo data in campo a Zorzi Renesi et Piero Gerbi capi di stratioti, serveno al presente in Dalmatia, *ut in ea*. Fu presa: 141, 18.

Fu posto, per li diti, la expedition di l'ambasador di Zara, *videlicet* far certa cortina a la Vrana di muro passa 25, et far uno turion a Zara, et li danari siano trati, *videlicet* siano cassi li ronzini di 6 contestabeli è de lì. *Item*, 25 fanti di numero 50 si tien a la Vrana, zonti sarano li stratioti mandati a far per Zara, e li danari siano posti in dite fabriche, et sia electi per li rectori do cittadini soprastanti a le fabriche tenendo bon conto, con altre clausole *ut in ea*; la qual parte par sia stà consejada per sier Agustin da Mula et sier Francesco Foscari stati rectori a Zara. Fu presa: 129, 21.

Scurtinio di Oratori a Roma.

Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel	60.118
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Piero	51.121
Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo ambasador a Roma	105. 68
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro .	25.156
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.	53.126
Sier Nicolò Michiel el dotor, l'avogador di Comun	39.138
Sier Sebastian Justinian el cavalier, è ambassador al serenissimo re d' Ingaltera	55.125
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	46.135
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo ambasador in Franza	48.130
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel.	24.131
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la Camera d' imprestidi, qu. sier Alvise	64.112
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	22.130
Sier Alvise Gradenigo, fo cao del Consejo di X, qu. sier Domenego dotor	87. 92
Sier Gabriel Venier, l'avogador di Comun	68.100

Et volendo il Canzelier grando provar li patroni di Barbaria, li Avogadori non volseno lassarli provar, per non aver satisfato li galioti dil viazo pasato, *videlicet* sier Anzolo Justinian, ch' è uno di questi patroni etc.

99* Fu posto, per sier Vicenzo di Garzoni, sier Piero Lion et sier Andrea di Renier savii ai Ordeni, il Zane e Mozenigo non è intradi ancora, una parte zercha li pedoti, *videlicet* limitarli quello dieno aver di le galie sutil condurano fuora, che prima aveano ducati 5 per galia e hora li davano ducati uno, *videlicet* habino al condur fuora di la . . . . ducati 2 e al condur dentro ducati 3, con certe altre condition di star diti pedoti a li castelli et a la . . . , et li pa-

troni a l'Arsenal li elezino, *ut in parte.* Fu presa : 77, 16, 3.

Fu posto, per sier Marin da Molin, sier Piero Zen, sier Andrea di Prioli, sier Tomà Mocenigo savii sora la mercadantia do parte, la prima; che del 1511 a dì 5 Novembrio fu preso in questo Consejo che li panni bergamaschi bassi, tenti, conduti de qui pagino grossi 4 per peza e li altri grossi 14, però sia preso che *de cætero* li panni bassi pagino grami 3 per peza, e li altri grossi 10, con certe clausole *ut in parte*, et *etiam* preso darli certa limitation quando paserano per Brexa a pagar mancho dacio, e in fine dice cussì havendo contentà sier Zuan Francesco Sagredo dacier de l'intrada. Avè 126, 10, 1. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento del 1505 a dì 10 Fevrer fusse preso che li panni di Ponente conduti a Corfù, Candia, Cipro etc. senza pagar li nostri dacii siano retenuti per contrabando per quelli rectori li troverano; poi a dì 13 Zugno 1514 fu confirmata dita parte e fu preso pagaseno 15 per 100, però sia preso che li dacii *de cætero* se incantino senza questo capitolo; con altre clausole *ut in ea.* 122, 18 1.

100 *A dì 16.* Fo san Sydro. La matina fo fato processione justa il solito; vicedoxe sier Alvise Contarini el consier, vestito di scarlato. Era *solum* l'orator di Franza, perchè il Legato è fuori di la terra e l'orator di Ferara è partito; et compita, si redusse la Signoria in Colegio per lezer *letere di Roma di 12, di Spagna di 29, e di Napoli di . . .* venute questa matina: il sumario dirò di soto. Se intese esser venuti li salvi conduti per le galie di Fiandra e Barbaria fati per il Catholico re, *ut in eis.*

Da poi disnar, fo Colegio di savii, alditeno li oratori di Brexa con il territorio zercha l'estimo si a far, e non sono d'acordo.

In questo zorno zonse sier Gasparo Malipiero e sier Bortolamio Contarini, stati in trevisana e baxanese a veder con inzegneri di tuor l'aqua di la Piave; da li qual fo letere che tutto reusiria benissimo, che saria opera perfetissima.

In questo zorno fo il perdon, dal levar dil sol fin a l'andar a monte, in la scuola di san Zuane Evangelista. *Etiam* a vesporo comenzò il perdon a la Pietà, dura fino per tutto domani. *Etiam* fo il perdon a san Zuan Lateran.

A dì 17. Fo la Domenega di l'Olivo. La matina la Signoria andò a la messa, zoè con l'orator solo di Franza, et poi udita, per esser venuto *letere di Milan e di Franza di 3*, et in risposta di le nostre secretissime li fo scripte, il Colegio e la Signoria si reduse, e fo lecte le dicte letere, e poi mandati i altri fuora, con li Cai di X lexeno le letere importante.

Da poi disnar, la Signoria fo in chiexia a la predicha. Predicoe il predicator di San Polo, fra . . . di l'hordine di Carmelitani, stà a sant'Anzolo di la Concordia, dove soleva star monache, zà mexi . . . . per la Signoria li fo concesso dito monisterio a essi frati Observanti, sono numero . . . Predichò a proposito di la pace et concordia etc.

In questo zorno fo il perdon a santo Alvise, e compie doman, et a la Pietà per tutto ozi.

In chiexia di Frati Menori fo predicato per fra Zuanne d'Agnolina predichator doctissimo, et al presente vardian a Ferara *contra judeos de fide Cristi*, e vi fu da 15 hebrei. Fece bella predicha, vi fu gran zente.

A dì 18. La matina fo gran pioza. Fo letere di Brexa di sier Antonio Surian dotor, el cavalier, va orator in Anglia. Scrive come va di longo a la sua legatione, ma rechiede zercha intrar in la liga quello habbi a exponere, però la Signoria ordini quanto la vol che lui exeguirà, et si mete a cavalo per Milan.

Da poi disnar, fo Pregadi, non fu il Doxe, e sier Alvise Contarini consier, vice doxe, tutto vestito di negro contra la leze, et eri che fo zornata solenne, vestito di paonazo, *ergo* etc. Et a l'andar di Pregadi, li galioti venuti con le galie di Barbaria vociferono di esser pagati cridando assai. et questa matina in Colegio *etiam* fono a far lamenti et la Signoria. Ordinò farli pagar; ma li patroni è duri. 100*

Fu posto, per i Consieri, la tramutation di uno bando di uno Jacomo Moletino, dito *spoja Cristo*, da Citadela, qual amazò uno fiol di Marco Odorigo d'Arginello dil 1516, et fo bandito, et dice lui era con domino Alexandro Bigolin, ave 20 feride etc. E leto una letera di sier Matio Benedeto podestà in suo favor, qual ha la carta di la paxe e vol tramutar di vesentina in padoana, balotà do volte non fu preso. Ave 81, 31, 0; *iterum* 63, 54, 6.

Fo leto una letera di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà di Brexa, data a dì . . . di certo caso seguito di do mercadanti savojardi stati morti nel teritorio da alcuni nominati in le letere et toltoli danari, *unde* li fo dà libertà meterli in bando di Venetia, terre e lochi, con taja, *ut in ea.* Fu presa : 135, 11. Uno è retenuto, et li compagni è nominati.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, fo leto letere, date in galìa apresso Ruigno, a dì 15. Come eri a ore 3 si levò di qui con homeni 81 computà provieri et portulati, e tutti li soi oficiali, sichè niun li falite: ha ricevuto le

letere con li 5 barili di tornesi per Corfù, e zonti li darà. Scrive ha aviso come la galia fo Marcella si leverà da . . . per il suo viazo.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 9. Come a dì 7 ricevete letere di 28, con sumarii di quello ha exposto li oratori unghari, et la risposta fatali dal Senato da esser comunichata al Papa, il qual andò a la Magnana; non l'ha potuto far. L'altra letera fo di la proposta e risposta fata per l'orator di Ferara da esser justifichata al Papa si nulla li sarà dito, e cussì exequirà. È letere di Franza, di esser nato uno fiol a la Serenissima Regina, *unde* andò da monsignor Samallò orator dil Christianissimo, et si alegroe. Ringratiò; disse era l'aviso di monsignor di Lutrech al qual il Re li havia ordinà tornasse a Milan, et che di la eletion di Re di romani sperava ben, et non hessendo electo Soa Maestà non sarà electo alcun suo inimico, zoè Spagna, e tra loro farano de fatti. Poi disse di questo abochamento, e che sono questi do grandi homeni apresso li Re soi, e non resterano d'acordo e non sarà restituito il regno di Navara.

101 *Dil ditto Orator, data a dì 12.* Come, hessendo tornato il Papa da la Magnana, li comunichoe li avisi di oratori di Hongaria. Il Papa disse è dificultà in quel regno tra nobeli e populari, e questi oratori vien contra li primi di quel regno, per confirmation di certi capitoli fati in la dieta è stà fatta. Poi disse a la richiesta di aver ajuto a esser quel Re electo Re di romani, favor di la Signoria e dil privilegio etc. Soa Santità disse, Maximiano usava far di questi privilegi per dar avadagno a li soi secretarii. Disse aver letere di Germania, di 25, dil cardinal Legato, lo arziepiscopo Ursino et il Carazolo uniti e poi di tuti tre separati: come il Maguntino era venuto più molo di quello era in ajutar il re Christianissimo, e che non haveano ancora parlà ad altri, e che di brieve si congregariano in uno loco apresso Franchfort, a i qual parleriano; e il Papa spera per le prime saper quello vorano far. Dicendo, questi oratori francesi hanno gran speranza, et dicono esser acordà il marchese di Brandeburg et tornò il messo fo mandato, et l'hanno rimandato indrio, e si fa noze di madama Reniera nel fiol dil dito Marchese, e il Re li dà dota di scudi 300 milia e 6000 scudi di provision a l'anno et 6000 al dito Marchese, et al Maguntino 12 milia, *videlicet* certi beneficii a la dita summa, et ducati 80 milia per fabrichar certa chiesia, et *etiam* dicono aver streta pratícha col Conte Palatino; *tamen*, il Papa non crede nì a Franza nì a Spagna; pur dice vol far ogni cossa in favor dil re Cristianissimo e non vol sia il re Catholico per niun partido per esserli tropo vicino, et poi Soa Santità è in liga col re Christianissimo, dicendo, aver mandato al re Catholico il juramento ha fato per il reame di Napoli acciò si aricordi; poi pregò l'Orator tenisse questi ispani tengono certo le electione habbi ad essere nel Catholico re e non dubitano di nulla. Scrive come eri, quando fo dal Papa, trovò lo episcopo di Zugli orator dil re d' Inghiltera era stato dal Papa, et scrive coloquii auti insieme: come ha auto letere dil zonzer di uno orator dil re Catholico in Ingaltera e aver jurato la liga fu fata col Papa e Franza etc. Poi disse di Lucha non saria alcuna novità: il Papa averli dito « scrivè al Re vostro non sarà nulla » poi disse il Re suo sarìa compare dil re Christianissimo per lo fiol nasuto. *Item,* scrive è 101* zonto lì a Roma il nontio dil re Catholico stato al Signor turco in Andernopoli, e andato in Spagna ha dito le forze del Turco esser molto debile, e li principi cristiani esser bastanti solo uno di loro a esserli contra, per modo che questi di Roma comenzano assecurarsi di quelle cosse. Scrive, come li ha dito monsignor di Sant Malò: il signor Alberto da Carpi ha auto la resolution dal Re. Stà a lui acetarla, qual è bon partido. Lo aceta a soi servici, li dà ducati 4000 a l'anno e lì dà 50 lanze, la protetion dil stato e l' hordine di san Michiel; sichè aspetano la risposta; el qual è a Perosa mal conditionato. *Item,* lo amico suo li ha monstrato letere di 21, da Zurich, con avisi di sguizari; manda il sumario incluso. *Item,* solicita la eletione dil suo successore etc. Et il cardinal Santa Prassede li à dito è bon aver qualche forma di processo zerca la canonization da esser fatta dil bia' Lorenzo, et li ha mandato uno processo qual l' ha fato copiar et lo manda di qui; il qual cardinal è molto afitionato.

La letera di Zurich dice: come il re d'Ingaltera ha mandato a sguizari uno ambasador et a li Eletori monsignor di Tanson, et che sguizari havia mandato comandamento a li sguizari è col ducha di Virtimberg ritornino, et loro voleno esser con le terre imperial e aspetano la risposta si non si moverano contra dito Ducha. Et scrive la compartition di le zente, a Zurich 3000, a Berna 4000 a Basilea 2000, et artilarie, *ut in litteris*, sichè non tornando dito Ducha, a bon camin sguizari li sarano contra. Et diti sguizari mandano oratori a Franchfort a li Electori non fazi il Christianissimo re perchè non lo voleno; sichè la parte di Franza con sguizari non è bona.

Di Trento, fo leto uno aviso di 13, molto longo. Scriverò il sumario; è di quel amico è notà di sopra, ma non fo nominato.

Noto. In *letere di Roma particular* è come li oratori ungari ozi a dì 12 doveano intrar in Roma, et come per via di Fiorenza, di primo, hanno il parto di la Raina di Franza.

102 *Di Spagna, da sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, di 29, venute per via di Roma.* Scrive aver otenuto li salvi conduti per le galie di Fiandra, et li ha mandati; per le galie future di Fiandra e Barbaria *etiam* ha otenuti, et per il primo li manderano a la Signoria nostra. Ha parlato zercha il prolungar dil tempo di le ripresaie; dovendo esser de lì domino Francesco da Tolmezo, vederà di otenirlo. Eri questo orator dil re Christianissimo ave aviso dil partir dil Gran maistro di Franza per venir a Mompelier per abocharsi con questo monsignor di Chievers, dove questi hanno auto grande a piacer, et Sabado si partì dito Chievers. Va con lui il Gran canzelier, lo episcopo di Bajadoza . . . . . . Zapata e il comandador di . . . . . che sono gran personazi. Va *etiam* l' orator francese, era qui; non tornerà più ma vegnirà uno altro. Scrive, il Re ha fato di l' hordine dil Toson li tre che fo li riservati a farli a Soa Maestà, che fo monsignor di . . . . nepote dil Chievers, monsignor di Roval fiol dil monsignor di Ru fo preson a Venetia, e il terzo non si sa chi sarà, chi dice il vicerè di Napoli, et chi monsignor di Lasau. *Item,* avisa non è vero che si provisioni a questi di l' hordine come scrisse, ma è solo l' honor, et fu fato *etiam* il principe di Bisignano; ma il Re ha fato questi grandi di dito hordine per averli fidati. Hanno certo juramento, che rompendo sariano disditi e che per consequenza li convien esser fedeli. Scrive aver ricevuto per via di Roma nostre, di 21 Fevrer, et per via di Franza alcune letere con summarii. Lì ha comunichà a monsignor di Chievers; sichè tengono il Turcho per questo anno non farà armata. *Item,* solicita la expedition dil successor, aziò possi repatriar. Scrive è letere di Fiandra, il duca di Geler ha fato trieva *solum* per 10 zorni con dificultà; di che qui si sospeta sia il re Christianissimo causa, però si dubita di guera.

Di Milan, dil Secretario, di 13. Come monsignor di Lutrech, che torna a Milan, dia esser ozi a presso Aste. Scrive ozi il prescidente dil Senato ha fato dir una messa solenne in domo, e invitò esso nostro Secretario, et questo fo per il fiol nato al Cristianissimo re, et poi fo sbarato in castello artillarie in segno di letizia. Scrive, il Zeneral di Milan averli monstrato una letera li scrive monsignor di Lescut,

102* che fin 6 zorni sarà a Milan con 12 milia fanti, et zonti di qui ne farano 18 milia altri, di qual sarà capo il signor Federico di Bozolo. Alcuni dicono contra sguizari, che pur non voleno star quieti, et hanno fato tornar li 6000 sguizari erano col duca di Virtimberg; et che a sguizari era uno ambassador dil re Catholico, feva 20 milia sguizari a ducati 4 per uno. Et dito Zeneral li ha dito che li prefati sguizari, confinano con Milan, voleno do terre mia do vicino a Como. El dito Zeneral manda nontii per veder di aquietar le cose; et il Bastardo di Savoja fe' l'acordo con sguizari che in caso diferentie toleseno do judici, un per parte, e in caso discordie, li Grisoni over Valesiani siano per terzo. Conclude che chi darano danari a diti sguizari sarà con loro, *videlicet* sol danari è escha per la fede.

Dil dito, di 16, hore 4. Come manda letere di Franza, et scrive aver una letera di monsignor di Terbe, qual manda inclusa, data a san Piero, a dì 12; sichè lì a Milan si parla per tutto sarà guerra con Spagna, et si dubita sguizari non fazino novità contra quel Stato: hanno mandato presidi a li lochi convicini etc.

La letera di monsignor di Terbe, di 12, li scrive come in questa matina ha auto letere di monsignor di Lutrech, come è stà avuto uno aviso di Alemagna 4 Electori sono col re Christianissimo, *videlicet* tre episcopi et uno layco, e che l'orator dil re Catholico è partito confuso, et avisa Sabado a dì . . . . sarano a Milan.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 2 April. Come partì domino Francesco di Tolmezo per Spagna; ha lassato de lì bon nome di virtuoso. Scrive dil zonzer lì, è alozato in una caxa con lui il nontio dil re Catholico fo al Signor turco, è castigliano nominato Aloys Hores, dice è stato in Andernopoli, ha parlato una sola volta al Signor, l' ha vestito d'oro et donatoli 5000 aspri, e sempre de lì è stato tenuto con guardie et poi fato acompagnar con do schiavi fino a la Valona, partì a dì 16 Fevrer de lì, et a dì 22 Marzo zonse a la Valona, et non è venuto alcun turco con lui; si partì, va a Roma per passar in Spagna. Scrive, ha auto la suspension di le represaie e la manderà. Di novo avisa certe cose di sguizari vechie contra il ducha di Virtimberg etc. Et come il re Catholico ha dato l'hordine del Toson al principe di Bisignano, è in Franza, è zovene di anni 20; *etiam* vi è il conte di Golisano zà anni 5. 103 Scrive, il Re manda 300 lanze de lì, e vien 9 galie, *ut in litteris*; scrive si tien sarà guerra tra Franza e Spagna. Scrive coloqui auti col conte di Chariati, qual ringratia di la letera scrita a Verona di farlo

pagar di ducati 300 dia aver dal conte Loduvico da Sessa, sicome li ha scrito domino Nadalin Contarini et Piero Cordes. Li ha dito di le noze di la sorela dil re Catholico nel marchexe di Brandiburg, et li dà titolo di re di Buzia, e si trata uno altro parentà col Conte Palatin; concludendo il suo Re sarà electo Re di romani etc. *Item*, scrive il re di Polana è stà fato di l'hordine dil toson dal re Catholico. Et il conte di Chariati si ha offerto darli favor etc. Et la letera va in Sicilia al conte di Monte Lion, l'arà et la manderà per la recuperatione di le robe di nostri tolte dal galion di Zuan di Simon etc.

Fu posto, per sier Andrea da Mula e sier Antonio Zorzi provedadori di Comun, che il terzo sier Lodovico Baxadona mai vien in Pregadi, una parte di far citadin *intus et foris* Gasparo Bexalio fo di Rafael, qual è stato anni . . . in questa terra, fato le angarie etc. *ut in ea*. Fu presa: 108, 44. Nota è marano, e contra le leze fu fato, non pol star in questa terra, e ozi è stà fato citadin, et il Colegio non era fuora quando fo messa dita parte.

Poi, per il Canzelier grando, fo publicato chi non havia auto il juramento di la credenza veniseno a la Signoria, perchè li Cai di X non erano presenti, a darsi in nota et jurar, et questi qui soto scriti novi veneno a jurar.

Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Zorzi.
Sier Marco Falier, è di X Savii, qu. sier Bortolamio.
Sier Francesco da Canal, XL Criminal, qu. sier Zuane.
Sier Alexandro da Pexaro, è di X Savii, qu. sier Nicolò.
Sier Faustin Zorzi, è di la Zonta, qu. sier Antonio.
Sier Sebastian Moro, provedador a l'armar, qu. sier Damian.
Sier Vicenzo di Garzoni, savio ai Ordeni, qu. sier Alvise.
Sier Piero Lion, savio ai Ordeni, qu. sier Alvise.
Sier Andrea Renier, savio ai Ordeni, qu. sier Jacomo.
Sier Nicolò Nani, el XL criminal, qu. sier Piero.

Poi, per Bortolomio Comin secretario, mandati altri fuora, fo leto do letere di l'Orator nostro, è in Franza, date a Poesì a dì 4 et 5 di l'instante, in la materia secretissima, la qual quivi non noto fino non sarà publicata altramente.

A dì 17 April 1519, in Pregadi. 104[1]

Fo lete le infrascripte letere di Franza con la credenza solita, et li novi venuti in Pregadi andatisi a dar in nota a li Cai di X e tuor il juramento, mandati fuora li secretarii, non pol star.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris, a dì 4 April. Come havia ricevuto nostre di 16 e 17 con li sumarii in risposta di sue scripte a la Signoria nostra. Scrive ritrovarsi indisposto dil piede, qual non lo pol meter in terra, et però mandò Hironimo da Canal suo secretario a la Christianissima Maestà, e li lezè la letera di la Signoria per haver inteso zà l'orator di Sua Maestà existente di qui li havia scripto di questa materia. Soa Maestà restò più che satisfata di la oblation fa il Stado nostro, dicendo che di l'amor li portava la Signoria nostra mai havia dubitato, et che, come cordial amico, havia ditto quelle parole che 'l disse a lui Orator nostro, et che 'l sperava veder mior effecti di la Signoria; et a l'incontro disse cussì Soa Maestà faria sempre nè mai si scorderà questo, e le parole l'avia dito erano processe da qualche sensualità, et ringratiò la Signoria dil bon oficio havia fato col Papa. Poi esso Secretario li comunicoe li sumari di l'orator dil re Catholico stato al Signor turco, dicendo: « Che stalo facendo? scrive si la Signoria sa ne lo avisi ». Scrivè dito Secretario non potè parlar con la illustrissima Madama per comunicarli tal risposta, perchè l'era con la Serenissima Regina. Parloe a monsignor di Rubertet, qual li disse, atendè a trovar li danari justa la promessa. Esso Secretario rispose, tal promessa è in caso soa Christianissima Maestà fusse electo. Rubertet disse: « Bisogna adesso li danari; faremo a la Signoria ogni promissione per cauzion ». Dicendo la praticha di le election va prospera per il re Christianissimo; bisogna i danari non manchi. Scrive, doman esso Orator anderà a San Zerman dove è il Re et li parlerà etc. Solicita la expedition dil suo successor, acciò possi vegnir a ripatriar.

Dil dito, date a dì 5. Come vene da lui il Zeneral di Normandia mandato dal Re, qual prima ringratiò la Signoria di le proferte fatte, dicendo che come cordial amico li diceva si era in streta pratica di la election, però la Christianissima Maestà havia da far assai, pertanto rechedeva si facesse provision di danari ofertoli. Esso Orator li rispose questa non

(1) La carta 103* è bianca.

fu la proposition richiesta di averli di presente, ma in caso il Re fusse electo Re di romani la Signoria si offeria servir Soa Maestà di 100 milia scudi, perchè al presente la Signoria non ha danari contadi come ha il Christianissimo re, et che qnesto era stà quello li richiese il Re poi electo e non avanti; da la qual richiesta era nata la promessa di 100 milia scudi. Esso Zeneral disse: « L'è vero, ma qui *de novo emergunt, de novo indigent auxilio.* Il Re è su grande spexa; ha bon credito, ma li bisogna danari, spende milioni di ducati ». Disse esso Orator, non scriveria mai questo a la Signoria si non con grande erubescentia. Scrive, doman lui orator anderà a San Germano a trovar il Re et parlarli, e aviserà il tutto.

104*

105

Fu posto, per li savii dil Consejo e Terra ferma, una letera a sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Anglia. Come non essendo posto il capitolo di esser judici di la diferentia era con la Cesarea Maestà, debi ratifichar la liga insieme con il suo successor, et hessendo per star assai a zonzer, fazi lui solo con manco cerimonie el possi, et se li manda il sinichà.

Item, un'altra letera al prefato Orator, che poi uno altro zorno digi a quel Re e reverendissimo Eboracense che questo nostro intrar è da tenir secreto per amor dil Turco, per esser nui a li confini esposti a li primi tochi; con altre parole *ut in litteris.* Et scriveno fazi tal oficio con il successor zonto el sia. *Item*, una altra letera a sier Antonio Surian dotor et cavalier, va suo successor, continui il viazo acciò sia lì a far questo effetto. *Item*, una altra letera a l'Orator nostro in Franza: comunichi al Re questo mandar a ratificar con la conditione che non li sia il capitolo come Soa Maestà ha ditto non vi esser, et se manda la copia di le letere si scrive in Anglia. Et par questa letera sia data a dì 15, in risposta di altre letere ne ha scrito esso Orator nostro, acciò non dichi non si risponde a la nuova richiesta fata.

Et sier Zorzi Emo el procurator andò in renga, et contradise: non è da intricharsi e si metemo a una nova guera. Li rispose sier Polo Capelo el dotor, savio dil Consejo, era in setimana, dicendo è bon siamo in liga et non soli etc. Poi io Marin Sanudo, è di la Zonta, dechiarando il caso, nui non semo li principali in la liga, ma è Franza e Anglia, e il Papa è intrato, et Spagna per principali, et l'Imperador dovea intrar, ma è morto, e nui semo chiamati da tutti do Re confederati et adherenti, come è stà chiamà il re di Hongaria, il re di Scozia, il re di Portogallo, la egregia caxa di Medici, li Elvetii, il marchexe di Ferara, quel di Monferà e di Mantoa; sichè non accade far questa ratification, persuadendo a non voler scriver aziò il Turco non vegni a sentir et far contra di nui etc. Feci lezer li capitoli di dita liga che è fata contra il Turcho, e le letere di Franza dil Re, disse a l'Orator nostro: « Vui sete nominati per Anglia e per nui a intrar, o no, fe' quel vi piace, la nostra liga sta ferma. » Mi rispose sier Pandolfo Morexini savio a Terra ferma, era in setimana, dicendo scrivesemo di Novembrio ringratiasse quella Maestà di Anglia di averne nominati, et hessendo stà fatto quello, bisogna far questa retifichatione; *tamen* è raxon falsa, *tandem* andò le parte: 7 non sincere, 47 di no, 125 di la parte, et fu presa, et fo comandà gran credenza.

105*

Poi sier Gasparo Malipiero, stato con sier Bortolamio Contarini in trivisana e basanese a veder con inzegneri di adaquar le campagne, andoe in renga, et referite quello ha visto. Disse come erano andati a Treviso e con cavali 28 computà Lorenzo Trivixan secretario, et inzegneri et 3 citadini de privati con loro per la Comunità, i qual fono ... Medola, Pyramo Ravagnan e Bortolo de Rinaldi, et andono a Pederuoba e visto il tutto referì di le aque, e porte e è fate justa la parte 1435, e la bocha bisogna sgrandir, e narò quello adaqueria, e il modo e bisogna mudar le porte e far la bocha larga 14 piè. Disse andono do mia per terra fino a Unigo col passo in man, è pertege 800, e bisogna afondar do piè più, et l'aqua vegnirà ben et farà grandissimo fruto, benchè li trevixani li fono contra dicendo la Signoria averli donato l'aqua etc. et dil 1430 uno Perin inzegner la fese, poi 1463 seguì una parte e dil 1497 un'altra. Disse, questi è campi 80 in 90 milia si adaquerà, per il che saria asaissimi animali, e per il sal saria molto utile a la Signoria nostra, poi per le carne non li bisogneria troppo mandar in Hongaria per bestiame, poi per formenti saria un altra Puja e la spesa costeria ducati 6 in 7 milia, ma a la Signoria costeria molto mancho. Poi disse fono al Covolo a veder l'aqua di la Brenta; ma niun voleva monstrarli, e sier Marco Morexini era con loro si afatichoe assai. Hor visto tutto, è gran dificultà a far venir l'aqua di là, ma più di soto dove è giara; poi tornono a Narvesa, e disse dove si potria trar l'aqua e far una bocha etc. Disse dil boscho Dezian, et narò quelle cose, e come 1000 pertege feva uno mio, et l'aqua vegniria; e nomina il fiume dil Muson, facendo un ponte canal, e questa aqua è bastante adaquar 40 milia campi. Sopra questo disse molte cosse e opinion de inzegneri, quali li alditeno a Treviso, et che a certo

monte non sano si è piera dura over teren, e bisogneria far uno tentativo over più et la spexa saria ducati 32 milia; ma a la Signoria molto mancho, perchè si agraveria li territorii come fu fato di la Brenta. Et volendo seguir la sua naration e di Narvesa e del basanese, il Consejo era stancho, et feva remor non volendo aldirlo, *unde* vene zoso di renga, et fo remesso a un altra volta a referir; ma più presto a referir in Colegio doman da matina, et cussì a li Savii referiteno.

106 *A dì 19.* Fo il Marti santo. Da matina fo Gran Consejo; et sier Alvise Contarini el consier, era vestito di negro, *licet* fusse vicedoxe, contra la forma di le leze. Introe Avogador di Comun sier Marco Antonio Contarini di sier Carlo, in luogo di sier Nicolò Michiel el dotor che avanti eri compite.

Fu posto molte gratie, le qual sono queste, *videlicet:* la prima di sier Jacomo Minio qu. sier Almorò, dimanda di gratia poter vender alcune caxe conditionate per il testamento di madama Franceschina Barixan, et meter in altro stabile conditionato. Ave 1045, 78, 14, et fu presa, et prima presa per tutti i Consegii.

Fu posto la gratia di sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco, piezo di ducati . . . . . condutor sier Bernardo da Leze di le 3 per 100, vol dar tanti sali da Pyran, *ut in gratia*, e li Provedadori al Sal conseja. Ave 1068, 70, 11 di no, et fu presa.

Fu posto la gratia di sier Marco Contarini qu. sier Lorenzo condutor dil dazio di la merchadantia 1511 et 1513, è debitor, pagar de imprestidi al Monte vechio, *ut in gratia*. Ave 1008, 104, 3, et fu presa.

Fu posto la gratia di Vetor Biancho da la Canzelaria, dice haver 3 fiole, una anni 17, l'altra 15, vol monacharle in monasterio Observanti, dimanda di gratia do pesadori over mesuradori a le biave per anni 20 per poter far questo effecto. Ave 1005, 103, 5, et fu presa.

Fu posto la gratia di Domenego . . . . . qual fo bandito per homicidio e si vol apresentar: 993, 121, 21, fu presa.

Fu posto la gratia di Benajo di Benagii da Bergamo, ha possession in veronese, et per li statuti vol non li possi lassar si non a veronesi, e lui ha uno fiol etc., però siali concesso, non obstante il predito statuto di Verona possi lassar a chi el vol, cola condition si fazi citadin di Verona. 959, 141, 43. Presa.

Fu posto la gratia di Gasparo Trentin, amazò uno homo in orto di so' patroni, absente fo bandito, dimanda di gratia di presentarsi. Ave 954, 158, 39, et *nihil captum*, e fo publicà non è retenuto, ma si vol presentar, *unde* sier Matio Orio signor di note fo a la Signoria facendo veder è retenuto, *unde* la Signoria terminò la prima balotation andar zoso et *iterum* fusse balotata. Ave 671, 373, 48, *iterum* 651, 390, 75, et non fu preso alcuna cossa. Et questo è il secondo Consejo.

Fu posto una gratia di alcuni di Ruigo, banditi per sier Donà da Leze *olim* provedador a Ruigo, per rapto di una certa Paula, qual fo per matrimonio, et leto la risposta di sier Donà da Leze predito et sier Francesco Donado el cavalier *olim* rectori di Ruigo, et si voleno apresentar. Ave 701, 326, 87, et non fu presa. E questa è la seconda volta.

106* Fu posto una gratia di uno Antonio di Stefano di Castello et uno di Legnago, banditi per homicidio per il Provedador di Legnago, et si vol apresentar. Ave 818, 196, 78, *iterum* 836, 170, 32, non fu presa, anderà un altro Consejo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Fu fate alcune gratie di sier Zuan e Alexandro Marin qu. sier Hironimo debitori per il padre di 30 et 40 per 100, pagar come li altri. *Item*, sier Zuan Batista Moro qu. sier Fanti, debitor, *ut supra.*

Etiam fu asolto uno di Friul nominato . . . dal Goso, e uno da Pulzenigo, e altre cose fu fate e con la Zonta e poi col Consejo e Colegio, nulla da conto.

Di Franza, fo letere di ... e di Milan. Il sumario dirò di soto.

A dì 20. La matina sier Michiel Salamon el consier vene in Colegio, qual è stato più zorni amalato, et l'orator di Franza fo in Colegio per cosse particular, nulla da conto.

Da poi disnar, la Signoria andò a l'oficio in chiesia, vicedoxe sier Alvise Contarini el consier, con il Legato dil Papa, ch'è tornato di padoana, et l'orator di Franza.

Comenzò ozi il perdon di colpa e di pena ai Servi, dura 3 zorni.

A dì 21, Zuoba santo. La Signoria in chiexia juxta il solito. Et vene uno francese chiamato monsignor di la Feriera, zamberlan e cuxin del re di Franza, vestito con un sajo di restagno d'oro, et 6 persone con lui, è stato a Roma va in Franza, e senza andar da l'ambasador dil Re fo in chiexia e andò a Palazo dil Doxe e li fe' dar la letera voleva audientia. Il Principe li fe' dir non si poteva fino non fusse compito lo uficio, e leta la lettera, il Re pregava la Signoria li mostrasse le bele cosse di Venetia, et cussì da poi disnar subito sier Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo andò a mostrarli le

zoje, poi fu a l' Arsenal; si chè vide quelo volse veder et si parte da matina.

Da Milan fo una *letera* zercha sier Vetor Pisani qu. Francesco *dal Banco*, era a Cremona, fo retenuto per certa letera auta da li soi de qui, *videlicet* un fiol natural li scrivea la Signoria li darà in pegno ....., et lui mostrò la letera, *unde* fo ritenuto, et poi lassato.

Et compito l' oficio et messa, la Signoria col Colegio si reduse, et fo scrito a Milan in risposta di le soe aute l' altro eri, et poi se li risponderia per Pregadi.

Da poi disnar, la Signoria vene a l'oficio justa il solito.

Fo il perdon a l' Hospedal di missier Jesù Cristo a santo Antonio, *noviter* reabuto dal Papa. *Etiam* fo il perdon a san Jacomo di Rialto, qual papa Alexandro terzo, quando fo qui, lo concesse perpetuo duraturo, come è quello della Carità, senza darli offerta, e questo Papa l' ha renovato zà due anni.

107 *A dì 22.* Fo il Venere santo. La Signoria fo in chiexia con li do oratori Papa et Franza, et nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo letere *da Milan, dil Secretario nostro, di 18*, le qual fo lete col Colegio in camera dil Doxe avanti andaseno a la predica; qual predichoe fra Zuane di l'Anzolina predicha ai frati Menori, di natione fiorentino. Era vicedoxe sier Michiel Salamon. Il qual predicator exclamoe sopra monache, sopra meretrici è in la terra, et sopra hebrei stà in Geto, confortando il Stado a farli pagar li danari è nostri, e non tratarli come i vien tratadi: dicendo essi zudei li ha portato in cella danari, cuchiari e pironi d'argento acciò el tasi, e lui non ha voluto taser. Et compìto la predica, e posto Nostro Signor in sepulcro. Erano questi procuratori, Grimani, Gabriel, Trivixan, Molin, Gritti, Loredan et Pixani. Et poi dito l'oficio, el Colegio con la Signoria si reduse a lezer le letere *di Roma, venute di 13, 14, et 18, di Napoli dil secretario Dedo di 9, di Spagna, da Barzelona, di l'Orator nostro, di primo, 4 et 7 di l'istante.* Il sumario di tutte noterò di soto.

È da saper, eri sera, hessendo le Scuole in Piaza per intrar in chiexia di San Marco, justa il solito, a veder il sangue miracoloso e altre reliquie si monstra, fo certo disordine tra la Scuola di san Rocho e quella di San Marco per intrar in chiexia, et si rompeteno torzi, con darsi tra loro, che fu cossa di non pocho momento et materia di Cai di X, sopra la qual *alias* messeno parte.

In questo zorno, in diverse chiexie, fo honoratamente posto Nostro Signor in sepurchio, et con grandissime luminarie, maxime a san Bortolamio, san Cassan e san Stai; et vidi a hore una di notte a san Cassan prima conzà le strade con luse, pareva zorno, maxime in caxa di sier Andrea Morexini qu. sier Gabriel, che fo di le belle luse vedese mai, a 8 soleri di luminarie; poi in altri luogi, et maximo numero di torzi che compagnava, zercha numero .... Et quasi per tutte le chiesie li sepulcrii fono benissimo conzadi, excepto a san Marco che si conza di panno d'oro justa il solito, con le spaliere atorno di la passion di Cristo.

A dì 23. Fo il Sabato santo. La matina nulla di novo; è stato il perdon *etiam* in la chiexia di san Zuan di Rialto, di colpa e di pena.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii et se intese, per uno gripo venuto di Corfù, partì a dì 7, come a dì 3 di questo era zonta a Corfù la nave Coresi vien di Cipro, su la qual è sier Vicenzo Capelo, vien capitanio di Famagosta; di la qual nave si stava in fastidio nè si sapeva dove la fusse. Vien molto richa.

A dì 24. La matina fo il zorno di Pasqua. La Signoria, vicedoxe sier Michiel Salamon, vestito di veluto cremexin, con li oratori Papa et Franza, fono in chiexia a la messa pasqual. 107*

Da poi disnar, a la predicha, predichoe fra .... da Siena predicha a san Stefano, e frati del suo ordine; et compita justa il consueto, la Signoria fo a vesporo a san Zacharia, dove è il perdon plenario di colpa e di pena. Andò, con questi procuratori, Grimani, Gabriel, Trivixan, Gritti, Loredan et Pixani; poche veste di seda, et solo sier Alvise Mocenigo el cavalier havia becheto d'oro; et in questo mezo li Savii si reduseno.

A dì 25. Il Luni di Pasqua. Introe Savio ai ordeni sier Antonio Mozenigo di sier Alvise el cavalier, qual *licet* non habi il tempo di anni 30, ha auto il suo boletin et è intrato il quinto. Sier Hironimo Zane di sier Bernardo è amalato e ancora non intrò.

Di Milan, fo letere di . . . e di Franza, di 12.

Di Brexa, di sier Zuan Badoer dotor e cavalier, di ..... Come si scusa non poter andar a servir in orator a Roma, et zà anni 8 fu con ducati 140 al mexe, hora se li da ducati 120; sichè si farà in loco suo.

Vene l'orator dil Papa, over Legato, per cose particular.

Da poi disnar fo Pregadi; et vene il Principe et sier Michiel Salamon el consier, di anni 86, stati

tutti do amalati et varili, et zà più zorni non stati in Pregadi, et fo leto:

Di Roma, di l'Orator nostro, di 13. Come comunichò, poi le soe ultime, a li tre oratori dil Cristianissimo re la proposta e risposta fata a li oratori ungarici, et quanto a voler consejo e auxilio a far quel Re sia electo Re di romani, steteno sopra di loro, et poi inteso la risposta fatoli col Senato, si ralegrono, ringratiando la Signoria. Et monsignor di san Malò disse: « vi voglio mostrar quello havemo di Franza » e andò a tuor una letera di 30 Marzo, che il Papa ha *solum* di 20, come le cose dil re Christianissimo erano in gran favor, havia di Electori do episcopi Maguntino e Treverense, el Conte Palatin e il marchese di Brandeburg, ne' havia il ducha di Saxonia, ne' lo episcopo Coloniense etc.

Dil dito, di 16. Come ha ricevuto letere nostre, di 8, con sumari dil Turco, e l'altra zercha di proveder di ducati 100 per Hironimo Dedo suo secretario è a Napoli, e risponde a questo trarà ducati 50 con letere di cambio, e poi altri ducati 50 etc. L'altra letera recevuta, di 9, zercha el cardenal de Voltera possi star nel regno di Napoli, da esser fato la cauzion al Papa per nome de la Signoria, et à ricevuto el mandato; di che ha fato intender questo a li agenti di soa signoria. Ringratiano. Scrive, li oratori ungarici zonti de lì, hanno auto una audientia dal Papa. Avisa, la duchessa di Urbin ha auto una fiola che è la primogenita, et si alegroe per nome di 108 la Signoria col reverendissimo Medici, *licet* sia una fiola. Sua signoria disse: « El costume di casa di Medici nostra, è prima far fie, poi maschi, et *licet* la Duchessa è stà in gran pericolo dil parto, el Ducha ha visto la fiola volentieri ». Scrive, li sguizari, è a la guarda dil Papa, è venuti da lui a dirli se havia risposta di quanto rechieseno di esser satisfati di danni patino in veronese, volendo una fede averlo rechiesto perchè se fariano pagar, et hanno dato termene 8 over 10 zorni da poi Pasqua de averla; nè li ha valso a esso a dirli quel è stà fato in tempo de guerra non è da parlar, che loro dicono voler risposta da la Signoria ad ogni modo.

Dil dito, di 18. Come non è stà dal Papa per comunicarli li sumari, per esser stà do zorni occupato per la canonizatione del beato Francesco di Paula per aver li voti di molti prelati, quali non erano stati in concistorio. Et ozi matina fo per parlarli, era hore 20. Soa Santità non era levata per haver tolto pilule; ma esso Orator andò dal reverendissimo Medici et li comunicò li avisi di Andernopoli etc. Quanto a la pace fata tra el Signor turco e el re Catholico, disse quel orator Ispano è stato de qui, e li ha dito pur questo: el suo Re non è per mancar de far da bon cristiano, quando li altri principi vorano far el dover contra esso Turco, et ha fato questo per conservation dil suo reame di Napoli e per amor di soi subditi. Poi l'orator li domandò quello havia di Germania. Disse aver letere di primo, come el Catholico re non era in quel favor, et che 'l Maguntino inclinava a le voglie dil re Catholico *(sic)*. Et come li Eletori erano reduti in Basilea a far una dieta, et presto si saperà el voler loro; et come era avisi di Franza, che monsignor l'Almirante, fo mandato a li Electori, scrivea averne 4 Electori per el Cristianissimo re; sichè havia grandissima speranza Soa Maestà fusse electo. Il qual Amirante do volte che l'è stà mandato per el Re ha otenuto, *videlicet* in Anglia a la paxe fece con quel Re, et a la paxe fece a Nojon . . . . . Et l'Orator nostro disse che li oratori francesi li haveano ditto el re Christianissimo aver rimesso in Germania scudi 500 milia. El Cardenal predito disse sono 400 milia quelli ha mandato el Re a posta, et che l'era in Augusta dito Amirante, et che 'l ducha di Virtemberg era col campo lì apresso; dal qual erano partiti li sguizari havia, per comandamento di soi Cantoni. *Item*, scrive aver auto per l'interprete di oratori ungarici, una letera di dar ajuto al conte di Corbavia, *unde* parlò a dito reve- 108* rendissimo Medici et lo recomandò in darli qualche ajuto, dicendo quello ha fato la Signoria nostra per mantenirlo. Soa signoria disse: « È vero, bisogna ajutarlo, et il Papa l'anno passato li dete formenti ». Scrive, el procurator di frati di San Francesco di Observanti è venuto da lui a dirli el zeneral di Conventuali aver dito a la Signoria voleno dar essi frati ducati 60 milia al Papa, e trarli da uno calise per chiesa, et per questo la Signoria havia ordenato si facesse inventario de arzenti de le loro chiese, et era stà principiato a farlo a Brexa; dicendo non era vero, e il Zeneral predito averli levà tal fama, et che di questo l'havia parlà al Papa, et che Soa Santità havia dito el Zeneral mente per la gola etc. A le qual parole, esso Orator rispose non saria nulla. *Item*, scrive si elezi el successor, suplicando con grande istantia.

Di Spagna, dil Corner orator nostro, date a Barzelona, a dì 27 Marzo. Come, per haver la reformation di salviconduti, mandò el suo secretario a caxa dil Gran canzelier, dove era reduto il Consejo di Castiglia, et rechiedendo questo, disse non se poteva per esser qui quel Artaglio et altri, e bisognava si vedesse *de jure*. E il secretario disse

l'orator ha ben el mandato, ma aspectava el dotor zonzesse, che era a Napoli, qual ha le scriture, et vien ben informato, e non li pareva comenzar lui Orator tal cossa. A la fin fono contenti farlo; sichè lo manderà al Capitano de le galie di Fiandra a ciò vengi securo, et l'altro modulo per le galie di Fiandra e Barbaria manderà fin 4 zorni. Et scrive, parlerà lui al Gran canzelier che el termene è fin 8 Mazo; sichè è assa' tempo a dover intrar in disputation.

Da novo de lì, havendo inteso le gran pratiche fa el Christianissimo re per la election di re di Romani, *etiam* questo Catholico re ha expedito più zentilhomeni e nontii a li Electori, et hanno, monsignor di Chievers si ha doluto a questo orator francese, che quel Re ha mandato a dir mal dil re Catolico a li Electori, che è segnal li porta pocho amor, et che questa eletion li aspeta per esser stata zà molti anni in li soi precessori. *Item*, scrive esso nostro Orator, aver parlato con l'orator anglico, dicendo Chievers averli monstrato letere di Inspruch scrite a la Signoria nostra, zercha voler ben convicinar, et che la Signoria ha risposto esser contentissima et voler *etiam* lei ben convicinar.

Dil dito, di 4 April, ivi. Come, per via di Roma, eri ricevete nostre di 19 Marzo, zerca rechieder salvoconduto per le galie anderano in Barbaria. Risponde non achade domandarlo, perchè questa reformation ha auto basta, perchè quelle represaje di Ragon è passà 8 mexi, et è per do anni, e quelle di Castiglia è passà *solum* tre mesi, sichè basterano li tempi hassi; et è mal spender ducati 60 che vorà el secretario farà li salvaconduti, si questo basta. Et manda la copia de la reformation di diti salviconduti, et bisognerà li Capitani li habi con loro, e quel di Castiglia è con tochar certe tere dil Re *ut in ea. Item,* scrive *tandem* ozi è partito monsignor di Chievers per andar a Montpelier ad abocharsi con el Gran Maistro di Franza. Vi è andati li oratori e lui nostro et molti signori ad acompagnarlo fuori per bon spazio. El qual disse andava con buon cuor, e cussì come lui fo causa di far la pace et trieva altra volta, per la qual la Signoria ave Verona, cussì desidera far quest' altra pace, e che sempre vol operar el ben a la religion cristiana, e l'andava con bon animo, se da altri non mancherà di farla. Scrive risposte fateli per esso orator, ringratiando soa signoria etc. È andato con lui l'orator francese stato de lì, qual più non tornerà; al qual eri esso Orator li parloe, pregando facesse bon oficio al re Cristianissimo di la Signoria nostra. Disse molte parole esso orator francese, aver conosuto el bon animo de la Signoria verso il suo Re et referirà, et che a l'altro orator verà, il Re li ordeni ogni sua action sia con lui Orator nostro, perchè la Signoria va rectamente con el suo Re. Scrive, è andato con dicto Chievers molti zentilomeni fiamengi et spagnoli et el Gran canzelier et lo episcopo di Badajosa, el dotor Josa, el comandador major di San Jacomo et el dotor Mariaja. Et dito monsignor non paserà Salzes, ch'è a li confini de la Franza, se prima el non averà un salvoconduto dal re Cristianissimo per lui e chi è con lui, el qual ha zà mandato a rechieder. Soa signoria va resolutissimo per asetar le cosse tra loro reali; pur intende non vorà restituir el regno de Navara, ma darli a l'incontro in altri regni l'intrada e più di quello si trava de ditto regno de Navara.

109

Dil dito, di 7, ivi. Come ha inteso, per alcuni avisi lui ha auto: che li fanti e l'armata si andava seguitando per mandarli in reame, e quelli capetani aver auto ordene dal re Catholico far 100 fanti de più, per uno, di quello doveano far, et hanno mandato 3000 corsaleti erano in uno castelo in Biscaja, aziò ditti fanti siano armati, et 10 milia piche et 2000 lanze da homeni d'arme, et in Carthagenia et Alicante si dieno imbarcar, et il Re ha facto capitanio zeneral di l'armada e di tutte le zente, queste e quelle l'ha in reame, el conte di Caura, homo di anni 58, il fiol è zenero dil gran capitano, qual li dete in dota el Stado l'ha in reame et ha intrada scudi 16 milia. Questo conte di Caura scrive è ateso de lì. È letere di l'orator di questo Re stato dal Signor turco, qual manda al Re una letera li scrive, in risposta di soe el Signor turco, et scrive che a li soi subditi è contento farli bona compagnia come ha fato per el passato, e de far pace tra loro: non scrive, nulla come esso Orator ha inteso. Scrive aver auto uno aviso, eri el Re spazò uno maestro di caxa fiamengo nominato el Betom in Anglia. Et scrive l'orator anglico, e de lì, averli dito quel suo Re intendesi ben con questa Maestà, nè mai soporterà che altri principi li fazi danno alcuno. Scrive, eri *etiam* partì uno orator dil ducha di Ferara, stato de lì per aver patente dil Re, che per li regni di Napoli e Valenza el suo Ducha possi far navicar do soi navili et siano ben aceptati e tratati, e, auto dite patente, è partito. Scrive, manda la reformation dil salvoconduto per quanto aspeta al consolo di Chastiglia; poi manderà l'altro per Aragon, qual averà subito.

109*

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro va in Anglia, date a Milan, a

dì 19. Come scrisse, per altre sue, dil suo zonzer de lì, poi è stato a visitation de lo illustrissimo Lutrech, si alegrò dil parto dil fiol nato al Cristianissimo re, sicome li fo scrito facesse, e di la bona mente verso el re Cristianissimo de la Signoria nostra; con ample parole *ut in litteris.* Soa signoria lo vete volentieri, ringratiando la Signoria, dicendo *verba pro verbis.* Scrive da matina si parte de lì per andar seguendo el suo viazo: di novo non scrive, lassa el cargo al secretario Caroldo qual lauda assai et porta bon nome.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 15. Come manda una letera li ha mandato domino Barnabò Visconte, et dice il fratelo dil thesorier Migret averli dito come suo fradelo portava con sì gran summa di oro per far la guera. Scrive, ogni dì zonze de li qualche capitanio francese, et è zonto el capitanio Lomaza, et il fratelo dil baron di Bernia, et doman zonzerà uno altro capitanio. Si dice, el re Cristianissimo manda queste zente perchè vol unir Siena et Lucca con Fiorenza, et cussì li ha dito missier Visconte, che domino Bernabò scrive ad altri soi queste zente si manda per far guerra a sguizari. Doman sarà lì a Milan monsignor di Lutrech, dal qual se intenderà qual cossa.

La letera di domino Bernabo Visconte, data a dì 11, scrita al dito secretario: come ha scontrà monsignor di Scut so fradelo, mena 12 mila fanti con lui e vol farne altri 12 milia italiani, et il tesorier Migret ha con lui scudi 100 milia, et li capitani, hanno le soe zente sul milanese, tutti vieneno zoso. Si dice sarà guerra, chi dice per difendersi, chi per altro.

Dil dito Secretario, date a Milan a dì 16. Come ha ricevuto do nostre letere: una con sumarii di Hongaria, l'altra debbi restar con monsignor di Lutrech. Scrive resterà per obedir; ma è passà anni 4 è stato de lì, saria hora mai tempo haver licentia di repatriar. Avisa, è stato a Binasco contra lo illustrissimo Lutrech, dove soa excelentia ivi disnoe. Scrive, dito Lutrech averli dito aver auto aviso da Belinzona, che sguizari havia tolto 3 lochi dil stato di Milan, *videlicet* Balerno et Migris, et uno altro loco che 'l non si ricorda; et che ditti sguizari havia retenuto a soa compiacentia Zuan da Como, dito el Mato di Breus, qual havia fato molti homicidii e altri mensfatti et lo haviano lassato, *imo* datoli conduta, et cussì hanno dato recapito a molti altri banditi dil stado de Milan, però: « Bisogna secretario scrivè a la Signoria, meti in ordene le sue zente, aziò bisognando si mandi a li passi » dicendo: « quello farà la Signoria per il Re, adesso il Re farà per lei » et che 'l non stimava ditti sguizari. Et esso Secretario disse aver inteso, che uno nominato in le letere et uno dotor erano andati per aquietar essi sguizari. Rispose non è andati, e crede questa motion sia per le cose de l'Imperio, dicendo il re Cristianissimo sarà Imperador. Et el Secretario disse, Soa Excelentia sapeva, la Signoria nostra, per el confin l'aveva con l'Austria, bisognava *etiam* guardar i soi lochi. Dito Lutrech disse: « In uno zorno poleno esser a Milan; questo bisogna più. Quel farà la Signoria adesso al Re, il Re lo farà per lei al so bisogno et scrivè. Non adopererò le zente se non più che necessitato ». *Unde* esso Secretario rispose dil bon voler de la Signoria, e credeva la Signoria non mancherà, perchè ogni felicità dil re Cristianissimo è sua, et converso. Poi introno su la electione dil re di Romani, dicendo esso Lutrech el re Cristianissimo aver 4 Electori per lui, *videlicet* li tre episcopi e il Conte Palatin, e le terre franche si hanno fato intender voler esso Re, perchè da re Carlo di Franza ebbeno li privilegi di esser franche. *Item,* scrive poi Soa Excelentia fe' l'intrata in Milan, li veneno contra zentilhomeni assae di una et l'altra parte, *idest factione,* et venuto con soa signoria monsignor di Telegnì et monsignor di . . . . et di Pontemin, et altri capitani vieneno a la zornata. Et scrive, è stà dito, l'orator ispano, qual è apresso sguizari, aver levà fama la Signoria nostra à intelligentia con ditti sguizari; però questo Lutrech se vol chiarir di l'animo nostro. *Item,* Lutrech ha inteso che monsignor il Gran maistro è partido per andar ad abocharsi con Chievers, ma va soprasedendo, et che hanno non seguirà nulla, perchè non voleno restituir el regno de Navara etc.

Dil dito, di 18. Come ha inteso, è uno aviso di Locarno che 5 Cantoni erano risolti voler esser col Catholico re, et el Zeneral de Milan li ha dito questa matina esser uno aviso di sguizari di 12, come haveano deliberato far una dieta 15 zorni poi Pasqua, dove si resolveriano con chi voleno esser. Et questo instesso li ha ditto domino Zuan di Asper. *Tamen* monsignor di Lutrech dice l'aviso di Locarno tien sia vero, et li domandò se havia auto ancora risposta di la Signoria. Rispose esso Secretario di no, et lui disse bisognava far provision, et vol far 12 milia fanti italiani, et ha spazato el conte Cesar Scoti da Piasenza con patente, ma non ha auto ancora danari. Et monsignor di Telegnì è andato atorno li borgi con altri capitani, è quì, a veder di fortifi-

carsi, perchè si voleno star saldi qui in Milan e non se partir. *Item*, scrive Lutrech averli dito aver di Franza, el Gran maistro va ad abocarsi con monsignor di Chievers. *Item*, manda una relation di nove di Germania molto copiosa.

La dita relation è questa. A dì 8 April el campo de le Terre franche era contra la villa di Stochart, prima terra dil duca di Vertimberg, fono da 24 milia homeni compresi da zerca cavali 3000, el duca di Baviera capitanio zeneral; hanno preso la vila di Chieppina assae grossa, et el castello di Sech et un altro loco; sono stati a la villa de Chirca, et partiti con conditione che loro farano come Stochart. El ducha de Vertimberg debbe essere a una terra et castello forte nominato Tubinga, et non essendo lì, sarà a Vicho castello forte a una giornata da Zurich et Costanza. Hanno numero de artellarie. In dita tera de Stochart, dicono esser zente assae dil prefato Ducha. Sguizari che erano con il Ducha, erano da 12 in 15 milia, sono tutti ritornati a caxa loro, et de essi non è stà morto alcuno. In campo di lanzechenec erano da 400 sguizari, di quali ogni dì ne era amazato, perchè se vogliono gran male, tanto che sono stà sforzati partirse; et tra sguizari et lanzichenec de le Terre Franche non potrà esser major fraternità. Prendendo la terra di Stochat et Tubinga, non resta altro al Duca, et sono due terre do zornate l'una da l'altra. Quale gente se habbi dito Duca non si sa; ma non hanno per contrastare in campagna, et per verità non è alcuno sguizaro in lo campo de le Terre Franche, nè con el Duca, se non fusse qualche capitano con el Ducha; la persona sua a Costanza. Non se impaza nè per uno nè per l'altro l'orator di Spagna. Con 25 cavali a li 10 de April Domenica era a Costanza; va verso Olma; è stato in sguizari et ha richiesto 20 milia homeni, et che non li condurà più lontano di 20 lige de casa loro. Hanno resposto responderano a li 9 de Aprile in Zurich, et quello dì medemo udirano l' orator francese. Li oratori de le Terre Franche hanno rechiesto a sguizari non voglino dar ajuto al ducha di Virtemberg; hanno risposto responderano a dito zorno di 19 (o 9?) Et hanno comandato sguizari a tutti li soi, che niuno vada fora dil paese soto pena de la vita. Essi sguizari hanno rechiesto le Terre Franche non pertendano contro dito Ducha loro citadino, che li ha rechiesto adjuto. La opinione generale de sguizari è che, non desistendo li lanzinech contra el Duca, loro daranno socorso al Ducha, sì per l'obligo, come per la amicitia, se vederano poterlo far senza periculo: e non dando socorso a ditto Ducha, non potrà sostenere un mexe, che perderà el tutto. Circha la eletion de lo Imperatore, pare sguizari per niente voriano Spagna. De Franza, chi si, chi no. Se tiene li do arziepiscopi et Conte Palatino siano per Franza, et el marchese de Brandiburg che non se impaza. Di quelle Terre, par siano più presto con Franza che altramente.

111

Dil dito Secretario, di 21. Come manda letere di l'Orator nostro in Franza. Monsignor di Lutrech è andato al monastero di Sant'Anzolo in cao il borgo de Milan. Et che domino Visconte li ha ditto di sguizari non c'è nulla, et quelli tre lochi, è di pocho momento, diceano sempre è di loro jurisditione; et che 'l Zuan di Como non è stà liberato, ma è a Chiavena con bona custodia. Et domino Alexandro Triulzi scrive non c'è nulla; et che sguizari non vol sia electo re di Romani nì il re Catholico nì el re de Franza, et non torano le arme per questo; e le Terre Franche sono col re Cristianissimo per caxon di privilegi ebbeno da re Carlo; et che el re Cristianissimo ha el meglio fin qui. Scrive, eri partì da Milan l'orator Surian va in Anglia, lo lauda etc.

112[1]

Di Verona, dil signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, date a dì 22, sotoscrite: l'obsequentissimo servitor. Avisa aver recevuto nostre letere, per le qual se rechiede avisi di sguizari. Scrive, sarà vigilante in far se intendi ogni progresso, e cussì di Germania, poichè i loro avisi ne sono acepti. E l'aviso di sguizari tien non sarà nulla, perchè non è tempo fazino tal motione; ma la gelosia fa sospetar questo. Manda alcuni avisi auti de le cosse di Germania, *videlicet* da Bolzan di 8: come de lì se aferma el duca di Vertimberg è andato in fumo, e aver abandonato l'impresa, e sguizari esser da lui partiti. E come era passato de lì el signor Andrea dil Borgo, va al Catholico re; et don Ferando è a Molines, qual, si dice, lui sarà electo re di Romani. *Item*, per un'altra letera di 12 da Bolzan, scrive el ducha di Vertimberg non è ancora partito, et il fradelo dil re Catholico si tien sarà electo re di Romani; et altri avisi di quelle cosse; zanze, *ut in litteris.*

Da Trento, di 18, et è di Antonio da Tiene. Scrive a soi cugnadi da Porto: el sumario scriverò di soto.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 9. Come quel nontio dil re Catholico stato al Signor turco, ha parlato a esso secretario con uno cavalier jerosolimitano nominato . . . . , qual è stato con

(1) La carta 111* è bianca.

lui in Andernopoli, dice, per tre cosse; una per li pelegrini vadino securi al Santo Sepulcro, l'altra per recuperar presoni, terza li mercadanti possino *libere hinc inde* merchantar. Et che Peri bassà li ha risposto, et è stà spazato; et è stati lì come presoni, sempre con guarda che niun li parlasse; et poi expe-
112* dito, fatolo acompagnar con do schiavi fino a la Valona. Scrive esser zonta lì in porto una nave zenoese molto richa di merchadantie *ut in litteris*, va in Alexandria; è andata a Pozuol a cargar noxele; è di bote 800 bellissimo vaselo. A dì 5 zonse uno orator dil serenissimo re di Polana lì, *videlicet* lo episcopo Plocense, per visitar la illustrissima Duchessa madre di quella Raina, el qual è stà per lei a l'intrata molto honorato; è alozato in uno loco suo dito La Duchessa apresso Capuano. Altri dice è venuto per aver el resto de la dota ch'è ducati 68 milia. *Item*, Paulo Tolosa è andato in Castelo dal Vieerè con patente dil Re. Scrive li sia dato li Stati fo di le Raine per tre anni per ducati 110 milia auti da lui con danno 10 per 100. *Item*, scrive aver scrito a sier Filippo da Molin consolo nostro in Trani, zercha alcune occorentie per le cosse di Contarini etc. Domino Francesco da Tolmezo partì su la nave per Spagna, poi ste' 4 zorni a Pozuol per fortuna over tempi contrarii. Ha mandato le letere a Messina per sier Zuan Franceseo Justinian patron di la nave di sier Nadalin Contarini, zercha la recuperation di le robe di la nostra nave per il danno fe' quel Zuan di Simon corsaro etc. *Item*, scrive si provedi di danari per el suo bisogno.

Da Brexa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, orator nostro, di 20. Come ha recevuto nostre di 16 zercha averlo electo orator in corte. Si scusa non poter acetar questo cargo; vol riposar un poco. Li è stà brusà in questa guera assa' cortivi, *quorum pars magna fuit*, bisogna refarli. Scrive che zà 8 anni fo electo con ducati 140, hor con 120, e la sua casa era aperta a tutti, sichè non poria hora servir. È *quasi dicat*, si 'l havesse 140 l'anderia.

Poi fo publicà per el Canzelier grando, se alcun novo era, si vadino a dar in nota a li Cai di X e zurar la credenza. Andono :

Sier Hironimo Zane savio ai Ordeni, di sier Bernardo.

Sier Antonio Mocenigo savio ai Ordeni, di sier Alvise el cavalier.

Sier Benedeto Gabriel, è di Pregadi, qu. sier Alvise, stato 6 mesi amalato.

Poi, per Bortolamio Comin secretario, mandati fuora li secretari non poleno star dentro, fo leto le letere di l'Orator nostro in Franza date a Poesì a dì 8, et una altra a dì 12 *ut in eis*.

Fo poi leto una letera, scrita per Colegio il Mercore santo a dì . . . . al Secretario a Milan, in risposta di soe di 18. Come semo per non manear di l'obligo havemo con la Christianissima Maestà per il moto fato per sguizari, e voler mantenir el suo Stato come el nostro; sichè acerti monsignor di Lutrech di questo; qual ne piace sia zonto a Milan per ogni rispeto. Ben lo confortano a conzar la cosa con sguizari con danari, aziò non vadi più avanti, sicome si aconsueta di far etc.

Fo poi posto, per i savii dil Consejo e di Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza, laudando di quanto ha risposto al Re, et la resolutione fata per Soa Maestà zercha el dar li 100 milia scudi, et avisarli dil moto di sguizari a Milan e la letera scrivessemo al secretario Caroldo, prometendoli le zente e ogni ajuto etc. Et se li manda la copia, meravegliandosi che esso nostro Orator non ne habbi scrito di tal cosse. Ave 169, 48, 1. 113

Fo tolto el scurtinio di uno Orator a Roma, in loco di sier Zuan Badoer dotor et cavalier ha refudado per justissima causa, la cui scusa per la illustrissima Signoria è stà acetada. Tolti numero . . . . Et nota, sier Alvise Gradenigo el governador, qual l'altra volta fo soto et saria rimaso, non fu nominato perchè non volse esser tolto. Et sier Daniel di Renier fo tolto, qual andò a la Signoria, dicendo è Cao di X, vol esser despenato perchè vol refudar, e la Signoria publicò non si proverà perchè non vol andar et è Cao di X; *unde* sier Benedeto Zorzi l'avogador andò a la Signoria dicendo è contra le leze, e dia esser balotato e non se pol far depenar, però vol sia balotato, et starà lui da poi a refudar. E dito sier Daniel fu a la Signoria in contrasto, et a la fin fu balotato, ma non passoe per questo. Et balotato el scurtinio niun passoe; qual sarà qui soto scrito.

Fu poi leto una suplication di sier Domenego Griti qu. sier Francesco, qual dil 1505 comprò da la Signoria a Faenza certe terre per parte presa per ducati 520 et alcuni grossi, e la Signoria li promise devitione; però ateso papa Julio otene quella cità, ne volse più esso sier Domenego havesse quelle terre havia comprato per esser beni di signori, nè si poteva vender, nì *etiam* questo papa Lion vuol, *unde* domanda poter comprar debitori, zoè beni a le Cazude et pagar soi debiti et di altri *ut in suplicatione patet*.

Poi li Consieri, Cai di XL e Savii, messeno ch'el dito sier Domenego per questo credito soprascrito

di ducati 541, 8, 12, possi tuor caxe di debitori de le Cazude et scontar con debitori si lì come in altri ofici, excepto li 8 ofici *ut patet:* et fu presa, ave 160, 15, 2. Ha 12 fioli e presto uno, sarà 13.

Fu posto, per li Savi tutti di Colegio, che 'l sia concesso autorità al Colegio nostro di elezer armirajo dil porto di Corphù in loco di Piero Arcudi, che morite, facendosi far prima le proclame chi si vuol meter a la pruova, e chi averà più balote, passando la mità sia rimaso, non potendo esser privà quelli ch'è contra le leze *ut in parte.* Avè 115, 42, 0. et fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che andando do nave a Constantinopoli, debano andar unide, facendo l'ufficio di Capitano per setimana uno di patroni, e questo per dubito di corsari, perchè vanno molto riche. Et mandata la parte et balotata, sier Polo di Prioli, è di Pregadi, andò da li Savii a dir la sua nave è in ordene, et l'altra non sarà cussì presta, et non è raxon l'aspeti a partir, et che 'l Colegio non dovea meter questa parte. Hor il Colegio non si volse remuover, et lui andò a li Avogadori dicendo la parte si dovea mandar tre volte, et è stà mandà *solum* una volta, e lui haria parlato. *Unde*, sier Benedeto Zorzi et sier Marco Antonio Contarini avogadori andono dal Principe et Signoria a dir era passà con desordene, *unde* terminono non fusse nombrà nè publichà le balote, perchè per le leze se doveva mandar la parte tre volte, et cussì l'andò zoso.

113*

Scurtinio di orator a Roma.

Sier Lorenzo Bragadin, e ai X savii, qu. sier Francesco.
Sier Gabriel Venier, l'avogador di Comun, qu. sier Marco.
Sier Gasparo Contarini, el provedador sopra la Camera d'imprestedi, qu. sier Alvise.
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo.
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin.
Sier Daniel Renier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Costantin.
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il flisco, qu. sier Cristofolo.
Sier Ferigo Renier, savio a Terra ferma, qu. sier Alvise.
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.
Sier Hironimo Tajapiera el dotor, fo podestà e capitano a Cividal.
Sier Lodovico Falier, qu. sier Thomado.
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
Sier Sebastian Justinian el dotor, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marin.

Et non era in Pregadi sier Antonio Grimani procurator et sier Antonio Trun procurator, quali vieneno di raro.

Da poi, venuto zoso il Pregadi, el secretario di l'orator di Franza existente in questa terra andò dal Doxe, dove erano alcuni di et Colegio, li lesse una letera particular auto ha l'orator di Franza da la corte dil Re, di 11 April, che è un zorno più vechia de le nostre. Li avisa el riporto di monsignor de la Mota venuto de lì, mandato per monsignor l'Amirante, qual andò a li Eletori per la creazion dil Re di romani, et se ritrova a . . . . et dice che 4 di loro Electori erano reduti in uno loco ditto . . . . apresso Franchfort, *videlicet* tre episcopi et il Conte Palatin: et come Treverense e Conte Palatin *expresse* si hanno dechiarito esser per el re Cristianissimo. Treverense dice farà quel vorà el fradelo marchexe di Brandiburg, che è absente; qual marchexe è con noze etc. e col Re predito. Et lo episcopo di Cologna vol certi danari e li averà, et che 'l Papa dà ogni favor al Cristianissimo re, e promesso far li do episcopi Electori, che non sono cardenali *videlicet* Colonia e Treverense, et al Maguntino darli la legation di Germania, et il Re aver mandato gran summa di danari per questo; et monsignor di Naxon orator dil re Catholico, era li con 100 cavali, esser partito e andato a . . . .

114

A dì 25 April 1519. Luni di Pasqua. In Pregadi fo leto le infrascripte letere di Franza, con la credenza solita, et li novi venuti in Pregadi si andono a dar in nota e a tuor il juramento, mandati fuora li secretarii non pol star etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a dì 10 April, a Poesì. Era venuto li ad alozar; non havia potuto parlar al Re per esser cavalcato, nè li parse di parlar a Madama se prima el non parlava col Re per cognoscer el suo polso. Ritornata la Maestà Cristianissima, li parlò, dicendoli che dove era stà richiesta la Signoria di 50 milia scudi, quella havia preso nel Senato di servir Sua Maestà di 100 milia, sicome havia mandato a monstrar le letere per il suo secretario, che allora el non potè venir per esser indisposto. Il Re ringratiò la Signoria, poi lui Orator

disse « il Zeneral di Normandia mi è venuto a dir scrivessi la Signoria desse li danari al presente, e che lui Orator non scriveria mai tal richiesta per esser contraria a quanto fo dimandato ». Soa Maestà disse quanto havia richiesto esso Zeneral era stà per suo nome, perchè li achadeva al presente esser servìto; e lui Orator rispose era vergogna di Sua Maestà, parlando liberamente da bon servitor con quella, perchè dimonstrava Soa Maestà non haver danari, et la promessa di la Signoria era stà conditionata in caso Sua Maestà fusse electa. Poi scusò la Signoria non ha danari contadi per aver speso tanta quantità di oro in questa guerra, come è noto a Soa Maestà. Sichè udendo questo Soa Maestà disse: « Scrivè che li danari siano in ordine perchè presto li bisognerà, et hessendo electo li vol, *aliter* non è che quando fusse electo saria mal manchasse di la promessa havesse facto con speranza di la Signoria. » Esso Orator disse, Soa Maestà prometi *ex nunc* liberamente che la Signoria li darà li 100 milia scudi promessi con aliegro e bon animo. E il Re concluse « Scrivè si fazi provision di danari, perchè dovendo esser electo, sarò electo, presto. » Poi Soa Maestà disse aver auto letere di monsignor l'Armirajo, come quelli Eletori erano risolti e li mandava a dir il tuto per monsignor de la Mota, qual vien a Soa Maestà e ancora non è zonto. Scrive esso Orator, partito da Sua Maestà, andò da la illustrissima Madama. Scrive coloqui auti insieme, e come el Re si havia contentà. Quella li disse erano letere di Germania dil Legato et lo arziepiscopo Ursino, quali scrivevano al Papa e al Legato existente in corte, man-

114*

date a ciò le mandino a Roma, qual per Rubertet erano stà aperte et erano in zifra, et il Legato diceva non aver questa zifra, però non le hanno potuto trar, ma non sa essa Madama se lo debbi creder. *Item*, come erano letere di Spagna dil partir di Barzelona di monsignor di Chievers per vegnir ad abocarsi con el Gran maistro, et domandava esso Chievers salvoconduto da la Cristianissima Maestà.

Dil dito, date ivi a dì 12. Come havia recevuto letere nostre zercha la venuta di oratori ungari, vanno a Roma. Non potè comunicharle al Re, era ito a solazo, doman sarà ritornato; ma è stato con Madama e ditoli la proposta fata a la Signoria per ditti oratori ungari, e la risposta fatali col Senato. Disse, quel Re è infante et per danari che 'l dete a l'Imperador ave quel privilegio; ma non li val nulla, ringratiando la Signoria de la bona risposta fatali. E li disse, monsignor de la Mota era zonto, e che 'l Maguntino non pol esser col re Christianissimo; con altre parole. Poi essa Madama li mostrò el fiol nato a la Raina, in cuna, dicendo questo e li altri sarano amichi de la Signoria, sicome è il padre, mio fiol Re; e come el re d'Inghilterra vol esser compare, et se batizerà a dì . . . . el qual ha mandato el mandato a l'orator suo, è qui, lo tegni a batesmo, e vol sia nominato Henrico, che è nome novo, nè mai più stato in la caxa di Franza. Poi li disse, el riporto di monsignor de la Mota è stato, come i tre Electori, *videlicet* Treverense e il marchese e il Saxonia, et *etiam* el Conte Palatino darano i loro voti al re Christianissimo, e quel Maguntino a la fin si à lassato intender farà quel vorà suo fradelo Marchexe; al qual el Re li dà scudi 80 milia, e il Papa li promete la legation di Germania si 'l darà el voto *ut supra.* E che 'l Coloniense dice è in soa libertà di dar el voto a chi vorà, e non ha promesso darlo al re Catholico, come fo' li altri 4, et vol scudi 50 milia dal Re, dicendo el Re ge li darà; e che 'l Treverense era firmissimo da la parte dil Christianissimo re. Concludendo, la pratica si condurà ad efecto; sichè bisognava al Re aver danari. Et che l'havia inteso tutto, et che ditto mon-

115

signor de la Mota ritornava indriedo in Germania insieme col Zeneral di Beona, con 200 milia scudi di contadi et con 200 milia di promesse, et per avanti portò con sì monsignor l'Armirajo scudi 50 milia. Et che ditto Armirajo scriveva l'andava per capitular con ditti Eletori. *Item*, che monsignor di Naxo orator dil re Catholico era partito da essi Electori; *etiam* li Consieri di Inspurch erano partiti, stati a essi Electori a persuaderli dagino i loro voti al re Catholico; sichè per tutto le pratiche dil re Catholico vanno lente. *Item*, li disse è zonto aviso di Roma, el Papa mandava la legation di Franza al cardenal di Boesì fradelo dil Gran maistro. Scrive esso Orator ha auto da l'Orator nostro in Spagna li salviconduti di poter navegar le nostre galie; sichè li expedirà in Fiandra, aziò quel capitano de le nostre galie, è de lì, possi vegnir liberamente.

116[1]

In questo zorno, da poi disnar, in chiesia di San Zane Polo, per el predichador, in pergolo fu batizato uno hebreo nominato Lazaro di nation trivisan, stato assa' in preson per debito, et li fo posto nome Marco. Trovoe di elemosina ducati 20 e più.

Noto. Ozi se intese che el cardenal Pixani havia impetrato dal Pontefice l'abatia a l'abate di Borgognoni di San Thomà di Torzelo, qual *est patronatus* dei Trivixani *dal Scajon,* et questo perchè par

(1) La carta 115* è bianca.

le costitution ecclesiastice voglino che, essendo fato episcopo di Cremona, lassi ditta abazìa, la qual esso abate poi eleto impetrò dal Papa poterla galder ancora per anni 5 atento le fabriche el feva. *Etiam* ditto Cardenal impetra l'abatia di San Gregorio che è di domino Marco Paruta, et questo perchè *alias* ditto abate volse strangolar l'abate vecchio suo barba, che li renuncioe *post morte* l'intrada di l'abatia, et chi fa uno di questi efecti, per leze canonice non li pol intrar in la renoncia; sichè ha mandato a citar ditto abate Paruta in Rota.

È da saper, in questo zorno, atento questa Quaresema et li boni zorni pasadi, sier Andrea Mozenigo el dotor di sier Lunardo fo dil Serenissimo, qual si maridò in la fia di sier Zuan Alvise Duodo, qual per essar bruta non la voleva per modo alcun tuorla, *imo* da do volte in suso che li de' la man più non andò da lei e *publice* diceva non la voler sposar, di che tutta la terra parlava et suo padre molto se ne doleva sì el suo come de la noviza, *tandem*, aute persuasion, è stà contento ritornar da lei. Et cussì ozi fu a casa di essa noviza, e la sposerà al tempo debito; nè per questo la terra si dimenticherà di quello ha fato, che fu mal consigliato a farlo, et cussì come non si vedeva per la terra, ozi vene a San Marco et el dì seguente a Consejo.

A dì 26. Marti di Pasqua. La matina non fo alcuna letera. Fo balotà con li Cai di X le vendede de le possession dil Polesene a danari dil Monte nuovo, e tutte passono.

Se partino sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon, fo zà assa' deputadi per el Consejo di Z con la Zonta andar a mesurar e dar li confini a li frati di San Zorzi Mazor per le possesion di Corizuola, è sul venetian, qual comprono in questa guerra per ducati 3000, se diceva ducati . . . milia, et ebeno la commission per ditto Consejo di X. Li fo dati ducati 100 per le spese, starano a Candiana monastero di frati di San Salvador; menano mesuradori etc. Va suo secretario Benedeto Palestrina. Si dice li frati non voleno ritrovarsi, *imo* che voleno protestar, atento la sua compreda era libera.

116* Da poi disnar, fu Gran Consejo, vicedoxe sier Michiel Salamon. Fato tre Consieri de quà da canal, *videlicet:* di Canarejo, sier Lorenzo Capelo fo Cao dil Consejo di X qu. sier Zuan procurator; di San Marco, sier Marin Zorzi el dotor fo savio dil Consejo, qual rimase di 4 balote da sier Michiel da Leze Cao dil Consejo di X, che vene per scurtinio da lui rimasto per balote 10; et di Castelo sier Francesco Foscari, fo Consier, qu. sier Filippo procurator. Altre voxe fu fate e tutte passò. Di Pregadi rimase sier Lorenzo Falier, fo di Pregadi, qu. sier Tomà, cazuto più volte da sier Lunardo Justinian fo governador de l'intrada, qu. sier Lorenzo.

In questo Consejo, sier Alvise di Prioli el consier, sier Hironimo da cha' da Pexaro Cao di X, e Provedadori sora l'Arsenal, se levono e andono a la Signoria per far notar debitori a palazo, come debitori di l'Arsenal, sier Batista Erizo, sier Zuan Marzelo, sier Polo Valaresso fo Cai di creditori di l'imprestedo, e questo in execution de le parte per li ducati 2000 dieno dar *pro nunc* dil dazio hanno scosso essi Cai di l'una per 100 e dati a l'imprestedo; el qual dazio era ubligà a l'Arsenal, et ditti Cai non ge l'hanno voluto dar. *Unde* fu gran contrasto, et li Avogadori andono a la Signoria per far observar la parte. A la fin fo stridati et posti per debitori, con condition pagaseno, *aliter* non sariano provadi passadi li 8 zorni.

A dì 27. Fo gran pioza. Li prediti Cai di creditori fono in Colegio con li Cai di X in contraditorio con ditti Provedadori sora l'Arsenal et non fo concluso nulla; *unum est*, fono notadi debitori a palazo.

Di Zara, fo letere zercha galie sotil *ut in eis.* Nulla da conto. Et la nave Coresi esser zonta in Histria a Ruigno, et sier Vicenzo Capello, vien capitano a Famagosta, aversi levà di dita nave, inteso li corsari erano in l'Arzipielago, et rimasto a Rodi con opinion montar su galie nostre sotil et venir a Corphù per più segurtà di la soa persona et robe ha con lui.

Se intese, come in queste feste che non si è aperto i banchi in Rialto, andato il cassier di Pixani al banco, trovono la cassa di ferro esser aperta et mancharvi ducati 600 in zercha, *videlicet* uno sacheto con zercha ducati 500 moneda venitiana, et zercha ducati 130 in oro era in do taze, nè altro fu tolto. Era altri danari per ducati 2000 e più, e bazili d'arzento e ramini, nè è stà tolti etc.

117 Da poi disnar fo grandissima pioza, et fo Consejo di X con Zonta in materia di le zoje ave Augustin Gixi, è a Roma, in pegno da la Signoria nostra per ducati . . . milia, intervenendo certa compreda di alcuni etc. Et sopra questo fo scrito a Roma, perchè la Signoria vol recuperar ditte zoje, qual fo quelle ne dete in pegno *alias* il signor Lodovico per danari lo servissimo.

Etiam fu posto per li Cai di X taja a chi havea robato il bancho di Pixani, *videlicet* ducati 1000 chi acusava etc. Et balotata non fu presa, perchè

non parse esser cossa aspetante al Consejo di X. *Item,* messeno alcune parte altre zercha la Piscopia di Corneri, intervenendo biave di Cypro, et non fu prese.

A dì 28. La matina fo *etiam* gran pioza. Et per il venir di la nave Coresi ch'è in Histria, da sier Hironimo Dolfin qu. sier Alvise qu. sier Dolfin, vien di Soria, se intese dita nave esser richissima, ha colli 300 specie, et aver patido tre fiate pericolo di esser rota, *videlicet* sora Brandizo grandissimo, et esser stà perseguitata da corsari etc.

Di Cypro, fo letere di sier Bortolamio da Mosto capitanio di Famagosta, date a dì . . . . Vechie. Il sumario dirò poi lete in Colegio.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 2 Aprile. Con alcuni avisi zerca l'armata di Constantinopoli, quali, leti sarano in Pregadi, ne farò al loco suo mentione. *Unum est,* non ussirà armata da conto, *solum* 25 vele in zercha per andar contra corsari.

Da Corphù etiam *fo letere di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di 2 April. De occurrentiis* zercha quelle fabriche.

Da poi disnar, fo ordinato Colegio di la Signoria e Savii; ma non si redusse se non tre Consieri, et però nulla feno. Et li Savii alditeno li brexani et teritorio, intervenendo el suo estimo hanno a far.

A dì 29. La matina fo *letere di Milan, di 25,* in risposta di nostre di 20. Il sumario dirò di sotto, lete sarano in Pregadi. Et *di Franza, da Poesì, di l'Orator nostro, di 26, et di Verona, di 27, dil Governator nostro* con avisi di Germania, *ut in eis.*

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte e capitano. Con certi avisi di turchi, *ut in litteris.*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fu *tandem* expedito il magnifico domino Hironimo da Savorgnan di Friul benemerito dil Stado nostro fidelissimo et nobel nostro, qual li fo dato, in loco di Landerlech li fo concesso per il Consejo di X con la Zonta dil . . . . et poi toltoli et restituito a quelli di Gemona, dove prima era, sì a requisition di quella comunità come per todeschi di Fontego. Hor fu preso darli provision a lui et soi heriedi in perpetuo, ducati 400, da esser trati di la camera di Udene, *videlicet* che chi torà quel dazio pagi li ditti ducati 400 al prefato domino Hironimo e soi heriedi, il resto vegni in la camera di Udine.

117*

Fu *etiam* expedito alcune altre gratie, et di uno padoan . . . Trapolin, qual al tempo di la ribelion di Trapolini era a Roma; che li sia restituì il suo.

Fo leto le *letere di Milan et Franza,* et terminato non farli altra risposta; per le qual in Colegio questa matina fo sagramentado tutti, perchè è contrari avisi a esser il re Christianissimo electo Re di romani. Par sguizari nì le terre franche non lo vogliono.

In questa matina in Colegio fo balotà armiragio dil porto di Corphù, e rimase Zaneto di Zara homo maritimo, qual va con sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde per . . . . et vene a tante tante con un Jacomo Spiera fo fiol di l'armirajo dil nostro porto: et rebalotata rimase il primo.

A dì 30. La matina fo *letere di Milan, dil secretario Caroldo,* le qual fo lete con gran credenza e si ordinò far ozi Pregadi.

Da poi disnar adumcha fo Pregadi, et vene il Principe, et lecto queste infrascripte letere.

118

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 29. Come Sabado santo, a dì 23, recevete nostre di 20, e per esser monsignor di Lutrech nel monasterio di san Anzolo, dove starà doman per sua devotion, eri fo il dì di Pasqua andò lì da poi disnar, e insieme fo a la predicha, dicendoli aver auto risposta di le sue letere scrisse. Et Soa Excellentia disse a quelli era con lui: « Vedete? cussì fa li boni servitori che sa il bisogno del so' Signor. Ho richiesto a la Signoria cosa che po il Re mi ha scritto la dimandi, et ho auto zà la risposta; sichè un bon ministro fa el bisogno etc. » Hor compita la predicha, era con Soa Excellentia domino Visconte et domino . . . quali partiti, intrò in camera con dito Lutrech e li lezè la letera di la Signoria nostra, solo con solo. Il qual ringratiò la Signoria dil bon aricordo se li dava di aquietar *de plano* sguizari, e disse è mal haver da far con questi che non hanno che perder, avisandovi non darò cargo a la Signoria, et vi aviso che 8 cantoni di sguizari è risolti ajutar il re Catholico a esser electo Re di romani et non voleno il Cristianissimo re, e voleno dar zente al dito re Catholico per favorirlo. Però è bon la Signoria fazi cavalcar le sue zente a li confini in brexana e bergamasca, et scriva al suo Governador vegni et vogli far provision a quello è necessario, perchè sguizari in do zorni calerano, et havendo questo Stado di Milan, si potrano prevaler di 300 milia scudi di questo Stado. Sichè lui vol mantegnir questo Stado al re Christianissimo, et quello farà questa volta la Signoria per il Re, il Re farà per lei, e molto meglio quando li achadesse in li soi gran bisogni; et si a Trento si facesse massa di zente contra di vui, voresti il Re facesse, et cussì Soa Maestà non mancheria con tutte le forze. Sichè sguizari sono per calar. Ha scritto a li Electori di l'Im-

perador contra il Re, et al Papa non dagi ajuto al Re a tal eletione, et fato ritornar li sguizari erano col ducha di Virtimberg; dicendo il re Christianissimo ha 4 Electori per lui exceto il duca di Saxonia, et a una . . . . di esser creato, che a la raxon di Dio dia esser sua et . . . . con le arme, vol far 40 milia fanti per ajutar li Electori; et disse non voleva il mal di la Signoria nostra nè farla spender, et cussì come per li capitoli la Signoria è ubligada darli 6000 fanti, in locho di questi è contento tuor li danari per fanti 4000, dicendo « ne ho scrito al signor Thodaro Triulzi vostro governador » et li disse, scrivè a la Signoria aziò presto si habbi risposta. E cussì esso Secretario disse faria. *Item*, aver parlato con domino Camilo Triulzi, qual è mal contento dil re Christianissimo, e dice il Re predito vol ajuto dil Papa contra sguizari e di brevi e di censure; et che il Gran maistro era zonto a Lion, et andava certissimo abocharsi con monsignor di Chievers; et il Re harà 10 milia fanti italiani, tra li quali sarano 2000 guasconi; e monsignor di Terbe li ha ditto che sguizari sono d'acordo con le terre franche per alentar la eletion del Christianissimo in re di Romani, e che faranno iruption in questo Stado; et che a dì 14 il Gran maistro partì di Lion per Monpelier.

118*

Dil dito, di 27. Da matina. Come il Luni di Pasqua, andato da Lutrech, li dimandò si havia scrito a la Signoria quanto li disse, et quando si haria la risposta. Rispose esso Secretario aver scrito et presto si haria la risposta; dicendoli teniva la Signoria non mancherà etc. E Lutrech disse: « Cussì credo la Signoria farà et farà ben » Domino Constanzo li ha ditto Lutrech vol mandarlo a Verona al signor Thodaro Triulzi, et che sguizari a la dieta farano Domenica 8 dì si risolverano. *Tamen*, domino Pompeo di Castion eri lì, disse lui andava dal Governador, e cussì questa matina è partito, a farli intender sia in ordine con le zente, et si mandi fanti in bergamasca et a Crema per far dimonstration aziò essi sguizari non calino; et che Lutrech fa più per dimostration che per bisogno. Scrive, Zuan di Aspre li ha dito sguizari ha auditi li oratori del re Catholico, zoè monsignor di Naxon et uno di Brenxvich, i quali prima hanno ringratiato di le exequie fate per la Serenissima Maestà, et acresutoli la pension li promise la Cesarea Maestà, *videlicet* ducati 1000 per canton, che l'Imperador li promise *solum* 800; sichè dà ducati 200 di più per canton, et ditti sguizari hanno scritto letere a quelli di Friburg non fazino contra il ducha di Virtimberg, e facendo li vegnerà a l'arme con loro. *Item*, il Zeneral di Milan li ha dito haver avisi, a dì 14 il Gran maistro certo partì di Lion per Monpelier.

119

Dil dito, di 27, da sera. Come è venuti da monsignor di Lutrech Zuan Jacomo Rusca primario citadin di Como e il capitano Gallo di Como, e stati in streti consulti ozi con monsignor di Lutrech, perchè par sguizari voleno robar Como; et il capitano di Lugan è stato lì in Como per 3 zorni in caxa di alcuni malcontenti et non ha parlato a quel governador, benchè esso governador li mandasse homeni atorno per spiar quello faceva, et à posto in la terra 200 fanti di più; et dicono sguizari voler far una assemblea per impedir la election etc. Et intesa la fama il re Christianissimo feva 12 milia fanti italiani, stanno suspesi et dubiosi; ma zercano robar Como et meterli 2000 fanti dentro, et havendolo, si potrano asegurar di vegnir su questo Stado; però è ben star riguardosi. Et monsignor di Lutrech ha expedito domino Pompeo di Castion al Governador, et lui Secretario ha dito a Soa Excelentia la Signoria farà ogni cossa per conservation di questo Stado; *tamen* Lutrech dubita assai. Ha inteso voleva mandar uno a la Signoria per questo; ma è soprastato. *Item*, certissimo il Gran maistro è partito.

Di Verona, di l'obsequentissimo governador nostro Thodaro Triulzi, di 27. Come ha ricevuto nostre letere zerca aver auto a caro li avvisi mandati di sguizari, et perseveri. Però manda una letera auta da Germania di bon loco, scrita per homo di valuta, in la qual letera non è nominato chi scrive nè dove data, il sumario è questo: Franza vol far fanti italiani; fa per far zelosia per lo abochamento fanno il Gran maistro con Chievers; ma sguizari non voleno sia electo il Cristianissimo re, ma più presto Spagna, et ditti sguizari ha scrito al re di Franza che non atendi a tal election perchè sarà roto la paxe con loro, et al Papa non lo ajuti, et a li Electori voy elezer il Catholico re. Et che 'l re Christianissimo ha *solum* do Electori per lui, che è l'arziepiscopo di Trevere et il duca di Saxonia, quali non voleno Spagna; il re di Hongaria, il Maguntino, il Brandiburg è per Spagna. Monsignor di Naxon orator dil re Catholico è a Magonza, qual è locotenente in Germania di Soa Maestà, et par 4 Electori li habbi ratifichà la promessa feno di elezer il re Catholico; sichè francesi si vantano di le spoglie di l'orso avanti l'habino aterato. Le terre franche e la liga di Svevia voleno il re Catholico, e cussì la mazor parte di principi di Germania hanno mandato oratori a li Electori non elezino Franza; sichè potrà esser si elezese uno terzo et non questi do

119*

reali. Sichè sia electo il re Christianissimo è cosa impossibile, et *de facili* potrà esser bisognerà a ditto Re esser difeso, et Franza sarà sola. Fa romper guera al ducha di Geler contra la Fiandra, et Soa Maestà era quello dava danari al ducha di Virtimberg acciò tenisse la guerra in Germania. Et per tutti do reali si fa armata; il re Christianissimo a Zenoa et Provenza, e il re Catholico l' ha zà fata. Et il Legato con li altri oratori dil Papa stati da li Electori hanno corso gran pericolo perchè procuravano per il re Christia-stianissimo e sono fuziti a Trevere, et essi 4 Electori li hanno risposto a la dieta farano a mezo Mazo in Franchfort li farano risposta, con elezer un bon Elector. Sichè farano il re Catholico etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, data a Poesì, a dì 16. Come ha ricevuto nostre letere con avisi di l'orator di Spagna ritornato, et *etiam* quello volseno li oratori ungarici da la Signoria. Esso Orator andò dal Re e li comunichoe, e di le nove turchesche monstrò far pocho conto, perchè non atende ad altro cha a l' Imperio, e non dise nulla; ma di l'orator di Spagna tornato col zaus dil Signor turco, disse: «Che puolo tratar?» e di la risposta fata a li oratori ungarici laudò la Signoria, et pocho teme esso Re sia electo. Poi Soa Maestà disse la praticha in Alemagna tutta via si tratava e sperava di ben e presto saria, *videlicet* a la octava di Pasqua si saperia la definition ferma di tal electione. *Item*, come sguizari hanno scrito a la Christianissima Maestà che desista di la praticha di tal electione; per il che il Re manderà a essi sguizari monsignor di Solier praticho di essi sguizari, i quali insieme con le terre franche non voleno la Christianissima Maestà, et par *etiam* non voglino il re Catholico. Et monsignor l'Armirajo, qual doveva andar avanti da li Electori ha suspeso la so andata, inteso tal nove contra il re Christianissimo. *Item*, la praticha dil signor Alberto di Carpi è terminà, come scrisse per le altre, et ha mandà indrio el suo messo con la conclusion li dà 50 lanze, 8000 fanti a l' anno, l' hordine di san Michiel et sia dil Consejo secreto di la guerra. Scrive, è venuto de lì uno orator dil re di Dazia per aver aiuto di 2000 fanti contra alcuni soi subditi. Il Re li ha dato 1000 fanti, quali zà è imbarcati, e parte in ordine per imbarcarsi. *Etiam* il conte Pietro Navaro è expedito per l'armata el fa in Provenza. *Item*, scrive si expedissa il successor, aziò possi vegnir per la congratulation etc. et lui repatriar.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, date a Buda, a dì 12. Avisa il Re non averli dito ancora ben di la trieva conclusa e jurata con l'orator dil Signor turco, e questo perchè voria prima il Turco la zuri. Dubita non la vorà zurar; però non li ha voluto dir prima nulla. A dì 5, zonse lì a Buda do oratori dil Catholico re, di nation todeschi. Prima si hanno dolesto di la morte di la Cesarea Maestà che era padre di loro reali, poi li dagi ajuto come bon cognato a la election di re di Romani, et non volendo venir, mandi comissione di dargi il voto, con il voler di suo barba il re di Polana suo tutor per esser più valido. E ancora non li è stà data risposta. Scrive ditto Orator nostro, è andato con gran fatica, *licet* li sia vicino, dal reverendo Cinque Chiexie per saper l'opinion zercha la election dil re di Romani, e quello vorà il Re suo, e chi 'l teniva fusse electo soa signoria. Disse il re Christianissimo ha pocha parte; ma ben Spagna sarà per esser todesco; et che il Treverense dà bone parole al re Christianissimo, et il duca di Saxonia non vol Spagna, il resto sarà con Soa Maestà, e che 'l re di Hongaria non anderà ma manderà soi oratori con la commission. *Item*, scrive si mandi il suo successor, ovvero se li dagi licentia di poter venir via.

Noto. Sier Lorenzo Orio el dotor suo successor partì questa sera, va a Segna, e de lì anderà per terra in Hongaria.

Da Spalato, di sier Francesco Celsi conte et capitanio, di 13 April. Come è venuto da lui uno emin homo da ben, nominato Getelin, con letere dil sanzacho del paese di Carzego, overo dil duchato, qual letere manda incluse, et lete, volendoli far risposta, disse voleva a bocha dirli altro. Poi li disse, il sanzacho ha torto di quello el ve scrive; ma si duol sia stà mandà il Paleologo con presenti al sanzacho di Bosina e non a lui; et che ha li puti 8 tolti in Almissa over sotto Almissa, et mandando con lui uno homo vederà farli restituir; et che l'ambasador dil Signor turco è stato a Castel novo e ha parlà al presente sanzacho e ditoli di danni fati a nostri, et che 'l Signor averà a mal, *unde* lui ha gran paura. *Item*, ch' el dito sanzacho voria si andasse in quel paese nostri; con altre parole *ut in litteris.* Et manda la risposta ha fato al prefato sanzaco, qual è bona. Dimandò la restitution di 8 puti di Almissa tolti che i hanno in le sue man, et restituissi il resto de le anime, perchè la Signoria manda un nuovo Baylo a la Porta, qual farà querela contra di lui al Gran signor. Et li 4 martelossi presi non li ha voluti meter al palo; con altre parole, voy restituir le anime prese e non si fazi danni etc. Nota. Dito Conte, per sue letere voria far certo acordo con

ditto sanzachi, *ut in eis*, e aspeta risposta, et ha rimandato dito emin con uno bregantin armado per dubito di le barche di scardonesi etc,

Di Cataro, di sier Simon Capello retor e provedador, di 2 April. Come ricevete nostre letere di primo Marzo zercha il credito ha domino Bernardin da Riva, fo suo precessor, per li dacii, in contadi. Scrive, el prefato sier Bernardin incantò i dacii 4 mexi avanti il tempo, per aver danari dai dazieri con danno di la Signoria, *unde* lui, in execution di letere scritoli, li ha tenuto contadi essi dacii con utile, e non ha fato contra le leze come ha fato il suo precessor. È cresuto il dazio di la mercadantia L. 237 di . . . . di più, con altre parole pur cargando dito suo precessor etc. *ut in litteris.*

121 *Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo et Consieri, di 7.* Avisano eri arivò de lì la nave Coresi, vien di Soria, patron domino Michali Coresi, et manda la sua depositione; et una altra di Lucha da Sibinico so compagno in Castelnuovo, vien di ..., la copia di li quali avisi noterò qui avanti.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 2 April. Come eri capitò de lì uno papa Jani dal Zonchio, habita in Trapano, qual vien di la Porta, è zorni 33 mancha, stato a visitar soi fioli fo presi quando si perse Modon, uno di qual è secretario dil Signor sora i conti. Qual li ha ditto per questo anno non sarà armata fuora; ma ben manderà atorno fuste contro portogalesi da esser messe in el mar di India, et che 'l Signor ha galie grosse in el suo arsenal di Constantinopoli numero 120 in ordine, dicte sotil 150, palandarie 30, senza quelle di Galipoli, schioppi 68 milia, basalischi per galie 112. Et a Salonichi, parti è zorni 20, dove ha inteso il Signor fa ussir di Streto 30 galie per andar contra corsari, et per ruinar certe isole in Arzipielago li ha fatto danni a soi subditi. *Item*, scrive, per marchadanti da Patras ha inteso questo anno il Signor non farà nulla di armada; ma ben un altro.

Fo leto una letera dil *marchese Francesco Triulzi, data a Milan, a dì* . . . e dil secretario in conformità. Pregano la Signoria a uno suo da Misocho, nominato in dite letere, qual amazò uno altro da Misocho a Padoa et ha la carta di la pace, che per amor suo voglii asolverlo dil bando, offerendosi etc. *Unde* fu posto, per i Consieri, farli salvoconduto per 101 anno, atento questa è la prima gratia ne ha dimandata ditto illustrissimo signor Francesco Triulzi. Et poi non fo mandà la parte. E mandà a stampar, la meterano nel Consejo di X.

Fo leto una altra *letera di Udene, di sier Lazaro Mocenigo locotenente*, di certo homicidio fato a uno . . . . . fo fiol di Domenego di Albori da alcuni *ut in litteris*, e soto il suo palazo, et fu posto per li Consieri darli licentia poterli bandir con taja et di beni confiscati. Fu presa.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Andrea Trivixan el cavalier cazado, sier Angelo da Mula Cao di XL, vice Consier, e i Cai di XL, e li Savii volseno esser nominati, dar taja a chi ha robato il banco di Pixani L. 4000 di pizoli. Chi acuserà e darà li malfatori in le man habi la taja. *Item*, si do compagni fussino, quello acuserà sia asolto etc. *Tamen*, non fo mandata la parte; bisognava conzarla. 121*

Fu posto, per i Savii tutti, atento mancha li coriedi a le galie di viazi, però sia preso che de li danari di l'imprestedo che dia aver l'oficio di l'Arsenal siano deputadi ducati 5000 a comprar canevi etc. nè si possi spender in altro che in questo. Fu presa: 159, 23, 1.

Et fo comandà gran credenza acciò li canevi non si incarisse. Et non era sier Alvise di Prioli el Consier in Pregadi, qual è uno di Provedadori sora l'Arsenal.

Fu posto, per i Savii ai ordeni: atento la galia soracomito sier Alvise da Canal, qual è viceprovedador in armada, sia mal in ordine di homeni e galia vechia, li sia dà licentia vengi a disarmar etc. Andò in renga sier Zuan Vituri, è di Pregadi, qu sier Daniel, e disse si fa a la roversa: di instade si desarma e di inverno si arma, et si dia mandar sovenzion e non disarmar questa galia, con altre parole; et fo mal fato dar licentia a la galia Riva che era bona galia, zoè ben in hordine, ma la galia trista si doveva cambiarla etc. Li rispose sier Piero Lion savio ai ordeni, dicendo li mancha 50 homeni, è spexa butà via a tenirla fuora. Andò la parte et fu preso di no, *videlicet* 76 di la parte, 97 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo et Terra ferma, a requisition di l' orator dil Christianissimo re, donarli il dazio di anfore 8 di vin. Ave 156 de si, 30 di no, fu presa.

Fu posto, per sier Antonio da cha' da Pexaro e sier Alvise Loredan provedadori sora il cotimo di Alexandria, una parte, *videlicet: cum sit* che a dì 17 Zener fusse preso si mandasse ogii in Alexandria... 7 milia 300 per pagar mori creditori di cotimo per spezie tolte a tempo dil trato, di qual resta ducati 1300, i quali è stà spesi per il Consolo contra i ordeni nostri per l'andar al Cajaro, dovea spender di

ducati 1 $1/2$ et 2 $1/2$ per cento de intrada, però sia preso: che 'l Consolo novo va, dagi la rata a maidini 25 per ducato per rata, e fazi restituir tal danari di la 1 $1/2$ et 2 $1/2$ per 100. *Item,* sia preso tutte specie e altro sarà conduto de qui soto posti a cotimo, che per la parte 4 Marzo 1518 fu preso pagar doveseno tutti i cotimi a tre per 100 per le stalìe di Alexandria si debbi pagar per le stime di qui. *Item,* perchè il cotimo feva bon al Consolo per spexe dil capelan ducati 40 a l'anno, et erano boni danari, hora avendo el danar cativo, aver debbi de cativo ducati 60 a l'anno, contati a maidini 25 per ducato, *ut in parte:* 144, 13, 5.

122 *Di sier Alvise da Canal viceprovedador di l'armada,* licet etiam *scrivesse unido col rezimento, di 7 April.* Zercha li sumarii di nove di corsari, è in l'Arzipielago, et de turchi. Scrive poi lui solo, di 8, come era zonto de lì la nave patron Matio Verga, va a Constantinopoli. Per aver inteso erano 14 fuste turchesche verso Modon, oltra li corsari, per non meterla in pericolo li ha parso retenirla de lì, acciò zonzendo qualche galia sotil mandarla a compagnar, acciò vadi sicuramente.

Fo provato li patroni di le galìe di Barbaria, le qual il forzo è caratate per sier Alvise Pixani procurator *dal Bancho,* zoè per sier Zuane suo fiol per esser sue in più parte, sier Francesco Justinian di sier Alvise qu. sier Marin, sier Piero Donado qu. sier Bartolamio qu. sier Antonio el cavalier, e tutti do rimaseno et la matina messeno banco.

Noto. In le letere dil conte di Spalato è questo aviso fra li altri, per quanto li ha dito quel emin venuto de lì, come era zonto a la Valona uno homo dil Gran Signor con ordine lì et per quelli lochi dintorno tuor li mior et boni cavali trovava, dando li tristi in loco suo, et *etiam* arme di ogni fata, e tutti li navilii passavano per quelle marine erano zerchati di arme et tolte, et *etiam* di azimini, quali trovando li feva retenir, et questo perchè quelli fe' venir il Signor a Constantinopoli e per il paese menati di la Persia e Soria, fuzivano via.

123[1] *A dì 6 April 1519, in Corfù.*

Domino Manoli Coresi patron, de la barza di Coresi, qual vien di Soria, capitato ozi in questo porto, constituito avanti il magnifico rezimento di Corfù et magnifico vice provedador et gubernator di l'armata, et dimandato per sue magnificentie de nove de Levante et de armata, corsari et altro, respose *ut infra,* premesso che le cose de la Soria sono pacifice.

Dice come, a dì 5 Fevrer zonse a Rodi, dove quella notte zonseno *etiam* due barze de fra Januzo, *videlicet* sue conserve per haver la praticha di Rodi, la qual li fo devedata da monsignor Gran maestro per lo tradimento facto a Sanctorino; il qual monsignor mandò a far saper a dicto patron che dovesse vardarse da loro, perchè lui teniva che si trovasseno ben robe de la Religion, le toriano; in el qual loco è stato zorni 33.

Da poi partite di dicto loco di conserva con una caracha zenoese, et per fortuna, essendo in Arzipielago a la vela, si hano separate.

Disse *etiam* che le predite due barze veneno sequitando dicto patron fino a Cavo Manlio, dove si hanno incontrado in una caraca zenoese et due barze inglese le qual hanno preso una di dite barze di corsari, et l'altra ha investito in terra a Cerigo; sichè tutte do sono andate in malora.

A dì 15 Marzo, voltizando esso patron in canal di Modon per trovar locho di sorzer, sora de Caurera era la barza di fra' Januzo predicto, qual li ha dato la caza fin a le mure de Coron. Da poi partito de dicto loco, dicta barza *iterum* li ha dato la caza fino a dito loco de Coron, et fo a dì 25 dito; in el qual loco de Coron dice aver inteso da uno schiavo, che vene de lì per cosse dil Signor, come per tutto el ditto mese di Marzo doveva ussir del Streto vele 30 in fra galie grosse, sotil et fuste, qual si diceva dovevano venir a dicto loco de Coron, et lì far parenzana per Tripoli di Barbaria. 123*

Dice *etiam* che, essendo zonto Venere, che fo a dì primo de l' instante da sera, al Zante per aver nova del dicto fra Januzo, li fo dito che Zobia avanti, che fo l'ultimo del mese passato, era levato del dito loco et era andata verso i Curzulari; et la nocte dito constituto partite de lì et vene al camin suo.

Disse *etiam* in dicto loco dil Zante aver levato uno mariner de dicto fra' Janazo, qual examinato per lui se dicto fra Janazo era per tochar robe de venitiani, li ha risposto che fin hora mai ha tochato cosa alcuna; ma che per esser hora venuto in povertà grande et haver perso le conserve, tien farà ogni mal non havendo respeto alcuno.

Ulterius, dice haver inteso a Coron et Modon che alcune fuste turchesche di mal afar hanno messo in terra su l' insula de Cerigo, et hanno preso et asportate da circha anime 100.

(1) La carta 122* è bianca.

Luca da Sibinico so' compagno in Castelnovo, venuto ozi con la barza Coresa dal Zante, *tamen* partito ozi sono zorni 8 da Modon, constituto *ut supra* et dimandato di nove, disse: Aver visto Zobia, fo 8 zorni proximi, a Portolongo 6 fuste turchesche, et aver parlato con uno cusin zerman, qual è janizaro a Modon, qual ge disse che dicte fuste con le conserve non podevano venir a Modon, perchè el Gran Signor le perseguitava; qual sono fuste grosse.

124

Disse *etiam*, che siando lui a Modon, vene uno orator con zircha 20 cavali benissimo in ordine, *cum* particulari, et uno haveva uno faziol rivolto el volto, qual se diceva che era el Gran Signor, et questo li afermava dito suo cuxin; nel qual loco se faceva gran quantità de pan et si aspetava l'armata, vele 60 soto Cortogli capitano.

125[1] Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terraferma, una letera a lo illustrissimo Governador nostro a Verona in risposta di sue ricepute con li avisi di sguizari, di che n'è state gratissime, pregando voy perseverar, et havemo inteso l'opinion di Soa Excelentia esser, sguizari non fariano contra il Stato di Milan iruption; ma fanno questo per favorir la election dil re Catholico. Pur, havendo inteso per letere dil Secretario nostro a Milan, monsignor di Lutrech dubitar ditti sguizari non calino, però ne ha richiesto vogliamo meter in ordine le nostre zente et farle cavalchar a li confini di brexana et bergamasca, *etiam* far fantarie, et mandava lì a Verona da Soa Excelentia domino Pompeo di Castion: però li scrivemo soa signoria voy meter a ordine la sua compagnia, et havemo ordinato a li condutieri nostri vadino a le loro compagnie nel brexan e Bergamo, et manderemo capi di fanti a quelli confini, perchè seguendo altro si possi ajutar il Stado di la Christianissima Maestà, che non mancho desideremo dil nostro proprio. Ben pregamo Soa Excelentia vogli scriver a Lutrech non si fazi movesta si non il bisogno, et per non mover sguizari a far qualche iruption, vedendo farsi per la Signoria nostra queste preparation; con altre parole.

Item, una letera al Secretario nostro a Milan in risposta di tre sue, et se li avisa quanto havemo ordinà a lo illustrissimo Governador nostro e a li capi di altre zente condutieri nostri, vengano a le loro compagnie in Lombardia et mandemo capi di fanti etc., sichè non semo per manchar in ogni cossa, e digi questo a Lutrech. *Item*, una altra letera a l'Orator nostro in Franza, comunichi col Christianissimo re la proposta ne ha fato Lutrech et la risposta a quello femo per mantenimento dil Stado di sua Cristianissima Maestà in Italia, che non semo per manchar; con altre simili parole.

Contradise sier Zorzi Emo procurator, et fe' una bona renga, questo è un principiar la guerra e non fa per nui, et sguizari non farà iruption nel Stado di Milan s'il re di Franza non vorà con le armi farsi Imperator. Biasemò la letera si scrive al Governador, ma ben far li rectori nostri ge 'l dica etc. Et li rispose sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, era in setimana, facendo gran paure, non iritemo Franza, et che Lutrech è di natura subita, farà mala relation al Re si nol vederà effecti: laudò esser con Franza uniti, laudò il Governator nostro, di primi consegj de Italia, et li scrivemo a lui che à il nostro Stado in le man, dicendo questa è cosa di necessità a farla, et prender le letere, maxime per questo abochamento si fa dil Gran maestro con Chievers etc. e poi semo ubligati per capitoli ajutar quel Stado; con altre parole etc.

125* Poi andò in renga sier Alvixe Mozenigo el cavalier, è di la Zonta, e disse di comedie fate in Franza che la forteza con la sapienza era unita, *videlicet* Franza e la Signoria; però si usi di la sapientia scriver in Franza del pericolo l'intra per questa eletione hessendo la Germania et sguizari contra de lui, e avisarlo, come boni amici, perchè semo in una nave tutti do che semo per anegarsi, e non intrar in guerra perchè Franza non pol esser electo etc. Ha auto consejo da donne; non è mal avisarlo come Savii; *tamen* ajutar quel Stado al bisogno, perchè sguizari non si moverà si Franza desisterà di voler esser electo; con altre parole. Comemorò la natura di francesi; è stato orator in Franza; havemo perso, havemo vinto; disse dil Governador nostro non scriverà a Lutrech, ma si meterà in ordine; e narò dil signor Zuan Jacomo morto in Franza, qual fe' Misocho canton de sguizari; con molte altre parole.

Et li rispose sier Lucha Trun savio dil Consejo. Fe' una longa renga, e non saria consejo di Savii dirli si tolesse zoso. Laudò le letere si scrive; andò drio parlando et pochi l'udiva; era hore 24. Io haria parlato si non era l'hora tarda e il Consejo infastidito, a persuader in tanta materia *(si attendesse fino)* Luni, per haver risposta di la letera fo scrita a Milan a dì 25, et per aver una altra letera di Milan, poi per saper quello harà dito domino Pompeo da Castion al Governador. *Tamen* non parlai, e *tamen*

(1) La carta 124* è bianca.

il Consejo fe' l'opinion mia; andò le parte e letere. Ave 8 non sincere, 86 di la parte, 102 di no, et fo preso di no, et fo ben preso.

Et fo comandà grandissima credenza per il Canzelier grando, perchè con effecto la cossa importa s' il se savesse.

Et licentiato il Pregadi, restò Consejo di X per far li soi Cai e la Zonta nova ordinata, e il Colegio per tratar la materia di creditori a l'oficio dil Sal, e li Cai di X in quella materia voleno meter si vengi al Pregadi.

Feno Cai di X per Mazo: sier Francesco Falier, sier Francesco Foscari et sier Nicolò Venier, tutti tre stati altre fiate.

Et volendo intrar in la parte voleano meter li tre vice Cai sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo et sior Antonio da Mula quali ozi compievano con la Zonta nuova in materia di creditori di l'oficio dil Sal, quali d'acordo haveano posto che tal materia venir dovesse al Pregadi, *tamen* per esser l'ora tarda, non poteno meter alcuna cossa et nulla fu fato.

126 *Sumario di letere di Roma di sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, de di 17 April 1519, a domino Nicolò Tiepolo el dotor.*

Missier Piero Sumontio, fornito che harà di far scriver le opere dil Pontano in bona et ornatissima forma, in carta bona, vorà venire a Venezia, per quel me disse, a presentarle a quella Illustrissima Signoria; cosa già destinata dal Pontano mentre era al mondo. Et ben che esso missier Piero potria mandare uno a fare questo effecto et non pigliare questa fatica, et sicome quasi tutti gli altri studiosi *(desiderano)* pur ardendo di vedere quella nostra cittade et republica, vol preporre sì bella occasione a qualunque sinistro; però voria che missier Andrea Navajero, come governadore de la Libraria, facesse el fusse rimunerato più di quello ha la voluntà di molti che governano la Republica inlitterati. Desidero sapere per via di lo Egnatio, si se trovano tutte le oratione e istorie di missier Bernardo Justiniano, et particularmente qual orationi, e a qual botega e il precio e il numero di le orationi per poter farle comprare, da mandar al signor missier Jacomo Sanazaro, che più le desidera che le XI Deche di Livio che mancano, acceso da le grande et honorate relationi fatteli dal serenissimo Federico et da altri signori antichi di le condictione di esso missier Bernardo, mentre fu ambassatore a la felice memoria dil re Ferdinando vechio.

Farò l'oficio con il reverendo vostro Sadoleto, benchè sii alquanto severito; tal che è difficile cosa poterli parlare come si voria.

Voria havere qualche nova digna da scriversi e grave; ma poi che la mi mancha per impire il foglio, ve ne scriverò una da ridere. È una dona qui inspiritata che parla latino, predice le cose future, rivela li peccati secreti di le gente, et fa molti altri segni evidenti di haver uno spirito adosso. Costei questi giorni conduta in san Piero a la colona ove dicono esser stato legato Cristo, per liberarla, fu dimandata dal prete chi era il spirito che la teniva occupata et oppressa. Rispose esser missier Agamenon Marescoto che fu senatore in Roma e già soldato di venetiani; il quale, astreto dal prete et sconjurato che l'uscisse et desse segno de l'essere ussito, disse daria segno di l' ussir spengendo uno grande torzo se 'l fusse posto acceso sopra una colona di la chiesa, et partiriasi quando el prete li consignasse uno loco da ridurse, altramente mai non si partiria de là ove l'era. 126* Et instando il prete che l'ussisse, et esso richiedendo loco de intrare, uno pazzo, che va scalzo e mezo nudo per Roma, ritrovandosi con il resto dil popolo a questa solenitade, gridò altamente: « Se non havete loco ove mandarlo, mandatimelo nel culo » di che si rise motto. Indi astringendolo pur il prete ad ussire, il spirito, over la dona, *cum* alta voce cominciò a dire et replicare: « Fate venire inanti colui che 'l vole che 'l mandi nel culo, altramente el mi sofocarà. Per il che il pazo sentendo questo, comenzò ad havere la magiore paura dil mondo, facendo le magiore et più spesse croce che 'l poteva a quella parte. Et pur replicando la inspiritata che 'l si facesse venire apresso, lui tolse aqua santa *cum* il spergolo, et spargelavasi ove era il pericolo. Ultimamente, replicando il spirito volere intrar ove li era stato oferito loco, il pazo, percotendo ogniuno che 'l voleva ritenire, si pose con tutto il seno ne la pila di l' aqua santa; tal che 'l spirito non si potè scazare per non esservi stato dato albergo. Et acciò non crediate sii favola, altri effecti grandi dirovi di lui. Predice il Turco questo altro anno verrà a Roma et vincitore vorà fare magnar la biada al cavallo suo sopra l' altare di Pietro, et non la magnando, per il miracolo si farà cristiano. Dice ancora il re di Franza sarà electo Imperadore, specificando li Electori che li darano li voti, et per qual cagione mossi il faranno; con mille altre particularitade che saria longo a scrivervi. Questo spirito non è stato ancora

scaziato, perochè le sorelle et altre donne parente dil Papa voleno intravenire et interrogarlo di molte altre cosse. Idio *cum* voi. In Roma.

A tergo : Al molto magnifico signor Nicolò Tiepolo el dotor, in Venezia.

128[1] *Dil mexe di Mazo 1519.*

A dì primo Mazo, Domenega di Apostoli. La Signoria, vicedoxe sier Michiel Salamon, in .... cremesin di dossi, fo justa il solito con li oratori, solo quel di Franza, a San Zuminian a udir le hore, per l'obbligo si ha di andarvi ogni anno et con li altri deputati *(ad)* acompagnar la Signoria. Et poi udito messa in chiexia di San Marco, Colegio tutto si redusse per udir *le letere di Milan, et di Franza,* venute in questa matina. Et vedendo li Savii l'opinion loro fu presa eri, terminono chiamar Pregadi ozi da poi vespero, perchè la Signoria si reduse a vesporo in chiexia con li invidati al pasto dil Doxe, perchè doman, che è il Luni, si fa la festa di San Marco, qual fu il Luni di Pasqua, et per le feste pasquali tal solenità non fu fata; sichè fo ordenato far Pregadi *licet* fusse festa solenne. Il sumario de le qual letere scriverò di sotto. Adunca:

Da poi disnar, poi dito vesporo in chiexia di San Marco, se reduse il Pregadi, pur da basso reduto per amor dil Doxe, et fu bel veder vestiti molti di scarlato, e leto ste letere, et altri vestiti de seda invitati al pasto.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 28. Come questa matina ricevete letere di Franza, qual manda. Et avisa, monsignor di Lutrech averlo acertato l'andata dil Gran maestro, et hora dieno esser trovati insieme con monsignor di Chievers, el qual veniva di qua da Monpelier a Mijns, che è sopra San Spirito. Et disse che Zuan Paulo Cossa, qual fo mandato in Germania per questa electiono, scrive che el re Catholico non sarà electo; e il re Cristianissimo è in gran speranza di esser. Di sguizari nulla è di novo; pur dubita fazino motion su questo Stado di Milan. Et il Zeneral vechio di Milan li ha ditto a esso Secretario che el cardenal de Syon e li capitani di sguizari danno danari e fanno zente, zoè fanti di loro sguizari; et questo aviso si ha auto dal canzelier dil conte Lodovico Boromeo. *Item,* manda alcuni avisi auti dal nontio dil ducha di Ferara, de le cose di Germania. Scrive, in questo Stado di Milan, el re Cristianissimo ha pochi amici, et quelli sono, non ha capi. Lo episcopo di Aste è andato a una soa abazia di Corno, cussì consigliato dal fradelo, per non ritrovarsi qui. L'aviso di Germania è di 4: scrive a uno domino Rafael come sguizari a Berna ha 128* auto aviso la terra di Geneva hanno riauta e il duca di Savoja li danari dati a essi sguizari etc. Gli sguizari era col ducha di Vertimberg, è tornati. A Zurich si fa una dieta, et sguizari hanno scrito a li Eletori, elezi persona di nation alemana, altrimenti si verà con le arme, e torano l'impresa contra di loro. A dì 3 fo fata dita dieta, et se ne farà un'altra, dove è un ambasador dil re Catholico con 60 cavali, qual spende danari, e mostra lui e chi è con lui averne assae. Ognun lo bancheta et lo careza: fa poco conto, a quel si vede, de danari. Et monsignor di Sallier, è andato a Basilea, è in poca reputazion. Sguizari hanno scrito a'Valesi accti el cardenal de Syon, e licentii domino Zorzi Soprasaxo, *aliter* etc.

Di Verona, di l'obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, di 29. Come monsignor di Lutrech ha mandato da lui domino Pompeo da Castion a farli intender, dubitando di sguizari, scrivi a la Signoria nostra, et a quella interzieder si fazi li effecti. E benchè esso Governador nostro non dubita di sguizari, che per se soli non fariano tal mossa, pur essendo l'interesse di comuni Stadi, il suo parer è si fazi dimostrazion et far redur li capi a le soe ordenanze. Et avisa, in bergamasca è alozato Malatesta Bajon; è bon lui vadi a unir la compagnia: in brexana, li Martinengi, Piero da Longena, Zuan Paulo Menfron et Julio suo fiol: però è bon tenirle in ordene, et questo sarà l'unir de le zente d'arme vol Lutrech. Et zercha a fanti, il Cagnolin in bergamasca pol far qualche scrition, et in brexana Jacomin di Valtrompia. Poi è in Brexa Antonio da Castelo qual è bono a far tal demonstration. Et questo si potrà far, con voler far reveder le zente vien; et el Colateral vi sia. *Tamen,* tien sguizari non fa questi disturbi se non per remover el Re de la election. Et scrive si fazi andar de lì el Colateral zeneral, perchè li ditti sguizari non fazino. Non c'è però segurtà. Però la Signoria nostra li fazi inten- 129 der la resoluzion, aziò possi dar risposta a domino Pompeo da Castion. Et ha voluto scriver el parer suo zercha le provision si ha a far, et quello la Signoria ordinerà, aviserà a ditto monsignor di Lutrech.

Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor orator nostro, date a Poesi, a dì 19, qual fu lecta senza altre cerimonie, *licet* erano alcuni novi intrati in Pregadi, *videlicet* sier Lorenzo Falier, sier

(1) Le carte 127 e 127* sono bianche.

Hironimo Zen XL, et sier Zuan Trivixan fo savio a Terra ferma. Pur fo lecta senza mandar fuora li Secretari, per Alvise di Piero solito lezer le altre letere. Scrive la importunità li ha usato quelli Zenerali in aver li 100 milia scudi promessi etc., eon opinion di averli *de præsenti*, et però scrive che il Gran Bastardo e monsignor di Sanblas et el Zeneral de Beona, quali hanno el cargo di danari, è stati da lui, dicendoli el Re vol far fantaria per ajutarsi a questa cletion et ajutar li Electori, sicome lo Episcopo di Trevere, uno di Electori, ha rechiesto si fazi, per darli socorso. Pertanto la Signoria vogli proveder di 100 milia scudi; la qual cossa facendo, el Re averà in gran servizio, e facendoli bona cauzion di reaverli, perchè el Re al presente ne ha gran bisogno di quelli, rechiedendoli come a soi carissimi amici etc. *Unde* esso Orator li rispose, non era zorni 8 che di questo havia preso resolution con la Cristianissima Maestà, et però era bon star su quello havia una volta scrito a la Signoria, *videlicet* che, seguendo el caso, el Re se servisse de la Signoria di questa summa, con altre parole *ut in litteris:* dicendo parleria al Re de questo. Loro resposeno che a Soa Maestà bisognava far gran spesa per asecurar *maxime* el suo Stado à in Italia, et la Signoria dandoli. li faria grandissimo servitio. Hor esso orator, andò dal Re, dicendoli la rechiesta fata per questi è sora li danari di Soa Maestà, e come havia scrito a la Signoria la resolution fata con la prefata Soa Maestà. Et Soa Maestà disse, quello loro haveano rechiesto è stà di suo voler, perchè li conveniva far zente ancora el non volesse, perchè el re Catholico fava zente: et che lui non voleva guera; però la Signoria il potria servir in tanto suo bisogno. L' Orator nostro rispose Soa Maestà haver zerchato far pace con tutti poi intrò Re, et però era bon conservarla: et che Soa Maestà sa sguizari non lo voleno per Re di romani, per averli scrito chiaramente; i quali, volendo Soa Maestà tuor la corona per forza, questi farano diversion rompendo nel Stado di Milan o altrove: però sano consejo saria zerchar, potendo, otenir *pacifice*, *aliter* non far con le arme. Soa Maestà laudò tal parole, dicendo, mai principieria guera lui, pur era bon star provisto, e non faria se non quando el fusse necessità. L'Orator disse, la Signoria non havia i danari contadi come rizerchano questi soi. Soa Maestà disse non li domanderia se non avesse bisogno. Et l'Orator disse la Signoria bisognava meter in ordene le zente per ajutarlo, quando l'acadesse, a la defension dil Stado di Milan. Soa Maestà disse, questo l'è ubligata per li capitoli; ma questi è danari auti per servirmi come da carissimi amici. « Et sapete, feci gran spesa a recuperarvi el vostro Stado » dete 100 milia scudi dil suo, lassò altri 200 milia a l'Imperator che 'l doveva aver », sichè la Signoria servendomi, l'arò molto a grato. » L'Orator disse che dove mancava le forze però non manchava la volontà, et che la Signoria non havia el danaro pronto per la gran spesa fata in questa guera, nè mai mancaria in quello ha promesso a Soa Maestà, pregando Soa Maestà non volesse dar cargo di questo a la Signoria, ma servirsi lui e lassar questi 100 milia in altro bisogno. Il Re disse: « Ben son contento, ma la Signoria fazi provision, perchè bisognerà presto darli etc. » e non vol se non quel si può.

129*

Dil dito, di 20, ivi. Come fo da Madama, dove era li tre prediti. Vene il Re, parlò con lei, e più non li potè parlar. Ee il Gran Bastardo, monsignor di Sanblas et el Zeneral de Beona, li disseno: se averà presto li danari? Lui Orator disse aver parlato al Re Cristianissimo, et era restà contento. Loro disseno il Re non pol altro da quello volete; questa è pocha cossa a servir el Re In tanto bisogno. L'orator disse che la promessa di 100 milia scudi fe' in caso Sua Maestà fusse electo. Loro disseno: «Questa risposta è di niente di voler servir, e sperate non sarà electo, e cussì vorete per non dar li danari». L'Orator disse: «Questa fu la richiesta fe' il Re», et la Signoria desiderava più presto fusse electo Soa Maestà che ogni altro, con molte parole a proposito *ut in litteris*, et voria spender più quando el fusse electo. Et loro disseno bisognava dar contadi avanti, però el Re voleva esser servito. Lui Orator disse sopra questo molte parole *ut in litteris.* La conclusion è, che disseno la Signoria lo servi almen de la mità adesso, zoè la mità per tutto Mazo, e l'altra mità per tutto Zugno, dicendo molte parole sopra questo, la Signoria doveria servir el Re; e lui Orator rispondendo a tutto *sapientissime* etc. Poi, esso Orator parlò con la illustrissima Madama, qual li disse il Re averli ditto el tutto, et che sempre l'era amator di la pace, e non desiderava aver questo titolo se non per usarlo *contra infideles* per ben de la cristianità, però la Signoria doveria presto servirlo, « e si ben el Re contentò a quello li avete dito, Soa Maestà è modesta e non vol più di quello volete, pur la Signoria lo doveria servir in questo suo bisogno», dicendo: «Ambasador, fate l'oficio con la Signoria come ambasador dil Re, et io farò de qui come per la Signoria con el Re mio fiol». Scrive adunca dito Orator, questa materia da una banda e l'altra è di grandissima importantia. Lui non la sa diserner, e si remete al sapien-

130

tissimo judicio nostro. Il Re ha bona natura; ma sono 5 over 6 che atendeno a questo, i quali con Madama diceno quello li par, et cussì meteno suso Soa Maestà etc.

Nota, in l'*altra letera di 19*, Soa Maestà contentò proveder lui adesso, e questi 100 milia scudi servirsi poi fusse electo: *tamen* scrive, in la ziera non mostrò restar satisfato.

Fu posto per li Savi d'acordo, una letera al Governador come eri fu posta, et si farà un' antidata eri, *videlicet* tuta la letera excepto quel scrivi a Lutrech, etc.; qual si scriverà, li rectori di Verona li digi solus con soli. Fu presa, ave 4 non sincere, 52 di no, 141 de si.

Fu posto poi per li ditti una letera a li rectori di Verona, digi al Governator, è bon non far mozion di àrme non bisognando, e scrivi a Lutrech come da lui di questo. Una letera ben notata; ave 22 de no, 170 de sì.

Fu posto, per li diti, una letera al secretario Caroldo. fata eri, con l'aviso di l'ordene dato al Governador, e provision fate per far cavalcar le zente e spingersi avanti secondo el bisogno; però debbi comunicar a lo illustrissimo Lutrech.

130* Et a questo, sier Zorzi Emo el procurator andò in renga, contradise quella parte di farle spinger avanti; et è ben aver posto in ordene le zente, ma lasarle a guardar el nostro Stado e non abandonar Verona; et sguizari o todeschi *de facili*, partendosi le zente, potriano tuor Verona. Però se lievi tal parole de la letera, et si scrivi in Franza perchè el Re vorà li danari. Aricordò si facesse provision di trovarli con trarli di Terra ferma, e a questo el Consejo non sentì; e lui disse di Venetia non trovarè i danari, per decime pocho, e tanse bisogna far di novo. Et disse, al vender de le possession, haria voluto si havesse da chi l'havesse volute a conto dil Monte Novo, con dar qualche danaro a la Signoria; *etiam* questo non piacque al Consejo. Et li rispose sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma. Apena principiò parlar, che li Savi rimoseno quella parte, et conzò adoperarle dove et quando sarà el bisogno. Et cussì el Consejo sentì; ave 21, 169 de si, et fu presa.

Fu posto per li diti, una letera a l'Orator nostro in Franza fata, data eri, con avisarli la proposta et risposta fata a la propositione di monsignor di Lutrech zercha obstar a sguizari, e le provision havemo fato *ut in litteri*. Ave 176 de sì, 11 de no.

Et di tal disputation e deliberatione fo comandà grandissima credenza per el Canzelier grando.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti di Colegio, dovendo partir questa note do nave per Costantinopoli, patron Luca Gobo e Zuan di Marco, per dubito di corsari vadino unite, e Zuan Marco stia soto Luca Gobo per esser mazor nave, et vadino al Zante etc., soto la indignation de la Signoria nostra. Fu presa, 181, 0.

Fu posto per li Consieri, Cai e Savii loro una taja dil furto fato al banco di Pixani, qual per esser cosa notanda, non scriverò qui, ma ben la copia sarà notada di sopra. Fu presa; ave 2 non sincere, una di no, 172 de si.

Noto. Ozi a vesporo se partì di sora porto con uno navilio sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria.

Item, ozi comenzò a vesporo el perdon a la Scuola di San Marco di colpa e di pena, dura per tutto doman.

A dì 2 Luni, nel qual zorno si fa la solenità de San Marco. El vicedoxe, con l'orator di Franza e li altri deputati andar al pasto, fo a la messa in chiexia di San Marco, dove per 6 cantori de la capella dil re Cristianissimo, che è venuti qui, et vano a Loreto, e cantano benissimo, vesteno di biancho, fo sonato et cantato excelentissimamente, et poi *etiam* andono a disnar in Palazo. Fata la procession de le Scuole justa el solito, si andò suso, *etiam* dito vice doxe homo di anni 86, e il Doxe non vien a tavola. 131

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di .., et di Napoli di Hironimo Dedo secretario di .: el sumario noterò de soto.

Da poi disnar, Colegio di Savi se reduseno per compir de aldir li brexani con el contà, intervenendo el suo estimo.

A dì 3. Fo la †. Fo el perdon di colpa e di pena a la Scuola di San Zuane Evangelista, comenza questa mane a levar dil sol e dura al tramontar; et *etiam* questa Quaresema ne ha auto uno altro perdon. come ho scrito di sopra. Quali ha auti Sebastian da Pozo è cassier al banco di Pixani, qual è guardian grando, per via dil cardenal Pixani quando l'andò a Roma e ha otenuto questo dal Papa.

Vene in Colegio sier Michiel Trivixan, venuto podestà di Chioza. in loco dil qual, a dì primo de l'istante andoe sier Hironimo Barbarigo qu. sier Andrea, fo dil Serenissimo. Hor questo podestà Trivixan, per la morte dil padre era vestito di negro, et referite prima de la Madona dil Zocho, qual l'ha auto di oferta più di ducati 20 milia, et stà mal governati, *licet* fusse sotto tre chiave, una el Vescovo

l'altra el Podestà, et l'altra certi deputati de la terra; et non è stà speso in la fabricha de la chiexia ducati ... et non compida, et non è altra intrada se non ducati 60, di pagar tre mansionari, et se voria proveder a questo. L'altra è il Monte de la Pietà necessarissimo per la povertà è in quella terra, che quasi tutti viveno de le sue braze; et era di cavedal ducati 1200, hora non è ducati 400 per esser stà malissimo governo. Disse de le intrade de la comunità, che è malissimo governate; et era assa' danari, ora si va deteriorando, che apena se puol pagar il Podestà, e se convegnirà pagarlo, si 'l va drio cussì, de danari de la Signoria. Saria bon mandar un camerlengo di qui, perchè tutto va in malora. Et de le dexime che vien a la Signoria trovò gran desordene dal tempo di sier Zuan Marzelo, fo podestà di Chioza, in qua; pur lui ha fato un libro, mediante Stefano Bontempo scrivan di X Savii, che tutto se pol veder, e quando 131* si mete dexime, si potrà scuoderle ben. Disse di magazeni di sali in li quali fo speso ducati 10 milia, et vanno in ruina le fondamente a torno, bisogna mandarli una galia vechia per refar le fondamente, et aricorda se li manda. Et quanto a le saline, che la Signoria suol prestar ducati 500 et si fa i sali, ma era consueto il sal bianco erano suo, et loro il vendeva. Li è parso *noviter* far provision ditti sali bianchi si metti in magazen, *unde* loro non voleno lavorar, e segue gran danno a la Signoria nostra: che si trazeria di sali di Chioza da ducati . . . milia. Et compito la sua relatione, el Principe li disse bisognava aver provisto a queste cosse, e li tochò la man e vene via.

Veneno 6 poloni, do de li qual haveano grosse colane d'oro al collo, è gran signori, vanno in Jerasalem con 4 altri in compagnia, tutti vestiti di pele di lovo con il pelo in fuora, belissimi homeni. Et sentati li do apresso el Principe, parlono per interprete di uno domino Gujelmo polano ha studiato 7 anni a Bologna: et presentato una letera a la Signoria de la raina Anna moglie dil Re, qual è italiana, fo fia dil ducha Zuan Galeazo di Milan, data in Cracovia, a dì . . . in sua recomandatione. Poi lete do letere patente, una dil re di Hongaria e Boemia, l'altra dil re di Polonia, che prega tutti li fazino bona compagnia. Poi feno dir volcano andar in Jerusalem. Il Principe li fe' bona ciera, oferendo darli ogni favor etc. Poi si lamentono di sier Fantin Arimondo podestà di Mestre, qual el primo dì di Mazo li volseno tuor li soi cavali numero 12, haveano a Mestre, et fo batudi li soi etc. A questo el Principe si dolse, dicendo si faria provisione. Questi è in persone. . . . va in peregrinazo, li cavali voleno vender. E persone da conto, do di loro, et hanno stado in Polonia; è alozati in caxa fo di Piero Pender a San Bortolamio dove aloza oltramontani. Era con loro sier Zuan Foscarini fo di sier Zacaria.

È da saper, non va più galie al viazo del Zaffo, come era solito andar, ma nave; sichè do nave ha messo bancho al dito viazo dil Zaffo per levar pelegrini. Una è la nave Bernarda, fo l'anno passato, di bote . . , l'altra una nave fata in Candia di sier Faustin Dolfin, qual è nuova et è di bote . . . Sichè diti pelegrini, con li altri vegnirano, torano el partido di acordarsi con qual vorano de ditte do nave.

1519 die primo Maij, in Rogatis. 132

Essendo in questi zorni prossimi seguitó lo enorme caso, che in Rialto sia stà robato dal bancho dei Pisani, *cum* rotura de uno scrigno di ferro, per bona summa de danari, che è stà temerario ardimento, et non è de lassarlo impune per alcun modo per ogni rispetto et *precipue* de la dignità del Stato nostro; et però l'anderà parte; che per autorità de questo Consejo, per publico proclama nei lochi soliti di questa cità, sia promesso, et cussì seguendo lo efecto successivamente observato, che chi acuserà alcuno colpevole dil furto sopradito, sichè per la acusation sua se vegni ne la verità, haver debba lire 2000 di pizoli de i beni del delinquente over delinquenti possendosi haver, se non de li danari de la Signoria nostra. et L. 2000 dil bancho proprio, che promete el nobil homo Alvise Pixani el procurator, et sia tenuto secreto. Et essendo l'acusador de li propri colpevoli, se intenda asolto, et niente di meno conseguisca la taglia preditta. Ma chi sapesse e non appalesasse, se intenda *immediate* che 'l sia denunciato esser incorso in pena irremissibele de star uno anno serato ne la preson Forte, et habia chi ne farà la denuntia a li Avogadori de Comun ducati 100 d'oro nel modo soprascrito. Medesimamente, chi darà ne le forze de la Signoria nostra alcuno de li sopraditi delinquenti, habia L.... 3000 di pizoli per cadauno de ditti delinquenti, et 3 milia che li promete il banco sopradito; et tutti li beni de li delinquenti da mo' restano obligati a le taglie soprascrite. Et il presente caso sia et esser se intenda comisso a li Avogadori nostri di Comun, aziò che, secondo la forma de le leze nostre, ne sia administrata quella justicia che la qualità de lo excesso ricerca:

De parte 173, De non 2, Non sincere 1

133

Laus Deo

(Relazione di Alvise Valaresso)

Del 1515, a di 4 ottobre, fui eletto Provedador al Zante; et forono tolti missier Justo Guoro el qual prestava ducati 1200, et sier Francesco Contarini prestava 1500, et io niente. Fossemo balotadi do volte et sempre erimo pari. Io non voleva prestar niente, et missier Zuan Sagredo de missier Piero oferse ducati 300 et un altro 200 per mio nome; la terza volta fossemo balotadi, et rimasi largissimamente. Non andai al tempo, perchè il Marzo 1516 fui mandato a la custodia di Padoa per le cose di Massimiliano che vene in Italia. Steti lì fin a 5 di Mazo a la custodia dil Portelo; et perchè el tempo dovea corer a mio danno, fu messa una parte a Gran Consejo, che ad ogni tempo che io fossi andato al Zante, mi fusse consegnato el rezimento. Tornato a Venezia, me misi in ordene, et in bona ventura partii da Venetia a dì 29 et andai apresso Cataro do miglia, et lì desmontai, et rimasi a le Pietre bianche in una casa de missier Marin Zaguri; steti lì cercha un mese, per respeto de le fuste de la Valona. Et al primo di Lujo vene a levarmi missier Zuan Contarini de missier Marco Antonio, mandatomi per el magnifico missier Alvise di Garzoni baylo a Corfù. Partito dunque de lì veni a Corfù, dove mi fu data una galea sotil vechia, la qual remorchiasemo infin al Zante; et piena de piere la fessemo afondar in capo dil muolo per slongarlo; et condusesimo ditta galea a dì 9 Lujo 1516.

Trovai el mio predecessore che havea ubligadi tutti i dacii da dì 6 de Luglio 1516 fin a dì 7 Lujo 1517, et questo fu per comandamento de la illustrissima Signoria per dar ducati 500 al Signor turcho. *Tamen* io con danari in prestedo, et impegnati i miei pochi arzenti et veste, trovai circa ducati 300, me misi a fabricare ditto muolo, ne feci passa 25 con tre colonne. Da poi la nostra illustrissima Signoria mi mandò un arzil grosso, et quello anche affondai; sichè fornito saranno passa 49.

Da poi, in questo mio rezimento me misi a fabricar li forni per far li biscoti. Feci far forni cinque con do sale, la caxa del forner, la casa per il retor, quando el vien al basso a la marina la sua corte con ogni comodità; sichè ogni dì pol far lire 2000 de biscoto. Ancor fabricai magazeni da metter le decime de San Marco, et sparagnai ducati 53 di fitto a l'anno a la illustrissima Signoria. Et comprai cinque magazeni per far i magazeni per meter i fornimenti de la galia che se dia armar de lì. A dì 10 Fevrer 1517 me misi a fabricar le mure de la terra, le qual erano tutte ruinade, et feci da passa 760 per quaro, 375 per longheza; sichè serrai tutta la terra con gran contento de tutti quei populi: et tute queste cose furono fatte con ducati 1333.

133*

Da poi, visto un ponte el qual passava tutta l'isola a una fiumana ditta a la Camara rotto, per el qual passando se anegava pur assa' animali, perdevan farine, vini e ogni vituaria, feci ruinarlo e feci far 9 pilastri grandi de passa do e mezo large per quaro, et fu fato un ponte che tutti vanno seguri per la Iddio gratia. Et per ditta gratia, trovai una forteza granda de piere vive grande sotto terra, lì apresso el ponte, et feci ditto ponte, et questo fu fato a spese de l'isola, et tutti li abitanti per tal cosa mi benediscono. Et come io ho ditto, intrai a 9 di Lujo dil 1516. Mai non me volsi pagar de li mei salari, perchè se mi havessi pagato, non haveria possuto far le fabriche che ho fatte. S'io avesse tolto de tempo in tempo el mio pagamento, et fato investir li danari in qualche merchadantia, so che haveria guadagnato de lì ducati 500. Forse sarà chi mi biasemarà; ma io ho fato così e ne son contento, perchè lo ho fato per ben et comodità di quei populi, et per amor de la Republica. Ancor in questo tempo del 1517 de Otobre adoperai sì con quei popoli, che i manda a donar a la illustrissima Signoria bote 154 de Romania, la qual cosa mai più fu fata, et se fusse venuto de Avosto, ne haria hauto 300. La colpa non fu mia, perchè per tempo avisai la nostra illustrissima Signoria; fu de coloro che avè el cargo.

Et del 1518 di Septembrio, ne mandai uno altro cargo de bote 156. Cinquantuna furono donate et de condanason, el resto pagate de i danari de la camera del Zante, et tutte furono mandate a l'Arsenal. *Item*, per conto de la illustrissima Signoria fu dato a l'armada stera 1600 biscoto; pagai io per conto de miei debiti stara 1446, et dedi al magnifico missier Sebastian Moro provedador de l'armada da ducati 350. Mandai a Corfù 660 stera de formento per far biscoto; et a l'Oficio de le biave a Venetia stera 500 de orzo. Tutte queste cose pagate di quella camera del Zante. Havi optima obedientia. Son boni populi a chi se fa temer et non tuol i suoi presenti. Io visinai optimamente con li visini signor turchi, et a ciascadun che capitava li feci optima compagnia. Et a tutti i pelegrini che andavano in Jerusalem. Et tolsi in casa mia Batista vescovo Sedoniense de Provenza, grande homo, et monsignor di Roi, borgognon, i quali hanno 50 lanze dal Re di

134

Franza, et li feci medegar et guarir. Simele a tutti li altri optima compagnia. In questo tempo, prendesemo una fusta de vinti banchi de' turchi, la qual aveva trentasei cristianì presoni. Li scapolasemo, et havessemo 14 teste de sarasini e un bon botin, et io avi per mia decima la fusta; la qual mandai qui a Venetia, et la nostra illustrissima Signoria me la pagerà piacendo al nostro Signor Dio.

In questo mio tempo, intravene che un Todarin Cortatio candioto, patron de un gripo, assassinò un povero merchadante che non haveva altro cha ducati 100. Feci squartar do de i compagni; lui scampò, fo bandito de terre e luogi, secondo l'ordine de justitia. Et furono messi in camera li danari che'l havia robato. Alcuni altri anchor che fecero mal furono maleficiati con diverse sorte di malefici secondo lor meriti; et a la mia tornata, per bona relation del successor mio, fui ben visto et acarezato dal Serenissimo Principe.

135[1] Poi fo aldito sier Polo Valaresso qu. sier Gabriel venuto provedador dil Zante, vestito de pano paonazo, et Io steti dentro. Fe' una relation che satisfece al Colegio. Prima, aver fabricato quel loco e fatto passa . . . . di muro; fato el porto dove se pol alozar . . . . galie e star securamente, et dove si pagava fitti de magazeni di biscoti ducati . . . a l'anno, ha comprato uno et sparagnà a la Signoria ducati . . . di fitto; ha fato uno ponte a la fiumara di piera, per el qual passava biave et se anegava homeni et animali era di legno con pocha spesa et trovà le fondamente di una tera antica, et ivi era una arca, qual averta, fo trovà uno homo havia una testa grandissima dentro con una spada a lai molto larga; è cosa di più di 3000 anni, et dita sepultura con altre piere messe in opera. Ha mandato tre tributi a so tempo al Signor turco per li ducati 500 se li dà a l'anno per la pension dil Zante. Quel loco è molto habitato. Sono in tutto anime 22 milia, in la terra poche, ma nel borgo assae. Sono 52 ville, è una bona isola: et la Signoria è molto inganata per li tereni fo concessi, che hanno più dil suo dover. Sono stratioti 500, de qualli 90 è stratioti boni; Disse dil presente fe' far a la Signoria dil vin per l'Arsenal de bote 300, e la colpa fo nostra a non mandar le bote; pur mandò bote . . . . parte donate, parte de condanason per le comprede. Si 'l non fo troppo bon, la colpa non è sua. Disse che li fo scrito letere e laudato de le operation sue. E quanto a tajar le concession fate, parte ha obedito e parte non, perchè saria stà gran disturbo in l'ixola. Disse de l'intrada de l'ixola, qual è di contanti a l'anno ducati , . . in formenti moza . . . . in orzi moza . . . . in lin . . . E dil vin la Signoria ne ha alcuna dexima. Et ha fato uno libro a villa per villa, et campo per campo, di quelli paga dexime la Signoria. E si fa 4 vechi quali va a stimar, chi è so amici fa bona stima, li nimici è molto angarizati, *adeo* li vilani se dolevano assae; i quali essendo lui a una villa, veneno da loro a pregar e oferirsi dar per dexima una quarta di formento per certa mesura di là, et cussì di orzo et lire . . . di lin per campo, al qual modo facendo si miorirà l'intrada de la Signoria, et si scanserà la spesa de stimadori, et loro vilani resterano contenti. Non ha voluto far da lui; lo aricorda, disse aver fato per armar una galia a ruodolo la descrition, sichè per 135* ogni caxa mandando ogni anno, tocherà ogni anno, armando ogni 10 anni, uno homo per caxa; et li stratioti non è stà posti in ruodolo. Et fe' lezer una letera portò con lui, di sier Sebastian Contarini provedador suo successor in fede di tutte queste fabriche et operation optime fate per lui. Disse li conti de la camera e scriture è mal tenute; quel canzelier, è lì, fa poco, ma è homo da ben, maridò la fia in sier Marco Balbi di sier Alvise, lui el servì di ducati 120 dil so salario, avanti trato per far sì bona opera, et adesso è scontadi. Crede meritar laude *etiam* a uno altro contestabele suo, die' danari per maridar so fiola, avanti trato i è scontadi. Disse di Moro Bianchо contestabele; havia 59 page, scrisse era bon cassar 19, et cussì fo laudato. Havìa 4 caporali, de che ha sparagnà per tal conto ducati . . . a l'anno. Tanto più intrada sarà; perchè quelli dil Zante è fidelissimi a la Signoria. *Item*, disse aver fato una caxa al porto over muolo dove stanno li rectori al venir et compir el rezimento, con pocha spesa, che è una bela opera. Disse se partì con ducati 100 di contadi, e *tamen* lui ha pagà li biscoti si oferse dar a la Signoria per el suo imprestedo tutti come apar. Disse dil suo salario nel tempo è stato de lì non ha voluto tuorli, se non al finir dil suo rezimento, che è ducati 1800, e questo per salvar i danari dil Camerlengo a spender dove più bisognava: se li avesse tolti, haria vadagnato, ma di 11 fioli havia, è restà uno solo Gabriel, qual era, di anni . . . . Disse come comprò una fusta, era di fra' Januzi. La Signoria volse fusse soa, fo contento, la lassò lì, bisognerà sia fato satisfar. Disse el suo precessor harà bona intrada, perchè la camera . . . assai e lo laudò, è homo da ben, e si porterà ben si 'l non sarà messo suso. Disse dil borgo dil Zante, qual è case . . . . et

(1) La carta 134* è bianca.

aneme in quello . . . . da fati; in la terra homeni da fati . . . et done . . . . caxe . . . ; de l'ospedal nulla disse, che si dimenticò: con altre parole. La qual relation fo molto aceta al Colegio, et il Doxe lo laudoe assae, che le bone operation lo laudava senza darli altra laude, dicendo a li Savi si consultasse di far le provision in augumento de le intrade etc.

136 Vene domino Hironimo Savergnan, qual ringratiò la Signoria de la expedition fatoli, tolse licentia e ritorna in Friul.

Nota. Eri suo nepote sier Pagan Savergnan, fo di sier Jacomo, sposò la fia di sier Domenego di Prioli qu. sier Marco, tolta senza dota per vodo fato di tuor una nobele, e la menò in la Patria.

Vene el Colateral zeneral era in questa terra, et li fo ditto andasse a Verona dal Governador, per reveder le zente.

Da Milan, dil Secretario, fo letere di . . . el sumario dirò poi.

Fo scrito al Governador zeneral, per Colegio, in risposta di sue, che vene l'altro eri, dicendo il recever di quelle, et lo laudemo di ricordi dati, et fazi quel li fo scrito.

Fo termenà, per expedir sier Zuan Moro, va capitanio de le galie bastarde, è in ordene di tutto, ma el suo armirajo li manchava, qual è Zaneto di Zara, perchè fo electo armirajo per Colegio dil porto di Corphù, et lui voleva andar con dito capitanio, ma meter un in suo loco, e il Colegio novo non volse. *Unde* fo electo uno altro armirajo, qual è Zaneto di Zorzi, con dito capitanio, et se parte doman infalantemente.

Noto. Eri matina, fu preso, la note a hore 3 di note, per Marco di Todaro capitanio novo de le barche dil Consejo di X, uno gran contrabando andava a queste nave a partide per Constantinopoli, qual fo trovate in do barche di contrabandieri in Quinta valle. Fono a le man con i oficiali, fo morto uno coroneo, di qual era bale, 19 pani e altro, et altri anegati etc. Hor el contrabando fo portà eri matina a li Avogadori, e intravien *etiam* le barche dil dazio dil vin in questo, e ne son pani d'oro e di seda per gran valuta di sier Tadio Contarini qu. sier Nicolò e altri. Hor eri li Avogadori partino quelli pani dil coroneo, il resto non.

È da saper; è venuto in questa terra, come ho scrito, li 6 francesi sonatori de la capela dil Christianissimo re, vanno per vodo a Loreto, è vestiti de bianco, sonano excelentissimamente di tromboni, flauti etc. Et li fo donato, per Colegio, ducati 25, per aver sonato in chiexia di San Marco e al pasto dil Serenissimo, come ho scrito di sopra.

Da po disnar, fo Gran Consajo. Fato 10 voxe a la Camera de imprestedi, niun passoe, et dil Consejo di X rimase sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier, qual passò di balote . . . . et tutte le altre voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, la gratia di uno Francesco linaruol di Santo Apostolo, incolpato di omicidio zà uno anno, dice era fuora, si vuol apresentar a le preson: et leta la risposta de li Signori di note che conseja si fazi tal gratia, balotà do volte, e non fu presa, anderà un altro Consejo, 742, 212, 3; — 767, 267, 36. 136*

Et venuti zoso di Consejo, a hore una di note, fo grandissima pioza; et cussì fo eri sera, *adeo* quelli acompagnono il podestà di Chioza sier Hironimo Barbarigo, parte rimaseno a Malamocho et parte a San Spirito; tanto fo gran fortuna.

È da saper: in questo zorno vidi una cossa notanda in Gran Consejo, che fo messa una altra rengada a banda zancha drio, dove senta li dotori, aziò che, quando il mastabè è di qua sia un'altra renga, come è la vechia di là; sichè sono al presente do renge, et spero el primo l'adoperarà di parlar, reduto el Mazor Consejo, sarà lo Marin Sanudo. Sichè mai più da quella banda è stà do renge, et ozi vi sono, et fu fata far per mio aricordo; et el Canzelier grando, qual è stà causa di farla far per sua comodità, fu el primo, ozi stridò le voxe lì.

Da Turin, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro. Fo letere di 26 April, dil suo zonzer lì, et va seguendo la sua legatione.

Fo scrito, per Colegio, a le terre nostre dove è lì condutieri, *maxime* a li rettori di Brexa fazino unir quelle compagnie etc. *Item*, a Malatesta Bajon condutier nostro si unissa con la compagnia, et a Guagni Picon e . . . . e vadi a Crema per far fanti.

A dì 4. La matina, fo letere di Milan di 30, el sumario dirò di sotto.

Vene domino Jacomo Thebaldo orator dil duca di Ferara, ritornato a starvi, et è stato zercha zorni 20 a Ferara. Portò nova di la morte de la duchessa dil presente ducha di Urbin a Fiorenza, poi il parto di una fiola, et è morta a Fiorenza o a quelli lochi vicini, dove è il duca Lorenzo suo marito non ben sano. Questa dona è di Savoja, parente stretissima dil re di Franza. *Item*, disse ave nova el suo Duca, el capitanio di l'armata di Zenoa domino Andrea Doria, qual armò a nome dil Cristianissimo re contra corsari, aver preso 5 fuste di Mori, e la galia dil

Papa fu presa da' Mori e menata a Tunis: da li qual, per li nostri de le galie di Barbaria fo rescatà il capitanio domino Paulo Viturio, et hora è stà recuperà dita galia. Questo instesso aviso si ha auto *etiam* per le letere dil Secretario nostro a Milan.

Dil Governador nostro, da Verona, di 9, fo letere in risposta di nostre scritoli. Lauda quanto li è stà scrito, e manda una letera auta di Germania.

137 Vene el reverendissimo Patriarcha nostro, domino Antonio Contarini, et prima disse come, justa la commission datali per el Pontefice, insieme al reverendo Legato domino Altobelo di Averoldi episcopo di Puola, volevano dar principio a formar el processo per la canonizatione dil bià Lorenzo Justiniano, però voleva ordenar per tute le chiese di questa terra Marti proximo a dì 10 de questo mexe da matina, e tutte le botege de la cità fosseno serate, nè oficii sentasseno per 2 ore, e si fazi oration e processione. Et li fo aricordato desse certa indulgentia; e cussì faria. Poi volse audientia con li Cai di X. in materia de la lite ha con sier Anzolo Trivixan, dolendosi la Signoria avìa suspeso la excomunicatione per zorni 15, che non si poteva, nè doveva far, stante le sententie contra di lui fate in Rota; et il Doxe li disse averla fata di ordene dil Legato; et sopra questo fo gran parole etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta vechia et nuova. Et l'armirajo vene dal Doxe, a nona, a dirli come, per una barcha vien da Istria, qual ha lassà una barcha con letere di Corphù in Istria, porta nova la galia sotil fo Marzela, su la qual è sier Tomà Contarini, va Baylo a Costantinopoli, era stà presa da fuste turchesche ussite di la Valona, capitano el Moro, qui in Golfo; di la qual nova la terra fo piena. Et pocho da poi zonse l'altra barcha con le letere di 29 avisava el contrario. *videlicet* dita galia aver combattuto con fuste de turchi, et auto vitoria: et per do homeni, venuti lì a Zara, dicono di averla vista intrar a Cao Cesta, dita galia, qual remurchiava una fusta turchesca presa, et aver combatuto con le altre. E dita nova intesa, fo di gran contento a tutta la terra; sichè tutto ozi si parlò di questa bona nova. Et sier Zuan Moro capitanio de le galie bastarde, in questa sera partì con la sua galia con homeni 80, va in Dalmatia a compìr de armar con li danari in sacho.

Di Roma, fo letere di 30; di Napoli, dil secretario Dedo di .., e di Spagna, di l'Orator nostro, le ultime di 15 April da Barzelona. Il sumario de le qual scriverò di sotto, et fono lecte in dito Consejo di X con la Zonta.

In questo Consejo di X, prima reduto, et intrato sier Lunardo Emo, dil Consejo di X, et sier Zorzi Emo procurator suo fradelo, era di la Zonta dil Consejo di X, per le leze è fuora di Zonta.

137* Fo fati do vicecai di X, in loco di sier Francesco Falier, et sier Francesco Foscari cazadi, resta solo sier Nicolò Venier, et fu fati sier Valerio Valier et sier Piero Badoer, che è di quelli fati dil Consejo di X in loco di cazadi; et questi messeno la materia di creditori al sal fusse deduta al Consejo di Pregadi per esser materia spetante a quel Consejo. Fo parlato contra, et se tolseno zoso; et fu posta questa parte et presa: che 'l Colegio con li Cai di X debano aldir questi merchadanti creditori di dacieri per li sconti fatì avanti la guera, li quali dicono dover haver le loro promesse, e li dazieri si scusano non dover per esser stà astreti a pagarli a li agenti eesarei, et poi alditi debano li Savii vegnir a riferir al Consejo di X predito con questa Zonta.

Da poi licentiata la Zonta nuova, intrò la consueta, et fono sopra una materia di serar i monasteri di monache Conventual in questa tera, et preseno di serarli, et più non sj potesse acceptar monache Conventual; et questo ordene posto, scriverò più copioso di sotto, potendo veder la parte. E fo scrito a Roma per haver licentia, et fo comandà gran credenza.

Noto. Fo dato per il Consejo di X predito l'oficio di scrivan al Zudegà di Proprio, in loco di Piero di Vielmi è morto, a uno fiol di Francesco Dario secretario nostro, è fiol de la sorela dil Canzelier grando: a soa requisition.

Da Corfù, fo letere di quel rezimento di 25, portata per la galia soracomito sier Alvise Loredan fino a Liesna. Con alcuni reporti di armata turchesca, dia ussir di Streto vele 150 per Rodi, si dice. *Item,* la inopia de vituarie è a Corfù, e soldati è malcontenti etc. *Unde,* el sumario di letere forse nolerò di soto; *tamen* quelli di Colegio non crede.

Gionse in questo zorno sier Maphio Bernardo qu. sier Benedeto, stato mercadante in Ponente, vien di Fiandra, con sier Jacomo Bragadin qu. sier Piero di Campo rusolo, et è pasado per la Franza, e lì e in camin non ha visto preparation alcuna di zente di guerra, pur moversi un cavalo nì un fante.

Fo vendudo in questa matina per li Procuratori possession dil Polescne, a conto dil Monte nuovo, et cussì ogni zorno si anderà vendendo ditte possession. Et per li Provedadori sora il Flisco è stà fatto più incanti per vender Bagnol in visentina, fo di sier Hironimo da Nogarola rebello et fora ussito, è belsima cossa et ha gran jurisdition, era ducati 9, pizoli 3 il campo, per la compagnia sier Marin Grimani e compagni.

138 *A dì 5.* La matina vene in Colegio il Patriarca, qual con li Cai di X, mandati tutti fuora, fo in controversia con sier Anzolo Trivixan; qual si dolse esso sier Anzolo il prefato Patriacha esser intrato in possession di la gastaldia di san Donado, non obstante la suspension fatta per zorni 15 per la Signoria con l'autorità del Legato. Et parlato *hinc inde*, *nihil conclusum*, fin non vengi breve dil Papa over altro di Roma.

In questa matina, hessendo stà per i Signori di note in questi zorni retenuto uno qual fenzeva esserli stà tajà la lengua, questa cosa mostrava con ponersi certi ferri in bocha etc. et feva atti, mori li havea cavà la lingua et dimandava questa setimana santa elemosina, portando ½ calize d'arzento volea danari per far il resto, e li predicatori lo ricomandava et trovava assà elemosina, nomeva ..... Et examinato, trovono haver lengua come nui altri, e confessò feva questo per trovar danari da viver, et si feva star sul palato la lingua e monstrava non l'aver, *unde* per i Signori di note fo terminato frustarlo questa matina di San Marco a Rialto, con uno brieve al collo, diceva questo è quello fenzeva non aver lengua. Et cussì fo fatto questa matina, e poi bandito per anni 5 di Venetia e dil destretto.

Etiam eri, da poi disnar, in Quarantia criminal fono expediti tre biastematori, quali quella setimana santa biastemono molto in l'hostaria dil Bo a Rialto. Era in sua compagnia un prete, et è retenuti tutti. Fo preso, Sabato a dì 5, poi nona, mandarli in una piata per Cañal grando, cridando la sua colpa, poi a Rialto per mezo l'hostaria predita li sia tajà la lingua, *demum* a San Marco in mezo le do Colone conduti li sia cavà li ochi et la man destra, et sia confinati in questa terra a esempio di altri. Fo bella parte et cossa notanda (!!).

Da poi disnar, fo Collegio di Savii *ad consulendum*. Expediteno il Colater general, va a Verona etc.

Da Milan, fo letere, di 3. Come le cosse di sguizari non procedevano, et aveano retenuto do capi stati col duca di Vertimberg, tolti di chiesia, uno di qual voleano far dicapitar, et havcano retenuto domino Jacomo Stapher; con altri avisi. Et che a Milan non si feva preparation di guerra, *solum* pagati 200 fanti, tutta via monsignor di Lutrech solicita si prepari le zente; e altri avisi, *ut in litteris*.

A dì 6. La matina vene in Colegio il reverendo domino Hironimo di Porzia episcopo di Torzello, qual con li Cai di X ebbe audientia in materia di monasterii di le Contrade, dice sono postriboli etc. Et si stete longamente i Cai in Colegio, et non fu alcuna letera da conto da farne memoria. 138*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, che aldite il conte .... Ursino fo nepote dil conte di Pitiano, in contraditorio con uno .... Et li Savii si redusseno daspersi a dar audientia.

In questo zorno, poi disnar, la Quarantia criminal si reduse per il caso di provar nobele sier Vicenzo Morexini qu. sier Marco, di Puja, qual ha anni ... et par si habbi provato, et *tamen* li Avogadori vien a Consejo per veder si sarà terminato habbi ben provato over non. Li è a l' incontro sier Pandolfo Morexini qu. sier Hironimo soi zermani, qualli dicono è natural et suo padre per testamento dice fiol natural, et questo fanno per aver certo stabile conditionato a san Zuan Crisostomo; et menano avochati di una parte et l'altra. Fo leto parte di le scriture.

A dì 7. La matina vene in Colegio l'ambasador dil re di Tunis, richiedendo la expedition et risposta di la letera dil suo Re.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo il Doxe. et letto queste letere : 139

Di Liesna, di sier Zacharia Valaresso conte e provedador, di 28 April. Come scrisse di 25 di l'ussir di la Valona 4 fuste turchesche, capitano il Moro, et lui con do fuste era a la volta di l'Agrista. Questa matina è zonto di qui sier Alvise Loredan conte con letere dil rezimento di Corphù, che importano, da esser spazate a la Signoria per barcha aposta fino a Zara, et cussì ha fato. Avisa ritrovarsi de lì a Liesna la galia Sanuda, zonta a dì 26, va a Corphù, su la qual è domino Thodaro Paleologo. Il provedador di l'armada era a Zara per tuor homeni per interzarsi.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte, di 29, lui solo. Scrive, come era venuta lì una barca di Spalato, su la qual è do citadini, *videlicet* uno Martin de Martinis da Spalato et uno paron Paolo Solonich, dicono, eri a hora di terza tra Cao Cesta e Sibinico veteno una galia dil Baylo va a Constantinopoli, a le man con una fusta, et combatevano, e poi veteno ditta galia remurchiava la fusta a Cao Cesta; di chi fusse ditta fusta non sanno etc.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo e consieri, di 22. Come scrisseno a dì 20 il riporto di sier Alvise Loredan soracomito venuto dil Zante: a hora mandano do deposition, una di Manoli Piagaola paron di gripo, vien di Candia, et di uno altro vien di Syo, le qual nove riportano è di importantia. *Unde* avisano de lì a Corphù non esser vituarie, pochissime artellarie e non bastante a meter a le fabriche hanno fato de lì, poi non hanno 100 fanti, e a voler vardar Corphù bisogheria 3000, hanno 6 bombardieri solamente computà quelli do di castelli; li soldati voleno danari, loro non hanno il modo, pur si hanno fatto servir et impegnà sue robe, *ita* che li hanno dato la paga, ma parte sono partidi. Lui Baylo è creditor dil suo salario tutto, lui sier Sebastian Pixani, consier, di mexi 6, lui sier Marco Barbo, consier, di 11 mexi, et tutto, per servir la Signoria, perchè la camera è povera, ha ducati 3000 de più di spesa che d' intrada a l' anno, e quello si tocherà questi do mexi di dacii è ducati 240 et la spesa ordinaria ducati 1200; sichè non sanno come governarsi, si per la Signoria nostra non vien aiutati.

139* *Deposition di Manoli Plagioti, patron di gripo.* Come, a dì 11 di April fo a Coron, dove aldì una crida in grecho, poi in latin, che tutti quelli manzava il pan dil Gransignor andar dovesse a Constantinopoli, et par el Signor armi 100 galie et 50 fuste per andar contra Rodi, et questo perchè ha mandato, esso Signor, ambasador a Rodi a dimandar il carazo di anni 7 dia aver, et il Gran Maistro li ha risposto non li daria di l'aqua dil pozo. Dice come quelli di Coron armava una fusta di banchi 22 per mandarla a Constantinopoli. *Item,* dice come 8 fuste turchesche haviano messo in terra a Cerigo et Malvasia vechia, e fanno gran danno.

Deposition di uno raguseo nominato in la dita deposition, qual partì è zorni 20 da Syo. Dice esser zonto lì a Syo uno nontio di ambasator è a Constantinopoli, et porta nova si era stà butà in aqua 20 galie grosse et 40 fuste, et le armavano; *etiam* il Signor feva exercito per terra, chi dice per Rodi, qual era di 30 milia persone.

Di sier Alvise da Canal vice provedador di l'armada, date in galia a Corfù, a dì 25. Come ancora è lì la nave patron Matio Verga per non aver auto galie do di mandarla a compagnar, come per el Senato le è stà scrito. Scrive, di nove si riporta al magnifico rezimento, ma si provedi a Corphù, che è mal in ordine etc.

Di Candia, di sier Marco Dandolo dotor, el cavalier, capitano zeneral e vice ducha, e consieri, di 27 Fevrer. Scrive aver afitadi li dacii e cresuti. Zercha lo armar, 3 galie è inavigabile, hanno terminato disfarle per recuperar le feramenta. Resta 11, una di le qual si manda a la Cania per armarla, e di qneste si armerà 6, et hanno li danari per armarle, perchè quelli li fo mandati per armar, *videlicet* ducati 7500, li resta. Et scrive quello si scoderà di Marzo e April, che è assa' danari di dacii, dil tiradego, poi è assa' debitori da scuoder a quelli tempi, et debitori di l' oficio di le Raxon nuove, et ducati 800 si scoderà questo Marzo; sichè si arà assa' danari senza mandarne, bastanti ad armar 6 galie de lì. Et li danari recuperati da Manoli 140 Calafati etc. ma a la Cania, credevano poter armar do galie, armerano solo una, et li danari di la confiscazion di Nicolò Chavala è stà a proposito; sichè si armerà 6 galie senza mandarli altri danari, e in tre mude loro lì hanno armate 6 galie per muda, *item* li stipendiati et quelli stratioti di 4 page a l' anno; sichè non è restà la camera intacada di nula, e a bocha si risalva narar il tutto.

Dil Zante, di sier Sebastian Contarini provedador, di 12 Marzo. Come il suo magnifico precessor sier Polo Valaresso ha fato passa 344 di muro, et con li parapeti passa 333, et 6 forni con la caxa dil forner, et uno magazen dove si luogerà la dexima di la Signoria sichè non si pagerà più fito, et una caxa al muolo, dove starà li rectori vengono. *Item,* ha fato passa 25 dil muolo, et ha fondà una galia con do colone di piera et una di legno. *Item,* 9 pilastri di piera su la fiumara dove si ha a far uno ponte senza spendi la Signoria nostra, tutte opere che merita gran laude, a beneficio di la Signoria nostra facte.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 29. Come ha ricevute nostre di 25, con letere directive in Franza, qual le ha expedite questa matina. Monsignor di Lutrech li da ditto è bisogno soliciti le zente d'arme nostre justa l'obligo, et scrivesse non bisognava differir, et aver da domino Zuan di Asper et domino Bortolamio di Mazi ch' è di primi di Berna, come il cardinal Sedunense dava danari a 36 capitani aziò facesseno zente per il Catholico re, perchè esso Lutrech mandava il baron di Leze... domino Otho . . . . a Sevre che è a quelli confini per prender le biave sono de lì e farle condure qui a Milan, *licet* li sguizari poleno trar di Sevre le biave voleno. A dì 5 la dieta si fa a Zurich, dove dito Lutrech manda domino Ambrosio da Fiorenza senator

et Bernardo Morexini doctor a dita dieta a dirli, diti sguziari, poi l'acordo fato con la Christianissima Maestà, aver tochato setecento milia scudi, oltra 60 milia di pension ogni anno, et altri 20 milia in spexe 140* extraordinarie, e che loro non hanno causa di far alcuna cossa contra la Christianissima Maestà. *Item*, scrive esser zonto lì a Milan uno scudier dil re Cristianissimo, va per le poste al Papa. *Item*, il Gran scudier, domino Galeazo di San Severino è venuto lì a Milan, ha lassato la moglie a Voghera, et il conte Pietro Navaro il Re l'ha mandato a Marseja a far 4000 fanti.

Dil dito a dì ultimo April. Come ha inteso da domino Camillo Triulzi, che a Belinzona erano stà preparate artellarie per exercito, per il che monsignor di Lutrech ha parlato a lui Secretario nostro, solicitando e instando le provision di le zente nostre, perchè sguizari voleno desender contra questo Stado, et dice haver aviso da quelli do, mandò a Sevre, come sguizari haveano incaparà biave. *Item*, ditto Lutrech, oltra le gente d'arme, vol *etiam* fantarie, e vol scriver al Governador soliciti la Signoria etc. Ha auto aviso, il re Catholico aver promesso al cardinal Sedunense ducati 10 milia a l'anno, si non li darà l'intrada equivalente; pur si aspeta la resolution farano sguizari in questa dieta a dì 5 Mazo che si farà a Zurich, et dovendo far movimento contra questo Stado, dice esso Lutrech lo farano presto. Ha inteso, il scudier dil Re andava al Papa, va al ducha Lorenzo di Urbin per aver zente da lui, et Lutrech manda lo episcopo di Niza a Zenoa, aziò quel Governator vengi qui e li dagi fanti, perchè ha boni homeni. Scrive aver esso Secretario visitato il Gran scudier e parlato di questi movimenti di sguizari; dice non tien sguizari debano far nula contra questo Stado, pur è ben star aveduti. *Item*, è aviso di Zenoa, le galie, capitanio Andrea Doria, armate lì a Zenoa per il Christianissimo re, apresso Arzentiera aver preso 5 fuste di mori e la galia fo dil Papa, che ditti mori la preseno l'anno passato.

Dil ditto, di 3 Mazo. Come è aviso esser stà per sguizari retenuti do di quelli capitani stati col ducha di Virtimberg, uno di qual è stato retenuto in Basilea in una chiesia, e par li voglino far tajar la testa per esserli stati disobedienti. *Etiam* domino Jacomo Stapher amico dil re Cristianissimo par sia stà retenuto. Et Zuan di Asper et il Zeneral di Milan dicono aver auto una letera sguizari sarano neutrali in quella eletion dil Re di romani, et ozi la dieta 141 si dice a Zurich è stà principiata, e si dice si fa per esser in la confederation con l'Austria, et Lutrech ha dimandato a Zuan di Asper quello tien sarà di sguizari. Li ha risposto è sguizaro, e non vol dir aziò non si resti di far le provisione, *licet* sia bon francese e pensionario dil re Christianissimo. Pur, si fosse francese, diria sguizari non rompiriano la pace et acordo fato con la Christianissima Maestà, e tutte le provisione si fa contra sguizari è danari butadi via, e *licet* la crida hanno fato niun sguizaro ensino del paese, lo hanno fato per loro proposito etc. Et quanto a voler tajar la testa a quelli do capitanei, tutto è causa il cardinal Sedunense, e monsignor di Lutrech per questo non si fida, ha mandato e manda 200 fanti a Como, et ha mandato a chiamar il governador di Zenoa, et ha electi li capitani italiani per far 8000 fanti, e diti 200 fanti per Como è stà fatti su quel di Monferà e Piemonte. *Item*, domino Visconte dice si arà col signor Federico di Bozolo fanti 6000, ch'è quelli voleva far il Re per monsignor di Scut, qual par non vengi di longo ma torni in Franza, perchè de li vol far bon numero di fantarie.

Dil dito, di 4, venute eri. Come ha ricevuto letere nostre zercha quello era stà scritto a lo illustrissimo Governador, zercha meter in hordine le zente soe, et di nostri condutieri etc. Et cussì esso Secretario il tutto ha fatto intender a esso Lutrech, qual li piace, dicendo si atendi a far exequir; ma quanto a li capi di fantarie, non li piace questo e voria saper dove ditti capi tirano li fanti, e il nome di capi saranno, e par la Signoria è ubligata darli 8000 fanti, e lui Secretario credeva fusse *solum* 6000, però voria la Signoria li mandasse quel capitolo; però la Signoria dice Lutrech li mandi in nota il nome di contestabeli e dove farano li fanti. Monsignor di Lutrech ha fato conduta in scritura de fanti 10 milia, tra li qual 3 Triulzi, e non hanno voluto acetarli, per il che ne ha fatto in loco suo di altri; *videlicet* questi sotoscriti: Piero Guasco di Alexandria, et ha li fanti zamponati, il conte Cesaro Scoto di Piasenza, il cavalier de Birago, uno di marchesi Malaspina di anni 16, qual è andato in Lunisana a farli spenderà dil suo ducati 500, et quelli tutti capi hanno castelli etc. et *tamen* niun ha auto danari si non li 200 mandati per Como, dove erano prima 50 altri. Lo episcopo di Niza è zonto a Zenoa. Et come lui 141* Secretario ha inteso quel Governador darà li fanti, ma bisogna siano pagati. Lutrech si promete servir dil ducha di Ferara fanti 2000, dil marchese di Mantoa 1000. Le zente d'arme francese sono alozate, et li capitani loro fati venir di Franza, benchè alcune dì dite zente d'arme erano in Franza. Et questo mexe si farà la monstra zeneral a tutte le ditte zente, e

harano do quartironi, e sarano pagate di quello restano aver dal Re, oltra una paga, over quartirol *(che)* sempre il Re tien in le man; et questo mexe di Mazo tutte sarano in ordine, et a Monferà il conte Piero Navaro arà li 4000 fanti. *Item*, si ha di monsignor il Gran maistro esser zonto a San Valier et li è venuto grandissima doja di fiancho, per il che non ha potuto andar più avanti; et monsignor di Churos era Monpelier, per ciò venuto avanti a.... et a San Spirito, sichè si tien a questa hora si harano parlato insieme. Monsignor di Lutrech non ha voluto mandar li do scrisse a sguizari; ma li ha scrito una letera dolendosi di queste novità contra il re Christianissimo fate per il cardinal Sedunense dando danari a 36 capitani, et che lui vol observar la pace fata per il re Cristianissimo con loro, dolendosi di tal cose, e vol saper l'opinion loro si voleno perseverar in quella. Et manda le letere per uno corier a posta per aver risposta da loro, per poterla monstrar in ogni caso, facendo essi sguizari alcuna novità, et ha scrito a li Grisoni voglino restituir quelli tre lochi soto Como, *aliter* scriverà al re Christianissimo. Et manda do ambasadori a la dieta a Zurich, come scrisse, quel domino Ambrosio da Fiorenza senator et domino Bernardo Morexini, per causa di confini e di banditi dil Stado di Milan; sichè dito Lutrech spera le cosse prociederano bene. Et par, uno Jacomo Stampa, il qual è foraussito di Milan, è a Zurich, scrive ad alcuni soi parenti voria ritornar in gratia dil re Christianissimo e aver la pension l' avìa prima: di la qual nova Lutrech fa molto caso, pur è di opinione si fazi zente, dicendo a stabilir la paxe bisogna far provision di guera. *Item*, manda letere dil Surian orator nostro.

Noto. È stà per la Signoria posto le poste di Padoa fino a Crema, acciò le letere vengino presto da Milano per queste novità di sguizari.

142 *Di sier Antonio Surian dotor, el cavalier, va orator in Ingaltera, da Turin, di 26.* Come apresso Verzei ricevete, a dì 25, letere di la Signoria nostra di intrar in la liga etc. e soliciti il camino suo per ritrovarsi a questo in Ingaltera. Cussì farà, *licet* poi partito di Brexa sempre habbi piovesto e nevegà. Avisa sguizari, havendo in la Savoja Genevra dove le parte sussitade par si facesse canton di sguizari, et cussì sguizari oteneno 3 terre grosse di questo ducato, tra le qual Rosana, ch'è terra che importa, perchè il Ducha volendo intrar in Genevra, li fo levà li ponti, donde esso Ducha convene far zente, *ita* che esso Ducha recuperò Ginevra. Et par poi sia seguito accordo con essi sguizari e il Ducha li ha dato scudi 18 milia, et pagerà le artellarie e custodie di Genevra et farà pagar a quelle caxe è stà causa di la novità; sichè sguizari è sublevati per loro, e si tien, si sarano a le arme, se defenderano a danni del prefato Ducha, il qual se ritrova a Zambarì, dove esso Orator di breve sarà lì, et quello intenderà di momento aviserà.

Dil obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date a Verona, a dì primo. Come manda alcuni avisi e si ricomanda. Et li avisi non dice chi scrive nè dove scriti; ma li Electori sono per il re Catholico, al qual hanno dato la fede di elezerlo, et danno parole al re Cristianissimo acciò non vengi a le arme. Il ducha di Virtimberg ha perso la mità dil suo Stado toltoli per la liga di Svevia, e lui reduto a uno castello verso la Borgogna, et poi andato dal Conte Paladin. L'esercito di le terre franche o liga di Svevia starà cussì per tutto Zugno fin sia creato el novo Re di romani, aziò niun impedissa la eletion. Il ducha di Geldria, qual ha roto guera al re Catholico, è stà per voler di Franza. Il Papa ajuta il re Christianissimo e fa dir mal da li soi a li Electori dil re Catholico, et per questo non averà Lucha. Bisogna che 'l balla poi che 'l si ha scoperto per Franza. Lo episcopo Ursino ha dito gran mal dil re Catolico a li Electori, *unde* in Germania erano sdegnati contra di lui; et l'orator ispano sarà a dì 5 a la dieta si fa a Zurich, i quali li darano li 15 milia fanti promessi.

Dil dito Goveenador, di 2. Come ha ricevuto la letera nostra in risposta di sue. Lauda l' opinion nostra, et farà intender a Lutrech quello li ha dito li magnifici rectori, facendo ben ogni oficio.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà, et sier Piero Marzelo capitano, di 2. Come a hore 16 receveteno nostre letere, fono dal Governador et li parlono etc. Laudò la deliberation fata, et è bon andar cauti con monsignor di Lutrech, al qual, justa li aricordi nostri, li aricorderà come da lui è bon non mover adesso etc. Pur dice è bon se redugi le zente nostre a uno, et non sarà movesta. 142*

Dil Governador nostro antedito, di 5, date a Verona. Come monsignor di Lutrech li ha mandato Zuan Jacomo da la Croxe a dirli sguizari si moveno, e debbi instar con la Signoria a far le provisione etc. Pertanto lui, da bon servidor, aricorda a la Signoria nostra si fazi una resegna di le nostre zente d'arme, et sarà ben fato; *tamen* tien sguizari non si moverano, perchè venendo non troverano da viver. Scrive, volendo far queste cose, bisogna le zente siano pagate, et almen si pagi li mandati ballo-

tadi in Colegio. Lui sarà in ordine con le sue zente, et si provedi di lì.

Di Roma, di l'Orator nostro, date a dì 21. Come erano letere di Germania; ma nulla di novo. Pur si dice il Christianissimo re ha favor assài, et quel di Spagna è diminuito.

Di Franza, li avisi tien il re Christianissimo sarà creato certo. Ha ricevuto nostre letere di 13 et 18. Scrive, l'orator ispano con uno capitano sguizaro è stato dal Papa con letere di ditti sguizari, i quali si doleno Soa Santità habi scrito brevi per il re Cristianissimo, e non voleno per alcun modo el sia. *Item,* ha inteso mandano uno loro orator al Papa. Scrive, aver auto li sumarii di Hongaria, di la intimation fata a quel Re per il dì di san Vido, et altri avisi, e dil juramento etc. Diman non porà comunichar al Papa, per esser il Venere santo.

Dil dito, di 25. Come Sabado matina, compito li oficii, disse a Soa Santità averli da comunicar alcune nove, e andò con lui di suso, e letoli li sumarii, et quanto al juramento di le trieve fatte per il re di Hongaria con l'orator dil Signor turco, prese grande admiratione, dicendo questi oratori ungarici havia voluto saper l' opinion sua in tal materia, et *tamen* il Re l' ha jurata: è stà mal fato, et zercha voler esser electo, havemo dito a questi oratori soi il privilegio fe' l' Imperador nulla val, et Soa Maestà zerchi pur di esser electo per via di Electori, che ne aremo piacer.

143 È letere di Germania, poi disse Soa Santità, e se intendeva il re Christianissimo esser in favor di esser electo, et di novo el mandava scudi 200 milia per esser electo, et il Legato li scrive aver parlato a lo arziepiscopo Maguntino, et non lo trova cussì inclinato a Franza. Disse il Papa, s' il Re havesse il marchese di Brandiburg potria sperar, ma le nozze non fu fate. *Item,* li disse la letera li ha mandà sguizari è stà molto gajarda: non nomina niuno, ma scriveno vol uno todesco per Re di romani, et monstrano non voler niuno di do Re. Poi disse il re Catolico vol venir con le arme a l' impresa de Italia. Scrive, monsignor di Samallò, orator dil re Christianissimo, averli dito sperava il ducha di Saxonia saria col Re suo.

Dil dito, di 28. Come l'orator di sguizari era zonto lì a Roma, partito avanti la letera, et nulla ha ditto di la election dil Re di romani, ma è venuto per cosse particular. Il Papa ha risposto a la letera li scrisseno ditti sguizari. Fata per il Sadoleto, il Papa dice l' ha satisfato et la lauda, et scrive non ha procurà non sia electo alcun germano, ma ben dito vardarsi di elezer persone inabile et quelli hanno jurato non rezerchar tal dignità. Sichè Soa Santità si trova in gran fastidio, et ogni dì è combatuto da questi oratori francesi et ispani; i qual ispani si doleno di lui, e di questo il cardinal Medici si duol il Papa si habbi monstrato cussì *publice* per il re Cristianissimo. *Item,* avisa, fuste 12 di mori verso il monte Arzentiera, quale erano venute et preso navilii di victuarie si portavano a Roma, et *tamen* non si fa alcuna provision. Scrive, aver visto letere date in Zurich, come il campo imperial di le terre franche è al numero 36 milia persone, hanno tolto la mità dil stato dil ducha di Virtimberg a nome però di soi fioli, et voleno dito exercito star cussì per tutto il mexe di Zugno fino si fazi la eletione.

Dil dito, di 30. Come di tal eletione per il re Christianissime si va sperando. Et manda il sumario di la letera ha scrito sguizari al re Christianissimo, si toy zoso di l' impresa. Zonse la letera de Augusta a dì 19, come la liga di Svevia ha preso quasi tutto il paese dil ducha di Virtimberg, e lo tieneno per soi fioli e lui Ducha è fuzito, et l' orator yspano è con sguizari et loro voleno dagi soldo a tutti, dicendo non li dagando, li capitani ben potriano acordar con altri. *Item,* scrive esso Orator, come Andrea Doria capitano di l'armata, con 6 galie armate a Zenoa et do brigantini, sopra Ligorno è stato a le man con 9 fuste di mori, li quali haveano *etiam* la galia dil Papa che l'anno passato preseno, et ha preso fuste 4 et recuperata la galia, che è stata cosa molto utile, perchè tutti quelli mori si hariano impito di fuste. La illustrissima duchessa di Urbin è morta per non esser ben purgata, da poi il parto di la figlia. Il Ducha ha dil male, et si dubita per il dolor harà di la moglie morta. Per tanto il Papa ha mandato suo nepote il cardinal di Rossi da esso Ducha che è a Fiorenza, et questa mane è partito per le poste. Il Papa, per esser il suo setimo anno dil papato, Mercore poi Pasqua benedì li *Agnus Dei*, et hogi in capella da poi la messa ne ha distribuiti justa il solito, et l'una et l'altra cerimonia è stata longissima. Doman si canonizerà il beato Francesco de Paula in san Pietro; si publicherà per santo con grande solenità. 143*

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 16 April. Come si aspeta le letere dil re Catholico in risposta dì quelle li fo scrite. Et dice, quel illustrissimo Vicerè e il conte di Cariati, subito zonte si darà principio a la expedition de le marchie e ripresaie, e fato Pasqua quelli di Lanzano et . . . . serano di qui, i quali è stà mandati a intimar vengino. Avisa, domino Hugo di Monchada con 7 barze è zon-

to a la Fagagnana, su le qual è 2000 fanti. E il suo galion, che prese la nostra nave Nicolosa in le aque di Barbaria, si ha roto; era benissimo fornito di artellarie et bellissimo navilio, sul qual era 500 homeni. *Etiam* una altra barza è perida. Et le galie di questo regno, che fo dito dover vegnir, ancora non è venute. È letere di Rodi, di 9 Marzo, di vele turchesche ussite di Streto per Rodi, si dubita; et il Vicerè di Cicilia, era partito di Palermo, va revedando li lochi per dubito etc. *Item*, è zorni 3 venuto di qui il signor Prospero Colona per visitar la Duchesa et l'orator polano che venne qui, come per le altre scrisse; il qual signor Prospero va in Spagna dal Catholico re per mar, et questo per aver li Stadi fo de le serenissime Raine pertinenti a dita illustrissima Duchessa, quali il Re li ha dato per danari a Paulo Tolosa; altri dice va per esser chiamato da la dita Maestà.

144 *Dil dito, di 24.* Come il signor Prospero va in Spagna per mar con do barze con assa' zentilhomeni neapolitani, et va molto honoratamente, et la Duchessa li ha dato *causa mutui* ducati 4000; altri dice va perchè non siegua la restitution di.... di Ursini che tien Colonesi, acciò in questo abocamento si fa non si fazi capitolo di questo, perchè dito Prospero tien il contà di Fondi, teniva et è dil conte di Trajeto, et *etiam* vorà la rocha Guielma che ha monsignor di Chievers, per esser di la jurisdition di...... L'armata fa il Catholico re, capitano il conte di .... zenero dil Gran capitano, qual vien con fanti 8000 per questo regno, si aspeta di dì in dì. *Item*, aricorda esso Secretario si provedi de i danari per il suo viver; poi ringratia aver auto per letere di cambio ducati 50. Tenirà bon conto etc. L'orator polono è partito di qui, ritorna a Roma. Si aspeta le letere dil Re, le qual ancora non è zonte.

Di Spagna, venute per via di Roma, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, a dì 14 April. Come era stà suspeso la prelongation di salviconduti per il regno di Ragon, et questo per la venuta di uno arzil a Ragon, qual dil 1515, verso Alexandria, fu preso da le nostre galie una sua barza verso Rodi et fo menata in Cypro, et *licet* la Signoria in Pregadi prefisse li fosse restituita, *tamen* non ha auto la barza, la qual fo cargà di formenti per Venetia e par si rompesse, *unde* vol la restituzion; per il chè ditto mandò dal Gran canzelier a dolersi. Questa cosa non doveva impedir, *tamen* non potè far nulla. Doman esso Orator li parlerà etc. Il qual li ha mandà a dir, compiendo doman il tempo limitado et non parendo il dotor vengi, loro voleno principiar ad aldìr et che lui Orator parli. Il qual Orator li rispose di dì in dì aspetava el zonzese, qual veniva ben instructo, poi vien la setimana sancta et non è da atender a questo. Et cussì ha fatto indusiar; ben scrive da poi Pasqua non harà più alcuna perlongation di tempo. Scrive che, oltra quel Artagio, erano venuti cinque altri biscaini, quali dicono aver le soe marchie otenute zà 15 e più anni, e non li hessendo fatto raxon, si doleva al Consejo etc.

144* *Dil dito, di 15.* Come il juramento doveva far questo regno va diferendo, perchè voleno uno capitolo il Re sia ubligato chiamar la corte di qui e non altrove di questo regno, e il Re non vol meterlo. L'altra, farano il juramento senza prejuditio di la Serenissima Regina in caso la varise di la egritudine l' ha; la qual cosa non è stà posta nel juramento di la Chastiglia. *Etiam* il Re non consente a questo. Di novo nulla si ha, perchè le negotiation si ha tratà per monsignor di Chievers et li avisi e letere vengono di Germania, vien mandate subito al dito Chievers. Pur di qui si dubita sarà guera tra Franza e Spagna. È venute letere al Re, date in Perpignan, ch'è su la Franza, di monsignor di Chievers, come non havia auto ancora il salvoconduto e non volea passar più avanti. È letere di Germania, come il Papa dà grandissimi favori al re Cristianissimo; di che questo Re si ha dolesto al Legato e nontio dil Papa, è qui, dicendoli il Papa voy desister di far con fiorentini l'impresa di Lucha, perchè questa Catholica alteza non ge 'l soporterà. Il Re ha auto aviso di Germania, 4 Eletori reduti verso Franchfort, *videlicet* li tre Episcopi et il Conte Paladin, et aspetavano il ducha di Saxonia e il marchese di Brandiburg. Et il Maguntino ha scrito una letera a questo Re, non è per manchar lui e il fradello Marchese predicto di la promessa fata, et il Re ha rimesso, per via di Focher, scudi 200 milia in Germania novamente per tal electione. Et par che le noze tratavasi con il fio di dito Marchese, volendoli dar 200 milia ducati in tempo, ha contentà il Re se li dagi *de præsenti*, facendolo Re di romani. Di l'armata, il Re ha mandato danari per li 8000 fanti si dieno imbarcar, et 400 cavalli, et il capitano conte di Capra, qual è in Castiglia nè mai è stato qui a la corte, ha aceptato, e il Re li ha mandato li mandati bisogna. Si dice, dita armata va in Barbaria per rimeter in casa il re di Tunis fo cazato dal fratello di Barbarossa, qual Re vene qui, et la Regia Alteza l' ha rimandato via con promission di rimeterlo nel regno. Il Re traze danari di la Castiglia. De intrade vendute a 5 per 100,

si ha auto ducati 400 milia, con questo Soa Maestà et li heriedi poleno riscoderli. *Item*, scrive, tenute dite letere fino a dì 16, che ozi poi disnar è stà fato il juramento a questa Maestà con gran solenità; è stati tutti li oratori e altri signori etc. Et per que- 145 sto zorno, il Re ha ordinato tutti lassi il duolo, et cussì Soa Maestà era richissimamente vestito. Et è stà posto il capitolo, per questo non prejudichi il juramento a la Serenissima Regina tornata in suo esser che la sia. Et poi Pasqua sì farà la corte e il Re partirà per Valenza, qual sarà a la fin del mese. Per tanto rechiede et suplica si espedissa il suo successor. È mesi 21 si ritrova in questa legatione. *Item*, è letere di monsignor di Chievers, come havia auto il salvoconduto et andava di longo; il qual salvoconduto è per uno mexe con poter prolongarlo, et dito Chievers era zonto a Mortana. Di la eletion dil Re di romani questi hanno grandissima speranza questo Re sarà, per li avisi auti di Germania ozi.

Et legendosi queste letere, sopravene la posta di Milan, con le infrascritte letere, qual *etiam* fono lete in Pregadi.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 5. Come, hessendo montato a cavalo per andar a cavalo con lo illustrissimo Lutrech, è soprazonto letere di Franza, qual le expedisse a la Signoria nostra.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Poessì a dì 26 April. Come il mal havia al piede per aversi fatichato in andar dal Re, li è soprazouto più mal, et *etiam* a l'altro piede, *adeo* è stato in leto con gran dolor, però suplicha si provedi di mandar il successor poi che 'l non si pol adoperar etc. Il Christianissimo re è fuora al boscho di Vicen, vicino a Paris; va visitando chiesie. Scrive aver ricevuto nostre, di 8 et 11, con avisi da esser comunichati etc. Mandò il Secretario a comunicarli a la illustrissima Madama e Gran canzelier; et quanto a la risposta fata a li rezimenti de Inspruch, soa ecelentia laudò dicendo questa eletion terminerà presto. Scrive, questi tien il re Christianissimo sarà electo certo, et hanno fatto novamente provision di 200 milia scudi. Scrive, questi non fa più fanti per far exercito contra Alemagna per causa di tal eletione, e come ha dito Madama al Secretario, tutto passerà quieto. Et quanto a li sumarii di Hongaria e Andernopoli ringratiò, dicendo il Gran canzelier li manderia dal Re. Scrive, per avisi di Milan, hanno suspeto di sguizari, et par questi voglino mandar 10 milia fanti a Milan, e la Signoria nostra per l'obbligo l'ha di difender quel Stado ne fazi 5000, dicendo farà non si spenderà li danari si non bisognando e vedendo pericolo manifesto. Et spazano 145* monsignor di Solier a' sguizari; qual ha gran pratica con loro, è homo di conto, stato orator di questo Re a Roma, il qual partirà ozi. Et il Re non vol risponder a le letere li ha scrito essi sguizari acciò non le mandino atorno; ma manda a risponderli a bocha per il prefato, qual è homo molto prudente e di tempo et è homo provenzal. Scrive, è aviso il Papa vuol tuor con fiorentini l'impresa di Lucha, et il Re ha spazà il conte Pietro Navaro a Marseja a far 4000 fanti, qual partirà con le galie e le armate et barze 3; la qual armata anderà verso Roma, perchè, come li ha dito il Legato, il Papa dubita di Spagna per aversi scoperto per il re Cristianissimo, et ha inteso esso orator, sarà per l'impresa di Lucha. *Tamen* il Legato li ha dito e jurato il Papa non atende a tal impresa, e si questo non è che lo reputi per traditor; ma dita armata anderà verso Africa non bisognando dar ajuto al Papa. Scrive, il Gran canzellier parlò al Secretario nostro dei 100 milia scudi, et cussì li parlò Madama, dimandando se lui ambasador havia scrito a la Signoria, perchè il Re ne ha gran bisogno e desidera esser servito e *de præsenti* che li acade averli. El Secretario disse non havia scrito perchè con il Cristianissimo re rimase altramente. Disseno l'ha fatto mal a non scriver; potria seguir qualche disordine e lui Orator haria il cargo « bisogna la Signoria servi il Re, però fate el scriva subito, e so questa è la voluntà dil Re » dicendo aver mandato in Germania altri 200 milia scudi per la electione; e volendo servir il Re, sia presto, non li vol in don ma ad imprestedo, dicendoli esso Gran canzelier voleva vegnir in persona a parlar a lui Orator etc.

Fu posto, per li Savii, per la relation di nobel homeni sier Gasparo Malipiero et sier Bortolamio Contarini, questo Consejo ha inteso si adaqueria il bassanese con l'aqua di la Rosà con poca spesa etc. Però sia preso: che con il nome di Cristo si dagi principio, et siali dati ducati 500 di danari deputati a la diffalcation dil Monte Nuovo per far questa opera a uno di loro do, da esser d'acordo tra loro, ovvero electi per il Colegio, quali andar debano a far ditta bona opera; e da mo' sia preso tutto quello si trarà per tal spexa sia applicato a la francation dil Monte Nuovo. Ave 163, 18.

146 *1519, die 7 Maii, in Rogatis.*

Sier Dominicus Tronus eques procurator, sier Leonardus Mocenicus, sier Aloysius Molinus procurator, sier Paulus Capello eques, sier Andrea Griti procurator, Sier Lucas Tronus *sapientes Consilii.*

Essendo stà ne li superior mesi, contra le deliberation fatte per questo Consejo, tolto per bona summa de danari da la camera nostra di Brexa de la limitatione, deputati al pagamento di le gente d'arme nostre, è necessario che 'l ne sia fatta la restitution per debita observantia di le parte sopra di ciò prese, a fine che 'l si possa satisfar a li bisogni di esse gente nostre, et però :

L'anderà parte : che per autorità di questo Conseglio, dal zorno presente per tutto Zugno proximo, tutti li pagamenti di la camera nostra di Brexa siano suspesi, et per questo tempo tutto el danaro debba intrar nella limitation di le zente d'arme, per restitution di quelli che di quella sono stà tolti, sotto le pene di furanti sì a li rectori e Camerlengi come a li scrivani che contrafacesseno a l'ordine presente, excepti però da la presente suspension li danari di la limitation dil Consejo nostro di X et li deputadi a l'Arsenal et a le fabriche di quella cità. Sia *insuper* statuito, che per ballotation dil Colegio sia electo uno dei Savii nostri da Terra ferma, il quale habia andar a Brexa et alle altre camere che hano limitatione, ad examinar et intender di conti et administration del danaro di cadauna di esse, et far *etiam* tutte quelle provisione che serano conveniente et necessarie alla regolation del danaro publico, *cum* autorità di formar processo contra li transgressori de li ordeni nostri et di placitarli al Conseglio, secondo la commission che li sarà data per il Colegio nostro. 56, 58.

Sier Antonio Condulmario, sier Petrus Tronus, sier Federicus Raynerius, sier Pandulfus Mauroceno, sier Pietro Pisaurus, *sapientes terræfirmæ.*

Volunt partem super scriptam quoad suspensionem solutionum tantum, et absque secunda et ultima parte de mittendo Sapientes Terræ firmæ.

87 — 109 †
Non 44 —
2 — 18

147[1] Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, una parte di questo tenor, notada per Bortolo Comin secretario, *videlicet* . . . . (2)

147* Et Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga contradicendola, maxime zercha il mandar un Savio di Terra ferma, era dar spexa a la Signoria, et si potea veder li conti di la camera di Brexa zercha la limitation etc. cargando il Colegio havia scrito letere di pagar etc. et loro Camerlengi haveano tolto i danari di la limitation, e questi meritavano essere cazuti a le leze; con molte altre parole contra la parte.

Mi rispose sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, et mi cargò un pocho laudando la parte di Savii, et mancha i danari di la limitazion e bisogna sospender li pagamenti per averli, et si veda li danari dove è andati; con molte parole. Et venuto zoso, li altri Savii a Terra ferma et lui *etiam* messeno rimoversi di la parte di mandar il Savio di Terra ferma, che lo contradixi; sichè il Condolmer parlò per la sua parte et poi si tolse zoso; ma li savii dil Consejo steteno saldi in tutta la parte. E questo fo *iterum* Io Marin Sanudo tornai in renga, et vedendo il perseverar in tutta la parte di Savii dil Consejo, parlai, e con grandissima audientia ringratiai Dio che una volta poteva risponder a chi mi havia contradito, rispondendo a parte a parte a quello havia dito il Condolmer, et monstrando conveniva esser lui quello andasse, però havia posto la parte, et li dissi il modo si tien conto per le camere di limitazion, et concludendo si pol veder di qui senza mandar Savio di Terra ferma. Et sier Piero Trun andava podestà a Brexa, non li conveniva far prima intrada di Synico, sier Ferigo Renier, era stà podestà e capitano a Crema, andando non poteva reveder quella camera, sier Pandolfo Morexini e sier Piero da Pexaro erano do gemme a consejar la terra optimi et non apti andar a synichar, *ergo* tochava al Condolmer, perchè era stà sinicho in Cipro e havia la praticha; danando tal opinion, *etiam* di suspender è mal, alegando el tempo fui camerlengo a Verona etc., dicendo del mio venir in renga si spesso, chi diceva mi vardasse e poi vedeva quando parlava aver audientia e honor a le mie opinion, poi la consientia mi rimordeva a non parlar quando vedeva meter parte diversa da l'opinion mia; con molte parole ben acomodatamente dicte, con atenzion di tutti,

(1) La carta 146* è bianca.
(2) Vedi la colonna precedente.

e contento di la mazor parte di Pregadi, et *præ-* 148 *cipue* di assa' dil Consejo di XL. Et venuto zoso andò le do parte: fo 2 non sincere, di no 44, et questa andò zoso: di Savii dil Consejo 56, di Savii a Terra ferma 87; *iterum* balotate, 18 non sincere, 58 di Savii dil Consejo, 109 di Savii a Terra ferma, e questa fu presa, et lo vulsi questa ultima parte, e con gran honor mio, *adeo* tutta la terra parlò di tal mie do renge.

Fu leto una suplication di le monache di san Cosma e Damian, dimandano esser asolte di decime di certe casete comprate a la Zuecha per sgrandir il suo monaster, dove sono monache 75, *etiam* di certi altri lochi comprono nel 1485.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii a conciederli quanto le dimandano, *ut in parte.* Ave 109, 9, 1. Fu presa.

Fo leto un'altra suplication di le monache di santa Croxe di la Zueca, che sono numero . . , voleno esser asolte dil debito hanno a le Cazude, per esser debitore di alcuni campi havia in la spianada di Padoa, che è per ducati 80. *Item*, esser exente in perpetuo di pagar, *ut in ea.*

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, asolverle di tal debito di ducati 80 in zercha, et fu presa: 157, 15.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, atento si vede per alcuni rectori nostri incantarsi i dacii avanti il tempo, e farsi servir di danari avanti trato con danno di la Signoria nostra, però sia preso non si possi *de cætero* per alcun rector nostro far incantar i dacii si non al tempo consueto, nì farsi servir di danari avanti trato senza espresso ordine di la Signoria nostra *ut in parte*, sotto le pene contenute in dita parte, *videlicet* . . . e sia posta in la comission di tutti i rectori nostri. Ave 173 di si, 2 di no.

Fu posto, per sier Andrea Griti procurator, sier Luca Trun savii dil Consejo, sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, far il primo Gran Consejo uno Avogador extraordinario in loco di sier Marco Antonio Contarini, e successive, li altri do, intradi sarano questi do ordinarii, stagino per uno anno e intrino ordinarii secondo come i vegnirano a manchar, e siano con tutti li modi è questi presenti, siano electi per 4 man di election venendo do per ogni election, *videlicet* quelli do primi haràno le voxe, di qual 8 ne rimagni uno: et questa parte sia posta e presa nel Mazor Consejo. Et 4 Consieri et 148* li Savii voleano meter elezerli come vuol le leze per 4 man di eletione, et queste do ultime opinion non fono lecte. Ma sier Marco Foscari e sier Nicolò Venier, Cai di X, andono a la Signoria dicendo li Savii non poteva meter tal parte e inovar il modo di la eletion dil Gran Consejo, et voleano prima tratarla in el Consejo di X; et sier Luca Trun li fo a l'incontro dicendo poterla meter: *tandem* nulla fo messo et non si parlò più di tal parte. Fu comenzà a lezer una suplication di sier Zuan Michiel qu. sier Donado, vol suspension di debiti per do anni; et il Consejo non lo volseno aldìr et fo licentiato il Consejo.

Achadete che ozi, poi disnar, in Piaza di s. Marco sier Francesco Michiel di sier Lunardo, havendo comprà certa carne da un becher per pizoli . . . et il becher dimandava li danari, lui diceva avergeli dati e il becher dicea non era il vero, e lui partendosi, il becher li vene drio dimandando li so' danari. Lui si voltò, e li dè di un fuseto nel pecto e *statim* cade morto. Questo era di anni . . . . feva oficio di Avochato extraordinario in Palazo, monstrava human zovene.

In questo zorno, a hore di vesporo, fu mandata a execution la parte presa in Quarantia contra li tre bestemiatori, *videlicet* uno . . . uno fio di l'hoste di la Cerva et era zovene et bello, et uno barbier lavorava a . . . , *videlicet* con corone con diavoli depenti in testa fo mandati su una piata per Canal grando, e smontati a Santa Croxe, menati per terra pur cridando la colpa per mezo l'hostaria del Bò, dove biastemono zugando chi biastemava manco pagi el scoto, poi conduti a San Marco in mezo le do Colone li fo cavato li ochi e tajà la man destra. Era gran populo a veder questa justitia. E confinati in questa terra e presentarsi etc. *Item*, il quarto, è absente, fo bandito di Venetia et lochi con taia vivo o morto, e venendo, oltra la lengua li sia tajà la testa. Vi è *etiam* uno prete, oficiava a San Cassan, qual è retenuto, ha biastemato simelmente, e diceva questo il Patriarca vol punirlo, e la punition farà noterò. Mancha expedir l'hosto dil Bò, ha udito più volte questi biastemar e non è venuto ad acusarli; il qual è retenuto.

149 *A dì 8, Domenega matina.* Non fo alcuna letera. Fo fato li oficiali di le galie di Barbaria, capitano sier Mafio Michiel. E nota: zà è stà messo bancho a dite galie avanti il far di oficiali, cossa che mai più è stà fata; ma *nil miror*, le cosse vanno come le va.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fatto 9 voxe al luogo di procuratori. Sier Marco Dandolo dotor kav. qual ancora non è zonto, vien capitano di Padoa, fu fato Sora consolo. Niun passoe, nì *etiam* dil Consejo

di X, tolto sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma, e altri.

Et a nona, *vene letere di Liesna di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di*... Avisa certo la nova la galia nostra aver preso la fusta turchescha, et che la galia era a Sibinico. *Item*, che le galie Loredana et Sanuda erano partide di Liesna et andate a Sibinico a trovar dita galia, su la qual è il Baylo, per farli conserva. Avisa, verso Bestize esser do fuste dil dito Moro ussite di la Valona; sichè questo Golfo è pien di fuste.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, fo letere, di 3 April. Il sumario di le qual scriverò di soto, lete sarano in Pregadi.

A dì 9. La matina fo letere *di Roma* di l'Orator nostro, di 5, di la morte dil ducha Lorenzo a Fiorenza, e altre particularità.

Di Milano, dil Secretario, di 26, de *Ingaltera,* di l'Orator, di . . .

Di Hongaria, di l'Orator, in zifra, et di *Milan* dil secretario Caroldo, di . . . . . Il sumario di tutte scriverò di roto etc.

Vene l'orator di Franza, qual in Colegio con li Cai di X have audientia, credo in queste materie etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per spazar li oratori bergamaschi et brexani, quali erano in differentia con quelli dil territorio, zercha l'estimo; et hessendo stà alditi da i Savii più volte con i loro avochati, fo terminato non innovar alcuna cossa. Et cussì ozi per il Principe li fo dito a tutti tornasseno a caxa et *pro nunc* si stesse come è stati fin hora, et in altro tempo di questo con li Conseglii sariano expediti.

Fo leto letere dil Provedador di l'armata sier Domenego Capello, date a Sebenico, a dì . . . April, il sumario *etiam* dirò poi.

Di Malvasia, di sier Zuan Batista Contarini podestà, di . . . April. Come, fuste di turchi erano stati de lì, et fato danni a una villa, et menato via anime. Et presi doi di le fuste, hanno confessato esser fuste armate su la Natolia senza capo; vanno a la vadagno, è state a Cerigo, et menato via anime 50; con altre particularità, *ut in litteris.*

È da saper: seguite ozi un caso degno di qualche memoria. *Cum sit* che eri fo in Colegio madama Pantasilea Bajona, fo moglie dil signor Bortolomio Liviano capitano zeneral nostro, insieme con una soa figlia noviza maridada in un nepote dil signor Renzo da
149* Zeri, dolendosi che sier Hironimo di Prioli qu. sier Lorenzo, fo *dal Bancho,* per alcuni instrumenti etc. voleva astrenzer i beni dil qu. suo marito a pagarli certa quantità di danari, et fato excomunication contra di lei a Roma etc., et agitando qui la causa al Zudegà di petizion, *unde* lei mandò a Roma et ave l'appellation in Rota, di che richiedeva la Signoria fusse contenta lei potesse a Roma usar le soe raxon et suspendesse la causa al Petizion, et cussì per la Signoria fo ordinato di far; et con questo si aldì sopra questo le parte. Hor vene dito sier Hironimo in Colegio dolendosi molto, dicendo non si fa justicia. Et il Doxe li disse venisse il primo zorno non fusse Pregadi over Consejo di X, che se aldiria; e lui pur dolendosi, sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma usò alcune parole contra di lui, e lui si voltò dicendo l'era un joton, con altre parole di mala natura, per il che esso sier Piero si dolse che *in cospectu Principis* fusse ditto tal parole a un di Colegio. *Unde* il Principe con colera lo mandò fuora, e mandono per i Cai di X sier Francesco Falier, sier Francesco Foscari, il terzo sier Nicolò Venier, per esser suo zerman fo cazato, e li comesse stà cossa. *Tamen* non sarà altro.

Etiam farò memoria, ozi a l'Avogaria, Jo come comesso di sier Hironimo Lipomano, sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo mi disse grandissima vilania. Io tasiti per esser conosuta la condition sua, e fui laudato.

Da Sibinico, di sier Tomà Contarini, va Baylo a Constantinopoli, di 29 April. Fo letto letere zercha il prender di la fusta e il modo di averla presa; la copia di una letera dil suo Secretario noterò qui avanti, ch'è simile a quella si scrive a la Signoria nostra. Et è da saper: sopra dita galia, vicesoracomito sier . . . . . Bembo, andò in loco di sier Nadal Marzello morite, era suo nobele, *etiam* vi è uno Mamian turcho, stato anni in questa terra, omo da conto, sa latin, feva lite da prima con sier Jacomo Malipiero di sier Hironimo da Santa Maria Formosa, poi morse il suo cometente e la lite cessò, et si messe a star do anni da poi, et lavorava di sua mano casele di cuoro, aque etc. ha grande inzegno, pratichava molto con sier Vidal Vituri qu. sier Andrea, fu figlio di uno gran maistro turco era sopra . . . dil Signor, chiamato . . . qual è pocho morite, et ritorna a Constantinopoli, e da molti era reputato spion dil Turco. *Etiam* era su dita galia uno janizaro. Sichè questi do saperano ben chiarir a Constantinopoli la cossa come è stata, perchè il Baylo formò diligente processo di questo.

150 *Sumario di una letera di Daniel di Lodovici secretario dil Baylo va a Constantinopoli, data in Sibinico, a dì 29 April 1519.* Nara il prender di la fusta turchescha. *Ricevuta a dì 8 Mazo in questa terra.*

Come, a dì 26 partino di Sibinico, e per tempo contrario non se potè passar Cavo Cesta, che è lontano miglia 18, et si firmassemo in uno porto. Mercore vedessemo in mar uno bregantino che scorse verso questo loco, et la sera vene a nui uno Nicolò Logara, che era sorto pocho lontano per terra, facendone intender che doi o tre milia lontano, driedo una ponta era una fusta grossa di corsari turchi ben in ordine, et che, bonazando il tempo, non stassemo in porto, perchè potriano venir facilmente ad assaltarne, offerendosi venir sopra la nostra galìa in nostro ajuto con 5 o 6 compagni, e cussì fece. Fu posta tutta la galia ben in ordine et in arme, et si stete la notte vigilanti. La matina per tempo, havendo il vento alquanto bonaciato, consultata ben la cosa, si deliberò di ussire di porto et andar al nostro camino, con animo di non offender la fusta si dimostravano segno di amicitia, altramente non manchar dal debito. Ussiti di porto, vedessemo la fusta lontana do miglia, qual era di banchi 18 et avìa circha 100 valenti homeni suso, et subito che la ne discoperse, tagliò la palumbera et a voga batuda si aviò a la volta nostra; et nui facessimo il simile vedendo che gagliardamente la ne veniva contra, et se desposeno tutti a li lochi sui. Hironimo et Io volessemo star di sopra, et si metessemo le curazine. Poco se diferì, che salutati con qualche artellaria, se investirono li doi legni insieme, et subito alcuni pochi turchi saltorono sopra la prova de la galia, quali subito forono morti, et principiò una aspra battaglia di sassi, freze, partesane da lanzar, et *cum* le arme da mano, sichè il sangue si vedeva da ogni canto, et durò questo per circa un terzo di hora; poi uno schierazo di corphuati, che havea fato trincheto, vene ad investir la fusta et distacola da la galìa, facendo li turchi mirabile difesa et offesa, et se non era il schierazo, la cosa si decideva con le arme, et l' exito era dubioso. Il schierazo 150* scorse, et la fusta voleva prolungarse con la galia; ma non potè, havendo uno ladi, da le percosse aute da la galia et schierazo nudo di remi et postize, et nui, slargati *cum* i remi et montati sopravento, issato l'artimon ad alto, andassemo a ferir una altra volta la fusta quale havea fatto vela, et per la botta granda se li butò l'alboro et le vele in aqua, e fracassò assai del morto; ma il corpo stete saldo. Alcuni ancor se defendevano; ma li manco animosi principiorono a butarsi in aqua feriti et infrezati. Et ancor si slargò la fusta et non si volevano render. Facessemo mostra di voler investir una altra fiata: allora si reseno, et alcuni si butavano in aqua nudando a galia a dimandar perdono. Allora a tutti fo perdonato; ma prima in aqua si inferzavano tutti, et una barcha di uno navilio venuta alla fusta, ne amazò 9 in aqua, cosa a veder crudelissima. Et a qualche punto ne era pericolo che tale cosa a nui incoresse; ma, Dio sia ringratiato che ne mandò el schierazo in favore. Habiamo fatti pregioni circa 45, tutti è il forzo malmenati. Questo fatto durò per zircha doi o tre hore. Ritornassimo in porto, et intendendo che ne erano fuora di le altre fuste, et essendo de li nostri circha 30 feriti et alcuni in pericolo di morte, ma niuno morto per gratia di Dio, el nostro cuogo ha una gamba passata con una freza, deliberassemo levarsi, et non possendo per il tempo contrario andar a nostro camino, ritornassemo qui et scaricassemo li presoni. Habiamo recuperato uno cristiano preso il Marti di Pasqua sopra uno navilio venitian, et una dona con una fioleta di anni 10 in 11 prese sopra uno altro navilio, che andavano di Puglia a Venezia. Questa matina è giunto qui il magnifico Provedador di l'armata, *cum* il quale anderemo seguri, che ben bisogna, perchè si fossemo azonti da le altre fuste conserve, si pol pensar quel che fariano de nui. La galìa Sanuda, che era con nui, andò il Venere santo a Spalato per certi bisogni sui, et eramo rimasti soli, che non credevamo ritrovar fuste tanto in qua; ma il mare è uno bosco, per tutto ne sono malandrini. Dio sia laudato. Si presenterà la fusto et li presoni al Provedador, e con lui anderemo di longo.

151 Et è da saper: in le *letere di sier Tomà Contarini baylo nostro, di 29 April*, scrite a la Signoria, manda uno processo firmato. Et scrive, come consultoe prima con sier Francesco Boldù qu. sier Hironimo, è su dita galia va rector a Tine Micone, il soracomito è sier Alvise Bembo di sier Zacaria; et poi fece uno processo, examinati alcuni. Il sumario è questo, del qual, per deliberation dil Colegio fo mandato la copia a sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, acciò possi monstrarlo a li bassà.

Magno di la Valona cristiano preso su la dita fusta, examinato disse: il patron di la fusta nomeva Avat rais di la Valona, et erano stà armate 4 fuste, e ussite di la Valona zà zorni 15. Et questa fusta, an-

data a Santa Maria di Tremiti, per fortuna scorse a Bestize, et bessendo a Tremiti, prese uno gripo venitian cargo di solfere, veniva di Lanzam e andava a Corphù. *Item*, prese uno altro gripo a Bestize cargo di formento e orzo, pur venitian, veniva di Puia et andava a Bestize; et che havia lassà il gripo con el cargo tolto e homeni fatti presoni, et cussì fece del primo gripo, che tolse li homeni di quello. Et era dita fusta insieme con uno bregantin pur armato a la Valona, patron Romadan rais, il qual per fortuna si ha smarito da la fusta, sopra di la qual è 7 schiavi cristiani tolti a Bestize. Le altre tre fuste erano scorse in Puja; con altre parole, ma questa è la sustantia.

Damian, fiol di Cristofal di Arbe, cristian, abita in Arbe, preso *ut supra*, dice dita fusta averlo preso, il qual era sopra uno gripo di San Marco cargo di orzi, et fu preso a San Felice in una valesela, andava a Lanzano e poi a Zara, il qual era di sier Hironimo Badoer qu. sier Zuane, stà in Arbe, tolti li orzi a credenza, et fu preso Marti passado di la prefata fusta, e toltoli 4 ducati, una cassa di figi; e che sono altre 8 fuste a Lanzano, et di so' compagni fati presoni, tre è sul bregantin e do sopra el gripo; et prese le do femine sopra una marciliana andava a Venecia, le qual erano chiozote, et quando la fusta vete ussir la galia, cridono: *a sacho, a sacho*, e li vene contra.

Jafor turcho di la Valona, disse il patron di la fusta, nominato Avat rais, era stà morto da una nostra bombarda, et è zorni 15 è ussito di la Valona con do altre fuste et uno brigantin, armate con licentia dil Chadì di la Valona per andar a prendere una nave di biscaini, per aver li homeni de la nave desfilati su la piaza di la Valona, et se incontrò il gripo nel qual era il sopradito Damian di Arbe, sul qual erano robe di Pujesi, et lo prese. Et Mamer turco, era su la galia nostra, lo interogò, il patron di la fusta: perchè vene a investir dita galia? rispose il patron disse, andemo a far preda.

Maria di Treviso mojer di uno soldato è a Trani, presa da dita fusta, dice lei era a Barleta con una soa fiola di anni 8 in 10, et il zorno di Pasqua, soto il monte di Tremeti, bessendo lei sopra una marziliana patron Antonio . . , la qual era partita da Ancona per andar a cargar formenti a Barleta e condurli a Venexia, fu presa da dita fusta et uno bregantin, su le qual tolseno pevare, zucaro, e altre merchadantie, e feno prexon loro do done. *Item*, il Marti poi, pur soto Termene, prese una marciliana carga di orzo che veniva di Barleta e andava a Veja, e messo homeni suso, l'anno mandata a la Valona. *Item*, dita fusta a Bestize messe homeni in terra e prese alcune anime.

151 *

Ferat turco garzon di anni 15 in 16, da la Canina, castel di la Valona, dice in conformità, è stà le fuste armate per la nave biscaina la qual prese tre gripi a la Valona; le qual fuste recuperono do di essi et il terzo fo butà a fondo de la dita barza. Dice a Bestize fu preso il gripo con formenti, et a Termini una marziliana *ut supra*, e il patron di la fusta predita fu morto da una bombarda.

Oruz Asarali da la Canina, qual ha aspri 5 al zorno, examinato, disse in conformità, *ut supra*.

Amia janizaro, ha aspri 4 al zorno, disse *in consonantia*.

Isuf Tesaro da la Canina, ha aspri 5 al zorno, *ut supra* disse.

Cassan janizaro referite in consonantia *ut supra*.

A dì 10. La matina, Marti, fo san Job, et secondo l' ordine dato per il reverendissimo Patriarcha, non sentò li officii, ma ben le Quarantie, et tutte le botege di la terra fo serade per do hore poi terza, sotto pena di excomunication, et chi obedirà habbi perdon, et questo perchè ozi si darà principio a la canonizatione del bià Laurentio Justiniano primo patriarcha di Venetia, *videlicet* a formar il processo justa la comission à auta dal Papa e cardinali il reverendo Legato episcopo di Paola, domino Altobello de Averoldis brixiense et il reverendo domino Hieronimo episcopo di Cremona et abate di sant Tomà di Borgognoni. Il Legato non è in questa terra, ma a Paluelò in la caxa di Filamati, dove si scavezò una gamba, ma stà meglio. Aduncha dito abate et il substituto di esso reverendissimo Legato, *videlicet* . . . . deteno principio. Fo cantato per le chiesie solenne messe et fato processione, et a Castello, dove è il corpo di esso biato Laurentio, fu fato solenne processione di Scuole etc. come *difuse* dirò di soto. La matina aduncha in Rialto non si riduse, et poi disnar sì, et alla chiesia di san Job fo grandissimo populo per questa causa.

152

In questa matina, havendo inteso la Signoria che sier Marco Moro qu. sier Bortolomio era, con una letera, tornato Camerlengo a Padoa, zà uno mexe, in loco di sier Zacaria Trivixan ha compido; il qual sier Marco era Camerlengo al tempo Padoa si perse dil 1509 e li manchava a compir certi mexi; hor l'ultimo Gran Consejo fu fato Camerlengo a Padoa sier Anzolo da Mula, il cao di XL, qu. sier Polo et vol andar lui; *unde* fo gran remor in Colegio, nè si trova

la terminatione di la Signoria fata che 'l ritorni Camerlengo a Padoa; *unde* fo scrito una letera a li rectori di Padoa facesseno *statim* venir di qui dito sier Marco Moro e più non eserciti la camerlengeria, et cussì fo expedita la prefata letera.

Fo alditi li oratori di Bergamo domino Trusardo di Calepio e compagni, quali si dolseno di la parte presa di pani bergamaschi per li Provedadori sora la marchadantia, et a l'incontro li ditti Provedadori. Et rimesso per il Colegio diti Provedadori li aldino, e conzi la parte.

Veneno in Colegio sier Vetor Michiel et sier Moisè Venier censori, et feno lezer una parte qual loro voleno meter, che zà più zorni di questa se ne parla per la terra, *videlicet* che quelli sarano electi in Gran Consejo, debano andar a sentar su un banco alto a presso loro Censori per ordine di electione, con altre clausole. *Tamen* non hanno libertà di meter tal parte per la creation di loro, et niun di Colegio li disse nulla. Se meterà prima in Pregadi poi in Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii zercha li Provedadori a le Biave, qual col Colegio di le Biave . . . .

Fu terminà, per li Consieri, che niun possi far citar alcuna Comunità et homeni dil territorio se prima non sarà aprobato per l' universo Colegio. I qual Consieri sono: sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Zuan Miani, et sier Andrea Trivixan; et cussì fu fato nota in Notatorio.

52 ' In questa matina, in Quarantia criminal fo compito di lezer le scriture zercha la prova di zentilhomo di sier Vicenzo Morexini qu. sier Marin di Puja da san Zuan Grisostomo, di anni 45, et si fece provar dil 1518 a dì . . . . Et poi a l' incontro li è stato sier Pandolfo e sier Ferigo Morexini qu. sier Hironimo so' zermani, dicendo a li Avogadori è stà inganadi, et non è zentilhomo ma natural, come apar per l'ultimo testamento dil padre; et questo fanno per certi beni conditionadi. Hor li Avogadori, sier Nicolò Michiel dotor, sier Gabriel Venier et sier Antonio da Mula consier di sora in loco di Avogador, aldito la causa, la rimise a la Quarantia, et cussì al presente si trata. Vi intravien sier Alvise di Prioli consier di sora, sier Lorenzo Capelo et sier Marin Zorzi dotor, da basso.

Et da poi disnar, *iterum* tornono il Consejo, e fo disputato. Parlò contra la prova domino Alvise da Noal dotor avochato. Li rispose domino Bortolomio da Fin dotor per la prova. Andò la parte: 13 di si, 2 di no et 19 non sincere, et *iterum* balotata, fo quelle medeme balote; sichè la va per la prova: et questo è il primo Consejo.

Et il dì sequente più non fu contrastato: 30 di si, 11 et 2, et fo provato.

In questa matina, fo dato principio al formar dil processo di la canonizatione dil bià Lorenzo Justiniano, et fato per il Principe in Colegio do comessi come del populo di Venetia, quali vadano davanti il Legato et episcopo Cremonense judici delegati per il Papa per formar ditto processo. I quali fono sier Zorzi Pixani dotor et cavalier et sier Marin Zorzi el dotor, quali do è stati Savii dil Consejo, et li fono fate le commissione chadaun una per man di Nicolò di Gabriel nodaro di Venetia, è di la Canzelaria, posti per testimoni tra li altri il Canzelier grando nostro missier Zuan Piero Stella.

A dì 11. La matina, nulla fo di novo di letere da conto da far memoria, *solum* vene nel levar dil Colegio domino Guido canzelier di Zuan Saxadello condutier nostro, alozato sopra il Polesene di Ruigo, qual di 10 li scrive esser tornata la spia da Fiorenza, et riferisse, poi la morte dil ducha Lorenzo, la parte contraria Soderina a Medici esser sublevata e tolto le porte di la terra in loro, nè voluto acceptar zente dil Papa entrino in Fiorenza. Per tanto lui Zuan di Saxadello voria licentia da la Signoria di andar in Romagna a caxa sua, per questi moti.

Noto. Per letere di Germania in todeschi in Fontego, par che l'orator di Franza, era a li Electori, poco manchò non fusse morto, perchè zercava far elezer il suo Re, et era stà licentiato. Et il cardinal Gajetano è li Legato insieme con lo arziepiscopo Orsino nontio dil Papa, quali procuravano con li Electori la eletion *ut supra*, poco ha manchato non siano stà tajati a pezi da' germani, et *etiam* loro è fuziti in una terra francha. Et che a dì 17 di questo mexe li Electori sarano reduti a Franchfort, et là farano il novo Re di romani; et l'exercito di le terre franche è a la campagna.

In Quarantia criminal, questa matina fo dato principio a la expeditione di Alvise Formenton scrivan ai Signori di note, qual è in preson, intromesso per li sindici di San Marco sier Jacomo Boldù et sier Zuan Dolfin de sier Lorenzo, et Augustin dal Sol, l'altro scrivan, si absentoe. Hor sier Zuan Dolfin introdusc il caso per manzarie fatte e altre enorme cosse, e fo principiato a lezer il processo contra di loro; qual è di carte 180, durerà tre zorni a lezerlo. 153

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia dil merchado dil sal di Bergamo etc. et dil contin di Martinengo condutier nostro voleno rituor-

lo a gratia per governo di la sua compagnia. Et *tamen* fo disputato assai et nulla concluso.

Da Sibinico, fo letere di sier Domenico Capello provedador di l'armata, di primo Mazo. Zercha il prender di la fusta turchescha per la galìa Bemba etc. Et *etiam* lui ha formato un processo, et ha brusato la fusta, e li turchi presi n. 44 tutti vol anegarli in quella note, che de lì si vol partir, dove si ritrova 4 galie: la sua, la Bemba, la Loredana et Sanuda.

Et il Consejo di X tutti si dolseno di tal cossa, perchè esso Provedador non doveva mai farli morir per ogni bon rispeto; ma è stà zà fato la cossa nè si pol remediar, et per Colegio è stà scrito a Constantinopoli et mandato il processo con la relation di quelli.

Di Brexa, fo letere di sier Zuan Badoer dotor e cavalier. Sier Jacomo Michiel capitano avisa, esser venuta de lì una bolla al vardian di frati di san Francesco conventuali, del suo zeneral, vogli far vender la dexima di l'intrada loro per dar li danari al Papa etc. La qual cossa dispiaque molto al Colegio, et risposto non lassasse far.

È da saper: sier Domenego Contarini, è del Consejo di X, non è in questa terra, e ha auto licentia dal Consejo di X di andar a Padoa a tuor l'aqua di bagni per zorni 15. Fo *etiam* mandato per Colegio a Padoa Antonio Mazaruol nodaro di la Canzelaria, con letere a li rectori per aver danari.

A dì 12, Zuoba, la matina. Vene in Colegio il reverendo domino Bernardin Venier da Pyran, episcopo di Chioza, et sentato apresso il Principe, disse di certo spirito aparso de lì in Chioza, di la qual nova zà alcuni zorni per la terra se ne parlava, *tamen* io non ho voluto far alcuna nota fino non intendi ben là cossa. Et se intese, fino a l'intrar in dita podestaria fe' sier Hironimo Barbarigo, che quelli fono acompagnarlo lì lo intese. Hor dito episcopo, qual è homo docto, disse: «Serenissimo Principe, mi ha parso dover vegnir a dir quello è ocorso in la nostra terra di Chioza. Questa quaresima ha predicato a . . . uno frate di san Francesco observante, di nation di Friuli, di Savorgnani, il qual ha minazato molto chiozoti, non se remedando di peccati»; et è nel

153* vescoado una camera in la qual dorme alcuni soi preti. Questi il Luni di Pasqua sentiteno bater assai soto il leto, et loro non sapendo quel fusse. Cussì feno più nocte, et considerando fusseno spiriti; si messeno a dir oration, et uno di loro a sconzurarli, et *tamen* questi non rispondeva sino che bateano. E vedendo non voler risponder, lo interogono si era venuto lì per dir ben. Il spirito non bateva. Per dir mal, il spirito bateva, et cussì cognosceteno con il bater li volcva risponder. Dimandono: mal a Venetia? non batè, ad altre cità non batè. A Chioza bateva, *quasi dicat si.* Li dimandò quel prete nominato pre' . . . . si saria peste, si guera, si fame: a questo non bateva. Dimandò poi, acqua granda e lu bateva; somersion di la cità, non bateva, profundation, bateva. Dimandato se sarà a Venetia o altrove, non bateva. A Chioza si, et quando? sto April, no; sto Marzo? bateva, et quando? di 15, batè, zoè Domenega, et a le hore, batè 8 volte, *idest* a hore 8. Dimandato si sarà signali prima, bateva, *videlicet* il Luni passato saria gran fortuna, et cussì fu; ma bateva dicendo si l'aqua cresceria asai. Et queste tal cosse ha udito più persone: il canzelier di la Comunità, il medico e altri; ma lui Episcopo non volse andar. Ma li preti li dimandò si 'l doveva dirlo al vescovo; bateva. E cussì li disseno, e li richieseno facesse un signal al vescovo acciò li creda. Rispose col bater era contento, e cusì una note esso vescovo si sentì strenzer el naso, che fo cosa di gran paura et certeza di spiriti. Hor feno veder ben si fosse qualche jotonia; disfar la letiera, e tuttavia di note bateva; per il che tutta Chioza era in grandissima paura. Et par, per quatro vicj il nostro Signor Dio fa questo, per biastema, incesto, sacrilegio e sodomia. Lui, due volte al zorno *processionaliter* è andato a la matina cridando le litanie. Molte donne in Chioza da paura hanno disperso; e ordinato oratione, jejunii etc. Ha mandato a le monache di san Francesco di la Croxe in questa terra a far oration, dove ha una sorella, quale li à mandato a dir Iddio ge spira che sarà questa cossa, pregandolo si parti da Chioza; per tanto li ha parso di vegnir a manifestar tanta cosa a la Signoria *pleno Colegio.* Il Principe li disse andasse dal Patriarcha e dicesse questo, et cussì si partì. Il qual Vescovo è in grandissima paura. *Tamen* non è letere in la Signoria dil Podestà, ma ben in soi fradelli di questo. Molti chiozoti dubitano; altri dice è una jotonia trovata da quelli preti, perchè non bate mai se non quando li preti è in lecto; quello seguirà, ne farò nota.

Et fo balotato una piata di stele di l'Arsenal a le ditte monache di san Francesco di la Croxe per elemosina, et fu preso, et fatoli el boletin.

154

†

Summo Pontifici.

Ut primum nobis allatum est Illustrissimum Urbinj Ducem vita functum, ob eam qua semper Bea-

titudinem Vestram coluimus devotionem, maximo et publice et privatim dolore affecti fuimus. Fieri enim non potest, ut nos qui et Summorum Pontificum observantissimi, et Sanctitatis imprimis Vestræ, atque illustri eius familiæ maxima necessitudine conjuncti semper fuimus, si quid illi adversi accidat, ejus participes non simus.

Multum autem in eo damni passa est, non vestra modo Sanctitas, quæ et unicum secundum carnem nepotem, et quem illi erat carissimum amisit; sed etiam Sancta Romana Ecclesia. Nam, quid erat quod de ejus prudentia virtuteque singulari optimum quisque sibi promittere non auderet? Verum, quamquam Sanctitas Vestra magno vulnere affecta est, tamen eam esse ipsius sapientiam scimus, ut dolorem suum sibimet lenire possit. Etenim ex præclarissima illa sua institutione jam a prima usque ætate longoque postea rerum usu, nihil esse in hac vita perpetuum, miscerique semper amaris dulcia novit. Multa præterea sunt, quibus adversitas hæc (si qua modo adversitas sapienti evenire potest) propellatur. De his plura nos verba facere magnitudo bonitatis et sapientiæ Sanctitatis Vestræ non patitur. Quare illud tantum addemus, quod, tum ex instituto Reipublicæ nostræ, tum ratione perpetuæ observantiæ erga eam facere debemus, nihil ad gloriam et prosperitatem Beatitudinis Vestræ et suorum pertinere posse (quod in nostra positum manu sit) quod de nobis devotissimis filiis sibi non queat polliceri.

Die 12 Maij 1519.

155[1] *Iesus Christus*

In Christi nomine, amen. Anno a nativitate ejusdem millesimo quingentesimo decimo nono, indictione VII, die vero X mensis Maj. Cum sit quod Sanctissimus Dominus noster D. Leo divina providentia Papa X, certioratus per litteras serenissimi Principis et excellentissimi D. Leonardi Lauredani incliti Ducis illustrissimique Venetorum Dominii de præclaris moribus, præstantissimis virtutibus, exemplari vita singularique sanctimonia beati Laurentii Justiniani protopatriarchæ Venetiarum, requisitusque (prout talis viri sanctissimos mores decent) ipsum numero aliorum beatorum solemni canonizatione aggregari, causam et cognitionem dictæ canonizationis commiserit reverendissimo domino Altobello legato apostolico apud dictum Illustrissimum Dominium agenti, reverendoque domino Episcopo cremonensi, ideo ut præfati Patriarchæ nomen immortale reddatur debitumque canonizationis finem sortiatur, præfatus serenissimus et excellentissimus Dominus Leonardus Lauredanus Dux et Illustrissimum Venetorum Dominium, nomine suo et totius populi Venetiarum, omni meliori modo, via, jure et forma quibus magis et melius potuerunt et possunt, fecerunt, constituerunt et solemniter ordinaverunt suos veros et legitimos procuratores et commissos spetiales et generales, ita tamen quod spetialitas generalitati non deroget, nec e contra, magnificos et clarissimos doctores dominos Georgium Pixanum equitem et Marinum Georgio senatores venetos, præsentes et acceptantes, simul et utrumque eorum in solidum, ita ut occupantis conditio potior non existat, sed quidquid unus eorum inceperit alter prosequi, mediare et finire valeat, ad comparendum coram 155* soprascriptis reverendissimis dominis commissariis et delegatis, et nomine præfatorum Serenissimi et Excellentissimi Ducis et illustrissimi Dominii Venetorum canonizationem prædicti reverendissimi Protopatriarchæ petendam et obtinendam, scripturas et jura quælibet necessaria producendum, testes examinari, et superinde processum formari petendum et faciendum secundum juris formam et dispositionem sacrorum canonum, et prout in similibus fieri et servari solitum est, et generaliter omnia alia et singula faciendum, quæ in prædicta canonizatione obtinenda fuerint quomodolibet necessaria et opportuna, et quæ juris ordo, dispositio sacrorum canonum, et facti importantia expostulant et requirunt, et si talia forent quæ mandatum exigerent magis spetiale quam præsentibus sit insertum, et quæ præfati Serenissimus et Excellentissimus Dux ac Illustrissimum Dominium facere possent, si adessent. Promittentes habere firmum, ratum et gratum quidquid in præmissis et circa præmissa, per suprascriptos magnificos procuratores suos et quemlibet eorum factum, gestum et procuratum fuerit, et omnia per eos a suprascriptis reverendissimis dominis Commissariis obtenta, perpetuis futuris temporibus observare, et ab aliis observare facere.

Actum in Sala Collegii præfati Illustrissimi Dominii, præsentibus magnifico domino Joanne Petro Stella magno cancellario, et domino Aloysio Petri ducali secretario, testibus vocatis et rogatis.

Nicolaus de Gabrielis
Ducalis Notarius.

(1) La carta 154* è bianca.

156 *Sumario di una letera di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, data a dì 11 Marzo 1519, drizata a sier Michiel suo fratello e li altri.*

Fradelli amatissimi. Eri vi scrissi quanto mi ocoreva et circa a la cosa in novità di qui, intravegnando l'opinion di questo reverendo episcopo de il spirito sentito in vescoado. Questa matina, soa signoria mi mandò avanti partise di caxa uno suo messo a dirme el desiderava parlar con el mio canzelier per cossa di gran momento. Li mandai esso canzelier, al qual li disse che la notte passada il spirito haveva fato mazor remor che mai, et che lui spaventato andò per sentirlo, et dimandatoli se questa terra era per somerzerse, batè con i suo' soliti boti de si. Dimandatoli quando, bate 5 boti, che significa fino 5 zorni: a le quante hore? batè 7 boti. Dimandatoli molte altre particularità, lui vescovo dice di tutte aver ditto la verità, che esso monsignor è in tanto teror che 'l non sa dove se cazi, et ha deliberato ozi vegnir de lì per esser con il reverendissimo Patriarcha, et *etiam* con la Illustrissima Signoria, nararli il successo. E cussì è partito in questa ora 17. Mi parse *etiam* io, da poi venuto da messa, andarli a parlar con il Canzelier grando, mio canzelier, et li massari di questa Comunità; qual *etiam* a nui narò quanto è sopradito, monstrando esser in tanto tremor et paura, che non sa in qual mondo il sia. Et in effecto è molto estenuato da Domenega in qua che parlai con sua signoria, come ve scrissi, che 'l me disse di questa cosa; di la qual me ne fezi beffe et fina hora ne faria pocho conto, se non fosse che tutta questa terra è in gran teror, et a condition di sorte che facilmente sarà abandonata da de assai persone, dove ne potria procieder mal assai. Per il che, mi ha parso meter ordine con duo boni religiosi et tre altre persone de inzegno, et lo personalmente con i ditti andar questa sera a la camera in vescoado dove se sente simel cose, et farne tutte le experientie mi sia possibile di sentir tal cossa, ancor tegni senza dubio non sentirò cosa alguna, come ha fato il Canzelier grando et maistro de scuola di qui, homini di bon inzegno, che lì fo mo' terza sera, che mai inteseno cosa niuna. Ancor che questa matina il reverendo episcopo mi habia ditto, che eri sera, dimandato il spirito la causa perchè non si haveva fatto sentir l'altra sera, li rispose con la sua solita risposta di bote, che costoro erano andati lì come persone curiose et non con alguna fede che questo fosse spirito, et che per questo non si haveva lassato sentir. Una cosa è, che la terra è in spavento assai. Et ancor che io dagi poca fede a simel cose per molte cause et respecti, et maxime perchè mai questo spirito si sente se qualche uno de quelli preti o zagi no è in leto, dove poi lui bate nel parè, pur havendomi usato le parole ha fato monsignor questa matina, et vegnando lui in persona de lì a tal efecto, mi ha parso far la aligata a li excellentissimi signori Capi di l'excelso Consejo di X, a li qual in substantia naro la cosa seguita fina hora, la qual pregoti ti Michiel vogli da matina a bona hora darla a uno di essi signori Capi, et dir a bocha a sue signorie che il vescovo lui personalmente da matina die comparire in Colegio, da il qual intenderano la opinione sua, pregando sue magnificentie fazi habi una risposta, intravegnando la movesta me dubito sia per far questo populo. De lì se dice zanze assai de procession et altro. Non è stà fato procession alguna, salvo lo episcopo è andato molto e spesso a Nostra Dona di fuora, seguitato da assai femenuzule, ma in efecto non se ha partito di qua, che io l'abia saputo, come è stà dito. E mi meno, come vui lo 156* sapete; nè son per movermi se altro più espressamente non vedo, che non lo credo, ancor che questa matina con grande instanzia el vescovo habbi ditto che saria tanto ben se stesse hore 4 fuor di questa terra, considerato tanto pericolo, e son certi altri lo farano. Si per caso i excelentissimi signori Capi non potesse andar in Colegio questa matina a bona hora, zoè doman, fatti al tutto siano mandà la letera a lezer in Colegio, perchè tegno certissimo il vescovo da matina sarà lì a bona hora, con el qual *etiam* potrai parlar. Spero questa sera discoverzer a ogni modo qualcosa, se farano acto niun, che non lo credo, et havendo cosa di momento, ti spazerò una barcha a posta; ma non havendo, non farò altro.

157 *Copia di una letera di Roma, di sier Marco Antonio Michiel di sier Vetor, data a dì 4 Mazo 1519, scrita a Venecia a Antonio di Marsilio suo amicissimo.*

Da novo, oggi fano 8 giorni che furono benedeti gli *Agnus Dei*, et il Sabato in *Albis* furono dispensati al populo. La cerimonia è rara, come quella si fa dì 7 in 7 anni, è bella e molto solene, e più longa che io non vi la posso scriver in sì picolo foglio. Fu bella cossa da vedere il Pontefice con una caza d'oro, et duo cardinali apresso con caze d'argento, per due hore caziar di l'aqua benedeta gli *Agnus Dei*, a

guisa de li cuochi quando caziano le ove dil lavezo. Se havesti devotione, ve ne manderia qualche uno, maximamente che tra le altre proprietadi, scaziano il foco da quella caxa ove sono; ma non giovano a chi non ha fede, però non ve li mando. Domenica fu fata da matina la santificatione di frate Francesco di Paula, la quale vi mando nel foglio incluso, scrita da me per mio uso e per mia memoria, e non per altri, in lingua latina. La quale lecta mi rimanderete per non haverne altra copia, nè la monstrarete ad altri se non tradota per voi in lingua volgare, perchè fu scrita da me inconsideratamente. È cosa notabile di questa sanctificatione, che in una hora instessa fu santificato il dito santo dal Pontefice, et biastemato da quelli che stavano streti et incomodamente a le solennitate; talchè non si udiva altro santo in quello giorno che san Francesco da Paula. Il giorno di san Marco non fu fata la solennitate di Pasquino per proibitione dil Pontefice, et fu posta una poliza, che per la febre e' non poteva atender etc., con gran dolore de li poeti, che ad ogni modo si vorano gratar la rogna per altra via.

Il primo giorno di Magio si andorno a veder li favori fatti dagli inamorati a le loro inamorate, zoè le porte dorate e ornate di fronde et corone di fiori con sonetti atachati, et dinanti le porte lauri et altri albori piantati *cum* li tronchi dorati, con quaglie, pernize, peze di damasco, di raso, di veluto apichate agli rami, *cum* imprese, et altre mille fantasie, e questo fo la matina. Dopo mangiato, in santo Apostolo, gli cardinali giovani et altri prelati getorono di la summità dil tempio in mezo, dove era numerosissimo populo, fanciuli, donne, giovani, et sopra tutto le loro cortigiane, quaglie, pernice et altri uccellini, con foco et acqua per rapresentare il discendere dil Spirito Santo sopra gli Apostoli. Hareti inteso la morte di la duchessa di Urbino dopo il partorire di una figliola. Dicono li maldicenti esser morta per la miseria fiorentina, e per coroborare l' opinion sua, qualche uno agionse che 'l duca d'Atri barone neapolitano ha desfato ultimamente uno suo bacile, forse per bisogno di danari, che era d' oro, et ha ritrovato entro sei libre di piombo e tre di ferro bruciato, e questo comprolo da la duchessa di Bari che l' hebbe dal re Ferdinando suo padre, a cui fiorentini *nome publico* gli donorono. Dicesi la madre dil Duca e il Duca stà male. La va molto male poi ch'el tocha a li Medici a morire! Il cardinal di Rossi cusino del Pontefice e il cardinal di Medici se ne sono iti a Fiorenza.

Sono state, nè ancora cessano, grande risse tra li letterati di Roma per missier Cristoforo Longolio gentilhomo francese dotissimo, el quale, per avere scrito alcune oratione in laude di Roma era stà fato citadino romano dal Senato; ma volendo trare il suo privilegio et scritura di questa concessione, fu scoperto da alcuni havere scrito già per il passato contra de Italia et Roma molto acerbamente; per il che molti dotti romani gli sono stati contrarii, nè ancora ha otenuto. Tutti li dotti si hanno interposto in questa cosa, come cosa di letere, parte per lui, parte per la parte adversa; et devesi tratare la cosa al modo antiaho romano, *cum* oratione latine *coram judicibus*, si 'l Pontefice, a cui intercede il signor missier Pietro Bembo per il Longolio, non farà desistere la parte adversa da la sua ostinazione. Io vi sono debitore per mia promessa di scrivervi de le picture et pitori di Roma, e già vi averei satisfato, se voi fosti più cortese in scrivermi di quello sete; pur non riguardando a la vostra negligenza, vi satisfarò un giorno. Hora *solum* vi dico Michele Agnolo essere a Fiorenza a fare la fazia de la chiesia di san Lorenzo; Raphaelo di Urbino ha dipinto in palazo 4 camere dil Pontefice et una loggia longissima, et va drieto dipingendo due altre loggie, che saranno cose bellissime, oltre che ha la cura de la fabrica di san Pietro, che va lenta per il manchar dil danaro; Sebastiano ha fornita la sua palla che va in Franza, et diebo gire doman a vederla; son per fare amicitia con altro pitore senese detto maestro Baldisera, che è grande inventore et proto maestro. Per altre mie con più tempo vi scriverò più diffusamente. Vi mando alcuni tituli et tumuli che tolsi a Napoli dalla capella del Pontano, li quali mostrate al mio signor missier Nicolò Tiepolo et gli altri amici.

In Roma, el dì 4 di Magio 1519.

†

Divi Francisci Paulii apotheosis.

Regis et Reginæ Gallorum legatis ita petentibus, in Sacro pontificio Senatu sæpius de summa pietate et miraculis hominis testimonia sunt recitata, atque post diligentem disceptationem, ut dignus cœlo et quod in divorum numerum referatur est visus, die XI Maii. Tantæ rei die constituta, omnium collegiorum monachorum et sacerdotum supplicatio est facta, qua peracta, Pontifex divi Petri templum adiit. Pulpitum in medio templo sex pedum altitudine, longitudine et latitudine quantum templi laxitas pateretur est erectum, id ara in fronte

abacco juxta aram, ubi vasa aurea et argentea ad sacrificium reponuntur, sellis duabus pontificiis una a dextra altera a leva, circum circa subsellis auleis. Ad hæc totum, et tapetibus, floribus et frondibus est ornatum. Duo in fronte circa aram, totidem e regione cerulei serici vexilla pendebant, in quibus imago divi erat efficta: senex cuculatus et tunicatus, fune franceschino ritu cinctus, nudis pedibus erat effictus; tunica nativi coloris nullis larimis, nullis sinibus corpus prope exprimebat; ipse humum spectans, demissa et cana barba prope pectori innitens, radiis vibrantibus in capite fulgens; ligneam ad hæc crucem utraque manu tenens, humilitatem divinitati mixtam, præ se ferebat maximam. Templi pars summa accensis cereis collucebat, ima frequentissimo populo occupabatur, sed et columnae omnes et epistilia et fenestrarum limina præmentium pondere prope fatiscere videbantur. Nihil in Pontificis pompa innovatum, nihil tam tibi homini curioso celandum. Ibant post lictores, Pontificis familiares et curiæ magistratus, Episcopi inde et Archiepiscopi, quotquot Romæ sunt, infulis caput coperti et sacras vestes induti; omnes Reguli deinde et qui pontificiæ ditioni subsunt principes viri crucem præibant. Crucem sequebantur cardinales infulas et ipsi sacrasque vestes, veluti sacrificaturi, induti. Cæterum, non eodem amictu omnes, nam nec eadem dignitate pollent ejusdemve ordinis omnes censent. Præibant diaconi. Ii undecim erant: Franciscus Pisanus divi Theodori, venetus, Augustinus Triultius divi Hadriani, mediolanensis, Hercules Rangonius divæ Agathæ, bononiensis, Nicolaus Rodulphus divi Viti, florentinus, Joannes Salviatus divi ... florentinus, Alexander Cesarinus divorum Sergii et Bachi, romanus, Paulus Cesius divi Nicolai, romanus, Franciottus Ursinus divi Georgii, romanus, Innocentius Cibo genuensis divæ Mariæ in Dominica, Marcus Cornarius divæ Mariæ in via lata, venetus, Alexander 158* Farnesius divi Eustachii, romanus. Sedecim deinde cardinales presbiteri sequebantur: ii erant: Georgius Raimondus Vichius, hispanus, Chrystophorus divæ Mariæ in Ara Cœli, forliviensis, Franciscus Armelinus divi Calixti, perusinus, Silvius divi Laurentii in Lucina, cortonensis, Dominicus Jacobatius divi Bartholomei in Insula, romanus, Pompeius Columnensis divi . . , romanus, Joannes Baptista Cavalicensis divi Apollinaris, jaræensis, Andreas Vallensis divæ Agnetis, romanus, Johannes Dominicus Trancusis, romanus, divi Johannis ante Portam latinam, Julius Medices divi Laurentii in Damaso, florentinus, Laurentius Putius divorum Quattuor coronatorum, florentinus, Achilles Grassius divæ Mariæ Transliberinæ, bononiensis, Petrus Aretinus divi Eusebij, Antonius Montius divæ Praxedis, aretinus, Leonardus Aginensis divi Petri ad vincula, genuensis, Nicolaus Fliscus divæ Priscæ, genuensis. Inde episcopi duo, nam quatuor reliqui absunt, Bernardinus hispanus sanctæ Crucis episcopus Sabinensis, et Raphael Riarius savonensis divi Georgii episcopus Ostiensis. Ipse Pontificex infulam gemmis et . . . . . splendentem capite gestans, sacramque pontificiam vestem indutus, sublimis sub umbella sella gestabatur. Umbellam legati principum cristianorum, galli, hispani, pannones et venetus gerebant. Pontificem et cardinales, pontificia cohors, quæ tota helvetio pedite constat, stipabat. Ut est consensum in pulpitum ad aram reponit Pontifex, ubi postquam flexis genibus advolutus de more adoravit. Ad cardinales et populum respiciens est conversus, atque in sua sella gestatili iterum considens, orationem de innocentissima vita, et innumeris miraculis Francisci Paulii habuit. Sed quæ pro strepitu vix ab ipsis qui latus ejus stipabant percepta fuerit; postrema ejus pars et peroratio oculis non auribus est percepta, nam ambas ad cœlum manus tendente, Deum optimum maximum præcari coniecimus, ut id in cœlis sanctum ac ratum haberet, quod ipse et christiana ecclesia, in terris statuerent. Præces et peroratio Pontificis *(sic)* lethaniæ a phonascis jocundissime modulatæ exceperunt. Dextra se deinde sella cum recepisset, aliam infulam atque alias vestes indutus, horarias præces, quas modulatores succinentes peragerent, inchoavit. Quibus peractis, Regis Gallorum legati ad pedes Pontificis accesserunt, atque quid velint quidve petant nomine Regis ac Reginæ alta voce dicere jubentur. Senior eorum, multis apte admodum præmissis, tandem: « quod bonum faustumque tibi Pontifici Maximo Christianæque Reipublicæ sit, » inquit « ut Franciscum Paulium innocentissimæ vitæ hominem, optime de christiana religione meritum, innumeris fulgentem miraculis, quod Tibi tuoque 159 Sacratissimo Senatui multis ac fide dignissimis testimoniis constitit, in Divorum numerum referas, nomine Regis et Reginæ petimus obsecramurque. » Tum Pontifex: « quod bonum faustumque mihi ac Christianæ Republicæ sit, Deoque Optimo Maximo cujus nutu hæc operamur acceptum, innocentissimæ vitæ hominem, optime de religione christiana meritum, innumeris fulgentem miraculis, Divum facio atque in Divorum numerum posthæc repono,

atque ut aris, templis, omnique genere pietatis posthæ colatur, invocetur votis, laudetur hymnis, placetur præcibus, statuo. » Indeque innumeras præces, sed ex præscripto omnes, et præeunte lectore, fundit. In dextram se deinde sellam transferens, alias vestes sacras operaturus, subdiaconorum videlicet ac diaconorum et præsbiterorum et demum pontificias suscipit, quibus omnibus obvolutus, quanta maxima cœrimoniarum observatione potuit, quantoque maximo ac solemnissimo ritu, missae sacrificium ipsemet peragit, et præcibus, quæ in mediis sacris de more funduntur, hunc ipsum Franciscum Paulium tanquam jam Divum factum invocat. Post missam, in cœlum hostiam iterum regii legati accersuntur: illos Fliscus ac Silvius cardinales singuli singulos cereos ingentes gestu prius de more exploratos Pontifici porrigentes præcunt. Legati inde cistas singulas singuli, unus auratam, reliqui duo argento illitas, nam tres erant, manu tenentes, adorantium in morem genibus flexis accedunt, eos eorum domesticos familiarios et duo de sectatoribus divi Francisci Paulii sequuntur: primi quatuor familiarium domesticorum auratos panes aurataque vasa vinaria gestabant, reliqui offitii tantum gratia sequebantur. Ut ventum est ad sellam quo se Pontifex ab ara receperat, « jubes ne. » inquit eorum senior « Leo X Pontifex maxime, nos cæterosque christianos Franciscum Paulium pro Divo habere, atque eo genere cultus, quo cæteros Divos veneramur, prosequi? » « Jubeo » inquit Pontifex « atque edico. » Tum legati cistas singuli porrigunt; ille singulas suscipiens atque aperiens, nam singulis singulæ caveæ inerant, aves emittit ex aurata cista, columbæ ex argenteis, turtures, coturnices et minores aviculæ evolarunt, atque partim summam templi petiere, partim in manus populi laeti et jam jam capere satagentis, devenere. Idemque panem et vinum offerunt, et gratias Pontifici agunt. Quibus peractis, a cunctis est discessum, atque ex eo in Divorum numero Franciscus Paulius, ex Paula Brutiorum oppidulo oriundus sed novæ religionis in Gallia auctor, est habitus.

60[1] *Di Franza fo letere di l'Orator nostro, di 2 Mazo, da Poesi, et di Vegevene, dil Caroldo secretario, di 10.* In conclusione bone letere, e non si dubita di sguizari; il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. E prima, nel Consejo di X simplice preseno retenir uno medico praticha a la spiciaria dil Tartaro, chiamato maestro Jacomo di Sicilia, incolpado di sodomitio. Havea uno garzon et una puta in caxa et i fevano li tre contenti; sichè fu acusato, et preso di retenir.

Fu poi, con la Zonta, intrato in la possession di Bagnol in visentina, qual è stà posta a l'incanto per li Provedadori sopra il flisco, come beni di Hironimo di Nogaruola visentin, rebello et foraussito, qual have per moglie la fia di sier Piero Michiel qu. sier Luca. Et era a precio di ducati 9 e . . . 3 il campo, montava ducati 12 milia et più, et dia pagar ducati 250 di livello a domino Raimondo di Nogaruola so parente, potendosi franchar con ducati 5000; ha grandissima jurisditione in zivil, vicarià etc. Hor fu preso che la sia venduda a conto di danari del Monte Nuovo per li Provedadori sopra il Monte Nuovo, che sarà più di ducati . . . milia di quella moneda, a raxon di ducati 100 il campo. Et li Procuratori di la Procuratia richa la voleno tuor, e tolendola, daranno in contadi a la Signoria danari deputati a lo armar.

È da saper: sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio el cavalier, è oficial a la camera di Imprestidi, va soracomito di una galia bastarda, è stà expedito. Aspeta tempo. Partite a dì 15 da matina a bona hora.

A dì 13. La matina non fo alcuna letera nì cosa da conto, *solum* vidi *letere di sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza.* Scrive esser stato con alcuni frati in vescoado la sera avanti per sentir il bater di quel spirito con alcuni frati, et nulla à sentito; è stato fino a hore 3. *Tamen* tutta Chioza è in grandissimo teror et paura; sichè scrive a' soi frateli compari a li Cai di X, et fazi far comandamento al vescovo, qual è venuto in questa terra, ritorni suso, perchè, poi partito de lì, tutta la terra è in grandissimo spavento, nè val predicatione etc.

Unde inteso questo per li Cai di X, fo mandato Lorenzo Quarto nodaro di la Canzelaria a S. Francesco di la Croxe, dove era alozato dito episcopo di Chioza, a farli comandamento ritorni a Chioza. El qual è in gran paura, et subito vene a li Cai di X et ave audientia, narandoli il tutto, et menò con sì uno pre' Bernardino da Pyran suo parente vestito da pelegrin, venuto *noviter* di Roma, qual si ha ritrovato in la camera dove il spirito bate, et aferma gran cose. Et Io Marin Sanudo li parlai dove si fa il Consejo di X con molti che udiva. Mi narò inquisition fate per lui al prefato spirito, che li ha saputo dir la verità, *videlicet* di dove el veniva, dove havia ditto messa a la Madona di Loreto e su qual altar, chi era con lui in peregrinazo; sichè tien certissimo sia spi-

(1) La carta 159* è bianca.

rito mandato da Dio a nonciar questo, et che l'habi a fondarsi Domenega Chioza; *imo* si cavò di tascha una balota d'oro di Gran Consejo signata A, il spirito li sepe dir con il bater era balota et signata A, che, dice, niun altri che lui sapea quello havesse cavato di tascha. Conclude, Domenega a dì 15, a hore 8, come el spirito ha ditto, dia esser l'abisso di la cità di Chioza, qual anderà soto aqua passa 24 per li soi pechadi; et che per questo *solum* 10 si havia confessato; et che la Madona non anderà soto, ma sì partirà; et che chi sarà a San Spirito non saranno securi, ma a Venexia si. E disse, interogato da un di preti chi l'era, nominando Zuan Lignaruol da Torzelo, el batete, *quasi dicat* de si. Concluse, è gran spavento a star lì in Chioza.

160*

Et li Cai di X, aldito esso Episcopo, lo persuaseno andar a Chioza, quella terra era in grandissimo spavento, et non saria nulla. Il qual Vescovo comenzò con gran paura e reverentia, dicendo: « Signori, meteme in prexon se quello vi piace, non tornerò mai fino non passi Domenega, havendo udito con le mie orecchie tante cosse. » Et cussì fo licentiato da i Cai e tornò a San Francesco di la Croxe.

È da saper: dito Episcopo fo eri dal Patriarcha nostro, e naratoli il caso, soa signoria reverendissima mandò a dir per tutte le chiesie si facesse processione, et si desunasse ozi et doman con darli zorni . . . de indulgentia per placar l'ira di la Divina Maestà contra la città di Chioza.

Et el predicator di san Stephano predichoe in questa matina, dicendo non è da dubitar che siegua alcun mal a Chioza etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascrite letere:

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 3 April. Come, a dì 27 dil passato, zonse de lì Ipolito di Zorzi con letere nostre, et le scriture di la expedition dil schiavo, e di la eletion dil suo successor sier Tomà Contarini, e lo lauda, pregando Idio li doni bona ventura. Scrive, è stato questi zorni esso Baylo amalato. E il schiavo dil Signor, fo qui, non è zonto. Se aspeterà il suo zonzer con la risposta fatali, et lauda averlo mandato per la Dalmatia col secretario Sabadin. Si duol le letere di cambio trasse non è stà pagate, e li soi conti ancora non esser stà visti. Scrive aver tolto a danno li danari dil Zante, per esser passato il tempo di pagarli, e se ne averà interesse. Vol partirsi de lì per non li comportar l'ajere, e andar in Pera, dove aspeterà zonzi il suo successor, qual va per le ixole di l'Arzipielago etc. Scrive, nel tempo ha servito de lì, non à butà via li danari, ma spexi quelli a beneficio di le cosse nostre. La cossa dil Spandolin, lui non si contenta, e zonto sia il schiavo, vederà li ducati 200 datoli per tal conto li siano dati, per l'acordo fece domino Andrea Griti. Scrive, havendo inteso el Signor che una nave zenoese molto richa venuta a Syo aversi scontrato in uno corsaro nominato Fra Jam, e stata a le man, e averli preso una barza e uno galion, su li qual erano 300 homeni suso, et quelli conduti a Syo, per il che esso Signor ha scritto ditti homeni siano mandati a la Porta. Di novo non si pol saper nova alcuna.

Dil dito, di 3 April. Come l'orator dil Catholico re, come scrisse per le altre, fo expedito dal Signor, donatoli uno caftan d'oro e aspri 5000, e mandato a compagnarlo fino a la Valona. Et da Alì beì dragoman ha inteso, non ha richiesto altro al Signor si non salvoconduto per li pelegrini soi subditi vano al Santo Sepolcro, sicome andavano al tempo di Soldani; il qual el Signor ge l'ha concesso con condition il Re mandi uno altro orator a refermar la pace. Et questo dice Alì beì è vero, per esser stà suo dragoman. Il Signor ha fatto bassà Mustaffà, era bilarbeì, qual esso Baylo l'ha visitato, presentatoli justa il solito una vesta di veludo, una di raso cremesin, una di scarlato et una paonaza, e al suo prothojero una di scarlato: spera sarà bon amico di la Signoria nostra. Et venendo il Baylo novo, s'il darà etc., sarà ben visto, e le cosse passerà bene. Li nontii dil Signor andono in Hongaria con la risposta per la pace tra loro, non si ha alcuna nova. Il Signor è fuora zà oto zorni andato a la caza, e non per tornar sì presto, per quanto si dice; e li bassà di brieve anderà a trovarlo, per esser pocho lontan de lì. Di armata fo dito armava da 40 in 50 vele, ma adesso si vede nulla fa, et questo feva contra corsari. Scrive, a dì 2 el Signor tornò da la caza; si dice tornerà di brievi per star 3 mexi fuora. Et lui Baylo torà licentia da soa excelentia per ripatriar e venir in patria. Poi scrive, ha inteso el Signor è stato *solum* do hore de lì poi ch'el tornò di la caza, nè si sa la causa è partito. Li bassà et tutti tremano di lui.

161

Di sier Tomà Contarini designato Baylo a Constantinopoli, date in galia a dì 28 April, apresso Sibinico. Come, a trovar li homeni per interzar la galia con gran dificultà de lì, la galia Sanuda andò a Spalato per aver homeni, et poi anderà a Liesna ad aspetarlo. Scrive il successo di la fusta, *ad litteram* come ho scrito di sopra, la letera scrita per il suo secretario. Et manda il processo fato, come ho scrito. Et per dubito, è tornato

qui a Sibinico, et scrito al Provedador di l'armata vengi. Et nota: scrive che su dita soa galia erano do turchi vanno con lui a Constantinopoli, *videlicet* quel Memin et Cassan, i quali al tempo di la bataja li feno star sotto coverta, aziò non li fosse fatto dispiacer da alcuno nel combater e fusse seguito qualche danno. Scrive, li amalati turchi, zoè feriti fa medichar, et ve ne sono da 6 in 8 in mali termini, etc.

Dil dito, di primo Mazo, ivi. Scrive non ha fato dispiacer a li turchi presi. Lauda molto quel Nicolò Longara li fece a saper di la fusta, è uno fiol di Zaneto di Zara, qual ha combatuto virilmente. Scrive aver consegnà al magnifico Provedador di l'armada diti presoni, la fusta, e la preda, *licet* pocha sia stata, excepto li vestimenti loro. Et lui va a Ragusi, dove de lì scriverà il successo al nostro Baylo di tutto, aziò si fusse fato querela sapi risponder, acciò il Signor comandi a la Valona non fazino ussir più fuste fuora, qual vanno a danno di nostri subditi. Scrive, li do turchi erano su la galia ha laudà quello è stà facto. Il janizaro ha deposto in grecho, et manda la traslation in latin, e stà ben; ma quel Mameth ha deposto con code serpentine, e non li ha piacesto che 'l Provedador di l'armada habbi fatto brusar la fusta et morir li turchi, con dir meglio era averli vivi con la fusta conduti a la Valona, e apresentarli a quel chadì. Scrive, eri è zonte de lì a Sibinico le do galie erano a Liesna, Loredana e Sanuda. Portano nova, il mar in Arzipielago esser pien di fuste; di che esso Baylo dubita andarvi, per essere l'andar con quella galia sola pericoloso.

161*

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galia apresso Sibinico, a dì primo. Come era zonto de lì per aver stentato aver homeni per la Dalmatia da interzarsi. Scrive di la fusta presa, era capitano Mameth beì, e li è stà consignati quelli turchi et la fusta; e di nostri fo feriti 27, di quali 8 stanno mal, ma non di pericolo. Scrive, aver fatto uno altro processo, e lo manda incluso con la deposition di Cassan janizaro. Scrive aver fato brusar la fusta perchè l'era inavigabile, et in questa note nel partir suo farà anegar tutti diti turchi, excepti quelli farà veder sono cristiani; i quali lasserà vivi e li tegnirà in galia. Scrive, a Corfù ha inteso non esser biscoto, et quello è, molto cativo, e però si provedi, et li meschini galioti manzano pan et aqua, zoè biscoto è mal dargelo di tal sorte cativo, et a Corfù non è formenti di farne di raxon di la Signoria nostra stera 500. Scrive, è assa' corsari in l'Arzipielago. Lui Provedador non si pol interzar, ha auto *solum* 4 homeni lì a Sibinico per esser il paese exausto etc.

Di Budua, di sier Gabriel Zigogna podestà, di 29 April. Come, avisa alcune barche di quel loco andava in Albania, scrive, do di esse esser stà prese da do fuste et uno bregantin armate a la Valona, et quelle menà via con li homeni, excepto el patron, per esser vechio, di una di ditte barche, *ut in litteris*, e dite fuste esser scorse in Puja: e li ha parso avisar di questo la Signoria nostra.

Di Roma, di l'Orator, di 4. Come il reverendissimo cardinal Rossi partì Domenega per le poste per Fiorenza, perchè il Duca stava mal, et la Duchessa sua moglie era morta, come scrisse per le altre. Poi vene letere, il Duca havia cataro et febre assai, e li medici dubitavano di lui; di che il Papa ave gran dolor. Et hessendo esso Orator andato a palazo, et parlando con Soa Santità, vene il cardinal Cibo e il secretario di dito Ducha con letere aute di Fiorenza, dicendo il Ducha stava meglio. E lui Orator si trasse da canto, e il Papa volse veder le letere, e lexe forte come del cataro e febre era miorato con gran speranza di medici: di che lui Orator confortò il Papa, dicendo la età l'ajuterà, poi è boni tempi questi per amalati; pur il Papa teme molto non mora, et li ochi erano pieni di lacrime. Scrive poi, eri il cardinal Medici partì *etiam* lui per le poste, inteso il pezorar dil Ducha; de che il Papa verso l'Orator nostro laudò tal andata, dicendo: « Fiorenza è una terra !...» (*quasi dicat* mutabile) « et è andato per dar favor a li nostri parenti e a la nostra parte ». Poi introe a parlar di la election dil Re di romani. Soa Santità disse aver letere dil suo orator Carazolo è in Germania, come il marchese Joachin di Brandiburg era acordato col re Christianissimo, et il Maguntino suo fratello non lo vol sentir, *imo* dice, si cussì sarà, lui non anderà a la dieta, ma mandarà uno procurator per esser lui inclinà grandemente a le parte spagnole. Disse il Papa, il Legato non era lì, et dito Carazolo ha parlato al Maguntino qual li ha dito queste parole. Scrive dito Orator, esser zonto lì a Roma uno nontio dil re Catholico per dolersi col Papa per aversi dimostrato contrario al suo Re, et aver dito lui esser inabile a questa dignità, et scrito etc. Sguizari non voleno per niun modo sia electo il re Christianissimo, et hanno scrito una altra letera al Papa più dolze di la prima, pregando Soa Santità vogli persuader li Electori a elezer Re di romani uno sia bon per la Christianità, etc.; ma ben hanno scrito al re Christianissimo una letera con parole molto gajarde, desisti di l'impresa di esser

162

electo etc. Ha ricevuto letere nostre zercha li sguizari, et ditoli quanto la Signoria scrive. Dicono aver la fede, di Vicoaro non erano con spagnoli.

Dil dito, di 5. Come, in quella matina era venuto nova di la morte a Fiorenza dil ducha Lorenzo di Urbino, *unde* lui Orator fo a palazo. Trovò il Papa nel pozuol apuzado, qual stava molto mesto. Esso Orator si dolse con Soa Santità da parte di la Signoria nostra. Quella rispose era morto un bon servitor di questo Excelentissimo Stato, dicendo li medici non hanno inteso il suo mal. Sichè di la caxa di Medici, non è restà alcun legittimo, dico di questi dil Papa, *solum* uno fiol natural dil qu. magnifico Juliano. Poi introno su cose di Germania. Soa Santità disse non havia nulla; ma li oratori ispani hanno letere dil cardinal Curzense, che sperava di ben per il re Catholico; e che erano letere di Milan di monsignor di Lutrech, zercha le diferentie dil cardinal Sedunense con il Soprasaxo. *Item* scrive, li oratori ungarici non hanno auto alcuna cosa zerca 162* il suo Re aver jurato le trieve col Signor turco; et presto sarano expediti dal Papa con prometerli favor, senza darli alcun socorso, ma sarano fati cavalieri. Scrive, come il Luni in chiesia di san Pietro fu canonizato il bia' Francesco di Paula. Il Papa disse la messa, e fo un longo oficio, e si andò a disnar a ore 19 in 20. *Item*, ha mandato ducati . . . al secretario Dedo. *Item*, il breve di l'absolution di sier Anzolo Trivixan, non è expedito.

Nota. In camino, il cardinal Medici intese la nova di la morte dil duca Lorenzo suo cuxin.

Da Napoli, di sier Hironimo Dedo secretario, di primo. Come, hessendo indisposto, inteso erano venute letere di la corte, mandò dal conte di Chariati a saper si erano zonte le letere aspetavano. Rispose di no, ma non poteva star molto a zonzer, per aver replicato il Vicerè le letere. Scrive, aver fato far certo inventario di robe tolte in la regia camera di raxon di heriedi di sier Stefano Contarini per il suo procurator Lavezuol, qual è stà ben fato averlo. Scrive, in quelli mari è molte fuste di mori, e li zentilhomeni e baroni sono a Pozuol, fanno star barche a guardia fuora. Le 9 galie di questo regno, è in Sardegna, dubitano venir qui. El signor Prospero Colona fin 8 zorni partirà per la corte. Ha inteso, oltra quello scrisse, va *etiam* per aver la protetion dil stato di Piombin dal re Catholico, perchè il fiol ha una parente dil Papa per moglie. Scrive, il Tolmezo partì, lassò procurator in loco suo Bernardo Marconi; è bon la Signoria ratifichi. *Item*, voria la copia over trauscrition dil salvoconduto ha fato il Re, qual mandò per avanti, per lassarlo al Consolo nostro de lì.

Da Milan, dil Caroldo secretario nostro, date in Gambalò, a dì 6. Come, montando a cavalo a Milan per vegnir con monsignor illustrissimo di Lutrech de lì, ave letere di Franza, qual mandò, et letere di la Signoria nostra a lui zercha far cavalchar le zente, *ut in litteris.* Scrive, Lutrech è venuto lì per esser a parlamento col governador di Zenoa, qual ha mandato a dir vegnirà. Scrive, il Zeneral di Milan e monsignor di Terbe averli dito, che Monsignor illustrissimo ha scrito al Re laudando le provision ha fato la Signoria, et come si vol servir di 6000 fanti di Savoja, di quelli il Ducha teniva in zenevese, et li ha scrito li intertegni. *Item*, li 4000 fati per il conte Piero Navaro in Provenza. *Tamen* ancora non è stà dato danari ad alcun capo; ma ben hanno fato le bandiere di zendado e sonano tamburli. Scrive, monsignor di Telegni averli dito lauda quello ha fato la Signoria in far cavalchar le zente, sicome l'è ubbligata, perchè non li mancha mali homeni, etc. Et parlando con lui zercha questa eletion dil Re di romani, disse: « Mal si pol intender questi alemani; sono cautolosi, meteno mille articuli » dicendo saria meglio per li principi christiani fusse electo il re Christianissimo. Et come ha dito Monsignor illustrissimo, il Re ha 4 voce. E Soa Excelentia a Milan ha 163 fato retenir uno dicea a Re di romani saria electo don Ferando, perchè, chi li vol far a piacer dichi il suo Re sarà eleto, e hanno dispiacer questi che non li seconda. Scrive, è zonto de lì domino Pompeo da Castion stato dal Governador nostro a Verona. Riporta la deliberation di la Signoria nostra di mandar alozar a li confini Malatesta Bajon et Zuan Paulo Manfron in bergamasca, et in brexana il contin da Martinengo e Piero di Longena, et in cremascha Zuan di Saxadello, *item*, per fanti il Cagnol a Bergamo, e Jacomino di Valtrompia in brexana. Per il che, Monsignor ha voluto in nota quelli capi, et è restà satisfato. E il Governador ha scrito, lauda non si fazi fanti in veronese nè in lochi confina col contà di Tiruol per non iritar sguizari; e cussì sente Lutrech. Eri è zonto uno di Lugan. Dice sguizari non fanno alcuna motion di arme, *imo* si doleno di le voce si dice. *Item*, il Governador à mandato avisi di Germania: è in favor di Spagna chi scrive.

Dil dito, di 10, date in Vegevene. Come Lutrech è venuto de lì. E manda letere di l'Orator nostro in Franza. Dice, monsignor di Terbe averli dito, li cantoni di sguizari aversi mandato a doler, e scrito a Lutrech dolendosi vien imposti voler romper al

Re guerra, et che per niente voleno farlo, *imo* continuar etc.: *imo* si hanno doluto col cardinal Sedunense et orator ispano vanno levando tal cosse, et che non è cussì come questi scriveno. *Item*, è venuto uno di Lugan per nome di quel capitano a scusarsi fo in Como esso capitano senza licentia, e non era venuto per mal: et che de lì non si parla di guerra. *Item*, eri zonse lì a Vegevene uno Zuan Baptista . . . di Piamonte, qual è bon francese, *licet* sia zenero dil conte Lodovico Borromeo. Habita a Lugan, dice come sguizari è mal contenti aver scritto quelle letere al re Christianissimo, e tra loro sono in gran custion; et che la dieta si fa a Zurich, intrata Domenega, si fa a spese dil re Catholico. *Item*, il conte Piero Navaro ha scrito de qui, che li guasconi et. . . sono di qui, vadino a l'armata il fa in Provenza; e di questo a Lutrech non piace. Dicono averà galie . . . computà quelle arma a Zenoa, et si dice va per divedar fanti non vengano in reame dil re Catholico. Scrive, il Gobo Justinian, over Adorno, è de lì per far fanti, ma non ha auto ancora danar alcun, e cussì niun di altri non ha auto danari. *Item*, dimanda licentia esso Secretario di poter venir ripatriar, si ha faticato assai etc.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Poesi, a dì 2. Come ricevete nostre di 15 et 18 di April. Et andò dal Re, e li comunicò l'acetar di la liga con Soa Maestà e re di Anglia. Soa Maestà li piace e ringratia la Signoria, e disse desse la scritura al Gran canzelier di questo. Poi li comunichò le nove di Hongaria e di turchi. Soa Maestà disse la Signoria ha ben deliberà esser in liga col re d' Ingaltera, dicendo, in queste tratation di esser electo Re di romani, quella Maestà di Anglia li torna molto al proposito. Poi introno su questa eletion. Soa Maestà disse aver li 4 Electori fermi, *videlicet* li do fradelli Maguntino e Brandiburg, Palatino et Treverense, e il duca di Saxonia sperava averlo, il Coloniense aversi fatto intender voria esser pratichato, et esser libero et non haver fatto alcuna promessa; et *etiam* lui Soa Maestà acorderà, disse, la provision fata di 2000 scudi. Et il Papa scriveria breve a li Electori facesse la dieta altrove che in Franchfort, acciò non siegua arme, etc. Di danari nulla disse, nì l'Orator a Sua Maestà; ma ben disse non voleva con arme obtenir tal eletione. E in conformità Madama li disse, cussì voler far il Re zerchando la quiete, etc. Poi parlando col Re di quello abochamento, ha aviso fin zorni do si sarano trovati et abochati insieme il Gran maestro e monsignor di Chievers, et veduti. *Item*, poi Madama disse a esso Orator: « Potete far un gran servicio al Re » (*quasi dicat* di danari) « perchè il Re vi vol ben, et vi ama assai ». Lui Orator ringratiò Soa Maestà con molte parole rispose ben dite et *acomodate*, monstrando non intender altro.

Di Verona, di l'obsequientissimo servitor Thodaro Triulzi governador nostro, di 9. Come manda avisi di Germania, justa il consueto.

Avixi di 3 Mazo, non nominando chi scrive. Par che Zurich sia ai voleri di Franza fato. Et a dì 2 hanno comenzato la dieta. Si doleno di la letera scrita per sguizari al Christianissimo re. *Item*, Grisoni è contra il re Christianissimo, et il cardinal di Syon praticha acordarsi con dito Re.

Avixi di 5 Mazo. Come l'exercito di le terre franche è su quel dil ducha di Vertimberg. Et sguizari non farano altra zente fino non si veda l'abochamento si fa a Monpelier. Et che la dieta si fa a Zurich è a spese dil re Catholico, et l'ambasador dil re Catholico è lì per far 12 milia fanti con danari; ma non farà altro fino non si veda la resolution. Lo exercito di le terre franche è per obstar a zente dil Cristianissimo re volesse passar il Reno e forzar li Electori a elezerlo Imperador. Ditto exercito è pagato per tutto Zugno. La liga di Svevia ha tolto il stato dil ducha di Virtimberg e lo tiene per li fioli; ma si vorano pagar di danari spexi e danni auti, e tegnirano una terra per pegno fino li siano restituiti. Dito Ducha è andato dal Conte Palatino, et de lì in Franza. Sguizari non l' hanno voluto ajutar, perchè le terre franche hanno fato intender, esso Ducha aver principiato la guerra. Il ducha di Geldria ha fato trieva col re Catholico per uno mese, acciò si veda quel seguirà dil parlamento si trata. Li Electori danno parole a tutti do Re. La dieta a Franchfort per elezer il Re di romani si comenzerà a dì 5 Zugno, et potendo esser d'acordo, sarà electo, se non, si farà con le arme, e chi di do Re sarà superior, quello sarà electo. Et di Electori, il re di Hongaria, il duca di Saxonia e il Marchese voleno esser cadaun di loro electo. Il re di Anglia ajuta il re Catholico, e il Papa si è scoperto per Franza. Li cantoni di sguizari a dì 8 fano una dieta a Digiun, come ho dito, dove è l'orator ispano, e si fa a spese di esso re Catholico; il qual Re vol al tutto esser electo, se 'l dovesse metter il stado tutto e il sangue. Et a la dieta fanno, risponderano a li oratori Franza e Spagna, et al nontio dil ducha di Vertimberg. *Etiam* è chi scrive, che non si fazando questa eletion *pacifice*, sarà gran guerra in Italia, e li soldati harà buono su la guerra.

Avisi di 8 Mazo. La dieta a Zurich tutta via si fa. Urania, Suit, Uderwalden è col re Christianis-

simo. Il Papa ha mandato a dir a le terre franche, si rimovino di l'exercito ha fato, e la eletion lassino farla libera a li Electori. E scrive, in questa dieta sarà espediti li oratori e noncii notati di sopra e altri avisi, come apar in quelli; ma questo è il sumario quasi di tutto, siben per ordine non è scrito.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 22 April. Come, a la proposta hanno fato li oratori ispani venuti a quella Maestà per aver favor a l'Imperio, Soa Maestà li ha fato risponder, voler tal voto suo per lui, perchè l'aspira esser electo come terzo fiol di l' Imperador, e da lui in fuora li darà ogni ajuto, pregando quella Maestà voglii far il simile verso di lui. Ma poi è nassuto varie difficultà. Quelli di Bohemia non voleno quella Maestà mandi soi comessi hongari a la dieta; ma dicono tochar a loro come regno di Boemia, per il qual questo Re è Elector. Poi il re di Polonia suo barba e tutor ha fato intender, in queste cosse il Re non doveria risponder nì risolversi di dar il suo voto senza suo consentimento. Scrive, è zonto lì uno ambassador dil re Christianissimo per aver *etiam* da questo Re ajuto a tal eletione, e non dagi favor a la Catholica Alteza: non ha auto ancora risposta. Et manda Soa Maestà uno orator in Polonia per questo da suo barba re Sigismondo. *Item*, esso Orator nostro solicita l' andata del successor suo. *Item*, scrive aver comunicato li avisi di Andernopoli al Re, et quelli signori ringratiano la Signoria pregando il perseverar. *Item*, scrive, ha auto la letera dil re di Spagna, qual manda, et quella dil re di Franza di credenza, et una dil re di Polonia scrita in nome dil suo canzelier a uno di questi signori di Hongaria.

164* *La letera dil re di Spagna, latina, molto bella, data a Monte Rotondo, a dì 6 Fevrer*, la copia sarà notada qui avanti.

La letera dil Christianissimo, data a Paris, a dì 4 Fevrer, di credenza. Manda il suo orator Ponzeto di Turre signor e zentilhomo di la so' camera. *Item*, in scritura manda quello ha esposto dito ambasador al Re predito di Hongaria; la copia *etiam* potria esser scriverò qui avanti.

L'altra *letera di Polonia, di Cristoforo di Schydz palatinus et generalis capitaneus Cracoviæ ac regius Poloniæ supremus cancelarius, data in Cracovia, a dì 8 April.* Scrive a uno prevosto a Buda, come erano venuti li 2 oratori dil re Christianissimo et uno per il re Catholico intitulato *secretarius Cæsaris*, tutti per aver aiuto da quel Re come tutor dil re di Hongaria et Bohemia a la eletione. Però il Re non dia risponder alcuna cossa a niun di dar il voto senza consentimento dil tutor so barba; per tanto vedi operar in questo con altre persone, *ut in litteris.*

Dil dito, di 26, date a Buda, videlicet *Orator nostro.* Come l'orator di quella Maestà si dia partir questa matina per Polonia, et è suo amico. È venuto da lui: scrive coloqui auti insieme, dicendoli la intention dil Re suo non è di dar favor nì a un nì a l'altro di questi do Re, nì per guastar la cosa sua, perchè spera esser electo; che quando questi do Re non potrano esser loro. vorano elezerlo lui. Però ha dato le promesse a Spagna acciò lo ajuti ad esser lui, perchè con la discordia di questi do Re, questa Maestà torà di mezo. Et che il Re manderà in Francfort do bohemi, et il terzo sarà il marchese Zorzi di Brandiburg tutor regio *quantum ad personam.* Scrive, il zorno di Pasqua, hessendo esso nostro orator a messa con il prefato Marchese, li dimandò quello avia dil Turco, dicendo ha inteso è ussito con armata grande, sichè è da temer di lui. Rispose esso Orator questo non creder, perchè la Signoria li haria dato aviso. Et lui disse: « Cussì credo mi che non sia vero. » Poi intrò a rasonar di la eletion di l' Imperador. Ridendo disse: « Questi do Re, *videlicet* Franza e Spagna voriano esser electi, ma non crediate che li Electori li elezerano.» E li disse che il Re lo mandava lui insieme con do bohemi per far *nomine suo* tal electione.

Exemplum litterarum regis Catholici ad serenissimum regem Hungariæ. 165

Carolus Dei gratia rex Hispaniarum, utriusque Siciliæ et Hierusalem, etc., archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabanciæ, etc., comes Flandriæ, Tirolis, etc. Serenissime Princeps, frater noster carissime, salutem et fraterni amoris continuum incrementum. Quamquam credimus non . . . . Serenitatem Vestram quam acerbus nobis esse debuerit obitus sacratissimæ Cesareæ Majestatis domini atque avi nostri colendissimi, non potuimus tamen prætermittere, quin et de eo ad Serenitatem Vestram, quam unice amamus et diligimus, scriberemus. Nam in tanto dolore et tristitia salubriusnihil occurrit, quam incidere potuisset, facile intelligere potest Serenitas Vestra, si considerarit qualem patrem, qualem defensorem et rerum nostrarum protectorem amiserimus; nam si singula recte metiri, quemadmodum par est volumus, cum nos tanto firmamento orbatos vidimus, quasi altero membro nos mutilatos arbi-

tramur; et non solummodo in ejus interitu damnum fecisse, sed universam rempublicam christianam, cui jam Turcarum Rex apertis faucibus instat. Erat enim Cæsarea Majestas, ut dignitate prior, ita omnibus principibus ex longo rerum usu variaque fortuna in rebus gerendis maximus, adeo ut illi soli hoc tempore universa reipublicæ christianæ salus inniti videbatur: quo sit, ut is ejus decessus nobis acerbior atque luctuosior extiterit, Cum tamen in mentem veniat, omnes ea lege natos ut e vita discedant, nihilque hic sempiternum esse posse, omniaque divino nutu fieri, cui nec refragari nec reniti possimus nec debemus, omnia nobis æquo animo ferenda sunt, et Dei Omnipotentis voluntas, qualiscumque fuerit, amplexanda, et ad ea remedia confugiendum quæ simili dolori maxime medentur, præcipue cum is rerum gestarum gloria et vitæ integritate vixerit, tantaque clementia et tot aliis virtutibus præditus fuerit, ac tandem ea animi quietudine et tanta erratorum in quæ humana fragilitas facile prolabitur pœnitentia naturæ concesserit, ut vita nihil amplius ad gloriam facere videbitur, sitque credibile ejus animam Divina misericordia opitulante inter cœlestes ordines assumptam esse. Sit ut ejus Majestati nihil mali; sed nobis, qui ejus absentia cruciamur, qui illius ope caremus, qui ejus casum acerbe lugemus, id quod .... mali est atque incommodi accidisse. Sed cum inter reliquos principes christianos Serenitatem Vestram vehementer amemus, ac animo agitemus ut aliquando concordibus armis atque animo christianæ fidei hostibus et præcipue Selymo turcarum regi, Deo auspice, infecta signa inferemus; et quod utrique nostrum Cæsarea Majestas fuerat, id alter alteri futurum solamen non mediocre, quo melius universæ reipublicæ christianæ et rebus amicorum nostrorum ac præcipue Serenitati Vestræ præsidio et tutamento esse possimus, cuperemus mirifice in Regem romanorum. Et propterea, in conventu augustensi Cæsarea Majestate interveniente traximus nonnullos principes Electores in sententiam nostram, ita ut hanc rem cum nunc alius Imperator an Romanorum rex eligendus veniat, pro voto nostro confectum iri credimus, nam et a nobis nihil prætermissum fuit quod ad hanc electionem nostram oportunum et necessarium existimavimus. Cum autem Serenitas Vestra nobis in hac re plurimum opitulari poterit, et nobis hucusque non mediocriter favere ceperit, rogamus eam magnopere, ut cum mandato Serenitatis Vestræ tamquam regis Boemiæ, ratificato per tutorem suum Serenissimum regem Poloniæ, oratores suos ad conventum pro electione indictum vel indicendum mittere dignetur, ut nobis vocem quoque suam dare possint. Nos in vero et fide regia Serenitati Vestræ pollicemur, si hujus justissimi voti nostri compotes fiemus, et favore illius hanc dignitatem assequti fuerimus, omnia pro protectione et tuitione rerum Serenitatis Vestræ et aliorum intimorum amicorum nostrorum futuros, nihilque a nobis unquam ommissum iri, quod cognoverimus vel ad commodum vel ornamentum Serenitatis Vestræ conferre. Quam diu felicem atque incolumen vivere et regnare cupimus.

5*

Datum in Monte Ferrato, die 6 Februarii, anno Domini 1518.

A tergo: Serenissimo Principi domino Lodovico Dei gratia regi Hungariæ et Boemiæ, etc., sororio et fratri nostro carissimo, etc.

166

Litteræ credentiales.

Franciscus Dei gratia Francorum rex, Mediolani dux et Genuœ dominus, excellentissimo ac potentissimo principi Lodovico eadem gratia regi Hungariæ et Boemiæ, carissimo ac dilectissimo fratri et consanguineo nostro felicitatem. Excellentissime ac potentissime Princeps, carissime frater ac consanguinee noster dilectissime. Mittimus ad vos dilectum et fidelem nostrum Poncetum de Turre militem, dominum dicti loci, unum e numero nobilium domus nostræ, cui dedimus in mandatis ut nonnulla robis nostro nomine communicaret, quæ in rem utriusque nostrum et utilitatem pertinere visa sunt. Quare nobis gratissimam rem feceritis, si ipsi mentem animumque nostrum exponenti, perinde fidem habebitis ac si nos coram loqueremur, et voluntatem nostram desideriumque aperiremus; cum pro singulari in nos fide et devotione nihil eum dicturum confidamus, quæ in mandatis non habuerit. Excellentissime ac potentissime Princeps, carissime ac dilectissime frater et consanguinee noster, Deus optimus maximus Vos statumque vestrum diutissime conservet ac tueatur.

Datum Parisiis, die quarta, mensis Februarii.

FRANCOYS.

RUBERTET..

A tergo: Excelentissimo ac potentissimo principi Ludovico Dei gratia regi Hungariæ et Boemiæ, carissimo et dilectissimo fratri ac consanguineo nostro.

Expositio oratoris.

Serenissime Rex! Ubi Christianissimus rex meus ex Balduino de Campania domino de Bazoges, suo apud Imperatorem oratore intellexit, qualiter immanissimus Turcarum (*rex*) et fidei nostræ infestissimus hostis vexabat gravissimo bello, et depopulabatur hoc Vestræ Majestatis serenissimæ Hungharlæ regnum, statim ipse rex Christianissimus et juri sanguinis, quo junctus est cum dicta Majestate Vestra, et proprio suo desiderio inductus et stimulatus, quod habet de agenda causa fidei et fortiter defendenda republica christiana, Joachinum de Moltzam, unum e numero suorum nobilium, misit ad carissimum fratrem et consanguineum suum Sigismundum regem Poloniæ patruum et tutorem Majestatis Vestræ, qui diceret, velle eum pro commodo utilitate et gloria cattolicæ fidei, cum dictis Majestatibus Vestris Hungariæ et Poloniæ amicitiam firmare, aut vetus inter præcessores eorum fœdus initum renovare, ad defensionem et tutelam regnorum, patriarum, terrarum et dominiorum dictarum Majestatum Vestrarum. Quæ quidem amicitia maxime spectat et pertinent ad commodum utilitatemque earumdem Majestatum Vestræ et Poloniæ, cum nihil fere aut saltem parum interesset dicti Christianissimi Regis hoc foedus amicitiamque firmare, tum quod remotissimi sunt et maxime distantes a regno Franciæ, tum quod idem Christianissimus rex exigua alea belli pro nunc 163* positus est, cum omnes finitimos Principes sibi amicos et cofœderatos habeat. Ipse tamen eo consilio requisivit dictum fœdus novum inire aut vetus renovare, ut dictam Majestatem Vestram, cui proxima cognatione conjunctus est, in necessario tempore urgentissimisque suis rebus adjuvaret, curamque fidei et christianæ reipublicæ cum aliis sereret et capesceret.

Interim, dum dictus Christianissimus rex responsum exspectaret sui oratoris ad dictum regem Poloniæ missi, audivit Imperatorem mortem obiisse. Et cum a nonnullis principibus Germaniæ non modicæ auctoritatis per litteras et nuncios requisitus fuerit, navare operam ut in regem Romanorum eligeretur, ipse cum etsi intelligat eam rem multo magis oneris et sumptus sibi allaturam quam commodi et utilitatis, sitque contentus eis facultatibus quas Dei benignitate amplissimas sortitus est, tamen animo revolvens, Turcarum tyrannum ditissimum Christianæ fidei hostem, inflatum victoria contra Soldanum habita, moliri nonnulla adversus totius reipublicæ christianæ perniciem, jacturam et ruinam, in grave salutis animarum nostrarum periculum, ut commodius suo voto potiretur, quod ei ab ineunte ætate ingenitum fuit, ut juventutem et vires suas in defensionem, incrementum et exaltationem christiani nominis exerceret, voluntati dictorum principum annuit, non ambitione, avaritia aut cupiditate dominandi ductus, sed ut diu multumque per ipsum optatum adversus fidei christianæ hostes bellum executioni facilius, ob locorum, portuum ac viarum commoditatem demandaret. Qua re, non minus, si ad effectum deducatur, cessura est in utilitatem Serenissimæ Majestatis Vestræ, quæ hostibus propinquior et ei periculo vicinior quam in reliquam rempublicam christianam. Erit perjucundum dicto Christianissimo regi, quod boni Imperatoris in offitium præstando, si simul liberet, prout totis viribus conabitur si optatum assequatur, proximum consanguineum suum ab omni bellorum discrimine . . . . . . movere aut propulsando aut invadendo adversus Turcarum tyrannum Christanissimo regi hoc tempore facillimum erit, cum nec intestinis civilibusque nec finitimorum aut aliorum quorum cumque bellis detineatur. Procuravit enim enixe in universo orbe christiano pacem et amicitiam inter principes christianos, ut gladius, qui inter eos diu multumque sevierat, in immanissimos fidei hostes converteretur. Cum igitur domi quietus et pacificus sit, instructus quibuscumque rebus ad rem bellicam necessariis, in ætate florentissima, armis deditus est et exercitatus, nihil alind restat nisi ut illam suam voluntatem ad internitionem Turcarum fidei hostium devotam fortiter exequatur. Quæ res, cum Imperio commodius, quam sine illo ob viarum et 167 portuum commoditatem fieri poterit, illa igitur sola causa et non alia ad optandum Imperium impellitur.

Et cum dictus Christianissimus rex a dicto Balduino de Campania accepisset dilectissimum ac carissimum fratrem suum regem Poloniæ, ut patruum decet et sanguine magis conjunctum Majestatis Vestræ Serenissimæ curam habere, motus fuit ad illum dictum Joachinum de Molthan destinare, ut antiquum fœdus causis jam dictis renovaret aut novum perculeret ratus, quod ea quæ cum ipso Poloniæ rege ageret, cum Majestate Vestra Serenissima acta essent. Deinde, nondum habito responso de rebus commissis dicto Joachino; et post mortem Imperatoris, alios suo nuntios eidem regi Poloniæ destinavit, ut illi mentem Christianissimi regis quantum ad futuri Imperatoris electionem indicarent, consilium et favorem suum exposcerent, quæ inde proventura ad eum

et nepotem suum, hoc est Majestatem Vestram serenissimam, bona essent latissime demonstrarent, et qualis in eos dicti Christianissimi regis animus esset testificarentur. Unde ex eo maxime apprehendi potest, quod ante Imperatoris mortem, sua sponte, nulla necessitate ductus, in commodum et favorem Majestatis Vestræ serenissimæ et patrui sui ut adjumento in eorum periculis esset, libentissime per dictum Joachinum se obtulit. Quod igitur acturus est si aliquibus beneficiis a Majestate Vestre devinciatur, satisque unicuique recte sentienti clarissime constare potest. Insuper, jam dicti nuntii in mandatis habent exponere dicto regi Poloniæ, ut præsentem rerum statum consideret, et quæ futura pericula christianitati imminent et maxime incendio proximioribus, et quod nunc Turcarum tyrannus super futuro Imperatore creando cogitet. Quem si viderit, aut opibus, aut armis, aut obedientia, experimento et voluntate destitutum, mens ejus profecto ad graviora molienda in reipublicæ christianæ jacturam accendetur; si cum Imperatorem electum viderit magnanimum, in bellicis rebus exercitatum, pecuniis, militibus, classe et machinis instructum, potius sua servare quam aliena invadere curabit. Non parum igitur totius Christianitatis interest, ut talis cligatur Imperator, qui non modo eam defendere sed etiam hostes ejus invadere possit,

Cristianissimus rex judicium, voluntatemque suam Majestati Vestræ serenissimæ tamquam fratri et consanguineo suo carissimo ideo exponenda duxit, ut si in ipsa electione cognoverit ipsum indigere suffragio et voce sua, non gravetur illi impendere sub ea spe et expectatione, quod hujusmodi promotio non magis in utilitatem gloriamque dicti Christianissimi regis quam ipsius Majestatis Vestræ serenissimæ et regni ejus redundabit.

[1] *Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date apresso Londra, a dì 8 April.* Come li oratori ispani partiteno de lì, et fo in coloqui col reverendissimo cardinal Eboracense ligato. Non sa la causa, pur si dice perchè il duca di Geler ha roto guerra su la Fiandra; et questo è da creder, perchè il re Cathòlico ha fato retenir tutte le nave è in quelli mari. Scrive zerca il passar di quel re d'Ingalterra il mar, per esser a parlamento col re Christianissimo, non si dice altro. Il cardinal Eboracense è stà molto occupato in tansar questi prelati; di che trarà gran summa di oro, e si dice il Papa ne harà la sua parte.

(1) La carta 167* è bianca.

Dil dito, di 12. Scrive, eri fo dal Re, qual è a Rezimonte, per aver ricevuto nostre letere di 6 Marzo con li avisi. Li piaque udirli. Poi esso orator li dimandò quando soa Maestà passerà il mar. Quella rispose non lo saper, ma passerà presto per essere a parlamento col re Christianissimo, per esser rimasti d'acordo di tutto; pur ha inteso da altri non sarà questo passar avanti tutto Lujo, et come domino Rizardo Panzeo secretario regio ha dito cussì habbi ad esser che 'l passerà, ma non si po' saper il tempo: sichè le cosse de lì vanno molto secrete e non si pol saper il certo, e chi lo sa lo tieneno dentro di loro. L'orator ispano ritornato di . . . , resta qui. *Item,* scrive si mandi le do parte di vini richiesti per altre sue letere, acciò possi monstrar etc.

Noto. In *le letere di l'Orator nostro in Franza* è sta particularità non notada al suo loco, zoè l'Orator li dete la letera la Signoria si alegra dil fiol nato, dicendoli molte parole di la indesolubel unione. Sua Maestà ringratiò, dicendo tien non habbi niun sia conforme al suo voler come la Signoria nostra, per esser Soa Maestà di questa instessa opinion, con molte parole dimonstrando grande amor al Stado nostro; di che l'Orator disse Soa Maestà era ben contracambiata.

Fu poi leto una *letera di sier Piero Lando podestà di Padoa, di 20 Marzo.* Di alcuni nominati in le letere, quali per una promission fatali per Zuan Francesco di Daini questo Zugno passato erano venuti fino lì a Padoa, et asaltono Agustin Lana citadin brexan, scolaro, al qual deteno cinque feride e li tajono uno dedo di la man sinistra, *unde* fu posto per li Consieri darli licentia di meter li diti e il mandatario in bando di terre e lochi, con taja vivi L. 1000, morti L. 500, *ut in parte.* Et a l'incontro, sier Lucha Trun savio dil Consejo, messe che 'l ditto processo sia mandato a l'Avogaria. E nota: fu posto per li Consieri li beni loro siano confiscati. Andò le parte: 9 non sincere, 4 di no, 16 dil Trun, 34 di Consieri, et fu presa.

168* Fu posto, per li Consieri, dar salvoconduto ad Adamo merchadante todesco, per mexi 5, acciò vengi ad acordarsi con li soi creditori, cussì richiesto da quelli, et con questo habi salvoconduto in la persona e in la roba, et hessendo d'acordo di farlo li creditori tutti, li vaglii, *aliter* non, *ut in parte:* 20 di no, 123 di sì, fu preso.

Fu posto, per li Savii, in la qual intrò sier Zuan Miani el consier: che manchando la facultà di medici di Vicenza per compir l'estimo, sia rimessa la deliberation al Consejo di 500 di Vicenza, acciò si

possi ultimar dito estimo, come a dì 8 Marzo 1518 fo scrito. 152, 13, 2.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza, in risposta di sue ultimamente ricevute, che ne piace el laudar ha fato quella Maestà dil nostro esser intrati in la liga etc. con il re di Anglia, et havemo fato volentieri perchè ne par sia ben a proposito tenir quella Maestà in pace e amor con sua Cristianissima Maestà, come da l'Orator nostro va in Anglia, passerà per lì, soa Maestà intenderà. *Etiam* ne piace aver inteso le pratiche di Soa Maestà a lo Imperio vadi *ad vota*, et più che Soa Maestà vol obtenir quello *pacifice* et senza arme, laudando molto tal opinion, come ha dito Soa Maestà et la illustrissima Madama; et che quanto havemo promesso a Soa Maestà non semo per manchar, seguendo il caso; con altre parole di questa substantia, *videlicet tacite* si dice di darli li 100 milia scudi promessi. La qual ultima clausola non piaque al Consejo, *imo* fe' gran rumor et per niun modo voleva si scrivesse questo, per non iritar più quella Maestà a richiederli, et il Consejo non si poteva aquietar. Hor sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, savio dil Consejo, andò in renga per esser in setimana e laudò la sua letera, dicendo non si fa promessa nova, ma si conferma la fata in caso sia eleto, et tal letera non dia aver balota in contrario, et per tre man di letere il Re e quelli soi e Madama ha dimandà la Signoria lo servi di 100 milia scudi e non volemo risponderli; e fe' lezer dite letere di Franza, persuadendo il Consejo a voler la letera. *Tamen* il Consejo non voleva udirlo, dicendo molti non bisogna quella clausola, ma laudar a parte l'Orator di la risposta fece. Hor venuto zoso, Io Marin Sanudo volsi andar in renga; ma per modestia steti aspectar qual che uno di più grado vi andasse. Et andò sier Marin Morexini, fo avogador, qual è di Pregadi, e contradise a la letera, dicendo non bisogna iritar il Re ne li domandi perchè non si ha li danari da servirlo; con molte parole ben a proposito e brieve, perchè il Consejo sentiva tal opinion. Et li Savii non volseno mandar la letera, che l'haria persa di largo, ma disseno se indusierà.

169 Fu posto, per li Savii da Terra ferma tutti cinque, *cum sit* sia in questa terra Cabriel de Confortis da Brexa daziaro dil porto de Iseo di l'anno 1518 e Filastro di la Cera daciaro di le biave di dita cità di l'anno predito, quali è debitori di la Signoria nostra di assa' danari, et achadendo veder processi, però sia preso che il Colegio nostro ben alditi questi per i tre quarti dil Colegio possino expedirli, *ut in parte*. Ave 130 di si, 35 di no, 3 non sincere; fu presa.

Fu posto, per li Savii tutti: atento è in questa terra zà più zorni l'ambasador dil serenissimo Re di Tunis, qual insta la sua expeditione dovendo ritornar con la presente galia, et dolendosi di molte batalazion fate etc., però sia preso che, per il Colegio s'ano electi 3 zentilhomeni nostri, dil corpo di questo Consiglio, quali debano udirlo et con le sue opinion veguir in questo Conseglio a meter parte, intendendo non possino esser eleeti di quelli hanno interesse etc. *Item*, tutti quelli hanno batalation et crediti, si non anderanno a justificharli davanti a li prefati zudexi sarano eleti, in termine di la parte, dite batalation loro siano revochate, *ut in parte*, et fu presa: 170, 2.

Fu posto poi una invention di sier Lucha Trun savio dil Consejo e sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, il qual vene lezendosi le letere a dirla al Doxe e i Consieri, volesse intrar, et cussì nel compir di Pregadi, et impïato un torzo, fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, di elezer un Avogador extraordinario in loco di sier Marco Antonio Contarini, è intrato ordinario, et cusì si habbi ad elezer li altri do quando questi intrerano ordinari; il qual oficio fa per la Signoria nostra continuar ancora per qualche tempo; et siano electi per scurtinio et 4 man di election; intrar debano ordinari in loco di primi vacherano, et non possino star extraordinari se non uno anno. E dita parte non se intendi presa si la non sarà posta nel nostro Mazor Consejo et presa.

Et leta la parte, il resto di savii a Terra ferma, sier Ferigo Renier, sier Piero Trun, sier Pandolfo Morexini et sier Piero da Pexaro chiamò Lorenzo Rocha secretario, dicendo metesse per loro si elezi per 4 man di electione come vol la leze. Et sier Polo Capelo el cavalier, savio dil Consejo, disse *etiam* lui vol esser in questa parte: *unde* visto questa discordia, fo comandà la credenza et licentià il Pregadi, et cussì do volte dita parte in Pregadi è andata a monte.

Noto. Ozi fo scrito al Podestà di Chioza, et ordinato mandarli 6 barche dil Consejo di X, di lì, quali stesseno per tutta Domenega, acciò partendosi li principali di la terra, non siegui qualche inconveniente di sacho etc.

È da saper: in questa matina sier Lorenzo Loredan procurator, fiol dil Serenissimo, qual è alcuni zorni è indisposto di cataro et sferdimento etc., si partì per mudar ajere, et andò a Strà dove hanno

una belissima caxa. Andoe con lui alcuni zentilhomeni: sier Carlo di Prioli qu. sier Constantin, sier Piero Bragadin qu. sier Zuane, sier Alvise Bon qu. sier Otavian et sier Hironimo Loredan qu. sier Domenego. Stete 5 zorni fuora e tornò.

169* Questo è un sumario *di una letera di Roma, di sier Hironimo Lippomano qu. sier Tomà fo dal Banco, di 3 Mazo, tenuta fin 5, scrita a mi Marin Sanudo.* Come a dì 2 a hore 12 partì de lì il reverendissimo cardinal .... per Fiorenza, et questo perchè il ducha Lorenzo stava malissimo, e il Sabato a dì ultimo partì prima il cardinal di Rossi pur per Fiorenza, poi in questa matina a dì 3 veneno letere di Fiorenza dito Ducha stava un poco meglio, et sua madre madama Alfonsina stava malissimo; sichè se questo Ducha morirà, scrive si vederà le cose del mondo mutar et li desegni. *Item*, Domenica passata, fo quella di Apostoli, sopra uno solaro grande preparato in San Pietro, il Papa cantò la messa, fece una oration durò quasi una hora, et per la moltitudine vi era non si potè udirla; ma *solum* si vedeva li gesti dil Papa. Et con grande devotione canonizò dito santo Francesco di Paula di l' hordine di Minimi, et capo di quella religione; il suo corpo è in Franza. *Item*, scrive in questo anno *sub pœna excomunicationis* non è stà posto alcun verso a Pasquino el dì di san Marco, come era consueto farsi. Poi scrive, tenuta fino a dì 5, si ha auto nova il ducha Lorenzo esser morto; et cussì vanno le cosse dil mondo. Et per letere mi scrive pur di Roma, di 5, sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator, morite a dì ... a hore 22 Marti, e la nova il Mercore vene a Roma al Papa.

Et per *altre letere dil ditto, di 2, a hore 24, scrite al Prior di la Trinità suo fiol.* Avisa in quella matina vene la nova al Papa di la morte dil ducha Lorenzo, qual morite eri a hore 12. Il Papa subito che vete questa matina intrar in camera un nontio di esso Ducha, disse: « Non siamo più di la caxa di Medici, ma siamo di la caxa di Dio ». Colui si messe il fazoleto a gli ochii, et cussì il Papa, e stato cussì un pochcto, disse: « andemo a messa » et cussì la brigata intrò. Poi pasizò uno gran pezo; poi disse « andiamo a pranzo » et pranzò al consueto in publico. Pranzato che l' hebbe, andò sopra la Loza dove lassò intrar tutti, e domandò se ne era chi volesse audientia; vol far suo forzo de non se lo aricordar. L'Orator nostro è stato uno gran pezo sopra la Loza col Papa. *Etiam* mi mi ho doluto. Disse « missier Hironimo, vi è manchato uno bon figliolo, e cussì va le cosse del mondo ». Scrive, per Roma si parla variamente di chi sarà Urbino. Molti hanno opinione lo darà al presente alla Chiesia. Ne sono do bastardeli, uno di questo ducha Lorenzo et uno dil magnifico Juliano. *Etiam* si parla su Fiorenza; ma penso non sarà movesta fino il Papa vive. Hor in questi principii, quando li Papi hanno queste percosse se moveno, poi con il tempo tornano ne li primi termini; non so come farà questo Papa. Fosselo morto zà 3 anni, quando el fo ferito, ozi è do anni son qui.

170 *A dì 14, la matina.* Fo letere *di sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza, di eri.* Come havia scoperto la bararia e trufa de li preti over zagi dil spirito che bateva, qual uno di loro, fato retenir, et fento darli corda, ha confessato el tutto, et come loro batevano, et l'altro è endato in Ferarese; sichè non c'è nulla. Et scrisse a li Capi del Consejo di X mandandoli el suo constituto; di che la terra fo piena, che non saria nulla, come con effeto non si credeva dovesse esser, et tutti sono aliegri.

Et li Cai di X mandono per el vescovo di Chioza qual par non sia in alcun dolo, dicendoli tal jotonia, et che l' è stà una pensata.

Da Milan, dil secretario Caroldo, fo letere di .... Con alcuni avisi, ma nulla è di sguizari. Ben Lutrech à inteso le zente nostre marchiava avanti; che li piaceva summamente; e altre particularità.

Da Lion, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, di . . *Etiam* fo letere con avisi come in quelle se contien, et scriverò di soto.

Di Ferara. Par el Ducha mandi in questa terra quel quarto bestemiador capitato de lì, aziò di lui la Signoria fazi justitia, il prete che fo dato in man dil Patriarcha. Soa signoria à visto el processo et vol punirlo asprissimamente.

Fo termenato, per Colegio, che sier Homobon Griti provedador sora la camera d'Imprestedi vadi a far mesurar el bosco di Legnago mancha a veder. *Etiam* quello possiede sier Francesco di Garzoni per la comprada el fece: et questo bosco o il trato si vol aplichar a disfalchation dil Monte Nuovo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, sopra sali di Bergamo, *videlicet* confermà il dazio a quelli di Taxi per altri do anni, per il precio à questo dacier presente; et di ducati 9000 dia aver da la Signoria se li dagi tanto sal *ut in parte,* et con questo dagi fidejussion. Li altri do anni non si afitarà il dazio dil sal di di Bergamo mancho di questi do anni chi lo tuol; con altre clausole *ut in parte;* fo gran disputation, et *tandem* fu presa.

Fo leto el processo dil podestà di Chioza zercha

il spirito, che è cosa molto ridiculosa, et la copia di quello sarà scripta qui avanti.

A dì 15, la matina. In Colegio non fo alcuna letera da conto; vene l'orator di Franza con uno mazo di letere si mandasse a li oratori dil Christianissimo re sono in Hungaria, et cussì se li manderà.

In questa note partite sier Nicolò Zorzi qu. sier Antonio, soracomito di una galia bastarda, con homeni 100, su la qual è andato sier Antonio Morexini va ducha di Candia.

170* Vene sier Marco Moro, era camerlengo a Padoa, qual fo mandato per lui, e justificò era stà fato in altri e si lassasse compir la sua camerlengaria dove era dil 1509 quando si perse Padoa, e da poi è stato camerlengo, in Candia, et *licet* sia contra le leze per la praticha havia fato non fo dito altro, et fo dito tornasse a Padoa, e fatoli una letera; sichè sarano do camerlengi come prima; ma questo mandar di costui fo contra le leze.

Et in loco di sier Anzolo da Mula cao di XL, acetò ozi Camerlengo a Padoa *licet* poteva star per tutto doman, fo cavato Cao di XL di sora sier Antonio di Garzoni di sier Hironimo, e intrò subito.

Fo balotati alcuni per elezer quelli tre ad esser con l'orator dil re di Tunis, et rimaseno sier Francesco da cha' da Pexaro fo savio a terra ferma, qu. sier Marco, sier Marco Foscari fu savio a terra ferma qu. sier Zuane, sier Tomà Mocenigo fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo; soto sier Piero Zen fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; et di dieci voxe si feva, non passò se non 3, *ergo* 7 voxe non passoe, *videlicet:* Governador de l'intrade, fo tolto sier Vicenzo Capelo fo capitanio a Famagosta, el qual non è ancora zonto, et si ha il suo esser a Rodi et aspetava pasazo, ave 571, 894, et tre altri. *Item,* podestà a Torzelo, a la camera de Imprestedi, a la Justicia vechia. Dil Consejo di X, sier Andrea Mudazo, fo al Luogo di procurator, 648, 797; sier Piero Badoer, fo Cao di X per danari, 624, 832, et do altri. *Item* di la Zonta niun passoe, tolto sier Francesco Longo, fo Provedador al sal per danari, 612, 734. *Item* XL zivil non passoe *Solum* tre voxe passò: Podestà a Muja sier Marco Antonio Barbo fo cao di XL, qu. sier Francesco; Sora consolo sier Alvise Contarini fo zudexe di proprio, qu. sier Galeazo; et XL criminal sier Nicolò Gradenigo fo signor di note, qu. sier Anzolo; sichè si ritorna sui non passari come prima.

In Colegio.

Scurtinio di tre deputati sopra la materia di le batalation da esser tractade con il magnifico orator dil Serenissimo re di Tunis, justa la parte.

† 7	Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	17. 5
† 4	Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuanne.	19. 3
1	Sier Orsato Justinian, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo	14. 9
6	Sier Lorenzo Contarini, fo governador de l'intrade, qu. sier Antonio . .	8.15
3	Sier Zacaria Foscolo, è di Pregadi, qu. sier Marco . , ...	11.12
10	Sier Andrea Contarini qu. sier Ambroso, non ave titolo, è di la Zonta . . .	11.10
5	Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Benedeto	6.17
2	Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier .	14. 9
† 9	Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Luoardo qu. Serenissimo	15. 8
8	Sier Polo Trivixan, fo consier, qu. sier Andrea	9.14

171 *A dì 16, la matina.* Fo letere *di Roma di 10, et di Spagna, di l'Orator nostro, di 27 Mazo.* Si ave li salviconduti et il zonzer di Tolmezo de lì, et come il cardinal Egidio legato era partito de lì per venir in questa terra, al suo Capitolo si farà. Il sumario dl queste letere scriverò più avanti.

Et li Procuratori dil Monte nuovo fono in questa matina in Rialto per incantar la possession di Bagnol, et non fo niuno ponesse alcun precio. Val più di 100 milia ducati di danari dil Monte Nuovo, e si tien la torano loro, *videlicet* la Procuratia rica, perchè hanno in più nomi ducati 100 milia di Monte Nuovo et più.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii. Vene *letere di Andernopoli, dil Baylo nostro, di 13 April, do letere,* il sumario dirò di soto.

Da Milan, dil secretario Caroldo etiam *fo letere di 14, e di Franza, di l'Orator nostro, di 4, 5 et 6.* Il sumario *etiam* noterò, lete saranno in Pregadi.

Fu poi alditi li oratori vicentini et li oratori padoani zercha l'estimo.

A dì 17. Vene in Colegio sier Mafio Michiel electo capitanio di le galie di Barbaria et aceptò, et hessendo instato da li Patroni di le galie, intervenendo sier Alvise Pixani procurator, qual ha quasi tutte do galie sue, di doversi partir per che 'l tempo lo strenzeva, e lui volendo indusiar dicendo fin hora si è stà aspetar di Spagna li salviconduti et è poco è zonti e non poteva sì presto, et cussì refudoe.

Di Roma, di l'Orator fo letere di 13, et di Napoli, dil secretario Dedo, di ....

In questa matina, sier Gabriel Venier, sier Benedeto Zorzi e sier Marco Antonio Contarini avogadori di Comun, andono al monastero di Santa Anna, con li capitani et oficiali per exequir quanto fu preso nel Consejo di X con la Zonta, *videlicet* partir il monasterio et ponervi monache Observante, et vi va monache di San Zuan Lateran. Et è da saper: a dì 13 di questo fo cavà fuora 4 monache dil ditto monasterio, zovene, qual si diceva tenivano mala vita, *videlicet* una fia di sier Benedeto Baffo, una fia di sier Luca Michiel qu. sier Lunardo, una Premarina et una fia di una fia di sier Galeazo Contarini, et quelle fu poste nel monastero di San Segondo, ma ben poi tornò in Santa Anna, in la parte dove fo deputà per il Patriarca a star li Conventual. Et con li Avogadori vi va el vicario del Patriarca, qual è romagnol, nominato ......

In questa matina in Colegio, havendo posto e messo bancho sier Michiel Barbarigo qu. sier Andrea, qu. Serenissimo, per andar soracomito di galia sotil o bastardela, e fu preso darli bastardela 20 e sotil 5. *Item*, fo balotà, con li Cai di X, rasonato a li Avogadori extraordinari, in loco di Bortolamio Ridolfi è morto, rimase Filippo Ciprigni.

In questa matina, sul tardi, l'ambassador dil re di Tunis, qual è alozato a la Zuecha, fo a veder la Marzaria, qual era stà fato preparar, et fo acompagnato da alcuni merchadanti barbareschi et non altri.

71* Da poi disnar, fu Gran Consejo. Et cussì come di dieci voxe Domenega *solum* passò tre, cussì ozi di diece voxe passò 8. Non passò *solum* Podestà a Torzello et Avochato grando. Fu fato Capitanio di le galie di Barbaria sier Francesco Contarini, fo soracomito, qu. sier Alvise, il qual cazete Capitanio da sier Mafio Michiel che ha refudado, et fu fatto con condition di risponder da matina e partirsi fin zorni otto.

Fu posto, per li Consieri, tutti 6, sier Francesco Foscarini e sier Antonio di Garzoni Cai di XL e sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo terzo Cao nulla messe, sentiva far per scurtinio ma non pol meter scontro, et messeno di far li tre Avogadori extraordinarii, quali habino ad intrar uno drio l'altro, *ut in parte.* La copia posta sarà qui avanti. Et sier Hironimo Arimondo di sier Andrea andò in renga, contradicendo la parte, dicendo si doveva meter di far per scurtinio un tanto magistrato, exortando il Consejo a non voler la parte perchè poi i meterano di far per scurtinio. Et fece renga. *Unde* mi parse a mi Marin Sanudo, *licet* fussi di la Zonta e pretendeva esser di questi Avogadori e per la età e per il grado, et havia più di 600 mi toleva realmente, di andar in renga per parlar in favor di la parte, perchè non sentiva far scurtinii: et zà 7 volte parlai in Gran Consejo tutte vinte, et narai al Consejo le leze in questa materia, exortando a voler la parte, perchè chi sarano electi stà a loro a non li lassar passar non hessendo suficienti etc. *Tamen* non mi satisfisi nel parlar come altre volte ho fato, e questo perchè è stà pervertido l' hordine, et conveniva risponder de primo che dovea esser a parlar, poi sapeva certo da 450 sempre vol si fazi per scurtinio; *demum* è più di 200 non vol questi Avogadori, dicendo i libri si pol mandar a i tre Savii et li altri a le Cazude, et *etiam* chi è stà Camerlengi et sono non voleno si vedi li conti. Sichè se non parlava la parte si perdeva, e si meteva questa stampa di far per scurtinio contra la parte 1514 a dì 29 Zugno, presa. Hor andò la parte: 23 non sincere, 537 di no, 743 di si, et fu stridato far un Avogador extraordinario il primo Gran Consejo, justa la parte.

Queste sono le volte ho parlato a Gran Consejo et sempre vinto. La prima contra una parte posta per il Serenissimo, Consieri, Cai di XL, zercha zentilhomeni vanno a Padoa suspender i loro debiti, feci conzar a mio modo, e fu presa. La seconda contra sier Francesco Bolani avogador volea tajar la parte presa che quelli sarà sora i atti di Soragastaldi non si fese per scurtinio, et oteni contra di lui. La terza il Marti santo feci strazar una gratia di uno haveva una expetativa di fante a li Auditori novi, et risposi et obteni. La quarta far Avogadori per scurtinio et intri ordinarii poi extraordinarii, et fu presa in Pregadi, et feci perderla a Gran Consejo. La quinta parlai in favor di la parte di Censori, di elezerli, contra sier Bernardo Donado Cao di XL, e oteni la parte che fosseno electi. La sesta contra la parte meteva la Signoria zercha il Consejo di X, Foscari e Donado, e oteni. La setima contra la parte presa in Quarantia, dar angaria pizoli 31 a le cause, e la feci perder.

172 *Die 17 Maij 1519. In Majori Consilio.*

Sier Michæl Salomonio, sier Alovisius Contareno, sier Petrus Quirino, sier Alovisius de Priulis, sier Joannes Emiliano, sier Andreas Trivixano eques *consiliarii.*

Sier Francisco Fuscareno, sier Antonio de Garzonibus *Capita de Quadraginta.*

Essendo restati solamente do Avogadori estraordinari per esser intrato ordenario el nobil homo sier Marco Antonio Contarini, et *etiam* havendo li do predicti ad intrar ordenari de qui a poco tempo, è ben conveniente non intermeter per qualche tempo sì laudabele et necessario offitio, per li molti erori et ingani che per quelli vengono scoperti ad utile publico. Et però l'anderà parte: che per 4 man di eletion in questo Mazor Consejo si debba elezer uno Avogador estraordinario in loco dil preditto sier Marco Antonio Contarini, et *successive* do altri quando li do presenti sarano per intrar ordenari. Habino a star estraordenari solamente anno uno, et tanto mancho quanto fusse el tempo de alguno ordenario primo vacante, et finito el dito anno, cadaun de loro debba poi expectar el tempo de intrar e star ordenario in loco del primo che vacherà, et siano *cum* tutti li altri modi, condition, autorità, obligation et preheminentie che sono li presenti Avogadori extraordenari.

De parte 743
De non 537
Non sincere. . . . 23

173[1] *A dì 19.* La matina vene in Colegio sier Francesco Contarini electo capitano de le galie di Barbaria e aceptò, et anderà via quando comandarà la Signoria.

Veneno sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier et sier Nicolò Salamon, stati a meter i confini de le possession di frati di San Zorzi a Curizuola, dove sono stati, con pertegadori e altri et Benedeto Palestrina secretario ducal, zorni 23 a spese de la Signoria nostra, alozati nel monastero di Candiana, frati di San Salvador. Et questi, con li Cai di X, per el qual Consejo con la Zonta fono electi, referiteno quanto haveano facto, *videlicet* . . . .

Da Milan, dil Secretario, di 16, et di Verona dil Governador zeneral, di 18. Con avisi di sguizari, el sumario scriverò poi el tutto.

E da saper: li Procuratori sora el Monte Nuovo, fono a Rialto incantar le possession di Bagnoli, è a ducati 67 milia, nè passa. Loro Procuratori, fo dito, la volevano tuor, par non siano d'acordo; do vol aver et do non la vol: sichè non passò tal precio, et non fo deliverada.

Fu posto altre possession dil Polesene, et non si trovò compradori a ducati 70 di danari dil Monte Novo, e da lì in suso come le altre, et fu posto a ducati 67, et loro non le voleno deliberar. *Item*, el Monte Nuovo valeva ducati 20 al 100, è a ducati 17 venuto.

Da poi disnar, fo Colegio de la Signoria e Savii, e alditeno li oratori vicentini, tra i qual parlò domino Nicolò Chieregato dotor et cavalier longamente, zercha la revochation di una letera scrita a dì . . . . April 1319 ai rectori di Vicenza, zercha suspender el pagar di livelli etc. in favor di quelli la obtene. Et aldito a l'incontro li avochati, *tamen* termiuono la Signoria di revocar dita letera col Consejo di Pregadi, ne la qual opinion sarà tutto el Colegio, et che el podestà di Vicenza fazi raxon e justitia.

173* *A dì 20, fo San Bernardin.* La matina non fo alcuna letera da conto, da farne nota, *solum* di rectori nostri etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et fo grandissimo caldo, perchè se reduseno da basso per el Serenissimo che dubita vegnir a Gran Consejo

Fu leto prima *una letera di sier Sebastian Contarini el cavalier podestà di Vicenza, di 11 April.* Di certo caso seguito di alcuni banditi, quali in una villa hanno amazà di 12 ferite datoli in caxa sua propria uno citadin di Vicenza di anni 62, persona da ben, nominato Antonio da Velo, et vol licentia dar taja et bandir di terre e luogi li prefati banditi, nominati in le letere.

Et fu posto, per li Consieri, darli libertà di ponerli in bando di terre e lochi etc. e di Venetia, con taja chi li amazarà, *etiam* in li lochi alieni, lire 500 di danari de la Signoria, di lire 500 di danari di nepoti dil morto che sono tre nominati in la parte, quali si hanno oferto de pagar, et i loro beni restino confiscati justa la forma de la leze: fu presa 121, 6.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 13 April. Come el schiavo dil Signor non è zonto ancora, che vene a la Signoria nostra; e il Spandolin vol i so' danari. È stà mal fato averli dato li ducati 200 al schiavo, el qual non vol star a l'acordo ditto Spandolin, et vol far arzenti al

(1) La carta 172* è bianca.

Signor; pur zonto sarà el schiavo si vederà far ogni cossa per aquietar costui etc. Scrive si provedi di darli quello esso Baylo dia aver per esser grosso creditor de la Signoria, aziò se possi levar de lì, et non romagni in anima e in corpo con so danno e vergogna nostra che li Bayli restino cussi intrigati. E desidera zonzi el suo successor, qual venendo in ordene come el scrisse, forsi averà mior ventura de lui. Scrive, per li ducati 500 de la pension dil Zante, li convene tuorli a interesse per tre mexi con danno 10 per 100; però si provedi per l'avenir siano li danari al tempo de lì, per esser passà i boni tempi et ogni dì si stà per pezorar.

Dil dito, di 12 dito. Come, da poi le sue di 3 April, el Signor tornò de lì, stato a la caza, et vene con il bilarbeì de la Grecia, qual convegnirà esso Baylo visitarlo e donarli una vesta damaschin cremesin et una di scarlato; e non ha mal il modo, e dice «Idio me ajuti». Scrive, è ritornato l'homo dil Signor andò in Hongaria. Riporta quel Re non vol far la pase si 'l Signor non li restituisse tutti li casteli li ha tolti. Si è dito, el signor Sophì ha recuperato uno castello a li confini che il Signor turco li tolse, con tajata di più di 1000 persone erano a quella custodia, e di altro non si parla che di guerra col Sophì. Per adesso el Signor non atende ad altro al presente che andar a caze, e si vede gran mutazion di lui tuto dedito a queste cosse, nè atende a guerre. *Item*, scrive, el chadì de la Caramania ha scrito si ha trovato in una grota una chiocia d'arzento con 24 polesini d'oro, et una stanga su la qual era un falcon d'oro, et 7 zare di piombo con monede d'oro, et che era una porta di ferro, la qual non l'ha tochada, e crede sia altro tesoro; et come Alvise Griti, natural di sier Andrea procurator, li ha dito aversi trovato dal defterdar e udito lezer la letera, e come el dito voleva di questo far arzento al Signor. Sichè si vede tutte le gratie vien a questo Signor. Si dice era il tesoro che fo di re Philippo. Quel chadi scrive averli posto bona custodia, aziò in ditta grotta non sia travasato etc.

74

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 12. Come eri monsignor di Lutrech, di Vegevene vene lì a Milan, et *etiam* lui Secretario; et scrive li zonse il Crosino vien da Verona stato al Governador nostro, dicendo a esso Monsignor le zente nostre si meteano in ordene, et marchiavano a li confini, *unde* Lutrech li fe' dir lo dicesse forte per farsi reputatione, perchè vi era lì presente missier Visconte. Et cussi disse forte che molti l'udite. Scrive, di sguizari esser aviso, come Lutrech li ha ditto li scrive el Saoner suo nontio dil Christianissimo re apresso sguizari, mandato da esso Lutrech con le letere, le quali lecte, chiamono el cardenal Sedunense et l'orator Ispano, facendoli intender non pratichasseno con li soi capitani nè asoldasseno sguizari, perchè non li lasseriano partir dil paese senza loro ordene; i quali risposeno non lo fariano. Et che sguizari più presto teme dil re Cristianissimo che voglino far novitade; dicendo esso Lutrech questo ha causà la fama de le zente de la Signoria nostra che cavalchavano; poi disse è bon la Signoria fazi con effecto cavalchar le zente a li confini. Et era lì uno ditto el capitano Lunardo di Napoli, qual li disse la Signoria monstra voler far cavalchar, ma non farà; e il Secretario rispose la Signoria non promete cossa che la non vogli far, *maxime* per conservation dil Stado de la Christianissima Maestà che reputa el suo proprio; con altre parole *ut in litteris.* Conclude, Lutrech voria si mandasse le zente a li confini; *tamen* Grisoni hanno comandà a quelli di Valtolina stagino con le sue arme in ordene, sicome di questo se ha aviso per letere dil governador di Como. *Item*, che el conte Alessandro Triulzi ha dito aver da uno suo da Chiarona, come sguizari non voleno dar fanti al Catholico re, etc.

174*

Dil ditto, di 12 da sera. Come ha recevuto letere da Lion di l'orator Surian nostro, per via di Bonvisi, qual le manda. Di novo, esso Secretario avisa el zeneral de Milan manda al conte Piero Navaro scudi 20 milia, di quali ne sono 15 milia auti dal Faitado, al qual il Re ha venduto Sonzin. *Item*, è letere come lo abochamento si dia far a Monpolier si faceva, et avisi el governador di Zenoa veniva a Milan alozerà da Monsignor illustrissimo. Avisa, se è dito esser venuto uno nontio dil duca di Ferara, e che ditto Ducha *etiam* vegnirà a Milan. *Item*, scrive, è stà ditto el re Christianissimo aver mandato el capitano Cosajan in Desmar con fanti 2000, per far novità in quelle parte, *videlicet* contra il re di Dacia. *Item*, manda uno capitolo che scrive il Bonvisì da Lion, qual scrive come el Gran maestro fo a Monpelier, et si abocò con monsignor di Chievers; non stete molto insieme, atenderano a expedirsi etc. *ut in eo.*

Dil dito, di 14. Come in quella matina el governador di Zenoa era zonto lì, incontrato da Monsignor illustrissimo in barcho, qual fu a messa a Santa Maria di Gratia, e soa signoria volse smontar, et Monsignor illustrissimo non lo lassò. Li mandò contra molti senatori, et il Triulzi è venuto più presto per reputazion di Lutrech che per altro. El ca-

pitano Malion, qual fu mandato al marchese di Mantoa per aver ajuto da lo Marchese, ha risposto aviserà quello el vorà far al suo orator è lì a Milan; qual ha dito servirà di 50 balestrieri, scusandosi non pol più per esser novo in Stado, et non pol gravar el suo popolo, scusandosi non aver mandà al ducha di Bari, come li fo imposto havia fato, et avisa esser venuto lì a Mantoa domino Agustin Semenza per nome dil Consejo di Yspurch a dolersi de la morte dil padre. Scrive esso Secretario, monsignor di Lutrech ha fato questo per experimentarli, et *etiam* mandò a rechiedor ajuto al duca di Ferara, ma non è venuta la risposta; et ha aviso vol rechiederli danari ad imprestedo; sichè con li danari de Italia vol ajutarsi a far guerra. Scrive, Luni comenzono la dieta sguizari, et par che Scut, Chiarona e Udervalden hanno mandato soi nontii con comission non voler dar zente, nì in favor, nì contra el re Catolico. *Item*, scrive ha ricevuto la carta di navegar per domino Zuan Asperg. È ben fata, ge l'ha data, e ringratia molto la Signoria; et si lauda molto di la bona ciera li fo fata *maxime* dal Canzelier grando. *Item*, che Lutrech si lauda più de la Signoria, e spera aver più favor che in altri. *Item*, si aspeta uno Piero 175 Falco sguizaro, qual vol andar in Jerusalem etc. *Item*, scrive manda letere di l' Orator nostro in Franza.

Dil ditto di 16. Come erano de lì letere di 9, di la corte: come el Gran maistro stava mal, et havia fato una piera molto grossa. *Item*, la dieta di sguizari non è ancora risolta. Et è letere lì a Milan di Monpelier di 7, di uno scrive a Monsignor e 'l Zeneral, come per tre volte el Gran maistro e Chievers erano stati insieme, et erano dificultà per el regno di Navara. *Item*, de la eletion, monsignor di Lutrech non è cussì gajardo come prima, che il re Christianissimo fusse electo; e le cosse non va ben per el Re; e da Roma è letere dil cardenal Triulzi in li nepoti dil Governador nostro, come el re Christianissimo non sarà electo, nì il re Catholico, ma un terzo. *Item*, scrive dito Secretario, per Corado è zonto de lì, dice sguizari in la dieta non farano cossa contro il re Christianissimo; ben voriano haver danari dal re Catholico. Scrive, el governador di Zenoa è pur quì a Milan molto honorato, et a la messa ha uno scabelo con Monsignor illustrissimo, cossa che a niun suol far; el qual governador ha bon nome, è amato molto a Zenoa, e Lutrech vol pagi certi danari, etc.

Da Lion, di sier Antonio Surian dotor el cavalier, va orator in Anglia, date a dì 6. Come eri era zonto lì, e da matina si parte a Zambarì. El duca di Savoja non ha visto per esser a Zenevra per adatar le cosse di sguizari, qual scrisse havia conzà con ducati 15 milia; ma ha inteso sono 30 milia scudi, de li qual ha dato contadi 6000, dil resto dato arzenti in pegno. De lì si à, sguizari è disposti ajutar el re Catholico a la electione in re di Romani e aver 15 bandiere preparate di fanti. *Item* scrive, el Gran maistro parti el Luni santo di Lion et fe' Pasqua in Avignon; va a Monpelier a lo abochamento con Chievers, qual fe' Pasqua a Perpignan. El monsignor di Scut, qual partite con el Gran maistro, zonto quì a Lion è tornato a la corte; si dice per andar a far zente. *Item*, el conte Pietro Navaro, è quì a Lion, dice voler far fanti, et *tamen* non dà danari; fa preparation di legnami per l'armada et li manda per il Rodano in Provenza. *Item*, scrive la nova è stà dito de lì che tre galie armate a Zenoa avia preso 6 fuste de Mori, e recuperato la galia preseno che era dil Papa. *Item* scrive, el ducha di Virtemberg perse el Stado; la causa fo sguizari che lì levò li sguizari havia con lui; et quello, come disperato, vene a la zornada con l'exercito de le terre franche et fu roto etc.

175 *Di Roma, di l'Orator, di 10.* Come manda letere aute di l'Orator nostro in Spagna, qual manda li salvi conduti etc. Scrive, il Papa Sabato andò a la Magnana, si dice per purgarsi, et altri dice tornerà Zuoba. Scrive, si dice el re Christianissimo fa zente per far guerra al re Catholico.

Di la eletione, per letere di Spagna et Franza, al solito el Papa persevererà come prima a li favori dil Roy. El cardenal Egidio, è in Spagna, ha auto licentia dal Papa di retornar, et nel ritorno vol venir a Venecia. Desidera esser honorato, come à inteso da alcuni soi, a i qual dito Orator à risposto la Signoria nostra lo honorerà, come uno di soi cardenali. Li oratori hungari sono partiti con risposta auta dal Papa non se li mancherà; e resta de lì il nontio dil conte Zuanne di Corbavia, al qual, come li ha fato intender, el Papa li disse restasse. Forse li vorà dar qualche ajuto. Lui Orator lo racomandoe al reverendissimo Medici, poi non l'ha più visto se non adesso, et è stato con questi oratori ungari sempre.

Dil dito, di 11. Scrive, è letere di 2 da Monpelier in questi ispani, che l'abochamento si fa et succederano in bene. Et lo episcopo di Samallò orator dil re Christianissimo, li ha dito che tien il re Catholico non vegnirà a la guera per non aver danari, et ha venduto la soa intrada di scudi 60

milia per bisogno di danari; et il Re ha quattro voti, *licet* il Maguntino sia scoperto con Spagna, con dir vol mantenir la promission li fece, et sperava haver el ducha di Saxonia, et vol brevi del Papa scrivi al Maguntino etc. *Item*, dice à inteso le provision fe' la Signoria de le so' zente etc. Lauda molto, dicendo aver parlà al Papa di aver *etiam* da Soa Santità ajuto, bisognando, et cussì si ha oferto di far. Scrive, li oratori hungari partìno de lì fono fati cavalieri, donatoli una veste d'oro et una cadena d'oro per uno, acompagnatti al suo partir da l'orator di Polonia e da li oratori yspani, i quali tien haver el voto dil suo Re per il suo Catholico re. El reverendissimo Medici scrive da Fiorenza, poi la morte dil Ducha, haver trovato quella terra in boni termini, etc.

Dil dito, di 13. Come eri fo dal Papa a la Magnana per farli compagnia. Dovea tornar a Roma per far ozi concistorio, et parlò prima montasse a cavalo con Sua Santità. Disse esser aviso di Germania, le cosse dil Christianissimo prosperava. El Marchese esser con dito Re, et aspetavansi li danari, i quali non erano zonti, e sa ducati 20... di Franza erano stà mandati; sichè el re Christianissimo ha in Germania scudi 500 milia, ma niun danaro è stà sborsato. Scrive, il Papa non voria fusse nì un, nì l'altro Re. Et erano letere di 4 di Mompelier, ma prima vene

176 di 2: come erano stati insieme a lo abochamento, et sariano d'acordo in cose utile per la cristianità, et che presto si partiriano; e questo aviso ha don Hironimo Vich orator dil re Catholico lì a Roma, qual li vien scrito li abochamenti è stà fati apertamente, et non vien oposto a Chievers faria per il re Cristianissimo, ma fa ben l'ofitio suo per il re Catholico, et per concluder la pace tra loro reali. *Item*, avisa el Papa ha inteso el cavalcar de le nostre zente a li confini. Li piace, et *tamen* par l'Orator non li domandasse al Papa nulla, come Samalò li disse. Scrive il Papa, ussito di concistorio, ritornò a la Magnana, e per Roma si dice Urbin, Sinigaja e Pexaro il Papa vol darle a la Chiesa, e dovea darle quello concistorio; *tamen* fin quì nulla ha fato.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario di 7. Come, havendo inteso che da fuste di mori erano stà prese do navi, dubitando di quela di Tolmezo, andò in castelo dal Vicerè per intender, et domandato se era venuto risposta dal Re, disse soa signoria non poteva star a zonzer. *Item*, avisa el signor Prospero Colona partì Marti per Spagna con una barza di bote zercha 700. Ha inteso la causa, è perchè mandando il Re capitano di guerra lì in Regno, esso Prospero, nì Fabricio, non li par di honor star sotto di lui, nì soto el Vicerè. *Etiam* va per conzar la cossa con monsignor di Chievers, e haver la Rocha Vielma. Porta con sè per nome de la duchessa di Bari a donar al Re uno zojelo con uno smeraldo, uno rubin et una perla grossa, qual è di valuta ducati 6000. Scrive, eri intrò in possesso di Castelnovo il comesso di Loys Sichardes per nome di la fiola dil Gran capitano, maridada in suo fiol, e il Re li dà la castelanaria predita per anni 10, val ducati 1000 a l'anno.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, a dì 2 Mazo. Scrive, zercha la letera de la suspension de le represaje, fu suspesa per el Gran canzelier come capo dil Consejo di Ragon. Andò dal Zeneral di Biens qual è restato al manegio de le facende in loco di Chievers. Scrive coloqui auti insieme, e concluse mandasse el suo secretario quando intrerà ozi in Consejo di Ragon, (era *etiam* quelli dil Consejo di Chastiglia). Or a la fin ave la letera, qual basteria per le galie di Barbaria e per mexi 13, *ut in litteris* etc. con questo il capitano di Barbaria tochi le scale nominate nel salvoconduto, e non si vendi arme a

176* Mori. Zercha la eletion di re di Romani, questi hanno gran speranza sia electo questo Re. *Item*, Chievers era zonto in Avignon, et el Gran maistro havia le gote e non veniva più avanti. *Item*, scrive dito Orator haver mandato in Fiandra a quel capitano el salvoconduto e li ha costà ducati 13 e mezo, e questi voleno di tutto esser pagati; che non si consuetava in cose publice pagar al tempo di l'altro Re, *imo* l'altro secretario Almazano feva tutte scriture publice *gratis* Scrive, el Tolmezo non è zonto.

Dil dito di 27. Come il zorno di Pasqua zonse il dotor Tolmezo. Li piace assai. Il Re è fuora mia 3 a un monasterio per devotione, dove andò il Zobia santo e non è ritornato. È letere di monsignor di Chievers, come il Gran maistro era amalato, e lo abochamento non è ancora finito, e lui non vol passar su la Franza; et perchè il salvo conduto compie a dì 6 ha mandato uno suo al gran Maistro a renovarlo per uno altro mexe. *Item*, havendo questi inteso il re Cristianissimo da Tolosa fin Narbona feva star zente etc., Soa Alteza à mandato lanze 400, capitano uno Francesco del Picha, per custodia di quelli lochi etc.

Di Barzelona, di 27, di l'obsequientissimo servitor Francesco Tolmezo, dotor. Come, navigando poi parti di Napoli, da 14 fuste di Mori scorse pericolo non esser presa la nave, poi aver in mar

fortuna a l' ixola de Helva, a la fin zonse in certo locho verso Valenza dove smontò in terra, e parte a piedi e parte su asenelli è zonto lì a Barzelona. Il Re è a certo cenobio. Scrive se ritrova tutto frachassato. L' Orator l' ha visto alegramente, datoli alozamento a presso di lui, etc.

Nota. L' Orator scrive zercherà farlo expedir presto per sparagnar la spexa a la Signoria nostra; et zonto il Re, si apresenterano tutti do.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 15 April. Come il Re e legato Eboracense è fuora. Scrive coloquii con l' orator di Franza è lì, che seguirà la pace col re Catholico; e l' orator Ispano, stato lì et è ancora, par sia per le cose di Geldria. Scrive coloquii auti con dito orator francese, et di lo abochamento tra questi do reali, *videlicet* quel Re con Franza, si dice sarà a la fin di Lujo; *tamen*, non si vede alcun preparamento come di cosa non havesse ad esser. Si scusa non ha che scriver, nè si pol regolar nulla per non esser la corte di lì, ma fuora a li soliti piaceri dil Re, etc.

177 *Di Franza, di l' Orator nostro, date a Poesì a dì 4 Mazo.* Come havia dato la ratifichation di la liga justa quello li disse il Re et Gran canzelier, et stava bene, e disse l' ordine era che quelli ratificava mandava tal ratifichation a quelli li ha nominati, et loro li mandavano a li altri, et quanto a Ingaltera, non achadeva far altro perchè l' Orator nostro lo faria, et zà la Signoria ha mandato, ma ben bisognava mandar al Papa e al re Catholico, quali è intrati capi di tal liga come li altri do; però la Signoria potrà mandarne do instrumenti simili, uno al Papa, l' altro in Spagna, dicendo questo fa per la Signoria. Di la liga col re Cristianissimo e la Signoria non se ne parla, ma ben sora al proposito esser la Signoria intrata col re Catholico, qual hessendo successo ne le raxon di l' Imperador, in niun tempo non potrà far movesta contra la Signoria, e facendola si potrà aver ricorso al Papa; con altre parole *ut in litteris* zercha questa materia.

Dil dito, di 6. Scrive coloquii auti con la illustrissima Madama, laudando l' opinion di la Cristianissima Maestà a voler esser electo re di Romani senza arme. Lei disse le terre franche par habbino deposto le arme, et che uno Francesco Folcher capitanio era partito con 150 cavali et venuto ai servicii di la Cristianissima Maestà. *Item*, disse esser avisi di Germania, le cose pasavano quiete. Et scrive, monsignor di Soler fo mandato per il re Cristianissimo a' sguizari. Fin 8 zorni se intenderà la resolution farano sguizari, quali non voleno dar zente al re Catholico. *Item*, di la election, il Maguntino par vogli atender a la promessa fece a l' Imperador; ma il Marchese, suo fratello, va a bon camino per il re Cristianissimo; sichè si atende a questo. Scrive, il Re ha mandato in Anglia a dimandar a quel Re esser servito di scudi 100 mila, et scrito al reverendissimo Eboracense ajuti la cosa, et cussì al Re vogli servirlo. *Item*, è venuto la nova di la morte di la duchessa di Urbin. Il Legato andò a trovar el Re per questo. È zonto di qui il nontio dil signor Alberto di Carpi, qual ha aceptà il partido. Il Re li dà 50 lanze, 4000 scudi a l' anno di provision et l' ordine di san Michiel; con altri avisi *ut in litteris*.

Dil dito, di 7. Come ricevete eri 3 letere di la Signoria nostra, di 21 et 25 dil passato, di quanto ha scritto a Milano, e l' ordine dato in far cavalchar le zente a li confini per defension dil stato di Soa Maestà. Andò da la Cristianissima Maestà, et expostoli il tutto, Soa Maestà li piaque, e ringratia la Signoria, e disse atendeva *etiam* Soa Maestà a far zente per difendersi in ogni caso li ocoresse, et averà 12 mila fanti, quali a mandato a far. Et quanto a l' aricordo datoli voler pacifico etc., disse « Credete non la combaterò potendola aver altramente la corona de l'Imperio ». Et scrive, non potè star longamente con Soa Maestà, perchè quella andò da la Raina, qual pur ozi ha inteso la morte di la soa primogenita, che molto ha auto e grandissimo dolor. Scrive, esser ritornato 177 de lì a la corte quel Francesco di Pontremolo molto intimo dil signor Lodovico (Francesco) Sforza, è in Germania, et è bon francese, che il Re mandò, subito inteso la morte di l' Imperador, al prefato signor Lodovico; qual riporta non lo sa, ma vederà de intender. Scrive, de lì si atende con ogni via a recuperar danari e mandarli in Elemagna per questa eletion. *Item*, è aviso di Zenoa, le 6 galie fe' armar il Re aver preso ... fuste di Mori et recuperato la galia dil Papa. Scrive, ha inteso per bona via el vien mandato a la Signoria un zenthilomo per le poste chiamato Tulotan, qual è tutto dil Bastardo di Savoja e ogni dì praticha con lui; tien sia per richieder li danari, ma non sa certo. Conclude, de lì si atende *solum* a recuperar danari da tutti, non vardando a far ogni cosa vergognosa e insolita a farsi in quella corte per averli, etc.

Noto. In dite lettere, credo sia in quella di 6, è di lo abochamento dil Gran maistro con monsignor di Chievers hanno, di breve doveano abocharsi a Mompelier. Et zercha a la election poi scrive il modo si consueta in dar li voti, et che il Marchese

convien dir avanti e il Magantino è l'ultimo, e il re di Hongaria è ordinario Electore e non *in casu discordiæ;* sichè il Re arà il Treverense et dito Marchese cerfi, et in loco dil Maguntino, il Coloniense. *Etiam* spera aver il duca di Saxonia, qual non ha promesso il voto suo a niun; con altre parole; et ha scritto il Re al Papa, scrive brevi al Maguntino.

Fo comandato grandissima credenza di questo trovar li danari in Franza, per il modo si trovano.

Fu posto, per li Savii d'acordo, una lettera in Franza a l'Orator nostro zercha la ratification di la liga con Anglia e quella Maestà, ed in risposta di soe letere recevute; et come mandemo do instrumenti di ratifichation l'uno per il Papa l'altro per il re Catholico, le mandino justa lo aricordo dil Gran canzelier etc. *Item,* quanto a le altre parte, laudemo la risposta ha fato e i modi tenuti per esso Orator, volendo vadi a quella via etc., *ut in litteris. Item,* un'altra letera a parte al prefato Orator, che volendo li Oratori nostri di Roma e Spagna vadino con li oratori di la Cristianissima Maestà a presentar ditti instrumenti, hessendo richiesti debano scriverli vadino; et senza altra disputation andò la parte, 5 di no, 166 di sì; fu presa. Et nota: non fo considerato ben quanto importava tal ratifichation al Papa et Spagna, per le terre nostre di Romagna tien il Papa. *Item,* le terre di Puja e lochi tien e teniva l'Imperador, e le ville dil Friul, che tutto è pervenuto *jus* ereditario al re Catholico. Io non mi sentiva, lasai scorer, ma era cosa di parlar assai.

178 Fu tolto il scurtinio di uno Orator al Summo Pontefice, che non passoe l'ultima fiata fu fato, et tolti numero 17, et sier Francesco da cha' da Pexaro fo savio a terra ferma qu. sier Marco, qual tene modo non si lassò stridar contra la lege. Et fo poi balotato in fin dil Pregadi.

Fu posto, per li consieri, poi leto uno breve dil Papa, dar il possesso a li nontii dil cardinal Santa Croxe di do beneficii sopra l'isola di Cipro, *videlicet* Sinolophi e Fotene, i quali è pertinenti a la patriarchal chiesia hierosomilitana, con dar ducati 70 di pension a l'anno al reverendo domino Zuan Batista Zane *ut in parte,* et fu presa, ave 145, 8, 0.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, una letera a sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà di Vicenza, e successori: come, havendo aldito domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier e li altri oratori di quella fedelissima comunità nostra, dimandando la revochation di una letera scrita per la Signoria nostra a dì 15 April passato, per livelli etc., et alditi in contraditorio altri, *unde* terminemo col Senato mandarli le dite parti a lui e successori acciò che debi ministrarli raxon e justicia, havendo a veder la condition, qualità di le persone e sorte di fitti e livelli etc., *ut in parte.* Fu presa, ave 151 di sì, 10 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, di suspender i debiti di sier Zuan Michiel qu. sier Donado ha con la Signoria, ch'è zercha ducati..., per anni do proximi, da poi lecto una sua suplichation; e questo è il terzo Consejo. Fu presa di una balota, ave 44 di no, 137 di sì.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di sier Vetor Donado qu. sier Francesco per do anni, ch'è zercha ducati ... a le Cazude, et fu preso: 178, 10, 1.

Fu posto, per i diti tutti: atento sier Andrea Lion camerlengo di Comun vol servir la Signoria dil suo di ducati 400 per pagar la Quarantia novissima e altre cosse achade a li Camerlengi, che non è alcun danar, et è contento servir *dummodo* sapi di aver i soi danari, però sia preso e li sia ubligà la tanxa di hebrei, da mo' a mexi 6, pagadi prima li altri hanno ubligation. Fu presa, ave 150, 28, 0.

Fu posto, per i Savii tutti, quelli sono debitori di la Signoria nostra habino termine tutto il mexe di Luio di pagar ditti soi debiti per li officii, excepto le 30 et 40 per 100, con danari *ut in parte,* e senza pena; et fu presa, ave 176, 2, la copia sarà notada qui avanti. E nota: li Savii meteano *solum* per tutto Zugno. Io cridai era pocho termine, et conzono per tutto Luio a beneficio di poveri.

178* Fu posto, per li Savii, excepto sier Andrea Gritti procurator savio dil Consejo, poi leta una suplicazion di oratori di Crema, quali richiedeno li sia concesso poter far il merchado di le biave in la terra tre zorni a la setimana; et messeno conciederli a beneplacito di la Signoria, far il merchado do zorni, *videlicet* il Marti et il Sabado, con questo le biave ussirano, ensi solo per la porta di Serio, et quelli anderà al marchado predito, lassi le arme di fuora; con altre clausole *ut in parte.* Et sier Andrea Gritti procurator andò in renga. Disse cremaschi meritavano assai, ma è cosa pericolosa far mercado lì, perchè ne porà esser robada; poi le biave si trarà di la terra e sarà portà in bergamascha e de lì in terra todescha, et che Crema è stà la ricuperation dil Stado nostro e mantenimento di Padoa e Treviso, dicendo il merchado si fa a Roman basta etc., persuadendo a non voler la parte, con altre raxon per lui dite. Et sier Ferigo di Renier savio a terra ferma, stato podestà e capitanio a Crema, andò a risponderli, et parlò ben, narando non è pericolo al-

cun, et è assai biave sempre in la terra et a li bisogni il retor proveder, et i meriti di cremaschi, et come ha fato la descrition, è da anime 7000 e non più, e in questa guerra, per la peste in la terra e territorio morti anime 22 milia; *item*, il cremasco, come è bona annata arcoje biave per tre anni, e sarà gran beneficio a quella terra e a tutti; *item*, li dacii nostri creserà, laudando molto a voler la parte, respondendo a quello havia ditto il Gritti. Et si ben parte dil Consejo non si sentiva, parte volse, sichè andò la parte, 2 non sincere, 76 di no, 99 di Savii, et fu presa; et fo comandà gran credenza di le disputazion fate contra la parte, acciò cremaschi non l'intenda.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Alvise Contarini, Cai di XL e tutti i Savii, una parte di far di Colejo uno solo retor a Napoli di Romania che habi titolo di Baylo, et do Consieri per 4 man di election, nè si fazi più Camerlengo; habbi il Baylo ducati 1100 a l'anno di salario, con la condition di la mità, et li Consieri ducati 600 a l'anno per uno con la condition di la mità, con altre clausole *ut in parte*, et li Consieri ogni do mexi fazino la Camerlengeria; la qual parte non la si intendi presa, si la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo. Ave 145, 10, *2*.

Fo opinion di sier Hironimo Moro cao di XL, qu. sier Lunardo, la qual lui la fece notar a uno fradelo sier Carlo, qual stà lì a Napoli e fa merchadantia et ha caxa al Zante

179 *1519 die 20 Maii in Rogatis.*

Sapientes Consilii et Terræfirmæ.

Fu deliberato, per questo Consejo, a dì 11 dil mexe di Decembrio proximo preterito, che tutti li debitori de li 8 oficii et de le Raxon nove potesseno scontar senza pena alcuna *cum* li crediti che molti hanno per causa di tanse et decime, quarti de tanse, danari acompagnati de rason de imprestidi de l'imprestedo dil Gran Consejo, et *etiam* per lo andar a Gran Consejo, et si conzi come *cum* altri per tutto il mexe di Zener subsequente. La qual deliberation essendo a proposito renovar per abilità de tutti et a beneficio di la Signoria nostra, però l'anderà parte: che per autorità di questo Consejo sia statuito termine ancora per tutto il mexe di Luio proximo venturo, di potersi far quanto è sopradito; ma passato il dito termine, li ditti debitori non possino più scontar, restando sopra ziò le parte prese in questo Consejo; 176, 2, 0.

Scurtinio di Orator al Summo Pontefice. 180[1]

Sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò	22.160
Sier Alvise Bon el dotor, è ambasador in Hongaria, qu. sier Michiel. . .	29.156
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo	68.115
Sier Silvestro Minio, fo a le Raxon vechie, di sier Michiel	24.160
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo	25.163
Sier Gasparo Contarini, è proveditor sora la camera di Imprestidi, qu. sier Alvise	66.111
Sier Marco Dandolo dotor, el cavalier, fo capitanio in Candia	82.104
Sier Lodovico Falier, qu. sier Thomado.	42.141
Sier Anzolo Gabriel, qu. sier Silvestro.	34.151
Sier Gabriel Venier l'avogador di Comun, qu. sier Domenego	77.102
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X Officii, qu. sier Francesco	69.117
Sier Ferigo di Renier, savio a Terraferma, qu. sier Alvise.	73.113
† Sier Alvise Gradenigo, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	133. 58
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, qu. sier Constantin . . .	69.116
Sier Marco Foscari, fu savio a Terraferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator	87. 91
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	53.132
Sier Lunardo Emo, è dil Consejo di X, qu. sier Zuane el cavalier. . . .	62.124

Et nota. Sier Lunardo Emo fo provado, che non si doveva balotarlo per esser rimaso Orator in Franza, et ha aceptado, et per le leze non pol esser balotà. *Item*, come ho scrito, fo tolto sier Francesco da cha' da Pexaro fo savio a Terraferma qu. sier Marco et non si lassò stridar, ma il boletin fo cavà et stridà vada fuora li soi parenti, poi non fo dito altro; tutte cosse contra le leze, e li Avogadori soporta.

In questa matina, fo in Colegio il vescovo di Torzello, perchè la Signoria, justa la deliberation fata

(1) La carta 179* è bianca.

nel Consejo di X con la Zonta, voleno serar li monasteri aperti et reformarli, acciò viveno più honestamente, et atento sono in le Contrade 5 monasteri di mala fama, *videlicet* Sant Arian, Sant Antonio, et San Zuane a Torzello, Sant Mafio e la Val verde a Mazorbo, et ne sono molte gravede, per il che fo parlato a farne provision con li Cai di X in Colegio.

180* *A dì 21.* La matina fo *letera di Milan, dil Secretario, di 19.* Avisa, per via di Zenoa Monsignor aver nova, per uno brigantin venuto di Acque morte, come a dì 11 a Monpelier monsignor di Boisi Gran maistro di Franza era morto, et Lutrech lo credeva perchè stava mal; altre particularità scrive, *ut in litteris.*

Fo, per li Avogadori, preso tra il Doxe e Consieri di retenir sier Piero Surian qu. sier Francesco per alcuni insulti fati a una vedoa in la contrà di San Cassian, intrar in caxa per forza, bater la madre etc.; et lui l' intese e andò nel monasterio di Frati minori.

Fo menato, *etiam* per i Avogadori, tra li diti, e tajà certa clausula di tre Savii sora il regno di Cipri stati in favor di li presenti: *videlicet* quelli si feva zudexi perpetui volendo la so parte di debitori trovati per loro, *licet* non scodesseno, dicendo li altri sempre ha usà cussì. Et fo tajà questa riserva e tutte le altre.

Noto. Eri matina, il Patriarcha, con sier Benedeto Zorzi l'avogador di Comun, con il vicario e altri nodari, andono nel monasterio di le Verzene, et in capitolo, chiamato la badessa et monache, il Patriarcha disse la Signoria voleva serarle et meterle in l' Observantia, dimandando a tutte il voler loro. E la badessa prima poi le altre risposeno non voler per alcun modo farse Observante, hessendo Conventual, e si castigasse chi feva mala vita, etc. Questi monasteri è *jus patronatus* dil Doxe; non fanno professione, nì alcun prelato è superior per bolle dil Papa che hanno. Et il Doxe mandò Lorenzo Rocha secretario dal Patriarcha a far notar e darli ogni poter per nome di Soa Serenità a dover riformar ditti monasteri, voleno serarli etc.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Cai di X, *videlicet,* sier Nicolò Venier cao ordinario, sier Valerio Valier e sier Piero Badoer vice cai et li Provedadori al sal, et alditeno, justa la parte presa nel Consejo dì X, li creditori di sconti dil sal avanti la guerra. Parlò sier Lunardo Emo e altri avochati; *etiam* parlò per la Signoria domino Rigo Antonio avochato fischal; et ben alditi. Al Consejo di X si terminerà a qual Consejo si debbi definir sta cosa.

Et in Quarantia criminal fo presa una parte, messa per sier Francesco Foscarini, sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo e sier Antonio di Garzoni cai di XL: *videlicet* per proveder a ridur i Colegi, siano sempre electi 3 Consieri avanti tempo mexi 3 di intrar, quali atendino a li Colegi, non haràno salario per questi mexi, et possino vegnir in Pregadi non metando balota; la qual parte si ha a meter a Gran Consejo. Ave 26 di sì, 10 di no, 2 non sincere.

181 *Copia di una lettera scrita per pre' Nazaro de Beducis, data in Verona in Santo Nicolò, a dì 18 Mazo 1519, drizata a sier Piero Alexandro Lippomano, fo di sier Nicolò, narra di molte reliquie trovate de lì novamente.*

Aviso vostra magnificentia che, a dì 28 dil passato, ho ritrovato in la mia chiesia una archa de preda vechia, et a questa archa el ze' 4 catene di ferro, doe erano impiombate in lo coperto di la dita archa dove altre catene erano chiavate, ma le chiave non ho trovato. Ho aperta la ditta archa con uno palo di ferro, presenti molti preti e altre persone. In la ditta archa ho trovato una cassa di legno con la sua chiave, posta la ditta chiave in su lo coperto. In questa cassa ho trovato un osso de uno galone, in questo el ze' il nome del santo posto in una croseta de arzento impronlato in lettere greche, li nomi ve li mando scriti in grecho. Apresso di questo osso, el zè dui ossi de uno brazo, li quali vui intenderete il tutto. Poi ho trovato una ampola picola de santa Maria Madalena con lo suo boletino vechio. In questa ampola el zè de lo unguento, quando la onzete li piedi al nostro Signore, e de questo unguento zè n'è tanto quanto è uno dito grosso; l' è bello che el pare uno zaffiro. Poi ho trovato una ampola ancora dove zè dentro sangue e capelli de li sancti, come è scritto in lo suo boletino. Poi zè dui veli, uno di sea et uno altro lavorato a la grecha, in questi velli erano invilupati li ditti ossi. Poi zè la polvere de li corpi santi; poi zè due borsete de tela picole el zè una tascheta picola; poi zè uno bindelo dove credo che fusse imbindato li ochi a li ditti sancti. Tutte queste cosse erano chiavate in la dita casseta, la qual casseta si è depinta a la grecha e deferata d'intorno. Sopra a questa casseta el zera uno bussolo grande dipinto. In questo busolo el zera uno altro busolo di piombo, et in questo busolo de piombo el zera uno

altro busolo picolo di legno dipento. In questo ultimo busolo ho trovato uno core de questi sancti *cum* due peze de sea coperto. In su queste peze el zè el sangue vivo, che el pare una cossa meravegliosa. Se la magnificentia vostra sentisse li odori che sano de bono queste sante reliquie, l' è una cossa mirabile a sentire i loro odori. A dì 8 dil presente, lo nostro Episcopo et tutta la chieresia sono venuti, et ho alogati in la sua archa propria, 11 zorni li ho tenuti fora che tutti quelli che fono li hanno veduti, et hanno comenzato a fare miracoli, e di continuo, spero in Dio et in li soi santi, che cresserà la divotione. E perchè intendo che a Venezia el zè preti grechi, haveria molto agrato, vostra magnificentia, quella se degna per amor mio di trovare uno che fusse docto e pratícho in le parte di Grezia, che ve sapia dire la veritade del nome dì questi santi, si sono martiri semplici overo se sono Episcopi martiri, overo la sua dignità di la sua santitade, e sì 181* hanno la loro vita ossia legenda, perche se la podesse avere saria molto contento, over voria sapere quando loro greci fanno la sua festa, lo zorno e lo mexe. De tutte queste cose me farete cosa grata avisare il tutto. Dio vi conservi.

Verona, li 18 Maii 1519, in san Nicolò.

Ο ΑΓΙΟϚ ΘΑΤΤΕΝΕΟϚ Ο ΘΑΜΑΤΟΥΡΙΩϚ

queste letere in grecho vol dir . . . . (1)

A dì 20 Mazo, vien la festa di san Thelelio martire.

A dì 21, vien la festa di san Constantino et Helena.

A dì 22, vien la festa di san Basilisco martire.

182 *A dì 22 Domenega.* La matina non fo nulla da far nota.

Da poi disnar fo Gran Consejo, fo assai zentilhomeni; vene l'ambasador dil re di Tunis e stete fino a mezo il Consejo, poi andò via, e fo interpetre quel Zorzi dragoman venuto di Damasco, qual è cristian.

Fu fato uno Avogador di Comun extraordinario:

Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador di Comun, qu. sier Marin procurator.

Sier Nicolò Salomon fo avogador di Comun, di sier Michiel el consier.

Sier Zuan Antonio Venier fo provedador sora la revision di conti.

(1) Santo Sapelcos il taumaturgo.

Sier Lorenzo Loredan fo di la Zonta, qu. sier Nicolò.

Et nota: havia più di 700 che toleva Io Marin Sanudo et ne falite assai, e intrò numero 14, *tamen* non tochò a niun di quelli certi che mi toleva, et non fui nominato.

Fu fato dil Consejo di X. Fu tolto sier Marco Foscari fo savio a Terra ferma qu. sier Zuane, e fo stridà per la Signoria non si potea provar perchè sier Francesco Foscari era Cao di X e non si feva in so' luogo, *licet* rimaso fusse Consier; et sier Gabriel Venier l'avogador andò a la Signoria dicendo si dovea provar, perchè il Foscari havia zurà la consejaria; il qual Foscari fo a la Signoria a difenderse. A la fin la Signoria disse el si proveria, e *tamen* fo contra le leze et il Consejo non lo lassò passar. Fu tolti *etiam* sier Piero Badoer e sier Piero Mocenigo con titolo di Cai di X, *tamen* per danari, e niun passoe. *Item*, di Pregadi tolto sier Sebastian Bernardo el governador de l'Intrada. Fo stridà non potersi provar per esser in l'officio, *tamen* li parenti e lui andono a la Signoria e revochono che 'l si provasse ch'è in dirito, contra la leze, e *tamen* il Consejo non lo lassò passar, nì *etiam* sier Polo Malipiero fo di Pregadi qu. sier Jacomo, per danari. Non passò *etiam* Podestà a Torzello nì Avochato grando. Concludo, quando il Consejo non li par, non li fa passar.

Fu posto, per li Consieri, dar licenza a sier Costantin Zorzi proveditor di Salò possi venir in questa terra per zorni 15, lasando in loco suo sier Ferigo Morexini qu. sier Ziprian, vien per esser morto suo zerman sier Zuan Zorzi qu. sier Jacomo. Ave: 914 di sì, 225 di no, fu presa. Il Moroxini non volse restar, et la Signoria contentò lassase sier Nicolò Salomon qu. sier Hironimo: 904, 117, 3.

A dì 23, la matina. Vene in Colegio lo episcopo di Chioza, qual ancora non è tornato a Chioza, dubita di quel populo. È da saper, quel prete fo retenuto a Chioza di ordene di Cai di X, fo relassato, et quella cossa di cui tanto si parlava, hora nulla si dice.

In questa matina, in Quarantia criminal, per il caso di Alvise Formento scrivan ai Signori di note, havendo sabato compito di parlar sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo sinico, ozi comenzò sier Alvise Badoer l'avochato di presonieri a difenderlo, et non compite.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, prima di sali, et fu posto per quelli Cai di X, che tal

materia sia deduta al Pregadi dove intervegni li avochati fiscali; et ben aldite le diferentie et dificultà di cadauno, poi li Consieri e altri di Colegio et Provedadori al sal possino meter parte: et fu presa.

82* Fu preso che sia intimà a li frati di San Zorzi Major, per le possession, intervenendo Corezuola, che il giorno drio la Sensa debano venir in Colegio con le sue raxon, scriture et avochati, acciò si possi terminar in questa materia etc.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 18. Verificha la morte dil Gran maistro di Franza, e altre particularità come dirò di soto. *Item di Napoli,* dil secretario Dedo, di 14 etc.

A dì 24, fo letere *di Franza, di 13, di Milan di 21.* Il sumario di tutte dite letere scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Ragusi fo leto una *letera di Jacomo di Zulian, di...* Scrive a sier Andrea Gritti el procurator: come era venuto nova de lì che li mamaluchi dil Cayro e la Soria erano sublevati e tajato li turchi a pezi, et quello dominio rebellato al Signor turco. Et fo sagramentà il Colegio, acciò tal zanze non fusse ditto per la terra.

Fono alcuni parenti de le monache di le Verzene in Colegio, a dolersi che dite monache non voleano fusse poste altre monache lì, ma ben serar quelle e redurle a Observantia. E il Principe li cazono via, dicendo non volerli aldir, et si vol obedir a le parte prese nelo Excelentissimo Consejo di X. Parloe sier Antonio da Canal el vechio, et sier Hironimo Querini el grando: *unde* loro senza dir altro si partino e veneno via.

È da saper: in Santa Anna, poi diviso il monasterio, et venute 7 monache di San Zuan Lateran ivi, e datoli il possesso di la mità di quello, in questa matina veneno tutto il resto al numero di ... monache; sichè tutte starano lì. Et la badessa di Santa Anna da cha' ... con quatro altre monache volseno venir da queste di San Zuan Lateran, et si fenno Observanti. Fono aceptate da quelle di San Zuan Lateran, dicendo volerla per abadessa.

Fo in Rialto, oltra le possession se incanta ogni matina dil Polesene a conto di Monte nuovo, *etiam* fo incantà per Zantani gastaldo di Procuratori le tavole, peze 16 per una, di zambeloti venuti di Cipro, di quelli si doveva dar al Signor turco per il tributo, che poi non li volse e volse i ducati; et io vidi erano a ducati 533 dil Monte novo per tavola, et fo delivrate a sier Beneto di Prioli qu. sier Francesco.

In questa matina, justa la sententia fata per el reverendissimo Patriarcha nostro, contra quel pre.... oficiava a San Cassan, qual biastemò, et li altri in l'hostaria, i qual è stà puniti etc., hor questo fu posto sopra una piata, cridando per Canal grando la sua colpa, poi per terra, menato a l'hostaria di ... (1) in Rialto, dove fu posto la lengua in giova, et conduto a San Marco, dove fo su uno soler posto, e con una corona dipenta con diavoli fu posto sopra uno 183 soler, et stete fino hore 22 e con la lengua in giova, la qual era molto negra, *demum* fu posto in una cheba, e tirato al campaniel di San Marco dove starà per 10 zorni, *demum* sarà posto in una preson a San Marco ditta *Frescha zoja,* dove dia star per anni 10 serato a pan et aqua.

Da poi disnar, fo Colegio de la Signoria e Savii con li Cai di X, non fu el Principe, e alditeno la diferentia di Savorgnani, *videlicet* quel Francesco Savorgnan e suo fradelo de .... Bernardin, quali fono fioli di domino ... con domino Hironimo Savorgnan. Questi do voleno la soa parte di beni, dicendo non esser stà rebeli de la Signoria nostra etc., stà retolti a gratia.

A dì 25. La matina non fo letere da conto, *solum* li Avogadori di Comun feno ussir di l'oficio di X savii sier Mafio Michiel qu. sier Nicolò dotor el cavalier procurator, et questo per aver, da poi acetado, refudà Capitano de le galie di Barbaria, et per la parte presa del 1360 a dì 23 Zenar in Gran Consejo, qual è in libro *Novella* a carte 76, chi refuda poi acetà capitaneria e altro *ut in parte,* è fora di l'oficio ha etc. Et non li valse con dir è ai X savi electo con pena, che la Signoria terminò fusse fuora. L'Avogador fe' observar questa leze, fo sier Marco Contarini di sier Carlo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, ma prima simplice, et nel Consejo con la Zonta preseno certa gratia di sier Moro Caravelo qu. sier Piero condutor dil dazio dil legname, di pagar in certo tempo a ducati 15 al mexe, *ut in parte. Item* fono sopra alcuni che i loro Monte nuovo fono tolti in la Signoria; et balotà molte, niuna fu presa.

A dì 26. La matina fo letere *di Milan, di 24,* el sumario dirò poi. È da saper: havendo inteso el Colegio, per letere di 22 di Milan, come a dì 24 lo illustrissimo signor Octavian Fregoso governador di Zenoa si partiva di Milan, veniva a Mantoa, e de lì a Verona per andar ai bagni ad Abano, la Signoria scrisse per Colegio ai rectori di Verona, doves-

(1) Dil Bo.

seno honorarlo, et andar contra uno de loro rectori, et avisar di qui el suo zonzer.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii in materia de le aque, intervenendo che l'armirajo dil porto e altri peota è stati in Colegio a dir la fosa si aterra, et el porto di Malamocho si fa più grando di aqua e profondo, e questo procede per esser serà Margera etc.: *unde* sier Francesco di Garzoni, sier Gasparo Malipiero et sier Bortolamio Contarini provedadori sora le aque, fono fati venir in Colegio, i quali proposeno di voler aprir Margera etc. A l'incontro sier Luca Trun, savio dil Consejo, qual è stato provedador sora le aque, non sente, parlò do hore, et fo rimessa la cossa al Pregadi.

183* *A dì 27.* È da saper, come fazo nota, di una cossa seguita a Padoa, a dì 23 Luni di questo mexe, *videlicet* che a hore una se levò un gran temporal, e vene una tempesta grandissima grossa come ovi, et mancho à tempestà in Padoa e in le spianade solamente, facendo grandissimo danno, et ruinò tutte le biave et tre casoni in le spianade, amazando molti animali, et portando copi in aere: cossa molto spaurosa. Fece grandissimo danno.

Di Cataro, di sier Simon Capelo retor e provedador. Fo letere di quelle occorentie, zercha turchi vicini, et non è più dubito di adunation etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et fo letere di *Franza di 16, di Anglia di 5, et di Spagna di . . , e di Milan di 26*, el sumario de le qual tutte letere scriverò di soto.

In questa matina, sier Alvise Gradenigo el governador de l'intrade, mandato per lui, acetò di andar Orator a Roma.

Eri ritornarono de qui sier Jacomo Corner de sier Zorzi el cavalier procurator, fo luogotenente in la Patria di Friul, sier Piero Trivixan de sier Domenego el cavalier procurator, et sier Marco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, stati a Roma dal reverendissimo cardenal Corner, in tutto è stati fuora zorni . . . et in Roma 22. El qual cardenal à renonciato tre abatie l'ha a' soi nepoti, *videlicet* quella di San Zen a un fiol dil prefato sier Jacomo Corner suo fradelo, quella di Carrara al primogenito di sier Hironimo Corner suo fradelo nato in Candia et venuto in questa terra poco fa, et la terza, quella di Vidor in trivixana, a uno fiol natural di sier Francesco Corner el cavalier altro so' fradelo. Sichè ha voluto far ben a li soi con regresso *tamen*, et le bole è passade. *Item*, el cardenal Pixani, ave le bole di l'abatia di San Thomà di Borgognoni di Torzelo, qual li Trivixani dil Scajon dicono è loro *jus patronatus*, de la qual è abate lo episcopo di Cremona. *Item*, ha otenuto e impetra l'abatia de San Gregorio in questa terra, qual à domino Marco Parula. *Item* quella di San Ziprian a domino Zuan Trivixan, *licet* sia *jus patronatus* di Gradenigi; sichè per queste tal impetration, tutti i parenti di abati sono in consulti, mandono a Roma e voleno far provisione.

Noto. A dì 24 di questo, per Colegio, fo scrito a Verona, dovendo passar de lì domino Octavian di Campo Fregoso doxe di Zenoa per venir a li bagni a Padoa, lo debano honorar etc. El qual domino Octavian zonto a Padoa, alozò nel monasterio de Santa Justina.

A dì 28. In Colegio, non fu letera alcuna da 18 conto, et fo leto letere venute eri, qual fo lete in Colegio di Savii.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo leto le dite letere, et una di Franza drizata a li Cai di X.

Fo intrato su debitori de le Raxon nuove di dacii etc., et nulla fato.

Fo intrato zercha li casali et apalti di Cypro, e di mandar un Sinico in Cypro: *tamen* niente concluso.

Fu preso dar ducati 400 ogni do mexi, di danari dil sal, ai Provedadori sora le aque per cavar in alcuni lochi el Canal Grando, qual si va aterando, perchè per cavar i rii i Provedadori de comun ha danari.

Fo preso dar certi danari al Provedador dil sal deputato per causa di Lidi.

In questa matina *tandem* fo expedito Alvixe Formento scrivan ai Signori di note, retenuto, menato per do man di Synici di San Marco. E prima, come ho scripto, parloe sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, ste' sei zorni; poi sier Alvise Badoer avocato di presonieri, li rispose . . . . . . fo di sier Rigo; *demum* sier Jacomo Boldù, synico *olim*, parloe, et sier Zuan Antonio Venier li rispose. Et posto di procieder al primo Consejo, fo 13 de si, 17 de no, 6 non sinceri. *Iterum* balotato, 13 de si, 20 di no, 3 non sincere. Et fu preso di no, et resta assolto, et torna al so oficio.

In questo zorno, a vesporo, morite el clarissimo senator domino Bernardo Bembo dotor et cavalier, padre dil reverendo domino Petro, qual di Roma è *in itinere*, vien in questa terra, di anni 87, stato zorni 9 amalato. Questo era patricio et senator excelentissimo et doctissimo, *maxime* in humanità, stato in molte ambasarie e rezimenti, et da alcuni

(anni) in qua si havia da sì abdicato de la Republica, nè si feva tuor di Zonta nì altro. Atendeva a viver, scrivendo sempre fin l'ultima hora de la sua egritudine letere optime e ben composte, piene di ogni eruditione. E questo è numero 35 di quaranta uno fo a la creation dil Principe nostro, che con Soa Serenità restano *solum* 5 vivi. Fo sepulto a dì 30 a San Salvador, dove erano le so arche, in uno deposito, con degne exequie.

A dì 29 Domenega. La matina, vene in Colegio el reverendo Episcopo di Cremona, domino Hironimo Trivixan, fo di sier Baldisera, abate di San Thomà di Borgognoni, con tutta cha' Trivixan *dil Scajon.* Qual sentato apresso el Principe, fece una oration molto longa, et Io vi fui a udirlo, dolendosi de la impetratione havia fato el reverendissimo Pixani de ditta sua abatia, qual era *jus patronatus* de cha' Trivisan (per) la qual juridition questi soi parenti da cha' Trivixan useriano le rason sue; ma lui era venuto dal Principe, come christianissimo, aziò tolesse la defension de quella soa abatia, che lui havia fabricata et con gran afanno suo, et soportato penuria per redurla fabrichata come l'è al presente; poi dotata di monaci, de la qual li costa, et non ha intrata, e dovendo andar in comenda, saria danno e ruina di quela; e incumbe al Principe questo, pregando sia mandati 8 over 10 dil Colegio a vederla. Et disse l'era stà tradito da questi devoradori Pixani, perchè chi tuol quel di altri, la chiesa non permete habino mai ben; et che sia *jus patronatus*, esso Cardenal medesimo lo dice in le bole *ut patet;* et che se domino Alvixe Pisani vol renonciar per suo fiol le bole, lui se oferisse monstrar le raxon hanno questi so' parenti, con altre parole; et che 'l Pixani li à ditto mostri le so raxon; li ha fato responder mostri le raxon dil suo bancho che lui ge mostrerà le sue; con altre parole, suplicando el Doxe come cristianissimo toy la protetion, come de *jure* la dia tuor. Et poi sier Andrea Trivixan el cavalier consier, disse, da matina loro da cha' Trivixan verano a dir le raxon sue, et *alias* el ducha di Ferara volse uno di soi fusse abate: el Stato saltò suso, fo mandà uno missier Jacomo Trivixan ambasador a esso Ducha, a dirli restasse *aliter* si faria provisione. Poi el Doxe rispose poche parole, che si saria con li Savi, et se consulteria la cosa. Et nota: prima esso Abate parlasse, fece far nota per uno Bonifacio nodaro, come per questo non intendeva far alcuna parola contra la voluntà dil Pontefice, nè Sede Apostolica; ma *solum* per aver ricorso al Doxe come capo di questo Stado; con altre parole, de le qual fu fato solenne instrumento. Et per quelli da cha' Trivixan fo usato alcune parole, che non lo soportariano mai altri che loro havesseno questa abatia.

Questi da cha' Trivixana dal Scajon *sono in Colegio*

Sier Andrea Trivixan el cavalier consier, qu. sier Tomà procurator.
Sier Stefano / Sier Michiel } Trivixan qu. sier Nicolò.
Sier Hironimo Trivixan qu. sier Domenego.
Sier Domenego Trivixan qu. sier Stefano.
Sier Piero Trivixan qu. sier Silvestro.
Sier Domenego Trivixan qu. sier Zacaria e fradeli Beneto et Zuanne.
Sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marco.
Sier Polo Trivixan qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Trivixan qu. sier Andrea.
Sier Zorzi / Sier Sebastian / Sier Stefano } Trivixan qu. sier Baldisera.
Sier Polo / Sier Zuanne } Trivixan qu. sier Vicenzo qu. sier Marchiò.
Sier Nicolò / Sier Alvise } Trivixan qu. sier Piero qu. sier Zacaria.
Sier Sebastian Trivixan di sier Piero, qu. sier Silvestro.

Poi partite dito Episcopo di camera di Colegio, et sier Anzolo Trivixan era lì, qual *etiam* è di questo colonnello, ma non comparse per esser ancora excomunicato, et andò in sala di là. Hor li parenti di l'Abate di San Gregorio comparseno dolendosi *etiam* questo cardenal Pixani havia impetrato la soa abatia, e si dovesse proveder, perchè non se dia far queste cosse.

Vene el procurator di Santa Marina, dicendo haver fato butar el campaniel zoso perchè era vechio, et voleva poter aver di Padoa 100 miera de piere. A l' incontro sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo li fo contrario, aziò si compia la fabricha di Padoa; sichè nulla li fo concesso. Doveva domandar 10 miera, e a poco a poco li saria stà concesso.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato Capitano a Padoa sier Alvise Contarini el consier, 805, 583; sier Zuan Venier, cao di X, qu. sier Francesco dopio, 724, 696; sier Marco Minio, fo savio dil Consejo,

514, 819. Governador de l'intrade, sier Daniel di Renier, fo capitano a Verona. Dil Consejo di X, sier Andrea Mudazo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò. Non passoe oficial a la Camera d'imprestedi et di Pregadi; el resto de le voxe passoe.

Fu posto, per i Cai di XL, la parte presa in Quarantia criminal di far i Consieri avanti tempo etc. la copia sarà posta qui avanti. Fu presa, per non esser contradita, 1090, 220, 14.

Fu posto, per i Consieri, poi leto una suplication de le muneghe di Santa Maria di Anzoli, di darli una galia grossa vechia, *licet* fusse parte in contrario. Fo balotà do volte e fu presa. Ave 408, 50, 190; *iterum* 796, 118, 5, e fu poi suspesa per il Colegio.

Fu posto la gratia di Thomà Vanzon e Zuan de Bertoli, soto Citadela, banditi per homicidio, si possano apresentar, ave 511, 182, 41; 463, 223, 31, *nihil captum.*

Da Milan, dil secretario Caroldo, fo una letera di 27, el sumario dirò poi.

Da Crema, di sier Zuan Paulo Manfron condutier nostro. Alcuni avisi auti di Alemagna falsi, e da rider chi li ode.

A dì 30. La matina, fo in Colegio el Patriarcha in contraditorio con sier Anzolo Trivixan, e parlato *hinc inde*, la Signoria terminò che i zudexi di Proprio senza altro, in loco dil podestà di Torzelo, che è sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, qu. sier Baldisera, suo nepote, mandi uno comandador ad exequir e darli possesso al prefato Patriarcha di le tere, justa la sua sententia etc.

Veneno li Trevisani *dil Scajon*, et era sier Alvise Pixani procurator padre dil Cardenal ivi, e parlò primo sier Andrea Trivixan el cavalier consier, molto altamente contra el prefato Cardenal per la impetration fata di l'abatia di Borgognoni, dicendo è *jus patronatus* da cha' Trivixan. *Tamen* non mostrono raxon alcuna; ma dicendo è in possesso e non dieno esser spojadi. Poi parlò el prefato sier Alvixe Pixani procurator, dicendo lui non sapeva niente al principio; ma poi impetrata, dize averla ben impetrata, et che questi non hanno *jus patronatus* in quella, mostrando alcune parte di Pregadi et election facte etc., concludendo, questi Trivixani li monstri alcuna raxon che sia suo *jus patronatus*, che farà che el Cardenal suo fiol si toja zoso; ma è più bon nostri l'habi che 'l Papa la daga ad altri; con altre parole, e che 'l spende del suo ducati 3000 a l'anno per mantenir suo fiol a Roma, è pur raxon l'habi qualche intrada, volendola conceder il Papa etc. Poi parlò sier Domenego Trivixan qu. sier Zacaria in risposta. *Iterum* parlò sier Alvise Pixani predito; poi sier Vido Antonio Trivixan qu. sier Marco, e il Doxe si levò suso et non fu concluso alcuna cossa. Tornerano da matina; domandano sia scrito in loro favor a Roma.

185*

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per far quelli sora el Flisco, *tamen* fo termenato soprastar, e non li farano più. Poi manchava sier Piero Querini el consier, qual è stato a far le noze di sier Stefano suo unico fiol, in la fia qu. sier Hironimo Grimani di sier Antonio procurator, con dota ducati 6000 d'oro, 1500 Monte novissimo et 500 di cosse, et è bela dona. *Item*, manchoe sier Lunardo Emo, è dil Consejo di X, ch'è in trevisana andato a le soe possession; sichè dito oficio tegno non si farà più.

Fu posto certe gratie di debitori di 30 et 40 per 100 e non prese.

È da saper: in questi zorni a San Canzian, portando via certo ruinazo di una caxa di sier Alvixe Malipiero qu. sier Pierazo, in certo muro fo trovato una pignata in la qual era da 400 ducati in zercha, tutti di zecha, de la stampa dil doxe missier Andrea Dandolo, qual morite dil 13 . . . . . et colui murer si tolse i danari in sen e lassò la pignata, e da alcuni vicini fo asunà zercha ducati . . . in terra. Et fata la conscientia a li Cataveri, diti danari, zoè ducati . . fono recuperadi, e il murer con i altri fuzite.

Fo fato ozi Cai dil Consejo di X: sier Batista Erizo e sier Daniel Renier, stati altre fiate; et nuovo sier Lunardo Emo, fo consier, el qual, come ho scrito, era fuora de la terra a le possession.

In questo zorno, da poi disnar, in Quarantia criminal fono su tre zentilhomeni. El primo fu processo contra sier Alvise Balbi qu. sier Zuane absente, qual amazò uno . . . a Santa Maria Formosa, *videlicet* bandito di Venexia e dil destreto, e se 'l vegnirà in le forze, li sia tajà la testa etc., e dagi dil suo ogni anno ducati 50 ai fioli dil morto. *Item*, preseno chiamar sier Francesco Michiel di sier Lunardo, amazò uno becharo in Piaza, et sier Piero Surian qu. sier Francesco, el qual fu preso retenir et è in el monasterio di Frati Menori, per il caso fato a San Cassan, intrar per forza in caxa de uno toscan per sora i copi via, et voler butar zoso la porta per aver una soa fiola, qual si serò in una camera. *Item*, per biasteme usate, et poi ussito averli roto li veri.

186

A dì 31 Mazo. La matina nulla fu in Colegio di letere da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, reduto in Gran Consejo, et vene el Principe, e fo lete queste letere venute in questi zorni.

Di Zara, di sier Zuan Moro capitanio de le galie bastarde, date a dì 17 Mazo. Come, in zorni 5, per le gran promission fate, che pasadi li 4 mexi arìano li so' danari, ha trovato 80 homeni; sichè è interzato, et si parte va a Corphù, et farà quanto ocorerà. El Soracomito de la galia bastarda, à inteso è poco lontano; sichè ha posto ordene averà *etiam* lui homeni da interzarsi.

Da Milan, dil Secretario, di 23. Come eri scrisse, doman si parte lo illustrissimo Governador di Zenoa per Pavia, poi Mantua, per vegnir a li bagni, et tutto eri Monsignor illustrissimo è stato con lui. *Etiam* va in Franza monsignor di Telegnì, poichè di sguizari non c'è alcun dubito, et Grisoni sono presti a la restitution di alcuni castelli tolti nel comasco. *Item*, è letere di Monpelier di 12, come a hore 5 di zorno morite lì lo illustrissimo Gran maistro; et sopra questo scrive alcuni coloqui auti con monsignor di Lutrech di dito Gran maistro e la autorità havea. *Item*, è aviso lì a Monpelier, era zonto el cardenal Egidio, vien Legato di Spagna, et monsignor di Telegnì ha dito, per questa morte questo abochar anderà in fumo, et è cosa di grande importantia: et che 'l Re molto estimava esso Gran maistro, qual havia grande autorità in Franza, et lo reputava padre etc. *ut in litteris.*

Dil dito, di 25. Come manda letere di *Franza, Spagna et Anglia.* Eri partì di qui lo illustrissimo governador di Zenoa domino Otavian Fregoso per Pavia. Esso Secretario lo accompagnò fuori di la terra, et monsignor di Terbe fradello di Lutrech con la guardia e altri di la corte. Il qual Governador li disse esser letere di Barzelona di 17 di questo, come l'armata dil Catholico re si inviava con 10 milia fanti per il regno di Napoli, capitano di li quali è il conte di Capra; et che il re Catholico stava pur in speranza di esser electo Re di romani, se li sarà mantenuta la promessa fatali per li Eletori. Ditto Governador va per acqua di Pavia a Mantoa, et è persuaso da' zenoesi a ritornar a Zenoa e non vegnir ai bagni, per queste preparation di zente fate per il re Catholico. Il qual Governador, dice monsignor di Lutrech è savio e molto amato da' zenoesi, perchè non vol sia angarizadi, et il re Cristianissimo, 186* per persuasion li habi fata, non ha potuto cavar un danaro da essi zenoesi. Monsignor di Lutrech dice aver di la corte, il Christianissimo re si duol di la morte dil Gran maistro, dil qual era più presto fiol e lo amava assai; el qual si dice è morto da una postumation in la testa; altri dice da mal di Franza, ossia come loro dicono di Napoli, che si sa l'havea.

Dil dito, di 27. Come era zonto de lì don Goron locotenente di monsignor di san Polo, et monsignor di Terbe li ha ditto verà li altri capitani per esser a le loro compagnie, e li ha ditto il Re aver mandato il capitanio Saneme in . . . . . a monsignor l'Armirajo per esser al governo dil Dolfinà che teniva dito Gran maistro et a quelli confini verso Monferà, et à dato a suo zenero monsignor di Chiatres le 50 lanze havia esso Gran maistro. *Item*, scrive, il nontio di Ferara averli dito che 'l signor Marco Antonio Colona ha mandato a oferirsi a Lutrech in 20 zorni darli 10 milia fanti fati in li soi lochi et quelli confini, et che le motion hanno fato sguizari è stade per dar partido al cardinal di Sion per il re Cristianissimo. *Item*, scrive, domino Pietro Falcò è zonto a Milan; vien con alcuni pelegrini per andar in Jerusalem a Venetia; porta letere dil Re in sua racomandatione, et zà 4 anni vi fu, ma si duol dil patron con chi andoe, et have mala compagnia. *Item*, manda alcuni avisi auti da domino Costanzo dì le cose di Germania et sguizari etc.

Avisi auti. Come, da uno stato a la dieta fata per sguizari a Zurich si ha, sarano più presto essi sguizari in favor dil Cristianissimo, et quello hanno fato è stato per il cardinal di Sion et l'orator Ispano che hanno importunato assai, et a quelli richiedeno hanno messo udirli a una altra dieta. Et sguizari non farano guera si per la election di l'Imperio non sarano forzati a farla; et come lo exercito di le terre franche doveva andar a tuor alcuni castelli restavano ancora dil ducha di Virtimberg. E che, si dice, sarà electo, chi il ducha di Saxonia e chi il re Catholico, tra essi sguizari; ma la mazor parte tien sarà electo il re Cristianissimo, et li Electori si redurano a Franchfort a far tal electione a mezo Zugno, et che si farà una altra dieta a Zurich.

Di sier Antonio Surian dotor et cavalier va 187 *orator in Anglia, date a Molines dì a 11.* Come eri zonse de lì et trovò il Gran contestabele et lo visitoe, poi presentate le letere credential et usate *hinc inde bona verba;* il qual lo pregò volesse scriver a la Signoria zercha la expedition di la cossa di monsignor di la Clete con brexani; et li promisse di farlo, et cussì, scrive, si parte et va al suo viazo.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 16. Come ricevete do letere di 12, con una letera al Papa dolendosi di la morte dil ducha di Urbin suo nepote, et cussì eri andò a la Magnana dove Soa Santità era andata Venere poi ussito di concistorio, et li presentò al Papa la letera, dolendosi etc. Il qual Papa la lexe, poi ringratiò la Signoria, dicendo si

era perso un bon fiol e servitor. Poi introno in altri coloquii e il Papa dimandò di turchi. Esso Orator rispose nulla sapeva, *solum* per letere particular havia l'armava alcune galie. Poi esso Orator li dimandò quello havia di Germania. Disse esser letere di 9 in l'orator Ispano, et di 20 in domino Hironimo di Vich, come il Gran maistro et Chievers erano stati insieme et il Gran maistro havia dimandà la restitution dil reame di Navara e Chievers li havia dato la negativa; sichè presto ambi doi si dovevano partir; et che di tratation di noze erano cose fabulose. Poi il Papa disse, quelli oratori ispani dicono il suo Re sarà electo et non sarà guera, nì vol guera; et il re Cristianissimo ha mandato la commission a li soi oratori intri in la liga quinquenal, e dicono il suo Re non vol guera; e il Papa ha mandato domino Baldisera Richamonti a' sguizari per sedar quelle motion si mostrava volesseno far, et maxime è sta mandato al cardinal Sedunense; *tamen* la sententia si dovea dar in Rota in favor di dito cardinal contra il Soprasaxo e il Papa ha suspeso el juditio; pur dito cardinal harà il suo episcopato. *Item*, dil re Cristianissimo, par il Papa dice ha uno Elector solo, *videlicet* il Marchexe, li altri li danno parole; *tamen* questi francesi tien per certo il suo Re sarà electo. Et il Gran maistro à scrito al re Cristianissimo il meglio saria Soa Maestà non se impazasse in tal electione, e Soa Maestà li ha risposto non li scriva di questo. Et esso Orator disse: « Vostra Santità, achadendo al re Cristianissimo, lo servirà di le sue zente? » Il Papa disse: « Le nostre zente le volemo per nui ». Sichè, conclude esso Orator, non è per darli zente. *Item*, scrive, ha inteso si trata una nova liga tra il re Catholico, il re d'Ingaltera e sguizari etc. *Item*, scrive, per l'altra letera di 9, ricevuta, zercha domino Jacomo Cocho, per la diferentia ha con sier Alvise e Anzolo Loredan, il qual Cocho è venuto a parlarli, dice vol aver il suo, e non li ha valso persuasion, et sopra questo scrive longo. *Etiam*, che saria bon, in la causa di domino Anzolo Trivixan, fusse tenuta la cosa suspesa fino sia expedita de lì in Rota; et scrive longamente di questo. *Item*, solicita la election di l' Orator in suo loco, et questo mexe sarà mexi 28 è fuora. *Item*, dimanda li sia mandà un secretario per scriver le letere, vedendo il suo convenir star a Napoli. *Item*, scrive uno per di noze di la fiola dil signor Francescheto cugnato dil Papa e sorela dil reverendissimo Cibo in uno fiol fo dil conte di Cajazo, con promision auta di far uno suo fradelo cardinal, etc.

187*

Dil dito, di 19. Come è venuto letere in li oratori ispani, *tamen*, sono di monsignor di Chievers, si duol col Papa di la morte dil ducha di Urbin, et scrive il Gran maistro era amalato a Monpelier, e havia mal grandissimo, e come era stato in coloquio con lui, e parlato di la restitution dil regno di Navara, et che di guera non sarà, et ch'el re Cristianissimo sperava assai esser electo.

Dil dito, di 20. Come ha auto risposta di uno è col Papa a la Magnana, che li oratori ispani haveano auto: che 'l Gran maistro era stato a parlamento con monsignor di Chievers, poi tornato a Monpelier, et era amalato, sichè Chievers voleva tornar a caxa parendoli star con pocha ripulation soa lì: et che dil regno di Navara voleva fusse visto di *jure* si dovea esser restituito, da doctori electi per ambi doi Re, etc. *ut in litteris.*

Di Napoli, di Hieronimo Dedo secretario, di 14. Come si aspeta letere dil Catholico re in risposta di quanto li fo scrito, et il conte di Cariati li ha dito non pol restar non zonzino per la prima posta; poi li disse, per li ogii di Puja è stà posta nova imposition di quelli vengino a Venetia e non è ben facto, perchè, stando cussì, *etiam* loro meterano nove gabele. Esso Secretario li ha risposto el signor sempre pol meter novi dacii etc., et lui disse siano a la condition di li ogii di la Marcha. Poi disse lo ricomandasse al Serenissimo Principe, et che pregava fusse fato satisfar di ducati 300 dia aver da domino Lodovico da Sexo. Scrive, è andato poi esso Secretario dal Vicerè, qual nulla li ha dito di ogii di Puja. A dì 9 si parti el signor Prospero Colona per Spagna con una barza benissimo in ordine con persone 150 suso; sopra la qual è molti falconeti e colobrini, chi dice prestatili da questo Vicerè con ordine li lassi a li soi castelli, altri dice è di quelli che ha vadagnato in Italia, con le qual artellarie esso signor Prospero si ha difeso, perchè mia 20 lontan di qui fo asaltà di alcune fuste di Mori et fono salutate con ditte artellarie. Et a dì 8 li baroni dil regno si reduseno a uno, et deno commission a esso signor Prospero impetri dal re Catholico la confirmation di soi privilegi, i quali per altri oratori mandati non hanno potuto obtenir. Scrive, oltre le fuste di Mori in mar, *etiam* per terra è qualche fastidio in quel regno, et nel principato sono alcuni di quelli foraussiti posti in la strada et fanno danni assai, et a Corvino il Vicerè ha mandato domino Ferando Pandol con comission fazino fanti. *Item*, è stà ordinato far la monstra di le zente d'arme è nel regno, et verà quel capitano zeneral si aspeta conte di Capra, con quelli fanti che dieno zonzer, come per altre scrisse.

188

Di Spagna, di sier Francesco Corner el

cavalier orator nostro, date a Barzelona a dì 7. Come era stato dal governador di Bajona con domino Francesco Tolmezo dotor, et scrive coloquii auti insieme, et maxime scrivesse letere zercha la restitution di danni fati a nostri *noviter ut in litteris.* Lì disse parlasse al Re, daria ogni favor. Et cussi esso Orator andò da Sua Maestà con dito Tolmezo, dicendo era zonto de lì per causa di le represaje. Soa Maestà li piacque assai, et ordinò al degan di Bezanzon fusse con quelli dil Consejo et con dito Tolmezo a veder; et cussì doman si darà principio a tratar la materia. Di novo scrive, esser avisi a dì primo Chievers e il Gran maistro zonseno a Monpelier etc. *Item,* scrive il conte di Nogaruola foraussito vicentino, come scrisse, zonto de lì, qual fo expedito come homo dil Consejo di Napoli, et per esser con lo Episcopo di Bajadosa, andò con Chievers, molto amico, *etiam* lui è andato etc. *Item,* di la eletion dil Re di romani, quelli tieneno il Re sarà eleto, et a dì 10 Zugno li Electori doveano redursi insieme per farla. Scrive coloquii auti col nontio dil Papa. *Item,* è una letera zonta di Alemagna, scrive, si 'l re Catholico non sarà electo, sarà causa perchè il suo orator, è de lì, monsignor conte di Nason non sa negotiar come sanno far li oratori dil re Cristianissimo e noncii, sono de lì. Et scrive, l'orator di Ingaltera averli dito il suo Re aver scrito a Soa Maestà li piace se 'l sarà electo. Et come questo Re mandava uno novo orator in Anglia, qual sarà lo episcopo di Curia frate di san Domenico, et *etiam* manderia uno altro a la Signoria nostra, che sarà l'orator è a Roma, et a Roma manderà uno parente dil ducha di Alva. *Item,* è nova, il re di Tremessen già posto in stato, et fo da questo Catolico re, par sia di novo sta scaziado da uno fradello dil Barbarossa che dominò quel regno *alias.*

188*

Di Ingaltera, de sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date apresso Lambi, a dì 29. Come a dì 15 fo l'ultime sue, poi ricevete letere di 25 Marzo, con sumarii di nove et copie di le parte di vini, senza li exordii; ma bisogna li exordj *aliter* non li potrà operar. Scrive, è zonto de lì uno altro orator dil re Catholico, il quale è chiamato Hotom, il qual ha fato querela e imputà il re Cristianissimo sforzar li Electori a elezerlo, et ha la Signoria nostra con lui, et con le arme vol esser electo, et li sguizari non vol il sia electo; con altre parole, a le qual cosse l'orator di Franza, è qui, diniega volii esser electo con arme. Conclude quelli signori de Ingaltera si doleno di queste cosse, et hanno parlato con questi francesi è lì à la corte, dolendosi di questi modi dil Re, quali niegano e desiderano il favor di questo Re a voler fazi il Christianissimo sia electo. *Item,* zerca il passar dil Re il mar per esser in coloquii col Cristianissimo, più non si parla; *tamen* si aspeta l'ordine darà il Roi. Scrive, di lì non si fa motion di arme, si atende a cumular danari. Scrive, manderà per un' altra letera li capitoli di la liga, qual li averà dal reverendissimo Legato Campezo, qual sempre ha fato bon oficio per la Signoria nostra e mai è sta ringratiato con una sola letera. Scrive, le galie nostre, a dì 19 partino di l'isola, et con vento forzevole si tien habino auto buon viazo. Sono ben carge, Idio le mandi a salvamento.

189

Dil dito dì 6 Mazo, date ivi. Come quel Re ha scrito al Roy una modesta letera, non voy zercar esser electo con le arme, et li oratori yspani è partiti poi otenuta quella letera. Conclude, quelli de lì non voriano per niun modo fusse electo el re Christianissimo, e dicono sguizari non soporterano mai etc. El reverendissimo Eboracense è indisposto con doglie di corpo, et non se pol nì al Re, nì a lui comunicar alcuna cosa. Ozi ricevete di 11 April, con nove di Hongaria; non li hanno potuto comunichar. Scrive, el Campese legato cardenal monstra gran amico de la Signoria nostra: se non se li vol scriver dil bon oficio el fa, almen si scrivi se li comunichi li avisi.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, date a Poesì, a dì 11. Come quel Francesco .... tornò di Alemagna, ha riportato el marchese de Brandiburg continua esser col re Cristianissimo, e si duol di modi di suo fradelo elector Maguntino: e scrive, è bon el Re mandi exercito verso Franchfort aziò li soi amici possi salvarsi in ogni caso; ma il Treverense, che è Elector, desconseja a far questo, *licet* al principio havesse tal opinion, dicendo lo fa aziò el re Christianissimo non provochi la Elemagna contra de lui. Però el Re ha consultato sta cosa, e termenato temporizar, nè far altre zente; e spera sarà electo, dicendo ha 4 voti fermi, *videlicet* el Marchese, el conte Palatino, il Treverense et il Colonia; spera aver el ducha di Saxonia, qual non se vol lassar intender, e vol far la sua eletion libera. Pur Soa Maestà ha mandato uno .... in Guascogna a far descrition di fanti, et uno altro a descriver lanzinech e desviar quelli sono in lo exercito de le terre franche, se levino. Zercha sguizari, Soa Maestà tien non farano nulla, et Lutrech haver fato più di quello si conveniva, et li ha scrito vadi intertenuto et non spenda più. Et par per questo el Papa manda

uno suo a' sguizari a persuaderli non fazino novità, et li manda li danari per le pension è ubligato mandarli; et par habi scrito al Legato, è lì in Franza, persuadi el Re a voler desister, e atendi a far elezer uno terzo, et fazi tutto aziò el re Catholico non sia electo. *Tamen* esso Legato ha parlà al Re, ma vedendo aver sì gran speranza, è andato intertenuto. Scrive, per altre sue, esso Orator avisò la Christianissima Maestà aver mandato al re d'Ingaltera per danari, quali li oratori soi debano rechieder lo servi hora, par habi scrito non domandi alcuna cossa; el qual Re ha auto letere di quel re di Anglia, con la risposta ha fato Soa Maestà a l'orator yspano, qual è stata risposta prudente, et che lui non voria si facesse guera, e voria star in paxe con tutti do Re, ma che a quello comenzarà sarà tenuto ad ajutar l'altro. *Item*, scrive, è aviso el Gran maistro e Chievers erano stati a parlamento, et poi erano spartiti; et che dito Gran maistro a Monpelier stava malissimo per retention de urina, et che haviano parlato de la restitution dil regno di Navara: poi è aviso, dito Gran maistro era miorato; et queste nove ha inteso dil Legato che Rubertet li ha dito. *Item*, el Papa manda uno nontio a Fiorenza a dolersi al duca di Urbin di la morte de la Duchessa, et poi anderà a Roma. Dil nontio dovea venir in questa terra, più non ha inteso altro.

Dil dito, di 16. Come ha recevuto nostre letere di 26, 28 et ultimo April, con la letera scrita a Yspurch. *Item*, la deliberation fata per cavalcar le zente a li confini, e letere scrite a Milan, *unde* non essendo il Re de lì, comunichò con Madama, la qual dise quella a Yspurch stava in bona forma, e de le preparation ringraziava la Signoria, poi disse di sguizari nulla saria, et la letera scrisseno al Re li Cantoni non ne sapevano nulla, ma fo alcuni oratori stati a una dieta, quali per el cardenal Syon e l'orator Yspano persuasi, feno le dite letere, quali sono stà ripresi da i loro Cantoni. Dicendo, esser letere di monsignor l'Armirajo, qual era andato più avanti e parlato con uno secretario dil conte Palatino, sichè è afirmato sarà costante per il Roy. Et par, à inteso, il Re ha scrito, non possendo esser lui si fazi uno terzo, et mandò el fiol di monsignor di Memoransi dal Gran maistro per visitar, se dice, Chievers, e non si partì perchè el Gran maistro stava mal, et ha mandato a dir al Gran maestro non se parti senza conclusion di pace; con altre parole *ut in litteris*, e soa signoria spera el Re suo fiol sarà electo. Et questo ordene mandato al Gran maistro, ha inteso dal Legato che dice Rubertet avergelo ditto. Poi scrive, la illustrissima Madama averli parlato di 100 milia scudi che la Signoria doveria servir el Re tanto nostro amico. E questo è quello la volse dir l'altro zorno, che lui secretario poteva servir el Re, non li dicendo alora altro, et che questo diceva era per ben de la Signoria, perchè non mancava malevoli al Re, e con questo se faria taser tutti, perchè una gioza de aqua che caze spesso su uno marmoro el cava, con altre parole, zurando lo fa più per amor la porta a la Signoria che perchè suo fiol sia servito, perchè non potendo esser servito da la Signoria, di tal summa si proveder per altra via, comemorando quello ha fato el Re per nui etc. con molte parole in tal materia. Et lui Orator li rispose sapientissime: che per questo Soa Maestà non doveva haver a mal cognoscendo el sincero animo de la Signoria verso di quella, e averli promesso servirla seguendo el caso cussì largamente, et che se Soa Maestà ha fato per la Signoria, *etiam* lei ha conosuto niun Principe esser stà fermo in ogni caso con Soa Maestà come la Signoria; et che quando parlò al Re di questo, Soa Maestà restò satisfato; con altre parole. E lei continuando, dovesse scriver, perchè el Re è gran amico de la Signoria, e lei voria tutti li signori di Venetia cognoscese el suo cuor come fa lui Orator, che non li saria difficultà a servir el Re, aziò tutto el mondo cognosa etc.; et che quello la dice è per ben nostro: concludendo dovesse *iterum* scriver. Si scusa dito Orator aver questa strania materia a le man. *Etiam* Rubertet prima li parlò di questi danari e che la Signoria non dovea vardar a servir el Re alegramente, se non di tutti di parte in queste soe; occorentie etc. *Item*, scrive quel Francesco . . . . . tornoe di Germania, era stà *iterum* rimandato etc.

Dil dito Orator, di 16. Come, non hessendo spazata la posta, avisa esser zonto nova di la morte de lo illustrissimo monsignor di Boisì Gran maistro, et lo lauda molto, è morto con bon nome.

Fu, prima che si lezese le letere, posto, per i Consieri, poi leto una suplication per li heriedi di Piero Corbole et Francesco Corbole, che hessendo acordati quasi per la più parte *cum* pagarli in teremene di anni . . . con bona segurtà, sono alcuni renitenti, però voleno salvoconduto per mexi 6, in questo mezo, quelli tal contenterano etc.: però fu posto di conzeder a li ditti heriedi et Francesco Corbole salvoconduto per mexi 6, con la condition di altri presi in questo Consejo, con questo l'acordo comenzi a dì primo April passato: fu presa, 146, 20, 1, *tamen* è stà notà in Colegio 147, 2.

Fu posto, per i Consieri, una taja di Cologna,

poi leto una letera di sier Alvise Balbi podestà di Cologna di 3 Mazo, scrive di certo caso seguito contra uno Francesco dal Borgo citadin veronese, qual fu ferido di 5 feride, tornando da Bonaldo a Bovolon, chi aviserà se è compagni sia asolto. *Item*, possi meter in exilio li delinquenti con taja Lire 1000 di pizoli vivo, et morto 500, e i beni confiscadi. *Item*, darli licentia di una altra taja, zercha Jacomo Terzo. Ave 90, 4, fu presa.

Fu poi leto una *letera dil marchese di Vigevene Francesco Triulzi obsequentissimo servitor, data a Vegevene, a dì primo April.* Come, in una dieta hanno fato li soi di Lecho e datoli el juramento hanno rechiesto voy interceder per la liberation di uno Zuan Jacomo Verdabio da Lecho, qual in tempo di questa guera amazò uno da Lecho a Padoa, di homicidio puro, et fo bandito di Padoa etc., però domanda per la prima gratia sia absolto dal bando, et ha la carta di parenti di l'ofeso è morto. Et in consonantia scrive el secretario Caroldo la Signoria el dia servir, e la prima gratia rechiesta per ditto Marchese. Et cussì fo posto per li Consieri, Cai di XL e Savii, a requisition de dito Marchexe, per la prima gratia ne ha rechiesto, atento l'amor dil qu. illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi, suo avo, portava a la Signoria nostra, sia fato al prefato Jacomo Verdaro salvoconduto per anni 100, sichè dito bando non li obsti etc. Fu preso, balotato do volte, perchè non ave el numero di balote; la prima perchè molti erano andati al frescho. In scurtinio ave 119, 30, 4, fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti, atento a dì 29 Marzo, fusse preso per sminuir la spesa dil turziman di Damasco, habi *solum* ducati 60 a l'anno; per il che è venuto de qui Zorzi turziman, nato in Soria, qual per relation di consoli e altri merchanti sempre ha fato bon oficio a la nation, el qual havia ducati 200 venetiani a l'anno, è venuto de quì, più per l'honor, che per altro, et el fazi per la Signoria nostra, atento li soi meriti, satifarlo etc.: però sia preso che al dito Zorzi sia restituito nel salario havia prima, *videlicet* che l'habi a l'anno in vita soa ducati 200 venetiani. Et fu presa. Ave 141 de si, 17 de no.

Fu posto, poi leto una suplication di Hironimo Guidoto citadin di Padoa, fidelissimo nostro, et stipendiario, narando quello ha fato in questa guerra, et el caso ocorso a Montagnana, che l'amazò un suo cuxin etc., et ha auto la carta de la paxe, et à comprà uno bando di Manfreo capitano dil devedo di Vicenza, suplicando sia tramudà di Padoa e padoan, di dove l'è bandito etc. Et li Consieri, Cai di VL, Savii dil Consejo e Terra ferma messeno, atento i so' meriti, concederli ditta tramutation di bando *ut in parte*, ave 85 de si, 33 di no, 3 non sincere, non ave el numero di 150 balote; *iterum* balote ave 95, 52, 2, et fo stridà presa, perchè tutto il Colegio deva gran favor. Et fo varie opinion se la parte voleva i tre quarti, overo i tre quinti, *tamen* sia consueto sempre voler i tre quarti, et visto el libro de le leze dil 1506, a dì . . . . pareva viciado, e fo trovà la minuta *etiam* par vitiada e conza, i tre quarti che voleva dir i tre quinti: et sier Marco Antonio Contarini suspese la parte. Quello sarà noterò.

191

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti certa regulation de la parte fu presa zerca i rectori di Napoli di Romania novi, da esser electi *videlicet* Baylo e do Consieri, perchè fo dito avesseno tanto di salario con la condition de la mità, e perchè la parte dil Consejo di X non vol tochino se non el neto, si conza, el Baylo habi a l'anno per spese ducati 550, et li Consieri ducati 300 per uno *ut in parte*, da esser portà nel Mazor Consejo. Et sier Francesco Venier cao di X, la suspese, dicendo vol veder le parte.

Fu posto, per i Savi ai Ordeni, non era sier Andrea di Renier: che 'l capitano di Barbaria sia confinà in galia a dì 3 Zugno proximo, e parti a dì 5 soto pena etc. Fu presa, 142, 2.

Fu posto, per sier Francesco Foscarini, sier Hironimo Moro qu. sier Lunardo e sier Antonio di Garzoni cai di XL, una parte molto longa, zercha certi ordeni di Soraconsoli, *videlicet* di Sorabondanti di pegni si vendeno di zudei. *Item*, di le fide e perlongation di salviconduti. *Item*, per una cosa istessa non se possi tuor fida se non una volta. *Item*, l'ordene se dia tenir in Quarantia criminal, quando si fa li acordi per li Soraconsoli a li falidi, se tegni registro per el nodaro de la Quarantia *ut in parte*, la qual non se intendi presa, se la non sarà posta et presa nel nostro Mazor Consejo, et però come sarà posta, meterò dito ordene; la qual fu presa, ave 166 de si, 8 de no, una non sincere.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Piero Querini e sier Zuan Miani non sono in opinion: che dovendo vegnir in questa terra al capitolo si fa di frati di l' ordene di Heremitani el reverendissimo cardenal Egidio stato Legato in Spagna, qual ha fato bon oficio per lo Stado etc., et el fazi per la Signoria nostra honorarlo per molti rispetti, però a la sua venuta li vadi el Bucintoro con la Signoria nostra ad incontrarlo et acompagnarlo a la sua abitatione,

qual molto desidera esser onorato, et siali fata la cena per la sera, poi siali dato ogni zorno ducati 20 per le spexe, fin el starà quì. Ave 111 de si, 66 de no, 3 non sincere. Non fo preso, perchè dando danari de la Signoria, vol haver i tre quarti, overo i tre quinti; et il Colegio se doleva non se dovesse honorar questo Cardenal qual ha fato bon oficio, e in concistorio et in Spagna per questo Stado etc.

191* Et Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai dai Savi a dir metesse darli el Bucintoro et farli le spese *solum* quella sera, che la saria presa. Laudono la mia opinione et fu posta *iterum* per tutti di Colegio, excepto mo sier Michiel Salamon el consier, che non si mosse di opinion, e li do altri Consieri non voleva introno, et fo coreta la parte al modo predito che aricordai, et fu presa: 136 de si, 38 de no.

Et de la prima parte fo comandà grandissima credenza, e dato sacramento per l'Avogador a la porta; et è ben fato aziò dito Cardenal non intenda, et per Colegio li darano ducati 20 et più fin 25 al zorno, che lo poleno far, per spexe.

Nota. Molti non voleva darli el Bucintoro perchè al cardenal di Montibus non fu dato, aziò non l' havesse a mal; *tamen* questo è stà Legato *a latere* dil Papa in Spagna, ha bon nome in corte e *de facili* potria esser Papa. Questo *alias* dil . . . . predicoe come frate in San Stephano; vien qui per far Zeneral maestro Gabriel veneto, qual l' ha fato vicario zeneral di l' Ordene et di Roma è zà zonto de qui.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, loro Savii, una parte zercha l'estimo di Padoa, *videlicet: cum sit* che a dì 29 di Marzo passado fusse preso di scuoder el resto de la daja di Padoa, dil 1514 fin 1518, e sia tolto uno exator per la comunità *ut in ea;* la qual daja dil 1514, 1515, 1516 fo butà a pizoli 20 per lira e non pizoli 24 come si solea butar, *ita* che era lire 50864 pizoli uno ogni anno la daja, et a pizoli 10 vien esser debitori per L. 44018, però sia preso, a requisition di oratori di dita comunità, li sia remesso quel di più, et cussì si scuodi fin primo Lujo presente, e l'exator sia ubligato ogni do mexi dar in Camera ducati 1000 comenzando far la prima paga a dì primo Avosto, come diti oratori hanno suplichado, con altre clausole, e sia disfalchà di questo debito quello ha auto il Flisco e queli si sfalcò a rason di 8 per 100. *Item,* sia dato di più a l' exatór predito ducati 100 a l' anno, da esser disfalchati di quello che 'l prefato dia pagar in Camera: 125, 28, fu presa. Nota, lo exator è domino Antonio Caodivacha cavalier etc.

Fu posto, per li ditti, che la daja nuova si scuodi da primo Lujo fin tutto Decembrio, li debitori habino tempo di pagarla come ha suplicà li diti oratori de la comunità di Padoa, però sia scrito a li rectori semo contenti compiacerli di termene per questi 6 mexi. *Item,* si atendi a scuoder i debitori vechi de la daja 1410 *ut in parte:* 156, 10, fu presa.

1519 Die 5 Junii in Majori Consili. 192

Non se die pretermeter che 'l si possa far de obviar a li disordeni et inconvenienti che si comettono per alcuno de li offici nostri et contra il debito de justitia, et in detrimento et fraude de private persone, sicome al presente si vede seguire da bon tempo in qua ne l'officio di Sopraconsoli si cerca li soprabondanti, quali vanno in sinistro, et questo tutto a danno dei poveri, come *etiam* cerca la fraude che si comette nel domandar de le fide, over salviconduti; et però:

L'anderà parte, che, salve et confirmate le parte sopra di ciò prese, et a la presente non repugnanti, sia, per autorità de questo Consejo, preso et statuito, che li Cassieri de l'officio nostro di Sopraconsoli presenti et futuri, siano obligati servar questo ordene, di tener sopra uno libro separato, distinto et particulare conto di cassa in cassa; et el scrivan sopra uno altro libro per scontro, notar tutti li danari soprabondanti che si atrovino ne le mano, et che ne l'advenire se atroverano de li pegni venduti, et che si venderano; et sempre ad ogni requisitione prontamente restituirli a chi spettino; et compita la cossa debba il Cassiere fra termene de zorni 8 *immediate* sequenti haver consegnato al successor suo tutto el danaro che havera scosso di tal raxon, sotto le pene di furanti; et sia tenuto el scrivan de tempo in tempo aricordar a li Cassieri questo ordene, a fine che lo habiano inviolabilmente ad observare; et quelli che contrafarano *immediate* portar debitori a Palazo de ducati cinquanta, sotto la istessa pena di ducati 50, per ogni volta, da esserli tolta per cadaun Avogador, over capo di XL, senza altro Consejo.

De li danari veramente soprabondanti soprascriti non si possa tener, ne l'officio preditto, più che fino a la summa de ducati 10 solamente; ma reponer quelli debano per più securtà ne l'officio di Camerlengi de Comun, in una cassa separada, tenendo le chiave essi Cassieri, altramente facendo, se 'l ne seguirà furto o altro danno, siano tenuti refar li Cassieri del suo; et habia esso scrivano soldo uno per cadaun pegno da ducati cinque in suso che ha-

verà sovrabondante per sua mercede de tener tal scontro.

Præterea, sia preso che alcun debitor, quando l'anderà a l'officio de Sopraconsoli, per tuor la fida, non possa darsi in nota più che una volta solamente per uno medesimo debito, et contrafacendo la fida, li deba esser signata, ad ogni instantia del creditor, senza altra citation del debitore; et siano tenuti li Sopraconsoli, in tal caso, prestar ogni subventione e favore al creditore, sotto pena de ducati 50, da esserli tolta per cadaun Avogador de Comun, senza altro Consejo.

192* Uno altro ordene è necessario poner cercha li accordi et prorogatione de le fide che si fano in Quarantia, i quali fino a questo dì sono stà tenuti senza registro, et de forma che non si possano trovar quando è bisogno, il che redunda in non mediocre danno de li creditori, et contra justitia, però sia statuito: che 'l nodaro de la Quarantia criminal sia obligato tener uno libro ordenario *cum* el suo alphabeto, et sopra quello anotar tutti li acordi et tutte le prorogation de fide che di tempo in tempo si farano, soto pena di ducati 5 d'oro per cadauna volta che 'l mancherano da la debita execution de l'ordine presente, da esserli tolta per li Avogadori de Comun, et per cadauno de i Capi de XL senza altro Consejo.

Et tuta la presente deliberation sia registrata nel capitolar di Consoli, e questo ultimo capitolo sopra quello de i Capi di XL criminali, perchè li sia prestata la debita observantia.

Et non se intenda presa questa deliberatione, se la non sarà presa nel nostro Mazor Consejo: 741, 39, 41.

Die ultimo Martii in Rogatis: 166, 8 *posita fuit per Capita de XL,* sier Franciscus Gradenigo, sier Hieronimu Mauro qu. sier Leonardi, et sier Antonius de Garzonibus.

193 Fu posto, per sier Alvise di Prioli el consier e sier Hironimo da cha' da Pesaro provedadori sora l'Arsenal, certo ordene et modo de basar li scrigni de le galie di viazi et banchi etc., *ut in parte.* Et il modelo era stà portà lì in Consejo. Et sier Pandolfo Morexini, savio a Terra ferma, andò in renga, non sente tal opinion; et per esser l'ora tarda, fo rimesso a un altro Consejo.

In questo Pregadi li Avogadori di Comun, maxime sier Gabriel Venier, andò davanti el Principe et Consieri, dicendo saria bon si metesse una parte de li XL criminali non potesseno esser Pregadi in caxi criminali, per esser tante le pregerie si fa, non se po' far justitia; e il Doxe non li parse nì alcun di Consieri, dicendo sempre è stà consueto poter pregar per li rei contra li Avogadori in cose criminal.

Vene ozi in Pregadi sier Alvise Soranzo qu. sier Remisi, di anni . . . qual rimase l'ultimo Consejo XL criminal, et intesi era cazudo in più tempi volte 47 avanti sia rimaso.

In questa note passata, el prete da San Cassan, qual per sententia fata per el Patriarcha per haver biastemado con quelli altri contra i qual fu fato la sententia exequita per avanti, et fu posto in cheba al campaniel di San Marco, e dovea star zorni 10, poi anni 10 in preson a pan e aqua, *unde* dito prete si pensò di fuzer, et cussì soa madre li portò li feri da segar, e stava ogni dì su la cheba fenzando parlar a so fiol, ma li deva spale che segasse, et cussì segò i legni tanto che potè fuzir, et cussì con una corda si calò zoso et fuzite via. *Unde* fo dito l'oxelo è ussito di cheba; la qual cheba stete al campaniel fin a dì 18 Zugno, che l'è calata zoso.

Noto. Non essendo più timor di sguizari, fo scrito fusse levà le poste erano stà messe fin a Milan.

Dil mexe di Zugno 1519. 194[1]

A dì primo Mercore, fo la vizilia di la Sensa. Introno Cai di XL sier Bernardin Zane qu. sier Piero, sier Silvestro da Leze fo di sier Jacomo, sier Hironimo Bon qu. sier Gabriel; et Cai dil Consejo di X sier Batista Erizo et sier Daniel di Renier stati altre fiate, e il terzo Cao nuovo più non stato sier Lunardo Emo è fuora in villa, et vene a dì 3, et introe *etiam* lui la matina.

Vene uno ambasador dil marchexe novo Federico di Mantoa, con letere di credenza, chiamato domino Donato di Preti conte e cavalier, venuto per causa dil devedo di panni mantoani, qual era vestito di negro per il coroto dil Marchexe.

Di Cipro, fo letere venute per la nave di sier Benedeto di Prioli vien di Cipro, patron Confortin, con biave et altro. Et fo letere molto fresche di sier Alvise d'Armer locotenente, di 24 Marzo et 12 April, et di sier Bortolamio da Mosto capitanio, di Famagosta di . . . April, con alcune nove di quelle occorentie di la Soria. El sumario dirò di soto.

Da poi disnar, et con grandissimo caldo, la Signoria andò a vesporo in chiexa di San Marco justa el solito, vicedoxe sier Michiel Salamon, vestito de

(1) La carta 193* è bianca.

veludo cremesin, di zendà. Eravi li oratori di Franza, Ferara et Mantoa, et il fradelo dil duca di Savoja studia a Padoa. Quel Legato dil Papa è ancora indisposto, per la gamba si scavezò essendo sora la Brenta a solazo. Eravi poi el resto de invidati al pranso, sì Oficii di Rialto, come alcuni altri di più invidati in loco di altri.

A dì do. Fo el zorno de la Sensa. La Signoria andò nel Bucintoro a sposar el mar e udir messa a San Nicolò di Lio, justa el solito, *videlicet* vicedoxe el prefato sier Michiel Salamon consier di anni 87. Poi veneno al pranso dal Doxe; *tamen* Soa Serenità non vien più a tavola. Eravi *etiam* quel fradelo dil ducha di Savoja, nominato di sopra.

Da poi disnar, li Savii si reduseno, non però tutti, et veneno letere di le poste di *Milan di . . . di Franza di . . . et dil Surian, pur date a Poesì a dì . . . Mazo;* el sumario de le qual letere scriverò di soto.

È da saper: in questo zorno, domente el Bucintoro ussite dil porto per andar, el vicedoxe, a sposar el mar, vene dentro a disarmar sier Alvise da Riva di sier Bernardin, soracomito, qual ave licentia di venir a disarmar, stato in ordene sempre la sua galia di bona e perfeta zurma, ma la galìa inavegabile. Si dovea mutarla e lasarlo questa estate fuora; *tamen* preseno in Pregadi darli licentia, et fo mal facto. Hor dita galia sotil vene insieme col Bucintoro vogando fino a San Marco, et poi tutti smontono di la galìa, la qual fo conduta in Arsenal.

194*

A dì 3. La matina, veneno in Colegio sier Bernardo Donado qu. sier Zuane, sier Francesco Minio qu. sier Bortolamio, et sier Orio Venier qu. sier Jacomo Auditori nuovi, alcuni di loro stati in sinicà in Terra ferma mexi 9, vestiti erano di seda. Et sier Orio Venier, come più zovene, comenzò la sua relatione, et non fo al mezo che li fo dato licentia per lezer le letere venute di Roma et Napoli, et quelle di eri sera zonte di Franza e di Milan e altrove, che sono de gran importantia. Et voleano alcuni di Colegio far ozi Pregadi, et ordinono farlo comandar per expedir *maxime* li capitoli di zudei: poi fo revochato e ozi consulterano li Savii, et doman si farà Pregadi *etiam* per scriver in Franza.

Fo balotato li danari per far cinque paraschelmi per la venuta dil reverendissimo cardenal Egidio, qual si ha el suo zonzer a Pavia, e de lì venir per Po a Chioza. Sarà presto de qui al suo Capitolo, qual tutta via zonzeno frati a San Stefano. Aloza dito Cardenal in la casa fo di sier Andrea Corner sul canal grando a San Samuel, et l'hanno tolta per zorni . . . et li danno di fito a la soa comessaria ducati 60 et loro la preparano.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, di 29 Mazo. Vidi letere particular di l'orator nostro. Avisa le cose di Fiorenza sono passate pacificamente. De la eletion dil re di Romani, le cose sono più incerte che mai, e li Eletori sono più sagazi di quello forse che altri credeno. Spero sarà come ho ditto altre volte. A dì 25, si fece qui in Roma in la chiesia di Santa Maria *super Minervam* le exequie del qu. *olim* ducha di Urbino. Tutti li fiorentini di qualche condition si vestino da corozosi loro et do overo tre altri con se a sue spese, sichè furono gran numero. La messa fu cantata per lo episcopo Otocense Traguriense di quelli de Andreis; la oratione fece uno episcopo domino Camillo Porcaro romano. Esso Orator nostro vi fu, non potè intenderla per el gran tumulto vi era; ma lui è uno de li più famosi in arte oratoria, si ritrova in questi tempi lì in Roma: ha boni gesti, ma pronontia cantando. Furono a ditte exequie li reverendissimi cardenali, tutti li ambasadori excepto lo yspano, tien sia restato per la precedentia con li oratori francesi. La cosa non è stata molto solenne. De la eletion sopradita dil re di Romani, Franza ne ha pocha speranza, come per le *publice* el tutto intenderassi.

195

Item, per letere di sier Hironimo Lipomano di 29, ho aviso, come Venere a di . . . in concistorio fo fato Legato in la corte di Toscana el reverendissimo cardenal di Medici, in la qual legatione è Urbin; sichè tutta questa estate starà a Fiorenza. Eri zonse lì a Roma el cardenal di Rossi nepote dil Papa, fo a Fiorenza avanti el morir dil ducha Lorenzo. Scrive che a Fiorenza le cosse è quiete, e vivendo el Papa quel Stado non farà mutation. Altri voriano sulevar uno fiol natural fo dil magnifico Juliano, nato di una di Urbino, et ne è qualche parola di darli il Stado di Urbino; altri dice el Papa lo darà a la Chiexa insieme con Pexaro e Sinigaja; altri che si farà uno matrimonio in la fiola nata dil duca Lorenzo in uno fiol di Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, e a questo modo li sarà restituido el Stado. Et scrive, eri zonse lì a Roma domino Baldisera di Castion orator dil marchese di Mantoa, venuto con fama di dolersi al Papa di la morte dil Ducha suo nepote, *tamen* si tien traterà questa cossa. *Item*, vidi altre letere scrive alcuni mantoani erano stà retenuti lì a Roma, con dir erano venuti per tratar cose di dito Francesco Maria; hanno auto la corda,

et nulla confessono. *Item*, a dì 28, scrive, morite lì a Roma in gran miseria el signor Fracasso di San Severino. Et Lorenzo di Taxi bergamasco, era banchier, qual fo retenuto, essendo conza la cosa sua e pagato tutti, è stà rilassato. *Item*, scrive, de lì si dice Pietro Navaro esser zonto a Zenoa con 13 galie per il re di Franza armate, et che Spagna fa armata et manda zente in reame. *Tamen*, de lì non si parla di altro se non de la election di l'Imperator, e il Papa disse sperava non sarà guera tra cristiani; e sopra questo molti commentano, dicendo el Papa lo sa che non sarà nì il Christianissimo nì il Catholico ma sarà uno alemano, et cussì vol la raxon che sia.

95* *A dì 4.* La matina veneno li syndici tornati di Terra ferma, vestiti de negro come li altri, e sier Orio Venier compite di far la soa relatione.

Veneno li Trivixani per l'abatia di Borgognoni, impetrata dal cardenal Pixani et comenzono a parlar, ma sier Alvise Pixani procurator, qual era lì, disse non havia portà le scriture, et era venuto per danari che li son ubligati, et la Signoria li vuol tuor; et fo remessi ad aldirli al primo zorno da matina.

Da Milan, fo letere di , . . el sumario scriverò di soto. Et se intese, el reverendissimo cardenal Egidio, qual vien in questa terra, Mercore a dì primo zonse a Cremona, partito da Pavia, vien per Po, voleva andar a Mantoa et lì staria 3 zorni, poi si avierà verso questa terra.

Eri, per Colegio fo scrito al podestà di Chioza, zonto sia soa signoria reverendissima lo aceti in palazo e li fazi honor e le spexe, et avisi dil suo zonzer, e terminato mandarli alcuni zentilhomeni contra a Chioza e altri a San Spirito.

Da poi disnar, fo Pregadi; et non fo il Doxe per el gran caldo, et fo lete le sotoscrite letere venute in questi zorni:

Di Famagosta, di sier Bortolamio da Mosto capitanio, di 21 Marzo. Scrive la cossa di le fuste turchesche con quel diodar che di la Natolia andava in Damiata per andar poi al Cayro di ordene dil Gran Signor turco, e come per fortuna capitò de lì e le careze fatoli, e servito di molte cosse *ut in litteris;* qual promesse per triplichate letere di scriverlo al Signor suo come lì in Cypri era stà ben carezato. Et scrive, la carovana esser zonta a Damasco richa, et che 'l Signor turco havia mandato oratori a Rodi per rafermar la pace. Scrive de la deliberation fata per el Consejo di X di redur quelle page di Guazo sono de lì a numero 300, siccome scrisse sier Vicenzo Capello. Avisa lui, poi intrò de de lì, ha sparagnà a la Signoria ducati 3000 a l'anno et ha scansà molte spexe superflue; più presto al suo intrar che nel compir, li ha parso di far. *Item*, solicita la fabricha di la terra, fa far li spalti e spianade e cortine, et una lui ha principiato larga pie 20, alta 33; et ha principià una porporella al porto di passa 200. Sichè non invigila in altro *ut in litteris*, ma quella terra se pol dir esser più forte che Rodi, ma li mancha artelarie, monition etc., et è simile come la Signoria havesse speso assa' danari in una gran nave, la qual fusse fuora dil porto, ma mal custodita 196 di homeni et altro, et fusse *solum* el corpo, cussì è quella cità: però se li provedi di quanto richiede, *ut patet.* Spera questo anno sarà bon recolto de lì; le cavalete hanno comenzato a parer al Carpaso. Scrive, la nave patron Mathio di Spalato per fortuna scorse verso Rodi, poi de lì verso la Jaza andò e si rupe, e si anegò esso patron con 6 homeni.

Dil dito, di 8 April. Come la caravana zonse a Damasco a dì 20 Fevrer, qual era richa, da' arabi era stà sachizata e tolto per valuta di sarafi 150 milia. Scrive la condition di le specie porta, *ut in litteris.* Non zè niente zoje, ma perle poche, et Mori se inscrisseno et sono su gran precii. Scrive, la nave di pelegrini, fiamenga, la qual al Zafo con pelegrini 40 fono retenuti in terra e posti in cadena et hessendo andato il capitanio di la nave in terra per riscatarli, *etiam* lui fo retenuto con homeni 16 che con lui in la barca era; sichè la nave rimase sola, et quella con homeni 36 solamente era capità lì a Famagosta et parte per Rodi. Scrive, lì in Cypro le chavalete fa danno, e i formenti vecchi dil Carpaso si guastano.

Dil dito, di 12 April. Scrive la gran confusion è in quella terra per la inimititia tra li do contestabeli novi mandati de lì, *videlicet* Mariano Corso e Toso da Bagnacavallo, quali hanno . . . . 150 per uno, sichè sono in do parte, et non ha mancato per lui far ogni cosa per tenirli in pace menandoli a manzar con lui, ma nulla ha valso. Et scrive certa custion seguita tra li soldati *ut in litteris*, che fu ferito di uno di la compagnia di Mariano. Il qual Mariano con do soi fioli andò lì armati et cridando: « *Carne, carne, amaza* », uno suo fiol amazò uno di l'altra compagnia che fo dito avea ferito il suo, *ut in litteris.* Et poi vene il Toso armato; sichè si davano ambedue compagnie si non soprazonzeva il governador Jacometo di Novello, qual li separò e lo lauda assai. *Unde* lui Capitanio ha mandato Mariano con li fioli a Nicosia con ordine non si partì; cussì poi mandòe *etiam* dito Toso; sichè non vol più niun

196* di loro in la terra. Le loro compagnie è restate, et a quelli tre contestabeli sono de lì vol dar 20 per uno. Non li ha parso far morir il fiol di Mariano per più respeti. Et la terra più volte voleva mandar oratori a la Signoria contra diti contestabeli per li loro mali portamenti. Lauda molto quel Governador; et altre parole in questa materia, *ut in litteris.*

Di Nicosia, di sier Alvise d'Armer luogotenente, et sier Sabastian Badoer et sier Francesco Marzello consieri, di 7 April. Come hanno auto letere da Alepo, de sier Andrea Morexini, in risposta di sue di 15 Marzo. Et manda la copia in materia del tributo etc. *Unde* vedendo la importantia, et li schiavi lì in Alepo restati per aspetar il tributo, hanno per il meglio terminà mandar Francesco Zaccaria in Alepo per via di Tripoli con danari per page do, *videlicet* ducati contadi . . . . et panni di seda e altro, e dil trato di le biave mandano in Cypri et zuchari; sichè arà con sì per ducati 17 milia. Questo hanno fato acciò non li manchi; però, dovendo far la paga di ducati venetiani 8000 a l'anno et il venetian val de lì denari 117, bisogna habbi di più, e lo mandano sopra uno galion di bote 300 da . . . patron . . . . . dil qual è partecip sier Polo Trivixan e fratelli qu. sier Vicenzo, sul qual è messo per più segurtà da 25 fanti di diverse compagnie fino a Tripoli, et li ritornono. Questo hanno fatto per paura di le fuste di corsari sono in quelli mari. *Item* scriveno aver trovato de lì una letera fata col Consejo di X e Zonta, li 18 Avosto 1518, li comandano si pagi il resto vechio di tributi etc. Hanno dato ordine consegni li danari a li do schiavi del Signor, e si fazi far la ricevuta etc. Et con lui ha mandato Joseph turziman, qual vadi *etiam* a Damasco a dir questo dar di tributi, et con loro fino in Andernopoli soto specie andar per altro, acciò il Baylo sapi etc. *Item* ha dato ordine possi apresentar al signor di Alepos, e a quel di Tripoli, ch'è uno fiol fo di Schander bassà, et è stà ben fatto. Non hanno voluto mandarli per via di Damasco, si aria convenuto a presentar al Gazelli signor in quel loco; et è ben mandar dito tributo in questo modo et non a Constantinopoli, per

197 mancho spesa. *Unde*, per trovar il danaro hanno convenuto vender certo caxal per ducati 3309 e ha auto li danari; sichè, scriveno, *de cætero* è ben mandar il tributo a li tempi in orzi, zuchari, biave etc. Et non si darà per ducati 6 milia, et si dia dar per ducati 8000 e sarà con satisfazion di la Signoria et non si trazerà l'oro di Cypro; che se per longo tempo si convenisse dar in oro più non si troveria in quel regno oro. Scrive, esso Luogotenente et il consier Marzelo è stato a Famagosta, hanno lassà lì a Nicosia el consier Badoer per meter ordine a quelle fantarie, justa le letere scritoli etc. Lauda molto quelle fabriche e la porporella, e per loro esso Capitano harà ogni favor acciò compii l'opera etc. *Etiam* a Saline è stato el camerlengo Benedeto per veder di l'aqua: le cose stà ben et ne sarà sali in abondanza. Scrive, manda ducati 1000 al Consejo di X dil trato di uno casal venduto ducati 1866 per la vendeda fo tajà, qual fo venduta ducati 1547 et hanno avanzà ducati 320; la qual vendeda fo tajà per il Consejo di X con la Zonta a dì 20 Zener 1517. Scrive, il partir dil galion con Francesco Zacaria per Tripoli etc. Il capitolo di la letera di 15 Marzo, di Alepo, di sier Andrea Morexini, è zercha li danari.

Dil dito Luogotenente e Consieri, a dì 9 April. Come hanno auto una letera di Hironimo Jova consolo nostro in Damiata, di 3, zercha i danni fanno li corsari de lì, per il che siegue li richiami al Gran Signor. Li quali in ogni loco depredano, et sono di fra' Remorato, armati a Rodi, et venuti questi a Saline hanno depredato 4 nostri navilii erano lì, tolto li fino le velle, *unde* loro hanno scrito al reverendissimo Gran maistro dolendosi etc. *Tamen*, su quella isola nostra a diti corsari non li vien dato recapito nì vituarie. Scriveno aver cargà sopra questa nave Piero Zuan, formenti, orzi moza 4000 per conto di la Signoria nostra etc. La letera di Damiata, di Hironimo Jova, di 3 April scrive: come hessendo de lì una zerba con Mori, vene un galion di Hugo da Castro portogese e depredono diti Mori, *unde* lui Consolo et mercanti di Mori con gran furia fono posti in preson, dicendo nostri è causa di questo, volendo da loro etc. però che il riscatto di diti Mori presi fo conzo con ducati 600 et altri presenti, justa il consueto di corsari. Ma Idio vol- 197* se che zonse le 3 fuste con quel diodar turco va al Cayro, qual disse l'honor et utile havia auto in Cypro, per il che quel popolo si aquietò contra di lui Consolo, et conzono esso Consolo et merchadanti pagaseno *solum* la mità, che sarà ducati 400 in tutto con le spese; *unde* non li parendo di pagar nulla li fece uno processo e mandolo a quel è lì per il Signor turco, dil qual se fece pocho conto et lo strazò, *unde* si trova disperato.

Dil dito Locotenente e Consieri, date a dì 12 April. Come, per la nave patron Andrea Negro havia ricevuto do nostre letere, di 4 Fevrer, di la deliberation fata dil Senato do galie candiote viaggi de lì; ma loro scrive quello hanno scrito per le altre, voriano do bastarde e do sotil, o almeno do sotil e

una bastarda, quale sarano bone per ogni cosa, et per segurtà di quelli mari di corsari et per poter per esse galie avisar ogni occorentia. *Item,* scriveno aver di Baruto di 4, hanno di Damasco, di 3, come el Gazelli havia recuperato di man di arabi bona parte di la caravana. *Item,* mandano letere aute dal Consolo nostro in Rodi Zorzi Zacharia, di 7 April, et una altra di Jacomo di Campi.

Di Rodi, dil Consolo prefato nostro, di 7 April. Come era eri zonto de lì uno ambasador dil Signor turco con letere dil Gran Signor a quel reverendissimo Gran maistro, come vol far di novo la paxe insieme, et non voglii permeter corsari fazino danni etc. Il qual ancora non è stà expedito. *Item,* la letera di quel Jacomo da Campi è scrita in consonantia.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date in Barzelona, a dì 8 Mazo. Come era venuto a lui uno dotor dil Consejo di justitia, deputato judice insieme con lui orator sopra le marchie et ripresaje, il qual vene a dir l'ordine auto doman principierano, et sarali a l'incontro domino Francesco da Tolmezo nostro, e sarano sopra la cosa di Artagiò; ma non sa come si poteremo defender: lui non è corsaro, nì mai ha fatto mal a nostri, et *tamen* sier Zacaria Loredan capitanio di le galie bastarde lo mandò a fondi. *Item,* ha solicità esso Orator con il reverendo degan del Bezanzon di aver la letera al Vicerè di Napoli si trati de li le ripresaje etc. Scrive, ha avisi di monsignor de Chievers zercha coloquii col Gran maistro, come sarano presto insieme. Il Re è andato do lige lontano a soi piaceri, tornerà presto. Il Gran maistro era indisposto, però il coloquio non continua; ma havia fato grande honor a Monpelier a mongnor di Chievers, mandatoli contra etc. Scrive dito Orator, il cardinal Egidio legato partì Zuoba de lì; vien per venir a Venetia al suo capitolo, fu accompagnato fuora di la terra dal Re, li oratori et altri signori, habuto in don dal Re ducati 2000 in contadi e promision di uno vescoado primo vachante, et il Re ge la manda drio quella promission perchè in quella li fo data era certe parole cautolose e lui non la volse aceptar cussì, *unde* il Re la fece riformar. Dito Cardinal de lì ha fato bon oficio per la Signoria nostra in queste tratation contra il Turco. Scrive, esser zonto de lì a Barzelona el Maranze capitanio era in Maran privato de lì per il Consejo di Jspurch, voria esser ritornato, con il qual è venuto uno Bosen da Udine fora ussito, stato sempre in questa guerra in Maran; dice è bon il Re non manchi di fortification e bona custodia di Maran, che al presente è mal costudito.

Dil dito, di 10. Scrive esser stato insieme con quel dotor e dato principio a la cossa di Artigiò, la qual per nui non si pol difender come dice il Tolmezo, vol ducati 9900 e cussì ha ripresaja; se poteva conzar con assa' mancho, ma vol i danari contadi etc. Scrive, domino Chieregato, nontio dil Papa restato lì, è stato da lui a dirli era venuta la risposta del Papa a le letere scrisse il Legato, che il re Catholico si doleva Soa Santità favoriva il re Christianissimo a la election etc. E scrive, vol ajutar dito re Christianissimo si questo re Catholico non lassa il regno di Napoli, *unde* il Re, auto tal letera, li ha fato risposta al Papa che lui l'ha messo suso a tal eletione e mo' li usa questi termini, et ditto Re li dimandò la dexima dil clero per andar contra infideli, dopo ge l'ha comessa con questo li danari siano in do chiave, una il Re, l'altra il Legato, e li danari non si toy senza licentia di esso Pontefice, e partito dito Legato, ordinò esso nontio tenisse le chiave in loco suo, non lo ha voluto per non discompiacer al Re; dubita perchè ha il forzo di soi beneficii su quel dil Re, e ha scrito di questo al Papa. Scrive dil zonzer de lì Achiles Boromeo, uno fiol fo di domino Bertuzi Bagaroto et uno di Antonio da Tiene forassiti nostri, venuti per aver modo dil viver loro. Scrive *etiam* è zonto con loro uno zovene vicentin di quelli da Bologna, bandito di Padoa et terre nostre.

Dil dito, di 13. Come eri sera, per via di Franza ebbe letere nostre di 11 et 15 di April, con avisi di Hongaria da esser comunichati al Re, et cussì exequirà. Per l'altra, zercha la letera da esser mandata al Vicerè a Napoli per le ripresaje e fazi raxon summaria a li nostri danizati. Il Re eri tornò de lì, stato a soi piaceri, et ordinò il far di le corte, et cussì si andarà fazando. È letere di Monpelier, il Gran maistro stava malissimo. *Item,* scrive è venuto de lì il suo amico di Navara, dal qual ha inteso quelli lochi si fortificha di comandamento regio fato al ducha di Nazara vicerè in dito regno, et scritoli per il Re vadi a star a Pampalona, qual stava due lige lontano, et vi meta 200 lanze a difension di dito regno di Navara, et arà 7000 fanti ordinati tutti con darli soldo, *licet* siano ubligati servir il Re in ogni bisogno di quel regno. E il Re poteva averli senza stipendio. *Item,* ha mandato 500 piche et 1500 schiopeti. Di l'armata di Alicante e Cartagenia stano cussì non si partiva, ma li fanti è ordinati e tutto era in ponto. *Item,* scrive, hessendo stà expedito l'orator va in

198*

Hongaria, saria tempo expedir *etiam* il suo successor: è mexi 22 fuora. suplicha sia mandato etc.

Dil dito, di 17. Come è stà dato principio a veder li danni di Alvise Pison, la cui mojer e lì, qual ave dil 1515. Scrive, aver comunichato al Re li sumarii di Hongaria. Li piaque, dicendo parte di quelli averli udito per altra via, *videlicet* di Alemagna. *Item*, eri ricevete nostre di 20, zercha le trieve in caso che si parlasse, *videlicet* quelle fo concluse con l'Imperator morto, come habbi a risponder. Scrive, Achiles Boromeo lo ha visitato. Dice esser venuto con li altri per li 8000 ducati fo concluso darli di so beni a l'anno, et che venendo, haveano parlato a monsignor di Chievers, e ditoli haveano raxon, et li 199 hanno rimessi al Re, et il Re li ha uditi e ditoli aspetino il ritorno di Chievers. El qual Achiles dice è bon servitor di la Signoria, e quello fece fo per timor, e dove el si ha trovato ha fato bon oficio, e desidera aver il suo et saria bon servitor etc. *Item*, scrive è venuto letere di la morte dil Gran maistro a Monpelier, e come monsignor di Chievers, a dì 13, era partito de lì e ritornava in Spagna, *videlicet* lì a Barzelona, e tal parlamento era ito in fumo, et Domenega sarà de lì. *Item*, hanno auto aviso di la morte dil ducha di Urbin che reputa bona nova de lì, perchè il Papa non favorizerà, si tien, più il re Cristianissimo che per dito Ducha favorizeva. *Item*, scrive ha auto la lettera di la confirmation di privilegii nostri a Napoli, et la manda al Consolo nostro de lì.

Di quello si ha operato il Tolmezo avisa il tutto.

Di domino Francesco da Tolmezo dotor, date a Barzelona, a dì 15 Marzo. Scrive i coloqui con quel dotor deputato et el successo *ut in litteris*; et oltra quella di Artagiò voleno una altra zà 1475 capitanio sier Hironimo Malipiero, i qual danari con altri 4 sono ducati 26 milia 770, et non voleno questi meter a l'incontro de' ducati 25 milia per danni di Bembi 1484 che il re Ferrando promesse, dicendo questi danari di Chastiglia non vanno con quelli di Ragon. *Tamen* li fo risposto tutto è soto un Re etc.

Dil dito, di 17. Scrive il danno per la nave presa per il soracomito sier Marco di Mezo e sier Nicolò Trivixan, è in Cipro, terminà sia perse, qual poi per il Senato fu terminà fusse restituita, la nave venendo con biave a Venetia si rupe. Questa importa assai, si defenderà come meglio potrà, e di la restitutione di la roba non hanno prove suficiente; ma quella di Alvise Pinson vol ducati 8000, perchè per li rectori di Modon li fo tolto li formenti: *tamen* si farà.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, di 5 Mazo. Come il Re ha fato risposta a l'orator di Franza, *videlicet* che per il parentà è fra loro manda soi oratori in Franchfort a la dieta, e li cometerà fazino per il Roy etc. havendo rispeto però a l'honor di Sua Maestà. *Item*, scrive, visitò, esso Orator nostro, il reverendo Cinque Chiesie, perchè el stà ben adesso; et scrive coloqui auti 199 zercha questa electione di Re di romani, dicendo il re Christianissimo ha monstrato gran cupidità, e il re Catholico la desidera summamente, et che Franza non sarà, qual si vede zà molti anni non ha fato nulla per la fede. Spagna ha pur fato assai. Scrive, prega il partir del suo successor, et suplicha la Signoria nostra etc. Li oratori dil Signor turco è stati licentiati vadino a li confini, ma non si partino fino non zonzi quelli dil Re.

Dil dito, di 17. Come a dì 15 zonse de lì li do oratori francesi stati al re di Polana. Li ha visitati, si laudano molto di quel Re, qual è ben disposto a le cose di la Christianissima Maestà; si doleno di questo re di Hongaria non li ha mandato alcun contra nè datoli alozamento; l'hanno visitato, ma nulla parlato di altro. Scrive, lui Orator li disse quello sapeva zercha la electione, non nominando da chi l'havea inteso. Scrive esso Orator nostro aver visitato il reverendissimo cardinal Strigonia, qual li parlò in consonantia come il reverendo Cinque Chiesie. Scrive, tutti tre questi oratori è partiti, e tien verano a Venetia. Ha ricevuto letere dil Re a diti oratori erano in Polonia; ma non le pol mandar, è zà partiti, e le rimanda indrio. Questo scrive in la letera di 25.

Dil dito, di 25. Ha inteso il partir il suo successor: ringratia mollo la Signoria. Scrive, il Re è stà molto ocupato in la election dil novo Conte Palatino, et sono de lì per questo gran discordie, e postosi in arme. Quello seguirà per altre sue aviserà etc. *Item*, scrive il Re ha richiesto al Christianissimo la liberation dil conte Christoforo Frangipani.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 29. Come ha ricevuto nostre letere, con la letera scrita in Franza per la ratifichation di la liga fata col re di Anglia. Scrive, lì a Roma esser zonto letere di Germania, Franza e Spagna zercha questa electione di Re di romani. Scrive coloquii col Papa, qual si dispera che Franza sia cussì inclinato, et il popolo, signori e baroni di la Germania non lo voleno, et li Electori, quando ben volessenoo farlo, dicono non lo poter elezer, et l'arziepiscopo Maguntino ha scritto al Papa, in risposta di sue letere, come l'è suo bon

servitor, ma non vol sia Franza, e che suo fratello el Marchese è pazo, e come lui Maguntino voleva esser col re Catholico, et che . . . . li disse il Papa vol tenir il suo esercito, et vi andava il Maguntino e Curzense come capi, quali sono per Spagna. *Tamen* il Papa dice tien non sarà guerra, perchè il re Catholico li ha scrito non vol romper guera, et aver mandato a dir a' sguizari non fazino movesta. Cussì esso Re li ha scrito in risposta di soi brevi li scrisse, e che l'armata non si solecitava, et li scrive, sì ben el mandava fanti in reame, sariano quelli a obedientia di Soa Santità. Poi disse *etiam* il re Christianissimo non vol guerra; et quando el volesse per questa via, el re d'Anglia non ge 'l comporteria. In Germania ancora non è zonti li danari dil Roy, *solum* alcuni per dar le pension, ma Samallò dice aver mandato scudi 400 milia; altri dicono 300 milia. *Tamen* questi ispani tien il suo Re habbi ad esser, e Franza non haver si non il Marchese. *Item*, è avisi di Zenoa, che 9 galie erano partite da Saona et zonte in Corsicha. Il Papa dice ha do galie et uno galion su le qual ha posto do basilischi, e dice sono ben in ordine. Scrive la creation, Venere in Concistorio, a legato in Toscana dil reverendissimo Medici. *Item*, Zanin di Medici parente dil Papa è zonto lì a Roma. Voria favor dil Papa, ma il Papa subleverà si tien uno fiol natural fo di Zulian, e quel dil ducha Lorenzo lo farà clerichar. A dì 25 fono fate in la Minerva le exequie al duca Lorenzo, come ho scrito di sopra. *Item*, scrive, in Concistorio fo dato l'arzivescoado di Milan a uno fiol dil ducha di Ferara, per renontia fatali dal Cardinal suo barba. Nota: di la morte dil signor Fracasso nulla scrive, *solum* manda letere di Napoli e di Spagna.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario nostro, di 21 Mazo. Come, havendo auto letere di l'Orator nostro di Spagna, dil zonzer di Tolmezo, fo a Santa Maria di la Grota, dove era il Vicerè, conte di Cariati et domino Pietro di Martines fiamengo, fato dil Consejo, quali erano a la marina, e scrive coloquii auti. Al qual Vicerè si dolse de iruption si feva di privilegii nostri in Puja per uno Piero Massa mandato de lì nontio regio sopra contrati usurarii, qual inquisitione disturbava la merchadantia a nostri che non poteano aver i soi pagamenti contra la forma di privilegii. Disse il Re li faria provisione, e il conte di Cariati disse saria procurator nostro ozi in Consejo dove si proponeria la cosa, et che la letera dil Re non potea star a zonzer. *Item*, scrive, da mar e da terra Napoli sta mal per fuste di mori, qual è stà a li Bagnoli, mia quatro de lì, e fato danni assai, et questa nocte venute a la Madalena mezzo mia lontan di Napoli, e posto in terra etc. Sono numero 32, tra le qual 4 galie, e de lì non si fa provisione, *imo* le galie non osano ussir di porto di Napoli. *Item*, da terra, da Monte Corvino, come scrisse, quelli foraussiti fanno assà mal, e le zente li fo mandate contra con quel Ferando, di loro fanti è stà morti assai; poi lì in Napoli si fa la inquisition: per il che quelli capi si congregano e si doleno assai di questo con quelli signori dil Consejo.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 30 Mazo. Come quel Piero Falcò con li pelegrini e Jacomo Stafer è partiti per venir a Venetia. *Item*, è venuto uno corier a Monsignor illustrissimo, di monsignor di Roval, porta letere di 22, li ha dito hanno assa' speranza sarà electo el re Christianissimo. Ha auto salvoconduto del Coloniense, et andava a parlarli, e monstrava gran benivolentia al Re; sichè Lutrech spera a mezo Zugno si sarà fuora. Et che monsignor l'Armirajo era con 600 cavali lì con el Zeneral di Beona et altri. Lutrech tien el Roy sarà electo; dice atenderà andar contra infedeli. Scrive, el cardenal Egidio è zonto lì a Milan. Lutrech l'ha visitato do volte: dice el re Catholico non romperà guera, e che non ha danari da farla. Li fanti è ben preparati per Napoli, ma Chievers fa cussì per dar reputazion, et che poi morto el Gran maistro, si partì dito Chievers da Monpelier per tornar in Spagna a Barzelona. Dito cardenal va a Pavia, e de lì per Po a Venecia. Scrive averli monstrà la letera di Orval, scrive l'Armirajo era a Consilmantia; et che 'l Roy ha tre Eletori, dice el corier portò le letere al qual lui Secretario parlò, *videlicet* il Marchese, conte Palatino e il Treverense. Sperava aver il Coloniense al qual monsignor di Roval andava. Il Maguntino non voleva per niun modo el Roy, ma ben Spagna, dicendo se suo fradelo lo vorà li anderà a brusar in caxa. Ma el duca di Saxonia e il Constantiense voleno elezer quello li parerà el meglio per la cristianità: dice darà favor al Roy, ma non voleno prometer; et che se tien Spagna non sarà mai; et il Re non potendo esser lui farà el Marchese, el qual ha auto a conto de le noze 50 mila scudi: e le noze è concluse di la cugnada dil Re madama Claudia. *Item*, manda esso Secretario una letera dil cardenal Egidio, va a San Stefano.

Dil dito, a dì ultimo. Manda letere aute di Franza. El cardenal Egidio è partito ozi per Pavia; è andato prima eri per Milan con Lutrech a veder la terra; dice il re Catholico l'ha presentato, etc.

Di Franza, di sier Antonio Justinian do-

tor, orator nostro, di 18 Marzo, date a Poesì. Come a dì 13 a Monpelier morse el Gran maistro monsignor di Boesi, per la qual morte el Re si ha turbà assae, e tutta la corte e la illustrissima Madama fin hora non ha voluto dar audientia ad alcuni. Il Re ha perso uno homo di gran conto e la Signoria nostra un grande amico. El Re ha fato suo fradelo l'Armirajo capo dil Consejo, et ha uno fiol di anni 14, e datoli le tere havia dato in vita al Gran maistro, ch'è intrada ducati 7000 a l'anno, e il governo dil Dolfinà a dito so' fradelo, e sia o Armirajo o Gran maistro, et a suo zenero monsignor le Vidan le 50 lanze havea esso Gran maistro; et ha mandato monsignor di San Moma a dito Armirajo a dolersi di tal morte. Et per la morte dil ducha di Urbin, ha mandato al Papa uno suo zentilhomo e voria tratar noze la fiola dil ducha predito in el fiol fo dil magnifico Juliano, aziò el Papa non si parti da le sue voglie etc. *Item*, la praticha è disciolta, e Chievers torna in Spagna, e domino Philiberto orator dil Catholico re, era lì con loro, ritorna *etiam* lui; sichè non vi è alcun agente di Spagna. Scrive ha dil zonzer eri di domino Antonio Surian orator nostro a Parigi; doman lo aspeta da lui.

201* *Dil dito Justinian e sier Antonio Surian dotor et cavalier, date ivi a Poesì a dì 20.* Scrive esso Surian, a dì 7 si partì da Lion, a dì 17 zonse a Paris. Venuto ozi qui, ave audientia dal Re, qual poi la morte dil Gran maistro non havia data. Se alegrò de la liga con Anglia, de le noze et di la puta nata, et diseli come l'andava orator in Anglia dove saria *etiam* per la Soa Maestà; poi li disse el mandar de le zente nostre ai confini, inteso le motion di sguizari etc. Soa Maestà usò bone parole: era certissimo di l'amor di la Signoria verso di lui, et che eramo una cossa istessa, con altre parole *ut in litteris;* et li disse cussì come l'era venuto alegrarsi dil parto, voleva el restasse per el batizar, non specificando quando el voleva far, dicendo: « anderete in Ingaltera in uno novo mondo » e quel Re ha confinato più di 9 di soi primi lì in l'isola, e fati altri in loco loro, perchè vol star ben; con Soa Maestà, e li primi li erano contrari al so ben; ha mojer diforme e vechia a lui ch'è zovene e zentil; bisogna siati con el cardenal Eboracense e star ben con lui. Scriveno di Alemagna, ozi è venuto aviso al canzelier dil conte Palatino, è lì, come el re Christianissimo ha 4 voti, et sperava averne di altri; sichè saria electo.

De li diti, di 21. Come visitono la Raina e illustrissima Madama, a la qual esso Surian expose come fe' al Re. Soa signoria li usò *bona verba, ut in litteris*, ringratiando la Signoria qual è ben corisposa dal Roy. Poi introe su li ducati 100 milia, e parlò longamente, e che la feva per ben de la Signoria, aziò tutti cognosese la indisolubel union etc. non li vol in don ma imprestedo. Et lui Orator rispose era stà fata la promission in caso seguisse l'efeto, e cussì si faria e non si potea revochar questo se non con difficultà; et lei disse ha l'ubligation di ajutar el Re per il Stado di Milan, non bisognava proponerla al Consejo? Risposeno: « Si ben tutto si fa col voler del Consejo ». Lei disse: « L'avete dito al Re? ditelo perchè io gliel dirò mi che ozi li parlerò » replicando è bon dir ogni cossa per slargar el tutto.

20 *Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, date a dì 3 Mazo, zonte ozi per via di Ragusi.* Scrive dil zonzer de lì el schiavo dil Signor stato in questa terra, con una letera de la Signoria nostra, et una altra diretiva al Gran Signor. *Tamen* di Alvise Sabadin secretario nostro, che è stato con lui fino a Ragusi, nulla ha avuto, che si meraviglia molto. Scrive, el zorno di Pasqua, da poi messa, li bassà mandono per lui, dicendoli esser letere dil capitano di Galipoli, come quelli Mori e Turchi erano in Candia, volendo passar erano stà presi da alcuni corsari, et che la causa di questo eramo stà nui, perchè li prometesemo farli acompagnar con do galie, *tamen* nulla fu fato; cargando molto questa cosa. Lui Baylo disse nulla sapeva di questo, e il bassà disse: « Vui l'avete fato a arte et siti causa dil danno » e che Amet bassà, dise: « Quelli di Rodi ha fato il dano, ma vui fosti stà causa, zoè venetiani ». Sichè esso Baylo si trova in grande afanno, dicendo Dio avesse voluto la Signoria havesse mandato ambasador o secretario de lì; *tamen* aspetava zonzi presto. *Item*, la cosa dil Spandolin è più che mai, e li bassà voleno far arz al Signor di questo. E questo schiavo ha dito, per la letera di domino Alvise Griti, è stà questo che la Signoria arìa pagà i danni, ma scrivendo è conza in ducati 1000, feno la provision, et è stà mal fato averli dà li ducati 200 a lui schiavo che li vol manzar al prefato Manoli Spadolin. Al qual ha parlato: dice mai non dixe questo di contentarsi di ducati 1000; sichè farano arz li bassà al Signor di questo. *Item*, ha ricevuto letere di 26 di Fevrer et primo Marzo di soi fradeli, quali non hanno auto alcun danar di la Signoria; sichè vede convien restar de lì in anima e in corpo. Poi è stà trate dil conto, per li 3 Savi, molte partide reputandolo inesato. Lui non merita questo, si trova disperato. Scrive, Alibei tien dal Spandolin, dicendo à gran raxon e non li vien fata. Scrive haver visitato

el bilarbei de la Gretia, presentandoli do veste, una damaschina, l'altra di scarlato, e ducati 8 in zercha a li soi, justa el consueto; sichè li è venuto a le spale questa altra spesa. *Item*, avisa, per il navilio si rupe su quel di Satalia, dovea haver uno mandato dil Gran Signor fusse restituì le robe; ma adesso è zonta sta nova di Turchi e Mori presi; non potrà aver più nulla; sichè si trova in gran afanni.

Dil dito, pur di 3, trate di zifra. Come scrisse per altre de la pace si dovea concluder col re di Hongaria. Avisa adesso, per li olachi ritornati, come le cose è stà turbate, et questo perchè si feva la paxe con dito Re et tutti li principi cristiani; ma si dice el Signor non vol sia nominato Rodi; altri dice per non voler restituir li casteli tolse a dito Re. Sichè è stà rimandati essi olachi in Hongaria, et li oratori riguardati fino torni la risposta. I quali oratori hungari el dì de Pasqua el Signor li vestì e dovea ritornar. El Signor manda 1000 schiavi al Cayro per custodia di quel paese. Non si sa quanto el Signor starà ancora lì in Andernopoli. Tien starà fino concludi dita paxe col re di Hongaria, poi si partirà per Constantinopoli per atender a le cose contra el Sophì. Scrive, di la nova di Candia nulla più è venuto, che prega Idio non sia el vero. Nè altro scrive, ma tegno in dite letere trate di zifra sia qualche altra particularità, qual non fo leta, perchè li Cai di X haveano loro prima dite letere.

Di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà, date ozi a hore 9. Come, per el zonzer dil reverendissimo cardenal Egidio, havia fato de lì la provision dil pesse; ma non essendo zonto ne è per zonzer ozi, bisognerà far provision di polami et colombini etc., perchè de lì non ne sono. Et per alcuni merchanti, i quali è zonti de lì, ha inteso el prefato cardenal Sabato era a Pavia, *demum* era partito e venuto a Cremona, poi a Mantoa, dove vol star do dì, et tieneno che doman el potrà zonzer a Chioza.

Fo per Colegio chiamato sier Jacomo Moro oficial a le Raxon vechie, et comessoli prepari polami e altro per Chioza.

Fu posto, prima si lezese le letere, per li Consieri, una parte di conzar el salvoconduto a quel Adamo condutier tedesco, *videlicet* dicea cussì, contentando li creditori tutti, hora si lieva dita clausola aziò possi vegnir ad acordarsi. Fu presa, ave 61, 6, 2

Fu posto, per i Savii ai Ordeni, che le robe qual pagono li dacii per le galie passate di Barbaria, et non fono contratate, et è ritornate con esse galie, non siano obligate pagar altri dacii, volendo li merchadanti mandarle con le presente galie, constando aver pagato una volta etc. Fu presa 138 de si, 4 di no.

Fu posto, per li Savii, che il daziaro di Este Lucha di Mastelari, dil 1510, vol ristoro, sia expedito per Colegio per li do terzi de le balote. Io dissi è contra le leze, vol esser li tre quarti; et cussì conzono la parte, et fu presa: 112 de si, 28 de no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi tutti, la parte dil Baylo e Consieri da esser electi a Napoli di Romania, *videlicet* habino el salario neto, *videlicet* Baylo per spexe ducati 550 a l'anno, e consieri 300 per uno. *Item*, el Baylo stagi dove stava el retor, et uno consier per tesera o acordo in castelo, dove stava el Camerlengo; la qual parte non se intendi presa, se la non sarà presa *etiam* nel Mazor Consejo, et fu presa, avè 152, 5.

Nota. Vulsi far conzar si digi retor e Provedador et non Baylo: *tamen* lassai scorer, el qual titolo stava assa' meglio.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savi, che al reverendissimo cardenal Egidio vien in questa terra, per Colegio, sia speso come parerà per sue spese fin ducati 200, atento el bon oficio ha fato per la Signoria nostra e in corte e altrove. Et poi sier Polo Capelo el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, andò in renga, dicendo el bon oficio fece in concistorio 1517, quando si tratò la cruciata, exortando al prender de la parte, e che questi tal cardenali *de facili* potriano esser Papa, non depende da alcun Stado, fe' lezer la letera di sier Marco Minio, orator nostro in corte, di 25 Novembrio, dil bon oficio fe' dito cardenal in concistorio. *Item*, una di l'Orator nostro in Spagna *etiam* dil bon oficio fece con quel Re per la Signoria nostra etc., poi vien qui disse per far un venetian Zeneral di l'ordene, et che 200 ducati è poco. Hor andò la parte, et fu presa. Ave 16 di no, 162 de si.

La qual, l'altra fiata, posto darli ducati 20 al zorno per spexe, non fu presa; sichè bisogna chiarir le cose al Consejo.

Fu posto, per sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, la expedition di capitoli di zudei, quali possando star in Geto, dove stanno et per tre anni, prestino a usura a raxon di 15 per 100 a tutti soto gran pene, pagino ducati 8000 a l'anno a la Signoria, tutta la università, con reformation di capitoli in bona forma *ut in eis*, pagando *etiam* le tanse, *videlicet* ducati 800 di Padoa et 300 Mestre; possano andar a prestar in le tere e lochi, dove sono di fuora, et presti a raxon di 20 per 100 etc., con molte scriture e capitoli riformati *ut in eis*, leti

per Alvise di Marin. Nì altri di Savi nulla volseno meter.

Et sier Antonio Balbi, el XL, andò in renga, contradicendo la parte in el capitolo primo che li zudei in Geto non possano tener strazarie, dicendo è danno di cristiani, perchè le sorte de le Comissarie non si potrà vender ben etc. exortando a non voler la parte, et che diti zudei strazaruoli vol dar per tenir le botege ducati 1000 a l'anno.

Et li rispose sier Piero da cha' da Pexaro predito, dicendo le raxon l'ha messo a meter la parte, et come havia auto gran dificultà a venir al Consejo, et *tamen*, havendo il Colegio alditi più volte essi zudei, e li strazaruoli, *tamen* niun altro che lui meteva la parte, et rispose a quello havia dito sier Antonio Balbi, e che saria bon cazarli dil mondo, e Dio prosperarave a questa Republica, come fe' al re di Portogalo, che, cazadi, trovono el navegar di l'India et l'ha fato Re di l'oro, et cussì il re di Spagna soferse dil suo paese ussisse sì gran richeze, per scazar questi devoradori de cristiani nemici de Cristo etc. Poi parlò zercha i strazaroli e fo longo, e fe' bona renga, e di ducati 1000 voleno dar e con questo si lievi le tanse a loro ebrei strazaruoli, che è più di ducati 800, persuadendo el Consejo a voler la sua parte.

Et sier Silvestro da Leze cao di XL, messe a voler la parte predita, con questo li zudei possino fra le strazarie. Nì altri alcun volseno meter parte et l'ora era tarda; che se questo non era, parlava con dir in tanta cossa li altri Savii doveano meter la soa opinione. Andò le parte: 6 non sincere, 15 di no, e questa andò zoso, dil Leze 64, dil Pesaro 77, *nihil captum. Iterum* balotà, 19 non sincere 71 dil Leze, 78 dil Pexaro et niente fu preso. L'ora era tarda, fo rimessa a uno altro Consejo.

204 In questa matina, in Colegio, fo alditi li Trevisani con sier Alvise Pixani procurator zercha la abatia di Borgognoni. Parlò sier Andrea Trivisan el cavalier consier gajardamente. Li rispose il Pixani dicendo non era in ordene per risponderli, et fo rimessa a la matina seguente.

È da saper: in questa matina, hessendo stato longamente malato sier Zorzi Corner el cavalier procurator, di gote, più di mexi 7, andò a mudar ajere a Padoa etc.

A dì 5 Domenega. La matina vene l'orator di Franza per cose particular, de le qual qui non farò altra nota.

Item, fo expedito la comission de li 8, stati sopra l'estimo di padoana, sier Jacomò Corer, sier Piero Diedo, sier Francesco Querini, sier Zorzi Contarini, sier Bertuzi Surian, sier Matio Malipiero, sier Francesco Barbarigo, sier Jacomo Boldù, quali dieno andar a Padoa a compir esso estimo, *videlicet* fazino 4 libri con li rectori e citadini deputati, e cavino fuora li precii, considerando l'estimo vechio, e do di loro per tessera toy il cargo in luogo di sier Polo Querini provedador sora le Camere, e sier Piero Mudazo *olim* ai X Savii quali non voleno tornar; e li beni del clero metino separadi, e cussì di venitiani; habino per spese ducati 140 al mexe per mexi do, e rasonati 4 a ducati 5 per ogni uno al mexe, ducati 40, in tutto 320; menino in tutto boche 18.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà e Capitanio in Cao d'Istria sier Donà da Leze, fo prima podestà e capitanio a Ruigo; e Governador de l'intrade sier Battista Erizo cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano. Avogador extraordinario, tolti 4 niun passoe: sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier, 621, 628, sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo 342, 904, sier Francesco Morexini el dotor qu. sier Gabriel, 272, 922, sier Jacomo Antonio Tiepolo, fo di Pregadi, qu. sier Matio, 261, 989. *Item* dil Consejo di X niun passoe: tolti sier Lorenzo Corer, fo consier, qu. sier Lorenzo, 574, 700, sier Zuan Capello, fo avogador di Comun, 442, 826, sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procuratori, 513, 754, e l'altro non si provò fo sier Bernardo Donado, si cazava con sier Hironimo da Pexaro. Tutto il resto di le voxe passono; erano a Consejo 1400.

Fu posto, per i Consieri, la parte di far il Baylo e Consieri a Napoli di Romania, *videlicet* tutte do in uno prese in Pregadi, et fu presa. Ave 846, 47, 4.

Fu posto, per li ditti, la parte di Sora consoli, presa *etiam* in Pregadi, la copia di la qual sarà notada qui avanti, et fu presa. Ave 740, 39, 4.

Fu posto, per li diti, e fo contra le leze, di dar licentia di vegnir in questa terra tre rectori in una bota, *videlicet* sier Matio Beneto podestà di Citadella, sier Hironimo Bragadin podestà di Pyran, e sier Bernardo Barbo podestà di Humago, lassando 204 per cadaun loco un zentilhomo che piaqui a la Signoria con la condition dil salario, e fu presa. Ave 716, 24, 0.

In questo zorno, in chiesia di san Stephano a la matina fo predichato, e questo si consueta far ogni zorno perchè continuamente vien frati per il Capitolo si fa, el qual principierà a dì 10 di questo; et poi disnar fo tenuto conclusion e disputato etc.

A dì 6. La matina in Colegio veneno li Trevisani per l'abadia di Borgognoni, et parlò sier Hironimo Trevixan qu. sier Domenego et sier Zorzi Trevisan di sier Baldissera, et monstrono un breve dil Papa Gregorio dil . . . . . . scrive al vescovo di Torzello: atento do done habi impetrà far uno monasterio vicino al dito monasterio, qual è fabricato per cha' Trevixan, debbi vender etc. Hor questi pregono la Signoria scrivi a Roma, e fazi sier Alvise Pixani procurator fazi il Cardinal suo fiol si lievi di tal impresa, *aliter* lui sia bandito etc. Et la Signoria con il Collegio consultato, rispose il Doxe si parleria al Pixani, si non el primo Pregadi si faria provisione.

Di Milan, di 3, di Franza, 25 et 26, di Anglia, di 5. Fono letere, il sumario justa il solito noterò di soto, udite le harò in Pregadi.

È da saper: eri in Gran Consejo fono chiamati molti quali dieno andar parte a Chioza e parte a S. Spirito contra il cardinal Egidio. Et questa matina fo letere dil Podestà di Chioza, di eri hore 19, come nulla si havea con zerteza dil zonzer dil prefato Cardinal. Fo dito era arivato a Loredo, *tamen* dil suo esser nulla se intende; per ozi non verà.

Di sier Vicenzo Zantani vicecapitanio di le galie di Fiandra, fo letere date a dì 17 Mazo in Antona. Scrive dil levarsi per repatriar.

Da poi disnar, fu Consejo di X con la Zonta. Feno prima cassier per 4 mexi sier Daniel Renier, qual refudoe, et poi posto parte che avesseno pena a refudar, et fu electo sier Nicolò Venier fo di sier Hironimo. *Item*, con la Zonta fono sopra revocar quello fu preso di dar il dazio dil sal a Bergamo a Pietro Andrea di Taxi e compagni, e leto letere di sier Nicolò Dolfin capitano di Bergamo, come è di quelli de li voleno dar ducati 2000 più. E fo disputà la cosa, *tamen* fo dito le raxon soe e come l'era creditor di la Signoria di ducati 10 milia etc., sichè non fo mandà la parte.

205 Fu posto, per do Cai, non si publichi alcun perdon mandi il Papa in questa terra, senza licentia di Cai di X; et sier Lunardo Emo cao di XL, a l'incontro messe li penitentieri siano electi per i Cai di X. Andò le parte, *nihil captum;* sichè *conclusive* niuna parte ozi fu presa di memoria.

Di Cipro, fo leto una letera di sier Bortolamio da Mosto capitanio di Famagosta. Che scrive quelli di Famagosta et populo di mali portamenti el fa et manzarie etc. La qual letera fo leta l'altro zorno in Colegio, et sagramentà el Colegio acciò non se intendi voleno mandar uno Sinico a sinicarlo. Fa manzarie grandissime.

Di Cataro, fo letere questa matina di sier Tomà Contarini, va baylo a Constantinopoli, di . . . Come zonto de lì, quel sanzacho di . . . volse parlarli; et cussì dato ordine. Si trovono insieme a ... il qual Sanzacho si dolse di la fusta presa et anegata over bruxata con occision di homeni, per il che voleva fusse pagà il danno etc. Esso Baylo justificò la cosa; non valse, che dito sanzacho disse el Signor ne farà provisione, et domino Thodaro Paleologo, qual va al Zante, era de lì, et si interpose di placar il prefato sanzacho; sichè con do veste donatoli è aquietato et ha fato patente come dita fusta era armata per homeni di mal afar etc. Sichè esso Baylo la potrà monstrar al Signor turco etc. Per il che tutto el Colegio ne ave grandissimo apiacer.

Noto. A dì 2 zonze in questa terra Philippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, qual per Pregadi fo mandato a Corfù a far processo contra sier Alvise di Garzoni baylo de lì, e sier Sabastian Pixani consier, e altri, dove è stato mexi . . . e zorni . . . , e ritornato con il processo formato; il qual li Avogadori dia operarlo. Quello sarà ne farò nota.

È da saper: in chiesia di san Stephano, per il Capitolo grande si fa, ogni dì si predica di soi valentissimi homeni di l'hordine, e ogni dì, principiando Domenega passata, et ozi fo tenuto conclusione publice *videlicet* Domenega uno maestro Ambroxo da . . . et ozi uno maestro . . . . poi maestro Cipriano Morello et maestro Piero Aurelio Sanuto, poi uno parisiense, *demum* uno sguizaro, over todesco.

A dì 7, Marti. La matina vene in Colegio sier 205* Alvise Pixani procurator padre dil reverendissimo cardinal Pisani, il qual fo persuaso per il Principe a far suo fiol se remuovi di l'abatia di Borgognoni, che è *jus patronatus* di Trivixani. Il qual rispose esser pronto sempre a ogni mandato di la Illustrissima Signoria ubedir, per esser servitor, et non bisogna altro se non un cegno e dir vojo. Cussì ben pregava fusse aldito le sue raxon prima l'avia ditto a questi Trevixani, e so cuxin missier Andrea Trivixan il qual ha dito contra di lui alegando parte presa in Consejo di X dil 1503, che si questi Trevixani havia *jus patronatus* non voleva per niun modo suo fiol se impedissa; ma ben è vero è mal tuorla da suo fiol e il Papa la dagi a uno altro, che *quam primum* so' fiol si remuovi uno altro la impetrerà. Et disse come uno protonotario da Casal l'havia impetrà questo Zener pasado, da poi li 5 anni fo concessa a questo abate presente, il qual la renontiò al cardinal Colona con pension ducati 300 a l'anno, e suo fiol inteso questo, andò dal Papa dolendosi non

ha da viver, e Soa Santità non ha voluto concederli la riserva li dava il re di Franza sul suo dominio di ducati 3000 almen l' habbi su quel di la Signoria, e visto il Papa la non era ancora registrada, ge l' ha data. Et che l' habi potuto ben impetrar disse questi da cha' Trevixan non monstra *jus patronatus:* e che 'l sia il vero, dil 14.. missier Michiel Trivixan prior la impetrò dal Papa, non come *jus patronatus. Etiam* le bolle di questo abate dil ... fo *motu proprio* dil Papa; dicendo altre parte prese in questa materia: concludendo la Signoria fazi di dita abazia e di quello l' ha quel li piace, con altre dolce parole, dicendo è mal suo fiol sia privo e altri lo impetri. Il Principe laudò tal parole, et fo concluso in Colegio, s' il Papa vorà investir l'abate sarà electo per questi da cha' Trivixan, *bene quidem* esso cardinal Pisani averà pacientia; ma in caso el non volesse, è meglio dito Cardinal nostro venetian l' habi che uno altro. Et li Trevixani si dieno redur insieme e consultar.

Di Chioza, di sier Hironimo Barbarigo podestà. Fo letere di eri sera dil zonzer dil reverendissimo Legato, come scrissi eri, il qual vol vegnir a disnar a san Chimento, e de lì si partirà per tempo per non vegnir per il caldo.

È da saper: eri sera fo mandato molti di deputati andarli contra a Chioza, et poi li altri doveano andar a san Spirito, fati asaper vadino questa matina a san Chimento, overo poi disnar a recever soa Signoria Reverendissima. Et la Signoria anderà col Bucintoro a levarlo a san Chimento ozi.

206 *Questi fono contra il reverendissimo cardinal Egidio, 1519 a dì 8 Zugno nel Bucintoro.*

Sier Michiel Salamon vicedoxe, veludo cremesin.
L'orator di Franza.
L'orator di Ferara.
L'orator di Mantoa.
Sier Alvise Contarini consier, damaschin cremesin.
Sier Piero Querini consier, cremesin negro.
Sier Zuan Miani consier, veludo cremexin.
Sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, veludo negro.
Sier Bernardin Zane / Sier Silvestro da Leze / Sier Hironimo Bon } Cai di XL, scarlato.
Sier Lorenzo Loredan, dil Serenissimo, procurator, veludo cremexin.
Sier Cabriel Venier / Sier Marco Antonio Contarini } avogadori, damaschin cremexin.
Sier Benedetto Zorzi avogador, raso cremexin.
Sier Batista Erizo, cao di X, damaschin cremexin.
Sier Lunardo Emo, cao di X, veludo cremexin, alto basso.
Sier Vetor Michiel censor, scarlato.
Sier Alvise Venier, censor, paonazo.
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, scarlato.
Sier Marin Zorzi dotor, tabì paonazo.
Sier Marco Donado, damaschin cremexin.
Sier Piero Badoer, veludo cremexin.
Sier Francesco Barbarigo qu. sier Zuane, veludo cremexin.
Sier Hironimo Barbarigo qu. sier Benedeto, damaschin cremexin.
Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia procurator, damaschin cremexin.
Sier Andrea Baxadona, damaschin cremexin.
Sier Alvise Bernardo qu. sier Piero, scarlato.
Sier Marco Gabriel, scarlato.
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, damaschin cremexin.
Sier Lorenzo Capelo qu. sier Bernardo, veludo.
Sier Lorenzo Corer, damaschin cremexin.
Sier Domenego Contarini qu. sier Mafio, damaschin cremexin.
Sier Marco Contarini qu. sier Piero, scarlato.
Sier Zuan Antonio Dandolo, panno nero.
Sier Pietro da Canal qu. sier Nicolò dotor, paonazo.
Sier Antonio da Mula, damaschin cremexin.
Sier Michiel da Leze, damaschin cremexin.
Sier Priamo da Leze, scarlato.
Sier Bernardo Donado, scarlato.
Sier Polo Donado, damaschin cremexin.
Sier Andrea Erizo, veludo alto e basso cremexin.
Sier Lorenzo Falier, veludo alto e basso cremexin.
Sier Marco Foscari, veludo cremexin.
Sier Andrea Foscolo qu. sier Marco, damaschin cremexin, novo.
Sier Zacharia Loredan, damaschin negro.
Sier Alvise Malipiero, scarlato.
Sier Zuan Marzello, damaschin cremexin.
Sier Donado Marzelo, scarlato.
Sier Zuan Francesco Marzelo, damaschin cremexin.
Sier Valerio Marzelo, damaschin cremexin.
Sier Marin Morexini, scarlato.
Sier Zuan Francesco Morexini, damaschin cremexin
Sier Zacharia di Prioli qu. sier Marco, scarlato.
Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, scarlato.
Sier Antonio Sanudo, damaschin cremexin.
Sier Marin Sanudo qu. sier Lunardo, scarlato.
Sier Bernardo Soranzo, qu. sier Marco, scarlato.

Sier Vicenzo Valier, damaschin negro.
Sier Lorenzo Venier el dotor, damaschin cremexin.
Sier Nicolò Venier, scarlato.
Sier Zuan Vitturi, veludo negro.
Sier Nicolò Zorzi qu. sier Bernardo, scarlato.
Sier Andrea Foscarini, *il grande*, damaschin cremexin.
Sier Lorenzo Badoer, a l'Arsenal, damaschin cremexin.
Sier Hironimo da Canal, a l'Arsenal, scarlato.
Sier Francesco Foscari qu. sier Nicolò, scarlato.

Mandati contra avanti, in do mute.

Sier Gabriel Moro el cavalier, veludo cremexin becho d'oro.
Sier Sebastian Foscarini dotor, scarlato.
Sier Marco Gradenigo dotor, damaschin cremexin.
Sier Hironimo Polani dotor, scarlato.
Sier Marco Antonio Venier dotor, damaschin negro.
Sier Francesco Morexini dotor, damaschin cremexin.
Sier Nicolò da Ponte dotor, scarlato.
Sier Filippo Salamon, damaschin cremexin.
Sier Tomà Michiel, damaschin cremexin.
Sier Matio Veturi, veludo alto e basso cremexin.
Sier Polo Nani, damaschin cremexin.
Sier Piero Mudazo qu. sier Marco, scarlato.
Sier Alexandro da Pexaro, damaschin cremexin.
Sier Lorenzo Bragadin, scarlato.
Sier Tomà Moro, damaschin cremexin.
Sier Lodovico Falier, veludo negro.
Sier Jacomo Duodo, veludo cremexin.
Sier Fantin Corner, veludo paonazo.
Sier Marco Antonio Sanuto, scarlato.
Sier Gasparo Contarini, damaschin cremexin.
Sier Alvise Michiel di sier Vetor, damaschin cremexin.
Sier Francesco Soranzo di sier Orio, damaschin cremexin.
Sier Bertuzi Soranzo, veludo negro.
Sier Nicolò Lipomano, damaschin cremexin.

Manchoe

Non. Sier Alvise di Prioli el consier.
Non. Sier Daniel Renier, cao di X.

07* Da poi disnar aduncha la Signoria andò col Bucintoro fino a san Chimento a levar ditto reverendissimo cardinal Egidio, vien legato di Spagna, per esser al suo Capitolo zeneral si fa a san Stephano, et era videdoxe sier Michiel Salamon, vestito di veludo cremexin con li oratori di Franza, Ferara e Mantoa, il Legato dil Papa è ancora indisposto per la gamba si schavezoe, era *solum* uno procurator sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et eravi zerca 10 zentilhomeni milanesi quali vanno a Rhodi ben vestiti, che fono assa' honorati, e li feva compagnia il nostro colateral zeneral Batajon. Fono veste di seda numero . . . scarlato . . . do paonaze et una di panno negro fodrà di raxo negro; fu belissimo tempo; fato cinque paraschelmi et con gran jubilo si andò a san Chimento a levarlo, dove al prefato Cardinale fu fato do oratione, una per sier Bertuzi Soranzo qu. sier Hironimo latina, e l'altra per sier Nicolò da Ponte el dotor, a le qual esso Cardinal rispose lungamente. Et zonto li il Bucintoro, in chiesia fo raccolto esso Cardinal, di anni . . . . vestito da frate di san Stephano et la capa di negro di sora. Era venuto contra sua reverendissima signoria il Patriarcha nostro, el vescovo di Baffo da cha' da Pexaro e uno prothonotario da Casal, domino Andrea Lippomano prior di la Trinità, vestito di raxo biancho con una cadena d'oro al collo. Era con soa signoria l'arziepiscopo di Durazo, l'episcopo da Castro, qual è sacrista dil Pontefice; ha in sua compagnia da zercha 40 persone. Et fatoli per il vicedoxe le debite accoglientie, montoe in Bucintoro et fo acompagnato a la habitatione preparatali in cha' Corner a san Samuel. Erano in Bucintoro numero 8 zentilhomeni, il Patriarca portava la croce avanti per non vi esser il Legato.

È da saper: niun di Colegio veneno, e steteno a dar audientia.

A dì 8. La matina non fo alcuna letera da conto. Fono sopra le cosse di Cividal di Friul per le intrade li voleno tuor quelli di Gradischa; et per Colegio fo scrito al Consejo de Ispurch in bona forma: et fo di questo in Colegio comandà gran credenza.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, chiamato *expresse* per far li tre Provedadori sora il flisco. E tolto il scurtinio numero . . . niun passoe; tolti tra li altri sier Stefano Memo, fo provedador sora le Pompe, qu. sier Zorzi; sier Hironimo da Canal, fo a le Raxon vechie, di sier Antonio; sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier, procurator, qual ave 12 et 15, niun passoe: et questa è la terza volta che niun non ha passado in dito officio.

Unde fu preso parte di non far più dito oficio, qual con effeto è odioso, et li libri e tutte scriture siano poste a l'oficio di le Raxon vechie, et la revi-

(1) La carta 206* è bianca.

sione di tutte operation di Provedadori sora il flisco sia commesse a li Avogadori extraordinarii.

207* *Da Milan, dil secretario Caroldo, fo letere, di* ... Nulla da conto. Il sumario scriverò di soto.

A dì 9. La matina, havendo la Signoria fato una poliza di 25 senatori per andar contra il reverendissimo cardinal Egidio et condurlo con li piati a la Signoria, et mandati a comandar fino a caxa la sera, che fo eri, et cussì fossemo numero 21 solamente, et lo condusesemo con li piati e la croze d'arzento da Legato a la Signoria. Prima intrato in chiesia di san Marco, dove a la porta era il Colegio di Savii, quali lo riceveteno scusando il nostro Principe non poteva venirli contra per la età etc. et non poter caminar. E cussì intrato in chiesia, fato l'oration a l'altar grando justa il solito di Cardinali et Legati, poi soa signoria dete la beneditione, et fo publicata la indulgentia di zorni .... *ut moris est legatorum.* Poi si andò in Colegio. Era con soa signoria l'arziepiscopo di Durazo domino Cabriel di .... et l'episcopo di Castro sacrista dil Papa qual è di la soa fameglia, e domino Eneas prothonotario, qual porta la croze davanti il Papa. *Item,* lo episcopo di Baffo domino Jacomo da cha' da Pexaro, e maestro Cabriel veneto vicario di l'ordine, con molti altri frati. Et intrato in la sala di l'audientia, il Principe si fe' levar, et vene fino a la fin del mastabè facendoli le debite accoglientie, dove erano preparate do sedie di raso cremexin coperte, et sentono. Poi usate alcune parole pian per esso Cardinal, hessendo la sala piena, fece una oratione parte latina e parte vulgar, laudando questo excelso Stato, et questa cità fabricata *sub nomine Christi,* nè mai mutato altro Dio, per il che Cristo la vol conservar e preservar, commemorando le persecution aute a tempo di zenoesi, doxe missier Andrea Contarini, e come fo cavato di prexon domino Vetor Pixani e fato capitanio zeneral di mar, qual profugò inimici, e questo ha lecto, ha visto che tutta la Christianità era conjurata a la ruina nostra, *tamen* cussì volendo la Divina Maestà non ha potuto farli nulla, *imo* cressuto questo dominio in più reputatione per esser terra di Cristo e propugnacolo a infideli, *imo* in queste persecutione mai volse chiamar ajuto da infedeli, ma voluto perseverar in la fede di Cristo, che molti extimava per non perir questo Stato dimandassemo ajuto a essi inimici di la fede cristiana, la qual cossa Dio l'ha auto molto acepta, et in tre giorni fece varia mutatione et si comenzò a rehaver il Stato: et cussì è stà questo corpo, che era infermo e lacerato i membri, restaurato, tutto processo da lo eterno Idio e supremo governo di quello excelso Senato, che Signor Idio el vol stabelir etc.

Poi ringratiò de gli honori fatoli a lui povero e 208 abieto e infimo, che non ha alcuna dipendentia, ma *solum* bon servo del nostro Cristo, qual il Summo Pontefice l'ha assumpto a questo grado non digno de lui, et che non sa che honor si potria far a qualunque più degno de lui vi venisse, dicendo: Serenissimo Principe, la Vostra Sublimità ha fatto come fe' il Nostro Signor che volse honorar quelli erano a le rete non nove ma rapezate, et fece soi discepuli dandoli poi ogni poter; cussì ha fatto Vostra Illustrissima Signoria verso de mi, oferendosi sempre a benefitj e uteli di questo Excelso Senato.

El Principe li rispose, ma *sumissa voce,* non si ode molto, rispondendo a le parte tochade da sua Reverendissima Signoria, dicendo tutto procede dalla voluntà divina, però mai si ha voluto partir da quella, implorando il divino auxilio e non manchando de ajutarsi loro medemi, ringratiando soa Reverendissima Signoria e di le parole dite et operation fate a ben di questa Republicha, e di quello si oferisse di far; con altre parole ben dite. Poi tolse licentia e il Colegio di Savii lo acompagnò fino a l'ultima scala, et nui altri con li piati fino a la soa habitatione.

Questi fono a compagnar el reverendissimo cardenal Egidio, tituli Sancti Mathei, *a la Signoria.*

Sier Sebastian Foscarini dotor, fo al luogo di procuratori, di sier Piero.

Sier Marco Antonio Venier dotor, è provedador sora il flisco, qu. sier Christoforo, damaschin negro.

Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego.

Sier Nicolò Zorzi, fo podestà et capitanio in Cao d'Istria, qu. sier Bernardo.

Sier Nicolò Lipomano, fo provedador al sal, qu. sier Francesco.

Sier Antonio Sanudo, è al luogo di procurator, qu. sier Lunardo.

Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo.

Sier Marco Gabriel, fo consier, qu. sier Zacaria.

Sier Thomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio, damaschin cremesin.

Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca, damaschin negro.

Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor.
Sier Zuan Francesco Morexini, fo consier, qu. sier Piero.
Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio.
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Francesco Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.
Sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.
Sier Polo di Prioli, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego, veludo negro.
Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco.
Sier Mathio Vituri, è di Pregadi, qu. sier Bartholamio.
Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane.
Sier Polo Nani, fo podestà e capitanio a Treviso, qu. sier Zorzi.

Di Roma, fo letere di 5, et di Napoli dil secretario Dedo, di . . . el sumario de le qual scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et feno sopra i lidi sier Alvise Barbaro provedador al sal, balotà solo. *Item*, fono sopra asolver el Contin da Martinengo, condutier nostro, qual fo bandito et privo di la conduta per el sforzo fato in Brexa di una puta, come ho scrito di sopra, *tamen* sin hora la sua compagnia stà cussì, e mai non è risolta. Hor el Colegio voleva asolverlo, è bon soldato e si ha ben operato in questa guera; et leto el suo processo fo disputato contra, et non fu fata alcuna cossa. Havendo scripto di sopra, eri fu fato scurtinio di tre Provedadori sora el Flisco et niun passoe, qui soto è il scurtinio; non però come fono balotati, ma ben li tolti.

Electi 3 Provedadori sora el Flisco, nel Consejo di X con la Zonta.

1 Sier Andrea Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo da San Benedeto 4.23
2 Sier Lunardo Contarini, fo savio ai Ordeni, qu. sier Hironimo, qu. sier Bertuzi procurator. 7.18
3 Sier Andrea Diedo, fo savio ai Ordeni, qu. sier Antonio 5.21
4 Sier Donado da Leze di sier Michiel . . 4.22
24 Sier Cristofal Capelo, fo savio ai Ordeni, qu. sier Francesco el cavalier . . 4.21
7 Sier Alvise Venier qu, sier Zuane, qu. sier Andrea 1.24
9 Sier Batista Contarini, fo di Pregadi, di sier Carlo. 3.22
11 Sier Simon Contarini, di sier Alvise el consier 8.16
20 Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le biave, di sier Andrea . 8.18
10 Sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator. 12.15
15 Sier Stefano Memo, provedador sora le Pompe, qu. sier Zorzi 6.21
19 Sier Zuan Batista Grimani qu. sier Hironimo, fo di Pregadi 11.15
23 Sier Hironimo da Canal, fo a le Rason vechie, qu. sier Antonio 9.18
22 Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise, qu. sier Nicolò 9.17
8 Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo Auditor novo, qu. sier Nicolò . . . 5.21
12 Sier Piero Mocenigo, fu provedador sora la Sanità, di sier Lunardo, qu. Serenissimo. 8.18
17 Sier Andrea Arimondo, fo provedador a Feltre, qu. sier Simon. 5.23
21 Sier Hironimo Marzelo qu. sier Antonio, qu. sier Jacomo da San Thomà . . 8.17
26 Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio . 7.18
5 Sier Batista Miani qu. sier Jacomo . . 4.22
18 Sier Lorenzo Salamon, fo Auditor nuovo, qu. sier Piero 4.22
16 Sier Zuan Michiel qu. sier Piero da San Polo 6.20
6 Sier Mafio Contarini qu. sier Anzolo, da San Benedeto 4.21
25 Sier Andrea Erizo di sier Batista el Cao dil Consejo di X 8.18
13 Sier Francesco Justinian qu. sier Benedeto 6.20
14 Sier Zuan Falier di sier Francesco . . 6.20

Mancavano in dito Consejo di X, di quelli che potevano balotar, sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Antonio Trun procurator, di Zonta, et sier Marin Zorzi el dotor, di Zonta.

A dì 10. La matina, la Signoria con el Colegio andono, con li piati, et altri deputadi andar a compagnarla questi tre mexi, a visitar el reverendissimo

cardenal Egidio, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier. Et stato alquanto con soa signoria, usate *hinc inde* le parole, ritornono a San Marco.

Et prima el Colegio si reduse; ma nulla fo di novo, *solum* dil zonzer in questa terra di 3 oratori di Franza, stati in Polonia, a i qual fo preparato caxa a la Zuecha in cha' Pasqualigo, *tamen* a sue spexe. Erano prima andati alozar a l'hostaria de la Campana.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum.*

Nota. Non è più quella caza era di comprar possession sopra el Polesene; et il Monte novo, era a ducati 20, è calà ducati 17.

A dì 10. La matina, fo creato in San Stephano Zeneral del suo ordene di frati Heremitani el reverendo maestro Gabriel . . . . . . veneto, era vicario zeneral; et ave, di 24 provintie che suol venirvi, 3 voti per provintia, *videlicet* provintial, diffinitor, et diserente, che sumano numero 72. Et veneno numero una, et il resto el Papa concesse per breve al dito vicario, non essendo el Cardenal presente; el qual Cardenal *licet* fusse zonto qui, non vi volse esser, et lassò el cargo al prefato maestro Gabriel. Et cussì erì comenzò ditto Capitolo. Et ozi, ditto la messa di Spirito Santo, reduti in mezo la chiesia, el vicario sentato con tutti quelli danno voce, fo dito una oration per maestro Hironimo da Fuligno, qual è procurator di l'Ordene, et persuaso a tutti elezer uno Zeneral bon etc. Poi fo dito certe parole latine per el prefato Zeneral; *demum* tutti andono da lui a comemorar quelli dil suo Ordene et li benefatori de la soa religion, nominando alcuni, et per loro fo dito certe oration con basarsi tutti li frati fino in terra etc. Poi esso vicario zeneral renonciò el vicariato, et si partì etc. Veneno a sentar tre per lui prima deputati in prescidenti, et el più zovene era canzelier con uno sfojo di carta in man, et erano chiamati a provintia per provintia tutti tre danno voce, i quali andavano et dicevano chi volevano elezer per Zeneral e lui notava, et quasi tutti volseno ditto maestro Gabriel, el qual tratono benissimo essi frati dil viver, sichè tutti si laudano e di alozamento datoli. Hor electo di voce . . . Zeneral maestro Gabriel, fo publicato, rimaso et mandato per lui: vene e tutti li frati si alegrono dandoli ubedientia, cantando el *Te Deum laudamus*, et veneno li 24 frati uno per provintia con li bastoni in mano con le arme di San Marco, dil Cardenal, e dil Zeneral novo; e sonato campane etc. La chiesia era piena; qual benissimo era preparata di tapezarie, stendardi etc. Poi andono a pranso; et compito di disnar, tractati di pessi benissimo, feno el solito di romper li veri et piere poste in tavola per alegreza dil Zeneral, sichè denno 209 danno per ducati . . . e tutto se convene renovar. Questo Zeneral electo è venetian; ha intrada ducati 700 di certo, et più fino 1000; habita dove el vol, et per questo primo Capitolo fa insieme con li definitori, li provintiali e altre cosse, et poi lui solo comanda et ordena, et da tutti vien ubedito. Doman si farà la processione di tutti li frati, *licet* la feno *etiam* questa matina non molto longa, et verano in chiesia di San Marco a la Signoria; et poi chi vorà partirsi, de i frati si partirano, restando *solum* li definitori.

Et in Colegio, fo *letere di Hongaria di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 18 Mazo.* Il sumario dirò poi.

Veneno in Colegio li parenti de l'abate Paruta di San Gregorio, dolendosi che 'l cardenal Pixani havea citato in Rota l'abate per tuorli l'abatia; et a l'incontro sier Alvixe Pixani procurator, padre dil cardenal, disse che 'l non se impazava, et che andaseno a Roma a dir le sue raxon; con altre parole, et non fo nulla termenato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Non voglio restar da scriver, come eri a hore 23 comenzò un grandissimo temporal di vento e pioza, qual durò fino hore 6 di note, che *conclusive* fo grandissima fortuna.

A dì 12. Fo el zorno di Pasqua di Mazo, zoè le Pentecoste. Domenega da matina, havendo mandato a dir a la Signoria el reverendissimo cardenal Egidio voler venir questa matina a dir messa in San Marco, fo eri mandato a dir a li deputati a compagnar la Signoria et altri venisseno ben vestiti etc. Et cussì reduti, fo mandati 25 zentilhomeni contra dito Cardenal con li piati, el più vechio sier Piero da Canal qu. sier Jacomo dotor, vestito di paonazo, et sier Zuan Marzelo fo di sier Andrea, nel numero di qual Io Marin Sanudo vi andai, et *licet* non fussi di obligati, vulsi andar a udir la messa predita, che da poi che 'l reverendissimo cardenal Foscari dil . . . . et el cardenal Niceno dil . . . . per cardenali non è stà più ditto messa in questa terra; et tanto più che 'l mandò a dir a la Signoria voleva dar a tutti chi era a la messa indulgentia di colpa e di pena, per haver autorità dal Papa di dir in questa soa legatione 5 messe pontifichal, et dar ditto jubileo. *Tamen* poi questa matina, visto mejo la bola, fe' dir non havea libertà se non nel regno dil re Catholico, dove è stato Legato; sichè non darà alcun perdon. Hor mon-

tato esso reverendissimo Cardenal in li piati, con li soi Episcopi, *videlicet* quel arziepiscopo di Durazo, et episcopo di Castro, e il suo protonotario. *Item*, lo episcopo Pexaro di Baffo, et *etiam* vene domino 210 Andrea Lippomano prior de la Trinità. Et smontato a San Marco, la Signoria vene ad incontrarlo fino a la riva, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier, et li oratori di Franza, residente quì, et tre altri, stati uno in Hongaria, li altri do in Polonia, i qual tornano in Franza, l'orator di Ferara et quel di Mantoa. Erano do procuratori, sier Zacaria Gabriel et sier Domenego Trivixan el cavalier, et do altri erano in chiesa a far poner le zoje su l'altar, qual fo preparato come el zorno de la Sensa; et erano sier Andrea Griti et sier Alvixe Pixani sentati apreso l'altar grando. Et intrati in chiesa, era con ditto Cardenal la fameglia dil Legato episcopo di Puola, qual è indisposto ancora per la sua gamba che si scavezò; questo perchè dito Cardenal è con poche persone, zercha al numero . . . . et se li dà per spexe ducati 12 al zorno. Hor andato el prefato Cardenal a l'altar grando, e fatò le cerimonie, si messe a sentar a banda destra di l'altar sopra una cariega coperta de panno d'oro, et poi si comenzò a preparar, dito prima li officii con certe cerimonie etc., et postosi uno pivial con perle da dir messa, et la mitria biancha in testa. In questo mezo principiò la procession di San Stefano, *videlicet* prima la † col penelo e dopieri 4 sopra aste dorade; poi li zageli vestiti con arzenti in mano, *demum* zercha 50 aparati e altri con arzenti de più sorte in mano, che fu bel veder; *demun* veneno a do a do li altri frati non vestiti, et numerati fono 620, et l'ultimo fo maestro Gabriel zeneral novo electo, qual fe' reverentia al vicedoxe e al suo Cardenal. Et compite dita processione, et nota è restati in San Stefano a dir messa et preparar el pranso da 300 frati et più, sichè, come intesi, a questo Capitolo è venuti frati numero 1000, e tuti hanno bon de viver, sichè molto si laudano. Poi fo principiato la messa con gran cerimonie per el prefato Cardenal. Disse lo evanzelio el piovan de San Polo, e la epistola quello di San Stae, tutti do canonici di San Marcho. Compita la messa, per non esser Episcopo, non potè dar alcuna indulgentia, nì *etiam* si tene el pastoral ma ben la mitria in testa. Poi la Signoria vene a compagnarlo fino a la riva, et per zercha 140 zentilhomeni, nel numero dì quali Io Marin Sanudo vi fui, fu acompagnato fino a la sua habitatione. Questo Cardenal usa gran humanità con tutti; mostra molto macilente, manza una sola volta da sera e da matina pocho, va per caxa con una cana in man, parla piano per reputation, ha intrada una 210* abatia in . . . li dà ducati 1000 de intrada, et il capelo; ave dil Papa per uno anno di andar in questa legatione di Spagna ducati 3000; poi el re di Spagna li donò al suo partir ducati 1000, et li dete expetativa di uno episcopato, il primo vachasse ne li soi regni; poi lì ha vadagnato per la legatione . . . . Questa sera soa signoria reverendissima va a cena in San Stephano, dove è preparato una credentiera de arzenti etc., conzato tutto di tapezarie etc.

È da saper, in questa matina fo, per tutte le chiese di questa terra, publichato excomunicato et maledeto sier Anzolo Trivixan fo capitano a Padoa, et questo per la lite ha con el Patriarcha nostro, qual ha obtenuto contra di lui; *etiam* sopra la sua caxa a San Zane nuovo fo posto scomuniche, et a San Stephano et altrove, et a San Marco con el suo nome in letere majuscole. *Item*, la contrà è stà scomunichà.

Ancora è da saper, eri fo mandato 6 zentilhomeni, sier Alvixe Mozenigo el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Alvise Bernardo, sier Francesco Foscari, sier Matio Vituri, et sier Zuan Vituri a visitar li tre oratori francesi venuti *ut supra:* uno solo era in caxa. *Item*, fo mandato per il Colegio sier Ferigo di Renier e sier Pandolfo Morexini savii a Terra ferma dal Zeneral nuovo ad alegrarsi; et sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma a visitar el Cardenal.

Item, di Padoa si ave eri matina, come de lì se aspetava el signor Otavian di Campo Fregoso governador di Zenoa, vien per tuor l'aqua di bagni, ma starà in Santa Justina; et per Colegio fo scrito a li rectori di Padoa avisino dil suo zonzer, lo vadino a incontrar et honorarlo quanto potrano.

Ulterius achadete, che alcuni pelegrini svizari venuti in questa terra per andar in Jerusalem, *videlicet* domino Jacopo Stapher et domino Petro Falco et alcuni altri, i quali tutti ozi è stati con la Signoria a la messa dil reverendissimo Cardenal hor eri a uno di loro li fo tolto una arma per uno cao di guarda, di Cai di sestier, e andato lì a prenderla, el scrivan Marin da Thodaro scodrense li disse «Vui se' di quelli ribeli sguizari» per il che lui ave molto a mal, et eri veneno in Colegio a dolersi. *Unde* fo mandato per li Cai di sestieri, e ditoli per el Principe gran vilanie, fatoli restituir l'arma et fato meter in preson el prefato scrivan per le parole dite.

Da poi disnar, fo tenuto la conclusion in San Stephano per uno parisiense; et la sera el Cardenal vene a cena lì.

Et el Colegio di Savii reduto, fo letere *di Milan di 8, et di Franza di ultimo.* Il sumario scriverò di soto.

Item, di Brexa, di rectori. Di quelli assasini si reduseno per il teritorio, e come pono haver un milanese o forestier, lo prendono e li danno taja togliendo danari da loro.

211 *A dì 13 Zugno.* Fo santo Antonio di Padoa, seconda festa de le Pentecoste; nel qual zorno si traze el schiopeto a Lio, per deliberation fata nel Consejo di X, et sier Marin Corner, el XL criminal, qu. sier Cornelio, ave el primo mejo.

Se intese, le galie di Fiandra, qual l'altro eri si ave el suo passar di Sicilia et non haver tocà alcuna scala, che a dì do di questo erano apresso Ragusi a l'isola di mezo, et era morto da peste in viazo il comito de la galia patron sier Batista Boldù; et el partir di Antona alcuni altri.

Unde li Provedadori sora la sanità andono in Colegio a far provision di dite galie non intraseno in la terra per non infetarla di morbo, ma star dovesseno in Histria. Et cussì fo scrito le letere; ma poi fo revocate, come dirò di soto.

Fo in Colegio sier Alvixe Pixani procurator padre dil reverendissimo cardenal Pixani, con li Trevixani et Paruta per le abatie loro etc. Concluse non se impazar, et a Roma se ultimasse questa cossa col Cardenal et con i Trevixani per l'abatia di Borgognoni, *nomine filii* la deva in man de la Signoria, et li Trevixani facesse ogni cossa a Roma di far el Papa la concedesse a un da cha' Trivixan, che loro *del Scajon* elezerano come *jus patronatus*, che in quel caso esso Cardenal renonciaria le bole etc. Et cussì renonciò in man de la Signoria, et messe in scritura; ma volendola el Papa dar ad altri, il dover è lui Cardenal suo fiol l'habbi: et cussì li Trevixani fono contenti.

Fo leto le *letere di Franza e di Milan* venute eri sera, el sumario noterò lecte sarano in Pregadi.

Et da Milan avi letere particular a Mi, drizate dil secretario Caroldo, di 8 Zugno. Come a li zorni passati era morta la mojer fo dil conte di fo Mixocho, nuora dil signor Zuan Jacomo Triulzi, et fia fo dil conte . . . el qual ha facto far una assa' honorevol capela con la sepoltura sua, et ultimamente ivi essa dona è stà sepulta. La qual à lassato, zoè è morta senza testamento, al fiol suo, che è zenero dil signor Thodaro Triulzi governador zeneral nostro, in contadi ducati d'oro 12 milia e Confienza che è una bona terra in novarese de la qual se ne traze ducati 1000 a l'anno, et una possession comprata per lei per ducati 4000, et ducati 4000 che la compagna dil signor Zuan Jacomo li dovea dar a questo Nadal proximo venturo per resto de la sua dote. Hor in dita chiesa di . . . . in Milano, sopra la porta de la capela, è queste letere: *Io. Jacobus Triulcius marchio Viglevani, mareschal. Franciæ, inter militares labores religionis observantissimus, sacellum hoc Assumpte Virginis erexit et ditavit, 1518 die* 211 *5 Augusti.* Soto la sepoltura: *Io. Jacobus Triulcius qui nunquam quievit, quiescit tace.*

In questa matina, el reverendissimo cardenal Egidio, havendo eri sera cenato con li soi frati in San Stephano, et dormito questa note de lì, disse messa in sacrestia, et stete tutto ozi in monastero a proveder col Zeneral e altri definitori le cose occorente, et fo mandato a invitar la Signoria da matina a messa dil Zeneral, e tuor la indulgentia di colpa e di pena, la qual è questi tre zorni di le feste in ditta chiesa e compie doman.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Molti zoveni erano andati fuora queste feste, chi a Padoa al Santo ch' è ozi, chi a loro ville, chi a San Martin di Strà, che si sagrava la chiesa e si feva bella festa, *adeo* a Consejo non erano 1300.

Fu posto la gratia di uno Agustin Avian visentin, el qual absente fo condanado etc. et si vol apresentar.

Fo fato eletion Avogador di Comun extraordenario. Rimase sier Marco Loredan, fo Avogador di Comun, qu. sier Domenego 803, 399; soto Io Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 438 765; poi sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo 305, 898, et sier Piero Morexini, fo ai tre Savii sora i Ofici e cosse dil regno di Cypri, qu. sier Francesco 285, 920. Fu fato dil Consejo di X e niun passoe: sier Andrea Baxadona, fo consier 536, 694, sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, 526, 701, sier Agustin da Mula, fo al luogo di Procuratori qu. sier Polo 435, 782. *Item*, di Pregadi, tolti sier Lodovico Barbarigo, fo governador de l'intrade, et sier Zuan Francesco Griti, fo capitano a Bergamo, et niun passoe. Fo principiato a far li XL zivil nuovi li quali si dovea principiar a farli questo Agosto; ma per non far Pregadi et XL in un Consejo, fo deliberà per la Signoria comenzarli a far adesso, *tamen* etc. prese è contra le leze.

A dì 14, Marti. Hessendo stà eri publicà in Gran Consejo la Illustrissima Signoria nostra dover andar ozi a messa a San Stephano, et *etiam* chia-

mati alcuni dotori, et altri, fato Pregadi, andaseno Zuoba a compagnar el reverendisrimo Cardenal a l'Arsenal; et cussì questa matina la Signoria con li oratori andono con li piati fin a San Samuel, et intrati in la chiesa, li vene contra el reverendissimo Cardenal, et el Zeneral novo; et per ditto Zeneral poi fo celebrato una solenne messa.

12 *Da Milan, fo letere dil Secretario nostro, di 9*, qual importano, el sumario scriverò poi.

Da poi disnar, in San Stephano tene la conclusion *publice*, qual messe a stampa, sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, *licet* sempre suol tenir in questi capitoli frati di quel Ordene li fanno; *tamen* se fece, tanto che 'l reverendissimo Cardenal fu contento, et cussì el Zeneral, le tenesse.

In questa matina, vidi cossa notanda, che tutti li pelegrini vanno in Jerusalem, che passano 100, con la nave patron sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, fono a messa a San Rocho, et veteno el capo, *demum* fu fato una procession con queli di la Scuola et li pelegrini in chiesia di frari Menori, et li mostrono el sangue de Cristo, et in uno altro arzento la gamba di San Daniel propheta, et in uno altro tabernaculo altre reliquie etc., dove tutti li pelegrini et quelli di la Scuola deteno oferta.

El Colegio ozi se reduse, justa el solito, poi vesporo a consultar e dar audientia a quelli è commessi per la Signoria. Et fo scrito e fato remeter le poste fino a Milan; et questo per li avisi à auto di quello voleno far sguizari, etc.

Noto. A Padoa se intese, dove è andati molti zentilhomeni per queste feste del Santo, et cussì in diverse ville, seguite gran custion per causa di le elemosine, tra li galozanti (?) et Conventuali, et fo in chiesa, *adeo* veneno quasi a le mano.

A dì 15, Fo san Vido, e fo temporali. Prima fo *letere di Roma di 11, di Napoli di . . . et di Spagna di . .* , el sumario dirò poi.

Et la Signoria, vicedoxe sier Michiel Salamon, andò a San Vido con la procession, justa il solito. Era l'orator di Franza, Ferara e Mantoa; li tre francesi è partiti, et quel dil Papa indisposto; non vi fu alcun Procurator, nì el zudexe di Proprio, poi zercha 45 zoveni, assa' di loro vestidi di seda, ma non vi era alcun dotar, et Domenega li ditti invidadi verano a messa a San Marco, poi a disnar in Palazo.

È da saper: essendo stà riportato in questa tera sier Bernardo Loredan, dil Serenissimo, qual per la longa egritudine et posta in quartana auta andoe a Padoa a mudar ajere, dove li sopravene una idropisia acquosa, sichè stà mal, e *judicio medicorum* maestro Bartolameo da Montagnana, maestro Agustìn da Pexaro et maestro Lunardo Butiron, non pol scorer longamente, si fa ogni provision, ma morirà presto, è zovene di anni . . . . . e dignissima creatura, l'ultimo di 4 fradeli; sichè sarà gran pecato, Idio lo ajuti.

212* *Di Cypro, fo letere vechie di 31 Marzo et 12 April.* Di quelle occorentie de lì. *Etiam* udendole scriverò el sumario, ma havemo auto di Cipro letere più fresche.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et el reverendissimo cardenal Egidio volse venir. Et prima li soi veteno questa matina le sale dil Consejo di X, de le arme; et fo ordenato tutti li zentilhomeni zoveni invidati al pasto andaseno a levar esso Cardenal, et menarlo a Consejo con li piati, e di più questi: sier Andrea Mozenigo el dotor, sier Sebastian Foscarini el dotor, sier Marco Antonio Venier el dotor, sier Marco Gradenigo el dotor, sier Nicolò da Ponte el dotor. Et preparato dova el dia sentar, levada la cariega, et posto raso cremesin, e fato do sedie *licet* bastava una, et sopra dita sedia sier Michiel Salamon vicedoxe sentoe, ch'era molto alta. Et non si doveva far se non una sedia per el Cardenal, con la † da Legato davanti, li do mazieri e la valise e il capello rosso. La Signoria li andò contra fino a la porta. Sentò apresso soa signoria reverendissima domino Donato di Preti orator dil marchese di Mantoa. Eranvi *etiam* li soi Episcopi, et quel di Baffo, e alcuni frati di San Stephano, tra i qual maestro Piero Aurelio Sanuto mio parente et doctissimo in philosophia et theologia, qual a le conclusion che 'l tene in san Stephano si portò excelentissimamente. Fu fato alcune voxe non da conto: Provedador ad Axola la prima. Et compito di balotar la mità, esso Cardenal si levò, fo acompagnato da la Signoria fin a la porta, et li deputati a compagnarlo, e andò via con tutti li altri. Et nota, in la quarta election andono 7 vestidi de seda, computà sier Gabriel Venier avogador, et sier Batista Erizo Cao di X; et dil Consejo di X, niun passò, fo meglio sier Sebastian Moro, fo provedador in armada, qual 3 balote che si voltava era rimaso. Et di Pregadi rimase sier Lodovico Barbarigo fo governador de l'intrade, qu. sier Andrea, per danari, di anni . . Non passò Auditor vechio, el resto de le voxe passoe.

Da Constantinopoli, fo letere dil Baylo, date in Andernopoli, a dì . . . . . Mazo, et da

Corphù di sier Tomà Contarini, va Baylo, portate per sier Andrea Bondimier, vien retor di Retimo, venuto con una naveta.

Di Ragusi, di Jacomo di Zulian particular, di 5. Come si ha, el Signor turco esser andato a Costantinopoli, e questo per far exercito, perchè li bisogna farlo contra el Sophì; e altri avisi, li quali per li savi non fono creduti.

213 *A dì 16.* La matina, vene in Colegio sier Nicolò Trivixan, fo di sier Gabriel, venuto podestà di Bergamo, vestito di panno paonazo e becheto negro di panno, per coroto di so fradelo. Referì justa il solito, et di uno era preson de lì etc. Fo laudato justa el consueto dal Doxe.

Vene in Colegio Anselmo et Vivian banchieri hebrei, dicendo si trata di meter li soi capitoli in Pregadi, et che loro non li voleno; però non si afatichi el Consejo a prender quello che loro non vorano aceptar. Il Principe disse a li Savii dovesseno consejar la cossa.

Vene sier Bernardo Donado, tornato di sinichà, e fe' balotar do *post prandium* in Quarantia criminal da esser pagati di danari dil sinichà; voleno essi Sinici menar alcuni. *Item,* vene sier Gasparo Malipiero, et poi sier Bortolamio Contarini provedadori sora le acque, et domandono ozi il Pregadi, per meter di aprir a Margera aziò le aque corino, a la qual opinion sier Luca Trun, savio dil Consejo, li è contrario; et cussì fo ordenato Pregadi.

In questa matina, el reverendissimo cardenal Egidio andò a l'Arsenal, con li deputati a farli compagnia chiamati Marti a Gran Consejo.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et reduto molto tardi, *licet* fusse assaissime letere da lezer per esser zorni . . . non è stà Pregadi, e il Doxe vene a sentar, et stete cussì un gran pezo solo aspetando li Consieri; et poi fo leto:

Di Roma, dil Minio orator nostro, di 5. Come havia a dì 3 ricevuto 3 letere di la Signoria nostra. Per una, di 28, zercha le monache di la Nontiata il Papa concedi possino trazer le soe intrade hanno in la Romagna; l'altra di 29 zercha le barche dil ducha di Ferara prese per poterse justifichar in caso el Papa li parlasse, qual fin hora nulla li à dito. L'altra di 30 zercha levar le suspension dil perdon di san Antonio di Padoa; il che Soa Santità non ha voluto far, volendo per tutto dove concede perdoni la mità vadi a far fabricha di San Piero, et *licet* alcuni non il dica, *tamen* si convieneno insieme di

213* dar la mità a la dita fabrica, *licet* lui non mai habbi auto alcun perdon, con questo ordene, ma ben li frati Observanti hanno tal ordene loro dal Papa etc. Però non li ha parso tuor el breve con questa clausola di la mità. Scrive, esser stato col Papa per saper di novo. Li disse che Zuoba, saria a dì 9, li Eletori doveano intrar in la dieta in Franchfort per elezer el novo Re di romani, et che il re Catholico non sarà, e si parlava che 'l saria el ducha di Saxonia, overo el marchese di Brandiburg; ma molti dicono sarà il Saxonia, et che 'l cardenal Sedunense scrive sarà el Brandiburg. Et esser letere di Franza di 27 dil passato, aferma el conte Palatino esser rimasto in acordo col re Cristianissimo, e haver auto li danari, *videlicet* è stà posti in bancho, con questo li lievi electo sia Sua Maestà.

Tamen è, che ii re Catholico si tien più certo che mai, e cussì dicono i soi oratori è lì a Roma. Poi el Papa disse aver auto risposta de la letera scrisse a li Cantoni di sguizari exortandoli a non voler far guera etc. Rispondeno non voler far guerra, e in questa eletion non tenir più di Franza che di Spagna, ma esser neutrali. E il Papa disse, saper el campo de la liga di Svevia non esser da 8000 persone, e si andava disolvendo. Scrive el vescoado auto in Franza el cardenal Bibiena Santa Maria in Portico legato. *Item,* come fuste di Mori in quelle acque hanno preso do nave di Provenza et una di Zenoesi, et la provisione se li fa a l'incontro, non xè altro cha le 9 galie di Spagna et le do dil Papa. *Item* scrive, in Perosa è seguito certo rumor de uno era stà retenuto per quel Governador, et Zentil Bajon lo tolse de le man. Par pur che Zuan Paulo Bajon l'habi fato render in le man de justicia. Scrive, è zonto lì a Roma uno zentilhomo vien di Franza in posta; non sa la causa. *Item,* manda letere dil Secretario nostro et suo, è a Napoli, di 28, le qual letere non fo lete.

Dil dito, di 11. Come, essendo venute letere el Papa di Franza et Spagna, et eri li oratori di ambi soi Re stati a palazo dal Papa a comunicar quanto haveano, fo dal Papa per saper qualche nova. Soa Santità disse li oratori francesi dicono sarà electo el suo Re, et quelli di Spagna tengono sarà eleto el suo, dicendo uno di loro do Re resterà molto deluso. Et disse « Che sia electo el re Catholico, li avisi ho non è bone nove per lui ». El cardenal di Syon scrive sguizari haver mandato nontii a li Eletori, e che non erano stà alditi se non dal Maguntino, che è segnal li Electori non voleno elezer Spa- 214 gna; e l'orator Polono è lì a Roma, ha dito a esso nostro Orator, e cussì disse al Papa, aver di Alemagna, da uno suo compagno, che Mercore a dì 15

sarà fata la electione. *Tamen* lo ditto orator lì in Roma non li presta molto credito. E si dise li Eletori hanno promesso a tutti do Re; *tamen* faranno la electione a loro modo. Scrive, el zentilhomo francese vene, fo monsignor de la Rocha, chiamato, vien dito per dolersi col Papa di la morte dil ducha di Urbin; altri dice è venuto per questa election, ma el Papa li ha ditto è venuto per la prima causa. Scrive, l'orator dil Valaeho ha richiesto al Papa scrivi a la Signoria mandi un medico in quelli paesi, et cussì *etiam* lui Orator li ha dato letere sue a la Signoria, et el Papa e stà pregato scrivi zercha i Gualdi, retenuti, che siano rimessi a lo ecclesiastico. *Item,* è letere de lì da Zurich di 19 Mazo, come sguizari fevano una dieta el dì de le Sensa, et che 'l re Catholico averà da loro fantarie, et che aldirano a questa dieta li oratori di uno e l'altro Re, et che sguizari è poveri, chi li darano danari li servirano. *Item,* scrive dito Orator, el reverendissimo Medici, qual è a Fiorenza con satisfation di tutti, et cussì come el ducha Lorenzo voleva far lui li officii etc., cussì questo ha voluto tutti li officii si fazino per el Conseglio. Scrive, a Hostia è le do galie dil Papa, capitanio quel domino Paulo Viturio che fu preso e riscatato di man di Mori, et dite galie vanno a Civitavechia. *Item,* scrive se li mandi de qui uno Secretario, poi che 'l suo è a Napoli, aziò scrivi le letere. *Item,* manda letere di Spagna e di Napoli,

Noto. In la letera di 5, scrive haver inteso la eletion dil suo successor. Li piace, e suplica sia expedito al tempo.

Di Franza, dil Justinian orator e sier Antonio Surian dotor et cavalier, date a Poesì, a dì 25. Come esso Surian havia tolto licentia dal re Cristianissimo, vedendo el batizar esser longo, dil fiol; et doman partiria per Anglia. Scriveno tutti do, andati da Soa Maestà Cristianissima, expurgono la Signoria nostra di quanto li havea ditto Madama, sichè Soa Maestà restò ben satisfato, dicendo non haver mai creduto la Signoria siali per mancar de la promessa fatali. Et scriveno assa' parole dite per Soa Maestà sopra questo; et parlono dil governo de la Republica nostra, e loro Oratori li dichiarono el modo, e come si propone le materie *in Senatu* etc., sichè li piaque assae intender tal modo, dicendo, sempre li soi e la bona memoria di suo padre, amava la Signoria, come sua madre li ha dito e voleva vegnir a Venecia et esser capitanio di la Signoria; sichè *etiam* lui ha per istinto paterno di amarla. Poi disse de la reverentia portava a la madre e amor a sua sorela, che sono la trinità in una unità, dicendo che 'l voleva scriver al suo orator, è in Anglia, fusse et se intendesse ben con lui Surian. Et cussì preseno licentia. Et nel partir scrive coloquii di Rubertet, tocando di danari la Signoria dovea servir el Re, perchè l'amor porta a la Signoria merita sia compiaciuto, dicendo la necessità de averli, con molte parole *ut in litteris.* Concludeno essi oratori, quelli de lì desiderano molto esser serviti di danari. Scriveno mandar letere de Ingaltera. Et il Justinian solicita la expedition dil suo sucessor, è mexi 22 è de lì, aziò possi venir a repatriar.

De li diti, di 26. Come, havendo lui Surian zà aviato li soi avanti, e le robe per partirsi per Anglia, Madama li mandò a dir non se partisse, che fino 4 zorni se batezaria el fiol dil re Cristianissimo, ducha di Berì, che questo titolo ge l'hano dato; il che facendo, fariano cossa agrata a Soa Maestà. *Unde* loro andono da lei, et scriveno sopravene el Re, coloquii auti a persuaderlo el restasse, sichè ha convenuto restar; ma però non sano el tempo dil batesmo ancora preciso, e ha convenuto rimandar per la sua fameja etc.

De li diti, di ultimo, ivi. Come a dì 5 è stà ordenato far el batesmo; sichè esso Surian aspeterà fin quel zorno. Di novo, è avisi di Alemagna el conte Palatino haver ratificà el parlamento fe' el suo segretario con monsignor l'Armirajo, et che à tocato 30 milia scudi, e il resto li tocherà electo sia Soa Maestà, Scriveno, Soa Maestà va temporizando senza far alcuna dimostration di guera, cussì consigliato da essi Electori. Et esser zonte letere di l'arzivescovo Ursino, è in Alemagna, vanno a Roma mandate de qui dal Legato. Scrive, le cosse del re Christianissimo passano ben, et che 'l re Catolico non sarà electo, et non essendo lui sarà eleto uno terzo, et sarà *pacifice* et senza arme. Sichè lì in Franza non è alcuna motion di arme, ma ben le zente preparate. Scrive la morte di lo episcopo di Albi fradelo di Rubertet; et il cardenal di Boisì, fo fradelo dil Gran maistro, ha auto dito vescoado di Albi, ha d'intrada franchi 20 milia, et lui Cardenal ha dato al cardenal Bibiena, è legato de lì, el suo vescoado di Costanza, li val 10 milia franchi, et renoncia alcuni benefici al fiol di Rubertet, qual è puto, che si 'l fosse stà grande, el Re ge averia dato el vescoado. Et al dito cardenal Bibiena, el Re à donato in questi zorni passati una credenziera di arzenti, d'oro e d'arzento, per valuta di franchi 20 milia. Scrive, l'abochar dil Re col re d'Ingaltera par

sia venuto certa controversia, *videlicet* li capitoli voleno si abochino in campagna, e quel Re voria in Cales, dovendo lui passar el mar; il che el Re non vol, et ha scrito in Anglia di questo. *Item*, do zentilhomeni englesi, erano qui stipendiati, et stavano in casa di l'orator anglico, hanno tolto licentia dal Re e sono partiti per Anglia, dubitando el suo Re non li tolesseno in suspeto, e non fusseno fati di loro come quel Re ha fato di amici del re Cristianissimo che li ha mandato via de la sua corte. Et scriveno essi Oratori, quello orator anglico, è quì, è dipendente di madama Malgarita, et li scrive tutto quello el sa, per il che è venuto in grandissimo odio a tutti di la corte. Scrive esso orator Justinian haver ricevuto le nostre letere con le patente zercha la ratification de la liga con Anglia, da esser mandate a Roma et in Spagna, come consejò el Gran canzelier, et sarà con el Re etc.

Da Milan, dil Secretario, di 3. Come eri monsignor l'Arzentier li disse esser venute tre letere di monsignor di Rival di 6, 14 et 22. Scrive la bona speranza ha el re Cristianissimo sarà electo, et come era stato col Coloniense, et lo havia vadagnato. Et che 'l Re vorà andar a Franchfort, electo el sia, molto potente, poi venir quì a Milan, e andar a Roma a incoronarsi. Scrive, zercha el pomaruol etc. che quello è sopra l'artelarie li ha dato *ut in litteris*, aver de la corte el Re ha fato provision, e trovato scudi 300 milia, et el Bastardo 60 milia. *Item*, el capitano Malion, che Lutrech mandò a Verona dal Governador nostro per adatar la cossa con li nepoti, è ritornato. Riporta esso Governador è contento voler quello vol esso Lutrech. *Item*, scrive, manda letere di Franza et d'Ingaltera.

Dil dito, di 6. Come Lutrech manda un mazo di letere a monsignor di Pin orator dil Re de qui, 215* che importano assae. *Item*, manda una letera di pre' Corado, la qual è copiosa, et prega sia tenuta secreta. Avisa come è stà fata una dieta a Zurich questa Sensa, e hanno termenato dar a Spagna per li so' danari fanti 10 milia, et voleno esser contra el re Cristianissimo si 'l fusse electo. Et che Piero Falcò et Jacomo Stapher e alcuni altri stipendiati dil re Cristianissimo erano partiti per non trovarse de lì a questo, e dicono andar in Jerusalem in peregrinazo; et di tutto è stà causa el cardenal Sedunense, qual è inimico et è stà causa de la ruina dil duca di Vertimberg. Et scrive, el conte Cristoforo tien uno messo dal cardenal Sion, e lo conseja ajuti el re Catholico, e lo tien avisato, et lui ha visto el messo.

Dil ditto, di 8. Come sguizari darano favor a Spagna, per l'aviso di pre' Corado, il qual ritorna per saper, e aviserà, benchè li oratori di Lutrech, sono de lì da sguizari, domino Cristoforo da Fiorenza e domino Bernardo Morexini, scrivano sguizari non è per romper a Milan; et che in la dieta hanno fata a Zurich, questa Sensa, hanno terminato dar fanti a Spagna; ma dito pre' Corado torna in quelli paesi e aviserà al Lutrech il tutto, e quando li daranno diti fanti. *Item*, scrive esso Secretario, come il vicegovernador di Zenoa, ch' è l'Arziepiscopo di . . . fradello dil Governador, ha auto una letera del re di Spagna, scrive al Governador di Zenoa: che per le fuste di mori, sono fuora, vogli darli ajuto. La qual letera è stà mandata a Lutrech; et è in quella come il re Catholico ha tre armate contra diti mori. E ridendo Lutrech disse: « S' il re Catholico ha tre armade, che bisogna favor di Zenoa? » Poi Lutrech li ha dito che l'orator dil re Christianissimo era in Spagna, e torna in Franza, per il che il Re mandava uno altro chiamato monsignor di Mofal. *Item*, scrive, Lutrech voria risposta zercha quelli banditi è sul brexan, i quali hanno preso uno citadin milanese da la Croxe, e li hanno dato taja scudi 1500, et *noviter* hanno preso uno altro nominato Hironimo di . . . e quello conduto in lago de Iseo, li hanno dà taja di scudi 4000. Pertanto la Signoria voglii proveder.

Dil dito, di 9. Come, poi messa, Lutrech li parloe, dicendo aver auto uno aviso secreto, come sguizari haveano fato una dieta *noviter* secreta in una grota, dove era uno prete sordo et uno muto che li atendeano a la messa, et hanno terminà, in caso il Roy fusse electo, di esserli contra et impedir la sua andata in Franchfort, e tuorli il passo per via di 216 Lorena. Et Lutrech disse al Secretario: « Bisogna ajutarsi, et la Signoria prepari le zente. » Et dimandò dove erano le fantarie nostre, digando « questa è stà opera dil cardinal Syon, qual vuol tuor al Roy il passo di Lorena » sichè stà molto suspeso. Et li dimandò si era venuto la risposta di banditi di brexana. Rispose, non poteva ancora esser zonta per non vi esser le poste. Soa signoria disse « è stà mal fato levarle, era pocha spesa, si poteva tenirle, non pol durar questo uno mexe, et Ferara et Mantoa, hanno posto le poste ». Scrivendo, ha ricevuto risposta zercha i banditi, con quanto è stà scrito a li rectori di Brexa et bergamascha, qual ha comunicata con Lutrech. Li piace, si spera aver quelli malfactori in le mano. *Item*, comunicha li sumarii dil Levante, et scrive sopra uno Marco di Marchi cremonese, *ut in litteris* etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona a dì 24 Mazo. Come, da poi le ultime non è stà parlato altro zercha le ripresaje di Ragon; ma ben quelli dil Consejo di Castiglia li feno dir si ritrovasse esso Orator e il Tolmezo a la presentia dil Re, dove si diria le raxon loro; et andato poi li feno dir non era ordine. Non sa la causa di questo, si non è per aspetar monsignor di Chievers, qual questa sera zonzerà de lì, et lui Orator li va contra con altri oratori e signori per honorarlo. Scrive di guerra e motion di arme de lì nulla se vede nè se intende; pur hanno mandato Diego di Guera in posta per veder le forteze di Salzes e Perpignan, ch'è a li confini di Franza. Le zente è ben preparate, ma mancha darli danari; ma questi è al governo non voleno guerra, nè esser loro i primi motori. Vero è, se Franza li romperano, i se defenderano gajardamente. E l'orator anglico, è qui, li ha parlato, dice come il re Catholico ha mandato uno zentilhomo al suo Re a dimandarli danari per questa electione, cussì come mandò a richieder il re Christianissimo. Sua Maestà ha ricusato darli a un e a l'altro, dicendo in tal electione vol esser neutral. *Item*, la letera dil Re per Napoli non ha ancora auta; ma subito l'arà la invierà al Secretario a Napoli. *Item*, è venuto de lì uno navilio di Barbaria; riporta in quelli mari di Africha aver visto le nostre galie di Fiandra di ritorno, ben carge etc.

16* *Dil dito, da Barzelona, a dì 25 Mazo.* Come eri al tardo zonse de lì monsignor di Chievers ritornato di Monpelier. Fo incontrato da li oratori, signori et altri; fece intrada come re. Eri arivò di qui uno brigantino di Sardegna. Riporta in quelli mari esser fuste 33 di mori et quatro galie di corsari, armate tutte a Tunis, ussite per vendicarsi di le fuste fo prese, e di la galia dil Papa recuperata; le qual vanno facendo de molti danni, et che questa Maestà li provedi. *Tamen* il Re ha *solum* 9 galie armate per forza; sichè si dubita che venendo de lì el signor Prospero Colona per mar, non sia da queste fuste incontrato et preso. Tenuta fin 27, per non spazarsi per via di Franza, la manda per via di Roma.

Fo leto uno capitolo di una *letera data a Barzelona, a dì 3, scrita al Legato dil Papa è qui.* Nara de ixole trovade etc. La copia sarà qui avanti posta. *Tamen* di questo l'Ambassador nostro nulla scrive.

De Ingaltera, dil Justinian orator, date a Lambi apresso Londra, a dì 8 Mazo. Come, havendo inteso era stà mandato per le poste domino Ferando Panzeo secretario regio a li Electori a persuaderli non elezino nì Franza nì Spagna, ma fazino la loro election sincera, andò dal reverendissimo Eboracense, esso Orator, per saper di tal andata. Disse era stà mandato a exortar li Electori facesse bona electione; et l'orator di Franza, col qual esso Orator nostro parloe, tien sia stà mandato per operar contra il suo Roy. Il Gran thesorier ha dito è stà mandato perchè il Re vol tal eletione sia fata libera e non sforzada, e voria più presto fusse electo uno principe di quelli di Germania. Scrive, il Re ha repudiato quatro de primi anglesi erano a la sua camera, et posti altri più vechii pur anglesi, ma non cussì intimi soi come erano questi, et ha questi quatro mandato chi a Cales, chi altrove per l'ixola, *tamen* con honorato titolo e provision. Di questa motione si parla assai de lì; non s'intende la causa. Altri dicono perchè questi erano fati grandi amici del re Christianissimo; altri il Re ha voluto levarli perchè erano zoveni et ha tenuto questi il Re su zoghi, *ita* che ha perso assà danari; *unde* Soa Maestà vol mudar altra vita, et non jochar più come el feva, però li ha remossi via. Altri tien sia stà opera dil cardinal Eboracense, per poter lui solo meglio esser col Re, metendo persone da lui dipendenti a esser sempre con questa Maestà; sichè questa cosa ha dato molto che parlar. Esso Orator ha parlato con domino Dionisio Memo; li ha dito è stà per il zogho. L'abocharsi col re Christianissimo è in qualche difficultà, et non si dice altro. Et l'orator di Franza ha dito al cardinal Eboracense, che in corte del suo Re non si aria fato tal motione. Il Cardinal rispose: « In Franza si governa a un modo, e nui qui se governemo al nostro. » Conclude tien, esso Orator, che l'abochamento non si farà. 217

Di sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria, date in Xagabria a dì 17 Mazo. Come era stà smontato a Selisa per dubito di martelosi quali depredano et fanno molti danni, et ultimamente hanno fato contra dil conte Bernardino Franzipani, che li hanno preso et svalizato 3 ville et quelle depredate, et in una solo è ristato do femine vechie. Per tanto, il conte Zuanne di Corbavia ha acompagnato lui Orator fino a Xagabria, e lo lauda molto di bella zente l'ha e disposta, sichè si lui non fusse si staria mal de lì. Et ha scrito a Buda per aver la scorta li manderà il Re.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, date a Buda, a dì 28 Mazo. Come *tandem*, da poi molte discordie, si è venuto alla eletione dil Conte Palatino, e cussì è stà eleto il si-

gnor Bot Stephano conte di Temisvar, qual di 55 voti ha auto 26, e il Vayvoda transilvano ne ha auto 17, etc. Esso Orator l'ha visitato e alegratosi in nome di la Signoria nostra. Li corispose ben dicendo è bon servitor di quella, offerendo il suo servicio. Per tanto esso Orator conseja la Signoria li scriva una bona letera, ralegrandosi etc. Et cussì a dì 15 per Colegio fo scrito una letera, la copia è qui soto.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 5 Mazo. Come a dì 28 scrisse, qual non è state lecte, di conferimenti auti col Vicerè, etc., che si duol di la venuta dil conte di Cariati etc. Scrive, il conte di Cariati averli parlato si era risposta zercha il suo credito, dia aver da quel Lodovico da Sexa. *Item,* zercha la nova angaria di ogii di Puja, dicendo è 217* contra li capitoli fati con li Re pasadi. Et domino Martin Busel, *olim* consolo a Venetia, li ha dato una instrution di questo, la qual manda inclusa. Rispose esso Secretario non esser zonta ancora dita risposta. Scrive esser zonto de lì uno secretario di l'ambasador dil re Catholico, è a Roma, et ha dato il possesso al fiol dil magnifico Juliano dil contà di Nocera, dà intrada ducati 6300, il qual era di le Serenissime Regine; sichè si pol ben pensar dove prociede questo. Si dice vien di lì el conte de Caura capitanio con fanti 8000, et lanze 700 di Spagna, sopra l'armada si aspeta che zonzi. *Item,* de lì è qualche motion, perchè questi ecclesiastici non voleno pagar le do dexime papal. *Item,* queste galie dil Re, è de lì, è mal in ordine, e le fuste di mori vanno facendo danni; da terra questi hanno più rinforzato le zente, *adeo* quelli foraussiti sono sparsi e andati per le loro citade etc.

Di Padoa, di sier Marco Antonio Loredan capitanio, di 12. Come ozi, col nome dil Spirito Santo è stà aperta la porta di Ogni Santi, opera belissima, e vien serata quella del Portello, et ha posto lì il contestabile era al Portello, *licet* tochasse a lui Capitano far nova eletione. Scrive la condition di la fabricha fata, qual è bellissima, come ordinò el signor Governador con li procuratori sier Zorzi Corner e sier Andrea Griti, e scrive quanto è stà fatto con li merchanti bassi, etc. Nomina il bastion Gradenigo. *Item,* è compito la citadela di san Michiel, dove potrano alozar 50 homeni d'arme. *Item,* ha fato riconzar le strade di Padoa, che per il condur l'artelarie non si poteva usar, era gran danno ai dacii, e tutto ha fato con gran parsimonia, come si pol veder per li conti in camera. *Unde* hessendo stà aperta dita porta, li ha parso *etiam* avisar questo altro.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Piero Marzello capitanio, di 10. Come quelli di la Riviera di Salò, havendo otenuto certa parte in so' favor di non pagar il dazio di . . . , voleno *etiam* non pagar do altri dacii, che è in gran danno di dacii nostri, et i quali sempre hanno pagato, et in questa guerra e poi recuperata Verona; per il che volendo incantar de lì li dacii voleano fusse posto tal capitolo. Non parse a loro rectori di farlo, per il che richieseno che le opinion loro fusseno poste in scritura. Non li parseno di far, *tamen* 218 li Avogadori li scrisseno la metesse, et perchè Avogadori non se dia impazar in li dacii, ch'è cosa di la Signoria, *etiam* non hanno voluto obedirli; *unde* scriveno acciò la Signoria provedi.

Et nota: fo chiamà in Colegio li Avogadori, e fato revochar la letera scrisseno acciò essi dacii si incanti.

Da Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, date a dì 4 di Zugno. Come, per uno schierazo di Budua zonto de lì, ha inteso in canal di Ragusi erano le 3 galie nostre di Fiandra con una galia sotil, et erano andate a l'isola di Mezo, et è sospeto di morbo.

Dil dito, di 8. Come erano capità de lì alcuni di ditte galie, qual l'ha esaminati. Dicono quelle esser sane, et che da mexi 4 in qua non vi è morto alcun di peste, *solum* fu Antonio Remer patron dil Boldù, qual morite di peste avanti il suo partir. Et che dite galie è venute a dritura, ha tocato *solum* Otranto, l'ixola di Mezo, et Curzola, dove se ritrovano, et dieno vegnir lì a Liesna. Et manda tal deposition dil prefato Lucha. Pertanto, vedendo non li esser suspeto, zonte le saranno, farà una altra inquisitione, et li darà recapito, etc.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 12 Mazo. Come scrisse di la nova venuta di turchi presi et parte anegati con la nave da corsari rodhiani, di quali erano zonti alcuni de lì scapolati, quali narono a li bassà la cossa, e come il zaus haveano dato licentia. Per il che li bassà mandò per lui dolendosi molto di questa cosa seguita, e danno la colpa al rezimento di Candia che par si habbi inteso con ditti corsari, et havendoli fato ben, non doveano lassarli andar senza scorta, dicendo il Signor si duol più che quel nontio di Arbech governador dil Cayro, che li portava un bel presente, ritornava al Cayro con le galie di Alexandria, e non veniva lui, e il Zaus scrive anderia con galie con li altri capi a la Vaticha, etc. Per il che disseno il Signor voler mandar uno olacho a la Signoria per sa-

per il numero di turchi presi e anegati, cargando di questo molto, e non è stà fato bon oficio come richiedeva la paxe è tra loro, volendo lui Baylo mandasse uno suo homo con lui. Per il che esso 218* Baylo non li valse far scusa. Et hessendo il patron di la nave nostra si rupe in colfo di Satalia, nominato Andrea, li parse mandarlo con promission darli ducati 10 zonto el sia di qui; el qual fu contento di vegnir vedendo non poter aver alcun suffragio di letere de lì per questo caso intravenuto. *Etiam* non ha potuto otenir esso Baylo altro di danni fati a nostri, dicendo li bassà voler aspetar la venuta dil novo Baylo, che prega Dio lo mandi presto. Scrive come li bassà li mandono a dir aver soprastato il mandar di l'olacho, perchè hanno fin 4 zorni el zaus sarà zonto de lì, et intenderà da lui ogni cossa, e la colpa hanno li nostri di Candia. Scrive, ricevete letere di rectori di Candia che li avisava tutto il successo, et come loro, che ebbeno licentia dil zaus, comprono una nave, la qual da prefati corsari apresso Millo era stà butà a fondi, e fati alcuni presoni trati di aqua, i quali però non erano da conto, perchè li principali erano restati col zaus: con i qual mandariano do galie ad acompagnarlo fino a la Valicha. Per il che esso Baylo andò da li bassà lezandoli tal aviso, i qual fe' tradur la letera in turchesco e mandola al Signor. E di danni fati a Cerigo e Malvasia volendo esso Baylo dolersi, fo rimesso il tutto a la venuta dil novo Baylo. Scrive, che sicome el zaus dirà, cussì questi lo crederano, etc.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galia a Corphù, a dì 17 Mazo. Come eri zonse de lì 3 galie, Loredana, Bemba et Sanuda, trovò la Canala sola e la nave patron Matio Verga per Constantinopoli, qual è mexi do era lì per dubito di fuste sono in l'Arzipielago; per il che l'ha licentià, e con la galia Canala et Bemba anderà al suo viazo, e al Zante prima, dove esso Provedador si trasferirà per farli poi scorta. Scrive aver trovato di lì 40 miera di biscoto di Cipro tutto marzo, e si duol assai, è tristissimo. Scrive sopra questi biscoti, et si provedi, etc. Scrive, aver mandato uno nontio al chadì di la Valona per veder di recuperar le anime, è de lì, sì di Sibinico come de le galie di Barbaria etc., a l'incontro di 13 turchi si ritrova vivi di la fusta. Et la galia Tajapiera e Dolfina, andono in Candia, non è tornate; su le qual vien domino Marco Dandolo e domino Vicenzo Capello. Scrive mandar col Baylo a Constantinopoli sier Alvise Loredan, perchè non li ha parso mandar il Bembo, hessendo stà la galia prese la fusta etc.

Dil dito Provedador, di 24 Mazo, hore 24, date pur in galia apresso Corphù. Come ha dato li biscoti erano de lì a li galioti; sono pessima roba, et però suplicha la Signoria li provedi, altramente li galioti moririano per esser quelli marzi, e tutti si doleno; e si scriva in Cipro mandino di altra sorte et formenti da farne. Valeno lì a Corfù li formenti il mozo aspri 36; sichè saria bon se li mandasse almen li danari per poter comprarne. In li castelli sono certi biscoti, voria tuorli, et poner di quelli si farà in loco suo. Ha consignato li barili di tornesi numero 5 al Balyo. Lauda quella fabrica si fa. Scrive esser zonto de lì uno missier Toderin .... nontio dil chadì di la Valona per dimandar li turchi vivi restati di la fusta; al qual ha fato intender aver zà lui Provedador mandato uno suo al chadì per aver a l'incontro presoni; sichè è restà satisfato, et ha disposto di sua man, quello è stà fato a la fusta è stà ben fato, perchè l'andavano in corso. Ha referito il moro corsaro esser stato in Puja, è ritornato lì a la Valona con assà preda fata. Et come lì a la Valona voleano armar certe fuste, e questo di ordine dil Signor. *Item*, è venuto sier Andrea Bondimier, vien di Retimo; et per loro ha inteso in l'Arzipielago erano 5 fuste, etc. Scrive mandar dita galia Tajapiera a levar le robe sono de lì. Et ha inteso dia venir di qui la galia Dolfina, vien di Candia con sier Marco Dandolo capitanio e sier Vicenzo Capello vien di Cypro, et verano insieme con do galie candiote, si armavano etc.

Di sier Tomà Contarini, va baylo a Constantinopoli, date in galia apresso Corphù, a dì 17 Mazo. Come di Castelnovo ... a dì 11 scrisse di successi. Poi avisa esser partito de lì e andato a Dulzigno, dove fece certe inquisition contra uno .... di Nadal, et scrive quanto ha operato. *Item*, zonto de lì a Corphù farà far le cride, et si leverà con la galia Loredana per Constantinopoli, seguendo per camin la sua commissione, etc.

Di Candia, di sier Marco Lando capitano et viceduca, et Consieri, date a dì 22 Marzo. Scrive la cossa seguìta in le aque di Millo dil prender per rodiani la nave conduseva li turchi, et mori non da conto scapolati etc. Et a dì primo di Marzo, esso sier Marco zonse lì con la galia Dolfina et fe' 219* l'intrada, et la Tajapiera andò a Retimo a condur de lì il novo rector. Scrive, de lì esser rimasto il zaus con zercha 60 turchi, li primi, il resto andono prima, e seguite il caso etc. *Unde* armano le do galie et li farano condur a la Valicha, et hanno scrito a Constantinopoli al Baylo la cosa è pasata. *Etiam*

hanno letere di man dil zaus. *Item,* il nontio di Chairbech governador del Cayro, qual portava presenti al Signor turco, visto aver quelli persi, è ritornato con le galie di Alexandria per andar al Cajaro con licentia dil prefato zaus, etc.

Dil ditto Capitanio viceducha et Consieri, date a dì 24 Marzo. Scrive la condition di quella camera, qual ha assà più spexa cha intrada, e non vi è debitori da conto da scuoder, *imo* tristissimi; et li dacieri nuovi sono quelli erano debitori di daci vechii, et le loro segurtà apena pagerano i debiti vechii. Poi la camera è cargata di più ducati 660 per il Baylo da Constantinopoli, ubligandoli il dazio de l' insida; poi li danari si spende per li falconi, et ducati 25 per il palio dil schiopeto, oltra i danari deputati al Monte novo; sichè la camera è molto povera, e dovendo armar 6 galie, come è il consueto, si vedeno molto intrigati. *Tamen* superano loro medemi per far lo effecto preditto, e lui Ducha non vol tuor il suo salario per servir la Signoria. Lauda molto sier Antonio Loredan, *olim* Ducha, qual governava ben le cose di la Signoria; nulla dice di sier Marco Dandolo, *olim* capitanio. Scrive il zonzer lì di sier Vicenzo Capello, vien capitanio di Famagosta, a dì . . . Marzo.

Dil dito, a dì 3 April. Mandano avisi auti dil retor di Cerigo sier Francesco Zane, di Malvasia di sier Zuan Batista Contarini podestà, e di Tine Micone, di quello hanno fato et depredato de lì in Arzipielago corsari e fuste di turchi, *ut in litteris; unde* hanno fato meter banco a do galie, quali a dì 10 sarano armate, poi armerano le altre, etc. Fanno far le guarde zorno e note a l' isola, acciò non si habbi qualche danno di dite fuste. Et a dì 19 zonzeno a Cerigo do nave et uno galion, et scrive quello fenno, *ut in litteris,* e il prender di una nave portogese, etc.

220 *Dil dito, a dì 10 April.* Come ha ricevuto letere di 24 Fevrer col Senato zercha armar de lì 6 galie, *videlicet* 4 lì, una a la Cania, l'altra a Retimo, et che mandi do di quelle in Cypro: cussì exequirano. Le do prime galie hanno posto banco, a dì 20 sarano expedite, et queste condurano a Corfù il capitanio Dandolo e sier Vicenzo Capello con la galia Dolfina, è lì; e hanno scrito al Tajapiera, è a Retimo, vengi. Et le altre do, quale sarano *immediate* armate, *videlicet* sier Piero Dandolo e sier . . . . , *etiam* le manderano in Cypro justa i mandati di la Signoria nostra.

Tenuta fino 18. Scrive a dì 10 partino li turchi con le do galie e il zaus per meterli in terra a la Vaticha; el qual zaus è partito ben satisfato de lì, etc.

Fu posto, per i Consieri, una confermation di certa alivelation fata per il prior di san Zuan di Furlani a uno Polo di la Torre, di certa caxeta in la ruga di Furlani, per ducati 5 a l'anno, con voluntà dil Pontefice, *ut in ea.* Fu presa. Ave 65, 10, 6.

Fu posto, per li Savii del Consejo e Terra ferma, certo ordine di comprar l'aqua di la Rosata, *videlicet* quelli vorano comprarla siano prima ubligati pagar per le terre dove vorano condurla quello sarà stimato valer e il quarto più, et questo come si fa in brexana et in bergamascha, che dite seriole sieno stimate il quarto più per do comuni amici tra loro, da esser electi, et non hessendo d'acordo di elezerli, li Provedadori sora le acque li elezino, *ut in parte.* Fu presa. Ave 163 di si, 5 di no, una non sincera.

Fu posto, per tutti li Savii, expedir l'ambasador dil re di Tunis, è in questa terra zà più zorni et ha portato presenti a la Signoria nostra, *videlicet* che il Colegio habbi libertà, tra panni d'oro e di seda se manda a donar al re de Tunis e nel vestir di esso ambasator e li soi, si spendi fin ducati 450 come parerà. Fu presa.

Poi fo sier Gasparo Malipiero e sier Bortolamio Contarini provedadori sora le aque, il terzo ch' è sier Francesco di Garzoni è a le sue possession dil bosco di Lignago con sier Homobon Griti provedador sora la Camera di imprestidi per mesurar li campi etc., sichè loro do soli volendo meter parte di aprir a Margera, perchè si aterra la fosa etc. e le lagune. Prima fe' dito sier Gasparo lezer al Consejo molte deposition, *videlicet* di . . . . . . armirajo dil porto, di alcuni peota li primi che sia, dil gastal- 220 do di san Nicolò et alcuni di san Nicolò, di l'armirajo dil porto di Malamocco, di quelli di Poveglia, di Andrea di Vivian armirajo di l'Arsenal, Lodovico Brexan et Matio proti, quali tutti concludeno la fosa si aterra dil porto, e la causa è il serar di le aque è stà fato a Margera, e conseja si debbi averzer, *aliter* la fosa non si porà navegar, *etiam* le lagune si vien aterrar. *Etiam* leto la deposition fe' Sarzina armirajo dil porto dil 1503 quando si volse serar e far il caro a Margera, il qual caro ha produto questo effeto; il qual fu fato ne l'anno 15 . . .

Et compito di lezer, il Consejo sentiva di aprila. Feno lezer la loro parte si fazi do porte apresso il caro di Margera, qual con le montane di le acque stiano serate, nè si possi quelle aprir senza la voluntà dil custode sotto grandissime pene, *ut in parte.*

Poi sier Luca Trun savio dil Consejo, stato Provedador sora le aque, andò in renga contradicendo a tal opinion, dicendo esser materia di grandissima importantia, e si tratava di far abandonar Venezia, et che questi Provedadori havia fato elezer homeni inesperti di le aque di Terra ferma, di le qual li nostri progenitori havia fato tanto conto, et era quelle per le qual si vegniva a la guera col Signor di Padoa, però che a Uriago era la Brenta, e non passava; commemorando molte cosse, e che l'aque dolze con le salse è quelle che fa aterar, e che il serar è stà fato a Margera nel qual si ha speso 40 milia ducati è stà la salvation di questa terra, dicendo molte cosse sopra questa materia, et che in questa guerra, si Venezia non era in ste lagune *actum erat de ea;* dicendo quello li vene a dir a caxa uno rebello qual in questa guerra voleva gratia, che 'l serar di Margera ha varentà Venexia: zoè i nimici a Lio mazor, et de lì venuti poteva con vastadori cavar terre et mandarle zoso per l'aqua di Margera, si vegniva a terar Venexia e cussì saria stato; poi disse di la ponta di Lovo che è qui vicina, che è passa 800, terren fermo, si pol venir di qui vicino che è apresso Santa Marta, et non è si non uno canal di mezzo largo come il canal di la Zuecha e far uno ponte; come staria questa terra? *unde*, hessendo lui Provedador sora le aque con li compagni terminò cavarla, et fece un bon fruto et bisogna compirla per esser cossa di grandissima importantia, e non aprir Margera che ne vegnirà le aque dolce adosso, qual mena tanta sabbia e terreta che quando l'era aperta non si vedeva per canal si non l'aqua torbida; perchè quelle aque sono male aque, le qual fanno l'ajere cativo, come era Mestre e Margera che non si poteva habitar, et li nostri progenitori usono gran diligentia in questo, come si trova in uno libro che è in l'oficio di le Aque chiamato *Capella,* dove è notà tutte le provision fenno li Savii che messeno parte di aque, cossa tanto importantissima di convegnir disabitar Venexia; et questi è stà examinati tien cussì, ma li altri è di contraria opinion non hanno deposto; et acciò il Consejo intenda il tutto, uno sier Marco Corner da Santa Malgarita dil 1462 fe' una opera, qual è necessario il Consejo la intenda, perchè si vederà tutte le opinion consultate per li più periti si poteva trovar zercha le aque dolce; il qual sier Marco era pratichissimo, e la copia del libro è in l'oficio predito. E lui sier Lucha Trun l'havea adosso e lo cavò fuora facendolo lezer; qual lo Marin Sanudo ho la copia, però non mi intenderò inscriver il sumario di quello. E fo leto assà di ditto libro con atention dil Consejo; et poi volendo il prefato sier Luca seguir, il Consejo era fastidito et l'hora tarda, et fo rimesso ad uno altro Consejo.

221

Di Roma, avi letere di sier Hironimo Lippomano, di 10, a mi directive. Scrive, di nove non se dize altro salvo di questo Imperator che si aspeta la electione, et ozi si dieno redur li Electori, che si aspeta qui la nova a dì 20 *aut* avanti, et sperase sarà un terzo, *aut* Brandiburg, *aut* Saxonia: nove che forsi dovete saper meglio. Il Papa ha cressuto a le sue zente homeni d'arme 120. Per letere di Spagna di 30 Mazo, il signor Prospero Colona, che andò per mar, era zonto in Spagna a dì 29 Mazo, et a dì 25 zonse in Barzelona monsignor di Chievers, qual andò ad esser a parlamento con monsignor di Boisì gran maistro, qual morite; nè altro scrive degno di memoria.

222[1]

Exemplum unius capituli contenti in litteris per reverendissimum Prothonotarium et nuncium apostolicum in Hispaniis, directivis reverendissimo D. Legato apostolico apud Nos agenti.

Die 3 Maii 1519, ex Barzelona.

Da novo qui non habiamo altro, salvo che novamente è capitato de qui un ambassador de l'India, qual porta nova, che l'armata de questa Maestà, residente in India, novamente ha scoperto una insula che cinge 900 lige, che sono da 2800 miglia *vel* circa. Et in questa insula hanno trovato una infinità di oro. Et trovano che quelle zente habitano in case murate come nostri; et hanno assai del civile più che li altri insulani trovati fino hora. Scrive il Capitano general di l'armata, che essi adorano la croce, et hanno tanta copia de oro, che tutti li vasi etc. instrumenti loro, *tam quam* vilissimi, sono d'oro. Et per esser assai civili, hanno donato al Capitano generale molti de li vasi sui d'oro, de li quali lui ne ha mandata parte a questa Catholica Maestà, i qual i ho veduto et toccato, parendomi che sono de un bello arteficio; dil che questa Catholica Maestà ne stà molto alegra.

(1) La carta 221' è bianca.

223[1] *Copia di una letera di Franza, scrita per Hironimo da Canal secretario di l'Orator nostro, data in Poesì a dì 7 Zugno 1519, drizata a Andrea di Franceschi secretario. Nara il batizar dil secondogenito.*

Avanti heri poi si fece la solennità dil batesmo, la qual non fu sì bella come de lo illustrissimo Delphino, maxime per li principi che allora vi erano, e adesso non vi si ha ritrovato che monsignor di Vandomo. Ditta solennità non cominciò avanti due hore di note. Fo levato il duca de Orliens dal leto che era stà posto in mezo de una sala, la qual era tutta circundata di panni d'oro, et l'orator dil serenissimo re d'Ingalterra lo tolse in brazo, quale havea da canto il reverendissimo legato cardinal Bibiena, e da l'altro il reverendissimo cardinal Boysi che lo batizò poi. Ma prima andava le trombete, poi li araldi sequitavano, poi quelli signori che portavano le cose necessarie per il batesmo, tutti ad ordine, tra li quali vi era il principe de Talamon, monsignor de Lescu, monsignor Rubertet, monsignor di san Polo et Vandomo, et *cum* questi andavano tutti li oratori. Dietro il prefato duca di Orliens veniva la illustrissima Madama, la qual havea dal lato destro il re di Navara, poi seguitava la duchessa de Lanson *cum* madama de Nemors, veniva in ordine tutte le donzelle de la corte. E dalla sala a la chiesia si andò per un deseso che era coperto de sopra di bossi et altre verdure. In la chiesia poi erano poste tapezarie da per tutto, e nel mezo atorno, però, era posti panni d'oro et de argento; e in mezo di la chiesia, che si potria dir capella per esser picola, vi era fato un capitello ben ornato posto sopra 4 colone dorate, et lì sotto fu batezato il puto, al qual fu posto nome Henrico. Non vi dico de li altri compari, perchè per le *publice* l'intenderete. Il re Christianissimo e la serenissima Regina steteno in la sala fino fu levato il puto, et da poi levato et condutto a la chiesia, ambi andono ad una finestra a veder tutto. Io non vi so dir de questa solennità altri particulari, perchè non me volsi caziar ne la pressa, et *etiam* piovete molto bene, et ritornassimo a caxa che era mezza notte.

(1) La carta 222* è bianca.

Sumario di nove venute di .... scrite per persona degna di fede a sier Zuan Vituri, data la letera a dì 14 Zugno 1519.

Il parlamento di Chievers et il Gran maistro è risolto in discordia. Il Gran maestro da poi morì. 200 lanze francesi sono in quello dil ducato di Lorena in Germania. Il re Cristianissimo fa fanti quanti ne puol haver, lanzichinech, et ne vorà al numero di ... tutto per passare in Franchfort, dove se fa le eletione ... Le gente del Catholico re sono a Pans et lì uno archo apresso specta sul Reno il numero di fanti 15 milia et cavalli 8000. Si dice spetarsi il fratello dil re Catholico con 15 milia fanti et cavalli 8000 tutti per l'andata di Franchfort.

223 Se aspeta il Cristianissimo mandi le gente tanto inanti che passeno il Reno. Sguizari se tengono da Spagna per soi, et Franza dice haverne parte. Missier Andrea dil Borgo è ito in Ungaria per il re di Bohemia per la voxe et *ad abundantem cautelam*. La electione si tiene a li 20 sarà fata; et è fama, opinion quasi de tutti, che 'l sarà el Catholico. Il Re di Ingaltera s'è scoperto per il Catholico *cum* li Electori. Egli ha so'lecitato li soi, et *cum* danari e la figlia (non è morta), ma dice che 'l Christianissimo ha contrafato a la capitolatione in tre cose: in dimandar sguizari, in far contra lo Imperatore et in far di mandar il cardinal Sedunense in corte dil Pontefice *sub pœna* di la privation dil capello, qual è suo pensionato; et in questo lo episcopo Gigly luchexe è comparso avanti al Papa come agente d'Ingaltera, et ha fato revochar il comandamento.

Li Electori per il Catholico hanno li infrascritti: primo lo episcopo di Maguntia, qual è cardinal et è il primo eletor. Questo è aperto per il Catholico, et promete la voce per il fratello qual è Joachin di Brandiburg, et questo è quello a chi se dia dar la sorella dil Catholico per moglie. Pur Joachin non zè nulla che habia promesso, ben se spera che lui non habia a deviar la voluntà dil fratello, et maxime per esser parente dil Catholico. Lo episcopo di Colonia per il Catholico, questo è aperto per Soa Maestà. Il Conte Palatino per il Catholico è aperto, benchè non se ne sia molto sicuro, perchè è amico reconciliato etc. Il re de Bohemia, cugnato dil Catholico, qual è re di Hongaria et ha la voce come re di Bohemia, e benchè 'l Palatino manchasse, che non si sa, *imo* lui persevera in bone parole, ancora il Catholico ha 4 voce.

Il Catholico ha 800 milia ducati in bancho per

dar a li Electori. Ingaltera 500 milia in banchi in Germania per Carlo. Il Catholico destribuisce in li Electori temporali de la parte soa stati à l'intrata de 25 milia raines lo anno per uno; a li ecclesiastici *de presenti* dà ducati 50 milia a l'anno per ciascheduno de la parte soa in Spagna, et a lo episcopo de Maguntia al presente Chievers fa rinonciar a suo nepote lo episcopato de Toledo 80 milia ducati fruta de intrata a l'anno. Il Re inglese se oferisse per il Catholico ancora con le arme.

Un genero dil Gran capitanio si aspeta per Vicerè di Napoli con grande autorità et comissione gagliarda et in specie de parole alte al Pontefice.

224 Il Papa solicita il ducha di Urbino; ma voria andasse a Roma prima la conclusion; pende ancora delle gente venete; saria de dir assai, pur lo reservo.

Il re d' Ingalterra ha fato confinar 4 de soi primarii che haveano gran comercio col re di Franza.

225[1] *A dì 17.* La matina per tempo, il reverendissimo cardinal Egidio montato in uno burchielo partì di questa terra, et va a la volta de Ferara. È stato in sta terra zorni . . . dove è stà molto honorato et fatoli le spexe; sichè si à a laudar.

Di Candia, fo letere di quel rezimento di ... Il sumario dirò lete sarano in Pregadi.

Veneno in Colegio li frati di san Zorzi Mazor per voler usar di le soe raxon, per le possession posiedeno verso Corezola sul venetian, come li fo intimato per parte posta nel Consejo di X, et li fu prolungato il tempo acciò tornasseno dil capitolo di san Benedeto. Et posto ordine per ozi da poi disnar redur il Colegio con li Cai di X, et aldirli con i loro avochati.

Da poi disnar, adunche, fo Colegio di la Signoria e Savii e Cai di X, et steteno, *etiam* li Cai di XL e Savii ai ordeni, e do frati di san Zorzi, *videlicet* il Donado et uno zenoese era li loro avochati, et tra li altri domino Rigo Antonio, qual è avochato fiscal, il qual disse era avochato di frati avanti fosse stà electo fischal, e dimandava licentia poter parlar per li frati, et la Signoria el mandò via, dicendo non è il dover, hessendo avochato fiscal, parli contra San Marco. Et poi parloe sier Zuan Antonio Venier per li frati et parlò hore 5 in zerca, dimostrando la carta di la vendeda fu facta per la Signoria col Colegio, Consejo di X et Zonta in questa guerra, et per questo instrumento si ave de li frati ducati 3000, et parlò assà su mantenir la fede; poi monstrò li aquisti di frati di tal possession che si dice esser sul venetian, et che li confini fo messi dil 1382, non li dia nuoser a loro justification il suo possesso; *adeo* il Colegio, maxime quelli sentiva contra li frati steteno molto suspesi. Et sier Domenico Trivixan cavalier procurator, sier Alvise da Molin procurator, sier Lunardo Mozenigo savii dil Consejo, difendono li frati grandemente, dicendo esser stati nel Consejo di X quando fu preso di tuor li 3000 ducati, et che fo prima visto le loro raxon, sichè sono et erano in larga raxon, et è vergogna dil Stado a romper la fede publicha. Era in Colegio sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon stati ultimamente a meter i confini; il qual sier Gasparo vol risponder uno altro zorno, et cussì fo ordinà. *Tamen* fo parlato di prender in Consejo di X con la Zonta, tutta questa materia sia deduta al Pregadi.

A dì 18. Reduto il Doxe con la Signoria in Gran Consejo, per causa che la sala dove se reduse il Colegio è impazada per il pasto si fa doman, vene sier Andrea Bondimier, venuto rector di Retimo, vestito di scarlato, et Io lo acompagnai, e steti a la sua relatione. Disse, come in Retimo è persone 7000, da fati 2200, et in territorio, fato la descrition, è anime 39 milia, et in Retimo sono 95 zentilhomeni di Gran Consejo, ma poveri la più parte, stanno a le ville et arano la terra, 208 zentilhomeni cretensi e questi sono molto richi, tra li qual è li Sanguinazi che è richissimi, et in Retimo sono assa' Chalergi. *Item*, disse aver pagà tutti chi dia aver da la Signoria per conto di l' armar fu fato e altro; aver miorà l' intrade di la Signoria per certe botege fate come principiò di ordine di missier Bernardo Barbarigo capitanio di Candia, qual se afita, e tra puti, che si manzava i danari, con dir el tien un puto di la Pietà per ducati 400 e lui reduse in numero 20, et quando missier Marco Dandolo capitanio fo de lì, volse fusseno *etiam* questi anuladi e cussì ha fato; sichè la Camera ha intrada di più ducati 400. Disse, aver fato certe fabriche di caxe de lì. *Item*, l' Arsenal dove pol star do galie, ma non è coperto, e speso *solum* ducati 19. Disse che havia fato donar a l' Arsenal 100 bote di vin, et a l' incontro li fo mandato alcune armadure, ma è triste è mal condizionate; sichè questa terra è *pœnitus* disfornida di arme, *etiam* di artellarie, *solum* quelle li fo mandate al tempo di Negroponte; disse aver armate al suo tempo 3 galie de lì che mai è stà armà di più. *Item*, ha lassà in camera contadi ducati 400, e si dia scuoder da dacii perperi 8000, et poi questo

225*

(1) La carta 224ʳ è bianca.

April altri perperi 8000; sichè si potrà armar la galia senza altra spesa di la Signoria. Disse, di uno disordine zercha li dacii a danno di la Signoria, che pagano dove cosumano la roba vien portà, e quelli la porta va dove li vien fato mejo; però è da proveder. E a questo fo ditto è ben fatto, e fusse con i Savii. Disse di Retimo vien li mior vini sia per Ponente. *Item*, che grandissima quantità di navilii con vini va di l' isola di Candia a Constantinopoli, di quali marinari il Signor turco si fornisse a tempo vol far armata, e di l' armata mandò in Alexandria la mazor parte fo di questi di Candia; è bon la Signoria sapi questo.

226 Disse come in l' isola di Candia sono cavalarie numero . . . .

El Principe el laudò, dicendo fusse con i Savii et aricordasse quello fusse di bisogno; e che 'l meritava laude.

Di Milan, fo letere di . . e di Franza, di 7. Il sumario scriverò di soto, lete sarano in Pregadi.

Di Corfù, di sièr Bernardo Soranzo baylo, et Consieri, di . . . Zercha quelle fabriche, con alcuni avisi di vele 60 turchesche dia ussir dil Colpho *ut in litteris.*

Da Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte et provedador, di . . . Come le galie di Fiandra è zonte de lì, et sono sane et ivi ha comerciado. *Item*, il zonzer di una galia di Candia, su la qual era sier Marco Dandolo dotor e capitanio, vien capitanio di Candia, et sier Vicenzo Capello vien capitano a Famagosta, il qual Capello ha voluto partirsi et è andato sopra una marziliana per venir qui.

Di sier Francesco Contarini capitanio di le galie di Barbaria, date in Histria, a . . . dì . . . Come è zonto de lì, ma prima ave gran fortuna *ut in litteris*, e dil zonzer le galie di Fiandra a quel loco, *tamen* non ha voluto alcun pratichi con loro.

Veneno in Colegio sier Tomà Mocenigo, sier Francesco da Pexaro e sier Marco Foscari deputati sopra la batalation di Tunis, et feno lezer certa sententia per loro facta, dicendo è stati con l'ambasator dil re di Tunis, et non sono d'acordo in alcune cose, et atento la parte dicha non hessendo vengi al Pregadi. *Unde* li fo ditto questo se intendi tra loro e non con l'Ambassador predito.

Da poi disnar, fo Consejo di X col Colegio, e tajono el salvoconduto fu fato a Zuan Ferman *olim* scrivan a le Cazude, et a Nicolò de le Carte, e che li sia ditto tornino ai loro exili. *Tamen* li è stà tolto prima i libri hanno facto, di Nicolò de le Carte. Li Avogadori extraordenari se doleno dicendo à adempìto quanto ha promesso, e più, e ha trovà debitori per più di ducati 10 milia, come si ha oferto, et Zuan Ferman era stà sententiato per loro Avogadori ducati 500 tolti a le Cazude, *malo modo* andava pagar ma con tempo et cauzion; *tamen* feva uno libro di debitori a suo modo, *ita* che intrigava tutta Venetia, et però non trovava cossa con fondamento. Sichè el Consejo di X terminò tutti do questi *olim* scrivani tornasseno ai loro bandi a Ferara.

226* *A dì 19.* Domenega la Signoria fo a messa in chiesa di San Marco, vicedoxe sier Michiel Salamon, con li oratori di Franza, Ferrara et Mantoa, quel dil Papa è indisposto, et el resto de invidati al pranso di San Vido, Zudexe di Proprio, primo di tutti sier Alvise Justo. Non vi fu sier Daniel Renier cao di X, nì sier Vetor Michiel censor.

Da poi disnar, fo dito sia Colegio di Signoria e Savii, per consultar la materia dil dazio dil sal di Friul, zoè di Udene, dove è andato sier Antonio da Canal provedador al sal per incantar, e questo per le gran sorazonte di sali è stà date, poi tutti fa sal, e a Trieste e altrove, e vien in Friul, intervenendo *etiam* li Provedadori al sal. *Tamen* li Consieri non si volseno redur.

Fo scrito in Histria, per li Provedadori sora la sanità, atento le galie di Fiandra non hanno mal alcuno, che possino venir di longo, Dio voglia non morbi questa cità.

A dì 20 dito. Fo *letere di Roma* particular, per le qual se intese, a dì 11 a Siena esser morto sier Matio Contarini qu. sier Anzolo di anni 33, veniva di Roma, stato uno anno lì per certe lite in Rota per uno canonichato di suo fradelo, per la renoncia li fece domino Marin Lando prothonotario, et havia obtenuto in suo favor: è morto da stracho etc. *Item*, si havè avisi particular, come a Roma era morto el reverendo domino . . . . da Rovere, ferarese, episcopo di Are. Havia intrada ducati 1500, el forzo sopra el Polesene, per il che sier Alvise Pixani procurator padre dil Cardenal, dicendo haver certa expetativa qual el Papa dete a suo fiol, *tamen* è stà revochata, mandò a prender el possesso spiritualmente, et spazò a Roma subito per averla dal Papa, et ozi, poi disnar fo in Colegio, e otene letere de la Signoria, e sier Zuan Corner podestà et capitanio di Ruigo sia messo in possession, et li sia dato l' entrate.

Di Franza fo letere dil Justinian orator nostro, da Poesì di 11, et da Milan dil Secretario, di 17. Le qual fo lecte con li Cai di X, el su-

mario dirò poi; *conclusive* el Re tien esser electo re di Romani.

Vene in Colegio sier Homobon Griti provedador sora la camera de imprestedi, stato a mesurar le possession dil bosco di Lignago, fo venduto a sier Francesco di Garzoni e sier Piero Dolfin; et qual Garzoni resta a dar assae per dita compreda, e dice non haver el suo de' aver di campi, hor è stà mesurado tutto el bosco etc.

227 Vene l'orator di Franza, per cosse di banditi etc.

Da poi disnar, fo Colegio de la Signoria e Savii con li Cai di X. Vi fu *etiam* el Doxe, Cai di XL e Savii ai ordeni, per la cossa di frati di Corizuola. Eravi *etiam* sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon, fo mandati a meter i confini, et sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, el qual essendo sora el Flisco dil 15.. con sier Francesco da Leze, ch'è morto, e sier Nicolò Dolfin, è capitano a Bergamo, feno la sententia contra i frati, et poi per el Consejo di X fo anulata per ducati 3000 in tempo di questa guera. Eravi li do frati, *videlicet* don Alberto zenoese e don .... Donado fo di sier Nicolò, con domino Bortolo Da Fin dotor avochato, et sier Zuan Antonio Venier suo avochato. Et sier Gasparo Malipiero parloe, dicendo aver posti i veri confini come è dil 1377 et non quelli dil 1384, e stete assae, tanto era interoto da li savi dil Consejo, quali tien da li frati, *videlicet* sier Domenego Trivixan procurator, sier Alvise da Molin procurator, sier Lunardo Mocenigo, sier Andrea Griti procurator, sier Polo Capelo cavalier, ma sier Luca Trun non parlò mai. Et è molto caldi per la Signoria, sier Daniel Venier e sier Lunardo Emo Cai di X; et essendo l'ora tarda, volendo il Fin parlar, fo remesso aldirli doman, *licet* li Savi voleano el Pregadi, ma li Cai di X voleno ultimar questa cosa. Si dice li frati à contra el voler di campi pertinenti a la Signoria, quali ha auti per ducati 3000, che valeno da ducati 50 milia in suso, et voleno meterli a la franchation dil Monte nuovo.

A dì 21. La matina vene l' orator dil marchese di Mantoa, solicitando la sua expeditione in materia di panni mantoani devedati, e il Principe disse a li Savii che lo dovesseno expedir.

Di Candia, fo leto letere dil Capitano e vice ducha e Consieri di . . . Mazo. Di quelle occorentie, *ut in eis.*

Se intese le galie di Fiandra erano zonte a Ruigno. Nota: la galia seconda di Barbaria non parte ancora, et si va temporizando per saper chi sarà eleto re di Romani.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri, Cai di XL, Savii, et Cai di X in materia di frati di Corizuola; et parloe domino Bortolamio Da Fin dotor avochato di frati, qual fo molto longo; et fo posto ordene che sier Nicolò Salamon, che ha posto li confini, li risponda da matina.

Da poi disnar, voleno poi far Consejo di X con la Zonta per questa materia, et meter li Cai la vegni al Pregadi.

Di Roma, fo letere di l' Orator, di 17. Il sumario dirò poi. *Solum* si ave el Papa haver dato per concistorio el vescoado di Are al cardenal Ragona, con pension ducati 500 a l'anno al cardenal Orsino, *licet* el cardenal Pisani el rechiedesse, ma fu tardo. *Item, fo letere di Spagna, di l' Orator nostro, di Barcelona, di 7.*

227* In questa matina, li Avogadori di Comun, di ordene dil Colegio con li Cai di X, per ubedir quanto vol el Patriarcha, havendo el Doxe cesso ogni autorità l'ha nel monastero de le Verzene per reformarli, andono con capitani e oficiali et mureri al prefato monastero, qual è secondo da esser serato, e introno dentro el monastero per forza, butando zoso porte, et feno partison di parte del dito monastero, *videlicet* la parte nuova verso el Patriarcà, murando porte etc., et questo voleno dar a monache Observante di santa Justina, che ivi intrerano. Le qual monache de le Verzene cridavano esser sforzade et cazade di camini soi etc., *tamen* aveno pacientia. Et fo dato per il Doxe e la Signoria el cargo a sier Alvise Barbaro qu. sier Zacaria el cavalier procurator e provedador al Sal el cargo de far murar e far separation dil prefato monastero, dove voleno meter le Observante.

Questo è il presente si manda al re di Tunis, deliberato per Colegio justa la parte presa in Pregadi.

Una vesta di panno d'oro braza 14, a ducati 7 pizoli 18, ducati 108, pizoli 12.

Una vesta di alto e basso cremesin, braza 17, quarte 3, a ducati 5, pizoli 6, ducati 93, 4.

Una vesta damaschin cremesin braza 17, a ducati 2 pizoli 4, ducati 39.

Una vesta di raso paonazo, braza 18 a ducati 1, pizoli 14, ducati 28, 12.

a l' ambasador.

Una vesta damaschin cremesin, braza 17, quarte 3 a ducati 2 pizoli 4 ducati 38, 11.

Una vesta damaschin alionato, braza 17, quarte 3, a ducati 1, pizoli 6, ducati 22, 5.

per la fameja.

Panno paonazo, braza 13 quarte 2, a ducati uno, pizoli 4 al brazo, ducati 24, 18.

Panno scarlato 3 braza per l'ambasador, a ducati 4, ducati 12.

Panno scarlato a trelizi, braza 20, quarte 2, a ducati 1, ducati 20, 12.

Item.

Al Re peze 8 formazo parmesan di lire 80 l'una, a ducati 6 al 100, monta ducati . . . .

E si paga di la daja vechia di Padoa. El banco fa la partida, termene a . . .

228 *A dì 22.* La matina, se intese come in quella note, Marco di Todaro capitano dil Consejo di X a la Stimaria, havia fuora di do castelli a l'alba trovato 4 barche di Muran, quale venivano con vini, in le qual era sier Alexandro Donado, fo di sier Polo, sta a Muran, et hanno combatuto insieme, è stà feriti molti di loro contrabandieri, presi numero 21, tra li qual 5 feriti, e nel smontar a San Marco di barche, 3 di loro fuzite, e il zentilhomo ferito in la faza e in la golla, fu lassato andar a farsi medicar, et 17 messi in preson. E di ordene di Cai di X, questa matina fo mandato el prefato sier Alexandro a retenir, *tamen* non fu trovato, et stà malissimo; se tien certo morirà.

Et reduto el Colegio, fo una letera di sier Marin Corner podestà e capitano di Crema, di certo caso seguito sul pavese per uno da Martinengo, tolto una sua cuxina di uno castelo e posta lì in Crema, e la madre etc., non si sa la causa. Fo per Colegio scritoli la dovesseno far poner in uno monastero, e formasse processo. Poi intrato li Cai di X, et fono sopra la cossa di frati. Non vi erano alcun di avochati, ma ben li do frati, frate Alberto zenoese e fra' Marco Donado, fo di sier Nicolò, et parlò sier Nicolò Salamon, uno di tre fo mandati a meter li confini, e disse molte cosse, più non intese in risposta di missier Bortolamio Da Fin, e li frati voleano poter far responder a questo etc., *tamen* li Cai di X volseno ozi poi disnar el suo Consejo.

Da poi disnar, adoncha, fo Consejo di X con la Zonta, et sier Marin Zorzi dotor, è a la vila, sier Zorzi Corner procurator a Padoa, sier Andrea Contarini amalato, et uno mancha, *unde* non erano el numero. Et fo mandato per sier Antonio Trun procurator, che non vien mai, et sier Andrea Griti procurator, che non voleva vegnir. Tutto si fa per slongar, aziò questi Cai di X, ch' è caldi contra i frati, eschano.

Et fo proposta la materia per sier Daniel Venier Cao di X; et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator savio dil Consejo parloe contra, per esser in setimana.

Fu preso, che le cosse di signori et scrivani de 228* le Cazude, che sono stati et sono al presente, siano reviste per li Avogadori di Comun extraordenarii, justa l'ordene del suo offitio, risalvando sempre l'autorità di Avogadori ordenarii.

Fu preso *etiam* tuor ducati 1600 che erano a li Governadori dil sorabondante dil castel di Zara per compir de armar le galia soracomito sier Michiel Barbarigo, et expedirla, et mandar sovenzion in armada, ubligando li danari de la limitatione de lo armar di Terra ferma, a restitution de tal danaro, in caso i bisognasse restituir, *ut in parte*, et fu presa.

Noto. Questa sera fo divulgato una zanza venuta per via di Fontego di todeschi, come erà stà electo Re di romani el re di Polonia barba dil re di Hongaria; *tamen* non fu vera. Ben si ha certo a dì 17 li Electori in Franchfort, *videlicet* 6, e li comessi dil re di Bohemia doveano intrar in la Dieta.

A dì 23 Zuoba. Fo el zorno dil corpo di Cristo, fu ordenato far la processione. Disse la messa el Patriarcha nostro, nè vi fu altri episcopi con mitre bianche, come si consuetava, vicedoxe sier Michiel Salamon vestito damaschin cremexin con li oratori di Franza, Ferara e Mantoa, quel del Papa è indisposto. Eravi do procuratori soli, sier Domenego Trivixan el cavalier e sier Andrea Griti; eravi el conte Mercurio di sora di cavalieri, et sier Alvise Mocenigo et cavalier vestito d'oro, poi altri patricii di ordenari a compagnar la Signoria e altri, tra i qual Io vi fui, fono al numero di 72, et non vi erano se non 18 veste di scarlato, tutto el resto di seda, che fo una miseria a veder. Eravi molti pelegrini, *adeo* cadaun patricio ne havia uno di sora, et poi indrio alcuni *licet* ne sono partiti da numero . . . con la nave va al Zafo, patron sier Alvise Dolfin qu. sier Hironimo, et questi altri partirano con la nave dil Caxaruol, va via fin zorni 4; a i qual fo donato li candeloti.

Et le galie di Fiandra, domente si faceva la procession, introe dentro et veneno a Doana, vice

capitano sier Vicenzo Zantani qu. sier Zuan; è molto riche, ben carge.

È da saper: che questa processione fata in questa matina, fo belissima. Prima la Scuola di San Rocho, si fe' grandissimo honor, erano 7 cari, tra li qual uno fornito de arzenti, li altri di cosse dil Testamento vechio, poi alcuni per terra indicando cosse notate nel Testamento vechio, che fu belissimo veder; le altre Scuole haveano, *etiam* li Batudi, con arzenti in man, *maxime* la . . . . assae, oltra li anzoleti, tutti con arzenti in man; sichè *conclusive* fu bella processione, e in numero . . in Scuole, frati et preti.

229 Da poi disnar, fo Colegio di savii per dar audientia, et fono *da Milan letere dil Caroldo secretario di* . . . Come haveano certo li Eletori esser intrati in Franchfort in la Dieta, sichè di brieve se intenderiano le electione. El sumario dirò poi.

In questa matina partite la seconda galia di Barbaria. L'orator dil re di Tunis ancora questa matina fo sopra la Piaza, in una caxa de la procuratia, a veder la processione, et questa note è andato a Padoa, starà ozi a veder la terra, poi tornerà, et con barche anderà in Histria a montar su le galie.

A dì 24, fo il zorno di San Zuanne. Da poi terza un gran pezo, fono Gran Consejo perchè li Consieri non erano d'acordo di farfo, perchè alcuni voleano ozi aldir per la cossa di frati di San Zorzi.

Vene in Colegio sier Vicenzo Zantani, stato vice capitano de le galie di Fiandra, et era vestito de damaschin negro per la morte di sier Sebastian suo barba; et non referì dil suo viazo per dirlo in Pregadi: disse come le galie è sane, e non alcun pericolo di morbo.

Vene uno ambasador dil ducha di Moldavia, qual vien di Roma, alozato a San Moisè, drio di la chiesa, et fo mandato a levarlo per li Cai di XL e Savii ai ordeni. Era vestito de pano d'oro. Portò a donar a la Signoria uno mazo di zebelini numero 40 non belli; et sentato apresso el Principe, presentò la letera di credenza, qual si tradurà, et uno breve dil Papa, e una letera di l'orator nostro in corte. Vol uno medico per vegnir nel suo paese per el suo Signor, pagandolo etc.

Vene el vichario dil Patriarcha con uno breve auto di Roma dal Papa zercha la reformatione di monasteri, qual dà ogni ampla libertà etc., et fo ordenato che da matina li Avogadori vadino ad exequir di serar le monache de le Verzene, dove voleno meter in una parte monache del monastero di Santa Justina.

Fo leto una letera, portata per uno messo dil Soprasaxo, qual avisa li Eletori esser intrati in la dieta di Franchfort, e altri avisi quello si tien elezerano; le qual letere e nontio fo aldito con li Cai di X e donatoli ducati 4 per spese.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et sier Alvise di Prioli el consier, vete che sier Jacomo Trivixan qu. sier Andrea da la Dreza, al suo secondo capelo cavò balota bianca e la ritornò in capelo per tuor la d'oro sola che restava. *Unde* el Consier li disse: « A sto modo? » et poi andato a sentar, fo chiamà a la Signoria e fato cazer a le leze, et mandato con vergogna zò di Consejo e privà per mexi 6 etc. Questo è di anni . . . fo Provedador sora la camera d'imprestedi.

Fu fato 11 voxe, tutti passoe, excepto Consejo di X, Pregadi, et XL zivil. Et dil Consejo di X fo tolto sier Andrea Erizo, è di la Zonta, qu. sier Francesco, et la Signoria terminò non fusse provado, atento non si fa in luogo di sier Batista Erizo, qual però è intrado Governador de l'intrade, et terminò con justicia. *Tamen* è alcuni zorni feno una termenation in contrario, mediante sier Gabriel Venier l'avogador, che andò a la Signoria, *videlicet* fo tolto sier Marco Foscari, fo savio di Terra ferma, dil Consejo di X, *licet* si fosse in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, va luogotenente in la Patria. Et sier Francesco Foscari, ch'era dil Consejo di X, rimase consier di Venecia. Non si feva il loco dil Foscari, *tamen* fu fato provar esso sier Marco, e fo con mormoration grande; al presente dito sier Gabriel Venier è avogador, e in questo nulla disse. 229*

A dì 25. Fo l'aparition di San Marco. La Signoria in chiesa con li oratori Franza, Ferara e Mantoa, vice doxe sier Alvise Contarini el consier, in scarlato, e li altri deputati a compagnar.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 21, el sumario dirò poi. Scrive, zercha quella electione dil Re di romani, li Electori esser reduti, e altre particularità, come dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria, Savi e Cai di X, in materia di frati di Corizuola; e parloe domino Bortolamio Da Fin, dotor avochato di frati, qual rispose a quello havia ditto sier Nicolò Salamon, monstrando aquisti etc.; et stete fin hore 23 $^1/_2$; ne più se parlerà su questo. Li Cai di X voleno la vegni in Pregadi; li savi dil Consejo, excepto sier Luca Trun, voleno la resti come la è etc. Luni sarà Consejo di X, et sarà termenata sta cossa.

Vene l'orator dil re di Tunis, al qual eri per sier Tomà Mocenigo, sier Francesco da Pexaro e sier Marco Foscari, judeci deputati per Colegio sopra

le abatalation etc., poi stati in Colegio, fato lezer la loro sententia, li mandono a lezerla a lui orator, qual si doleva dicendo el suo Re era inganato di più de ducati 1000. Hor pensato, questa note è venuto in Colegio a tuor licentia, et che 'l dirà al Re non pol aprobar da lui altramente. Ringratiò di honori fatoli, et cussì si parte . . . . con barche di peota va in Histria a Puola, dove sono le galie di Barbaria; le qual galie è molto riche, portano contanti da ducati 50 mila.

230 In questa matina, che fu fato processione, avendo inteso el Doxe e la Signoria che eri le monache de le Verzene havia butà zoso el muro feno far per separarle e voler meter monache di Santa Justina in parte di quello, mandò la Signoria con li Cai di tutti tre li Avogadori che erano vestiti di seda al detto monastero, et visto quello haveano fato, li feno gran rebuffo, et mandono a chiamar el Patriarcha, qual era a san Biaxio Catoldo per veder el monasterio et volerlo reformar, et partir; el qual vene e intrato in capitolo con li Avogadori, chiamono le monache, dicendo in malhora loro quello haveano facto. E loro domandando perdon, dicendo è dura cossa esser cazade da la sua caxa, et esso Patriarcha pur menazandole de castigarle, *tamen* non è suo superior, et si partino senza far altro; tuttavia li maistri lavora per separar el monastero.

A dì 26, Domenega. Non fo alcuna letera da conto. L'ambasador di Tunis fo a veder le zoje, et partirà da matina per Histria. Fo scrito per Colegio in risposta de la letera dil re di Tunis; et mandatoli la copia di tre sententie hanno fato li deputati, *videlicet* di Dolphini, di Prioli e di uno altro.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consier di San Polo, in luogo di sier Alvise Contarini aceta capitano a Padoa, sier Marco Minio fo savio dil Consejo qu. sier Bortolamio, qual è ambasador a Roma, et fu posto la parte di poter responder zorni tre poi sarà zonto de quì, atento è in li servici nostri senza salario. Fu presa, ave . . . .

Et fu fato do dil Consejo di X, e tutti do passono, sier Sebastian Moro fo provedador in armada, qu. sier Damian et sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma, el qual sier Gasparo rimase per esser contra i frati di san Zorzi, la cui cosa doman se dia tratar nel Consejo di X. De la Zonta niun non passò; fu tolto sier Jacomo Corner fo luogotenente de la patria di Friul, di sier Zorzi el cavalier procurator, fo meglio de li altri, non passò di balote . . . et questa è la ventesima volta è cazudo di Pregadi poi tornò di Udene. El resto de le voxe passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Jacomo Soranzo podestà e capitano di Sazil, e sier Alvise Donado podestà di Porto Gruer, di poter venir in questa terra per zorni 15 *ut in parte*, fu presa.

Fo publicà resta a pagar l'ultimo sestier de la paga di Septembre 1477, el sestier di Canaregio; sichè questo si pagerà.

Di Trevixo fo letere, et di Friul di sier Lazaro Mocenigo luogotenente in la Patria. Come venivano cinque ambasadori, *videlicet* do di l'Austria, do dil conta' di Tyruol, et uno de la Carintia, vanno in Spagna, voleno andar per terra a Napoli e de lì per mar in Spagna al Catholico re, qual auto per l'avo el dominio di ditti Stadi: et mandano le 230 cavalchature a Trevixo e loro verano per aqua vien in questa terra etc.

Fo termenato prepararli una caxa, et honorarli etc.

A dì 27. Vene in Colegio l'orator dil ducha di Ferara domino Jacobo Tebaldo, con letere di 24 di Ferara dil Ducha, avisa quel zorno a hore . . esser morta sua moglie Duchessa, fo sorela dil ducha Valentino, et neza dil papa Alexandro.

Veneno l'abate di San Zorzi Mazor don Piero Marin et don Egnatio abate di Santa Justina, et sentati apresso el Principe, parlono zercha le cosse si à a tratar ozi nel Consejo di X, dicendo è cose di chiesa, e se dia ben avertir, mostrando la sua bola li fo fata per li ducati 3000 deteno, qual è bolata d'oro, dicendo l'hanno più cara che la Signoria le zoie di san Marco etc. El Principe li dete bone parole, dicendo non se li mancheria de justitia.

Di Hongaria, fo letere di sier Lorenzo Orio e sier Alvise Bon doctori oratori nostri, date a Buda a dì 11 et 13. Il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X, con la Zonta, per la materia di frati. Et prima feno li Cai di X per Lujo, et el primo entra al presente vice Cao in loco di sier Batista Erizo, è intrado Governador de l'intrada: sier Gasparo Melipiero, sier Sebastian Moro, nuovi, et sier Hironimo da cha' da Pexaro stato altre fiate.

Poi li Cai di X, sier Daniel Venier, sier Gasparo Malipiero, et sier Lunardo Emo messeno che questa materia di frati sia deduta al Conseio di Pregadi, dove li aldì li frati con li soi avocati, e li avocati per nome de la Signoria, e quelli vorano parlar etc. Parloe primo sier Daniel Renier, poi li rispose sier Lunardo Mocenigo savio dil Conseio per li frati, poi sier Gasparo Malipiero, poi sier Domenego Trivisan

el cavalier procurator savio dil Conseio per li frati, et volendo parlar sier Alvise Gradenigo, è di la Zonta di dito Consejo di X contra i frati, l'ora era tarda, e fo rimesso a doman.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Poesi a dì 16. Il sumario dirò poi, lete sarano in Pregadi.

A dì 28. La matina, vene in Colegio el Patriarcha nostro, qual con li Cai di X e Avogadori in Colegio, e mandati li altri fuora, ave audientia: e fo che si dolse de le monache de le Verzene eri e tutta questa note hanno sonà campanò in segno di festa, perchè li era venuto uno breve dil Papa al Legato, vol che le monache siano reformate, ma non li sia posto altre monache nel loro monastero etc. Et fono sopra questa materia assae, *quid fiendum, consulendum*, e atento si ave prima uno altro breve dil Papa, per el qual concedeva che 'l Patriarcha dovesse reformar ditti monasteri Conventuali et farli redur in Observantia, facendo tutte quelle provision li pareva di far, parse al Principe, Patriarca, e tutto el Colegio con li Cai di X non obedir questo secondo breve, e chiamono in Consejo domino Panfilo Rasmin auditor dil Legato, di nation veronese, et li disse come si voleva seguir la deliberation fata, e cussì dicesse a monsignor Legato, qual habita a Muran in chà di Prioli, per esser indisposto per la rotura si fece de la gamba etc.

231

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 24, e di Napoli di . . . e d'Ingaltera, di 16. Il sumario *etiam* scriverò, lete sarano in Pregadi.

Et fo tratato in questa matina, con li Cai di X, una materia di Roma, zercha le zoje ha de la Signoria in pegno domino Agustin Gisi . . . . . stà a Roma, per danari, ducati 20 milia ne prestoe, con concederli non altri che lui possi vender lume di rocha in questa cità et nel Dominio, el qual lume val ducati . . . . e lui la vende ducati . . . . Et fo tratata questa materia con lui di rehaver le nostre zoje dandoli li ducati 20 milia, e lui contentò tuorli, ma adesso vol si mandi li danari a Mantoa, et vol ancora per uno anno duri la concession li fu fata de li alumi. Et sier Jacomo Corner di sier Zorzi procurator intravien in questa cossa, qual è stato in Colegio; et tal materia si trata a Roma per el reverendissimo cardenal Corner con esso Agustin Gixi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, in materia di frati, et fo ben in ordene. Posto la parte per i Cai di X, di dedur la materia di frati di Corizuola al Pregadi, dove si aldi li avochati di frati et chi vorà parlar per la Signoria, cadaun di Colegio possi meter parte etc. Parlò primo sier Alvise Gradenigo contra i frati. Li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo. Poi parlò sier Lunardo Emo Cao di X, rispose sier Alvise di Prioli el consier. Andò la parte, 14 de si, 13 de no, et fo terminà che la sia presa, et quelli fono a far dito juditio noterò di soto.

Item, preseno scriver a l'orator nostro in Corte in materia dil secondo breve in favor de le monache, et non sanno se questa è la mente dil Pontefice, atento col primo breve dete Soa Santità la libertà di poter serar le monache Conventual e far quelle provision, però parli al Papa etc.

Item, nel Consejo simplice fu preso retenir uno Zuan Milos, fo comito di la galia sotil di sier Zuan di Garzoni, qual ha sodomità una soa fiola di anni 14. Et cussì in questa sera fu preso, et di lui, se è vero, si farà justicia.

Questi fono ozi nel Consejo di X con la Zonta.

El Serenissimo.

Consieri.

Sier Michiel Salamon.
Sier Alvise Contarini.
Sier Piero Querini.
Sier Alvise di Prioli.
Sier Zuan Miani.
Sier Andrea Trivisan el cavalier.

Cai di X.

Sier Nicolò Malipiero.
Sier Daniel Renier.
Sier Lunardo Emo.

Consejo di X.

Sier Francesco Falier.
Sier Domenego Contarini.
Sier Michiel da Leze.
Sier Andrea Mudazo.
Sier Nicolò Venier.
Sier Hironimo da Pexaro.
Sier Sebastian Moro.

231*

Zonta.

Sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo.
Sier Alvise da Molin procurator savio dil Conseio.

Sier Antonio Trun procurator.
Sier Zacaria Gabriel procurator.
Sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo.
Sier Domenego Beneto.
Sier Alvise Dolfin.
Sier Alvise Grimani.
Sier Andrea Foscarini.
Sier Alvise Gradenigo.
Sier Marin Zorzi el dotor.
Sier Zuan Marzelo qu. sier Andrea.
Non. Sier Zorzi Corner el cavalier, provedador a Padoa.
et due mancha.

Non balotono.

Sier Zorzi Emo procurator.
Sier Alvise Pixani procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Domenego Trivixan procurator.

Savii dil Consejo.

Sier Polo Capelo el cavalier.
Sier Luca Trun.

Savii a Terra ferma.

Sier Antonio Condolmer.
Sier Pandolfo Morexini.
Sier Piero da Pexaro.
Non. Sier Ferigo Renier savio di Terra ferma, amalato.

Avogadori.

Sier Gabriel Venier.
Sier Benedeto Zorzi.
Sier Marco Antonio Contarini.

Copia di una letera scrita per la Signoria nostra al ducha di Ferara, dolendosi di la morte di la moglie, la qual fo fiola di papa Alexandro sexto spagnolo.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. Illustrissimo et excellentissimo domino Alphonso Estensi duci Ferariæ, filio nostro carissimo salutem et dilectionis affectum. *Cum* summa displicentia di l'animo nostro, questa matina habiamo inteso la morte di la illustrissima sua consorte, la qual nui amavemo et prosequivemo *cum* summa benivolentia per le singular et excellente condition che erano in Sua Signoria, et sapevemo esserne da lei optimamente corisposti. Per tanto, con tutto il core si dolemo con la Excelentia vostra, come se havessimo perduto una propria figliola per l'amor paterno che a l'uno et l'altro portiamo; ma cognoscendo nui questa cosa esser natural et che da alcuno non si po' fugire, et considerata *etiam* la *ante acta* religiosa vita di Sua Excelentia, el dolor nostro se è alquanto mitigato, et cussì pregamo Vostra Signoria che in questo caso così acerbo vogli usar de la solita et natural soa prudentia, mitigando el dolor suo et confermandose *cum* el voler dil nostro Signor Dio, al qual ogniun die acquiescer.

Data in nostro Ducali Palatio, die 27 Junii, Indictione septima, 1519.

A dì 29, fo san Piero, la matina non fo alcuna letera da conto. 232

Da poi disnar, fo Pregadi. Vene sier Marco Antonio Trun procurator, non solito a vegnir, et sier Nicolò Trivixan, fo podestà a Torzelo, qu. sier Piero, perchè avanti l' andasse a Torzello dia venir in Pregadi uno anno per esser stà Soracomito, et *tamen de jure*, hessendo stà in uno rezimento, non pol più tornar in Pregadi.

Fu posto, per li Consieri, dar il possesso di una abazia a san Stephano *extra muros* di Spalatro al reverendissimo cardinal.... et questo *alias* per la riserva data al reverendissimo Pisani per letere di la Signoria, per il vachar di domino Georgio di Uberti episcopo nostro; il qual episcopato l'ha auto dal Papa esso Cardinal; et dita abazia è curata, et il Pisani quella renonciò in man dil Papa, *ut in parte*, et fu presa: 105, 19, 9 non sincere.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 16. Come, hessendo morto in quella note lì a Roma lo episcopo di Are orator dil duca di Ferara, fo col cardinal Cornelio dal Papa a pregar Soa Santità la desse al reverendissimo Pisani per la riserva sua. Il Papa disse averla promessa al cardinal Ragona con pension ducati 500 a l'anno al cardinal Ursino, nè li valse persuasion e dir Are è soto di la Signoria. Il Papa disse non lo sapeva, credeva fusse soto il duca di Ferara, dicendo averla promessa nè sapeva revochar; et cussì in questa matina la dete in Concistorio. *Item*, ricevete letere di parlar al cardinal Armelino, per i sali di Brexa far creditor quelli zentilhomeni di chi erano etc. Li parloe; il qual disse voleva do

cosse di la Signoria: una lo episcopo di Terni li fusse restituito quello li fo tolto a Schyo per la compagnia di Zuan di Naldo *aliter* faria ripresaja contra li subditi nostri; esso Orator rispose non si costuma far questo, et era stà tolte in tempo di guerra venendo di terra todesca, et saria principio di scandolo. L'altra, disse il Papa voler dar uno jubileo in l'isola di Cypro, uno terzo vegni al Papa per la fabbricha di San Piero, uno terzo a la Signoria, uno terzo al suo nontio le scoderà, pregando la Signoria vogli esser contenta. Scrive di la morte lì a Roma dil signor Frachasso di San Severino, et il cardinal Flisco è partito con licentia dil Pontefice et va a Zenoa.

Dil dito, dì 17. Come eri ricevete nostre di 5, con avisi di Andernopoli. Li comunicò eri al Papa. Disse aver il Turco aver fato le trieve col Gran maistro di Rodi e col re di Hongaria; vede la dificultà per la restitution di castelli, i quali il Turco non li restituirà, con dir si cristiani fesse preparation per ajutar l'Hongaro, non faria trieve con mi. Poi l'Orator li dimandò di novo. Disse aver, di 28, di Germania, le cose di la election son dubiose, il Carazolo suo orator era amalato e stava mal, acusava averli scrito copioso e non le ha aute, et che l'arziepiscopo Ursino era passà e andato dal Conte Palatino per exortarlo a elezer il re Cristianissimo. E scrive, li Electori fanno le cosse sue caute, chi dice sarà Franza, chi Spagna, chi uno terzo; et che a dì 17 doveano intrar in Franchfort, li Electori in la dieta, i quali zà erano zonti. *Item*, di Franza disse per tre poste venuteli non aver nulla; e aver dil suo nontio di Spagna, di 7, come quel Catholico re sperava esser electo, e che l'armata si feva presta per l'Italia con zente, et che 'l signor Prospero Colona era zonto a la corte, qual solicita a mandar dita armata et zente in Italia, prometendoli darli Zenoa et Milan; e di questo li commisse lo tenesse in gran silentio. E come Soa Santità havea dito a l'orator ispano advertissa questo mandar di zente non sia principio di guerra: e che 'l re Cristianissimo convegnirà *etiam* lui mandar zente. Rispose dito orator non dubitasse, il suo Re mai principieria guerra; e il Papa disse queste cosse saria un mover il Turco a far danno a la Cristianità. *Item*, manda letere di Spagna e dil Secretario nostro è a Napoli.

Dil dito, di 21. Come, hessendo venuto uno corier di Germania, è stato dal Papa per saper di novo. Disse le letere sono di 8, et ha letere di tutti tre soi, *videlicet* il Legato, il Carazolo, e l'arziepiscopo Ursino, come li Electori tutti 6 erano zonti lì, et che Luni proximo a dì . . . . . doveano intrar in Franchfort in la dieta, et aspeteriano tre over quatro zorni il nontio dil re di Hongaria. Scrive esso Orator nostro prima parlò al cardinal Cibo, qual li disse intrerano Venere. Hor il Papa poi disse che il reverendissimo Legato li scrive le cose per il Christianissimo vanno bene: averà il Coloniense, qual l' ha tirato a esser col Christianissimo il marchese di Brandiburg, sichè con il Conte Palatino e il re di Hongaria averà quattro voce; ma in le letere è una zonta, il re Christianissimo sarà electo si 'l Marchese stava constante: riportandosi ad altre scritoli copiose, qual non ha aute. Il Carazolo li scrive che cussì amalato come l'è si ha fato portar in letiga dal Maguntino a ricomandarli le cosse di la chiesia e dil Papa e voy favorir il re Christianissimo. Li ha risposto le cose di la chiesia l' harà sora la sua testa e la Sede Apostolicha, ma non vol sia electo il re di Franza, et che 'l Marchese suo fratello è pazzo. Et dimandato chi sarà l' Imperador over re di Romani, disse Spagna, et non hessendo Spagna sarà il ducha di Saxonia over il fratello dil Conte Palatino; et *licet* esso Maguntino habi gran inimicitia con Saxonia, lo vol avanti che il re Christianissimo. Poi il Papa disse dubita sarà electo Spagna per danari, perchè elezendo Franza per danari sarà più nota a li Electori; ma tolendo danari di Spagna da elezerlo non li parerà nulla. Scrive esso Orator nostro aver parlato con monsignor Paytom orator dil Christianissimo. Li ha ditto le cosse dil suo Re vanno bene. *Etiam* l'orator ispano dice le cosse dil suo Re procedono bene et ha il Colonese et il Palatino per lui; ma il cardinal Cibo, qual, poi l'absentia dil cardinal Medici maniza il tutto, li ha ditto il re di Franza non haver in Germania ducati 150 milia. Scrive, quel zentilhomo francese fo lì a Roma, è partito, vene *solum* per dolersi di la morte dil duca di Urbin col Papa, oferendosi il Re al Papa e a la sua fameglia sì ben esso Ducha era manchato.

Dil ditto, di 24. Scrive coloquii auti in questa matina col signor Marco Antonio Colona zerca questa eletione, dicendo le cosse dil Roy non è in quel favor el se crede. E ha letere di 17, lui, che il Re è bajà, dicendo sarà electo Spagna ch'è disceso di todesco, come dicono li soi oratori è qui, ma non ha si non il Maguntino per lui. E scrive, poi fo dal Papa, qual li disse do cosse che ha: che li Electori si vol far uno di loro Re, et non vi è se non tre layci, sichè si pol ben conjeturar quali sono, et non elezerano nì Franza, nì Spagna per honor suo. Il ditto signor Marco Antonio Colona va fino 8 dì in Franza, dice chiamato dal Re per consultar certa materia. Si

oferisse a la Signoria a far sempre bon oficio con honor dil suo Re. Lì in Roma si dice zercha questa electione, variamente. *Item*, a dì 17 partì de lì quel orator dil re Christianissimo vene per aver le bolle dal Papa di la legation di Franza per il cardinal di Boesì, le ha aute et ritorna. *Item*, ha auto esso Orator nostro do letere zercha il vescoado di Are. Non achade altra risposta per aver scrito per avanti il successo.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Poesì, a dì 7. Come, Domenica a hore 2 di note fu baptizato honoratissimamente il secondogenito di quella Maestà nominato Henrico, intitulato ducha di Orleans, di duca di Berì che prima voleva intitularlo. Fo compare l'orator dil re d'Ingalterra et il ducha di Nasom cugnado dil Re, et per le donne la duchessa di Nemors sorella di la Illustrissima Madama. L'orator Surian vi fue, il qual fo ringratiato molto da Madama di essere restato; il qual è partito, tolto bona licentia dal Re, et ha lassà bon nome di lui de lì. Et tutti doi prima deteno la ratification di la liga con Anglia: disse stava bene et le mandariano. Zercha la electione, quel Re spera molto. Ha dito a uno zentilhomo dil marchese di Mantova, scrivi stagi preparato per acompagnarlo in Germania. Et ha dato obstaso monsignor di Roval al Coloniense, qual a l'incontro li dà suo fradello al re Christianissimo. Il Re manda il ducheto d'Orliens a Bles con li altri puti. Il Re va a Melum, 12 lige di Paris, a caza, per temporizar fin vengi la nova di la sua eletione, per esser più propinquo a la Germania. *Item*, esso Orator solicita la mission dil suo successor, e sarà ben sia a questa creatione.

Da Milan, dil Secretario, di 21. Come scrisse di uno corier veniva di Germania, andava a Roma, per il qual se intese li Electori erano tutti arivati, e il Soprasaxo scrive diti Electori hanno voluto esser in libertà, et li oratori alozino in li borgi. Et non elezerano nì Franza, nì Spagna, et cussì dice missier Visconte aver uno aviso. Et per uno dil conte Lodovico Boromeo si ha inteso sguizari mandano assa' zente in Lorena, et il zeneral di Langris, che è lì a Milan, li ha dito Spagna non vol sborsar danari; che si 'l volesse, aria quanti fanti svizeri el voria, et che a Belinzona e Lugan etc. si dice sarà guerra. *Item*, manda uno capitolo di letere dil Soprasaxo. *Item*, scrive come è nova de lì pocho manchò non fusse robà Bajona, et il Re . . . mandò alcuni capitani di li nominati in le letere. *Item*, scrive aver dito a monsignor di Lutrech è stà riposte le poste: li piace.

233*

Ringratia esso Secretario la Signoria di averli fatto dar ducati 100 dil suo credito di Governadori etc.

L'aviso dil Soprasaxo, dato in Zuricho, a dì 17. Come in la dieta fata, li sguizari hanno risposto a li oratori ispani non voler dar zente nì a un nì a l'altro Re, et zercha far nova capitulatione, li par star su li capituli hanno con la Caxa di Austria, et è che non lasserano condur fanti soi ad alcun principe, et quelli li condurano contra il loro voler li sarano contra di quello li condurà e vorrà esser contra l'Imperio, e voleno si observi in questa electione le consuetudine di Germania, et che loro oratori hanno richiesto un'altra dieta et ge l'hanno concessa zorni 15 poi questa a Bada.

Dil dito Secretario, da Milan, date a dì 25. Come de lì si aspeta intender chi sarà electo re di Romani; di Franza nulla hanno, che a monsignor di Lutrech li par stranio. Francesi de lì sperano sarà il Roy. Sguizari non voleno dar zente a niuno, e cusì terminono in la dieta fata a Zurich. Di Milan è stà mandato a Belinzona tre doctori, domino Cristofolo da Fiorenza, domino Bernardin Morexini et domino Cristoforo Panigarnol, per veder di *jure* di certi castelli di chi dieno esser. Scrive esser zonti lì, a Milan, monsignor di la Mecha et monsignor de Siach stati oratori in Polonia, si laudano molto di la Signoria e dil Podestà di Cao d'Istria di honori fatoli; il qual monsignor di la Mecha è in Franza molto estimato. Han ditto a lui Secretario che quel re di Polana li ha acarezati molto. Biasemano il governo di Hungaria, e non hanno potuto parlar al Re si non con do in compagnia. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza etc.

Dil signor Thodaro Triulzi governador nostro, date a Verona a dì 25, drizate a Zuan Piero di Gandin suo secretario. Manda alcune nove abute di Germania da esser comunichate a la Signoria, justa il solito. Le nove sono di 21, come lo exercito era risolto, et il ducha di Baviera capitano era tornato a caxa, et è restà per don Ferando alcuni cavali e fanti per segurtà sua. Dice voler andar contra il fratello re di Spagna don Carlo. Li Electori erano zonti a Franchfort. A dì 17 doveano intrar, ma tien slongerà la electione non si acordando. Scrive di certa motion dil ducha . . . . . contra un principe di Germania.

324

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier, orator nostro, date a Barzelona a dì 3. Come fo dal Gran canzelier dicendoli la venuta lì di domino Francesco Tolmezo, et quello era seguìto zercha le ripresaje. Li piaque: disse saria con il Con-

sejo e poi col Re per ultimar, dicendoli parlasse a monsignor di Chievers. Poi il conte Hironimo di Nogaruola, qual era venuto lì et è dil Consejo dil Re a Napoli, si havia doluto al Re non era observà li capitoli, però ch'è veronese e non pol galder le sue intrade, e ha sua moglie a Mantoa, et *etiam* ditti beni la Signoria li vol alienar, che è cossa contra i capitoli; però scrivesse a la Signoria di questo. Esso Orator rispose è visentin e non veronese, e si dimandasse a uno Gambaresco, è qui, qual *licet* sia fuora di Brexa galde il suo, e cussì altri veronesi. Esso Gran canzelier disse la caxa è in Verona e dia esser compreso, concludendo scrivesse. Poi parlò con Chievers. Li piaque dil Tolmezo venuto, et ordinò al Gran canzelier si fusse col Consejo di novo. De lì si tien le cosse dil Re prociedono ben, e tien sarà electo re di Romani questo. Chievers portò con sì letere di cambi di scudi 50 milia di esser pagati a Lion al Christianissimo re per parte di 100 milia li dia dar per il reame di Napoli, et le ha riportate qui, *unde* è stà consulto sopra questo, e terminato mandar le letere aziò il Roy non dichi questa causa e romperli guerra, perchè zercha il regno di Navara dicono aver justa causa di defendersi: et cussì ditte letere è stà mandate. *Item*, ozi è zonto di lì monsignor di Lansach orator dil re Christianissimo. Li andò contra tre mia, e scrive l'entrata honorata ha fato e chè li andò contra di primi de li signori e cavalieri, *ut in litteris*, e il principe di Bisignano e altri, zercha cavalli 200, sichè a l'intrar erano da cavalli 300: è stà molto honorato. A dì 29 zonse il signor Prospero Colona venuto per mar. Li andò contra molti signori e lo conduse a habitatione, et poi disnar andò dal Re, per il qual fo mandato domino . . . . . . Cardona et il Brandiburg. Esso Orator poi lo ha visitato. Scrive coloquii: dice è gran amico di questo Stato, e che la Signoria sola è restà in libertà in Italia; il qual dice starà qui pocho tempo etc. Et è stà chiamato dal Re; *tamen* ha inteso da altri è venuto da lui etc.

Dil dito, a dì 7. Come l'orator dil re Christianissimo, la matina sequente a dì 4 ave audientia publica. Non vi fu alcun orator, perchè i non fono chiamati. È stà molto honorato, l'andò a levar di caxa il duca d'Alba e il marchexe di Brandiburg, e zonto, il re Catholico si levò e stè in piedi: il qual orator usò parole zeneral, et per il Re li fo risposo. Poi la matina sequente andò a l'audientia secreta. Non vi era altri col Re si non monsignor di Chievers, il Gran canzelier et il governator di Bielu. Non sa quello ha exposto, è homo prudente, vederà intender quello arà exposto et aviserà. Scrive, la letera obtene per il Viceré di Napoli aldisse zercha le ripresaje, fu fatta suspender per il locotenente di la Sumaria di Napoli venuto de lì, mandato per il conte di Chariati, maxime per la restitution di beni tolti a' nostri; vederà farla expedir. *Item*, da quatro zorni in qua è passà de lì da 200 lanze, vanno in Perpignan; ma il capitano di quelle, il signor Antonio Fonsech, è ancora qui. Di armata non si dice più nulla; si stà aspetar quel sarà di la electione. Il Re spera esser electo, et *noviter* ha fato tentar il Papa vogli esser con lui, maxime poi seguita la morte dil ducha Lorenzo; qual Ducha lo feva esser francese.

Di Londra, di sier Sebastian Zustinian el cavalier, orator, date a Lambi, a dì 11 Mazo. Scrive coloqui auti col reverendissimo Campeze, qual li ha ditto il Re non farà guerra nè si verà a le arme con Franza; et era stà dito el Papa, la Signoria e Fiorentini preparavano zente in ajuto dil re Christianissimo, e che lui ha risposto il Papa e la Signoria non vol si non il dover. *Item*, scrive de lì le pratiche e consulti vanno secreti; el cardinal Eboracense legato, ancora sia stà indisposto, è stato in questi zorni due volte a Garnuzi dal Re in consulto, et ha recusà do volte l'audientia al legato Campezo. Et scrive, aver ricevuto nostre letere zercha intrar in la liga, e le fazino col Surian zonto che 'l sarà. Il tempo è a dì 2 Zugno, et aspeterà il zonzi fin quel tempo, e bisogna far capo al cardinal Eboracense, qual è più che Re de lì. *Item*, scrive, li capitoli, non vi fu posto quello di la Signoria, e ha visti li capitoli dil Campeze, e averà la copia et la manderà etc.

Dil dito, date ivi a dì 9 Zugno. Come, a dì 18 dil passato scrisse aver auto nostre di 4 April, e vedendo non zonzer il Surian, qual era restato a Paris per il batizar dil fiol dil re Cristianissimo, andò dal cardinal Eboracense, e li apresentò le letere di l'intrar in la liga. Li piaque, e disse faria notar et faria scriver a la Signoria per il Re averla inclusa per amicha e confederata. *Item*, li capitoli manderà per uno altro corier. Si aspeta de lì uno orator dil re Catholico, qual si dice fo quello partì ultimamente. *Item*, si atende di Franza il suo successor, qual zonto, torà licentia dal Re et dal Cardinal, e verà a ripatriar.

Dil dito, date ivi, a dì 9 Zugno. Come ha inteso, quel domino Ricardo Panzio, fo dito fo mandato a li Electori, ha inteso è stà mandato a sguizari. *Item*, il Parlamento col re Christianissimo non si farà per questo anno. *Item*, il Re fa bater in zecha nobeli d'oro contra il consueto de lì.

234* 235

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio e sier Alvise Bon doctori, oratori nostri, date a Buda a dì 12 Zugno. Come esso sier Lorenzo zonse di lì a dì 5. Li vene contra lo episcopo di Nitria mandato per il Re con bona summa di cavalli. A dì 9 andono a la presentia dil Re, il quale è stà occupato ancora per non esser ben risolta la dieta, et expose l'ambasata a lui commessa, congratulandose con Sua Maestà di la sua incolumità e di l'amor li portava questo Stado, et era venuto per star apresso Soa Maestà. Li fece risponder per il reverendo Vesprimiense, qual è Gran canzelier, *verba pro verbis.* Et lauda il suo precessor, qual è stà anni 3 in quella legatione, e ha bon nome dal Re e quelli signori. Li oratori dil Re vano al Signor turco è a li confini; aspetano l'orator dil Re zonzi, qual ha jurato la trieva col Signor turco e dia ripatriar. *Item,* è ritornato l'orator di questo Re stato in Polonia, et è stà mandato li noncii tre a la dieta in Franchfort a nome di questa Maestà, con questa comissione elezer prima questa Maestà, poi non possendo, il re di Polonia, et non possendo dagi il voto al re Catholico. Et cussì li diti tre oratori sono partiti per Franchfort; ma con condition dar il voto al re Catholico s'il tuol per moglie madama Anna sorella di questo Re, e non altramente; per il qual matrimonio è partito di qui il marchese di Brandiburg per andar a Franchofort da li prefati Electori etc.

De li diti, di 13. Come in questa matina hanno visitato il Conte Palatino, conte di Temesvar *noviter* electo, dandoli le letere di credenza, alegrandosi di la sua creation, dicendo al suo partir la Signoria non sapeva fusse stà creato, *tamen* sentendo harìa summo piacer: qual ringratiò assai la Signoria, offerendosi etc. Scrive, erano zonti lì a Buda li tre oratori ungarici stati al Papa, quali si laudano molto di honori fatoli per la Signoria nostra etc.

Fo leto una *letera di sier Zuan Corner podestà et capitanio di Ruigo,* di certo caso seguìto di uno fo amazà cenando con uno altro a tradimento, *ut in litteris.* Et fo posto per li Consieri darli libertà di bandirli di terre e lochi e di Venetia, con taja vivi L. 1000 et morti 500, e li soi beni siano confiscati. Fu presa.

Fu poi leto, per Zuan Batista di Vielmi secretario, *do letere di Franza, di l'Orator nostro.* Et comandà gran credenza per il Canzelier grando; il sumario di le qual con tempo ne farò nota; e poi per li Avogadori fo dato sacramento a bancho a bancho.

Fu posto poi, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, atento dil 1518 Lujo fosse scrito per la Signorìa nostra al Podestà di Brexa la expedition di alcuni merchadanti brexani, quali dicono dover aver da la comunità di Brexa per panni dati al tempo di spagnoli ducati 2000, et *super inde* è nasuto sententia per sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà di Brexa, et hessendo venuti oratori di la comunità di Brexa a dolersi di questo, *unde* aldìti in Colegio le parte con i loro avochati, l'anderà parte: che la dita letera sia revochata, et cussì la dita sententia anullata con tutto quello è seguito da poi, *ut in parte;* la copia di la qual forse noterò qui soto. Et feci lezer la dita letera, qual fu fata per sier Piero Capello, sier Stephano Contarini, che è morto, sier Antonio Morexini, che è in Candia, et sier Piero Marzelo, è capitano a Verona Consieri, qual è justa, che rimette questi merchanti al Podestà di Brexa, qual per *servatis servandis* li fazi justicia.

235

Et parendomi questa nova forma di tajar per parte una letera et una sententia di uno rector, andai in renga, dicendo li ordini e oficio di Avogadori intrometer la letera, poi si dia aldir la parte, e li Savii non poleno meter di tajar una sententia fatta per uno rector, e la terra è ordinata, e non si metti queste stampe, quali non è da questa ben instituita Republica; nè dil merito parlai nulla, perchè non sapeva alcuna cossa, nè pur cognosceva le parte. Mi rispose sier Luca Trun savio dil Consejo, e narò la cossa, dicendo questi è gibellini e dà panni ai nostri nemici, il Colegio li ha aldìti, li par sia cosse di Stado, e non che 'l dieba andar a la Quarantia. Fo longo, disse assà cosse impertinente in favor di la parte. Et Io Marin Sanudo tornai suso a dir non parlava dil merito; ma si dovea aldir le parte come vol le leze, e si era cossa di Stado, la dovea tajar nel Consejo di X.

Poi sier Zorzi Emo procurator andò suso laudando quello havia ditto, e non si dovea parlar de gelphi e gibelini perchè tutti è boni servitori di questo Stado, et che, come Io havia ditto, è mala stampa: poi nel merito questi non ha torto, è stà fato in visentina et a Udene etc. E parlò contra la parte.

Li rispose sier Andrea Griti procurator, savio Consejo. Narò cose di brexani e dil territorio al tempo lui era Provedador in campo, et che si dovea tajar questa sententia per non aprir la porta a bergamaschi e altri che è di tal natura creditori di la comunità, con molte parole e con gran autorità per la parte etc. Andò la parte: 14 non sincere, 37 di no, 133 di si, fo presa.

E più son contento aver parlato contra, perchè non è stà parte justa.

236 *Sumario di do letere di Franza di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Poesì.*

La prima, data a Poesì a dì 11 Zugno: come havia recevuto letere de la Signoria nostra di 28 Mazo, zercha le barche dil ducha di Ferara per soa instrution, con quanto è stà scrito a l'Orator nostro in corte. In questa materia risponde, de li non è stà parlato, et parlandose saperà che risponder. El re Cristianissimo era fuora a la caza, et essendo zonto uno corier di Roma in posta, quelle subito, per la illustrissima Madama fono expedite in Alemagna, *unde*, inteso questo, esso Orator, per saper qual cossa de novo, andò da Madama, qual li disse volerli dir una cossa de grandissima importantia, per l'amor portava a la Signoria nostra et a lui Orator. Come erano venute letere dil Papa di 3 con uno breve che vuol che s' il Cristianissimo harà 3 voxe, e niun di altri questo numero, Soa Maestà sia rimasto electo re di Romani; però l'anno expedito presto, dicendo sperar certissimo suo fiol sarà electo per haver 3 voti fermi, et ha il Coloniense, Treverense e il marchese di Brandiburg, quali hanno promesso e sigilato per il Re e non voler Spagna. El ducha di Sassonia non ha voluto sottoscriver, ma ben a bocha à promesso non voler Spagna. Et poi introno in la materia di danari, dicendo: vedete quello fa el Papa e altri principi per il Re, e il Re, che è tanto de la Signoria, e ha fato per quella, non pol esser servito di quelli danari che la Signoria dovea servirlo, e il Re non vi parlerà più di questo; con altre parole, dicendo la Signoria fo servita dal Re di 100 milia scudi che dete al Re di romani per aver Verona, et la Signoria in tanto bisogno per exaltation di Soa Maestà non ha voluto servir, e che lei parlava largamente, che si 'l Re havesse dito allora ve li imprestо li 100 milia scudi, li convereste renderli, e non lo volete servir; con altre parole. E l'Orator rispose *sapientissime*, che il Re havia conosuto tutti li altri di parole, e la Signoria di facti, e di 50 milia scudi li fo rechiesto, seguendo la electione, la Signoria li ha promesso 100 milia. Lei rispose la richiesta fo di 50 milia *de præsenti*, e li altri col tempo; con altre parole dite per lei *ut in litteris* Scrive aver parlato col legato Bibiena, qual à auto una letera di man dil Papa, in questa materia. E scrive fa questo per non manchar per el re Christianissimo di far ogni cossa, aziò sia electo, et quando el fusse, moreria di alegreza. Scrive, esser morto lì in Franza el cardenal di Lucemburg di anni 80. Tutti li soi benefici, che ne havea assae da ducati 10 milia in suso de intrada, el Re li ha dati al cardenal di Barbon fradelo di monsignor di Vandomo, per la riserva havea sopra ditti benefici. *Item*, scrive si expedissa el suo successor, aziò possi repatriar.

Dil dito Orator, date a dì 16. Come erano venule letere di Alemagna di 4, come li Eletori non erano ancora tutti zonti a Franchfort, ma li aspetavano, et parlando con Madama, li disse questo e non aver altro di novo, remetendo tutto al voler di Dio; et la vete in volto un pocho star sopra di sè, ch'è segnal le cosse non passavano al voler suo. Et parlando zercha l'abocarsi col re di Anglia, disse le cose passavano bene, et il Re havia scrito, sempre che quella Maestà volesse saria presto a far quanto era el voler suo, dicendo questo ambasador anglese è qui ha fato molte rechieste al Re, de le qual quel Re nì el cardenal Eboracense ha dito parola al nostro ambasador haveano de lì, et bisogna si aspeti questa electione prima, perchè poi el Re potrà come honorato Imperador andar a questo abochamento, sichè per hora non se ne parla; et che l'ambasador mandato de lì, è per alcuni banditi di Anglia fanno danni etc. Poi disse, che monsignor di la Roza tornato di Spagna ha ditto gran bene di domino Francesco Corner orator nostro è lì, qual si ha ben inteso con lui e di questo ringratia la Signoria. Poi disse, presto si sarà fuora di questa electione; el Re ha tre voti certi, e si 'l non sarà lui non sarà *etiam* Spagna, e Soa Maestà ha fato più per l'honor che per altro. Et avisa, el Re ha mandato in Polonia a prometer a quel Re pension a l'anno scudi 20 milia, essendo electo, et al nontio di esso re di Polonia sarà in la dieta, darli per una volta scudi 25 milia; sichè non lassa trato a far. Scrive, come scontrato el reverendissimo Legato, veniva di corte, lo vete tuto smarito, *unde* li parloe se havia nulla di novo. Disse di no; poi interloquendo, disse haver trovato Madama molto sopra di se, et che el Papa fa ogni cossa, aziò el Re sia electo, *tamen* el Maguntino ha dito, el Papa mostra voler, ma non vol, e cussì scrive al Re monsignor l'Armirajo; *tamen* tien sia pensate di esso Maguntino questo, e questo l'Armirajo scrive per un boletin che cussì crede *etiam* lui; el qual Maguntino non vol Franza. Et monsignor di Rival era andato obstaso dil Coloniense. *Item*, l'Orator nostro scrive, el signor Lodovico di Bozolo è de lì ditto è mal satisfato dil Re. Soa Maestà ha mandato per el signor Marco Antonio Colona, qual si aspeta venghi

236*

subito. Scrive, el Re esser partito per . . . . . . e va cazando, et la Raina e illustrissima Madre ozi si partino per seguirlo. Sichè lui Orator poi li anderà driedo, ma suplica la expedition dil suo successor, aziò che possi repatriar, che non è molto sano.

237 *A dì ultimo.* La matina vene in Colegio sier Marco Dandolo dotor et cavalier, venuto capitanio di Candia, qual eri zonse qui. Era vestito di veludo cremesin; acompagnato da sier Andrea Griti procurator, sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, e altri. Et referite di quella cità di Candia et de l'isola assa' cosse, e fo longo. Laudato dal Principe *de more*, e da poi disnar vene in Pregadi, perchè zà assa' zorni rimase al Luogo di procurator.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii di Colegio.

Fu posto, prima per i Consieri, una parte zercha i calafadi, *videlicet* . . . . .

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi donar el dazio di anfore 6 di vin a l'orator dil Cristianissimo re, è in questa terra: ave 133 de si, 33 de no, fu presa.

Fo publicà quelli sono ubligati andar a compagnar el Principe e la Signoria questi tre mexi, fin tutto Septembrio.

Da Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 18 Zugno. Come, per alcuni à inteso esser ussite da la Valona fuste 4 et uno bregantin, sotto un capitanio con el qual era *etiam* el Moro, et vanno verso la Puja, facendo danni etc.

Dil dito, di 23. Come, per sier Aurelio Michiel veniva conte di Curzola, scrisse di l'ussir de le fuste de la Valona. In questa hora 14, essendo venuto de lì sier Marco Tiepolo patron di nave, vien da Bestize, dice come do fuste et uno bregantino, le qual fuste è di banchi 22, capitanio il Moro, erano in quelle aque di Puja, et a dì 20 le erano soto . . . le qual haveano preso 6 navili, *videlicet* 4 di Barleta et 2 di Bestize, et trovono uno navilio di Ancona, dove è uno patron nostro subdito, et prese el navilio, e lassò el patron, dicendo el Moro non voler far dani a subditi nostri. Scrive, esso Conte fa far le guardie a Lissa etc. *Item,* manda una letera auta dil Consolo nostro di Bestize, di 20, per la qual letera li scrive dite fuste numero . . . esser lontane 5 mia de lì a San Felice, et aver preso molti navili e fato danni assae; i qual legni li hanno somersi, tolto le robe e li homeni fati presoni; però saria bon si stesse oculati. *Item,* manda una letera auta dal judice di Lissa Antonio Lasecherich, li scrive, ditte fuste turchesche esser andate a la volta di Puja, et hanno fato danni e tolto anime 22, et quanti trovano li fanno presoni, *etiam* di nostri subditi etc.

Fu poi balotato li Savi dil Consejo, in loco di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo, et sier Lucha Trun che compieno. Rimase sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo, sier Antonio Justinian el dotor, stati altre fiate. *Item,* si feva tre Savi di Terra ferma, in luogo di sier Pandolfo Morexini, sier Piero da cha' da Pexaro che compie, et sier Piero Trun, è andato podestà di Brexa. Tolti numero 32, rimase do soli, sier Francesco da Pexaro, fo a savio Terra ferma, qu. sier Marco, e sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo, per aver suo fiol sier Bernardo XL criminal. Soto sier Nicolò Salamon, fo Avogador. Cazete con titolo sier Piero Contarini, fo Savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, e sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma. Fo provà contra le leze sier Gabriel Venier, l'Avogador, qual compie fin 8 zorni, e non poteva esser provado. È da saper, sier Antonio Justinian dotor è ancora orator in Franza. Il sumario sarà posto qui avanti, aziò il tutto se intenda. 237*

Fu poi posto, per li Savii, una parte molto longa di regolation di zente d'arme, qual ha molti capi. La copia scriverò quì avanti; è bona chi la observerà, fu presa, ave 149 de sì, 18 di no, una non sincera.

Fu posto, per li ditti, ritornar che le tanse siano L. 4 pizoli 10 di pizoli, per cavalo, come fu preso 1517, e poi revochato, et però sia preso che 'l predito ordene si observi *ut in parte,* con certe clausole, qual *etiam* noterò quì avanti. Et fu presa, ave 158 de sì, 9 di no.

Fo poi leto una suplication dil prior di san Piero e san Polo Tomà Duodo, et il prior di la cha' di Dio da cha' Mozenigo, quali par siano stà debitori a li Governadori per l' oficio di X savi di . . . . . et atento non hanno visto le sue raxon, domandano sia suspeso tal debito per anni do, come è consueto farsi.

Et fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e Terra ferma, di suspender li sopraditi debiti per anni do, aziò in questo tempo possino contar et veder le so' raxon; et sier Piero Querini el consier, fe' azonzer *etiam* i debiti del prior di san Bortolamio di Castelo, per mezo san Domenego, che è *jus patronatus* di loro da cha' Querini: *unde* sier Zuan Baxadona el dotor, è ai X savi, andò in renga per contradirla, et fo rimessa a uno altro Consejo, e non fo mandà la parte. Poi fo leta una suplication di alcuni trivixani nominati in la parte, et uno . . .

di Zorzi di Venetia, quali feno bon oficio al tempo 238 di questa guerra passata in favorir la Signoria nostra con Marco pelizier etc., però domandano siali dimostrà grato il loro bon servir; et fo lecto la deposition di sier Hironimo Marin fo podestà e capitanio a Trevixo dil 1508, quali li laudano aversi ben portato.

Et volendo el Colegio meter di premiarli et farli exenti, sier Zuan Miani el Consier non volse meter la parte, et bisogna siano tutti i Consieri, et però nulla fo messo. È stati tanti anni questi a esser expediti, qual cossa dia esser.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 28, vene letere. Come de lì tutti tien la Signoria debi esser la prima a saper la nova de la eletion dil re di Romani, per via di Focher mercanti tedeschi di Fontego. De lì hanno li Electori esser intrati in la dieta in Franchfort a dì 17, et aver prolongato zorni 8 el principio di quella; e che il re Catolico sarà electo, et che sguizari li danno 20 mila fanti. *Item,* per uno di Becharia, zentilhomo milanese, vien di Valtolina, si ha questi 20 milia fanti sguizari aver promesso al Re preditto, il qual è cugnato di domino Pompeo di Castion locotenente dil Govenador nostro zeneral, et ha per uno messo venuto da sguizari, et come li ha ditto el Grandis, dubita assa' di Spagna sarà electo, et sguizari li darà li fanti. Et domino Costanzo dice haver ditti sguizari voler dar li prefati fanti in ajuto sia electo el re Catholico, et essendo electo el re Cristianissimo, li sarano contra; et che tra sguizari è gran morbo. Et per uno homo venuto di Savoja si ha, si duol il Roy sia intrato in questa fantasia di esser electo, et tutti li cantoni, hanno fato le loro diete et termenato dar zente in favor di Spagna. *Item,* scrive esso Secretario, monsignor di Lutrech è andato a Abia' Grasso, et starà 4 zorni, et monsignor di Terbe li ha ditto si farà le mostre de le zente d'arme, in Aste li italiani, e Lutrech anderà a Cremona, Piasenza e Pavia.

Fu posto poi, per i savi dil Consejo e Terra ferma, atento il strenuo Domenico Busichio el cavalier capo di stratioti, venendo di Napoli di Romania con sier Carlo Moro per passar al Zante, fu da certi subassi coi qual vene a le man, e li fo morto uno suo valente homo, et volendo *etiam* amazar lui quello 238* se difese, amazono certi Turchi e feriti li subassi; per il che dubita di ritornar più a Napoli di Romania, et voria star de qui; però sia preso che 'l prefato habi da la la camera di Vizenza ducati 15 per paga a raxon di page 8 a l'anno, et tanse per 4 cavali, computà le 4 page l'havia a la camera di Candia, le qual siano comprese in questo numero, ch'è ducati 48, *ut in parte.* Fu presa, avè 148, 8 di no.

Fo leto poi una suplication di sier Lion Venier qu. sier Andrea el procurator, è in preson, convento per li Avogadori e Provedadori sora li ofici per aver tolto danari a le Cazude etc., domanda di gratia pagar o di Monte Nuovo che li ha ducati 100 con li pro, over di danari acompagnati a raxon di ducati . . . el cento, come li parerà, atento non ha el modo di satisfar altramente, per aver fato segurtà la dota di so mujer, et aver do fioleti, e *tamen* resterà in perpetuo bandito di Venetia e del destreto. Et fo leta la risposta di Avogadori et Provedadori sora i ofici molto contraria. Narano el caso e la condanason, e dicono se dia observar le leze: sichè non è a proposito suo tal richiesta.

Et fo posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, che 'l ditto possi domandar gratia con li Consegli. Ave 133 de sì, 37 de no, et fo stridà presa. Io li deti grandissimo favor.

Fu posto, per li sopraditti tutti, atento dil 1513 fusse trovato danari e zoje a l'incendio di Rialto, le qual zoje fo poste in Procuratia, et li danari parte desfati portati a li Camerlengi, *videlicet* ducati 1670 gr. . . . pizoli . . . . et fo comessa la causa a cognoscer a li Avogadori di chi fosseno ditti danari e zoje, i qual Avogadori andati in Quarantia, fu preso siano di sier Nicolò Querini qu. sier Francesco, et avendo auto el balaso, li resta li danari, però sia preso darli la restitution a la camera di Verona, poi satisfato l'Arsenal, et questo dil dazio de la stadera, *ut in parte, videlicet* a raxon di ducati 100 al mese e non più fino integro pagamento. Fu presa.

Fu poi a la Signoria sier Carlo Contarini e sier Moisè Venier provedadori sora le fabriche di Rialto, per voler meter certa parte di riconzar Rialto, e levar dove voleano far un bancho di scrita per el stazio dil bancho di Agustini. Et li Savi non lassono meter la parte per voler meter le sue.

Di Treviso, vene letere di sier Francesco Mocenigo podestà et capitano, di ozi di hore 20. Come erano zonti de lì 8 ambasadori todeschi con cavali 60, vieneno di tera todesca per venir a Venecia et passar a Napoli, et de lì in Spagna dal Catholico re. Sono vestiti di negro, vanno per dolersi de 239 la morte de la Cesarea Maestà, e tien sarano a tempo di ralegrarsi de la sua creatione, in loco di quela Maestà, dicendo li Eletori aver promesso di farlo, e non potrano far altramente. E starano a Venecia fino zonzi uno altro gran personagio vien di Verona via

con 50 cavali, e insieme anderano a Napoli. Et scrive averli fato honor, et manda li nomi di ditti oratori con le persone hanno, e di che provintia i sono; la qual sarà notà qui soto.

Et per la Signoria, col Colegio, fo termenato mandar dita letera a mostrarla come la stà a l'ambasador di Franza. *Item,* chiamar da 20 zentilhomeni dotori e altri zoveni, erano per li ofici in Pregadi, i quali doman vadino a Margera a condur ditti oratori a lo alozamento preparatoli a la Zuecha.

Fu posto, per sier Lucha Trun savio dil Consejo e sier Pandolpho Morexini savio a Terra ferma, una parte zercha uno libro di daje dil 1504-1505 di Padoa, che domino Antonio Cao di Vaca scuode per zercha ducati 15 milia, et zà ne ha scossi parte per una letera scrita per la Signoria; però sia suspeso non scuodi più, et siano electi tre che non sia di Colegio per scurtinio, con pena, quali habino a veder ditte raxon, *ut in parte.*

A l'incontro, li Savi dil Consejo, e sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, messeno voler la parte, con questo siano suspesi per do mexi li debiti ha il prefato Antonio Caodivacha, dipendenti da promission fate per nome dil conte di Pitiano, al qual erano ubligate ditte daje.

Et sier Luca Trun savio dil Consejo, fe' lezer certi constituti tolti per lui e il Morexini, dil Caodivacha, et poi andò in renga, narò la cossa, fo longo et contradise a la parte di Savi, dicendo questi è debiti particulari; et fe' lezer alcune letere di sier Marco Antonio Loredan capitanio di Padoa, di clamori si fanno de li per questo scuoder fa ditto Caodivacha, etc.

Et li andò a risponder sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, narando la cossa, favorizando el Caodivacha; et il Serenissimo vedendo esser hore 24, si fe' portar a caxa, restò *tamen* Pregadi suso, et il Griti compite la renga, qual *etiam* fo longissima. Et, venuto zoso, il Trun conzò voler sia suspeso el debito l'ha con li eredi dil conte di Pitiano. Andò la parte: 5 non sincere, nulla di no, 56 dil Trun et Morexini, 100 di Savii, et questa fu presa. E nota, sier Piero da Pexaro savio a Terra ferma, nulla messe, è compare dil Caodivacha.

239* Ditto Antonio Caodivacha è in questa terra, va vestito di beretin, et per che 'l fu in questa guerra tolto a gratia, el ditto ritornò a Padoa, dove à gran poder.

Fo chiamati li dotori e altri ad andar contra questi oratori todeschi, doman.

In questo Pregadi andono zoso sier Zuan Miani el Consier, sier Daniel Renier cao di X, sier Alvise Contarini inquisitor, et sier Gabriel Venier l'avogador per andar a dar la corda a quel Miloso ha sodomità sua fiola, come ho scrito di sopra che fu preso di retenir, et cussì *etiam* fono questa matina a la corda.

Questi sono li nomi di oratori todeschi vanno al re di Spagna.

Da Austria.

Domino Michiel de Airinge, barone.
Doctor Martinus Subumberger.

De Stiria.

Sigismundus de Herberstain, eques.
Joannes Holff de Granpulz.

De Carintia.

Domino Ioannes Ungnad, barone.
Ioannes de Silbeberz.

De Carniola.

Georgius di Sinzupenze, eques.
Trojanus de Auesperg.

Restant adhuc de provintia Austriæ supra Ensum qui ad diem venient.

Equites 54

A dì ultimo Zugno 1319. 240

Tre Savii dil Consejo.

Sier Anzolo Trivixan, fo savio dil Consejo, qu. sier Polo 57.143
Sier Zuan Trivixan, fo Consier, qu. sier Zacharia el cavalier 43.159
† Sier Antonio Justinian el dotor, fo savio dil Consejo 119. 83
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao di Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier 78.132
† Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alexandro procurator. 121. 91

† Sier Nicolò Bernardo, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero . . . . , 106. 97
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo Consier, qu. sier Benedeto procurator 93.112
Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio. 102.108
Sier Gasparo Malipiero, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel. . . 64.144
Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Costantin . . . 75.137
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. . . . 44.160
Sier Antonio Condolmer, è savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . . 44.162
Sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitanio in Candia 59.148
Sier Hironimo Iustinian el procurator . 88.121

Tre Savii a Terra ferma.

Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo 21.186
Sier Piero Mudazo, fo ai X savi, qu. sier Marco 30.182
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria, qu. sier Daniel . 61.150
Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian . . . 25.187
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 92.113
Sier Gaspare Contarini, è provedador sora la camera de Imprestedi, qu. sier Alvise. 60.141
Sier Sebastian Bernardo, fo governador de l'intrada, qu. sier Hironimo . 45.161
Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 98.103
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 59.150
Sier Nicolò Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Anzolo 32.178
Sier Lorenzo Bragadin, è di X savi, qu. sier Francesco 71.140
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco . . . 29.179
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 52.157
† Sier Francesco da cha' da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco 153. 51

Sier Benedeto Dolfin, fo savio a tera ferma, qu. sier Daniel 85.121
Sier Zuan Francesco Griti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . 37.166
Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 89.120
Sier Michiel Trivixan, fo avogador di comun, qu. sier Andrea . . . 22.182
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco. 84.128
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaxo 41,166
Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco 83.128
Sier Marco di Prioli, fo governador de l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuane procurator . . . 81.126
† Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo da san Moisè . . . 114. 94
Sier Gabriel Moro, l'avogador di comun, qu. sier Domenego . . . 95.110 240*
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel 98.111
Sier Vetor Capelo qu. sier Andrea, qu. sier Vetor 52.158
Sier Fantin Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Antonio 33.170
Sier Zuan Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Marco 40.166
Sier Antonio Surian dotor et cavalier, è ambasador in Ingaltera . . . 43.168
Sier Carlo Contarini qu. sier Jacomo da san Agustin 36.165
Sier Lorenzo Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Antonio el dotor 93.116
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo 92.114
Sier Trojan Bolani *el grando*, qu. sier Hironimo. . . . . 87.119.

Cargo de le galie di Barbaria, capitanio sier Francesco Contarini, partì da Puola a dì . . . Zugno 241

Rami in verga	b.	190
Banda larga	ff.	40
Banda raspa	b.	8
Banda stagna	»	10
Rami lavoradi	c.[i]	60
Fil de rame	ff.	10

Stagni	ff.	8
Gottoni	s.	125
Seda	c.i	15
Bocarini Botane Musoli	»	25
Barete de più sorte	»	12
Pani de più sorte	b.	25
Zambelotti	t.a	32
Zinabri	c.i	13
Piper	»	12
Canelle	»	2
Zenzari	»	5
Zenzari beladi	»	15
Zenzari verdi	b.	2
Incensi	c.i	24
Aloe	»	12
Turbiti	b.	8
Endegi	c.i	8
Armoniago	»	2
Spigo	»	2
Armandatoli	»	2
Mirabolani di tutte sorte	»	4
Calamo	»	2
Schamonea	b.	6
Mira	c.i	2
Irios	»	2
Mazis	»	2
Peverelli	»	2
Sandali rossi	»	8
Schinanti	»	4
Sandalo	»	6
Ebani	»	1
Legno Aloe	b.t	4
Mumia	c.i	1
Tuoia	»	1
Corpo balsamo	»	2
Boraxo	b.	1
Tegname	c.i	7
Lacha	»	80
Garbeladure de Lacha	»	1
Specie menude	»	35
Goma draganti	»	3
Verde rame	»	1
Zafaro	b.	11
Gala	s.	1
Oro pimento	c.i	12
Gripula	»	20
Libri a stampa	»	8
Chatraci	»	5
Barnusi	»	1
Merze de fontego	»	40
Corniole	b.	5
Carte	b.	12
Vedri		10
Tele de fontego	b.	15
Rizegali	»	60
Vitriol	»	10
Pater nostri	»	150
Lume di rocha	c.i	25
Zuchari	»	7
Pilatro	»	1
Cuori	b.	2
Tapedi	»	6
Ambracham	L.	15
Muschio	»	15
Vernigali et chonche		

Aver sotil, che se intende pani de seda et d'oro, zambeloti et zoje, per ducati 15 milia.

Aver di cassa per ducati 25 milia.

1519 die ultimo Junii in Rogatis. 242

Fu dell'anno 1517 del mexe di Zugno per questo Consejo oportunamente provisto a la indenità de li fedelissimi contadini nostri, per li mali tratamenti che li venivano fatti da li soldati nostri, quali alozano per li territorì, ne le case loro, deputando L. 4, pizoli 10 per cavalo al mexe de taja, et come in essa parte più chiaramente si vede; ma per che poco da poi, essendo venuti li oratori de la magnifica Comunità nostra di Bressa, Bergamo et alcune altre Comunità ad dolersi di questa nova taxa, judicando di esser più gravati a tal modo di quel che prima erano, fu essa parte revochata; il che manifestamente si vede esser successo el contrario, però che alozando li soldati come ora fanno, senza dubio dano mazor gravemento et spesa a li contadini, de quello saria quando pagasseno le lire 4, pizoli 10 solamente per cavalo secondo la forma de la ditta parte, le quale da molti lochi viene desiderata, et *iterum* rechiesta, et però:

L'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, sia *iterum* statuito, che a tutte le zente d'arme et altri soldati nostri a cavalo, quali sono et serano a li stipendi nostri, sia deputato L. 4 pizoli 10 de più per cavalo al mexe de taxa, da esser pagate per quelli de li teritori nostri, *cum* tutti li modi, forma et conditione in la dita parte de 27 Zugno 1517 contenute et dechiarite, intendendo che la distribution de le taxe predite, che per el Colegio nostro se

(1) La carta 241 v è bianca.

haverà ad far a tutti li rectori nostri, sia per el numero de cavali 5000: dechiarando et *firmiter* statuendo, che ogni volta che le zente d'arme nostre si levaseno da li alozamenti per cavalcar in exercito, la taxa de le L. 4, pizoli 10, sia et se intenda esser suspesa et del tutto immantinente levata, nè per alcun modo si debba più scuoder, perfino che *iterum* per la Signoria nostra siano fate ritornar a le stantie ditte zente d'arme.

43[1] *1519 die ultimo Junii in Rogatis.*

Sier Dominicus Trevixano, eques procurator.
Sier Leonardus Mocenigo.
Sier Aloisius de Molino, procurator.
Sier Paulus Capelo, eques.
Sier Andreas Gritti, procurator.
Sier Lucas Truno, sapiens Consilii.
Sier Antonius Condulmario.
Sier Pandulfus Mauroceno, procurator.
Sier Petrus da cha' de Pesaro, sapiens Terre firmæ.

È summamente necessario, volendo conseguir quel frutto, che se desidera, da le zente nostre d'arme, redure et regular i stipendi et pagamenti loro a tal uniformità et egualità, che, *cum* beneficio publico, sia remossa ogni dannosa emulatione et querela fra esse, per modo et forma, che li capi abiano causa di ben fruir,. et li homeni d'arme habino *etiam* el debito del stipendio suo, et però:

L'anderà parte, che per autorità di questo Consejo *de cætero* tutte le nostre zente d'arme indistintamente habiano et haver debano ducati otanta a l'anno per cadauno homo d'arme, et siano pagati a quartirol, *videlicet* ogni tre mesi, che sarano ducati 20 per quartirol. Nè per alcun modo si possa più condur, nè reformar a' nostri stipendi alcun altramente, et sia di chi si voglia; excepti però solamente da questo ordene el locotenente, capitano et governador zeneral. Non si possa patizar fra el condutier et l'homo d'arme de minor stipendio per alcuna forma, over inzegno, sotto pena al condutier contrafacente, de perpetua privation de' nostri stipendi.

Li condutieri veramente tutti debano esser conduti a pensione per la persona sua; la qual provisione sia et se intenda a li condutieri de le lanze 100 ducati 1000 a l'anno a L. 6, soldi 4 per ducato, a rason de ducati 250 per quartirol, a i qual condutieri de lanze 50 si davano ducati 500 a l'anno a rason de ducati 125 per quartirol; i qual condutieri de lanze 50 non hanno a lucrar altro stipendio per la sua lanza che la provision sopradita; et quelli che sarano conduti con più o meno numero di lanze, haver debano la provision sua per la rata et portion de la conduta al modo sopradito. Et oltra di questo, debano *etiam* aver el suo caposoldo consueto, del qual però siano obligati li condutieri de le cento lanze, dar ad uno locotenente ducati 92, ad un bandiraro ducati 52 a l'anno, ultra el suo stipendio ordenario, et ai do trombeti ducati 62, i qual trombeti non siano compresi nel numero de lanze; et ducati 94 se debano dispensarsi tra 15 homeni d'arme de li più electi de la compagnia sua che meritasseno avantazo, come al condutier parerà da certi dati; et pagati a la banca zeneral, secondo che si danno le page ordenarie. 243*

Et quelli condutieri de le lanze 50 et da lì in zoso, dar debano al suo locotenente ducati 72 et al banderaro ducati 42 a l'anno, ultra el stipendio ordenario, et a uno trombeta qual *similiter* non sia compreso nel numero de le lanze ducati 31 a l'anno, et ducati 160 siano divisi tra 10 homeni d'arme de li più electi, come a li condutieri parerà, da esser pagati al bancho *ut supra* et a homo per homo, secondo la forma de la parte de dì primo Marzo proximo preterito; la qual sia *inviolabiter* observata in tutte le nostre zente d'arme indifferenter, exceptuati come di sopra è dicto di questo ordene, locotenente, capitano, et governadori zenerali: nè se possa dar la paga ad altri che a l'homo d'arme in persona, salvo sempre justo impedimento da esser cognosciuto per la banca zeneral, per el capitano o comissario di Verona, et colateral zeneral. Et da mo' sia statuido che *de cætero* tutti i rectori et camerlengi de le tere, dove è limitation di zente d'arme, siano ubligati de mexe in mexe mandar in un groppo a li rectori de Verona tutti i danari che haverano scosso de la limitation; i qual rectori di Verona debano quelli così intacti tenir et conservar in uno scrigno di fero; et siano, fino al tempo de la paga, soto tre chiave da esser tenute una per il capitano, una per el camerlengo, e la terza per el colateral nostro zeneral; et similmente observar debano de la limitation di quella camera nostra de Verona; et sopra i mensuali che de mese in mese se manderano da le camere, se debano quelli camerlengi a l'incontro de quello che averà scosso per conto di dicta limitation fare creditori de tutta la summa haverano mandata a Verona; sichè quel conto resti saldo. Al tempo veramente de le page, i dicti groppi se debano 244

(1) La carta 212* è bianca

aprir presente uno de li rectori nostri de Verona, el camerlengo et el colateral zeneral come vicecolaterali, dispensandoli a li soldati a homo per homo, secondo l'ordene sopradito. Nè vi possi esser retenuta a li dicti soldati, salvo d. 4 per homo d'arme per ogni quartirol per quel camerlengo che manderà li danari a Verona, et d. 2 per quel camerlengo che li pagherà *similiter* per ogni quartirol. Far se debano *de cætero* ogni anno do mostre, *videlicet* una armada e l'altra disarmada, zoè una de Marzo, et l'altra de Septembre, principiando el mese di Septembre proximo; a cadauna de le qual mostre dar si deba uno quartirol, intervenendo sempre ad esse monstre uno de li Savi de Terra ferma, et uno de li rasonati nostri che verà balotati per el Colegio nostro; e a la seconda mostra, la qual si farà del mese di Marzo del 1520, tutti li soi homeni d'arme siano tenuti a presentar a la banca tre cavali boni et sufficienti, *videlicet* el capo di lanza bastardo et con

244* la sua testiera, et lui armato de arme bianche, et sopra el primo el sacomano armato a la leziera, et sopra el secondo el famiglio, secondo el consueto, et come far se solea avanti la guerra. Et non apresentando così li homeni, come li cavali, siali dato el diffecto, secondo li ordeni de la banca, per la portion del stipendio che i averano a tocar.

L'execution veramente del presente pagamento et ordene principiar se debba a primo de Zener proximo futuro, al qual tempo serano finite le condute di quelli condutieri che presentemente servono a page 10 a l'anno.

245

Dil mese di Luio 1519.

A dì primo. Introno in Colegio sier Francesco Bragadin e sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo; sier Nicolò Zorzi e sier Francesco da cha' da Pesaro savi a Terra ferma; et sier Gasparo Malipiero, sier Hironimo da cha' da Pexaro, e sier Sebastian Moro cai dil Consejo di X; et capo di XL a la bancha, in luogo di sier Hironimo Bon à acetado podestà et provedador a Roman, et è ussido sier Marin Corner qu. sier Cornelio, qual intrò a dì 3.

Non fu letera alcuna di farne memoria.

Fo mandato li zentilhomeni contra li 8 oratori todeschi a Margera, et non andono a tempo. Li scontrono, et loro oratori vedendoli venir, non volseno dir nulla et li lassono venir, over andar a Margera, dove zonti, inteseno esser diti oratori imbarchati, dove ritornorono indictro poi nona, et trovono erano alozati al Lion biancho, dove per sier Nicolò da Ponte el dotor li fo fato una oratione latina che fosseno i ben venuti. Questi manzano a dita ostaria, et poi vanno a dormir a la Zuecha in cha' Malipiero e in cha' Pasqualigo, dove per la Signoria li è stà fato preparar lo alozamento. Sono numero 8 con persone numero . . . . . et è oratori di quatro provintie.

Da poi disnar fo Colegio di Savi, *ad consulendum*, et vene *letere dil Governador zeneral nostro, di Verona, di* . . . con avisi auti de le cose di Alemagna, per una letera di Mantoa. Come hanno da Magonza, che è vicina a Franchfort, che li Eletori aveano electo el re di Spagna per re di Romani a dì . . di Zugno; e altre particularità, come dirò lecte sarano in Pregadi.

A dì 2. Fo la Visitation di la Madona. La matina in Colegio vene l'orator di Franza per cose particular.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo, di 29 Zugno. Di coloqui auti con monsignor di Lutrech, che sguizari verano a la fin di Lujo sul Stado de Milan, et però domanda a la Signoria tutte le zente d'arme, justa l'obligo sì ha, per che 'l vol ussir in campagna et andar a certo passo dove se dice disenderano; et altre particularità zerca la election dil re di Romani: le qual letere fo lecte con li Cai di X, et poi se lezerano in Pregadi.

Fu expedito per Colegio letere a Milan et in Franza, con avisi dil venir qui di quelli 8 oratori todeschi vanno al re Catholico, et mandatoli la lista de li nomi loro etc.

Fo balotato uno presente da farli ozi a ditti oratori di cosse comestibile per l'amontar di ducati 25, et posto ordene che da matina i vengino a la Signoria, et mandato a levar li zentilhomeni per honorarli.

Fo expedito letere a Roma per Colegio al cardenal Corner, intervenendo li Cai di X, in materia de le zoje ha Agustin Gixi, in risposta di soe e di l'Orator nostro etc. 245*

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, et vene domino Antonio Caodivacha dicendo desiderar siano electi questi tre, come è stà preso, aziò si vedi le so' raxon, et che adesso era el tempo di scuoder da li debitori, perchè non scodando al tempo de le arcolte si stenta a scuoder. Poi disse, per lo excelentissimo Consejo di X con la Zonta era stà asolto, e che l'habi tutto el suo che havea, et cussì ha auto, excepto una possession la qual comprò sier Francesco Sanudo qu. sier Anzolo, sul Piovà, per ducati 2525 et che ha auto arcolti, et averà questo, e lui non può

averla indrio; sichè suplicha li sia fato justitia. Li fo risposo che havia raxon di questo, e si troveria li danari per rehaver la ditta possession, et che sariano electi li tre al primo Pregadi.

A dì 3 Domenega. La matina, in Colegio non fo alcuna letera. Veneno li 8 oratori todeschi vestiti di negro con capuzi da coroto, per la morte dil re Maximiliano de li qual erano subditi *jure paterno, videlicet* Anstria, Stiria, Carintia et Carniola, acompagnati da alcuni dotori e da altri patrici nominati, da numero 15 vestiti de seda et scarlato. Et intrati in Colegio, el Doxe si fe' levar per andarli contra e carezarli, et posti a sentar tutti 8 apresso el Principe, 4 di qua et 4 di là, uno di loro nominato . . . si levò in piedi e usò alcune parole latine: come erano oratori che andavano da l'illustrissimo re Catholico per dolersi de la morte de la Cesarea Maestà e acetarlo per suo vero signor, et haveano facto el suo camin per questa terra, dove erano stà ben visti et honorati, et ringratiavano la Illustrissima Signoria et tutto questo excelentissimo Dominio, pregando per i lochi anderano subditi a questo Dominio li sia dato libero transito etc., oferendosi per la Signoria come boni amici. Poi sentato, el Principe li fe' responder latine per Zuan Batista di Vielmi, che i fosseno ben venuti, et per l'amor antiquo portava questo Stado a la Germania, haveano fato parte de dimostration in honorar le persone loro, et cussì se faria per le terre e lochi nostri dove capiterano; con altre parole di tal substantia. Et *iterum* quel medemo orator se levò ringratiando la Signoria. Et poi domandatoli quando voleano partir, resposeno tanto

246 *citius* poteano, et aspetavano uno altro orator de Austria superior, e tolseno licentia et andono in chiesia di san Marco, e li fo fato veder le zoje, e poi acompagnati per Marzaria da li prefati zentilhomeni fino a l'hostaria del Lion biancho dove manzono; *tamen* dormono a la Zuecha.

Da poi disnar, fo Gran Consejo, fu fato 11 voxe non da conto, et non passò Auditor novo.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Jacomo Zen conte di Puola, possi vegnir in questa terra per zorni 15 per curar la sua egritudine, lassando un zentilhomo nostro in suo locho, che piaqui a la Signoria, con la condition dil salario. Et fu presa.

Et perchè in questo tempo segue in questa terra grandissimi homicidii, et dentro el mexe di Zugno è stà morti di arme numero 120, et questo procede perchè tutti portano arme, *unde* fo chiamà li Signori di note, Cai di Sestier, et cinque de la Paxe davanti la Signoria, justa la forma di le leze, e datoli sacramento per le arme.

Fo publicà questa matina, in Quarantia criminal si baloterà li nobeli da pope de le galie di merchà, justa la parte, la qual fin hora è stà suspesa: hora la voleno exequir.

Da Milan, Franza, Spagna et Anglia fono letere, le qual fo lete la matina in Colegio, el sumario scriverò di soto.

A dì 4. La matina, fo leto le letere venute eri con avisi da Milan et Brexa, hanno el re Catolico è stà electo, etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, per la materia de le aque. Et fo prima lecto una letera di sier Alexandro Bon, podestà di Montagnana di . . . Zugno di certo caso seguìto di uno nominato Zuan Piero di Villa Burgin, in le letere, qual amazò uno citadin de lì nominato Bortolamio Bariselo, sotto la Loza, di uno schiopo: et per li Consieri fu posto darli libertà di bandirlo da Venecia e terre e lochi etc., con taja, vivo L. 1000 et morto L. 500, et li soi beni siano confiscati juxta la forma de la parte. Fu presa, ave 126 de sì, 3 de no, 7 non sincere.

Di Franza, di l'Orator nostro, data a Poesì a dì 22 Zugno. Come, scrive per le altre la partida del Re, et che 'l non dovea tornar. Hora avisa mo terzo zorno Soa Maestà ritornò de lì, poi ozi è partita, va verso Paris. Restata è la Raina e illustrissima Madama, et doman Soa Maestà anderà a Melun lige 10 lontan da Paris, et fin 10 over 12 zorni ritornerà. Scrive, prima si partisse li comunicò le nove di Andernopoli, a le qual per el presente non si presta atentione; et perchè erano venute letere di Germania di 15, le qual contengono a dì 17 dovea intrar li Electori in la dieta di Franchfort, et par per dite letere Soa Maestà esser exclusa da la electione, e dice sarà eleto il duca di Saxonia, over don Ferante fradelo dil re Catholico. Pur ancora el Re e questi spera di esser electo, perchè l' Armirajo ha aviso el Treverense havia remosso el marchese di Brandiburg, qual voleva esser electo lui, sichè questi do è fermi. Speravano aver vadagnato el Coloniense, et a dì 16 doveano andar a abaterlo prometendoli scudi 400 milia, per il che il Re ha expedito con tal ordene el Secretario di Madama chiamato el Thesorier di Babrì, pur che 'l zonzi a tempo avanti i se sereno; et va in posta. Scrive, che le zente de la Svevia è pur in campagna, cavali 1500 e fanti. . . . capitano Francesco Secler per opugnarsi a la Cristia- 246*

nissima Maestà, volendo li Electori fazino libera la soa eletione, e dito exercito era verso Franchfort, nel qual era stato l'orator dil re Catholico: per il che, li Electori tien dal re Christianissimo, hanno rizerchato esso monsignor Armirajo fazi zente, il qual scrive darà principio a farne; et che quelli signori vicini prometeva darli in tre zorni fati cavali 2000 e fanti 12 milia, a i qual fanti voleno dar ducati uno per uno, per zorni 12; sichè di zorno in zorno si aspeta la nova di la eletione. Et par, sia aviso non sarà electo el re Catholico, nì el fradelo. Scrive e suplica, esso Orator, si expedissa el suo successor, per esser amalato, nè pol caminar, va con bastoni, e stando lì, la Signoria perderà un bon servitor, se non bon, fidelissimo. *Item*, manda letera di l'Orator nostro in Spagna, qual le à lecte et inteso el tutto.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 29. Come eri scrisse di l'andata di monsignor di Lutrech a Biàgrasso, e non andò con lui si non capitani francesi di zente, e *solum* uno italiano, che fo il conte Alexandro Triulzi. È restato lì a Milan domino Bernardo Triulzi. Il Gran scudier si tien sia andato per consultar con li capitani contra sguizari. Scrive coloqui à auti esso Secretario con monsignor di Terbe, il Zeneral et il Langris, quali li hanno dito aver letere di soi tre oratori andati a sguizari, come scrisse, per quelle do terre sul comasco a veder *de jure* di chi sono. Scriveno sguizari aver terminà le siano soe, e i loro oratori siano dil Christianissimo re; de che loro voleno elezer uno terzo, et che domino Ambruoso di Fiorenza, uno di tre oratori, havea tolto il cargo di andarvi e il resto tornavano in driedo. Scrive coloquii auti con dito Terbe, dicen-

247 doli, esso Secretario, saria ben temporizar adesso fin se intendi chi sarà electo. Disse era il vero. Le qual do terre sono Balerno et . . . e tien non farano movesta. *Tamen* monsignor di Scut ha scrito da la corte, come il Re manda 6000 fanti et il conte Piero Navaro anderà a Zenoa a farne altri 6000, e voleno con le zente d'arme di la Signoria far exercito et esserli contra questi essi sguizari. Il qual monsignor di Terbe è andato a Biàgrasso con 2 altri e ritornò la sera a Milan. Et par habino nova che essi sguizari vorrano ussir per tutto il mexe di Avosto. Monsignor di Lutrech ha scrito al Christianissimo re debbi far exercito, et si stii a l'incontro, et vi sarà il duca di Ferara, il Governador di Zenoa e il signor Marco Antonio Colona; il qual Lutrech è di opinion di far zente e difender il paese.

Dil dito, a dì primo. Come eri monsignor di Lutrech ritornò a Milan, et questa matina stato con domino Ambrosio di Fiorenza ritornato da sguizari. Afferma quanto si ha auto da sguizari, e scrisse per le altre, et che voleno elezer il terzo judice uno sguizaro, qual faria la sententia in loro favor, et che ditti sguizari vorano far guerra al Stado di Milan, di che esso Lutrech non li par far altro di questo per adesso per aspetar la electione, et si ha li electori havia terminato indusiar 8 zorni aziò possino aldir tutti quelli vorano parlar, avanti che i se serano in la dieta.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, a dì 9 Zugno. Come fo mandato per lui, andasse dal Re, qual era a messa. Andò. Soa Alteza li disse, quello li havia dito il Gran canzelier e diria, era di suo voler e li desse fede. Il qual Gran canzelier e Credenzier li disseno zercha a la restitution di beni al conte Nogarola, ch'è de lì, con molte parole, si faria cossa grata al Re, et per li capitoli si è ubligati *etiam* a dar il quarto ai foraussiti et quello mandarlo fino in Ispurch; però il Re hessendo successo a la Cesarea Maestà, e successo in li capitoli di la trieva fo facta quando si ave Verona; con molte parole, *ut in litteris.* Esso Orator disse ditto Nogaruola non era veronese ma visentin, et loro disseno scrivè a la Signoria; et cussì dil quarto di foraussiti il re Catolico voleva fusseno dati ducati 8000, sarà pocho più; è bon expedir stà cossa per star in paxe con Soa Maestà, qual confina assai con la Signoria, dicendo il Re scriverà a la Signoria ». Scrivè di questo dagi risposta: mandaremo qualche orator anche 24 nui per liquidar questo quando la Signoria manderà il suò etc. » L'Orator disse ha scrito dil conte Hieronimo Nogarola, ma non era *di jure.* Il Gran canzelier disse: « Preghè la Signoria la fazi lo toy a gratia etc. » et *etiam* il Re scriverà al re Christianissimo di questo ». Scrive, esso Orator, dito conte Hironimo è favorizato dal Gran canzelier, da lo episcopo di Bajadoza e dal Tesorier, i quali fono con lui soto Padoa a l'asedio, et però è bon temporizar etc. Et il Bagatolo ch'è qui, fa ben l'ofizio suo; e saria bon scriver al re Christianissimo non respondi cussì presto a quello li scriverà quella Maestà.

Dil dito, di 11. Come ricevete letere di 8 Marzo con alcune sententie zercha le ripresaje etc. Scrive come il Gran canzelier mandò per lui Orator andasse al Consejo di justicia, come fu posto ordine. Qual andato con domino Francesco Tolmezo, era lì il reverendissimo cardinal di Tortosa, et cussì uno doctor dil Consejo nominato in la letera Gravella, ... parloe le raxon di quelli danizati. Li rispose e

ben domino Francesco da Tolmezo dotor nostro mandato de lì. *Item*, si risolseno audir poi zercha altri danni con deputati etc. *Item*, fono sopra aver la letera per Napoli al Vicerè, et visto quello era stà scrito, bastar. Scrive coloqui auti con l' orator di Franza è lì, qual non tien sarà guerra col suo Re, e coloquii molto longi, *ut in litteris;* e si atende questa resoluzion di chi sarà electo re di Romani. E che la venuta dil signor Prospero Colona de lì, fo chiamato dal Re per consultar di far il Papa non sii contra esso Catholico re, et però mandar zente in reame per forzarlo etc.

Dil dito, di 12. Come era stato uno con una scritura, qual vol raxon dil Re, qual ha una fiola per moglie fo di Jacomo Zaphana di Cypro. Dice la Signoria li deva ducati 100 a la camera di Padoa; per il che par questi lo voy aldir, non obstante il Tolmezo e lui Orator habi dito questo non è a proposito di le ripresaje si trata. *Item*, scrive, il conte Hironimo Nogarola è stato da lui pregandolo non li sia contrario, et pregi la Signoria lo toy a gratia. Si offerisse far bon oficio, è dil Consejo di Napoli.

Di domino Francesco Tolmezo dotor, date ivi, a dì 12 Zugno. Scrive la cossa come fu nel Consejo, dove era il cardinal di Tortosa, due episcopi e il Gran canzelier, et che lui disse dil debito dil Re di ducati 25 milia per la nave di Bembi, *unde* terminono chiamar con questo Consejo di Castiglia il Consejo di Ragon e tratar tutte do materie. Scrive la scritura di la dona fo fia di Jacomo Zaphana, fo contestabile dil re di Cypro etc., *ut in litteris.*

248 *Da Londra, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, a dì 17 Zugno.* Come il Re e il cardinal legato Eboracense erano fuori et si aspetano de lì di brieve. Scrive, niun de lì voriano fusseno electi alcun di do Re, re di Romani. Scrive, coloquii auti con l'orator dil re Christianissimo, è lì, qual disse sa certo questo Re vederia *(volentieri)* niun di do Re, ma che contra il suo Re non saria, per averli cussì promesso non se impazar; et che quel Rizardo Panzeo andato, chi disse a' sguizari e chi a li Electori, non onererà contra il re Christianissimo; e di lo abocharsi crede non sarà questo anno. Scrive, doman il Cardinal dia esser a uno suo loco mia 10 di Londra. Vol esso Orator andar da lui, per aver la risposta dil Re di aver aceptà la Signoria in la liga. *Item*, ha nova il suo successor esser zonto a Cales e aspetava tempe da passar su l'ixola; qual zonto, anderano dal Re e reverendissimo Cardinal, e lui torà licentia, et verà a ripatriar; e farà ogni cossa il suo successor sia incontrato et honorato etc.

Di l'obsequentissimo servitor Todaro Triulzi governador nostro, date in Verona a dì ultimo Zugno. Come, per alcuni venuti di Trento, ha nova esser stà electo re di Romani il re Catholico, et à auto *etiam* una letera di uno suo amico di Mantoa; ma non lo crede. *Tamen* avisa quello ha, acciò la Signoria intendi il tutto. Di Mantoa, di uno scrive al prefato Governador, di ultimo: come il signor Marchese ha auto nova il re Catholico esser stà eleto. Et è aviso di 22, di Magonza, ch'è vicino a Franchfort, come non era stà electo ancora niuno, e di Inspruch, a dì 26, che Spagna sarà electo. Il Governador di Zenoa si ritrova di qui ancora.

Di sier Piero Trun podestà di Brexa, di primo, hore 2 di note. Come in quella hora à auto la inclusa di la eletione dil re di Romani, qual scrive il conte Zorzi di Lodron, data il dì avanti, a dì ultimo, drizata a suo cugnato domino Antonio Cavriol; come ha aviso il re Catholico esser stà electo, et che le zente erano venute per condur don Ferante nel ducato di Austria etc.

Poi fo leto per Zuan Batista di Vielmi una *letera dil Secretario a Milan, drizata a li Cai di X, ozi zonta, data a dì 2.* Come de lì se divulga il Catholico re sarà electo re di Romani, e che monsignor di Lutrech era ritornato, qual li disse averli da monstrar una scritura, e li diria poi chi l' ha data; la qual scritura era come il Vescovo di Trento 248* si havia offerto dar in favor di sguizari fanti 10 milia dil contà di Tiruol, et per ajutar il ducha di Bari contra il Stado di Milan, qual averà 4000 cavalli; et che venetiani non si moveriano, et questo aferma el cardinal Sedunense a' sguizari; et che li agenti di Spagna haveano dati a' sguizari ducati 7 milia, i quali diceano dover aver da l' Imperador morto. Et poi esso orator stato con Lutrech, li disse: « Che ve par? » li rispose di la fede di la Signoria nostra verso il re Christianissimo, e Lutrech disse: « Non credo questo aviso, e ve dirò chi me l' ha dato. È stato missier Visconte, qual è mal homo, ignorante, instabele e pien di mala natura; et che lui ha scrito al Re, qual li dà un ducato al dì et tutto è butà via, e non li dà aviso di cossa che vaja. » Poi esso Secretario li dissè che el ditto havia ditto a uno senator tortonese, che Spagna saria electo. Scrive, Lutrech in queste parole stava molto suspeso; *tamen* è chiaro di la fede di la Signoria nostra. È letere di Bonvisì, di Lion, come a Marseja il conte Piero Navaro havia 6 galie in ordine, et tre ne erano di fra' Bernardin, et 4 zenoese, tutte in quel porto di Marseja, e il Re vol far armar 4 galie altre

a Zenoa, et Piero Navaro à mandato uno suo nepote a questo effecto di lì. *Tamen* quel Arziepiscopo è restato al governo et zenoesi non voleno armarle, con dir mori, zoè le fuste, sono andate lontane assai e non temeno.

Poi se intrò su la materia di le aque. Parlò sier Gasparo Malipiero Cao di X et provedador sora le aque, per la sua opinion di aprir Margera e far le porte apresso il caro, e rispose a quello havia ditto sier Luca Trun. Et lui con sier Bortolamio Contarini suo collega, perchè sier Francesco di Garzoni terzo collega è fuora di la terra, feno lezer la so parte. Poi sier Luca Trun *iterum* andò in renga, et contradise che non si dia aprir. Parlò ben ma fu molto longo, tanto che fo tedioso ad udirlo, ma disse quello si poteva dir, fe' lezer molte deliberation fate dil 1324 in qua in più tempi, come apar in libro Capella zercha far l'arzere e serar le boche che aqua dolze non si mesia con salsa.

Poi volendo la Signoria mandar fuori chi havia possession, sier Piero Zen, è sora la merchadantia *tamen* ha possession et è cazado, volse parlar, andò in renga. Per l'hora tarda fo rimesso a doman.

249 *Copia di una letera da Verona scrita per domino Alvise di Alberti dotor, data a dì 29 Zugno 1519, drizata a sier Marin Zorzi el dotor, qual fo leta in Colegio.*

Magnifico et excelentissimo mio Signor et protector. Desideroso de satisfar a quanto cognosco esser per mio debito e votiva servitù obligato verso la magnificentia vostra, anzi verso cui l'uno e l'altro di nui domina, essendo rechiesto a batizar el conte Federico dal Verme, io per ragionevol respecti non li poteti recusar, ma assai me mossi anche perchè, havendo per moglie una neza dil Cardinal de sguizari, sperando per mezo suo haver qualche presta relatione dil successo de le guerre oltramontane e de lo successo zercha la electione dil re di Romani. Et così el sconzurai che, ocorendoli alcuna nova subito per uno suo messo a posta me ne desse aviso. Mi promisse, et così a questa hora per un suo messo a posta, me ha per sue letere avisato come eri a hore 18 ebbe aviso il Catholico re esser stato creato Imperator. Da poi che, ancora zercha a una hora de nocte hebbe letere sua signoria, come certo era stato creato; et che da poi quella matina ha presentito esser gionte letere a l'illustrissimo ducha di Bari, o voglia dir de Milano, de la creation ferma et certa. Ancora mi avisa aver sentito come sei Electori l'hanno electo d'acordo, salvo che il marchese Joachino Brandiburgense, che è stato diforme da li altri, et che il populo di Franchfort l'hano voluto tagliar a pezi. *Item*, dice haver notitia che la sorella dil Catholico, che era stata promessa al fiolo dil marchese Joachino antedilto, è stà data o promessa al nepote dil ducha di Saxonia, Federico nominato, perchè lui non ha fioli; per il che dice esser avisato che il dito Duca ha voltato l'arcivescovo Treverense, et ha servito di core il Catholico. Sotto gionse alfine, che spera del certo haver nova che lui più desidera; il che cognosco lui significar quanto sia a la impresa contra Franza. Altro non so che scriver al presente, se non che la signoria vostra toglii le operation di la mia servitù con quella devotion che li scrivo. Non relecta, per celerità, in Verona, a dì Mercore, solenità di san Piero, 29 Zugno 1519.

249* In questo Pregadi veneno zoso il Colegio deputato dil Consejo di X per examinar a la corda quel Miloso, retenuto per sodomia con la propria fiola, qual ha auto 17 schassi di corda et nulla ha confessato, *tamen* poi ozi confessò il tutto. Fo mandato da basso, et sarà expedito per il Consejo di X, et poi di lui fato justitia.

In questa matina fu ben preso in Quarantia sia retenuto uno ditto Marin Cuchia per biastema, et *etiam* haver ditto mal dil Doxe, *che 'l ghe incaga con la sua bareta.*

È da saper: vedendo li Capi dil Consejo di X tanti homicidii si fanno in la terra, ordinono mandar la leze ad execution, et che niun porti arme sotto gravissime pene, nì soldato, nì altri, si non quelli hanno licentie. Et fo ordinato a li capitani tolesse le arme a tutti, e al conte Mercurio Bua solo fu concesso lui con do altri le potesseno portar.

A dì 5. La matina vene in Colegio sier Zuane Badoer dotor e cavalier, ritornato podestà di Brexa, vestito damaschin cremesin, et fe' la sua relatione, et lo steti dentro a udirla. Referì come havia fato justitia *indifferenter*, et havia auto gran da far per le aque etc. Perchè, poi la guerra, tutto è stà in combustion. Disse di la terra, qual è necessaria averli bona custodia et compir le fabriche, qual compite sarà inexpugnabile; disse a che condition erano le fabriche, et quel canton Monbelo bisogna terminar di butarlo zoso, overo non, per esser il loco pericoloso, e dentro è vuoto, e quelli di Gambara à concesso a li frati di san Francesco. E sopra questo il Colegio parlò assai, e sier Andrea Griti procurator

savio dil Consejo, disse saria bon farlo butar zoso. Et cussì laudò esso Podestà, ma su quelle fabriche non è alcun soprastante, dicendo saria bon mandar qualche uno di Padoa o Treviso. Et cussì il Colegio laudò si mandasse, e si dovesse atender a compir le fabriche. Disse dil castello, e laudò quel Antonio di Castello contestabele. Disse di danari di la camera, come erano ben governati. Laudò il capitano sier Jacomo Michiel, qual atendeva a le fabriche. Disse che in questi zorni in Senato era stà trata una sua sententia, dicendo lui aver fato justitia, nè sà altramente far sì non chi dia pagar pagi e chi dia aver habbi; et è caso deciso dal Pontefice per suo breve in tal materia, che quelli ha prestato *tempore belli* a le comunità siano satisfati, però questi marcha- 250 danti deteno i loro panni et quelli gibellini erano dentro promeseno in specie di satisfarli, poi preseno nel Consejo che tutti contribuisse a questo. Sichè la raxon non vuol questi do pati il cargo di la terra; e la letera li fo scrita è justissima, nè si poteva far altramente. Disse zercha quelli dieno dar li danari a monsignor di la Cleta etc. El Principe lo laudoe *de more.*

Di Roma, fo letere di primo, et di Verona, dil Governador, di 3. In conformità, il Catholico esser stà electo re di Romani.

Vene l'orator dil marchexe di Mantoa solicitando la sua expeditione, et vedendo non voler esser levada la parte presa di panni, ave licentia dil suo Signor e ritorni a caxa.

Da poi disnar, fo Pregadi per compir la materia di le aque, et fo lecte le infrascripte letere :

Di Roma, di l'Orator nostro, di 26. Come scrisse, havendo ricevuto le letere di la Signoria nostra numero do in materia dil vescoado di Are, *licet* scrivesse il Papa averlo dato al cardinal Rangon, fo dal Papa a dirli la continentia di ditte letere. Soa Santità disse : « Domine Orator, ve lo dissi, non sapevamo fusse di la ditìon di la Signoria quando lo prometesemo al prefato cardinal Rangon, il qual è vostro amico, però preghè la Signoria li voglii dar il possesso, e il cardinal Pixani non farà nulla andar per queste vie come el fa, ma tutto doveria aver da nui ». Et il prefato Orator justificò esso Cardinal, dicendo che si 'l non poteva aver episcopati su quel di la Signoria, stante la sua riserva, non sa qual episcopato potrà mai aver; et che soa signoria di questo non sapeva niente, ma la Signoria da si, avendo inteso la morte dil prefato Episcopo, fece le dite letere. Il Papa constantemente disse: « Scrivè a la Signoria a nostra conplacentia li dagi il possesso al cardinal Rangon, el qual dà pension al cardinal Orsini, ch'è pur di nostri ». Scrive, a dì 24, per domino Hironimo Paruta, fo di sier Domenego, li fo date letere di la Signoria, di 16, zercha l'abatia di Borgognoni, che il cardinal Pixani non vol più ingerirsi in quella, Soa Santità avanti li havia ditto, parlando di questa materia, che non voleva se non quello vol la Signoria, et cussì al presente parlatoli esso Orator, ha dito, seben suo padre non havesse promesso, non voria far ponto contra il voler di la Signoria nostra, ma ben vol questo che non vol renonciar il processo, ma lassar dito abate galder essa abatia, perchè renontiando, altri la impetreria, e saria con danno suo; il qual Cardinal si racomanda a la Signoria nostra.

Dil ditto, a dì primo Lujo. Come, havendo 250* inteso esser letere di Germania che quelli Electori erano intrati, et esser avisi in l'orator ispano come il suo Re era stà electo, et zà li palafrenieri soi erano andati per Roma portando tal nova, et zà in Borgo era stà posto fuora di una caxa l'arma dil re Cathoilco con la corona de l'Imperio, *licet* fusse a caxa di uno pazzo, andò dal Papa per saper di novo. Trovò in l'anticamera monsignor di Payton orator dil re Christianissimo, qual li disse non è il vero; et l'altro orator monsignor di Samallò, ha do febre continue e dopia terzana. Essendo lì, zonse l'orator dil re Catholico con 60 cavalli in compagnia, et venendo suso, li trombeti sonavano in segno di alegreza, et domino Hironimo da Vich zà era stato dentro dal Papa, con il qual scontrato si parlono insieme. Poi intrò dal Papa l'orator dil Christianissimo, et lui Orator nostro dimandò a lo ispano si era vero quello se diceva. Dice di Germania non c'è nulla; ma ben havia auto letere di Spagna dil suo Re, da le qual è processo il rumor seguito in Roma. Poi intrato esso ispano dal Papa, intrò il nostro, e il Papa li disse esser letere di Spagna, dì 22, e quel sperava esser electo, prometeva andar contra infidelli; et cussì *etiam* prima li havia ditto esso orator ispano. Et domandando l'Orator al Papa si era vero tal electione se la rise, dicendo non è nulla; il Re scrive che il Christianissimo vol abocharsi con lui e dimanda consejo al Papa si 'l dia andar, et che 'l sperava esser electo re di Romani, et che il conte di Caura havia tolto licentia da Soa Maestà e andato a caxa sua per passar poi in Italia ; *tamen* prima si staria a veder l'exito di tal electione. Poi esso Orator dimandò a Soa Santità quello havia di Germania. Disse aver letere di 15, come li Electori a dì 17 doveano intrar in Franchfort in la dieta, et havia letere dil

Legato e di l'Orsino, perchè il Carazolo era amalato, et l' Ursino scriveva sperava fusse electo il re Christianissimo, qual havia tre voce, Brandiburg, Treverense e il Conte Palatino, si 'l Brandiburg stava saldo; sichè, o il Re averà 4 voti overo niuno; *tamen* li è stà scrito Brandiburg fenze et è d'acordo col fratello Maguntino. Scrive, Luni intrarà lì a Roma el 251 reverendissimo cardinal Egidio tornato di la sua legation, et intrarà in concistorio con le cerimonie. *Item*, manda letere di Napoli e di Messina, di sier Pelegrin Venier, drizate a sier Piero suo fratello, per le qual avisa aver Zerbi levato le insegne dil Signor turco.

Di Verona, de l' obsequentissimo servitor Thodaro Triulzi, date a dì 4, hore 14. Come, avendo tenuto uno suo homo a Trento per saper di novo, ozi è ritornato, e porta una letera scritali per homo di autorità, è lì, la qual manda inclusa, acciò la Signoria intendi etc.

Di Trento, di 3, hore 16, drizata al prefato Governador zeneral nostro. Come si ha de lì certo il re Catholico esser stà electo re di Romani a dì 18 hore 14 italiane, et haver auto 5 voti, *videlicet* Maguntino, Coloniense, ducha di Saxonia, Conte Palatino et re di Bohemia, et che 'l Treverense e il marchese di Brandiburg non li hanno dati li voti loro, nì *etiam* li hanno dati al re Christianissimo.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 29. Come quella matina scrisse quanto occoreva. Poi fo dal conte di Cariati, et dimandatoli justa le letere dil re Catholico volesse far render le caxe e zardini di nostri e levar la suspension di creditori, perchè quello non achadeva render quello era intrato in la camera regia, pregandolo lo volesse far *de jure* perchè la Signoria havia gran speranza in lui etc. rispose è justo e vol prima scriver al Re, *licet* habi mandato di questo, et non mancherà di justicia per esser suo natural costume far justicia a cadauno, et è bon servitor di questo Stato, commemorando quello havia fato in diversi tempi a beneficio di la Signoria nostra; et che al presente non voleva risponder se prima non havea risposta dal Re suo, qual saria presta.

Per tanto, esso Secretario scrive vol star a veder la resolution in cussì cossa justa; vol alcune scriture et il capitolo zercha mexi 6 si ha tempo li subditi quando ben il Re volesse romper guerra a la Signoria. Scrive, il maestro di la stalla dil Re, stato lì, ha donato a la Duchessa 6 cavalli caratieri bellissimi, e va in Spagna.

Dil ditto, data a dì 19. Come era seguito de lì uno caxo di grande importantia: come uno zentilhomo dil Sezo Capuano nominato Alvise Filomarin, hessendo davanti la porta dil principe di Salerno a 251* cavallo, fo assaltato da Romeo Spagnol, qual era con 5 cavalli armati scoso in la dita caxa, e a l'incontro a Santa Chiara erano alcuni altri cavali, e comenzono prima a darli il prefato Romeo di una cana di inchiostro, la qual cossa de lì tengono per grande injuria, poi fono a le man con il prefato ferendoli il cavalo, poi sopra vene altri spagnuoli et lo feriteno, per il che il Sezo Capuano è sublevato a l'arme, dicendo per esser costui di primi tengono la injuria esser fata a loro, *adeo* spagnoli non ardiscono passar la strada di la Incoronata et la piazza di l'Olmo, et è stati a le man ditti dil Sezo, quali portavano arme, con il barezello, qual convene fuzir. Sichè Napoli è in arme per questo; et il principe di Salerno è partito; per non trovarsi a queste cosse de lì è andato fuora al suo stato. Il Vicerè ha scritto in Spagna al Re, et spazato letere di questo in gran pressa; solicitava presto il venir dil conte di Caura con le zente. La cosa è processo per che 'l ditto Capuano batè una donna.

Poi leto le ditte letere, fo intrato in la materia di le aque, *videlicet* aprir Margera con far do porte, con certe clausole azonte si fazi la prova per uno anno, e cadaun di Savii di una man e di l'altra possi far aprir poi, etc.

Andò prima in renga sier Bortolamio Contarini provedador su le aque, et rispose a quello avia dito sier Luca Trun eri, dicendo hanno le deposition di periti, e feno lezer alcune. Poi andò in renga sier Alvise di Prioli qu. sier Francesco da San Thomà, vien in Pregadi per danari, fo molto longo, disse assà cosse et a proposito che non si dovea aprir, ma replicò assai, et fo gran rider per che 'l diceva cose ridiculose. Poi parlò sier Donado da Leze, è di Pregadi, qu. Priamo, dicendo *etiam* lui non è di aprir, commemorando molte parte antiche, et una dil 1295 a dì 29 Setembrio, fu preso mandar una imbasata al signor di Padoa che 'l levasse la Brenta che ne veniva adosso, poi dil 1371 una altra parte, per la qual Brenta si tolse la guerra col signor di Padoa, e fo per tre cause: l'una dava aiuto a Treviso, l'altra per l'isola di San Ilario, la terza per la Brenta, et alegò una istoria di Paulo Verzerio, qual fece la vita di Signori di Carara, et fe' lezer certo 252 capitolo perchè il Signor di Padoa fe' certo arzere di Uriago al Moranzan per mandarne la Brenta adosso etc.

Poi parlò sier Piero Zen qu. sier Catarin el ca-

valier e provedador sora la mercadantia, e monstrò ben instrutto in tal materia; ma disse uno suo pensier, queste porte far a Margera non bastava, ma voleva far porte a l'Adexe etc. Poi parlò sier Moisè Venier el Censor, qual è stà Provedador sora le aque, biasemando l'aprir di Margera, et che lui con sier Luca Trun era stato, hessendo sora le aque, da Lio fin a Chioza a veder il tutto, era 140 pallade, qual fo disfate, et era da Lio fino a Caroman apreso il porto di Chioza, et fo per Consejo di certi Justi disfate; con dir feno palude di teren che ha costà a la Signoria ducati 20 il passo: biasemando l'aprir di Margera, *etiam* lo aricordo di sier Piero Zen, qual fa per miorar le sue possession, ha campi 800 a livello di Crosechieri, per farli boni tereni etc.

Venuto zoso, vene in dubio tra li Consieri si doveano esser cazadi quelli à caxe e possession in Mestrina et sul Piovà etc. *Unde,* non hessendo li Consieri d'acordo, terminono meter a Consejo, *videlicet* sier Alvise Contarini, sier Zuan Miani, sier Bernardin Zane cao di XL in loco di sier Michiel Salamon el consier non era, che li ditti, *ut supra,* potesseno star a la balotation. Sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan el cavalier consieri, messeno non potesseno star; et fu leto la parte presa nel Consejo di X con la Zonta che in el Colegio di le aque fusseno cazadi, et poi quella presa *etiam* in ditto Consejo, che vuol che tutta la materia fusse al Pregadi et vedendo dove è leze, non bisogna dechiaration.

Io Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga a dir sopra questo articolo non bisognava meter sta parte, hessendo la parte chiara, e li Avogadori la dia far observar, *etiam* li signori Cai di X; poi a fare questa balotazion non dia esser quelli è cazadi, dicendo è contra le leze. E venuto zoso, li Savii erano di mia opinione et li Cai di X, *tamen* la Signoria volse a suo modo, *licet* quelli meteva le parte eran cazadi, come fu sier Zuan Miani che da poi se intese vedendolo ussir; e il Doxe intrò in opinion di tre Consieri, vol siano cazadi etc.; *etiam* sier Donado da Leze tornò in renga a dir questa è mala forma, che chi ha interesse debbi judichar. *Tamen,* nì *etiam* lui li valse, che li Avogadori sier Gabriel Venier, sier Benedeto Zorzi e sier Marco Antonio Contarini non sapeno far observar la parte, e tuor la pena a li altri Consieri, come haveria fato mi. Andò la parte: una non sincera, 36 di sier Alvise Contarini e compagni, 133 dil Querini e compagni, e questa fu presa, che fino chi ha interesse judichò poter non ballotar i cazadi.

Poi sier Andrea Griti procurator, savio del Consejo, sier Antonio Condolmer, sier Nicolò Zorzi, sier Francesco da cha' da Pexaro savii a Terra ferma, messeno le cosse stagino come le sono. Et li Provedadori sora le aque, sier Gasparo Malipiero, qual è Cao di X, et sier Hironimo Contarini messeno la so parte. Ave una non sincera, niuna di no, 57 di Provedadori sora le aque, 90 di sier Andrea Griti procurator e compagni: star come è; et questa fu presa.

Se parti di sora porto in questa note sier Michiel Barbarigo qu. sier Andrea fo del Serenissimo, va Soracomito sopra una galia bastardela, et andò con homini 100.

In questi zorni, zoè eri, introe nel monasterio de le Verzene 5 monache, et do converse erano in Santa Justina, et per il vichario dil Patriarcha li fo consegnato il monisterio per loro habitar dedicato; il resto de le prime monache sono da l'altra parte, et stanno *etiam* loro.

È da saper: a l'ultimo del mexe passato, havendo le monache di San Zacharia otenuto a Roma citation, per la qual vien citato il Patriarcha in Rota a veder *di jure* si pol far novità alcuna in quel monisterio, suspendendo in questo mezzo ogni cossa, et il Patriarca mandò il suo vichario a dolersi in Colegio, dicendo non vol esser escomunicato et non si voler impazar. *Unde* fo consultato che lui non s' impazi et la Signoria si farà loro obedir a ditti monasterii, havendo auto zà una ampla bolla dil Papa di poter far ogni cossa per regolarli. Et fu comesso a li Avogadori andasseno a San Zaccaria col vicario dil Patriarcha a far tal oficio; i quali andono, e dete parte per meter monache di San Servolo.

In questo zorno, hessendo Pregadi suso, il Colegio deputado per quel Milosso vene zoso, et avendo dato 20 scassi di corda, non confessò: ozi non li dete do scassi monstrandoli certa piera grossa di meterli ai piedi, che 'l confessò il tutto. Fo spazà di Colegio et mandato da basso.

252* *A dì 6.* La matina, non fo alcuna cossa di novo, *solum letere da Palermo, di sier Pelegrin Venier,* il sumario dirò di soto. 253

Da poi disnar, fo Consejo di X *simplice.* Fo expedito quel Michiel Milosso, fo comito di galia sotil di sier Vetor di Garzoni, che è soracomito fuora, *videlicet* che Sabado, a dì 8 di questo, sia in mezo le do Colone tajatoli la testa et poi brusato. *Item,* fo expedito Tomaxo Mamola, era capitano di barche di la Stimaria, qual havia fato contrabando di sali etc. Fu preso che 'l sia bandito per anni 5 da Ve-

necia e dil destreto con taja etc. *Item*, fu expedito quel maestro Jacomo Spagnol medico absente, incolpato di sodomitio, *videlicet* bandito al confin di sodomiti.

Vene uno corier nostro di Hongaria, passato per la Germania, e a dì primo di questo era a Linz, dove nulla si diceva di la creazion dil re di Romani. Il qual corier, ha nome Martin Bestia; per il che si judica la nova di la creation non sia vera; perchè per via di Fontego si haria inteso.

A dì 7. La matina, non fo alcuna letera da conto, *solum* se intese esser venuto uno Zorzi Vento todesco in Fontego, vien di Alemagna, dice è stato a Trento, dove si feva festa per la creation dil re Catholico re di Romani.

È da saper, a Roma si dava 85 per 100 che 'l saria electo.

Da poi disnar, fo Colegio di savii *ad consulendum.*

In questa matina, sier Bernardo Loredan dil Serenissimo, qual è amalato longamente di quartana, sopravenutoli una idropisia aquosa di mala natura, per il che li medici, maestro Bortolamio da Montagnana, maestro Agustin da Pexaro et maestro Lunardo Butiron medici excelentissimi di questa terra, consultorno darli certo siropo fato di una aqua mandata a tuor a Pisa, chiamata *Chachilo*, et di la erba si è trato l'aqua, farne polvere, et questa farà orinar, il che facendo potrà varir, con forarli la borsa di testicoli, *aliter* non, per il che si ha voluto comunicar per star con Dio; *tamen* è in manifestissimo pericolo di morir.

A dì 8, Sabado. Fo letere la matina per tempo di Roma, venute in hore.., per le qual si ha la creatione dil re Catholico in re di Romani, a dì 28; et cussì tal nova fo spanta per la terra, et fo mandata a dirla a l'orator di Franza.

Da Milan *etiam fo letere*, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi. Et posto prima, per i Consieri, scriver a l'Orator nostro in corte per il piovan di San Anzolo *noviter* electo, pre' Zorzi Dolfin, prete di chiesia, in loco di pre' Gabriel di Aliegri, *noviter* defunto. Fu presa: 151, 6.

253* Fo leto una *letera, di l'Orator nostro in corte, di 17 Zugno.* Zercha dar il possesso dil vescoado di Arc al cardinal Rangon etc. *Item*, una letera dil prefato cardinal nominato Hercule Rangoni dice prega la Signoria li dagi il possesso per averne bisogno, e il Papa ge l'ha dato in loco di l'orator dil ducha di Ferara, morite lì a Roma, nominato domino Beltrame de Roverella, comemorando che l'avo, il padre e li fratelli è stati a stipendii nostri et fidelissimi, per il che questo Stado li dete intrada in trevixana, con altre parole. *Item*, uno breve dil Papa, di 15, prega la Signoria li dagi dito possesso, che li faremo cossa agrata, e dito Cardinal è benemerito nostro.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, scriver al provedador di Are et podestà et capitanio di Ruigo, a' soi comessi, rispondeno le intrade etc. *ut in parte.* Et fu presa. Ave 139 di si, 25 di no, 4 non sincere.

Di Milan, dil Secretario, di 5. Come cussì qual si manda le nostre letere in Franza, Spagna e Anglia per le poste regie, et senza spesa, cussì al presente manda *uno mazo di letere, drizate a l'orator dil re Christianissimo.* Scrive, eri sera monsignor di Lutrech li disse voleva partir et andar fino a Pavia, Lodi e Cremona, e vuol tuor l'aqua di bagni di Caldiero, che è vicino a Verona, *videlicet* farla portar fino a Cremona, et questo per lo ardor ha di orina. Scrive, ogni zorno zonze de lì qualche Capitano francese, et eri zonse monsignor di Potremin, et si aspeta di altri zonzino, nominandoli in le letere, *ut in eis.* Il locotenente di la compagnia dil marchese di Mantoa e dil principe di Salerno e altri è venuti, *videlicet* Mongardi e il capitanio . . . . , i quali sono ben in hordine di soi homeni d'arme, e la monstra si farà, sarano tutti zonti; conclude in la Franza erano il forzo di capitanii etc. Et il capitanio Pomaruol è lì a Milan capitanio di le artellarie: ai qual capitani monsignor di Lutrech li fa gran careze. Scrive, per alcuni merchatanti venuti di Germania, si ha, li Electori in Franchfort eri si doveano intrar a far la election dil re di Romani.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 4. Come erano venute letere di Germania, di 22, per le qual si havia le cosse dil Christianissimo re erano deteriorate, *licet* il Papa li habi prestato grandissimo favor et fato uno breve che 'l re di Hongaria, *videlicet* di Bohemia, *licet* non habi la età, possi intrar il suo nontio a la eletione, *domente* prometi dar il voto a la Christianissima Maestà, et lo ha fatto abile, et ha mandato ditto breve al re di Franza, acciò otegni dito voto; sichè havendo tre fermi questo Re, saria stà il quarto, et cussì saria stà electo. *Tamen*, per avisi, le cosse di la Maestà Chri- 254 stianissima è disperate, et quelle dil re Catholico in augumentatione, e si tien harà tutte le voci excepto quella dil marchese di Brandiburg, e si traze questo, perchè tutti li oratori, erano a Franchfort, erano stà licentiati da quelli dil Catholico in fuora. Scrive per

saper di novo esso Orator andò dal Papa, era in camera et lezeva letera aute di Germania, et vene l'orator dil re Catholico e domino Hironimo di Vich, qual *licet* non sia più orator, si opera per quella Alteza, i quali introno e steteno longamente; sichè l'hora era tarda, e il Papa fe' licentiar tutti non volendo più dar audientia, per voler dir l'oficio e andar poi a cena. Le letere ha aute Soa Santità di Germania e di tutti tre, dil reverendissimo Legato, di l'arziepiscopo Ursino et il Carazolo, e tutti scriveno diversi officii hanno fatto con quelli Electori. Quello scrive aver parlato col Brandiburg, dice o sarà il re Christianissimo over uno terzo; quello ha parlato col Maguntino dice sarà il re Catholico over uno terzo etc.

Dil dito, di 5, hore 14. Come, poi pranso, è stato a palazo per parlar al Papa, dove sopra zonse una stapheta di Alemagna, et in l'anticamera erano li oratori Franza e Spagna e lui nostro, i quali erano zonti alhora, et havendo dimandato a l'orator di Spagna si nulla havia di novo, non volse dirla se prima non la diceva il Papa. Il qual ispano, chiamato che 'l fu entro dal Papa, subito vene la nova fora il suo Re era stà electo re di Romani. Poi intrò Franza, e *demum* ussito, intrò lui Orator nostro. Il Papa disse aver letere di 28, di Franchfort, come in quella matina haveano electo re di Romani il re Catholico, et havia auto tutti li voti, però che il Re predito have li 4 voti li havia fato promissione, et visto questo, il restò condeseseno *etiam* loro a darli il voto, et il Christianissimo non havia auto niun voto. E il Papa, disse: « *Domine Orator*, vi affermo che s'il re di Franza havesse fato a nostro modo, saria stà electo uno terzo: Dio voja questa election sia ben di cristiani; » et esso Orator prese licentia, et spazò le letere. Il corier ha tolto esser quì in zorni do.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, date a dì 19 Zugno. Come, a dì 23 Mazo scrisse quelle occorentie, come per una barcha venuta da Tunis con alcuni presoni fuziti si ha letere di Hironimo Fontana consolo di ... di 15: come era venuto a Zerbi uno ambasator dil Signor turco, et quel locho havia levato le sue bandiere, et feva bater monede col nome di esso Signor turco. Il qual ambasador andava a Tunis, et che quel Re li havia donato una terra e uno porto, si tien sia porto Farina. *Tamen* si aspeta il zonzer di do nave vieneno di Tunis, da le qual si saperà la verità. Eri sera zonseno de lì fuste 16 di mori, quale haveano depredato 8 navili di cristiani. *Item*, alla Fagagnana si ritrovava il capitano domino Hugo di Monchada, qual aspetava l'armada, vien di Spagña, zoè di Cartagenia, qual a dì 4 di questo si dovea levar de lì. Scrive di fra Januzo corsaro con li altri corsari nominati in le letere. Dove si ritrovano formenti tarì 13, vanno bona saxon. Avisa come a Mesina era zonta una galia, soracomito uno da cha' Salamon, per levar le robe di la nave Nicolosa. La corte è pur a Mesina. Da Tunis si ha, quel Re aver fatto carzerar alcuni merchadanti zenoesi; *tamen* è stà cridà bona paxe tra quel re di Tunis e zenoesi. Scrive, Hironimo Dedo, secretario nostro a Napoli, li ha scrito li mandi alcune scriture zercha ripresaje, et cussì le manderà; et ricomanda suo fratelo missier Piero a la Signoria nostra.

Da Zara, di sier Piero Marzelo conte, e sier Zuan Nadal Salamon capitanio, date a dì 29 Zugno. Come hanno scrito, per più sue, di le depredation fate per turchi in quelli contorni. Avisa come el conte Zuane di Corbavia, havendo auto danno per corarie fatoli per turchi, si messe in ordene con alcuni vicini per vendicarsi e corer *etiam* lui a danni di essi turchi, ma pocho fece, et el zorno di san Zuan Batista da 700 cavali turchi corse su quel di esso signor Zuanne, et esso Conte lì fo a l'incontro; fono a le man, pur ave danno di 17 cavali, tra li qual era uno valentissimo homo. Et ditto Conte ha scrito a loro retori una letera, qual manda la copia translandata in latin, per la qual avisa el bassà di Bossina aver termenato ogni zorni 15 far corer a soi danni; sichè si racomanda a la Signoria etc.

La letera dil prefato conte Zuan, drizata a li rectori di Zara, data a uno suo castelo, Sabado primo poi el Corpo di Cristo, scrive el modo ha combatuto con turchi e li danni auti, et non essendo ajutato, non sa a che modo defendersi, et si racomanda a la Signoria; con altre parole *ut patet*, la copia de la qual letera *fortasse* scriverò di soto.

Fu posto, per li savi dil Consejo e di Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Spagna, e farasse data a dì 3 in risposta di sue ricevute, zercha quella Maestà averli fato dir per el Gran canzelier et Audenzier regio. Come essendo successo in li Stadi di la Cesarea Maestà è successo *etiam* in la trieva, però voia ultimar le differentie, et si mandi el nostro Orator a Verona, che *etiam* lui scriverà a Inspruch ne mandi uno altro; et ha scrito a l'orator suo apreso el Cristianissimo re, quella Maestà mandi el suo per poter star con l'animo quieto, et maxime per

li beni di foraussiti, che fo capitolato darli el quarto ogni anno de l'intrade loro, et a questo col Senato li respondemo siamo ben contenti, et digi a quella Catolica Maestà che sempre per el Cristianissimo re ne farà intender quando vorà mandar, nui zà fessemo eletion dil nostro, che fu sier Francesco da cha' da Pexaro, qual è in ordene; quanto aspeta dar li beni dil conte Hironimo Nogaruola citadin vicentin, li dicemo questo in questa guera senza alcuna causa ne ha fato grandissimi mali, *tamen* per amor di Soa Alteza, quando si traterà le altre materie, si zercharà catar qualche expediente sopra di questo; con altre parole, ma questa è la substantia,

Etiam una letera a l'Orator nostro in corte di Franza, si scrive in conformità, parli al Re e li mostri quanto si scrive di Spagna, *etiam* in risposta de la letera dil Catholico re, pregando Soa Maestà voy scriver al suo orator è quì, vadi a Verona come *alias* lo deputoe a far questo bon effecto.

Item, fo leto per Bortolamio Comin una letera composta per lui latina in risposta de la letera dil Catholico re, de la observantia sempre avemo portà a la caxa di Austria e a li soi progenitori, et quanto al conte Hironimo Nuogarola ha fato in questa guera mal officio, pur zercheremo far etc., sicome per el nostro Orator apresso Soa Maestà li sarà exposto; con altre parole; la qual letera fu ben composta et ha dil grave.

Et andò in renga sier Zorzi Emo el procurator, e disse non era tempo di mandar questa letera per esser mudà el mondo e fato el re Catolico Imperador, e di gran Re che l'era è fato grandissimo; per il che saria bon captar benevolentia con lui scriverli una letera congratulatoria, e far de nomination di Oratori e congratularsi de la electione e no parlar di foraussiti e di Hironimo da Nogaruola al presente; ma questa letera saria stà bona averla scrita zà zorni 15. Li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo, era in setimana, dicendo non è da corer 255* a furia per non dar sospeto al re Christianissimo che non havemo altri con chi apuzarsi se non a quella Maestà, perchè *de facili* se potria far un'altra liga di Cambrai, e come staria questo Stado? laudando la letera si scrive, qual si farà antidata etc.

Poi sier Gabriel Moro el cavalier provedador al Sal andò in renga, dicendo el re Catholico è il primo Re dil mondo, e non bisogna meter tempo. El vol servar le trieve fate per suo avo con nui e adesso volemo tratar de farle; però saria bon acetar le trieve e sorzer, perchè la fortuna vien adosso questo Stado; con gran parole, *adeo* tutto el Consejo se maravegliò de lui che voria corer in tanta furia a far trieve, senza rechiesta. Parlò poi sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, et parlò sapientissimamente in risposta soa, dicendo molte raxon, non era da corer per non iritar Franza, laudando la letera. Disse era morto una badessa di Aquileja, e il capitano di Gradisca era andato lì e sforzà le monache a far una di Cremons, e l'hanno facta; poi ne tien le ville dil Friul et altri lochi nostri, però bisogna questi deputati siano insieme a conzar le cosse.

Andò le letere, ave 163 de sì, 12 de no, . . non sincere. Fu presa. Et fato far le letere, et spazate in questa sera, et comandà grandissima credenza e sagramentà el Consejo. *Tamen* era in Pregadi sier Tomà Michiel qu. sier Piero XL criminal, qual è fradelo de la mojer dil prefato conte Hironimo de Nogaruola, che *de jure* dovea esser cazado.

Fu posto, per li Savi, atento fusse termenà, per Colegio, dar *solum* una paga a fanti 20 sono in Cividal di Friul, et al presente è necessario tenirli, però sia preso che domino Bernardin Orio el cavalier, qual è capo de ditti fanti, li sia balotà la paga, et cussì *successive* di tempo in tempo, fino altro sarà termenà per questo Consejo. Fu presa, ave 163 de sì, 14 de no.

Fu posto, per li Consieri, essendo stà electo sier Antonio Justinian el dotor savio dil Consejo, qual se ritrova Orator nostro in Franza, senza alcun salario, è ben conveniente far in lui quello in molti altri è stà fato, *videlicet* li sia riservà a poter intrar zonto el sarà de quì e star Savio dil Consejo per mesi 6, e in questo mezo se fazi uno altro Savio dil Consejo in loco suo. Fu presa, 162 de si, 21 di no.

Fu tolto el scurtinio di Savio dil Consejo, tolti numero 9, solo uno con titolo, sier Marco Minio, qual è ambasador al Summo Pontefice, el resto senza titolo; ma non fono balotati, perchè se intrò in altro.

Fu posto, per sier Piero Zen, sier Andrea di 256 Prioli savi sora la merchadantia, che atento el vegnir in questa cità cenere de la Cantara et Cartagenia con danno de le cenere vien di Levante, però sia preso che dite cenere, venendo, pagi cotimo di Damasco di zercha ducati 6 per mier; con altre clausole *ut in parte*.

Et sier Tomà Mozenigo di sier Lunardo, uno di provedadori sora la merchadantia, contradise a dita parte, dicendo questa di soi colega è ben particular di quelli hanno a far al viazo di Soria e non dil publico; et fe' lezer una parte, che mete sier Marin da Molin e sier Tomà Mozenigo predito, che dite cene-

re possino vegnir *etiam* di Ponente, pagando dacii de grossi 18 per mier, quali siano de le galie di Barbaria; et poi disse assa' cosse contro la parte. Et li rispose sier Andrea di Prioli predito. Poi parlò sier Marin da Molin, poi sier Piero Zen predito. Et volendo mandar la parte, qual erano do opinion: sier Luca Trun fo savio dil Consejo andò in renga, e 'l Principe vedendo l'ora tarda, mandò per soi scudieri et se partì, e 'l Consejo restò. El qual sier Luca Trun fo molto longo, dicendo e l'una et l'altra parte di quelli Savii vol non vegni cenere a Venexia, perchè li danno angaria, e lui voria la venisse per ogni banda, perchè el mondo è mudado: dove andava el piper in Soria e veniva a Venexia, adesso el piper val in Soria saraffi 700 la sporta, et soleva valer . . . e ne vien portà in Soria de quì, perchè si ha bon merchado per quello vien di Portogalo; et prima le specie veniva a la Tana, si mandava 3 galie, poi si mudò, le vene in Soria; sichè secondo li tempi bisogna navegar e mudar ordeni; concludendo, se lievi li grossi 18 e possino venir le cenere da Levante et da Ponente, et cussì el Molin e Mozenigo levino li grossi 18. Et volendo risponderli sier Andrea di Prioli, l'hora era tarda, fo licentiato el Pregadi, e rimessa a expedir uno altro Consejo.

E da saper: *da Roma, vidi letere di sier Marco Antonio Michiel, di sier Vetor, di 4.* È in casa dil reverendissimo Pisani, particular. Come el cardenal Farnese havia auto, per la morte dil reverendissimo Lucemburg, el titolo di episcopo Tuscolano, el qual eri a dì 3 dete uno pranso belissimo al Papa con 20 cardenali. *Item*, come a dì 29 Zugno, el dì di san Piero, *de more*, l'orator Ispano presentò al Papa a l'ussir de la chiesa una chinea bianca, qual è per il feudo li dà ogni anno dil regno di Napoli; el Papa l'aceptò, et non disse aceptar salvo *jure tercii. Etiam* l'orator francese era lì non protestò, come era consueto de far. *Item* scrive, Agustin Gisi ha auto la sententia contra che li Spanochii debano partecipar in li alumi; sichè harà di danno più di ducati 100 milia.

256* *A dì 9.* La matina, *fo letere da Milan di 7, et di Franza di . .*, el sumario dirò di soto. Et se intese esser letere di Germania in Lunardo Grander merchadante todesco, di 30 da Franchfort: come haveano tajà a pezi, todeschi, do oratori dil Cristianissimo re erano lì, et che el reverendissimo Curzense era fuzito per non esser morto, nè si sapeva dove fusse; *tamen* di questo in Colegio nulla si ha.

Da poi disnar, fo Pregadi, per far i Savii di Colegio che mancha.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Poesì a dì 29 Zugno. Come scrisse, el Cristianissimo re andò a Melun a spasso, et ancora non è ritornato, et ritornerà fin 3 over 4 zorni; va temporizando aspetando la nova de la eletione dil re di Romani. Et ozi, parlando con Madama, li ha ditto non haver nulla di Germania, tien le sue letere siano stà retenute, pur spera ben de la praticha, e non senza gran speranza, perchè per le letere di 16 di l'Armirajo scrive el dì seguente li Electori doveano intrar in la dieta in Franchfort, et el marchese de Brandiburg, a dì 16, esser stato col fradelo Maguntino, e crede quelo aver tirato a le soe voglie, e darà el suo voto *etiam* lui al Cristianissimo re; ma prima esso Marchese vederà di farsi lui et non potendo, ajuterà esso re Christianissimo. Et Madama desidera ussir da queste pratiche, zurando che non zercha el Re aver questo grado per altro che per ben de la cristianità, e andar contra infedeli in persona con la Regina e lei sua madre, si non che Iddio lo privi dil regno l'ha; et che 'l Re non voleva tornar in Franza, ma perseguitar infedeli. Scrive, aver recevuto nostre di 10 Zugno con la copia de la letera scrita a li regenti de Ispurch, la qual opererà a li bisogni. Suplica sia expedito el successor, perchè zonto sia el Re de lì, vol far pocho et partirsi, et lui non pol cavalchar nì potrà seguirlo, perchè andando da Poesì a corte, ch'è do mia, li fa mal el cavalchar.

Da Milan, dil Secretario, di 7. Come manda letere di Franza, come havia domandato a Monsignor illustrissimo si era vera le voce se diceva, per via di Mantoa e di Palavicini, el re Catolico esser stà electo. Rispose teniva non saria nì esso Re ni suo fradelo, *imo* sperava fusse el re Christianissimo. Li comunichoe esso Secretario la venuta a Venexia di oratori di Austria etc. vanno dal Catholico re; ringratiò assae. Scrive, domino Visconte haver dito el re Catolico era stà electo con una condition che 'l Re renoncii le raxon dil regno di Napoli, atento papa Julio, quando investì el qu. re Ferando, lo investì con condizion non potesse esser electo Imperador etc. *Item*, scrive el fator di Focher dice a dì 4 li Electori doveano in la dieta far tal electione etc. *ut in litteris.* 257

Fu posto, per li Consieri, certa dechiaration di una taja fo data a Ruigo ad alcuni amazono Domenego Franchin, *videlicet* conzò la dita libertà di poner in bando alcuni nominati con la taja soprascrita, e li soi beni siano confiscati *ut in parte*, et fu presa: ave 142 de sì, 2 di no.

Fo leto una suplication di sier Andrea di Prioli,

qu. sier Bortolamio, debitor de la Signoria dil dazio di . . . . come caratador, qual fu messo di anni 16, domanda di gratia de pagar de imprestedi etc.

Et per li Consieri, fu posto che al prefato li sia concesso di poter domandar gratia con li Consegli; et fu presa.

Fu fato scurtinio di uno Savio dil Consejo. Rimase sier Marco Minio stato altre fiate, qual è orator a Roma. Et uno savio a Terra ferma, sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo fo dil Serenissimo, qual vene a tante e tante con sier Lorenzo Dandolo, è de la Zonta, qu. sier Antonio dotor; e rebalotadi tutti do, rimase di una balota, fo chiamà a sentar e intrò *immediate.*

Fu poi tolto el scurtinio, con boletini di tre sopra la materia dil Cao di Vacha. Tolti numero 9, rimase quelli sarano segnati con la † davanti, posto el scurtinio qui soto.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che a sier Iacomo da Mosto, electo castelan a Napoli di Romania, sia scrito in Candia li debbi dar ducati 200 di sovenzion, come ad altri è stà consueto, et fu presa. Ave 163 de sì, 10 di no.

Fu posto, per li Savii ai ordeni: che il Capitanio de le galie di Fiandra sia confinato in galia per tutto 12 di questo, et partir a dì 15, et le do altre galie poi zorni 4 *ut in parte,* sotto pena di ducati 500 da esserli tolti per li Avogadori di Comun, senza altro Consejo, oltra tutte le altre pene dil suo incanto: ave 2 di no, et fu presa, 156 di sì, 2 di no.

Fu volesto meter per i Consieri e Cai di XL, elezer quelli 6 sora li cotimi justa el consueto, et li Cai di XL, dieno intrar a la bancha questo Avosto, andono dal Doxe e Signoria dicendo toca tal voxe a loro; sichè nulla messeno.

Fu posto, per sier Zuan Miani el consier, atento dil 1512 a li 25 Octobre, fu per questo Consejo dato provision di ducati 100 a l'anno a Martin di Salerno servitor dil signor Renzo da Cere, per operation fece a l'aquisto di Crema, et atento poi quando sguizari col Cristianissimo re erano per combater el signor Renzo partì da Crema e andò via *etiam* ditto Martin lo seguitoe, però, non havendo da quel tempo in qua avute dite provisione, sia preso che più non habbi tal provision, dal zorno si partì di Crema, a exemplo di tutti.

257*

Et sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma andò in renga, justificò el Colegio qual avea scrito una letera a Padoa la ge fusse pagada, et per dito Consier suspesa. Narò el modo li fo dato tal provision, perchè mediante lui Crema vene soto la Signoria nostra, e fu preso darli ducati 200 contadi, vestirlo, e la provision è senza alcun cargo. Et volendo narar quello havia facto, non la sapendo ben, sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo se levò e narò el tutto. Fo lecto la parte dil 1512, et il Miani non li andò a risponder, e li Savi messeno star sul preso, *videlicet* la provisione li cora. Andono le parte: 116 di Savii, 53 dil Miani, 3 non sincere, una di no.

Fu posto, et fo l'ultima parte in la materia di le cenere, per sier Andrea di Prioli savio sora la merchadantia, absente sier Piero Zen: che ditte cenere di Ponente non potesseno venir con altro che con nave e galie nostre: *ut in parte.* A l'incontro, sier Marin da Molin e sier Tomà Mocenigo savii sora la merchadantia, messeno le venisse con ogni navilio, e niun messe pagasseno nulla. Andò le do parte: 2 non sincere, 2 di no, 53 dil Prioli, 111 dil Molin e Mocenigo, et questa fu presa.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo.

3	Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	80.115
2 †	Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo qu. sier Bortolamio	100. 98
4	Sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo ambasador in Franza . . .	54.139
7	Sier Hironimo Zustignan el procurator	84.111
1	Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacharia dotor, cavalier . .	44.147
6	Sier Daniel Renier, fo capitanio a Verona, qu. sier Constantin . . .	82.117
9	Sier Antonio Condolmer, è savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo .	80.152
8	Sier Gasparo Malipiero, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel .	62.133
5	Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitanio a Padoa, qu. sier Benedeto procurator	93. 97
10	Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo	47.141

Scurtinio di uno Savio di Terra ferma.

Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel el cavalier 91.103

Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . . . 25.171
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . . 53.143
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 78.113
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 83.110
Sier Polo Valaresso, fo di Pregadi, qu. sier Gabriel , ... 40. 99
258 — Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 100. 95
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 70.130
Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 99. 93
Sier Piero Mozenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco. . 49.148
Sier Zuan Francesco Gritti, fo capitanio a Bergamo, qu. sier Hironimo . 29.170
— Sier Lorenzo Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Antonio dotor. . . . 100. 96
Sier Gasparo Contarini, el provedador sora la Camera d'imprestedi, qu. sier Alvise. 60.130
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco 78.121
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier 56.138
Sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò 35.162
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco 91.106
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al Sal, qu. sier Tomaxo . . . 42.152
Sier Carlo Contarini qu. sier Jacomo da San Agustin 33.153
Sier Benedeto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuanne . . . 29.169
Sier Vetor Capelo qu. sier Andrea . 56.140
Sier Piero Mudazo, fo ai X savii, qu. sier Marcho 36.164
Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel 97. 99
Sier Sebastian Bernardo, fo governador de l'intrade, qu. sier Hironimo 40.154
Sier Lorenzo Bragadin, è di X savii, qu. sier Francesco 83.115
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo. 60.138
Sier Gabriel Venier, l'avogador di Comun, qu. sier Domenego . . . 84.106

Rebalotadi.

† Sier Tomà Mocenigo, fo capitanio a Vicenza, di sier Lunardo. 107. 86
Sier Lorenzo Dandolo è di la Zonta, qu. sier Antonio dotor 105. 87

Scurtinio di tre sora la materia dil Cao di Vacha, justa la parte, con pena.

2 Sier Valerio Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Jacomo Antonio el cavalier . 42.138
1 † Sier Batista Erizo, el governador di l'intrade, qu. sier Stephano . . 129. 51
3 Sier Matio di Prioli, fo governador di l'intrade, qu. sier Francesco . . 67.109
4 Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane 99. 84
5 † Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio. 150. 31
6 † Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco . . . 115. 58
8 Sier Zuan Marzelo, fo governador di l'intrade, qu. sier Andrea . . 112. 71
9 Sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu, sier Hironimo . 86. 91
7 Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator 76.106

In questo Pregadi vene sier Gasparo Contarini provedador sora la camera d'Imprestidi, qual per Colegio fo mandato sul bassanese a far quel alveo per adaquar le campagne, dove è stato zorni 45, e fato, far l'opera la qual è longa.

258* *Di Germania, vidi uno capitolo di letere venute di Salzpurch, di 30 Zugno, in uno merchante todesco di Fontego, qual è chiamato Lunardo Grander.* Scrive come è nova, a dì 28 era stà publichà re di Romani il re di Spagna; et che era venuto il fratello dil cardinal Curzense di lì a tuor il possesso di quel vescoado, e avia auto nova; il dì drio electo, alcuni spagnoli, da cavalli 500, erano andati a li confini dove erano tre gran personagi francesi, i quali da loro erano stà morti con tutta la fameglia, et che 'l Legato dil Papa era stà anegato in un fiume et morti do episcopi; con

altre parole, ma questa è la substantia; *tamen* el Colegio non la credeva.

In questo zorno, a hora di vesporo, fo tajato la testa et poi brusato quel Michiel Milos, per deliberation dil Consejo di X, per aver sodomitato la propria fiola, e la mujer l'havia acusato; qual da lui era stà repudiata, tenendo una putana.

In questa matina, da poi molte disputation fate, fo expedito li ebrei, quali è mexi 10 sono stà retenuti, intromessi per sier Zuan Dolfin e sier Nicolò Michiel dotor *olim* avogadori di Comun, da poi molti Consegli fu preso di proceder contra Vita ebreo banchier, qual acusò di falso maestro Chalò hebreo medico, havia morto uno in caxa sua per aver li soi danari e sobordinato testimoni falsi etc. Hor ave 21 de sì, 13 de no, 2 non sincere; et preso che el predito Vita sia bandito per anni tre di Venecia e dil destreto, pagi ducati 500, zoè 400 per cavar i canali di Venezia et 100 a li Avogadori. *Item*, stera 100 formento, da esser dati a quatro monasteri di monache Observante povere, *videlicet* Santa Chiara di Muran, la † de la Zuecha, San Francesco de la †, et uno altro monasterio.

Et poi, Jacob fiol di Anselmo *dal Banco* et maestro Chalò medico predito e maestro Lazaro medico ebreo tutti fono asolti et andono a caxa in Getto con gran festa.

Fu posto, in questo Pregadi, che non ho notà di sopra al loco suo, per li Consieri, Cai di XL e Savii, una confermation di una concession fece sier Polo Nani *olim* podestà e capitanio a Treviso a maestro Bernardin Charavazo protho, di tanto teren in Treviso ch' è perteghe 4 largo et longo 30, con pagar pizoli 20 a l'anno a la camera *ut in ea*. Et fu presa: ave 122 de si, 35 di no, 4 non sincere.

259 *Copia di una letera di Germania, mandata a Roma a l'orator dil re Catholico, scrive la sua electione in Re di romani.*

Magnifice domine et amice carissime, salutem etc.

Per priores litteras nostras, decessum nostrum versus Franchfordiam, profecti autem usque huc unum miliarum a Franchfort distantes, pluribus diebus hic subsistimus negotium electionis pro Catholico rege apud Imperii principes electores tractantes et solicitantes. Tandem vero, et post multam ac maturam deliberationem, hodie de data præsentium litterarum, præfati principes Electores, Divina inspirante gratia, Catholicum unanimi consensu regem nostrum Carolum in Romanorum regem juste ac legiptime elegerunt, pronuntiarunt ac publicarunt. Quod non sine ingenti gaudio vobis significamus. Dominus omnipotens maxima sua clementia majestatem suam dignetur dirigere et fovere, ut diu prospere ac feliciter cum summa reipublicæ cristianæ tranquilitate, gloria ac incremento Imperii romani possit moderari abenas.

Data Hoest, die 28 Junii 1519.

Matheus cardinalis Salzburgensis.
Federicus Palatinus.
Casimirus Hasbrut.
Girardus episcopus Lodiensis.
Bernardus episcopus Tridentinus.
Comes Anascio.

MAXIMILIANUS BISVIGONBER DE LA ROCHA
et alii commissarii Catholici Regis.

A tergo: *Magnifico domino dom. Ludovico Caroz de Villaragni sacratissimi electi Romanorum et Hispanorum regi oratori, amico carissimo.*

Sumario di Milan, date a dì 5 Lujo, 1519 260[1]

Da Milan, di 7. Come el marchese di Brandiburg è morto.

Una femina a Milano se è presa, et è in le forze dil capitano de justitia, quale amazava li puti et puti picolini, et quelli mangiava. Se n'è trovati 5, quali che l'haveva salato lo core et mane. Ne dava a frati et altre persone per fare malefici: sarà punita.

Sumario di una altra letera.

La ribalda femena, che già scrissi, che divorava li figlioli picoli, da poi molti tormenti ha confessato, e la matina che la doveano menare a la justitia, la disse che la nocte el diavolo era stato in preson e gli aveva facto due volte quel facto, grandissima illusione! Fu messa sopra uno caro, nudata dal mezo in su, conduta a la piaza dil castelo, et ivi inrodata. Vi era una infinità di astanti.

El signor Alexandro Sforza, tutto stropiato, parte, dà adio, per aqua andarà a Bologna.

In questo zorno, sier Gabriel Venier compite avogador di Comun; et fece molte intromission, *vi-* 261[2]

(1) La carta 259 * è bianca.
(2) La carta 260 * è bianca.

delicet il spazo di Pregadi di sier Zuan Emo di sier Zorzi procurator. *Item*, sier Maphio Bernardo qu. sier Beneto su alcune cosse avea fatto. *Item*, molte intromission e quasi tutte di sier Zuan Dolfin *olim* avogador di Comun, et assa' altre cosse. È da saper: questi Avogadori hanno provato molti per venir a Consejo, quali non hanno la etade; sichè di questo la terra mormora, et si fa contra le leze; *tamen* non se fa provision.

Item, a Treviso, come in queste mie historie ho scripto, per certo forzo fato di una dona veneta di partido, però per sier Piero Nani *olim* podestà di Treviso, fato squartar uno fu preso nominato Julio Scorzato, et per la autorità datoli per el Consejo di Pregadi, messe in bando di terre e lochi con taja grandissima sier Francesco Zustignan qu. sier Piero de le cha' nuove, et uno Antonio di Zoti citadin di Treviso, qual però di Zoti era stà preso in chiesa, et per sier Lorenzo Orio dotor Avogador, fu tajà la condanason atento non erano stà proclamadi con l'autorità di Pregadi, *unde* di novo li proclamono; i quali do si apresentono e tolte le loro justification, in questo mexe è venuto la sententia di bandir li prefati per anni 5 di Trevixo e trevixana, e volendo recuperar el bando, pagi ducati 100, et cussì pagono; sichè la justicia fo spazà a questo modo. È podestà e capitano di Trevixo al presente sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, per danari.

Ancora voglio far nota, come ozi a Castelo, volendo el Patriarcha che il deposito dove era il corpo del reverendo domino Antonio Pizamano episcopo di Feltre, qual morite dil 1512 a dì ultimo Octobre in questa terra, et era stà posto nel cimitero, per haver conzà una capela dove quando el morite fu posto che 'l fusse riportato in chiesa, nel levar de la cassa si rupe parte di quella, e fu visto el corpo integro; per il che fu roto la cassa, e trovato el corpo integro con li abiti da vescovo, *videlicet* calze damaschin bianche integre, vanti in man e la mitria ilesa, e cussì el vestimento et el corpo tutto integro con le orechie, capelli tosi, et fino li peli et le ungie cresute, de che fo judichato esser stato bona anima, et nel numero di beati; et di ordine dil Patriarcha, fo portato di suso in la sua capela sopra l'altar, e il dì seguente, a dì 10, Io fui a vederlò. È cosa miranda come è integro; Io in vita el conobi, era mio amico.

261* *A dì 10 Domenega*. La matina, se intese esser zonto a Lio uno nontio dil Signor turco, venuto con uno gripo da Ragusi, et è quello fo altre volte qui, e portò la testa di Alidulli che 'l Signor turco amazò et ave victoria in Persia contra di lui. È con persone 5, fo ordenato prepararli stanzia a la Zueca, et farli le spese; et cussì andoe da poi disnar.

Veneno in Colegio li do Rectori dil Studio di Padoa exponendo el bisogno di quel Studio, et come saria bon condur alcuni Lectori, nominando quali ha a lezer in leze. Poi el Rector di scolari disse non era di muover dil Studio di Padoa domino Pelegrin di Presciani, qual pareva el ducha di Ferara voleva l'andasse a lezer a Ferara. *Item*, non si balotasse al far dil rotolo alcune lecture etc.

Vene sier Gasparo Contarini provedador sora la Camera d'imprestedi, e referì quello havia operato in cavar o far cavar l'acqua in basanese, dove è stato zorni 45, et il successo.

Vene poi l'abate di San Zorzi con quel di Santa Justina di Padoa, quali apresentono certa scritura quasi protestando la Signoria non è juridica loro judice, et questa materia se dia tratar davanti judici ecclesiastici, dicendo si elezi 3 nostri episcopi o altri ecclesiastici, e si vedi *di jure*. Et a l'incontro, sier Gasparo Malipiero Cao di X e li altri do colega, disseno è cosa che non achade andar a judice ecclesiastico, perchè *actor sequitur forum rei* etc. et cussì la scritura non fo lecta, nì altro fo deliberato.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Capitanio a Brexa, tolto sier Piero Contarini fo savio a Terra ferma qu. sier Alvixe, non passò di 5 balote, nì *etiam* passò Podestà e capitano a Bassan, Auditor nuovo, e di la Zonta. El resto de le voxe passoe.

Da Milan, fo letere di 8. Nulla di novo de la eletion predita, e il sumario scriverò poi lete sarano in Pregadi.

A dì 11, la matina. Vene in Colegio il nontio dil Signor turco acompagnato da 4 doctori. Stete pocho in Colegio, e presentoe una letera, la qual se farà tradur in latin, dil Signor, et portò letere dil Baylo nostro di Costantinopoli, date in Andernopoli a dì 4 Lujo. Questo nuntio è venuto per aver li ducati 16 mila venitiani per el tributo di Cypro, atento el Signor mandò in Cypro a tuorli, et quelli rectori li volseno dar la valuta in oro e arzento, e lui Signor li vol venitiani, e li rectori disseno non havia il modo, venisseno a Venecia a la Signoria che li haria. Cussì el Signor, inteso questo, lo ha spazato a la Signoria per li danari.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, et è data a dì 4 Zugno. Il sumario de la qual scriverò di soto. 262

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Prima *simplice*, fu preso una parte zercha quelli portano arme: che oltra le pene, quelli ferirà, li sia dato tre scassi di corda; la qual parte sarà publicata a notitia di tutti.

Item, con la Zonta preseno molte parte non da conto, et che a 44 orbi di Friul de la villa di Mozana, li sia dà ducati do al mexe di danarì di l'Oficio.

Item, fu preso che *de cætero* quelli vorano intrar in la Scuola di bombardieri, pagi ducati uno e non 3 come solea.

Fo scrito a Milan et in Franza in materia de l'Imperador electo, per el Consejo di X con la Zonta.

Fo expedito letere a Constantinopoli di l'orator venuto etc.

Fo tratato di mandar Nicolò di Gabriel secretario a Roma, a star con sier Marco Minio orator qual domanda uno secretario, et poi resti con sier Alvise Gradenigo va in suo loco; et per non esser ordenario, fo termenato non vadi per adesso.

In questa matina, fo dito el signor Alberto da Carpi, qual era su quel di Siena indisposto, era stà amazato in letto. *Tamen* fo nova ditta a bocha, et non fu vera.

In questa matina, *etiam* fo fato crida che Anselmo *dal Bancho* hebreo et Abram *dil Bancho* voleno saldar i loro banchi, però chi ha pegni li vadino a scuoder, perchè passadi 6 mexi, sì vorano partir con quelli. La qual crida fu fata in Rialto, in execution di capitoli, di ordene dil Colegio, perchè li Soraconsoli andono a tuor licentia, et in questo mezo le botege di strazaruoli ebrei, per una termenation fata per sier Daniel Renier e sier Lunardo Emo Cai di X, tieneno le loro botege in Getto serate.

A dì 12. La matina, fo leto in Colegio la *letera* dil Signor turco, portata per el suo nuntio, translatata, per la qual domanda *solum* ducati 16 milia venitiani per do tributi di Cypro, secondo la forma di capitoli fo conclusi.

Vene l'ambasador dil Valacho a tuor licentia, se voleva partir; et fo balotato donarli braza damaschin lionato per farli una vesta, et fo risposto a la letera del suo signor.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii con li Cai di X, et fo *letere di Milan di 9, e di Franza di 2*. Come l'orator Ispano havia auto la nova de la eletion dil re Catholico; il Re non era lì etc. *Item, di Spagna, di l'Orator nostro, di Saragosa, di 21 Zugno,* el sumario di tutte dirò di soto.

262* Fo parlato zercha la expedition di l'orator in Cypro dil Signr turco, et scriver a quelli rectori per el Consejo di X li dagi li danari.

Item, fono sopra le cosse di Provedadori dil Sal, atento li dacii hanno calato ducati 12 milia, *maxime* a Udene e Treviso, come ha referito sier Antonio da Canal stà provedador ad incantarli, et ditto la causa di questo.

È da saper: in questa matina, fo in Colegio Antonio de Benedeti, con uno todesco, al qual la Cesarea Maestà, zà mesi . . ., essendo vivo, scrisse a la Signoria li desse per suo nome ducati 20 milia a conto di danari li doveano dar per l'anno presente, per le trieve fate, e alora parse al Colegio non far altro. Al presente ha portato *etiam* una altra letera dil re Catholico, in questa materia, scrive se li dagi. La qual cossa intesa, il Principe li disse si vederia con li Savii la cossa, et poi se li faria risposta.

A dì 13. La matina, fo fato a San Marco, che io l'udii, una crida di una parte presa nel Consejo di X con la Zonta, *videlicet* di quelli portano arme, presa a dì 11 dil presente, *videlicet* che, oltra le pene de la parte dil 1506 a dì 14 Novembrio, quelli sarano trovadi, e sia chi esser si voglia, habbi do scassi di corda su la Piaza, quali li Signori di note la fazino dar sotto pena di privation di l'ofizio, e li capitani e oficiali, quelli li troverano, li metti in camera dove stagino zorni 8, e poi contra di loro sia fato pagar la raspa, et li sia dato la corda in pena di privation, capitani e oficiali, e si possi redimer di scassi con pagar L. 100 di pizoli, quali siano di l'Arsenal. *Item*, quelli disnuerà arme e ferirà, oltra le pene habbi tre scassi di corda, et pagi li danari, quali siano de la Pietà exceptuando corteli. *Item*, exceptuando condutieri e contestabili. *Item*, armiragi di galie grosse, comiti e paroni; e cussì le galie sotil poi harano posto banco, et poi do mexi dil ritorno loro. *Item*, quelli hanno licentia non vagli se non sarano famegii con quelli le poleno dar, e si vadino a dar in nota a li Signori di note; con altre clausole *ut in ea*.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro di 9, di Napoli di . . . e di Spagna, da Barzelona, di l'Orator nostro. Il sumario de le qual *etiam* scriverò di soto.

263 E uno hospedale in Roma molto grande et rico, la cui intrata è ducati 30 milia. Questo, tra le altre elemosine, mantien ogni anno 30 zitelle exposite che 'l nutrisse, mandansi a marito la segonda festa de le Pentecoste. Quest'anno el Pontefice ha voluto farsi honore; et hale mandate molto più solenemente de l'usato, vestite di seda et d'oro, come di gemme et

perle, sopra le chinee dil Papa et altre cavalcature de le più honorate di Roma, che è coperte di seda, *cum* do stafieri per una, et una fantesca sopra una cavalcatura che li andava drieto; avanti le quale spose andavano 15 muli *cum* do forzieri per uno, pieni de le robe loro, coperti di honoratissime coperte, con l'arme di l'hospitale; avanti li muli andorono i sonatori di tanti instrumenti di musica; tra li muli et elle andavasi uno fanciullo formato in forma de l'imeneo Iddio de le noze, et drieto a lui tanti fanciulli, quante spose erano, ben ornati con face in mano al modo àntico. Dopo le spose andavano con el prior de l'hospedale li oficiali et cubiculari del Papa, et preti di San Pietro. Questa pompa se ne va da l'hospedale poi a la porta dil Popolo distante per uno miglio, et ivi li mariti loro, che sono contadini, lassate le gemme, perle, veste preciose et tutti altri ornamenti a quelli de l'hospedale, pigliano le spose ciascuno la sua con el suo forzerio, et vestita di pani contadineschi, se la pone sopra la groppa de la sua cavala, et indi quella sera (per quello afermano alguni), prima che giungino a casa, ne le più vicine ombre et più riposte che trovano in via consumano matrimonio.

Il dì del Corpo di Cristo, fu fato processione solita, la quale per mio giudicio, se levate la maestà dil Pontefice et Cardenali, è meno solenne et meno bela de le nostre bele che si fa in Venezia. La strada dil palazo dil Pontefice fin mezo el Borgo a la casa dil reverendissimo Cornaro, ornasi solamente de li lati *cum* razzi, et è conci dil Papa e cardenali, nè si 263* stendeno panni di sopra. El Pontefice è portato sopra una catedra sotto la ombrella con el Corpo de Cristo in mano, et do li fanno continuamente vento *cum* do ventaggi grandi et longi, aziò possino aggiungerlo però che sono a piedi, et di pene di pavon. Gli Cardenali et Episcopi apparati sono avanti a piedi. Precedono a loro gli oficiali di Roma et de la corte, *cum* le torze in mano. Li preti et frati vano è pochi è mal aparati, et con poco ordene.

Fu gran pasto agli occhi giudiciosi quel zorno uno quadro di mano del nostro Sebastiano pittore, posto sopra uno altare avanti la casa del reverendissimo Cornaro, el cui argomento è la visitatione di Santa Maria et Santa Elisabetta, dono destinato a la Cristianissima regina di Franza, et che averà a stare sempre ne la sua camera.

La sera de la vigilia et festa di san Pietro, si fecero fochi per le strade, luminarie sopra le case di Cardenali, sopra el Palazo et sopra el Castelo. Furono tirati infiniti colpi di artelarie, et tanti razzi per aere, che pareva de le stele spirate dal cielo caschaseno; nè senza ragione fanno li preti tanta festa a san Pietro, poichè per lui godeno il mondo. La matina de la festa, cantata solennemente la messa in san Pietro, l'ambasador dil re Catholico ha presentato al Pontefice a l'ussir de la porta una chinea learda belissima, fornita di panno d'oro, segondo l'usanza per il censo dil reame di Napoli. Soleva li anni passati l'ambasador dil re Christianissimo protestar et rechieder dal Pontefice che l'accetti senza prejudicio del suo Re. Quest'anno non è stata fatta tal solennità, anzi diceno che dove el Pontefice suole li altri anni acetarla senza suo prejudicio, questo anno l'ha accetata senza la clausola *(si credere dignis est)*.

De molti pezzi di arazzi che 'l Pontefice fa far in Fiandra per fornire le camere et capella, finora ne sono stati portati tre, di tanta perfectione et pretio, che vagliono cento ducati el brazo, nè si stimano cari.

Anchora non si ha la nova de eletion de l'Imperatore. Spagnoli hanno el loro Re per eletto, nè 264 mai viene stapheta al loro ambasadore che non corino come pazzi per Roma, chi a tuore manza et chi a darla, et già tre fiate sono rimasti scornati; et uno mezzo bufone detto Cicotto affetionatissimo a l'Imperio et re Catholico, due fiate à posto fuori l'arma de esso re Catholico dipinta imperialmente, et a suon di trombe et dato a bere a cui ha voluto; ma fin hora invano et senza guadagno. Di cui si ragiona una cosa da ridere, che non mi pare da tacere, che quando l'Imperatore morto andò a Milano con lo exercito, che francesi se retirorono con nostri in Milano, dovendo in quelli zorni el Papa cavalchar per Roma ad uno loco, pel quale el passava per la casa di detto Cerotto, el tenne per molti zorni una aquila affamata, per voler far che, passado el Papa, la occidesse uno galo; ma volse la fortuna che l'aquila era tanto extenuata et indebolita per la lunga fame, che 'l galo vinse ella, et la lassò in tera quasi per morta, con grandissimo riso dil Papa et de ogniuno, et grande suo scorno.

Sono molti anni che 'l sepolcro di Augusto Cesare, posto tra il Teatro e la via Flaminia, si rovinò da preti et romani, sicome tutto el resto de le venerande antiquitate per la avaritia et dapocagine del nostro secolo; ma in questi zorni passati, el patrono de loro, ch'è il fradelo del cardenal Ursino, si ha disposto a meterli l'ultima mano, et partiti li marmi, hanno pigliato a ruinarlo. Soto la terra imposta se ha trovati li fondamenti, et apresso uno obelisco

grandissimo caschato già in terra, scavezo in mezzo, et poi da la terra coperto. Erano do forse; se cercherano da l'altra parte troverano, se per il passato non è stato o rotto, o levato. Questo è alquanto brusato per una calcara che gli era altre fiate apresso. Raphaello d'Urbino pittore et architetto gentile et ingenioso, si ha oferto portarlo sopra la Piaza di San Pietro per ducati 90 milia; non so quello seguirà. Se ben mi ricordo, oltra Svetonio, Strabone 264* scrive di questo sepolcro copiosamente, et s'è trovato il loco. Mi vien compassione de la ruina di sì bela cosa.

L'episcopato tusculano, per la morte dil reverendissimo camerlengo, è stato conferito per il Pontefice al reverendissimo Farnese primo et antiquo diacono, el qual ha fato *imo* una cena al Pontefice et a 20 Cardeñali; ne la quale furono pavoni che costorono 6 ducati el paro.

Die 4 Lujo 1519, datæ Romæ.

265 Vene in Colegio prima sier Lazaro Mocenigo venuto Locotenente di la Patria di Friul, in loco dil qual è andato sier Francesco Donato el cavalier, et era vestito di veluto cremesin alto e basso, con assa' che lo acompagnava, tra li qual Io, et tutti quelli erano di Pregadi restono dentro a la sua relatione con 3 altri soi propinqui. Et referite di la conditione di la Patria, laudando Cividal, et bisogna averli custodia. Disse la importantia di questo, e come il gastaldo con li deputati il governa, e si affitta la gastaldia ducati . . .; disse di Monfalcon è importante, ma è debile e il castello bisogneria fortificarlo, e con pochi danari si faria; disse di Osop, qual è forte sopra uno monte di domino Hironimo Sovergnan; disse l'importantia di Maran, che è la chiave di la Patria, e di Gradisca dove quelli la tengono ha fato uno bastion di muro a la porta etc. Disse di la Chiusa, dove è uno castelan veneto, sier Zuan Batista Barbaro, uno pocho senestrato etc.

Disse di quelli vanno in terra todesca e di Gemona, dove per landerlech che li è ritornati se va rifazando, ma era anichilata, è bella terra a mezo un monte; disse di Venzon, dove si affita el . . . . et *etiam* lì fa landerlech. Disse di altri lochi di la Patria, et quello tien todeschi contra razon, perchè è di juridition nostra. E che in Aquileja morite la badessa. Todeschi andono a far far una che volseno, e fanno capital di quella terra per esser la sedia dil Patriarca. *Item*, che non voleno adesso niun togli le loro intrade, che pur l'anno passato se ne hebbe parte, et questi adesso fanno inventari etc. *adeo* quelli di chi le sono è in disperation *totaliter*. Non li ha valso a lui Locotenente scriver letere a quelli capitanei e comessarii, voleno far a loro modo. Disse di Udine come era il Parlamento; et che la Comunità mete li fanti a le porte. *Item*, feva uno camerlengo il Savorgnan, ma adesso la Signoria non vol più, e stà ben; pur dispensano li danari con bolletta, ma voria esser soto scrita dal Locotenente. Ha d'intrada la Comunità ducati . . . . milia e la Signoria ha ducati 3000 si dà al Patriarcha di Aquileja, et ducati 2000 di quelli si paga li rectori etc. Et disse dove si trazevano quella intrada etc. *Item*, come la fabricha dil Castello era cussì senza segui- 265* tarla, processo il cardinal Grimani non ha voluto pagar, e al tempo del suo precessor sier Jacomo Corner si fabricava, ma al suo tempo nulla ha fato; non havia il modo, et con 4000 ducati in zercha si meteria a coverto per esser li legnami etc. Disse di quelli di Friul e di castelani, et con questo prese licentia dimandando venia. Il Principe lo laudoe *de more*, dicendo si havia ben portato, ha bona fama per esser homo da ben.

Di Roma, vidi letere di l'Orator nostro, particular, di 9. Avisa, l'andata di domino Pietro Bembo come nontio dil Papa a Mantoa fo per il cavalier Cavriana, aziò il signor li rendi quello li dete il padre; il qual è stà richiesto dal Papa lo mandi lui, qual era amicho di la Marchesana. Et cussì il Papa li scrisse, hessendo zonto a Venetia vi andasse. Andò e li fu risposto non li pareva conveniente cussì presto ritratare le cose di suo padre: il qual domino Pietro ritornò a Venetia e dovea *iterum* tornar a Mantoa. *Item*, la materia di le noze dil fiol di Francesco Maria *olim* ducha di Urbino in la fiola dil qu. ducha Lorenzo, fu promossa al Papa per uno religioso, ma il Papa non li dete orecchie. *Item* scrive, la bolla fece il Papa per la electione, fu conditionata ad ogni modo favorevole al re Christianissimo, ma non che fazi variatione. Fece *etiam* il breve di *habilitate reges Ungariæ*, il Papa volea dar ogni favor al re Christianissimo acciò il Catholico non fusse fato; ma non che volesse che lui ne fusse, ma con questa difficoltà indure uno terzo ad esser electo. Nè per questa electione dil re Catholico ha facto signo alcuno di alegreza per la terra; in molti lochi sono stà fati fochi con trar molti colpi di artellarie, tutti quasi fati per li spagnoli et Colonesi, et già *publice* questi spagnoli manazavano tutti. Scrive di la cosa di Agustin Gixi di le zoje, il cardinal Corner ave il cargo. Scrive, si trova per il gran caldo molto roto e indisposto, e il negotiar lì in corte al presente con questi caldi è cosa molto nociva, *imo* mor-

tale. Scrive, di le cosse di le monache, le haverano pacientia, et tutti li danari spenderano in brevi et citatione tutti sarano butati in aqua. Fece lui Orator immediate revochar in signatura publicha il breve di le monache di le Verzene; la citatione di quelle 266 di la Celestia sara revochada, et si meteva ordine a simel cosse che più non passino. Li rincresse aver questo carico, ma li convien ubidir. Zobia, a dì 7, per li reverendissimi Cardinali fu acompagnato il reverendissimo cardinal Egidio tornato Legato in Ispania, da Santa Maria dil Populo fino a Palazo in concistorio publico, con le cerimonie consuete. È stato a visitarlo al Populo; il qual molto si lauda de li honori che de lì li sono stati facti. Scrive, aver letere di Napoli, dal Dedo secretario, come fra Bernardin havea preso fra Januzo corsaro, et haver fato grande botino di merci ritrovate sopra li sui navilii, quali lui havea quelle depredate.

Et per *letere di sier Hironimo Lippomano, da Roma, pur di 9.* Vidi come spagnoli la bravano molto e contra di nui. *Item,* il signor Marco Antonio Colona zà do zorni era partito per Franza. Scrive, eri a dì 8 fo brusato in Campo di Fior uno Sabastiano di Federicis trivixan, per aver falsifichato supliche et bolle etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et fu scripto in Cypro zercha pagar li ducati 16 milia a l'orator dil Signor turco, qual verà de lì a tuorli; et altre particularità; le qual letere fo mandate per una nave si partiva. *Item,* fo tajà una termination fata per li Cai di X pasati, zercha la Canzelaria di Brexa, contra Almorò Dolfin in favor di sier Piero Trun è andato podestà a Brexa. *Item,* preseno che sier Tomà Moro pagi certo suo debito con il suo credito di soracomito, di le anzianità etc. zoè il debito di le 30 et 40 per 100.

A dì 14. La matina non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum,* et vene *letere di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor, orator nostro, di 6 di questo mexe.* Per corier expedito a posta, al qual per venir presto è morto uno cavallo in camin; il sumario di ditte letere scriverò poi. *Unum est: etiam* in Hongaria a Buda in 8 zorni da Franchfort fin li vene la nova di la eletion dil re di Romani. *Item,* se intese sier Alvise Bon el dotor vien orator di Hongaria, venuto a ripatriar, per terra; il qual non ha voluto aceptar che il Re il voleva far cavalier.

266* *A dì 15.* La matina, fo terminato far ozi Pregadi per scriver in Spagna, in Franza, in Anglia et a Roma, et maxime una al re di Romani *noviter* electo, qual una fece Bortolamio Comin et l'altra Zuan Batista di Vielmi, e poi per li Savii fo terminà tuor quella dil Comin: *tamen* quella dil Vielmi stava meglio.

Da poi disnar, aduncha, fo Pregadi. Vi fu sier Antonio Grimani procurator, sier Antonio Trun procurator insoliti a venir, et maxime il Grimani, che poi la morte di sier Hironimo suo fiol più non è stato in Pregadi, et ozi parloe, come dirò di soto.

Fu leto *una letera di sier Francesco Mozenigo podestà e capitanio di Treviso, di 3.* Di certo caso seguito a dì 8 Zugno, che fu ferito uno citadin di lì nominato Zuane da Savon, di anni 21, da uno travestito con barba biancha, qual stete scoso su la Piaza dil domo etc. Et per inditio fu preso uno et datoli la corda: non ha confessato, *ita* che è stato liberato. Per tanto dimanda la libertà dar taja chi acuserà il delinquente.

Fu posto, per li Consieri, darli libertà dar taja chi acuserà, sichè per la sua acusa si habbi la verità L. 500 di taja, et possi ponerlo in bando di terre et lochi con la dita taja il malfactor, e li soi beni confiscati. Fu presa. 139, 4.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, a dì 2 Zugno. Come era zonto de lì Suliman zaus, vien di Candia, qual ha dito gran mal di la bona compagnia fatoli, *tamen* non è stà fato altro, e quel messo disseno mandar a la Signoria per questa causa non l'hanno più voluto mandar. Scrive, aver auto una letera di Sibinico, di sier Tomà Contarini suo successor, lo avisa dil prender di la fusta turchesca. Fo da li bassà narandoli la cossa; disseno aver piacer che corsari fusseno castigati, et voria che qualche uno di presi fusse restato vivo, acciò da lui si potesse far la vera examination etc. Scrive, desidera zonzi ditto suo successor per esser lui ammalato, è stato in leto zà zorni 20, el suo tardar lo destruze. Ha inteso esser zonte a Constantinopoli do nave di Candia con bote 2000 di vini, le qual pagano aspri 4 per una a esso Baylo, e questo è quanto socorso di danari aspeta, che saranno in tutto da aspri 8000.

Dil dito, pur di 2 Zugno. Come, a dì ultimo, fo dato licentia a l'orator di Hongaria, et jurata la pace di questo Signor con quella Maestà di Hongaria, e 267 tutti li Principi cristiani, *etiam* Rhodi. *Item,* il Signor vol passar su la Natolia, et tutta via passano zente per andar verso il Sophì; sichè lui Baylo convien tornar a Constantinopoli; che li dispiace il suo successor non vengi, qual *etiam* tien non verà se-

guro per il numero di fuste di corsari è in l'Arzipielago. Et ha auto letere di Cerigo e di Malvasia vechie, et lamentandosi a li bassà, quelli dicono è corsari, a prenderli voria esser .... galie a far questo efecto; sichè non è da sperar di ricuperation di anima alcuna. *Item*, il Signor è tutto focho, e niun bassà non osa dir niente.

Dil dito, pur di 2 Zugno. Come erano letere di Alepo et di Cypro per li tributi al magnifico Peri bassà et il defterdar, dicendo era stato di Cypro per li 16 milia ducati d'oro dil tributo venitiani, e quel rezimento li havea dito non averli, e volendosi vengino a Venecia a tuorli, et cussì il sanzacho di Alepo ha scrito di qui a la Porta di questo: per tanto il Signor manda il presente schiavo a la Signoria nostra, qual vien da olacho, nominato Mustaffà beì, che fu quello fo una altra volta, e porta una testa a la Signoria, nè li ha valso a esso Baylo justificar la Signoria, perchè questi dicono voler ducati d'oro venitiani, come dice li capitoli, e siano portati ogni anno lì a la Porta. Però il Signor manda dito schiavo per questo orator, per uno suo mandato, il qual lo ha pregato lo ricomandi a la Signoria; però scrive questa letera in pressa, hessendo in lecto. Et par esso Baylo scrivi aver auto letere dil rezimento di Cipro, e di sier Andrea Morexini, di Alepo, di 10 Mazo. Come li havemo tra danari e arzenti e altro per la summa di ditti ducati 16 milia per li tributi, et che quelli non haveano voluto aceptar.

Del Signor turco, fo leto la letera scrita a la Signoria nostra, data in la sua regal sedia in Andernopoli, a dì primo Zugno. Scrive se li mandi per questo Mustaffà zaus li 16 milia ducati venitiani in oro, come vol li capitoli, per do tributi di Cypro, e se li mandi con segurtà di nostri fino a la Porta, con altre parole, *ut in litteris;* et il titolo di la letera noterò qui avanti, per esser vario de li altri; ma la letera è ben ditata e scrita con modestia.

267* *Di Roma, di l'Orator nostro, di 9.* Come, per la creation dil re di Romani, non è stà fato festa in Castello, ma ben per Roma fato segnali di alegreza con trar artellarie, il forzo per spagnoli et Colonesi, con far fochi. Li do Cardinali ispani hanno fato festa, et il cardinal Colona, ma quel di Ancona andono alcuni spagnoli da lui, li fece dar da bever, nè fece altra festa. Et per do note continue spagnoli da numero 1000 in uno andono per Roma, cridando: *Spagna, Imperio.* Il Papa per questo non ha voluto far provision, et il remor fanno ditti spagnoli è molto grande, vociferando il suo Re farà etc. Scrive l'orator dil re Christianissimo dubita non sia vero, dicendo aver letere da Milan, di monsignor di Lutrech, qual teniva il re Cristianissimo fusse electo. Hor esso nostro Orator fo dal Papa, qual li dimandò: « *Domine Orator*, che farà questo novo re di Romani? » Rispose, tien sarà quieto per aver speso li danari in farsi elezer, poi si ha a incoronar prima in Aquisgrana in Germania avanti vengi a Roma. Il Papa disse: « L'è vero, la Germania el dia ajutar a venir a tuor la corona, et volendo venir armato sarà guerra; però bisogneria il re Christianissimo fazi pratiche necessarie. » Poi disse: « Sguizari sarà col re Christianissimo, perchè ne ha promesso in ogni caso esser con nui. » E l'Orator disse come li oratori francesi ancora dubitavano di tal electione. Soa Santità se la rise, dicendo aver auto letere di questa electione da l'elector Maguntino et uno altro. *Item*, manda letere di l'Orator in Spagna.

Di Franza, di l'Orator nostro sier Antonio Justinian dotor, date a Poesì, a dì 2. Come si aspetava la nova di la electione, et l'orator dil re Catholico, tornato da San Zerman, disse al suo Secretario di esso nostro Orator, come havia auto letere di uno loco apresso Costanza, dil reverendissimo Curzense, il thesorier Philingier e il conte di Naxon oratori dil Re suo, come a dì 28 li Electori haveano electo il suo Re per re di Romani, pregando che l'Orator non dicesse nulla fino non venisse la nova predita di la corte; et come ben l'avìa comunicata a la Illustrissima Madama, la qual havia 268 spazato subito al Re, qual era a Melun a piacer. Scrive e suplica sia expedito il suo successor. Et manda letere di l'Orator nostro in Spagna.

Da Milan, dil Secretario nostro, di 10. Come manda letere di Franza con la nova di la eletione di re di Romani; e parlando poi con monsignor di Lutrech, li dimandò quello havia di novo. Li disse di tal electione, dicendoli: « Come farete di Verona et Padoa? » Li rispose esso Secretario, tien non seguirà le vestigie di suo avo, nè averà quelli consegli. Poi disse, hessendo la Signoria col re Christianissimo, quello non li farà patir alcun danno. Disse Lutrech, il Re al Papa ha grande obbligo per quello ha facto acciò sia electo. Scrive, domino Zuan Antonio da Castion, medico di Lutrech, ritornato di Franza, dove dal Re ha auto bona pension, dice come tal praticha di esser electo il re Christianissimo dispiaceva a molti grandi di la corte, et è bon che al Re è restato li danari e li amici. Et dice, che monsignor di Lutrech vol andar a tuor l'aqua di bagni di Caldiero, et aspettava el ditto medico tornasse di Fran-

za. Dice che l' Orator nostro, è in corte di Franza, si porta bene, è amato dal Re e tutta la corte etc.

Dil ditto, di 12. Come ha ricevuto nostre di 8, con letere di importantia, vanno in Franza. Subito mandò per la Fanochiera per spazzar le ditte letere per le poste regie, et cussì le spazoe. Et Lutrech li mandò a dir non lo sapeva, ma *solum* erano importante; et cussì eri a hore 22 fono spazate, e prestissimo sarà lì. Poi la matina a la messa, Lutrech li disse quello voleva dir tanta pressa, dicendo over è qualche aviso o qualche aricordo di la Signoria al Re, saria stà pur bon si sapesse, per esser di qui l'interesso dil Re; tien sia qualche aviso. Poi Lutrech li parlò zerca la venuta dil re di Romani in Italia per andarsi a incoronar, dicendo « non altro che do passi ha a vegnir, o per Verona, o per Friul. Per Friul non lo so; ma Verona li obsteremo che 'l non porà passar, volendo venir con le arme. Però scrivè a la Signoria, che quanto a la guerra mi basta l'animo a farla senza suo conseglio, ma in cosse di Stado sono savii, mi riporto, et la prego non manchi di consejarmi quello si habbi a far, perchè la Signoria ha bon Consejo: et che quello scrive al Re me lo avisi a mi, che qua importa al Re che se intenda ». Scrive, aver parlato col capitanio Peremin, qual è al confin di Fiandra, qual ha ditto aver parlato al Re zercha tal electione, e Soa Maestà disse: « Parlè, perchè non voresti fusse electo? » Scrive esso Lutrech si partì *omnino* per Caldiero, zoè a Cremona, e de lì tuor la predita aqua.

268*

Di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona, a dì 22 Zugno. Zercha le ripresaje. Come fu a pranso con monsignor di Chievers, qual poi disnar mandò per il Gran canzelier e li Consieri di uno e l'altro Consejo, e fu tratato la materia, e disputato per quelli dotori *hinc inde.* Per soa signoria fo deliberato che ditti doctori venisseno a caxa di esso Orator per tratar tal cossa, e justificarsi di dani, perchè poi il Re faria quello li parerà per conservar l'amicitia con la Signoria Vostra, et cussì verano. Fu *etiam* domino Francesco da Tolmezo, qual parlò le raxon nostre, sicome lui *ad plenum* scrive. Poi introno sopra la letera si dia scriver al Vicerè di Napoli. Disseno averla scrita in bona forma, sichè de lì potrassi far justitia. Scrive, aver parlato con l'orator dil re Christianissimo, il qual li ha ditto come havia scrito letere al suo Re di l'aparato di guerra si faceva, et mandato per corier a posta. Par da le poste da questo Re poste non è stà lassato passar, e col proprio cavallo è ritornato a driedo, per il che esso orator andato a pranso con Chievers si ha dolesto, dicendo tutti passa e il suo è retenuto, per il che esso Chievers si scusò e fece patente che li soi corieri potesseno andar al suo piacer. Et esso Chievers li parlò con grande humanità. *Item,* di la electione, par la praticha non siegui et questo re Catholico non sarà electo. Scrive, aver dal Consolo nostro di Valenza, come erano venuti alcuni capi per far fanti 300 per uno per meterli su l' armada e mandarli a Napoli, capitanio il conte di Capra, e che lì in spiaza erano zonte do barche di bote 500 l'una per cargar ditti fanti, et erano zonte altre nave a quelle riviere per far questo effecto di condur zente a Napoli, et a Cartagenia erano zonte 6 bandiere con fanti 1800 per montar su dita armata. *Item,* a Malicha era stà fato provision di arme et vituarie et orzi per dita armada, su la qual sarà 500 lanze. *Item,* di Navara ha aviso di uno amico fidel, come fanti 900 erano a Carthagenia reduti per montar su ditta armada. *Item,* scrive, l'ambasador doveva andar in Anglia, è stà dal Re expedito et partirà fin zorni 4. Scrive, molte fuste di mori sono in quelli mari, et fanno danni apresso Valenza, et le fuste grosse passono davanti Barzelona trazendo artellarie, et nulla se li poteno far, che fu gran vergogna. Diceno hanno bisogno di aqua, fanno ogni cossa per averne, et vanno lege 6 lontan di qui a tuorne, dove per il Re si manda homeni da cavallo e da piedi per devedarli; et cussì se intende esserne di le altre a Piombino. Scrive, come è solicitati quelli a compir le carte per poter andar a Valenza, et è stà bisogno prolongar 10 zorni, e Chievers li ha ditto nui speramo in l'Imperio, e si convegnirà, seguendo il caso, esser occupati in questo. *Item,* zercha li foraussiti hanno dimandato danari al Re, per il che Soa Maestà li hanno expediti con letere a Philinger che li dagi ducati 4000 acciò possino viver, dicendoli questi vi basterà fin Setembrio, et compiti venite dal Re che vi provederà lui dil resto. Scrive, il Re è stato amalato zorni 10 con fluxo e febre; è varito, si tien averà curta vita.

269

Dil ditto, date a dì 2 Luio. Come *tandem* quello che la sua nave fo conduta in Cypro ave mandato dil Re, e fo necessario udirlo, e vene da lui Orator dicendoli le raxon sue. El Tolmezo difese la Signoria, *tandem* le raxon mandatole *in scriptis* non basta; sichè saranno contra la Signoria. Suplica li sia mandato altre justification in tal materia. Scrive, lo arziepiscopo di Saragosa è venuto de lì per acelerare le carte, qual il Re vol siano acelerate, et il Canzelier li hanno dito che Luni aspetano la nova di la electione, qual sarà in questo Re, però siano

expedite perchè Soa Maestà poi vorà andar a Valenza a expedir *etiam* de lì le carte. Scrive, quel 269* Consejo di la guerra, per causa di le fuste di mori, hanno terminato vengi qui 4 galie che sono . . . . el scrito a Napoli le 9 galie siano *etiam* mandate, e dubitando molto di la ixola Minoricha, e non Majorcha come scrissi, voleno mandarli 1000 fanti per custodia. *Item*, el signor Prospero Colona expedito partirà fin zorni 20; ha nolizato una nave zenoese, la qual è andata a Zenoa a cargar di sal, poi tornerà qui a levar esso signor per condurlo a Napoli.

Di Francesco di Tolmezo dotor, date a Barzelona, a dì 20 Zugno. Scrive ogni successo di lì, molto copioso etc.

Da Napoli, di Hironimo Dedo secretario, dì 2 Lujo. Coloqui col conte di Chariati; che vien menato a la longa e non li vien fato raxon, et questo non è quello havia scrito a la Signoria, maxime havendo letere dil re Catholico zercha farli justicia in li beni fo tolti a nostri. Rispose che voleno se scriva al Re, e aver prima la riposta, e che havemo raxon et scriverà in bona forma; per il che esso Secretario si partì molto corozato, andò a parlar al Vicerè, dolendosi di questo, qual *etiam* disse volevano prima aver l'ordine dal Re, al qual era stà scrito in optima forma, e sopra questa materia scrive longamente.

Da Londra, di sier Sebastian Justinian el cavalier et sier Antonio Surian el dotor e cavalier oratori nostri, date a dì 21 Zugno. Come eri esso Surian fece l'intrata de lì. Li andò contra con li merchadanti nostri et parte di la fameja dil reverendissimo legato Campese, la qual in ogni cossa zercha honorar la Signoria nostra, et do dil Consejo regio, *videlicet* uno laico et uno ecclesiastico, con alcuni cavalli; sichè fu honorata intrata. Il Re era 30 mia lontan. Hanno posto diman andar da sua Maestà per aver audientia; et lui Surian scrive averli monstrato la commissione et la adempirà, et lui Justinian scrive, cussì consigliato dal reverendissimo Eboracense legato, torà licentia dal Re e da sua signoria per venir a repatriar.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, date a Buda, a dì 6 Lujo. Come il Re era andato a caza et restato a dormir fuora di la terra, et quel zorno a hore . . . erano zonte letere di Germania, *videlicet* una dil marchese di Brandi- 270 burg, l'altra dil Comissario regio, di 28, drizate a quel Re, per le qual avisano la election dil re di Romani dil re Catholico. Et havendo lui Orator inteso tal nova, è stato dal Gran canzelier, qual li monstrò le proprie letere bollate, e diceva tal electione era processa *omnibus votis*, et par, per certe parole è suso di Soa Maestà, torà per moglie madona Anna sorella di questo Re, et questa Maestà torà madama Maria sorella di esso Re electo. Poi esso Gran canzelier li comunicò come il suo nontio stato dal Signor turco era ritornato. Riportava che 'l Signor turco, zoè le sue zente, erano stà rotte dal Sophì, et questo con li mori restati, e tutta la Soria et Egypto l'avia perso excepto il Cayro, et come il Signor turco feva zente da mar e da terra, chi dice per andar contra ditto Sophì, altri dice contra Rhodi; la qual nova per parerli di grande importantia la expedisse. *Item*, li noncii dil conte Zuan di Corbavia, venuti de lì per aver socorso contra Turchi, il Re li voleva expedir con letere a la Signoria li desse ducati 5000 a conto dil suo credito; quali venuti da esso Orator nostro, li ha consigliati a non tuor dita letera perchè nulla fariano; sichè non l'hanno voluta, et con alquanto di ajuto è partiti, e tornano dal suo signor.

Nota. Non si ha auto da esso Orator il zonzer a Buda suo; le qnal letere dia portar il suo precessor, che è zonto a Treviso.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà e sier Marco Antonio Loredan capitano, di 8 Lujo. Avisano come la Domenica passata nel Domo, per uno nobile nostro nominato sier Andrea di Prioli qu. sier Piero, fo tenuto 90 conclusion parte in loyca, philosophia et theologia, et loro rectori vi fono, et per li doctori dil Studio fo arguito, sichè con grandissimo honor restoe; per il che li ha parso dar tal aviso etc.

Fo leto una *letera di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, era podestà a Brexa, di 12 Zugno.* Di certo caso atroce seguito de li a Pontojo a dì 2 Mazo, di do merchadanti marchiani di Fermo, quali per tuorli li danari haveano, fono da alcuni per numero 12 trati di caxa dove erano alozati, et menati fuora ne la villa di Prevalion in monastero vodo di San Piero e toltoli li danari e tenuti do zorni senza cibo e poi amazati e soterati soto il suolo. Hor questo scelere, fu preso do di complici quali hanno confessato li malfactori, et per justitia li hanno fato 270* tanajar et squartar justa i loro demeriti, i quali hanno acusato li altri nominati in la poliza. Et par uno habbi acusà chi sono *ut in litteris*, però l'ha bandito li prefati di Brexa e distreto, con condition dando uno in le man sia asolto etc.

Fu posto, per li Consieri, che chi darano alcun di prediti 12, *videlicet* 10 di loro, zoè Marguto Pe-

dron fiol di Rochin Tartaja, suo famejo Felice Alvise di Venezia, uno dito Bruno di Bernardo, uno ditto Elmono di Calino, Antonio ditto Bochino ditto el Festaro, et Inovato da Ponte Ojo, questi tali possi el presente Podestà bandirli di terre et lochi e di Venecia con taja *ut in parte*, dandoli vivi o morti. E quel Zuan Francesco Griti brexan zovene di anni 15, i parenti dil qual l'hanno acusato e li altri è venuti in luce e do di loro presi, *videlicet* Jacomo di Parzani brexano et Alberto Antonio ditto Bologna, quali fono squartati *ut supra*, che dito bando sia confirmato, con questo, dando uno di malfatori in le forze, sia asolto; et fu presa.

Fo poi leto, per Bortolomio Comin secretario, una letera latina e vulgar scrita al Re di romani *noviter* electo; la copia sarà qui soto scripta. Ave 178 di sì, 9 di no.

Poi fo comandà grandissima credenza, et per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X fo leto *una letera di Roma, di 9*, di l'Orator nostro, drizata a li Cai di X, *ut patet*.

Et poi fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, manchava sier Antonio Condolmer e sier Ferigo Venier indisposti, una letera a l'Orator nostro in Franza: e una altra letera al prefato Orator in Franza a parte. *Item*, una letera a l'Orator nostro in Anglia et una a l'Orator nostro in corte, le qual letere erano di grandissima importantia, et principii di promuover gran materie, le qual non erano tempo da scriver, e il Consejo comenzò a cridar non stavano ben esse letere. *Iterum*, li Savii le feno lezer, e pur il Consejo mormorava era da indusiar. Et volendo li Savii mandar ditte letere tute quatro ma ballotar la prima in Franza, *ut in ea*, andò in renga sier Antonio Grimani procurator, di anni 85, et disse alcune parole, et biasemò la letera presa scriver in Franza, la qual, se prima si avesse udito le letere di Roma drizate al Consejo di X, non saria forsi stà presa, non voleva dir di mandar oratori etc. et è tempo di indusiar un poco. Et sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, si levò sul tribunal disendo: « L'è presa non achade dir altro ».

271 Poi andò in renga sier Marin Zorzi el dotor fo savio dil Consejo, danando tutte queste quattro letere, e che si volevano meter in guerra, et non era tempo di corer. Li rispose ditto sier Polo Capello el cavalier per l'opinion di scriver, facendo relezer la letera di Roma e di Milan. Et poi andò suso sier Gasparo Malipiero Cao di X, et laudò l'indusia in tanta materia. Io volevo parlar sopra questo; ma non avi luogo, ma cridava assai se indusiase, et vedendo i Savii la voluntà dil Consejo, d'acordo terminono indusiar a uno altro Pregadi, et fu sospesa *etiam* la letera congratulatoria al serenissimo Re di romani, et fo comandà grandissima credenza et sacramentà poi il Consejo.

Fono chiamati zercha numero 40 di primi di Pregadi i procuratori quasi tutti, e altri, i quali fono piezi di danari prestò Agustin Gixi a la Signoria; li quali la Signoria li vol render e rehaver le zoie, e lui vol uno instrumento da questi tali che per questo non prejudichi le raxon etc. Et cussì andono a la Signoria et fu fato ditto instrumento per Benedeto Palestrina secretario.

Fo invidati quelli è deputà e altri andar Domenega ad acompagnar la Signoria a la procession di santa Marina.

Fu posto per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, scriver al Provedador di l'armada mandi do galie sotil a Tunis a tuor li ori harano contratà le nostre galie di Barbaria e quelli condur fino a Zara. Molti volevano contradir, perchè queste galie non andavano segure per le fuste di Mori; et li Savii ai ordini conzò 8 galie, il resto di Savii intrò in la parte, et fu presa. Ave 133 di sì, 17 di no.

Fu posto, per li Consieri, una gratia di sier Michiel Foscarini qu. sier Andrea debitor di ducati 200 di dacio perso, vol pagar d'imprestidi, *videlicet* che li officij possano risponder. Ave 20 di no, 151 di sì, et fu presa.

Fu posto per li Consieri e tutto il Colegio, expedir per Colegio Francesco Grizanis da Sibinico condutor di uno datio, vol tempo a pagar, et uno Antonio da Curzola, e questo per li do terzi di balote congregato al numero. Io feci conzar li 3 quarti e fu presa; 123, 10.

Fu posto, per li Savii da terra ferma, per Colegio mandar uno bombardier a Dulzigno con quel salario parerà, non passando ducati 5 al mexe, et fu presa: 138, 8.

271* Fu preso per li Savii tutti, atteso la diferentia di Pario, poi morto quel signor Summaripa è controversia di chi debbi esser il dominio, e fu preso intimar a tutti che pretendeva aver raxon venisseno a la Signoria, però sia preso che dil corpo di questo Consejo siano electi 5 judeci quali aldir debano le parte e con le loro opinione possano venir a questo Consejo a deliberar de chi debbi esser questo dominio. E fo azonto, potendo venir *etiam* le parte con li avochati, e quelli sarano electi siano dil corpo di questo Consejo e non dil Colegio, per non impedir le cosse di la terra. Fu presa: ave 163, 6. Et è

nominà madama Fiorenza *relicta* sier Zuan Venier fo sua sorella et il signor ducha di Nixia e altri.

272 *Sumario di una letera di sier Marco Minio orator nostro in Corte, data a dì 9 Lujo 1519, drizata a li Capi di lo Excelentissimo Consejo di X e leta in Pregadi.*

Come vide il Pontefice. Poi questa electione dil Re di romani è in gran timor, dubita il Cristianissimo re non prevarichi. Et lui Orator scrive da sì, come el voria il Re rinovasse la liga con il re d'Ingalterra, dicendo il Papa non saremo bastanti a obstar contro questo re di Romani electo si el re d'Inghilterra non è con nui, et vol aspectar letere di Spagna prima el deliberi alcuna cossa per veder a qual via vorà andar questo Re. Sichè lui Orator scrive saria bon far il re Cristianissimo li desse speranza, acciò Sua Santità da timor non precipiti, perchè questi spagnoli et maxime domino Hironimo da Vich zercherano trar il Papa a sè et far lassi il Cristianissimo re e si strenzi col Re novo electo, non sparagnando promesse etc., secondo il consueto di spagnoli. Esso Orator parlando con Soa Santità, li disse è bon avertir et averzer li ochi a le presente ocorentie: il qual rispose « Vui dite il vero ». Però esso Orator scrive da sì saria bon il re Cristianissimo li scrivesse confortandolo, sicome ha ditto di sopra, aziò da paura non precipiti.

273[1] †

Exemplum

M. D. XIX, die X Julij in Rogatis.

Serenissimo Regi Romanorum.

Magnam profecto antea voluptatem capiebamus, extimantes virium magnitudinem, et animi eximias dotes, quibus refulgeret Serenissima tum Catholica Majestas Vestra, utpote sitas in eo rege et principe, quem nos perpetua essemus observantia prosequuti, et a quo invicem nos vehementer amari jure ac merito nunquam dubitaremus. In praesenti vero quanto nos gaudio perfuderit optabilissimus idemque jucundissimus nuncius celeberrimae atque meritissimae creationis et assumptionis Cesareæ Majestatis Vestrae ad eminentissimum culmen imperatoriae dignitatis vix longa oratione complecti, litterarum compendio minime exprimi posse existimamus. Ea tamen animi voluptate ex hac ipsa electione affecti sumus, ut neque majore quemquam affici posse arbitremur, tum ratione benevolentissimae ac singularis observantiae nostræ erga Cesaream Maiestatem Vestram, tum consideratione illa, quod sceptrum et regimen supremae dignitatis ad eam delatum esse videmus, cujus sapientia, religione et equanimitate universo cristiano orbi jam parta tranquillitas, jam gratum et perenne otium consequi merito possit existimari. Nobis autem speciatim illud fælicitatis omen affulxisse, ut speremus nihilo minore gratia nos deinceps Imperatoriam Celsitudinem Vestram culturos esse et veneraturos, quam instituto nostro, ac pene instinctu naturali, quondam omnes Serenissimos Imperatores, quantum in nobis fuit, coluinus semper et venerati sumus. Perpauca haec litteris hactenus quasi delibata sint, nam oratores deligemus, qui honoris et officii causa ad Majestatem Vestram profecti, hanc ipsam plaenam animi nostri laetitiam copiosius ei declarabunt. Interim vero ab summo et optimo Deo nostro contentissimis præcibus expetemus optime locatum in Majestate Vestra imperium, feliciter atque perpetuo fortunari, maximo cum beneficio totius Reipublicae Christianae perrenique gloriae incremento nominis Cesareae Majestatis Vestrae.

Serenissimo et Excellentissimo domino Carolo Dei gratia Romanorum Regi etc., semper Augusto, Leonardus Lauretanus Dei gratia Deux Venetiarum. Salutem et prosperorum successuum incrementa.

COMIN.

Serenissimo Romanorum Regi. 27

Magnae nobis letitiæ fuit, Serenissime Rex semper Auguste, cum primum intelleximus Sacri Romanorum regni Imperium Majestati Vestrae delatum fuisse. Nihil nos magis unquam optavimus, quod eo principe regi populum christianum, qui tum religione, tum omni virtutis laude maxime excelleret. Quæ, cum in Vestra Celsitudine mirifice splendeant, accedit etiam, quod his majoribus orta est, ut nihil tam ampla, tamque sublimis sit, quæ non ei ob hanc quoque causam deberi videatur. Quo sit, ut omnia prope ornamenta honoris, monumenta gloriae, et laudis insignia in Majestatem Vestram Cesaream divinitus collata esse affirmare possimus. Majus etiam ob id nostrum hoc gaudium factum est, quod

(1) La carta 272' è bianca

(1) La carta 273' è bianca.

semper nos pro veteri Reipublicae nostrae instituto, Celsitudinem Vestram ac serenissimos et illustrissimos ejus majores peculiari quadam observantia et reverentia prosequuti sumus, nec quisque nobis antiquius aut potius fuit, qui ut hanc animi nostri propensionem de Majestate Vestra benemerendi quod inerat menti nostrae, re ipsa ostenderimus. Quam ob rem Majestati Vestrae gratulamur, et nobis gaudemus, et ut ipsi imperium hoc felix faustumque sit, ad pacem et tranquillitatem inter christianos, cujus Celsitudinem Vestram cupidissimam cognovimus, Deum Optimum Maximum oramus. Plura ne scribamus; in causa est quod hanc animi nostri laetitiam oratores nostri qui ad eam mittentur, latius explicabunt. Hoc addemus, nos quæcumque ad dignitatem et amplitudinem Cesaream pertinere cognoverimus abunde facturos, nec quidquid prætermissuros, quod ab observantissimis Celsitudinis Vestrae ac majorum ejusdem desiderari, aut expeti possit.

Questa letera fece Zuan Baptista di Vielmi, ma non fo mandà.

75[1] *Sumario di una letera scrita per domino Francesco Tolmezo dotor, al magnifico conte domino Hironimo Savorgnan, data a Barzelona a dì 2 Lujo 1519.*

Da poi partido da Venetia, mai da queste bande, magnifico et generoso Conte, ho recepta alcuna letera, excepto una vostra de 10 di Mazo hauta heri che fu a 28 de zugno, da la qual parte havi letitia, et in parte displicentia: letitia di la expedition consequita a Venetia in loco del tolto niderlech del poter et voler ritornar a le sue preheminentie ad tempo commodo etc.; displicentia veramente per il caso seguito del nepote a Venetia e de l'altro in Arijs. Bisogna, chi vive longamente, veder la fortuna *in utramque faciem*, et ad ciò che li vien participi. *Etiam* dil successo et operation mie farò alquanto discorso. Li dinoto adunque, che ancora el viazo per mare me fusse molesto et pericoloso, sì per haver quasi urtato per la tenebrosa nocte in l'isola de Helba, come *etiam* per haver lapso *per medios piratas*, et esser, portato semimorto per turbation de stomacho assà lige di soto Barzelona a piedi e parte su l'asinello, intrai la Zobia sancta in la città di Terragona, che *cum* questa barba pareva a quel populo io fusse uno personato Cristo che figurasse intrar in Jerusalem. Fui *tamen* molto honorato in quella città, et lassato el sepulcro dei doi Scipioni, vinsi per la strada fece fabrichar Hanibale quando el condusse li elephanti et exercito verso Italia; strada veramente dextra et comoda, quantunque passi per asperrimini monti immediate sopra il percutiente mare; la qual da tutti è nominata strada de Hanibale. Zonsi in Barzelona lo dì de la Resurectione al tardi, et quantunque io fosse expectato, niente *tamen* era seguito de disturbo. Da poi basato la mano al Catholico, ho atteso al negotiar mio, et *cum* diversi doctori mandati ad crivellarme. *Item* conducto ne li conselij di Aragon et Castiglia alla presentia dil cardinal, episcopo, baroni, doctori, etc., ne le qual tutte action, *gratia Dei*, non credo haver fatto vergogna a la patria. Et lassando per adesso da canto la descrition de la provintia et de la cità, perchè saria longo scriver, dirò qualcosa di la Maestà di questo Re et corte sua. *In primis*, questo Re *agit ut scitis vigesimum annum*, de persona alto quanto vui, biancho et magro come soleno esser zoveni de quella età; et quantunque in faza non molto se renda grato, *tamen* cavalcha bene et se adopera bene con la persona. El vestir suo et de tutta la corte è lugubre per l'obito di la Maestà de l'avo Imperador: dui zorni l'ho visto fuora de lucto, *videlicet* el zorno de san Zorzi nel qual el solenizò la festa di l'hordine di la Giaratiera, che è quello donato per il re de Ingalterra; l'altro fo lo dì di san Zuane, nel qual fu facta una bella compagnia di baroni et cavalieri per il gioco di le canne molto celebre in queste provintie. Qui si vede pompa grande de vestimenti d'oro et de seda, de zoje et altri adornamenti. Lo indumento de tutti era a la moresca; cavali zaneti bellissimi e tanto ben alla briglia che *nihil supra;* lo exercitar di questi era in doi modi, uno de gitar le canne lontane in aere al modo de dardi stando a cavallo, l'altro se partivano in doi parte et cinque *aut* sei a la volta si corevano adosso, quello fuzendo et coprendosi con le targe de coro *ad id* fabricate, et questi sequendoli et traendo de le canne, poi altri seguivano et quelli se retiravano coprendosi, etc., cosa tanto ben fata, che non potresti creder, sì per l'aptitudine di cavalli come de sessori. La Maestà dil Re corse 4 *aut* 6 volte, adoperandose certamente bene ed a poderlo laudar *etiam* se fusse stà homo privato; havea zoie et perle adosso per assai migliaia di ducati. Volse *etiam* interesser alla processione del *Corpus domini* e con li altri portar il baldachino senza dar cambio, che cussì de qua se costuma; et perchè el tempo

257*

(1) La carta 274* è bianca.

non bastava, fu remesso a la domenega sequente le representation infrascritte.

Fu fatta una dimostratione de più fantasie, la qual durò da le 15 hore fino a la notte. La prima dimonstration fu uno baratro *cum* infiniti demoni, li quali et suso quello et saltando fuora portavano seco diverse specie d'arme de cruciar de le qual ussivano rochete di fogo, scorendo cussì per longo la strada. Da poi vene uno castello, e l'impeto di questo dal qual ussiva il Redemptor, et tratti fora alcune anime di Sancti padri con canti et tripudi, conducte al castello da angeli. Fu fata la representatione di san Zuane Baptista, lo apparato de la mensa al Re et Regina, lo balar di la figlia, lo dimandar in canto lo capo di Baptista, lo carzerarlo et decapitarlo, lo appresentar lo capo alla mensa etc. La representation de santa Catharina posta in rota: li tre magi; lo portar del pane ad uno sancto di la terra; la ascensione, lo paradiso etc., spese fate per la città in *honorem istius regis*, cantori et buffoni aptissimi in cadauna action. Tuttavia le parole non s'è ben intese per nui italiani che per li altri di la provintia. Sono stà facte assai giostre; *tamen* la nostra fatta a Padua l'anno passato mi par assai più bella in ogni conto.

El vestir lugubre si continuerà fino al capo d'anno, *nisi* all'hora el sia electo Imperator, che cussì dover esser, l'anno hormai per comperto. Questo principe, *magnifice domine*, è grande et potente. Dio voglia che fra cristiani el sia quieto. Li soi redditi et altre potentie sue, non me voglio extender perchè credo ve siano note. Ha concepto molestia grande che alquante fuste de' Mori siano venute al cospecto per mezo la piaza di Barzelona, habiano fatto et fazano preda et captività per questa riviera, e fra li altri logi è stà depredata la prima villa a la qual io havi recapito smontato de nave. Si ha per certo, per le Baleare esser redutte al presente 40 fuste et *cum* loro 5 nave captivate *cum* valuta de 150 milia ducati. Le galee di questo Re erano andate per avanti verso Napoli et Sicilia per custodia di quelli regni, et questi hano tolta la volta de queste bande disfornite: haveano dato aviso di questo a Venetia et in Sicilia per le galie di Barbaria, etc.

276

In questa corte sono el nuntio pontifitio, li oratori di Franza, Ingalterra, Polana et Venetia. Ha concluso mandar a Verona questo Septembrio per exequir la convention fatta dil quarto de le intrade di exulanti padoani, vesentini et simili; non so se e in qual convento se haverà a tractar di le cose de la nostra patria, però che di questo niente se dice in questa corte. Ho visitato el dotor Mota *nunc* episcopo Badajocense, el qual trovai tanto memore di la persona vostra, conscio di le virtù et operation vostre quanto se pur el zorno precedente li havesti parlato. Questo, in le cose di stato è cussi resolutto come altro conseliario di questo Re, et in questo è adoperato più che in altro.

De li libri desiderati non venirò senza. Per cursori non li posso mandar perchè recusano tal pesi. Domino Petro Martire, con lo qual spesso ho coloquio, nè alcuno altro ha composto li successivi viazi: *tamen* se trova certo Diario in lingua Ispana de li preditti viazi, di lo qual ho tolto copia per portarlo; et se altro porò haver sarò solecito. Pochi zorni sono, che per un capitanio ritornato fono mandati a donar al Re alcune belle et straniere cose portate da quelle bande. La utilità ordinaria dil Re sol esser de netto in rason dil quinto *aut* sexto di l'oro che se conduce in queste bande, ducati 100 mila. Tutto se discarga in Calise, dove circa quanto, ad beneficio de tutti è statuito uno bellissimo ordene; mai resta che non sij in dicto logo de Calise per conto di andar *aut* de ritorno 25 *aut* 30 nave, solamente a tal proposito.

In questa corte se atrova uno conte Brunoro da Gambara, ha provision di ducati 500 a l'anno dal Re. Questo haveva amicitia con uno domino Cornelio zenthilomo valentiano et curiale. Parse che li zorni proximi, hessendo in caxa dil signor Prospero Colonna, questi due veneno in altercation su *per eo*, lo ispano dicea che la Rezina del qu. re Catholico havea fatto mal ad matrimoniarse *secundo loco cum* lo marchese di Brandiburg, et lo conte diceva il contrario. Et digando lo spagnolo che lo Re primo marito era di più dil Marchese, et lo Conte il contrario *aut saltem* che l'era di miglior sangue, *tandem* in queste alterchation lo spagnolo disse mentire per la gola il Conte, et lo Conte disse: « Io ti darò un schiafo » lo spagnolo veramente ad usanza furlana subito li havè donato uno schiaffo, *ita* che al Conte uscì sangue de denti. Desfodrò la spada, che s'el sfodrava indubitatamente era amazato lo spagnolo, per lo gran favore et honoranza quale teniva lo dito Conte in casa dil Colonna. *Tandem*, per interposition de tempo, pervenuto lo acto ad notitia del signore, fu facto condure ad salvamento fora di casa el spagnolo, usate *tamen* per lui grave parole contro lo dito spagnolo, el qual poi è stato tolto in protetion del episcopo di Cesarea Augusta, fiol natural del ditto qu. re Catholico, et la nation spagnola. Lo signor Prospero *egre ferendo* questo, ha coacto il Conte ad disfidar lo spagnolo, cominando

27(

di farlo amazar se non lo desfidava. Lo spagnolo se ne ride, digando se l' ha recevuta la buffetata, che 'l se la salvi et impari a parlare. Non so quello seguirà ancora cercha la desfida: *tamen* vedo il nostro italiano ad mal partido in Spagna, dove chi vol esser lievo de lengua bisogna el sia *manu promptus.*

Quanto a la farfara, oltra la semenza ad vui mandata, ne porterò di questa de Barzelona dove è molto in uso, e quasi tutto l'anno excepto doi mesi se ne taglia: *ita* che di qua non si fanno feni in loco alcuno.

Date in Barzelona a dì 2 Lujo 1519.

277 *A dì 16.* La matina in Colegio non fo alcuna letera da conto. Vene il reverendissimo Patriarcha, qual con li Cai di X et Avogadori fu in materia di le monache di San Zacaria, dove fu eri con li Avogadori, et fanno murar parte di ditto monasterio e vi meterano monache di San Servolo.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum;* e dar audientia a chi la Signoria ha concesso expedition.

A dì 17. Domenega fo santa Marina, nel qual zorno si fa processione secondo il consueto per lo aquisto in tal zorno di Padoa. Era vice doxe sier Michiel Salamon vestido di veludo cremesin, con li oratori di Franza et Ferara; quel dil Papa è ancora indisposto per la gamba, et quel di Mantoa è partito e tornato a Mantoa. Fo *solum* uno Procurator, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo, et si andò a Santa Marina a udir terza e sesta, poi tornati a San Marco in chiesia si udì messa granda, et fo principià la processione, qual compita tutti andono a casa.

Et il Colegio di Savij si reduse: non fo alcuna letera. Eri vene sier Alvise Bon el dotor ritorna ambasator di Hongaria, et da matina verà in Colegio a riferir justa il solito.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Capitanio a Brexa sier Nicolò Zorzi savio a Terra ferma qu. sier Bernardo 671, 644, soto sier Zuan Vituri fo provedador in la Patria dil Friul 523, 743, sier Piero da cha' da Pexaro fo cao dil Consejo di X qu. sier Nicolò, 504, 812, sier Alvise Bernardo è di Pregadi qu. sier Piero 402, 914. Altre voxe fo fate, e tutte passò, di Pregadi in fuora.

Da Milan fo letere. Il sumario scriverò di soto.

A dì 18. La matina vene in Colegio sier Alvise Bon el dotor venuto ambasador di Hongaria, e fe' parte di la sua relatione, e fo rimessa a farla poi in Pregadi.

Vene, ch'el fu portato in chariega per poter mal caminar per la gamba rota, il Legato dil Papa episcopo di Puola, qual monstrò uno brieve dil Papa drizato a la Signoria nostra in materia di frati di Corezuola, *videlicet* dato a dì 21 Zugno, per il qual exortava la Signoria, havendo inteso che la Signoria ha certa causa con li frati di Santa Justina, che tal causa sia expedita per il foro ecclesiastico e si toj zudezi *in partibus* ecclesiastici, che molti ne sono degni prelati che saperano expedir tal causa. Et poi monstrò uno breve dil Papa a lui Legato, li cometeva venisse a la Signoria a presentar tal breve. E il Principe li disse non era alcuna lite con li frati, ma che loro aveano il torto a non voler dir le so' raxon.

Di Ingalterra, di tutti do Oratori fo letere. 277* Il sumario dirò soto, portate per Zuan Gobo corier è stato col Surian in Anglia, qual dice era zonto letere di Franza al Secretario nostro a Milan, le qual questa sera sarano mandate; sì che non pol restar.

Da poi disnar fu terminato far Pregadi e far la relation l' Orator venuto di Hungaria. In questo mezo zonze le letere di Franza, e, venendo o non, li Savii voleno scriver in Franza una letera, qual eri consultono di scriver *omnino*, et mandar in Spagna a la Cesarea Maestà dil re Catholico. Et cussì fo Pregadi. Fu posto prima per li Consieri e Cai di XL una permutation di un bando di Friul al tempo di sier Bortolamio da Mosto vice locotenente in la Patria, di uno Jacomo Moletino ditto Spoja Cristo, qual ha auto la carta di la pace con un bando di Vicenza. Et balotà do volte non fu presa, *imo* la pezorò, ave la prima volta 90, 42, 3, *iterum* 76, 73, 7, *nihil captum.*

Fo leto una *letera di sier Zuan Barozzi, podestà di la Badia.* Di certo caso seguìto di un viandante, qual fu tolto a far justicia de lì, et fata li fo dato per sua mercede ducati 3. Questo ussito dil loco con scorta, poi lontano mia . . . . de la tera da tre nominati in le letere asaltato toltoli danari et morto. Et fo per li Consieri, datoli facoltà di poter meter con li diti bandi di terre et lochi e di Venetia, con taja vivi L. 500 et morti L. 300, e li beni loro confiscati: fu presa, 137, 14, 2.

Poi sier Alvise Bon el dotor, vestito damaschin cremesin, qual è di la Zonta, tornato orator di Hongaria, andò in renga, e fe' la sua relatione; qual fu inepta et a la fin risibile. Pur disse assa' cosse, el sumario scriverò di sotto. Laudò Jacomo di la Vedoa, era lì presente, fiol di Gasparo, stato suo secretario, et venuto zoso el Principe lo laudò *de more.*

Et poi essendo venute le letere di Franza, fo

trate in questo mezo et principiato a lezer, et questo è il sumario.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Poesì a dì 6 Lujo. Come, da poi le sue di 2 con la nova dete di la creazion dil re Catolico, abuta da l'Orator suo, Madama stava in pensier, non perchè la non credesse la fusse, ma perchè nulla havia auto di questa electione da monsignor l'Armirajo, e dubitano quello fusse di lui. Pur eri sera zonse letere di dito Armirajo con l'aviso di tal electione, e come l'era salvo con li danari, et fin pochi zorni ritorneria de 278 qui. Li avisava le pratiche dil Re in li Electori andavano benissimo, et come el Treverense havia reduto el duca di Saxonia, et il Palatino stava saldo, ma la Cristianissima Maestà saria stà electa, el qual voltò e fo causa de la electione dil re Catholico, siccome zonto che 'l sarà a Lorena, dove sarà in locho più sicuro con li danari expedirà uno zentilhomo con dar aviso di tutto al Re, et forsi lui vegnirà e starà de qui fin zorni 8. Scrive esso Orator, andò da Madama, qual li disse *ut supra*, et non mostrava esser mal contenta de la electione, dicendo el Re e lei si haveano messi a la voluntà de Dio, per el qual servitio zerchava questo grado per agumento de la fede cristiana, e che suo fiol non era mosso per altro a voler esser electo, et era stà rechiesto et importunà da li Electori, et havea le sue letere da poterle monstrar, dicendo per questo non è diminuito di dignità, auctorità, stato, et di amici soi. Et l'Orator rispose *sapientissime*, dicendo la Illustrissima Signoria desiderava veder quella Maestà fusse stà electa per ogni rispetto, con molte parole, laudando l'opinion di Soa Maestà, poi che 'l non è seguito a star di bon animo etc., e voy atender a conservar la pace come sempre l'ha dito voler far per ben de la cripstianità etc. Et Madama disse cussì atenderà di far, e zonto sia el Re qui averà da lui queste instesse parole. El qual sarà ozi qui et atenderà, apresti questi danari che ritornano, a sunar di altri e proveder a quello achaderà, e vol farla da valente homo et atenderà a conservar el Papa aziò non precipiti et si acordi col re Catholico, et manderà el legato Bibiena, che è qui, a Roma dal Papa a questo effecto, et vol aver armata et aver sguizari da la sua parte, quali hanno in odio la caxa di Austria per li antiqui odii, et sguizari li harà per la via dil Papa, et vorà tratar praticha nova con la Signoria nostra. Il Re solicita la sua armata si feva in Provenza per il conte Piero Navaro e la vol mandar a Zenoa a unirse con quella si fa de lì, per esser in ordene a ogni rispeto 278* di guerra, et ha expedito Zuan Joachin nontio dil Governador di Zenoa, era qui a questo effecto, el qual partì eri per Zenoa.

Dil dito, di 7. Come, essendo ozi tornato il re Cristianissimo, andò da Soa Maestà, dolendosi la sorte non havia tochato a Sua Maestà. El qual disse era molto contento poi che al Nostro Signor Dio non havia piacesto, dicendoli quanto li disse Madama sua madre. Poi lo tirò a parte a una fenestra, e disse lo Eterno Dio non ha voluto far sia electo, et se ben el re Catholico era stà eleto, per questo non li toria nulla dil suo, perchè ditto Re havia speso di danar soi per tal electione, et era contento, e Dio li presti vita longa per esser di poca prosperità, nè di far facende, perchè si 'l mancasse et il fradelo fusse electo, domino Ferando, saria da considerar di lui, per esser altro homo; con altre parole *ut in litteris.* Per tanto li pareva saria bon, per la quiete de Italia, el Papa li mandasse la corona in Spagna, acciò non la venisse a tuor in Italia; et che suo avo Imperator non è da meter con questui: prima era unito con la Germania, et havia con sì la Spagna, questo, avanti la Spagna si acordi con la Germania, che ad *invicem* si voleno mal insieme queste do nation, starà assae; ma pur se 'l venisse in Italia, faria spender a lui e a la Signoria nostra danari assae, et il Papa . . .; dicendo, el zonzerà l'Armirajo e intenderemo come è andà la cossa, dicendo « A dirvi el vero liberamente, la Signoria Vostra *non solum* non ha voluto servir di danari, ma *etiam* di darne aviso di successi di la electione » *tamen* disse « *Domine orator*, per questo non semo per mancar in l'amor de la Signoria Vostra, e volemo continuar in la nostra lianza con quella; ma la Signoria ha auto torto, l'è andà tepidamente con nui, non ha comunicato nulla di la praticha » laudando però le operation di esso Orator nostro, et vol comunicarli ogni ocorentia, et cussì farà la illustrissima Madama in sua absentia, che *est idem*, et cussì fazi la Signoria; con altre parole *ut in litteris.* Concludendo, atenderà la tornata di l'Armirajo con li danari, qual fin zorni 8 sarà qui. Scrive esso Orator quanto li havia risposto *ut in litteris* molto saviamente, justificando le raxon de la Signoria nostra, e de la sua bona mente verso quella Maestà per esser un comun beneficio etc., laudando intertenir dil Papa 279 etc., *ut in litteris.* Scrive poi, parlando con la Raina, li disse fin 4 over 5 zorni se partirà el Re de qui con la corte, et anderia a Bles, poi verso Lion per esser più propinquo per poter far la provision. Scrive e suplicha si mandi el successor suo.

È mexi 7 è stà electo, lui è impotente a potervi più star.

Dil Caroldo secretario, date a Pavia a dì 15. Come era venuto de lì con lo illustrissimo Lutrech, et ricevute nostre di 12 con sumarii di Costantinopoli, li comunichò al ditto e ringratio. Disse non haver ancora auto letere dil Re, ma ben per do stafete, venute da la corte, letere di soi, li avisava el Re non era malcontento che 'l non sia stato electo etc., et toleva ogni cossa per el mejo, et che almen la Franza non è restà exausta di danari come è la corte dil re Catholico per aversi fato elezer; con altre parole *ut in litteris.* Soa excelentia starà qui per zorni 8, dove farà la monstra de la compagnia di Alvise Dars, poi anderà a Lodi et Cremona a far l'intrada, dove più non è stato, et è stà posto ordene far in Aste, a dì 4 dil futuro, la mostra di tutte le zente d'arme e farla in uno zorno, aziò el Re non sia inganato. È zonto il locotenente de la compagnia di monsignor di Scut, e doman sarà de lì quello di monsignor de Vademont et Santa Colomba etc. Scrive, lo episcopo di Aste Triulzi ha concluso el contracambio dil vescoado di Piasenza, con darli ducati 400 di pensione e le intrade di questo anno; el qual vescoado li torna a proposito per l'intrada de la sua abatia di Corno lì vicina.

Dil dito, date ivi a dì 16. Come manda letere aute di Franza, et Lutrech ha auto letera particular, che presto dovea zonzer l'Armirajo con li danari vien di Germania.

Di Londra, di sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Antonio Surian dotor et cavalier, date a dì 28 Zugno. Come, justa l'ordene dato per haver audientia dal Re, andono mia 25 ad uno locho nominato Anurixuch, e fo la matina dil *Corpus Domini*, dove era col Re el reverendo legato Campeze, et l'orator di Franza, e presentato la letera di credenza et lecta, poi basato la man al Re per lui Surian, Soa Maestà li fe' dir aver trato do cosse de

279* la letera, l'una li havia da parlar di alcune cosse, poi che l'era venuto per far residentia: quanto a la prima, che si andaria a la messa, e poi l'udiria, et a la seconda si doleva de la licentia dil precessor suo, laudandolo assai, chiamandolo padre, et *tamen* li piaceva che ritornava con honor per intrar in la consejaria di Venetia; et che lui lo vedeva volentieri, con altre parole etc.

Et cussì Soa Maestà con li altri e loro Oratori, si aviono *personaliter* drio el Corpo di Cristo, e finito la messa, Soa Maestà in una sala si tirò a una fenestra et l'Orator li expose la sua imbasata *ut in comissione* alegrandosi de la pace e parentà fata col Cristianissimo re, e di la nomination etc. Soa Maestà rispose *bona verba* di l'amor portava a la Signoria sicome havia fato tutti li soi precessori, et più con altre parole, e de la nomination parlasse con el cardenal Eboracense che havia tal cargo, et cussì di altro. Poi esso Justinian tolse licentia da Soa Maestà, qual li usò optime parole *ut in litteris,* chiamandolo padre. *Etiam* tolse licentia da la Serenissima regina, qual lo laudò assae *etiam* chiamandolo padre, nominando sier Andrea Badoer suo precesor etc. e di l'amor portava a la Signoria nostra. Torà licentia dal cardenal Eboracense et altri signori, et verà a repatriar.

De li ditti, di ultimo Zugno. Come erano stati dal reverendissimo Eboracense: coloqui auti insieme zercha la materia di vini. Par sia stà d'acordo il pagar dil nobele per bota, e bisogna far nova capitolation la Signoria non possi meter *etiam* lei angarie a le nave levono vini di Candia, e vol *etiam* tratar di panni . . . Per tanto la Signoria mandi a esso Surian amplo mandato di questo. Altro non bisognava, perchè levando l'angaria, le cosse era come prima. Scrive coloqui di esso Cardenal, qual monstra molto afitionato de la Signoria e di esser intrà in la liga. Al partir di Justinian, porterà con sì, el qual dirà zercha i vini etc.

Nota. In le letere di Franza è questo aviso. Il Re parlò a l'Orator nostro, che la Signoria li dagi aviso quello saria bon far per esser savi, et il nostro judicio non pol falir, e dice vol esser unido con la Signoria nostra; con altre parole : *ut patet.*

Fo stridato, el primo Pregadi far tre exatori, *videlicet:* Cazude, Raxon nuove et Sora i oficii, però quelli si vorano far tuor, si vadino a dar in nota in Canzelaria. *Item,* sora el cotimo di Damasco, Alexandria e Londra; ma li Cai di XL dieno intrar, andono a la Signoria, dicendo non è tempo a far ditti Sora cotimo, e cussì non si farà.

280 Fu posto, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza, et una a l'Orator nostro in corte, e una a l'Orator nostro in Spagna *ut in eis,* in materia secreta, et una al Re congratulatoria.

Contradise sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo; poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier consier, qual non è di opinion si scrivi in Franza la copia de la letera si scrive a Roma. Li rispose sier Francesco Bragadin, savio dil Consejo. Poi parlò sier Alvise di Prioli el consier, qual venuto zoso, intrò in la opinion dil Trivixan. Parlò sier Zorzi

Emo el procurator. Vol l'indusia, non scriver nì in Franza, nì a Roma; ma ben mandar la letera congratulatoria al re di Romani novo. È venuto zoso, sier Michiel Salamon el consier intrò in la opinion di Savii. Andò la prima letera si scrive in Franza, con la opinion dil Prioli e Trevixan, che non vol si dichi nulla di Roma: una non sincere, 14 di no, 65 dil Prioli e Trevixan, 116 dil Salamon e Savi, e questa fu presa; poi balotà la letera a Roma sola, ave 52 di no, 198 de si e fu presa. Fo dato sacramento al Consejo di tenir secreto: è materia de importantia.

281[1] *Sumario di la relatione fata in Pregadi di sier Alvise Bon el dotor, ritornato ambasador dil Serenissimo re di Hongaria, a dì 18 Lujo 1519.*

Considerando la causa che nel ritorno suo li oratori e nuncii referiscono ai soi signori quale sia, Serenissimo Principe et *vos Patres excelentissimi,* trovo è perchè, non potendo esser li Principi in quelli lochi dove li Oratori vanno, intendono nel suo ritorno el tutto; per el qual instituto nostro, essendo ritornato et stato ambasador a do Re e do provintie, referirà quello ha visto e aldito, seguendo el ditto di Cristo ne l'Evangelo, *ite et nuntiate quod vidistis.* È stato aduncha in Polonia et Hongaria, et comenzerà da Polonia. Casimiro di Brandiburg re vechio di Polonia ave 5 fioli, 4 Re et uno cardenal. Fo Re felicissimo quanto a li honori temporali; ave Ladislao fo re di Hongaria et Boemia, padre fo di re Lodovico presente di Hongaria, et Zuan Alberto Alexandro et Sigismondo, tutti re di Polonia, e l'altro Cardenal. Questo re Casimiro prese el Gran maistro di Prussia, e se lo fece subdito suo. Il regno di Polonia è gran regno; vi nasse tutto quello si pol zerchar, excepto vin. Questo Gran maistro di Prussia, di nation todesco, non è contento esser dominato da' poloni, dicendo che la Prussia era dominata per infideli, e non potendo poloni domarla, veneno questi todeschi, la prese, et tolseno quel dominio, però li par esser loro signori, e non subditi, Re. Per la qual cossa, questo è causa de le guere è in Polonia. Da una parte ch'è la Rossia per Tartari, da l'altra ch'è la Bossina per Turchi. Et convicina la Polonia con la Moscovia, dove tra loro Re e Ducha è guerra, per causa che 'l Ducha predito tolse uno castelo chiamato Smolensco, situato in la Lituania al principio, el qual el Re vol reaquistarlo; qual havendolo potria dominar la ditta Lituania queli Moscoviti, che saria perder gran parte dil regno di Polonia, per esser partido el regno in 3 parte, Polonia, Lituania et Prussia; per il che questi tali fanno corarie, et Moschoviti et Tartari, facendo gran danni. Il Re pre- 281* sente di Polonia chiamato Sigismondo, è di anni 34, belissimo di corpo, grando più di lui Orator, largo in le spale, et ha bon nome in quel regno de far justicia, perchè li piace forte dar audientia, e stà ogni zorno ocupato in questo fino mezo zorno; per il che tutti desiderano el suo viver sia longo. Ha de intrada ducati 400 milia, non ha niuna spesa, non tien corte. La soa intrada è di sali che in gran numero traze 100 milia ducati a l'anno, et questi li asuna, li paga con la polvere de ditti sali, et questi ne spaza assae da todeschi. Poi traze utilità di dacii di cervose, et di altri dacii, però che ogni vaso da loro cussì chiamato bota di vin, si paga ducati uno, e di cervosa, che de lì non si beve quasi altro. Vi son gran copia di pele et corami, e di tal dacii traze ducati 30 mila. *Item*, ducati 25 milia de . . . . . Questo Re quando fa exercito, non spende nulla lui, ma quando el va in persona, tutti poloni è ubligati cavalcar con lui, chi con più chi con meno, che è segondo che poleno; et cussì fanno li pedoni polani, ma quando si fa corarie, el Re mete una taxa a vilani, e di quelli paga 4 in 5000 cavali e li manda a l'incontro. Questo Re *noviter* si ha maridato in la fiola de la duchessa di Bari, per la qual causa esso Orator fo mandato da la Signoria nostra de lì a congratularse: è belissima dona, e il Re li vol grandissimo ben. La qual, quando esso Orator la visitò e si alegrò, domandandoli in qual linguazo la voleva l'exponesse l'ambasata sua o hongaro o latin, o latin vulgar, disse latin vulgar, perchè li piace molto parlar in tal forma, benchè l'ha imparà parlar per letera per poter parlare col Re suo marito, et nel suo partir tolse licentia e ringratiò la Signoria nostra oferendosi etc. E il Re li fece presente di do cope d'argento, val da ducati 80, le qual si apresenterà se cussì parerà a la Signoria. E disse che l'havia parlato con questi grandi, quali se dolevano de la pocha stima facea questo Stado di quel regno per esser molto lontano, perchè quando el fo electo Re, non li fo mandato Oratori a congratularsi, nì pur far tal oficio con letere; 282 et che esso Orator justificoe la Signoria nostra esser stà implicata in questa acerba guera passata. Concluse, il Re è morto drio la Raina. E disse, in questa sua andata di Polonia in camin ave li 4 elementi contrarii; et in una terra chiamata Casovia, pur in Hongaria, abitano il forzo todeschi, li vene un caxo

(1) La carta 280* è bianca.

che essendo alozato in una caxa, se impiò el fuogo, *adeo* convene levarsi in camisa e andar su la piaza. E fo grandissimo fuogo, che brusò tutta la caxa, ma perchè loro è gran maistri di studar fuogi, non andò più oltra; che se non si provedeva, tuta la terra si brusava. E inteso quelli populi era alozato lì italiani, diceano esser stà messo el focho a posta, e voleano butarli vivi nel focho, e lui Orator si salvò in casa dil reverendissimo Cardenal Estense, che era lì, ritornava di Adria dil suo episcopato, stato in Polonia con la Raina et el signor Prospero Colona; et le porte de la terra fo tenuto serate per zorni, et fo mandato per li judici, ai qual lui Orator disse facesseno inquisition chi è stà causa, et chi havia preso de le sue robe. Andono, feno processo, nulla trovono: a la fin disseno voler pagasse el danno, et cussì consejato dal reverendissimo Cardenal, li dè ducati 50 et 50 perse de le so robe; sichè ha auto danno di ducati 100. Disse è povero zentilhomo, stato preson de' nimici quando fu preso prima a Caxalmazor, et perse quello havia, però suplicava la Signoria nostra non facesse che lui pagasse tal danno etc.

Poi intrò su la legation di Hongaria. Come quel Re è governato da do capi, che è el Conte Palatino e il Gran canzelier, che è episcopo Vaciense, quali hanno el cargo dil regno, perchè questo Re chiamato Lodovico ha anni 13 compiti a dì 2 Zugno, homo grande e ben complessionato, e bello in ziera, ma non formoso, si dilecta di arme, et si armò pocho fa e a Buda corse la lanza con gran piaser de tutto quel populo che 'l vete; studia in latin, ha 4 lingue, hongara, todesca, bohema et latina, fa da sì bone risposte, e si 'l vive, sarà degno Re. Ha poca intrada, ducati 140 milia, che re Mathia avea ducati 800 milia; et talvolta ne la sua cusina non è da cusinar nulla e non ha da viver, e tal hora li soi hanno mandato a domandar 14 ducati ad imprestedo, e la causa è perchè il padre alienò assa' lochi dil Regno per haver danari da sustentarsi, poi li turchi li hanno tolto assa' casteli in la Croatia. E disse sapeva le intrade tutte al presente da chi le scodeva; le qual sono queste: traze, di sali ch'è le montagne di sali e chi ne vol ne va a tuor, per quelli che si vende ducati 16 milia; di minere di oro e di arzento, ducati 14 milia, le qual minere se empie di aqua e di brieve non ne averà nula. Re Matias trazeva de ditte miniere ducati 100 milia e di sali ducati 100 milia, et al presente in Hongaria le monede è stà bassade, per non si trovar li arzenti tanti come si feva prima. E di la Transilvania ducati 6000 ha dil trigesimo, ch'è una ongaria . . . . . ducati 20 milia traze di Buda e di Vesten, che è do terre in mezo de le qual passa el Danubio; ducati 20 milia per li dacii, poi il resto, che è zercha ducati 60 milia, traze de le daje mete nel Regno, de le qual re Mathias trazeva ducati 200 milia; e questo perchè tutti quelli è al governo fa asolver chi li par, dicendo è di nui, et loro traze l' intrada, e il povero Re la perde. In Hongaria vi nasse tutto quello bisogna al vitto umano, excepto l'ojo, e in Polonia tutto da viñ in fuora vi nasse. Havia el regno di Hongaria al tempo di re Matias 72 contadi; adesso ne ha *solum* 55, el resto turchi li domina parte in Bossina et parte ne la Corvatia.

Questo regno è governado da 8 electi in la dieta, in la qual vi entrano tre sorte, prelati, baroni et nobeli. Et ultimamente in le diete di Berha *(sic)* e di Baza, li populi volseno *etiam* loro che li nobeli vi governasse, et elezino 16 a l'anno, i quali, 8, mexi 6 star dovesseno con li altri 8, *videlicet* 4 prelati et 4 baroni residenti al governo, e passati li 8 mesi li altri 8 intrasseno, et che li 8 prelati et baroni non potesseno far nulla zercha il Regno senza el voler di questi 8 nobeli. *Tamen* i fanno pur se i nobeli volesseno non faciano, et sempre stanno nel Consejo con li altri. Sono adunca questi li prelati: il primo el reverendissimo cardenal Strigoniense, homo di grandissima riputazion, *licet* adesso l'habi persa. È di anni 84, ha de intrada ducati 85 milia a l'anno, e l'arziepiscopato di Strigonia, che è lontan di Buda miglia 12 italiani dove tien corte, et à grandissima spesa per la gran fameglia el tien, poi tutti chi va lì li fanno le spese a loro e cavalcature si ben stesseno 6 mexi, et vi vanno quasi tutti chi vien in Hongaria, poi altri assa' perchè ha piacer di parlar di cosse di Stato; è stato a Roma e ha assaissimi arzenti, fa credentiere somptuose, ha assa' casteli e vile soto di lui, ha più reputazion che il Re, è il *primas* nel Regno, e si tien habi in contadi da ducati 400 milia e più; da 6 mexi in qua, quando el vene a la dieta di san Zorzi, stava ben, e mal andato e cazudo apopletico, *est alter Rex.* Questo Cardenal li à dito più volte è stà grandissimo amico di questo Stado, e solo contra tutti in questa guerra ha tenuto le raxon de la Signoria, e tolto gran inimicitia per quella; *tamen* la Signoria non li ha corisposo, sì in darli certi danari li fo promesso, come *etiam* in darli una galia quando el tornava di Roma per passar el mar; *tamen* per questo dice non è mutato di l'amor porta a la Signoria. Conclude è vechio, viverà pocho. Il secondo è lo arziepiscopo Colocense, è di nation di Frangipani, zerman dil conte Bernar-

din, e per amor suo el Re richiese a l'ambasador di Franza, fo lì per haver el suo voto, la liberation dil conte Cristoforo. Questo è di anni 60, ha intrada ducati 25 milia, non ha molta riputazion, si dice ha di contadi 400 milia ducati. Il terzo è lo episcopo di Transilvania, di età d'anni 45, ha intrada ducati 20 milia, si dice ha di contadi ducati 200 milia et à assa' arzenti, che li preti ogni anno li donano una credenziera, et vivendo haverà assaissimi arzenti. *Etiam* questo non è in reputazion, è di nazion hongaro de la caxa di Varda, è homo grasso. Il quarto è lo episcopo di Cinquechiese, di anni 62, homo de grandissima riputazione, e quello el vol in quel Regno è fato. È di nation todesca di Casovia, di bassa conditione, fo fiol di uno sartor, ha intrada ducati . . . et cavalcha per Buda solo con 200 zentilhomeni a piedi. Questo ha grandissima riputazion, monstra pratico in cosse di Stato, è stato al tempo dil re Lodovico padre di questo Re sempre al governo dil Regno, homo fedele ma pratico, ha di contadi ducati 800 milia per quello si dice, se imbriaga volentiera. Et questo è il costume di hongari, che spesso se imbriagano et dormeno 4 hore poi disnar per pair el vin, ne è vergogna in quelle parte ad imbriagarse, et la matina si fa le facende, et non da poi disnar. Li 4 baroni: il primo è il Conte Palatin ch'è morto, qual era amico de la Signoria nostra. È stato electo *noviter* el conte di Themesvar, zoè Themisvar, nominato Stephano Boat (Boat in hongaro vol dir audace): questa caxa era audace, re Mathias li sublevò. Questo Conte Palatino novo è stà electo per il Re, e si fa con tal cerimonie per li baroni e conti, nè altri vi entra, e si balota, ma si tien uno havesse mancho balote, el Re lo eleze *dummodo* non sia svario numero. Questo ave balote 57, et il scontro che fo Vaivoda Transilvano, ave 27. È di età anni . . . . se racomanda a la Signoria, dice è servitor; scrisse se li scrivesse una bona letera congratulatoria, et cussì li fo scrito. Al suo partir non era zonta. Il secondo è il Vaivoda Transilvano, qual vien fato per il Re, è parente dil re di Polonia. Questo è homo d'anni 32, di gran cuor; li bastò l'animo intrar in castelo dil Re, con uno cortelo in man, perchè li fo alzà el ponte volendo intrar in castelo. Questo non si contenta di pocho. E aziò si sapia, è do Vaivodi di là, uno Transalpino et l'altro il Moldavio: questo Transalpino, essendo morto il padre, el popolo elexè el fiol natural, e fo dal Re confirmato. Si chiama baron di Hongaria, *tamen* è subdito *etiam* dil Signor turcho, et ha questi capitoli che a qual exercito primo vien in campagna, o turchesco o hongaro, lui si aderisse. Manda ogni mese soi oratori a Buda per varie cose li achadeno, et cussì fa il Moldavio. El terzo è il duca Lorenzo, fo fiol dil re di Bossina, di età anni 15. El quarto è il conte di Themesvar, qual è nominato di sopra, electo Conte Palatin, e non è stà fato conte di Themesvar fin al suo partir; par esso Palatino voy tenir *etiam* Themesvar. Questi è li 8 governano quel regno con altri 8 nobeli, come ha dito di sopra.

Disse, il Vaivoda Transilvano è richissimo, di anni . . . ha intrada ducati 140 milia a l'anno, traze di villani; ha uno fradello minor, qual è feroze signor etc. Et è esercitato in le arme etc.

El regno di Hongaria pol far cavalli 15 milia a custodia dil Regno, et è tanxadi li prelati, baroni e nobeli, *videlicet* il cardinal Strigonia homeni d'arme zoè cavalli 1000, et cussì va discorrendo li altri, *ut patet*, et danno cavalli lizieri; in tutto homeni d'arme 2000. E come li havia ditto il reverendissimo cardinal Estense, li homeni d'arme hongari è cativi, ma li cavalli lizieri primi del mondo. El regno di Bohemia fa cavalli 6 milia valentissimi, homeni belli e ben in hordine; ma li pedoni, il Re ne pol haver quanti danari vorà spender, et homeni ben disposti. La Moldavia over Transilvania, di solo e di sora cavalli 25 milia etc.

Al suo partir di Buda, certissimo il signor Re havia jurato la trieva per 3 anni davanti a 3 oratori turcheschi, quali erano tenuti con custodia de lì, et niun li parlava; et è capitolato, ch' il Turcho li renda tutti li castelli tolti in tempo suo e di suo padre. E come scrisse, fo ordinato farli tal comunicazione a lui Orator per il Re, ma non fu fata, perchè non hessendo venuto il juramento fato per il Signor turcho, dubitavano non seguirà. Et vete diti oratori andar per la terra, et andono a li confini ad aspetar li oratori di Soa Maestà stati in Constantinopoli retenuti per quel Signor, zà anni . . . quali erano stà liberati etc. Et in questo mezo, da turchi 4000 veneno a Jayza, et andono a uno castello per loro preso lì vicino, chiamato . . . . per fortificarlo. Jayza era mal custodita di zente, minono le porte etc. Et il Regno prepara soccorso per mandarli, ma nulla fu.

Tamen, do capitani corvati composeno col Re che dandoli ducati 26 milia a l'anno mantegneriano Jayza con 400 fanti et 200 cavalli, *licet* li cavalli lì pocho pol far per esser terra piccola. E cussì quelli è al governo contentono, ma ancora non erano partiti di Buda.

Poi disse di la pratica di la eletion dil re di Romani. Veneno ambassadori dil Christianissimo re e dil Catholico re a pregar quella Maestà come re di

Bohemia volesse darli il voto, et quelli inclinono più a dar il voto al re Catholico e per niun modo a Franza, per esser cugnado di quel Re. Et lo Episcopo di Cinque Chiesie diceva che vol far il Re di tal grado per dominar il mondo; si non era la Signoria era roto da' sguizari a Milan, che hallo fato per la fede che 'l vuol questo titolo el fa per tuor il reame di Napoli, *numquam habebit votum Regis*. Et fo mandato li do Oratori bohemi a dar il voto, perchè cussì bohemi volseno andar, e con loro andono il ducha Zorzi di Brandiburg, qual stà lì in corte di Hongaria, è di età di anni . . . Questo duca Zorzi ha promesso la mojer fo dil duca Zuan Corvino fo fiol natural di re Matias, per la qual ave in dota gran richeza, per concluder matrimonio di madama Anna sorella dil Re nel re Catholico; la qual per li patti fece Maximiliano quando fo a Viena, stà in Augusta insieme con madama Maria sorella di l'Archiducha, che sarà moglie certissimo dil re di Hongaria, nè si aspeta altro che l'habi la età di poterla transdur. Et questa Anna si dice è bellissima, e le noze sequirà. Nulla disse dil successor sier Lorenzo Orio, nì di danari dia dar la Signoria a questo Re. Disse come era stato in quella legatione mexi . . . ma assà amalato per una syaticha li vene processa da li gran fredi è de lì, per la qual è stato tal hora 3 mexi continui in lecto, ringratiando Dio che 'l sia ritornato in la Patria; e il suo secretario Jacomo Vedoa negotiava le facende. Disse non havia medico nì medicine; havia febre la qual si sacrò di lui, poi l'abandonò. Era il medico dil Re, qual fo chiamato da lo arziepiscopo Colocense, era amalato, sichè convene aver pacientia. Hor zonto il suo successor, andò a tuor licentia dal Re. Soa Maestà el voleva decorar di la militia, et havia fato portar la spada de li per sojarlo e azonzerlo, e lui se ne acorse, et disse a quelli *vultis decipere me*, et quelli risposeno *quare? non vultis militare contra Turcos.* Lui disse non era bon, et loro li disseno : *Domine Orator, accedatis ad Regem, vult dicere vobis unum verbum.* Lui se ne acorse, non volse, e renonciò la militia, e tolse licentia da Soa Maestà ; e venuto a caxa, il Re li mandò a donar do goti di arzento dorado, di valuta zercha ducati 100, li qual si cussì vorà la Signoria li apresenterà.

285 Si scusò non haver aceptà la militia. È doctor, e sa usar la dotrina a beneficio di la Signoria nostra. Si 'l fosse cavalier, non havendo richeza non la poria usar. Laudò poi el dito suo Secretario, qual era lì, molto, e si pol operarlo in ogni gran facenda, et sa la lingua todesca, imparata in 13 mexi, et a lui Orator *etiam* li è venuto voja d'impararla, sichè sa bever con un todesco e dormir con una todesca: e a questo tutto il Pregadi si cazò a rider. Poi si scusò se in questa legation non havia fato il voler di la Signoria, dando la colpa a non saver più, e non al suo bon voler etc. Et vene zoso, e il Principe lo laudoe *de more.*

A dì 19. La matina nulla fu di far nota. *Solum* si ave aviso, per via di l'armirajo dil porto, come, per gripo venuto di Corphù, le galie di Alexandria, capitano sier Marco Gradenigo, di ritorno, erano zà zorni 24 a Corphù etc. 286[1]

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per consultar di risponder a le letere di Franza novamente recevute, et terminono a dì 21 di far Pregadi a risponder ; in questo mezo vegnirà letere di Roma e forsi di Spagna.

A dì 20. Fo letere dil Caroldo secretario nostro, date . . . , il sumario di le qual scriverò, lete sarano in Pregadi.

Vene l'ambassador di Franza per cosse particular.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Et spazono letere a Roma al cardinal Corner in materia di le zoje ha Agustin Gixi di la Signoria nostra per li ducati 20 milia imprestoe, et mandato l'instrumento di quelli fo piezi etc. Et scripto che vedi di aver le zoje in le mano.

Item, fonno sopra un credito di sier Gasparo Malipiero cao di X, qual dice dover aver da Lodovico Conte padoan, fo apichato, ducati 500 in zercha come apar per instrumento et fede autentice etc. Et fo balotato di farli la satisfazion et non fu preso. *Item*, fu preso una parte di Provedadori dil Sal, habino la utilità per quarto.

A dì 21. La matina non fo alcuna letera, *solum* da Constantinopoli, dil baylo Bembo, sicome dirò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver in Franza et far tre exatori, et fo lete le sotoscrite letere, ma prima :

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento el sia stà concesso a livello campi 24 di terra a Sebastian di Franceschi, qual ha quel beneficio con pagar ducati quatro a l'anno, et è fata la sententia per li judici con l'autorità dil Legato Apostolico existente di qui, però tal allivelation che ciede in beneficio di la Chiesia sia confirmada, *ut in parte.* Fu presa. Ave 89 di si, 7 di no, una non sincera.

(1) La carta 285 * è bianca.

Fu leto una *letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, data a dì ... Zugno.* Di do casi enormi seguiti in quella cità. Come al primo di April, una madama Lugrezia fiola di Thoma di la Pecana citadin de lì, et mojer di domino Hironimo di Dionisii doctor, qual in strada fo da un incognito assaltata e tajoli il viso, par sia di moneda, sichè li è stà dato 12 ponti; la qual è dona di bona fama, et lei vol dar dil suo per la taja ducati 50 in contadi.

286* *Item,* come, *etiam* da tre incogniti, andando domino Lodovico di Benai citadin de lì in el Domo a dir matino per tempo, dove ha uno beneficio, li fo dato 3 feride et morite pochi dì dapoi; per tanto richiede siali dà autorità che quelli acuserà i malfactori habi la taja e cavar di bando etc.

Et per li Consieri fu posto darli autorità, chi accuserà quello ferite la donna habi L. 500 di pizoli, in el qual numero sia li ducati 50 di la dona. *Item,* quelli acuserà chi amazò quel domino habbi L. . . . di pizoli, con altre clausole, *ut in parte,* di darli autorità al prefato Podestà. Avè 119 di sì, una di no.

Di Liesna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 8 Lujo. Come a dì primo scrisse, le fuste turchesche ussite di la Valona si ritrovava soto il monte, e come fevano danni a navilii nostri e di altri, et manda una deposition di quanto le ditte fuste ha fato, et ha nova le galie di Alexandria di ritorno erano zonte a Corfù.

La relation di Pietro Sardo patron di gripo habita a Spalato, zonto lì a Liesna a dì 7, dice è stato a Bestige zorni 15 per dubito di dite fuste, quale erano sotto il monte San Nicolò. Sono tre, capitanio il Moro, una di banchi 22, l'altra 20 et l'altra 16, e scrive i danni li hanno fato prima in Puja, poi a nostri navilii subditi, *ut in litteris,* et ha preso assà navilii di nostri subditi, et sopra una marzeliana di Rechanati ha preso 6 frati di san Domenego, marziliana di Chioza patron Zuan Vilan, marziliana di Sebenico, una saytia da Cataro, una charachia di Budua, tre gripi di Barleta, et era stà trovà su la marina 4 merchatanti morti, si tien siano stà morti da ditte fuste; e si dice si aspetava altre fuste, le quale doveano ussir di la Valona.

Di Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 5 Zugno. Come a dì 2 scrisse per il schiavo dil Signor, et hora manda le copie. Avisa, hessendo amalato e in lecto, alcuni mercadanti con Alì beì dragoman fono da li bassà a dimandarli licentia che 'l possi andar a Constantinopoli per varir; i qual si dolseno del suo mal, et fono contenti di darli licentia, con quello lassasse qualche uno de lì in loco suo. E cussì si partiva fin zorni 7, lassando di lì il suo canzelier, al qual la Signoria nostra potrà scriver, et fino zonzerà il suo successor, qual desidera vengi.

Di Alexandria, di sier Nicolò Bragadin 287 *consolo, date a dì 21 Fevrer 1518.* Come, hessendo dal Cayro alcuni con uno comandamento dil soldan Chaibech che lui Consolo fusse mandato de lì, et cussì esso Consolo deliberò andar con sier Hironimo di Prioli qu. sier Alvise e sier Alexandro Contarini qu. sier . . . La qual andata fo perchè esso Soldan voleva pagasse certo danno ha auto turchi erano sopra una nostra nave presa da corsari, per la qual domandavano da ducati 3500. Et dito Consolo andato a la sua presentia, justificò la cossa, mostrando li comandamenti dil signor Soldan confirmati per quello Signor turcho; sichè rimase satisfato, et cussì per 4 chadì di la leze fonno asolti, sichè la nation non haverà più spesa et danno: e di questo non ha speso cosa alcuna, *solum* certo presente picolo si ha fato al Chairbech.

Di Pavia, dil Caroldo secretario, di 17, ore 3 di note. Come havia ricevuto nostre di 14 con le letere vanno a l'Orator di Franza per le poste. È stà mandate, et ha comunichà a lo illustrissimo Lutrech, qual ringratia la Signoria nostra. Dice il re Christianissimo non ha auto molestia di non esser stà eleto. Et ha mancà dal Conte Paladin, il qual per voler ben servir il re Catholico, avanti intrasse in la dieta dete ordine con uno capitano Francesco Sechin, qual era al tempo dil Re di romani defunto suo soldato, il qual assaltò il paese dil prefato Conte, et lui disse in la dieta per questo conveniva elezer il Catholico re. E come il marchese di Brandiburg si havia portato benissimo, et havia restituito i danari l'havia auto da l'Armirajo; et cussì si havia portato ben il reverendissimo Treverense per il re Christianissimo. Scrive, era zonto lì a Pavia il locotenente di la compagnia di Alvise d'Ars et quel dil marchese di Mantoa, nominati in le letere. *Item,* Lutrech va a Lodi e Cremona per tuor l'aqua di bagni di Caldiero, come scrisse; et avisa, li capitoli hanno de non pagar . . . . di qua da monti, zà sono zonti. *Item,* scrive, per uno 287* tesorier venuto di Franza con danari, ha inteso 3000 provenzali et 3000 venturieri aver scontrato, quali andavano per montar su l'armata dil conte Piero Navara si fa in Provenza et dia venir a Zenoa. El Governador di Zenoa, è a Mantoa, voleva al tempo congruo venir a bagni di Abano, ha mandato uno nontio suo di qui da Lutrech, qual è ito a Zenoa a far armar de lì 4 galie. Et scrive, per molti foraus-

siti vien avisato el signor Prospero Colona, stato in Spagna dal re Catholico et ritorna, è stà fato capitano di quella Maestà in Italia, et che si aspeta certa risposta da sguizari per venir a invader il Stato di Milan, et il signor Marco Antonio Colona, qual va in Franza dal Cristianissimo re, si aspeta lì a Milan.

Da Montorio, di Piero Antonio Bataja colateral zeneral nostro, di 15, drizate a sier Andrea Griti procurator e sier Polo Capello el cavalier, savii dil Consejo. Scrive, come era in Verona quando venne aviso a lo illustrissimo Governador zeneral di la election dil re Catholico, e *tamen* non la crete, pur è stà vero; però opinion di sua signoria e sua era che si compisse di fortifichar Verona, qual è la chiave de Italia, qual compita de fortifichar, con 2500 fanti si potria vardarla. *Etiam* voriano che li foraussiti fosseno fati tornar a caxa, perchè il conte Maregolà di San Bonifazio è a Treviso, e il conte Alberto di Serego è a Ferara, e mai questi hanno voluto ritornar, e *tamen* hanno le loro intrade per li capitoli fono conclusi per il re Christianissimo. Per tanto voriano si metesse una parte che tutti questi foraussiti venisseno a caxa loro, sotto pena di perder i beni, e di questo il re Christianissimo sarà contento. E dice mai udì remor in l'ajere che non tona o tempesta, però si atendi a queste fabriche etc. E li danari fo ubligati a l'Arsenal se lassi per adesso, perchè compir dite fabriche importa più.

Vene, lezendo queste letere, la posta con letere *di Milan e di Franza.*

Di Milan, dil secretario Caroldo, date a Pavia, a dì 19. Come scrisse, monsignor di Lutrech voleva andar a Cremona, poi a Caldiero per tuor l'aqua di bagni; hora ha auto aviso che alcuni merchadanti francesi venendo da Lion per andar a Zenoa, tra Alexandria e Costalanza li erano stà tolti da ducati 5000, et questi è stati alcuni milanesi, per il che par ne siano molti malcontenti sul Stado di Milan, per il che si tien Lutrech anderà a far provision di questo e non più a tuor i bagni di Coldiera. *Item*, scrive aver inteso dal vicario dil vescovo di Pavia, come havia auto letere di Franza, dil Gran

288 canzelier, preparasse in la sua caneva boni vini perchè di brieve la corte dil Re saria lì a Pavia, et cometendoli poi leta la letera la debbi brusar. *Item*, il conte Alexandro Triulzi ha ditto il re Christianissimo esser rimasto malcontento di tal electione, et Pontemin, capitano di lanze 50, ha ditto aver letere di la sua terra, che è vicina a la Fiandra, zoè da caxa sua, come il re Catholico di brieve passerà in Germania, et poi verà a Napoli et Roma. *Item*, ditto Secretario manda letere di l'Orator nostro in Franza.

Di Franza, di l' Orator nostro, date a Poesì, a dì 13. Come era zonto de lì monsignor di la Mota mandato al re Cristianisssimo per monsignor l'Armiraio per avisarli il successo. Dice tutta la ruina di la pratícha è stato il Conte Palatino, qual in fato non seguite la promessa, et si duol dil Legato dil Papa era in Germania, qual monstrava favorizar il re Cristianissimo e *tamen* a li Electori havia persuaso a elezer il re Catholico, prometendoli di asolverli dil juramento fato; et per signal di questo, il reverendo arziepiscopo Ursino, era orator dil Papa in Germania, ha scrito una letera in zifra al Legato Bibiena, è qui, la qual è capitata in man dil Re e l'ha aperta, e inteso la continenza di quella; sichè il Papa non andava con realtà, e ditto Ursino si stà contento il Re lo sapi. E sempre quando veniva letere di Germania al Legato, il Re intacte le mandava, questa mo l' ha voluta aprir e lezer, e dito al Legato, è qui, la continentia di quella. Il Re va a caza e ai soliti soi piaceri, et non va a Bles, come scrisse volea andar, e poi a Lion, et aspetava a San Germano l'Armirajo, e tanto più quanto a la Illustrissima Madama sua madre li è venuto gotte con febre. Di Spagna nì di Roma niun aviso è de lì. Suplicha esso Orator sia mandato il suo successor, per non aspetar il tempo che l' habbi più bisogno di peliza che di capello da sol, e lui possi repatriar. *Post scripta.* Scrive aver ricevuto nostre di 2, con l'aviso dil zonzer di oratori di Austria etc. Comunicherà al Re. *Etiam* ha inteso il suo rimanir savio dil Consejo, et ringratia molto; è più del suo merito etc.

288* Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza, in risposta di soe, con dirli laudar il discorso di Sua Maestà, e ne piace si conformi con la voluntà dil nostro Signor Dio, et nui semo soi sviseratissimi amici, et volemo perseverar con Soa Maestà; con altre parole, et è bon intertenir il Papa come li havemo scrito. *Item*, li mandi la corona in Alemagna, come dice Sua Maestà. *Item*, justifichar la Signoria nostra di quanto ha dito il Re non l' havemo ajutà a l' Imperio, et dirli del bon voler nostro, e quello fessemo col Papa, con Germania non havevamo a chi scriver; con altre parole *ut in litteris*; concludendo semo con Soa Maestà etc.

Et Io Marin Sanudo andai in renga, contradixi a quella parte di risponder dil pocho favor li havemo dato, perchè l'Orator nostro de lì ha satisfato et non è da replichar tal cosse. Narrai il modo di le

corone, et qual è di Re di romani che si corona in Aquisgrana da essi Electori, et qual è le tre corone quando el Re di romani vol farsi Imperador, con altre parole. Feci bona renga, et mi portai ben.

Mi rispose sier Thomà Mocenigo savio a Terra ferma, et ringratiò il Consejo di averlo electo a tal grado. Altri non volse parlar, ni Savii volse conzar la parte; la qual letera andoe. Ave 39 di no, 148 di si, et fu presa.

Fu posto, per li Savii, una limitation a Brexa zercha compir quelle fabriche, *videlicet* limitarli ducati 300 al mexe di danari di la camera, et 300 di la Comunità, et 300 dil territorio, in tutto ducati 900, et fu presa. Avè 166 di si, 12 di no, una non sincera.

Fu posto, per li Savii ditti, una parte molto longa, qual ha assà capi zercha l'alveo di l'aqua di la Rosà, *ut in ea*, tutte cosse aricordata per sier Gasparo Contarini stato Provedador di lì etc. Fu presa. Il sumario dirò qui avanti.

Fu posto, per li Savii, zerta expedition di 5 capi di stratioti stanno in Friul per lanze spezade, *videlicet* confermarli quanto li è stà promesso quando servino in campo a raxon di page 6 a l'anno, *ita* che vien a creser in tutto ducati 13, *videlicet* a Zorzi Grimani, Zuan Valami, Zuan Giamberi, Manoli de Monojani, et Zorzi Gambiera, *ut in parte*. Ave 134 di sì, 6 di no, 4 non sincere, non ave il numero. *Iterum* balotà, ave 162 di si, 12 di no, 2 non sincere. E fu presa.

Fu posto, per i Consierl, Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, dar a sier Alvise Bon el dotor, stato orator in Hongaria più de anni 3, e ha patito gran danni, 4 cope d'arzento dorade val zercha ducati 150, le qual 4 cope erano stà portate per 289 il prefato Orator in Pregadi, e tutti le vedeva, con questo li ducati 20 li ha dati, zoè 10 in Polonia et 10 in Hongaria, di dono a chi le portoe, vadino a so conto; *etiam* non possi domandar altro danno a la Signoria nostra. Et mandato fuora lui e li soi parenti, ave nulla non sincere, 66 di no, 131 di si. Non fo presa alcuna cossa, perchè la vol numero di ballotation limitade, et *iterum* ballotata, ave 67 di no, 130 di si, *nihil captum*, et le cope fo mandate da basso a li Cai di X, le qual si manderano in Procuratia.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una gratia a uno di Seravale nominato maestro Nadal de Pinadello, fabro maestro di far schioppi, archibusi e altri feri deputadi a la militia, il qual vol far uno edificio a questo effecto di farli in la villa di Pinadello territorio di Seravalle. Però messeno di conciederli quanto el dimanda, *ut supra*, et fu presa. Avè 117 di si, 14 di no.

Fu posto, per li Savii, expedir per Colegio una deferentia di certi tentori per una sententia fe' sier Donà Marzelo *olim* Locotenente in Cypro, *ut in parte*. Fo presa: 135, 15, 1.

Fu lecta una suplication di le monache di Santa Catarina, di Sachi di Venezia debitore di decime di ducati 90 in zercha, sia suspeso il suo debito per anni 5, *ut patet in ea*. 157, 2.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Zuan Batista Querini qu. sier Polo debitor di la Signoria nostra per anni do, *ut in suplicatione* per anni do, e fu presa. Avè 178, 6.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di sier Lorenzo da Molin qu. sier Bernardo debitor di perdeda di dacii, *ut in suplicatione*, per anni do, et fu presa. Avè 154, 13, 1.

Fu posto, per li diti, suspender il debito di sier Alvise Tiepolo fo di sier Lorenzo, per anni do, debitor di ducati 70, et fu presa. 178, 2.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di Zuane Alvise Belon fo di Domenego, secretario nostro, *olim* debitor di perdeda di dacii, et di ducati 30 di dexime per anni do, et fu presa. 172, 1.

Morite in questa note passada sier Luca Miani qu. sier Anzolo, qual ave per gratia in Gran Consejo per 5 rezimenti la castellanaria di Quer apresso Feltre, perchè 'l fu castelan in la Scala fu fato preson di todeschi et ferido et si portò virilmente. È stato in ditta castellanaria rezimenti do, era di età di anni . . . e lassa do fiole, et è morto da febre in zorni 5.

A dì 22. Fo la Madalena. Veneno molti tode- 289* schi di Fontego, merchadanti, in Colegio a dolersi che da li oficiali di Margera uno loro corier, qual veniva di Alemagna con letere et danari, le letere era stà tolta la bolza volendo veder quello era dentro, è cose insolite far, tajando la centura et butando la bolza in terra; per il che il Principe con il Colegio monstrono averlo molto a mal et ordinò che ditti oficiali fosseno retenuti.

Da poi disnar fu gran caldo. Fu Gran Consejo, fato uno Avogador di comun sier Nicolò Salamon fo avogador di comun di sier Michiel el consier, qual non voleva esser tolto. Fu tolto lizieri scontri, et io non fui nominato, e tanti havia che mi toleva. Pacientia!

Dì Pregadi rimase sier Andrea Marzello fo di Pregadi qu. sier Antonio, qual ha titolo per danari, da sier Jacomo Corner fo Luogotenente in la Patria

di Friul di sier Zorzi el cavalier procurator. Et questa è la volta è cazudo, poi vene di Udene.

Di la Zonta non passò niun, tolti sier Faustin Barbo fo avogador di Comun e sier Domenego Capello fo a le Cazude e sier Jacomo Bragadin fo a le Raxon vechie qu. sier Daniel.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Marco Antonio Marzello conte di Arbe possi venir per uno mexe in questa terra a curar la egritudine sua, lassando in so locho sier Domenego Morexini fo di sier Zuane, *ut in parte.* Fu presa.

Da Pavia fo letere dil Caroldo di ... Come monsignor di Lutrech havia terminato a vegnir a tuor l'aqua di bagni a Caldiero, che verà con 400 cavalli.

Et in Colegio fo parlato di farli le spese et mandar sier Andrea Griti procurator, savio dil Consejo, fino lì a visitarlo.

A dì 22. Fo *lettere di Roma di 18.* Con l'aviso di la morte del signor Francescheto Cibo fo fiol di papa Innocentio, cugnato di questo Pontefice et padre dil cardinal Cibo; et altri avisi, il sumario noterò di soto.

Di Napoli dil secretario Dedo, di ... e di Spagna da Barzelona con letere di l'Orator nostro, vechie di .... Zugno.

Di Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, date in Pera di..... Zugno. Il sumario dirò poi.

290 Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Et scrisseno a Roma et in Franza per le letere aute quella matina di Roma di l'Orator nostro drizate a li Cai di X, in materia ch'el Papa non si tien sodisfato dil Cristianissimo re, et quel orator suo è a Roma, va dicendo che se il Papa voleva il suo Re saria stà electo etc. *Unde* fo scrito sopra questa materia per intertenir il Papa non lassasse il re Cristianissimo, et fo comandà di questo grandissima credenza; et fo scritto come ho dito a Roma et in Franza.

Item fono sopra il processo dil Contin di Martinengo, et fu posto parte di cavarlo di Cason et non fu preso; et se intese quel Julio Averoldo a Brexa era morto.

Fo preso, che li danari ha dato sier Marco Dandolo dotor e cavalier venuto capitanio di Candia, ch'è ducati 450, et cussì li altri in execution di la parte presa in Consejo di X con la Zonta, siano remandati in Candia e recuperate le possession di Nicolò Cavala, et le cosse stiano cussì fino si veda quel vol la justicia.

A dì 24, Domenega. Venne sier Francesco Zuan Bragadin di sier Piero da San Severo, vien di Alexandria, à lassato le galie a Budoa, le qual galie ha *solum* colli 120 fati. La invernata non hanno fato nuda per non vi esser specie, perche le caravelle di Portogallo è venute fino al Ziden, et li rami e altro fo mandà per ditte galie è ritornate in driedo. *Item,* se intese in el Cayro et Egypto non vi esser da 800 turchi, quali domina il paese, et sono restati ancora di mamaluchi vivi de lì da numero....

Fo letere *di Alexandria di sier Nicolò Bragadin consolo, di ... Mazo.* Il sumario scriverò di soto copioso di quelle cosse.

Vene sier Marco Miani qu. sier Anzolo e fradelli di quel sier Luca Miani, qual è morto, suplichando per do pute rimaste dil dito sier Luca, justa la parte presa in Gran Consejo, li sia concesso la castellanaria di Quer per il resto di quanto vol la parte preditta, offerendosi di meter per Castelan sier Hironimo *olim* fradello dil defunto fino al compir di rezimenti, qual sempre si ha exercità in ditto castello per Castelan. Et cussì per 4 Consieri fo terminà conciederli: *ut patet* in Notatorio.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fatto consier di San Polo, vene per scurtinio sier Zuan da Canal. Non passoe e rimase sier Sebastian Moro el Cao dil Consejo di X qu. sier Damian, qual passò di 14 ballote et fo chiamà a sentar in luogo di sier Alvise Contarini acetò capitano a Padoa; et non era a Consejo. Di Pregadi rimase sier Francesco Contarini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, da sier Jacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul di sier Zorzi el cavalier procurator, et questa è la ...... volta è cazuto poi tornato di Udene di Pregadi, come da lui proprio intesi. Et tutte le altre voxe passò. 290*

A dì 25 Luni. Fo san Jacomo. Vene in Colegio sier Francesco da Mula fo de sier Alvise venuto podestà e capitano di Cao d'Istria, in loco dil qual è andato sier Donato da Leze. Era vestito damaschin cremesin. Referì. Io fui a udirlo. Disse la terra di bella era è triste, et il Castel Lion ch'è la chiave di terra ferma, dove è il Castelan con 5 page, qual hanno L. 6 per uno al mexe, et non vi è alcuna munition non pur polvere. *Etiam,* che atorno il castello per le seche si pol venir; saria bon cavar, et con ducati 200, ch'è il dazio di la muda, si faria tal spexa, laudando a farla. Disse la intrada di la camera zercha ducati 2000, ma più è la spexa; ha miorà li dacii da ducati 160. Disse haver ateso a pagar quelli dovea haver di spexe fatte al tempo dil suo precessor sier Sebastian Contarini el cavalier, *videlicet* la porta fece. Disse haver sovegnudo quella

comunità per comprar formenti di so danari, et da li Savii li fo dimandati. Di sali disse se ne fa pochi; in questa guerra non è stà fato, ma do anni in qua è conzà le saline, e quelli di Grado et Caorle per la gratia auta ne vien a comprar et li porta a Maran. Et sier Michiel Salamon vice doxe lo laudò di *more.*

È da saper, il Principe non fo in Colegio. Eri poi disnar se resenti molto, andò di soto e di sora, et cussì questa note 6 volte, pur questa matina stà meglio: la causa è che l'altro zorno volse esser portato da basso a veder messer Bernardo suo fiol qual è molto miorato di la idropisia l'havea, per la polvere et aqua tolta, mandata tuor a Pisa, *tamen* ha pur la quartana, dove Soa Serenità si contaminò vedendolo povero zovene haver zà tanto tempo auto sì gran mal.

Da Milan fo letere dil secretario Caroldo, date a Lodi a dì 22. Come Lutrech veria a Verona per tuor l'acqua di bagni di Caldiero, et altre particularità sicome dirò di soto.

Vene sier Gasparo Malipiero Cao di X et uno di tre deputati in materia di frati di Corezuola, et dimandò il Pregadi per tratar la materia, et fo terminà tratarla doman.

Da poi disnar fo Colegio di Savii.

291 *A dì 26.* La matina non fo il Principe in Colegio per non si sentir, et non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, et *etiam* non fu il Principe, ma ben sier Lorenzo Loredan el procurator suo fiol. Et prima fu posto per li Consieri una parte di confermation di una permutation fata, di 11 campi di terra e quarti tre, per sier Stephano di Elia rector di la chiesia di san Cosma e Damian et Nicolò ville nel territorio padoan, a l'incontro li danno eerti livelli uno domino Zuan Francesco de Anasio dotor *ut in parte:* 86, 5, 2, fu presa.

Fo poi lete le infrascripte letere venute questi zorni.

Da Liesna, di sier Zacaria Valeresso conte e proveditor, date a dì 15 Lujo. Come, hessendo zonto una barcha de lì in questa hora 15ª con tre mercanti di le galie di Alexandria, zoè il fiol di sier .... el fiol di sier Piero Bragadin da San Severo, con Zuan Francesco Zen scrivan di la galia dil Capitano, dicono aver lassato le galie a dì 12 sora Budoa e fin do zorni doverano esser lì a Liesna, et loro vieneno a Venecia. Dicono non aver fato muda, et esser su le galie da colli 150 di specie in tutto, et che in Alexandria erano assà specie ma carissime, et esser da colli 40 in zo belidi, da zercha 50 zenzeri, canele 20, di garofoli, piper et noxe nulla. Di le fuste di la Valona capitano il Moro, par habino fato gran danno soto il monte di Puja, non sparagnando a nation alcuna, *etiam* a Ragusei; et par che da la galia Tajapiera era stà dà l'incalzo a la fusta dil Moro fino a Durazo dove erano le altre do fuste, et dito Tajapiera era stà mandato da Corphù per incontrar la galia bastarda, soracomito sier Michiel Barbarigo, per unirsi et per seguir ditte fuste; la qual Barbariga era ancora a Veja etc., *ut in litteris.*

Di Pera, di sier Lunardo Bembo baylo nostro in Constantinopoli, date a dì 22 Zugno. Come scrisse a dì 6, havendo auto licentia da li bassà, si partì di Andernopoli per venir de lì a restaurar la soa sanità, lassando il suo canzelier perchè cussì volse li bassà e recomandando le cosse de Alibeì dragoman, qual si porta ben verso la nation nostra; ma dito Alibei non vol galina che non faza ovo. Scrive di lì in Pera zonse a dì 18, et sta meglio. Avisa la letera fo mandata al Signor per il schiavo li bassà non la deteno. Terminono aspetar la venuta dil novo Baylo, qual li bassà lo aspectano 291 con gran desiderio, perchè zonto traterano assa' cosse et la materia dil Spandolin, qual *etiam* lui è venuto in Pera et diniega l'acordo fo dito fece di ducati 1000, nè li bassà ha voluto toy li ducati 200 fo mandati per il schiavo, ma è stà posti in deposito in man di Alibei. Scrive, ha ricevuto nostre letere zercha li contrabandi di coronei, dice coronei è bon privarli di lochi nostri, perchè sono gran nostri nemici. Et desidera il zonzer dil successor per il qual tien sarà provisto di danari aziò il possi venir a repatriar; et scrive di certo garbujo si farà zonto sia el Baylo nuovo, et si duol che quel Maniva sia in preson in Candia. Scrive ha rieevuto una letera dil suo successor da Cataro, scrive come il sanzacho di Castelnovo volse intender di la fusta presa, e inteso la verità ha scrito al Signor è stà ben fato, la qual letera el porta con lui. Scrive, lassò in Andernopoli sier Nicolò Justinian suo precessor quasi expedito dil tutto, et voleva venir a repatriar. Dice, zonto de lì credeva trovar li ducati 500 tolti a usura per 3 mexi per il tributo di Zante: il tempo compie di brieve, però si provedi etc.

Di Alexandria, di sier Nicolò Bragadin consolo, di 12 Marzo. Come a dì ultimo Marzo zonse le galie de lì, e prima havia spazà l'aviso aziò mercadanti venisseno con specie per poter far la muda, et veneno pochi merchadanti, *ita* che le specie fono in gran precio, e zonse quel coza Ameto

Bubacho gran nemico di la nation, qual ha voluto tenir le specie sì alte che niun ha voluto comprar, et li zenzeri belidi a ducati 37 la sporta, sichè in tempo di muda nulla fu fato; per il che merchanti mori restono con le specie adosso. Pur poi muda fu fato per mercanti a contadi; ma lui Consolo devedò justa le leze, perchè si questo si facesse, non si porìa mandar le galie a li viazi. Sichè mori si trovano in gran fuga e cargi di specie: *etiam*, in Aden ne sono bon numero zonte di l'anno passato; et esser zonti 6 navilii de India cargi de specie, in bona suma. Scrive, le galie hanno cargato da colli 110 fati per avanti, et auto licentia da quelle signorie di levarse, par che li dacieri, scontrato quello deteno in nota di le merze erano su le galie et fono assa' di più di quello era, con quello è stà discargato manchava assai, per il che andono da quelle signorie et le feno retenir, et volendo esso Consolo farle licentiar, et loro dicendo voler scriver al Cayro di questo, et cussì scrisseno et il daciaro et do altri montono al Cayro, per il che oteneno comandamenti dal signor Chaierbech soldan che tutte le merze fusseno discargate di le galie, *aliter* li fosse tolto le vele, e li mori exortando tutti potesseno vender et comprar *licet* la muda fusse spirata; per il che fu necessario far discargar le merze, et mandar a zercar le galie si ne era restato nulla e con danari non si trovando la verità, fono insentati et aveno licentia da levarsi. Scrive, è stà richiesto da quelli mori magrabini, sono de lì, che dite galie uno altro anno zonte e discargate le merze in Alexandria, vadino a tragitar mori e tornerano a tempo che farano il loro cargo. Scrive, quel paese è malcontento dil Signor turco, et al Cayro è seguito in questi zorni certa occision tra janizari e spachi, et il Signor ha mandato uno sinico con do signori uno sopra li janizari e l'altro li spachi e quelli erano prima e stà privi di tal governo; et Cairbech fa pezo di altri; il qual sinico si aspetta in Alexandria e vegnirà a manzar. *Item*, si aspetta de lì una armata dil Signor turco con navilii suso per butarli in mar Rosso contra le caravele portogalese, e turchi è mal voluti per le insolentie fanno.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 18. Come manda letere di Spagna di l'Orator nostro più vechie de le altre; el qual Orator di Spagna nostro à scrito una letera al secretario Dedo a Napoli, con aviso le fuste di mori e turchi aver fato gran danni a Majorica, et però avisi a Messina per dar aviso a le altre galie nostre di Fiandra, vadino reguardose. Per ciò è stà per lui Orator spazà uno cavalaro con ditte letere a Napoli. Scrive, di Germania nulla è, e il Papa dice non haver nulla dal Legato, nì arziepiscopo Ursino; ma ben è venute letere di Germania, e che 'l Legato era a Magonza dove erano alcuni di Electori. Di Spagna *etiam* nulla è; ma questi oratori francesi vanno dicendo molte parole dil Papa, e che 'l Roy verà a tuor el regno di Napoli, et li oratori ispani vanno dicendo che 'l suo Re, hora ch' è fato re di Romani, cazerà el re Cristianissimo dil Stato di Milan. El Pontefice ha licentiato tutti i Legati, ma quel è in Franza con condition non si parti fin non zonzi uno altro manderà. La legation per el cardenal Boesi in Franza è stà expedita, et il degano di . . . solecitava, questo ancora non è partito. *Item*, Andrea Doria capitano di zenoesi ha preso do fuste di mori fevano danni in questi mari. A Fiorenza par siano zonte letere di Franza di 8, qual sarano lecte dal reverendissimo Medici, poi mandate de qui. È morto el signor Francescheto Cibo cugnato dil Papa et padre dil cardenal Cibo quì in Roma.

Noto. Per altre letere, intesi el cardenal Egidio era partito di Roma; è andà a Viterbo a star questa estate.

Di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona, a dì 29 Zugno. Come de lì il Re è stato in zostre el dì de san Zuane, et in zochi di cane, dove Soa Maestà jochoe, et invidoe li oratori, che fu belissimo veder. Et Soa Maestà tien certissimo sarà electa re di Romani, et maxime da 4 zorni in qua che à avuto letera dal Maguntino, e lecta li scrive sarà *omnino* electo, se ben suo fradelo el Marchese non li darà el voto. *Etiam* el Conte Paladin scrive a dì 22 sarà electo, a dì 26 publicato, e le letere è date in Franchfort. *Tamen* lui Orator scrive voria fusse electo uno terzo. Poi intra in la materia de le represaje, lauda il Tolmezo qual scrive el tutto e si ha portato ben, et bisogna si mandi le scriture el rechiede, e maxime in la materia de la nave fo presa in Cypri, qual quel lui ha la parte di Pregadi e non li si pol dar contra. Scrive haver parlato con l'orator dil re Christianissimo. Dice haver letere dil suo Re di 18 in risposta di soe scrisse de li honori fatili quando intrò qui, et come questo Re vol continuar in l'amicitia con Soa Maestà. E il Re li scrive di sua man al Re predito, dicendo è di questo medemo voler di perseverar in amicitia e pace etc. et servar la lianza hanno insieme. El qual orator dice averli dato al Re la letera, e parlato a . . . . . quali hanno risposto e disposti a perseverar etc., et vol il Re risponderli *etiam* di sua man. *Item*, ditto orator li à dito, Rubertet averli scrito, continui intertenir quella

Maestà in amor col suo Re, almen fin sia electo el re di Romani, *tamen* li ha dito tien sarà guera tra queste do Majestà. Et dito orator averli dito è venuto a casa sua domino Zuan Analt auditor regio, con dirli dil mandar di deputati a Verona per il quarto de quelli foraussiti, justa la forma di capitoli; e che lui li havia risposto non saper di questo, e scriveria al Re. Et cussì è venuto uno todesco secretario dil Re a dirli a lui Orator nostro di questo, dicendo è bon per la Signoria si lievi questi foraussiti de lì, per esser il Re istigato da loro, et aspeta Soa Maestà risposta di la Signoria de la letera scrisse per il Nogaruola a la Signoria. *Item,* scrive di armada de lì non si fa nulla fin non vengi la nova de la electione. Pur, uno castelo a li confini di Navara chiamato San Zuane in Porto verso Barzelona, qual terminono quelli dil Consejo de la guerra di ruinarlo, hora par lo fortifichono e li meteno custodia di 500 fanti, et don Hugo di Guera è venuto lì a Saragosa, cavalchò de lì a vederlo. Scrive, le fuste di mori e turchi, oltra el vilazo depredono mia 4 de lì, *etiam* hanno fato molti danni e preso nave venivano d'Ingaltera, e altri danni e nave prese *ut in litteris,* et andate a Majorica, dove ha fato gran danni, presi molti, e ruinà quella ixola; per il che questi ha scrito le galie dil Papa e quelle di Napoli se unissa et vengano; et quelli de quì è malcontenti, vedando la poca provisione si fa. Scrive haver ricevuto nostre di 8 Mazo et di 22 Zugno zercha l'intrar de la Signoria in la liga con Anglia, et haver scrito in Franza per ratificharla. *Item,* scrive, dite fuste have fato danni a Majoricha sono da numero 40; et di questo molto si straparla de lì de le poche provisione si fa a questo. Scrive, è zonti de lì li procuratori dil clero di Castiglia per non voler pagar le dexime poste, dicendo non vede provision si fazi, et di andar contra infedeli, però non voleno pagar nula. Nota: alcuni di questi ultimi avisi è per letere di ultimo Zugno.

Dil Caroldo secretario, date a Pavia, a dì 20. Come monsignor di Lutrech a dì 22 vol andar ai bagni di Caldiero et cussì ha zertificato monsignor di Terbe e ditoli *etiam* et vol venir a veder Venecia, et ha scrito al Re et aspeta risposta, e soa signoria andò a zena in barcha dal Gran scudier dove era il conte di . . . . di Sicilia, vien di Spagna molto mal contento di quel Re.

Dil dito, di 21, ivi. Come ha ricevuto nostre di 17 con quanto si scrive in Franza. Tornato Lutrech di cena dal Gran scudier, li comunicoe. Lauda molto interteuir il Papa, e dice il re Christianissimo per questo non ha perso nulla, et ha do milioni di ducati d'oro, et Spagna è impoverito, et sguizari sarà col Roy per l'odio antiquo hanno a la caxa de Austria e la caxa di Bergogna, quali amazono pur l'avo di questo electo re di Romani. Et dice haver scrito al Re *difuse* di questo l'opinion sua. Dice el conte di . . . siciliano, li ha dito a dì 4 zonse la nova al re Catholico de la electione, e che 'l verà subito in Fiandra.

Dil dito, di 21, ivi. Come monsignor di Terbe, al qual ha comunicato quanto se scrive in Franza, e lauda molto, li ha monstrato do letere Lutrech scrive, una a l'orator è in corte dil Roy e l'altra al re Christianissimo. Quella a Roma scrive voy intertenir il Papa, dicendo ha danari assa', exercito molto, 6000 fanti et danari per farne 6 milia, et l'armata capitano Pietro Navaro fata in Provenza, vien a Zenoa per unirse con quella, ha lanze 1200 su questo Stado pagate a quartirol. Et al Re scrive debbi far ogni cosa per haver sguizari, quali hanno odio a la casa di Borgogna, e voy scriver al Papa una bona letera; con altre parole, *ut in litteris,* date a hore 20.

Dil dito, date a Lodi, a dì 22. Come, in questa matina, monsignor di Lutrech havia fato intrada in quella tera. Li vene contra el baldachin etc. Ozi si farà la mostra a . . . poi soa excelentia anderà alozar a Pizigaton, *demum* a Cremona, et el Governador nostro di Verona li ha scrito una letera. Al messo ha risposto non achade scriver, si vederemo di brevi in Verona. Et il capitano Pomaruol li ha dito, qual è maestro de le artelarie dil Re, come in le monition dil Re a Milan è tre cannoni con San Marco suso, e la Signoria in l'Arsenal ne ha tre con l'arme dil Re, e saria bon per la bona amicitia far contracambio. Li ha dito dagi in nota il peso. Li ha risposto lo darà; ma non se intenderà il loro peso, nè lui el nostro.

Dil dito, di 23. Come eri sera zonse de lì el signor Marco Antonio Colona, vien di Roma, va in Franza dal Re. Li andò contra alcuni zentilhomeni; pransò con Lutrech e rasonono assae insieme. Questa matina monsignor di Lutrech ha fato la monstra a . . . . . . et Marco Antonio Colona partì per Milan, dove starà 3 zorni per metersi in ordine di arme, poi partirà per Franza: ditto Lutrech ha gran opinion di lui. Esso Secretario l'ha visitato; si ha oferto molto esso signor Marco Antonio a la Signoria nostra. Luni, a dì 25, Lutrech va a Cremona, e de lì anderà a Verona. Pontemin li ha dito voler venir a Loreto, e verà a Venecia; ha voluto soa letera a la Signoria. Scrive, Zuan Joachin nontio dil governador di Zenoa, era in Franza, è venuto a Zenoa, dove sarà da galie 19 computà quelle armate in

Provenza, sopra le qual sarano da 3000 fanti oltra quelli di le galie.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà, e sier Piero Marzelo capitano, di 24. Come ha ricevuto nostre zercha honorar Lutrech vien de lì ai bagni. È stati col Governador, e fato provision in preparar dentro la terra e fuori, e mandato do primarii citadini a provederli di alozamenti a li bagni, e in la terra hanno preparato in caxa di citadini da 170 leti, sichè starano benissimo; e la sua persona lo illustrissimo Governador vol alozarlo lui etc.

Dil Tolmezo, di Spagna, nì di Napoli dil Dedo, non fo leto le letere.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente, di . . . Lujo, fo leto una letera. Scrive aver da certi di Porzia una letera di uno caso seguito; però manda la letera, et domanda autorità di darli taja e poterli bandir. Ha scrito a quelli capitani todeschi et in Hongaria, per esser quello secretario dil cardenal Strigonia. È stato 6 stratioti di quelli erano fuziti in Alemagna, quali zonzeno uno da Pexaro con 4 cavali et 4 famegii, feriteno el patron per tuorli i danari et uno altro fameio, el qual patron per esser ben a cavalo fuzite, et preseno do cavali.

La letera di Porzia, scrita al Locotenente a dì 22 per Vido e Venzilao conti, avisa come da l'hosto di . . . è stà avisati di quello caso, e nara il tutto. *Adeo* quelli de la villa se adunono da 100 seguendo li ditti, quali fuzino verso . . . Per tanto, questo era uno secretario dil cardenal Istrigónia veniva di Hongaria con danari a Venecia, et questi stratioti veneno con lui per far questo efecto, come feno.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di dar taja chi aviserà lire 500, et inteso la verità bandirli etc., con taja lire 1000 *ut in parte.* Fu presa, 139, 1, 4.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, venendo a Verona a li bagni lo illustrissimo Lutrech personazo di sorte a tutti noto, è bon acharezarlo; però sia scrito a li rectori di Verona li vadino contra, et lo honori etc. *Item,* li fazi presenti in vini, cosse comestibili etc., per la suma di ducati 50 al zorno per il tempo starà de lì, tolendo li danari di ogni sorta, *etiam* di la limitazion et altri ubligati, *ut in parte.*

4*

E sier Michiel Salamon, sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani consieri, sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, messeno a voler la parte, con questo spendeno fin ducati 40. Andò le 2 opinion, 2 non sincere, 5 de no, 36 di Consieri, 142 di Savii et di do altri Consieri: et questa fu presa.

Fu posto, per li Savii, elezer per Colegio do nostri zentilhomeni i quali vadino a visitar esso Lutrech ai bagni, *ut in parte.* Fu presa; ave 29 de no; ma non ave loco perchè 'l non vene.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, Zane, Renier et Mocenigo, certa confirmation di do Consoli eleti per el Consejo di XII su l'isola d'Ingaltera *videlicet* uno, capitanio sier Andrea di Prioli, a Gades nominato Diego Xanses Vernalde nepote qu. Marin di Aineli, fu consolo de lì nostro; l'altro, per sier Vicenzo Zantani vice capitano, in Antona Nicolin di Grà zenoese, e questo a beneplacito di la Signoria nostra. Fu presa: ave 115, 14, 1.

Fu poi in renga sier Gasparo Malipiero Cao di X e deputato sopra la materia di frati di Santa Justina, et era sier Francesco Valier suo colega, *etiam* deputato, sier Nicolò Salamon è andato fuora de la terra, et narò la materia di frati di Corizuola, et fe' lezer una parte presa nel Consejo di X con la Zonta a dì . . . questo anno, che quella materia tutta sia deduta al Consejo di Pregadi. Poi fe' la sua naratione, come questi frati, per missier Francesco da Pexaro, missier Francesco da Leze e missier Nicolò Dolfin dil 1506 essendo stà electi per el Consejo di X sopra le confiscation, feno una sententia che diti frati dovesseno lassar tutto quello possedevano su el venetian. El qual missier Francesco era venuto in Pregadi per parlar in questa materia, ma è cazuto, si ha fato mal et è andato a caxa. Hor li frati andono a la apelation al Consejo di XL, et non volendo venir, fo laudata; la qual per missier Piero Contarini *philosofo* et lui sier Gasparo Malipiero come Avogadori fo intromessa. Ma prima per missier Zorzi Emo, missier Pietro Balbi, missier Alvise da Molin, dil 1492 Provedadori sora le aque, ditti frati fono sententiati a relassar tutto el Foresto che possiedevano, per esser cossa spectante a la Signoria. Hor poi, dil 1513 a dì 13 Lujo, questi frati, per el bisogno di danari si haveva, si convene di meter fin a queste cose e dar a la Signoria ducati 2000 et 1000 per imprestedo, et la Signoria li cedesse ogni raxon, et cussì fu preso e fatoli instrumento. Et fenzando li frati non aver danari, deteno tanto formento a L. 4 soldi 10 il ster che valeva a quel tempo L. 4 il staro. Poi, dil 1518, di Septembre, essendo fato conscientia a li Cai di X che la Signoria era inganata, fu preso veder questa verità, et mandar 3 zentilhomeni a meter il confin dil ve-

295

netian e il padoan. Fono electi sier Francesco da Pexaro qu. sier Marco, sier Francesco Donado el cavalier, e sier Vetor Michiel, i quali refudono. Poi fo electi essi tre, ai qual fo dato comission andaseno a meter i confini. I qual confini è, i primi dil 1374 a la guerra con Hongari, poi li secondi dil 1382 poi la guerra di Cioza, *demum* dil 1452 fo mandati missier Franceschin de la Siega canzelier grando e sier Piero Valier, quali messeno altri confini, et questo per diferentia di quelli di Cavarzere con quelli di Concha D'Albaré, ch'è di frati prediti. Disse, questi frati ha uno aquisto auto del 1129 da uno Vido et Judich jugali, fato a dì 12 *intrante Junio*, di tutte possession, ch'è 5 ville, *ut in eo;* et in quel medemo anno, *exeunte Junio* a dì 11, è de la mità, et poi a dì 4 Lujo ratificata per la mojer, qual era a Lignago, sichè 'l primo non pol star: e cussì si usava *antiquitus*. E par, in la cronicha di missier Andrea Dandolo dòxe, quando dice el brazo di San Marco si mostrò, fo a dì 30 Zugno *exeunte*, ch'è il dì di San Marco a dì 26. Disse, come il Foresto era longo 9 mia, largo 4 mia, e sono suso 20 conventi di frati, di pegorari, è da campi 29 milia. *Item*, come dil 1320 fo per li Avogadori, che erano a quel tempo, con li Consegli tajato . . . . . Disse come erano tutti tre stati *super loco* et menono con sì quelli nominati in la comission, et non trovono alcun signal. Andono vardando, e si reseno per li venti per uno signal grando trovono, quali loro deteno in nota al fisco; et cussì messeno li confini justa 1374, perchè quelli dil 1382 non fo messi, se dovea meter con i pali. Narò la cossa come i fono de lì, e la scritura deteno quel frate Alberto di Zenoa celerario, et la ricevuta li feno. *Item*, come trovono certi signali posti per loro frati, over Stephanazo suo abitador, il Mercore Santo di tre piere mazegne nuove sotto terra, quale erano sù alcuni busi di ave; et cussì una dona confessò questo. Hor posti ditti confini e tornati in Colegio, referiteno con li Cai di X el tutto. Et admoniti i frati, zoè l'abate di Santa Justina, si voleano dir nulla, fono contentissimi venir in Colegio, intervenendo li Cai di X, e dir di le sue raxon. Et uno zorno poi disnar reduto el Colegio, sier Zuan Antonio Venier avochato di frati parlò e disse le sue raxon, alegando sopra tutto l'instrumento fato per il Consejo di X dil 1513 di quietation; e lui sier Gasparo li rispose. L'altro zorno, domino Bartolomeo da Fin dotor, fo avocato, parloe; li rispose sier Nicolò Salamon: et una altra volta el Fin parloe. Et poi ditto quello volseno, parse a lo excelentissimo Consejo di X con la Zonta dil mexe di . . . . passato remeter tutta questa materia a questo Consejo, aziò li frati potesseno venir a dir di le sue raxon. Li qual frati inteso questo, veneno li abati di San Zorzi e Santa Justina con una scritura che non intendevano a venir al Pregadi, perchè voleano andar al foro ecclesiastico, dando certa scritura: et per el Serenissimo fo admoniti a venir a dir di le sue raxon, che non se li mancheria di justitia; et loro pur ostinati non volseno, *imo* partiti, mandono il Legato, qual si fe' portar per la gamba rota con do brievi, uno drizato a lui, l'altro a la Signoria, che persuadeva si andasse in judici ecclesiastici *in partibus*, sicome el tutto farà lezer. Et per Alvise Sabadin notaro sora le aque et secretario ducal, fo leto prima la parte dil Consejo di X presa a dì . . . sopraditò, che la materia sia deduta al Consejo di Pregadi, dove i Savi e cadaun dil Colegio che poleno meter parte, et li tre soraditi possino poner le soe opinion; *item*, l'instrumento di quietazion fato in execution de la parte di 13 Lujo 1513, fato a dì 26 Lujo per sier Francesco Falier, sier Michiel da Leze e sier Zorzi Pixani dotor et cavalier Cai di X, ch'è ozi anni 7; *item*, la deliberation fata in dito Consejo di X a dì 28 Septembrio 1518 et di mandar ad elezer 3 zentilhomeni a meter li confini tra il padoan et venetian; *item*, la comission fatoli per ditto Consejo di X che metino li veri confini a dì . . Marzo 1519: *item*, li do brevi dil Pontefice dati a dì 21 Zugno, et apresentati per il Legato, a dì . . . Lujo presente: *item*, una citation fata per Alvise Marin secretario al prefato abate di Santa Justina, vengi con li soi avochati al Pregadi, qual negono voler venir al foro secular.

Et his lectis, ditto sier Gasparo Malipiero tornò in renga dicendo: li frati è citati et sono absenti, et *contra absentes omnia jura clamant*, et che li Savi non voleno meter nula, et loro meterano una parte che 'l sia tajà et anulà ditto instrumento dil 1513, *revertentibus partibus in pristinum* etc.

Et cussì per Bartolomio Comin secretario fo leto la sotoscrita parte posta per sier Gasparo Malipiero e sier Francesco Valier predicti, absente il terzo colega sier Nicolò Salamon, *videlicet* . . . .

Et sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, savio a Terra ferma, andò in renga, scusandosi prima lui, *licet* sia di Colegio, è cazado, perchè sier Francesco da Pexaro qu. sier Hironimo fe' la sententia, poi 4 di Colegio, *videlicet* sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, sier Tomà Mocenigo e lui intrati novamente, non havendo aldito le raxon di frati, non sanno che me-

ter, et però per excusation di parte dil Colegio havia voluto parlar. Poi introe sul caso, dicendo saria bon con più fondamento judicar la incision di questo instrumento fato sì solennemente con il Consejo di X con la Zonta, et non render ai frati de primo ducati 3000, tochando molte parte in favor di frati, e sarà bon col Colegio che non li à alditi li aldino, et indusiar la expedition di tal materia; con altre assà parole, persuadendo il Consejo a non voler la parte.

Et sier Tomà Mocenigo e lui sier Francesco da Pexaro savii da Terra ferma, *licet* fusse cazado in la materia, messeno di indusiar, et che li Savii, hanno aldito la causa, venir debano con le sue opinion al Consejo, *ut in parte.*

. . . .

Et udito questa opinion, sapendo Io Marin Sanudo che molti non si vol impazar in cosse de chiesia, altri e assà è in favor di frati, poi el forzo di Pregadi core a l'indusia; vedendo alcun non voleva parlar, mi parse non lassar far questo danno a la Signoria, et andai in renga, e con grandissima audientia fui aldito da tutti, et parlai contra l'opinion di do savii a Terra ferma, cargando il Pexaro, non si pol impazar et *tamen* mete di intrigar la materia. Narai il stato dil caso e quello si tratava, ch'era *solum* aprir una porta fusse aldito le raxon de la Signoria nostra, che tutti crida è stà defraudata da questi frati. Et che questi frati vengano a dir il merito di le raxon volendosi doler di la sententia feno sier Francesco da chà da Pexaro, sier Francesco da Leze e sier Nicolò Dolfin, la qual però non si pol menar si prima sier Piero Contarini *philosofo* et sier Gasparo Malipiero, *olim* avogadori, non menano la intromission fata dil laudo fato nel Consejo di XL Zivil di la ditta sententia. *Quo facto*, si potrà mandar ad execution, et cussì quella fece dil 1492 sier Zorzi Emo, sier Pier Balbi e sier Alvise da Molin provedadori sora le aque, che dicti frati lassar debano tutto il Foresto, come cossa pertinente a la Signoria, et è sora il venetian, di la qual sententia non par sia alcuna appellation. Dissi che questa incision si faria di l'instrumento dil 1513 fato per il Consejo di X, che altramente non si poteva far, per dar adito a veder questa causa nel merito; et cussì fo fato del 1517, che era di Pregadi e deputato al Colegio di XX savii, che fo comesso per lo Eccelentissimo Consejo di X con la Zonta una materia di tesitori di la seda zercha il far di soi officii, et nui *primo et ante omnia* anulassemo certe parte prese nel Consejo di X, et questo per l'autorità datane. Et che, quando fo fato la quietation dil 1513, niun dil Consejo di X e Zonta, nì li Savii, è da creder, sapevano le raxon di la Signoria. Poi, per il bisogno dil Stado fo necessario trovar li ducati 3000, *licet* fo dati in formenti con avadagno di pizoli 10 per staro da essi frati, quali non hariano dato nulla, si non havesseno saputo posseder quello non è suo etc. E li fo fato l'instrumento tanto amplo per il qu. Canzelier grando passado, come è stà leto a questo Consejo, che è tanto amplo quanto e tanto, più l'inganno. Però volendo la parte di anularlo, è quel vol justitia; ma quella di do Savii non se dia prender, prima perchè il Colegio, non volendo venir li frati, fa ben a non meter alcuna cossa, ma questi ha posto li confini et ha visto quanto galde i frati contra i soi aquisti, dia ben loro meter di tajarlo *revertentibus partibus in pristinum*, e li frati harà li soi 3000 ducati. Ma questa indusia, e aspetar qual cosa che ordisse li frati, o altro breve dil Papa che per questo hanno dato, non obsta che non si possi far tal deliberation. Poi la regola di raxon è chiara: *contra absentes omnia jura clamant*, e questi frati, cussì come è venuti in Colegio a dir le raxon loro e il merito di la causa, cussì exortati dal Serenissimo Principe, e poi fatoli intimar il tempo per Alvise di Marin secretario, doveano venir o mandar il loro avochato in questo Consejo a dir almen: « la causa non potemo venir è per esser contra i sacri canoni e costitution nostre ». Ma essi frati, che galde quel non è suo con li favori i hanno, non è venuti, e nui non volemo anular l'istrumento, aprir la porta a la justitia che si possi veder il merito di questo inganno fato a la Signoria nostra per chi il Mercore santo fe' metter confini falsi di piere mazegne. Perhò, exortai il Consejo a non dar balota a l'indusia. Poi, il Pexaro, non si potendo impazar, non dia meter parte alcuna, perchè il Consejo havendo inteso quello ha, se li parerà, potrà ben prender la parte dil Malipiero e Valier, et *etiam* non hessendo chiari, andar non sincier, e cussì si governa le cause judiciarie. Dicendo, per debito di conscienza ho voluto dir queste parole, nè alcun toy il mio frequente parlar per arogantia, ma per una sviserata servitù a questa Excelentissima Republica, et cussì sempre farò quando mi ritroverò in alcun Consejo, perchè aldendomi volentiera e prestandomi benigna audientia più me incita l'animo sempre a dover dir in le materie occore el sentimento mio. Et a Vostre Excelentissime Signorie mi ricomando. Con altre parole che lo Eterno Dio in favor di questa Republica mi subministrò: sichè da tutti fui laudato.

Andoe le do parte, e niun per li frati li bastò

l'animo di parlar, perchè non era risposta in contrario. 18 fo non sincere, 22 di no, 43 di do savii di Terra ferma di l'indusia, 92 di sier Gasparo Malipiero e sier Francesco Valier di tajar l'instrumento, et questa fu presa di 6 balote, che si non parlava, indubitamente nulla era preso.

298 *A dì 27.* La matina, il Principe non fu in Colegio, è pur in leto. Fo letere dil Caroldo, date a l'abazia dil Corno.

Vene sier Marco Loredan l'avogador extraordinario, dicendo eri fo fato una gran injustitia contra i frati per certe raxon dite per lui. Li fo risposto era in Pregadi, e doveva parlar.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, e fono su cosse particular. Feno molte gratie a debitori di 30 et 40 per 100, sier Lorenzo Pixani qu. sier Lunardo, do fioli fo di sier Antonio Boldù el cavalier, et alcuni altri. Et una di sier Vidal Vituri, fo podestà a Muran, qu. sier Andrea, non fu presa.

A dì 28. La matina, il Principe non fu in Colegio, ma el stà bene, *licet* sia vechio. Li medici vol si riposi.

Da Milan fo letere dil secretario Caroldo, date a Cremona, a dì . . . Come Lutrech verà a li bagni con 200 cavalli solamente, ma non si risolve quando, perchè vol prima udir il parer di medici mandati a tuor di Verona.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina vene in Colegio sier Francesco Bolani qu. sier Candian con molti parenti di le monache di San Zacaria, e volendo comenzar a parlar, disse: « Serenissima Signoria, al Cajaro non si faria questa injustitia ». E sier Michiel Salamon vicedoxe, udendo tal principio vergognoso a la terra, li fece un gran rebuffo, et non lo volse aldir, dicendo è materia di Cai di X.

A dì 29. La matina, *etiam* il Principe non fo in Colegio; ma stà bene, si va restaurando. Vene sier Vicenzo Capello, qual vene *alias*, capitano di Famagosta, et è stato amalato, vestito di veludo cremexin, acompagnato da soi parenti et amici, et referite dil suo rezimento e di la condition di Famagosta e le fabriche erano stà fate de lì al suo tempo. Fo laudato *de more* da sier Michiel Salamon consier, vicedoxe.

Da poi disnar, fo Pregadi per far li exatori che manca, perchè li Consieri e Cai di XL compieno. *Tamen* non fu tempo.

Dil Caroldo secretario a Milano, date a l'Abazìa dil Corno, a dì 24. Come era venuto monsignor di Terbe e li nontii di Ferara e Mantoa invidati dal reverendissimo episcopo di Aste Triulzi, dil qual è dita abazia. Et ricevete nostre di 22 zercha avisar con quante persone verà Lutrech a Verona. Scrive, soa excelentia disse veria certo, e lo disse al signor Marco Antonio Colona; e al conte Alexan- 298 dro Triulzi, il qual li dimandò licentia di andar in Aste a far la monstra, rispose non voleva si partisse, e venisse con lui a Verona per andar a li bagni; et cussì ha scrito al Governador che 'l vegnirà. Et maestro Zuan Antonio suo medico dice voria informazion, et mandar per tre medici di Verona aziò li dicesseno de la condition di ditti bagni. Il qual Lutrech verà con la sua corte, ch'è da cavalli 200, et come li è stà acertà, vorà poi venir a Venecia incognito. Per tanto, esso Secretario sùplica li sia concesso licentia che, zonto el sii a Verona, possi *etiam* lui venir a Venecia per 8 zorni, per esser stato zà anni 4 fuora.

Dil dito, date a Cremona, a dì 26. Come eri parlò con lo illustrissimo Lutrech. Dice aver mandato a Verona per li medici per consultar la sua andata, benchè uno soldato homo d'arme stato a li bagni dice li ha fato gran ben. Sichè si tien l'anderà; et non pol esser con manco di cavalli 200, et tutti li capitani lo seguirà. Scrive, lì a Cremona esso Secretario è alozato in vescoado, dove è ben tratato, e quel Episcopo, ch'è l'abate di Borgognoni, ha bon nome, e do volte a la setimana, chi è per lui, fanno di grande elemosine, sichè merita grandissima comendatione.

Di Andernopoli, di Antonio Frizier canzelier dil Baylo, date a dì 28 Zugno. Come, hessendo partito il Baylo per Constantinopoli a dì 8, lo lassò lui de lì in suo loco. Scrive una nova cattiva: come ozi è stà menati de lì anime 50 dil territorio di Sibinico prese da le fuste di la Valona; il che inteso, andò da li bassà dolendosi erano subditi di la Signoria. Risposeno non esser vero, et erano subditi di soi inimici, et ordinò siano vendute, tra le qual 7 homeni sono di quelli di le galie di Barbaria, li quali hanno fati sorastar fino al zonzer dil novo Baylo; e cussì è stà posti da parte. Scrive, el Signor non fa preparation alcuna nì armade, ma atende a caze e e darsi a piacer.

Et hessendo Pregadi suso, vene una *altra letera dil secretario Caroldo, data a Cremona, a dì 28 hore 8 di note.* Come eri, havendo consultà li medici venuti di Verona con Lutrech, qual li dimandò quello li faria, et si lo variria, quali non volseno afirmarlo ma 299 dicendoli tenivano li faria gran jovamento, e non li poteva far mal, ozi veramente par in quella hora monsignor di Terbe averli mandato a dir Lutrech vol ritornar a Milano; sichè non anderà più a li ba-

gni, et li piace perchè il Governador et la Signoria nostra sarano asolti di gran fastidio et spesa. Doman esso Secretario parlerà a sua signoria e aviserà.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, la permutation dil bando di Friul fato per sier Bortolamio da Mosto vice locotenente, di Jacomo Moletino con uno di vicentina; la qual parte balotata per avanti non fu presa. Hora mo, ave 103 di si, 44 di no; et vol i tre quarti, et fo stridà presa.

Fo leto una letera di sier Francesco Corner podestà di Noale, di uno caso seguito, che tornando il lavorador di sier Alvise Loredan di Mestre con do cavali verso . . . . . fu asaltato, morto, e toltoli li cavalli, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli libertà chi acuserà li malfatori habbi L. 300, et libertà di ponerli in bando di terre et lochi di Venezia con taja L. 1000, *ut in parte;* e li soi beni siano confiscati. Ave 148, 8, 1.

Fu posto, per sier Gasparo Malipiero savio sora le aque, qual *etiam* è Cao di X, una parte: non stagi più zatre di legname a San Trovaso, nì San Zuanne Polo, nì altro; ma zonte, in termine di zorni 8 siano i legnami tirati in terra, *ut in parte,* e si metti nel l'incanto dil dazio dil vin. Avè 150, 19 di no, una non sincera, et fu presa.

Fu posto, per sier Marin da Molin, sier Andrea di Prioli provedadori sora la mercadantia, una prolungation ancora per uno anno, possino venir per terra lane di Ponente pagando, come fu preso a dì 8 Luio 1514, et poi primo Avosto 1517 et 13 Lujo 1518, non intendando però stagni, ma *solum* carisee et panni acoloradi. 158, 6, 5. Fu presa.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, non era sier Vincenzo di Garzoni, do galie al viazo di Alexandria con don ducati 1500 per galia, *videlicet* 500 Cazude, 500 Sora i officii, exceptuando debitori dil sal et ducati 500 di X Officii; metino banco a dì . . . Avosto: parti il Capitano a dì . . , e la conserva . . . zorni da poi: habino muda per tutto 20 Novembrio, con altre clausole e capitoli come nel ditto incanto apar.

99* Et parloe sier Matio di Prioli, è di Pregadi, dicendo non è tempo di meterle, ma far navegar a li tempi, et fo molto longo, persuadendo a non voler l'incanto. Et li rispose sier Antonio Mocenigo savio ai Ordeni, et fo la prima volta el parlasse, persuadendo a voler l'incanto per far navegar, aziò forestieri non toja le specie, che assa' ne sono, et queste galie non ha fato muda: poi ringratiò il Consejo di averlo electo. Andò l'incanto e fu preso.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, una gratia, suspender li debiti per do anni di sier Vicenzo Bolani fo di sier Domenego, et fu presa. Ave 8 di no, 171 di si, una non sincera.

Fu posto, per li Savii, che hessendo molti debitori vechii per le Camere deputadi a l'Arsenal sono impotenti, il Colegio possi per li tre quarti di le balotte acordarli a pagar, *ut in parte,* et fo parte aricordata per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, et fu presa. Ave 30 di no.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Piero Querini, Cai di XL et Savii, che atento li frati di San Stefano ha fato il capitolo in questa terra et speso assa' danari per honorar la terra, atento il gran numero di frati venuti, però li sia dato ducati 200, *videlicet* possi far condur tanti vini per loro e per altri per la ditta summa, et fo balotà do volte. Ave 2 non sincere, 43 di no, 118 di si; *iterum* balotata, una non sincere, 46 di no, 130 de si, et non fo preso alcuna cosa; vol i tre quarti, anderà uno altro Consejo.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, certa confirmation fata per sier Piero Michiel capitano di le galie di Barbaria con il Consejo di XII, di certa utilità dil $^1/_2$ per 100 ad Alvise Tinto consolo nostro in Valenza, per aversi ben portà contra la Signoria nostra. Et fo intrigata, sichè non fo ballotata.

Fu posto, per li diti et li Savii ai ordeni, che una papa Constantin dil Zante, debitor come piezo di dacii 1514 di zercha ducati 250, pagi tal debito in anni 10, con certe clausole ogni anno la rata. Et fo balotà do volte e non fu presa. 120, 5, 1. 132, 8, 2.

300 Fu posto in questo Pregadi, per sier Alvise di Prioli e sier Zuan Miani consieri, una letera a l'Orator nostro in corte, in materia dil cardinal Pixani, che li debbi parlar, e far con effecto renoncii la impetration fata di la abatia di San Gregorio di domino Marco Paruta, et il processo fato, sicome sier Alvise Pixani procurator promesse in Colegio di far: la qual cossa facendo, farà cossa grata a la Signoria nostra, et non volendo farlo, nè debbi avisar, perchè provederemo con il Senato nostro di opportuno remedio. Questa è la substantia di la dita letera, con altre parole.

Et sier Alvise Pixani procurator andò in renga, dicendo che do volte ha auto grandissimo dolor, l'una quando si rompete il nostro campo, l'altra che è adesso che 'l vede a che muodo li soi meriti verso questo eximio Stado vien pagati; et che lui è schiavo di questo inclito dominio e il fiol Cardinal e tutta la sua roba; e sempre l' ha ditto non voler alcuna cossa contra la voluntà di questo Stado; et che lui si

atrova debitor su la persona di ducati 150 milia, l' à fato volentieri per ajutar la patria, e a che a tempo era perso il Stado, e adesso missier Alvise di Prioli, che mai non sa averlo offeso, mete questa parte: perchè? per bandizarlo o meter il suo in comun. Dicendo ha grandissima ubligation che è stà honorà et exaltà. Poi intrò nel caso, e fe' lezer una letera havia ozi scrita al Cardinal di questo a requisition di Paruta, che 'l pregava suo fiol facesse quel vol la Signoria di quella abatia etc. *Etiam* fe' lezer una scrisse l' Orator di Roma, che 'l Cardinal è contento far quello vol la Signoria, e lasarlo goder in vita; con altre parole, che non meritava fusse messa questa letera.

Et sier Alvise di Prioli el consier andò in renga, e lui sier Alvise si levò e ussì di Pregadi, e lui lo chiamò che 'l restasse, che 'l vol dirli davanti; *tamen* lui andò fuora. Et ditto sier Alvise fe' un gran rengon contra di lui, cargandolo molto, e che l' ha fato una cossa danosa a la Republica, che non la vol dir, e che si l' ha fato piezaria per la Signoria fo a tempo di le zivanze, e avè il dazio di l' ojo con do per 100 di utilità etc. Et li Cai di X ordinò il tasese. Poi disse il caso di l'abatia di Borgognoni, e di questa abatia impetrata da lui, e fe' lezer le letere scrite in Colegio in corte a l'Orator nostro di questa materia di la abbatia di San Gregorio, di Marzo ... et 16 Lujo, et

300* *tamen* esso Cardinal nulla havia fato contra quello ha promesso ditto sier Alvise *plæno Colegio*, et fe' lezer la nota e promission fece. *Item*, disse che 'l se moveva per conscientia e per ben di questo Stado, non per odio alcun, *imo* li de' favor. Quando fo roto il campo, il banco era per falir, e lui fe' nel Consejo di X, insieme con sier Marco da Molin, che missier Antonio Trun procurator fo contento prestarli ducati 20 milia, et fo per ben dil banco e di questa terra. Poi disse le bazie de Venecia anderà in commenda, e cussì sarà le piovanie; è cossa importa grandemente. Poi questo abate, stante la impetration, non pol più renonciar. Fe' lezer una letera dil 1495, doxe missier Augustin Barbarigo, scrita in corte a l'Orator, li fazi comandamento non se impazi etc. Disse è uno Cardinal forestier che ha impetrà una abatia sul nostro e ha volesto mandar amazar l'abate; è cosse queste importantissime. Disse di la parte dil Consejo di X vol non si compri benefici etc. Disse è solo, ma fa per ben di la Republica; con altre parole, zurando mai ha visto l'abate nè sa chi el sia.

Et venuto zoso, li Savii del Consejo messeno a l' incontro una altra letera a l'Orator di questo tenor e substantia, ma più mite: la conclusion è, che a requisition di la Signoria, esso Cardinal renuncii la impetration e processo di dita abatia. Andò le lettere, una non sincera, 4 di no, 76 di savii dil Consejo, 96 di do Consieri, et questa fu presa. Et nota, Condolmer, Mocenigo e Pexaro savii a Terra ferma nulla volseno meter. Era in Pregadi sier Antonio Grimani procurator, qual stete fin a la fine.

Fu cazadi li parenti dil prefato sier Alvise Pixani et li Trevisani per causa di l'abatia di Borgognoni, qual però dito sier Alvise ha renoncià in Colegio, e di questo è stà fato nota. *Tamen* li feno grandissima fortuna, et *maxime* sier Andrea Trivixan el cavalier consier, che è suo zerman cuxin.

In questa matina, in Quarantia criminal fu expedito uno di le Gambarare, era al Moranzan soprastante, per grandissime biasteme per lui ditte, *videlicet* che 'l sia menato Mercore su una piata per Canal grando publicando il suo delicto; poi per terra conduto a San Marco in mezo a le do Colone, dove li sia cavà tutti do li ochi et tajà le do mane.

301 *A dì ultimo Lujo.* La matina, in Colegio, non fo alcuna letera. Et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie di Alexandria, et fo delivrada la prima galia a sier Piero Polani qu. sier Jacomo per ducati 221, la seconda a sier Francesco Zen di sier Alvise per ducati 251.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima feno li Cai di X per Avosto, sier Michiel da Leze e sier Lunardo Emo stati altre fiate, et sier Andrea Mudazo nuovo.

Item, preseno il credito di sier Gasparo Malipiero Cao di X contra i beni confiscadi dil qu. Lodovico Conte citadin padoan, che fo apichà, per certo suo credito di ducati 500, il qual altre volte fu tratà di dargelo, et non fu preso. Al presente *iterum* tratà tal materia, fu preso. Ave 18 di si, 6 di no.

Fu *etiam* preso nel Consejo di X predito *simplice* una parte, zercha li capitani e oficiali vedeno chi porta arme et non li toy, siano cassi. *Item*, quelli hanno comercio con banditi con taja di L. 200 fin 300, non li prendendo, siano cassi; et li banditi li acusi siano asolti, et li capitani pagi la taja; con altre assa' clausole, qual si publicherà il primo zorno.

Nota. Questa parte ultima di le arme ha fatto gran teror, et non si vede più portar arme fino li soldati.

È da saper, per li Cai di X, in questa matina con il Colegio auto intelligentia per bona via di aver straparlato, mandono a dir che il capellano di le monache di Santa Justina chiamato pre' Polo, il qual era da Moncelese, di età di anni ... dovesse *statim*

partirse di questa terra, et andar ad habitar over di là da Menzo overo di là da Quarner: et cussì subito si partì e andò via.

Fu in questo Consejo di X tratato di bandir li bezi, non si spendano, nè li officii li toy. *Etiam* limitar la valuta di l'oro: et fu preso li ducati fiorentini pizoli 12, li altri pizoli 14, e di bezi *ut in parte.*

A dì ultimo, Domenega. Il Principe non fu in Colegio. Fo *letere di Roma, di 27,* le ultime, e *di Spagna, di l'Orator nostro, di 6,* e *di Napoli, dil secretario Dedo, di* . . . . Il sumario di le qual letere scriverò da poi.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato capitano di le galie di Alexandria sier Zuan Francesco Badoer fo provedador sora i Officii, di sier Jacomo, e altre voxe. Non passò Avochato grando et a l'oficio di X Savii. Cazete molti con titolo di Pregadi per danari.

Et introe, domente si balotava il Capitano, le galie tornate dil viazo di Alexandria capitano sier Marco Gradenigo, qual è stà in leto da mal franzoso 301* quasi tutto il Mazo, et mal si ha potuto adoperar, pur ha conduto le galie in questa terra a salvamento, senza però aver fato muda, con soli . . . 150 in zercha di specie cargate in Alexandria, il resto . . . .

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi letto, una gratia di frati di santa Maria di Gratia, dimandano una galìa grossa di quelle vecchie è de lì per riconzar l'orto dil suo monasterio etc. Et cussì messeno li sia concesso quanto dimandano, con questo li ferri siano di la Signoria nostra. Et balotata do volte, a la fin fu presa. Ave . . . . e fo causa sier Michiel Salamon il consier, qual è tutto dil monasterio.

Noto. Ozi introe Avogador di Comun, in luogo di sier Benedeto Zorzi, ha compido, sier Mafio Lion qu. sier Lodovico rimasto per danari.

302 *Dil mexe di Avosto 1519.*

A dì primo, fo san Piero *in Vincula.* Introno a la bancha tre Consieri di là da Canal: sier Francesco Foscari, sier Lorenzo Capello fo di sier Zuane procurator, et sier Marin Zorzi el dotor. *Item,* Cai di XL: sier Francesco da Canal qu. sier Zuane, sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco e sier Piero di Prioli qu. sier Alvixe. Cai dil Consejo di X: sier Michiel da Leze, sier Andrea Mudazo, nuovo, et sier Lunardo Emo. Il Principe non fu in Colegio.

Da poi disnar, fo comandà Pregadi in pena di ducati 10. Lezerasse letere, et se intrerà in una materia di una sententia fatta per diferentie tra brexani et bergamaschi. Et non vene il Principe, *licet* sia varito e si ha fato rader. Vicedoxe sier Lorenzo Capello, perchè sier Francesco Foscari, più vecchio consier, non venne in Pregadi; nì *etiam* li Savii veneno, ma steteno in Colegio ad aldir le letere di Milan, e di Franza, e d' Ingaltera, zonte verso nona.

Et reduto il Pregadi, et sier Ruzier Contarini e sier Filipo Trun, absente sier Matio Malipiero, qual è a Padoa a far l'estimo, come zudexi fono mandati dil 1517 a meter a certa differentia di la valle di Scalbio e comuni bergamaschi con il comun di Breno di Val Chamonica per causa dil monte di Magun; i qual zudexi feno sententia che certi tereni etc. di là di la valle sia di quelli di Scalbio, et sia li confini cume fu posto dil 1090 per uno domino Corado venuto per nome di Henrico l'imperador, e vi pose li confini; *item,* sententiono che quelli di Scalbio dagino ducati 4000 per questo al comun di Breno, e chi perde et non si contenta di la sententia, e perderà, pagi le spexe; et però fo cazadi li parenti di ditti zudezi. *Item,* sier Vetor Michiel fo capitano e provedador a Bergamo, *item,* sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, fo provedador a Brexa. Et leto prima il Consejo, eramo da ... in suso, et poi, hessendo le parte con tutti li avochati, domino Rigo Antonio de Godis dotor, avochato di quelli di Breno, andò in renga, e introdusse il caso, era un deseguo over modello grando lì in mezo il Consejo, et parlò facendo le opposition a la sententia, e stete tre mezaruole a parlar senza il lezer di le scriture. Poi domino Bortolameo da Fin dotor, bergamasco, avochato di quelli di la 302* valle de Scalbio, et narò ben la diferentia si tratava, mostrando la sententia stà ben, et come questi di Breno erano gebellini, et quelli di la vale gelfi; monstrò quello feno in sta guerra contra di essi di la valle: fe' bona renga. Et volendo missier Alvise da Canal dotor avochato risponderli, fo rimessa a un altro Consejo. Et mandati tutti fuora, fo leto le letere sopra nominate per Andrea di Franceschi secretario. Il sumario è questo. Era in Pregadi 4 Procuratori: sier Zaccaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier, sier Zorzi Emo et sier Hironimo Justinian.

Dil Caroldo secretario a Milan, date a Lodi, a dì 30, hore 20. Come eri monsignor di Lutrech partito da Cremona alozò a l' abatia dil Corno, ozi qui a Lodi, et doman sarà in Milan. Soa signoria li ha ditto li medici non lo asegurava li faria profito l' aqua di bagni di Caldiero. Poi ha inteso *etiam* ritorna a Milan, perchè in questi tempi non li par esso star lontano per causa di pratichar con sguizari etc. Monsignor di Terbe averli dito esser letere di l'orator dil Christianissimo re in corte, come

il Papa vol perseverar più che mai in l'amicitia col re Christianissimo, e vol aver sguizari con nui. Scrive dito Secretario mandar letere di l'Orator nostro in Franza.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Poesi, a dì 17. Come eri ricevete nostre letere con quelle va in Spagna, qual ha expedite per le poste regie. Il Re non è de lì, e la illustrissima Madama è indisposta, sichè non ha potuto comunichar quanto li è stà scrito fazi; ma comunichoe eri col Gran canzelier. Et quanto al mandar nonci dil re Catholico a Verona per adattar le cose di foraussiti et di la risposta fatali per la Signoria, come era prompta a mandarli, laudò, dicendo il re Christianissimo replicherà le letere al suo Orator è a Venecia, vadi a far questo bon effetto. Poi scrive coloqui auti insieme, dicendo questo è il tempo la Signoria e tutti fazi el fato suo con questo re di Romani electo, per esser povero e impotente; il qual starà ben con tutti per adesso, ma poi vegnirà di altra sorte: dicendo: « Fiamengi al principio è graciosi, ma poi non si pol star con loro; cussì el fece con il nostro Re quando el passò in Spagna, facendo lige, parentà, ma poi zonto de lì nulla ha fato. »

303 Dicendo, non è da fidarsi di lui, però saria bon far una nova liga dil Papa, il Re nostro, et la Signoria et sguizari a conservation di Stati loro, e non a far guerra ad alcun. Dicendo, in questa electione è stà fato capitoli che dito re Catholico sia ubligato far l'Imperio habbi quel è suo, dicendo: « Ve li monstrerò li capitoli ». Poi disse sguizari sarano con nui, perchè tien li cantoni, terre e lochi di la caxa di Austria, *etiam* per l'odio auto contra la caxa di Borgogna e quello li tien in Borgogna e Linguadocha. E disse: « *Domine Orator*, son stato orator dil Roy a la Cesarea Majestà defunta, qual si doleva la Signoria li teniva molti lochi a lui pertinenti, sì a l'Imperio come al suo patrimonio; *etiam* il Papa sarà con nui, perchè il Catholico re non si tien ben satisfato di lui per l'ajuto ha dato al re Christianissimo a la electione, e lo voria far mancho che uno capelan; sichè questa liga saria per difender e non per offender, nì far guera ». Lui Orator laudò questa parte di voler star in pace, ma non si slargò da riva in risponder ad altro senza ordine.

Dil dito, date ivi, a dì 18. Come, *licet* tutta la note havesse grandissimi dolori a li piedi, si forzò et andò a Poesì dal Re, ozi. Et prima scrive et suplica se li mandi el suo successor, perchè fin quatro zorni il Re e tutta la corte partirà de lì, sichè lui è impotente a poterlo seguitar. Scrive aver parlato al Re, comunicatoli la venuta di 8 oratori germani per andar al re Catholico, e la letera dil re Catolico zerca i foraussiti con la risposta fata. Soa Maestà laudò tutto, dicendo era ben fatto, e scriveria a l'orator suo qui residente, vadi a Verona, e fazi per la Signoria nostra il tutto. Poi disse aver auto una letera dil re Catholico electo re di Romani, lo avisa de la sua eletione, et come el vol perseverar in la bona lianza come prima, chiamandolo padre come el faceva avanti fusse electo, dicendo che sarà savio, starà proveduto per ogni cossa possi ocorer, e « cussì farò io e fazi cussì la Signoria » dicendo aspetar letere di Roma quello vorà far el Papa, inteso tal eletion. Poi disse non sa come risponderli, perchè non li voria dar titolo se prima non sa quello vol far el Papa, dicendo vol mandar uno suo a Roma a intertenir el Pontefice con Soa Maestà, et cussì saria bon mandasse la Signoria, e vol tenir pratica con sguizari et lanzinech, aziò venendoli una nation almeno, possi aver l'altra. Monsignor l'Armirajo non è ancora zonto. Dice è andato a certi bagni apresso terre di sguizari. Si tien l'habbi mandato il Re per tratar con loro; *tamen* di questa Soa Maestà nulla li ha dito, dicendo il Re sarà sempre in la ferma lianza con la Signoria nostra etc. L'Orator li rispose dil bon voler di quella verso Soa Maestà *ut in litteris.* Poi partito, Rubertet li parlò dicendoli: « *Domine orator*, bisogna aver più streto ordene de la Signoria et ajutarsi l'un l'altro in ogni caso contra questo re di Romani et comunicharsi i pensieri soi, dicendo » el Consejo dil re Christianissimo è tre over quatro e la illustrissima Madama, e vuj seti molti savii etc. Scrive non ha parlato con Madama per esser ancora rinchiusa con gote. Manda letere di Oratori nostri in Anglia, et aricorda el mandar a tuor li falconi in Candia, perchè è necessario siano mandati justa el solito, *aliter* el suo successor non sarà ben veduto etc.

Dil dito, date ivi a dì 23. Come, ricevute nostre di primo 11 et 12 con avisi di Andernopoli e dil zonzer di l'orator dil Turco e la letera scrita a li rezenti di Inspurch, andò dal Re, et comunicatoli el tutto disse: « Di che tempo è le vostre letere? » rispose di 7 et 8. Disse: « È possibel la Signoria non sappi la electione dil re di Romani? » Rispose l'era stà ben ditto per via di Fontego, per quello ha da soi, ma non si havia per via autentica, perchè la Signoria non havia alcun in Germania li scrivesse. Soa Maestà disse aver auto letere dil suo orator in corte, come el Papa, poi inteso tal electione, è più in amicitia che mai con Soa Maestà, sichè saria ben contento dil Papa, e Soa Santità li ha scrito una letera,

persuadendolo a la pace perchè non vol si movi arme in Italia, e che 'l Papa li scrive, Soa Maestà e la Signoria essendo ben uniti non è da temer, et che 'l vol aver sguizari con nui. Disse che monsignor di Soglier, qual era suo orator a sguizari, aferma sarano con lui, et per questo non vol restar di fortificar li soi lochi e terre, e far l'armata in Provenza, et don Pietro Navaro, qual è tre zorni zonse qui, Soa Maestà l'ha licentiato, e doman parte per le poste, va in Provenza per compir l'armata. Scrive coloqui à auti esso Orator nostro con el reverendissimo Bibiena legato, qual li ha dito *etiam* de la letera ha scrito il Papa al re Christianissimo, et se 'l sii unito con la Signoria, et come l'aspeta *etiam* altre letere dil Papa, e come el Papa se ligava più streto col re Christianissimo etc. Scrive la conduta col signor Alberto di Carpi di 50 lanze a 8000 scudi a l'anno, a hora ne ha cresuto altri 2000, sichè sarano 10 milia, et tuo' el Stado in protetion, et perdendolo lo restauraria di altro, et le 50 lanze le averà uno suo fradelo; et è contento resti questo inverno in Italia a varir. Scrive, ozi il Re parte, e doman partirà la Rezina e Illustrissima madre, va al bosco de Vinsene vicino a Paris dove starano 4 zorni, poi a Melun et Bles. Lui Orator, *licet* impotente sia, lo seguirà in una letiga auta dal Re. Suplica sia mandato il suo successor, con altre e gran parole, dicendo meritar quello, è tre mexi che 'l doveva esser expedito, et ancora non è balotà li soi danari.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, e sier Antonio Surian dotor et cavalier, date a Londra a dì 9 Lujo. Come, a dì 6 ricevete letere di 3 et 5 Zugno con una drizata al reverendissimo Campezo legato. Scriveno, visitono el reverendissimo Legato Eboracense. Non è stati dal Re per esser lontano 40 mia a soe caze. Visitono *etiam* el reverendissimo Campezo legato, e li dete la letera di la Signoria. Ringratiò molto comemorando il padre, e che lui era e sarà bon servitor di questo Stado. *Item*, visitò el ducha di Buchingam e il ducha di Norfolk: tutti do li ha trovati ben disposti verso la Signoria nostra, et il Justinian orator è molto amato de lì per le optime condition sue.

De li diti Oratori di 9 Lujo. Come erano zonte letere de lì nel nuntio, di madama Malgarita, de la eletione dil re di Romani dil Catholico re, nova inaspetata, perchè aspectavano fusse electo un terzo, germano, perchè de lì si tien sarà guerra. Et questa madama Malgarita sarà il fomento di principiarla in la Fiandra contra il re Christianissimo. Ha abuto molto a mal tal nova, e scrive coloqui auti insieme esso Surian con lui. Il Justinian era amalato. Dice, il suo Re e la Signoria bisogna siano uniti, e vol di dì e di note con lui Orator nostro esser insieme; et cussì lui nostro si ha oferto di inceder unitamente. Scrive, mo' terza sera che vene la nova, volendosi far fochi e alegreze per tal electione da questo oratore di madama Malgarita, per questi rezenti de la terra non è stà lassati far, per il che el cardenal Eboracense, inteso questo, ha monstrato averlo auto a mal, et ha fato retenir alcuni de ditti con minazarli e dar fama volerli apichar. Et scrive come l'orator di Franza li ha ditto saria bon el Papa et el suo Re, questo re di Anglia, la Signoria nostra et sguizari facesseno liga. Scrive, el suo precessor era alquanto indisposto, non è stà con lui.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier fo letere di . . . Lujo, non lete.

Di Roma, Napoli e Spagna etiam non fono lete le letere; ma il primo Pregadi per la terra le si lezeranno. Et fo licenziato Pregadi senza far altro, e fo assa' principio di gran pioza; ma poco duroe che si stalò subito.

A dì 2. La matina el Principe non fo in Colegio, nì sier Francesco Foscari el consier vicedoxe; et sier Bernardo Loredan fiol dil Serenissimo è pezorato, ha febre continua et si dubita di lui.

Fo leto una letera, qual è stà mandata a sier Marin Zorzi el dotor consier, ch' è la copia scrita per il re novo di Romani al Papa, e una altra scrita al reverendissimo Medici. La copia sarà qui soto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di eri. Vi vene assa' manche di eri, et solo uno Procurator, sier Zorzi Emo. Parlò per el tajo de la sententia domino Rigo Antonio, e fe' bona renga. Li rispose sier Carlo Contarini l' avochato per quelli di la vale di Scalbio, e si stete fino hore una di note, et fo numerato el Consejo numero 98. Fu posto, per li quatro Consieri et do Cai di XL che la dita sententia sia tajada e anulada *partibus revertentibus in pristinum.* Fo 31 non sincere, 25 che la sia bona, 42 taja. *Iterum* balotata, 23 non sincere, 25 che la sia bona, 50 che la sia tajà, et fu presa tajà di una balota, qual, si voltava, niente era preso.

Achadete che, essendo andati do officiali di Marco di Thodaro capitano dil Consejo di X in Fontego di todeschi per causa di certo contrabando, con dir volevano cercarlo, qual era stà portato li per uno fachin, fono a parole col merchadante, qual vene a le arme, et uno di loro oficiali li cazò uno fuseto nel pecto e morite, et fu uno fator di anni 22 di . . . . Per il che fo subito, per li altri todeschi, serato il Fon-

tego, et preso li ditti do oficiali, et mandato a chiamar tutti tre li Cai di X, quali erano in Pregadi, subito andono de lì con li capitani, feno prender ditti do oficiali e meter in camera.

305 *A dì 3.* La La matina introe Consier sier Francesco Foscari, qual fo vice doxe per esser el più vechio Il Principe non fu in Colegio, stà bene, e il fiol alquanto miorato, ma non da conto.

Questo sier Francesco Foscari, vice doxe, intrato in la banca, comenzoe a voler ordenar el Colegio et non lassar dentro se non quelli dil Colegio, che prima era grandissimo desordene.

Da poi disnar, *licet* fusse Mercore, non fu Consejo di X, perchè sier Lunardo Emo Cao di X volse andar a far piovan a San Marcuola, et feno uno pre' Francesco Cornelio prete di la contra', in loco di pre' Zuan Francesco Rigo dotor, che era confessor de le monache di Santo Alvise, homo di anni . . . et morite verzene, et fu sepulto con la zoja di verdure in cao, e lassò il terzo de la sua facultà a ditto monasterio.

Fo adunch a Colegio di Savii, et vene *letere di Milan dil secretario Caroldo di primo.* Il sumario scriverò di soto.

Scrisseno, per Colegio, a Roma a l'Orator nostro con avisarli di certa armata fata per Palavesini, con dir andar contra corsari, et se dubitemo non vadi contra le nostre galie di Barbaria.

A dì 4. La matina, el Principe non fu in Colegio, è molto debile. Veneno l'abate di San Zorzi e quel di Santa Justina con alcuni frati, dicendo che la causa loro era stà spazà in Pregadi in loro absentia, e che sariano venuti a difenderla se la Signoria li havesse fato comandamento, ma da loro non potevano venir justa le costitution, pregando la Signoria fusse levà i sequestri fatti su le loro intrade per sier Francesco da Pexaro *olim* provedador sora il flisco, atento non è reduti *in pristinum.*

Da Milan, fo letere dil Secretario, di 2. Di certa tajata sequita tra alcuni citadini, intervenendo parlari di cosse di Stato. El sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, non fo il Doxe.

Fo scrito prima a Padoa et a Verona zercha quello dieno dar essi frati per conto di daje vechie, perchè voleno ponerli a conto di ducati 3000 se li dieno render, et queste sarano *ut dicitur* da ducati 800; et il primo Consejo di X voleno proveder dil resto.

Fono sopra certe letere di Milan, et atento la mala contenteza di milanesi contra francesi et il duca di Bari ritrovarsi a Trento, qual vocifera con 12 milia sguizari voler venir a tuor el Stado de Milan, et manda messi su in zò, et scrive per desviar di nostri condutieri etc. *ut patet in litteris, unde* per avanti fo scrito a Verona non fosse lassato, hora mo' fo scrito a Verona facesseno a saper al capitano dil lago di Garda li debano prender ditti nuntii et examinati; con altre particularità, et fo qualche condition, pur fu presa, et fo comandà grandissima credenza.

In questo zorno, fu fato justicia in Piaza di San 305 Marco di uno si dovea far eri, justa la deliberation fata nel Consejo di XL criminal, et fu suspesa per uno Avogador, ma ozi è stà levata. Et fu exeguita, che è uno oficial al Moranzan qual è di le Gambarare, che ha biastemato crudelmente, et fo menato sopra uno soler per Canal grando cridando la sua colpa, poi per terra fino a San Marco, dove sopra uno soler in mezo le do Colone li fo cavato li ochi e tajato la lengua.

A dì 5. Fo la Madona de la neve. La matina el Doxe non fo in Colegio; nulla fo di novo. Una letera di Verona dil Governador con alcuni avisi dil Governador, qual ha auti da Zenoa. Hanno di Spagna, si arma 80 nave et 12 galie, danno fama andar contra Mori.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li Provedadori sora i cotimi, che voleno far scriver alcune letere al signor di Damasco per le presente galie che vanno, capitano sier Jacomo Marzelo. Et li alditeno et ordinono letere. *Item,* deteno audientia in certe cosse particular.

A dì 6. Sabado fo san Salvador, non fo letera alcuna da conto. Erano letere da Constantinopoli, ma il messo le portava non fu trovato, sichè la Signoria non le ave.

Et li Consieri et Cai di XL andono da basso in camera dil Doxe a visitar soa excelentia. Lo trovono vestito, sentato sora una cariega, ma molto fiacho.

Da poi disnar, fo Gran Consejo; et *licet* fusse primo Consejo di Avosto, fo lassà di far dil Consejo di X e di Pregadi, e fu fato altre voxe, sichè poco si observa le leze e le bone consuetudine.

Da Milan, fo letere dil Caroldo di . . . Il sumario dirò poi.

Da Verona, di rectori, di eri. Come dia vegnir de lì el reverendissimo cardenal Gaetano . . . . *olim* zeneral di San Domenego, stato Legato in Germania, qual è zonto a Trento, et passa de lì per andar a Mantoa et *demum* a Roma.

Fo per Colegio, per voler de la Signoria, scritoli,

li debano andar contra el honorarlo et farli un presente di cosse comestibili.

A dì 7, Domenega. La matina el Doxe si portava a messa de suso con li Consieri, poi vene zoso, et in Colegio non fo letera alcuna da conto; ma veneno molti marchadanti todeschi di Fontego in Colegio a dolersi dil caso seguito de la morte dil zovene di uno merchadante, pregando la Signoria per exempio di altri fusse ditti oficiali, che è stà retenuti, puniti: *unde* fu comesso el caso a li Avogadori, e che lo expedisseno presto; sichè sarà fato morir.

306 Da poi disnar, fo Gran Consejo, principià a far quelli dil Consejo di X nuovi et di Pregadi.

Fo leto, per Gasparo di la Vedoa secretario, di ordene di Cai di Consejo di X, una parte molto longa, presa ne l'illustrissimo Consejo di X dil 15 . . . a dì . . . zercha arme, et certo ordene dieno observar li Signori di note, Cinque di la Paxe, e Cai di Sestier, et notifichato a tutti. Contra li trasgressori sarà la leze manda ad execution.

Vene a Consejo uno fiol di re Fedrigo *olim* di Napoli, nominato don . . . di Ragona, qual sta a Ferara, va a Roma, vien incognito con alcuni soi. Et sentò apresso li doctori, stete fino si andò a capelo, et poi volse andar zoso, nè stete al balotar, che era il più bello da veder: era con lui sier Andrea Navajer.

Di Milan, dil Secretario, di ... e di Franza da l'Orator di 29 da Poesì, sì a la Signoria come a li Cai di X fo letere. Et poi Consejo, la Signoria si reduse in cheba con li Cai di X e le alditeno; et il sumario scriverò udite le harò.

In questo Consejo vene sier Lorenzo da cha' da Pexaro, qu. sier Hironimo, qual è anni . . . . non è stato più a Consejo perchè era impazito, portava cordele a la bareta. *Tamen* fo Cao di XL, doxe missier Agustin Barbarigo. Havia fantasia che Polo da Como chiamato da lui ostinato non volesse l'ussisse di caxa; pur è poco ussite, e ozi è venuto a Consejo e continuerà.

A dì 8. La matina, el Doxe non fu in Colegio. Veneno l'abate di San Zorzi e l'abate di Santa Justina in Colegio, con altri soi frati, dicendo e parlando sopra la sua cosa; et che saria venuti a usar de le sue rason si fosseno stà comandati a venir, ma non poteano derogar le constitution ecclesiastiche di venir al foro secular, et si tolesse zudexi *in partibus*, è molti degni prelati, e cussì è l'opinion dil Papa; con altre parole. Hor fono mandati da parte, et consultato il Colegio, per il vicedoxe li fo ditto se voleano venir al Consejo di Pregadi a usar de le soe raxon. Risposeno che non poteano senza licentia dil Papa. Li fo ditto il Legato era qui, e vedesseno aver licentia, et cussì fono licentiati. *Tamen* bisogna trovar li ducati 3000 et dargeli etc.

In questa matina grandissima pioza, e fo a tempo e bona per li menudi, et in questa terra era gran penuria di aqua dolce.

306* Da poi disnar, fo Pregadi, non fo il Principe, vicedoxe sier Francesco Foscari. Et fu prima posto, per i Consieri e Caì di XL, scriver a l'Orator nostro in corte per la confirmation dil piovan di San Marcola et Fortunato electo per li parochiani pre' Francesco Cornelio, prete di chiesia, in loco di pre' Zuan Francesco Rizo dotor defunto. Et fu presa: ave 135, 0, 0.

Fo leto *una letera di sier Hironimo Lippomano provedador di Asola, data a dì 26 Lujo.* Scrive di uno caso seguito da incogniti apresso el suo palazo, che è stà morto Zuan Jacomo Macasola citadin de lì, e tagliatoli le cane de la gola etc. *Item,* la comunità scrive in consonantia li sia dato taja etc.

Fu posto, per li Consieri, darli taja chi aviserà li malfatori L. 500, et poi li proclami con auctorità bandirli di Venecia, terre e lochi etc. taja L. 100 vivi et 500 morti, et li soi beni siano confiscati justa la parte fu presa 154, 5, 1.

Di sier Domenego Capelo provedador de l'armada, date in porto dil Zante, a dì 3 Zugno. Come, a dì 30 Mazo, fo l'ultime sue, et scrive di presoni turchi di la fusta restono vivi 13, per contracambiarli con alcuni nostri presi da turchi, si quelli de la galia di Barbaria come altri. Scrive, di questi, 4 fuziteno, quali erano su la galia Bemba, e dicono aversi butato a l'aqua et fuziti. Scrive, a dì primo zonse lì con la galia Bemba e Sanuda. Il capitano de le galie bastarde è rimaso a Corphù a impalmar la so galia e la galia Canala, qual bisogna o farla disarmar o mandarli sovenzion; *tamen* nulla è stà fato, et quelle zurme è levate a remor. Scrive, zonte sarano lì do galie bastarde, vol andar a Cao Malio per soraveder. Avisa aver per uno gripo venuto lì in porto con formenti di Patras, come il Signor turco havia fato comandamento zente assai andasseno a Costantinopoli, et questo per voler esser contra el Sophì. Scrive si provedi di biscotti *ut in litteris*; et come quel loco dil Zante è bello, e fabricato di belle caxe.

Dil ditto, date ivi a dì 7. Come, havendo inteso esser una fusta verso i Curzolari, mandò la galia Sanuda a sopraveder, et tornata la matina seguente,

referì nulla haver trovato. Poi a dì 5 dito zonse lì in porto uno nominato Zorzi Louo da Lepanto patron di uno gripo, partionevole Vicenzo Cacuzo da Venecia, disse esser stà assaltato da una fusta rodiota, la qual prese el suo gripo, il dì avanti, cargo di stera 300 mejo. *Etiam* vene Bernardin di l'Aqua da Venecia patron di una marziliana, partionevole era uno chiamato Sebastian Priamo di Candia, et le mercadantie erano su la qual discargò sul gripo e la lassoe e il gripo mandoe a Rodi. Per il che esso Provedador si levò subito, et mandò la galia Sanuda a costo de l'isola, con ordene non la trovando andasse versò il Prodano, e lui tolse l'altra volta di terra ferma verso Larnaca a tera via verso la Arcadia, et havendo vista di essa fusta, quella velizando e vogando via, li fono driedo per mia 30, sichè a hore 22 la zonse et prese con tutti li homeni, e l'ha conduta lì al Zante. È sta armata a Rodi senza aver dato sicurtà, di banchi 12 con homeni 60 suso; farà la inquisition. *Item*, atrovarsi de li con 5 galie. Aspeta zonzi le bastarde, poi si leverà per Cao Malio. Ha inteso sopra Cao Schilo esser fuste 9 etc., il capitano de la fusta è fra' Claudo Gurel dil Dolfina' francese.

Dil dito, di 10. Come di quelli homeni presi su la fusta, ne ha fato apichar 4, il comito Laguzo, il peota et il scrivan, e terminato la fusta sia presa. De li altri homini non ha voluto far morir per non usar tanta crudeltà, e il patron per esser francese dil Dolfinà li ha parso tenirlo vivo per non far cosa dispiacesse al Christianissimo re, e lo tien in galia con bona custodia, e vol veder di ricuperar il gripo prese di Vicenzo Caruzo, patron dil qual era quel Zorzi Lovo; il resto di homeni li ha divisi per le galie. Scrive dil zonzer, terzo dì, le galie di Alexandria, et va scrivendo de quelli successi, qual era zonte de qui.

Dil dito, di 11. Come ozi ricevete nostre di 16 Mazo, zercha l'anegar fece di turchi di la fusta etc. Si scusa etc. Scrive di la galia Canala, è a Corfù, si provedi, et dil zonzer lì la galia Dolfina et la Salomona di Candia. Scrive si provedi di biscoti et arme. Ozi si lieva con galie 7 et va verso Cao Malio, et lassa il Capitano di le bastarde al Zante, con ordine aspeti la galia Tajapiera mandò a Messina a levar le robe, et la galia Veniera andò a condur li rectori di Candia a Zara; di fuste turchesche nulla se intende.

Di sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde, date in galia al Zante, a dì 11 Zugno. Scrive il suo zonzer lì con la galia Zorza sua conserva, qual per il Provedador fo mandà a Ragusi, et a la Signoria nostra per aver certa causa davanti di justa l'ordine datoli, aspeterà la galia Veniera di Candia, et scrive dil partir quel zorno dil Provedador di l'armada per Cao Malio con 7 galie.

Da Roma, di sier Marco Minio orator nostro, date a dì 23 Lujo. Come, hessendo venute letere di Spagna a l'orator dil re Catholico, quello insieme con domino Hironimo Vich andò a palazo et apresentò al Papa le letere dil Re, per le qual avisava Soa Santità la soa electione in re di Romani, dicendo ditti oratori Soa Santità volesse far fochi e segni di letizia per tal creatione. Poi pranzo, Soa Santità chiamò congregation di Cardinali, e terminono fusse fati fochi per tutto, e cussì fo fato per do note con trar artelarie e al Castello e a palazo, e la matina fo ditto una solenne messa in capella dil Papa per il reverendissimo cardinal Colona. Vi fu questo orator ispano et *etiam* domino Hironimo di Vich, qual precedete l'orator di Portogallo e quel di Polana. Scrive, l'orator dil re Christianissimo e dil re d'Ingalterra e lui nostro non vi fono, e lui nostro non andò per non far dispiacer al re Christlanissimo, hessendo la Signoria nostra in confederation, che l'arìa auto a mal, nì *etiam* questi feno festa alcuna. Et scrive, esser zonte letere di Franza al Papa, *unde* lui Orator nostro andò dal Papa per saper la continentia. Li disse il Re scrive non dolersi di non esser stà eleto, et è contento di quello ha voluto far li Electori, et è di bon animo e atende a proveder a danari e star preparato etc. *Unde* l'Orator disse al Papa, che l'avia dito a Soa Santità le letere dil Re saria di altra sorte di quello diceva il suo orator è qui. Il Papa disse l'è vero, ma pur non parlava e stava su pensier; sichè lui Orator fe' ogni cossa per fortifichar Soa Santità in la bona amicitia con il Christianissimo re. Li oratori ispani non mancano di far ogni oficio per tirar il Papa dal suo Re. Poi esso Orator li dimandò quello conteniva la letera dil re Catholico. Disse darli aviso di la electione sua con assà bone parole. Poi Soa Santità disse saria bon, quando el volesse venir in Italia a incoronarsi, mandarli la corona, perchè l'è potente, e averà gran subsidio di la Germania etc., *ut in litteris.*

Dil dito, di 24. Come ha ricevuto 3 nostre letere di 18 l'una, con la copia di le letere scrite a l'Orator nostro in Franza, et li piaque facesse lui prima l'oficio col Papa di intertenirlo etc. In *le altre di 12*, con nove di Andernopoli et la venuta dil nontio dil Signor turco. Doman comunicherà il tutto col Papa. Scrive, domino Tomaso di Alta, famigliar dil reverendissimo Aginense, l'ha pregato lo ricomandi

quelli. *Item*, l'altra letera è zercha aver dato il possesso al reverendissimo Rangon dil vescoado di Are a compiasentia di Soa Santità.

Dil dito, di 26. Come eri andò a palazo e ditoli dil possesso dato dil vescoado di Are, pregando Soa Santità voglii, *de cætero*, dar li episcopati vacherano a li nostri prelati. Soa Santità di aver dato il possesso ave gran piacer, e disse che non sapeva Are fusse di la Signoria per esser locho novamente aquistato; «dicendo e tochandosi con la man il pecto, che *de cætero* seguendo il caso si aricorderemo di vostri prelati.» Poi li lezè le nove di Andernopoli e di la trieva jurata per il Signor turco per anni 3 con il re di Hongaria. Et hessendo venute letere di Spagna et di Franza, esso Orator dimandò al Papa la continentia di quelle. Disse aver risposto a li oratori ispani che vol veder le letere di Franza prima li fazi risposta, dicendo: «L' è vero, il mio Legato era in Germania ha fato ogni cossa perchè il re Christianissimo sia electo; ma vedendo non poter far nulla, disse a li Electori saremo contenti di la electione dil re Catholico; *etiam* lo disse dubitando non esser tajato a pezi.» Sichè Soa Santità si duol di la opinion dil re Christianissimo. Esso li rispose dicendo molte parole in favor dil re Christianissimo, *ut in litteris*. Et scrive, saria bon il re Christianissimo scrivesse una bona letera al Papa scusandosi etc. Scrive, una 308* fusta di Mori meza anegata nel Tevere è stà presa da do brigantini dil Papa, su la qual erano homeni . . . . suso mezi anegati. *Item*, il galion dil Romano è stà armato, sul qual è montato Zuan Batista Palavisino per andar verso Barberia, con fama andar contra corsari. *Item*, doman parte per ritornar in Franza el degan di Orliens.

Di Franza, di l'Orator nostro, date in Paris a dì 29 Lujo. Come ha ricevuto nostre letere di 16, con le letere va in Spagna, qual l'ha mandate. È stato col Re e replicatoli quanto li scrive la Signoria nostra zercha il bon voler verso quella Maestà, e voler perseverar in la lianza e star a una fortuna, con l'aricordo de intertenir il Papa a star ben col re d'Ingaltera. Soa Maestà disse era certo dil bon voler nostro, e questo li era afixo nel cor suo, ringratiando la Signoria dil bon consejo datoli, qual existimava molto, e come il Papa andava a bon camino per le letere aute da Soa Santità, qual scrive vol perseverar con lui e lo aricorda a star ben, dicendo il re d'Ingaltera *etiam* sarà con nui, et vol star provisto, non per ofender alcun, ma per difendersi accadendo il bisogno, benchè alcuni di questa corte voriano altramente e non dar tempo al re Catholico di stabelirsi. Et il maestro di la pace e di la guerra, scrive esso Orator, sarà il Papa. *Item*, è letere il Papa persevera col re Christianissimo. *Item*, qui è zonto l'arzivescovo Ursino stato nontio dil Papa in Germania a favor dil Re, venuto per narar quello ha fato e per aver una bona pension, e l'averà perchè il Legato lo ajuta. Scrive, è zonto de lì il Zeneral di Beona fiol di Zanblas, stato con li danari in Germania, et li ha reportati in driedo. Scrive, con Madama non aver potuto parlar ancora, non dà audientia. Rubertet è ito a Bles avanti. Non ha potuto aver la letera a l'orator suo vadi a Verona; ma la farà far a uno altro secretario e la mandarà. Fin 4 zorni il Re partirà per Melun. Parte di la corte anderà con barcha e parte per aqua *(sic)* e lui anderà per aqua. Scrive, si expedissa il successor.

Da Milan, dil secretario Caroldo, date a dì 309 *primo.* Come ricevete nostre di 29, col Senato, di la bona mente di la Signoria in perseverar col re Christianissimo. Comunichò a Lutrech, e di le preparation ordinate a Verona per honorar Soa Excelentia, et cussì a Venecia. Ringratiò, dicendo il re Christianissimo vien a Bles, poi qui a Milan, e io potrò venir a veder Venecia. Poi disse sguizari è di bon animo verso la Maestà dil re Christianissimo. Aspetava la tornata di l'Armirajo e di monsignor di Rival stato a sguizari. Scrive, si Lutrech vegnirà a Verona, monsignor di Terbe venirà a Venecia. Il Zeneral vechio di Milan ha scrito al Re non si fa justitia in Milan, e il Re ha mandà dita letera a Lutrech aziò provedi e non li sia scrito più ste cosse. E una cossa che fo causa il signor Zuan Jacomo li venisse a noja, fo questi avisi el dava.

Dil dito, di 4. Come, parlando con Lutrech, li à dito il ducha di Bari feva far fantarie in mantoana, dando danari per venir a far movesta sul Stado de Milan, et *tamen* questo non hassi per certo, ma alcuni di la compagnia di Malatesta Baion e di Julio Manfron venuti a Milan hanno impito che era uno secretario a Venecia di ditto Ducha. Ben è vero esser passato nontii e tuttavia passano dil vescovo di Lodi, è a Trento, a quelli primi di Milan, con dir l'Imperador vol ajutar il ducha di Bari e meterlo in stato, e danno Como a sguizari, per il che essi sguizari fanno una dieta a Bada; chi dice saranno con loro chi dice saranno col re Christianissimo. Lutrech dice non si pol saper fin non si finisse questa dieta fanno a Bada.

Dil dito, di 5. Come manda letere di l'Orator nostro in Franza. Monsignor di Terbe li ha ditto il re Christianissimo vien a Milan, et è letere che il Re

ha scrito al Papa per intertenirlo, una bona letera, e che'l re Christianissimo harà sguizari con lui. Scrive, 3 cantoni, quali fono comissarii dil signor Zuan Jacomo a li qual ricomandono il marchese di Vegevene, ha mandato a Milano per avere il testamento; quali sono questi, zoè nominati in ditte letere, et *etiam* a loro li lassa un certo *quid*. A dì 10 si fa la monstra di le zente italiane in Aste, et scrive con bande etc. contra il custume de farsi.

309* *Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona, a dì 6 Lujo.* Come erano zonte le letere in questa note 3 hore avanti dì, di Electori, di la creation dil re Catholico in re di Romani, electo et publicato in Franchfort la vizilia di san Pietro, portate per uno secretario fiamengo, era lì; et scriveno per uno degno personazo li manderano una altra letera soto scrita per tutti li Electori, e li aviserano le solenità doverà far. *Unde* tutti li grandi e signori erano de lì, andono a basar la man a quella Maestà, e il nontio dil Papa e l'orator di Anglia andono a congratularsi; *etiam* esso Orator nostro vi andoe. Soa Maestà disse, la Signoria si pol ben alegrar. Poi andono tutti insieme fuori di la terra a una chiesia di san Francesco di Observanti a udir messa; dove compita, fu cantato il *Te Deum laudamus*. L'orator di Franza non è stato, *licet* li fosse fato intender era aspetato dal Re per più di una hora grossa; dil che di questo se ne parla assai. Poi si alegrò *etiam* esso Orator nostro con monsignor di Chievers, qual li disse: « Vi ho da parlar con più comodità ». Scrive si spazi il successor, è oramai anni do è in tal legatione. Si dice il Re partirà per tutto Avosto per Valenza, poi per tutto Octubrio starà in Granata per far le corte e meter governo a la Castiglia, e per Marzo passerà per mar in Fiandra, poi anderà in Germania. Li 1000 fanti fo dito far fu per mandarli a Minoricha. Par 36 fuste siano venute 4 lige lontan di qui per far aqua. Mandò il Re cavalli e fantarie per dubito non facessero danno etc. Scrive, quando il Re intrò in la chiesia di san Francesco, il nontio dil Papa se li fece avanti dicendoli cossì come lo Eterno Dio lo ha asumpto a tal dignità, cussì voy esser *contra inimicos fidei cristianæ*, et provveder contra di lui; dil che fo molto laudato da tutti, *etiam* dal Re proprio.

310 *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio dotor orator nostro, date a Buda a dì 28 Zugno.* Son letere vechie, si ha auto più fresche. Avisa il partir dil precessor zà 8 zorni per repatriar, e lo lauda assai; et scrive il tuor licentia dal Re, qual lo volse far cavalier, e lui non volse. Scrive, li 2000 turcheschi che veneno a uno castello preso per loro dito Diezero mia 12 da Jaiza per fortificarlo, *unde* questi fono in Consejo, et mandono do bani con 16 milia ducati per fornir et mantenir Jayza.

Di lì è venuti assa' subditi regii di la Croatia etc. et maxime li noncii dil conte Zuan di Corbavia, dicendo aver auto grandissimi danni da turchi e si provedi, et uno suo cugnato chiamato Malo di Schirna à auto gran danno, menatoli via anime 600. Li oratori stati al Papa è ritornati. Ha referito il Papa averli dito, hessendo fato le trieve, non achade più socorso, ma achadendo darìa ajuto, et li ha fati cavalieri, et apresentati; i quali si laudano molto di la Signoria nostra di l'onor fatoli e bona risposta datoli. Scrive, di le trieve nulla si ha; pur il sanzacho è a li confini di Alba convicina ben; pur vedendo il Re che quel Bernabas, fo orator al Turco, stato tanto tempo non tornava, e l'orator dil Turco andato più avanti, l'ha fato ritornar in loco sicuro.

Dil ditto, di 30 dito. Come era venuto da lui uno nontio di domino Philippo More a dirli si avia aviso, quel domino Barnabas, orator dil Re stato assà retenuto dal Turco, era zonto seguro su le terre dil Re, con l'aviso il Signor turco aver zurate quelle e fino tre zorni sarà lì a Buda. *Unde* lui Orator andò dal cardinal Strigoniense, qual era ussito dil Consejo, dove è stati tutti questi zorni, e li disse aver do cosse, una aspetata ch'è il zonzer di questo orator Barnaba, l'altra inaspetata, aver di bon loco e certo il Turco esser stà roto da quelli dil Sophì e aver perso il Cayro; la qual nova è bona per la christianità. Scrive, di la electione dil re di Romani nulla si ha; ma si tien sarà deferita per causa dil re Christianissimo, il qual niun de lì vol sia electo. Zonto sia quel Barnaba, vederà inquerir quello el riporta, e aviserà etc. 310*

Dil signor Thodaro Triulzi obsequentissimo servitor, governador nostro, date a dì 2 a Verona, drizàte al suo secretario Zuan Piero di Grandis. Manda uno capitolo auto di Zenoa, di 27, qual scrive aver di Spagna, il Re haver fato gran triumphi, e per uno altro anno passerà in Germania, e come ha fato armata per Barbaria nave 80, galie 12, su la qual sarà da pedoni 12 milia et cavalli 800.

Dil dito, date a dì 5. Scrive a la Signoria nostra da Verona, come ha ricevuto la nostra letera zercha solecitar quelle fabriche, e anderà a Brexa a veder quelle. Scrive, da lui non è manchato solicitar li rectori a compirla; ma dicono li danari si conveniva mandar a Venecia per letere aute.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 12 Lujo. Come, per le barze zonte di Tunis, non fu vero Zerbi si desse al Turco, ma ben il Cieco vechio fu morto dal nepote in castello, e quello tolto il dominio per lui. È pacifico signor, fa bona compagnia a cristiani si atrova de lì, et che le monede non si bateva in zecha con il nome dil Turco. Scrive, domino Hugo di Monchada è a la Fagagnana aspetando l'armata vengi de lì a Palermo, e do galie di Napoli aspetano le 7 di Napoli per condurle con la compagna di Gaeta. Scrive di corsari, *videlicet* fra Bernardin, qual amazò fra Januzo e soi navilii prese, era andato a disarmar a Marseja, et il galion di Julio Romano a Malta si atrova per far mal, *tamen* va a fondi e non si crede possi salvo disarmar. Scrive, quel nipote dil Ciecho fatosi signor con il favor di l'homo mandò al Signor turco, lo sbandì di l'isola, et quello al re di Tunis era andato, nì poi altro se ha inteso. Scrive, verso Sardegna erano fuste assai e feva danno. Formenti valeno tarì 13 di fuora, e per tutto ogniun si lauda.

311 *Exemplum litterarum Romanorum regis ad Sanctissimum Dominum nostrum.*

Beatissime Pater etc.

Cum litteras nuperrime ex Germania de exitu comitiorum a commisariis et oratoribus nostris acceperimus, pro testificanda nostra observantia nihil habuimus antiquius quæ quæ ad nos scriberentur quam primum Sanctitati Vestræ significare, quin ipsas litteras nostras reverendo archiepiscopo Cosentino legendas exhibuimus exemplariaque ad Santitatem Vestræ trasmittenda dedimus, quo plenius quæ scribuntur cognoscere possit, unum in his prætereundum non duximus eas quibus Sanctitas Vestra proximam petitionem nostram commendavit reverendissimo Legato, peropportune redditas fuisse nobisque non parum studii conciliasse, pro quo beneficio nostro ignoremus quantum Sanctitati Vestræ debeamus. Maximas illas gratias quæ in præsenti tantum possumus habemus, quodque reliquum est nos eo animo in eam semper futuros spondemus, ut benevolentiæ suæ qua nos affectu paterno complexa est, nequaque pœnitere possit, necque primum Sanctitati Vestræ ex officio nostro scribere voluimus. Quæ reliqua inter nos agenda supersunt, quam primum aliis nostris per dominum Aloysium Caroscium oratorem et dom. Hironimum de Vich consiliarios nostros cum Sanctitate Vestra tractabuntur. Quam felicissime valere per multos quoque annos huic sacrosanctæ fidei Apostolicæ praeesse magnopere desideramus.

Barchinone, die Julii 1519.

Ad reverendissimum cardinalem de Medicis.

Carolus etc. Reverendissimo etc. Cum omnia offitia quæ a Sanctissimo Domino nostro in omnibus rebus et præcipue in hac petitione nostra in nos collata sunt ex fonte consiliorum reverendissimae paternitatis vestræ fluxisse non ignoremus, cognito comitiorum exitu, prætermitendum non duximus, quin pro eo studio quod illa in augenda dignitate nostra constantissime pre se tulit gratias habeamus, quodque se dignum est hortaremur ne ullo labore ad reliqua que perficienda supersunt defatigetur. Nos exemplaria litterarum quas proxime ex Germania accepimus, reverendo archiepiscopo Cosentino ad Sanctissimum Dominum nostro transmittendas dedimus, quo certius Sanctitas Sua præter quam ab 311* aliis a nobis etiam quæ acta sunt cognoscere possit. Quasque dibuimus gratias pro suscepta augendæ dignitatis nostræ cura egemus, suppliciterque obsecravimus ut a nobis expectaret quæ pro tanto beneficio suo sibi deberi non ignoramus. Quæ reliqua cum Sanctitate Sua tractanda sunt, ne in exibendo observantiæ nostræ officio tardiores videremur, hoc animo distulimus quod alterum tabellarium cum determinationem omnique primum missuri eramus.

Barchinone, die supra scripto.

Fo leto una *letera scrita per il re Catholico* 312 *al Papa*, che lo avisa la sua creatione, et una al cardinal di Medici, la copia di le qual saranno notade qui avanti.

Fu poi tolto il scurtinio di uno savio dil Consejo, in loco di sier Marco Minio, è orator a Roma, che non pol intrar a tempo, e fo balotà da poi. Rimase sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero provedador, il qual non era in Pregadi, et è Consier da basso.

Fu posto, per li Savii, expedir sier Lunardo Emo electo orator nostro al Cristianissimo re, *videlicet* darli ducati 730, zoè danari per 4 mesi a raxon di ducati 120 al mese, ducati 480, ducati 130 per i cavali, e il resto per corieri do, coverte etc. *ut in parte.* Fu presa, ave 127 de sì, 44 di no.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, atento del 1501 a dì 3 Lujo fusse fato exention a quelli di Napoli di Roma-

nia per anni 10 et poi prolongata; et dil 1515 a dì 11 Zugno per sier Marco Antonio Calbo *olim* sinico in Levante, essendo a Napoli, fe' una termination che li zentilhomeni nostri si comprendesse *etiam* esser exenti, qual marchadantavano de li, e aldito in Colegio esso sier Marco Antonio et quelli di Napoli, però l'anderà parte che la dita termination sia tajada etc., et scrito a Napoli, rifazino pagar a nostri tutti li dacii dil passato etc. *ut in parte.* Fu presa: ave 113 de si, 47 di no, 7 non sincere.

Fu posto, per li ditti, *iterum* la parte dar a li frati di San Stefano, per aver speso assai nel capitolo hanno fato de qui, ducati 200 da scontar in dacio di tanti vini. Et balotà do volte, non fu presa, perchè non ave el numero, vol aver i tre quarti. Ave 50 de no, 141 de si, *iterum* 50 de no, 144 de si, non fu presa alcuna cosa, anderà un altro Consejo.

Fu posto, per li Savii ai ordeni, che il Capitano di le galie di Baruto, justa el suo incanto, sia confinato in galia per tutto di 10 di questo mexe, soto pena etc. Fu presa 163, 3, 7.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savi, conceder al Legato dil Papa existente in questa terra il dazio di anfore 12 di vin per suo uso. Non fu presa, non ave il numero, et più non fu mandata.

312* Fu posto, per li ditti et *etiam* li Savii ai ordeni, atento è stà apresentà per nome dil maestro di la zecha di Damasco, sier Zorzi, venuto di questa terra, qual è turziman di la nation nostra, a la Signoria nostra alcune cosse damaschine per valuta di ducati 250, sia preso che 'l ditto presente sia venduto per l'oficio di Provedadori sora il cotimo di Damasco e dil trato si fazi un presente a l'incontro al prefato maestro, non passando ducati 250, e non suplendo quel si trarà da le robe, si suplissa di danari di cotimo. Fu presa.

Fu posto, per sier Marin da Molin, sier Piero Zen, sier Andrea di Prioli provedadori sora la merchadantia, una parte, leta per Domenego Vendramin, qual non vien in Pregadi *licet* sia ordinario di Canzelaria, che la parte presa dil 1517 a dì 20 Zugno, che le merchadantie vien di la Romania alta e bassa, excepto vini, formenti e grassa, potesseno venir con navilii di Corfù e altri subditi pagando *solum* la mità di dacii e li mezi noli a le galie di Levante, di sede, grani e polvere; la qual parte, essendo molto utile a la mercadantia, sia preso che la sia perlongà ancora per altri do anni *ut in parte:* 112, 0, 3.

Et metendose queste parte, vene *letere di Roma et di Spagna e d' Ingaltera*, et fo lete quelle di Roma, et il resto, erano in zifra, non fo lete. Il sumario dirò poi.

Scurtinio dil Savio dil Consejo.

Sier Zuan Badoer dotor e cavalier, fo ambasador in Franza.

† Sier Alvise di Prioli, fo savio dil Consejo, qu. sier Piero procurator.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Benedeto procurator.

Sier Daniel di Renier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Constantin.

Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel.

Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier.

Sier Antonio Condolmer el savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo.

Sier Hironimo Justinian el procurator.

Non. Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo ambasador in Franza. Si caza.

Fo *etiam* tolto il scurtinio di cinque judici sopra la differentia de l'isola di Andre, et lo fui nominato contra mia voglia; e li tolti, è rimasti, noterò qui avanti.

313 *Di Roma, di l'Orator nostro, di 4.* Come, essendo venute letere di Franza, andò dal Papa, qual era in Castelo per questi gran caldi. Et domandato quello havia Sua Santità di novo di Franza, disse: «Havemo letere quel Re va a bon camin e non vol guerra». Et scrive varii rasonamenti ditti per Soa Santità, e che per do anni si era seguri non saria guerra in Italia. *Tamen* era bon far più streta inteligentia, *videlicet* Soa Santità, il re Christianissimo e la Signoria nostra, e haria sguizari. *Etiam* il re di Anglia sarà con nui, dicendo il re Christianissimo non vol risponder a la letera li ha scrito il re Catolico per non darli titolo senza el voler nostro; con altri rasonamenti *ut in litteris*. Et si dolse il Re abi tolto il signor Alberto di Carpi, qual è a Fiorenza varito, con lui, dicendo, questo potrà meter novi pensieri in testa a quel Re. Scrive, il degan di Orleans è partito, va in Franza, ha auto qualche comission dil Papa di parlar al re Christianissimo zercha le occorentie presente. L'amico suo li ha fato intender come sguizari feva una dieta a Bada, dove non interveniva alcun orator, ma erano sopra le cose loro. Scrive, il reverendissimo Corner ha tardato a expedir le letere volea scriver e mandar il spazo in materia

dil Gixi; el qual cardenal ha auto la febre ma è varito. Scrive di 300 italiani venuti con stendardi di l'Imperio, et questo fu Domenega, in ordinanza, tolto esempio a quello fece per avanti 400 spagnoli, quali *etiam* veneno in ordenanza con do bandiere, l'una dil re Catholico, l'altra de l'Imperio; cose che a lui Orator non li piace. Scrive, li 8 oratori todeschi, stati lì è partiti per Napoli. Scrive, mandar letere di Spagna, di l'orator nostro, qual li ha scrito li mandi l'instrumento fato lì a Roma al tempo di sier Francesco Foscari el cavalier orator nostro e domino Hironimo di Vich orator yspano, zerca la quietation di danni etc. et non si comprendeva quello fu tolto in la guerra a nostri; *etiam* li mandi la commission dil ditto Vich. Avisa che ha trovato l'instrumento, e lo manda, ma la commissione non l'à potuto trovar. È da saper, scrive, come quel zorno disnò col Papa in Castelo, e poi pranso in una camera fono su questi rasonamenti, e il Papa intrò el Re si duol di lui e non ha causa, perchè il re Catholico havia 5 voti fermi, et quel nontio dil re di Hongaria li promise il voto, prometendo tuor la sorela per moglie, justa li pati altre fiate fati con il re di Romani morto; sichè il re Christianissimo non havia alcun favor. Poi fu vero, il Legato suo usò quelle parole che 'l Papa sarà contento di la eletione dil re Catolico vedendo Franza non poteva obtenir, et poi per dubito di non esser morto. *Item*, dito Orator scrive a li Cai di X altre letere.

Di Spagna e d'Ingaltera non fono lecte, erano in zifra.

Electi cinque Zudexi
di la differentia di Pario, justa la parte.

Sier Marin da Molin, è di la Zonta, qu. sier Jacomo.
† Sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Francesco.
† Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier.
† Sier Alvise Bon el dotor, è di la Zonta, qu. sier Michiel.
† Sier Lorenzo Bragadin, è di la Zonta, qu. sier Francesco.
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma qu. sier Francesco.
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel.
† Sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma qu. sier Hironimo.
Sier Lorenzo Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Antonio dotor.
Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel.
Non. Sier Zorzi Pixani dotor el cavalier, fo savio dil Consejo.
Non. Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Luca procurator.
Non. Sier Vicenzo Capelo, fo capitano a Famagosta, qu. sier Marco.

Noto. L'orator del Signor turco, è qui, volse andar a veder Padoa, e cussì ozi partì con 8 persone. Fo scrito per Colegio a Padoa, li rectori debbi honorarli et farli le spexe: al qual schiavo over orator se li dà de qui per spese ducati do al zorno.

A dì 9. La matina, il Principe non fu in Colegio. Fo lete *le letere numero 4 di Spagna et de Ingaltera*, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar fo Colegio di Savii *ad consulendum*. In questa note passata, di ordene di Cai di X, per li capitani, in caxa sua, fu preso Alvise di le Carte *olim* scrivan di le Cazude, il qual per mesfati soi fo bandito di questa terra con taja ducati 200 a chi 'l prenderà, e star debbi uno anno in la preson Forte, justa la condanason sua.

A dì 10. Fo San Lorenzo. El Doxe fo a messa di suso, poi non andò in Colegio. Fo *letere di Hongaria di l'Orator nostro, di 27*, il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato podestà e capitano a Ruigo sier Agustin da Mula, fo al luogo di procurator; e Provedador a Salò, in loco di sier Constantin Zorzi ha renunciado essendo in rezimento et è in questa terra per lite, sier Antonio Foscarini fo podestà e capitano a Feltre, qu. sier Nicolò, da sier Zuan Dolfin, fo avogador di Comun, qu. sier Nicolò. Et altre voxe, ma non passò Auditor novo.

Da Milan, fo letere dil Secretario, di 9, et di Verona di rectori, di . . . Dil zonzer lì dil reverendissimo cardenal Gaetano, stato Legato in Germanie e li onori fatoli e coloqui auti insieme, e come era andato a Mantoa.

A dì 11. La matina il Doxe non fo in Colegio. Non fo alcuna letera da conto, nì cossa da esser notada in questi Annali.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et prima *simplice*. Preseno di retenir do incolpadi per monede.

Et poi con la Zonta, leto le *letere di Spagna*, fu preso tutta la materia vegni al Consejo di Pregadi.

Item, fu posto una gratia di Zorzi turziman di Damasco, è quivi, domanda, atento li so' meriti, li sia concesso la canzelaria di Noal per . . . . . rezimenti a uno di soi *ut in ea*, et non fu presa.

A dì 12. La matina, la Signoria, vice doxe sier Francesco Foscari, volseno andar atorno il palazo, *licet* il Principe non fusse, che è assai mexi non è stato come vol la sua promission, a persuader li zudexi a far justitia a tutti. *Tamen* ozi dito vicedoxe, per non lassar tal bona consuetudine, andò exortando la justitia, et fu ben fatto, è cossa laudabile.

314* *Di Udene, fu letere di sier Francesco Donado el cavalier luogotenente di la Patria, di 10.* Come, havendo inteso dal Governador è de lì, che sopra era qualche motion di arme, mandoe a veder Luca Corvato. Fo in . . . . . dice sopra Trieste in certo loco *ut in litteris* trovoe erano in ordene cavali 150 armati a la borgognona, doveano adunarsi da numero 1800 cavali armati capitano Rauber di Trieste, *ut supra*, chi dice per andar a Napoli dove sarà il re novo di Romani electo loro signor, altri dice perchè vorano far movesta e romper la trieva a la Signoria.

È da saper, eri matina sier Alvise di Prioli intrò savio dil Consejo, et starà, nè vol intrar dil Consejo di X. *Item*, introe dil Consejo di X, in loco di sier Sebastian Moro introe Consier di nuovi, sier Piero Capelo.

Fo in Rialto dato via do ruode di l'aqua di la Roxà, una a sier Jacomo Corner di sier Zorzi el cavalier procurator per ducati 2900 dil Monte Nuovo, l'altra a la comunità di Castel Francho, pur per ducati 2900 dil Monte Nuovo.

Da poi disnar, fo audientia di Consieri, publica, quali si reduseno in Gran Consejo.

Et li savii si reduseno in Quarantia civil a consultar le letere di Spagna, et doman sarà Pregadi.

A dì 13. Il Principe pur non fu in Colegio, ma stà bene.

Da poi disnar fo Pregadi, et fo ben reduto da numero 200 che poleno meter balota; et fo prima lete queste letere:

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 8. Come havia ricevuto do nostre di primo e di 4 in una, zercha quel Zuan Batista Palavicino e il Doria, quali è andati ad armar, con dir voler andar contra Mori; il qual fu bandito zà 12 anni da Zenoa per danni fe' a la nave Priola etc. Di chè parlò monsignor di Lutrech volesse proveder non facesseno danni a nostri, essendo qual semo con Soa Maestà. Disse scriveria a l'arziepiscopo di Salerno fradelo dil Governador di Zenoa, in bona forma di questo. Poi disse voria ch'el nostro Governador andasse fino a Milan, non però sì presto, ma fin 15 over 20 zorni. Vol fortifichar questa terra, et ditto Governador ha gran praticha, et però ha scrito al Re questa sua opinion, che pol temporizar a venir fin zonzi la risposta.

315 Poi disse con sguizari le cosse passavano bene, e haver letere di Zuan di Asper, voleno essi sguizari servar la pace col Christianissimo re, et Domenega proxima ventura fanno una altra dieta a Bada per risponder a le polize fate in l'altra dieta di oratori Ispani. El qual Zuanne di Asper *etiam* scrive al nostro Gran Canzelier; e manda la letera.

Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor orator nostro, date a Buda a dì 27 Luio. Come, poi le ultime sue, zonzè la nova de la creation dil re Catholico in re di Romani come scrisse, per il che de lì è stà fato feste, et il Re andò a udir uno vesporo con li oratori, dove fu cantato il *Te Deum* e tratto assa' artelarie, poi Soa Maestà ussita si andò ad armar come si volesse andar in campo, e con una lanza grossa come un antenela corse alcune bote senza però contrasto, poi si andò a disarmar e vene dove erano li oratori, e li monstrò la lanza e la spada, da i qual et *maxime* da lui nostro fo molto laudato; che li piaque assai. Era lì il reverendissimo cardenal di Este et assa' populo. Poi fo zostrato da alcuni che fo bel veder, poi fo fato fochi e molti bali per la terra, fino a note. Questo Re li ha piacesto questa electione, et spera Soa Maestà torà una sorela per moglie, justa la composition fata vivente il Serenissimo Imperador; pur si dubita non si acordi col re Christianissimo, e toy l'altra fiola etc.

Dil ditto, di 27. Come eri, ricevute nostre nostre di 24 Zugno con una letera directiva a lo illustrissimo Conte Palatino congratulatoria di la soa assuntione, andò da soa signoria, usandoli parole accomodate, etc. Ringratiò molto la Signoria con longe parole, offerendosi etc. Poi parlono dil Signor turco, e li disse di quel Barnabas orator, stato tanto lì al Signor turco, zonto mo' 3 zorni lì a Buda, riportava esso Signor aver aquistado gran summa di oro in questa impresa di la Soria et Egipto, ma ben smenuito le forze per le zente li mancha *maxime* homeni da campo, et che 'l teme molto dil Sophì, e che il Re e loro haveano fato le trieve con esso Signor sforzatamente, et che erano capi- 315* toli molto largi per el Signor, et par non restituissa li casteli, come fu ditto, *imo* voleno che per

coraria facesse Turchi su quel di Hongaria da 500 cavali in zoso non se intendi per questo esser rote le trieve; sichè meglio saria a quelli confinano con Turchi esser in *aperto bello. Item*, scrive, esser venuto una letera dil re Catolico a questa Maestà fata avanti fusse electo: scrive aver la cossa certa, et che 'l vorà andar ad abitar in Germania, e tanto più presto anderà quanto si aproximerà a l'Hongaria, e potrà abrazar quella Maestà. La qual letera il reverendo vaciense Gran canzelier ge l'ha mostrata, el qual è molto amico de la Signoria nostra.

De Ingaltera, di oratori nostri Justinian e Surian, date in Londra, a dì 15 Lujo. Come erano stà invidati dal reverendissimo Legato Eboracense, per non si ritrovar il Re de lì, tutti li oratori erano lì a una solenità si dovea far Domenega per la election dil novo re di Romani, *unde* essi Oratori terminono andar, benchè l'orator dil re Christianissimo li mandono a dir se erano stà invitati: resposeno de sì, e haver risposto andariano credendo *etiam* lui vi dovesse andar; il qual però non volse venirli. Hor la Domenega veneno do cavalieri per essi oratori nostri, et andono dal Cardenal, e andati a la chiesa dove era l'oratore di madama Malgarita, qual fa l'oficio di orator di el re di Romani electo, dove fu cantato il *Te Deum*, e il cardenal Campezo legato vi era *etiam*, e poi el cardenal Eboracense publicò la eletion dil re di Romani, e tornorono a caxa. Questo non voler venir di l'orator francese, ha dato molto che dir a tuti. Scrive, esser stati a pranso col reverendissimo Campese e coloquii auti insieme, et essendo poi a visitation dil ducha di Buchingam, dove era dito orator di madama Malgarita, quello ringratiò che sono stati, dicendo averlo scrito a la Cesarea Maestà di questo, e cussì a madama Malgarita.

316 *De li ditti Oratori, date pur a dì 15.* Scriveno coloqui auti col reverendissimo Campese, che in la eletion predita erano stà fato per li Electori 30 capitoli, li qual li haverà, ma non ancora ha auti et li aspetava, di quali ha inteso 3 capitoli, *videlicet* che il re di Romani sarà electo debbi andar a far residentia in Germania; secondo, che non si toy alcuna impresa senza il consenso di loro Eletori; terzo che non habbi alcun al suo Consejo che sia stato dil Consejo di Maximiliano suo avo; e disse questo era stà fato per el cardenal Curzense. Poi disse sta a monsignor di Chievers, ch'è quello governerà questo re di Romani, a far fazi guerra o paze; il qual Chievers è tutto francese, e lui si pol reputar Re; il qual Re non haveria afcun ajuto da quello re d'Inghilterra volendo far guerra, perchè sono strachi di guerra questi, e in la guerra feno contra Franza speseno assa' danari.

De li diti, date ivi a dì 21. Come, lui Justinian è stato aspetar dal Legato Eboracense la letera di esser intrata la Signoria in la liga; il qual per le ocupation aute non l'ha potuto expedir prima, et ge l'ha data, e la porta con lui. Poi è stato a tuor licentia da soa reverendissima signoria. Scrive, parole di dito Cardenal di l'amor porta a la Signoria, e risposta di esso Orator *verba pro verbis;* il qual Cardenal si ricomanda a la Signoria. Il Re è lontan 25 mia a soi piaceri. Poi intrò esso Cardenal a far un discorso di Franza, dicendo il Re vol star in bona amicitia con Soa Christianissima Maestà, e tien non sarà guerra fra Franza e Spagna, e che li principi è stanchi di far guerra e spender danari come hanno fato, e che 'l Re atenderà a cumular oro, e cussì dia far la Signoria; con altre parole *ut in litteris.* Poi esso Orator intrò in la materia di vini. Soa signoria disse è bon la Signoria dagi comission a lui orator Surian, e vol si vedi di justitia e che 'l habi comission, prometer, levando loro il nobele, la Signoria non possi più meter li ducati 4 per bota. *Etiam* de le altre differentie di merchadantia di trazer lane e pani, e di marcheti novi vien portati de lì *licet* siano banditi per la Regia Maestà, perchè poi sarano insieme e vederano di adatar ogni cossa. 316*

De li diti, date ivi a dì 29. Come il re Christianissimo ha scrito al suo orator, di 9, insti lo abocharsi di questa Maestà con lui tra Bologne e Cales, come fu deliberato, e voria fusse al principio di Avosto, over per tutto quel mexe. Et cussì il Cardenal li ha risposo bone parole al prefato orator de la benivolentia di questo Re verso la Christianissima Maestà, et scriveria al Re qual è mia 25 lontan a piaceri. *Etiam* che per adesso non potrà, *maxime* per non aver le nave preparate al passar; ma è meglio diferir a uno altro anno, ch'è il Mazo proximo. Scrive esso orator Justinian doman si parte per venir a repatriar etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator, date a Barzelona a dì 9 Lujo. Come era stato con monsignor di Chievers dove era il Gran canzelier, e scriver coloqui auti insieme, e che 'l re Catholico, adesso che ha auto tal dignità, per questo vol star in pace con li cristiani, e atender contra infedeli da bon cristiano, e vol esser amico di la Signoria nostra, dicendo: « Confinate 60 mia todeschi con il Re nostro; fa per vui star ben con lui; chi ha bon visin ha bon matin » e questo disse

il Gran canzelier, perchè il Re ama la pace et è pronto a far ogni intelligentia con la Signoria e conzar le cosse, dicendo: « È bon la Signoria perdoni ai foraussiti come vi dissi » et che 'l Re fo causa di la prima trieva fo conclusa, et poi di la seconda « per la qual avesti Verona et è seguita pace in la cristianità » con altre parole *ut in litteris*. Et è bon ultimar le diferentie tutte si hanno insieme, perchè il Re non vol altro che justitia. Poi l'Orator intrò su le marchie, dicendo era stà visto la raxon, e il Re è debitor de la Signoria, è bon ultimarle etc. Il Gran cancelier era lì, Chievers si voltò a lui, el qual disse non si à potuto veder, ma bisogna riveder le scriture et esser con sua signoria. Scrive, l'orator di Franza eri fo da dito Chievers, scusandosi non vene a basar la man al Re per alegrarsi, e questo perchè non fu invidato. Il qual orator ha dito a lui Orator, non saria mai andato a basarli la man senza expresso ordene dil suo Re; et dito orator fe' questo oficio, tien non ha auto letere dil Re suo. El qual Chievers li rispose il Re vol continuar con quella Maestà Christianissima in la bona amicitia, e vol mantenir la pace, e cussì con li principi cristiani, et zonto sia l'Armirajo in Franza, vol tratar insieme quello sarà di tratar.

317

Dil dito, di 24. Come, a li confini di Perpignan et Salses par, su quel di Narbona, vien impedite le poste, per il che monsignor di Chievers mandava per nome dil Re uno zentilhomo al re Christianissimo, et non era stà lassato passar, per il che si à dolesto con l'orator francese, qual ha scrito a Narbona si era ordine dil Re. Il qual governador li à risposto l'ha fato con tal ordine, per esser stà retenuto il corier di sua Christianissima Maestà; ma inteso, fu lasato passar. *Etiam* havia revocà l'ordine, sichè le poste corerano come prima, et ha lassà passar quel zentilhomo; sichè de lì in Barzelona si diceva questi do Re erano venuti a la guera, dal re Christianissimo, qual non ha scrito nulla al Re alegrandosi etc. Et l'orator è zorni 30 non ha auto letere di Franza. Par questo zentilhomo sia andato per veder di renovar lo abochamento con Chievers, e mandi il re Christianissimo qualche gran personagio etc. Scrive, aver lui Orator aviso dil consolo di Valenza, di 6, da Cartagena, come erano lì da 100 nave di portada 400 fin 800 bote l'una, su le qual si dice monterano 10 mila fanti et 4000 cavali armati; le qual dovea venir a Napoli, ma poi electo re di Romani, le manda in Africa per non dar sospeto al Papa e altri principi cristiani, che 'l voy far guerra. Scrive è stato lui Orator a caxa dil Gran canzelier per solicitar le marchie e la letera al Vicerè di Napoli. Li ha dito bisogna trovar forma a satisfar nostri, et sarà con Chievers. *Tamen* lui Orator dubita di gran longeza, e voria scansar la spesa dil Tolmezo, e lo lauda assae, e non si spazano da adesso, quando sarà etc.

Dil dito, di 17. Come, a dì 19, fo letere di Alemagna, poi disnar, di Electori. Avisa la eletione a questa Maestà, letera sotoscrita per tutti li Electori, ma questi hariano voluto fusse venuto qualche gran personazo, come fu scrito dovea venir. Hor in questa matina, il Re, vestito di brochato d'oro vene a la chiesa cathedral con li oratori, che tutti fono invidati, dove per il reverendissimo cardenal de Tortosa fu cantato una solenne messa. Vi era li grandi de lì, et molti signori vestiti richamente et con gran cathene d'oro; poi per tre note è stà fato gran fochi per la terra e trar di artelarie. Dice l'orator di Franza, questo non venir quel zentilhomo di Germania è perchè la eletione non è stà fata justa el voler di Eletori etc. Scrive, de qui zà tre zorni è stà fato 1500 fanti, è stà fati in Aragon e Navara per suplir al numero di 10 milia, che prima erano 8000 in zercha fati per meterli su l'armata per mandarla in Africha, et par ditti fanti una parte habino sachizà 2 vilazi apresso Carthagenia. Scrive, a Longebris apresso Tunis è seguito che era stà morto el Ciecho, et . . . . *Item*, le fuste di Mori più altro non si ha inteso, et si dice che uno galion verso Barbaria ha recuperato le 7 nave che ditte fuste preseno. Il re di Portogalo procura di dar una sua fiola per moglie a questo Re con dota di scudi un milion, *videlicet* 400 milia di contadi adesso, il resto fin do anni, la mità in danari et la mità in specie. Monsignor di Chievers ha comprà da la Raina *olim* mojer del re Ferdinando morto uno Stado l'ha in Franza a Fois per scudi 45 milia, e questo per concambiarlo con uno altro Stado è in Fiandra, che tien uno francese etc.

317

Dil dito, di 21, hore una di note. Come à auto gran fatica haver la letera al Vicerè di Napoli, è stata riconzà tre volte da quelli dil Consejo, et maxime a metervi la restitutione di beni di nostri. Et scrive lungamente sopra questo, et voria l'instrumento fu fato a Roma, *tamen* è contrario, perchè par aquisti el Re morto di le terre tenivano in Puja, si bene è a proposito di beni di nostri, perchè non ha voluto etc. Et ha auto la letera, la qual manda con queste. Scrive, l'armada si solicita per mandarla in Africha, e questo fa per non dar sospeto al Papa e al re di Franza, *imo* 2000 fanti sono in Sicilia con domino Hugo di Monchada li fa passar sora la dita armada, qual è a ordene etc. Scrive, è zonte letere dil Re, di 12, al suo orator. Li comete si aliegri con quella Mae-

318

stà di la sua creatione, e aspeta zonzi l'Armirajo, qual poi zonto, si tratarà quello si harà a tratar insieme. Scrive, par quel Re voria otenir dal Papa aver titolo de Imperador, *licet* non sia ancora incoronato. *Item* scrive, si provedi ai darli libertà di danari etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 29 Lujo, Come, ozi, li Sezi di Napoli è reduti in Consejo, perchè li bisogna risponder a la petizion fatali per il Re, tra li qual vol 400 milia ducati, et a quello ha portà la nova di la eletion vorà almen ducati 25 milia, qual ha portato letere a tutti li signori, da i qual vorà danari, e questo si partisse tra li camerarii regii. Sichè questi si vedeno a mal partito per trovar tanti danari, poi li bisognerà danari per expedir li eratori ad alegrarsi et obtenir la confirmation di soi privilegi, che quando andono in Spagna ad alegrarsi dil suo intrar in quel regno, nulla obteneno. Sichè fanno conto li bisogna trovar da 700 in 800 milia ducati, sichè sono ritornati a l'arme, ditti Sezi et amazano quanti spagnoli trovano; et la note, essendo alcuni zentilhomeni di questi Sezi armati, e la corte trovandoli, fono a le man, e fo morti 3 dl la corte da quelli dil Sezo di Capuana; per il che il Vicerè fece retenir l'abate, e ha fato strangolar uno zentilhomo di Miraballa trovato con le arme, et era scandaloso; et la zostra che si dovea far, l'hanno rimessa a farla a la piaza de la Incoronata ch'è vicina a la caxa di esso Secretario dove l'habita, dove vegnirà signori e signore, e li converà farsi honor, che questa spesa non li achadeva etc.

18*

Dil ditto, date a dì 30 Lujo. Scrive è stato dal Vicerè per solicitar la soa expeditione, è mexi 5 è lì, etc. Poi parlò al conte di Cariati, dolendosi per il simile et ancora non vengi queste letere dil Re suo, e più che quelli di Lanzano, et . . . . non erano zonti, et li risposeno questi di Ancona hanno questi privilegi, questi do mexi non poter esser astreti a venir lì, perchè per l'ajere che non li comporta moririano, e il conte di Anversa venuto lì per facende in 7 zorni è morto. E scrive coloqui auti insieme *ut in litteris.* Et ha auto la letera di la confirmation di privilegi nostri, qual l'Orator è in Spagna l'ha mandata. Il Consolo nostro de lì è indisposto; l'ha fata lui registrar in la Vicharia et mandata la copia a li consoli nostri in Puja e a Messina, e altrove ha scrito di la union di le fuste di Mori, et questo perchè le galie vadano segure di Barbaria.

Da Udene, fo leto la letera di 11, notada di sopra.

Da Milan, dil Secretario, vene letere di 11. Come, ricevute nostre di 7 zercha l'ordine dato a li nostri rectori per li foraussiti dil Stato di Milan, parlò a Lutrech, qual è restato molto satisfato, pur si observi tal ordine. E dil caso seguito in brexana al Ponte di san Marco, che fu amazà quel corier e toltoli li gropi di danari, et Ardizo Crivello foraussito par sia passà e andato con alcuni Visconti foraussiti verso el lago de Iseo, *unde* lui Secretario ha scrito a li rectori di Bergamo. Sichè in quella Lombardia si fa gran disordeni: è stà amazà uno merchante veniva di Lion francese su quel di . . . e toltoli scudi 6000; e li foraussiti sperano per questa eletione sarà novità in quel Stado, e il ducha di Bari li dà speranza, e che 'l vol far per dito re di Romani homeni d'arme 800 italiani, sichè di mantoana sulieva capi etc. *tamen* non li dà danari, per il che vedeno lì a Milan esser di malcontenti assai, e voleno mal a francesi. *Item,* manda la copia di la letera ha scrito Lutrech a Zenoa a l'arzivescovo di Salerno zercha quel Zuan Batista Palavisino et il Doria, fo banditi di Zenoa, in bona forma, provedi non fazino danno a venitiani, quali sono in bona amicitia e colegati col re Christianissimo.

319

Fo poi leto, per Gasparo di la Vedoa secretario dil Consejo di X, la credenza di tenir secreto quello è stà deliberato aprir in questo Consejo soto pena di la testa e di la faculta, e sagramentà a banco a banco tutto il Consejo; *tamen* tutti li secretari steteno dentro, ne fo tolti in nota. Poi per Zuan Batista di Vielmi fo leto una letera di l'Orator di Roma, di 29 et 4 Avosto, drizata a li Cai di X; una di Spagna, di 14; una di Franza, di 29, pur di Oratori nostri, et una di Milan, di 9, tutte drizate a li Cai di X. Sono di grandissima importantia, però per adesso qui non farò alcuna mention.

Fo poi leto tre letere che li Savii haveano consultato, ma non voleano balotarle ozi, una di Franza l'altra di Roma, la terza in Spagna.

Et *domente* si lezeva, vene letere di Roma, qual fo lete, per il che li Savii ritornorono in Quarantia a consultar si doveano scriverle over no, e stete assai in consulto.

Di Roma aduncha, di l'Orator nostro, di 9. Come havia ricevuto nostre, di 3, zercha Zuan Batista Palavisino e quel Doria, armavano uno galion etc. con dir voler andar in Barbaria, ma si dubitemo di le nostre galie di Barbaria; *unde* fo dal Papa, dicendoli questo. Soa Santità disse l'è vero uno Doria si havia oferto con ducati 1500 al mese armar uno galion e una nave, e andar contra queste fuste di mori, e li havia risposo voleva veder prima e informarsi. *Unde* lui Orator pregò Soa Santità non li desse li-

centia. Disse « come voramo acompagnasse le vostre galie non che li desse alcun danno ». Disse l'Orator questo à ripresaja contra la Signoria, et ha inteso ha armato, per il che ha scritto al Capitano di dite galie vadi riguardoso.

319* *Dil dito, pur di 9.* Come, hessendo venute letere di Franza et Spagna, et li oratori stati dal Papa, *etiam* lui Orator andoe da Soa Santità dimandandoli quello era di novo. Disse aver auto letere di Franza, dal suo Legato, crede sia di 28, come il re Christianissimo è restà molto satisfato di Soa Santità, e che quel Re non vol guerra, e vol far pace e guerra come vol Soa Beatitudine, et manda uno suo qui a tratar. E l'Orator disse saria quel monsignor di la Motta che intese dovea venir. Rispose è uno altro. *Tamen*, li oratori francesi nulla hanno di questo, e il Papa si tien mal satisfato di loro. Il Papa è ben disposto e voria far una liga, Soa Santità, il re Christianissimo, la Signoria nostra e spera sarà *etiam* sguizari, e li disse volemo scorer con il re di Romani per intertenirlo, il qual voria facessemo uno Cardinal a sua requisition, ch'è lo episcopo de Legie « Non volemo dir di no ». Esso orator scrive aver dito a Soa Beatitudine parole zeneral, benchè tal liga tien per soa opinion esser più che necessaria, et come da lui ha declinà a la liga. Il Papa li ha dito che in Germania è stà deliberato far do Conseglii, uno a le cose di Germania, l'altro a le cosse de Italia, e voleno quel de Italia sia vicino acciò possi exequir quello termineran di far, *etiam* con le arme, *ut in litteris.*

Fo leto una *letera di sier Filippo da Molin podestà et capitano di Bassan.* El qual avisa di certo caso sequìto de lì contra uno Piero di Conte citadin de lì, qual è stà morto. Dimanda licentia di aver libertà poter dar taja dil morto. Et fu preso per li Consieri darli autorità, chi acuserà li malfatori habi L. 500, et poi proclamati li possi meter in bando di Venecia, e terre e lochi, con taja vivo L. 1000, et morto L. 500 e i so' beni siano confiscadi, *ut in parte.* Ave 113 di si, 4 di no.

320 *Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, date a dì 29 Lujo, drizate a li Cai di X, e lete in Pregadi.* Scrive coloqui auti con monsignor di Samallò orator dil re Christianissimo. Come è bon intertenir il Papa aziò non si accordi col re di Romani, e questo disse in execution di le letere scriteli per la Signoria nostra; il qual disse cussì faria. *Etiam* parlò a monsignor di Paytom che lo scontrò venendo a caxa, qual laudò etc.

Dil dito Orator, date a dì 4 Avosto, drizate ut supra. Scrive coloqui auti col Papa, et li ha dito aver scrito al re Christianissimo che a Soa Maestà stà la pace o la guerra, e volendola farla si fazi presto. Scrive lui Orator aver dito laudando la pace per il ben di la christianità etc., *ut in litteris.*

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date in Barzelona, a dì 14 Lujo, drizate ut supra. Scrive coloquii auti con monsignor di Chievers e Gran canzelier, quali si offerivano ponervi la mano in far paxe e intelligentia con quel re di Romani, con altre parole, et che quel Re confina assà con le terre di la Signoria, dicendoli scrivesse a la Signoria di questo.

Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor orator nostro, date a Poesì, a dì 29 Lujo. Come il re Christianissimo li ha comunicato *solus cum solo et secretissime:* come el mandava per le poste a Roma monsignor di San Marzelo, qual fo *alias* a la Signoria nostra, al qual li ha dato instruzion, e questo è il sumario : come Soa Maestà vol esser unido con Soa Santità et ringratiar de le operation ha fato Soa Santità che 'l fosse electo re di Romani, e monstrarli la promessa di Eletori fatali di elezerlo, zoè di alcuni di loro ; dirli come Soa Maestà havia un milion et 200 milia ducati, et come li pareva fusse bon far una liga tra Soa Santità e soa Cristianissima Maestà e la Signoria nostra, vedendo aver sguizari con nui, e questo a defension di comuni Stadi ; et dirli s' il par a Soa Santità asolver il re Catholico dil juramento per il regno di Napoli fato di non acetar a esser re di Romani, lo fazi, ma fazando con beneficio di Soa Santità. *Item,* veda Soa Beatitudine di haver sguizari da la nostra; e volendo il re di Romani vegnir a Roma a tuor la corona, vengi disarmado et *pacifice* etc. Et che 'l dito San Marzelo sia unito con l'Orator nostro. Esso Orator ringratiò Soa Maestà di la comunichatione.

320* *Da Roma, di l'Orator nostro, di 9 Avosto, drizate* ut supra, *e zonte ozi.* Come l'orator dil re di Romani e domino Hironimo di Vich e Lopes erano stati dal Papa, e Soa Santità aver dito a esso Orator nostro, che questi non sono venuti a dirli quelle large promesse come fevano prima, perchè per avanti li promisce darli uno Stado in reame, li dava intrada ducati 15 milia, qual saria di la Chiesia, e altre pension, *dummodo* Soa Santità lo absolvi dal juramento.

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di 9 Avosto, zonte ozi, drizate ut supra. Come era zonto de lì monsignor di San Marzel, vien di Franza e va a Roma per stafeta, qual ha dito a esso nostro Secretario non li dirà altro di

quello el va a far, per aver istruzion dal Re, zonto el sia a Roma, comunichar il tutto con l'Orator nostro. li qual partirà di qui per Roma fin do zorni. Scrive, monsignor di Lutrech aver scrito al marchese di Mantoa in favor di domino Ptholomeo, al qual il predito li ha tolto tutti li soi beni. Et par, il duca di Ferara, per favorir la Marchesana sua sorella, habbi rescrito al prefato Lutrech, ditto domino Ptholomeo avisava a Trento al ducha di Bari tutto quello si faceva; et monsignor di Lutrech si ha justificato, le calunie se li dà et è opera di la Marchesana, e voleno far di costui, come fe' il Marchese di domino Francesco Secho et Eusebio, et Antimacho, che li tolse tutto il suo.

321

Di Roma, di l'Orator nostro, di 9, drizate ut supra. Come il Papa havia auto letere dil re Christianissimo, vogli prometer al re Catholico di far ogni cossa, per intertenirlo, et li dagi bone parole, et Soa Santità averli ditto che 'l dava bone parole a li oratori ispani, perchè el cognosse li merchadanti, li quali tien habino qualche altra letera dil re Catholico che vol far quello vorà Soa Santità, *tamen* non lo dicono. Scrive, il Papa monstra esser molto satisfato dil re Christianissimo, e aspeta con desiderio zonzi qui quel suo zentilhomo che 'l mandò.

Di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona, a dì 14 Lujo, drizate ut supra. Scrive coloquii auti col Gran canzelier, qual li ha ditto è bon la Signoria fazi paxe e intelligentia con il suo Re e si offerissa etc. Il qual vol 4 peze di panni di seda, di la sorte *ut in litteris*, per li soi danari. Scrive mo' esso Orator, è ben donarli ditte peze, zoè do di veludo e do di raso, perchè de lì questi acceptano volentieri, e chi non li dà li dimandano etc. Il Re si parte, anderà per far li stati a Valenza, e si ben non intrarà in la terra, dove se intende è la peste, anderà su quel territorio.

22[1] Fo provà li Patroni di le galie di Alexandria, i quali tutti do rimaseno, sier Piero Polani qu. sier Jacomo, 112, 30, et sier Francesco Zen di sier Alvise, 136, 5.

Fu posto, per li Consieri, che elezer si debbi per eletione di la bancha et 4 man di eletion 5 Provedadori sora i cottimi, *videlicet* do di Damasco, uno di Alexandria in loco di sier Alvise Loredan, et do di Londra, con tutti li modi et condition e autorità fono electi li presenti. Fu presa : 118, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una parte di nobeli che in questi zorni è stati electi in Quarantia criminal, *videlicet*, atento a dì 15 April passado fusse preso elezer 100 nobeli su le galie di viazi, et ne hanno electi numero 199 atento la gran miseria, però fu preso tutti li electi siano ben romasi, e tutti imbossoladi, justa la parte 1511 a dì 4 April. Presa.

Fu, poi venuto fuora i Savii, posto d'acordo la letera a l'Orator nostro in corte in risposta di soe drizate al Consejo di X, *videlicet* che . . . . . *Item*, una altra letera consejada ozi in risposta di soe, di 9, ozi ricepute, in consonantia con la prima, *ut in ea*. Fu presa: 190 di si, 9 di no, et fo comandà gran credenza. Ma quelle in Franza non voleno scriver ozi, nì in Spagna.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti i Savii, la parte di far termine anni 10 a quel pope dil Zante debitor di la Signoria nostra, di pagar ducati 200 a l'anno *ut in parte;* la qual un altra volta balotata non ave il numero. Hora mo' fu presa. Ave 182, 9, etc.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di Terra ferma, concieder al Legato pontificio il dacio di anfore 12 vino per suo uso; la qual parte per uno altro Consejo balotata non ave il numero. Hora fu presa : 150 di si, 32 di no.

Fu posto, per li Savii, una parte zercha Bartolin da Terni di Crema, e fo impedita per sier Francesco Foscari vicedoxe, et non andò.

Fu posto, per sier Francesco da Molin, sier Andrea di Prioli e sier Pietro Zen provedadori sora la merchadantia, una parte, zercha il mostrar di le barete, *videlicet* . . . .

322*

A dì 14, Domenega. La matina il Doxe vene in Colegio, zoè fu portato; è molto fiacho e dete audientia.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier, locotenente in la Patria di Friul. Come quelli agenti in li lochi di la Catholica Alteza li hanno fato intender . . . In questa matina, per Colegio, hessendo zonto il signor Octavian Fregoso doxe di Zenoa a li bagni di Padoa, fu preso mandarli presenti cere, confezion, muschato e altro per ducati 29 etc.

Item, fo dato licentia a Paulo Basilio contestabele nostro era a . . . . che 'l potesse andar a servir luchesi. In loco suo fu posto uno altro contestabele.

Da poi disnar, fu Gran Consejo, vicedoxe sier Francesco Foscari. Fato Consier di Santa Croxe sier Andrea Baxadona, fo consier, di 5 balote, in scurtinio da sier Donà Marzello, fo consier, e in Gran Consejo di balote . . .

Item, fono electi 2 Censori. Tolto il scurtinio per

(1) La carta 321* è bianca.

boletini numero 42 di primi, mezani e infimi di la terra, et rimase sier Marco Foscari, fo censor, qu. sier Zuane, e sier Zuan Marzello, fo governador de l'Intrade, qu. sier Andrea, i quali niun di loro voleno esser, nè erano a Consejo; soto sier Zuan Venier, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco. Et in Gran Consejo Io Marin Sanudo, è di la Zonta, fui tolto per tre electione; ma con questi scontri non era di far parola. Fo *etiam* fato 6 di Pregadi, Podestà a la Badia e Auditor novo.

In questa matina morite sier Zuan di Vido secretario, atendeva ai debitori, cognominato Zuan Cana. Havia salario ducati 160 a l'anno, feva fidelmente il suo oficio, ma era molto odiato; suo fiol Daniel succederà iu loco suo, et è destra persona.

A dì 15. Fo il zorno di la Madona. La Signoria, vicedoxe sier Francesco Foscari, vestito di veludo cremexin alto e basso, con li oratori di Franza e Ferara, el Legato dil Papa ancora non pol caminar, si vene in chiesia a la messa, con li deputati nel numero di quali Io vi fui. Erano tre Procuratori, sier Zacaria Gabriel, sier Andrea Griti et sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo.

Da poi disnar, non fo nulla, pochi di Colegio si reduse.

Noto. A dì 13 di questo mese, per Colegio fo scrito tre letere a Damasco, qual le porterà quel Zorzi turziman qual ritorna de lì, *videlicet* una a lo illustrissimo Zamberdi Gazeli signor di Damasco, una a Sadacha maestro di la zecha di Damasco, qual è ebreo, et una altra al chadì Siephi in Damasco.

323 *Copia di uno capitolo di letere di Hironimo da Canal secretario di l'Orator nostro in Franza, drizate ad Andrea di Franceschi secretario, date in Paris a dì 5 di Avosto 1519.*

Un bel caso non voglio restar di dirvi. È stà, già molti et molti anni, una heresia in Franza, et comune opinione era che fusse stado un re de Franza che voleva far un ponte sopra il fiume Senna, che è questo passa per Paris, et scorre fino a tre lege, dove è el dito ponte. Et non trovando maestro che lo facesse, parse che il diavolo fabricasse in una nocte, et da poi facto, andò al Re predito et li dimandò quello li voleva per sua fatica dare. El Re rispose che li daria l'anima del primo Re che passasse el ditto ponte, de maniera che tutti li Re che sono venuti da poi, mai hanno voluto passarlo, et se li occorevano passar de lì, montavano su un batello e se facevano tragetar, et el resto di la corte passava per il ponte. Ultimamente, è accaduto che, hessendo la Maestà dil Re a caza qui intorno, il cervo fuzite a quella volta dil ponte, e traversò lì il fiume natando. Et corendo Soa Maestà drieto, arivò lì al ponte, et lì se fermò un poco, e sopragionse poi *immediate* il re di Navara, al qual li disse passiamo arditamente. E così passorno, nè per la gratia di Dio è intervenuto ad ambi male alcuno, et in vero, tra le altre gran parte che è in questa Maestà, vi è questa che non presta fede a queste cosse et se ne fa beffe.

324 *Copia di uno capitolo scrito per domino Marchiori Boniperto navarese, doctor* juris utriusque, *date in Navara a dì 24 Luio 1519, scrito a domino Hironimo suo fiol medico in Venecia.*

Avisovi, come in Milano al presente se ritrova una putta de 9 anni, qual è graveda de sette mesi, è stà ingravedata da uno suo fratello di età di undici anni. *Item,* pur in Milano ancora novamente una porcha ha prodotto sette cani in un parto. Altro di novo non achade etc.

A dì 16. Fo san Rocho. Il Doxe fo in Colegio. Vene il retor di scolari, bergamasco, novo, in Colegio, et parlò zercha le cosse del Studio, et di condur dotori a lezer.

Fo terminato di far ozi Pregadi per scriver in Franza, *licet* il solito sia a far Gran Consejo.

Fo leto la parte presa nel Consejo di X dil 1480, zercha il Colegio: che niun non possi star in Colegio, si non li deputati.

Da poi disnar, fo Pregadi, et vi vene il Doxe. Fu prima posto, per li Consieri e Cai di XL, dar il possesso a domino Manfredo di conti da Colalto di uno canonichà di Feltre, et uno benefizio a Uderzo conferitoli per il Papa, dil 1518, et questo per esser stà privo pre' Sabastian di Federici, et per soi demeriti fato morir, *ut patet,* a Roma. Et fu preso. Ave 135, 5, 3. Par il breve fato 1518 di Otobre, in toscan, etc.

Fu leto una *letera di sier Domenego Minio podestà di Uderzo, di 9 Avosto.* Di certo caso seguìto, di una zovene di anni 13 nominata Maria fia di Antonio di Bartoletti, qual con una sua ava Pierina, andando per certi campi, fu da uno nominato in le letere, qual avia una partisana in man, asaltata, et volendola rapir, e lei cridando, per do volte li sca-

(1) La carta 323' è bianca

polò, a la terza la prese, et volendola violar, lei mai volse consentir, *unde* lui la batè, poi ferite et amazoe, con grandissimi cridori di la ava sua; per il che si provedi di taja.

Et fu posto, per li Consieri, darli autorità poner el ditto nominato in le letere al bando di Venecia et terre et lochi e navilii armati e disarmati, con taja L. 1000 di pizoli che 'l darà vivo in le forze, et L. 500 chi l'amazerà sotto il Dominio, e li soi beni siano confischati. Avè 2 di no, 173 di si.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sier Vicenzo Capello, qual fo electo per questo Consejo Provedador a l'armar, possi vegnir in Pregadi fin Setembrio non metando balota, come fu fato a sier Sebastian Moro suo colega. Ave: 16 di no, 168 di si.

Da Dulzigno, di sier Francesco Corner conte et capitano, date a dì 22 Luio. Come, hessendo venuto uno de lì degno di fede, qual si parti da Sophia è zorni 17, dice per camino et de lì aver visto gran preparation di turchi, e questo per comandamento mandato per olachi per il Signor turcho, qual comanda a tutti li timarati vengino suso.

24* Si dice per andar contra il Sophì, qual è molto potente, et che molti janizari di quelli dil Signor turco è andati dal Sophì; per il che molti di Servia etc. vanno a la Porta.

Fu poi posto d'acordo, per i Savii dil Consejo, non era sier Alvise di Prioli, e Savii a Terra ferma, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di sue aute: laudar soa Maestà di l'intertenir dil Papa, et di la comunication fatali dil mandar monsignor di San Marzel a Roma con la instruzion etc., et li dichi semo contenti di far etc. .... *videlicet* .... *Item*, comunichi al Re la letera havemo auto di l'Orator nostro in corte, e la risposta fatoli col Senato; e che parlando di contribuir a' sguizari, come da lui Orator dichi la Signoria nostra è stà su grandissime spese etc. et ne avisi. *Item*, conforti il Re a mantenir il Papa con nui, che faremo questo instesso nui. Et che havemo auto da Milan, esso san Marzel partì a dì 12 de lì per Roma, et ha ditto al nostro Secretario aver ordine dil re Christianissimo di comunichar il tutto a l'Orator nostro in corte, et cussì qui havemo scrito in corte a ditto sii con lui; con altre parole. Letera ben ditada etc., leta et fata per Zuan Batista di Velmi.

Et sier Zorzi Pisani dotor et cavalier andò in renga. Non contradisse alla letera, ma volea si scrivesse *etiam* in Spagna nè si abandonasse quella praticha, *maxime* continuar la trieva, che lui Re la richiede e fa per nui. Comemorò la potentia di questo re di Romani presente, e fe' più presto una relatione cha renga. Poi era bon scriver in Franza disuadesse al Papa a dir mandarli la corona, perchè sarà assà tempo avanti segua alcun effecto; con altre parole, e naration di l'intrade di questo Re, si per conto di l'avo Maximiliano come di la Spagna e altri regni, dicendo molte istorie. Venuto zoso, li Savii non li volse risponder. Andò la letera: 9 non sincere, 3 di no, 159 di si. Fu presa.

325 Fu poi posto, per li Savii dil Consejo, *excepto* sier Alvise de Molin procurator, e Savii a Terra ferma, *excepto* sier Francesco da cha' da Pexaro, una letera a l'Orator nostro in Spagna apresso il re di Romani in risposta di soe, *verba pro verbis*, e quanto a la paxe e intelligentia li ha ditto voler metervi la mano lo illustrissimo Chievers e Gran canzelier, ringratiamoli molto, et semo ben contenti, desiderando si mandi a Verona dove il re Christianissimo ha deputado chi vi dia andar, e nui manderemo il nostro, et ivi si definirà le differentie et seguirà paxe tra quella Maestà et nui tutto a ben e utele di la cristiana republica etc. con altre parole, *ut in ea*. Et sier Alvise da Molin procurator andò in renga. Non vol si scrivi per non dar suspeto al re di Franza. Narò assà cosse et fo molto longo; qual venuto zoso, li rispose sier Polo Capello el cavalier savio dil Consejo, era in setimana, laudando il scriver etc.

Et volendo parlar sier Marin Zorzi el dotor, consier, et molti altri, d'acordo fu terminà indusiar a un altro Consejo, et con grandissima credenza fo licentià il Consejo a hore 22 $1/2$.

È da saper: prima se intrasse in tal materia, fo commemorà per il Canzelier grando la profondissima credenza, justa la parte dil Consejo di X leta l'altro Pregadi. *Item*, quelli non è stati a li Cai di X a tuor il sacramento debano venir, et cussì il tutto si tengi secreto.

A dì 17. La matina fu il Principe, nè fu alcuna letera. Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, che non fo eri in Pregadi, et sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, suspeseno la letera fo preso eri di scriver in Franza, con dir è bon avisar *etiam* di la letera di Spagna, et scriver in Spagna. Et sopra questo fo gran parole, et terminato far ozi Pregadi per questa cossa.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi. Et per esser zonte a nona letere di Constantinopoli dil Baylo novo e vechio, fo lecte:

325* *Di sier Tomà Contarini baylo in Constan-*

tinopoli, date in Pera a dì 10 Luio. Come, a dì 9 scrisse dil suo zonzer lì, le qual letere non si è aute, et come era stato a Schiros et Schiati, e fatte le debite inquisitione, trovò de lì non esser fuste, come turchi si lamentavano, et non esser stà armato per loro alcun navilio. Hanno *solum* barche che 4 homeni vogano per una; sichè le querele è false. A dì 6 zonse con la galia lì in Pera, et smontoe, et il Baylo li consignoe il baylato lì, e per nome del Signor l'agà di janizari, qual l' ha visitato, e ditoli quanto per la sua comission li fo commesso. Lui agà si oferse molto. *Etiam*, hessendo consigliato, visitò li chadì di Constantinopoli et Pera, quali *etiam* li usono bone parole. Et è stà scrito in Andernopoli a la Porta dil suo zonzer de lì, et aspeta esser mandato a chiamar da li bassà vadi lì. Scrive è tre zorni che Manoli Spandolin è venuto da lui, dicendo voler il suo et non esser raxon sia strusiato zà tanto tempo da poi il partir di domino Antonio Justinian de lì, e non vol star a lo acordo di ducati 1000, dicendo non fece mai acordo tal, et non più indusiar. Scrive, se lui Baylo havesse libertà, conzeria le cosse con qualche ducato più, et la letera fe' domino Alvise Pixani *dal Banco* di ducati 800 per tal raxon, compie per tutto Avosto e bisogna rinovarla. *Item* scrive, è zorni tre ricevete nostre di 14 Mazo, zercha a voler proveder di danari per il precessor suo, *tamen* non vede alcun effecto, et il povero non si pol levar e convien restar lì con pocho honor di la Signoria, nè pol venir a repatriar con la presente galia. *Item* scrive, i danari di la pension dil Zante, *etiam* non ha potuto trovarli, et si stà con usure.

Di sier Lunardo Bembo olim *baylo, date in Pera a dì 11 Lujo.* Come a dì 7 scrisse dil zonzer dil successor a dì 6, et spazò in Andernopoli al secretario suo restato, et a Alì bei dragoman di tal venuta, si che 'l converà andar lì esso Baylo novo, 326 tanto più che è zonti molti parenti di quelli di la Valona fo morti, di la fusta. Si duol non è stà provisto a lui sier Lunardo Bembo di danari aziò possi venir a repatriar. Si trova debitor da 65 milia in 70 milia aspri (nota sono zercha ducati 1300) et perde il pasazo di la galia condusse lì il Baylo novo, et converà vegnir con le nave di le lane, qual non partirano de lì avanti tutto Setembrio. Et si duol il suo ben servir sia cussì meritato. È grosso creditor, benchè li Savii sora la Revision di conti l'abbi trata da laro. Scrive, non è laro e monstrerà al suo venir il tutto. Ha scrito per aver la vesta, pregando la sia mandà de lì per esser lui amalato, poi il Signor levato di Andernopoli. *Tamen* tien li bassà non li darà licentia, come li disseno, se prima non è conzà la cosa di Spandolin.

Poi veneno li Savii fuora, et di novo replicato la gran credenza, e molti non è stati eri in Pregadi andono a darsi in nota, zoè zurar a li Cai di X.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, *excepto* sier Alvise di Prioli e sier Andrea Griti procurator e sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, solo, una letera a l'Orator nostro in Spagna apresso il re di Romani, in risposta di sue, più mite di quella di eri, e cavado quelle parole di paxe et amorevol intelligentia etc. *ut in ea.* Et una letera in Franza a l'Orator nostro, con darli aviso di la proposta fatane da Spagna, et quella risposta nostra da esser comunichata al re Christianissimo, con il qual volemo perseverar in la nostra lianza et confederatione etc.

Poi fo leto una letera in Spagna a l'incontro posta per sier Antonio Condolmer e sier Nicolò Zorzi savii a Terra ferma. Poi le parole zeneral, che quanto a la intelligentia se li dà una negativa, et dirli che semo in lianza col re Christianissimo et non podemo etc., con altre parole, *ut in ea;* la qual non piaque al Consejo.

Et sier Antonio Condolmer andò in renga par- 326* lando do hore. Fe' artificiosa renga per la sua opinione e dil Zorzi, dicendo, si 'l non averà il palio, averà la balestra.

Et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo laudando l' opinion sua, e sier Alvise da Molin procurator, sier Polo Capello el cavalier, sier Nicolò Bernardo e sier Tomà Mocenigo, di scriver in Spagna et in Franza, biasemando l'opinion di quelli voleno l' indusia.

Et sier Alvise di Prioli savio dil Consejo andò in renga, dicendo l'opinion sua è de indusiar a scriver in Spagna do zorni. Si averà risposta di nostre di primo Lujo in materia di foraussiti, et dil dimandar a Verona etc. e si potrà aver qualche lume; ma ben vol scriver la letera presa eri in Franza, con una altra avisarli di la letera si ha auto di Spagna, e dirli non se li è risposto. Et venuto zoso, fo leto la letera el vol scriver in Franza, et se indusi a scriver in Spagna.

Et sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo andò in renga, e il Doxe volse andar a casa. Qual andato, la Signoria e il Colegio restoe, et dito sier Andrea parloe che 'l vol mandar la letera presa eri in Franza, et per scriver in Spagna consejar mejo etc.

Poi sier Zorzi Emo procurator andò in renga, biasemando questo mandar la letera di Franza, et è bon consultar ben la materia e non si tuor l' Impe-

rator contrario, e fece una brava e bona renga da senator.

Et prima el montasse, fu posto a l'incontro di la letera vol scriver in Franza sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, d'acordo con li Savii dil Consejo, altri e li Savii di Terra ferma, di expedir questa sera la letera in Franza, fu preso eri di scriver, et poi si vengi immediate a questo Consejo per risponder in Spagna. Et a questo Io Marin Sanudo cridai dovesseno dichiarir quando e non dir immediate, et haria parlato per non inganar il Consejo. Et cussì disseno chiamar doman il Consejo per quello. Et il Prioli si tolse zoso e intrò con la sua di Savii. 158, 31, 3, fu presa.

327 *A dì 18.* La matina in Colegio fo cavado li boletini da esser pagata la ... rata de l'imprestedo. Fono 402, primo sier Lorenzo Loredan el procurator dil Serenissimo, e nota resta a saldar l' imprestedo ducati . . .

Vene il Patriarcha nostro, qual con li Cai di X ave audientia, et in materia di monache et monasterii si redusseno a reformation, come ho scripto.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in Spagna.

Da Constantinopoli, di sier Tomà Contarini baylo nostro, date in Pera a dì 9 Lujo. Scrive zercha el Spandolin, et auto le peze di charisee numero 13, et per il tributo dil Zante il precessor provete di danari a usura. Vederà vender le charisee e satisfar; e il presente portò il schiavo dil Signor par sia donati. De lì si parla molto che non vien pagato li tributi di Cypro, et quel Memin turco vene con lui, stato assa' tempo in questa terra, laudando Veniexia, et dil gran numero di galie l' ha, li fo risposto da alcuni, che li val haver galie e non haver homeni di armarle et i danari? e che venetiani non habino danari, lo judicha non pagar li tributi di Cypro e dil Zante etc.

Dil dito, date a dì 10 Lujo. Come ha ricevuto nostre letere zercha le fuste prese, et quelto ha fato di homeni el Provedador di l'armada. Zercherà acadendo justificar la cossa con li bassà. E le mojer di quelli di la fusta par siano venute in Andernopoli, a la Porta dil Signor. Il Signor turco, per quanto se intende, passerà su la Natolia, perchè si dice vol andar contra il Sophì; et di armada nulla si fa, nepur è partita una galia.

Poi fo intrato in le opinion di Savii di risponder a Spagna, *videlicet* una letera posta per sier Alvise da Molin procurator, sier Alvise di Prioli, sier Polo Capello el cavalier, sier Francesco Bragadin, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, et sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, *videlicet*, quanto a paxe e amorevol intelligentia, ringratiemo etc., et aspetemo il mandar di soa Cesarea Maestà li deputati a Verona, dove adatate le differentie speremo seguirà 327* paxe, e con la republica cristiana tranquillità etc. Ma nota: questi Savii non dicono di intelligentia, ma di amorevoli aricordi di Chievers et Gran canzelier, *ut in ea.*

Et sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, vol risponderli a la proposition di pace e intelligentia ringratiando molto, et quello è il nostro desiderio, aspetando li deputati a Verona; con altre parole di questa substantia, qual acordate le diferentie seguirà paxe tra quella Cesarea Maestà e la Signoria nostra, e poi *successive* con li principi cristiani.

Et sier Antonio Condolmer e sier Nicolò Zorzi savi a Terra ferma, vol la sua letera di eri, *videlicet* darli la negativa di la intelligentia, hessendo in liga con la Christianissima Maestà; con altre parole *ut in ea.*

Et andò in renga sier Marin Zorzi el consier, et parlò contra queste tre opinion laudando la indusia, e non si tuor questo re di Romani inimico, e fe' bona renga; ma *domente* parlava sopravene letere di le poste di Milan e di Franza qual fono lecte, et sier Marin Zorzi vene zoso di renga, et compito di lezer, ritornò suso a compir la sua renga, et in questo mezo si levò un gran nembo di pioza et vento, e il Doxe volse farsi portar a caxa e andò via.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 16. Come manda letere di Franza, et monsignor di Lutrech ha cominziato a tuor l'aqua di bagni di . . . et la torà per tutto il mexe presente. Sguizari par in la dieta non si habino risolto; ma rimesso a farne una altra questo san Bartolomio proximo, et esser gran peste, et par voglino continuar in la bona amicitia con il re Christianissimo, et in Berna è morti 1000 da peste, et cussì in li altri cantoni. Et come li ha dito il Grandis, ditti sguizari non voleno perseverar col re Cristianissimo, et monsignor di Lutrech ha scrito al suo nuntio è apresso il reverendissimo Medici, vogli far il Papa scrivi che 'l cardinal Sedunense sia levato de li cantoni di sguizari; il qual Cardinal ha per ducati 20 milia di intrada beneficii soto il dominio dil Cristianissimo re. Scrive di quel corier fo amazato in brexana, con danari di merchanti e quelli toltoli, et si sa da Lutrech il tutto, et come li ha ditto Grandis, Ardizon Crivello con alcuni foraussiti fa questi danni, li qualli a Palazuol e Iseo sono acarezati et hanno

recapito, et vanno dicendo con altri banditi che 'l re novo di Romani farà assai etc. Et certo si ha auto recapito a Palazuol e a Fernengo in bergamasca. Lui Secretario ha scrito di questo a li rectori di Bergamo, et ha inteso li ditti è pasati sul milanese con altri banditi, dubitando di nostri oficiali. Scrive, il conte Piero Navara, partito di Franza, si aspetta a Zenoa, e il re Christianissimo vien a Milan, et prima a Lion; per le quali voce le biave de lì non è bassate, *licet* questo anno sia bona annata.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Melun, a dì 5 Avosto. Come, poi le ultime scrisse, è stato con la illustrissima Madama, con la qual si alegrò di la sua valitudine et comunicoli le nostre di 16 Luio. Disse Soa Excelentia il Re averli ditto il tutto, et Soa Maestà è ben satisfata di la Signoria nostra, et il Re ha fato e vol far oficio con il Pontefice per intertenirlo, e conseja la Signoria fazi questo instesso, dicendo il Re fa tutto il suo fondamento su la liga l' ha con la Signoria vostra, con la qual vol perpetuar sempre, nè mancherà mai de atender a la bona pace et quiete, dicendo tenir il Catholico re electo re di Romani vorà pace con ogniuno, et ch'el re Cristianissimo si promete di la Signoria, et esser letere di Roma ch' el Papa è fermo con il re Christianissimo in la union, et aver spazà uno nontio a sguizari per averli con noi, et che 'l re Christianissimo li ha spazà per le poste al Papa monsignor di San Marzel; la qual partita horamai è nota a tutti, ma non sanno la causa. Et l'arzi- 328* vescovo Ursino ha auto dal re Christianissimo franchi 6000 a l'anno di pension tra lui e altri di la sua caxa, et 4000 scudi di benefici nel dominio, et ricompensò de l' intrada l' ha sotto il re Catholico in caso li fosse tolta, et scriver al Papa per farlo cardinal, e dà l' hordine per uno di la caxa qual lui vorà e la protetion dil loro Stato. Scrive, è zonto lì per aqua. Il Re non ancora zonto, ma restato mia 4 lontano, perchè la serenissima Rezina li è venuto flusso, e si tien non verano qui, ma anderano di longo a Bles. Lì a Melun è il Legato e altri oratori, et si partirano seguendo la corte, ma solicita la expedition dil successor suo etc.

Dil dito, pur di 5, drizata a li Cai di X. Come, parlando con la illustrissima Madama, li comunichò l'andata di monsignor di San Marzel al Papa in stafeta, il qual, s' il non potrà far altro, vederà come si trova il Papa con il re Christianissimo. E parlando di far liga, scrive, lui Orator a questo nulla rispose per non haver ordine di la Signoria. Disse poi la teniva che il re Catholico sarà disposto a pace, perchè tutti ch' il governa è di questo voler etc. Et cussi vede li altri principi christiani.

Et poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier consier per la soa opinion, e dil Griti contra la indusia. *Demum* parlò sier Alvise da Molin procurator per la sua e di compagni letera, danando quella dil Trivixan, facendo gran paure. Et poi parlò sier Francesco da cha da Pexaro savio a Terra ferma, qual vol l' indusia, e fe' una longa e bona renga, et insieme con sier Tomà Zorzi dotor consier, messe l' indusia *pro nunc*. Et sier Antonio Condolmer e sier Nicolò Zorzi savii a Terra ferma, vedendo tutti biasemavano la soa opinion, introno in la opinion dil Trivixan et Griti.

Era zà meza hora di note, andò in renga sier Tomà Mocenigo savio a Terra ferma, e parlò per la parte di Savii, et pochi l' udite. Poi andò in renga sier Marin Morexini, fo avogador, qual è di Pregadi. Domandò l'indusia grandemente, confortando il scriver ad ogni modo, et era hore una e meza di nocte. Andò le tre opinione. Niuna non sincere, niun dise di 329 no, 50 di sier Alvise da Molin e altri nominati, 68 di sier Andrea Trivixan el cavalier consier e altri, 81 dil Zorzi e Pexaro di l'indusia. *Iterum* balotata, niuna non sincera, 96 di l' indusia; 103 di la letera dil Trivixan e compagni, et questa fu presa.

Fu posto poi, per sier Andrea Trivixan el cavalier consier e li Savii, una letera in Franza con avisar l'Orator nostro digi al Re come ne fo promesso di far paxe et intelligentia per Spagna, sicome vederà per la copia di la letera, et nui col Senato li havemo risposto repudiandola, perchè volemo esser sempre con soa Cristianissima Maestà etc. *ut in litteris*, con altre parole. Ave 10 di no, 170 di si.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, uno altro capitolo in le letere di Spagna, quanto a le do peze di panno veludo, e do di raso rechieste per quel Gran canzelier, nui semo ben contenti mandarle; qual per non ne esser di quelli colori et sorte se li farà far, et li averà quanto prima sarano compiti. Fu presa.

Et si vene zoso a hore 2 di note.

In questa matina in Rialto fo vendudo tre poste di l'acqua di la Rosà, per il precio solito di Monte nuovo, a sier Santo Trun di sier Francesco, a sier Piero Morexini qu. sier Hironimo *da Bassan*, e sier Andrea Diedo qu. sier Antonio, per ducati 2900 l' una.

A dì 19. Fo santo Alvise, in la qual chiexia eri 330[1] a vesporo comenzò il perdon di colpa e di pena ote-

(1) La carta 329* è bianca.

nuto da questo Papa. Et in Colegio non fo alcuna letera. Il Doxe stà ben e vien in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta dil Colegio, et tratono certa materia, ma nulla concluseno, et par sia cossa importante, *videlicet* una suplication di Gasparin.

In questa matina, l'orator di Franza fo in Colegio per cosse particolar. *Tamen* non li fo dito alcuna cossa di la deliberation di eri, perchè le letere ancora non erano stà expedite.

Dil Provedador di l'armada, fo letere vecchie dil Zante. Nulla da conto.

A dì 20. La matina non fo alcuna letera. Vene l'orator di Franza per quel corier che sul brexan fo assassinato, che veniva da Milan, et toltoli li danari, et menono dentro li mercadanti danizadi etc. Fo scrito a Brexa.

Di Milan . . ., *di Franza* . . . et *di Spagna* di primo Avosto fono letere in zifra, le qual fo poi lete nel Consejo di X.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et fu preso che li Camerlenghi di comun, sotto gravissime pene *ut in parte*, oltra li salarii ordinarii che sumano al mexe ducati 674, *videlicet* il Doxe ducati 250, li Consieri al luogo di Procuratori, Signori di note, zudexi di Petizion, camerlengi di Comun e quel officio etc. quel Camerlengo è a la cassa non possi spender al mexe più di ducati 300; con altre clausole *ut in parte*. Et quella parte fu messa perchè niun Camerlengo vol intrar volentiera a la cassa, per esser tanti creditori che dimandano danari et non hanno il modo di darli, e di qua è venuto che fin ozi niun Camerlengo è intrato a la cassa per non poter servir come fevano una volta, e li danari di Camerlengi che valeva ducati 17, valeno ducati 45 il cento.

Fu posto *etiam* la gratia di Daniel, fo fiol di Zuan di Vido, che attendeva a li debitori, morto *noviter*, et era ordenario a la Canzelaria, havia ducati 160 a l'anno di salario. Fu mo' tolto dito Daniel a la Canzelaria, ordinario, e datoli ducati 120 a l'anno, atendi a li debitori come fece il padre, il qual *etiam* tuttavia atendeva.

Fono *etiam* su le cosse di eri di Gasparin *olim* scrivan a le Cazude, qual è in preson, et dà una suplicha vol trovar debitori di la Signoria et signori di le Cazude e altri si hanno fato far creditori, et ne sono per assa' danari da ducati . . . milia. Domanda salvoconduto et esser ritornà a l'oficio. Li Savii eri volseno farla; fo balotà più volte e non presa, hora mo' tratato questo, fo dito che un certo . . . scrivan vol chiarir il tutto etc.

330*

A dì 26, Domenega. Fo lecto letere di *sier Domenego Capelo provedador di l'armada da Napoli di Romania, a dì . . . Lujo,* come dirò di soto.

Fo fato li oficiali di le galie di Alexandria.

Nota. In questi zorni l'ultima galia di Baruto è partita.

Da poi disnar fo Gran Consejo, non fato voxe da conto, e tutto passoe. Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Francesco Venier podestà di Ruigno viene in questa terra per sue facende, per zorni 10, lassando un zentilhomo in loco suo etc, fu presa.

A dì 22. La matina, vene in Colegio sier Marco Antonio da Canal, venuto provedador a Veja, in loco dil qual è andato sier Marco Antonio Contarini, che rimase per danari. Et ancora è un altro electo per danari, ch'è sier Filippo Grimani. Hora quel Canal referì le cose di l'ixola etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et niuna cossa fu presa di le parte fu poste per i Cai di X, e fono zercha bombardieri. *Item*, fu posto, per il Serenissimo, Consieri e Cai di X, di acetar la scusa di sier Zuan Marzelo electo censor, atento è solicitador de l'imprestedo electo per i creditori, justa la parte presa nel Consejo di X con la Zonta. Et non fu presa: ave 12 de si, 14 di no, vol li do terzi. Il qual sier Zuan Marzelo è di la Zonta dil Consejo di X, et visto la sua parte non era presa, andò dal Principe dicendo che . . . .

A dì 23. Vene in Colegio sier Marco Antonio Loredan venuto eri capitano di Padoa, in loco di quel andò Domenega sier Alvise Contarini. Era vestito di veludo negro, acompagnato da molti zentilhomeni, tra i qual tre Procuratori sier Domenego Trivixan, sier Zorzi Corner, sier Alvise Pixani. Mandati fuora il forzo, restò pochi, tra i qual io Marin restai. Referì di le cosse di la Camera de l'intrada et ussida, et di le fabriche ha fato, *videlicet* nel castelo, dicendo la qualità di quello, e le pertege 24 milia ha fato far, ha speso L. 95 milia. *Item*, la porta di Ognisanti ch'è belissima, ha speso lire 29 milia, et non vi ha posto altra arma che quella dil Doxe e di la comunità; ha conzà la strada di Ognisanti era rota; ha conzà la cittadela in castelo da alozar homeni d'arme . . . che è belissima; disse saria bon conzar quell'altra citadela a l'incontro; disse aver fato 5 bastioni di le mure etc. disse aver scosso di debitori vechii assa', et le castelle è disobedienti, *videlicet* Montagnana, Este e Moncelese, il resto molto obedienti; disse che Montagnana è

debita di L. 3000. Laudò sier Polo Donado fo podestà, e sier Piero Lando provedador presente, qual si porta benissimo, con i qual è stato sempre unito, et li Camerlengi è moratori, molti vol danari e non 331 hanno il modo. Disse dil territorio, qual è molto povero. Disse di le monition et artelarie, è lì in Padoa. *Item*, ha conzà il castelo dove le se tien. Disse di l'estimo, è intrò in li 8 zentilhomeni sono lì a far l'estimeto. Laudò quello feva sier Polo Querini e sier Piero Mudazo, e confortò si facesse su la stima di le terre di l'estimeto vechio, et è stà trovà assai di più, e in questo dovendo haver la Signoria *solum* L. 24 milia per daja, è bon sminuirla ai vilani e non ai citadini e richi, perchè i vilani è stà fidelissimi. Altre particularità disse *ut in litteris.* Il Doxe lo laudoe molto forte, e lui apresentò certi conti di danari e fabriche *ut in eis.*

Et nota. Intesi è bon merchà di pan, et carestia di vin; il formento val il stero venetian L. 3 pizoli 15, il vin vechio di pizoli 40 il mastelo saltò a L. 7, *adeo* si comenzò a far mosti, val li mosti L. 1 una il mastelo; e il forzo di Padoa beve mosto. La causa di questo saltar di vini, fo zercha il vastar di quelli, e poi il restar vechio, e di scolari dè fama voler far una zostra, et li osti si volse fornir, e zercando i vini, si trovò assa' di guasti. *Item*, ditto sier Marco Antonio disse dil Studio, e sono 22 dotori che leze artisti et 26 juristi, e portò una letera per certo dotor veria a lezer. Scrive, ha fato pertege 21 milia 800.

Di Roma, fo letere di 18, et di Napoli di .. le qual fono lecte con li Cai di X, perchè erano altre a loro drizate.

Da poi disnar, fo Pregadi per scriver e risponder in Spagna, et vi fu sier Antonio Trun procurator, qual di raro vien in Pregadi.

Di Salò, di sier Nicolò Salamon vice provedador, di 18 Avosto. Come ha ricevuto nostre a dì 10, et poi a dì 16 zercha il caso seguito dì la morte dil corier veniva da Milan con danari di merchadanti nel teritorio di Bidizuolo etc., *unde* formò inquisition, et scrive quello ha inteso, et con efecto il corpo fu trovato con le letere, et par siano stati alcuni oficiali over pizamantelli di Brexa; per il che scrisse a quel Podestà, el qual fe' retenir alcuni de diti, ma nulla trovono. Per tanto domanda autorità di darli taja etc. *ut in litteris. Etiam* sier Piero Trun podestà di Brexa scrive in questa materia, ma non fo leta.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, darli autorità, chi acuserà li delinquenti, li habbi di taja L. 1500, e se uno di compagni acuserà li altri sia asolto, e poi intesi chi sono, possi chiamarli e bandirli di Venetia terre e lochi con taja L. 1500 vivi et 1000 morti, e di li soi beni ubligarli a la taja e confiscadi, justa la forma de la parte: fu presa, ave 185, 0, 0,

331 *Di sier Domenego Capelo provedador di l'armada, date in galia in porto di Napoli di Romania, a dì 29 Zugno.* Come, a dì 26 scrisse di Malvasia el suo viazo. Avisa esser stà in Andre con la nave patron Matio Verga, va a Constantinopoli, et a dì 21 licentiò la dita nave con do altre, *videlicet* una schiavona et una forestiera, e le dete per conserva la galia Salamona, con ordine la compagnasse fino .... e poi lo aspetasse a Napoli di Romania. *Etiam* era sier Toma Contarini baylo con la galia sua, sichè lui con galie 5 è stato a Zia, Andre et Legena, per inquerir se erano fuste fuora di turchi, e zonto poi lì a Napoli, trovò la galia Salamona qual havia acompagnà la galia dil Baylo e le nave in loco seguro, e lei era ritornata de lì. *Item*, trovò lì a Napoli gran penuria di biscoto, *licet* val stera 4 al ducato il formento; per il che se lieva e va in Candia per averne. Scrive, è bon mandar danari, e si fazi biscoti de lì, dove è li forni, et costerà poco, al più stera 3 al ducato sempre, et si sparagnerà li noli, et è bon biscoto. Ha fato la zercha a sier Alvise Loredan e lo lauda. *Etiam* ha fato la zercha a la Sanuda e Dolphina, e di la Canala bisogna, o darli sovenzion, overo farla venir a disarmar: a le 3 prime ha dato la sovenzion. Di novo si ha, esser venuto comandamento del Signor le zente stagino in ordene per cavalcar, aziò a l'altro mandato, habino ad andar suso a la Porta; et questo si dice per il Sophì.

Di sier Zuan Moro capitano di le galie bastarde, date in galia a Santa Maura, a dì 29 Zugno. Scrive, la galia Zorza è venuta di Candia, vene con il Ducha di Candia. Et il dì di san Pietro, essendo al Zante, per do gripi di l'Arta intese se ritrovava a la Provesa una fusta di mal afar. Et cussì levato per trovarla, la vete di là al Paxu, et vista la fusta, l'ha seguita, la qual dete in terra lì a Santa Maura, et li homeni smontoe. *Unde* esso Capitano mandoe a quel capo a domandar la fusta per esser homeni di mal afar suso; il qual rispose la fusta era sua e armata lì, e non andava facendo danno a' nostri, prometendo non farà danno alcuno etc. Et cussì ha scrito a Corphù. *Item*, avisa di novo esser venuti olachi con comandamento dil Signor, tutte le zente stiano preparate, perchè zonto el terzo comandamento, possino andar suso a la Porta, si dice contra el Sophì. Scrive, lui Capitano si lieva per andar verso Cao Malio.

Dil dito, di 3 Lujo, date in galia al Zante. Come, la galia Zorza lassò lì per impalmar, non avia compido, perchè trovò una fusta e bisogna conzarla, et cussì questa note si lieva e va a Cao Malio a compagnar la nave Dolphina di pelegrini, zonta questa note de lì. *Item*, di novo ha inteso per alcuni venuti di Lepanto, come era zonto el terzo comandamento dil Signor, di andar le zente suso per esser contra el Sophì.

332

Di Roma, di l'Orator nostro, di 16. Come per le ultime sue scrisse, il Papa, per letere aute di Franza, si teniva satisfato del re Christianissimo. Hora avisa, Soa Santità aspeta ditto suo nontio con gran desiderio, che vien, il qual li ha dito in questo zorno dia esser zonto a Milan, et questo per intender l'opinion dil Re, perchè li oratori ispani fa ogni oficio per trar Soa Beatitudine a le soe voglie. Et dice, dito San Marzelo, che vien, bisogna sia molto prudente, havendo a tratar col Papa etc. Scrive, parlando col Papa, l'Orator li domandò dil re d'Ingaltera. Soa Santità disse quel Re ha auto dispiacer di tal electione, et che 'l re di Franza ha scrito al re di Romani alegrandosi, e il re di Anglia non ha scrito al Re, ma li soi oratori si aliegri, e non il nomina re di Romani. Disse ha inteso, in li capitoli jurati in Germania per li nontii e comessi dil Catholico *olim* Re a li Electori, è uno che 'l promise recuperar le terre in Italia pertinente a l'Imperio, ma non le terre de l'Imperio tien la Chiesia, dicendo Maximian volea tuor le terre per lui e non per l'Imperio, et però la Germania non l'ajutava. Poi disse non dubitava fusse guerra questo anno, e non saria avanti il mexe di Mazo proximo in Fiandra et poi in Germania; et che 'l mandava la sua armada in Africa per far bon principio a la sua prima impresa sia contra infideli, *licet* alcuni dicono la verà in Italia; e che Soa Beatitudine ha dito a li oratori Ispani di questa fama, quali li hanno afirmalo il re Catolico e Cesareo voler quiete et pace; pur è da star vigilanti etc.

Di ditto, di 17. Come, l'amico li ha dito esser letere di sguizari di 21 Lujo, come fevano una dieta a dì 10 el dì di San Lorenzo a Bada per aldir li noncii dil re di Romani et oratori, et che 'l Bastardo di Savoja, qual è per la Cristianissima Maestà, volendo andar lì, li hanno fato intender non andasse. Scrive, esser letere di Germania di 25 di certa novità seguìta, di fato d'arme, come dirò di soto copioso.

32*

Scrive, il signor Alberto da Carpi è zonto de lì, qual zonto si butò a leto e si medicava. Si tien sia venuto, perchè partendosi monsignor Payton uno di oratori dil re Christianissimo, lui voria restar qui per orator primario di quella Maestà. Scrive, le galie dil Papa è a Hostia, e aspeta un galion è a Civitavechia per unirsi e andar contra queste fuste fanno danni, su le qual vi metono do basilischi. Sarano ben in ordene di artelarie, ma mal di homeni. Scrive, come il reverendissimo Cornelio li ha dito che 'l Durante vol ultimar la cossa dil beneficio di Pontichio e farà scomunichar etc. Il qual è venuto qui a Roma, e sarà bon conzar le cosse prima seguisse tal effecto. El qual Durante è stà da lui Orator, e ditoli è venuto per ultimar la cossa e non ha modo di viver. *Item* scrive, ha levato l'instrumento fe' domino Hironimo di Vich al tempo dil Foscari orator, per mandarlo in Spagna. La comissione non si trova fusse mai fata, et lui nodaro domanda ducati 50, almen 35. Lui Orator li à oferto 4 ducati; pur è bon averlo, perchè l'ubligation è reciproca, *ut in litteris.*

Dil ditto, di 18. Come eri ricevete nostre di 13 col Senato, e la copia di la letera si scrive in Franza, et farà l'ofitio zonto sia lì il nontio dil re Christianissimo. Scrive, ozi è venuto nova, a Arezo il degan di Orleans orator dil Roy, tornava in Franza, esser morto. Il cardenal di Rossi zerman dil Papa sta *in extremis,* sichè non è speranza di la sua salute.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 18. Come manda letere di Franza e Spagna. Ha visità Lutrech qual tuo' l'aqua di bagni, ma più servicio li farà l'abstinentia el fa, come dice lui medemo. El qual li ha ditto, monsignor di San Marzelo partito per Roma, la soa instruzion esser stà comunicata a l'Orator nostro in Franza, però non la dice. E come il re Christianissimo havia scrito al re di Romani una letera, alegrandosi etc., et vol esser suo amico. Et domandato da lui Secretario come passava le cosse con sguizari, rispose sperava di bene, e feva una dieta, e che 'l tien non sarà guera, benchè el ducha di Bari, qual è a Trento, par sia mal contento di tal electione, *licet* habbi ducati 5000 di provision da quella Maestà. Par voria fusse stà electo il re Christianissimo, perchè haria speso li danari, poi il resto di principi cristiani li sariano stà contra, e l'harìa posto in stato lui Duca; ma questo Re vol meter più presto in stato di Milan suo fradelo don Ferando. Pur tuttavia dà speranza a li forausciti, e non resta sussitar etc. et soldar zente a Mantoa. Scrive dito Secretario, Lutrech vol mandar uno a Mantoa a quel Marchese per la restitution di beni li tolse quel Marchese a domino Tho-

333

lomeo fo secretario dil padre, qual è lì a Milan, e il ducha di Ferrara ha scrito a Lutrech mal di lui per favorir la sorela marchesana di Mantoa, e Lutrech scrive a Ferara lo ajuti, perchè l' ha justificato esser bon servitor dil re Christianissimo, et haver una patente dil Marchese defunto lo lauda dil so' ben servir, *etiam* per il suo testamento lo benefica, et dice vol al tutto rehabbi el suo per amor, o proverà etc.

Di Franza, dil Justinian orator nostro, date a Melun, a dì 10. Come, a dì 6, ricevete nostre di 21 Lujo col Senato, *unde* in leticha si fe' portar dal Re, qual era lige 10 de lì a uno loco chiamato . . . . . Et sopra questo solicita il mandar dil succesor. È impotente non pol exercitarsi etc. Il Re era al fin dil disnar; qual subito compito si levò, inteso havia letere de importantia di parlarli, e lo tirò a una finestra brancandolo per la mano. E l' Orator li parlò dicendo la continentia di la letera e di la bona mente di la Signoria nostra in perseverar l' alianza etc. Soa Maestà aldite tutto atentamente, poi disse era certissimo di l'amor di la Signoria verso di lui, volesse continuar. Et laudò scriver al Papa mandi la corona al dito novo re di Romani etc. dicendo averlo fato e farà sempre volendo intertenir il Papa; et che 'l sperava le cosse sariano pacifice, e questo Re novo vorà star ben con li principi cristiani; *tamen* che vol tenirlo in spesa, et in caso el volesse venir in Italia e farli guerra, faria romperli in Spagna, e in Fiandra al ducha di Geler, et lui Re in persona venir in Italia. Et vol tenirlo in questo mezo su spesa, *videlicet* far motion in Germania per il ducha di Lucemburg, et a Tornai vol mandar 400 lanze a la guarnison per darli suspeto. Esso Orator scrive, averli dito laudava Soa Maestà a voler la pace, e questo mandar a Tornai potria esser causa di principio di guerra. Soa Maestà disse: « non per far guerra, per mia fe! » et che 'l vol star otioso. Scrive come Soa Maestà montava a cavalo e andava a caze. Et lui Orator andò per parlar a Madama per comunicarli dite letere, la qual era in camera con la Raina, qual è varita dil fluxo, e li fe' dir per il Bastardo di Savoja, che l'usava questa confidentia con lui, che 'l pregava tornasse poi doman che li parlerà. Scrive, manda letere di l'Orator nostro in Spagna, qual ha lecte, et visto quello scrive zercha el mandar di deputati a Verona, *unde* domandò a Rubertet se nulla li era stà scripto al re Christianissimo di questo. Rispose nulla, e tien perchè l' Orator Ispano è a questa corta, et era indisposto, et zà alcuni dì non è stato a la corte. Il qual Rubertet ha ordine dil Re di far la letera al suo orator, è quì, vadi a Verona; e cussì la farà e la manderà.

333*

Di Spagna, dil Corner orator nostro, date a Barzelona, a dì 27 Luio. Come, a dì 25 ricevete nostre di primo, con una letera al Re in risposta di quella scrisse per il conte Hironimo Nogarola. Andò da monsignor di Chievers, li comunichoe quanto l' havia, domandando parlar al Re. Soa excelentia disse Soa Maestà era stracha per il jocho di cane fato el dì di San Jacomo, ch'è gran feste de lì, et poi doman da matina li faria dar audientia. Et quanto al mandar a Verona, disse il Re è disposto servar quanto ha dito, *licet* fusse avanti la soa creation; però vol haver bona amicitia con quella Signoria, et per questa sua exaltatione non vol mutar opinione *licet* li sia acresutò mazor potentia, dicendo, è bon quella Signoria stii ben con questo Re, perchè la circonvicina molto con lui, e che persuadeva la Signoria a continuar in la trieva, che poi dil resto si a laterà per zornata. Esso Orator ringratiò soa signoria etc. Et cussì la matina andoe da Soa Maestà. Era con ditto Chievers, el Gran canzelier et lo episcopo di Bajadosa. Et lui Orator expose la continentia de le letere, et dete la letera di la Signoria, dicendo era stà fata avanti si sapesse la sua creation. Questo fece perchè li altri oratori si hanno alegrato per letere hanno auto da' soi signori, overo apresentato letere di essi signori, et il nontio dil Papa, è lì, ave per avanti uno breve che si alegrava il Papa con Soa Maestà di tal eletione. Et cussì il Gran canzelier tolse la letera in man, e aperta, visto era di primo Lujo, disse il tempo non capiva si sapesse la sua eletione. Qual leta, esso Orator persuase il mandar li deputati a Verona, dove si haveria ultimà le diferentie restate con la Cesarea Maestà defunta. Et compita, fo mandato da parte, e consigliato la risposta per bon spazio. Poi il Gran canzelier il rispose *nomino regio*, dicendo la Cesarea Maestà desiderava tranquilità et pace, come dia far cadaun principe, et però voleva pace con la Signoria nostra, et havia deputà uno dil Consejo di Ispurch venisse a Verona a esser insieme et ultimar le differentie, et manderia le instruzion per uno Antonio ... di Pordenon secretario *de itinere,* qual anderia come nontio di foraussiti, dicendo, il Re pregava la Signoria volesse a soa compiacentia restituir il suo al conte Hironimo Nogarola, e non meterlo con li altri, e far più rispeto di lui che di altri, perchè lo merita etc., dicendo lo pol meter nel numero di veronesi, *licet* sia vicentino etc. Poi esso Orator pregò Soa Maestà a la ultimation de le ripresaje etc. Chievers disse saria bon trovar qual-

334

che sesto, e si no disse voltandose verso il Gran canzelier, con altre parole, sicome in ditte letere se contien.

Dil dito, di 28. Scrive coloquii auti con l'Orator di Franza è lì, qual li ha dito e mostratoli la letera scrive il Re a questo Re ralegrandosi etc., dicendo vol perseverar in la bona amicitia etc. Et Soa Maestà li ha risposo esser contentissimo, dicendo ha inteso questo Re vol con tutti usar tal oficio di star in pace fino el si conduchi in Fiandra; *tamen* non anderà avanti Mazo, et che in questa eletion à speso un milion di ducati, ha impegnà le soe intrade e de stati in Chastiglia, qual tien li venderà a queli primi per tochar più danari, et ha speso il subsidio li dete questi regni, e li soi de la sua corte zà 6 mexi non è stà pagati. L'armata dicono mandar in Africa questi dil Consejo la solecitavano; ma non si pol expedirla per non aver il modo di danari, e il conte di Caura capitano, par sia zonto 10 mia lontan di l'armata etc., e resta con dir li sia vergogna zonzer a l'armata, et quella non sia pagata tutta. Altri dice che 'l voleva venir capitano per passar in Italia; ma mandandola in Africha non par sia del suo honor; per il che questi dil Consejo di la guerra zerchano danari a interesse per expedirla, e si dice troverano da alcuni zenoesi merchadanti, sono de qui; et questi mandano al ditto capitano don Diego Doria capitano di l'artelarie, a exortarlo voy montar su l'armata. *Item*, scrive si aspeta de lì zonzi il Conte Paladin, zoè il fradelo di lo Elector, vien di Germania, con la creatione autenticha, il qual aspetava certo salvoconduto dil re Christianissimo. Et par questo Re li habbi promesso vadi Vicerè a Napoli; et a li arziepiscopi Electori ha promesso tanti benefici che non sa si l'observerà. El marchese di Brandiburg è stà tutto francese, però nulla ha vadagnato da questa Maestà; ma ben li altri Electori. Scrive esso Orator nostro, è stà expedito uno nontio a' sguizari. Solicita il successor suo sia expedito aziò possi repatriar, hora mai è intrato nel terzo anno. Scrive, la letera dil re Christianissimo scrita dà titolo *electo re di Romani*, si alegra, et scrive vol perseverar in la lianza, e zonto sia l'Armirajo de lì, traterano quello achade etc. Et questo Re li ha risposo in conformità de la sua bona mente verso quella Maestà. Scrive, ha inteso in camera dil Re è stà parlato tutti li principi cristiani ha scrito o al suo Re o ai so' oratori si alegri, excepto la Signoria nostra. Scrive, è nova in Sardegna certe galie e barze di questo Re à preso do fuste di Mori. Questa letera fo tenuta fino a di primo Avosto.

334*

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, dì 6. Come ha ricevuto letere di l'Orator, di Spagna, con la commission al Vicerè, etc. Andò dal Vicerè, li apresentò la letera. Era il conte di Monte alto. La qual lecta, disse: « tornate Sabado ». Et cussì poi tornato, era con dito missier Lodovico. Sua excelentia li disse: « tornate Luni, vi risponderò, » e dete la letera al prefato missier Lodovico, dicendo: « vedete vui ». Il qual missier Lodovico è degno dotor. Scrive, si provedi di danari per lui Secretario, è mexi 5 è lì a ducati 40 al mexe, come li fu concesso, non ha auto se non ducati 130, ha trato ducati 100; prega siano satisfati. La zostra è stà diferita per questa altra setimana per aspetar li oratori di Austria.

335

Dil dito, di 6. Come erano venute letere di Spagna dil Re, per le qual annulavano el conte di Chariati e il conte di Monte Lion commissari di Soa Alteza con provision ducati 400 a l'anno per uno sopra i beni aspectabli a Soa Maestà, e si tien il signor Prospero sia stà causa di questo, et è gran odio dil Vicerè con li ditti. Scrive haver auto letere di Palermo di sier Pelegrin Venier di 29, e manda la copia. Ha scrito a le galie di Barbaria vadino riguardose per queste fuste di Mori, è lì. Scrive, a dì 25 zonse lì 7 galie, vien di Napoli, le qual è partite per andar a la Fagagnana a trovar don Hugo di Monchada, e de lì a unirse insieme; et a dì 22 sora Saragosa erano stà viste 22 fuste di le dite di Mori e Turchi, *tamen* poi revocha e dice non è nulla.

Dil ditto, di 13. Scrive di una zostra facta de lì, *ut in litteris*, il sumario scriverò di soto. E dil zonzer di oratori di Austria, alozati dove aloza lui Secretario nostro, i quali zonseno a di . . , e li andono contra el signor Fabricio Colona, el marchese di Pescara, e altri baroni. Scrive di diti oratori è morto uno domino Lazaro, era oratore di Austria, et uno altro stà mal, et molti di la sua famiglia, quali è stà mandati a l'ospedal a farli varir. È venuto in tempo di cativo ajere.

Fu poi leto una *letera dil cardenal Corner, scrita a la Signoria nostra, da Roma, a dì 9,* in materia di le zoje. Con Agustin Gixi ha auto gran fatica, pur concluse la cosa, e li dete li ducati 20 milia, et ave le zoje bolate in le sue mano, viste tute e il peso per Andrea Marchadeli; ma vol dito Agustin uno instrumento, qual manda la copia, termine 40 dì a retificarlo, con piezaria ducati 10 milia a non romperlo *in forma Cameræ. Etiam* una altra piezaria, se la Signoria non vorà darli le zoje indrio; e lui darà li danari; vol certe clausole, tien però non

è di momento; *tamen* la Signoria fazi veder. Lui à le zoje in man, e si racomanda.

Fu posto, per li Savii, una letera al prefato reverendissimo cardenal Corner in questa materia, et li mandemo autorità a far l'instrumento; ma volemo certa zonta qual non li prejudica nulla, ringratiando soa signoria di la fatica, e teniremo bon conto, e se li manda la comission, qual fo tolto il piezo dal Consejo, et cussì di quelli fo piezi. Fu presa. Ave 184, 2, 1.

335* Fu poi leto *do letere drizate al Consejo di X, una di Franza, l'altra di Roma*, con la solita credenza, el sumario de le qual sarà scrito quì avanti. Et fo prima chiamati queli non erano stà a dar il juramento ai Cai.

Fu poi posto, per li Savii, d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Spagna, in risposta di sue recevute. Come aspetamo il mandar de depotati a Verona per ultimar le diferentie, perchè semo desiderosi continuar le trieve, come li ha ditto Clevers e il Gran canzelier. E laudar Soa Maestà a voler atender a la pace; con altre parole. *Item*, una altra a parte al dito Orator in questa materia, e soliciti dagi comission, a quel manda, trati la diferentia di le ville dil Friul e di beni tien nostri soto Soa Maestà, et essendo partito, ge la mandi driedo etc.

Parloe sier Donà Marzelo, fo Luogotenente in Cipro, perchè in dite letere in Spagna se laudava il componer de le represaje, e justificò la sua cossa di la nave fu presa, et come tutto fo restituito. Fe' lezer la fede, etc. la qual si rompè navegando carga di biave, veniva a Corfù al Provedador di l'armada. Fe' lezer il ricever di le robe erano suso, scusandosi molto, laudando le soe operation in Cipro, mandò ducati 50 milia nel suo tempo in questa terra, mantene l'isola, l'armà dil Turco voleva venir a tuorla, e *tamen* è caluniado.

Poi parlò sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, fo soracomito, vien in Pregadi, qual fo soracomito, e volse justificar la cosa e cargò il rezimento di Cipro.

Poi andò sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel, è di Pregadi, fo consier in Cipro. *Etiam* narò la cossa. Justifichò non havia sier Donà Marzelo, sier Nicolò Michiel dotor, fo suo colega, nì lui colpa alcuna; e tutto fo restituito, *tamen* lui era cargato per tuta questa terra. Et fo longo.

E nota: tutte queste renge fo impertinente, ma sier Donà Marzelo volse justificarsi, perchè cazete Consier da sier Andrea Baxadona, fo consier per danari, in scurtinio e in Gran Consejo, et li era oposto questa cossa di la nave. *Item*, sier Zuan Dolfin cazete di Pregadi, per esser *etiam* stato Consier in Cipro.

336 *Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Melun, a dì 10 Avosto 1519, drizate al Consejo di X, et lecte in Pregadi.* Come havia ricevuto letere di 23 Lujo scritoli col Consejo di X, zercha quello havia ditto li oratori di quella Maestà a Roma contra il Papa. E non è bon a far cridar el Pontefice contra quella Maestà: *unde* andò a trovar la Christianissima Maestà dicendoli la continentia di ditte letere. Soa Maestà disse, è vero li soi oratori non doveano usar tal termini, et il Papa è andato a bon camin in la praticha di l'Imperio in suo favor, et vederà di far ogni cossa per intratenirlo non vadi a la voglia dil Catolico re, ringratiando molto la Signoria nostra di tal aricordo. Et vol replicar a monsignor di san Marzelo, ito a Soa Santità, come per altre secretissime li comunicò, che sii unito con il nostro Orator è a Roma, aziò el Papa consideri la indissolubile unione nostra, pregando tuttavia si tenisse secreta, dicendo teniva il Pontefice anderìa a bon camin verso Soa Maestà. Poi disse il re di Romani electo non ha danari da far guerra, e tien vorà la paxe con tutti; *tamen* per questo non volea restar di far le provision, come per le altre scrisse. Et esso Orator nostro li rispose in conformità *sapientissime*, laudando l'opinion di Soa Maestà, qual *etiam* è inclinata a la pace, e la qual la Signoria nostra lauda summamente etc., con altre parole, *ut in litteris.*

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 16 Avosto, drizate al Consejo di X. Scrive coloqui auti col Papa. Qual li disse voria questo nontio dil re Cristianissimo zonzesse presto lì a Roma per saper qual via tenir di pace o di guerra. Et scrive, il Papa è molto inclinà a la guerra. Et il Papa li ha ditto, che avendo il re di Romani sguizari con lui, romperà guerra al re di Franza di là da monti e di qua sul Stado di Milan, et *etiam* romperia a la Signoria nostra per convicinar in molte 336* parte con quella, et il re Cristianissimo convegneria atender a difendersi di là da monti. Scrive, il Papa tien pratica con li oratori Ispani, *videlicet* dil re di Romani, et spesso sono insieme; i quali non lo potendo trazer con loro, almen vorano Soa Santità stagi neutral. Poi il Papa disse bisogna il re Cristianissimo e la Signoria atendino aver sguizari, e l'Orator li disse: « Tocha a Vostra Santità come capo, e che ha gran poter con diti sguizari di far siano da la nostra ». Et a questo Soa Beatitudine non rispose alcuna cossa.

337 *Modus expediendi patentes et missivas litteras in regiis cancellariis Aragonum et utriusque Siciliæ, post felicem electionem Imperii.*

Titulus.

Nos Carolus divina favente clementia electus Romanorum Rex et F. Imperator semper Augustus, Joanna mater et idem Carolus ejus filius, Dei gratia reges Castelæ, Aragonum etc. juxta morem solitum.

In dispositiva, et quotiens agatur de mandato, ponantur hæc verba expressa:

Regia nostra auctoritate.

Et cum referatur aliquod mandatum factum vel fiendum, ponantur hæc verba:

De mandato nostro regio.

Clausula regnorum ponenda est data de cætero ut infra:

Videlicet: electionis Sacri Imperii anno primo; reginæ Castellæ, Legionis, Granatæ etc., anno XVI; Navarræ quinto; Aragonum et aliorum quarto.

Clausula sigillorum ponatur ut infra:

Nostro communi quo, antequam ad regnum Romanorum sacrum Imperium electi essemus, utebamur sigillo, cum nondum alia fabricata fuerint, in pendenti vel a tergo munita.

Mandatum secretarii.

Sacra Cæsarea Catholica Majestas mandavit mihi, tali etc.

In litteris missivis intra regna.

In capite: EL REY.

Extra vero caput erit ut infra:

El Rey de Romanos, F. Imperador, rey de Castela, de Aragona, de las dos Sicilias, de Jerusalem.

Exemplum litterarum dominorum Electorum Imperii ad Serenissimum electum Regem Romanorum. 338[1]

Omnium Serenissimo, potentissimo Principi et domino, domino Carolo nato archiduci Austriæ, Regi Hispaniarum, utriusque Siciliæ, Jerusalem, etc., domino nostro clementissimo. Nos Albertus Sanctæ Romanæ Ecclesiæ tituli sancti Grisogoni presbiter cardinalis Maguntinensis, Hermanus Coloniensis dux Westphaliæ, etc., omnes sancti Romani Imperi principes electores, humile debitum et promptum servitutis nostræ obsequium. Quamquam nos Sacri Romani Imperii, tamque propinquiora post Romanum Imperium et Reges membra semper assidua solecitudine et fide addicti esse debemus, par est tamen hoc majori fide studio et solertia præstare et exequi, quotiens hoc ipsum Romanum Imperium capite et Imperatore suo orbatum, desolatum mestumque relinquit. Et quoniam paucis ante diebus Sacrum Romanum Imperium per decessum sacratissimi et potentissimi principis et domini, domini Maximiliani ejusdem Romani Imperii preclaræ memoriæ vacaverit et solitarium effectum fuerit, nos prœnominatus Albertus cardinalis et archiepiscopus Maguntinensis, ad laudem et gloriam Dei omnipotentis, Sacri Romani Imperii et reipublicæ christianæ commodum, consolationem et augumentum, litteris nostris certiores fecimus et significavimus præfatis principibus coelectoribus domino Hermano, domino Richardo reverendis archiepiscopis, domino Ludovico regi Bohemiæ et domino Ludovico comiti palatino et domino Federico duci Saxoniæ et domino Joachino marchioni Brandemburgensi et amicis, consanguineis, fratribus, principibus et coelectoribus nostris carissimis, ut quoniam nos obitum præfati domini nostri ejusdem Imperatoris in archiepiscopatu nostro intelleximus, ad certum tempus et præcipue in cæsareis constitutionibus et legibus expressum, et specialiter a decima septima mensis Martii intra dies menses proxime sequentes, personaliter aut per nuntios, oratores, deputatos seu procuratores suos cum plenaria potestate fulcitos, ad loca quæ juxta constitutiones desuper confectas conveniri debet, comparerent ad deliberandum, tractandum concordandum cum nobis principe coeletore de futuro rege Romanorum qui Imperium evehi debebit eligendo et faciendo; et ibidem permane-

(1) La carta 337* è bianca

rent quoad hujusmodi electio integre facta esset, et alia omnia agendum, tractandum et exequendum, quæ necessitates et præfatæ constitutiones exegerint. Et cum autem per nominatum terminum nos sex principes coelectores, et pro domino Ludovico rege et regno Bohemiæ dominus Ladislaus de Sterubero supremus cancellarius ejusdem, Franchfordiæ ad Menum comparuissemus, celebrari fecimus die veneris decima septima Junii in templo sancti Bartholomei ibidem honorifice et solemniter missam Sancti Spiritus, et ea celebrata, omnes et quilibet nostrum per se ante magnum altare ad sancta Dei Evangelia juramenta quæ cæsareæ constitutiones et bulla aurea exprimunt, corporaliter ad Deum Optimum Maximum omnesque cœlites solenniter præstitimus et fecimus, ac deinde nos in conclave reduximus, ubi ejusmodi electio Regis Romanorum fieri solet. Et ibidem negotium electionis agressi, postquam maturam deliberationem et variis ac justissimis de causis et præcipue rempublicam christianam et Sacrum Romanum Imperium concernentes, diem electionis concorditer ad diem Lunæ XXVII Junii distulimus et continuavimus. Et cum dies illa illuxisset et nos interim tractavissemus; quæ multifarie maxime rempublicam christianam et Imperium concernebant, denuo solemnem missam Sanctæ Mariæ dominæ nostræ celebrari et cantari fecimus. Et ea finita, recepimus nos in præfatum conclave et negotium electionis suscepimus, et post maturum consilium et deliberationem iterum unanimiter usque ad diem Martis proxime sequentem distulimus et continuavimus. Quo die in diluculo officium missæ Sancti Spiritus denuo solemniter et honorifice celebratum fuit, et post hujusmodi sacra ad deputatum conclave convenimus et negotium electionis in Dei nomine Omnipotentis concordibus nimis perficere deliberavimus. Et nos cardinalis, tanquam archiepiscopus Maguntinensis, exploravimus et exquisivimus suffragium et votum justa constitutiones cæsareas aliorum principum coelectorum cujuslibet per se. Et nos alii principes electores et deputati omnes, simul et e diverso exploravimus et exquisivimus votum et suffragium domini Alberti cardinalis tanquam archiepiscopi Maguntinensis; in quibus invenibus et cognovimus quod nos omnes unanimiter nullo contradicente et sufragia et vota nostra personae regiæ Majestatis vestræ dedimus, direximus et contulimus. Quapropter nos Hermanus Coloniensis, Ricardus Treverensis archiepiscopi, Ladislaus dominus de Scomberg mandatarius regis et coronæ Bohemiæ, Ludovicus comes palatinus ad Rhenum, et Federicus dux Saxoniæ, et Joachinus marchio Brandenburgensis etc. præfati omnes simul et quilibet per se, dedimus et concessimus præfato domino Alberto archiepiscopo Maguntinensi plenariam et omnimolam potestatem et facultatem nomine dilectionis suæ et nostrorum omnium Regiam Majestatem et celsitudinem vestram in Regem Romanorum et futurum Imperatorem auxilio Dei Omnipotentis evehendi, eligendi, declarandi, nominandi, pronuntiandi, publicandi, quemadmodum et a dilectione sua, sicuti conveniebat in conclavi, apud nos in septem. Et postea de sugesto præfati templi Sancti Bartholomei, adstante populi moltitudine et turba, publice promulgatum et publicatum fuit cum sequenti cantu exaltationis Te Deum laudamus et aliis solicitis cerimoniis et solennitatibus gaudii et lætitiæ ejusmodi concordem et unanimem electionem de persona Regiæ Majestatis Vestræ. Nos sincero et fideli animo eidem notificamus humiliter et obsequiose, rogantes velit hanc electionem et singularem ac fidelem voluntatem nostram benigne et clementer suscipere, Sacro Romano Imperio et reipublicæ christianæ diligenter, fideliter, et cum tranquilitate praesse, et dominari omnes nos, et quemlibet nostrum tanquam principaliora Imperii membra, Sacrum Romanum Imperium, dominia nostra ac subditos nostros clementer comendatos suscipere, in orbe christiano Romani Imperii unionem facere et manutenere, ac omnia alia fideliter, et indefesse præstare quæ ad Romanorum Regem pertinent. Quod nos erga Regiam Majestatem Vestram tanquam erga dominum nostrum clementissimum cum personis et bonis nostris et omnibus quibus possumus, humiliter, diligenter, fideliter, prompte et libenter promerebimur. In cujus fidem nos Albertus Magutinensis, Hermanus Coloniensis etc., præfati omnes et quilibet nostrum ad præsentes sigilla nostra appendentia et a duobus notariis publice subscribi fecimus.

Datæ et actæ Franchfordiæ ad Menum Maguntinensis diœcesis, in choro et conclavi ecclesiæ sancti Bartholomei, anno a nativitate Domini 1519 indictione septima, pontificatus etc. Die Martis vigesima octava Junii, hora nona ante meridiem, præsentibus ibidem etc.

In litteris 28 Julii usque primo Augusti
Oratoris veneti in Hispania.

340 *Da Milan, vene letere dil Secretario di 21.* Come havia ricevuto letere, andava in Franza, qual è stà expedite. Manda la risposta di l'arziepiscopo di Salerno fratello dil Governador di Zenoa fata a Lutrech in materia di quel Palavicino, et Lutrech dice è bon si provedi a questo per via di Roma. *L'altra di Francesco Fregoso arziepiscopo predicto, di 17, date a Zenoa.* Scrive, dito Zuan Batista Palavicino è bandito de lì per soi mensfati, nè pol venir, poi non è con uno Doria per esser fazion contrarie, et lui non *(ha)* alcuni beni de lì, nè sa il modo punirlo nì meterli pena, si 'l non fosse preso da qualche navilio, però che li fosse dato in le man. Ha inteso, ha armato a Roma una galia con uno romano e andato verso Barbaria, e si 'l potesse faria danno *etiam* a zenoesi propri. È bon si provedi per via di Roma, dove ha armato; con altre parole, sicome in dite letere si contien.

Et poi lete dite letere, sier Alvise Mocenigo el cavalier, è di la Zonta, andò in renga. Voria una zonta a le letere si scrive in Spagna, *videlicet* si facesse la trieva e questo tratamento lì a la corte e non a Verona, perchè questi signori vol esser loro quelli, e non far comission ad altri, et è ben farli presenti e non a quelli di Franza che tutto è stà butà via, e lui al principio fo contrario, era dil Consejo di X. Disse assa' cosse; parlò confuso, e, venuto zoso, niun di Savii li andò a risponder. Ave 162, 42 di no.

Fu posto poi, per li ditti, una letera a l'Orator di Franza in risposta di soe, *verba pro verbis*, e quello si scrive in Spagna, et come il Re scrivi di queste ville dil Friul si ultimi; con altre parole in tal materia. Ave 10 di no. Fu presa.

Et fo licentiato il Pregadi, comandà la solita credenza.

Noto. In questa matina vene *letere di Roma a li Cai di X*, con una bolla dil Papa in materia di le monache, la qual vuol, e dà ogni autorità al Patriarcha nostro sopra tutti li monasteri conventuali di monache a riformarli.

340* In le *letere di Roma, di l'Orator nostro, notate di sopra, di 17 Avosto*, è questo capitolo. Ne sono *etiam* letere di Germania, di 25 dil preterito, che advisano de uno grande conflito seguito tra il duca de Brunsvich, lo episcopo Mindense et li archiepiscopi Bremensi da una parte, da l'altra il ducha di Lucemburgense, li episcopi Ilderemensis et Monestarensis, il conte de Hoja, con il subsidio dil duca di Geldria. Sono stà morti 4000 pedoni di la parte dil duca di Brunsvich, preso il duca Henrico, et 30 gentilhomeni, et ferito lo episcopo Mindense.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 13 Avosto. Scrive, Marti di matina gionseno in questa terra li oratori dil ducato di Austria, incontrati poco fora da le porte da li signori Fabricio Colona, marchese di Pescara, et alcuni altri baroni. Et qui proximo a la habitation di missier Lodovico da Montalto primo regente lo alogiamento li è stà deputato, nella caxa propria dove io son allogiato, la qual ha assai grande e comodo allogiamento; ma per esser con bon numero di persone, Io ne patisco di suavissimi odori et pacifici tumulti. Questo illustrissimo Vicerè li ha fato uno presente, e tra le altre cose alcune bote di bon vino. Stano ne la corte al scoperto, et questo loco dì et note è visitato e frequentato, Ho verso loro fatoli ogni bon offitio etc. Il Luni di note intrò in questa cità et morse inanti giorno uno di diti, nominato domino Lazaro, era orator di la provintia di Austria, et uno altro di essi oratori de la provintia de Stiria stà amalato, e questi non potevano venir qui a pezor tempi, che sono molto contrarii a quelli vengono di Roma, et di questa terra vanno a Roma. Molti di loro amalati è stà mandati a l' hospedal per varir.

La giostra fu deferita al giorno di san Lorenzo, la qual veramente è stata molto bella. Il campo ha mantenuto il signor Camillo Pignatello fiol dil conte di Monteleone ch'è Vicerè in Sicilia, venuto molto pomposo di vestimenti molto richi, et numero di 341 cavalli et a piedi vestiti d'oro et di seda, e lui si portò assai bene. Furono posti per esso sier Camilo tre precii: uno diamante ha auto il fiol dil ducha di Nardò di anni 19, et rupe tutte tre le sue lanze. Il rubino ha auto il fiol dil signor Ugo di San Severino, et genero di domino Alfonso Beltram, el quale questo anno si maridò, et domino Paulo Tolosa patre di la matre di la sposa li ha dato in dota ducati 70 milia, venuto in campo *cum* più gentil, richa et amorosa livrea, è di età di anni 20. Il smeraldo fu dato al governador dil signor principe di Salerno, qual più forte et legiadramente de gli altri corse la sua lanza. Molti altri veneno ricamente et bravamente vestiti et ben acompagnati, et si portono bene, e tra li altri uno di casa Caldora, fo fiolo di domino Zuan Antonio, el qual et lo avo morse, et sono stati a li servicii di la Signoria nostra. Questo arde continuar le paterne vestigie et avite, et veria a servir. Ha anni 26 in zò, ne le arme ben disposto et esercitato da anni 10 in qua, et ha riportato bon nome.

342[1] *Copia di una letera scrita per Hironimo Stella nodaro, drizata ad Antonio Stella suo fratello, in Venetia, data in Brexa, a dì 20 Avosto 1519.*

Honoratissimo fratello.

Non havendo altro che scriverti per essere tutte le cose nel bon sesto che tu hai inteso, te scriverò de li prodigii, portenti et quasi miracoli aparsi in queste nostre parte Sabato passato cercha hore 18, fo a dì 13 di questo. Vene a Pontolio tanta obscuritade, che ne la publica strata uno non vedeva l'altro. Da poi aparse una cometa de foco obscuro, mischio con gran fumo, longa per quanto si potè considerare cercha cavezi 15, la qual andò verso la montagna, *cum* tanto impeto et furore et furia de foco, et tanto propinqua a terra, che quanto trovò, tutto fo ruinato, zioè brusate le ciese, spianati li fossi, exsicate le seriole, strapati non solamente li albori alti, cioè noxe et albari, ma li opuli et vite, per tanto spacio quanto erano questi cavezi quindeci in largo, et tre miglia per longo *vel* circha, con grandissimo danno de quelli homeni, talmente che fina a hora restano tutti sbigotiti. A Malazizio nostro visino gli ha strapata tutta una sua peza di terra piantata de vite et oppoli, et a molti altri. Da poi è venuta tanta furia de aqua quel medesimo zorno, che in Val Trompia a Lazino è ruinato talmente, che non existono le vestigie di quella bella casa de quello di Philippini, dove sempre allozavano li nostri signori rectori, quando cavalchano a la cerca. Simelmente ne la riviera de Iseo tal furia è stata, che credevano dovesse ruinar et affondarsi tutte quelle terre. Credo che 'l diluvio che ha a essere dil 1524, voglia venire questo anno.

In Brexa, a dì 20 Avosto 1519.

343[2] *A dì 24.* Fo il dì de san Bortolhamio. Fo trato el palio a l'archo, a Lio, et ave la balestra Raphael Pisin nodaro a l'Arsenal.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 11 voxe, tutte passò, et 6 di Pregadi, tolto sier Sabastian Foscarini el dotor, qual ave titolo di sier Polo, voleva dir sier Piero, et fo per la Signoria, viste le leze, terminato che 'l non si provi, et non si provò.

A dì 25, la matina. In Quarantia dil Colegio e Consieri, si reduse la Qurantia criminal a requisition di sier Vicenzo Malipiero e sier Jacopo Antonio Orio sindici di San Marco. Et parloe il Malipiero volendo retenir Hironimo Balbi scrivan ai Signori di note per manzarie facte, *ut in processu.* Li parlò contra sier Antonio Balbi, el LX criminal; li rispose sier Jacomo Antonio Orio sinico. Andò le parte di procieder: 9 non sincere, 10 di proceder, 22 di no, et fu preso di no, et fo asolto. Questo Hironimo Balbi è pocho è ussito di preson, retenuto per li Avogadori di Comun, intervenendo Jacob hebreo; et fo asolto.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria e Savii, et fono aldìti sier Alvise Malipiero e sier Bortolamio Contarini, *olim* capi di creditori dil Banco di Augustini, intervenendo il credito dil fiol dil qu. signor Sigismondo di Este, qual havia uno diamante e altre zoje in pegno dil Banco di Augustini per ducati 10 milia, e quando i fallite, fu contento dar il diamante e zoje a li cai di creditori, con questo li desseno ducati 5000 contadi e il resto in termine di tre anni, et cussì diti capi promeseno et vendeteno il diamante a uno todesco, a barato di rami, per ducati 20 milia in tanti rami. Fo prima dato li ducati 5000; ma il resto vene la guerra, et non fo satisfato. Hor el dito andò in Rota e città li diti capi a Roma, et obtene sententia di aver li soi danari et excomunication; la qual però è mala stampa. Al presente ditto signor è venuto in questa terra, e stato in Colegio dimanda li soi danari; et è contento non seguir la sententia etc. Questi do capi dicono nulla dover dar, perchè consegnono dil 1512 li danari e zoje ad altri capi, *videlicet* sier Marin Trivisan, che è morto, et sier Marco da Molin qu. sier Francesco, e do populari, i quali ministrono mal, *adeo* non è nulla di tal raxon, et bisogna trovar il modo di far dito signor sia satisfato. *Unde* fu consultato in Colegio questo, e voleno proveder il primo Pregadi.

343* *Di Milan, di . . ., di Franza, da Melun, di l'Orator nostro, di 14, e d'Ingaltera, dil Surian, di . . . Item, di sier Sebastian Justinian el cavalier, vien Orator di Anglia, date a Paris, a dì . . .* Et manda una letera dil ditto Re a la Signoria nostra in laude di esso sier Sebastian, *ut in ea,* il sumario di le qual letere noterò, udite le harò.

Et perchè sier Antonio Justinian orator nostro è indisposto, fo mandato per sier Lunardo Emo cao dil Consejo di X, qual è stà electo in loco suo, persuadendolo ad andar. Qual disse si meteva a ordine per andar honoratamente, et partiria el mese futuro, zoè a mezo il mese.

In questa matina, veneno in Colegio molti parenti di le monache di San Zacaria a dolersi di quello

(1) La carta 341* è bianca.
(2) La carta 242* è bianca.

li vien facto per il vicario dil Patriarcha, dove è stà posto in parte dil monasterio 16 monache di San Servolo etc. El Doxe li mandono via, et non li volseno dir.

A dì 26. Vene in Colegio il reverendissimo Patriarcha nostro, et con li Cai di X parloe zercha la bolla è stà obtenuta dal Papa, richiesta per il Principe et il Patriarca, che il Consejo di X in el Colegio sa alcuna cossa. *Ut dicitur*, il Papa conciede quanto hanno saputo dimandar, *videlicet* poter esser et riformar *etiam* la Celestia, che soto era di l'abate di Borgognoni, *etiam* quelle fusseno sotto frati di san Francesco. *Item*, a far le monache Conventual non habino di proprio, manzino in uno et dormano insieme; con altre cosse *ut in bulla*. Per la qual tutte le monache Conventual è in fuga, et mandano la loro roba fuora di monasterio da so' parenti. Et acciò se intenda questo, noterò come fo partide le cosse. Et sier Alvise Barbaro provedadur al Sal ha il cargo di far partir le monache justa l'ordine li de' il Patriarcha. Primo Santa Anna intrò monache di San Zuan Lateran numero . . . . . A le Verzene intrò monache di Santa Justina numero .... A San Zacharia intrò monache di San Servolo numero... A San Biasio Catoldo intrò monache di Ogni Santi numero . . . . A Santa Marta intrò monache di San Joseph numero . . . . A San Secondo intrò monache di San Cosma numero . . . . A la Celestia mancha . . . .

Etiam a Mazorbo è stà per quel episcopo regolà, et va regolando li monasterii.

In questa matina fo incantà il dazio dil vin per li Governadori de l' intrade in Rialto, justa il solito. L'ave sier Marco Bragadin qu. sier Andrea, solito esser daciero, per ducati 68 milia. L'anno passado, l'ave Nicolò Lanza per ducati 64 milia 450. Era concorente dil Bragadin sier Zuan Francesco Sagredo; lo messe ducati 67 milia 950.

344

Di Cipro, fo letere, per le nave di Soria venute, *di 24 Mazo*, qual se riporta per altre letere ch'è su altre nave non zonte, le qual si desidera averle per poter expedir l' orator dil Turco che vene qui per li ducati 16 milia venitiani, et è stà trovati per sier Nicolò Venier cassier a L. 6 pizoli 16 l'uno ditta summa. Il prefato orator è qui con ducati do al zorno per spese, et a dì 8 di questo mese volse andar a veder Padoa, et fo scrito a li rectori li facesseno honor, facendoli le spese.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria, Savii e Cai dil Consejo di X, intervenendo sier Francesco di Garzoni debitor per il bosco di Legnago che 'l comprò; per il che fo mandà pertegar dito bosco per sier Homobon Griti provedador sora la camera d'Imprestidi, il qual insieme con sier Tomà Moro e sier Gasparo Contarini soi colega, fono in Colegio a dir le raxon di la Signoria. Et parloe esso sier Francesco lungamente; et mandato fuora, fu commesso la cossa a ditti Provedadori.

A dì 27. La matina, nulla fu da farne memoria.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Fu letere da Milan, dil Secretario nostro, di . . . con alcune letere va al Governador di Zenoa, è a li bagni di Abano. Avisa di certe armate, *ut in litteris*, qual lete in Pregadi, scriverò il sumario.

Fu posto, per li Cai di X, parte: di certi danari darli per pagar li ducati 3000 a li frati di San Zorzi, et questa justa la parte presa in Pregadi; et non fu preso.

Fu posto, per li ditti, che 'l Colegio possi venir in Pregadi per tuor li ditti danari, et non fu presa; sichè li frati hanno gran fautori, et *maxime* nel Consejo di X.

Fu posto certe gratie, alcune prese, alcune non.

Fu electo tre sora il Monte nuovo, in loco di sier Domenico Trivixan procurator, sier Alvise da Molin procurator, sier Zorzi Corner procurator, che hanno compido. È tolti li primi di la terra; do di questi cazete, et rimase sier Domenego Trivixan predito, sier Lunardo Mozenigo et sier Andrea Griti procuratori.

Et licenziata la Zonta, restò Consejo di X *simplice*. Et questo per una querela data di certo inconveniente seguito in questa terra, che alcuni zentilhomeni nostri desviati, tra li qual sier Salvador Contarini qu. sier Piero da San Aponal, ditto *Pio*, et sier Zuan Maria Zorzi *zoto* qu. sier Ruberto da San Salvador, e certi altri, a una meretrice nominata nel processo, la qual acusono l'hanno auta per forza et quella sodomitata etc.; et cussì fo preso di retenirli, et la note li do nominati fono per li capitani retenuti e posti in camera.

344*

In questa matina fo gran rumor in Colegio per il caso di sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, che la delegation fo tajada in Quarantia criminal. Et mandato a chiamar sier Gabriel Venier *olim* Avogador che ha menà questo caso, al qual il Doxe li fece gran rebuffo, et voleno tajar ditto spazo per il Consejo di X, aziò si veda il processo fato per li Syndici justa la delegation a loro facta.

A dì 28, Domenega. Veneno sier Bernardo Donado, sier Francesco Minio e sier Orio Venier, *olim* Sindici in Colegio, da i qual il Principe con la Signoria volse intender il caso di ditto sier Zorzi

Diedo. E dechiarito per sier Bernardo Donado come passò la cossa, il Principe disse voler tajar ditto spazo il primo Consejo di X.

Vene l'orator di Franza in Colegio per cose particular.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato dil Consejo di X sier Piero Querini, fo Consier, li altri non passò. Fo tolto sier Marco Orio con titolo fo Cao dil Consejo, senza dir di X, et la Signoria terminò di provarlo. Et perchè fo electi sier Zuan Miani et sier Andrea Trivixan el cavalier, erano Consieri a la bancha di sora, et dieno questo Octubrio intrar di sora, vene dubio tra li Consieri si poteano esser provadi, e fo butà do Cai di XL in loro loco, sier Francesco da Canal qu. sier Zuane, et sier Piero di Prioli. E visto la leze, *unde* tra loro erano varie opinione, tre voleva si provasseno, e tre non voleva; *unde* balotato do volte, fono tre e tre, e per la parte dil 1515, dieno venir a dechiaration a quel Consejo. Però fu posto, per sier Francesco Foscari consier e li doi Cai di XL, non si provino. Poi per sier Lorenzo Capello, sier Marin Zorzi el dotor, sier Sebastian Moro consieri, che si provino. E le parte fo lecte et notade per Bortolamio Comin secretario. E poi lete le leze che parla sopra questa materia, *videlicet* del 345 .... che non vol li Consieri possino esser electi se non Procuratori e Patroni a l'Arsenal; poi un altra dil 1437 voleno quelli da basso possino esser electi in ogni loco. *Item*, la termination dil 1437 di Consieri, di uno era Consier da basso fo tolto savio per Terra ferma, terminà non si possi provar, la qual per sier Piero Querini *philosofo olim* Avogador, fo tajà in Quarantia; et leto la parte dil 1515, quando vien dubio di alcuna cosa tra li Consieri, debano tra loro balotar, et non bessendo 4 balote, debano venir a dechiaration a quel Consejo sarano etc. Et tutto il Consejo vardava che lo Marin Sanudo andasse in renga; uon mi parse, atento si conveniva metar dechiaration, e poi uno sier Francesco Morexini qu. sier Piero, ditto *Sguatarin*, andò in renga, ma non fo aldito, ha poca voce. Andò le do opinione, 33 non sincere, 385 che i se possino provar, 751 che i non si possino provar; et prima a la ballotation fo cazadi li electi dil Consejo di X et tutti i loro parenti, *tamen* si restò da 1100 in suso a balotar, oltra 8 casade che erano cazade.

Etiam fo tolto di Pregadi sier Luca Vendramin, con titolo, qu. sier Polo, fo dil Serenissimo, il qual fo di sier Alvise, et non fu provato: caso deciso nel Consejo passado in sier Sebastian Foscarini dotor.

Fo publichà, prima si andasse a capello, per Bortolamio Comin secretario, una proclama fata eri in Rialto, che bessendo venute letere dil re Catholico, *nunc* re di Romani, e lo illustrissimo signor Vicerè di Napoli di terminar le marchie e represaje etc., dove la Signoria ha lì a Napoli zà più mexi uno secretario Hironimo Diedo a questo efecto, però si fa a saper a tutti li danizadi, da mo' a mexi 4 vadino a dar in nota e provar i loro danni a li Provedadori di Comun, che sarano mandati al dito Secretario senza spesa loro, e passado il termine non potranno più esser al liti etc.

345* *Di Ragusi, fo letere, con alcune dil Baylo nostro nuovo da Constantinopoli, di 7 Mazo.* Vechie; si ha più fresche. Avisa il suo zonzer a Constantinopoli.

A dì 29, Luni, fo san Zuan decolado. La matina, non fo alcuna letera da conto in Colegio. Vene li Cai di X in Colegio, e steteno assa' per aver aldito Gabriel da Martinengo brexan venuto in questa terra con salvoconduto dil Consejo di X.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato 11 voxe, tra le qual do dil Consejo di X, uno di qual è in luogo di sier Alvise di Prioli intrò Savio dil Consejo, et rimase sier Anzolo Trevixan fo Savio dil Consejo. L'altro non passoe. Soto: sier Zulian Gradenigo, fo Capitano a Padoa. Et fu tolto *etiam* sier Marco Antonio Loredan, fo capitano a Padoa.

Di Roma vene letere di l'Orator nostro, numero 5, l'ultime di 25. Scrive il zonzer di monsignor di San Marzel lì, e la audientia auta dal Papa, e coloqui auti esso Orator nostro col Papa. *Item*, la morte dil reverendissimo cardinal di Rossi zerman cuxin dil Papa lì a Roma etc. Il sumario di le qual letere scriverò di soto, et *etiam*:

Di Spagna, di l'Orator nostro, fo letere di 11 Avosto. Qual erano in zifra, et non si potè lezerle in Colegio.

Ozi, essendo Gran Consejo suso, il Colegio deputado per li zentilhomeni retenuti andono a la corda per examinarli, *videlicet* sier Andrea Trivixan el cavalier consier, sier Michiel da Leze cao dil Consejo di X, sier Francesco Morexini l'avogador, e sier Hironimo da chà da Pexaro inquisitor; et examinono *de plano* tutti doi, quali confessono la violentia.

In questo Gran Consejo fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Anzolo Trun provedador in Are, venir in questa terra per zorni 15. Fu presa.

A dì 30, la matina, in Colegio fo lete le *lettere di Roma, et quelle di Spagna,* il sumario di tutto dirò di soto.

Fo publichà in Rialto, per ordine di Cai dil Con-

sejo di X alcune parte zercha il dazio dil vin e contrabandi si fa, e altro.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et fo lecto le letere di Roma et di Spagna.

Fu posto per li Cai di X *iterum* la parte di tuor di danari dil Consejo di X per dar li ducati 3000 a li frati di San Zorzi. Ave ... et non fu presa, non ave il numero. Fo balotato do volte, et questo per li partesani hanno li frati di primi di la terra.

Fu posto, per li ditti, disfar la Torre di Malgera, e di quelle piere far li volti di l'Arsenal nuovo, zoè li pilastri, et non fu preso. La qual parte fo aricordata per sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, e sier Hironimo da Pexaro, è dil Consejo di X, et Provedadori sora l'Arsenal, et non fu presa.

Fu posto una gratia di sier Zuan Barozi di sier Francesco debitor di le 30 et 40 per 100, di pagar di Monte novo; et non fu presa.

Fu posto, per li ditti, provixion a uno Paxin de Pasinis da Maran benemerito, qual ha perso tutto il suo et *etiam* voleva dar Maran a la Signoria e fo scoperto, *videlicet* l'habi ducati 12 al mese a page 8 a l'anno; e fu presa.

346 Fu posto, per li ditti, che li Auditori vechii, dil suo salario siano compresi in li ordinarii da esser pagati a li Camerlengi di Comun, justa la parte dil Gran Consejo; et non fu presa.

Fu posto licentiar alcuni di Friul, castelani, e altri, fati venir in questa terra al tempo di sier Lazzaro Mocenigo luogotenente per custion fata tra loro, *videlicet* che li è stà posto pena per li Cai di X non fazino più rissa, et cussì habino ad observar, e possino tornar a caxa. Fu presa.

Et in questa matina, in Colegio, li oratori di la Patria dil Friul, venuti per dir non poleno più durar per non aver le loro intrade, possesse per i nimici. Hor il Principe li disse dovesseno sofrir fin questo Novembrio. Li deputati dieno redursi a Verona a ultimar queste differentie; et cussì fono licentiati a tornar a caxa.

A dì ultimo. La matina, in Colegio non fo alcuna letera, *solum* verificato quel fo ditto eri, che sier Nicolò Justinian qu. sier Marco, qu. sier Bernardo cavalier procurator, stato prima marcadante poi bailo a Costantinopoli, insieme con sier Hironimo Falier qu. Tomà era mercadante de lì, a dì 4 di questo erano zonti a Corphù, venuti per terra con cavalli 22, et aspetavano pasazo per passar di qui.

Et sier Piero da chà da Pexaro *da Londra* qu. sier Nicolò, vene in Colegio e fe' lezer una *letera* li scrive esso sier Nicolò, qual fo lecta, *data a Corfù a dì 4 dito*, il sumario è questo. Come era zorni 26 manchava di Andernopoli, et 4 zorni avanti il Signor turco si era levato de lì e andato a la montagna verso Galipoli in lochi freschi, poi dia ritornar a invernar de lì. Et che lui li havia basà la man avanti el si partisse: el qual havia fato una letera a la Signoria in soa comendation, la qual letera lui Nicolò l' ha apresso di lui. Scrive erano rimasti li bassà e la Porta lì in Andernopoli, et che tien certo si farà hoste et impresa contra il Sophì; e questo perchè è zonti do soi capitani con 20 milia persone a li confini, e il signor Sophì si dice è di qua di Tauris con altre 10 milia, et era amalato di mal franzoso. El qual Signor turco vol andar contra di lui, et non si partir fin non ultimi l' impresa. Scrive, avanti il suo partir, erano venute letere a li bassà dil sanzacho di Alepo, come erano de lì ducati 16 milia in 346* oro per li tributi di Cypro : et volendo li bassà fusseno venetiani, fo gran contrasto : pur lui sier Nicolò se interpose dicendo si pagerà il costo di la stampa, et cussì fo conzà la cosa. Questo avisa perchè potria esser quel schiavo dil Gran Signor, vene per li diti danari a Venecia, non fusse stà expedito. Avisa, come il Baylo novo zonse a Constantinopoli, e li bassà li haveano fato intender dovesse venir in Andernopoli; al qual li sarà fato gran querele, *maxime* per la fusta di la Valona et altri danni. Idio li ajuti ! Et non havendo libertà di spender et spander, starà mal le cosse sue. Scrive come a Costantinopoli si lavora l'armata, et le galie sotil è in aqua, qual tutta via si va conzando, et si le cosse dil Sophì non impedisse certissimo a tempo nuovo l'è per ussir. Idio ajuti la Cristianità ! etc. Le zente dil Signor va suso con mal animo.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice, et partino tra li secretari ordinari ducati 114 vachadi per la morte di Polo Zotarello, parte dil salario havia Zan di Vido e il salario di Nicolò Gambo qual atendeva a la bolla, era doctissimo in far versi faceti, et eri morite.

Fu asolto un oficial, era stà retenuto per aver strazà il zipon a sier Marco Antonio Zorzi, et cussì fu lassato.

Fono fati li Cai dil Consejo di X per il mese di Septembrio: sier Piero Capello, qual è dil Consejo nuovo intrato in loco di uno manchava, sier Daniel di Renier et sier Hironimo da chà da Pexaro stati altre fiate.

Noto. Li zentilhomeni fono mandati per il Colegio a Padoa a far l'estimo, over estimeto, essendo tra loro in dubio come debano cavar fuora o per l'esti-

meto vechio o far di novo, veneno tutti in questa terra per esser alditi in Colegio di tal opinione, e terminar quello si ha a far.

347 *Copia publicationis et pronuntiationis Regis Caroli in Romanorum Regem.*

Vacante nuper romano Imperio per obitum quondam serenissimi Principis et domini, domini Maximiliani electi Romanorum Imperatoris, ejusdem sacri Imperii reverendissimi illustrissimique principes Electores, domini mei gratiosissimi, eorumdemque nuntii et deputati juxta tenorem constitutionum legumque imperialium desuper confectarum et hactenus observatarum ad electionem novi Romanorum regi futuri . . . . omnium christianorum . . . . . . et in præsentiarum ad laudem et honorem Dei Optimi Maximi, comodum atque beneficium ipsius sacrii Imperii ac universæ etiam christianæ reipublicæ incrementum, conjuncti et unanimiter super hujusmodi electionem convenientes et consentientes, serenissimum potentissimumque principem ac dominum Carolum archiducem Austriæ, regem Hispaniarum et Neapolis etc. dominum meum gratiosissimum, Romanorum Regem et futurum Imperatorem consenserunt, pronuntiarunt et elegerunt in nomine Dei Omnipotentis hujusmodi electionem unanimiter et concorditer.

Ego Laurentius Turchsegs de Doumeris fidelem decanum Maguntinum, nomine præfatorum dominorum meorum gratiosissimorum principum Electorum et eorum nuntiorum, quo universi cognoscant præfatum dominum Carolum electum in Romanorum Regem et futurum Imperatorem sibi deinceps observandum et honorandum.

348[1] *Dil mexe di Septembrio 1519.*

A dì primo. Introno sier Piero Capello, sier Daniel di Renier et sier Hironimo da cha' da Pexaro Cai dil Consejo di X per questo mexe.

Vene in Colegio sier Ferigo di Renier savio a Terra ferma, qual è stato indisposto da zercha mexi do per certo accidente li venne, et cussì varito tornò al suo officio.

Da Milan fo letere dil secretario Caroldo, di 29 et 30, et di Franza, di 15. Il sumario di le qual scriverò di soto.

(1) La carta 347* è bianca.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lete le infrascripte letere:

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo baylo, di 15 Lujo. Come, per la galia di sier Nicolò Zorzi soracomito, havia ricevuto barili cinque di tornesi da esser spesi in quella fabricha. Scrive, la fabricha ha fato poi de lì, qual da la banda di . . . . . è compita e posta in forteza, et bisogna far do altre cortine, una da mezodì l'altra di tramontana, altramente nulla saria stà fato, siccome pol testificar domino Marco Dandolo venuto capitano di Candia, qual volse veder il tutto per poter notificar a la Signoria nostra; e bisogna far cavar il fosso, al che mete diligentia al presente, et spianar il monte secondo l'opinion del signor Janus, qual hessendo fato, Corfù saria inexpugnabile; ma li bisognerà tempo a farlo. Scrive, aver compito la sesta fornasa di calzina, fata far poi de lì, e ne farà meter a ordine una altra, che questo importa assai. Scrive, manda i conti di la fabricha, et la Signoria vederà alcuni danari scossi da vilani debitori, che tanto è stà avanzato, e tutto è stà posto in la fabricha e con gran parsimonia.

Dil dito Baylo e Consieri, date a dì 28 Luio. Come, hessendo compito il galion di sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, l'hanno cargato di sal, mozeti 22 milia, con ordine li conduchi di qui, e dil nolo la Signoria li pagerà; fato il marchado a ducati 25 il . . . , monta ducati 300. *Item,* ha cargato alcune artilarie erano lì inutile per mandarle a l'Arsenal, e laudano molto esso sier Zuan Contarini, qual per soa intelligentia *etiam* fe cargar le altre artelarie su la galia di Alexandria per riportarle di qui, le qual non si ha potuto romper. Laudano molto il galion, et dito sier Zuan ha gran fama de lì, et è temuto da corsari, et niun di lui in farlo far esso galion si ha lamentà non essere stà pagato; ch'è stà 348* bellissima cosa essendo zentilhomo nostro, et però hanno voluto scriver questo perchè *virtus laudata crescit* etc.

Et nota, el ditto sier Zuan Contarini dito *Caza diavoli* ozi era in Pregadi, qual pol venir uno anno da poi stato Soracomito. Vene prima andò Patron in Barbaria, poi torna a compir l'anno come fece sier Nicolò Trivixan qu. sier Piero, che vene, fu fato podestà a Torzelo, poi à tornà a compir l'anno; cose per opinion mia che non si dia far.

Di Cipro, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, date a Nicosia a dì 20 Mazo. Come, per alcuni merchadanti venuti dil Cogno, hanno inteso quanto aviserà. Et però scrive per tre nostre nave è a Baffo, come al loro partir erano venuti

comandamenti dil Signor turco che 1000 schiopetieri fosseno a ordine, quali con 1000 altri mandava lì da la Porta, uniti insième dovesseno andar a li confini del Sophì, dove se intendeva erano venuti alcuni capitani di esso Sophì con zente. Et che li ditti 2000 si levorono per andar *ut supra. Item*, era venuto uno altro comandamento dil Signor a tutti li timarati, che dovesseno star preparati per cavalcar, aziò che, zonto uno altro comandamento, dovesseno cavalchar dove li sariano ordinato, et questo in termine di tre zorni, *videlicet* andar verso il Sophi. E come se intendeva, *etiam* el Signor in persona a mezo di la luna di Zugno doveva venir lì al Cogno per passar in Soria. Scriveno aver esso rezimento spazà uno suo explorator con ordine vadi fino a Bagadè, e li avisino di ogni successo; et di quanto averano, aviserano la Signoria nostra.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 28 Lujo. Il sumario scriverò di soto più copioso.

Da Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 19 Avosto. Come, eri a dì 18, zonse lì monsignor di San Marzeo orator dil Christianissimo re, et in questa matina esso Orator è stato a visitarlo. Era con monsignor di Payton, perchè l'altro monsignor di San Malò era andato a spasso, come el fa ogni matina. Scrive coloqui auti con esso San Marzel, al qual li ha ditto è bon intertegni il Papa aziò non si acordi con Spagna. Il qual San Marzeo l'udite gratamente e lo ringratiò di tal aricordo laudando tal opinion, dicendoli aver auto in comission da la Christianissima Maestà di comunichar a lui Orator nostro il tutto; et con questo tolse licentia da lui. Scrive, il Papa manda uno nontio al re di Romani, chiamato Raphael di Medici, *licet* molti Cardinali hariano voluto andarvi. *Etiam* è partito uno ispano, qual il Papa lo mandoe in Germania per questa electione dil re di Romani, et in camino se infermò, et hora va in Spagna. Si dice ha auto comission a parte dil Papa di alcune cosse etc.

349

Dil dito, di 20. Come, monsignor di San Marzeo era stato da lui per saper l'opinion dil Papa verso il re Cristianissimo. Esso Orator li rispose, per quanto poteva veder, l'animo di Soa Santità era optimo verso la Cristianissima Maestà al presente; ben è vero si risentì un poco credendo le operation sue fate verso quella Maestà non fusse stà acepte etc. dicendoli, è bon tegnir boni modi per intertenir Soa Santità. Il qual orator li disse, il suo Re è potentissimo, e ha assa' danari; al che l'Orator nostro disuase la guerra; con altre parole *ut in litteris*. Il qual non havia auto ancora audientia dal Papa per la morte dil reverendissimo cardenal di Rossi zerman dil Papa, per la qual Soa Santità era molto infastidita, perchè l'era sempre con lui, oltra l'afinità, molto amato dal Pontefice e da tutta la corte, il qual li favoriva molto le cose francese. E si tien sia stà venenato, *unde* l'è stato aperto, e trovato do piere nel polmon, per il che li medici judicano non sia stà venen; pur di tal veneni lì a Roma sono homeni excelenti. Et cussì li ispani oratori *etiam* voleano audientia, non la poteno aver. Scrive aver ricevuto nostre di 29 Lujo zercha il cardenal Pisani. Andò da soa signoria e ditoli la continentia di esse letere, soa signoria disse non bisognava tal letere, perchè lui mai ha ricusato, et era contentissimo di renunciar e far quello voleva la Signoria nostra etc.

Dil prefato cardinal Pisani, fo leto una savia letera a la Signoria nostra. Come è bon servitor, e vol in ogni conto far quello vol la Signoria; ma quello disse a missier Hironimo Paruta, fu aziò altri non lo impetrasse, perchè havendo Cardenali impetrà uno benificio, se li vien tolto, vien dito non l'ha saputo difender, *Tamen* è contentissimo renonciar, e far quanto vol la Signoria etc. *ut in litteris.*

349*

Dil dito Orator, date a dì 22. Come, a dì 21, che fo eri, monsignor di San Marzel ave audientia, dal Papa, e li basò il piede, e il Papa li domandò come stava il Re, et non volse intrar in altro, e tolse licentia remetendolo a udirlo un'altra fiata. Et cussì esso orator, andato a palazo per saper qual cossa, trovò il Papa non havia aldito altri; ma ben questa matina dete audientia a domino Hironimo di Vich consier et orator del re di Romani. Scrive, monsignor di Samalò ritorna in Franza, e, come li ha dito li soi, li scrive il Re è contento el vadi, e si parte volentieri, dicendo non potria star più quì poi non è seguita la electione nel suo re Christianissimo, nè aspeta altro che zonzi la letera di la licentia sua. Anderà prima col Papa che dice vol andar a Viterbo, et poi a Monte Fiascone, e poi si partirà. Dice rimagnirà quì ditto San Marzeo, qual è fidatissimo dil Re e sa ogni secreto di Soa Maestà; nè dito Samalò volse andar con lui a l'audientia, aziò potesseno tra loro parlar il tutto liberamente. Solicita esso Orator la expedition dil suo successor, è zà mexi 31 si ritrova a quella legatione.

Dil ditto, di 25. Come, essendo stato monsignor di San Marzeo a la audientia dil Papa longamente et fino hore 22, poi intrò l'orator ispano, et volendo lui Orator nostro audientia, vedendo l'ispa-

no esser intrato, considerò star longo, *unde* si partì con ditto San Marzeo, qual li disse haver trovato il Papa di bon animo verso il Re suo, et era ben disposto, et non li potea dir altro, ma li diria il tutto e voleva scriver al Re. Et cussì tornato esso Orator per parlarli, trovò dito San Marzeo era ussito e andato a palazo. Et era in le camere dil Serapico guidato da uno secretario, fo dil ducha Lorenzo, da lui conosuto in Franza, il qual poi questo è quì, mai si parte da lui, et a esso Orator nostro non li piaque questo. E ha inteso che'l ditto San Marzeo, stato ozi dal Papa, ave audientia per hore do, et ussito, esso Orator nostro intrò da Soa Santità, e domandandoli quello havia portà esso San Marzeo, li disse averli ditto *solum* parole zeneral, et che 'l non corispondeva a la proposta si 'l volea pace o guerra, e fo per questo che lui Pontefice li havia domandato quello voleva far il Re, pace o guerra, e pareva più presto el cignasse a la guerra. Dicendo Soa Santità, questo si ha consejà con il signor Alberto di Carpi il qual è venuto col re Christianissimo, et li ha ditto vadi riservadamente, dicendoli, il Papa chi li promete uno dedo vol il brazo; et li par quello li ha exposto, sia molto vario di quello ha dito a Fiorenza al cardenal di Medici. E di quanto li disse nulla ha esposto, et par quel Re voy star in pace con tutti, et vol far inteligentia nova, et Soa Santità dice bisogna si risolvi quello vol far, o pace o guerra. Et esso Orator laudò la pace, et è bon conzar le cosse de la Chiesia. Poi disse: « Questi spagnoli ne prometono 6000 ducati di stato d'intrada a' nostri nepoti ». Poi disse, è nova 15 nave di Carthagenia erano partite con 3000 fanti suso, et vien a la Fagagnana, dove è l'altra armata su la qual è altri 3000 fanti capitano don Hugo di Monchada, nè sa dove anderà tal armada, dicendo: « Una cossa mi conforta, questo non è capitano bon per mandarlo in Italia. » *Etiam* è letere da Genoa, di 20, come de lì si armava galie per il Christianissimo re, et Andrea Doria capitano era zonto, et sarano 14 galie. Et partito da Soa Beatitudine, andò da monsignor San Marzeo, qual scriveva in Franza. Li afirmò il Papa esser ben disposto verso il Roy et ben satisfato di Sua Maestà, et dovea tornar doman a parlarli, et saria poi con esso Orator nostro, dicendo aver dito al Papa di la unione dil Christianissimo re con la Signoria nostra, e quello parlava dil Re era di la Signoria; il che il Papa li piaque intender.

Di Spagna, di sier Francesco Corner el cavalier orator nostro, date a Barzelona a dì 8 Avosto. Scrive, coloquii auti con l' Orator di Franza, è de lì, qual fo a una cena dal Gran canzelier, dove era monsignor di Chievers, el vescovo di Badaiosa, monsignor di Lasao, e fo un bel zardin. Et li ha ditto quanto li disse Chievers, rasonando loro soli, come il Re suo vol pace et esser in bon acordo con la Christianissima Maestà, e li piace monsignor l'Armirajo sia successo al governo in locho dil Gran maistro suo fradelo. Et sopra questo mantenir la pace, fece grandi coloqui, e mai da lui mancherà etc. Al che esso Orator li havia ditto el suo Re esser di questa instessa opinione, e da lui orator mai mancherà far ogni cossa per conservarla, tuttavia con l'honor dil suo Re, e come di tutto havia scrito al Roy etc. Avisa, eri ricevete nostre di 28 Lujo con una letera congratulatoria al Re, e cussì questa matina andoe a corte. Trovò l'orator anglico parlava col Re, con molte scritture che li lezeva, et monsignor di Chievers e il Gran canzelier si vene a parte a tegnir compagnia a lui Orator nostro, fino l'Anglico havesse compito: qual stete assai, et il Re li piaceva udir quanto el diceva, per quanto el potè comprender. Era con Soa Maestà lo episcopo di Badajosa. Hor partito esso anglico, lui Orator nostro parlò a Soa Maestà ralegrandosi una altra volta di la creation sua, e li apresentò la letera, qual leta per il Gran canzelier in francese, parse esso Re l'audite gratamente, *maxime* quella parte dil mandar di Oratori. Poi fato di parlar alquanto e consultato la risposta per el Gran canzelier, li fo risposto ringratiando la Signoria, et che 'l Re era desideroso di star in pace e veder pace tra li principi christiani, et aspetava li Oratori nostri come la Signoria li scrive, ai qual zonti li farà più chiaro intender el suo bon animo a la pace. Scrive, che da tre zorni in qua, per letere venute di Roma, era stà avisato che a le feste fate in Roma per la creation non li era stato li oratori di Franza e veneto, di che tuta quela corte mormorava. Adesso mo tutti è restati alegri, *licet* di questo nulla li è stà ditto, et l'orator over nontio pontificio li ha ditto di questo. Poi esso Orator parlò de le represaje, dicendo il tempo si apropinquava de le suspension. Il Gran canzelier si scusò non haver potuto atender per le grande occupation aute. Ha parlato di quanto fu proposto, che il Re pagi li danni a li soi, e la Signoria a li nostri: disseno vederia di consultar tal partito. Poi li parlò di peota di Cades etc. justa le letere scritoli. Disseno scriveria al governador di Cades, dicendo è stà caso fortuito. E nel partir di esso Orator, monsignor di Chievers li disse, come il convento da redursi a Ve-

rona era stà deputato ad esser a dì primo Novembrio proximo.

351 *Dil dito, di 11.* Come ha zerchato inquerir alcun tratamento dil Papa con questo Re, et nolla ha potuto intender, nì quello volse l'orator anglico eri. Et avisa, come l'armata era a Cartagenia mia 50 di Valenza, par fusse 18 nave, su la qual erano stà cargati fanti 3000; il resto di fanti erano partidi non potendo esser pagati. Et il capitanio zeneral conte di Capra era lì, non montando su l'armata, et ha scrito al Re non pol montarvi per suo honor per non haver le zente pagate; la qual armata si dice il Re la manda verso l'Africha. Scrive coloquii auti col nontio pontificio, qual è tutto ispano, qual li ha ditto sarà capitano di questa armata domino Hugo di Monchada, con il qual ditte nave verà a conzonzersi con le galie l'ha, e dicendo la va in Africha, e questo perchè quelli dil Consejo di la guerra si tien inzuriati le fuste di Mori esser venute fino davanti questa terra, e per honor dil Re la manda a vendicarsi a quelle marine. Et li 3000 fanti si doveano far in questa terra et erano stà scripti, volendo questi darli una paga, non hanno voluto andar. *Imo* el Re voleva ducati 30 milia a interesse da alcuni mercadanti zenoesi. Non li ha potuti trovar, perchè dicono altri 50 milia li prestono ancora non li hanno potuti ricuperar, *licet* li fusse ubligà etc. Scrive, questi si sforzano expedir le corte de quì, qual saranno expedite per tutto il presente mexe. A mezo il mese futuro il Re partirà per Tortosa e San Mathei per far le corte dil regno di Valenza, dove è gran morbo. Scrive è mexi 26 è in dita legation, e solicita siano expediti li oratori dieno andar a quella Maestà, aziò possi venir a repatriar etc. Scrive coloquii auti con l'orator di Franza. Ha auto letere dil suo Re intertegni quella Maestà in bon amor con Soa Cristianissima Maestà; et per una altra letera li scrive, intendi quello fa di la sua armata, e come si porta li grandi con lui re di Romani, e di le noze di la sorela dil re di Portogalo quello succede, et li avisi dil tutto; e dice Rubertet averli scrito che 'l Re va a Bles; e dice aver exposte al Re queste letere, qual monsignor di Chievers li ha fato risposta il Re esser di perfecto animo di mantenir l'acordo e pace con quella Maestà Christianissima. Scrive, come quel di la nave che fu presa per nostri in Cypro, solicita haver ripresaje dal Re, et perchè saria stà bon si havesse mandà le justification etc.

Nota. Le gè stà mandà.

351* *Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator nostro, date a Melun, a dì 14.* Come è pur ancora indisposto, et non si pol exercitar, e non li è creduto; solicita la mission dil suo successor. E non potendo andar lui, mandò el suo secretario da la illustrissima Madama, a la qual comunichoe quanto havia exposto al Re. Soa Excelentia disse il Re averli ditto, et ringratiò la Signoria dil bon animo e voler verso il Re, dicendo il Re veria ad alozar do lige più in qua. E li disse come l'orator di Anglia era stato dal Re a dirli dil bon animo di quel Re in continuar la pace, e, volendo, faria nova intelligentia; et questo instesso Madama ha fato intender al reverendissimo Legato, qual è indisposto di mal di renele, non sa se l'habbi fato, aziò il Papa più volentieri si aderissa al Christianissimo re vedendo la union ha con il re d'Ingaltera. Il qual ha scrito di questo al Papa, et Soa Santità ha scrito a esso Legato di le promesse li fano li ispani, *tamen* non è per risponderli in alcuna cossa, se prima non sa il voler di questa Maestà con la qual vol perseverar. Scrive, averli ditto il Re mandava a sguizari uno nominato Seraphin, qual negotiava de quì per Fieschi. Avisa el zonzer di domino Sebastian Justinian, vien orator nostro di Anglia a Paris, e doman sarà da lui a Melun.

Dil dito Orator, date a dì 15 ivi, venute in questa matina. Come ricevete nostre di primo et 3 de l'instante, zercha l'aviso di l'armar a Roma di quel galion, fa Zuan Baptista Palavicino, per andar a danni nostri etc. Ozi esso Orator andò meglio che 'l potè e non senza difficultà dal Re, et li disse di questo Palavicino. Soa Maestà li ordenò parlasse col Gran canzelier, et che 'l faria far letere in bona forma, per che 'l vol tutti li soi habbi riguardo a le cosse di la Signoria nostra come a le soe proprie. Poi li disse di l'orator anglico quanto li havia ditto Madama, e che li havia scrito di far nova intelligentia insieme, et pacificarsi più col re Catholico et Cesarea Maestà, al qual *etiam* havia mandato a far simel oficio, dicendo questa Maestà averli risposto che tra loro essendo in streta union e perpetua pace non bisognava far nova liga, ma quella perseverar; et cussì con la Cesarea Maestà ha bona pace e lo ama come fiol, e non bisogna altro che mantenir li capi- 352 toli di la pace tra la Cesarea Maestà e lui. E zercha a far le noze di l'altra fiola in ditta Maestà, li rispose è zà concluse per essi capitoli; e al tempo la manderà da Soa Maestà per non esser al presente in tempo di consumar il matrimonio. Quanto ad abocarsi oratori, quella Maestà di Anglia è contentissimo farlo tra Cales e Bologna; ma non si pol avanti primavera, non specificando però el zorno. Poi li

disse, come fin 10 zarni saria con la corte a Bles. Scrive, quì a Melun si stà molto sinistri; chi aloza in qua e chi in là, e il Re è con la Raina e madre alozato a certo vilazo, dove apena si ponno alozar. Poi Soa Maestà li disse aspetava la resolution dil Papa, e haver dito al Legato scrivi al Papa vogli atender haver sguizari con nui, e lievi el cardenal Sedunense de lì, qual ha fato e fa mal oficio apresso sguizari contra questa Maestà. Et li disse haver nova il re di Romani haver fato prometer al Papa ducati 6000 de intrada per i nepoti, et 10 milia a la Sede Apostolicha, e dar a suo nipote per moglie una parente di Spagna, non specificando qual sia, et confirmar li privilegi tutti hanno Fiorentini, e vol il Pontefice lo absolvi dil juramento, lo investi dil reame di Napoli prometendoli censo ducati 5000 a l'anno, et darli ducati 20 milia per questo, et li dagi la corona etc. Scrive esso Orator nostro, come eri ne li conferimenti di Madama, li disse non manchava quelli diceano mal di la Signoria al Cristianissimo re; ma che il Re ama la Signoria come lui proprio, nè prestava orechie a tal malivoli; e a questo esso Orator li rispose in bona forma di la observantia perpetua di la Signoria nostra con quella Maestà, etc., *ut in litteris*. Scrive, che quel Serafino va a sguizari, è stà expedito de qui, soto nome dil Gran bastardo. *Item*, l'arziepiscopo Ursino è partito de lì ben satisfato dal Re, e va a Roma.

353[1] *Exemplum litterarum Serenissimi Regis Angliæ ad illustrissimum Dominium Venetiarum quibus laudatur dominus Sebastianus Justinianus, qui fuit orator apud Majestatem suam.*

Henricus Dei gratia rex Angliæ et Franciæ ac dominus Hiberniæ, illustrissimo ac excellentissimo Principi domino Leonardo Lauredano eadem gratia Venetiarum duci etc., amico nostro charissimo. Etsi magnificum ac nobilem virum dominum Sebastianum Justinianum veterem vestrum apud nos oratorem egre in præsentiarum nobis dimittamus, modestissimo enim ac prudentissimo ejus coloquio plurimum oblectari consuevimus, quoniam tum ipse nobis significavit ob nonnullas bonas causas a Vestra Excelentia se fuisse revocatum, ad hoc ingenti patriæ desiderio se teneri, libentissimo animo eum a nobis discedere permisimus, et eo libentius, quo vir egregiis animi dotibus nostro judicio pulcherrime decoratus, nunc illi successerit. Quum igitur summa fide, eximia prudentia, incredibilique dexteritate idem dominus Sebastianus munus oratoris magnifice atque splendide gesserit, Illustrissimique Dominii vestri negocia omnia accurate hic apud nos semper tractaverit, ob præcipuam nostram erga ipsum dilectionem, absque nostris litteris hinc abire noluimus. Vestram propterea Excellentiam rogamus, ut eum vestra gratia commendatiorem sibi habere velit, et quidquid honoris vel incrementi propter id quod ut arbitramur de illustrissima vestra Republicæ est amplissimè promeritus, Vestra Excellentia in nostram contemplationem illi adiecerit sumus gratissimum habituri. Diligenter præterea idem orator super cretici vini vectigalibus nobiscum egit responsumque ei dedimus quod Vestræ Excellentiæ bona fide illum expositurum esse non ambigimus; et id omne quod illi obtulimus sumus constantissime observaturi. Et felicissime valeat Vestra Excellentia, quam Deus altissimus ad vota fortunet.

Ex Regia nostra apud Horsam, die 16 Julii 1519.

Vester amicus
Henricus.

Petrus Vannes

353* A tergo: *Illustrissimo ac excelentissimo Principi domino Leonardo Lauredano Dei gratia Venetiarum duci* etc. *amico nostro charissimo.*

354 *Di sier Sebastian Justinian et cavalier e sier Antonio Justinian el dotor, oratori nostri, date a Melun, a dì 17.* Come esso sier Sebastian, partito di Londra, arivò a Dobla a dì 29 dil passato, dove, per fortuna era in quelli mari, convene star fino a dì 6 di questo, nel qual tempo passò de lì domino Rizardo Panzeo, qual il Re mandò a li Eletori in questi tratamenti di la Signoria nostra, con il qual parloe. Et li disse, avanti il re Catholico fusse electo, era stà terminà da li Electori di farlo, et come l'havia fato preparar un grande e degno exercito di zente, che sì li Electori non lo havesseno electo, sariano stà tajati a pezi. E disse il Maguntino esser stà tutto catholico, et essendo proposto di elezer il marchese di Brandiburg suo fradelo, non li volse dar il voto per mantenir la parte di Spagna. El Coloniense era neutral. Il duca di Saxonia stete 3 hore electo re di Romani, ma vi abdicò, dicendo era impotente a questo grado; et che il Conte Palatino manchò di la fede

(1) La carta 352* è bianca.

data al re Christianissimo, *licet* tochasse da Soa Maestà ducati 20 milia e letere altre di promision etc. Et il Marchese e Treverense erano saldi per dita Cristianissima Maestà. E come il re Catholico à promesso dar la sorela per moglie a uno di Saxonia, e promission di dota scudi 400 milia. Poi disse questo novo re di Romani ha gran favor in Germania e tien li elvetii sarano con lui, dicendo esser stato in Germania con monsignor di Naxo qual è stà causa di tal electione, et il re Catolico li ha grande obligatione, et è homo da assai; al qual parlando, et sono venuti insieme, li ha ditto è bon questo Re novo tegni la Signoria amica, perchè fa per lui per molti respeti *ut in litteris;* el qual li havia risposto *etiam* lui esser di questa opinione, et era verissimo e non far come fece suo avo. Poi esso Panzeo li disse di tre capitoli conclusi con li Electori, come per altre sue scrisse, *videlicet* che l'anderà a star in Germania. *Item*, non torà impresa nì guerra alcuna senza voler di Electori e principi di Germania. Terzo che non torà a li soi Consegli quelli è stati dil qu. re Maximiliano suo avo. Fenno *etiam* con li Electori altri capitoli, quali non se dicono per honor loro, per esser il forzo particular. *Item*, come havia inteso era *etiam* capitolo di voler aquistar le terre era di l'Imperio con le arme per quello; et par che 'l cardenal Sedunense era acordato con il Re . . . . e li dava ducati 3000 de intrada etc. Scrive al prefato Panzeo averli racomandato le cosse di la Signoria nostra in Anglia, volendo perseverar nel bon offitio ha sempre fato; et scrive a dì 6 di questo si levò da Dobla e passò a Cales in hore 3, a dì 7 partì et a dì 12 arivò a Paris, lige 10 lontan da Melun, dove è venuto e ha trovato il clarissimo Orator nostro indisposto dil mal suo solito, visiterà il Re etc.

Di tutti do li prefati Oratori, date ivi a dì 18. Come erano stati dal Re, alozato in uno loco dito . . . . distante di Melun lige . . . . qual lo vide esso sier Sebastian gratamente, et li domandò de la condition dil re de Ingaltera e la opinion sua si era di pace o di guerra, e cussì dil cardenal Eboracense. Li disse il voler dil Re esser pronto a la pace con quella Maestà, et che cussì era l'opinion dil Cardenal qual si jactava questa pace esser stà opera sua. Et a questo Soa Maestà se la rise, dicendo: « come è stà opera sua si me ha restituito Tornai? poi si meravegliò il Re desse tanta auctorità al dito Cardenal e non laudò lui che si tolesse tanta, dicendo monstrava stimar pocho l'honor dil suo Re; e con altri rasonamenti. Sua Maestà li disse tornasse una altra fiata, li voleva parlar. Poi andono da la illustrissima Madama, la qual *etiam* li fece gratissima ciera, e parlò con lei più *diffuse* de le cose de Ingaltera, qual *etiam* li ordinò venisse da lei una altra fiata. Andono poi da la Serenissima Regina, la qual è di poche parole, e Madama li disse: « questo è quel ambasador di la Signoria ha fato cussì bon oficio in Ingaltera per il Re ». Visitono poi madama di Lanson sorela dil Re et madama di Namors sorela di la illustrissima Madama, poi il reverendissimo legato Bibiena, e scrive coloqui auti insieme, qual è bon servitor di la Signoria nostra, *licet* quella si dolesse che in questa guerra el teniva da' spagnoli, dicendo li conveniva far cussì, con altre parole etc. Poi visitò monsignor di Sans *olim* Parisiense qual ha conosuto in Anglia, et li fece optima ciera.

De li ditti, di 20. Come, essendo il Cristianissimo re andato ai soliti soi piaceri et aproximato lige do a Melon con la Raina et illustrissima Madama, andono da essa Madama, la qual, poi varii rasonamenti, disse a lui sier Sebastian, cussì come l'havia visto in Anglia la illustrissima principessa sarà moglie dil Delphino, cussì voleva el vedesse a Bles esso illustrissimo Delphino; e ben che si scusasse dicendo conveniva repatriar, et Bles esser quatro zornate de lì, instato da Soa Excelentia, non li parse poter dinegar e fo contento andarvi. Et la Cristianissima Maestà con la sua corte va ozi, e loro Oratori partirano doman per Bles, dove visiterà *etiam* lo ilustrissimo ducha di Orleans e madama Carlota sorela di la Serenissima Regina. Scrive poi esso sier Antonio solicitando la mission dil successor; et ha inteso da li soi esser stà balotà in Senato li danari, pregando sia expedito presto, perchè lui pol mal negotiar per la indisposition sua, et manda letere di l'Orator nostro in Anglia. E tutte queste letere fo lete per Alvise di Piero secretario. Poi andò a lezer altre letere Ramusio zoè Zuan Batista.

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario di 25. Come mandava alcune letere di l'arziepiscopo di Salerno fratelo del Governador di Zenoa, drizate al prefato suo fradelo è ai bagni a Padoa. Scrive, il conte Pietro Navaro non è ancora zonto a Zenoa, el qual, con le galie armate in Provenza e quelle si arma a Zenoa, harà 23 galie et 3 galioni su le qual sarà 5000 fanti, et era zonto a Zenoa domino Andrea Doria capitano di zenoesi, stato con galie . . . . per quelli mari per trovar le fuste di turchi e mori, e dice è stato per mia 3000 voltizando et niuna fusta ha trovato, et che 9 galie et 2 barze con 1500 fanti suso erano andate a la Faga-

gnana a trovar don Hugo di Monchada et dieno unirse con altra armada dil re Catholico per passar in Barbaria. Scrive, questa armada del re Christianissimo, ussendo, *de facili* si potrà scontrar nel signor Prospero Colona vien di Spagna a Napoli, el qual ha con sì alcuni foraussiti di questo stato di Milan, et potrà seguir qualche disordine, che saria cason di apizar la guerra etc.

Dil dito, di 29. Come era zonto de lì l'arziepiscopo Ursino, mo' terzo zorno, vien di Franza e va per stafeta a Roma, disnò con Lutrech e si partì. E come domino Zuan Paulo Cosa zentilhomo napolitano pensionario dil Re, qual è stato con dito arziepiscopo in Germania a questa electione, ha ditto come di tal electione è stà causa lo agente dil re di Polana, barba dil re di Bohemia et Hongaria eletor, il qual ha dà il suo favor al re Catholico, e poi il Maguntino, qual ha tenuto *etiam* da dito Re, nè ha voluto il fradelo marchese di Brandiburg; qual vedendo quelli per il Roy non poter far il re Christianissimo, proposeno far uno di Electori, *videlicet* dito Marchese, et il fradelo Maguntino non lo volse. Poi il Conte Paladin ha mancato di la promessa fece al re Cristianissimo *licet* habbi tochato da Soa Maestà scudi 20 milia et patente di ubligatione. Disse che al tempo di tal electione, el ducha di Lucemburg, socero dil duca di Geler, fu a le mane con li dui duchi di Brunsvich in Frixia, li quali furono fati presoni, et che 'l ditto Ducha con il genero pol dar gran disturbo a l'Imperio, et che è stà mejo per il re Cristianissimo non sia stato electo, perchè Lorena terra franca non lo voleva, e cussì pochi principi di Germania sariano sta contenti; et che questo Re electo haverà da far assae avanti el passi in Alemagna. Scrive, lo agente dil Marchese haver suspeso el mandar dil conte Nicolò di Mafei in Germania, e Lutrech li ha risposto l'ha fato bene, perchè ancora sarà da far assai. Scrive, che dito Zuan Paulo Coza, ha dito il Cristianissimo re darà l'ordene al signor 356 Renzo di Cere, secondo però vorà el Pontefice; et che il Papa teniva tre Legati in Germania a tempo di questa electione, il cardenal Gaetano, qual prima dete favor oculto poi a parte al re Catholico, il secondo l'arziepiscopo Ursino qual deva ogni favor al re Catholico, il terzo il prothonotario Carazolo che non voleva nì uno nì l'altro Re, ma fusse electo uno di loro Electori. Scrive, esser zonto lì a Milan domino Francesco Chieregato nuntio dil Papa, stato apresso dil re Catholico, partì da Barzelona a dì 6 di questo. Dice al suo partir l'armata non era ancora partita di Cartagenia, ma ben doveva partir, et che erano stà licentiate gran parte di le nave, tenuto certo numero per passar in Barbaria con cavali e fanti, et che il Re e monsignor di Chievers e quelli governano sono molto inclinati a la pace, et non hanno il danaro di voler far guerra, et che 'l signor Prospero Colona non era ancora per partito per venir per mar a Napoli, ma si dovea partir; con el qual vien molti foraussiti dil stato di Milan et di quello di la Signoria nostra erano in Spagna. Il conte Pietro Navaro era zonto a Zenoa, mandoe uno suo nontio a Lutrech, il qual questa matina ha expedito a Zenoa Santa Colomba con uno suo zentilhomo; et che domino Andrea Doria e fra Bernardin erano zonti a Zenoa, haverà galie 23 et do galioni, et par dita armata vadi verso spiaza romana. Scrive esso Secretario, è anni 4 è lì, e suplica li sia dato licentia possi repatriar; non si pol cussì ben ajutar, *maxime* poi che 'l cazete di la mula, et Lutrech va a Gambalò, non lo potrà seguir.

Dil dito Secretario, a dì 30. Come, manda letere di l'Orator nostro in Franza, e di l'armata di Zenoa che era in ordene, et andava a Roma: non si sa la causa, chi dice per sustenir il Pontefice, chi per far tenir il re di Romani su la spesa etc.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier orator nostro, di 29. Come, quel zorno partì, zoè a dì 29 Lujo, domino Sebastian Justi- 356* nian suo precessor, qual lo lauda molto et à lassato bon nome; e il Re scrive una letera a la Signoria in sua laude, qual la manda. Scrive coloquii auti con monsignor di . . . . orator dil re Cristianissimo, qual li ha ditto haver auto risposta da questo Re zercha l'abocharsi insieme, dicendo non poteva passar se non fin mezo Avosto, volendo passar il mar e le nave non erano a ordene, sichè resteria a passar per abocharsi a l'anno futuro; sichè el tien non si abocherano più; *tamen* è di opinion di servar la pace etc.

Dil dito, pur di 29 Lujo. Avisa il Re haver mandato in Spagna a la Cesarea Maestà uno suo nontio, ch'è uno ducha di Norfort, per alegrarsi di tal felice eletione et exortar quella Maestà a mantenir intelligentia e pace l'ha con il Cristianissimo re e altri principi cristiani, che questo è peculiar a un christianissimo Imperator, volendo la quiete di christiani oontra li iminenti pericoli turcheschi etc. e far che dita pace sia con efecto e non umbratele.

Dil re d'Ingaltera, fo leta la letera in laude dil Justinian stato orator de lì, scrita in carta bergamena, sottoscrita per il Re, la copia sarà quì avanti.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu.

sier Domenego, di 28 Lujo. Come, a dì 12 di questo fo l'ultime sue, et a dì 15 si ave nova dil zonzer di le nostre galie a dì 9 in porto di Saragosa, et a dì . . . . partì per Cao Naserata la note. Idio le fazi salve. Le galie vanno in Fiandra, passò di fuora de l'isola; non potè scriver a quel Capitano di le fuste erano in quelli mari, et li spazò uno corier con tal aviso, qual di 6 hore erano levate, et ave eri per via di Messina letere di 14 di Napoli dal Consolo drizate al prefato Capitano con l'aviso dil l'Orator nostro è apresso il re Cathotico, li dava aviso fuste 80 esser in do partite state sopra Majorica e Leviza. Et ozi li ha scrito al dito Capitano per uno brigantino è in 357 Trapano, va a Zerbi, et perchè don Hugo di Monchada non lassava andar niun brigantin di Barbaria, esso sier Pelegrin li ha scrito una letera in bona ferma. et fatoli scriver *etiam* per il thesorier de lì. Spera darà licentia al ditto bragantin vadi; sichè in zorni 10 potrà haver ditta notizia. Et per Francesco Santa †, era in Zerbi quando partì Luca capitano di dite fuste, ha inteso quel capitano se jattava voler esser a le man con ditte nostre galie. *Item,* esso capitano ha una galia grossa con lui et bone fuste 13 e schiopetieri assai; et ha scrito a quel nostro Capitano di Barbaria, si 'l non si 'l teniva sicuro dovesse passar a Trapano o in Saragosa per star a veder lo exito di dite fuste e che volta le teniva. A dì 25 di questo zonse quì le 9 galie di Napoli ben in ordene, et partino con le do galie erano de quì a dì 26 la note per la Fagagnana; e il capitano don Hugo di Monchada dia meter suso homeni 70 per galia, et il resto ha 7 barze, et avea mandà uno bregantin in golfo di Tunis, perchè intende meter a Monasteri e lassar 4 barze in golfo, atendendo la preda fata per diti turchi, e da l'Orator nostro è in Spagna, dil tutto la Signoria nostra dia esser avisata, et poi dita armata si dia redur in Sardegna.

Le mete di formenti son poste a Serzenta tarì 12, a Catania 12, a Termene 14, la saxon per tutto è stata bona. De quì si ha fato gran feste per la nova electione dil re Catholico in re di Romani. Molti dice queste galie vanno a Barzelona per condur Soa Maestà a Napoli. Una galia liparota con tre bregantini et tre fuste, prese a le saline di Trapano una nave ragusea, li tolseno tutte le artelarie e monition per ducati 300 have in contadi. Si stima siano passate in golpho nostro e aspetar la fiera di Lanzano per far alcun colpo a' cristiani, Idio provedi. Li illustrissimi marchesi e conti e altri baroni 57* fono intromessi per la expulsion di don Hugo di Monchada, sono stati liberati e ben remunerati da Soa Majestà; ch'è stà di gran contento a tutto questo regno. Scrive, volendo serar questa, è venuto in Banchi uno zovene pisano partì Venere di Saragosa. Dice che havea veduto sopra quelli contorni 32 vele di turchi, stimavano fusse Curtogoti e prese do homeni in terra, altro non si sa. Molti judica siano di queste fuste che ritornano in Barbaria, che prego Idio le galie le inscontrino etc.

Et compìto di lezer le letere, sier Vicenzo Zantani stato vice capitanio di le galie di Fiandra, di le qual era Patron, andò in renga, fe' la sua relatione, ha pochissima voxe e pochi lo intese. Narò la sua navigation, et era tedioso al Consejo, *unde* fo leto la parte dil 1515, dovea parlar al Pregadi *solum* su le tre cosse: cargar da poi muda e in lochi devedadi, la obedientia di Patroni et altri offciali, et se le galie erano fornite di pan. Et cussì parlò su queste cose. Laudò li Patroni, è vero li oficiali niun ha le sue arme; poi narò di la sua navigation, et come il re d'Ingaltera e tutti è desiderosi di pace per haver speso assa' danari in la guerra fu fata contra Francia; disse dil garbujo fato a le galie in Anversa, et come, justa le letere scritoli, erano venute le galie ad alto mar di longo senza tochar alcuna scala ; aricordò alcune scale non dia tochar etc. Io pocho lo intesi, però non noto la sua relatione. Ha pochissima voxe, fo laudato dal Principe *di more,* e poi fo provato li soi tre Padroni justa la forma de le leze e tutti rimase.

Sier Batista Boldù el cavalier, 152, 4.
Sier Hironimo da Molin qu. sier Marin substituito 150, 7.
Sier Antonio Contarini di sier Ferigo, 147, 4.

Fu posto, per li Savi dil Consejo e di Terra 358 ferma, expedir sier Alvise Gradenigo electo Orator nostro al Summo Pontefice, per esser mesi 24 sier Marco Minio si ritrova a quella legatione. Però sia preso che li sia dato ducati 750, *videlicet* per 4 mexi a ducati 120 al mexe ducati 480, per cavali ducati 150, per forzieri etc. ducati 30, per il secretario ducati 30, e per altro etc. ducati. Sumano li ditti danari 750. Ave 14 di no, 151 de si.

Fu posto, per li Savii ai ordeni: che sier Zuan Francesco Badoer capitano de le galie di Alexandria sia confinato in galia a dì 3 di questo, partir debbi a di 5, e la conserva zorni 9 da poi, sotto pena di ducati 500 *ut in parte.* Fu presa, 168, 3.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra fer-

ma, che essendo creditor del banco di Augustini el signor Hercules di Este di ducati 4800, zoè una parte di questo tenor :

Instando grandemente il signor Hercules da Este di Ferara, venuto de quì a la presentia di la Signoria nostra, de haver la satisfation dil credito l'ha con Augustini del banco di ducati 4800 *vel* zircha, et essendo conveniente, l'anderà parte: che per autorità di questo Consejo, sia commesso ai X Savii sopra le decime che aldir debano tutti li capi di creditori di dito bancho, li passati come li presenti, essendo obligati redursi la matina e da poi disnar a ditto efetto, sotto pena di ducati uno per volta che falirano non havendo legitima causa; de la qual pena siano immediate mandati debitori a palazo, et in luogo de i cazudi et di quelli manchasseno, tuor se debano altra tanti de i 7 Savii, fino al suplimento dil numero di X, i quali, servata la parte de le pregerie come si fa in Quarantia a bosoli coperti, habiano a far sumaria iustitia in qualunque cosa li sarà deduta davanti pertinente a la recuperation di diti danari, et quello che per la mazor parte di loro sarà termenato, sia fermo et valido, et immediate sia mandato ad executione; habiano libertà di far sententie, dar subvenzion, tagliar ogni atto che fusse stà fato per li 358* Provedadori di Comun non confermato per li Consegli, non obstante che le appelation di ditti atti se devolvano ai Consegii, havendo la medesima utilità che ha l'oficio di ditti Provedadori di Comun; *præterea* tre di X savii preditti per tessera over acordo fra loro possano andar a l'incanto in Rialto, et vender ditti stabeli et altri beni, non intendendo di condizionati se ne fusseno, da poi che haverano fato le sue terminazion con tutti quelli modi et autorità che al presente vende l'oficio di le Cazude, sichè quelli comprarano possano comprar sicuramente, reservate *solum* le action de i presenti a quelli che *de jure* venirano. *Item*, per la execution de le sue sententie, subvention et termination, possano comandar a tutti capitanii nostri et massari di Consoli, come a loro meglio parerà per la celere recuperation de ditti danari; i qual danari si habino a dar, *immediate* et di zorno in zorno secondo se recupererano, a ditto signor Hercules, overo soi comessi, et non si possa dar di ditti danari ad alcun fino che ditto signor non sarà integramente satisfato. Ave 133, 19, 4.

Noto. Questa parte non si poteva meter per esser contra le leze, et Io era in scurtinio di Gran Consejo; la parte andò avanti intrasse, et non la potei contradir.

Dita parte fo solecitata per sier Alvise Malipiero et sier Bortolamio Contarini *olim* capi di creditori di ditto banco di Augustini, i quali, per haver certo diamante che havia il signor Sigismondo di Este padre del signor Hercules in pegno di Augustini per ducati 10 milia, deteno ducati 5000, prometendo darli il resto *immediate*, et quello vendeteno a uno todesco a barato di rami per ducati .... milia; el qual diamante fo venduto a papa Julio per ducati .. milia, et questo Papa l'ha. Hor esso di Este, che morto, è il fiol Hercules che redita, citò in Rota li capi di creditori prediti, et li sententiono et voleno scomunicarli, è venuto qui a la Signoria, e per satisfarlo messeno dita parte, ch'è contra le leze.

Fu posto, per li Savii di Consejo e Terra ferma 359 et ordenà una parte di questa substantia, come, essendo da regolar il danaro ne la camera nostra di Candia, l'anderà parte che: atento ch'è di l'oficio di l'Avogaria, Signori di note e altri oficii le condanason aspetanti a la Signoria nostra non vadino in sinistro, et cussì li charati de le sententie si fanno per li officii, *de cætero* preso sia che i salariadi tutti di ofici sì civil, come criminal, capitano de la piaza con i suo officiali castelani, et li scrivani di castelani et serventi, quali si pagano di danari da la camera, *de cætero* pagar si debano di danari et utilità si traze de li loro officii, sì di condanation come di charati; non se possi più pagar di danari de l'intrada di quella camera, salvo se non ne fusse con la fede fata dil rasonato, in pena di privation e pagar dil suo; e pagar si debano con scrito di rectori, sotoscrito et sigilato per loro, et il camerlengo che contrafarà sotozasi a la pena di furanti. *Item*, de li sopra nominati danari, *etiam* si pagi creditori di taje, et si 'l ne sarà sorabondanti, vadino in le fabriche occore de lì. *Item*, atento vien lassadi varii legati a dispensar per li rectori da Nadal e da Pasqua in elemosine, e *tamen* li rectori dispensano di danari di la camera, e poi si scuodeno li legati, quali però con dificultà vien scossi, sia preso che più non si fazi; ma si dagi di danari proprii lassadi, soto pena a li camerlengi et scrivani di pagar dil suo e altra tanto più per pena; qual sia a li syndaci e a li scrivani di privation di l'oficio.

Item, le balotazion di dazii e piezi *de cætero* si fazi per tre balote, *videlicet* Duca, Capitano e do Consieri, e servino la forma dil juramento. *Item*, che le limitazion di 25, 30 et 50 per cento, tanse di rectori, danari di livrason, over incanti dil Monte novo, che tutto sono 3230 ducati a l'anno in zercha, *de cætero* di 3 mexi in 3 mexi il quarto, zoè ducati

807, pizoli 12, siano posti in la cassa dil Consejo di X, qual habbi do chiave, una il Ducha, l'altra il Capitano, e in caso manchasse uno di loro, el più vecchio Consier, *ita* che in capo de l'anno, di Fevrer. tutta la summa ivi sia posta, in pena di furanti. *Item*, il trato dil dazio dil sal, ch'è ducati a l'anno 1500, sia posto in la ditta cassa. *Item*, danari di vachantie di rectori, confischazion di debitori di le Raxon nuove, merchanti, contrabandi, debitori de l'intrade etc., *videlicet* la parte aspetante a la Signoria, sia depositá di tempo in tempo in ditta cassa; li qual danari siano servati per l'armar si farà. *Item*, le camere di la Cania, Rethimo e Setia siano obligate mandar di tre mexi in 3 mexi in Candia a la dita cassa li 25, 30 et 50 per 100, e tanse, e incanti dil Monte nuovo, tutto il scoso di danari di dacii dil corame, frute e botege *alias* deputade a lo armar, debitori di le Raxon nuove, il scoso di afiti et *etiam* ogni sora abondante di quelle camere e altro aspetante a lo armar, et compiendo i soi rezimenti, toy fede dil rezimento di Candia di aver cussì fato, *aliter* provar non si possi ad alcuna cossa.

359*

Tutti li danari si tegni intacti in la cassa per lo armar, nè spender se possi se non per deliberation di questo Consejo o dil Consejo di X, sotto le più strete parte di dito Consejo di X. *Item*, non si possa scontar ad alcuno debitor crediti di le suscrite comprede, nè tolte in pagamento, ma ben scontar con sè medesimi, non intendando debiti di daci, quali scontar non si possi. *Item*, che il Ducha o alcun rector non vadi più di una volta a la zercha di loro destreti in tutto el suo rezimento, salvo il Capitano possi andar per tutta l'isola una volta nel suo rezimento, et *ultra* quando l'ocoresse urgente bisogno; nel qual caso possi andar con participation dil Duca e Consieri, et non possi più star fuora *ad summum* di mexi do, nè spender più di ducati 3 al zorno, et cussì il Duca ducati 3, li altri rectori ducati 2, nè possino dar spesa, nè graveza ad alcun subdito soto pena di furanti.

Ancora, perchè in Candia si fanno alcune festività, che chiamano laudi 7 volte a l'anno, ne le qual laudi si absolveno dui condanati *indifferenter* per volta, cosa molto pernitiosa, però sia preso: che *de cætero* non si possi far ditti laudi salvo 4 volte, *videlicet* Nadal, Pasqua, san Marco, et protetor dil loco, nè se possi absolver condanati per casi atrozi, nè dove se ingerisca pena di sangue. *Item*, per esser una corutella che li Soracomiti nostri vanno in Candia e domandano sovenzion, e si conzi la sua galia, sia preso non si possi più dar sovenzion in Candia ad alcun soto pena a li rectori di pagar dil suo, nè si possi conzar le galie di Venexia de lì, salvo in caso di qualche urgentissima necessità, nè si possi far alcuna altra spesa stravachante se prima la non sarà deliberà et presa di far per il Duca, Consieri et Capitano a bossoli et balote per tutti 4 di loro, et non *aliter*. Ave la dita parte 142 de sì, 19 de no, una non sincere.

Et nota: la dita parte fo aricordata in Colegio per Zorzi Festechini scrivan di la Camera venuto in questa terra.

In questo Pregadi fo leto, di ordine di Cai di X, la parte presa dil 15.... a dì 5 Octubrio zercha il far di la Zonta dil Consejo di X non si possi pregar soto gravissime pene, *ut in parte*. La qual ogni anno in tal mexe dia esser lecta.

360

A dì do. La matina non fu lecto alcuna letera in Colegio, *solum*, per sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma fu fata lezer una parte di far un novo Colegio di le biave, sicome l'anno passato hessendo *etiam* Savio di Terra ferma, la messe. Fo contradita e non fu balotata, la qual parte *iterum* vol meterla in Pregadi.

Vene domino Rigo Antonio de Godis dotor, vicentino, avochato in questa terra, dicendo in questa note a hore tre, per uno suo famejo nominato Zuan Francesco Bolognese, era stà aperto uno suo scrigno e toltoli assa' danari, fo dito ducati 5000, et richiese patente per tutto per farlo retenir. Et cussì per la Signoria li fo concesso ditta patente; *tamen* poi se intese li manchava *solum* ducati . . .

Da poi disnar fo Pregadi, per far electione sora i Cotimi, e fo ben in hordene da 206 e più. Vi fu il Principe e altri vechi insotiti a vegnir per far il deto brojo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, concieder ad uno nominato Altissimo poeta, qual ha composto una opera in versi detta *Antenorea*, et una altra *Varia* pur in versi vulgari, che le possi far stampar in questa terra, nì altri cha lui le possi far per anni . . . soto pena etc. Et fo lecta la sua suplication, poi posta la parte fu presa. Ave 129, 20.

Fu leto una *letera di sier Andrea Magno podestà di Verona, di 27 Avosto.* Avisa un caso sequito a la Torre di confini di certo caso atroce, che erano uno Antonio Maria da Tiene fiol natural di Zuan di Tiene citadin vicentino, con uno Basilio et uno altro, et vene la note Zuan Baptista et Hironimo fioli naturali dil qu. Guielmo di Pojana armati per amazarli. Il Basilio saltato dal balcun su la strada, fu amazato, e loro cridando: « *Vitoria, vitoria, Po-*

jana, Pojana, » andono via, per il qual proditorio caso dimanda licentia di bandirli con taja etc. *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri e Cai ci XL, darli autorità di bandir quelli tali nominati in la letera, di terre e lochi e di questa città con taja L. 1000 vivo, et . . . . morto, et li soi beni restino confiscati justa la forma di le leze. Ave 2 di no, et fu presa.

360* *Di Cypro, vene letere hessendo Pregadi suso, qual fo lecte.* Scrive sier Alvise Renier locotenente et Consieri, date a Nicdsia, a dì 29 Mazo. Come, havendo auto una letera di Francesco Zacharia di Aleppo, copiosa di nova di gran importantia, manda la copia di quella; le qual nove risona però da ogni banda, sichè tieneno siano vere. Et de li tributi portò il ditto in Aleppo per darli a li agenti dil Signor turco, scrive fo mandà uno messo a la Porta, il qual vedendo li do schiavi dil Signor venuti de lì per tuorli non tornar, uno di loro era partito e andato a la Porta, sicome *etiam* per letere di sier Anzolo Morexini apar; qual à scrito al magnifico Peri bassà e al defterdar voglino esser contenti tuor ditti tributi in saraffi ducati 16 milia a quello core li ducati venitiani, i qual coreno de lì deremi 120, che altro modo non hanno di darli ducati venetiani.

La lettera di Aleppo di Francesco Zacharia, drizata al rezimento di Cypro. Questa è la substantia, data a dì 12 Mazo. Come, per Josephim turziman scrive copioso di novo. Et primo, Mustafà subassi con cavalli 300 si partì de lì, è andato a la volta de Jarbach, perchè verso Musolo erano venuti da 4000 cavalli di sophiani ben in hordine, et erano intrati in dita cità di Musolo et quella sachizata e tajato a pezi li turchi vi erano, et che erano zornate tre di lontan le zente predite, e ditti sophiani erano homeni di fazon. Scrive si ha, per mercadanti venuti con fede, *licet* non possino venire, ma veneno destramente, è zorni 30 in 35 manchavano di Persia, dicono el signor Sophì ritrovarsi a Cayia, zornata una di sopra Tauris con 70 milia cavali, et ha con lui zorziani et tartari, et ha quelli di San Merdhan che è quelli di le berete verde con li qual è in pace, ha artillarie su cari et schiopetti, et atendeva a far artificii di foco; et che dito Sophì vegniria con lo exercito a Dirbech, che fu terra sua, et che ditte artellarie e schiopeti li ha insegnato e portati alcuni janizari fuziti da lui, et certi franchi di portogesi venuti in Armis. Questo bassà di Aleppo ha mandato uno homo suo fino in Arbech per intender la verità; il qual è zorni 12 che'l ritornò. Riporta, sicome ha inteso per via di sier Andrea Morexini, il Sophì esser con persone 60 milia, zoè da cavalo, et ha 1500 schiopetieri apresso la sua persona, et haverà artellarie grosse da cari et schiopeti assai che tuttavia fa lavorar; sichè l' è preparato. E come ditto sier Andrea Morexini dice tien certo questi avisi, ma che 'l Sophì voria tirar turchi verso li soi paesi, e lì combater con loro, et Diarbech fo suo, dove sono li turchi che guardano li confini. Scrive, è zorni 3 il bassà di Aleppo ussì di la terra, dete fama andar a la caza et poi fece far una crida, tutti chi manzava il pan dil Gran Signor, soto pena dil focho dovesseno star preparati che al comandamento li manderia potesseno cavalchar; el qual è andato a la volta del Bir. Et il sanzacho di la Caramania *etiam* lui è cavalcato con zente al Bir; et par habbi dito bassà auto dal Signor turco aviso che lo fa bilarbei, sicome era stà il magnifico Perì bassà l'anno passato. Scrive, gionse lì in Alepo uno olacho di la Porta, qual va a Cayro per far mudar quelle zente e turchi erano a quella custodia con Chairbech. Ha ditto el Signor esser partito di Andernopoli, va a Costantinópoli e tuol impresa contra Rodi, perchè li mandò do ambasatori al Gran maestro a dimandar li schiavi e il tributo di anni 7, et dito Gran maestro li ha risposo li schiavi voleno per loro, e il tributo s' il vol se lo vegni a tuor che ge lo darano, *aliter* non. Et par esso Signor cavava 120 vele fuora sotto do capitani: Suliman Sultan, fo capitano di l'armata in Alexandria, e l'altro Curtogoli; et come el Signor turco passava in Amasia. *Item*, per alcuni mercadanti venuti di verso il Cairo, se ha inteso esser in quelle parte sublevato uno machademo con 12 milia cavali di arabi, qual fa danno assai a quelli confini, etc.

361 361* Fo leto una *letera di sier Andrea Morexini, ch'è di Alepo, scrive a sier Lunardo Bembo baylo nostro in Constantinopoli.* Zercha i danari ducati 16 milia sono de lì in tanti sarafi, et quelli schiavi non li vol tuor volendoli venetiani, che è impossibile averli, ma ben vol pagar a quello val venetiani, perchè in Cypro non si trova moneda che sarafi e carzi.

Item, un' altra letera scrive il turziman nostro Alibei a la Porta di questo, et al magnifico Perì bassà et al defterdar, *ut patet.*

Dil ditto rezimento di Cipri, date a dì 5 Zugno. Come, hessendo a Bafo 3 nave, sier Marco Contarini, Polo Biancho et Andrea Negro, e di brieve partirà la nave patron Hironimo Boza, per la qual aviserano quanto si arà inteso etc.

Dil dito, date a dì 11 dito. Come hanno auto una letera di 26 di Alepo di Francesco Zacharia, li

scrive il schiavo andò a la Porta non era ancora tornato, et fra 15 zorni si aspetava il suo ritorno. Et come de lì era nova el Sophì esser con potente esercito, e il Signor turco *etiam* feva redur le sue zente al Bir per mandarle in campo contra il dito Sophì. Scriveno, di Tripoli, la nave patron Zuan Vasalo, molto richa, acciò vadi più segura, hanno fato comandamento vadi unida con Andrea Lemisina e sier Hironimo Contarini; il qual Contarini, cargando di sali et mancandoli il cargo, li hanno dato orzi per conto di la Signoria nostra. E l'annata de le biave par non reussirà per le cavalete, et questo Mazo è stà gran pioze, de li dubitano sarà danno a le biave; e per i gran fredi le saline si agiazerà, ma saranno tardi.

Dil dito, di 13. Come hanno auto letere di Francesco Zacaria di Aleppo, portate per uno zovene suo, partì a dì 26 Mazo, ha referito a bocha per più securtà, qual è stà quel Josephin turziman, come li sophiani erano a Musolo zornate 3 di Arbech lontano.

Dil dito, di 15. Come ha auto aviso dal ditto Zacaria, era zonta nova lì in Aleppo come li campi erano vicini et scaramuzavano insieme, et cavalli 5000 di sophiani, et che a Musolo erano 10 milia, *olim* di sophiani, et altri 12 milia erano in Bagade, quali hanno tajato a pezi tutti li turchi, 12 milia, erano in Bagadè, sichè niuno vivo si ritrova. Et come 362 cavali 16 milia di sophiani erano adunati in Musolo, et si dice il Sophì aver da 90 milia cavali in campo, il qual vol andar da la banda di Amin a la volta di Costantinopoli, et è in bona pace con tutti li signori persiani, et ha assai schiopeti: per il che questo signor di Aleppo è con cavalli 15 milia verso el Bir, et el Gazelli signor di Damasco esser venuto in Aman per esser contra arabi, quali hanno sachizato la carovana etc. *ut in litteris.*

Fo leto *etiam* la letera di sier Nicolò Justinian *olim* baylo a Constantinopoli, data a Corfù a dì 4 Avosto, particular, copiosa di nove, il sumario ho notato quando fo leta in Colegio.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, una letera al duca di Nixia zercha li danari el dia dar a sier Marco Antonio Marzello qu. sier Vetor, ch'è ducati 200 a l'anno a Maria Petrinelli; il qual sier Marco Antonio è stato da lui credetato recuperar il suo credito di ducati 500 et più a l'anno, in tutto non ha potuto aver ducati 150; sichè si persuada vogli pagarlo, *aliter* si farà provisione. Et in consonantia una letera al Provedador di l'armada sopra questo, mandi qualche galia fin lì, et non volendo pagar, fazi sequestrar le sue intrade etc. . . . . il Colegio habbi libertà di scriver tante volte quanto achaderà. Fu presa. Ave 170 di sì, 20 di no.

Fu posto, per li Savii, la commission a Hironimo Dedo secretario nostro a Napoli, sii co l'illustrissimo Vicerè, qual ha auto commission dal re Catholico di terminar le marche e ripresaje etc. Però se li scrivi quanto l'abi a far: commission assà longa. Fu presa.

Poi fo fato eletion di do sora il Cotimo di Damasco, uno sora il Cotimo di Alexandria perchè resta sier Antonio da cha da Pexaro qu. sier Alvise, et do sora il Cotimo di Londra. Et fo fato per 4 man; tolti assai in tre lochi, ma non fo balotà si non Damasco et Alexandria per esser l'hora tarda. Et rimase primo sier Lunardo Contarini, fo savio ai Ordeni, qu. sier Hironimo qu. sier Bertuzi procurator, et sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, et sora il Cotimo di Alexandria, sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qu. sier Hironimo el procurator, et li scurtinii con le balote sarano qui avanti.

Electi do Provedadori sora il Cotimo di Damasco. 362*

Sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo . .	76.124
Sier Fancesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio . . .	98.102
Sier Piero Loredan qu. sier Alvise qu. sier Nicolò procurator	89.113
Sier Zuan Tiepolo, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo	74.125
Sier Andrea Bolani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator	100.102
Sier Bortolamio Zane qu. sier Hironimo, da santa Maria *Mater Domini*	97.105
Sier Carlo Morexini qu. sier Batista.	75.128
Sier Andrea Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo	92.107
Sier Hironimo Foscarini, fo ai X Savii, di sier Andrea	86.117
Sier Alvise Contarini qu. sier Anzolo	76.117
Sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, qu. sier Anzolo dotor . .	72.122
Sier Hironimo Grimani, fo a la camera d'imprestidi, di sier Marin	86.117

Sier Zuan Batista Falier qu. sier Thomado 88.111
Sier Antonio Grimani, fo provedador di comun, qu. sier Hironimo . . 75.125
Sier Lorenzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qu. sier Hironimo procurator 103. 97
Sier Zuan Alvise Venier, è cataver, qu. sier Piero. 94.102
Sier Francesco Bembo, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo . . . 72.131
Sier Lunardo Contarini, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo, qu. sier Bertuzi el procurator 116. 77
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon 40.160
Sier Lunardo Contarini di sier Carlo da san Felixe 75.118
Sier Alvise Barozi, fo podestà e capitano a Sazil, qu. sier Alvise . . 89.113
Sier Marco da Molin, fo provedador sora i dacii, di sier Alvise procurator 94.105
† Sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator 110. 87
Sier Andrea Sanudo, fo provedador sora i officii, qu. sier Alvise . . 83.116
Sier Tomaxo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo 76.116
Non. Sier Ferigo Contarini qu. sier Alvise, per esser stà tolto a falo.

Un Provedador sora il Cotimo di Alexandria.

Sier Zuan Tiepolo, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo 81.119
Sier Andrea Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Polo 92.102
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio . . . 93.106
Sier Francesco Bembo, fo savio ai ordeni, qu. sier Hironimo . . 88.116
Sier Bortolamio Zane qu. sier Hironimo da Santa Maria *Mater Domini* 95.109
† Sier Lorènzo Barbarigo qu. sier Lorenzo, qu. sier Hironimo procurator 109. 92
Sier Zuan Francesco Mocenigo, fo auditor vechio, qu. sier Lunardo, qu. sier Thomà el procurator . . . 97.105
Sier Hironimo Foscarini, fo ai X savii, di sier Andrea 74.125
Sier Andrea Sanudo, fo provedador sora i oficii, qu. sier Alvise . . 81.118
Sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo . . 70.132
Sier Zuan Batista Falier, qu. sier Thomado 100. 97
Sier Antonio Grimani, fo provedador di comun, qu. sier Hironimo . . 64.137
Sier Alvise Barozi, fo podestà e capitano a Sazil, qu. sier Alvise . . 84.117
Sier Marco da Molin, fo provedador sora i dacii, di sier Alexandro procurator 96. 99
Sier Tomaso Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Federigo . . . 80.105
Sier Andrea Bolani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator 103. 95
Sier Lunardo Contarini, di sier Carlo da san Felise 73.115
Sier Alexandro Contarini qu. sier Imperial 60.130
Sier Zuan Alvise Venier, è cataver, qu. sier Piero 93. 98
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvise 93.103
Sier Francesco Morexini qu. sier Piero, qu. sier Simon 41.156
Sier Anzolo Michiel qu. sier Hironimo, qu. sier Anzolo dotor . . 90.105
Sier Antonio Loredan, fo auditor vechio, di sier Nicolò 88.108
Sier Hironimo Grimani, fo a la camera d' imprestidi, di sier Marin . 81.117
Sier Almorò di Prioli, qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator 106. 93
Non. Sier Piero Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator . . . .
Non. Sier Lunardo Contarini, fo savio ai ordini, qu. sier Hironimo, qu. sier Bertuzi procurator . . . .

Di Roma, vene letere, di 28 et 30. Avanti fosse licentiato il Pregadi. Et volendo lezerle, trovono era stà dà un mazo particular per il corier a la Signoria, et quel di la Signoria rimaso in le sue man, per il che non si potè lezerle. Fo mandato a zerchar, licentiato il Pregadi, e il Colegio si reduse in Cheba

a lezerle poi, il sumario di le qual scriverò di sotto, importano assai. *Etiam* fono letere dil Secretario nostro in Napoli.

A dì tre. La matina, in Colegio, fo lecte le dicte letere.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*, per far uno ordinario a la Canzelaria, in loco di Nicolò Gambo è morto, instando maxime sier Lunardo Emo, va orator in Franza, qual mena con se Jacomo da la Vedoa et Gasparo Spinelli fiol di Zuan e scrivan a li Governadori; et ribalotati, di tre balote rimase el Spinelli. *Item*, expediteno certo mantoan retenuto per monete, qual, per esser prete, fo rimesso al Patriarca.

363* *A dì 4.* La matina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Auditor nuovo, niun passoe; tre di Consejo di X, passò do soli, zoè sier Michiel Salomon fo consier, sier Zuan Venier fo Cao dil Consejo di X, non passò di 6 balote, sier Zuan Gradenigo fo capitano a Padoa; poi sier Donà Marzelo fo consier, sier Bortolamio Contarini fo consier, sier Marco Antonio Loredan fo capitano a Padoa, qual andò malissimo, et altri. *Item*, fo fato XL Zivil, e fo compidi di far li XL novi.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Francesco Donado camerlengo di Cao d'Istria, possi venir a Venetia a curar la sua egritudine, lasando in suo loco un zentilomo nostro, con la condition dil salario. Fu presa.

A dì 5. La matina *etiam* non fo alcuna letera da conto.

Vene il conte Hironimo da Savorgnan, dicendo è stato a Udene, e volendo aver il suo loco di sora tutti dil Parlamento, come hanno auto sempre quelli di caxa sua dal conte Federico Savorgnan in qua, questo locotenente sier Francesco Donado el cavalier non ha voluto l'habbi; per il che si dolse che li soi meriti non meritava quello: *unde* fu terminato aldirlo con il Colegio e li Cai di X un zorno da poi disnar.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe e tutti per aldir li oratori di Bassan e Cittadella, quali si doleno de le aque che lì vien vendute, le qual aque è sue, concesse *alias* per la Signoria nostra; con altre parole. Parlò per loro sier Alvise Badoer avochato; li rispose sier Gasparo Malipiero et sier Gasparo Contarini. Eravi *etiam* sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, è sora il Monte novo, et *tamen* nulla fu concluso.

In questa matina fo venduto do poste di aque, *videlicet* . . .

364 *A dì 6.* La mattina non fo alcuna lettera da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, per far quelli sora il Cotimo di Londra; ma non si ave tempo da farli.

Di sier Anzolo Morexini podestà di Castel Francho, di 25 Avosto. Di certa inimicitia era tra do masserie di villani in la villa di Godego, *videlicet* Videllini et M . . . e pacificati per sier Piero Mocenigo, par che andando uno vechio di anni 80 di quelli e uno altro, fu ferito et morto; però dimanda di darli taja.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL darli autorità di chiamarli, bandirli di terre et lochi e di Venetia, con taja L. 500. Fu presa: 164, 0.

Fu leto, *di Caorle di sier Marin Manolesso, di 18 Avosto.* come a Torre di Mosto seguì certo inconveniente; fo amazà uno nel suo cortivo a dì 27 Lujo. *Item*, a dì 26 scrive il nome di chi è stati li malfatori, *ut in litteris.*

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di bandirli, *ut supra*, con taja L. 500 e li beni confiscadi etc. Presa: 149, 1.

Di Udene, di sier Francesco Donado el cavalier locotenente di la Patria di Friul, di 22. Come ad . . . seguì un caso di uno è stà, ben nel suo cortivo, ferido da do nominati in le letere, e la moglie, over so femena, amalata in leto, morta. Dimanda autorità di darli taja. Si tien sia stà fato far per certa inicimitia havea con uno di ditto castello.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di bandirli, *ut supra*, con taja L. 600 vivi, L. 300 morti, e se uno di loro acuserà li malfatori sichè per la sua acusa si habbi la verità, sia asolto de la taja. Et fu presa.

Di Napoli, fo leto letere di Hironimo Dedo secretario, di 25 Avosto. Come a dì 21 scrisse ogni successo. Poi avisa, a dì 23 de lì fo fatto la proclama chi si voleva doler di danni auti da nostri etc. debbi comparer termene 4 mexi. Et cussì il Vicerè scrisse in Sicilia si facesse: et lui Secretario manda la copia di la proclama di qui, et ha scrito a li Consoli nostri di Trani e Otranto e Lanzano fazi proclamar. Ozi lui Secretario nostro ha ricevuto letere, di 3, di la Signoria nostra, risponde zercha li beni fo tolti. Tutto è in nota in la Sumaria quello è venuto in la Real; *tamen* è stato bon le scritture mandate. Scrive, de lì si atende a scuoder la imposition di ducati 40 milia; ma pochi li paga. Trovato, computà le promesse, fin ducati 16 milia, computà li 5000 pre-

stò il Vicerè. Si dice il conte di Chariati vol andar in Spagna dal Re. Questi oratori todeschi volendo passar al Re, hanno nolizato do nave per più securtà 364* loro per le fuste vi sono, e rechiesto artelarie al Vicerè, qual li servirano.

Da Roma, di l'Orator nostro, di 28. Come scrisse per le ultime, coloquii auti con monsignor di San Marzeo, qual fu dal signor Alberto da Carpi, et vene da lui Orator, e quando va al Papa, va solo. Li ha dito, è stato dal Papa e auto audientia, et ha ringratiato Soa Santità dil bon oficio fato per il re Cristianissimo a la electione, e il Re è ben contento di Soa Santità, et è per esser sempre con Soa Beatitudine e conservarlo etc. Et che 'l Papa l' ha ringratiato. E ditto orator disse quella oferta ha fato al Papa per nome dil Re, *etiam* l' ha fato per nome di la Signoria, con la qual è una stessa cossa; e che il Papa li à *etiam* dito non è per manchar, et questo a conservation di tutti, dicendo di tutto ha scrito al Re, e lui orator aspeta risposta. Dice esso Orator nostro, ha inteso per altra via, il secretario fo dil duca Lorenzo di Medici fo a caxa di San Marzeo a dirli, da parte dil Papa, scrivi in Franza il Re li mandi procura e instruzion.

Avisa, come in questa note lì a Roma è seguito un gran caso. Uno spagnol havia lite con uno altro per uno priorado di san Jacomo in Spagna, al qual il Re li dè il suo asenso, poi favorì uno altro, qual è posto in possesso, et questo ha obtenuto sententia de qui, nè manchava altro che la executorial. Par l'orator ispano mandasse alcuni di la sua fameja con alcuni altri venuti di Napoli et con intelligentia dove l'abitava, introno in caxa e ligono il predito spagnol ponendovi una spalanga in bocha, l'ha mandato verso Napoli. Per il che, questa matina, il Papa in gran colora, che mai fo veduto tanta, non volse aldir dito orator, dicendo li desse l'homo *aliter* etc., et par habino mandato drio per averlo. Scrive, il signor Zuan Paulo Bajon ha mandato uno suo servitor a dirli è libero e volentieri si conzerà con la Signoria nostra, con la qual ha uno pegno, ch'è Malatesta suo fiol, nostro condutlier. Li ha risposto bone parole, et scriveria.

Dil dito, di 30. Come fo dal Papa per sapere quello li havia exposto San Marzeo. Soa Santità li disse averli ditto tutto quanto scrive per le altre, et di più, che quanto a deliberar *quid agendum*, il Re manda a dir al Papa deliberi et consegii quanto si 365 habbi a far in la materia etc. Et che il Papa li ha risposto, che 'l Re diga prima la sua volontà di guera o di pace, e cussì il Papa ha scrito al Legato. Scrive esso Orator ha inteso il Papa adesso è declinà più a la pace che a la guerra, dicendo il re di Romani e ch' il conseja *etiam* loro voleno la pace, et esso Orator nostro esortò Soa Santità a la via di pace. Poi li dimandò quello havia d'Ingaltera. Soa Santità li disse quel Re non ha bon animo con Franza, non però che li piace veder grande Spagna; pregando tal cosse siano tenute secrete «li havemo scrito in Anglia bisogna quel Re tegni altro modo, *tamen* ha gran odio a Franza». Poi esso Orator li dimandò di Spagna quello havea. Disse che 'l signor Prospero Colonna partiva da quel Re malcontento, e il Re li mandò una letera che nel regno di Napoli li fosse dà ducati 10 milia. Non la volse aceptar; volea tratar accordo con esso Pontefice e lui re di Romani, dicendo esso signor Prospero sperava di obtenir; ma quel Re nè chi lo conseglia hanno voluto. Poi introno nel caso seguito di l'hispano. Il Papa li disse la cossa come l' ha scrito; il qual habitava in le caxe dove aloza la fameja dil cardinal San . . . et è stato trovato in dita caxa alcune balote di seo li voleano meter in boca aziò non parlasse: dicendo «che ve par di questi spagnoli? li ho ditto gran parole a esso orator, lo fazi tornar, minazandolo etc., et pocho manchò» etc. Scrive, quelli spagnoli ha fato gran elation, e di questo per Roma si parla assai, et il cardinal de Medici, che è a Fiorenza, ha scrito al Papa exortandolo si acordi col re di Romani volendo star in pace; il qual Cardinal vol tornar a Roma. Si dice, ma non è certo, el signor Renzo di Cere, il Papa manda ad alozar in Romagna; il qual è indisposto qui in Roma. Scrive, aver ricevuto nostre zercha il Durante. Per il primo si intenderà; al qual parloe exortando aspetasse quello scriveria la Signoria nostra. La letera al cardinal Corner, ha data. Avisa come a dì 28 fo il zorno di di san Augustin, il Papa andò a cena a caxa di Agustin Gixi: e per private si ha fo 13 Cardinali. Or esso Agustin sposoe la fia di quel bazarioto tolse di questa terra e la menoe con lui; con la qual ha auto fioli 4, do fie et do maschi; poi fe' lezer il suo testamento 365* qual li feva contradota di ducati 7000 oltra 3000 di zoje e vestimenti l' ha; *item*, governatrice di tutto il suo fino soi fioli fusseno ad età perfeta, et quelli lassava heriedi di la sua facultà, et a le fie ducati 12 milia per una per il suo maridar, oltra alcuni legati. Scrive, ozi terza sera partite monsignor di Payton orator dil Christianissimo re per tornar in Franza, qual visitoe etc. Eri ricevete letere di Milan, dil secretario Caroldo, con alcune di monsignor di Lutrech va al Papa, zercha il galion dil Palavisino; le qual letere l'ha mandate a monsignor Samallò le dagi al Papa.

Poi fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza: come havemo auto sue, et si manda quanto si ha di Roma, perchè monsignor San Marzelo ha esposto al Papa molto mancho di la instruzion ave; però vedi de intender, perchè par il Papa habbi scrito e rimesso la cossa di la guerra e di la pace al re Christianissimo. *Item*, per letere di Spagna havemo il convento di Verona si dia far a dì primo Novembrio, et ha scrito al re Christianissimo, *tamen* da lui nulla habiamo, pregando la Christianissima Maestà voy cometer el suo orator, è qui, vadi; il qual havemo inteso vol licentia di tornar in Francia, però pregamo la Cristianissima Maestà non li voy dar fino la expedition de le cosse di Verona. *Item*, laudar li avisi per soe date insieme con le letere dil Justinian torna Orator nostro di Anglia. *Item*, una letera a l'Orator nostro in corte in risposta di sue, sii vigilante a inquerir quello si trata, e tal parole etc. Andò le ditte letere: 3 di no, 195 de si, fu prese.

Fu posto, per li ditti Savii, una letera a l'Orator nostro apresso la Cesarea Maestà in Spagna, in risposta di sue ricevute. Prima, laudar il mandar a di primo Novembrio a Verona, e il re Cristianissimo manda il suo rappresentante. *Item*, di oratori da esser electi a quella Maestà, qual da quella è desiderati, li dicemo per sua instruzion che per li rispecti ben noti a lui Orator non havemo fato electione; ma se li sarà rechiesto, digi li manderemo, altramente non digi nulla; et di le represaje se diceva scarso, poi fo conzà laudar quel aricordò il Gran canzelier, il Re pagi li soi, et la Signoria li nostri. *Item*, il Papa manda uno yspano de lì; vedi quello el rechiede.

Andò in renga sier Zorzi Emo procurator: parlò è mal quelle parole di oratori, e saria bon farli più presto che scriver questo; poi de le represaje si conzasse come fo conzo poi. Et li rispose sier Francesco Bragadin savio dil Consejo, era in setimana, et non ben, dicendo non è da far oratori, et quel scrive è per instruzion dil Orator nostro. Poi parlò sier Alvise Mocenigo el cavalier. Fe' bella renga, voleva più presto far li oratori. Disse di le represaje. Comemorò quatro cause fo dil re Alvise di Franza fe' la liga di Cambrai, al qual fo orator mexi 19. Poi andò sier Marin Morexini, fo avogador, qual è di Pregadi, e voleva l' Orator dicesse, senza aspetar esserli domandà, di oratori che se elezerano; *tamen* laudava indusiar a scriver in Spagna. Andò la letera, 2 non sincere, 64 di no, 129 de sì, fu presa.

Et fo comandà credenza di le letere di Roma et di queste letere, e a l'ussir di Pregadi fo sagramentà il Consejo.

366

Fu posto, per li Savii tutti di Colegio, come in la relation di sier Vicenzo Capelo, tornato capitano dil regno di Cypro, si ha inteso esser de li stratioti numero 267 soto domino Andrea Mauresi el cavalier governador di stratioti nostri de lì, et esser molti inutili, però sia comandà al capitano presente fazi la mostra insieme con ditto Andrea, e cussì quelli son Cyprioti soto pena etc. *Item*, perchè sono da 100 stati fioli di stratioti, siali levà il stipendio e datoli l'orzo solamente, et galder possi li tereni fo dati ai loro padri, essendo ubligati far la monstra di cavali. *Item*, siano mandati su quella isola, soto 3 capi, stratioti 100 da esser electi per il Colegio, et scrito lì in Cypro se cassi tre capi di stratioti, quali li parerano, *ut in parte*, fu presa, 5 di no.

Fo stridato si vadi Zuoba a compagnar la Signoria in chiesia a messa, per esser el zorno di Nostra Dona.

Item, chi vol esser balotati Savii ai ordeni, si vadino a dar in nota, che li futuri Pregadi saranno electi.

In questa matina, su le porte di la chiesia di San Piero di Castelo et altrove, fo citato il Patriarca nostro di Venexia in Rota, a requisition di le monache di San Zacharia.

Noto. A Milan, a dì 4 di questo mexe, morite madona Polonia sorela dil reverendissimo cardinal Curzense et moglie dil conte Cristoforo Frangipani, qual è preson in castelo di Milan e la moglie lo seguitava; e il corpo posto in una cassa fo mandato in questa terra, e passò in Friul per terra per sepelirla in uno castelo del prefato Conte chiamato . . . . mia lontan di Caodistria, *Item*, il Governador di Zenoa, stato a li bagni, si partì per andar a Milan.

366*

A dì 7. La matina, in Colegio, fo *letere di Sebenico, di sier Alvise Lippomano conte e capitano, di* . . . Di certi formenti di raxon dil Papa, che erano stà mandati a masenar a li molini, et quelli di Scardona è venuti con lo so' barche, et quelli ha tolto etc.

Vene il Legato dil Papa in Colegio, qual va con crozola, et questo per la gamba si scavezò. È varito, ma non va bene, et con li Cai di X ave audientia, et apresentò uno breve dil Papa in materia di frati di San Zorzi, *videlicet* la Signoria non se impazi etc. Il qual breve è di summa importantia, che ditti frati voleno usar quelli termini contro il Senato. Non so quello il Colegio vorà far, overo venir al Pregadi, che dieno venir, over tirarla nel Consejo di X. *Etiam* fo parlato zercha la citation fata in Rota dil Patriarca a requisition di le monache di San Zacaria, e il Le-

gato cargò molto il vicario dil Patriarcha, qual è romagnol, è sta in Cortona, è bandito a Roma, meravegliandosi che 'l Patriarcha tegni questo tal vichario, dicendo questa cossa è di grande importantia e tutti pol dolersi in Rota di brevi over bole fa il Papa; e questo moto di monache è di summa importantia, e prima si dovea aver bon consulto. Fo terminato scriver ozi a Roma a l'Orator, parli al Papa.

Da poi disnar, fo Consejo di X *semplice*. Spazono alcuni contrabandieri fe' il contrabando di sier Tadio Contarini etc.: banditi di Venezia per alcuni anni, altri compia mexi 6 in preson.

Noto. In questa matina, per deliberation dil Colegio deputado a li zentilhomeni retenuti per il caso di quella femena, oltra li presi et 3 si apresentono populari, chiamono 8 altri, tra li quali do di Mercurio Bua: et si dice non sarà altro di questi per sodomicio, ma ben deteno il stridor dito Colegio fe' retenir la femena, qual è Rota. Et si dice uno homo la teniva, portador de vin, la Rota, qual è fuzido, et questui dete la querela contra costoro.

A dì 8. Fu la Madona. Prima la note fo gran vento, et la matina un pocho di pioza. La Signoria andò in chiesia, vicedoxe sier Francesco Foscari el consier, vestito di veludo alto e basso. Eravi li oratori di Franza e Ferara.

Et questa matina, se intese Zuan Battista di Andriani secretario dil Consejo di X, legalissimo et molto pratico di leze et optimo lector, havìa di salario ducati 200, era morto poco da poi terza di sufucation di sangue di naso e colica, il qual è morto in zorni tre, e l'altro zorno per la Signoria con li Cai di X fo mandato a caxa di l'abate di Borgognoni per queste monache di la Celestia, et poi a Muran dal Legato. *Tamen* ozi è morto. Fu posto in deposito in chiesia di San Basso.

367 Da poi disnar, poi vesporo, Colegio si reduse, et nulla fu da conto.

Di Zara si ave aviso, per letere di sier Piero Marzelo conte, et sier Zuan Nadal Salamon capitano di . . . . di un sion stato de lì a dì . . . qual ha ruinà 4000 pie' di olivari *ut in parte*. Erano tre navili i quali . . . .

A dì 9. La matina nulla fu da conto di letere da farne nota.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe e tutti per aldir li Provedadori dil sal, intervenendo le saline di l'Istria, perchè erano alcuni di opinion di comprar i sali di Cao d'Istria e di Muja per conto di la Signoria, aziò non si facesse contrabandi. Et parloe li Provedadori al Sal, che niuna cosa fu concluso.

Di Milan, di . . . di Franza di 29 Avosto, e di Spagna, di 24, fo letere, il sumario dirò di soto. Et di *Constantinopoli dil baylo Contarini, di primo Avosto,* e si ave esser morto de lì sier Michiel suo fiol, qual era di anni . . . da fluxo.

A dì 10. La note, fo gran pioza e vento, et cussì la matina et quasi tutto el zorno. In Colegio non fu il Principe per aversi risentito questa note, et per il tempo fo *solum* tre Consieri, et sier Marin Zorzi el dotor consier è andato a la villa.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; ma la Zonta non si redusse al numero per la gran pioza fue. Fo lecto le letere di Franza, Spagna, Milan et Constantinopoli, le qual tutte le lezerano in Pregadi. Et per il Consejo di X *semplice,* non vi fu il Principe, fo leto una suplication di una sorela e la madre di Zuan Baptista di Andriani secretario dil Consejo di X, domanda li sia provisto al viver suo et darli una expetativa dil primo oficio vachante, fin ducati 60 etc. Et fu posto et preso darli il primo offitio vachante, qual dagi intrada da ducati 60 fin 80 in vita loro *tantum, ut in parte.*

Noto. Gran pratiche va atorno con quelli dil Consejo di X, di chi dia suceder al prefato Zuan Baptista di Andriani nel Consejo di X, *videlicet* do Andrea di Franceschi e Bortolamio Comin, et è uno terzo qual è degnissima creatura, ma non sa pregar come si usa a questi tempi, Bortholamio de Redaldi, homo di suficientia, età, et gravità e bontà.

A dì 11. La matina, el Doxe fo in Colegio. Vene letere di Franza di 3 in zifra, e da Milan per esser in zifra non fo lete.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Auditor nuovo niun passoe nì do dil Consejo di X. Fu tolto sier Antonio da Mula fo consier, quatruplo, et sier Donado Marzelo fo consier, qu. sier Antonio. *Item,* fo fato 6 di Pregadi e altre voxe.

A dì 12. Le matina, fo letere di *Cataro* dil Provedador di l'armada, il sumario scriverò di soto. *Etiam* di *Roma di 8.* 367*

Vene l'orator dil re Cristianissimo, dicendo aver auto letere dil suo Re, come el vadi a Verona ad esser con li agenti cesarei e il nostro, et cussì andarà a ogni invito di la Signoria. Il Principe lo ringratiò, dicendo aver instà questo nui dal re Christianissimo.

Da poi disnar, fo Pregadi per risponder in Franza, et fo lecte tutte le sotoscripte letere.

Di sier Domenego Capello provedador di l'armada, date in galia a Malvasia, a dì 16 Lujo. Come a dì 14 si levò dil Zante con 7 galie,

vene a Coron, dove trovò la nave patron Mathio Verga, va a Constantinopoli, e con do altre nave in conserva. Li ordinò andasse a Cerigo, poi a Cao Malio, e lì l'aspetasse; et per non esser alcun corsaro de lì, è venuto lì a Malvasia, dove ha inteso esser venuto comandamento dil Signor, le zente vadino suso, et questo per andar contra il Sophi. Lì ha trovà il gripo patron . . . qual fu preso da quel francese armato a Rhodi, che poi lui lo prese, et è là in galia, e non sa quello habbi a far di lui, per esser homo francese di condition: la Signoria li ordini. Ha scrito al Zante il patron vengi a tuor il suo gripo con il cargo; ma parte fo, per li soi, vendute a Negroponte le robe. Scrive non vede parer le nave. Scrive, si provedi di biscoti a Corphù. Il Capitano di le bastarde lassò al Zante, qual con la Zorza si levasse per Cao Malio. La Tajapiera mandò a Messina a levar le robe. Scrive, si provedi a la galia Canala di farla venir a disarmar, e mandarli la sua sovenzion.

Di dito, date in galia apresso Cataro a dì 28 Avosto. Scrive, come a dì 13 di questo mandoe tre galie, *videlicet* nominate in ditte sue letere, *licet* lui non le nomina, a Tunis di Barbaria justa i mandati di la Signoria nostra. Do galie è in Cipro, la Tajapiera a Messina, qual è zonta a Zara di ritorno; il gripo con cavali 72 levati di la Zefalonia per Zara, ordinò fusse acompagnato per dubito di le fuste turchesche. A dì 19 ave aviso per via di Dulzigno, come si feva zente e adunation. A dì 18 zonse il soracomito sier Michiel Barbarigo, di la bastardela, a Corfù, et ave li danari da dar sovenzion a le galie, e cussì exeguirà. Aricordò che si provedi di sovenzion per la galia Canala, qual mandò con do altre a Tunis, e trovò lui ducati 100 de lì de sovenzion; bisogna render a chi li ha servito. Scrive, haver inteso de lì esser ussite 4 fuste et uno brigantin, vanno in Barbaria per condur l'orator dil re di Tunis stato al Signor turco. Ha inteso l'adunazion fata de lì a quelli confini. Fo per il sanzacho di Durazo e quel di Scutari, per depredar alcuni disobedienti, et haver presi et amazà 4 capi di Zernovich. Scrive si ritrova de lì con galie numero . . . .

368

Di sier Tomà Contarini baylo nostro di Constantinopoli, date in Pera a dì primo Avosto. Come scrisse, visitò lo agà di janizari. El Signor con la Porta è in Andernopoli. Scrive di la morte di sier Michiel Contarini suo fiol, de lì. Scrive, è stà fato gran querela a la Porta, dove è molti homeni e femene di la fusta prese, e la galia Loredana lo condusse lì, partì per Corfù. Il Baylo sier Lunardo Bembo non si pol levar per esser debito e non poter levarsi, e dia haver da la Signoria nostra assai, e non ha potuto haver il *captum* dil Signor, come scrisse Alibei, se prima non satisfà quanto è ubligato, li danari per il tributo de lì dil Zante, e pur a usura dal zudio, et non si trova chi voy darli danari per farli pagar de qui. La cosa dil Spandolin non sarà nulla, perchè 'l non vol contentar il dragoman venuto di Andernopoli. Dice esser venuti olachi dil signor di Alepo, come erano stà portati de lì ducati 16 milia in saraphi per il tributo di do anni di Cypro, e volendo venitiani nostri li vol pagar la zecha. Charasan bassà scrive cussì, et par li habino rescripto li debbi tuor a questo modo.

Dil dito pur di primo Avosto. Come, a la Porta vien fato gran querele, et li bassà ha mandato per lui el vadi in Andernopoli. Scrive de lì non si trova un ducato, che saria bon avesse il modo per conzar queste cosse, et havesse qualche letera di fede per operarla in questi bisogni. Il Spandolin molesta Alibeì. Scrive non si lassi vengi a la Porta. È favorito da li bassà, perchè venendo si haverà da far assai, per haver gran favori. Scrive, molti navilii di Candia vien de lì con vini, poi vien venduti essi navilii, ch'è mal facto. Ha fato a questo provision et bisogna *etiam* che la Signoria provedi a questo. Di novo à, el Signor è fuora di Andernopoli verso Galipoli, et con alcune fuste è passato sul Marmora, et non farà hoste se non contra el Sophì, per questo anno. Di armata nulla; le galie grosse sono in acqua mal conditionade, e di tutte non potrà averne 50 di bone. El Signor atende a alcuni iivelli e fondi lassati a moschee, e fa scuoder l'intrade, lassando quello li bisogna a ditte moschee, il resto de intrada tien per lui. La Porta è pur in Andernopoli.

368*

Di sier Lunardo Bembo olim baylo, date in Pera a dì primo Avosto. Scrive, come è stà fato gran querele a la Porta, e li bassà fa pressa al Baylo vadi; il qual è indisposto per la morte dil fiol. Scrive, li bassà aver fato comandamento esso baylo Bembo non si lievi, nè *etiam* la galia si parti; pur è stà sentito ad Alibey, il qual ha obtenuto la galia si possi levar; sichè perde questo pasazo per non esserli stà mandà danari da poter pagar chi dia haver da lui a so' conto, e convegnirà venir con le nave questo Octubrio. Il baylo non ha voluto prometer li ducati 500 tolse a usura per il Zante, et *tamen* ha le carisee fo mandà per questo. Scrive, lui li dà ogni bon aricordo, et li ha dato la letera dil cհadi di Negroponte di ducati 500 ave da domino Alvise Moze-

nigo el cavalier, orator nostro. Scrive, zonto sarà de qui, monstrerà li soi conti; ha ben speso li danari di la Signoria.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 6. Come si aspeta risposta di Franza, di quanto scrisse monsignor di San Marzelo li havia dito il Papa, e tien sia opera dil signor Alberto da Carpi, con il qual ogni dì esso San Marzeo è insieme. Et dito signor Alberto si è venuto habitar in palazo in le stanzie dil cardenal Medici per poter meglio negotiar col Papa, e a lui Orator nostro non li piace, perchè pur è stà svisceralo cesareo. Scrive, è zonto de lì l'arcivescovo Ursino, fo in Alemagna, vien di Franza ben satisfato dil re Christianissimo. *Item*, è zonto il reverendissimo cardenal Cajetano. Eri fo aceptato in concistorio justa il solito. Si trova malcontento; vede non si lauda alcun di do Re di lui, *imo* haver perso quello l'havia aquistato. Di la dieta che sguizari dovea far questo San Bortolamio a Bada, nulla se intende. Il Papa manda a sguizari lo episcopo di Pistoja, domino Antonio di Pulzi nepote dil reverendissimo Santi Quatro, qual l'anno passato fo da essi sguizari, et par li sia grato, e fo causa il Papa desse 100 milia ducati a essi sguizari per conto di possession vechie. Et il Papa va fuor di Roma e lui è a Fiorenza, et non volendo forsi darli instrution, verà da Soa Santità qual a bocha li cometerà etc. *Etiam* il reverendissimo Medici verà dal Papa, e insieme torneranno in Roma, et a Fiorenza vi anderà el cardenal Cortona. Scrive, è stà retenuti tre di casa di l'ambasador spagnol, che menò quel yspano via per forza, come scrisse; è stà esaminati, dicono averlo fato di ordene di l'ambasador. Il Papa ha fato brevi di excomunication fortissimi contra di chi à fato far etc. *unde* par l'habia suspeso a pregeria dil cardenal Ancona, Santa † et Vich, e di l'orator di Portogalo fino vengi la risposta di Spagna, et hanno expedito de poste per questo al re Catholico over Cesarea Maestà: et quel fu menato via, par si ritrovi a Cajeta.

Dil dito, di 8. Come, ozi, terzo zorno, essendo zonto corier di Franza, fo a palazo per saper qual cossa. Trovò l'arziepiscopo Ursino, con il qual si alegrò di la tornata sua. Disse è letere di 30 Avosto, *solum* di permutation dil vescoado di Costanza e Albi, che fo dato al reverendissimo Santa Maria in Portico per il Re, è Legato in Franza. Poi esso Orator fo dal Papa, li domandò di novo. Disse esser letere di questa permutation, e non pol esser risposta di quanto scrisse San Marzeo; la qual il Papa desidera molto la vengi presto. Scrive haver domandato di sguizari al Papa quello havia. Disse nulla, e li disse mandava il vescovo di Pistoja qual è a Fiorenza e in camin li darà la instrutione, e in questo mezo Soa Santità ha scrito a sguizari per intertenirli non si acordino con Spagna. Poi il Papa li disse de li tre retenuti spagnoli, quali hanno confessato l'ambasador averlo ordenato e in quella note fo fuor di casa e suo fiol fino a caxa dove era quello fo menà via, et disse il Papa havia fato la excomonicatione, et dito orator ispano li mandò a dir averlo fato di ordene del suo Re, et si 'l Papa vol fulminar, questo si vol partir. Li ha mandato a dir fazi quello li piace; e come era stà pregato da li 3 cardenali nominati per le altre a soprastar fino vengi risposta di Spagna; et quel fo menato via era a Marino castelo di Colonesi, e si tien sia stà menato a Cajeta. Scrive, domino Pietro Stela secretario dil cardenal Santi-Quatro, con uno corier di la comunità di Brexa, è stato da lui con letere di 29 Zugno di la Signoria nostra, zercha darli ajuto a voler riformar li monasteri di Brexa: scrive farà etc.

Dil dito, pur di 8. Come il conte di San Bonifazio è stato da lui a dirli l'auditor dil Papa haver comesso la citatione di tre citadini padoani deputadi a l'archa dil Santo Antonio, per uno excesso fato el zorno di Santo Antonio contra li frati di San Francesco observanti. *Unde* inteso questo, esso Orator andò dal Papa per far revochar dita citatione, dicendo è laici, e vien il foro a la Signoria nostra; poi venendo, saria danno a essi frati che tutta Padoa non li daria più elemosina; con altre parole *ut in litteris.* Soa Santità disse li frati erano stà batudi a la indulgentia era per la fabricha di San Pietro, che non ha altro modo di compirla; *tamen* che 'l vederia, e si parli al cardenal Santa †. Et cussì esso Orator parloe, qual promesse far ogni bon oficio. *Etiam* parlerà al cardenal Ancona, con il qual *etiam* il Papa havia parlato di questo; sichè farà ogni cosa aziò diti citadini non sia citadi.

Di Franza, date a Bles a dì 29 Avosto, di sier Sebastian Justinian el cavalier, et sier Antonio Justinian dotor, oratori nostri. Come a dì 12 partino da Melun, et a dì 25 zonseno li a Bles, et eri zonse la Cristianissima Maestà. Ozi è stati da Soa Maestà, et li comunicò le letere nostre di 16 et 18, ricevute a dì 27 di questo. Et prima ringratiò esso sier Antonio Soa Maestà de le comunichation fate; laudò il suo proposito di voler la pace, laudò il far di la liga col Papa, Soa Maestà e la Signoria nostra, et che la Signoria havia scrito a Roma a l'Orator nostro sia unito con monsignor di San Marzelo; poi disse quelle di 18 con la letera di i' Orator nostro

apresso la Cesaree Maestà, et è bon temporizar con 370 tutti, come sempre ha dito Soa Maestà, però la Signoria nostra li havia risposto col Senato comunichandoli dita risposta: concludendo la Signoria nostra vol esser sempre unita con Soa Maestà. Il Re udì tutto atentamente, poi li rispose *bona verba ut in litteris* di l'amor portava a questa Signoria. Laudò la risposta si feva in Spagna, perchè era necessario farli risposta, dicendo simel rechieste di far intelligentia quella Maestà havea fato a lui, e tutto fa la Cesarea Maestà per disnodar il gropo di la nostra lianza, dicendo è bon se strengiamo insieme più, e non si pratichi l'uno senza l'altro con alcuno. Laudò il far di la liga. Sperava il Papa saria. *Etiam* sperava si harà sguizari mediante il Papa, e aspetava letere da monsignor San Marzeo di Roma. Poi esso sier Sebastian tolse licentia da Soa Maestà, la qual se li oferse molto *ut in litteris. Etiam* tolse licentia da Madama, qual li monstrò i fioli, come a bocha dirà; e cussì si parte per venir a repatriar. Et vene letere al cardenal Bibiena legato in quella ora: come il cardenal Rossi era morto, e San Marzelo zonto, e haver basato il piede al Papa solamente. Poi esso Cardenal disse a loro Oratori, cussì come l'anima è unita col corpo, cussì il Papa è unito col re Cristianissimo e con la Signoria nostra: è bon far una intelligentia insieme e aver sguizari, con nui per mazor forteza; ma havendo sguizari bisognerà pagarli, e ne seguirà grandi uteli. A questo l'Orator nostro disse non bisognava parlar dar cargo a la Signoria per la gran spesa patida in questa guerra. El Cardinal a questo se la rise. Scriveno haver parlato a Rubertet, qual li ha dito il re Catholico à fato far gran oferte al re Christianissimo, et oferto la mità de l'Imperio, dicendo monsignor l'Armirajo sarà qui fra 10 zorni, et che l'orator ispano è quì, ha dito il suo Re harà il Papa e la Signoria, e vien in Fiandra, poi in Germania, e passerà in Italia per andar a Roma a coronarsi, e verà per il conta' di Tiruol e per le terre di la Signoria passerà. Concludendo, il re Cristianissimo ha bona dispositione, et è disposto a far la liga, manca trovar la forma. Scrive si mandi el successor, è zà mesi 8 è stà electo. Lui vien per aqua, e in letiga è venuto lì a Bles. Il Re starà de lì zorni 10, poi partirà con la corte e lui non lo potrà sequir e le cosse de la 370* Signoria nostra patirà. Manda letera di l'Orator nostro in Spagna. Scrive esser zonto lì a Bles Marco Antonio Colona, et ozi è stà aldito dal Re, dal qual è stà molto acarezato. Scrive soliciterà la letera per quel Zuan Baptista Palavicino; scrive, non è zonto alcun nontio di la Cesarea Maestà de lì etc.

Di dito sier Antonio Justinian, solo, di 3 Septembre. Come, a dì 30, partì sier Sebastian Justinian e lo lauda assai, e il Re ha fato gran conto di lui, e più diria se non fusse il comun cognome. Ricevette nostre di 23 e l'aviso auto di Spagna come a dì primo Novembrio manderà li soi agenti a Verona. Parlò al Re di questo, pregando Soa Maestà facesse ditti agenti ultimasse le diferentie di le ville dil Friul et di beni di subditi etc. Soa Maestà disse è ben raxon, e vol parlar a l'orator dil Re predito, è quì, e scriverà di ziò a l'orator suo è in Spagna, parli al Re, et comandò le letere a l'orator suo è quì, vadi a Verona, qual manda a unirse con questi. E zercha al Palavicino, disse parlasse al Bastardo di Savoja, et vol scriver a Zenoa di questo, et li parloe; il qual dice scrive che si 'l vien in Provenza, lo farà retenir dove lui ha il poter. Il Re li disse che monsignor San Marzelo di Roma li ha scrito come si lauda molto dil Papa, et Soa Santità vol far quello vol Soa Maestà, a la qual si remete. Soa Maestà va ozi a caza e doman starà fuora. In questo mezo ha ordenà a Rubertet vadi dal reverendissimo Legato e consulti il modo si ha a far. Poi esso Orator fo da Madama, qual li disse *etiam* lui andasse dal Legato per tratar tal cossa. Scrive, è stato da dito Cardenal, et coloqui auti insieme, dicendo è bon intendersi in *spiritu* insieme senza altra capitulazione; ma pur à considerà è meglio far una scritura con uno capitolo solo di ajutarsi l'un con l'altro a defension di comuni stati de Italia, e tenirla secreta fin si habbi sguizari con nui, aziò niun si possi tirar indrio, et spera il Papa harà sguizari con nui, e a questa cossa Soa Santità meteva ogni pensier suo, aziò havesse effecto. Scrive esso Orator è bon atender a questo con il Re; solicita si mandi il successor. Et Marco Antonio Colona parlò una fiata al Re, poi si ha messo a leto con febre. Il Re l'ha visitato, e non li man- 371 cha in cossa alcuna, e fatoli mutar di stanzia perchè non stava cussì comodamente. Noto, scrive in le letere di 29, Rubertet averli dito di Spagna nulla haver, zercha il mandar agenti a Verona.

Di Spagna, di l'Orator nostro, date a Barzelona, a dì 17 Avosto. Scrive coloqui auti col Nontio pontificio, essendo cavalchati fuora di la tera a veder certo monasterio, et li ha dito il Re haver scrito al Papa di acordo etc., e Soa Santità non averli risposo nulla di questo. Scrive, l'orator anglico dete una letera dil suo Re a questo Re, li scrive vol mantenir la lianza tra loro, lauda pacificarsi col re Christianissimo; et il Re li ha risposto vol continuar col Cristianissimo re, sicome li ha dito l'orator

di Franza, è lì, e lo chiama padre, et che Chievers li ha dito il Re suo vol esser unito col re Cristianissimo e far intelligentia insieme, et si oferisse intrar in la pratica. A le qual parole esso orator francese li ha risposto non aver comissione, ma scriverà al Re suo, e Chievers li ha dito fin 5 zorni il Re partirà di qui. Scrive, è zonto de lì a Barzelona domino Hironimo Bruner, vien di Germania, qual fo quello fe' la liga over trieva con la Signoria nostra a Verona. Dice verà de qui il Conte Palatino, et zà il Re comenzò a satifar a quanto ha promesso per la eletion, e dar l'ultima sua sorela a uno di duchi di Saxonia con gran dote, e voleno robarla da la madre col darli intender l'è morta, che altramente seguiria quel seguite altre volte che la non volse darla. Di l'armada di Carthagenia nulla si ha sia levata, *solum* solecitano far imbarchar le zente. Il signor Prospero Colona parte sopra una carachia con la qual anderà da 500 persone suso. È stato da lui a tuor licentia: Si ricomanda a la Signoria, dice è sviscerato servitor e volentieri veria a nostro servitio; non si parte molto contento, non ha potuto obtener il stato teniva in reame la Raina zovene. Scrive esso Orator, e suplicha sia expedito il suo successor, zà tanto tempo è stà electo; è horamai mexi 26 si ritrova a quela legatione etc.

371* *Dil dito, di 9 Avosto.* Come l'orator anglico è venuto a cena con lui, e scrive coloqui auti insieme; qual li ha dito la Cesarea Maestà passerà presto in Alemagna, e che 'l suo Re li ha mandato a oferir a questo effeto l'armada sua per acompagnarlo e prestarli danari, non obstante el dia haver scudi 100 milia, lo servite quando el passò in Spagna, e che Soa Maestà Cesarea lo ha ringratiato di tal oferta fata, et disse non potrà passar in Fiandra avanti Marzo o April, et è stà solecitato passi, per domino Hironimo Bruner zonto *noviter* de qui. Concludendo, el suo re d'Ingaltera non è per abandonar la lianza hanno insieme, *etiam* per esser inimico capital dil re di Franza, *licet* siano in paxe tra loro, et che avanti el desse Tornai a Franza, la mandò a oferir a questo re Catholico con assa' manco danari di quello ave di Franza. Scrive coloqui auti con l'orator dil re Cristianissimo, qual li ha ditto haver domandato al Re la liberation di .... di Norvara, e li darà a l'incontro il conte Cristoforo Frangipani, e il Re li ha risposto questo non si contien in li capitoli hanno insieme; sichè non vol liberarlo, nè far il concambio. Et li ha domandato *etiam* 100 milia scudi per la pension è ubligato dar questa Maestà al re Christianissimo per il regno di Napoli, qual è ubligato pagar a la fiera di Lion che sarà a mezo Setembrio la fin. Li ha risposto proveder à di darli. Scrive, eri zonse qui uno orator di madama Margarità qual governa in Fiandra, a congratularsi de la electione. Doman il signor Prospero monta in la charachia per partirsi. Ha fato cargar tutto il suo; va con lui il conte Hironimo Nogaruola, sarà Consier a Napoli, et Achiles Boromeo, qual poi passerà a Roma, vol veder se per via dil Papa la Signoria el vol tuor a gratia, che altro non desidera: el qual al tempo è stato in Spagna, *publice* ha visitato esso Orator et fato bon oficio, e dito gran ben di la Signoria nostra e parlato honoratamente di quella. Va *etiam* uno fiol di Antonio di Thiene visentin, che porta una patente dil Re al Consejo di Ispruch, li comette al primo di Setembre dagi a li foraussiti ducati 4000 a conto de le intrade loro haverano per il quarto li darà la Signoria nostra, da esser partidi tra loro ... foraussiti; ... Bagaroto e Alvise da Como, ... da Bassan, il qual spera esser tolto in gratia per via di monsignor di Lutrech, con il qual ha uno fiol suo. Il conte Brunoro di Gambara, qual ha bona pension dal Re, va *etiam* lui, e questo per le parole usoe con uno spagnol in caxa dil signor Prospero Colona, parlando zercha la Raina di Napoli fo mojer dil qu. re Ferandino, feva mal maritarsi nel marchese di Brandiburg, qual disgradava di condition, e su questo il spagnol diceva non era vero, e il Gambara lo minazò, e il spagnol li dete uno schiafo, *unde* si disfidono e saria seguito gran scandolo, perchè dito spagnol era difeso da l'arzivescovo di Saragosa fo fiol dil re Ferando di Spagna, che è qui, dal duca di Alva e dal ducha di Cardona etc., sichè ditto Brunoro si convien partir di qui. 372

Dil dito, data a dì 24. Scrive coloqui auti con l'orator di Franza, qual è stà da monsignor di Chievers a dirli l'havia fato restar di spazar le letere in Franza, dicendo il Re li parleria etc. Il qual Chievers li ha dito non haver ancora auto risposta di Franza qual desiderava zonzesse, e che l'indusiasse ancora expedir. Scrive, aver inteso l'orator anglico haver expedito il suo secretario in Anglia di ordene di questo Re, et cussì lo afirma esso orator di Franza, e questo per unirsi contra il Cristianissimo re in ogni caso se li volesse far guerra etc. *Item* scrive, eri a mezo zorno el signor Prospero Colona partì. È ditto il Re li ha dato intrada in reame per ducati 2000 vedendolo partir mal satisfato; altri dice li ha dato contanti ducati 10 milia. Il conte Brunoro di Gambara non va per mar, ma è partito per le poste, vien in Italia, li ha ditto va a Brexa, poi verà a far

reverentia a la Signoria nostra. Di armata di Cartagenia nulla se intende; quel Zaplana che, come scrisse, li richiese dicendo aver beni in Cypri, lo solicita, e mai de quì si ha auto risposta. *Item*, quel .

372* . . . . di la nave fo presa in Cypri, e poi naufragata, lo solicita molto dicendo otegnirà represaje; de che avanti otegna, non havendo altro de quì, esso Orator li farà . . . . Zercha le ripresaje nulla si fa. Solicita il Gran canzelier; disse è occupato, e si scusa per i gran impedimenti l'ha. Domino Francesco Tolmezo zà 4 zorni è in leto con febre dopia terzana, e li medici dubita di la vita sua, *maxime* per la età l'ha. Esso Orator non resta di farli ogni comodità etc. È zonto letere di Portogalo con el carico de le caravele che ultimate zonse, qual manda incluso, et par in Lisbona sia gran peste, *adeo* il Re va vagando per quel regno; le qual caravele sono stà 8 nave con specie.

1519.

Cargo di le nave venute questo anno a Lisbona de l' India, computata la nave di Leonardo Nardi, che fo la prima, in tuto nave numero 8.

Piper, compreso alcune portate de capitani e marinari	C.	35000
Canele	»	800
Garofani	»	660
Zenzari di la sorte costumata . . .	»	300
Nose	»	120
Mazis	»	40
Lacha	»	240
Sede	»	160
Droghe di più sorte	»	212
Muschio	»	1 ½

Responde el chanter L. 160 in zercha.

Di Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor et cavalier, orator nostro, date a Londra, a dì 16 Avosto. Come a dì 12 arivò il Re a Granuzi, et eri, che fo la Madona, esso Orator andò a farli reverentia. Soa Maestà lo vete alegramente; fo a la processione con Soa Maestà, messa e pranzo, e l'orator di madama Margharita, qual fa oficio dil

373 re di Romani. Poi andono poi pranso da la Raina, qual vedeva balar e stava in feste, e il Re balò *etiam* lui. *Demum* el cardenal Campeze, tirato con il Re ad una finestra, tolse licentia da Sua Maestà per ripatriar a Roma; il qual è stà molto grato a tutti de lì, e il Re ge l'ha dito, et li ha dato l'aspectativa dil vescoado . . . . . et lo episcopo ha anni 80 e pol viver pocho, dà intrada ducati . . . e li ha donato L. 7000 di sterlini et marche 500 di arzenti. A dì 18 partirà. Partito, il Re chiamò l'orator di madama Margarita, qual expedito, chiamò il nostro domandandoli quello havia di novo. Rispose non haver letere di la Signoria; si meravegliò, e introno in rasonari di la electione dil re di Romani, dicendo mandava la sua armada in Africha, qual havia prima fusse electo, fata per Italia, zoè per Napoli, e la mandava perchè alcune terre li in Africha li havia rebelato, dicendo presto passerà in Germania; la qual armata era di vele 80 grosse, dicendo Soa Maestà desiderava fusse bona union fra cristiani, et havia di questo scrito a la Cesarea Maestà, dicendo non era per mancar di tal offitio. Esso Orator laudò molto la optima opinion di Soa Maestà, maxime per li eminenti pericoli dil Signor turco. Scrive, è bon li oratori nostri, è de lì, habino spesso letere de la Signoria nostra, perchè non si usa andar dal Re se non quando si ha letere di comunicharli, e non si fa come in le altre corte che si va senza haver da negotiar etc.

Dil dito, di 17. Come ha visitato il reverendissimo Campeze avanti el si parti, il qual è stà molto afitionato di la Signoria nostra. Et scrive coloquii auti insieme, e come a Padoa suo padre lexè, dove lui ave la doctrina e vadagnò bona facultà, et è bon servitor di la Signoria nostra a la qual si ricomandava; e parlò che questo Re sarà unito con la Cesarea Maestà, a la qual ha mandato a offerir 10 milia combatenti in ogni caso li fusse rotto guerra da Franza. L'è ben vero non li par Spagna rompi prima a Franza, ma stiano in paxe tra loro, e par che il re di Romani volendo passar in Fiandra, vegnirà di qui ad abocharsi con questa Maestà, e forsi sarano 373* a un tempo *etiam* il re di Franza in questi coloquii; sichè sarano tre Re. Scrive ozi, ch'è 18, dito Cardinal partì, e lui Orator lo acompagnò mia 4 fuora di la terra. Scrive coloquii auti con domino Rizardo Panzeo sviscerato di la Signoria nostra, stato in Germania a li Electori per la electione, e oltra quello disse a domino Sebastian Justinian, li ha ditto lui amar molto la Signoria nostra, e sempre per lei ha fatto bon ofitio: e li ha ditto il re di Romani non voler li sia mandà la corona nì quelli di Germania voleno, ma che la vadi a tuor in Italia, et che el vene con monsignor di Naxon orator dil re Catolico, il qual li ha ditto fa per il suo Re star ben con la Signoria per molte raxon, *ut in litteris*; il qual

Naxon ha ditto esser vero e lo dirà al suo Re. Poi li disse tien esso Re veria su questa ixola per parlar a questo Re e a batizar sua ameda, e che sguizari sarano con lui per averli dato favor a la eletione.

Dil dito Orator, di 23. Come era zonto de lì monsignor Pelissa, fo orator dil re Christianissimo in Scozia, e quelli populi lo fe' prexon, e per mezo dil cardinal Eboracense l' hanno liberato e ritorna in Franza. I qual scozesi dovendo intrar in la paxe fata tra Franza e questa Maestà, havia termine a questo san Andrea che vien, hanno mandato a rechieder più lungo termine; et par che il ducha di Albania, per quel si ha, sia per passar in Scozia, al che questo Re non vol per niente se impazi, e il Cardinal ha dito a l'orator francese: « Queste non è le promesse li ha fate il re Christianissimo, che dito Ducha non si impazerà in le cosse di Scozia, et che 'l faria dispiacer al Re.

Dil dito, di 28. Come il Re era partito da Granuzi e andato ai soliti soi piaceri, dove starà per tutto il futuro mexe, non però sì lonzi che achadendo non si possi negotiar con Soa Maestà. Eri vene qui uno di 4 zentilhomeni francesi obstazi, vien di Granuzi, i quali dieno star apresso il Re. Dice il Re aver dito, che il re di Romani passando in Fiandra, verà su questo regno per abocharsi, e forsi a un tempo *etiam* si abocherano col re Christianissimo, e 374 che l' ha dito il re di Romani farà quel che vorà Soa Maestà, e tal abochamento sarà questo Mazo et Zugno tra . . . . e Bologne in campagna. Di quanto intenderà, aviserà etc.

Di Milano, dil secretario Caroldo, di 5. Come è zonto di lì lo illustrissimo Governador nostro. Li andò contra 5 mia lo episcopo di Aste e fratelli, monsignor di Santo Antonio e fratelli, e tutta la casa Triulzi con altri zentilhomeni, et *etiam* lui Secretario nostro, e lo acompagnono a la sua caxa, poi andò da monsignor di Lutrech. Era in . . . . col qual ragionò fin note, et cussì *etiam* eri steteno assà in coloquio. Lutrech vol fortifichar questa terra con far le mure di novo, e si spenderà da ducati 150 milia. Et ozi nel Consejo doveano proponer questa cossa a li zentilhomeni di Milano e altri chiamati, dicendo il re Christianissimo ne pagerà una parte. Scrive, pre' Corado e Zuan Laspach scrive la dieta farano sguizari se farà per risponder a Franza, e si tien le cosse di sguizari passerano ben per Franza. Monsignor Santa Columba, che andò a Mantoa per li foraussiti e banditi, e quel . . . Crivello Lutrech vol non li dagi recapito, il qual partite, e par sia andato in bergamascha. *Unde* lui Secretario ha scrito di questo a li rectori di Bergamo. Sono 24 banditi di questo Stado i quali vanno facendo questi danni, et Lutrech vol averli si 'l potrà, aziò si possi andar securamente per il paese; *tamen* Santa Colomba non ha speranza di averli in le mano. Lutrech dice vol andar dal Re, *maxime* venendo a Lion come el vien. Li ha dito aver letere di Roma, di l' insulto fato per l'orator ispano a quel spagnol, et il Papa è in gran colora con lui, de che li piace molto, et è a proposito dil Roy. *Item,* lui Secretario dimanda licentia, è passà anni quatro è de lì.

Dil dito, a dì 7. Come ha auto li sumarii di Cipro, qual comunichoe con Lutrech. Li piaque. Disse è molti giorni non se intendeva nulla di queste cose. È zonto lì a Milan monsignor Paiton, vien orator di Roma, va in Franza. L'armada dil re Christianissimo va in spiaza romana per intertenir e dar favor e inanimar il Pontefice; il che lui Secretario dice li spiace 374* perchè sarà causa far venir l'armada di Spagna a Napoli. Di sguizari nulla si ha; si spera saranno con Franza. Dil fortifichar Milan si è stati in Consejo; li zentilhomeni hanno tolto do zorni di termine a risponder. Lutrech dice vol al tutto la fazino, ancora che i non volesseno. Il Governador è stato in castelo con Troylo Pignatello, qual ha menato con lui, aziò consegli la fortification dil castello etc.

Di Napoli, di Hironimo Dedo secretario, di 3. Scrive di quelle ocorentie zercha dannifichadi *ut in litteris;* qual non fo lecte per non tediar il Consejo. Ma ben come erano partidi a dì . . . li oratori alemani, vanno a la Cesarea Maestà, montadi sopra una nave, do de li qual erano restati amalati. Scrive il zonzer lì dil signor Prospero Colona, vien di la Cesarea Maestà. Scrive aver aviso dal Consolo nostro in Lanzano le fuste aver depredà nostri. Manda una letera di Palermo, li scrive sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 23 Avosto, *ut in cis,* etc.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier predito, di 25 Avosto, drizata a la Signoria nostra. Come a dì 28 Lujo fo l'ultima sua, poi ritornò il brigantino fo mandato con letere, come scrisse, a lo illustrissimo capitano domino Hugo di Monchada. Stato in colpho di Tunis, referisse esser a la Goleta 5 fuste con tre bone nave depredate in li mari di Jeviza e quelli contorni, e non havendo potuto meter in terra è ritornato con le letere, e dice il Capitano con le 9 galie e tre barze che partì per quel colpho si reduse a Marseja vedendo non esser ritornate tutte le altre fuste, e a quel porto ritrovò una fusta di Cathelogna con provision di Sua Alteza che ordinava dovesse presentarsi subito a la Formenta a

presso Jeviza dove era per ritrovar al numero di vele fra grande e pizole 70 con fanti 12 milia e cavalli 800, capitano lo illustrissimo conte di Cabra, per andar a tuor l'impresa di Alzer, e cussì partì subito. Et expedita quella impresa, afermasi dito Capitano con l'armada e zente tornarà a la Fagagnana et a Napoli, e già di qui si prepara vituarie per quella in gran summa: che Dio li doni victoria etc.

375 A dì 10 zonse in questo porto le galie di Zenoa, 4 per forza et 2 per bona voglia, capitano Andrea Doria. Scorse da Bisati fin Caocurtaciera non trovono alcuna fusta, et ha da 60 turchi presi de le fuste, e prima ne rimandò a riscatar in Tunis da 25, fra li qual uno nepote di Curtogoli e tre altri capitani da mar de li seguazi di dito Curtogoli. A dì 21 al cargador di Zirgenta avanti zorno messe in terra 3 grosse fuste di turchi, et tre mia fra terra preseno molti homeni e ne amazono alcuni, poi si levò con aver roto li magazeni e fato gran danni, si partirono per Siciliana. Par tre nostre galie si scoprì di verso la Lieneta, e zonzendo in dito cargador di Zerzenta, ebbeno nove di queste fuste ed incontinente li andò driedo e ne prese una gran fusta siando infinita zente verso a la marina. Fece tajar a pezi tutti ditti turchi, et poi si partì. Fin hora non scriveno altro: et certo tutta questa terra ne ha auto maximo piacer che non siano salvo morti. Non intendo si sono galie bastarde e sotil. E, per via di Messina, scriveno erano 6 galie; penso siano passate a Zerbi dove deno esser le galie di Barbaria, che per una fusta di Tripoli venuta danno nova le dite galie erano passate. Li bregantini sono in Trapano, per quel signor non è lassà si partì fino al primo di Septembre. Si altro se intenderà, aviserò. In porto di Messina è zonta la nave di la Religion di Rodi con homeni 900 suso, va per Rodi. *Item*, è zonta la nave ragusea vien da Ingaltera, molto richa di formenti, tarì 13 venditori di fuora. *Post scripta.* Scrive, è venuto corier di Zerzenta, e dice le galie restò de non sequitar l'altre do fuste a causa li fo dito erano fuste 24 e una galia, e cussì ritornò. Fece morir 80 turchi, et il patron di quella fusta 1700 doble tripoline donar ha voluto, et mori quanta roba haveano la butorono in aqua, et 8 cristiani erano stati presi i liberono, et 8 mori fu venduti, et uno turco donò il Capitano a la cità di Zerzenta perchè lo occidesseno crudelmente. Steteno un giorno e mezo poi partino; il nome dil Capitano non scrive.

375* *Di Verona, poi fo leto una letera di sier Andrea Magno podestà, di 7 Avosto.* Di certo caso sequito pocho avanti, che una dona Francesca Cevola consorte di Hironimo Clementi cittadin di Verona, in strada fuori di Verona, era stà dal dito suo marito et Domenego so famejo amazada di molte ferite. Et auto inditii, esso Podestà fe' prender ditto Hironimo et Domenego sopra nominati e formava processo; i quali da uno Bortolamio brexan custode fo fati scampar, *etiam* lui Bortolo è scampato. Dimanda licentia di dar taja etc. et ponerli in bando.

Et fu posto, per li Consieri e Cai di XL, darli autorità di *iterum* proclamarli e ponerli in bando di terre e luogi e di questa terra, con taja vivi cadaun di loro a chi li daranno in le forze L. 1000 di pizoli di so' beni, si non di danari di la Signoria nostra, et morti L. 500, e li soi beni restino confiscati, etc. 135, 1, 0.

Fo poi leto per Alvise Sabadin secretario, hessendo i Savii venuti in Pregadi, una relation di quello expose il reverendo domino Altobello di Averoldis episcopo di Puola, legato apostolico, in materia di frati di San Zorzi mazor, et come sempre à invigilà far ogni bon oficio per la Signoria nostra con il Pontefice, et che a li zorni passati portò uno breve di Soa Santità qual pregava la Signoria la causa si conosese per persone ecclesiastiche. Et instando la risposta, li fo ditto la causa era stà tajata nel Senato, perchè, inteso il Papa questo, l'ha auto molto a mal, et di novo li scrisse uno breve a dì 6 Avosto, con uno altro a la Serenità dil Principe in questa materia, comandandoli admonissa *etiam* con censure li judici non s' impazino, et che la causa ha comesso a l'abate di Borgognoni episcopo di Cremona; per il che di novo Soa Santità li ha mandà uno altro breve di 26 Avosto voy apresentarlo *omnino.* E perchè ha inteso don Ignatio abate di Santa Justina di Padoa voleva assentir al foro secular, lo debbi chiamar a se et ammonirlo nol fazi. Poi disse li pareria da sì catar questo expediente: non volendo la Signoria metersi in l'abate predito, la Signoria elezese uno di primi senatori, il qual insieme con esso Legato per nome dil Papa fosseno judici arbitri a veder tal causa; con altre parole, *ut in relatione*, ma questa è la substantia.

Fo leto poi il breve dil Papa al Doxe, di 6 Avosto, molto caldo, et che 'l voy aricordarsi quello promise a papa Julio; però non molestino ditti frati di Santa Justina, per esser zà più di quaranta anni in justo possesso, et scrive di la eletion in judice fato per Soa Santità di lo electo episcopo di Cremona; con altre parole molto alte et censure. 376

Item, l'altro breve drizato al prefato episcopo di Puola suo et di la Santa Chiesia nuntio, *cum po-*

testate Legati de latere, quali li comanda apresenti dito breve, et non volendo quelli judici restar, fazi le censure contra di loro; con assà altre parole.

Item, l'altro breve drizato al dito, di 26 Avosto, che si maraveglia la Signoria non obedisca a quanto l'ha scrito zercha a ditti frati, et voy di novo instar. Non si impazino, et perchè don Ignatio abbate di Santa Justina di Padoa vol sotometersi al foro secular, lo debbi admonir non lo fazi, perchè basta dil judice *in partibus* li ha dato, ch'è lo electo episcopo di Cremona; et quanto haverà dal Doxe in questa materia, li rescriva aziò possi proveder di opportuno remedio.

Et di questo breve fo comandà per il Canzelier grando grandissima credenza, e fo una pazia, perchè tutti lo sano.

Fu posto, per li Savii, una letera a l'Orator nostro in Franza in risposta di soe, ringratiando di conferimenti auti col Re. Laudamo la opinion dil reverendissimo Legato farla in scriptura; ma ben sia tenuta secretissima, per aver con nui prima sguizari. Et come li mandamo letere di l'Orator nostro in corte, aute ozi, per sua instruzion, et cussì quello haveremo di Roma si li farà intender. *Item,* ringratiamo quella Maestà di voler parlar a l'orator ispano zercha l'abochar e il convento di Verona per ultimar tutte nostre differentie, et cussì scriver al suo orator, è apresso la Cesarea Maestà; con altre parole, *ut in litteris.* E da mo' sia preso si mandi la copia di tal letere a l'Orator nostro in corte, et a l'Orator in Spagna la copia di quanto scrive l'Orator è in Franza zercha il convento di Verona. *Item,* ringratiar la Maestà Christianissima di la letera mandata al suo orator, è qui, vadi a Verona. Ave 171, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e tutti li Savii, aciò si possi expedir l'orator dil Signor turco presto, il Colegio habbi libertà darli tra presenti e danari per ducati 500, acciò vadi ben contento a la Porta. Fu preso: 180, 4, 4.

Fu posto, per li diti, atento un nontio dil miracur venuto in Colegio ha richiesto li sia donato il dazio di certi panni di seda mandati a comprar per lui, *ut in parte:* però li sia donà la merze e dazio, che pol esser per zercha ducati 30. Fu presa.

376* Fu posto, per sier Vicenzo di Garzoni, sier Hironimo Zane e sier Antonio Mocenigo savii ai ordeni, una parte di disarmar per la invernata che vien, *licet* di 14 galie è fuora restar debbi *solum* 6 col Provedador, *videlicet* lui Provedador e do sotil di le nove armate, et il Capitano di le bastarde con la conserva Zorza bastarda et la bastardella Barbariga, et sia mandato la sovenzion a le do vechie di tempo in tempo come si fa a le nuove, justa la parte. Et sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, andò in renga, dicendo importa tenir do galie sotil per ogni rispeto a l' isola di Cipro; però lui è di opinion resti 8 galie. Et venuto zoso, lui solo messe voler la parte con questo resti 5 sotil et 3 bastarde, do di le qual sotil sia mandate in Cipro; e niun di altri Savii volse meter nulla.

Andò suso sier Vincenzo di Garzoni savio ai ordeni. Contradise dicendo è mal butar via i danari, ducati 450 per galia al mexe. Poi in Cipro non è bisogno di inverno; poi le galie vechie restando si sarà mal forniti; ma non disse quello achadeva, che si rompeva la parte presa questo Marzo che era un ordine santo zercha lo armar: che si su questo si afondava vadagnava l'opinion. *Tamen* non potei far che non facesse lezer dita parte, qual fo leto il principio, *solum* e non il fin, che bisognava, perchè non si pol romper tal ordine, con gran striture, et lo vulsi parlar ma non avi loco, e questo perchè andò in renga sier Piero Lion savio ai ordeni, e disse l'opinion sua era che restar dovesse *solum* il Provedador con le bastarde, il resto far disarmar, ma ora vol metter resti 6, con questo mandi la bastardella e una sotil in Cipro, e vene zoso. L'hora era tarda hore 24, nè mi parse parlar più. Andò le parte: nulla non sincere, 28 dil Lion e questa andò zoso, 58 di tre savii ai ordeni, 85 dil Griti; *iterum* andò le parte: nulla non sincere, 83 di savii ai ordeni, 89 dil Griti, e questa fu presa per l'autorità di chi messe la parte; *tamen* fo un romper l'ordine preso questo Marzo.

Di Padoa, vene letere di sier Piero Lando podestà e sier Alvise Contarini capitano. Come era morto il canzelier di quella Comunità nominato Zuan Domenego Spazarin, et in suo loco quella comunità havea electo Zuan Antonio di Treviso, qual poi fo confirmato per la Signoria nostra.

377 *A dì 13.* Vene in Colegio l'orator dil Signor turco, è qui zà più zorni per il tributo di Cipro etc. Per il qual fo mandato, et il Principe li disse come si havia auto letere di Constantinopoli, che si era avisati el Signor turco havia contentà tuor li sarafii fo mandati di Cipro in Aleppo per tal conto con il danno di la stampa in farli venitiani, però fusse contento restar ancora qualche dì fin si habbi la certeza. Et cussì si aquetò.

Da poi disnar fo Consejo di X *semplice.* Et fu fato uno secretario dil Consejo di X in loco di Zuan Baptista di Andriani che morite, et rimase Andrea di Franceschi secretario ducal. Fo soto Bortolomio Co-

min secretario doctissimo e da ben. *Item,* fo fato uno ordinario in loco dil dito Andriani, e rimase Antonio Mazaruol, è secretario extraordinario, qual registra i libri di Pregadi da mar e da terra. *Item,* fo partido ducati 200 tra li secretarii di la Canzelaria, numero . . . *ut in divisione.*

Di Cataro, fo letere dil Proveditor di l'armada, di . . . qual fo lete in Colegio di Savii reduto a soa posta : il sumario dirò poi.

Noto. Se intese come le fuste di Malta che feno danno in Golpho, aver preso uno gripo con vini veniva di Candia di raxon di Zorzi Franchini. *Item,* zonse uno gripo di Candia con muscatelli di raxon di sier Francesco Foscari el vechio; et erano do gripi sora le Merlere, et fo a dì 30 Avosto, zoè questo è stà preso, et questo è venuto, e una fusta vene prese quello, e non li bastò l'animo intrometer questo altro. *Item,* si ave esser stà preso il maran di . . . . con vini fati in Candia per Fiandra, qual di Candia le conduseva a le galie di Brandizo, da fuste di turchi e tutti li homeni li tajono a pezi. Vene poi do galie rodiane, scontrò dite fuste menava via il maran e mandò a fondi una fusta et una prese et amazò tutti li turchi con fati presoni, et recuperò il maran qual lo condusono a Rhodi.

Noto. In questo Consejo di X di ozi fu posto di tuor licentia di aprir il casson, e poter parlar di poter far gratia e tuor il processo fuora di sier Zuan Ferro qu. sier Antonio bandizà per sodomitio etc. Et fu preso di no. Questa cossa è stà tentata più volte, et mai fu preso poter parlar.

377* *A dì 14.* Fu la Croxe. *Tamen* la terra non varda e li officii non sentano; la matina nulla fo di novo.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Governador di l'intrade, in luogo di sier Andrea Foscarini a Rialto, sier Alvise Malipiero fo cao dil Consejo di X qu. sier Stefano procurator. E nota: in la terza non fo stridà esser tolto alcun, et questo perchè sier Hironimo Zane di sier Bernardo li tocò la voxe, et sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo disse tocharli V di la paxe, e il Zane cambiò con lui, *unde* fo tolto sier Gasparo Malipiero fo cao di X cugnado dil Griti, et poi il Zane vete al Griti tochava avochato grando e non V di la paxe, e disse: « Son inganado » e da stizza spanse il caramal sopra la poliza dove era notà Governador di l'intrade tolto per lui, *ita* che non si poteva lezer. E visto le leze, et sier Marco Antonio Contarini l'avogador e sier Daniel Renier cao di X andono in letion a inquerir la cossa, et vene a referir a la Signoria. Alcuni voleva impetir il Zane, *tamen* fo terminà non fusse stridà tolto alcun in la terza per esser stà spegazà la voxe. Et cussì tre scontri soli fo balotà: cossa per mio judicio che si dovea far altro. Fu fato do dil Consejo di X. Passò uno solo, sier Zuan Gradenigo fo capitano a Padoa, e tutte le altre voxe, che fo fate, passoe.

Di l'Hongaria fo lettere di l' Orator nostro. Il sumario dirò poi.

A dì 15. La matina *fo letere di Roma di 10, e di Milan di 12.* El sumario sarà notà qui soto.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver a Roma, et far tre Exatori et li do sora il Cotimo di Londra.

Fo leto una letera di sier Jacomo Zen conte di Puola, di 22 Mazo, di certo homicidio fato a uno de lì nominato *ut in litteris,* qual per il processo fato è stà pensato domandar autorità di meter in bando con taja.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità ponerlo in bando di terre et luogi, con taja vivo L. 1000 e morto L. 500, et li beni confiscadi. Ave 133, 5.

378 *Di Hongaria, di sier Lorenzo Orio el dotor, orator nostro, manu propria scripte, date a Buda a dì 12 Avosto.* Come, a dì 26 Lujo, ricevute nostre di 15 et 23 Zugno con sumarii turcheschi, et in una era de li insulti fati per scardonesi a subditi dil Signor turco et di la Signoria nostra, andò dal Re. Prima si alegroe da parte di la Signoria nostra di la sua valitudine e di la trieva; poi li comunicò li sumarii, *demum* disse di scardonesi cosa da concitar Turchi etc., poi non dia far danni a nostri subditi come fanno. Soa Maestà lo udì atentamente, e li fe risponder per il reverendo Vaciense gran canzelier, ringratiando la Signoria di la comunication, justificando la trieva, averla convenuta far Soa Maestà perchè sperava ajuto da la Cesarea Maestà e dil Papa, et essendo seguita la morte di l'Imperador e il Papa averli dato parole, l'avea convenuta far col Signor turco per anni tre, aciò in questo mezo sarà più atto Soa Maestà e più abile a obstarli, e li principi forsi si meterano in animo di ajutarlo per ben di la cristianità, e li signori serano più dispositi. La qual trieva è non esser in aperta guera, benchè a li confini sempre si fanno danni insieme. Quanto ai scardonesi, si doleva aver inteso e si meravigliava dil reverendo Vesprimiense ban in quelle parte non havia fato provision, e che li duol di danni fati a nostri, e che nì il padre nì lui, a persuasion di tanti principi che li e stà fato, mai hanno voluto far alcun danno a la Signoria nostra. Per tanto scriveria al dito Ban e manderia uno mandato capital a scardonesi si astengano di far etc., et bi-

sognando, *etiam* manderia soi nontii et zente per castigarli. E di le nove ringratiò la Signoria, pregando il perseverar, per averle molto grate. Scrive, la sera esso Orator andò a caxa dil Gran canzelier per aver dite letere. Et il secretario suo è in leto febricitante. però ha scrito di sua man, etc.

378*

Dil dito, a dì 2 Septembre. Come è stà certifichato da bon loco, le trieve fate col Signor turco è semplice cosa, *solum* remeter la aperta guera, et li subditi poter negotiar, non che il Turco li restituisca alcuna cossa, et che per corarie si fazino, non passando 500 cavalli *hinc inde*, per questo non se intendi esser rota la trieva, et che è stà qualche contrasto a metervi li Vaivoda transalpino et quello di Mondavia, perchè il Signor turco non voleva fosseno inclusi, et che dita trieva, questi governa il regno l'hanno fata per non spender. Scrive, a la dieta voleno far de lì, è zonto il cardinal Strigoniense e il reverendo arziepiscopo Colocense e il ducha de Slesia, do di Moravia, et scrive è zonti 2 nontii dil regno di Bohemia a exortar quella Maestà vadi in Bohemia; ma questi signori hongari non vol per niun modo si parti, e cussì di dì in dì zonzerano li altri signori. Ha visitato il Cardinal e il Conte Palatino e l'arziepiscopo Colocense, a i qual ha comunichato le nove turchesche, et il Cardinal et il Conte Palatino molto si hanno oferto a la Signoria nostra. Zonti saranno li altri signori, li visiterà.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 10. Come a dì 8 de sera vene letere di Franza, e la matina mandò a caxa di oratori francesi a veder si erano, e intese erano partiti per tempo, et poi pranzo andò a trovarli. Et prima parlò a monsignor San Mallò qual disse nulla havia auto lui, ma ben monsignor San Marzeo; et poi parloe al dito San Marzeo, qual li disse aver auto letere di 2. La Cristianissima Maestà ha risposto li piaceva di la bona voluntà dil Pontefice in far la liga tra Soa Beatitudine, Soa Cristianissima Maestà e la Signoria nostra a defension di comuni stati *solum:* e disse non havia ancora parlato al Papa, ma ben questa matina fo dal signor Alberto da Carpi, et ch'el voleva andar a hora dal Papa. Et cussì tutti do oratori andono insieme a palazo. San Marzelo intrò prima, poi intrò esso orator. Il Papa li disse, a quello esso Orator nostro li richiese quello havia di Franza, disse: « Semo ben satisfati di quel re Cristianissimo » e li disse la continentia di le letere, e come il Re era contento far la liga tra nui, ma la si tegni secreta, et ch'el desidera pace come *etiam* Soa Santità la vol. *Unde* esso Orator nostro laudò molto l'opinion di Soa Maestà di

379

esser inclinato a la pace e più quella di Soa Beatitudine, la qual disse aver risposto è contenta far la liga e tenirla secreta, et niun di nui dicesse di questo, sì ben da altri fosse dita, per non meter zelosia. Poi disse voleva pensar su questo, e vol considerar li articoli ha con Soa Maestà, dicendo: « Poi vi faremo noto il tutto ». Esso Orator ringratiò, et scrive per opinion sua vol aver letere di Spagna, qual non pol star non zonzi, si aspetta a dì 14, et fo expedite do poste per Spagna.

Tanto esso Orator voria la Signoria li scrivesse la ferma sua opinione e non parole zeneral, perchè, volendo concluder liga, non è bon metervi tempo. Il Papa li disse *etiam* voleva spazar lo episcopo di Pistoja a' sguizari, qual è a Fiorenza, e far venir qui a Roma il cardinal Sedunense sguizaro, il qual fo di quelli lo elexe Papa, e li ha dato pension in questi tempi per intertenirlo e sustentarlo. Poi l'Orator li domandò di l'armada di Zenoa. Disse: « È vero, ho letere di Pietro Navarro, qual scrive è in ordine ora 18 galie et 2 . . . . et dia vegnir in queste aque, e cussì li havemo scrito el vegni con ditta armada ». Poi li disse volerli dir una cossa in gran secreto. Li promise farlo, come ha fato de li altri secreti. Li ha dito *videlicet*, che ha inteso ditta armada vuol andar a tuor la Sicilia, dicendo: « Non la credemo ». Poi l'Orator li parlò dil caso di Padoa. Disse: « Come averete letere di la Signoria, di questo noi cometeremo la cossa de lì per non abandonar quelli poveri frati ». Per tanto esso Orator scrive la Signoria li scrivi caldamente di questo. Poi il Papa li disse del caso di Gualdi visentini, la Signoria voy remerli a li soi judici ecclesiastici.

379*

Da Milan, dil Secretario, di 12. Come in questa matina monsignor di Lutrech è andato a Gambalò a caza. Starà fuora 5 zorni. El signor Teodoro governador nostro lo acompagnò per mia 4 fuora. E per la fortifichatione di Milan, à messo pagar il quinto di più di dazio a tutto per ducati 20 mila, et certa quantità pagi il clero, che tutto sarà ducati 50 milia, e cresse il sal, e vol sia questa impositionper anni quatro. E Lutrech ha dito vol andar in Franza, nè altro desidera che partirsi de qui; ma non sa lui Secretario chi romagnirà in loco suo a Milan. Et monsignor di Aste li ha dito il Re voria restasse el Governator nostro, qual non vol restar. Et si dice, è aviso di Franza vegnirà monsignor di Telegni a tal governo. Et par Lutrech habbi scritto al Re Soa Maestà vengi fino a Lion. Scrive dito Secretario le poste fo levate fino a Milan, poi rimesse per dubito di sguizari, adesso non bisogna; pur sì non fusse

molta spesa, saria bon tenirle per venir de lì letere di Franza, Spagna et Anglia. Scrive si elegi il suo successor, aziò possi vegnir a ripatriar. El Governador manda a la Signoria nostra uno suo nontio, che è el signor Troylo Pignatello.

Di Padoa, di sier Piero Lando podestà, date a dì 2 Mazo. Di certo homicidio seguito per Alvise e Sebastian di Val de Zocho citadini de lì, quali haveano inimicitia con uno Piero Gambararo di Tencharuol, e fe' la paxe insieme, e venuto dito contadin in questa terra, fo per uno nominato in le letere et questi amazato crudelmente, et volendo proceder contra questi tal, par sia stà inibito dal vescovo de lì, dicendo sono di prima tonsura; per il che non pol expedirli. Li qual è di mala sorte, e soto li soi precessori ha fato molti assassinamenti, e con questo si ajutoe; però non è da tollerar. Dimanda licentia poterli bandir e darli taja, etc.

380

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, non obstante si fazino di prima tonsura, possino bandirli di terre e lochi e di questa città con taja vivi L. 500 et morti L. 300 e i loro beni siano confischadi justa la parte.

Et sier Antonio Balbi el XL andò in renga, dicendo questi tristi merita esser punidi, et per la parte dil 1468 non si pol difender, havendo fato mal in altri habiti, per il che si voria meter il suo in comun. Li fo ditto cussì dechiarava la parte e vene zoso. Andò poi sier Zuan Arseni Foscarini è di la Zonta, dicendo questo si fa a Padoa lauda; ma si doveria *etiam* far in questa terra, perchè suo unico fiol li fo morto da do che va per questa terra, e si sensa con esser di quatro ordeni; però si provedi etc. Andò la parte, fu presa.

Fu posto, prima per li Savii dil Consejo e Savii di Terra ferma, una lettera a l'Orator nostro in corte in risposta di sue zercha laudar l'opinion dil Papa di far la liga a difension di stati, et tenirla secreta, come è il voler di la Cristianissima Maestà, e più laudar Soa Beatitudine e la inclination l'ha a la pace, sicome è offitio dil vicario di Cristo. Per tanto esso Orator debbi laudar tal opinion di la liga, e tutto quella harà debbi *volantissime* avisarne; con altre parole di questa substantia, *verba generalia;* 3 di no, 200 di sì, et fo comandà gran credenza di questo, come è il dover.

Fo posto per li Consieri, Cai di XL Savii dil Consejo e Terra ferma, dar il dazio di anfore 6 di vin a l'orator di Franza residente in questa cità. Fu presa. Ave 170 di sì, 16 di no.

Fu posto, per li ditti, atento li meriti del qu. Bortolamio da Terni da Crema, qual prestò a la Signoria danari in gran bisogni, che do possession sue, *videlicet* Montudine e Farinata, siano exente, qual pol esser per ducati 8 a l'anno, e questo si concede a Marco Antonio fo suo fiol, et il Consejo cridò *etiam* so' heredi, et cussì fo conzà la parte. Et prima fo leto una deposition di sier Andrea Zivran *olim* proveditor a l'aquisto di Crema fata a la Signoria, come dito Bortolamio servì al tempo si ave Crema di ducati 400, quali so mojer li havia scosi in zocoli rotti, et quando fo da lui a dimandarli, disse molto volentieri; e si vestì di scarlato poi che San Marco è ritornà in quella cità, che mai al tempo è stato, altri si ha voluto vestir altro che negro. Et questo fo al tempo si ave Crema et era il signor Renzo da Cere, per dar li ducati 7000 promessi al Crivello era dentro e teniva una porta di Crema, dubitando non la desse a 20 mila sguizari veniva etc. Andò la parte: ave 196 di sì, 8 di no.

380*

Fo poi fato electione per far tre Exactori in tre scurtinii e do Provedadori sora il cotimo di Londra, per quatro man di electione. Andò primo in election sier Antonio Grimani el procurator. È da saper: ozi introno li novi Censori, sier Zuan Marzello et sier Marco Foscari, qual fono chiamati a la Signoria e datoli sacramento de inquerir chi averà pagato. Et si stete a balotar li Exatori fin hore uno e meza di note, et sempre stete il Doxe; e sora il Cotimo per hora tarda andò zoso, et zà do volte ditto Cotimo di Londra è andà zoso.

Exator a l'oficio di le Cazude.

Sier Sebastian Dolfin fo Signor di note, qu. sier Donado.
Sier Sebastian Molin fo Signor di note, qu. sier Donado.
Sier Francesco Gradenigo el grando, qu. sier Nicolò da santa Maria Mater domini.
Sier Vidal Veturi, qu. sier Andrea.
Sier Bernardin Falier el grando, qu. sier Zuane da Santi Apostoli.
Sier Hironimo Trevixan fo ai Piovegi, qu. sier Andrea.
† Sier Gabriel Valaresso el cao di XL criminal, qu. sier Francesco.
Sier Bernardo Contarini, qu. sier Lorenzo da San Cassan.
Sier Lorenzo Salamon fo al dazio del vin, qu. sier Piero.

Sier Hironimo Sagredo fo podestà a Parenzo, qu. sier Marin.
Sier Jacomo Condolmer el XL, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Zuan Moro fo al formento in Rialto, qu. sier Antonio.
Sier Nicolò Grimani fo di sier Nicolò.
Sier Alexandro Marzello, qu. sier Francesco, da Santa Marina.
Sier Pollo da Riva el XL, qu. sier Zuan Hironimo.
Sier Sebastian Balbi fo zudese di procuratori, qu. sier Jacomo.
Sier Ziprian Contarini el XL, qu. sier Bernardo.
Sier Antonio Balbi el XL criminal, qu. sier Jacomo.
Sier Piero Badoer fo a la justitia nuova, qu. sier Marco el cavalier.
Sier Nicolò Minio fo podestà a Monfalcon, qu. sier Almorò.
Sier Donado Prioli fo XL, qu. sier Ruberto.
Sier Castelan Boldù fo a la justitia vechia, qu. sier Castelan.
Sier Francesco Zorzi fo visdomino al Fontego di todeschi, qu. sier Andrea.
Sier Nicolò da Molin fo conte a la Braza, qu. sier Sigismondo.
Sier Fantin Bon, qu. sier Felice.

381

Exator a le Raxon nuove.

Sier Bernardin Falier, qu. sier Zuane da Santi Apostoli.
Sier Bernardo Contarini, qu. sier Lorenzo da San Cassan.
Sier Jacomo Condulmer el XL, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Alvise Foscarini fo exator a le Raxon nove, qu. sier Beneto.
Sier Nicolò Minio fo podestà a Monfalcon, qu. sier Almorò.
Sier Lorenzo Barbaro fo cao di XL, qu. sier Antonio.
Sier Donado di Prioli fo XL, qu. sier Ruberto.
Sier Antonio Balbi el XL qu. sier Jacomo.
Sier Polo da Riva el XL, qu. sier Zuan Hironimo.
Sier Castelan Boldù fo cao di XL, qu. sier Castelan.

† Sier Ziprian Contarini el XL, qu. sier Bernardo.
Sier Lorenzo Salamon fo al dazio dil vin, qu. sier Piero.
Sier Fantin Bon, qu. sier Felice.
Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Nicolò da Santa Maria Mater Domini.
Sier Vidal Vituri, qu. sier Andrea.
Non. Sier Cabriel Valaresso el cao di XL criminal, qu. sier Francesco.

Exator sora li Officii.

Sier Piero Badoer fo a la justitia nova, qu. sier Marco el cavalier.
Sier Sebastian Loredan fo al dazio dil vin, qu. sier Fantin.
Sier Vidal Vituri fo podestà a Muran, qu. sier Andrea.
Sier Hironimo Sagredo fo podestà a Parenzo, qu. sier Marin.
Sier Nicolò Minio fo podestà a Monfalcon, qu. sier Almorò.
Sier Alexandro Marzello, qu. sier Francesco, da Santa Marina.
Sier Zuan Moro fo al formento a Rialto, qu. sier Zuane.
Sier Francesco Gradenigo, qu. sier Nicolò da Santa Maria Mater Domini.
Sier Lorenzo Salamon fo castelano a Famagosta, qu. sier Piero.
Sier Alvise Foscarini fo exator a le Raxon nove, qu. sier Benedeto.
Sier Nicolò Contarini fo a le Raxon nuove, qu. sier Moisè.
Sier Francesco Zorzi fo visdomino in Fontego di todeschi, qu. sier Andrea.
† Sier Jacomo Condulmer el XL, qu. sier Zuan Francesco.
Sier Bernardin Falier, qu. sier Zuanne da Santi Apostoli.
Sier Donado di Prioli el XL, qu. sier Ruberto.
Sier Antonio Balbi el XL, qu. sier Jacomo.
Sier Alvise Contarini, qu. sier Pandolfo.
Sier Simon Salamon fo a la Ternaria vechia, qu. sier Nicolò.
Sier Castelan Boldù fo cao di XL, qu. sier Castelan.
Sier Andrea Querini, di sier Piero.

381*

Sier Nicolò da Molin fo conte a la Braza, qu. sier Zuan Hironimo.

Non. Sier Gabriel Valaresso el XL, qu. sier Francesco.

Non. Sier Ziprian Contarini et XL, qu. sier Bernardo.

Noto. Rimase tre Quaranta, che cadaun ha fioli 10 per uno; *non* era sier Francesco Valier in Pregadi; andono dal Principe a dirli quello si feva zercha li brevi venuti per li frati di San Zorzi. Li fo ditto venisseno doman in Colegio, si consulterà.

È da saper; la deliberation di mandar do galie in Cypro e tenir 8 galie fuora questa invernata, fo suspesa per sier Antonio Mocenigo savio ai ordeni, et volendo meter ozi la soa parte di revocharla, fo terminà la metesse uno altro Consejo.

Di Cypro, fo letere di 27 Mazo, venute per la nave patron Zuan Vasalo..... Qual vene sora porto e con uno sacho di letere di Soria; su la qual vene sier Nicolò Justinian venuto da Corphù, su la qual montoe e vien Baylo di Constantinopoli, dove è stato tra merchadante e Baylo anni.... Fo letere particular di Cypri di 14 Lujo, il sumario dirò poi.

A dì 16. La matina fo letere da Zara, nè altro fo da conto.

Da poi disnar fo Pregadi, per far Savii ai ordeni e Sora cotimo.

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri, date a Nicosia a dì 7 Lujo. Come a dì 15 del passato scrisseno quanto aveno di Aleppo per il nontio di Francesco Zacharia, qual partì di Aleppo a dì 27 Mazo. Hora avisa aver auto letere dil ditto Francesco Zacharia di 15 Zugno, Come era ritornato il primo olacho fo mandato a la Porta con letere dil Signor, che 'l vol tutti i danari de tributi in ducati d'oro venetiani, e li manda uno comandamento, qual comandamento non lo mandano perchè ancora non è stà intimato al prefato Francesco Zacharia, et perchè sier Andrea Morexini li ha oferto al Bassà dar ditto tributo in moneda corente pagando la spesa di la zecha, e cussì ha contentà di tuorli; ma voleva il parer dil chadì e di l'emin, *licet* poteva tuorli lui, ma per più suo discargo; *unde* per questo di più, essi rectori hanno fato la promission di mandarli zuchari, azió di quelli pagi, facendo danari, quel di più per la zecha: e cussì li manda per poter far li ori di saraffi in verga.

382 Di novo nulla hanno più di quello scrisseno: pur da ogni parte risona prepararsi exercito per il Signor turco contra il Sophì. E dito Francesco Zacaria scrive esser stato con sier Andrea Moresini in campo al Bir, et è stà molto acarezato dal signor di Aleppo, qual ha ditto il Sophì esser potentissimo di zente e artellarie, et che il campo dil Signor turco sarà grosso. Scriveno essi rectori, aver el Gazelli ha bona intelligentia con ditto Sophì, ma non la dimostra e tien oculta, et ha spesso nove dil Sophì e messi. Scriveno, quella camera di Cypri è molto extenuata per la gran spesa l'ha; manda li conti di l'intrada e di l'insida.

Noto. Vidi *letere di Cypro di 14 Lujo, di sier Antonio Morzello, di sier Donado.* Scrive a suo padre, come è passà a Damasco, dove ha inteso dal Consolo ch'el Sophì vien molto potente; qual ha preso, le so' zente, Musoli che 'l Signor turco teniva, et tajato tutti i turchi a pezi; et che 'l Gazelli signor di Damasco è d'acordo col Sophì, qual ha gran seguito e si pol dir uno altro Soldan, et che 'l fa morir spesso 4 over 6 turchi per exradicarli quanto più pol.

Fu poi fato eletion, per far cinque Savii ai ordeni et do Sora il cotimo di Londra, per 4 man di eletione.

Electi cinque ai Ordeni.

	Sier Jacomo Memo di sier Nicolò, qu. sier Lodovico	84.113
†	Sier Zuan Francesco Mozenigo, fo savio ai ordeni, qu. sier Lunardo qu. sier Tomà procurator	123. 74
†	Sier Marin Justinian, di sier Sebastian el cavalier	115. 85
	Sier Nicolò Arimondo, fo savio ai ordeni, di sier Piero	104. 98
	Sier Alvise da Ponte l'avochato grando, di sier Antonio	89.119
	Sier Zuan Maria Zorzi, qu. sier Alvise, qu. sier Bortolomio *da l'apalto*	80.116
	Sier Nicolò Morexini, qu. sier Jacomo	80.115
†	Sier Fantin Zorzi fo savio ai ordeni, di sier Nicolò da San Moisè	112. 87
	Sier Hironimo Marzello, qu. sier Francesco, qu. sier Vetor	103. 91
	Sier Ferigo Marzello, qu. sier Piero, qu. sier Antonio da San Pantaleon	92.106
	Sier Lorenzo Bembo, qu. sier Hironimo da San Polo	94.106
	Sier Antonio Donado, qu. sier Bortolamio, qu. sier Antonio el cavalier	89.109

Sier Nicolò Boldù fo avochato grando, qu. sier Hironimo 78.121
† Sier Piero Venier, di sier Zuane, qu. sier Francesco 111. 79
Sier Carlo Ruzini, di sier Domenego . 74.127
Sier Sebastian Zane, fo Piovego, di sier Bernardin 70.129
Sier Jacomo da cha' Tajapiera, qu. sier Lucha 71. 130
Sier Polo Trivixan, qu. sier Vincenzo, qu. sier Marchiò da la Zuecha . . 81.113
382* † Sier Zuan Contarini, qu. sier Alvise *da Londra*, qu. sier Bertuzi procurator 111. 81
Sier Alvise Michiel fo savio ai ordeni, di sier Vetor. 105. 91
Sier Vetor Malipiero, di sier Matheo, qu. sier Bortolamio 69.129

Due sora il Cotimo di Londra.

Sier Alexandro Contarini fo di sier Imperial, fo patrono a Baruto . . . 66.125
Sier Antonio Loredan, fo auditor vechio, di sier Nicolò, qu. sier Antonio 86.107
Sier Alvise Barozi, fo podestà e capitano a Sazil, qu. sier Anzolo 89.113
Sier Hironimo Grimani, fo a la camera d'imprestidi, di sier Marin . . . 95.103
Sier Andrea Tiepolo, fo podestà a Montagnana, qu. sier Polo 99.100
† Sier Bortolamio Zane, qu. sier Hironimo da Santa Maria Mater domini . 109. 93
Sier Andrea Bolani, fo savio ai ordeni, qu. sier Alvise, qu. sier Marco procurator 105. 98
Sier Bernardo Contarini fo di Pregadi, qu. sier Theodosio. 78.115
Sier Pietro Loredan, qu. sier Marco, qu. sier Alvise procurator. 77.120
Sier Zuan Alvise Pasqualigo, qu. sier Cosma 70.132
Sier Zuan Alvise Venier è catavér, qu. sier Piero. 103. 91
Sier Anzolo Michiel, fo vice consolo a Damasco, qu. sier Hironimo . . . 99. 97
Sier Zuan Batista Falier, qu. sier Thomado 103. 92
Sier Francesco Morexini, fo patron a Baruto, qu. sier Antonio. 97. 99

Sier Hironimo Foscarini, fo ai X savii, di sier Andrea 79.118
† Sier Marco da Molin, fo proveditor sora i dazi, di sier Alvise procurator . 110. 83
Sier Almorò di Prioli, qu. sier Bernardo, qu. sier Piero procurator . . 102. 90
Sier Andrea Sanudo, fo provedador sora i officii, qu. sier Alvise . . . 76.117
Sier Andrea Trivixan, fo a le Raxon vechie, qu. sier Pollo. 80.110
Sier Gaudenzio Morexini, fo cataver, qu. sier Pasqual 61.134
Sier Lunardo Contarini, di sier Carlo da San Felixe 80.107
Sier Zuan Francesco Mocenigo, fo auditor vechio, qu. sier Lunardo, qu. sier Thomà procurator 88.107

Due Provedadori sora le aque, con pena, in luogo di sier Bortolamio Contarini è fuora, per non poter esser, e sier Francesco Garzoni che compie.

Sier Francesco Longo, fo proveditor al sal, qu. sier Francesco . . . 58.102
Sier Hironimo Trevixan, fo ai X Savi, qu. sier Domenego 50. 94
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator. 42.132
Sier Hironimo Barbaro dotor et cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel 69. 88
Sier Bernardo Moro, fo provedador al sal, qu. sier Lunardo . . . 46.111
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Antonio el cavalier 57.102
Sier Bernardo Donado è di Pregadi, qu. sier Piero 67. 92
Sier Marco Antonio Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Alvise . . . 38.116
Sier Marin da Molin è di la Zonta, qu. sier Jacomo 57.100
Sier Andrea Contarini è di la Zonta, qu. sier Ambruoso da San Felice. 61. 94
383 † Sier Antonio Condolmer fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . 94. 67
Sier Marin Alberto è di Pregadi, qu. sier Antonio 43.116

Sier Alvise di Prioli, fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . . 44.112
Sier Polo Nani è di Pregadi, qu. sier Jacomo da San Zane novo . . 76. 85
Sier Piero Marzello è di Pregadi, qu. sier Benedeto 51.108
Sier Fantin Zorzi è di la Zonta, qu. sier Antonio 38.122
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo 29.127
Sier Nicolò Pasqualigo fo di la Zonta, qu. sier Vetor 44.114
Sier Hironimo Baxadona è di Pregadi, qu. sier Philippo 41.118
Sier Antonio Bon, fo provedador a le biave, qu. sier Nicolò . . . 86. 75
Sier Alvise Bon è di la Zonta, qu. sier Otavian 68. 94
Sier Justinian Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco . . 76. 78
Sier Zuan Antonio Dandolo è di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 70. 85
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo 88. 71
Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian . . . 33. 132
Sier Vetor Morexini fo provedador sora le Pompe, qu. sier Jacomo . 41.113
Non. Sier Luca Trun fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio. . . . . .

A dì 17. La matina vene in Colegio il Legato dil Papa, qual ave audientia con li Cai di X, e fo in materia di le monache di San Zacharia.

Di Roma fo letere di 12. Il sumario scriverò di soto: fo di grande importantia, et fo ordinà credenza, *tamen* il primo Pregadi si lezerano.

Di Napoli di Romania, di sier Francesco Barbaro capitano e provedador, date a dì. . . . Lujo. Come sier Alvise Contarini retor di lì è stato in gran parole con lui capitano, non volendo el vedi più i conti, *imo* si ha acordato con sier . . . . . . Michiel camerlengo de lì, dolendosi molto di tal operation sue, e che l'ha voluto bater, dicendoli villanie in piaza publica e altrove; con altre parole in le letere preditte contenute, sichè sono in grandi odii.

Di Cipro fo etiam *letere dì. . . . . Lujo.* Con avisi dil Sophì, il sumario noterò dopo lecte sarano in Pregadi.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta. Fo leto una letera di Roma di l'Orator nostro in materia di le monache; come il Papa è di constante opinion la bolla habbi locho, etc.

Di Cypri *etiam* fo leto le letere e altre drizate al Consejo di X.

Se intrò sopra una materia di far ducati d'oro da mezo ducato, qual si spenda L. 3 pizoli 8 l'uno. *Item,* quarti da pizoli 34 l'uno, et zà è sta fato il modello in zecha: et su questo fo disputation, et nulla fu fato.

Fo posto di tuor ducati 200 al mexe di la meza per 100, e darlo a li Governadori per pagar la Canzelaria come sempre hanno auto. Et fo sopra questo gran disputation, e non preso.

383* Fu posto tuor ducati 2000 da certi, *videlicet*.... per comprar canevi, et fu presa.

Fu posto, che li Provedadori a le biave, qual pagano di tansa al mexe ducati. . . . . et fu preso pagasse di danari di Monte novissimo, al presente, non potendo pagar di tal sorte di danari per convenirse le tanse pagar di contadi justa la parte presa nel Consejo di X con la Zonta, però sia preso che ditti Proveditori habbino uno per 100 di quello scoderiano. Et non si potè ballotar, perchè la Zonta non era al numero, per li cazadi, ch'è sier Lunardo Mocenigo fo dil Serenissimo.

Noto. Sier Andrea Foscarini, era di la Zonta dil Consejo di X, et era Governador di l'intrade e ha refudà Governador, et non hessendo di Pregadi per leze non pol *etiam* esser di Zonta dil Consejo di X, hor ozi el vene in dito Consejo credendo esser ancora di la Zonta. Udì le letere, poi acortosi fo mandato zoso.

A dì 18, Domenega. La notte e cussì questa matina fo gran pioza. In Colegio vene l'orator di Franza per cosse particular; non fo lettera alcuna da conto da far memoria.

Da poi disnar fo gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Verona sier Lunardo Emo fo consier, qu. sier Zuane el cavalier, vene triplo, et questo dovea andar a la fin di questo mexe ambassador in Franza, ave 8. . . . ; et sier Vicenzo Capello fo capitano a Famagosta qu. sier Nicolò . . . . . . Fu fato un Consier a Napoli di Romania sier Alvise Barbarigo fo conte a Liesna, con condition vadi termine uno mexe; el qual va in loco di Camerlengo, justa la parte fu presa di non nominar più Camerlengi e far uno solo retor e tre consieri. *Item,* fo fato eletion di 3 dil Consejo di X. Non passò si non sier Andrea Foscarini fo Cao dil Consejo, soto el qual non passò di. . .

ballotte sier Jacomo Badoer fo Cao dil Consejo di X, e altri nominati non passono. *Item,* fu fato sei di Pregadi vechi.

A dì 19. La matina vene l'orator di Franza in Colegio per cosse particular; sichè nulla è da scriver da conto.

Da poi disnar fo Pregadi per scriver in Franza. Et vene sier Polo Donado fo podestà a Padoa, rimasto eri in Pregadi, in locho di un di Pregadi che mancha.

Fo leto una letera di sier Sebastian Contarini el cavalier podestà di Vicenza, di certo homicidio seguito a Montechio mazor di uno lavorava in uno campo et fo da 4 incogniti asaltato, ferito et morto. Domanda autorità di darli taja.

384 Fu posto, per li Consieri, darli autorità che quelli acuserà, sichè si habbi la verità, habbino L. . . . . di soi beni, sì non di danari di la Signoria, e il Podestà predito li possi proclamar et bandirli di terre e lochi di Venetia con taja *ut in parte.* Presa.

Di Cipro, di sier Alvise d'Armer luogotenente e Consieri, date a Nicosia, a dì 15 Lujo. Avisano, come uno navilio di subditi nostri, partito di le Saline per Baruto, fu asaltato da do barzoti rodiani et preso, li tolseno casse 33 corali, panni di sede e altro di raxon di cathalani e zenoesi, e ditti corsari è andati con diti coralli e altro per venderli a Tripoli. *Item,* a dì 9 di questo, per fortuna, hessendo a Fontana amorosa una naveta turchescha, fo asaltà da alcuni navilii rodioti, *videlicet* una barza, un galion, una fusta et uno brigantin, et quella per scapolar investì in terra et smontono 64 turchi et 19 femene, tra li qual è tre homeni da conto, et uno subassi che 'l Signor mandava al Cayro al governo di quelli janizari. E lì diti rodioti volseno menar via il navilio ancora che fosse protestà da quelli dil locho non dovesseno tuorlo etc., et li turchi fono acolti, *unde,* inteso questo, loro rectori hanno mandato a dirli non si lievino senza aver seguro pasazo, acciò non capitasseno un altra volta in man di corsari. Scrive, è bon mandi de lì una galia bastarda. Et di novo, oltra quello scrisseno per sua di 7, avisano di ogni banda risona il campo dil Sophì, capitano uno chiamato il Verzo, esser venuto con 30 milia cavalli verso Bagade, et il signor Sophì esser proximo con assa' zente di qua da Tauris; sichè quanto hanno avisano.

Dil dito, di 17. Come hanno, per tutto risona el campo dil Sophì sarà potentissimo. E per lettere aute da Aleppo di Francesco Zacharia di 30 Zugno, qual mandano una copia, qual scrive aver per bona via, come Caraza bassà stete *solum* zorni 20 al Bir, poi si levò con persone 2000 e vene a . . . . . . contra uno capo di arabi nominato . . . . , qual era venuto lì per scuoder le dexime di quel loco, perchè il sanzacho de lì par lo havia investido di esso caxal; el qual capo di arabi havìa fato tajar 4 over 5 turchi, per querele aute di mali haveano fato de lì. Et che ditto bassà zonto, esso arabo si partì, andò a le Barie; et che ditto bassà era venuto con quelle 384* zente in Aleppo vecchio, acciò arabi non danizasse il paexe. Il qual arabo si dice è amico dil Sophì. Il qual Sophì è pacifico con li tartari e tutti quelli di Soria, et si ritrova a Cogij con 80 mila cavalli, tra li qual è schiopetieri 6000, et ha mandato uno suo capitano Verso di quà di Tauris con 40 mila cavalli. Il qual Sophì ha con lui janizari 1500 fuziti dal Turcho per il conto è stà tenuto di loro. *Tamen* si dice che per questo anno li exerciti non si apizerano; ma ben a tempo nuovo, ma si farano danni insieme. E che 'l signor Turco, vien a invernar a le marine, per meter in ordine *etiam* il suo exercito potente per tempo novo. Si ha, esser stato a la Porta dil dito Signor uno ambasador dil re di Spagna con 8 persone: stete pocho, non si sa quello habbi tratato e partì per Puja. Si dice, il Signor turco havia uno ambasator dil re d'Ongaria, retenuto zà anni 5, e che uno zorno lo chiamò e tratò con lui di far trieve con ditto Re etc., *ut in litteris.* E che 'l dito Signor teniva uno sanzacho a li confini di Hongaria nominato Sanzach bei, qual havìa per moglie una neza di ditto Signor turcho la qual li feva vergogna e mala vita, però il Signor li ha mandato comandamento venga esso sanzacho a la sua presentia a la Porta. Il qual li ha risposto non esser per andar, dubitando el Signor non lo fazi morir, et che 'l vardava quelli passi e confini, e volendo esso Signor che 'l continuasse starìa, altramente andaria dove el vien pregato el vadi: il qual Sanzacho bei ha schiavi soi numero 3000. Scrive, che in quella Soria è gran odio tra mori e turchi, e tutte do nazion amano franchi, e mori dicono aver provato il dominio di chi portava tutta la barba, mò provano quelli portano meza la barba, zoè li mustachi, et voriano provar quelli non porta barba, ch'è franchi. Et questo è il sumario di la letera di Francesco Zacharia.

Dil dito rezimento, di 18 Lujo. Come, avendo auto letere di Aleppo di Francesco Zacharia zercha li tributi etc., mandano dite letere et la copia dil mandato dil Signor, e scriveno si aspetava lì in Aleppo il defterdar dil Signor turco molto amico di sier Andrea Morexini, qual aveva autorità di tuor li

danari è lì per li tributi, con il danno di la zecha, 385 Per tanto, havendo mandato quel Francesco Zacaria lì in Cipro il suo Josephin turziman per li ducati 8500 per compir di saldar li tributi di do anni, per il danno di la zecha li hanno parso non dimorar, et fato provision di mandarli; sichè trarà dita quantità, e sarà expedita la cossa.

Fo leto il mandato dil Signor turco a lo chadì et emin di Aleppo, vol li ducati 16 milia di stampa venitiana. È dato in Andernopoli di l'anno 925 a tre di la luna, ch'è a dì primo April 1519, nel qual nomina Caraza bassà etc., *ut in eo.*

Fo leto la *letera di Francesco Zacharia, di 29 Zugno, di Aleppo.* Scrive sopra questa materia. E come vien el defterdar de lì, qual fo una altra volta al tempo dil magnifico Bei bassà, qual è molto amico di domino Andrea Morexini, al qual ha scrito; sichè si conzerà il tutto. Però si mandi li ducati 3500 etc. Et questo si ha inteso per uno olacho a dì 22 zonto lì, qual manchava zorni 18 di la Porta e porta letere et nomina Memeth Zelapin, il qual a dì 15 di Lujo dia zonzer de lì. Scrive esso Francesco Zacharia, come quelli fo mandati per tuor l'aqua di la cavaleta erano partiti, ma senza il suo consejo, sichè crede non farano ben. Dio voja habino bona fortuna. Avisa, la cavaleta lì in Aleppo ha fato gran danno a le biave, gotoni et ......; e questi non voleno mandar a tuor dita aqua per convenir quelli vol passar per la Persia, et quell'aqua è nel castello è vechia. Scrive, tolendo questo defterdar li saraffi con il danno di la zecha, sarà utile. Di la real il saraffo core 64 danari e il ducato venetian val assa': e fo dito il Signor mandava ordene zercha queste monede, ma nulla è stà mandato, *solum* comandamento li saraffi si fazi a moneda corente danari 64 l'uno. Et è stà afità la zecha de lì ad alcuni zudei per ducati 2500 al mexe. Scrive di novo dil Sophì si ha, esser potentissimo, et cussì il Signor turco preparerà il suo exercito, e si tien per questo anno non faranno nulla fin a tempo nuovo; sichè per adesso non si atacherano insieme.

La letera dil defterdar scrive a sier Andrea Morexini in Aleppo è molto famigliar, e li comete li cati una caxa, stalla, et li provedi di la cuxina, con parole molto benevole, *ut in eis.*

Di sier Bortolamio da Mosto capitano di Famagosta, date ivi, a dì 18 Luio. Come hanno di novo li exerciti esser preparati, dil Signor 385* turcho e Sophì, qual è molto potente. E scrive, in lo Egipto e Soria sono molto malcontenti de ditti turchi, et che il Gazeli di Damasco e Chaiberch, soldan al Cayro non vedono volentiera turchi. El Signor turco prepara zente e fa passar su la Natolia per venir contra il Sophì. Scrive, la cavaleta ha fato gran danno de lì: *tamen* è stà bona saxon *maxime* di gotoni che assa' numero sarà, sichè in do anni quelli tanti saranno che non si potrà condur a Venexia. *Etiam* si haverà gran copia di sali per li gran caldi è stati, sichè si cargerà di sali quante nave se li manderà. Conclude, quel regno harà bona intrada. Scrive, atende a le fabriche, e fa fati e non scrive letere; in 7 mexi è lì, ha fato assa' opera con ducati 550 ha auto al mexe di la camera di Nicosia e non più, *licet* per il Consejo di X li fusse scrito ne mandaseno ducati 1000 al mexe, et sempre lui ha tenuto 250 lavorano a esse fabriche etc.

Di Roma, di l' Orator nostro, di 11. Come, oltra quello scrive a dì 10, ha inteso el re Christianissimo haver scrito a monsignor di San Marzeo, digi al Papa voy adatarsi con la Cesarea Maestà, zercha darli la investitura dil regno di Napoli, ma ben lo prega a definir la conclusion fino Soa Maestà si conzi *etiam* lui le cose sue con quella Maestà; le qual tien sarano di brieve adatate. Pertanto lui Orator scrive per questo, el Papa persuade et par voy atender a la pace, per far el fato suo. Pertanto, l'altro zorno che Soa Santità li parlò, disse, zercha la liga voleva pensarvi un pocho etc.; sichè per parerli cossa de importantia, ha terminato lui Orator avisar questo, et dice *de facili* quelli conzerano le cose loro con la Cesarea Maestà, et poi verano ad esser judici di le diferentie nostre con quella Maestà. Et questo aviso scrive averlo inteso da monsignor di Samalò, l'altro orator dil re Cristianissimo. Li ha ditto aver visto questo in le letere dil re Cristianissimo, scrive a monsignor di San Marzelo digi al Pontefice.

Dil dito, di 12. Come eri sera ricevete nostre di 6 in risposta di sue, come se li avisa San Marzeo non haver dito al Papa tutto quello l'havia in instrution dal re Christianissimo. Risponde è vero, sicome scrisse per sue di 25 dil passato, el Papa averli dito che non li ha exposto se non parole zeneral, e sopra 386 questo scrive la soa opinion *ut in litteris; tamen* starà vigilante a inquerir etc. Avisa, aver che la dieta di sguizari fata questo San Bortolamio era disciolta, e che el cardenal Syon mandava uno suo quì al Papa, tien per conzar le cosse sue con Soa Santità. Scrive, le letere per Spagna le expedirà. El Papa starà quì a Roma, nè parla di partirsi ancora. El reverendissimo cardenal Cortona eri partì per Fiorenza.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 15.

Come lo illustrissimo Lutrech manda domino Zuan de Birago con 50 balestrieri per veder di trovar quelli banditi e foraussiti, et come li ha ditto Soa Excelentia, li sarà forzo passar Ada e venir sul nostro sul cremasco et bergamasco per trovarli et exradicharli; per il che esso Secretario li ha dato letere drizate a essi rectori, et per altra via li ha scrito di questo. Scrive, come San Pre' zentilhomo francese del Re venuto lì a Milan per veder certe soe intrade di tereni, l'ha dito el Re tien verà a Lion, dove sarà a parlamento con monsignor di Chievers. Scrive, è letere di 6 di la corte: come el signor Marco Antonio Colona era pezorato di febre pestilential, e dove ave la bota essendo a Verona, li è venuto una apostema, che se per questa via non se ajuta, starà mal etc. Scrive, sguizari hanno compita la dieta fevano et rimesso a farne una altra questo San Michiel per expedir li oratori francesi et yspani. El Governador nostro se doveva partir doman o l'altro per ritornar a Verona, nè ha da far altro de qui se non expedir alcune diferentie de suo zenero el marchese di Vigevene.

Fu posto poi, per li Savii d'acordo, una letera a l'Orator nostro in Franza di quanto si ha auto da Roma, con mandarli la copia de le letere per sua instrutione, et vedi inquerir ben per esser questo de summa importantia, et vedendo tal cosa suceder, parli al re Cristianissimo, voy, conzando le cose sue con la Cesarea Maestà, *etiam* conzar le nostre; con altre parole. *Item*, di Roma si ave de la liga trina e il Papa laudava farla, ma si tenisse secreto, et nui li scrivessemo laudando tal cossa etc. E da mo' sia preso mandar queste letere di Roma a l'Orator nostro in Spagna per sua instrution; ma non dichi nulla et inquerissi el tutto de lì; avisi. *Item*, mandar in Franza la copia de la letera fo scrita a Roma in materia de la liga.

386*

Andò in renga sier Alvise Gradenigo el governador de l'intrade, et contradise la letera, dicendo se voria che 'l parlasse al Re di questo e non mandar tal aviso per sua instruzion etc., e sopra questo exagerò molto, dicendo è cosa de grandissima importantia. Et li rispose sier Alvise da Molin procurator, savio dil Consejo. Fo longo, il Consejo non sentiva la so' opinion. Io vulsi parlar, ma sier Gasparo Malipiero, è dil Consejo di X, andò suso e parlò in consonantia dil Gradenigo, *adeo* il Consejo sentiva la letera non stesse ben. Et li Savii volse conzar, remeterla a lui Orator a comunicarla al Re o non e quando li parerà. E pur di questo il Consejo mormoroe, *adeo* fo necessario a li Savii reformar la letera e scriverli avemo di Roma questo aviso, ma non lo credemo e sia malevoli etc., poi continuar la letera; la qual conzà, piacque al Consejo. 11 di no, 178 de sì, e di tal materia fo comandà grandissima credenza.

Fu leto una letera dil cardenal Corner, di 8, in materia di Agustin Gixi per le zoje etc., qual non si contenta di meter quelle clausole li fo scrito per el Senato le metesse ne l'instrumento, et scrive quelo el dise la Signoria porìa azontar. *Item*, fo leto una letera dil prefato Agustin Gixi a la Signoria, pur di 8 dil mexe in questa materia, justificando le raxon sue.

Fu posto, per li Savii, una letera al dito Cardenal, vedi di meter dite clausole, et aziò el Gixi sappi volemo mantenir, tutti li alumi ha de quì li possi vender al precio, ma ben volemo *de cætero* lui et altri non possi condur alumi de quì, et volendo *bene quidem*, e non volendo, si fazi dar li nostri 20 milia ducati, et li restituissa le zoje etc.

Et fo dito al Consejo, li magazeni di alumi, è in le man dil Bexalù suo comesso, è stà mandati di ordene de la Signoria col Colegio a bolar, e suspeso alcuni soi creditori per tal alumi, per l'amontar di ducati 2000.

Et sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, andò in renga et parlò di questo, e come dito Gixi dal 13 in quà ha vadagnà di alumi ducati 50 milia, perchè li vende ducati 20 e si soleva vender ducati 12 el mier, con danno di dacii e di tentori, et è contrato usurajo, e ne doveva servir di ducati 40 milia, ne servì *solum* di 20 milia; però opinion sua saria di far una proclama, chi vol portar alumi porti, et se lui farà scomunichar o citar la Signoria in Rota, nui se difenderemo e faremo tajar el contrato usurajo. Et li rispose sier Alvise di Prioli savio dil Consejo, dicendo si farà ben questo, ma in zorni 8 si harà la risposta etc. Andò le parte. 2 non sincere, 66 de no, 102 de si, fo presa.

387

Fu posto, per li Savii, una parte, che tutti li oficii spazano contrabandi, il quarto, qual fo deputà a la franchation dil Monte nuovo spetante a la Signoria nostra, debano di mexe in mexe il nodaro portar il conto a li Provedadori sora la dita Camera d' imprestedi, sotto pena di esser casso, et cussì *etiam* li rectori di fuora fazino questo instesso *ut in parte.* Fu presa, ave 155, 5, 1.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Foscari e sier Zuan Miani, et Savii, atento le monadi San Daniel havesseno uno lago chiamato il lago di San Daniel, qual dil 1325 fo tolto per la Signoria

e fato l'Arsenal con promission per instrumento a li monachi erano lì di l'ordene .... di darli ducati 50 de intrada a l'anno a la Camera de imprestedi, *unde*, per non corer do page a l'anno, esse monache vene a deteriorar dita soa intra la, per tanto fu preso darli di poter condur anfore 10 a l'anno di vin, zoè el dazio per quello non poteano scuoder, *unde*, non havendo in quella guerra scosso nulla, sia preso azonzerli altre 10 anfore, sichè in tutto sia 20 anfore di dacio etc. Et non fo mandà la parte. Li Cai di X la suspese, per esser la materia di dacii e di 8 Officii pertinente al Consejo di X.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Terra ferma, atento li fanti sono al Zante soto Cola Moro haveano page 8 a l'anno, *videlicet* 4 de lì et 4 a Verona, et in questa guerra non havendo di Verona auto nulla, hanno mandato de qui Bortolamio da Cologna caporal, zenero dil prefato Cola Moro, qual ha anni 94 et la compagnia lo vol per contestabele de lì, et cussì el Provedador conseja: però sia preso che 'l prefato Bortolamio di Cologna sia posto in loco del dito Moro, e habi page 6 a l'anno de lì a tante robe, e sia scrito a quel Provedador li dagi, facendo le monstre, con questo non impedissa li ducati 500 dil tributo dil Zante, qual volemo sia el primo trovato. Fu preso, 146, 16.

387*

Et volendo sier Antonio Mocenigo savio ai Ordeni meter la sua parte, che 'l suspese, di mandar do galie in Cypri, atento uno Savio solo non pol revochar l'ordene preso a dì primo di Marzo pasado, fu termenà per la Signoria stesse la letera cussì suspesa, e tal parte si metesse el primo Pregadi.

Noto. Sier Bernardo Loredan, dil Serenissimo, è molto pezorato di la egritudine sua cativa e pericolosa, *adeo* è come uno morto in leto, *solum* la pelle e li ossi, et è grandissimo pecato, eri si comunicò. Ozi il Principe fo in Pregadi, ma sier Lorenzo Loredan procurator suo fradelo non vi vene.

A dì 20. La matina in Colegio fu fato cavalier per el Serenissimo domino Marco Antonio da Terni cremasco, fo fiol di Bortolin da Terni, bon marchasco, al qual fu fato la exemptione el penultimo Pregadi.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di .. expedite per uno corier di Focher. Nulla da conto; ma manda letere di l'Orator nostro in Spagna di .. Avosto, la ultima parte in zifra, de la qual non fo trato, però cossa non da conto, *solum* l'Orator nostro era amalato di dopia terzana. Et el sumario scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per expedir alcuni di Monte Nuovo, che li fo tolti di la Signoria i cavedali loro a 8 per 100, et niuno fo expedito per bisognar certe dechiaratione.

Fo expedito le letere di fede e credito di sier Alvise Gradenigo, va Orator a Roma, et ducati 40 a Nicolò di Gabrieli va suo secretario, *licet* non sia ordenario.

Fu posta la gratia di Provedadori a le biave, *videlicet* che habino una per 100 di quello scoderano aziò non pagi la tansa dil suo, et non fu presa. *Item*, posta, l'habi una per 100. *Etiam* non fu presa, manchò do balote.

Et licentiata la Zonta, restò Consejo di X simplice sopra el fato di quelli do zentilhomeni Zorzi e Contarini, retenuti per causa di quella meretrice etc. Altri fo chiamati quali tutti si apresentono; *etiam* la meretrice è retenuta.

Noto. In questi zorni et mexe fu posto suso la Madona, zoè lo adornamento di marmoro fato in Quarantia civil, per la condanason fu fata in Quarantia criminal per li Avogadori contra Zuan di Ruzier, sichè fu speso da ducati ... Prima era una ancona depenta, qual però è al presente.

A dì 21. Fo San Matio. Non fu alcuna letera da conto; et li Cai di X steteno longamente in Colegio, intervenendo il caso expedito in Qnarantia criminal in favor di sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio, et aldito li Syndici et sier Marin Morexini qu. sier Polo parloe per lui; sichè fono su questo.

388

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Patron a l'Arsenal, e niun passoe. Fato Consier a Napoli di Romanìa, ch'è rezimento novo, sier Vetor Pixani, fo provedador ai Orzi nuovi, qu. sier Piero. E do dil Consejo di X, *solum* uno passoe, che fo sier Jacomo Badoer fo Cao dil Consejo di X. Fo tolti sier Marco Orio fo Cao dil Consejo di X, sier Donado Marzelo fo Consier et altri. *Item*, 6 di Pregadi vechi; et *etiam* fo fato Provedador sora i dacii, che mancha zà alcuni mexi et si voleva desfar quel ofitio, *tamen* niun passoe.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Lorenzo da Leze conte a Pago, di poter venir in questa terra a curar la egritudine sua, lassando in loco suo el Camerlengo de lì con la condition di salario. Et fu presa.

A dì 22. La matina, fo letere di Milan di ... il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Consieri e Cai di XL, et Savii per il breve portò il Legato zercha i frati di Santa Justina di Padoa. Et alditeno sier Francesco da cha' da Pexaro, qu. sier Hironimo,

che fo uno di tre Provedadori che feno la sententia prima, de la qual li frati si apellono a la Quarantia, fo fata bona; poi intromesso ditto Consejo per li Avogadori per certo desordene, dicono i frati, seguite in Quarantia. Parlò *etiam* sier Marco Malipiero et sier Nicolò Salamon, che fo quelli andono a meter i confini, justa la deliberation dil Consejo di X; poi parlono li Savii di setimana, e concluso scriver a Roma al Papa in risposta dil breve, et a l'Orator nostro in corte di questo, et ordenato di far la menuta, et il primo Pregadi si meterà la parte.

A dì 23. La matina, fo letere di Roma di 18, el sumario dirò poi; voleano far Pregadi a requisition di Savii ai ordeni, et poi fo ordenato non lo far; sichè fo Colegio di Savii.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio di savii solamente. Et in Quarantia criminal fo expedito sier Piero Surian qu. sier Francesco, qual era in preson in camera di Signori di note, qual fu preso di retenir per aver fato certi insulti ad una popular con la qual havia usato et fece da martelo (?) Hor parlò sier Gabriel Venier l'avogador di Comun, li rispose . . . . 388* . . . . posto di proceder, 5 di non . . . . non sincere, et fu asolto.

Di Franza, fo letere di 9 . . . . di l'Orator nostro, et da Milan dil Secretario, di . . . . Il sumario di tutte scriverò di soto.

A dì 24. La note fo grandissimo vento, et cussì la matina gran pioza e vento, *adeo* non vene se non tre Consieri, uno di qual convene andar in Quarantia criminal aziò non andasse vacuo. Et cussì in Colegio nulla fo di novo.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

Et in questa sera se intese sier Lorenzo Capelo el consier, fo di sier Zuane procurator, esser morto, qual eri matina fo in Colegio, et vene zoso di bona voglia, cadete apopletico et è morto. Et ozi fo fato, una fia di una fia dil qu. suo fradelo sier Filippo Capelo noze et parentà, qual è fia di sier Marco Foscari el consier, in sier Piero Grimani di sier Francesco, e cussì va il mondo.

Et in questo zorno a Rialto seguìte cosa notanda, che ad hore 23, rasonando insieme Primo Rames spagnol, qual è consolo di Cathelani in questa terra, et Curzelan spagnol merchadante de quì, veneno a parole, e Curzelan dete uno schiafo a Piero Rames, e Piero Rames a lui; sichè si deteno assae contorniar assae persone atorno; sichè e loro e famigliari di Rames bateno molto esso Curzelan, poi separati, chi andò in aqua e chi in là, tutti do batudi.

A dì 25, Domenega. La matina fu terminato far Consier dil sestier di Canaregio, in luogo di sier Lorenzo Capello a chi Dio pèrdoni, perchè non lo facendo ozi, si conveniva star zorni 15 a farlo, et mancheria il Consier di Ossoduro che ha a intrar al primo di Octobre, perchè vien d'Ingaltera sier Sebastian Justinian el cavalier che dia intrar Consier e non è ancora zonto a Milan, e si staria con 4 Consieri soli. Però volseno far ozi in suo loco, et sier Alvise Gradenigo, va orator a Roma, qual è Governador de l'Intrade è dil sestier di Canaregio, volendo farsi Consier dil suo sestier, fo in Colegio e refudò Governador per poter esser tolto.

Da Milan, dil Secretario, fo letere di . . . il sumario scriverò di soto.

Da poi disnar fo Gran Consejo. Fato Consier di Canaregio sier Andrea Foscarini, fo cao dil Consejo di X, qual era a Consejo e fo chiamato a sentar e zurar. E il corpo del Consier defunto era ancora in caxa: sichè è stà grandissima pressa a farlo. *Item*, Patron a l'Arsenal niun passoe, nè dil Consejo di X. Fo mejo sier Marco Dandolo dotor el cavalier, fo capitano in Candia, ave 645, 705. *Item*, fo fatto 6 di Pregadi vecchii; et Io Marin Sanudo fui tolto in la terza da sier Vicenzo Malipiero qu. sier Andrea mio 389 fiastro, et cazeti: et questo è stà per rimeritarme di le fatiche aute questo anno in Pregadi, *etiam* per la faticha fazo di scriver queste occorentie.

Di Roma, fo letere di 22, et di Napoli, dil Secretario. Il sumario dirò poi.

A dì 26. La matina non fo alcuna cossa di novo.

Da poi disnar fo Pregadi, et leto le infrascripte letere notade qui soto. Ma prima fu posto per li Consieri, gli electi sora li Cotimi di Damasco e Alexandria et Londra, qual intrano il primo di Octubrio, possino venir in questo Consejo di Pregadi fin San Michiel come a altri Proveditori è stà concesso, *ut in parte;* et non fo mandà fuora parenti. Ave: 157 di si, 28 di no.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 16. Come scrive per uno corier qual spaza i Focher. Avisa come a dì 14 zonse letere di Spagna, et eri domino Hironimo di Vich andò a palazo dal Papa, perchè l'altro, per la cosa il fece dil spagnol, come scrisse, non si parte di caxa; il qual Vich fo dal Papa e stete longamente. Esso nostro Orator non andò a palazo, et monsignor San Marzeo con el signor Alberto da Carpi fono dal Papa. Questa matina è stà concistorio, et lui Orator nostro, volendo parlar a San Marzeo per saper qual cossa, quello era partido di caxa per tempo per andar a far il suo solito exercitio. Et par, le lettere di Spagna contegni l'orator Vich dica al

Papa soa Cesarea Maestà dolersi dil caso sequito di l'yspano, et che per la investitura dil regno di Napoli, quella Maestà è contenta dar al Papa uno Stato libero per ducati 6000 de intrada, et darli ducati 4000 *annuatim* di pension, et il Papa ne volea 6000; et zercha far l'investidura per soa Cesarea Maestà a fiorentini di le terre i tien de l'Imperio, li ha risposto non pol farla per adesso, ma si riserva, zonto sia in Germania et esser stà a parlamento con li Electori et quelli signori di risponderli. Questa è la continentia di ditte letere. Scrive, è zonto lì a Roma uno nepote dil cardinal Sedunense solito star di qui in corte, et vien come nontio dil prefato Cardinal. Sono letere di sguizari, di 29 et 30 Avosto, come, in la dieta fata a Bada questo san Bortolhamio, nulla è stà concluso, et rimessa a un'altra si farà la prima setimana di Octubrio. Et par la Cesarea Maestà habi mandato a oferirli liga et aver favori da loro sguizari, et questo instesso ha mandato a oferir el Christianissimo re, et li oratori cesarei, veniva a ditti sguizari, è restati in Augusta amalati, et li hanno scrito che zonti sarano lì, hanno a dir bone cosse per loro; sichè è stà rimessa la dieta a Octubrio. Et par che l'orator dil re Christianissimo, per certa diferentia di confini a Mendrisio, qual volendo metersi in loro instessi sguizari judici, i quali havendo scoperto Soa Maestà voleva subornar essi judici, quali hanno sententià la Christianissima Maestà restituissa a sguizari zerti lochi el tien, et sguizari vi manda uno capitano con artellarie a li confini. Et aver aviso che 'l duca di Virtemberg havia recuperà una terra fo sua, ma si judica la tenirà poco, e alcuni lochi quali non li potrà conservar. Scrive, i Focher manda danari con gran presteza. *Item*, manda letere di Spagna, l'armada dil Christianissimo re fata a Zenoa s'è dito esser zonta a Porto Hercules, et il conte Pietro Navara è con quella.

389*

Dil dito, dì 18. Come le letere di Spagna, che scrisse, zonse a dì 14, qual le ha portate uno familiar di domino Hironimo di Vich chiamato el Chariero, qual si parti con quel zentilhomo spagnol andava a la Cesarea Maestà, il qual restò amalato a Fiorenza, et questo andò di longo, et è ritornato. Et par li oratori ispani al principio promesse assa' al Pontefice per tirarlo a le sue voglie, poi si rimosse, et il Papa dimandò Stato libero con intrada di ducati 12 milia et Soa Maestà li vol dar per 6000, e dil censo *annuatim* volea 10 milia, li vol dar 4000, e zercha fiorentini è contento compiacerli et investirli di le tere *etiam* di l'Imperio e farli liberi; ma dice, zonto el sarà in Germania, zercherà satisfarli per aver jurato a li Electori non far cosa alcuna zercha le cosse de l'Imperio contra il voler loro; de le qual risposte par il Papa non si tegni satisfato. Scrive, è stato esso Orator nostro con monsignor di San Marzeo, qual li ha dito aver expedito letere al Re, e che il Papa vol far la liga, e benchè lui habbi libertà di farla, vol *tamen* aver l'hordine da Soa Maestà. La qual liga sarà *ad deffensionem tantum*, zoè Papa, il re Cristianissimo e la Signoria nostra; et lui Orator nostro disse scriveria *etiam* lui a la Signoria nostra, aspetando aviso di quella. Poi scrive andò dal Papa, et dimandato quello era di novo, Soa Santità disse: « Volemo *omnino* concluder la liga tra nui e el re Christianissimo » et l'Orator disse, vi era qualche cosa per la qual si havia bisogno scriver in Franza. Disse « Volemo intendersi di alcune cosse. » È benchè San Marzeo habbi mandato dal Re di concluderla, *tamen* vol aver mandato e ordine di Soa Maestà, et che Soa Santità li havia richiesto alcune cosse. Sichè esso Orator scrive il Papa fa questo per farla per suo avantazo, et la risposta sarà qui in zorni 15. Di la Cesarea Maestà e di quelle promesse li ha fato, par non fazi caso, et li disse il Re aversi excusato non aver dato alcun ordine; di quel spagnol fo retenuto aver auto dispiacer assai monsignor di Chievers e aver scrito sia restituito lì a Roma, e l'Orator li disse aver inteso era con condition renonciasse il beneficio. Soa Santità disse non è condition alcuna. Scrive, esser zonte letere di Franza, l'armata di Zenoa è a Livorno, su la qual è fanti 2000, e il conte Pietro Navara capitano di la dita verà qui dal Papa.

390

Dil dito di 22. Ricevete cinque letere, una di 12, et 4 di 14 et 15, e zercha la liga intende quanto li è stà scripto, e ringratia se li habbi mandato la letera di Franza in questa materia, et quello è stà scrito in Franza. Scrive, è stato da monsignor San Marzeo, e dimandatoli quello havia di Franza, disse non esser risposta di soe; ma il Re li scrive per instar col Papa di haver uno Cardinal, sicome il ducha *olim* di Urbino che morite quando fo lì in Franza li promesse, e come il Papa li ha dà bona speranza di voler compiaser il Re. Disse aspetava risposta di soe letere scrite al Re, et che 'l Papa voria qualche Stado etc. Scrive esso Orator fo a palazo, dimandò al Papa quello era per le letere di Franza. Disse San Marzeo havia auto il mandato dil Re di far la liga; ma che la non si faria sì presto. Et l'Orator li dimandò si era qualche dificultà tra Soa Beatitudine e il Christianissimo re. Disse il Papa: « Vi volemo dir un secreto; ma bisogna tenite apresso de vui. Il Re ha scrito non dobiamo dar la investidura

a la Cesarea Maestà dil regno di Napoli, nì confirmation a l'Imperio senza saputa de Sua Maestà, et vol lui dar ducati . . . . milia. Però è stà bisogno che se intendiamo insieme, e di le zente ne vorà dar, e in caso havessemo danno chi ne satisferà di darne ricompensa », sichè vol saper i fati soi. Scrive, questo San Marzeo va con esso Orator nostro molto riservadamente, e tien sia causa el signor Alberto da Carpi. Poi, scrive, il Papa disse di la liga che si faria, e lui Orator lo laudò, a difension de comuni stadi. Et disse il Papa, voleva expedir quel nontio suo a sguizari a i qual ha scrito letere in bona forma, aziò sia con nui per far la liga nostra tanto più forte; ma, disse « bisogna il re Christianissimo, la Signoria vostra et nui li dagamo pension ». A questo, esso Orator non rispose nulla. Poi disse « tenimo la praticha con spagnoli ». Et li fa ogni partito, et questo fa per intertenirlo. Poi l'Orator li disse, si diceva el signor Prospero Colona e il signor Fabricio chiamati da Soa Santità si aspetavano lì a Roma. A questo se la rise, dicendo « Il signor Prospero à ben mandato a dir vol venir a parlarmi; ma di Fabricio non so nulla ». *Item*, scrive, l'armada di Zenoa dil re Christianissimo era zonta a Piombin. Si dice anderà in reame per far qualche bota, e tuor Cajeta dove non è custodia, *solum* 25 persone. Et il Papa ha mandato cavali a levar il conte Piero Navaro capitano di quella, qual dovea zonzer a Civitavechia, che zonto el sii, vegni a basar i piedi a Soa Beatitudine. Poi l'Orator li dimandò al Papa si l'andava fuora di Roma. Disse, fata la solenità solita di san Cosma o il zorno sequente, ma prima li bisognava expedir alcune cosse; aspetava el signor Prospero, qual l'havia mandato a chiamar, e dito conte Piero Navaro. E nel partir, lo astrense a tenir secreto: li promesse farlo. Scrive, il Papa par intendi ogni cossa si fa a Venecia per via dil suo Legato, sicome esso Orator ha inteso per via di uno secretario dil cardinal Medici. Di Spagna questa sera si aspeta letere. Manda uno breve dil Papa, va a quel abate Zacharia che lo mandò in Polana et Moschovia per pacificar quelli tra loro.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Bles a dì 9. Come il Re ha fato risposta a Roma a San Marzelo laudando il Papa del suo bon voler a far la liga, et ha rimesso a far li capitoli, lì a Roma, e poi fati mandarli da Soa Maestà a veder, persuadendo Soa Santità che si meti in li capitoli, si farà ad defension, che alcun di colegati non si possi acordar con altri etc. Le qual letere a dì 4 partì de lì per Roma, et a dì 20 si aspeta la risposta. Poi il Re andò ai so' soliti piaceri da una banda e cussì la illustrissima Madama da l'altra; la Rezina restata lì a piacer con soi fioli. Ozi dieno ritornar il Re e Madama, et fin 4 zorni si dice partirano, chi dice per Remoratin chi per Ambosa, e forsi tutti do lochi, e non si sa dove habbi a invernar; chi dice anderà a Lion. Le letere a l'orator di questo Cristianissimo re è in Spagna, è stà ordinate per exortar quella Maestà Cesarea voy dar comission a li deputati vanno a Verona di ultimar tutte le diferentie l'ha con la Signoria nostra. *Etiam* Madama ha parlato a l'orator ispano è qui, qual, sicome ha dito, li ha promesso a scriver a la Cesarea Maestà in bona forma. Et lo fa volentieri per far cosa agrata a la Signoria, per la qual desidera far bon servicio. Il Gran bastardo *etiam* scriverà a Zenoa per quel Zuan Batista Palavisino, o desarmi overo non fazi danno a subditi nostri. Il principe di Orange, qual non havia pension dal Re, par si habbi acordà a pension con la Cesarea Maestà, e li dà zente dil governo di la ducca di Borgogna; il qual per Orange è subdito di questo Re, ma questa Maestà non li fa conto. Scrive mandar letere di l'Orator nostro d'Ingaltera, per le qual par il re Catholico nel ritorno capiterà su dita isola per abocharsi con quel Re. Il reverendissimo Campezo, stato Legato in Anglia, si aspeta lì a Bles. Scrive zercha l'expedir il suo successor, con grande instantia.

Di Spagna, date a Barzelona a dì ultimo Avosto. Come, per via di Roma, ricevete nostre di ultimo Lujo con scriture zercha la nave di Cipro, et quella Zaphana. Quanto a la prima, il Tolmezo scriverà lui perchè è cossa stà in ponto *juris;* il qual Tolmezo è rimasto sincier, ma molto debile etc.

Di la Zaphana scrive longamente, *unde* dicendo non si dia parlar, non è compresi etc. *Etiam* loro dicono li beni di nostri fo tolti in la guera in reame non è compresi, e negano li capitoli feno il Re morto a Roma, dicendo non è stà ratificati etc. *Unde* li parse dover esser contento si parlasse, tanto più che, hessendo lui Orator uno dei judici, non faria sententia senza voler di la Signoria nostra. Poi dice, dito qu. Jacomo Zaphana non par havesse beni in Cipro, e tien non si potrà constar a quello ha fato aziò el Secretario a Napoli possi judicar e recuperar i beni tolti a nostri. Il Re ha auto letere di Roma, che il Nontio dil Pontefice li ha dato, e par veniva uno zentilhomo qui, qual è rimasto a Fiorenza amalato. Scrive, coloquii auti col Nontio pontificio. Li ha ditto, il Papa sarà col re Christianissimo, e altri coloqui, *ut in litteris. Item*, coloqui con l'orator anglico, che il Papa è bon tenir pacificati la Cesarea Maestà e il re Christianissimo; e come sguizari hanno messo a

far la dieta a dì 5 Octubrio a Zurich. Scrive, averli 391* ditto che questo Re andando in Germania se imbarcherà sopra le nave a le Crugne in Galicia, et anderà in Anglia, poi passerà il mar a Cales.

Dil dito, di 22. Come è venuta nova dell'armada dil Cristianissimo re che era in ordine a Zenoa, su la qual era 3000 fanti, zoè galie 23 e altri navilii; per il che questi atendeno a trovar danari per pagar altri 3000 fanti e farli montar su le navi in Carthagenia oltra li 3000 primi fono pagati, et hanno tolto danari a interesse a raxon di 20 per 100 per tutto il mexe, et ha trovato ducati 20 milia. *Etiam* hanno fato la monstra a li fanti fati di qui, li quali monterano sopra 4 nave sono qui per levarli, a li qual danno 2 page, e dita armada va a l'ixola Formentera dove pol passar in Africa et in reame, et con l'altra armada di domino Hugo di Monchada conzonzersi, qual però non si sa dove la sia, et dita armada si governarà secondo farà quella dil re Christianissimo. Scrive, l'orator dil re Christianissimo è stà chiamato do volte da Chievers, et ditoli non è venuto ancora risposta di Franza; et esso orator solicitando la risposta di 100 milia scudi li dia dar questo Re per l'apontamento dil regno di Napoli a la fiera di Lion, li hanno dito li danari sarano a ordine; ma si aspetta le letere di Franza; Scrive, il governador di Briens si parte, va a caxa sua dove è zonta la moglie venuta di Franza; altri dice va da sguizari con i qual ha gran benevolenza. Si atende a expedir li Stadi di qui, e la corte partirà di brieve per Oriola dove non è peste per expedir li Stadi di ... poi anderà verso Toledo et Borgeos per expedir *etiam* de lì li Stadi. Però suplicha siano expediti li Oratori dieno venir al Re. *Item*, li sia dà libertà di poter spender in quello achade; per ogni dì convien spender.

Dil dito, di 24. Come ha speso ducati 4 in la gratia di 4 pedoti di Fiandra; sichè non sa a che conto meterli. Avisa convenir tuor danari a interesse, e le letere di domino Alvise Pisani li costa, e lui si ha fato servir, et per trar li danari fino a Lion costa 20 per 100 per la gran penuria dil danaro; sichè non si provedendo, convegnirà trarli per qui e sarà gran danno etc. Scrive, li fanti fati qui è montadi in 392 nave, per esser bel tempo partirano, e domino Hugo di Monchada con le 9 galie, era a Napoli, è zonto mia 40 di qui a Palamedos. Scrive, è zonto lì uno corier di Roma con uno brieve dil Papa a questo Re, qual il Nontio dil Papa ge l'à dito et ha visto il breve, e il Papa li dà titolo di re di Romani, et è in risposta di l'aviso fo dà per quello Re al Papa di la sua creatione. Et scrive, eri matina vene a lui Orator febre dopia terzana, e l'orator dil Papa over Nontio è stato a sua visitatione, et li ha dito come il Papa ha concesso al Re le decime, et che saranno da ducati 80 milia, et *etiam* conceduto a monsignor di Chievers la renontia dil vescoado di Cambrai fata per il Cardinal so nepote a uno suo fratello. Scrive, don Hugo di Monchada è pur con le 9 galie a Palamides. Vol venir qui a basar la man al Re, e li è stà scrito non vengi, ma che vadi a l'ixola di Formentaria a conzonzersi con l'altra armada, su la qual è stà posti 3000 altri fanti oltra li primi, sichè saranno 6000, et poi questi altri fati qui a Barzelona da numero ... con li qual è andati 80 zentilhomeni senza soldo, parte fiamengi et parte spagnoli, per andar a servir la Cesarea Maestà, et zà sono imbarchati su le nave, erano qui, come scrisse.

De Ingaltera, di sier Antonio Surian dotor el cavalier, non fo leto le sò letere nè di Milan. Qual scrive dil partir dil Governador nostro de lì per ritornar a Verona, et di 50 balestrieri venuti per veder di aver li banditi e foraussiti vanno danizando el milanese.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che sier Alvise Gradenigo, qual era stà Governador de l'intrade et ha refudato, et va orator nostro a Roma, possi venir in questo Consejo non metando balota fino el vadi a la sua legatione, acciò sia instruto di le materie. Et fu preso: 170, 9, 1; il qual venne poi in Pregadi, lete che fono tutte le letere.

Fu posto per tutti *ut supra*, avendo acetado sier Lunardo Emo podestà a Verona, qual era stà designado orator nostro in Franza, et el fazi per la Signoria nostra mandar persona di reputazion a dita legatione, però il Colegio nostro possi venir con le sue opinion zercha quello li habbi a dar al mexe a l'orator sarà electo, non obstante parte in contrario. Ave: 157, 37.

Fu posto poi per i Savii, l'orator sarà electo con pena ducati 500 oltra tutte altre pene, habbi ducati 140 al mexe sicome ha sier Antonio Justinian el dotor, è lì in Franza orator nostro, et meni con sì 392* cavali 11, parti come e quando parerà a questo Consejo e con la comission li sarà data. Fu presa: 177, 24.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Francesco Foscari, Cai di XL e tutti Savii, poter meter di prolongar la muda a le galie di Alexandria è partide, non obstante la parte dil 1481; con altre parole, *ut in parte.* Fu presa: 178, 13.

Fu poi posto per tutti, che dite galie habino la muda in ..... qual era a dì 20 Novembrio, mò sia

zorni 22 poi sarano zonte, non intendando possino passar il mexe di Decembrio. Et fu presa: 177, 12, 8.

Fu posto, per sier Antonio Mocenigo savio ai Ordeni, revochar la parte fu presa a dì 13 di questo zercha tenir 8 galie fuora, che non si potea meter justa la parte presa a dì primo Marzo passato, però restar debbi *solum* 6 galie questa invernata, *ut in parte*, computà le bastarde, il resto il Provedador mandi a disarmar, havendo *etiam* fato disarmar le galie candiote. Et fato lezer la mità di la parte di primo Marzo predito.

Poi sier Andrea Griti procurator savio dil Consejo, andò in renga et parlò per la soa parte, che è: a dì 13 di questo prese di far restar 8 galie, do di le qual sotil si mandi in Cypro a custodia di quella ixola, laudando tal deliberation etc. Et fe' lezer una letera di Cataro dil Provedador di l'armada. Scrive, manderà do galie in Cipro in loco di le candiote è de lì. Et rispose sier Antonio Mocenigo savio ai Ordeni, dicendo la causa di aver suspeso la parte fu presa, per esser contra la deliberation fu fata a dì primo Marzo passato, scusandosi averla fata per esser il più zovene del Colegio contro l'opinion del clarissimo Griti, e che non era di tenir l'invernata galie in Cipro, è spesa butada via; con altre parole, persuadendo qualche altro di questo Consejo voy vegnir ad ajutarlo, perchè si cognosse non esser bastante; e con tal parole vene zoso.

Et sier Andrea Griti procurator e sier Polo Capello cavalier, savii dil Consejo, messeno star sul preso, *videlicet* tenir 8 galie fuora armate in questa terra, do de le qual siano mandate in Cipro. Et fece lezer una letera dil rezimento di Cipro, di 15 Lujo, per la qual avisa li danni fati per rodioti in quelli mari, et dimanda una galia bastarda con artellarie.

Et io Marin Sanudo, è di la Zonta, *licet* eri in Gran Consejo fussi maltratato, et per miei meriti fato cazer di Pregadi, mi parse andar suso et parlai benissimo contra l'opinion dil Capello e Griti, cargando *dextro modo* il resto di Savii in tanta materia che era il desregolar di l'ordine cussì excelente preso questo Marzo di lo armar, si rompeva la fede che è stà data a galioti, quali come intenderano tal nova mai più crederà, e dove si arma le galie con pocho, non si troverà di armar come si trovava prima. Et fo per il Consejo di X e per questo Consejo trovà li danari per tenir fuora *de cætero*, comenzando questa invernata, 6 galie e non 8 come vol questi do padri, perchè tenendo 8, li denari trovadi non basta, e mi meravejava dil clarissimo Griti, qual era eleto capitano zeneral di mar, e fusse quello disordinasse l'armar preso, poichè lui solo non potea meter la parte, et però li Avogadori non dovea soportar, perchè, volendo alterar quel ordine preso, bisognava fusse posta la parte per i Consieri, Cai di XL e Savi, e aver 120 balote in questo Consejo, e non che sia in libertà di cadaun dil Colegio di romper l'ordine. E feci lezer la parte di primo Marzo in fine, che mete tal streture, dicendo, ozi do volte è stà tolto licentia di poter proveder a l'orator da esser electo in Franza e a slongar muda a le galie di Alexandria, perchè le leze è contrarie, e se dia observar le leze; dicendo molte parole a proposito, exagerando la materia, laudando il Mocenigo che solo sia tornà a questo Consejo. Poi dissi che non bisognava tenir 8 galie, zoè mandar do in Cypro, perchè prima in Cypro non è si non il porto di Famagosta da tenir galie, e Cerines che è tristo porto, e Baffo ch'è porto per nave; e che la lectura di questa letera di Cipri mi ha fato venir qui suso, perchè li 15 Lujo e a quel tempo erano do galie in Candia candiote, *tamen* seguì li danni si ha inteso: questo dico perchè le galie d'inverno non pol star in mar, poi corsari non è d'inverno fuora. *Demum* Cipro dimanda una galia bastarda et nui mandemo do sotil; *demum* questa deliberation, avanti vadi a Corfù dal Provedador starà forsi do mexi per li tempi contrarii, e avanti vadi le galie di Cipro si starà do altri mexi, e passerà nel cuor de l'inverno per il Golpho di Satalia con pericolo di rompersi; poi zonte in Cipro non starano do mexi d'inverno, poi per non far nulla, *solum* per condur biave di Cipro in Soria; et Mi dubito questa parte sia messa a requisitione di tenir qualche galia fuora di le vechie, le qual è mal in ordene, come è stà dito per il Mocenigo; ma volendo il Colegio tenir in Cipro do galie, che forsi questa opinion è da disputarla ben, perchè tenendo galie in Cipro, seguirà che turchi che navega per quelli mari el Signor scriverà si vardi di corsari, e seguirà li danni, e si dolerà di la Signoria, e Dio voglia non siegua quello seguite in Candia di la nave turchescha capitò a l'ixola e poi li turchi fo presi, et quelli scaporono si dolseno al Signor dil rezimento di Candia. Però è bon l'inverno non tenir galie in Cipro, qual è di spesa ducati 450 al mese per galia senza alcun fruto; ma volendo tenir l'instade, si scrivi in Candia armi il Fevrer do galie e le mandino de lì. Concludendo si fazi provisione di danari volendo passar il numero di tenir 6 galie. Poi dissi poche parole in mia excusation: che questo montar spesso su queste renge mi feva danno, perchè me incitava inimicitia contra di chi parlava, *ta-*

men per l'amor portava a questa Republica non stimava alcuna cossa mi fosse fata pur che facesse il debito mio; et il nostro Signor Dio conoscitor dil cuor di homeni, cognosce a che fin vengo sopra queste renge, *solum* per dir l'opinion a ben, utele e proficuo di le Signorie vostre e non ad altro effecto; e si ben mi vien danno, Dio mi remunerà in altro, perchè non si vien mai su questa renga che non si meta il suo honor in pericolo: *hœc volui dixisse*, et a Vostre Excellentissime Signorie mi ricomando. Poi venuto zoso di renga, e volendo li do Savii mandar la soa opinion, perchè non haveano raxon di potermi risponder, li Avogadori di Comun si levono suso e andono a la Signoria, dicendo non poter questi do Savii meter tal parte, nì *etiam* quello fu preso è stà preso ben a dì 13 di questo mexe, perchè bisogna, volendo romper l'ordine, tutto il Colegio metesse, e la parte havesse da 120 balote in suso. Et il Griti andò a la Signoria in contrasto e si stete assai. A la fin li Avogadori non volseno la parte andasse; sichè la letera di 13 Marzo resta suspesa, et non fu mandà via.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e Terra ferma, concieder a le monache di Santa Chiara di la Cella di Treviso il dazio di certi legnami, vol trazer di questa cità, per fabrichar il loro monasterio edifichano in la cità di Treviso, per la somma di ducati .... *ut in parte*. Et fu presa. Balotà do volte, ave ...

Noto. Li Savii consultono di scriver a Roma; ma non erano d'acordo et però terminono de indusiar.

394 Fu poi con boletini, per esser con pena, fato il scurtinio di l'ambasador in Franza, justa la parte presa, con ducati 140 al mexe. E nota: sier Lunardo Emo fo eleto con ducati 120. E tolti 13, rimase sier Zuan Badoer dotor et cavalier, fo ambasador in Franza. Ave 111. Soto sier Marco Foscari el consier, 99. Et dito scurtinio sarà notado qui soto.

Electo Orator al Cristianissimo re di Franza.

Sier Marco Dandolo dotor, el cavalier, fo ambasador in Franza	63.113
Sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor	18.161
Sier Nicolò Antonio Venier el dotor, provedador sora la sanità, qu. sier Nicolò	38.136
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel	73.110
† Sier Zuan Badoer dotor, el cavalier, fo ambasador in Frauza	111. 69
Sier Alvise Bon el dotor, fo ambasador al serenissimo re di Hongaria . .	47.133
Sier Sebastian Justinian el cavalier, fo ambassador in Ingaltera	97. 84
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	55.128
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'imprestidi, qu. sier Alvise	58.114
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo ambasador in Franza	69.107
Sier Orsato Justinian, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Polo. . , . . .	43.136
Sier Antonio Condulmer el savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	30.154
Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane	99. 80

A dì 26. La matina non fo alcuna letera da poter far nota.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et non vi potè andar sier Alvise Gradenigo per non esser dil corpo di Pregadi.

Fo bandita una moneda d'arzento si spendeva per pizoli 24 l'una, fata a ... qual di arzento basso, et però fo messo in niuna terra e locho nostro si spendesse. *Item*, preseno la parte di Provedadori a le biave, di darli una per 100 di quello scoderano, da esser diviso tra loro, aziò possino pagar la tansa di contadi, ch'è ducati . . . al mese. Fu fato cossa contra le leze, che non se pol dar più salario, autorità etc. a quelli sono in li ofici, ma ben *de cætero*.

Fu, per el Consejo di X *semplice*, expedito quel Michiel Peracho cogitor ai Signori di note, per aver fato una licentia di arme falsa. Absente, fo bandito di Venecia e dil destreto, e di qua di Menzo e di Piave per anni 15. Venendo, li sia tajà una man, e chi'l prenderà habbi L. 500.

Item, fu preso di chiamar alcuni contrabandieri, quali hanno fato un contrabando per assa' valuta di sede e altro venute con questa nave di Soria, e ne partecipò molti di primi di la terra.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro da Bles, di ... et di Milan di 24 dil Secretario. Come aspetavano la matina seguente zonzese lì sier Sebastian Justinian el cavalier, vien orator d'Ingaltera; e altre particularità, il sumario dirò di soto.

A dì 28. La matina, non fo alcuna cossa di 394*

novo: *solum*, volendo sier Marco Contarini qu. sier Zacharia el cavalier, intrato a la cassa questo mexe di Camerlengo di Comun, et non havendo danari da dispensar a zentilhomeni e altri, nè *etiam* le L. 25 al mese, el Principe nostro instava di haver per el Consejo di X con la Zonta l'una per 100 de la taola de l'Intrada, ch'è zercha ducati 400 al mese, la qual è ubligata al Monte Nuovo, e a l'incontro, li Provedadori sora dito Monte Nuovo non voleva, e le cose stava cussì; ma questa matina fo fato un mandato per i Consieri a la Taola de l'Intrada, desse tal danari al Camerlengo predito, et auti, dete li ducati 250 al Doxe, e 'l resto dispensò a zentilhomeni, che prima non era andato a l'oficio molto. Et cussì va che nel Consejo non se pol obtenir una cossa, et 4 Consieri fa quello li piace. Cussì fu fato de le taze 4 di ducati 500 l'una fo donate per el re di Franza a li 4 nostri oratori andono a Milan. Il Consejo non ge li volse dar, *tamen* per un mandato fato per li Consieri a li Procuratori fo date a tre di loro, et poi per Pregadi fo donata la quarta a sier Andrea Griti procurator, quando ritornò di campo. E questo fo dil 1517 in Avosto.

Da poi disnar, fo publichà el bandir de la moneda nuova venuta in questa terra, di picoli 24, qual da una banda ha San Tonisto, da l'altra uno homo senza bareta, zoè la testa e busto, con letere Lodovicus Fliscus, ch'è in questa terra, e niuna terra e loco de la Signoria nostra si possi spender sotto pena etc.; ma ben volendo chi ne ha portarle in zecha, li sarà dato valuta.

Et ozi fo Consejo di X *semplice*, per spazar presonieri. Et spazono sier Alexandro Donado qu. sier Polo, per certo contrabando di vin el fece, qual è in preson, che'l sia bandito per mexi 6 dil Mazor Consejo. *Item*, tajono el tajo fato in Quarantia criminal intromesso per sier Gabriel Venier *olim* avogador, de la delegation di la Signoria a li Syndici di Terra ferma de le querele fate contra sier Zorzi Diedo qu. sier Antonio da Ruigno; sichè fu termenà la Signoria habbi ben potuto delegar, et li Syndici con el processo fato anderano in Quarantia criminal, e si vederà la verità di tal cossa.

A dì 29, Fo San Michiel. La matina fo Gran Consejo. Non passò Patron a l'Arsenal, nè do dil Consejo di X. Fo mejo di altri sier Marco Dandolo dotor e cavalier, fo capitanio in Candia, qual li manchava do balote a passar. Sichè sì farà el Consejo di X nuovo *solum* con 8 rimasti, che in memoria di homeni non si trova mai più sia stato. *Tamen* questi 8 intrarano, et Consejo di X vechio ussirà. *Etiam* fo fato 6 di Pregadi; non passò se non 5. Io Marin Sanudo, ch'è di la Zonta, fui nominato per sier Zacaria Bondimier qu. sier Hironimo, e per premio de le mie fatiche non mi lassono passar. Rimase un nuovo con titolo di Pregadi, per danari, sier Jacomo Soranzo qu. sier Francesco *dal Banco*.

395

Da poi disnar, fo Pregadi, et leto le infrascrite letere:

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 14 Avosto. Come per le altre letere scrisse, le 3 nostre galie sotil, le qual prese una fusta di turchi corsari e ne mazono 70, poi passono a l'ixola di Zerbi, e questo si ha per uno brigantino di Trapano che le scontrò. Et in Zerbi le galie hanno fato pocho, e questo per el novo sceich che non si risolveva, *unde* quel Capitano de le galie se levò et partì a dì 27 Lujo. Si stima siano zonte a Tunis. Le letere per una barza fono mandate, perchè el brigantin non potè passar, nè portarle. Dice, a la Goleta di Tunis erano 32 fuste et una galia de ditti turchi e mori le qual andava zerchando dite nostre galie, e a dì primo di questo, si levono esse fuste, *etiam* per andar a sachizar la Licata; ma le nostre galie non teme. E per quello si ha, passò a Cao Pasero a dì primo, e andava driedo una altra fusta per prenderla, e par l'habi presa; *tamen* non è letere dil Capitano, nì altra certeza. Ha, de le galie di Fiandra vanno, zonse a Mesina, et volendo levarsi, per fortuna tornò a Melazo, sichè doman si aspeta qui a Palermo per esser bel tempo. A Melazo do barze cargavano vini e altro, e per l'armata è di quì cargava una altra barza, la qual si ha esser a Jeviza, e per andar in Barbaria al Zir, capitano è stà fato per la Cesarea Maestà lo illustrissimo don Hugo di Monchada. Scrive di certe nave di Portogalo, *ut in litteris.*

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 24. Come, lo illustrissimo monsignor di Lutrech è in Lomilina come scrisse; doman si aspeta lì a Milan. Si ha a Lion esser la peste, per il che el Re non verà più; sguizari al solito. *Item*, manda letere di l'Orator nostro in Franza.

Noto. Per Colegio, eri matina, fo electo e deputà Secretario a Milan, in loco dil prefato Zuan Jacomo Caroldo, Alvise di Marin, è secretario di Colegio, el qual . . . . .

395*

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, di 15, a Bles. Come è zonto lì uno Zuan di Asola dil canton di Berna, come nontio di principali di dito canton et capi, venuto per le poste in 7 zorni, qual è stato col Re. À dito

tra loro sguizari sono stati in gran dificultà et non erano ancora resoluti, perchè, tenendo con la Cesarea Maestà, dicono è cosa pericolosa per li lanzinechi, poi per l'antiquo odio che da essi sarano superati, e più presto teniriano con questa Christianissima Maestà; ma tenendo, dubitano de l'Imperio. Però è stà mandato de quì da quelli capi a solecitar el Re a restrenzersi adesso ch'è il tempo con loro, e si seguisse liga tra el Papa, questa Maestà e la Signoria nostra, più sariano contenti et averli con nui saria facile: *imo* li promete il certo che sariano con Sua Maestà Christianissima. Pertanto, el Re è stato col Legato, e risolti in scriver al Papa ultimi la liga, e zà tre zorni hanno expedito le letere, e che Soa Santità si risolvi e mandi uno a sguizari. Et dito nontio è molto acharezato, et quando si partirà, anderà ben contento. *Unde* esso Orator, per certificarsi, andò dal Re, qual li disse haver auto aviso di Roma di quel medico yspano stato preso per l'orator yspano etc. Scrive altri coloqui auti con Sua Maestà, e che aspeta risposta di San Marzelo di Roma, a dì 20 aver a dì 22, e sperava haver la resolution dil Papa in far la liga. El Papa ha mandato un breve al Legato dandoli licentia di repatriar: el qual partirà presto de lì. Scrive solicitando di mandar el suo successor, perchè non c'è altro da far de lì etc.

Dil dito, pur di 15. Come ha ricevuto nostre di 3 et 6 di questo, con i sumarii di Levante et letere di Roma di 28 et 30 dil passato, per soa instruzion mandate. Et quanto a San Marzelo vadi riservato con l'Orator nostro in corte, aver auto dal Re altro ordene di quello scrisse lui Orator. Scrive, ha mo' auto certo il Re averli dato comission ampla di far la liga a Roma; ma ben prima 396 si concludi, li mandi li capitoli a Soa Maestà; la qual però si publicherà a Roma, et è per principal el Papa et la Signoria nostra. Et quanto non haver comunichato el tutto San Marzeo al nostro Orator, è perchè tratano tra loro una reciproca intelligentia et obligation, *videlicet* el Papa non dagi la investitura dil regno di Napoli a la Cesarea Maestà, nè confirmation dil re di Romani, nì la corona senza partecipation di Soa Maestà; a l'incontro el Re si obliga ajutar el Papa con tutte sue forze, in caso la Cesarea Maestà li volesse far alcun danno, *etiam* venir in persona ad ajutarlo et romperli guera di quà; sichè tien certo si concluderà queste cosse tra el Papa e Re prima, poi si farà la liga, e tutto questo scrive l'ha trato dal cardenal Bibiena Legato. Et li ha dito, se ben el Papa dimostrò al principio voler guera, monstrò non esser timido; ma è inclinato a la pace, et cussì questa Maestà voy la pace. *Item* scrive, le letere dil Re scrisse a l'orator suo existente quì a Venetia che l'andasse a Verona etc. Quanto a darli licentia torni in Franza, non achade persuader el Re non la dagi, perchè Soa Maestà vol tenirlo ancora per qualche tempo, e si contenta di lui, e li ha promesso el primo episcopato che vacherà. Et quanto a la Cesarea Maestà habbi scrito de lì in Franza al Re zercha el mandar a Verona, nulla ha scrito, *imo* el Re li ha dito sarà qualche dificultà a ultimar le diferentie tra la Signoria nostra e la Cesarea Maestà adesso, perchè quel domino Hironimo Brumel zonto in Spagna, ha dito a quel Re è cose da tratar de importantia; si chè tien el Re darà commission a li soi comessari verano, intendino le diferentie e avisi Soa Maestà, *Tamen* quella Maestà ha scrito al suo orator in Spagna, e fato questo orator Ispano scrivi *etiam* in consonantia, è bon mandar a ultimar tutte differentie.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, expedir per Colegio el daziaio di . . . . . nominato . . . . qual si duol, per la deliberation fata di dar la posta a Verona, aver patido danno *ut in parte.* Et andò le parte. Io cridai non si potea meter, e contra le leze fo balotà do volte. Non ave il numero di balote et non fu presa.

Fu fato scurtinio di tre Savii dil Consejo, in 396* luogo di sier Alvise da Molin procurator, sier Polo Capelo el cavalier, sier Andrea Griti procurator, che compiteno; el qual sarà posto qui soto. Non era in Pregadi sier Antonio Grimani procurator, nè sier Antonio Trun. Era al Consejo 214, perchè veneno tutti i rimasi novi di Pregadi. *Item,* fu fato tre Savii di Terra ferma, in luogo di sier Antonio Condolmer e sier Ferigo di Renier, che compie, et uno per tre mexi in luogo di sier Nicolò Zorzi, è andato capitano a Brexa. Tolti numero 29, e fu tolto sier Nicolò Salamon, qual è Avogador extraordenario, e li Avogadori andono a la Signoria dicendo non poter provarsi per esser Avogador. Visto la sua creation di Avogador extraordenario, che dice con li modi etc., et li predecessori, che essi Avogadori ordenari poteano esser electi perche sono per danari *ergo etiam* lui pol esser balotato, et cussì fo balotato; ma non passoe.

Scurtinio di tre Savii dil Consejo.

Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Benedeto procurator 66.107
† Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo 137. 82
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator 133. 76
Sier Zuan Trivixan, fo Consier, qu. sier Zacharia dotor cavalier 27.186
Sier Hironimo Justinian procurator. . 65.151
Sier Gasparo Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Michiel . . . 61.153
Sier Alvise Pixani procurator, fo savio dil Consejo 122. 92
Sier Antonio Trun procurator, fo savio dil Consejo 105.111
† Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zane procurator 129. 85
Sier Zuan Badoer dotor el cavalier, fo podestà a Brexa. 61.130
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo savio dil Conseio 54.161
Sier Daniel Renier, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Constantin. 63.157
Sier Zorzi Corner el cavalier procurator, fo savio dil Consejo 120. 95
Sier Alvise Gradenigo, fo governador de l'intrade, qu. sier Domenego . 74.145

Scrutinio di tre Savii di Terra ferma, uno di qual è per tre mexi.

Sier Alvise Bon el dotor, fo avogador di Comun 57.161
† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco procurator 149. 64
Sier Benedeto Zorzi, fo avogador di Comun, qu. sier Hironimo el cavalier 70.145

397

Sier Sebastian Bernardo, fo governador de l'Intrade, qu. sier Hironimo 57.160
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo 98.110
Sier Trojan Bolani qu. sier Hironimo 82.138
Sier Alvise Bon è di la Zonta, qu. sier Otavian 76.142
Sier Piero Zen, è di la Zonta, qu. sier Catarin el cavalier. . . . 75.142
Sier Hironimo Zane, è di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator 74.142
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'impresledi, qu. sier Alvise 75.136
Sier Vetor Capelo, fo avogador e synico da Terra ferma, qu. sier Andrea 80.134
Sier Nicolò Malipiero, fo provedador al sal, qu. sier Tomaso. . . . 52.162
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin, ... 45.168
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel . . . 93.127
Sier Zuan Antonio Dandolo, e di Pregadi, qu. sier Francesco . . . 60.158
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian . . 32.185
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al sal, qu. sier Francesco . . . 52.162
† Sier Zuan Trivixan, fo Consier, qu. sier Zacharia dotor el cavalier . 108.106
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero . . . 63.163
Sier Piero Mudazo, fo ai X Savii, qu. sier Marco. 55.163
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator 100.111
Sier Gabriel Venier, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego . . 78.143
Sier Lorenzo Bragadin, è di la Zonta, qu. sier Francesco 91.118
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco. . . . 101.117
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo 70.145
† Sier Piero Contarini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise 124. 85
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . 80.139
Sier Benedeto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel . . . 110.112
Non. Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . . .

Item, si reduse li nuovi dil Consejo di X, numero 8 soli, perchè altri non rimase, in Quarantia criminal a far li soi Cai, et fono fati sier Jacomo Badoer, sier Luca Trun et sier Zuan Venier, tutti tre stati per altri tempi Cai di X.

A dì 30. Fo San Hironimo. Fo fato la balotazion di la Zonta al Consejo di Pregadi, tolta eri, balotati numero 177, fono date balote numero 1706 che l'altro anno fono *solum* 985. Cazete di soliti a rimaner, sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo, Io Marin Sanudo che romasi solo un anno, et sier Lunardo Bembo, fo Baylo a Constantinopoli, qual è ancora a Constantinopoli, et è stà ben portato, et è rimasto altre fiate. Io fui balotato numero . . . . Intrò tre nuovi, sier Antonio Sanudo, fo al luogo di Procuratori, qu. sier Lunardo, sier Marco Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, et sier Alvise Bon, è di la Zonta stravachante, qu. sier Otavian. Rimase *etiam* nuovo sier Francesco da cha' da Pexaro, el savio a Terra ferma, qu. sier Marco, sier Jacomo Michiel, fo capitano a Brexa, qu. sier Tomà. Fo soto sier Faustin Barbo, fo Avogador di Comun, qu. sier Marco, qual non passò di una balota. Io avi 505 de sì et 571 di no.

397*

Introe ozi Consier a la bancha sier Andrea Baxadona, et li altri do li è resalvato il loco, *videlicet* sier Sebastian Justinian el cavalier vien orator di Anglia, sarà quì fin tre zorni, et sier Marco Minio, è ambasador al Papa, *tamen* in loco suo è sier Sebastian Moro. *Item*, Cai di XL, sier Hironimo Moro qu. sier Marin, sier Bernardo Diedo qu. sier Simon, et sier Zuan Batista da cha' da Pexaro qu. sier Antonio, tutti tre nuovi e di la Quarantia intra criminal.

Di Palermo, havendo scripto di sopra, *di sier Pelegrin Venier, di 14 Septembrio.* Scrive in questo tenor: come a dì 21 dil passato scrisse de le tre galie venute di Levante, le qual preseno una fusta sopra Zerzenta, et da 70 homeni tutti quel capitano li fece crudelmente morir, poi passò a Zerbi, et per uno brigantin di Trapano, si ha le galie a Cao Maserata contratorono bene et levò merchadanti per Zerbi e Tunis. In Zerbi hanno poco contratato, perchè el novo Ciecho non si risolveva in far partido, e il magnifico Capitano, termenato li zorni, se partì a dì 27 dil preterito per Tunis. Et si stima siano in Tunis le letere de la Signoria nostra, fono mandate per una barza di Zenoa, però che uno brigantin partì al primo non volse levar le letere. El qual è ritornato, e se intende in quella Goleta erano 32 fuste et una galia, e diceano voler andar contra le nostre galie, e poi venir a sachizar la Lichata. Per persone sono venute, ha dito aver veduto passar le tre galie nostre venivano da Tunis, e con bon vento andavano verso Cao Passero perseguitando una fusta et quella preseno; *tamen* niuna letera fin hora si ha de le galie. Le galie di Fiandra a dì 2 zonseno in porto di Messina, et a dì 7 si levono. Li tempi fono contrarii, ritornò a Melazo, e da matina si aspeta lì in Palermo, perchè li tempi sono per loro, però di tutto farano benissimo. A Melazo, do barze carge di vini per l'armada, et de quì una di biscoti, de la qual armada non se intende salvo dil suo . . . . .

FINE DEL TOMO VIGESIMOSETTIMO.

INDICI

INDICE GEOGRAFICO

A

C

D

E

F

G

N

O

P

T

U

V

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

B

C

D

E

F

J

K

L

M

N

O

P

Q

R

S

T

U

V

W

Z

FINE DEL VOLUME VIGESIMOSETTIMO.